



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 64 all'anno, 32 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; bullettino sullo stato di salute di S. M. I. R. A. Onorificenze. Indirizzi a S. E. il sig. Feld-maresciallo co. Radetzky. Tratto benefico di S. E. il Governatore militare delle Provincie venete. Monumento in memoria della preservazione di S. M. I. R. A. La solennizzazione di Milano. Alenco veneto. — Notizie dell'Impero; Indirizzo del clero e della nobiltà ungherese. Atti di beneficenza. S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia. Uffici di condoglianza e congratulazioni verso S. M. Ultimi momenti dell'assassino Libenyl. Regola per le nuove costruzioni a Praga. Riforme ministeriali. L'ambasciatore francese. Deputazione della nobiltà boema. — S. Pont.; casi di Rimini. Il pr. Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen. — R. Sardo; udienza diplomatica. Camera dei deputati. Illustri viaggiatori. — Imp. Ottomano; notizie di Jassy. — Inghilterra; armamento del litorale. Parlamento. — Francia; commutazioni di pena. Discorso del sig. Troplong. Impresione dell'imperatore circa l'attentato di Vienna. — Svizzera; numero dei Ticinesi capoli. — Germania; unione di Sovrani a Berlino. Arresto d'un truffatore, ec. ec. — Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; rivista critica, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 1.º marzo.

Dispaccio telegrafico

Il Ministro dell'interno, al Luogotenente  
cas. di Toggendorf

Bollettino XXIX.

Il miglioramento dello stato di malattia di S. M. I. R. A. va sempre più progredendo.  
Vienna, 11 28 febbraio 1853, ore 7 pom.

Il Consigli. aulico, Il Consigli. di Governo,  
Seraucourt, WATTMANN,  
I. R. Archiatro, Chirurgo di S. M.

Dispaccio telegrafico

L'Assistente generale dell'Armata,  
a tutti i Comandanti militari e Luogotenenti.

Non si appalesa la benchè minima agitazione avanti il sopraggiungere del sonno, che fu placido e continuato.

L'organo della vista, che, per immediata conseguenza della scorsa sofferza, non abbracciava gli oggetti se non a metà, va notabilmente rimettendosi nello stato normale.

Il miglioramento dello stato di S. M. I. R. A. progredisce con tale regolarità, che oggi viene pubblicato un Bollettino solo.  
Vienna, 1.º marzo 1853, ore 7 ant.

Vienna 26 febbraio.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione dell'11 febbraio a. e., si compieva graziosamente di permettere che il Luogotenente della Lombardia, Michele conte Strassoldo, accettasse e porti la gran croce dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Pontefice, nonché la gran croce dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, conferitagli da Sua Altezza Reale il Duca di Parma; indi che Francesco Carlo Gelmi, di Venezia, accettasse e porti la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; che il civeo magnano e proprietario di casa di qui, Giovanni Battista Fisterle, accettasse e porti la medaglia pontificia d'oro del Merito; che il dott. Camillo Campana, di Venezia, accettasse e porti la croce di cavaliere del Regio Ordine siciliano di Francesco I e il capitano distrettuale di Teplitz, Federico Thiemann, la croce di cavaliere del Regio Ordine sassone di Alberto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio, si è graziosamente degnata di permettere a' sotto in-

dicati individui di accettare o portare Ordini stranieri, ad essi conferiti; cioè: al tenente-colonnello Luigi barone Dumoulin, comandante l'8.º battaglione di artiglieria di fortezza, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di 3.ª classe; al tenente-colonnello di quel battaglione, Giovanni Krauss ed al tenente-colonnello Federico Mohr lo stesso Ordine di 4.ª classe; al maggiore Teodoro barone Schloisnigg, del reggimento d'asseri conte Schlick n. 4, al medico di stato maggiore, dott. Giovanni Matzner, ed al capitano, Giuseppe Gallina, dello stato maggiore del quartiermastro generale, l'Ordine ducale della Croce sassone Ernestina; al sottotenente co. Christallaing, del reggimento d'usani Aviduca Ferdinando Massimiliano n. 8, la croce militare del Merito di quell'Ordine; al capitano Uberto Wagner, del reggimento fanti barone Prohaska n. 7, la croce di cavaliere di 2.ª classe dell'Ordine ducale di Parma di S. Lodovico.

L'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, in seguito alla morte del preside della Sezione generale di questa Commissione degli esami teorici di Stato, consigliere aulico cavaliere di Rudler, ha nominato il professore ordinario di statistica e della legislazione finanziaria austriaca e preside della Sezione amministrativa degli esami teorici di Stato, dott. Giovanni Spieger, preside della Sezione generale; però destinato che, per l'anno scolastico in corso 1853-54 debba continuare anche nella presidenza della Sezione amministrativa; ed ha quindi per questo periodo nominato a faciente funzioni di presidente della Sezione generale il professore ordinario delle scienze, dott. Augusto Nowak.  
Venezia 25 febbraio.

Al pari di monsignor Vescovo di Mantova, si presentò nel giorno d'ieri a S. E. il Marchese Governatore generale una deputazione del Capitolo di Santa Barbara di Mantova, col seguente indirizzo:

Eccellenza!

Profondo è il dolore, che l'I. R. Capitolo di Santa Barbara in Mantova sente per l'assassino Imperatore Francesco Giuseppe I, del medesimo Capitolo patrono e Signore elementissimo.

Egli rese devoto ed infinito grazie a Dio ottimo massimo per aver salvata dall'infame assassinio la preziosissima vita del magnanimo Monarca, e nell'afflizione del suo cuore il Capitolo sollecita con continue e fervide preghiere la perfetta guarigione e la felice conservazione a lunghissimi anni dell'adorato Cesare. Questo insigna e sospirato beneficio porrà il colmo a tutti i desideri del Capitolo di Santa Barbara.

Tali veri sensi e voti si uniscono a V. E. dai fedelissimi e devotissimi sudditi sottoscritti, rappresentanti attualmente il Capitolo di Santa Barbara.

Basilio De Corridori

Arciprete f. f. di Abate ordinario.

Luigi Arcid. Freschini.

I. R. Ispett. prov. delle Scuole elementari.

Pietro Checchetti, Proposto.

Girolamo Gasa, Decano.

De Carlo Giuseppe, Canonico decano.

Gottardi Giuseppe, Canonico.

Pelcini Carlo, Canonico.

Pellegrini Pietro, Canonico.

Cattani Vincenzo, Mansionario.

Roveri D. Egidio, Mansionario.

Tommasi Angelo, Mansionario.

Ogliani Gaetano, Cerimoniere.

Carlo Consolini, Cerimoniere.

Giozafatte Sgarbi, Cappellano.

Brellini Andrea, Cappellano.

Lucchini Santa, Cappellano.

Padroni Marcello, Cappellano.

Altra del 26.

Pubblichiamo gli indirizzi, testè pervenuti, i quali dall'Arcivescovo e clero di Milano, da quella Congregazione provinciale e municipale, e dalla Camera di commercio, furono presentati al signor Generale d'artiglieria e comandante militare della Lombardia, in seguito ai tristissimi avvenimenti di Milano e Vienna:

Eccellenza!

Come venne ieri l'Arcivescovo di Milano a porgere personalmente ossequio a V. E. in un con parecchie rappresentanze del suo clero urbano, così procurasi ora l'onore di esprimerle per iscritto i sentimenti, che volevansi attestare di viva voce a V. E. medesima.

Tutto il clero, di cui si fanno interpreti i sottoscritti, consero e decise al proprio Pastore, riprotesta la propria costante e devotissima fedeltà a S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano, Imperatore Francesco Giuseppe I, e professa pure la più rispettosa e leale obbedienza alle Autorità, che lo rappresentano, e governano a di lui nome questa Provincia, soggetta al suo Impero, e nuovamente s'impegna, non solo ad adempiere i doveri di sudditanza individuale, ma altresì a cooperare positivamente, per tutto quanto sta in esso, a innalzare in tutti i fedeli i sentimenti della debita commissione all'altare M. S. e al suo Governo, facendo voti ardentissimi, che tutte le classi della popolazione, sull'esempio del clero, cooperino in una virtuosa emulazione alla pace, al buon ordine, per la riverenza e amore verso la legittima Autorità, e possano così far dimenticare le sì deplorabili vicende passate.

Lieto l'Arcivescovo di poter presentare queste spontanee dichiarazioni del clero milanese, prega l'E. V. ad accoglierle benignamente, e, ove ereda opportuno, a farle conoscere ed aggirare a S. E. il signor venerato Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto.

Milano 15 febbraio 1853.

Di V. E.

Omnipotenti Signori.

Bartolomeo Carlo Arcivescovo.  
Antonio Turri Arc. Pr. della Metr.  
P. Bernardino Nogara Prim. della Metr.  
P. Pietro Pontiggia Cancelliere arcivescovile.  
P. Giuseppe Lurani Canonico ordinario.  
P. Besozzi Rodolfo Can. ord. della Metr.  
P. Paolo Preda Can. ord.  
Carlo Marconni Parr. di S. M. del Carmine, pel clero parr.  
Pel molto rev. signor prev. Parr. di S. Simpliciano P. Carlo Gualini Coad. pel clero parr.  
Giambattista Redaello Prevosto parr. in S. M. della Passione pel clero parr.  
Per il Preposito di S. Babila e per l'Arciprete parr. del Capit. P. Pietro Galli Canc. Coad.  
P. Franc. M. Rossi Prov. della Basilica Amb. per sé e per l'I. R. Cap. sudd.  
Cav. Giac. Ghidoli Can. nell'I. R. Basilica di S. Ambrogio.  
Sac. Giuseppe Torchio Rett. del Seminario.  
Natale Pavani Pr. Parr. di S. Satiro a nome del clero parr.

Eccellenza!

Gementi ancora gli abitanti della città e Provincia milanese sotto il peso di grave cordoglio per le vituperose scene di sangue, commesse contro le II. RR. truppe nella sera del 6 corrente febbraio, giunse a vieppiù contristarli l'annuncio che un orribile misfatto era stato commesso sulla sacra persona di S. M. I. R. A. il nostro au-

gusto Sovrano, essa pure fatta segno al braccio dell'assassino.

Questo annuncio pose il colmo alle amarezze, che in questi dì affliggono la popolazione di Milano.

Sieno però rese grazie al Sommo Iddio, che non permise si compiesse l'orrendo attentato e si aggravasse col la comune sciagura.

In tanto infortunio, la Congregazione provinciale sente il dovere ed il bisogno di pregare l'E. V. a voler innalzare all'augusto trono di S. M. I. R. A. l'espressione del più grave rammarico e della maggiore esecrazione pel delitto, ch'espone a pericolo i giorni preziosi di S. M.

Supplica poi fervorosamente l'E. V. ad unificare all'augusto Imperatore i sentimenti d'inconscia fedeltà e profonda devozione, di cui lusingasi aver date non dubbie prove col leale suo procedere; sentimenti, che nelle attuali gravissime circostanze una era di ripetere nella più ampia e solenne maniera, persuasa, com'è, non potersi il generale ben essere del paese conseguire che coll'intima unione fra il Sovrano ed i suoi sudditi, sola fonte d'ogni pubblica prosperità, e che fu sempre nei voti e negli atti del provinciale Collegio.

Si onorano i sottoscritti di protestare a V. E. i sensi del loro ossequio.

Milano, 19 febbraio 1853.

Paolo Taverna. — Innocenzo Pini. — Francesco Patellani. — Girolamo Marinoni. — Ercole Visconti. — Antonio Patrizio. — D. Alessandro Sormani. — Defendente Sommaruga. — Giovanni Stefano Orelli.

Eccellenza,

L'odierno infuocato annuncio del perfido attentato contro la sacra persona di S. M. I. R. A. il nostro augusto Sovrano, ha colmata la costernazione della città di Milano, già profondamente angosciata dai tristissimi avvenimenti, di cui venne recentemente fatta teatro.

L'ossequiosa Congregazione municipale non può a meno indugiare ad esprimere all'E. V., anche in nome dei propri concittadini, i sentimenti vivissimi di condoglianza ond'è compresa, e l'indignazione prontamente destatasi per un misfatto, che avrebbe rivotto e questa città e tutta la Monarchia nella più grave sciagura, se la Provvidenza divina, che voglia anni giorni preziosi del graziosissimo nostro Monarca, non ne avesse stornato le deplorabili conseguenze.

Dignisi l'E. V. accogliere la preghiera di unificare ai piedi del trono queste spontanee dimostrazioni di sudditanza leale, accompagnate dal desiderio della Congregazione municipale di poterle ripetere personalmente alla Maestà dell'augusto Imperatore, onde confermare anche a viva voce l'impegno dello stringersi saldamente al trono coi vincoli di fedele sudditanza e devozione.

Milano, dal Municipio il 19 febbraio 1853.

Il Podestà, PESTALOZZA.

G. Lurani.  
Barabani de Ceriali.  
G. de Capitani.

Eccellenza,

Gli onuli esponenti, nella loro qualità di presidente e vicepresidente della Camera, che rappresenta il commercio e l'industria di questa città e Provincia, nel rassegnarsi all'E. V., si fanno sicuri interpreti dei sentimenti dei loro rappresentanti nell'esprimere la dolorosa impressione, profondamente sentita, all'annuncio del detestabile attentato sulla sacra persona dell'augustissimo nostro Sovrano.

In tanto cordoglio, essi rendono vive grazie all'Al-

## APPENDICE

Rivista critica (1).

Rapporto della Commissione nominata dall'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti per lo studio della malattia dell'uovo. — Milano, 1853.

Dopo alcune dotte discussioni sulla novità della malattia, sul genere e sul nome della pianta parassita che la costituisce, sul modo con cui la pianta stessa si propaga fra le viti e nell'interno della vite si sviluppa, e sull'efficacia comparativa dei vari rimedi che furono all'uopo proposti, dopo aver riferito parecchie osservazioni fatte da altri e concernenti i punti discussi, la Commissione con pari senso e prudenza conchiude: che non possono positivamente determinare l'influenza, che sullo sviluppo di tale malattia esercitano l'esposizione dei vigneti, l'età e la qualità delle viti e la natura del terreno; che sembra che la buccia dura sia contro la malattia miglior presidio che la tenera, e che vi siano più esposte le uve nere che le bianche; che hanno grande probabilità che la malattia, di cui si tratta, non sia nuova; che non pare che sia contagiosa pel semplice ravvicinamento delle parti sane alle infette; che per determinare il modo, con cui la

malattia si svolge e si diffonde, sono necessarie nuove esperienze; che tali esperienze tanto più sono importanti, in quanto che il determinare il modo suddetto darebbe una maggior probabilità di trovare il rimedio. Siffatti studi sebbene non s'arrestano da pieno e sicuro successo, tornano però a gran lode dall'I. R. Istituto lombardo e danno a dividere come i primarii Corpi scientifici del Regno, ben intendendo la loro missione e bene adempiendola, adoperano assiduamente a giovare all'agricoltura, al commercio, alle arti, ed a togliere i mali, che nuocciono alla loro prosperità.

Versi per le nozze Sernagiotto-Schisovoni. — Padova, 1852.

Contendi in questo opuscolo una epistola, diretta alla sposa, la quale a noi sembra degna d'intera lode. Lo diciamo altre volte: non bisogna, nel giudicare delle cose, lasciarsi trasportar dai sistemi e dalle mode al di là del giusto confine. Anche un componimento per nozze, quando sia, come questo, sparso di vera luce poetica e informato di puri e nobili sentimenti, ed abbia come questo leggerezza d'immagini e buona texture di versi e stile corretto ed elegante, può esser na incremento al tesoro della nostra letteratura ed aver festivo ed onorevole accoglienza.

Poche prose facete di L. Soardi, per le nozze Soardi-Saviolo, ecc. — Venezia, 1852.

Il così detto spirito è come la gloria: spira dove vuole ed a chi vuole, come la gloria si dona a chi più le pare e piace. L'uno e l'altra sfuggono ad ogni calcolo, e color, che ne vanno in cerca con troppo studio e con

desiderii intemperanti; l'uno e l'altra castigano col ridicolo gli avidi e scongiurati cercatori. Questa miscelanea del sig. Soardi contiene certe molte belle e buone cose: ma l'autore ebbe soverchia cupidigia di riempire alcune pagine di bei moti e di tratti di spirito; e lo spirito qualche volta gli fece lo schivo, ed il ritroso, e non di rado gli fallì.

Rimedio per la malattia delle uve dell'avo. A. Facchini ecc. — Vicenza, 1852.

Questa malattia di Bacco va diventando una faccenda seria. Botanici, naturalisti, fisici, magistrati, accademici, scienziati e pratici stanno tutti raccolti intorno all'inferno malfatto e fanno consulti e ricette. Chi suggerisce l'acido solforico, chi il fiele di zolfo, chi liscivia di cenere e di calce, chi latte di calce, chi acqua pura e chi un orrido imbratto. Altri vuole che la pianta infetta sia bruciata; chi sia mutilata: ed ora il sig. Facchini vorrebbe che fosse salata. Fra tante dispute, le cose restano come sono; e la natura, a guisa del fato degli antichi, se ne sta immobile e muta, come quella che ha già fissato in sé stessa quando la malattia abbia ad imperversare e quando a cessare.

Allocuzione gratulatoria detta in S. Figlio di Zelarino il 3 ottobre 1852, ecc. — Mestre, 1852.

Una festa, con cui un popolo si rallegra per un lungo spazio di vita, felicemente percorso dal suo pastore, è degno soggetto di schietta, affettuosa e nobile eloquenza. E di tali pregi appunto si adorna la breve orazione, con cui il 3 ottobre decorò l'abate Parolari venne gratulando al sig. D. Leonardo d'Arni, arciprete di Zela-

rino, che in quel giorno compiva il cinquantesimo anno del suo sacerdozio.

Scritti vari di Pacifico Valussi, vol. 1.º — Udine, 1852.

Il sig. Valussi è uno scrittore riamato, così che non ha bisogno di nuovi giudizi e di nuove lodi. Gli scritti di lui, dei quali ora annunziamo il primo volume, hanno però quell'importanza, che può avere una filza di componimenti diversi, che sembrano le membra sparse di un giornale, e forse lo sono. Noi proviamo un vero dolore, quando veggiamo uomini, dotati di forti facoltà intellettuali, frequentati, ma tenuti prove, e consumarsi in un flusso di opuscoli, anziché applicarsi ad un'opera, che abbia gravità di soggetto ed ampiezza di svolgimenti, e manifesta e sicura utilità; e non possiamo non ricordare in tali casi il detto d'una celebre Veneziana riguardo ad un valentuomo, che ad ogni istante mandava fuori sonetti e canzoni e articoli e letterine. Il sig. tale, ella diceva, ha un bel tesoro d'ingegno e di cognizioni: peccato che lo spenda in centesimi.

Sul magnetismo animale e sul metodo per istruirlo, di A. Berti, ecc. — Padova, 1852.

Il genere umano, come ogni singolo individuo, è soggetto a scaldarsi la testa. Essi videro ai giorni nostri opere meravigliose di senso e di braccio, e stupende invenzioni e tolte quasi le distanze, e la città per così dire muoversi, incontra le une alle altre, e il fulmine stesso divenuto corriere e portatore di novelle e di ordini, e per tali trovati gli uomini, fatti concittadini di ogni paese e testimo-

(1) L'abbondanza delle materie non ci permise di pubblicare prima questa Rivista, che appartiene al febbraio anni d'un giorno passato.



issimo, che vole salva la M. S., e fanno fervide preci pel più felice ed immediato ristabilimento di quel prezioso salute.

In questa occasione gli stessi rispettabilissimi esponenti sostengono il bisogno di ripetere innanzi l'E. V. l'espressione della più ossequiosa sottomissione e devozione al trono.  
L. Sessa — Francesco Decio.  
(F. Uff. di Ver.)

## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 1.º marzo.

Nel giorno 2 gennaio scorso, un violento incendio struggeva in Porcellengo, frazione del Comune di Paderello, Distretto di Treviso, la casa abitata dal villico Luigi Zanatta. Tale deplorabile avvenimento riduceva un'intera famiglia nell'estremo dell'indigenza. Venutane a cognizione S. E. il sig. Governatore militare delle Provincie venete, generale di cavalleria, cav. di Gorkowski, e commosso al pensiero di tanta sciagura, destinava a favore della danneggiata famiglia un sussidio di fiorini cinquanta, eguale importo di multa, inflitta ad un albergatore di Venezia, in contravvenzione alle vigenti discipline sulla nettezza de' forestieri alloggiati.

Questo benefico tratto vuole rendere di pubblica ragione, onde alle voci della più viva riconoscenza per parte de' miseri, cui è alleggerito il peso delle avversità, si unisca il sincero plauso di quanti apprezzano l'indole delicata, e generosa di così nobile azione.

Il Consiglio di quest'I. R. Accademia di belle arti deliberò di eternar la memoria del salvamento di S. M. dal parricida attentato di Vienna. Il rinomato scultore e professore di essa Accademia, Ferrarini, presterà la gratuita sua opera a ritrarre nel marmo, in grandezza più che naturale, il busto della Imperiale Maestà, e un'iscrizione, dettata da epigrafista di grido, trasmetterà ne' posteri la devota intenzione degli accademici.

Il monumento sarà collocato in una di quelle sale. Simile annunzio farà giubilare tutte le classi de' cittadini, i quali, dopo avere significato, colla santità imperativa del rito e colle dichiarazioni ufficiali de' loro rappresentanti, i sensi d'ossequio all'augustissimo Cesare e la profonda riconoscenza alla grazia divina che, preservando miracolosamente il Monarca, garantì il sommo bene, la maggior sicurezza de' lor temporali interessi, il fondamento più saldo alle loro speranze, ammireranno immortalato dall'arte un testimonio parlante della loro leale affezione.

La nobile ispirazione del Consiglio accademico non poteva cader più opportuna né più edificante.

Il giornale di Berlino, il *Tempo*, contiene in data del 20 febbraio il seguente articolo:

L'attentato di assassinio contro S. M. l'Imperatore d'Austria getta novella orribile luce sulla situazione finestrata, che la sollevazione di Milano non solo ci ha scoperto, ma ci ha posto di nuovo dinanzi agli occhi nella totale sua gravità. Crediamo dover nostro esprimere senza ritegno la convinzione che le stesse orride dottrine che posero a Milano il pugnale in mano a sedizione orda di popolo, armarono di pugnale anche la destra parricida, che alzò contro il sacro capo di un Sovrano, altamente venerato ed amato dalla immensa maggioranza de' suoi sudditi. La istruzione, data dal Mazzini nel suo proclama a' suoi colleghi, di spingere la guerra fino al coltello ed impedire cost che i nemici riuniscano le loro forze, dunque di ammazzare i soldati, accompagnati prima che fossero uniti e di vibrare i loro colpi contro gli ufficiali, fu eseguita alla lettera nella sollevazione di Milano, e l'orribile misfatto, col quale un solo miserabile ha macchiato il nome del popolo dei Migiari, sempre onesto e sempre distinto pel suo entusiastico attaccamento al suo Sovrano, ci fa pensare con eguale ragione alle astute menzogne ed illusioni, con cui l'alleato del Mazzini, il vile e dispregevole Kossuth, ha tentato di nuovo di dare in preda alla rovina la sua bella patria; rovina, da cui essa pochi anni fa venne liberata mediante la repressione della sollevazione più insensata, ordita da sordidi ambiziosi e senza coscienza.

nii d'ogni vicenda e d'ogni avvenimento. Ma il genere umano non si contenta di così poco, ed ha ragione; e, seguendo l'impulso del progresso, si propone di emancipar non la patria o la donna, che sarebbe un nonnulla, ma di liberar l'anima stessa da certi vincoli corporali, che veramente in alcuni casi sono fastidiosissimi; e vuole che vegga ciò che non è agli occhi presente, che ascolti ciò che non può giungere all'orecchio, che veda immenso distanze, che penetri da per tutto; e tutto ciò col mezzo d'un certo fluido, chiamato magnetico, che non si sa che cosa sia e propriamente neppur se esista. Nel libro, che annunziamo, del dott. Bert, contiamo quanto si può dir di meglio su tale proposito; e l'opera d'un uomo d'ingegno, scritta con profondità di sapere, e ch'è più in simiglianti lavori, con buon garbo di stile; ma l'autore, ben comprendendo che la bisogna tirerà piuttosto in lungo, conclude col dire: *Credo ed aspetto*: e noi che nulla di chiaro vediamo in tale faccenda; dopo aver letto il libro concludiamo in diversa guisa e diciamo invece: *Aspettiamo per credere*.

## Bibliografia.

Due opere storiche.

A tre annucci di opere storiche chiami l'attenzione dei lettori il *Crepuscolo*, nel suo N. 8 del 20 febbraio passato. La prima è quella di Federico Odorici: *Storia brevis dei primi tempi sino all'età nostra*; La seconda, del Romanin: *Storia documentata di Venezia*; la terza infine di Tommaso Gar: *Storia di Trento dalle prime memorie sino all'estinzione del Principato*; importantissime tutte e tre per l'accuratezza degli studi e la dovizia dei documenti. Quanto a quella del Romanin specialmente, che si riguarda più da vicino, ecco come il detto giornale si esprime:

« Son già più anni che il sig. Romanin attende a raccogliere i materiali, che abbondano in gran copia negli Archivi veneti, per questo suo lavoro, destinato a soddisfare a un desiderio, che il Daru ha piuttosto stuzzicato che appagato. Qualche ritaglio de' suoi studi, mandato in luce a quando a quando, era bastato a mostrare con qual devotio di erudizione e con quale indipendenza di giudizio egli rifaceva il cammino già percorso da altri, e come ve-

« Sappiamo finora ben poco dei rapporti personali dell'assassino; non c'è quindi nemmeno noto in quali relazioni il malfattore stesse cogli emissarii senza dubbio, inviati da quel fazione senza onore, che seppe finora, in tutte le circostanze, porre tanto bene al sicuro la propria pelle; ma, fin d'ora, non può esservi dubbio, essere Kossuth l'autore virtuale della nefanda crimine, il compimento del quale è stato impedito dalla visibile protezione della Provvidenza, come il Mazzini è dimostratamente l'autore, non solo virtuale, ma anche diretto, delle scene d'orrore, commesse da una mace di ribaldi disonorati nelle contrade di Milano. Quegli uomini, a nostro avviso, dovrebbero essere dichiarati, da un tribunale europeo degli Anziani, nemici del genere umano, e dovrebbe essere fatta caccia contro di essi, dei loro collegati e dei loro aiutanti, ovunque se ne possano scoprire le tracce, come contro animali rapaci, giacché, dietro i pubblicati loro principii e sentimenti, se anche hanno umana forma, pure deggiono essere considerati, non già come uomini, ma come animali di rapina universalmente pericolosi (!) Ch'essi finora abbiano trovato protezione sotto le leggi inglesi, ciò non scuserebbe, non già a quella legge, che in nessun caso permettono sperte violazioni del diritto delle genti, ma sì bene ad una falsa interpretazione di esse. Speriamo quindi che l'illuminato Governo inglese non aspetterà le rappresentanze, che senza dubbio gli verranno fatte, e che porrà termine ad uno stato di cose, la cui ulteriore durata egli stesso riconosce esser insopportabile.

Nello stesso senso del *Tempo* di Berlino, si esprimono tra' giornali tedeschi, la *Nuova Gazzetta di Monaco*, la *Gazzetta di Carlsruhe* ed il *Giornale delle Poste di Francoforte*. Quest'ultimo dice:

Da lungo tempo trovavasi nella stampa liberale piemontese aperte espressioni, secondo le quali potevansi arguire giorni di vendetta, vesperi salitani e così simili. Già nel giorno 5 raccontavano a Milano che lo scoppio doveva aver luogo il giorno dopo. La sera di quel giorno, arresti numerosi fatti, e la fuga di circa 200 famiglie milanesi sul territorio ticinese, dimostrarono che le Autorità erano informate tanto bene, quante quei poveri diavoli della semmosse, cacciati avanti. Il moto del 6, tentato a grado di, doveva fallire. Già nel giorno 7 era diffusa a Torino la voce di sollevazione, accettata al tempo stesso a Milano, Verona, Mantova, ecc.; la stessa voce correvano nel Canton Ticino, e da esso passò prima nei giornali svizzeri, poscia nella stampa tedesca e francese. E d'onde partirono quelle voci, se a Milano soltanto era stato fatto un tentativo di sollevazione? E donde sorsero le voci diffuse per Milano e più arricciate ancora, p. e. di combattimenti che dovevano aver avuto luogo a Como, Pavia, Lodi e Brescia fra Crosti ed Ungheresi, della marcia di 4.000 Piemontesi onde dar aiuto alla sollevazione, ecc.?

I proclami di Mazzini e di Kossuth, quelle bestemmie contro il senso comune ed in generale contro l'umanità, non lasciano più dubbio sulla sorgente delle voci e sugli autori della pazzia e criminosa impresa. Non sappiamo se la notizia di varii giornali che il Mazzini, durante la sollevazione, se ne stesse aspettando a Lugano, sia fondata o no; ma sappiamo che il Comitato rivoluzionario ch'è a Londra in permanenza, ha prodotto, mediante i suoi emissarii, lo scioglimento fatto e quelle voci. Che la Svizzera ed il Piemonte sieno le più importanti stazioni all'esterno del Comitato di Londra, ella è cosa, dopo i suddetti fatti, fuor d'ogni dubbio. Dietro a ciò, il Governo austriaco ha ordinato il più severo chiudimento militare del confine svizzero, ed il Governo piemontese pare che voglia allontanare dal sé simile misura, coll'impedire ai rifuggiti lombardi di oltrepassare il confine austriaco.

Ma domandiamo: può l'Austria, può l'Europa con ciò tranquillarsi? Il pericolo dell'Austria è pericolo dell'Europa. L'Europa, egualmente che l'Austria, non possono giungere alla tranquillità ed al godimento della pace, fino a che abbiano un asilo, dal quale i rivoluzionarii di tutte le nazioni possano liberamente ed impunemente agitare le fiamme incendiarie, colle quali tentano di porre in sedizione fiamme, ora questo, ed ora quel punto del Continente. E fin

(1) Vattel, Diritto delle genti, tomo I, lib. I, cap. 19, § 233. « Se la giustizia d'ogni Stato deve, in generale, limitarsi a punire i criminali, commessi nel suo territorio, deggiono essere exceptati dalla regola quegli accelerati, che, per la qualità o per la frequenza abituale dei loro crimini, violano ogni sicurezza pubblica, e si dichiarano nemici del genere umano. »

(Lloyd di V.)

nisse armonizzando e compiendo con acutezza di critica il più sincero e dotto racconto delle cose di quella Repubblica. Alla quale non mancarono per certo istoriografi, e molti, e taluni eziandio fra i più valorosi; ma non estesi a tutto il complesso della vita veneta, né liberi da servilità e da soverchia tenerezza del proprio paese, quando pur non erano sbanditi dallo stesso Governo, e lodatori per pubblico ufficio. Né alcuno finora aveva penetrato ben addentro nel segreto delle origini di Venezia e studiate le necessità storiche e le forme di quell'aggregazione politica, da cui piglia il gran lume le svolgimenti successivi delle sue vicende. Egli è a questa parte principalissima delle storie venete che il sig. Romanin ha diretto la più solerti sue ricerche, onde il suo lavoro gioverà a ristabilire nel loro vero aspetto molte questioni, fin qui oscure ed insolite, intorno alle origini della civiltà italiana. Le poche idee, già da lui preannunziate su questo argomento, lo additano versato in questa sorta d'indagini e all'altezza della dottrina storica attuale. La quale, come gli fu scorta nella serie delle sue investigazioni, così lo guidò anche nel concetto della sua opera, non più intesa come semplice racconto di fatti, ma allargata a tutte le forme della varia e molteplice esistenza del popolo, di cui prende ad esporre i casi. Una storia di questa natura, casta, pensata, nutrita di severi studi, era pure desiderabile a rettificare gli errori e le opinioni false e pregiudicate, di che la leggerezza e la boriosa avventatezza ha sparso l'opera del Daru, la più compiuta finora e la più ricca delle storie di Venezia. E se si pensa all'importanza di questa città nella storia generale della nazione, agli esempi che lasciò di sapienza politica, alla longevità de' suoi ordini, a' suoi primordi, che procedono il risorgimento italiano, e alla parte ch'essa poté rappresentare ancora in Italia dopo il decadimento nazionale, non si può non accogliere con gioia l'annuncio di quest'opera, in cui sarà deposto il frutto di larghissime indagini storiche. Condotta a rettificare molte asserzioni altrui e a giudicare altrimenti de' suoi predecessori e vicende e persone già note, l'autore dichiara di appoggiarsi alla fede dei documenti, ch'egli citerà ogni volta a sostegno della propria opinione, avverso ad ogni ambizione di polemica, e solo desideroso di scoprire il vero. E un metodo che varrà a conciliargli fiducia e simpatie, che gioverà a dare alla sua opera quella, che ogni storia dovreb-

a quando questo potrà sopportare le spese enormi della sorveglianza militare, che gli sono imposte dalla capillarità del popolo inglese?

Veramente è tempo che la vecchia Inghilterra si veda dentro da sé, o che le Potenze europee, coll'Austria alla testa, parlino coll'Inghilterra serie parole in argomento tanto serio.

Ateneo veneto.

Nell'adunanza ordinaria del 3 marzo corrente, il dott. Pietro Bajo, leggerà la seconda parte della sua Memoria *Sulla condizione forestale delle Provincie venete*.

Il Vicepresidente CALECCI.

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 25 febbraio.

S. A. I. R. il serenissimo s. g. Arciduca Francesco Carlo, si è degnato, il 24 corr., di accogliere una riunione de' membri del clero e della nobiltà del Regno d'Ungheria, condotta dal primate e principe, Arcivescovo di Gran, e di pronunciare sugli augurii di felicità pel bene di S. M. I. R. A., umilissimamente depositi ai piedi del trono, e ricevendo l'indirizzo di congratulazione, le seguenti graziosissime parole:

« Mi è di gioia ricevere i più alti dignitari ecclesiastici ed una riunione tanto numerosa di nobili uomini del Regno d'Ungheria, i quali, in occasione di un grave pericolo, sventato per lo meglio dalla bontà della Provvidenza da S. M. I. R. A., sono venuti a dare degna espressione agli augurii di felicità ed ai sentimenti leali, da cui sono compresi. Mentre, in nome di S. M. l'Imperatore, ne li ringrazio cordialmente, sarò con piacere l'interprete dei loro sentimenti presso l'Imperatore nostro Signore. S. M., visitando il suo Regno d'Ungheria, ricevette tante prove di venerazione e di saggia fedeltà, che questo loro rinnovamento e conferma le riuscirà di tanto maggiore soddisfazione, e darà la ripetuta garanzia che essi e tutti quelli, che sono sinceramente devoti al loro Imperiale Signore, le rinnovano in ogni tempo senza riguardi ed attivamente. Ci lascio essi pregare l'Onnipotente Iddio fervorosamente a voler ridonare al Signor nostro la piena forza della salute. »

L'indirizzo è il seguente:

« Altezza Imperiale Reale!

« I fedelissimi ed obbedientissimi sudditi di S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore in Ungheria, pieni d'indignazione pel criminoso fatto, che osò di attentare proditoriamente alla cara vita del glorioso nostro Monarca, e compresi ad un tempo di gratitudine verso la divina Provvidenza, con cui il Signore degli eserciti salvò il nostro graziosissimo Sovrano, ed ha così smentito tanto grande sventura, radunarono nell'ultima domenica nella capitale dell'Ungheria, onde offrire all'Altissimo le loro ferventi azioni di grazie.

« Pare al sentimento della fedeltà e dell'attaccamento, non bastò quel rendimento di grazie; esso ci mosse a voler, qui, onde esprimere ai piedi del trono imperiale quei sentimenti, che tanto vivamente ci animano.

« Pur troppo, non è ancora possibile che ci avviciniamo alla sacra persona di S. M. I. R. A. Ci avviciniamo quindi colla più profonda venerazione a V. A. I., colla umilissima preghiera di voler assicurare S. M. I. R. A., tanto a voce, quanto presentandole l'indirizzo di congratulazione che racchiude gli stessi sentimenti, che tutti gli onesti e fedeli abitanti dell'Ungheria, oltre all'indignazione per l'orrido fatto, ringraziano col più intenso fervore l'Onnipotente, che non permette che avesse luogo la massima delle avversità, e che protestasse così una vita tanto cara, che Iddio onnipotente lungamente, assai lungamente conservi per la felicità di milioni di sudditi. »

(G. Uff. di V.)

La Direzione della prima Cassa di risparmio austriaca, onde dare particolare espressione ai sentimenti di gioia e di gratitudine per la salvezza di S. M. l'Imperatore, ha destinato la somma di fior. 6000, m. d. e., per soldati feriti a Milano e per bisognosi di Vienna; ed ha lasciato l'impiego di quella somma al corriere in capo cavaliere di Schmerling.

Questi ha già inviato la somma di fior. 3000 a S. E. il sig. Feld-marescialle conte Radetzky, ond'essere im-

be avere, l'autenticità d'una pubblica testimonianza. Non dubitiamo che i Veneziani non solo, ma quanti amano in Italia l'incremento della patria storia, non siano per incoraggiare la pubblicazione di questo suo lavoro, che attende dal pubblico favore i mezzi di venir in luce. Tutta l'opera sarà compresa in dieci volumi, ciascuno dei quali avrà ventisette fogli di stampa di sedici pagine; ogni volume andrà diviso in due o quattro distribuzioni a comodo dei lettori, da riceverli ad ogni due mesi, o di mese in mese: il prezzo è di centesimi trenta al foglio, l'editore il tipografo Naratovich di Venezia.

Ecco ora quante il *Crepuscolo* ci fa conoscere dell'opera del sig. T. Gar:

« Sebbene meno intimamente commossa alle vicende ed alla fortuna d'Italia, pure non va obliata, fra le nuove storie municipali, quella annunziata or ora dal sig. Tommaso Gar: *Storia di Trento dalle prime memorie sino all'estinzione del Principato*. Il nome dell'autore, notissimo per lavori di storica erudizione e per operosa collaborazione prestata all'Archivio storico del Vuesseux, e la novità del concetto e delle ricerche, ond'esso mira a sottrarre la storia del proprio paese al gretto aprito d'esclusività, che finora la tenne assiderata, e a raccostarla sempre più al moto generale della stirpe italiana, danno a questo lavoro, lungamente desiderato, un pregio ed un'importanza particolari. Sorretto nei suoi studi dalla generalità di un colto patrio trentino, che gli porse agio ad incarnare il disegno d'un'opera preparata da lunghe meditazioni, aiutato dalla concordanza del Municipio, che gli fu largo delle collezioni patrie da lui possedute, non che dalla cortesia dei privati, che non gli negarono l'esame delle loro carte, il sig. Gar poté far tesoro dei materiali più accosti al suo scopo e maturare ponderatamente la sostanza del lavoro, a cui si proponeva dar vita. È confortevole l'abbatterli in questo spontaneo concorso d'una città, che all'illustrazione delle proprie storie offre i mezzi di compiere il suo lavoro; ed è bene additare l'esempio, perché, come a Trento ed a Brescia, così trovi anche altrove più frequentati imitatori. La piccola città di Trento non rileva gran fatto nelle grandi peripezie, che commosse il paese conterminato dal suo territorio, e, relegata sull'estremo lembo d'Italia, non assai che da lontano l'urto delle sue vicende e l'altio

piagato per soldati feriti a Milano e peggiori allentati ai soldati uccisi, ed ha poi disposto che un importo eguale di fior. 3000 sia dato distribuito a povere famiglie delle parrocchie di Schottenfeld, Maria-Trost, Gumpendorf, Althaus, chensfeld, Margarethen Lichtenthal.

(G. Uff. di V.)

Altro del 26.

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M. l'Imperatore è giunto qui, proveniente da Cattaro.

Nell'I. R. chiesa parrocchiale di Corte fu da ieri esposto il SS. Sacramento per la pronta guarigione di S. M. l'Imperatore, e s'intervengono ad intervalli i qui presenti membri della Casa imperiale.

La scorsa notte fu la prima, dopo il fatale 18 corr., in cui S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia si permise alcune ore di quiete ed abbandonò la stanza di S. M. l'Imperatore. Però, fin dalle 5 del mattino, la tenera madre era di nuovo al letto dell'imperiale suo figlio. S. M. l'Imperatore s'intratteneva ieri a lungo con S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, testè ritornato dalla Dalmazia.

L'aiutante generale di S. M. il Re di Prussia, generale di Brunschwitz e l'autante d'ala di S. A. R. il Duca di Brunswick, sig. bar. di Hohenborst, ebbero oggi l'onore di consegnare a S. M. l'Imperatore gli autografi di felicitazione da parte dei loro Sovrani.

È qui giunto S. A. I. l'Arciduca Costantino di Russia, a fine di manifestare personalmente a S. M. l'Imperatore la più intima partecipazione e le cordiali felicitazioni di S. M. lo Czar delle Russie.

Appena ricevuta la triste nuova dell'attentato, commesso sulla sacra persona di S. M. l'Imperatore, accorsero a Vienna le LL. AA. RR. il Duca di Modena e l'Arciduca Massimiliano d'Este.

È giunto qui il conte di Montbel per trasmettere a S. M. l'Imperatore uno scritto di felicitazione da parte del Conte di Chambord e della sua consorte.

È qui pure arrivato il generalmaggiore russo barone di Binsin, con un autografo del suo Monarca per S. M. l'Imperatore.

(Corr. Ital.)

Sugli ultimi momenti dell'assassino Libenyi sappiamo quanto appreso: « Finita la procedura, giovedì a mezzogiorno gli fu letta la sentenza. A tal uopo, fu condotto nella stanza di costituito dell'I. R. Ufficio di polizia; furono aperte le finestre e le porte, e nel cortile cominciarono a battere i tamburi, come di consueto in simili circostanze. Il delinquente sembrava da principio imperturbato, pure, allorché apprese la sentenza, cominciò a tremare visibilmente in tutte le membra e la sua imperturbabilità era smarrita. Gli fu quindi annunziato che la sentenza capitale verrebbe eseguita sabato mattina, e che dovrebbe prepararsi alla morte nei modi additatici dalla nostra santa religione.

« Oggi mattina, alle ore sette, il convoglio si mise in movimento dall'Ufficio di polizia al Salagria. Alla testa, c'era il comandante d'esecuzione, indi venivano il audiere ed uno squadrone di cavalleria; indi il carro col delinquente, il prete, il professo, e la guardia, circondata da una scorta di polizia e con un altro squadrone di cavalleria. Il delinquente, col capo scoperto, era seduto col dorso voltato ai cavalli e la faccia al prete. Alle otto il convoglio era giunto alla linea. Una mezz'ora dopo, il campaiello dei moribondi annunciava che la giustizia era soddisfatta. Durante tutta la via, pregò esso ad alta voce e con tanto fervore, che si poteva sentire chiaramente la prece; il suo viso era coperto del pallore di morte, lo sguardo fisso al suolo. La fisionomia dell'assassino era senza espressione; la vista di esso incuteva un senso di ribrezzo. » (Idem.)

Mediante decreto del Ministero della guerra, del 6 ottobre 1852, fu stabilito per Praga il raggio, entro il quale è proibito far costruzioni, avuto riguardo ai forti avanzati staccati, da erigersi a suo tempo. D'accordo col Ministero dell'interno, fu anche stabilito che, fino alla pubblicazione d'una legge generale sul raggio delle fortificazioni, nei casi di nuove assazioni di raggio, non possa essere fatta alcuna fabbrica entro i limiti di assiti raggi, senza averne prima chiesto ed ottenuto dall'Autorità militare il permesso. Nell'ultimo *Bollettino delle leggi provinciali*, tale decreto è portato a pubblica notizia dal Luogotenente della Boemia, coll'osservazione aver i rela-

vificatore della sua civiltà. Pure, interclusa fra due nazionalità, poté sorbire intatto le originarie sembianze, e continuare le tradizioni del municipio romano nell'attivo dei contrarii elementi, e aver parte non lieve, né affatto oscura, nei periodi più agitati della vita italiana e germanica. E importava metterne in luce la storia e delinearne con sagacia di critica le svolgimenti ed il carattere, anche per valutare nel giusto loro aspetto le condizioni di stirpe, di civiltà, di costumi, di memorie, e il posto, che queste le assegnano nello sviluppo e nelle tradizioni comuni. Il programma del sig. Gar ci annunzia una di quelle storie aode, coscienziose, elevate di concetto e di dottrina, che ritraggono nella piechezza dei loro elementi la vita civile e politica d'un paese. La domestichezza ch'egli ha della lingua tedesca, e le ricerche che lui fatte nelle biblioteche e negli archivi, di italiani che tedeschi, lo mettono in grado di conoscere tutto quanto può esser utile ad illustrare il suo soggetto. Al quale egli dichiara di por mano senza prevenzione di sorta, senz'altra passione, fuorché quella che ispira la verità e la dignità della scienza. La storia sarà da lui divisa in tre epoche distinte: dei tempi più remoti fino all'istituzione del Principato ecclesiastico; da questa fino all'elezione del Principe vescovo e cardinale Bernardo Clesio; e da quest'ultimo fino alla secularizzazione del Principato nel 1802. Le considerazioni sull'organizzazione politica e civile e sullo stato della cultura e dei costumi torran dietro, in apposita dissertazione, ad ogni epoca: nel che per vero sarebbe a preferirsi un metodo, che concedesse di fondere in unità di racconto tutti i molteplici elementi della vita di quel popolo, affinché la luce non andasse sparpagliata e diffusa, ma si condensasse invece più viva nella narrazione principale. Ad ogni modo, sarà un bel monumento eretto alla patria storia, e un grande beneficio recato agli studi storici italiani, questo che il sig. Gar sta compiendo, e di cui affrettiamo coi voti la pubblicazione. L'opera sarà divisa in quattro volumi, tre di racconto ed uno di documenti, ognuno di circa cinquecento pagine: i primi tre volumi saranno pubblicati in due dispense ciascuna, l'ultimo in una sola dispensa. Il prezzo è di centesimi trenta per foglio.



ti si sol-  
guale di  
e paroc-  
dell'at-  
di F.)  
iane, fra-  
niente da  
da ieri  
ne di S.  
i qui pre-  
18 corr.,  
se alcune  
l'impe-  
adre era  
l'impera-  
Arciduca  
Inizia.  
ssia, ge-  
R. il Du-  
o oggi l'  
tografia di  
nino di  
M. l'im-  
ali felici-  
to, com-  
accorsero  
l'Arcidu-  
mettere a  
parte del  
so baro-  
area per  
ital.)  
i sappia-  
i a mez-  
dolo nella  
furono a-  
ciarono a  
stanze. Il  
re, all-r-  
sibilmente  
scartata.  
verrebbe  
trarsi alla  
gione.  
mi mise in  
alla testa,  
deloquen-  
una scor-  
ualleria. Il  
orso volò  
aglio era  
anello del  
lata. Du-  
con tanto  
ce; il suo  
lo fino al  
essione; la  
(Idem.)  
ra, del 6  
entro il  
ai forti a-  
orde col  
la pub-  
forifica-  
pessa oc-  
li raggi,  
lorità mi-  
ggi pro-  
a dal sig-  
i rela-

ivi R. R. Capitani distrettuali avuto l'istruzione d'inter-  
venire, col concorso dei Comuni locali, si segnalano  
di quei raggi, entro cui è proibito fabbricare, da eseguirsi  
nella prossima primavera in via di commissione, per parte  
dell'I. R. Direzione del genio; e che intanto, e fino a che  
quel segnalamento non sia eseguito, non possa essere co-  
struita senza permesso dell'Autorità militare alcuna fabbrica  
sul suolo, situato intorno alle mura della città di Praga, per  
un circuito di una lega tedesca. (Corr. austr. lit.)

In riguardo all'assegnamento degli affari del distretto  
Ministero dell'agricoltura e delle miniere, ai Ministri del-  
l'interno e delle finanze, ordinato dal Sovrano Autografo  
del 17 del passato mese, questi due ultimi Ministri han-  
no d'accordo stabilito che, fra quegli affari, passino al  
Ministero dell'interno quelli, che riguardano il sostene-  
re ed il promuovere l'agricoltura e la coltivazione delle fore-  
ste in generale, e l'allontanare gli ostacoli, che si oppongono  
al loro progresso, come anche gli Stabilimenti, gl'Istituti  
d'istruzione, le Unioni, le Società assistenti a tali fini, e  
specialmente l'Istituto geologico dell'Impero e l'Istituto di  
superiore istruzione agricola di Altenburgo, in Ungheria; e  
che, al contrario, ne spettino ingenerosa al Ministero delle fi-  
nanze allorché tale ingenerosa sia diretta ad oggetto deter-  
minato, sottoposto all'Amministrazione erariale, montanaria,  
demaniale o dei fondi, nel che è specialmente compreso  
l'Istituto forestale di Mariabrunn, per la concessione di  
esso colla vera Amministrazione forestale. È stato già di-  
sposto che i suddetti affari debbano essere, secondo questa  
suddivisione, continuati tanto presso il Ministero dell'interno  
che presso quello delle finanze. (Idem.)

L'I. ambasciatore francese a questa I. R. Corte, sig.  
di La Cour, fece il 23 le sue visite di congedo. La sua  
partenza è generalmente deplorata. Il Corpo diplomatico, co-  
me non meno l'alta società, si separa con rammarico dal  
sig. di La Cour. Alla Corte, tepp'oggi, nelle più difficili e-  
pocche, meritarà pieno favore. (O. T.)

È giunta qui il 22 febbraio, una numerosa deputazione,  
composta di membri dell'alta e suprema nobiltà boema, per  
trasmettere a S. M. l'Imperatore un indirizzo di devozione  
e felicitazione. (O. T.)

**STATO PONTIFICIO**

Leggiamo nella corrispondenza particolare della Bi-  
lancia, in data di Roma 16 febbraio: «Una dimo-  
strazione politica, fanciullesca per verità, e che appalesa  
l'impotenza dei novatori, ma pur sufficiente a turbare il  
quieto e pacifico stato dei cittadini, avvenne ultimamente  
in Rimini, città marittima della Provincia forlivese. Lo  
stemma imperiale, che segna la residenza del console au-  
striaco, fu trovato malconcio e lordo in un modo, che è  
bello il tacere. Immediatamente, il governatore distrettuale  
diede opera che si divenisse all'istruzione del processo  
relativo, nello scopo d'investigare le circostanze del fatto  
ingiurioso, e di scoprirne il colpevole; al che, oltre il  
debito della sua carica, con valerosa premura lo invitava  
il generale in capo dell'armata austriaca di occupazione,  
conte Nobili. Ma sia che l'Autorità governativa o gl'in-  
caricati di simile processura agissero con qualche esitan-  
za e mollezza, e tale è tra noi il giudizio di molti, sia  
che mancassero effettivamente i dati e gl'indizi per fon-  
dare una congettura o stabilire un'accusa, fatto sta che  
non fu possibile scoprire il colpevole. Il general Nobili  
allora spediva alla volta di Rimini un reggimento, munito  
di quattro pezzi d'artiglieria, e con severa prescrizione  
che la città, oltre gli alloggi, dovesse retribuire ai soldati  
il giornaliero assegno di otto baiocchi per testa, e che  
tale straordinaria occupazione dovesse perdurare fino a  
che non fosse scoperto il reo e consegnato. Imponendo altresì  
una multa di scudi 2000, la quale in breve tempo fu  
messa a disposizione del comandante. Ma siffatto aggravo  
non ebbe prosecuzione. Dopo un giorno o due, il reggi-  
mento sgomberava la città, e solo una compagnia vi rima-  
nere, unitamente alle altre due che formano il presidio  
ordinario e normale del Distretto riminese. Sembra che  
il generale, in seguito di autorevoli informazioni, ricono-  
scesse che lodevole era stato il contegno della popolazione,  
che essa doveva ritenersi ed era veramente estranea a  
quell'attentato, e che riprovava la tenebrosa opera di uno  
e due insidiosi della pubblica quiete. Sembra essando

che l'ammontare della multa sarà restituito all'Autorità  
comunale. Ho da lettere di Rimini che gli Austriaci,  
quantunque alloggiassero a quattro, a cinque per casa, pur  
tuttavia osservavano la più regolare disciplina, né si licen-  
ziarono ad alcuna atto arbitrario; il che non ho voluto  
passare in silenzio, conoscendo bene quale sia e quanta la  
concitazione degli animi nella milizia, che stanno a presidio  
di città forestiere, allorché si fa sfregio alla loro bande-  
ra o alla maestà del loro Principe. Aggiungerò che que-  
sto aneddoto degli annali politici di Romagna è una con-  
ferma ulteriore di una osservazione, già fatta da molti;  
dessa è che i novatori e perturbatori da qualche tempo  
abbiano scelta la città di Rimini a teatro delle loro ma-  
chinazioni e de' loro attentati. Forse li determinava a  
questa scelta la prossimità del territorio della Repubblica  
sannarinese, ove, nel caso di sconfitta o di cattivo succes-  
so, facilmente possono trovare un asilo, un rifugio, per im-  
migrare dopo nella vicina Toscana, e procacciarsi un im-  
barco nel porto livornese. »

**Bologna 26 febbraio.**

Sullo stato di S. A. R. il Principe Carlo di Hohen-  
zollern-Sigmaringen, i medici curanti davano ieri il seguente  
bollettino: «La malattia di S. A. R. continua in un grado  
piuttosto miti; ma non tende ancora al totale scioglimento.»  
S. A. R. il Principe Carlo Antonio, figlio della pre-  
sente S. A. S., di cui annunziamo l'arrivo e la permanenza  
in Bologna, ripartiva la notte del 24 per Düsseldorf.  
(G. di Bol.)

**REGNO DI SARDEGNA**

**Torino 25 febbraio.**

Ieri il sig. conte d'Appony, inviato straordinario e  
ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A., ha presentato  
a S. M., in udienza particolare, la lettera, colla quale il suo  
Sovrano lo partecipa la morte di S. A. I. R. l'Arciduca  
Rainieri Giuseppe d'Austria. (G. P.)

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, pro-  
seguì nella discussione generale del progetto di legge per  
un piano provvisorio di assegni supplietivi al clero dell'Isola  
di Sardegna. (G. P.)

Il sig. Bizio, già ambasciatore della Repubblica fran-  
cese a Torino, ed ex ministro di agricoltura e commercio,  
ed il sig. Laffitte, sono testé giunti a Torino.

**IMPERO OTTOMANO**

**PRINCIPATI DANUBIANI**

Un nuovo incidente è testé venuto a complicare vie-  
maggiormente le difficoltà, già sì numerose della questione  
d'Oriente. (V. la Gazzetta di ieri.)

Lettere da Jassy riferiscono che il 3 febbraio il  
Principe reggente F. Ghika, era stato costretto, per com-  
pleta mancanza di salute, a rassegnare i suoi poteri nelle  
mani dei ministri. Gl'intrighi, tramati da lungo tempo in-  
torno a lui, per far regitare, da straniero influenza gl'in-  
teressi che, dovevano essere discussi in seno alla nazionalità  
moldava o sotto gli occhi del Sultano avente l'alto dominio,  
hanno deciso a un tempo dell'esistenza politica, e, per così  
dire, della vita dell'infelice Ospodar.

Una tendenza ingenua alle più oneste ispirazioni  
non gli ha permesso di regitare impunemente il combati-  
mento. Parecchi dei suoi predecessori, di una tempra as-  
sai diversa dalla sua, si chiarirono sino alla fine, in que-  
sto genere di lotte, vigorosi atleti. Il loro patriottismo po-  
teva venir meno, non già la loro ragione.

Le lettere, di cui facciamo parola, annunziano che  
tutto il paese moldavo è grandemente costernato per que-  
sto avvenimento, atteso che una clausola del trattato di Balta-  
Liman ha stipulato che, in caso di morte o di malattia del  
Principe regnante, il Principato sarebbe amministrato fino  
al termine di sette anni, che dura il Governo dei Principi,  
da un Governo provvisorio, formato dai ministri dell'interno,  
della giustizia e degli affari esterni. (FF. F.)

**INGHILTERRA**

**Londra 21 febbraio.**

L'armamento del litorale si continua in Inghilterra;  
correva voce che il Governo di S. M. britannica voglia  
riarmare le batterie di Barry-Head, sulla costa di Devon.

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra,  
per la settimana scaduta il 12 corr. febbraio, risulta una  
diminuzione di 298,452 lire di sterlini sull'incasso metal-  
lico, ch'era sceso a 48,402,360 lire di sterlini, ed una  
diminuzione di 390,325 lire di sterlini sulla circolazione  
de' biglietti, la quale era di 22,305,085 lire di sterlini.

**CAMERA DEI LORDI — Sessione del 21 febbraio.**

Relativamente all'affare di Six-mile-Briggs, lord Car-  
digan fa l'elogio dei soldati inglesi. Egli è d'avviso che  
il Governo della Regina dovrebbe sostenerli, e non per-  
mettere che siano processati.

Il conte d'Aberdeen: Sono dolente che il nobilito  
conte abbia nuovamente toccato questo soggetto, nel mo-  
mento soprattutto che la giustizia sta per occuparsene, e  
i soldati, per conseguenza, non ne possono trarre nessun  
vantaggio.

So gli eminenti servizi, che l'esercito rende, mante-  
nendo la pace in Irlanda; ma credo che la condotta, te-  
nuta dal Governo in quel malagurato affare, fosse la sola  
da seguirsi. Se le leggi debbano essere rispettate in Ir-  
landa, è d'uopo ch'esse lo siano, quando si tratta di sol-  
dati; finché lo starò al potere, voglio che la giustizia sia  
eguale per prete, per soldato, per contadino, per pari.

Quando è alla questione messa dal nobile pari, io gli  
dirò che alcuni bill d'accusa saranno chiesti anche contro  
i preti, che presero parte a quell'ammutamento.

Al partir del corriere, il conte d'Aberdeen dichia-  
rava che la questione dei prestiti annui consolidati d'Ir-  
landa, avendo relazione cogli assestamenti finanziari del paese,  
sarebbe immaturo di far conoscere fin d'ora gl'inten-  
dimenti del Governo in proposito.

La sessione continuava.

**CAMERA DEI COMUNI — Sessione del 21 febbraio.**

Lord Palmerston, rispondendo ad una domanda del  
sig. Hume, dichiara che la questione degli accidenti disa-  
strosi nelle miniere è di grande importanza. Spero (dice  
egli) che nella presente tornata il Governo potrà pre-  
sentare un provvedimento, inteso a rendere più efficace  
l'ispezione delle miniere, e provvedere, per quanto è pos-  
sibile, a prevenire i disastri.

Il sig. Cardwell annunzia d'aver ordinato un'in-  
chiesta su tutte le circostanze, che si riferiscono alla per-  
dita del piroscafo la Regina Vittoria, avvenuta vicino a  
Dublino. L'inchiesta non è ancora compiuta; quindi non  
posso entrare per ora in alcun dettaglio.

Lord John Russell dice che l'attenzione del Go-  
verno si è già rivolta sopra le concessioni, fatte dall'Olan-  
da alle fabbriche belghe, di preferenza a quelle dell'In-  
ghilterra. Ma, giusta il trattato tra l'Inghilterra e l'Olan-  
da, non si poteva domandare a quest'ultima un'eguale  
mitigamento di tariffe in favore dell'Inghilterra, a meno  
che non siano state prima concessioni analoghe all'Olanda  
stessa; ma l'Inghilterra resterebbe pregiudicata da queste  
concessioni, ed ecco perché si è creduto di non dover re-  
clamare contro le modificazioni, accordate dall'Olanda al  
Belgio.

In risposta a sir di Lacy-Evans lord Palmerston  
asserisce che sarebbe acconviene veder persone conser-  
vare le loro commissioni nella milizia, allorché la loro re-  
sidenza permanente fosse lontana dal luogo dell'esercizio  
del reggimento, al quale esse persone appartengono.

È impossibile che un ufficiale, il quale ha contem-  
poraneamente una commissione nella yeomanry o nella  
milizia, adempia bene al proprio dovere. Ma (aggiunge  
lord Palmerston) sono cose queste, alle quali si provvede-  
rà all'epoca della prossima ispezione generale della yeo-  
manry.

La sessione continuava al partir del corriere.

Leggesi nella Patrie, in data del 23 febbraio: «Il  
sig. Spooner, uno dei più fanatici sostenitori dell'anglicani-  
smo, dovette far ieri, nella Camera dei comuni, una pro-  
posta per la soppressione del sovvegno, concesso dal Go-  
verno al Collegio cattolico di Maynooth.»

**FRANCIA**

**Parigi 22 febbraio.**

Le persone, condannate a morte dai Tribunali in se-  
guito agli avvenimenti del 2 dicembre, avranno questa pena  
commutata nella detenzione e nella deportazione.

È voce che possa essere autorizzato a ripatriare il  
sig. De Flotte, uno degli ex-rappresentanti compresi nell'  
prima lista d'esilio, che, dopo essere stato deportato ne-  
l'agosto 1848, venne eletto al Corpo legislativo, postior-  
mente al colpo di Stato.

Nell'estratto del processo verbale della sessione del 15  
febbraio del Senato, pubblicato dal *Moniteur*, v'ha il di-  
scorso, già accennato, del nuovo vicepresidente del Senato,  
sig. Troplong, nel quale egli, dopo aver parlato de' mali  
incalcolabili, che or sono 14 mesi dovevano opprimere la  
Francia e che sono stati allontanati, e della attuale pub-  
blica prosperità, cresciuta in modo che molti sembrano avere  
dimenticato, si pronuncia come segue sullo stato attuale  
dell'Impero:

«Se questa situazione ci allontana dalle vie, nelle  
quali la politica interna erasi impegnata da quarant'anni,  
non è perché le persone debbano le abbiano diserte, ma  
bensì perché esse mancarono improvvisamente al paese ab-  
bandonato e sconosciuto. Ora l'abilità del pilota sta nel  
modificare la sua direzione a seconda degli scogli e delle  
tempeste. Forse in altri tempi s'intese con una pre-  
dilezione troppo esclusiva all'opera (del resto sì gene-  
rosa e meritoria) della costituzione della libertà, senza aver  
sufficiente riguardo alle condizioni vitali del potere. Quan-  
do la licenza e l'anarchia hanno facilmente abbattuto le  
deboli dighe d'una ponderazione imperfetta, e poco man-  
ché i vincoli più sacri dell'umanità fossero rotti dall'inva-  
sione della barbarie demagogica. Da questo istante un al-  
tro lavoro più urgente, più capitale, fu assegnato all'epo-  
ca attuale; si dovette venire in appoggio al principio d'au-  
torità sconosciuto ed avvilito; si dovette elevare la poten-  
za del Governo, affievolita da' pericoli d'una società minac-  
ciata di scioglimento. Chiunque è amico previdente della li-  
bertà, non potrebbe essere nemico di questa causa ripara-  
trice, il potere non essendo meno necessario alla libertà  
che all'ordine, e per la sola sua mediazione ambedue po-  
tendo conciliarsi in un perseverante accordo. Perciò noi non  
sappremo comprendere perché, quando le nostre rovine  
sono appena rialzate, quando il torrente è piuttosto con-  
tenuo che passato, si elevassero delle serie obiezioni con-  
tro gli atti, pe' quali voi avete posto il potere nelle condi-  
zioni che esige lo stato del paese. S'inganna grandemente  
chi pensa che fuori della Monarchia imperiale esistano altre  
combinazioni possibili, per dare al paese la stessa sicurezza,  
con maggiore libertà da una parte e minore autorità dall'  
altra. Non è già sopra un suolo, tormentato dalle rivolu-  
zioni ed ancora tremante per le loro asce, che può darsi  
a chiochiosa di trovare il vero e difficile equilibrio delle  
istituzioni parlamentarie; la loro libertà diverrà anco-  
ra una volta licenza, e il loro potere una nuova causa di  
contestazione ed affievolimento.

«Noi dunque non ci siamo ingannati, o signori, né  
per l'ora né per la via, nel corso che abbiamo seguito.  
Non scoraggiaroci nel compimento de' disegni politici, che  
devono assicurare la salute della società. Accostumando la  
democrazia francese al principio d'autorità, che da gran  
tempo le era sospeso, noi faremo pel suo ben essere  
più che altri, offrendo al suo orgoglio l'oca d'un'indipen-  
denza turbolenta ed esagerata. Per principio d'autorità  
noi arriveremo all'ordine materiale e morale; coll'ordine  
noi arriveremo al lavoro, al ben essere, al progresso di  
tutte le classi, alla libertà regolare e moderata del buon  
cittadino, specialmente alla pace. Perché l'Europa compren-  
derà che l'impero non ha spento presso noi il focolare  
rivoluzionario, per raccenderlo all'estero, sotto il nome  
mendace di gloria militare, nelle vie di guerra senza ra-  
gione, senza giustizia e senza utilità.»

Scrivono da Parigi, in data del 19, al *Wiener Lloyd*:  
«L'orrenda notizia dell'attentato, commesso ieri a Vienna  
contro la persona del cavalleresco Imperatore d'Austria,  
giunse oggi alle 10 a questo Ministero degli esteri, e fu  
subito comunicata dallo stesso ministro degli esteri all'Im-  
peratore de' Francesi. Dieci che Napoleone III abbia sen-  
tito questo triste fatto con profondo interesse, ed abbia  
manifestato la sua sincera gioia perché la divina Provvi-  
denza volle vegliare sulla preziosa vita dell'Imperatore di  
Austria, come si deduce da' dispacci telegrafici. L'Imperatore  
de' Francesi ordinò che tutti i dispacci, a ciò relativi, che  
giungessero ulteriormente da Vienna, siano trasmessi im-  
mediatamente a quest'Ambasciata austriaca. Inoltre, un au-

GAZZETTINO MERCANTILE.

**VENEZIA 1.º MARZO 1853.** — Ieri, ci mancarono gli  
arrivi. Stanno questa mattina alle viste un bark inglese, una  
galassia olandese ed un legno più lontano.

In mercanzie non si ottennero notevoli cambiamenti, bensì  
nelle pubbliche carte, per effetto del significativo miglioramento,  
portato dal telegrafo di Vienna. Fino alla mattina, questo erasi  
già presentato; infatti, le Banconote si pagavano correntemente  
da 89 1/2 a 90, dopo il telegrafo si domandavano a 90 1/2,  
ma dai possessori non vennero concesse, per maggiore pretesa.  
Le Metalliche, ch'eransi cadute ad 82 1/2, si vendettero ad 84  
per aprile, e da 84 1/2 a 1/2 per consegna a tutto maggio, pre-  
zzi verificati in partite di qualche entità, prima che si sapesse il  
telegrafo. Ora tutto è in ricerca.

**LONDRA 25 FEBBRAIO.** — (Dispaccio telegrafico.) —  
Coloni bello 34,000, 1/2 di ribasso. Caffè Ceylon da 47 a 47 1/2  
per carichi viaggianti; Rio, domandati a 42 per pochi vicini,  
franchi di avaria. Zuccheri in buona domanda carichi bianchi,  
franchi di avaria, offerti 26 per Trieste. Cereali in calma. Gra-  
nati Galatz viaggianti 33.

**DISPACCIO TELEGRAFICO.**

**Corso delle carte pubbliche in Vienna**

**DEL 28 FEBBRAIO 1853.**

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	94 1/2
detto detto al 4 p. 100	84 1/2
Prestito con astrazione a sorte del 1834, per f. 100	218
detto, detto al 5 p. 100	139
detto, detto al 5 p. 100	139
Azioni della Banca; al pezzo	1404
detta della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2330
detto detto Vienna a Glognitz	500
detto della navigaz. a vapore del Danubio	500
detto del Lloyd austr. di Trieste	500

**CORSO DEI CAMBI.**

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. 163	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr.		a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 110	Una Lett.
Frankfort sul Meno, per fior. 120,		
valuta dell'Unione della Germania		
meridionale, sul piede di fior. 24 1/2	109 1/2	a 3 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	1050	br. term.
Milano, per 300 lire aust.	109 3/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	129 1/2	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	129 1/2	a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali	16	p. 100.

MONETE. — VENEZIA 28 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41.38	Talleri di Maria Teresa L. 6.16	
Zecchini imperiali	14.14	di Francesco I - 6.12	
In sorte	14.09	Crocioni - 6.69	
Da 20 franchi	23.67	Perzi da 5 franchi - 6.90	
Doppie di Spagna	98.30	Francesconi - 6.45	
di Genova	94.-	Pezzi di Spagna - 6.50	
di Roma	20.16		
di Savoia	33.40		
di Parma	24.80		
di America	96.10		
Luigi nuovi	27.55		
Zecchini veneti	14.40		

Cambi.		Londra 25 Febbraio 1853.	
Amburgo	Eff. 221 1/4	Londra	Eff. 29.50
Amsterdam	248	Malta	244 D.
Ancona	619 1/4 D.	Marsiglia	117 1/2
Atene		Messina	15.35
Augusta	298 D.	Milano	99 3/5
Bologna	622 D.	Napoli	517 1/4 D.
Corfu	609 D.	Palermo	15.35
Costantinopoli		Parigi	117 1/2
Firenze	98 D.	Roma	624 1/2 D.
Genova	117 1/2 D.	Trieste a vista	267
Lione	117 1/10	Vienna a vista	267 1/2
Livorno	98 D.	Zante	606 D.

Milano 26 Febbraio - SETE.		TRAME.	
ORGANIZINI.	Second.	ORGANIZINI.	Second.
16/30 L. 33.25	L. -	16/30 L. -	L. -
16/30 L. -	L. -	16/30 L. -	L. -
16/30 L. 31.60	L. -	16/30 L. 28.20	L. -
16/30 L. -	L. -	16/30 L. 27.30	L. -
16/30 L. 29.80	L. -	16/30 L. 27. -	L. -
16/30 L. -	L. -	16/30 L. 25.40	L. -
16/30 L. -	L. -	16/30 L. 25.20	L. -
16/30 L. -	L. -	16/30 L. 25.90	L. -
16/30 L. -	L. -	16/30 L. -	L. -
16/30 L. 27. -	L. -	16/30 L. 24. -	L. -
16/30 L. -	L. -	16/30 L. 23.80	L. -
16/30 L. 25. -	L. -	16/30 L. 23.80	L. -
16/30 L. -	L. -	16/30 L. 22. -	L. -

ORGANIZINI STRALI.		GREGGIE.	
Fr. qual.	B. corr.	B. corr.	Second.
16/30 L. -	L. -	16/30 L. -	L. -
16/30 L. 31. -	L. -	16/30 L. -	L. -
16/30 L. 30. -	L. -	16/30 L. -	L. -
Dopp. greg.	Strasse.	16/30 L. 25.40	L. 23.85
1.º sor. L. 40. -	L. 4.25	16/30 L. 24.70	L. -
2.º " " " " " "	" " " "	16/30 L. 24.70	L. 22.70
3.º " " " " " "	" " " "	16/30 L. -	L. 22. -
STRAUSE.	A sup.	16/30 L. -	L. 21.80
1.º sor. L. -	L. -	16/30 L. 22.20	L. 21. -
2.º " " " " " "	" " " "	16/30 L. 22. -	L. 20.20
3.º " " " " " "	" " " "	16/30 L. -	L. 20.70
Trame prima qualità	16/30 L. 26.60		
Detto	16/30 L. 26.20		

**ARRIVI E PARTENZE. — NEL 28 FEBBRAIO 1853.**

**ARRIVATI.** — Da Como: I signori: Antoine Giov. Batt.,  
negoz. di Elreoug. — Da Parma: Gudini Michiele, negoz.  
di Lons-le-Sautier. — Da Firenze: Dowley Levi A., Butman Gio-  
vanni F. e Hodge Aspinwall Giovanni, Americani. — Da Milano:  
Meyer Giovanni Federico, negoz. di Francorville. — Da Trieste:  
Hoffner di Salfeld cav. Alberto Giovanni, I. R. f. f. di procu-  
ratore di Stato in Trieste. — Rallet Eugenio, negoz. francese,  
presso la Corte di Berlino. — Cristini Giulio Franc., negoz.  
di Glend. — Peters Gerardo, negoz. d'Iserlohn. — Joseph Franc.,  
negoz. di Mulhouse. — Per Firenze: de Wilcke bar. Edoardo,  
possid. di Dombrowko.

**PARTITI.** — Per Trieste: I signori: d'Armino, architetto  
presso la Corte di Berlino. — Cristini Giulio Franc., negoz.  
di Glend. — Peters Gerardo, negoz. d'Iserlohn. — Joseph Franc.,  
negoz. di Mulhouse. — Per Firenze: de Wilcke bar. Edoardo,  
possid. di Dombrowko.

**MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.**

Nel giorno 27 febbraio... Arrivati 513  
Partiti 543

**TRAPASSATI IN VENEZIA.**

Nel giorno 24 febbraio 1853. — Olivo Pietro, d'anni 85,  
povero. — Donzella-Zagata Angela, di 66, cucitrice. — Valenti  
Giov. Batt., di 51, focchino. — De Perri Angelo, di 60, po-  
vero. — Mezzo Melchiorre, di 50, fabbro. — Fabiano-Bras-  
novich, di 74, povero. — Notari Innocente, di 63, ricoverato.  
— Arnoldi Amalia, di 3 anni e 5 mesi. — Totale N. 8.

Nel giorno 25 febbraio. — Perissinotti-Cardin Maria, di 71,  
povera. — Gostin-Zanon Giovanna, di 73, ricoverata. — Padre  
Gregorio Maria da Venezia, al secolo Millela Raffaele, di 68,  
sacerdote cappuccino. — Argentinio Girolamo, di 49, fornajo. —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.			
Il 27 e 28 febb. il 1.º, 2.º, 3.º, 4.º e 5.º marzo, in S. M.ª del CARMELO.			

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.			
LUNEDÌ 28 FEBBRAIO 1853.			
Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - -	27 10 8	27 10 6	27 10 0
Termometro, gradi - - -	3 3	5 1	5 2
Igrometro, gradi - - -	83	81	82
Anemometro, direzione - - -	N. N. E.	N.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera - - -	Nebbia.	Nebbia.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: 00. ] Pluviometro, linee: 1 1/4.

**SPETTACOLI. — MARTEDÌ 1.º MARZO 1853.**

**GRAN TEATRO LA FENICE.** — Il corsaro. — Ballo: La lu-  
cerna meravigliosa. — (Recita a beneficio della pia istitu-  
zione d'orchestra. — Alle ore 8.

**TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.** — Crispino e la Co-  
mar. — Alle ore 8 e 1/2.

**TEATRO APOLLO.** — La signora delle camelie. (Replica.) —  
Alle ore 8 e 1/2.

**SALA TEATRALE A S. MOISÈ.** — Marionette. — Riposo.

**RIVA DEGLI SCHIAVONI,** al Ponte della Ca di Dio. — Pano-  
rama universale. — SECONDA ESPOSIZIONE. — Dalle ore 10  
antim. alle 8 pomer.

**RIVA DEGLI SCHIAVONI,** al Ponte della Ca di Dio. — Gabi-  
netto di scultura, architettura, meccanica e fantasmagoria. —  
È visibile tutto il giorno.

**SABATO, 5 MARZO.**

**AL GRAN TEATRO LA FENICE** andrà in scena l'opera del  
Verdi: *La Traviata*.



l'Imperatore ricevette l'ordine di fare una visita di condoglianza all'invitato austriaco, in nome del Monarca di Francia. L'attentato d'ieri prova pur troppo l'autenticità dei vampsaroli proclami di Kossuth e Mazzini, sebbene alcuni radicali inglesi testino dichiararli apocritici ne' fogli.

Il recente subbuglio di Milano produsse in Inghilterra la massima indignazione; nel che concordano tutti i ragguagli. Nel Carlton-Club, ove siedono radunarsi i conservatori, tutti opinano unanimi che l'Inghilterra, per amore di sé e della propria dignità, non dee servire più a lungo di albergo alla pazzia audace della propaganda europea; ma che il Governo debba essere munito delle armi opportune, onde fare sgombrare il paese da profughi rivoluzionari, che abusano dell'ospitalità del popolo inglese. Nei prossimi giorni, questo soggetto verrà portato al Parlamento britannico, per esortare i ministri a proporre opportune modificazioni dell'*Alien-bill*. I radicali inglesi, che ebbero sentore di ciò, vorrebbero porre in dubbio l'autenticità dei proclami di Mazzini e Kossuth, per far insinuare le prove della reità di que' due capi rivoluzionari.

Un notevole discorso fu proferito nella chiesa di S. Rocco dal celebre padre Lacordaire. La chiesa e le vicinanze erano affollate all'eccesso: per verità ciò accade sempre, quando sale il pulpito il celebre Domenicano. A mezzo giorno era impossibile trovare un piccolo angolo per istare in piedi. Il Cardinale Donnet, l'Arcivescovo di Parigi, il conte di Montalembert (il quale è ora tornato dal Belgio) ed altri distinti personaggi erano presenti. L'argomento trattato dall'illustre predicatore fu la dignità dell'uomo. Nel corso del sermone parlò piuttosto con arditezza, ed in un punto del medesimo disse, che nessuna forza umana, qualunque ella fosse, potrebbe impedirgli di dichiarare la verità dal pulpito.

Un articolo notevolissimo, intitolato *I Borboni e i Bonaparte*, diretto contro la polemica del sig. Granier de Cassagnac, viene attribuito alle penna riunite de' sigg. Guizot, di Broglie e di Lherminier. Non si dirà più solamente *Tres faciant collegium*, ma anche *Tres faciunt articulum*. (Parl.)

#### SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: «È da rettificare la cifra del 18 di 30,000 Ticinesi che, secondo il corrispondente della *Triester Zeitung* sarebbero colpiti dal decreto di espulsione. Il loro numero si presume dai 4 ai 5,000, ed è certamente già abbastanza vistoso, ove si pensi ai disagi ed ai danni, ai quali per questa severa misura si vedono esposti.»

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 20 febbraio.

Si annunzia una prossima conferenza a Berlino degli Imperatori di Russia e d'Austria e del Re di Prussia. (G. P.)

Gli abitanti di Magdeburgo si erano indirizzati da qualche tempo all'Imperatore dei Francesi per pregare a pagare una parte dell'imprestito di Westfalia o d'intervenire a questo fine presso il Gabinetto prussiano. L'Imperatore rifiutò d'intervenire.

Per quello che si dice nei circoli ben informati, la Prussia avrebbe incaricato il Governo austriaco d'invitare i così detti Stati della Lega ad aggregarsi al *Zollverein* ed al trattato doganale e commerciale, avvegnachè, per quanto l'interesse della Prussia richiegga questa concessione, essa non poteva chiederla direttamente, essendo il trattato coll'Austria stato concluso in nome del nuovo *Zollverein*, a cui gli Stati della Lega non sono per anco aggregati. (Corr. Ital.)

#### REGNO DI SASSONIA

Dresda 24 febbraio.

Un dispaccio telegrafico ufficiale di Vienna, giunto qui pochi giorni sono, annunciava, che in queste vicinanze si trattava un truffatore, e si spacciava per maggiore ed aiutante dell'Imperatore d'Austria, chiamandosi conte di St.-Julien. Alla vigilante attività del genio superiore Rodol di Pirna riuscì di arrestare quel pericoloso soggetto nelle vicinanze di Naundorf, presso un fabbricante, di cui godeva la fiducia. Fu portato nelle carceri a Schmiedberg e si scopersero chiamarsi egli Leiler. Quest'avvenimento diede occasione in quei dintorni alla voce che fu arrestato Kossuth (?).

La mattina del 17 febbraio moriva nel letto del Signore, dopo lunga e penosa malattia, S. A. il Principe Enrico Reuss Ebersdorf. Nel 1848, l'illustre trapassato rinunciò al Governo del suo Principato, piuttosto che cedere alle pretese dei rivoluzionari, e visse da quel tempo a Dresda.

#### CITTA' LIBERE

Francoforte 19 febbraio.

Il corpo degli ufficiali prussiani fece oggi mattina all'I. R. inviato presidente, bar. di Prekesch-Osten, una visita, onde esprimere la loro condoglianza per l'attentato, commesso contro S. M. l'Imperatore d'Austria, e la loro congratulazione per il felice salvamento. Lo stesso avrà luogo domani, da parte degli altri corpi d'ufficiali di questa guarnigione. L'I. R. Ambasciatore austriaco ha ordinato, pel felice salvamento di S. M. l'Imperatore d'Austria, un ufficio solenne, da celebrarsi nel duomo di qui, nel giorno di domani. V'interranno tutti i corpi d'ufficiali della nostra guarnigione.

Oggi mattina ebbe luogo una sessione straordinaria del Senato, dicasi per l'attentato, il quale produsse nei nostri cittadini la massima eccitazione. (Corr. Ital.)

Altra del 20.

In circoli ben informati si assicura che, non solo l'Austria, ma tutta la Confederazione germanica e le altre Potenze continentali, indirizzeranno pressantemente al Gabinetto di St. James reiterate rimostranze, per violazione del diritto d'asilo, mediante i Comitati rivoluzionari esistenti in Inghilterra. (Corr. Ital.)

#### AMERICA

Scrivono da Rio Janeiro che un bastimento, sia americano o con bandiera americana, denominato il *Comargo*, ha sbarcato il 6 dicembre, non lungi dalla capitale, 600 negri, che vennero tosto tratti nell'interno. La polizia perseguitò i trafficanti di questi schiavi e ne arrestò cinque.

(\*) Del resto, non sarebbe nulla affatto da stupire, se fra brevi di si sentisse che Kossuth e Mazzini, i quali, come veniamo assicurati da bonissima fonte, trovansi presentemente in Svizzera, siano stati arrestati da qualche Autorità. (Nota del Corr. Ital.)

Due ricchi furviandieri (possidenti di terra) vi sono com-promessi. (O. T.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### PARTE UFFICIALE

Venezia 27 febbraio.

Nella giornata di ieri si presentò a S. E. il sig. Maresciallo Governatore generale, una deputazione del clero, della Congregazione provinciale, del Municipio e della Camera di commercio di Brescia, rimettendo nelle sue mani il seguente indirizzo, diretto a S. M. I. R. A.:

Sire!

La mano del parricida, armata forse dalla fazione, cui nulla è sacro, e che tenta ricacciare un'altra volta la Monarchia nel disordine e nella confusione, si scagliò contro l'augusta persona di Vostra Maestà.

All'annuncio dell'esecrabile attentato fremettero d'or-rore, d'indignazione i fedeli Vostri sudditi della città e Provincia di Brescia, e poté solo temperare il dolore la consolante certezza che era salva la preziosa vita dell'amato loro Monarca.

Con Voi, o Sire, pericolavano le più belle speranze di trentacinque milioni di sudditi, dalla Provvidenza alla Vostra cura affidati.

Ma Dio Vi ha coperto del suo manto nel terribile frangente, e l'empio colpo andò fallito. Un generale impulso di gratitudine verso l'Altissimo trasse i cittadini di Brescia d'ogni ordine ad affollarsi spontanei nei sacri templi, ed innalzare a Dio inni di ringraziamento per un tanto beneficio, ed a far voti per la pronta e perfetta guarigione di Vostra Maestà.

Ma un altro bisogno sentiva il popolo bresciano, ed era che i suoi rappresentanti facessero noti a Vostra Maestà questi suoi sentimenti, qual pegno del sincero suo attaccamento al trono ed all'augusta Vostra persona.

Brescia 21 febbraio 1853.

GIROLAMO VERZERI Fedeoso.

Congreg. provinc.	Congreg. municip.
BAROFFIO, I. R. Deleg. Presid.	MAGGI, Podestà.
Grandi, Ref. pr.	Pastorini Angelo, Assess.
Zambelli, Deput. prov.	Pastorini Angelo, Assess.
Faustino Ferdi, Deput. prov.	Pino Alessandro, Assess.
Passerini, Deput. prov.	Grandini Andrea, Assess.
Alessio Brunetti.	Bettoni Lodovico, Assess.
Rota, Deput. prov.	
Fumagalli, Ref. prov.	

#### Camera di commercio.

Vincenzo Bonadetti, Presidente.  
Gio. Batt. Caligari. — Carboni Domenico.  
Bortolo Vignani. — Antonio Pizzoli.  
Bortolo Facchi. — Giovanni Carini.

S. E. accolse la deputazione colla solita bontà ed amorevolezza, e le diede l'unita risposta in iscritto, aggiungendo inoltre a voce parole di soddisfazione, sul contegno manifestato dalla *Comunità* di Brescia a cagione degli ultimi avvenimenti.

Signori!

Sino dall'anno 1834 fui spettatore del contegno del Regno Lombardo-Veneto, e pur troppo mi accorsi che, per effetto delle mene di partiti, non ostante una ognor più crescente floridezza, il medesimo si allontanava sempre più dal legittimo Governo.

Nell'anno 1848 scoppiò in tutto il Regno un'aperta ribellione.

La vici col valore delle brave mie truppe. Stava allora in me di castigare nel modo il più sensibile il paese, le città ribelli, e specialmente la città di Milano, qual focolare principale dell'insurrezione.

Non lo feci per umanità, e per riguardo agli innocenti, e per altro invece al Regno una mano conciliatrice.

I Veneti si mostrarono più propensi ad accettare, e cercarono di avvicinarsi al legittimo Governo; e Lombardi all'incontro, la respinsero, e persistettero nella loro ostinata opposizione.

Ora fu votata nelle vie della capitale lombarda, per mano di assassini, il sangue d'innocenti soldati, a poco dopo venne commesso un orribile attentato alla sacra persona del Monarca.

In mezzo al sentimento del più alto sdegno, e del più profondo cordoglio, di cui questi avvenimenti riempiono il mio cuore, sorgeva però la speranza che finalmente anche i Lombardi, approfittando di questa occasione, seguiranno l'esempio dei Veneti, e calcheranno, per loro proprio bene, la via dei doveri di una leale sudditanza.

La loro missione, o signori, conferma la mia aspettazione.

Io spero che la Lombardia proseguirà nella via intrapresa, unendosi lealmente ed apertamente al Governo di S. M. il nostro augusto Sovrano.

RADETZKY M. p.

(F. Uff. di Per.)

### PARTE NON UFFICIALE

Vienna 26 febbraio.

Al rendimento di grazie, offerto questa mattina alle 9 antimeridiane, da nostri avvocati, nella chiesa dell'Università, per la felice salvezza del nostro Sovrano, assistettero tutti gli avvocati, il cui numero è di 120, e molti candidati per l'avvocatura.

La gazzetta d'oggi arrecava di nuovo rapporti da 186 Comuni, sugli indirizzi presentati da loro capi a Capitanati distrettuali ed alle Luogotenenze, che contengono espressioni di devozione e felicitazioni per S. M. l'Imperatore.

Fra le deputazioni, oggi qui giunte, onde esprimere le loro felicitazioni, hanno quelle del clero della Stiria e del Comune di Graz.

(Lloyd di V.)

Altra del 27.

Ecco come l'*Osterr. Corresp.* annunzia la soluzione delle vertenze tra l'Austria e la Turchia, mestovata nel foglio d'ieri: «Giusta notizie telegrafiche, pervenute in questo punto da Trieste, giunse ivi da Costantinopoli il tenente-maresciallo conte Leiningen, ed a reclami, fatti dall'Austria, venne aderito pienamente da parte del Governo ottomano.»

(O. T.)

Trieste 28 febbraio.

Abbiamo già annunziato il componimento delle questioni fra l'Austria e la Turchia. Tale notizia fu accolta col'alta massima soddisfazione; e sabato sera, avendo il tenente-maresciallo conte Leiningen onorato di una presenza al Teatro Grande, il pubblico numerosissimo lo accolse con vivi applausi, dimostrando così il proprio giubilo pel

felice successo della missione del sig. conte. Il sunnominato sig. tenente-maresciallo conte Leiningen è partito alla volta di Vienna. (O. T.)

### Impero Ottomano.

Secondo notizie, oggi giunte dal Montenegro, il colonnello russo Kowalewsky aveva dato a Montenegri il consiglio di non attaccare i Turchi, ma di tenerli sulla difensiva. Egli parlò con due ufficiali austriaci nel campo di Omer pasci, per domandare anche colà la sospensione dello ostilità sino al ritorno del conte di Leiningen. (F. Z.)

Dal suo corrispondente de' confini dell'Albania, l'*Osservatore Dalmato*, del 24 febbraio, riceve le seguenti notizie sopra la vittoria, riportata dai Montenegri, della quale abbiamo parlato nella Gazzetta d'ieri:

Il giorno 16 febbraio ebbe luogo un nuovo attacco della truppa ottomana, capitanata da Selim bel, comandante di Antivari, contro i Montenegri della *Gerzanijska nahija*. Le tribù montenegrine di que' luoghi, riunite ed organizzate dal valoroso Giorgio Petrovic, zio del Principe Danilo e vicepresidente del Senato, che negli ultimi giorni vi arrivò per assumere il supremo comando, lasciarono alquanto avanzarsi i nemici, e ad un tratto piombarono loro sopra con un tale impeto, che li misero in rotta. Gli Ottomani, smentiti, retrocessero alle loro posizioni di prima (al confine dell'Albania), lasciando sul campo 40 morti e 60 feriti. I Montenegri fecero vari prigionieri, e s'impossessarono d'un obice.

Sono ormai due mesi che il povero Selim bel ha la sfortuna di non avanzare d'un passo.

La generale, regna malcontento fra la truppa ottomana. Degli altri accampamenti giungono notizi e sconsiglianti per l'armata turca. Esposta alle intemperie della stagione, alla mancanza di viveri, e singolarmente de' foraggi, si va ogni giorno convincendo dell'immenza difficoltà di soggiogare quest'indomita stirpe, che, protetta dalle sue posizioni, combatte con tanta perseveranza.

Londra 22 febbraio.

Secondo l'*Englische Correspondenz*, voce che sta giunta qui una Nota dell'Austria, la quale, fondata sull'ultimo movimento rivoluzionario di Milano, si legge fortemente che l'Inghilterra sia divenuta il centro di tutti i cospiratori europei, i quali sfidano da questo paese i loro proclami sediziosi. È quasi certo che tale oggetto verrà trattato quanto prima al Parlamento. (O. T.)

### Dispacel telegrafici.

Londra 25 febbraio.

Consolidato, 3 p. 0/0. 99 5/8 - 3/4 - Vienna 11.03, 11.06.

Francoforte 26 febbraio.

Metallico austr., 5 per 0/0. 84 1/2; 4 e 1/2 p. 0/0. 76 7/8; Prestito lomb.-ven., —; —; —; —; —; —.

## ATTI UFFICIALI.

N. 3046. AVVISO. (2.ª pubb.)  
A tutto il giorno 10 marzo p. v., viene aperto nuovo concorso al vacante posto di Ragioniere Economico presso l'I. R. Collegio femminile in Verona, a cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1200, coll'obbligo di cauzione per l'importo di austr. L. 3000.

Le istanze degli aspiranti, giusta l'antecedente Avviso 5 gennaio p. p. N. 80-3, dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita;  
b) del certificato degli studi percorsi;  
c) dei documenti comprovanti l'idoneità all'impiego di ragioniere.

d) della dichiarazione d'essere nubile ed ammogliato.  
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 17 febbraio 1853.  
L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 3046. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)  
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, nel giorno 2 marzo p. v., per deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, e salva la Superiore approvazione, lo Stabile erariale, posto in questa città, nella Parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, al civico N. 976, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione di L. 720 (settecentoventi).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero che presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, restando in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie, a sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della comunicata Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benevola cauzione, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella R. Cassa locale delle finanze per l'importo di un semestre di fido.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze, e non verrà restituito se non dopo la stesa del formale contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile: gli altri depositi saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione provvede, affinché lo Stabile venga consegnato in istato locativo; e tale consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla condanna del deposito, di cui agli articoli 2 e 5, e ad una nuova asta a tutte sue spese e pericolo.

8. La delibera s'intende seguita sotto l'osservanza delle discipline vigenti nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 7 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, D. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 4245. AVVISO. (1.ª pubb.)  
In differenti giornate degli ultimi mesi dell'anno decorso, venivano riscuperti dal mare i seguenti articoli:  
Un albero da piegolo, ora custodito dall'I. R. Agenzia di porto e sanità di Maistra.  
Un'ancora da bastimento, custodita presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità in Chioggia.

Nel recare a pubblica notizia questi rinvenimenti, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritti sulle cose rinvenute, a presentare alla scrivente tutti i contrassegni, e l'appartenenza, entro l'anno corrente, ritenuto che, tanto nel caso affermativo, quanto nel negativo, il destino delle cose rinvenute seguirà a norma del vigente Codice civile e generale.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia il 19 febbraio 1853.  
L'I. R. Tenente Colonnello, Direttore di Polizia,  
Di Scarmotta.

N. 467. CITAZIONE. (1.ª pubb.)  
Essendosi rinvenuto, vicino al Ponte di Sant'Agnesa, in Portogruaro, nel 28 gennaio 1853, un battello, carico di sacchi di zucchero raffinato, scoperto dal recapito prescritto, si avvertì chissà

che crede di poter far valere delle pretese sul battello e genere menovato, di dover comparire, entro trenta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 22 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, ODONI, Cav.

N. 2157. AVVISO. (1.ª pubb.)  
Pubblicatosi anche il VII fascicolo della *parte del Lunario postale geografico* in idioma tedesco, si porta a comune notizia che esso pure trovasi vendibile al prezzo di austr. L. 1.20, di parità ai fascicoli precedenti, essendo abilitati gl'I. R. Uffici postali a ricevere le relative commissioni.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Venezia, 23 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 2137. AVVISO. (1.ª pubb.)  
Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Oderzo, Provincia di Treviso, pel di cui rimpiazzo viene ora pubblicato il concorso a tutto il 24 marzo p. v.

Il Commesso percepirà un annuo assegno di austr. L. 900, ed inoltre un compenso, pure annuo, di austr. L. 50 per le spese d'Ufficio. Esso dovrà però provvedere a proprio carico il locale d'Ufficio, da prescegliersi in posizione possibilmente centrale, e lungo la strada postale, percorrente il paese, ed ogni altra occorrenza, non venendogli somministrato dall'Amministrazione postale che le stampe d'Ufficio, i timbri e le bilancie.

Il Commesso è inoltre obbligato a prestare una cauzione, a garanzia della sua gestione, nell'importo di austr. L. 900 in contanti, da investire in frutto presso l'I. R. Prefettura del Monte lomb.-veneto, ed anche mediante regolare ipoteca.

I concorrenti a questo posto avranno quindi a rassegnare, nelle vie regolari, non più tardi del giorno 24 marzo p. l., a questa I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, le loro istanze, corredate:

1. Dalla fede di nascita;  
2. Degli attestati degli studi percorsi;  
3. Della dichiarazione sull'attuale loro occupazione, dei servizi prestati e degli altri titoli, ai quali credessero appoggiare la domanda;

4. Dell'altra dichiarazione, in quale modo essi intendano prestare la prescritta cauzione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Venezia, 24 febbraio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

## AVVISI PRIVATI.

### ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È uscita dalla Tipografia Andreola la

## GUIDA COMMERCIALE

pel 1853

contenente l'elenco de' principali negozianti, fabbricatori ed artisti, degli avvocati, notai, artisti, ingegneri, medici, chirurghi, farmacisti, ec. ec.; il personale di tutti gli Uffici, più Stabilimenti, Istituti di educazione ec., coi domicili rispettivi; nonché una notizia particolareggiata di tutto ciò che può interessare il commercio, o far conoscere, sotto ogni riguardo, lo stato attuale di questa città.

Si vende presso la Tipografia editrice, campo S. Angelo, e presso i principali librai di Venezia e d'Italia.  
Venezia, 28 febbraio 1853.

N. 1382.  
Per comunicazione Ministeriale dal giorno 16 febbraio corrente N. 327, esistente alla Camera un programma, pubblicato in tedesco dalla Compagnia del palazzo di cristallo in Londra, per una nuova stabile Esposizione generale, con incarico di diffonderne la conoscenza presso gli industriali compresi nel circondario della Camera stessa; si porta a pubblica notizia che il programma stesso sarà ispezionabile presso la Spedizione in qualunque ora d'Ufficio.  
Dalla Camera provinciale di commercio e d'industria,  
Venezia li 24 febbraio 1853.

Il Presidente G. REALI.

Il Segretario L. ARN.

N. 161. AVVISO DI CONCORSO.  
È vacante in questa città di 11,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionari, il posto di *Maestro* di musica ed organista della chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini 500, metà sulla Cassa comunale, e metà sulla Cassa della chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti dovranno, entro 30 giorni decorribili dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta provinciale di Trieste e Venezia, far pervenire alla sottoscritta rispettiva supplica di concorso, munita di documenti, comprovanti l'età, religione, patria, stato di salute, la irrepreensibile morale e politica condotta, l'istituzione ed idoneità nella musica vocale ed instrumentale, e nell'esercizio pratico dell'organo e del violino, la conoscenza de' vari strumenti da corda e da fiato, sufficiente per istituire ne' medesimi gli alunni.

Il Maestro sarà vincolato all'insegnamento musicale durante 12 ore per settimana, le quali saranno ripartite come di convenienza; le altre ore gli saranno libere per procacciarsi altre provvidenze, con istruire la gioventù benestante di questa città, ed i figli de' signori pubblici funzionari.

Il Maestro sarà tenuto a dirigere la banda civica nelle solite dimostrazioni musicali in fra l'anno, ed in qualunque altra eventualità occasione.

Il maestro finalmente sarà tenuto a suonare l'organo della chiesa parrocchiale tutte le domeniche e feste dell'anno, e nelle solennità dello Stato, ed in qualunque altra giorno qui di consuetudine.

L'istruzione poi sarà regolata da apposito Regolamento.  
Dalla Deputazione comunale di Rovigno, 23 febbraio 1853.

Pel sig. Podestà assente

BORGHI, Consigliere anziano.

N. 170-4. Com.

Provincia di Vicenza  
La Congregazione municipale della città di Lonigo  
AVVISO

Cadendo in quest'anno nel 4. aprile la festa dell'Annunciazione di Maria Vergine, la rinomata Fiera del 26 marzo, solita a tenersi in questa città, avrà luogo nei tre giorni 5, 6 e 7 aprile suddetto; il che sarà di regola specialmente de' commercianti e nazionali, che esteri, i quali sono soliti ad intervenire numerosi.

A tal effetto sarà il presente pubblicato nei principali Comuni del Regno, ed inserito nella *Gazzetta di Milano* e *Venezia*.

Lonigo, 4 febbraio 1853.

Il Podestà, P. Dott. Marsilio.

L'autore, Turra.

Il Segretario Silvestri.

Prof. MARENDA, Compilatore.



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1258. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si rende noto, che sopra odierna istanza n. 1258, della nob. cont. Amelia Mioni di Volturno possidente di Venezia prodotta in confronto della nobilità co. Andrea cav. Allegri I. R. Capitano in guarnigione a Mantova, e cont. Pierina Allegri-Rubelli, possidente domiciliata in Venezia, quali dichiaratisi eredi beneficiari del defunto Gio. Girolamo Allegri verranno esposti al pubblico incanto dinanzi questa Pretura nella giorni 1.<sup>o</sup> e 22 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 12 merid. li beni sotto indicati di ragione ereditaria del suddetto co. Giovanni Girolamo Allegri fu Alvisse, che saranno venduti sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. I detti beni saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima di s. l. 11464:70, ritenuto che qualora ne al primo né al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima stessa, sempreché possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni specie di servitù e peso inerente ai medesimi, come dal relativo protocollo di stime, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione in questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per, e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, il decimo del prezzo di stima.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro otto giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto, in moneta come sopra.

VI. Dal prezzo offerto, saranno dedotte le spese giudiziali dalla istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Saranno esclusi dall'osservanza degli art. 4.<sup>o</sup> e 5.<sup>o</sup> la istante co. Mioni di Volturno, e gli altri creditori nel caso che fossero deliberati, i quali come creditori potranno trattenere il prezzo presso di sé fino alla concorrenza del proprio credito, e fino all'esito definitivo della graduatoria, con l'obbligo di versare intanto nei giudiziari depositi il 5 per 100 sul prezzo medesimo, e col diritto alla percezione dei frutti del fondo pagando le pubbliche imposte relative.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro gli otto giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri nove decimi del prezzo, verranno reincantati i beni a tutte di lui spese, danni, ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Beni da subastarsi in Parrocchia di Maren, Distretto di Conegliano.

Campi 32:2:290 s. p. v., con case coloniche, cortile, ed orti, descritti nel vecchio catasto censuario al n. 576, 578, del 609, 93, del 596, del 591, 598, 588, 90, 91, 92, 94, 582, 585, 575, con cifra d'estimo complessiva di s. l. 1077, e descritti nel nuovo censimento per pert. cens. 142:52, arat. arb. vit. prat. con casa colonica ed orti, ai numeri di mappa 1232, 1233, 1234, 1236, 1347, 1426, 1427, 1776, 1777, 1866, 1878, 1880, 1881, 2224, 2321, con la rendita censuaria di s. l. 324:18.

Il presente si affigge a quest'Albo Pretoriale, in questa Piazza ed anche in quella di Maren, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,

Li 22 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore  
MUNARI.N. 314. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Per parte dell'I. R. Pretura in Massa si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Erocle Della Fobbra di Ferrara rappresentato dall'avv. Francesco D. Borghi ed a carico della Gregorio e Teresa Rossi fu Antonio e dell'eredità giacente della fu Angela Rossi tutti di Melara rappresentata quest'ultima dal deputato curatore Gregorio Rossi seguirà nella residenza di questa Pretura la subasta del sottodescritto utile dominio oppignorato e stimato a carico dei ridetti Consorti, e che i due primi esperimenti d'incanto avranno luogo nei giorni 14 e 21 aprile p. v., ed il terzo poi nel giorno 12 maggio successivo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., da apposita Commissione giudiziale sotto l'avvertenza che nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello della stima, e nel terzo poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stessa sempre che basti a cautelare l'esecutante pel suo credito capitale ed accessori e sotto le altre seguenti Condizioni.

I. Nessuno tranne l'esecutante verrà ammesso all'asta se non previo il deposito di austr. l. 40.

II. Il fondo passerà nel deliberatario con tutti i pesi inerenti e segnatamente delle iscrizioni ipotecarie a favore della Bonificazione di Bergantino, e col carico di pagare l'annuo livello di s. l. 26:62, all'esecutante direttario.

III. Qualora i pesi ipotecari ugualassero il valore dell'utile dominio subastato l'esecutante non sarà mai tenuto a cosa alcuna verso il deliberatario.

IV. Il prezzo di delibera sarà pagato in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata nelle mani dell'esecutante dietro Decreto del Giudice.

V. L'aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato non seguirà se non quando sarà pagato il prezzo come al precedente articolo e sarà poi obbligato il deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione ed immissione in possesso a pagare il suddetto annuo canone livellario al direttario esecutante, nonché tutte le tasse prediali e consorziali.

VI. Tutte le spese inerenti alla delibera sino all'effettiva immissione in possesso le tasse di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VII. Finalmente il fondo sarà deliberato nel quale si troverà al momento dell'immissione in possesso, se il deliberatario avrà giemmi alcun diritto di regresso per qualsiasi titolo e causa verso il subastante.

Descrizione del fondo.

Corpo di terra sito in Comune di Bergantino denominato prato Estimi di qualità prativo sortumoso della quantità superficiale di pert. cens. 12:46, sono Ferraresi stia 11:3 circa in mappa cens. num. 1431, 1432, 1433 e 2130, circoscritto a levante dalla strada Burchiellera a ponente Gio. Batt. Montagnana, a mezzodì da Giuseppe Pollachini, a tramontana dallo stesso Pollachini e da Giuseppe Caberletti ovvero ec., stimato austr. l. 122:20, deputato dal diretto dominio come dal protocollo di perizia 5 maggio 1852 n. 2973, di cui ogni oblatore all'asta potrà avere ostensione e copia in questa Cancelleria.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoriale e negli altri luoghi di questo Comune e di quello di Melara, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Massa, Li 31 gennaio 1853.

Il Cons. Pretore  
PANTÀ.

N. 4229.

EDIZIONE.

L'I. R. Pretura d'Aviano nel Friuli rende pubblicamente noto che nei giorni 14, 19, 21 aprile p. v. delle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà nella sua residenza l'asta degli immobili qui sottodescritti, stati oppignorati e stimati ad istanza di Domenico Dinat di Sante, oste di Montersale, rappresentato dall'avv. Polieretti, a pregiudizio di Giovanni, Caterina e Domenico fu Bernardo Cossutta, Pietro, Oswald, Maria e Giulia figli minorenni di Giacomo Fabbro Pilla da lui rappresentati tutti villici di Melnisio.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, e avere copia di quelli che ritenessero del loro interesse.

La vendita seguirà alle seguenti Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad optare all'asta senza il previo deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta;

II. La vendita dei beni si farà a lotto per lotto, a corpo e non a misura fra le descrizioni della stima, al maggiore offerente, a prezzo superiore, o pari a quello di stima nel primo e secondo esperimento e nel terzo a qualunque prezzo;

III. Se fra le descrizioni della stima e il fatto reale di proprietà e possesso competenti agli esecutari risultassero differenze in più, o in meno questo staranno a tutto utile e danno dell'acquirente, senza responsabilità di sorta ai gli esecutari, che all'esecutante;

IV. I beni si vendono inoltre con tutti i pesi e servitù attive e passive inerenti;

V. Il prezzo di delibera, tranne il caso che si rendesse deliberatario l'esecutante dovrà essere pagato o immediatamente alla Commissione destinata a tener l'asta, o entro 15 giorni dove venisse destinato dalla R. Pretura in danaro sonante d'oro o d'argento, di giusto peso di libero corso al valore di tariffa;

VI. Mancando al versamento del prezzo nel termine sudd., il deliberatario perderà il deposito e potrà rinnovarsi l'asta a tutti suoi danni e spese;

VII. Se poi si rendesse deliberatario l'esecutante questi non sarà tenuto di versare se non l'eventuale maggior importo della delibera in confronto dell'ammontare del proprio credito, delle spese e del deposito, che a parità degli altri oblatori dovrà fare a cauzione della sua offerta, e ciò in seguito alla liquidazione da farsi delle di lui azioni di credito;

VIII. L'aggiudicazione della proprietà dei beni non potrà aver luogo che a piena tacitazione del prezzo di delibera;

IX. Le pubbliche imposte che fossero insolute sui beni oltre le successive alla delibera, le spese dell'aggiudicazione, delle volture, e la imposta di trasferimento, staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto I.

Una casa coperta a coppi con poco cortile, a mezzodì poco ortale a ponente, poco centale a monti, nonché fondo dello stesso situato in Melnisio, Comune di Montersale, Distretto di Aviano in quella mappa vecchia ai n.

3785. Porzione di pert. —: 01, estimo di s. l. —: 67 la casa.

3825, di pert. —: 04, estimo di s. l. —: 67 l'orto.

3828, di pert. —: 39, estimo di s. l. 1:31 il centale, ed in mappa nuova ai n.

3827, di pert. —: 19, rendita l. 9:18 la casa.

3826, di pert. —: 11, rendita l. —: 27 l'orto.

3828, di pert. —: 55, rendita l. —: 93 il centale, tra i confini a levante Cossutta Antonio fu Gio. Batt. e Sante e fra-

telli fu Pietro, a mezzodì Cossutta Sante fratelli fu Pietro, nonché altri Consorti Cossutta, a ponente Cossutta Giovanni e sorelle fu Bernardo col mappale n. 3832. Ai monti Cigolotti co. Lucio-Sigismondo e Cossutta Gio. Batt. e fratelli fu Marco, valutati compresi vegetabili in detti fondi esistenti come al n. 1, della perizia 20 dicembre 1851 n. 4304, e l. 458:18.

Lotto II.

Fondo prativo posto in Melnisio, loco detto in Melnisio dietro le case a più del monte, segnato nella vecchia mappa col n. 3832, di pert. cens. 1:31, estimo di l. 4:39, ed in mappa nuova col n. 3832, di p. 1:34, rendita di l. 1:38, fra i confini a levante Cossutta Sante fu Pietro, e Cossutta Francesco e Gio. Batt. fu Giacomo, a mezzodì Cossutta Gio. Batt. suddetto, a ponente Comune, a tramontana Cossutta Gio. Batt. fu Matteo con fondo di proprietà Cigolotti co. Lucio-Sigismondo, rilevato dietro misurazione verificata della quantità di tavole 1045, e stimato come al n. 3 di detta perizia, compresi vegetabili austr. l. 300:25.

Lotto III.

Fondo era un tempo solamente arativo, presentemente in parte prativo, posto nella località e pertinenze suddette segnato in mappa vecchia al n. 3843, l. di pert. 3:50, estimo di l. 16:17, in mappa nuova al n. 3841, di pert. 2:50, rendita l. 3:83, n. 3843, porzione di p. 1:43, rendita l. 3:40, fra i confini a levante Girolamo Giovanni e Valentino, a mezzodì comune, a ponente Cigolotti co. Giuseppe, ai monti Cossutta Sante e fratelli fu Pietro rilevato dietro verificata misurazione l'arativo di tavole 540, il prativo di tavole 402, valutato con vegetabili come al n. 4 di detta perizia, s. l. 176:96.

Il presente si affigge nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura d'Aviano nel Friuli, Li 1.<sup>o</sup> febbraio 1853.

Il Cons. Pretore  
ANDREA DE MARTINI.  
Scotti, Canc.

N. 1484. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso si rende noto, all'ignoto fuggitivo, cui fu nominato in curatore questo avv. Bonifaccio, che la locale I. R. Intendenza di Finanza produsse in di lui confronto nel 18 corr. sotto il n. 1484, petizione per conferma del verbale d'invensione 15 agosto p. p., a mezzo degli individui della squadra di Crespano, di una rete da lepri tesa e dichiarata quindi il commesso sussistente e confiscata la rete medesima, sulla quale petizione fu fissato il contraddittorio all' A. V. di questo I. R. Tribunale del giorno 14 aprile p. v. ore 10 ant., nella quale potrà comparire in persona, o mediante legale procuratore, oppure facendo conoscere le sue ragioni al nominato curatore, in concorso del quale altrimenti avrà luogo l'attestazione, ed esso ignoto non potrà che a se ascrivere le conseguenze.

Ciò si pubblichi, inserendo per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
Co. ECRILL.

Bareggia, I. R. Cons.

Celotti, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Treviso, Li 22 febbraio 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 752. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

D'ordine dell'I. R. Pretura di Crespano sopra domanda odierna degli eredi legittimi, e testamentari di Paolo Scattolini fu Francesco, già Maestro di Posta, Commesso, Messaggero, ed imprenditore per trasporti mili-

tari, e detenuti civili, si notifica a tutti quelli, i quali credessero di poter far valere un qualche diritto come creditori o per qualunque altro titolo legale sulla eredità del predetto Scattolini morto in Polesella il giorno 17 corrente, che dovranno comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 14 aprile p. v. delle ore 9 ant. alle 2 pom. personalmente, o per mezzo di legittimo procuratore onde insinuare le loro pretese verso la detta eredità, mentre in caso diverso, e non comparendo in detta giornata si passerà alla liquidazione, e ventilazione della eredità tra quelli che saranno comparsi a termini e pagli effetti del par. 813, 814 del Codice Civile.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Crespano 22 febbraio 1853.

L'I. R. Canc. Dirig.

DADINI.

A. Tisi, Scritt.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Dall'I. R. Auditorato Superiore della Marina si notifica essere mancato ai vivi li 3 febbraio 1851 a Zara Pietro Maurizi, secondo Nostro, nativo di Venezia, di anni 41, celibe e senza testamento. Vengono diffidati tutti quelli, che credessero avere un diritto di succedere nella eredità abbandonata da questo defunto a dover insinuarsi avanti questo Giudizio ed a presentare le loro dichiarazioni ereditarie debitamente corredate nel termine d'un anno dalla data del presente Editto, avvertendosi che trascorso questo termine si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati.

Dall'I. R. Auditorato Superiore della Marina in Trieste, Li 21 febbraio 1853.

Haas, Maggiore Auditore,

N. 1155. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica a tutti quelli che ne possono avere interesse che da questa Pretura è stato in data d'oggi decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Venete Provincie, di ragione dell'eredità della deceduta Paulina fu Andrea Barbani vedova di Filippo Negri di Godeghe.

Perciò chi avesse qualche ragione od azione contro la detta eredità, dovrà insinuarsi sino a tutto il giorno 30 aprile 1853 inclusivamente a questa Pretura in confronto del curatore della massa avv. Marco Dr. Grassini, dimostrandovi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduazione in una determinata classe, altrimenti nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita dagli insinuati, malgrado che si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 6 maggio p. v. ore 9 mattina per la conferma dell'amministratore interinale o per l'elezione d'un altro, e così per la nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenti al voto della pluralità dei co-parti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio.

Si affigge all'Albo Pretoriale, nei soliti luoghi di questa Città ed in piazza di Godeghe, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano, Li 18 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore  
MUNARI.

N. 254. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si rende noto, che con odierno Decreto n. 254, venne interdetto come maniaco Admo-

Titon di Santo di Valmareno, essendogli stato deputato a curatore il proprio padre Santo Titon dello stesso paese.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso nel Comune di Polina, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Seravalle,

Li 9 febbraio 1853.

Ton, Pretore.

Il R. Cancelliere.

Pol.

N. 221. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Dall'I. R. Pretura di Loreo col presente Editto si fa noto, essere morto intestato nel 2 aprile 1952 in Donada Antonio Pozzato fu Matteo. Non essere noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Domenico altro dei figli e legittimi successibili del defunto viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa istanza ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un'anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in confronto di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Domenico costituito nella persona dell'avv. Arcangeli.

Locche si affigge all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Distretto e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Loreo, Li 17 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore

PANIZZONI.

N. 1595. Civ. n. 1852. 2.<sup>a</sup> p.

EDIZIONE.

Per parte di questo Tribunale Prov. rendesi pubblicamente noto, che sulle istanze del R. Fisco per la R. Intendenza delle Finanze in Padova al confronto dell'esecutario Abram Samuele Ravenna domiciliato in Rovigo, nonché dei creditori iscritti essendosi di già esaurite le pratiche volute dal par. 140 e 422 del Giud. Reg., viene prefisso il giorno 12 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in cui nel locale di residenza di questo Tribunale per apposita Commissione giudiziale avrà luogo il quarto esperimento d'asta dei sottoidicati immobili, coll'avvertenza che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo; sempre però in moneta effettiva d'oro, e d'argento a corso di tariffa, ed al miglior offerente e sotto le seguenti Condizioni.

I. L'asta procederà in tre distinti lotti.

II. Chunque, compresa la parte esecutante vorrà farsi oblatore all'asta, dovrà previamente depositare in moneta sonante al valore di tariffa il dieci per cento del prezzo di stima degli stabili subastati a garanzia della propria offerta.

III. Gli immobili s'intenderanno venduti al maggiore offerente nello stato cui si trovano, il quale apparisce dalla stima giudiziale 1.<sup>o</sup> marzo 1845 al n. 2029, esistente presso questo Tribunale.

IV. Il residuo prezzo della delibera stessa dovrà restare in mano del deliberatario fino alla successiva graduatoria con l'obbligo della corresponsione dell'annuo interesse del 5 per 100 da essere depositato di anno in anno posticipatamente nella Cassa dei giudiziali depositi di questo Tribunale, a cura ed a tutte spese del deliberatario medesimo.

V. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le imposte, come infine il qualunque aumento della cifra censuaria, mentre starà a suo vantaggio qualunque diminuzione.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva ag-



giudicazione dei fondi subastati, se non dopo che sarà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso dell'obbligato ad alcuno degli obblighi assunti, gli immobili verranno subastati nuovamente a tutto suo rischio, e pericolo, giusta il par. 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e rifusione delle spese.

#### Descrizione dei lotti

##### Lotto I.

Casa in piazza di Rovigo al civ. n. 278 catastale 1794, 1795, dell'estimo di scudi 100, confina la corte a pian terreno; levante eredi Coraggio e Giacomo Malipiero; mezzodi Malipiero Giuseppe, Chilese, e Clerle Moise; ponente fratelli Ponsetti; e tramontana in parte Chilese e in parte la strada Leoncino cogli ingressi. Il primo piano a levante colla contrada degli Orefici; a mezzodi piazza maggiore; ponente fratelli Ponsetti; a tramontana la corte di questa proprietà e parte Giuseppe Chilese. Il secondo piano col granaio, e fra i suddetti confini stando sotto un solo locale la proprietà del sig. Chilese stimata L. 15328.

##### Lotto II.

Locale alle Mura del Soccorso detto Caselle delle Polveri al civ. n. 483, confina a levante la Mura della Città; a ponente strada alle Mura del Soccorso, a tramontana eredi del fu Francesco Avezzi detto Rassin, a mezzodi eredi del fu Luigi Avezzi detto Rassin, stimato L. 180816.

##### Lotto III.

Locale in contrada dei Forni al civ. n. 449, e denominata casa dei Forni, confina a levante le ragioni di Giuseppe Levi; mezzodi la Mura della Città, a ponente Marianna Coen, a tramontana parte il suddetto Levi, e parte la strada dei Forni, stimato L. 1168.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché in un solo locale la proprietà del sig. Chilese stimata L. 15328.

#### Il Presidente

##### CABELLA.

Greggiati, Cons.

Falier, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 27 gennaio 1853.

Zambelli, Prot.

N. 4327. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

Ad istanza di Domenico Minio di Francesco, prodotta a questo Tribunale nel 9 corrente sub n. 4327, si diffondono tutti i creditori verso l'eredità della defunta Lucia Doris Minio ad insinuare le loro azioni di credito a senso e pegli effetti del par. 813, 814 del Codice Civile prefiggendosi il giorno 22 marzo p. v. alle ore 12 meridiane alla Camera VII.<sup>a</sup> di questo Tribunale Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

#### Il Presidente

##### MANFRA.

Benatelli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 14 febbraio 1853.

Domeneghini.

N. 4745. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

Per la subasta dell'immobile di cui il precedente Editto 13 dicembre 1852 n. 34020, inserito nella Gazzetta Ufficiale dei 5, 11, 18 p. p. gennaio n. 3, 5, 10, si prefiggono per i tre esperimenti in luogo dei giorni 9 febbraio, 9 marzo e 27 aprile, i giorni 9 marzo, 27 aprile ed 11 maggio alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questo Tribunale, ferme del resto le condizioni portate dal precedente Editto; e il presente s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

#### Il Presidente

##### MANFRA.

Benatelli, Cons.

Goazi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 14 febbraio 1853.

Domeneghini.

N. 656. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

Si rende noto, che per imbecillità viene interdetto dall'amministrazione della sua sostanza Stefano Toninello fu Antonio di Grasse deputato in curatore la madre Pasqua Gara-

vella cui viene costituito in curatore Giuseppe Paluolo di detto luogo.

Il presente s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigge all'Albo Pretorio, e ne luoghi soliti in Vescovana e Grasse.

Dall'I. R. Pretura in Este, Li 25 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pret. Dirigente

PINZA.

N. 984. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

L'I. R. Pretura di Adria, notifica col presente a tutti quelli che vi possono avere interesse che fu decretato l'aprimiento del concorso dei creditori sopra la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente nel territorio del Governo Veneto di ragione dell'oberto Francesco Rati del fu Domenico negoziante di Adria.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberto massa, ad insinuare fino al giorno 18 maggio 1853 a questa Pretura in confronto dell'avv. di questo Foro Annibale D. Mazzaroli deputato in curatore della massa, con avvertenza di dimostrare non solo la sussistenza della pretesa, ma esistenza del diritto per la graduazione nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dai creditori insinuati, e quando anche ai non insinuati competesse un diritto di pegno, o di proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel perentorio termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza dell'I. R. Pretura nel giorno 2 giugno 1853 ore 9 antimeridiane, per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, sig. Giuseppe D. Miotto, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori; con avvertenza che li non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comprendendo alcuno, l'amministratore stabile e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, comunicato al curatore ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Agg. Dirigente

SORRI.

Dall'I. R. Pretura di Adria,

Li 14 febbraio 1853.

L'I. R. Cancelliere

Lazzaris.

N. 598. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

Si rende noto che nei giorni 18 marzo, 1.<sup>a</sup> e 15 aprile del corrente sono dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sull'immobile sottodescritto esecutato dall'avv. Dr. Giulio Marozza di Auronzo, in odio della giacente eredità della fu Apollonia Molin Colomba q. Osvaldo, era di Auronzo, alla quale fu nominato curatore l'avv. Spiridione Coletti, sotto le seguenti

#### Condizioni.

I. L'esecutore non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che per fatto proprio.

II. Ai due primi esperimenti il fondo non verrà deliberato che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo e qualunque prezzo, salvo il disposto dal par. 422 del Giud. Reg.

III. Ogni offerente all'asta dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima, meno l'esecutore.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in moneta a corso di piazza all'atto della delibera stessa, e potrà quindi chiedere il deliberatario l'aggiudicazione ed il possesso del fondo.

V. Tutti i carichi pubblici insoluti, e tutte le spese posteriori alla delibera che dovrà incontrare il deliberatario, staranno a suo carico.

Immobile da subastarsi situato nel Comune di Auronzo.

Autorio a Reano in tre pezzi di passi 307, con prato oneroso di passi 258 : 5, e con fondo ingombro di sassi di passi 35 : 6, stim. a L. 279 : 10.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretoriale, nei luoghi

soliti, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Auronzo,

Li 12 febbraio 1853.

L'I. R. Dirigente

ANGELI.

Torquato Larice Al.

N. 794. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

In seguito all'odierna istanza a questo numero, e dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, avranno luogo nei locali di questa I. R. Pretura nei giorni 8 aprile p. v.; 11 maggio successivo e 10 giugno successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritti, accordata dall'I. R. Tribunale Prov. suddetto col Decreto 28 settembre p. p. n. 14226, sulle istanze dei signori Francesco, Gio. Batt. ed Antonio Caneva di Udine, ed a pregiudizio del sig. Giovanni q. Girolamo Corretta ingegnere di Udine, alle seguenti

#### Condizioni.

I. Li stabili verranno venduti lotto per lotto e sul dato del valore di stima rispettivamente attribuito nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo lotto, da verificarsi all'atto dell'asta.

III. Essi immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano e come appariscono nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

IV. Nei due primi esperimenti la vendita dei medesimi non si verificherà che a prezzo uguale o superiore alla stima, nel terzo invece saranno venduti a qualunque prezzo, sempreché il loro importo basti per il soddisfacimento di tutti i crediti iscritti sino al valore della stima medesima.

V. Entro 20 giorni dalla delibera sarà preciso obbligo nell'aggiudicatario di depositare in Cassa del predetto I. R. Tribunale Prov. in Udine, il prezzo della delibera in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, computando a sconto la somma già depositata all'atto dell'asta.

VI. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso che colpisce la cosa da alienarsi, come pure il pagamento delle imposte della delibera in avanti.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni si farà rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, riservandosi inoltre l'azione pel soddisfacimento d'ogni danno e spese.

#### Descrizione degli stabili da subastarsi

situati in Nimis.

##### Lotto I.

Casa d'abitazione rustica con corte e fondi coltivati parte a prato vitato e parte arat. vit. in Borgo S. Gervasio al villico n. 168, ed in mappa la casa al n. 2353, di pert. 0 : 14, e li terreni al n. 2352, 2354, 2355, di pert. 1 : 06, a cui tutto unito confina a levante parte Rio e parte eredi fu co. Francesco di Brassa, mezzodi transito promiscuo, ponente e tramont. conti sudetti, stimato a L. 450.

##### Lotto II.

Fondo parte ranchivo vit., parte prato vitato e parte boschivo di legno forte, con castagni fruttiferi detto Ronco Galvani, in mappa al n. 2343, 2344, 2345, 2346, 2358, sub 1, 2, di pert. 24 : 40, confina a levante Gervasio e Giovanni Grassi fu Antonio, mezzodi eredi q. conte Francesco di Brassa, ponente strada, tramontana parte strada e parte eredi stessi, stimato a L. 20 : 90.

##### Lotto III.

Bosco di legno parte denominato sopra il prato Pellegrino in mappa al n. 3651, di pert. 27 : 87, confina a levante parte strada e parte Comelli eredi del fu Gio. Batt., stimato a L. 1840.

##### Lotto IV.

Casa rustica con corte ed orto in Borgo Valle al villico n. 58, in mappa al n. 247, di pert. 1 : 11, confina a levante, mezzodi e ponente fondo di questa ragione, tramontana parte strada e parte Giacomo Bearzi.

2. Terreno parte arativo con poche frassini di prato stagnio alla predescritta casa detto Canzosa o Braida Fioran in mappa al n. 243, sub 1, 2, 244, 246,

249, 250, della quantità rilevata di pert. 38 : 08, confina a levante parte trozzo e parte Paolo Castellani fu Francesco, mezzodi e ponente strada, tramont. parte strada e parte terra e corte di questa ragione, stimato con la sopra descritta casa a L. 8151 : 60.

Esso fondo oltre all'essere piantato a viti contiene anche delle piante di gelso.

Il presente si affigge nei luoghi soliti in Nimis e Tarcento e per tre volte s'inscrive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 12 febbraio 1853.

Il R. Cons. Dirigente

LOMO.

N. 1370. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

Si fa noto al pubblico essersi con odierno Decreto interdetto per prodigalità Giovanni q. Giovanni Adotti di Artegna deputato in curatore il nipote Valentino q. Giacomo Adotti.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Artegna ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente

Aenicola.

Dall'I. R. Pretura in Gemona,

Li 21 febbraio 1853.

B. Buffonelli, Scritt.

N. 2701. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto in soggiunta e modificazione dell'antecedente Editto 7 gennaio p. p. n. 161, inserito nei fogli d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia n. 19, 20 e 22, che restano esclusi dalla vendita provocata dal Dr. Antonio Bollina fu Giacomo in pregiudizio di Giovanni e Consorti Ziggio, perchè nel frattempo fiscalmente esecutati il prato sortumoso al n. 68, il prato al n. 71, e l'orto al n. 195 di mappa, in guisa che gli esperimenti fissati pel 10 e 31 marzo p. f., e 14 aprile p. f., avranno effetto soltanto per la vendita dei sottodescritti fondi sul dato del valore ad essi giudizialmente attribuito di austr. L. 9958 : 60, e ferme nel resto tutte le condizioni del suddetto Editto.

#### Descrizione dei fondi.

Pertiche metriche una e cent, trenta, corrispondenti a campi nulla, quarti, uno, ottavi nulla e tavole settantatre a misura Vicentina di terreno parte prato e parte ad uso di corte ed orto con sovrapposta casa colonica e molino da grano ad acqua a tre ruote che vengono animate dalla Roggia detta del Molino posto il tutto in Motta Frazione del Comune di Costabissara nelle contrade Boggioni e Capitello cenito al n. 194 e 221 della mappa stabile, colla rendite complessive di L. 463 : 85, e descritto dettagliatamente al progressivo n. 1, della stima eseguita in ordine al succitato Decreto 27 maggio 1851 n. 7527.

Questo fondo con casa colonica e molino al n. 194 e 221 di mappa, è complessivamente coerente a levante da beni Maestrello Gio. Batt., della Roggia del Molino e da strada comune; a mezzogiorno dalle dette Roggia e strada, a ponente da beni privati di questa ragione in mappa al n. 71, a linea e dalle suddette strada comune, ed a tramontana della Roggia suddetta e dai suddetti fondi di questa ragione in mappa al n. 71, a fosse divisorio, e viene stimato il tutto del valore capitale di L. 9958 : 60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 22 febbraio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 1355. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

Quest'I. R. Intendenza di Finanze locale ha prodotto nel 15 corrente sotto il n. 1355, una petizione tendente a far giudicare la confisca di alcune reti per caccia di Lepri abbandonate da ignoti contravventori nel 10 dicembre p. p. nel luogo di Dossan Comune di Preganziol. S'intima ciò agli detti ignoti pretendendo che sopra l'indica-

petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 14 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Albo di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impedita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Ambrogio D. Agostini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 18 febbraio 1853.

Il Presidente

Co. ECCHIELI.

Baroggia, I. R. Cons.

Celotti, I. R. Cons.

N. 853. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

Si fa noto, che attesa l'assenza d'ignota dimora di Margherita Stangherlin ved. Baggio di Godego, le fu destinato in curatore questo signor Giovanni Batt. Rainati.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 12 febbraio 1853.

De MAURINO.

N. 2131. 3.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposta Commissione avrà luogo nei giorni 10 e 31 marzo, e 14 aprile p. f. alle ore 10 ant., il triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti due crediti pignorati dietro istanza del Luigi Parisotto, Catterna, Domenico, e Gabriele Pizzolotto di Vicenza, in pregiudizio delle minori Luigia e Carolina Bonzani rappresentate da Francesco Beltramello di Vicenza, sotto le seguenti

#### Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti l'asta avrà luogo al rispettivo valore nominale dei detti due crediti a capitale ed interessi; nel terzo poi al maggior offerente a qualunque prezzo, verso pronti contanti a tariffa.

II. Li soli esecutori Parisotto e Pizzolotto potranno rendersi deliberatari, sia disgiuntamente, sia congiuntamente senza esborso veruno, coll'obbligo di depositare, entro quindici giorni dalla delibera, quella somma che superasse l'importo del loro credito, ed anche la metà appartenente all'altro consorte, questa però qualora un solo di essi si rendesse deliberatario; in caso di difetto, avrà luogo il disposto dal par. 438 del Giud. Reg.

III. L'asta avrà luogo a tutto rischio, e pericolo del deliberatario, il quale subentrerà in tutti i diritti personali e reali appartenenti alle Luigia e Carolina Bonzani del fu Francesco.

#### Descrizione dei crediti.

Capitale di L. 1.42 : 85; a L. 228 : 47 d'interessi arretrati a tutto 27 novembre 1847, oltre i successivi al 5 per 100, a favore della Luigia e Carolina Bonzani del fu Francesco, ed a debito della Luigia e Carolina Baggio Beltramello in dipendenza alla giudiziale Convenzione 6 dicembre 1847 n. 20993, ed atti tutti e quelli relativi, inserito in questo Ufficio delle Ipoteche li 13 gennaio 1848 n. 219, vol. 40, sopra una casa in Vicenza in contrada di S. Lucia al civ. n. 1136 nero, ed in mappa provvisoria al n. 600.

Capitale di L. 2113 : 92, e relativi interessi maturati, e da maturarsi a favore della Luigia, e Carolina Bonzani del fu Francesco, ed a debito della Francesco Bonzani del fu Gio. Maria, Giuseppe Massari del fu Giovanni e Francesco Beltramello di Valentino in dipendenza all'istromento 23 aprile 1832, atti Scaramuzza alla graduatoria 8 maggio 1849 n. 9696, ed atti tutti e quelli relativi, inserito in questo Ufficio delle Ipoteche li 12 maggio 1842 n. 364, vol. 40, sopra una casa in contrada dei Torretti al civ. n. 1065, 1066 neri, ed in mappa provvisoria al n. 681, coll' avvertenza che la detta istruzione 12 maggio 1842 vol. 40, n. 364, non venne conservata.

#### Il presente sarà pubblicato

ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 11 febbraio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 553. 3.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

Si rende noto che nell'Ufficio di questa I. R. Pretura avrà luogo nei giorni 7 e 14 marzo ed 11 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta, per la vendita dell'immobile qui sottodescritto esecutato in pregiudizio di Gio. Batt. Malagnin fu Gio. Batt. di Lobbis Vicentina, sulle istanze di Giuseppe e Bernardo Lotto di Lobbis Veronese, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

#### Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, e nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei crediti prenotati.

II. Ogni offerente dovrà depositare l'importo del decimo della stima, che sarà tenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il deliberatario dovrà chiudersi dell'asta, pagare in conto di prezzo al procuratore degli istanti le spese di esecuzione, ed entro otto giorni le imposte arretrate che vi fossero, e depositare in Giudizio il rimanente, fatto il quale deposito consegnerà l'aggiudicazione del dominio.

IV. In mancanza del deliberatario ad alcuna di dette condizioni l'immobile sarà venduto, a di lui pregiudizio, ad un solo esperimento d'asta, ed a qualunque prezzo.

#### Descrizione dell'immobile.

Casa con corte promiscua tra confini a levante Malagnin fu Giuseppe, con muro divisorio, e gli eredi fu Valentino Malagnin con linea; mezzodi Chiampan Girolamo con linea, a sera Pietro Canico con linea, ed eredi Valentino Malagnin con muro divisorio, tramontana strada.

Terreno orlivo tra confini a levante Chiampan Girolamo, mezzodi Malagnin fu Valentino, sera corte promiscua, tramontana Malagnin fu Giuseppe.

I detti beni sono posti in Comune di Lonigo, ed in quello censuario di Pavarano al num. 1034, sub. 2.<sup>a</sup> 1453, colla superficie di pert. 0 : 26, e sono stimati a L. 832.

Si pubblichi, e si stampi come è di legge e di metodo.

#### Il Cons. Pretore

BALDI.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,

Li 20 gennaio 1853.

Grimoni, Ascol.

N. 25608. 3.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

Nel 4 febbraio 1851 mancò a'vivi in Venezia Giovanni Verona del fu Antonio con atto olografo d'ultima volontà 5 maggio 1844.

Si notifica col presente Editto la avvenuta morte, e la aperta successione al figlio Paolo Verona assente d'ignota dimora, per l'effetto che nel termine di un anno, possa insinuare le credute sue dichiarazioni nell'eredità paterna, o personalmente, o mediante il deputato curatore nob. Girolamo Pizzamano, o a mezzo di qualsiasi legittimo suo rappresentante, trascorso infruttuosamente il qual termine la ventilazione ereditaria verrà definita a di lui riguardo in concorso del suo curatore sunnominato.

Ed il presente sarà inserito settimanalmente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

#### Il Presidente

MANFRA.

Benatelli, Cons.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; bulletino sullo stato di salute di S. M. I. R. A. Notificazione. Sovrana risoluzione. Cambiamenti nell'I. R. Esercito. Bollettino generale delle leggi. Indirizzi a S. E. il sig. Feld-maresciallo. Solenni riti religiosi per S. M. nell'Arsenale di Venezia e in S. Biagio. Liberti. I costi di Milano. L'espulsione dei religiosi dal Ticino. — Notizie dell'Impero; medaglia commemorativa. Indirizzi a S. M. Deputazione di Croati e Slavoni. Le signore rumane. Fazioni per S. M. in Lombardia. Deputazioni. Onorificenze. Deputazione dell'Università di Pavia. — S. Pont.; prossimo concistoro. Arcivescovo di Ferrara. Nunciatura spagnuola. Appannaggio de' Cardinali. — R. Sardo; Camera de' deputati. Emigrati banditi. Condanna. — R. delle D. S.; proibizione d'un giornale. — Toscana; messa e Te Deum per S. M. I. R. A. Leve militare. Onorificenze. — Inghilterra; L. Clarendon. Benchetto della Regina. Escorte di terra. La proposta del signor Spooner. — P. Bani; Camera de' deputati del Lussemburgo. — Francia; Narvez. Presente all'Imperatrice. Uno sfregio. I sig. Thiers. Decreti del Moniteur. Alloggi degli artisti. — Nostra carteggio: Bonaparte e i Borboni; polemica dei giornali; il 1. des Débats sciolto lo scellugugnolo. — Svizzera; buoni uffici dell'Imperatore de' Francesi. Forestieri. Gran Consiglio di Neuchâtel. — Germania; il giovane arrestato a Charlottenburg. — Asia; rivoluzione ad Ava. Ribellione cinese. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 1.º marzo.

#### Dispaccio telegrafico

dell'Aiutante generale dell'Armata.

S. M. I. R. A. ha goduto un sonno assai ristorante.

Il miglioramento continua con regolare progresso.

Venezia, li 2 marzo 1853, ore 8 ant.

N. 1168.

#### NOTIFICAZIONE

In seguito a riverito Dispaccio 24 corr. N. 383-R. di S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, conte di Radetzky, si deduce a pubblica notizia ed opportuna norma, che le speciali proibizioni di stampati, fatte dalle anteriori Autorità di censura del Regno Lombardo-Veneto a tutto agosto 1852, devono essere mantenute, sino ad ulteriori disposizioni, in pieno vigore.

Restano con ciò modificate le disposizioni, portate dall'Ordinanza del supremo Dicastero di polizia 21 settembre 1852, inserite nella Puntata XXVII del Bollettino delle leggi e degli atti delle Province venete.

Venezia, li 28 febbraio 1853.

Il Luogotenente, TOGGERNO.

Vienna 27 febbraio.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 18 febbraio si compiacque di mettere in istato di pensione il Delegato

provinciale di Cremona, Giovanni Villani; e ciò a sua richiesta e attestandogli la Sovrana soddisfazione per i suoi lunghi, fedeli e prestantissimi servizi.

#### Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il colonnello Cristiano cavaliere di Platzer, maggiore del Genio, fu sollevato dal suo impiego di direttore dell'Istituto politecnico in Vienna, e fu nominato direttore del Genio militare in Grecia, ed in luogo di esso fu nominato direttore dell'Istituto politecnico il colonnello fuori di attività di servizio, Carlo barone di Smols. Inoltre, il capitano di cavalleria, Guglielmo barone di Bazzelli, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5, fu promosso a maggiore.

Il capitano Giovanni De'zer, del reggimento fanti Emilio, fu nominato maggiore nel reggimento fanti Francesco co. Wimpfen n. 22.

Il 25 febbraio l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e spediva la Puntata XI del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo.

Essa contiene:

Sotto il N. 30, la Patente Sovrana del 16 febbraio anno corr., con cui viene emanata per i Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato serbo ed il Banato di Temes una prescrizione circa la sfera d'attività e la competenza della giurisdizione in affari contenziosi civili (Norma per la giurisdizione civile), stanziando che la medesima debba entrar in vigore col giorno, da notificarsi appositamente, in cui entreranno in attività negli accennati Dominii i Giudizi distrettuali (Giudizi distrettuali delle Sedie) e le altre Autorità giudiziali, che si stanno riorganizzando.

Verona 28 febbraio.

Indirizzo della Camera di commercio e d'industria in Verona a S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore militare e civile del Regno Lombardo-Veneto, additato all'umanità nella straordinaria adunanza del 26 febbraio, e presentato all'Eccellenza Sua da apposita Commissione:

Eccellenza!

La Camera di commercio e d'industria della città e Provincia di Verona, commossa dalla più alta indignazione per il sacrilego attentato contro i preziosi giorni di S. M. I. R. A., ed interprete degli eguali sentimenti, ond'è compreso il devotissimo ceto mercantile di questa città e Provincia, osa rivolgersi alla benignità dell'Eccellenza Vostra, acciò si degni d'innalzare ai piedi del trono, unitamente a tali segni di cordoglio e d'orrore, quelli pure di conforto e d'esultanza, perchè, nell'essere fallito il nefando attentato, e salvata la sacra persona dell'augusto nostro Monarca, fu palese la protezione dell'Onnipotente, al quale ora tutto il ceto mercantile innalza i più fervidi voti, affinché voglia in breve ridonarci alla primiera salute, e lungamente conservarlo alla maggior gloria dell'Impero, ed alla felicità de' suoi popoli.

Verona, li 26 febbraio 1853.

La devotissima Commissione della Camera

SIMON ANTONIO BEVILACQUA, Presid.

Giuseppe Palazzoli, Vicepresid.

Antonio Salomoni.

Consiglieri: Gioacchino Averani.

Carlo Maggi.

Indirizzi a S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, della Congregazione provinciale di Cremona, dei Municipi di Cremona e Casalmaggiore, e della Camera di commercio di Cremona, dietro i sanguinosi avvenimenti del 6 e l'abbominabile attentato del 18 febbraio, nonché altri si-

mili indirizzi di monsig. Vescovo e rev. Capitolo canonico di Concordia:

Eccellenza!

Il sacrilego attentato del 18 febbraio segnerà nella storia una pagina obbrobrata per l'età nostra, e i posteri stupiranno, inorriditi al pari di noi, che l'augusto capo d'un nobile e grande Monarca, del padre amoroso di tanti popoli, del più vigilante custode della pace e della prosperità del mondo, potesse esser fatto segno al ferro insidioso di un assassino!

Attoniti, percosi ai giacchero gli animi, all'annuncio di tanta e sì forsennata empietà, non confortati se non dalla fiducia che la Provvidenza vorrà serbata agli imperpetratori i suoi disegni quella vita preziosa e fiorente di gioventù, nella quale tutte le speranze sono riposte della religione e dell'umanità.

Mentre, da ogni parte dell'Impero, da tante e sì varie favole in un solo voto concordati s'innalzano i rendimenti di grazie e le supplicazioni dei laici e dei popoli, alla E. V. ne veniamo noi, rappresentanti la Provincia, le RR. città di Cremona e di Casalmaggiore, ed il ceto commerciale, pregando ch'ella voglia farsi interprete presso l'augusto Imperatore e Re nostro dei sentimenti di dolore profondo e di devota sùbitanza, che per noi stessi esprimiamo ed abbiamo missione di esprimere a nome dei nostri amministrati.

Così, la mercede della graziosa interposizione di V. E., suonino a' piedi del trono quei voti, che mandiamo dal cuore; raccogliendoli a Voi, duce glorioso, che la lucga vita consacrata a difenderlo col senno e coll'armi. Viva Francesco Giuseppe I! In lui s'adempieno i consigli di Dio per la salvezza dell'Impero e del mondo: Cremona, li 25 febbraio 1853.

Pietro Piovani, Deputato prov. di Cremona.

Agostino Cavalcabò, Deputato prov. di Cremona.

Giuseppe Mina, Podestà di Cremona.

Giovanni Rizzini, Assess. municip. di Cremona.

Giuseppe Bressani, Assess. municip. di Cremona.

Ingegn. Marchetti, Podestà di Casalmaggiore.

Cass. Alebiade, Assess. munic. di Casalmaggiore.

Gius. Torchiano, deleg. della Camera di comm.

Eccellenza!

I fatti sanguinosi, avvenuti in questi giorni, hanno offerto, non che all'Italia, all'Europa tutta un lagrimevole esempio di quanto possa la stolte e scellerata ferocia di un partito sovvertitore. Il pugnale degli assassini ha insanguinato le contrade della lombarda metropoli; ma quel sangue ha segnato un'ineccepibile nota d'infamia sulla fronte ai protetti, che, dalla codarda sicurezza dell'asilo, non contano le vittime innumerevoli per essi sacrificate alla feroce ambizione di setta, ai sogni superbi delle più strane utopie.

Scampati a tanto pericolo, che minacciò le vite e le proprietà, sempre d'orrore al pensiero dello spogliamento e della distruzione, che dovea recar seco il turbine rovinoso, a chi brandiranno i popoli lombardi se non alla provvida protezione dell'imperiale Governo, e alla spezzata fedeltà dell'esercito, che, nella giusta ira sua contro i prezzolati sicari, adoperò quella moderazione, ch'è propria del forte, e fece una prima cura l'essere sendo agli onesti e tranquilli cittadini!

Ai rendimenti di grazie, ai voti, che da tutte le città lombarde s'innalzano, uniscono la loro voce le Rappresentanze della Provincia e delle RR. città di Cremona e di Casalmaggiore, così come quella dell'industria e del commercio, secondando interpreti presso l'Eccellenza Vostra dei sentimenti di tutto un popolo; e pregano che quest'atto di riprovazione dei recenti sanguinosi fatti, e insieme di omaggio e di sùbitanza fedele, sia da Vostra Eccellenza

umiliato ai piedi di quel trono, ch'è stella di salvezza a queste contrade, all'Impero, all'Europa.

Cremona, li 25 febbraio 1853.

Pietro Piovani, Deput. prov. di Cremona.

Agostino Cavalcabò, Deput. prov.

Giuseppe Mina, Podestà di Cremona.

Giovanni Rizzini, Assess. municip. di Cremona.

Giuseppe Bressani, Assess. municip.

Ingegn. Marchetti, Podestà di Casalmaggiore.

Cass. Alebiade, Assess. munic. di Casalmaggiore.

Gius. Torchiano, del. della Camera di comm.

Eccellenza!

Se i deplorabili avvenimenti di Milano ci mossero alla indignazione, l'esecrando attentato, commesso contro la sacra persona di S. M. I. R. A., ci destò lo stordimento e il raccapriccio.

Se non che, inteso che salva era la preziosa vita dell'amabilissimo Monarca, al fremito di orrore si associò la più tenera emozione di gratitudine verso l'Eate supremo, che lo volle conservato al nostro amore.

Dopo di avere innalzato ai piedi degli altari, e tra una folla sempre crescente di popolo, l'Inno solenne del ringraziamento al Signore per così segnalato beneficio, noi sentiamo il bisogno, per disacerbare vieppiù il nostro dolore, di venire al cospetto di V. E.; e protestiamo che tutto il clero di questa diocesi inteso con ribrezzo e cordoglio l'esecrando misfatto.

Il pensiero che furono minacciati i giorni del nostro Monarca, solo perchè sacrificò la sua gioventù per procurare la felicità de' suoi sudditi e per ridurre, all'impotenza i nemici della società e della religione, questo pensiero imprime l'ultimo suggello ai vincoli di quella illimitata devozione e sùbitanza, che sempre ci legarono a Lui e alla Imperiale famiglia.

Quantunque sappiamo che il contegno del nostro giovane Sovrano, nell'atto del pericolo e dopo, fu quello dell'uomo veramente forte e veramente cristiano, pure, nella fiducia che i sensi, che Vi ispiriamo, possano recare alleviamento all'addolorato suo cuore, preghiamo V. E. a volerli innalzare all'altissima Maestà dell'augusto Imperatore e Re nostro.

ANGELO FUSINATO, Vesc. di Concordia.

Fran. Can. Rizzolati, Dec. dep. del Cap. di Cons.

Gio. Muschietti, Can. teologo seniore e deputato

del Capitolo di Concordia.

(F. Uff. di Ver.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 2 marzo.

Il 22 febbraio, come fu riferito, in tutte le chiese parrocchiali di questa R. città (e di diocesi nella R. basilica di S. Marco) si posero atti di ringraziamento per la via prodigiosamente salvata del nostro augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe I.

Il Corpo de' maestri e lavoratori e il personale interno dell'I. R. Arsenale, impediti dall'opera giornaliera di recarsi, pel fine medesimo, allo proprio chiesa parrocchiale, pregarono quella Superiore, che, dentro a quello Stabilimento, fosse celebrata una messa e intonato il Te Deum, per così far palesi i loro sentimenti di gratitudine a Dio, e di esultanza verso l'ad-rato Monarca; il che venne graziosamente concesso.

Né di ciò paghi, i chiedono maestri indirizzarono una seconda preghiera, affinché, a loro spese, altra messa si celebrasse e s'intonesse altro Te Deum, in S. Biagio, dall'I. R. Capellano di Marina; la qual funzione ebbe luogo domenica, 27, intervenuti vari ufficiali di quell'arma ed impiegati, che pur intervennero alla prima funzione.

di capricci e di crudeltà. Ogni parola, preterita da chiunque fosse, ogni cosa, fatta o non fatta, era una prova novella che coloro, i quali la circondavano, erano creature di cuor duro, insensibili, e che non avevano riguardo alcuno pe' suoi affanni straordinari. La povera Eva udì alcuni di codesti discorsi, e pianse amaramente di pietà per sua madre e di cordoglio per esserle causa di tanto dolore.

In capo ad alcune settimane, avvenne nel suo stato una grande miglioramento: una di quelle migliorazioni apparenti, che, in quell'inesorabile malattia, si spesso lusingano con fallaci speranze il cuor frangendosi, sull'orlo medesimo della tomba. Si vide Eva correr di nuovo con agilità la veranda ed i giardini, ricominciare a ridere ed a giocare; e suo padre, ebbro di gioia, dichiarò che tra breve ella rifiorirebbe meglio ancora che prima.

Miss Ofelia ed i medici furono lieti, che quella tregua illusoria non ingannasse; ed un altro cuore altrove covava lo stesso presentimento: il cuor d'Eva. Qual voce è mai quella, che parla sì distintamente, sì dolcemente, all'anima della prossima fine del suo soggiorno qui in terra? E egli il segreto istinto della natura, che vien meno, ed il moto involontario dell'anima verso l'immortalità, che s'accosta? Che che ne sia, Eva sentiva una certezza profetica che il cielo era presso; certezza placida come i raggi del sole occidente, dolce come l'armonioso silenzio d'un giorno d'autunno: e in essa il suo cuore posava, turbato soltanto dal dolore di coloro, che l'amavano.

Quanto a lei, non l'addolorava punto lasciare la vita: quella vita, che pur le si apriva dinanzi sì ricca d'affezioni e di gioie. In quel libro, ch'ella ed il vecchio suo

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI A. MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXIV.

Presagii.

Due giorni dopo, Alfredo ed Agostino si separarono; ed Eva, la quale, stimolata dalla compagnia del suo giovane cugino, erasi affaticata più che non comportassero le sue forze, incominciò a declinare rapidamente. Saint-Clair accorse alla fine a richiedere un medico; egli ne aveva fine allora ributtato sempre l'idea, poichè gli sarebbe paruto, facendolo, di dare realtà a un doloroso presentimento: ma, essendo Eva stata, no giorno e due, tanto male da non poter uscire di casa, si mandò per dottore.

Tutta assorta nello studio di due o tre malattie nuove, nell'ora creduta vittima, Maria Saint-Clair non aveva

neppur notato il progressivo indebolimento della figliuola. Era persuasa che nessuno avesse mai patito, né potesse patir mai al pari di sé; e quindi respingeva sdegnata ogni allusione a patimenti, che i suoi non fossero. La era sempre sicura, in tal caso, che la sola cagione de' mali altri fosse la loro inguardaggine e la loro poca energia, e che, a' altri avesse per esperienza la medesima idea di quel ch'ella pativa, se ne vedrebbe la differenza.

Miss Ofelia aveva tentato più volte, ma invano, di ridestare la sua sollecitudine materna.

— Non veggio che cos'abbia la fanciulla, ella rispondeva: la salta e giuoca tutto il dì.

— Ma ha una tosse...

— Una tosse! Non mi parlate di tosse; io fui soggetta alla tosse quasi tutta la vita. All'età d'Eva, mi credevano tisica; e la Mammè vegliava ogni notte al mio capezzale. Oh! la tosse d'Eva è proprio cosa da niente!

— Ma ella s'affiorisce, ha il respiro difficile.

— Poi? Io fui nel medesimo stato anni ed anni; la è un'affezione nervosa, niente altro.

— Ma ella ha traspirazioni copiose per notti intere.

— Io lo ho da dieci anni. Spesso, la notte, mi risveglio in acqua; le mie vesti, le lenzuola, ne son molli a segno che la Mammè è costretta a sciorinarle perchè si asciugano. Quel che prova Eva non è paragonabile a quel ch'io provo ogni notte.

Miss Ofelia tacque per qualche tempo; ma quando l'affievolimento d'Eva fu visibile ed incontestabile, e fu chiamato un dottore, Maria cambiò a un tratto linguaggio: ella già sapeva, ella aveva presagito sempre, ch'era destinata

(V. le Appendici de' N. 264-274, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34, 38, 39, 40, 44, 45 e 47 del 1853.)

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.







na più fido depositaria, né un interprete più eloquente del  
caso e grande capitano, che col senno e colla spada salvò  
l'impero. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 27.

S. E. F. I. R. Luogotenente della Lombardia, conte  
Strasoldo, si recò ieri a mezzogiorno al palazzo di residenza  
del I. R. Direzione lombarda delle pubbliche costruzioni,  
per insignire di propria mano il direttore di quel Dicastero,  
Ella Lombardini, dell'Ordine della Corona ferrea di III  
classe, recentemente conferitogli da S. M. I. R. A., in con-  
segna della Sovrana grazia e soddisfazione per distinti e  
fedeli servizi, da lui resi nella lunga sua carriera tecnica.  
Raccolti intorno a sé tutti gli impiegati della nominata Di-  
rezione, la prefata Eccellenza disse parole di ben mari-  
tato encomio allo spedito zelo ed ai luminosi talenti del  
sig. Lombardini, il quale rispose con sentimenti di rico-  
noscenza e di profondo ossequio verso il suo Sovrano, al  
cui servizio protestò di dedicare anche in appresso tutte  
le sue forze, e tutti i frutti dei lunghi suoi studi e delle  
preziose sue esperienze. (G. Uff. di Mil.)

Il Corpo accademico dell'I. R. Università di Pavia  
ha incaricato i signori direttori di facoltà, Bussedi e Panizza,  
di recarsi a Verona da S. E. il Feld-maresciallo conte Ra-  
detsky, Governatore militare e civile del Regno Lombardo-  
Veneto, onde presentargli un indirizzo di condoglianza per  
l'attentato commesso contro la sacra persona dell'augusto  
Monarca. (Idem.)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 28 febbraio.

Siamo assicurati che i lavori intrapresi al porto Le-  
vante per renderlo accessibile anche a bastimenti d'una  
certa immensità, progrediscono alacramente, e già se ne  
cominciano a scorgere favorevoli risultati.

La Società del Lloyd austriaco si adopera poi, con  
la solita attività, nel predisporre quanto è necessario  
per l'intrapresa sollecita della navigazione a vapore, secondo  
la convenzione stipulata con l'I. R. Erario; e ci fu detto  
che ella nominerà quanto prima i proprii agenti, e rappre-  
sentanti, in diversi scali, lungo il Po, come a Polsestra,  
Pontelagoscuro, Oleggia, Foca del Crostolo, Casalmaggiore,  
Gremona, Piacenza e Port'Albera. (O. T.)

#### STATO PONTIFICIO

Leggesi nella corrispondenza particolare del Messag-  
giere di Modena, in data di Roma 21 febbraio:

« Come vi scrisi, il Concistoro sarà celebrato nel pro-  
ssimo marzo, e per quel che pare nel giorno 7. Saranno  
in esso insigniti della porpora cardinalizia otto prelati;  
vale a dire: monsign. Vincenzo Siniucci, segretario della  
Congregazione degli affari ecclesiastici e monsign. Domenico  
Savelli, ministro dell'interno, i quali due furono riservati  
in pectore nell'ultimo Concistoro; monsign. Michele Viale  
Pischi, Arcivescovo di Catagone, nunzio apostolico presso  
la Corte imperiale di Vienna e monsign. Giovanni Brunelli  
Arcivescovo di Tessalonica Nunzio apostolico simultaneamente  
presso la real Corte di Madrid; monsign. Prospero Cate-  
rini, assessore del S. Ufficio; monsign. Giulio Recanatani (co-  
gnome, non patria) dell'Ordine de' Minori eppurceli, Ve-  
scovo in partibus e g' amministratore della diocesi di Si-  
niaglia; il primato d'Ungheria e l'Arcivescovo di Tours.  
Per la morte, di recente avvenuta del Cardinale Vescovo  
di Breslavia, i cappelli, vacanti attualmente nel sacro Col-  
legio, sommano al numero di sei, o sia di otto, compresi  
quelli che furono già destinati ai due Cardinali riservati  
in pectore, a modo che, per effetto della imminente promo-  
zione, il sacro Collegio preannunziato avrà il suo numero  
pieno di sedici. »

« Corre voce che monsign. Caterini, immediatamente  
dopo la promozione al Cardinalato, sarà consacrato Arce-  
scovo di Ferrara, in luogo dell'em.° Vannicelli, che re-  
sterrebbe in Roma, ove, per la mal ferma salute, si è co-  
dotto da qualche mese. Rispetto al successore del Bru-  
nelli nella Nunziatura spagnuola e al successore del Ca-  
terini nell'Assessorato del S. Ufficio, corrono voci di-  
verse per le bocche di coloro, che pongono maggiore in-  
teresse nell'investigazione di somiglievoli mutamenti e pre-  
mozioni. Si parla, fra gli altri, di monsign. Consolini di Si-  
niaglia per la Nunziatura di Madrid. »

« E poiché sono sul parlare del Collegio dei Cardi-  
nali, vi dirò che l'assegno originario di scudi 4000 an-  
nuì, attribuito al medesimo per il trattamento e lo spin-  
dore dell'eccelsa dignità, nella quale si trovano collocati,  
ricevette non ha guari, per graziosa disposizione del So-  
vrano Pontefice, un aumento di annui scudi 500. E da  
notare però che simile aumento dell'appannaggio cardina-  
le non è un nuovo sopracarico della Cassa pubblica,  
come potrebbe facilmente credere i maligni o i non bene  
addestrati nelle cose nostre; conciossiachè si paga dalla  
Prefettura dei palazzi apostolici sul fondo annuo di scudi  
600,000, assegnato alla medesima per dotazione propria

e fissa, ed allibrato nella tabella preventiva della pubbli-  
ca Amministrazione. »

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 febbraio.

La Camera dei deputati si occupò anche oggi del  
progetto di legge per assegnare supplementi al clero dell'Isola  
di Sardegna. (G. P.)

Nizza 22 febbraio.

Iersera è giunto il primo convoglio degli emigrati  
da espellerli. Erano in numero di quattro, ed accompa-  
gnati da un carabiniere, vestito alla borghese. E sono:  
1. Buselli Giuseppe di C. arena; 2. Elena Luigi di  
Madorno (Brescia); 3. Andretti Pietro di Brescia; 4.  
Vivanti Anselmo di Mantova.

Ebbero permesso di trattenerli per un poco a Nizza,  
e si recarono alla trattoria detta delle Dame per pren-  
dere cibo. Durante il viaggio, hanno speso e pagato del  
proprio. Sono poi stati condotti a Villafranca, e rimarran-  
no nelle stanze del Lazzeretto, appositamente preparate, ma-  
ché sarà decisa la loro sorte. Hanno facoltà di ricorrere  
a qualsiasi Governo per chiedere ospitalità, e saranno tra-  
sportati sino al confine, che trovano verso il luogo la cui  
fossoro accettati. Se, entro un dato termine, non ottenes-  
sero asilo in qualche Stato, verranno imbarcati per l'Ame-  
rica.

Altri individui furono espulsi dal territorio francese  
nei giorni di sabato, domenica e lunedì.  
È morto stamane il generale in ritiro Renaud di Fa-  
licon. (Parl.)

Ciampieri 23 febbraio.

Oggi 22 febbraio, a 9 ore del mattino, il Tribunale  
di prima istanza di Ciampieri, 2 sezione, sotto la presi-  
denza del sig. Jossoret, ha condannato il gerente del giorna-  
le le *Nouvelles Patriotes Savoisien*, ad un anno di pri-  
gionia e 2000 franchi di ammenda, e solidariamente a  
due anni di prigione, per avere, nei Numeri del 22 set-  
tembre, 7 e 28 ottobre ultimi, diffamato il sig. Molin, cu-  
rato di St-Rémy, accusandolo di commercio scandaloso con  
una giovanetta di Shavannes e d'infanticidio. (G. de S.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono al Corriere dell'Arno: « Il giornale il  
*Mediterraneo* è stato proibito a N. p. h. Alcune osserva-  
zioni del sig. Barrot, e i rapporti del sig. direttore della  
polizia, sembrano essere stati le cause determinanti di que-  
sta misura. »

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 24 febbraio.

Questa mattina è stata cantata in duomo solenne  
messa e Te Deum, in rendimento di grazie al Signore  
per essersi degnato conservare la preziosa vita di S. M.  
I. e R. A., dopo l'orrendo attentato commesso contro la  
sacra di lui persona. Sono intervenuti a questa funzione  
l'I. e R. Corte, col nobil suo seguito, il R. Ministero,  
il Corpo diplomatico, e l'ufficialità e truppa austriaca e to-  
scana. (Monit. Tos.)

Il *Monitore Toscano* del 23 corrente pubblica un  
decreto granducale, col quale viene stabilito che, sopra la  
classe dei giovani nati dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1853,  
sia levato un contingente di numero 1400 uomini, desti-  
nati a passare effettivamente al servizio delle armi.

Lo stesso giornale annunzia, avere il Granduca no-  
minato il barone Gustavo di Rothschild e Pietro Baski  
cavalieri dell'Ordine del Merito sotto il titolo di S. Gu-  
seppo.

#### INGHILTERRA

Londra 22 febbraio.

Nella giornata del 21, la Regina Vittoria consegnò  
i sigilli degli affari esterni al conte di Clarendon.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: La Regina diede  
il sabato, 19, un pranzo a Buckingham-Palace. Si notava-  
no fra' convitati S. A. R. il Duca di Cambridge, la du-  
chessa di Sutherland, il conte e la contessa Walewski e  
il duca di Norfolk.

Si legge nel *Morning-Post*: Il numero degli uffi-  
ciali e soldati, chiesti per l'armata di terra, ammonta a  
102,283, vale a dire a 346 uomini di più dell'anno  
precedente. La spesa del servizio attivo e non attivo si  
eleva a 6 milioni 25,016 lire di sterlini (450 milioni  
525,400 fr., ossia 14,644 lire di sterlini di più che  
nel 1852. Giusta un prospetto, fatto da sir William Mo-  
lesworth, si vede che, durante l'anno scaduto il 1.° aprile  
1852, le colonie impiegavano 35,000 uomini, tra uffi-  
ciali e soldati.

Leggesi nella *Patrie*: « La proposta del sig. Spo-  
oner, intesa a far sopprimere la dotazione del Collegio cat-  
tolico di Maynooth, occupò una parte della sessione della  
Camera dei comuni d'Inghilterra del 22 febbraio. La di-  
scussione non fu anzi in quel dì terminata, e venne ag-  
giornata alla sessione del dì seguente. »

« La domanda di privare il Collegio di Maynooth del-  
la sovvenzione, che i precedenti legislatori gli hanno con-  
cessa, è fatta dal sig. Spooner in nome della Chiesa sta-  
bilita, e per assicurare la sua preponderanza esclusiva in  
Irlanda, del pari che in Inghilterra. La Chiesa anglicana,  
che riceve in Irlanda, ogni anno, 800,000 lire di sterlini,  
per servizi religiosi, che, non solamente il popolo irlan-  
dese non lo dona da, ma ch'ei respinge con energica  
unanimità, non arretrasse di contrastare e di tentare di ra-  
pire a quella nazione cattolica la somma, comparativamen-  
te minima, di 80,000 lire di sterlini, assegnata come so-  
vvenzione al Collegio cattolico. E i difensori interessati del-  
l'anglicanismo vogliono far mettere il Cattolicesimo fuor  
della legge e dell'umanità, col citare due o tre passi troncati,  
isolati, e in ogni caso obliati e caduti in disuso, d'alcu-  
ni dottori cattolici; mentre la storia recentissima della fon-  
dazione del protestantismo in Inghilterra sta a provare che,  
in fatto d'intolleranza, di provvedimenti draconiani, di spo-  
liazione e di confisca, il protestantismo anglicano sull'ha  
ad invadere a nessuna setta religiosa concosciuta. »

« La via, nella quale il sig. Spooner ed i suoi amici  
verrebbero trarre la Camera de' comuni ed il Governo  
inglese, è sparsa di pericoli e conduce ad abissi. La do-  
tazione di Maynooth fu una disposizione liberale e d'in-  
telligente politica; e ha prodotto già, e dee produrre an-  
cora, buoni effetti: ammorza gli odii, scomb' i pregiudizi,  
e temperò l'antagonismo fra' Cattolici e protestanti. A  
maturar questi frutti, e non ad abbellirli, dee tendere una  
politica previdente e sava. »

« Se l'Inghilterra avesse a fare un nuovo passo nel  
senso della libertà religiosa, e non dovrebbe consistere nel  
togliere al clero cattolico d'Irlanda i briccoli di sovvenzio-  
ne, ch'essa gli getta; ma il nel elar la scure della ri-  
forma in quella foresta d'abusi, di beneficii semplici scan-  
dalosi, che entrano nella Chiesa, che si chiama la Chiesa  
stabilita. E ciò fu molto bene spiato dal sig. Schole-  
field, il quale rispose al sig. Spooner, e che propose, in via  
d'ammenda, la rievocazione di tutti i provvedimenti, al pre-  
sente in vigore, e in forza de' quali la rendita dello Stato  
è impiegata per aiutare e sovvenire un dato culto. »

« Il sistema, proposto dal sig. Scholefield, altro non  
è che quello, il quale è in vigore agli Stati Uniti d'Ame-  
rica, ove lo Stato non dà sovvenzioni a nessuna religione,  
ed ove i fedeli sono soli incaricati della cura di provvedere al  
rispettivo lor culto. Tal sistema non è evidentemente ap-  
plicabile, nel momento, all'Inghilterra, e non è neanche pos-  
sibile prevedere quando potrà essere applicato; ragione di  
più perchè la Chiesa anglicana, la qual non vive se non  
sopra i più mostruosi abusi, si mostri tollerante a riguardo  
delle altre religioni, e si privi del misero piacere di scop-  
pir la paglia nell'occhio del vicino, a rischio di vaigere  
l'attenzione generale sulla trave, ch'ell'ha nel suo. »

Altra del 23.

La discussione sulla dotazione del Collegio di May-  
nooth fu ripresa nella sessione della Camera dei comuni  
d'oggi. Si passò a' voti, e se n'ebbero i seguenti risultati:  
per la proposta del sig. Spooner, 162 suffragi: contro,  
193: maggioranza contro la proposta e pel mantenimento  
dello statu quo. 30. La proposta, del sig. Spooner fu  
quindi scartata. L'ora tarda non permise di discuter le  
emende.

#### PAESI BASSI

L'Aia 22 febbraio.

La tornata della Camera dei deputati del Gran-  
ducato di Lussemburgo fu chiusa il 19 febbraio, in nome  
del Re Granduca, dal sig. Wolmar, amministratore degli  
affari esterni. La Camera, dopo una viva allocuzione del  
suo presidente, sig. di Metz, si è separata al grido, tre  
volte ripetuto di viva il Re! La principale legge, votata  
in questa breve tornata, riguardano il credito fondiario, le  
assicurazioni e le Cause di previdenza.

#### FRANCIA

Parigi 23 febbraio.

Il maresciallo Narvaez è giunto a Parigi. Ei dee fra  
pochi giorni lasciare la Francia per recarsi a Vienna, ove  
si reca ad attemperare la missione, che gli fu affidata dal  
suo Governo. (Patrie.)

I ricamatori di Nancy devono offrire all'Imperatrice  
un abito di musolina ricamata. Tutti i disegnatori sono  
pregati di presentare i loro progetti, nei quali si desidera  
di vedere riprodotta l'ortensia, il lilla e la viola, fiori  
prodotti delle LL. MM. Si vedrebbero con piacere alcune  
api poste nel calice dei fiori.

Si sa ora che il demani del ballo del Senato si tro-  
varono i troni dell'Imperatore e dell'Imperatrice, non me-  
no che le cortine di ornamento, perforate da colpi di col-  
tello. Questo fatto si tiene segreto.

Il sig. Thiers è stato gravemente ammalato, ma egli  
ora sta meglio. (Parl.)

Altra del 24.

Il *Moniteur* d'oggi annunzia che, con decreto del  
17, il sig. de Lacour, ministro plenipotenziario ed inviato  
straordinario a Vienna, è nominato ambasciatore presso la  
Sublime Porta, invece del marchese di Lavalette, che tor-  
na in Francia per sua domanda; e che il barone di Bour-  
queney è nominato a sostenere l'ufficio d'inviato straordi-  
nario (\*) e ministro plenipotenziario presso S. M. l'Impera-  
tore d'Austria.

Il *Moniteur* contiene altresì il decreto dell'Impera-  
tore, il quale revoca le disposizioni di sicurezza generale  
a riguardo di 158 persone, che si spartiscono, in ragione  
di Dipartimenti, come segue: Allier, 1; Basse Alpi, 2;  
Ardenne, 1; Aube, 2; Aveyron, 1; Gironda, 1; Héault,  
1; Indre-et-Loire, 1; Giura, 1; Lot-et-Garonne, 1; Lot-  
et-Garonne, 1; Meurthe, 1; Pas-de-Calais, 1; Pirinei  
Orientali, 16; Rodano, 1; Saône-et-Loire, 2; Senna, 4;  
Var, 118; Yonne, 2.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ha deciso che,  
de' 10 milioni, assegnati, col decreto del 23 gennaio, al  
miglioramento degli alloggi degli artieri, 3 milioni siano  
posti immediatamente a disposizione del ministro dell'in-  
terno. I proprietari, le cui case potessero essere approp-  
riate a tale destinazione, possono fin da adesso rivolgere  
le loro domande e sottoporre le lor proposizioni al signor  
prefetto della Senna. »

Infine, il *Moniteur* pubblica una circolare del mi-  
nistro dell'interno, relativa all'esecuzione del decreto sul  
credito fondiario.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 24 febbraio.

Il sig. Granier di Cassagnac continua oggi il suo  
articolo, intitolato *Bonaparte e i Borboni*, e la sua po-  
lemica, relativa al contegno di Luigi XVIII durante l'esil-  
lio. Lo scopo delle ricerche storiche del sig. Granier di  
Cassagnac è di provare che Luigi XVIII sollecitò sempre  
l'intervento diretto dalle Potenze straniere per farsi ri-  
collocare sul trono de' suoi padri; e che, dopo essere stato  
ricoverato in Francia per mezzo degli eserciti stranieri,  
egli asperse di nuovo l'era della rivoluzione, ripresentando  
l'Assemblea deliberativa, che avevano già perduto Luigi XVI  
ed erano state abolite una prima volta da Napoleone I.

A questo proposito, vi chieggo la permissione di get-  
tar un'occhiata sulla stampa parigina, e sulla condizio-  
ne, in cui ella fu posta, dachè venne promulgato l'Impero.  
Già ve ne ricordate, a quel tempo, la stampa ebbe la sua  
parte dell'ammistia, concessa per celebrare il fausto avve-  
nimento: le ammonizioni date furono rievocate; e da quel  
tempo il Governo parve disposto ad usare con maggior  
sobrietà di quell'arma di sua invenzione. Egli sfoggiò,  
è vero, un'improvvisa severità contro i corrispondenti, ac-  
cusati, dicasi, di propagar false nuove all'estero; ma la  
stampa non si commosse gran fatto di quel che accadeva  
a semplici scribacchini, come dice il sig. Granier di Cas-  
sagnac, e continuò a versar torrenti di luce sui lettori  
della capitale e dei Dipartimenti: ella scese in campo con  
un ardore, che non aveva prima del 2 dicembre passato; e, il  
dico a sua lode, il Governo rimase lealmente ed imparzial-  
mente giudice del conflitto. Ed era giustizia, poichè appunto  
i giornali ed i giornalisti, che hanno col Governo attinen-  
za, furon quelli che dieder l'assalto, e, come si dice,  
appassionarono la discussione. Le risposte, che piovvero loro  
da tutte le parti, non valsero a loro autori nessuna delle se-  
verità, di cui i signori prefetti erano forse un poco pro-  
dighi per l'addietro: è questa una giustizia, che convien  
rendere alla direzione del sig. di Maupas e del suo se-  
gretario generale, sig. Latour-Dumoulin. Si discusse un  
po' più liberamente, che per lo passato; e, il chieggo agli  
amici e a' nemici, il Governo: bb'egli a dolersene? Io credo  
ch'egli abbia avuto a lodarsene; e, a questo riguardo,  
vo' far osservare una coincidenza, di cui ciascuno valuterà  
l'importanza: ed è che, da quando il *Journal des Débats*,  
il *Siccle*, l'*Union*, l'*Assemblée nationale*, non temettero  
d'entrare in lizza col *Journal de l'Empire* e col *Con-  
stitutionnel*, e di discutere con essi, come si conviene fra  
gente onesta, i giornali inglesi abbassarono il tuono, e di-  
vennero molto meno aggressivi. Non so, del rimanente, se  
sia per un vano desiderio d'opposizione che i fogli, un  
tempo al dispetti, e taciturni sino all'eccesso, siano riu-

(\*) Non il sig. Bourgoing, come annunziava il dispaccio te-  
legrafico, inserito nelle *Recentissime* del N. 48.

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 MARZO 1853. — Ieri, sono arrivati i due  
seguenti legni: lo schooner inglese *Queen of the Dart*, capitano  
Gibbs, da Glasgow, con carbone e ferro a Mayraque e Comp.;  
la galazza olandese *Arendina*, capit. W. H. Smith, da Amster-  
dam, con macchine e zucchero, all'ordine. Trovasi tuttora un  
burch inglese alle viste.

Si vendettero olii di Dalmazia, con certificato, a f. 34;  
basi di Puglia a f. 245. Ricerca continua negli zuccheri, che,  
a f. 16 1/2, que di Olanda viaggianti, non si vogliono più ac-  
cordare. La roba pronta da f. 17 a 18. Si domandano ancora  
le mandorle. — Si sono sostenute le valute d'oro da 1 1/2  
ad 1 1/2; le Banconote a 90 1/2, richieste; le Metalliche ad 85 1/2  
e da 86 ad 86 1/2, per consegna a tutto maggio; la conver-  
sione de' Viglietti del Tesoro, pagata a 90, viene molto richiesta.

#### DISPACCO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 1.º MARZO 1853.			
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	94 1/2		
detto detto - - - - - 4 1/2	84 1/2		
detto detto - - - - - 4	75 1/2		
detto detto (dal 1850 restituibili) 3	-		
detto detto - - - - - 3	-		
detto detto - - - - - 2 1/2	48 1/2		
Prescritto con estrazione a sorte del 1854, per f. 100	-		
detto, - - - - - al 5 p. 100 - 1853	94 1/2		
detto, lettera A, - - - - - 1852	94 1/2		
Azioni della Banca; al pezzo	1408		
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2360		
detto - - - - - Vienna a Clagnitz	778 3/4		
detto - - - - - Vienna a Clagnitz	500		
detto della navigaz. a vapore del Danubio	500		
detto del Lloyd austr. di Trieste	500		

#### CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	-	R. 162	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	-	151 1/2	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	-	Fior. 109 1/2	Uso Lett.
Francforte sul Meno, per fior. 120,	-	-	-
valuta dell'Unione della Germania	-	-	-
meridionale, sul piede di fior. 24 1/2	-	108 1/2	a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	-	107 1/2	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	-	10-49	br. term. Lett.
Milano, per 300 lire aust.	-	109 1/4	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	-	-	-
Parigi, per 300 franchi	-	129 1/4	a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali	-	15 1/2	p. 100.

#### MONETE. — VENEZIA 1.º MARZO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	- - - - - L. 41:40	Talleri di Maria Teresa L. 6:16	
Zecchini imperiali	- - - - - 14:16	di Francesco I - - - - - 6:12	
in sorte	- - - - - 14:10	Crociati - - - - - 6:69	
Da 20 franchi	- - - - - 23:67	Pezzi da 5 franchi - - - - - 5:90	
Doppie di Spagna	- - - - - 98:30	Francesconi - - - - - 6:45	
di Genova	- - - - - 94:05	Pezzi di Spagna - - - - - 6:50	
di Roma	- - - - - 20:16		
di Savoia	- - - - - 33:40		
di Parma	- - - - - 24:90		
di America	- - - - - 96:10		
Luigi nuovi	- - - - - 27:55		
Zecchini veneti	- - - - - 14:45		

#### CAMBI. — VENEZIA 1.º MARZO 1853.

Amburgo - - - - - R. 221 1/2	Londra - - - - - R. 29:50 D.
Amsterdam - - - - - 248	Malta - - - - - 244 D.
Ancona - - - - - 619 1/2 D.	Marsiglia - - - - - 117 1/2
Alona - - - - - -	Messina - - - - - 15:35

Augusta - - - - - R. 228 1/2 D.	Milano - - - - - R. 99 1/2
Bologna - - - - - 622 D.	Napoli - - - - - 517 1/2 D.
Corfù - - - - - 609 D.	Palermo - - - - - 15:35
Costantinopoli - - - - - -	Parigi - - - - - 117 1/2
Firenze - - - - - 98 1/2 D.	Roma - - - - - 624 1/2 D.
Genova - - - - - 117 1/2 D.	Trieste a vista
Lione - - - - - 117 1/2	Vienna a vista
Lisbona - - - - - -	Zante - - - - - 605 D.
Livorno - - - - - 98 1/2 D.	-

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 1.º MARZO 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori: Dummer Federico,  
di Batavia. — Mac Brayne Davide, possid. inglese. — Da Man-  
to: Carrière Gus. Domen., dott. in medicina di Limoux. —  
Da Verona: Brentani nob. Giovanni, podestà della R. città di  
Bergamo. — Collocci nob. Felice, assessore municipale in Ber-  
gamo. — Nelli Lorenzo, possid. di Cavarato. — Da Trieste:  
de Reaux Lodovico, propr. di Simano. — Lorenzoni Marco,  
I. R. vicedelegato di Verona. — de Braunind Carlo, I. R. con-  
sigliere provinciale di Vienna. — da Villeneuve Uberto, propr.  
di Montbrison. — Monnet Gabriele, propr. di Vervey.

PARTITI. — Per Firenze: I signori: de Barthelémy conte  
Leone, possid. di Parigi. — Per Trieste: de Lenas Senzar Ca-  
stello Branco Gioacchino, propr. di Lisbona. — Antoine Gio. Batt.,  
negoz. di Etrocy. — Bèzard Edoardo Enrico, propr. di Mont-  
doubleau. — Claug Remigio Antonio, propr. di Mantegna. —  
Per Verona: Fattorini Simone, possid. di Calorano. — Per Fer-  
ra: Magrini Cesare, negoz. — Per Milano: Gruber Adolfo,  
banch. e propr. di Lindau. — Guays Destouches Augusto, propr.  
di Laval.

#### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nei giorni 23 febbraio... { Arrivati - - - - - 690  
Partiti - - - - - 647

#### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27 e 28 febb., il 1.º, 2.º, 3.º, 4.º e 5.º marzo, in S. M.ª del CARMELO.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21  
sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 4.º MARZO 1853.

Ora - - -	1. del Sole.	Ora 2 mer.	Ora 9 sera.
Barometro, pollici - - - - -	27 9 8	27 9 7	27 9 0
Termometro, gradi - - - - -	5 4	7 1	6 5
Igrometro, gradi - - - - -	82	79	81
Anemometro, direzione - - -	N. E.	S.	S. O.
Stato dell'atmosfera - - - -	Nuvolo.	Nuvoloso.	Pioggia.

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 2 10/15.

#### SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 2 MARZO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il corsaro. — Ballo: La lu-  
cerina meravigliosa. — Alle ore 8.  
TEATRO CALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.  
TEATRO APOLLO. — La signora delle cam







# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 15685.

1.° pubbl.

Editto.

Si rende a comune notizia, che sopra istanza di Agostino Manfrin Provvedi, domiciliato in Biadene e qui rappresentato dall'avv. Volebe in confronto della nob. co. Maria Trissino del fe. co. Padonacco avrà effetto dinanzi apposita giudiziale Commissione nel locale presso questo Tribunale, e nei giorni 12 maggio e 2 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente dell' infradescritto pignorato immobile sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile suddescritto in un solo lotto che al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo maggiore della stima giudiziale ascendente ad a. l. 11130.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia a. l. 1113. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a difficol del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti insistenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi qualora qualche creditore non potesse essere soddisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alle restituzioni.

IV. La casa ed adiacenze viene venduta nello stato ed essere in cui si trova e come è descritta nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera autorizzata a farvi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed intatti, salvo conguaglio colle parti esecutate poi frutti.

VI. Dal giorno della delibera in poi sarà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravante lo stabile deliberatogli non ostante che non possa aver effetto la voluta nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse nella ragione dell'annuo 6 per 100 dovendosi procedere alla graduazione e il prezzo sarà pagato entro giorni trenta decchè la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi perciò l'incontrastabile diritto di priorità ed agli altri entro giorni trenta decchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A difficol del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera all'avv. dell'esecutante le spese processuali anticipate previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Partimenti a difficol del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente e le pubbliche imposte che si trovano insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento comprese nella Sovrana tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s'intende trasferita nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottemperato il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a

nuove incanto a di lui danno e spese.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città di Vicenza in contrà Fontana Coperta composto di casa nobile di abitazione con adiacenze corte ed orto e fabbrica nuova adiacente marcata col civ. n. 1378, e consisto ai num. 392, 393, sub I, della mappa provvisoria ed ai n. 559 e 560 della mappa stabile, confluente a mattina con case Parmesan, e mezzodi con o. e case Ceoloni, a ponente con beni Marsari, Canton, Confortini Fabris e Perassolo, ed a tram. con Fabris suddetto, e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Torremuzza.

Pradelli, Cons.

Buzio, Cons.

Dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

Li 1.° febbraio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 2575. 1.° pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con ordinario Decreto sotto pari num. protocollare venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione della cedente ai beni Geltrude del vivente Vincenzo Riasi moglie di Pietro Carlesso industriale di Vicenza.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di essa operata ad insinuare al Tribunale medesimo sino a tutto il giorno 17 maggio venturo inclusivo in confronto dell' avvocato Giovanni Battista Curti destinato a curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Teofilo Montanari, osservando la forma di regolare libello, e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esizendo il diritto, per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto scorso il sopradescritto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prescennato termine si saranno insinuati, di comparire all' Udienza nel successivo giorno 18 maggio detto ore 10 ant. per tentare un'amichevole componimento, ed in caso contrario, per confermare l'amministratore della massa, internamente nominato, o per eleggerne un' altro, nonché per stabilire la delegazione dei creditori con avvertimento che nel secondo caso i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno del Tribunale nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente Torremuzza.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

Li 18 febbraio 1853 Rosenfeld

N. 2575. 1.° pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con ordinario Decreto sotto pari num. prot. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione della cedente ai beni Pietro del fu Andrea Carlesso industriale domiciliato in Vicenza.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di esso operata ad insinuare al Tribunale medesimo sino a tutto il giorno 17 maggio venturo inclusivo in confronto dell' avv. Giuseppe Minozzi destinato a curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Antonio Apolloni osservando la forma di regolare libello e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esizendo il diritto per cui domanda d' essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto scorso il sopradescritto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prescennato termine si saranno insinuati di comparire all' Udienza nel successivo giorno 18 maggio detto ore 10 di mattina per tentare un amichevole componimento, ed in caso contrario, per confermare l'amministratore della massa internamente nominato o per eleggerne un altro non che per stabilire la delegazione dei creditori, con avvertimento che nel secondo caso i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti e che non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno del Tribunale nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente Torremuzza.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

Li 18 febbraio 1853.

Rosenfeld.

N. 2288. 1.° pubbl.

Editto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'apri-mento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio Lombardo Ven. di ragione di Angelo Civrani negoziante in Udine.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso Civrani ad insinuare sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo a questo Trib. in confronto dell'avvocato Luigi Dr. de Nardone curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esizendo il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopradescritto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al

concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione di proprietà o di pegno, per modo che s'egli fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto, che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano, inoltre, tutti i creditori che nel suscennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Udienza nel giorno 6 aprile p. v. alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa internamente nominato nella persona del creditore sig. Gio. Batt. Pellegri- ni, o per eleggerne un' altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente

De Marchi.

Dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine.

Li 23 febbraio 1853.

N. 6730. 1.° pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'apri-mento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione della ditta fratelli Zona rappresentata da Achille e Giuseppe fratelli Zona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta ditta ad insinuare uno al giorno 31 maggio prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv. Dr. Antonio Biliiani deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato nobile Dottor Segredo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantechè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prescennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno successivo 1.° giugno p. v., alle ore 10 antimerid., dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commis-sione n. X, per passare all' elezione di un amministratore stabile, e conferma dell' internamente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti s' avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MARCONI.

Malenka, Cons.

Grubisich, G. S.

Dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Li 28 febbraio 1853.

Domeneghini.

N. 314. 2.° pubbl.

Editto.

Per parte dell' I. R. Pretura in Massa si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Ercole Dalla Fobbra di Ferrara rappresentato dall' avv. Francesco Dr. Borghi ed a carico della Gregorio e Teresa Rossi fu Antonio e dell' eredità giacente della in Angela Rossi tutti di Melara rappresentata quest' ultima dal deputato curatore Gregorio Rossi seguirà nella residenza di questa Pretura la subasta del sottodescritto utile dominio oppignorato e stimato a carico dei ridetti Consorti, e che i due primi e seguenti d' incanto avranno luogo nei giorni 14 e 21 aprile p. v., ed il terzo poi nel giorno 12 maggio successivo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., da apposita Commissione giudiziale sotto l' avvertenza che nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale, a quello della stima, e nel terzo poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stessa stampe che basti a cautare l'esecutante pel suo credito capitale ed accessori e sotto le altre seguenti Condizioni.

I. Nessuno tranne l'esecutante verrà ammesso all'asta se non previo il deposito di austr. l. 40.

II. Il fondo passerà nel deliberatario con tutti i pesi inerenti e segnatamente delle iscrizioni ipotecarie a favore della Bonificazione di Bergantino, e col carico di pagare l'annuo livello di s. l. 26 : 62, all'esecutante direttario.

III. Qualora i pesi ipotecari uguagliassero il valore dell' utile dominio subastato l'esecutante non sarà mai tenuto a cosa alcuna verso il deliberatario.

IV. Il prezzo di delibera sarà pagato in moneta sonante a tariffa, escluse la carta monetata nelle mani dell'esecutante dietro Decreto del Giudice.

V. L'aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato non seguirà se non quando sarà pagato il prezzo come al precedente articolo e sarà poi obbligato il deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione ed immissione in possesso a pagare il succitato annuo canone livellario al direttario esecutante, nonché tutte le tasse prediali e consorziali.

VI. Tutte le spese inerenti alla delibera sino all' effettiva immissione in possesso le tasse di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VII. Finalmente il fondo sarà deliberato tal quale si troverà al momento dell' immissione in possesso, ne il deliberatario avrà giammai alcun diritto di regresso per qualsiasi titolo e causa verso il subastante.

Descrizione del fondo.

Corpo di terra sito in Comune di Bergantino denominato prato Estimi di qualità prativo sortumoso della quantità supradecale di pert. cens. 12 : 46, sono Ferraresi stia 11 : 3 circa in mappa cens. num. 1431, 1432, 1433 e 2130, circoscritto a levante dalla strada Burchellara a ponente Gio. Batt. Montignaus, e mezzodi da Giuseppe Pulichini, e tramontana dallo stesso Polle hini e da Giuseppe Cabrelli ovvero ec., stimato aust. l. 122 : 20, depurato dal diritto dominio come dal protocollo di perizia 5 maggio 1852 n. 2973, di cui ogni oblatore all'asta potrà avere ostensione e copia in questa Cancelleria.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio e negli altri luoghi di questo Comune e di quello di Melara, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Massa.

Li 31 gennaio 1853.

Il Cons. Pretore

PANTA.

N. 1258. 2.° pubbl.

Editto.

Si rende noto, che sopra odierna istanza n. 1258, della

nob. cont. Amalia Mioni di Voltolini possidente di Venezia prodotta in confronto della nobil. co. Andrea cav. Allegri I. R. Capitano in guarnigione a Mantova, e cont. Pierina Allegri-Rubelli, possidente domiciliata in Venezia, quali dichiaratisi eredi benefici del defunto Gio. Girolamo Allegri verranno esposti al pubblico incanto dinanzi questa Pretura nelli giorni 1.° e 22 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 12 merid. li beni sotto indicati di ragione ereditaria del suddetto oc. Giovanni Girolamo Allegri fu Alvise, che saranno venduti sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. I detti beni saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima di s. l. 11464 : 70, ritenuto che qualora ne al primo ne al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravi pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni specie di servitù e peso inerente ai medesimi, come dal relativo protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione in questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per, e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, il decimo del prezzo di stima.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro otto giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto, in moneta come sopra.

VI. Dal prezzo offerto, saranno prededotte le spese giudiziali della istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Saranno esclusi dall'osservanza degli art. 4.° e 5.° la istante oc. Mioni di Voltolini, e gli altri creditori nel caso che fossero deliberatari, i quali come creditori potranno trattenere il prezzo presso di sé fino alla concorrenza del proprio credito, e fino all'atto definitivo della graduatoria, con l'obbligo di versare intanto nei giudiziari depositi il 5 per 100 sul prezzo medesimo, e col diritto alla percezione dei frutti del fondo pagando le pubbliche imposte relative.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro gli otto giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri nove decimi del prezzo, verranno reincantati i beni a tutte di lui spese, danni, ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Beni da subastarsi in Parrocchia di Maren, Distretto di Conegliano.

Campi 32 : 2 : 290 a. p. v., con case coloniche, cortile, ed orti, descritti nel vecchio catasto censuario al n. 570, 578, del 609, 93, del 595, del 591, 598, 588, 90, 91, 92, 94, 582, 585, 175, con cifra d'estimo complessiva di s. l. 1077, e descritti nel nuovo censimento per pert. cens. 142 : 52, arat. arb. vit. prat. con case coloniche ed orti, ai numeri di mappa 1232, 1233, 1234, 1236, 1347, 1426, 1427, 1776, 1777, 1866, 1878, 1880, 1881, 2224, 2321, con la rendita censuaria di s. l. 324 : 18.

Il presente si affigge a quest'Albo Pretoriale, in questa Piazza ed anche in quella di Maren, e s' inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano.

Li 22 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore

MURARI.



## Editto.

L'I. R. Pretura d'Aviano nel Friuli rende pubblicamente noto che nei giorni 14, 19, 21 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 pom., si terrà nella sua residenza l'asta degli immobili qui sottodescritti, stati oppignorati e stimati ad istanza di Domenico Dinat di Sante, nota di Montebelluna, rappresentato dall'avv. Pollicetti, e pregiudizio di Giovanni, Caterina e Domenico fu Bernardo Cosutta, Pietro, Osvaldo, Maria e Giulia figli minorenni di Giacomo Pabbro Filla da lui rappresentati tutti villici di Malnisio.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, e avere copia di quelli che ritengono del loro interesse.

La vendita seguirà alle seguenti

## Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad optare all'asta senza il previo deposito del decimo della stima e cauzione dell'offerta.

II. La vendita dei beni si farà a lotto per lotto, a corpo e non a misura fra le descrizioni della stima, al migliore offerente, a prezzo superiore, o pari a quello di stima nel primo e secondo esperimento e nel terzo a qualunque prezzo.

III. Se fra le descrizioni della stima e il fatto reale di proprietà e possesso competenti agli esecutori risultassero differenze in più, o in meno queste saranno a tutto utile e danno dell'acquirente, senza responsabilità di sorta ai gli esecutori, che all'esecuzione.

IV. I beni si vendono inoltre con tutti i pesi e servitù attive e passive inerenti.

V. Il prezzo di delibera, tranne il caso che si rendesse deliberatorio l'esecutore dovrà essere pagato o immediatamente alla Commissione destinata a tener l'asta, o entro 15 giorni dopo venisse destinato dalla R. Pretura in danaro suonante d'oro e d'argento, di giusto peso di libero corso al valore di tariffa.

VI. Mancando al versamento del prezzo nel termine suddetto, il deliberatorio perderà il deposito e potrà rinnovarsi l'asta a tutti suoi danni e spese.

VII. Se poi si rendesse deliberatorio l'esecutore questi non sarà tenuto di versare se non l'eventuale maggior importo della delibera in confronto dell'ammontare del proprio credito, delle spese e del deposito, che a parità degli altri oblatori dovrà fare a cauzione della sua offerta, e ciò in seguito alla liquidazione da farsi delle di lui azioni di credito.

VIII. L'aggiudicazione della proprietà dei beni non potrà aver luogo che a piena tacitazione del prezzo di delibera.

IX. La pubblica imposta che fossero insolute sui beni oltre le successive alla delibera, le spese dell'aggiudicazione, delle vulture, e le imposte di trasferimento, saranno a carico dell'acquirente.

## Descrizione dei beni

## Lotto I.

Una casa coperta a coppi con poco cortile, a messodì poco ortale a ponente, poco centrale a monti, nonché fondo della stessa il tutto situato in Malnisio, Comune di Montebelluna, Di tratto di Aviano in quella mappa vecchia n. 1.

3785 Porzione di pert. — 01, estimo di a. l. — 87 la casa.

3825, di pert. — 04, estimo di a. l. — 67 l'orto.

3828, di pert. — 39, estimo di a. l. 1: 31 il centrale, ed in mappa nuova si n.

3827, di pert. — 19, rendita l. 9: 18 la casa.

3826, di pert. — 11, rendita l. — 27 l'orto.

3828, di pert. — 55, rendita l. — 93 il centrale, tra i confini a levante Cosutta Antonio fu Gio. Batt., e Sante e fratelli fu Pietro, a messodì Cosutta Sante fratelli fu Pietro, nonché altri Consorti Cosutta, e ponente Cosutta Giovanni e sorelle fu Bernardo col mappale n. 3832. Ai monti Cigolotti en. Lucio-Sigismondo e Cosutta Gio. Batt. e fratelli fu Marco, valutati compresi vegetabili in detti fondi esistenti come al n. 1, della perizia 20 dicembre 1851 n. 4304, a. l. 458: 18.

## Lotto II.

Fondo prativo posto in Malnisio, loco detto in Malnisio

dietro le case a più del monte, segnato nella vecchia mappa col n. 3832, di pert. cens. 1: 31, estimo di l. 4: 39, ed in mappa nuova col n. 3832, di p. 1: 34, rendita di l. 1: 38, fra i confini a levante Cosutta Sante fu Pietro, e Cosutta Francesco e Gio. Batt. fu Giacomo, a messodì Cosutta Gio. Batt. suddetto, e ponente Cosutta Gio. Batt. suddetto, a messodì Cosutta Gio. Batt. suddetto, con fondo di proprietà Cigolotti co. Lucio-Sigismondo, rilevato dietro misurazione verificata della quantità di tavole 1045, e stimato come al n. 3 di detta perizia, compresi vegetabili aut. l. 300: 25.

## Lotto III.

Fondo era un tempo solamente prativo, presentemente in parte prativo, posto nella località a pertinenza suddetta segnato in mappa vecchia al n. 3843, l. di pert. 3: 50, estimo di l. 16: 17, in mappa nuova al n. 3841, di pert. 2: 50, rendita l. 3: 83, n. 3843, porzione di p. 1: 43, rendita l. 3: 40, fra i confini a levante Girolamo Giovanni e Valentinio, a messodì comunale, a ponente Cigolotti co. Giuseppe, ai monti Cosutta Sante e fratelli fu Pietro rilevato dietro verificata misurazione l'attivo di tavole 540, il prativo di tavole 402, valutato con vegetabili come al n. 4 di detta perizia, a. l. 176: 96.

Il presente si affigge nei luoghi soliti, e s' inserisce per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura d'Aviano nel Friuli,

Li 1.<sup>o</sup> febbraio 1853.

Il R. Pretore

ANDREA DE MARTINI.

Scotti, Canc.

N. 1484. 2.<sup>a</sup> pubbl.

## Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso si rende noto, all'ignoto fuggitivo, cui fu nominato in curatore questo avv. Bonifaccio, che le locale I. R. Intendenza di Finanza produsse in di lui confronto nel 18 corr. sotto il n. 1484, petizione per conferma del verbale d'investimento 15 agosto p. p., a mezzo degli individui della squadra di Crespano, di una rete da lepri tessi e dichiarato quindi il comesso sussistente e confiscato la rete medesima, sulla quale petizione fu fissato il contraddittorio all' A. V. di questo I. R. Tribunale del giorno 14 aprile p. v. ore 10 ant., nella quale potrà comparire in persona, o mediante legale procuratore, oppure facendo conoscere le sue ragioni al nominato curatore, in concorso del quale altrimenti avrà luogo l'attestazione, ed esso ignoto non potrà che a se ascrivere le conseguenze.

Ciò si pubblichi, inserendolo per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

## Il Presidente

Co. ECCARL.

Bareggia, I. R. Cons.

Celotti, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 22 febbraio 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 752. 2.<sup>a</sup> pubbl.

## Editto.

D'ordine dell'I. R. Pretura di Crespano sopra domanda odierne degli eredi legittimi, e testamentari di Paolo Scatoloni fu Francesco, già Mastro di Posta, Comesso, Messaggero, ed imprenditore per trasporti militari, e detenuti civili, si notifica a tutti quelli, i quali credessero di poter far valere un qualche diritto come eredi o per qualunque altro titolo legale sulla eredità del predetto Scatoloni morto in Polesella il giorno 17 corrente, che dovranno comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 14 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. personalmente, o per mezzo di legittimo procuratore onde insinuare le loro pretese verso la detta eredità, mentre in caso diverso, e non comparendo in detta giornata si passerà alla liquidazione, e ventilazione della eredità tra quelli che saranno comparso a termini e peggiori effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Crespano, 22 febbraio 1853.

L'I. R. Cane. Dirig.

Manfroni.

Benatelli, Cons.

Girolamo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 14 febbraio 1853.

Domeneghini.

A. Tici, Scritt.

## Editto.

Dall'I. R. Auditorato Superiore della Marina si notifica essere mancato a' vivi li 3 febbraio 1851 a Zara Pietro Maurizi, secondo Nostro, nativo di Venezia, di anni 41, celibe e senza testamento. Vengono diffidati tutti quelli, che credessero avere un diritto di succedere nella eredità abbandonata da questo defunto a dover insinuarsi avanti questo Giudizio ed a presentare le loro dichiarazioni ereditarie debitamente corredate nel termine d'un anno dalla data del presente Editto, avvertendosi che trascorso questo termine si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati.

Dall'I. R. Auditorato Superiore della Marina in Trieste, Li 21 febbraio 1853.

Maas, Maggiore Auditore.

N. 1155. 3.<sup>a</sup> pubbl.

## Editto.

Si notifica a tutti quelli che ne possono avere interesse che da questa Pretura è stato in data d'oggi decretato l'apporto del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Venete Provincie, di ragione dell'eredità della defunta Paulina fu Andrea Barbakini vedova di Filippo Negri di Godegas.

Perciò chi avesse qualche ragione od azione contro la detta eredità, dovrà insinuare sino a tutto il giorno 30 aprile 1853 inclusivamente a questa Pretura in confronto del curatore della massa avv. Marco De Grassini, dimostrandovi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduazione in una determinata classe, altrimenti nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla somma in quanto venisse esaurita dagli insinuati, malgrado che si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 6 maggio p. v. ore 9 mattina per la conferma dell'amministratore interinale o per l'elezione d'un altro, e così per la nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che gli essenti insinuati si avranno per essenziali al voto della pluralità dei comparso, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio.

Si affigge all'Albo Pretoriale, nei soliti luoghi di questa Città ed in piazza di Godegas, e s' inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 18 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore

Munari.

N. 254. 3.<sup>a</sup> pubbl.

## Editto.

Si rende noto, che con ordinario Decreto n. 254, venne interdetto come manico Adamo Titton di Santo di Valmarano, essendogli stato deputato a curatore il proprio padre Santo Titton dello stesso paese.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso nel Comune di Follina, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Scrvalla,

Li 9 febbraio 1853.

Tom, Pretore

Il R. Cancelliere.

Pol.

N. 221. 3.<sup>a</sup> pubbl.

## Editto.

Dall'I. R. Pretura di Loreo col presente Editto si fa noto, essere morto intestato nel 2 aprile 1952 in Donada Antonio Pozzato fu Matteo. Non essere noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Domenico altro dei figli e legittimi successibili del defunto viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa Pretura ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che trascorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in confronto di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Domenico costituito nella persona dell'avv. Arcangeli.

Locche si affigge all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Distretto e s' inserisce per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Loreo, Li 17 febbraio 1853.

## Il Cons. Pretore

PANISSONI.

N. 1595. Civ. n. 1852. 3.<sup>a</sup> p.<sup>a</sup>

## Editto.

Per parte di questo Tribunale Prov. rendesi pubblicamente noto, che sulle istanze del R. Fisco per la R. Intendenza delle Finanze in Padova al confronto dell'esecutore Abram Samuele Ravenna domiciliato in Rovigo, nonché dei creditori iscritti essendosi di già esaurite le pratiche volute dal par. 140 e 422 del Giud. Reg., viene prefisso il giorno 12 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in cui nel locale di residenza di questo Tribunale per apposita Commissione giudiziale sarà luogo il quarto esperimento d'asta dei sottoindicati immobili, coll'avvertenza che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo; sempre però in moneta effettiva d'oro, e d'argento a corso di tariffa, ed al miglior offerente e sotto le seguenti

## Condizioni.

I. L'asta procederà in tre distinti lotti.

II. Chiunque, compresa la parte esecutante vorrà farsi oblatore all'asta, dovrà previamente depositare in moneta sonante al valore di tariffa il dieci per cento del prezzo di stima degli stabili subastati a garanzia della propria offerta.

III. Gli immobili s'intenderanno venduti al maggiore offerente nello stato cui si trovano, e come appaiono nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

IV. Il residuo prezzo della delibera stessa dovrà restare in mano del deliberat. fino alla successiva graduatoria con l'obbligo della corrispondenza dell'anno interesse del 5 per 100 da essere depositato di anno in anno posticipatamente nella Cassa dei giudici; depositi di questo Tribunale, e cura ed a tutte spese del deliberatario medesimo.

V. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le imposte, come anche il qualunque aumento della cifra censuaria, mentre sarà a suo vantaggio qualunque diminuzione.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi subastati, se non dopo che sarà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti, gli immobili verranno subastati nuovamente a tutto suo rischio, e pericolo, giusta il par. 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e rifusione delle spese.

## Descrizione dei lotti

## Lotto I.

Casa in piazza di Rovigo al civ. n. 278 catastale 1794, 1795, dell'estimo di soldi 100, confina la corte a pian terreno; levante eredi Correggio e Giacomo Malipiero; mezzodì Malipiero Giuseppe, Chilense, e Cloris Moisè; ponente fratelli Ponzetti; e tramontana in parte Chilense e in parte la strada Leoncino cogli ingressi. Il primo piano a levante colla contrada degli Orefici; a mezzodì piazza maggiore; ponente fratelli Ponzetti; e tramontana la corte di questa proprietà e parte Giuseppe Chilense. Il secondo piano col granito, è fra i suddetti confini stando sotto un solo locale la proprietà del sig. Chilense stimata l. 15328.

## Lotto II.

Locale alle Mura del Soccorso detto Caselle delle Pulveri al civ. n. 483, confina a levante la Mura della Città; a ponente strada alle Mura del Soccorso, e tramontana eredi del fu Francesco Averà detto Bessun, a mezzodì eredi del fu Luigi Averà detto Rossini, stimato l. 1808:16.

## Lotto III.

Locale in contrada dei Fori al civ. n. 449, e denominata casa dei Fori, confina a levante le ragioni di Giuseppe Levi; mezzodì la Mura della Città, a ponente Mariana Cons. e tramontana parte di sud detto Levi, e parte la strada dei Fori, stimato a. l. 1168.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Loreo, Li 17 febbraio 1853.

## Il Presidente

CABELLA.

Greggiati, Cons.

Fabrizi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Rovigo,

Li 27 gennaio 1853.

Zambelli, Prot.

N. 794. 3.<sup>a</sup> pubbl.

## Editto.

In seguito all'odierna istanza a questo numero, e dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, avremo luogo nei locali di questa I. R. Pretura nei giorni 8 aprile p. v.; 11 maggio successivo e 10 giugno successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, secondo dall'I. R. Tribunale Prov. suddetto col Decreto 28 settembre p. p. n. 11226, sulle istanze dei signori Francesco, Gio. Batt. ed Antonio Canova di Udine, ed a pregiudizio del sig. Giovanni q. Girolamo Corveta ingegnere di Udine, alle seguenti

## Condizioni.

I. Li stabili verranno venduti lotto per lotto e sul dato del valore di stima rispettivamente attribuito nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo lotto, da verificarsi all'atto dell'asta.

III. Essi immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano e come appaiono nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

IV. Nei due primi esperimenti la vendita dei medesimi non si verificherà che a prezzo uguale o superiore alla stima. Nel terzo invece saranno venduti a qualunque prezzo, sempreché il loro importo basti per il soddisfacimento di tutti i crediti iscritti sino al valore della stima medesima.

V. Entro 20 giorni dalla delibera sarà preciso obbligo nell'aggiudicatario di depositare in Cassa del predetto I. R. Tribunale Prov. in Udine, il prezzo della delibera in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, computando a decotto la somma già depositata all'atto dell'asta.

VI. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso che colpisce la cosa da alienarsi, come pure il pagamento delle imposte della delibera in avanti.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni si farà rivedere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, riservandosi inoltre l'azione pel soddisfacimento d'ogni danno e spese.

## Descrizione degli stabili

da subastarsi

situati in Nimis.

## Lotto I.

Casa d'abitazione rustica con corte e fondi coltivati parte a prato vitato e parte arat. vit. in Borgo S. Gervasio al villico n. 168, ed in mappa la casa al num. 2353, di pert. 0: 14, e li terreni al n. 2352, 2354, 2355, di pert. 1: 06, a cui tutto unito confina a levante parte Rio e parte eredi fu co. Francesco di Brassa, mezzodì transit promiscuo, ponente e tramont. conti sudetti, stimato a. l. 450.

## Lotto II.

Fondo parte rotondo vit., parte prativo vitato e parte boschivo di legno forte, con castagni fruttiferi detto Ronco Galvani, in mappa al n. 2343, 2344, 2345, 2346, 2358, sub 1, 2, di pert. 24: 40, confina a levante Gervasio e Giovanni Grassi fu Antonio, mezzodì eredi q. conte Francesco di Brassa, ponente strada, tramontana parte strada e parte eredi stessi, stimato a. l. 20: 90.

## Lotto III.

Bosco di legno parte denominato sopra il prato Pellegrino in mappa al n. 3651, di pert. 27: 07, confina a levante parte strada e parte Comelli eredi del fu Gio. Batt., stimato a. l. 1840.

## Lotto IV.

1. Casa rustica con corte ed orto in Borgo Valle al villico n. 58, in mappa al n. 247, di pert. 1: 11, confina a levante, mezzodì e ponente fondo di questa ragione, tramontana parte strada e parte Giacomo Bessari.

2. Terreno parte prativo con poche frazioni di prato attiguo alla predetta casa detto Cazzosa e Braida Plescan in mappa al n. 243, sub 1, 2, 244, 248, 249, 250, della quantità rilevata

di pert. 38: 08, confina a levante parte trossa e parte Paolo Castellani fu Francesco, mezzodì a ponente strada, tramont. parte strada e parte terra e corte di questa ragione, stimato con la sopra descritta casa a. l. 8151: 60.

Esso fondo oltre all'essere piantato a viti contiene anche delle piante di gelsi.

Il presente si affigge nei soliti luoghi in Nimis e Tarcento e per tre volte s' inserisce nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 12 febbraio 1853.

Il R. Cane. Dirigente

Loano.

N. 2701. 3.<sup>a</sup> pubbl.

## Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto in sogguenza a modificazione dell'antecedente Editto 7 gennaio p. p. n. 161, inserito nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia n. 19, 20 e 22, che restano esclusi dalla vendita provocata dal Dr. Antonio Bollina fu Giacomo in pregiudizio di Giovanni e Consorti Ziggioni, perché nel frattempo facemmo esecutori il prato surtomono n. n. 68, il prato al n. 71, e l'orto al n. 195 di mappa, in guisa che gli esperimenti fissati pel 10 e 31 marzo p. f., e 14 aprile p. l. avranno effetto soltanto per la vendita dei sottodescritti fondi, sul dato del valore ed essi giudizialmente attribuito di avar. l. 9958: 60, e ferme nel resto tutte le condizioni del suddetto Editto.

## Descrizione dei fondi.

Pertiche metri ha una e cent. trenta, corrispondenti a campi nullo, quarti, uno, ottanta e tavole settantatre a misura Vicentina di terreno parte prativo e parte ud di corte ed orto con sovrapposta casa colonica e molino da grano ad acqua a tre ruote che vengono animate dalla Roggia detta del Molino posto il tutto in Molte Frusione del Comune di Costabissara nelle contrade Boggioni e Capitelto censito al n. 194 e 221 della mappa stabile, colla rendita complessiva di l. 463:85, e descritto dettagliatamente il progressivo n. 1, della stima eseguita in ordine al succitato Decreto 27 maggio 1851 n. 7617.

Questo fondo con casa colonica e molino al n. 194 e 221 di mappa, è complessivamente coerenziato a levante da beni Maestrallo Gio. Batt., della Roggia del Molino e da strada comune; a mezzogiorno dalle dette Roggia e strada, a ponente da beni prativi di questa ragione in mappa al n. 71, a linea e dalla suddetta strada comune, ed a tramontana dalla Roggia sud detta e dai suddetti fondi di questa ragione in mappa al n. 71, a fondo divisorio, e vale stimato il tutto del valore capitale di a. l. 9958: 60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale ed nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toumazza

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 22 febbraio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 4327. 3.<sup>a</sup> pubbl.

## Editto.

Ad istanza di Domenico Minio di Francesco, prodotto a questo Tribunale nel 9 corrente n. 4327, si diffidano tutti i creditori verso l'eredità della defunta Lucia Doris Minio ad insinuare le loro azioni di credito a senso e peggiori effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile prefuggendosi il giorno 22 marzo p. v. alle ore 12 meridiane alla Camera VII. di questo Tribunale Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

## Il Presidente

MANFRONI.

Benatelli, Cons.

Girolamo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestrale, 10:50 al trimestrale. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestrale, 13:50 al trimestrale. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSEZIONI Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 50 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; bullettino sullo stato di salute di S. M. I. R. A. Esortazione della Congregazione municipale di Verona a' suoi concittadini. Sentenza. Il diritto d'asilo conceduto a' fuorusciti in Inghilterra. Il Times sull'orrendo attentato di Vienna. Accordo della Potenza. L'opera del signor Boman. Alenco di Basano. — Notizie dell'impero; Algeria. Il sig. Ellenreich. I feriti di Milano. Fuzione religiosa per S. M. al Dolo. — S. Pauli; strade di ferro a telegrafo. — R. Sardo; il Senato. La Camera. Convenzione sanitaria. — R. delle D. S.; bromolo. Casa di prestanza agraria e commerciali. — Inghilterra; Parlamento. Incapacità civili. Timori. Burrasche. — Portogallo; la Principessa Maria Amalia. — Spagna; intendente all'Arena. — Francia; la musica della camera imperiale. Presentazione dei Corpi dello Stato all'imperatore. La principessa di Solm. Invito del Re di Tunisi. — Svizzera; i feriti del Ticino. Beni del convento. — Germania; il trattato tra l'Austria e la Prussia. Il nuovo Ministero d'Altenburg. Dolorosa impressione prodotta a Francoforte dalla notizia dell'orrendo attentato di Vienna. — Recentissimo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 3 marzo.

#### Dispaccio telegrafico.

L'Aiutante generale dell'Armata a tutti i Comandanti militari e Luogotenenti. Vienna, li 3 marzo 1853, ore 7 ant.

S. M. I. R. A. si alzò dal letto l'altr'ieri per due ore; ieri, per un'ora.

La facoltà visiva, tuttora indebolita, va notevolmente migliorando.

Verona 1.º marzo.

La Congregazione municipale della R. città di Verona Al proprii concittadini.

I fatti deplorabili di Milano hanno fatto conoscere che una fazione parava non cessar d'impagare l'inganno e la seduzione, singolarmente colla classe laboriosa della popolazione.

L'ordine, la tranquillità, l'obbedienza al potere legittimo, conservarsi da questi abitanti anche in tempi difficili, sono una prova sicura che tali mezzi non troverebbero accesso presso di loro.

Con tutto ciò, mentre le Autorità civile e militare neppure cessano di precauzione e di vigilanza anche per la vostra preservazione, la municipale Rappresentanza si trova in dovere di rendervi avvertiti a tenervi bene in guardia contro pericoli insinuazioni, che porterebbero l'inevitabile conseguenza di trarre addosso all'intera città mali gravissimi; e si tiene sicura che, se per disgrazia effluvi insinuazioni avessero luogo, ne sarebbero accolte da voi, se vi verrebbero fatte impunemente.

Verona, li 27 febbraio 1853.

Il Podestà, CONATI.

Nichisola Morandè de' Risconi

Risconi

Messadaglia, Segretario.

Udine 1.º marzo.

Questo I. R. Giudizio di guerra ha il 21 febbraio proferito le seguenti sentenze:

1. Matteo Sili del fu Domenico, di Aviano, Provincia di Udine, d'anni 59, villico, ammogliato con tre figli, cattolico, impreveduto, fu ritenuto colpevole di occultamento di una pistola incompleta, e gli venne imputato a pena la detenzione, sofferta fino dal 9 novembre p. p.

2. Agostino Sinelli del fu Antonio, nativo di Udine e domiciliato a Spilimbergo, d'anni 32, fabbro-ferraio, cattolico, già condannato una volta per offesa all'I. R. guardia di sicurezza, ed altra per ingiurie e minacce all'I. R. gendarmeria, fu, per titolo di opposizione all'I. R. gendarmeria, condannato alla pena di un'anno di carcere, che fu ridotta, in via di grazia, la circostanza che, al momento del fatto, trovavasi il Sinelli in stato di ubriachezza, e in seguito dimostrò grande dispiacenza di tale trascorso, a due mesi di arresto in ferri, inasprito con due digiuni per settimana, e 20 colpi di bastone, tanto al principio che al termine della pena.

Il 24 febbraio, furono proferite dalle stesse I. R. Giudizio di guerra le altre sentenze seguenti:

1. Giovanni Tommasini, detto Max, del fu Giuseppe, di Montebelluna, Daretto di Fiedis, d'anni 40, villico, ammogliato con nove figli, cattolico, impreveduto, per occultamento di un'arma da fuoco, che non fu però rinvenuta presso di lui, fu condannato a quattro mesi d'arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

Fu poi sospeso il processo per difetto di prove legali, per titolo di occultamento di armi, in confronto dei seguenti individui:

2. Osvaldo Beltrame del vivente Matteo, d'anni 29, di Frisano, Distretto di Maniago, ammogliato con due figli, fabbro-ferraio.

3. Pietro-Carlo Beltrame, di lui fratello, di Frisano, d'anni 27, celibe, fabbro-ferraio.

4. Giuseppe Dozzo detto Mora, del defunto Sebastiano, d'anni 40, di Frisano, ammogliato con due figli, fabbro-ferraio.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 3 marzo.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica il seguente articolo, sotto la data di Parigi 24 febbraio prossimo scorso:

La notizia dell'orribile attentato contro la sacra persona di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, non solo ha destato sulla Senna la più profonda indignazione e dato espressione alle simpatie più vive per l'augusto Monarca, ma ha dato anche luogo alle considerazioni più gravi sullo stato della moderna società, sul veleno che serpeggia per le vene di essa, e sulla lotta visibilmente non ancora terminata degli accenti nefandi nemici della felicità universale contro i troni ed i Governi.

La Francia ha il deplorabile diritto di proclamare le severe lezioni, che derivano da una storia tanto abbondante di regicidi e di attentati d'ogni guisa, come la sua. Da Enrico III, da Enrico IV, durante i giorni di Luigi XV, di Luigi XVI, fino a Luigi Filippo, distendesi una fila tenebrosa di avvenimenti, che sotto la più varie circostanze, in epoche del tutto divergenti, fanno brillare sempre la stessa verità: che tutte le dottrine distruttrici, riguardino poi la religione e lo Stato, arrivano sempre allo stesso punto culminante. La rivoluzione, che al sepolcro percosse la Francia, che lacerò il suo interno, che pose in questione l'esistenza di essa come Stato, che consumò le sue migliori forze, ha, nel corso di 60 anni, e scorso immediatamente, ed almeno seriamente minacciato l'intero Continente. E sebbene la forza unita dei Governi atterrasse l'idra dalle cento teste, pure non poté distruggerla. Non poté essere impedito che alcuni rami del partito rivoluzionario trovassero un punto d'unione, e cominciassero di nuovo a porre in esercizio, contro un'intera parte di mondo, le loro congiunte esperienze. Ciò che un tempo parve minacciare la sola Francia, divenne una spada di Damocle per tutta l'Europa.

Da molti anni, risiede a Londra apertamente un Comitato rivoluzionario, ch'è lasciato dal Governo inglese in

condizione di ideare nella più perfetta sicurezza i diversi suoi disegni, di radunare i mezzi onde eseguirli e di tener desto il mondo sotto la minaccia delle sanguinose sue mire. Da lungo tempo, quest'apparizione diventa più grande. Già i mesi anteriori dei nostri giorni furono, per lo più, diretti dal suo influsso; le convulsioni, che ripetutamente scuotevano l'Italia, la Svizzera, la Francia e la Spagna, derivarono da un focolare, da un punto centrale, mai per troppo turbati. Negli ultimi anni ebbi un nuovo corso, una nuova specie di cose. Le antiche Società segrete, che soltanto l'occhio vigilante dei Governi poteva conoscere e sorvegliare in tutte le loro ramificazioni, giurarono la maschera, si costituirono come potenza rivoluzionaria indipendente e permanente, e portarono i nomi di condottori e di direttori a notizia dell'ampio mondo. Ebbi lotta aperta annunciata, instancabile, accompagnata da tutti i mezzi della disperazione, del tradimento e delle più selvaggio passioni. Manifesti tennero dietro a manifesti, ardenti provocazioni e proclami inondarono l'Europa; e non si poterono più chiudere gli occhi sul vero volere, sulla tendenza, sulle mire della propaganda rivoluzionaria.

Questa propaganda si è formata di tutte le nazioni europee, onde poter annunciare a tutto il Continente le feroci sue spedizioni di rapina e di assassinio. Essa predica coi suoi manifesti il rovesciamento, non solo d'ogni Costituzione politica, ma anche di ogni sociale costituzione dell'antica società. Essa minaccia la Chiesa come lo Stato, la proprietà, la vita. Essa nulla risparmia, e proclama la più sanguinosa dittatura, la lotta più personale, senza ritardo, senza interruzione, senz'altro fine che il cangiamento dell'Europa in un vasto campo di cadaveri. Le ampie ramificazioni di quel Comitato giungono, visibilmente e dimostratamente, da un confine dell'Europa all'altro. Non hanno pace, non città, non villaggio, che potesse dirsi sicuro dai suoi attentati. Non hanno principio, ch'esse rispettino; niente è più sacro abbastanza, onde non essere raggiunto dal pugnale dei suoi fanatici settatori.

Le più grossolane utopie, le premesse più impossibili, le più insensate lusinghe sono messe in vista, qual premio di questa lotta, dal Comitato rivoluzionario. Mentre l'esperienza d'insegna con quale lento progresso sia possibile il sicuro sviluppo degli affari umani, la credula superstizione di uomini poco colti si lascia ingannare da seduttrici immagini d'un cangiamento improvviso di tutte le cose e di tutti i pericoli della vita in una voluttuosa abbondanza. Tutti i beni, pensosamente conseguiti, della civiltà, della pace, dell'educazione, della religione, tutte le tradizioni del passato, tutte le basi dell'umana esistenza, sparirebbero, sarebbero irrimediabilmente perdute, se un rigoroso giudizio di Dio potesse mai permettere che, momentaneamente, avessero effetto quei disegni del partito rivoluzionario. Gli ingannatori dovrebbero soggiacere in mezzo allo spettacolo straziante dell'alto scompiglio delle cose; e solo il ritorno all'estrema barbarie sarebbe, per una generazione impoverita intellettualmente e materialmente, il dono ingannevole, venuto da codesto vaso di Pandora.

Tanto più è inconcepibile, tanto più è insanabile la cecità, che, malgrado tutto ciò, uno de' più potenti paesi d'Europa, con ostinazione spaventevole, non solo assume la cura di questi elementi rivoluzionari, li protegge, gli ospita, ma sembra anche volerli fare quasi una parte del suo programma politico. E questo paese è quella stessa Inghilterra, che, in caso eguale, applicò sempre per suo proprio interesse la più rigorosa misura. I giornali inglesi accolgono nelle loro colonne i manifesti del partito rivoluzionario. Ma la seconda metà del secolo XVIII vide in quel paese scrittori famosi, come l'autore del *Robinson*, messi in berlina, ed altri libellisti esposti colle orecchie tagliate e sanguigne. Vide distrutti i torchi, carcerati compositori e stampatori, che non avevano pubblicato nemmeno la milionesima parte delle produzioni furiose dei tempi recenti. An-

che ne' primi decenni del secolo XIX, anzi fin all'anno 1830, furono nella stessa Inghilterra perseguitati colla severità più energica critici irreligiosi e peccatori politici, che oggi uno de' Governi del Continente assoggetterebbe appena alle più moderate considerazioni. La legalizzazione sulla stampa di quel paese mantiene ancora in vigore tutte le disposizioni, colle quali è in contraddizione aperta la tolleranza della letteratura della propaganda rivoluzionaria.

Allorché Carlo Eduardo, il pretendente ed erede della legittima, e poscia esule Casa reale d'Inghilterra, insorse contro Giorgio II, i patiboli copersero l'alta Scozia, fu distrutta la sua antica costituzione de' Clon e fu tenuto un giudizio, che negli anni del tempo può essere paragonato soltanto al rigore d'un *Jeffereys*. E, malgrado a ciò, non fu già l'Inghilterra de' Tudor, si bene quella del 1688, che procedette in tal guisa nella sua propria causa.

Sarebbe forse necessario rammentare il rigore, col quale alcuni anni fa, gli Inglesi procedettero a Ceylon e nelle isole lontane contro ogni tentativo d'insurrezione? Vale non potersi a risparmiare, nel 1844, la via del carcere ad O'Connell, tanto eloquente, tanto summo sul Continente, tanto benemerito della cattolica Chiesa, allorché tentò di disgregare l'atto di unione dell'Irlanda coll'Inghilterra? In generale, quanti Irlandesi, che cercarono di mitigare per false vie i mali non duconoscibili della loro patria, non batterono la via, delle colonie penitenziarie dell'Inghilterra, e vi trovarono la tomba?

Può, finalmente, essere dimenticato il tempo, nel quale l'Inghilterra, in guerra colla Francia della rivoluzione e col primo Impero del 1804, procurò a sé stessa, mediante l'*Alien-bill*, irrimediabilmente quella guarentigia, quella sicurezza, che sembrarono necessarie per soggiornare di stranieri in tempo di guerra o d'insurrezione? O diede il Governo inglese sussidi ad un Wolf Tone e ad un Napper Tundig? soffrì egli la spedizione di Humbert d'1798, senza opporvi difesa? Rispose piuttosto coll'atto di unione dell'Irlanda coll'Inghilterra, del 2 luglio 1800, a quegli attentati di separazione; come, poi medesimi motivi, aveva unito la Scozia all'Inghilterra, nel 1707. Ed anche dopo stipulati i grandi trattati di pace del 1815, l'Inghilterra, fino agli ultimi anni, si oppose sempre ai pericoli ed alle turbolenze interiori, ed anche ai moti cartisti del 1848, applicando in parte l'*Alien-Bill*, senza ritardo ed anche sotto Gabinetti *whig*, in quanto n'ebbe bisogno per la propria sicurezza.

Dunque, non può essere altro che la più assoluta, cieca e falsa fede che il soggiorno dell'emigrazione rivoluzionaria possa essere senza pericolo per la stessa Inghilterra, ovvero la più decisa ostile volontà contro l'intera Continente, quella, che da occasione di permettere campo libero nei tre Regni alle mene rivoluzionarie. Il dovere degli Stati del Continente è poi quello di rendere al più presto la tranquillità della propria esistenza, ed il bene de' loro popoli, indipendenti dal buon volere e dal cangiamento di sentimenti ne' erochi più influenti dell'Inghilterra; cangiamento, che avrà luogo lentamente, e che forse non avrà luogo per intero giammai.

Il Lloyd di Vienna ha, sotto la data di Vienna 24 febbraio prossimo scorso, il seguente articolo:

I proclami, che Kossuth e Mazzini fecero pubblicare al principio del mese corrente nei giornali inglesi, e che nella mattina della edizione di Milano furono attaccati agli angoli delle contrade di quella città, sono ora rappresentati come apocrifi. La cosa sta naturalmente così. Quei manifesti furono consegnati al *Daily-News*, organo inglese della propaganda rivoluzionaria, ed al *Times*, da tali persone, che hanno notoriamente legami colla propaganda. Le Redazioni di quei giornali sapevano dunque a che attenersi. Sebbene ed il Kossuth, a cui, che aveva sottoscritto col

in realtà, avesse fatto più sonnellini l'un dietro all'altro, col libro aperto fra mano.

Quanto a miss Ofelia, dopo aver a lungo cercato nei luoghi d'interno, all'aveva finalmente scoperta, a qualche distanza, una piccola assemblea religiosa, e vi si era recata in compagnia d'Eva, con Tom per cochiere.

— Agostino, disse Maria, dopo un breve sospiro, bisogna ch'io stendi in città a domandare il mio vecchio dottore Poesy; ho una malattia di cuore, ne sono certa.

— E perché? il dottore, che cura Eva, sembra un uomo abilissimo.

— Non me ne fiderei in un caso pericoloso, e credo poter aggiungere che tale è il mio. Da due o tre notti, ne sono impomerita; provo dolori orrendi, strane impressioni.

— Oh! Maria, siete di trete umore oggi: se non credo che abbiate una malattia di cuore.

— Certo, noi credete; ma l'aspettava da voi. Se Eva tornasse e si lagna del più piccolo incomodo, subito vi ponete in affanno; ma, quando si tratta di me, non ve ne date nessuna briga.

— Se vi fa proprio piacere aver una malattia di tal genere, non mi vi oppongo; sosterrò anzi la vostra opinione, se lo volete. Non sapete che ciò vi premevo.

— Basta! desidero che non abbiate a pentirvi della vostra durezza, quando sarete troppo tardi. Ma, credetelo o no, le mie inquietudini in riguardo ad Eva, e la debolezza, cagionatami dalla cura, che profeci a quella cara puttella, fecero nascere un male, che sospettavo già di covare da un pezzo.

Ma che consideravo la cura, ond'ella parlava? Se-

rebbe stato difficile dirlo; e Saint-Clair ne fece la riflessione continuando a fumare, da ribaldo indurito ch'egli era, uno il momento che la carrozza si fermò dinanzi la serventessa per lasciarne discendere Eva e miss Ofelia.

Quest'ultima mosse dietro verso la sua camera senza dir verbo, per deporvi lo scialo e il cappello, secondo l'invariabile sua abitudine; mentre, accorsa al cono di suo padre Eva, si sedeva sulla gocechia, per narrarle le cose udite nell'assemblea religiosa.

— E che, non è, una strepitosa esclamazione uscì dalla bocca di miss Ofelia, e si udì questa rivolgere violenti imbrotti a qualcuno.

— Che nuova bricconata immaginò mai la Topsy? domandò Saint-Clair, poiché ell'è certa la cagnina di questo schiamazzo, vorrei scommetterlo.

— In istante appresso, miss Ofelia sopravvenne, tutta infiammata di sdegno, tirandosi dietro la ren.

— Animo, seguimi, ella gridava, voglio dirlo al tuo padre.

— Che c'è? Udimmo, disse Saint-Clair.

— Non posso più lasciarmi tormentare da questa fanciulla, se perde la pazienza; bisogna che io la costringa a pentirsi.

— L'avevo chiusa nella mia camera, dandole un cartello da imparare. Or che fa ella? C'era e trova le sue chiavi, apre il cancello, s'impadronisce d'una guardiana di cappello ricamata, e la taglia in brani per fare lo umicino alla bambola. In vita mia, non m'è toccato vedere una simil cosa!

— Non voi dire, disse Maria. È impossibile a meno questo creatura senza severità. Se fossi padrona,

ella continuò, guardando in atto di rimprovero Saint-Clair, farei frustare quella fanciulla; la farei frustare finché la non potesse più reggersi in piedi.

— Non ne dubito punto, disse Saint-Clair. Ed er mi parlino del dolce impero delle donne! Di che vivo, se ho conosciuto appena una dozzina, che, lasciandole fare, non fossero state capaci d'uccidere a mezzo di botte un cavallo o uno schiavo... per tacere del marito.

— La vostra declamazione sono ridicolissime, Saint-Clair. Nostra cagnina è una donna di buon senso, che capisce ora queste cose al pari di me.

Miss Ofelia aveva, a tutto rigore, la potenza d'indignazione d'avevo da una perfetta massia: l'esaltazione e lo scoppio della fanciulla l'avevano tratta a corruccio, e certo, ne' suoi piedi, molte fra le mie lettrici avrebbero provato i medesimi sentimenti; ma le parole di Maria passavano di tanto il segno della sua collera, ch'ella ne fu tosto calmata.

— Non vorrei, per cosa al mondo, vedere questa ragazza trattata così, ella disse; ma vi assicuro, Agostino, ch'io non so più che farne. Sono stanca di ammaestrarla e d'esorarla; l'ho battuta, l'ho punita in tutti i modi immaginabili, e, ciò non ostante, ell'è tal qual ora nel primo giorno.

— Veni qua, bertuccina, disse alla fanciulla Saint-Clair. E la Topsy si accostò, conservando ne' suoi occhi ari e lucenti quella lor certa fantastica briconeria, mista a qualche sprezzo.

— Perché ti porti in tal modo? le domandò Saint-Clair, dietto malgrado suo dalla buffonesca espressione della fanciulla.

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (.)

#### CAPITOLO XXV.

##### La piccola evangelista.

Una domenica, dopo mezzodì, Saint-Clair, sdraiato sopra un sofà di bambù, neppure aveva un sigaro nella veranda, mentre Maria, coricata sopra un altro vicino ad una finestra, rimpette a lui, e avvolta in una zanzariera (1), teneva in mano un libricciuolo, ricamato legato. Essa il teneva perché ora domenica, e s'immaginava d'averlo letto, benché,

(1) V. le Appendici de' N.º 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.º 1, 12, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34, 38, 39, 40, 41, 45, 47 e 50 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

(2) Ampia cartina di guerra, contro alla quale, nel Mezzodì dell'America, naturalmente s'invagliono, e nel letto, ed altrove; e solo mezzo, chi non fumi a tutt'uomo, di tener a distanza l'esercizio di certe zanzare, proprie di quei paesi.















## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 865.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Per parte dell' I. R. Pretura in Massa del Polesine si rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza pari numero del conte Cesare Giglioli di Ferrari, rappresentato da questo avvocato Francesco Dr. Borghi, venne accordata a carico della Giuseppe ed Ignazio fratelli Scabia del vicente Giovanni, il primo domiciliato in Salara, ed il secondo in Canda, la sobasta degli infrascripti immobili oppignorati e stimati in odio dei medesimi ed esseri prefissi i giorni 14 e 21 aprile p. v. per i due primi esperimenti d'asta ed il giorno 12 maggio successivo per terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., e verrà tenuto l'incanto nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale sotto le seguenti Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento d'asta gli immobili non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale a quello della stima come dal protocollo di perizia 27 aprile 1852 di cui ogni oblatore potrà averne ostensione e copia in questa Cancelleria, e nel terzo esperimento poi gli immobili verranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima stessa, sempre che basti a cautelare i creditori prenotati fino al valore della stessa.

II. Nessuno potrà essere ammesso ad adire all'asta, se non previo il deposito di un decimo del valore della stima, eccettuata la parte istante che sarà dispensata dal deposito.

III. La vendita s'intenderà verificata senza alcuna garanzia per parte dell'esecutore, nè riguardo allo stato dei beni, nè riguardo ai pesi di decime, e di livelli che li affliggessero.

IV. Entro giorni trenta dalla delibera dovrà essere del deliberatorio versato in Cassa di questa Pretura il di lei importo colla deduzione del deposito che fosse stato verificato, e così il deposito come il residuo prezzo dovrà essere composto di valuta metallica sonante a tariffa.

V. Le spese degli atti esecutivi tutti fino alla delibera dovranno essere pagate all'avv. Francesco Dr. Borghi Procuratore del subastante entro giorni 14 dal di della delibera, e verranno imputate nel residuo prezzo da depositarsi, restando poi a carico del deliberatario la spesa della mutazione di proprietà, ed ogni altra relativa.

VI. L'aggiudicazione degli stabili non sarà accordata al deliberatario se non adempito alle premesse condizioni, e dovranno stare a suo carico i pubblici pesi della delibera in poi.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

1. Il fondo Avanza con fabbriche, confina a levante con Monesi Anselmo, oltre uno stradone, a metà fosso col fondo detto Laghetto descritto al n. 3, con Gbiraldini Paolo oltre lo stradone suddetto a metà fosso, a ponente con Negri Chiara ed Amadio con Boschini Giorgio a Franchi Giuseppe tutti a fosso divisorio, e mezzodi colla fetta chiamata Longhine descrittasi al n. 2, con Mantovani Giuseppe, e Pellegati Pietro a metà fosso, a tramontana con Negri Amadio a metà fosso, e con Monesi Paolo, Garbellini eredi del fu Carlo, Coradina Frasoni e Monesi Anselmo a metà fosso. Detto fondo è aratorio, arborato, vitato, ed in parte pascolivo di pert. cens. 115:50, che unita l'area occupata dalle fabbriche di pert. cens. 0:80, ascende a pert. cens. 116:44, e di un valore depurato di s. l. 7931:65, a cui aggiunto il valore depurato delle fabbriche di s. l. 8695:85

Si ha un valore totale di s. l. 16627:50

2. Fondo detto Longhine confina a levante con Gbiraldini Paolo a metà fosso, a ponente con Pellegati Pietro a metà fos-

so, a mezzodi coll'Argine vecchio abbandonato, a tramontana col fondo Avanza superintendente descritto al n. 1. Detto fondo è aratorio, arborato, e vitato di pert. cens. 13:43, del valore depurato di s. l. 784:58.

3. Fondo appellato Laghetto confina a levante con Guazzi Luigia, a linee ed a metà fosso, a ponente coll'Avanza suddetto a metà fosso, a mezzodi collo Scabia Giuseppe e Gbiraldini Paolo a metà fosso, a tramontana con Monesi Anselmo pure a metà fosso. Detto fondo è aratorio, arborato e vitato di pert. cens. 26:44, dell'importo depurato di s. l. 2940:66.

Il complessivo valore dei suddetti latifondi è di austr. . . L. 20352:74 da cui detratto l'annuo livello di l. 486, capitale austr. . . s. 9720:—

Risulta un capitale austr. di . . L. 10632:74

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante. Massa, il 17 febbraio 1852  
L' I. R. Cons. Pretore  
PAINA

N. 965.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si porta a notizia degli assenti d'ignota dimora Raimondo a Francesco del fu Santo Tonetti, che il Pio Ospedale di Santa Maria degli Angeli di Pordenone rappresentato dall'avv. Dr. Pelletti ha prodotto la petizione 29 corr. gennaio n. 965, in confronto di Luigi, Angela, Caterina, Maria, Elisabetta, Raimondo e Francesco del fu Santo Tonetti di Pordenone, e contro Dr. Ambrogio, e prete Carlo Civan pure di Pordenone, nel punto di pagamento contro i sette primi imputati di v. l. 93, pari ad s. l. 53:14, per un anno d'interessi maturati il 10 novembre 1852 sul capitale di ven. l. 1860, concesso a livello francabile al loro autore Santo Tonetti con istrumento 4 aprile 1793 atti Malozzi, oltre gli interessi decorrendi; e di pagamento di ven. l. 1860, pari ad s. l. 1062:85, in affiancamento di detto capitale, ed in confronto dei due RR. CC. Civan d'ovvero nel caso d'inadempimento dei sette primi imputati i fondi sottodescritti, ed essere libero all'Attore di proseguire l'esecuzione fino all'effettivo suo pagamento; e cioè li beni contemplati nella mappa vecchia del censo provvisorio di Campello 679, 681, 684, 704.

Che venne prefisso pel contraddittorio quest' A. V. del giorno 26 aprile p. v. ore 9 ant., ed in curatore di ambo essi assenti, ed a tutto loro pericolo e spese fu nominato l'avv. Dr. Pietro Zanussi: acciò li rappresenti; e potranno munire esso patrocinatore dei documenti, titoli e prove relative alla difesa, ovvero indicare a questo Pretore altro Procuratore di loro scelta.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,  
Li 29 gennaio 1853.  
L' I. R. Cons. Pretore  
MALFATTI.

N. 2581.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Avviso.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Mercantile Cambrario della Provincia Veneta e Marittima del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa pubblicamente noto: I tre esperimenti d'asta del corpo di Piroscalo e pezzi di rovere squadrati, che in ordine al Decreto di questo Tribunale 4 febbraio corr. n. 1475, dovevano aver luogo sopra istanza di Giuseppe Baldo contro Giuseppe De Bei nei giorni 21 e 28 febbraio e 7 marzo, di cui nel p-

cedente Avviso pari data e numero, avranno luogo invece nei giorni 7, 14, e 21 aprile p. v. alle ore 11 ant., colle avvertenze ed alle condizioni già enunciate.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa Città, alla Borsa ed al molo, nonché ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta.

Il Presidente  
Scalari.  
Luzzarini, Cons.  
Rob. Barbaro, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Merc. Cambr. Maritt. in Venezia.  
Li 5 febbraio 1853.  
Locatelli.

A. 1434.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Sopra istanza di Maria Simonetto fu Bernardo moglie a Giacomo Maccari di Vinea, oggi prodotta al numero suddetto, si avvisa ognuno aver ella revocato ogni qualunque mandato, dal presente in addietro rilasciato ad Antonio Urban detto Nicotti di Camiuro, onde il medesimo debba cessare da qualsiasi ingerenza negli affari di essa Simonetto.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,  
Li 26 febbraio 1853.  
FIALI, Pretore  
Cavazzocca, Cons.

N. 15685.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si rende a comune notizia, che sopra istanza di Agostino Manfrin Provvedi domiciliato in Biadene e qui rappresentato dall'avv. Volebe in confronto della nob. co. Maria Trussino del fu co. Panensacco avrà effetto diannuasi apposita giudiziale Commissione nel locale presso questo Tribunale, e nei giorni 12 maggio e 2 giugno p. v. dall'ore 10 ant. alle 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita del maggiore obliero dell'infra descritto pignone immobiliare sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sottodescritto in un solo lotto che il primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo maggiore della stima giudiziale ascendente ad s. l. 11130.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia s. l. 1113. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a difetto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi qualora qualche creditore non potesse essere soddisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla sostituzione.

IV. La casa ed adiacenze viene venduta nello stato ed essere in cui si trova e come è descritta nella giuviale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'acquirente.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatorio trasfuso allo stesso giorno della delibera autorizzato a farvi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera anteatti, salvo conguaglio colle porte esecutate per frutti.

VI. Dal giorno della delibera in poi starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravante lo stabile debbano non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 dovendosi procedere alla graduazione e il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dalla sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi perciò l'ircontrastabile diritto di priorità ed agli altri co-

tro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A difetto del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera all'avv. dell'esecutore le spese processuali anticipate previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a difetto del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente e le pubbliche imposte che si trovarono insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con moneta sonanti metalliche d'oro, e d'argento comprese nella Sovrana tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. Le proprietà s'intende che sarà trasferita al deliberatario soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Un corpo di caseraggio posto in questa R. Città di Vicenza in contrà Fontana Coperta composto di casa nobile di abitazione con adiacenze corte ed orto e fabbrica nuova adiacente marcato col n. 1378, e censito al num. 392, 393, sub I, della mappa provvisoria ed al n. 569 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con case Parmesan, a mezzodi con o. e case Ceoloni, a ponente con beni Marari, Cantoni, Confuriani Fabris e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto, e colle vie pubbliche denominate Fontana Coperta.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toumazza.

Pradelli, Cons.  
Boso, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,  
Li 1.<sup>o</sup> febbraio 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 2575.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. protocollare venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione della cedente ai beni Pietro del fu Andrea Carlesso industriale domiciliato in Vicenza.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di esso oblatore ad insinuare al Tribunale medesimo fino a tutto il giorno 17 maggio venturo inclusivo in confronto dell'avv. Giovanni B. Tista Curti destinato a curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Teodoro Montanari, osservando la forma di regolare libello, e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esaudendo il diritto, per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto scorso il soprafissato termine nessuna verrà più ascoltata, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati di comparire all'Udienza nel successivo giorno 18 maggio detto alle ore 10 di mattina per tentare un amichevole componimento, ed in caso contrario, per confermare l'amministratore della massa internamente nominato o per eleggerne un altro non che per stabilire la delegazione dei creditori, con avvertimento che nel secondo caso i non compariti avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno dal Tribunale nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toumazza.

Da Mosto, Cons.

creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, di comparire all'Udienza nel successivo giorno 18 maggio detto alle ore 10 ant. per tentare un amichevole componimento, ed in caso contrario, per confermare l'amministratore della massa, internamente nominato, o per eleggerne un altro non che per stabilire la delegazione dei creditori con avvertimento che nel secondo caso i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno dal Tribunale nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toumazza.

Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,  
Li 18 febbraio 1853  
Rosenfeld.

N. 2575.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. prot. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione della cedente ai beni Pietro del fu Andrea Carlesso industriale domiciliato in Vicenza.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di esso oblatore ad insinuare al Tribunale medesimo fino a tutto il giorno 17 maggio venturo inclusivo in confronto dell'avv. Giuseppe Minossi destinato a curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Antonio Apolloni osservando la forma di regolare libello e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esaudendo il diritto per cui domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto scorso il soprafissato termine nessuna verrà più ascoltata, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati di comparire all'Udienza nel successivo giorno 18 maggio detto alle ore 10 di mattina per tentare un amichevole componimento, ed in caso contrario, per confermare l'amministratore della massa internamente nominato o per eleggerne un altro non che per stabilire la delegazione dei creditori, con avvertimento che nel secondo caso i non compariti avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno dal Tribunale nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toumazza.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
Li 18 febbraio 1853.  
Rosenfeld.

N. 2288.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio Lombardo Ven. di ragione di Angelo Civan negosiante in Udine.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso Civan ad insinuare sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo a questo Trib. in confronto dell'avvocato Luigi Dr. de Nardis curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esaudendo il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuna verrà più ascoltata, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione di proprietà o di pegno, per modo che s'egli fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto, che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano, inoltre, tutti i creditori che nel succennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza nel giorno 6 aprile p. v. alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa internamente nominato nella persona del creditore sig. Gio. Batt. Pellegrini, o per eleggerne un altro non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente  
Da Mosto.  
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,  
Li 23 febbraio 1853.

N. 6730.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione della ditta fratelli Zona rappresentata da Achille e Giuseppe fratelli Zona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta ditta ad insinuare sino al giorno 31 maggio prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Antonio Biliiani deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato nobile Dottor Sagredo dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esaudendo il diritto in forma di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuna verrà più ascoltata, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza



sogetta al concorso, in quanto la medesima venisse esentata dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno successivo 1.º giugno p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. X, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interno mente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti s' avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, **MARCONI**.  
Malesani, Cons.  
Grubisich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
La 28 febbraio 1853.  
Domeneghini.

N. 499. 3.ª pubbl.º

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che negli giorni 27 aprile, 25 maggio, e 15 giugno p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 10 pom., saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura il 1.º, 2.º e 3.º esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Francesco Piccinini di Padova, rappresentato dal lui procuratore avv. Dr. Gaetano Ghisleni, ed a pregiudizio di Rosa Talpo, vedova Carl, rappresentata dall' avv. Girolamo Dr. Teigoline, i quali beni vennero complessivamente stimati del valore di a. l. 23603:99, come dal l'atto di stima presentato il 15 luglio 1852 al n. 4036, del quale, come dei relativi certificati ipotecari, sarà libero a chiunque di averne ispezione in questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni saranno posti in vendita separatamente e corpo per corpo come sono qui sottodescritti in dodici lotti, e la delibera non potrà seguire ai due primi esperimenti se non a prezzo maggiore del valore di stima giudiziale rispettivamente esposto, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà garantire l'offerta mediante deposito del decimo del valor di stima in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, escluso qualunque surrogato a moneta.

III. Dovrà il deliberatario sottoscrivere oltre al prezzo alle spese tutte di esecuzione, che verranno liquidate, e tassate dal Giudice, da pagarsi subito dopo la delibera nelle monete come sopra al procuratore dell' esecutore, ed in quanto più fossero i deliberatari, ciascuno sosterrà l'importo di dette spese proporzionalmente al valor di delibera.

IV. Il deliberatario, tranne l' esecutore, dovrà entro 15 giorni dalla seguita delibera depositare nei segretari della R. Pretura in moneta, come sopra, quanto basta a completare, imputato il fatto deposito, l'importo di delibera. Se fosse l' esecutore, potrà trattenere fino al giorno in cui pesa in giudicato la graduatoria ciò che manca all' importo di delibera oltre il fatto deposito, che dovrà pagar fino alla concorrenza ai creditori utilmente graduati entro i successivi otto giorni; ritenuta la decorrenza dell' interesse del 5 per 100 sulla somma, che tratterà del giorno successivo alla delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, avrà luogo a suo rischio, e pericolo, e spese nuove ante dietro assegnazione di un solo termine, ed a qualunque prezzo, restituendo a cauzione il fatto deposito, e salvo ogni ulteriore indennizzo in quanto quello non fosse sufficiente.

VI. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo tutti gli aggravi privati, e quindi anche il canone livellario ai nobili fratelli Venier, nonché tutte le

imposte pubbliche colla intera rata che scadrà col giorno della delibera in poi.

VII. Le spese tutte della delibera, dell' aggiudicazione, tasse di trasporto di proprietà, volture, ed altre saranno a carico del deliberatario.

VIII. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni venduti a contar dal giorno del fatto deposito dell' intero importo di delibera, e se fosse l' esecutore dal giorno di questa, ma non potrà ottenere l' aggiudicazione se non avrà adempito a tutte le condizioni d'asta; salvo sempre l' opportuno conguaglio fra deliberatario, e la parte esentata per beni che fossero lavorati per economia; e salva pure la divisione per detto degli affitti rispetto ai beni affittati.

IX. Li beni s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno il giorno della delibera con tutte le servitù attive e passive, reali e personali ad essi inerenti, quindi anche non indicate nelle stime giudiziali, a comodo, ed incomodo del deliberatario, e senza alcuna garanzia per parte del creditore esecutore sotto ogni rapporto; libero ad ogni aspirante di esaminare gli atti esecutivi presso questa R. Pretura.

X. Le spese per la graduatoria saranno prelevate dal prezzo dei beni venduti a favore di chi avesse a promuoverla.

Descrizione dei beni da subastarsi.

In Comune di Bagnoli.

1. Casa dominicale con ascensione, fienili, giardino, corte ed orto, e terreno di c. 1. 1. 035 all' Omo di Bagnoli, in mappa al n. 309, 310, 311, colla rendita di l. 97. 19, descritti al n. 1 della perizia, stimata austr. l. 6157. 20, tra confini, a levante Mariani Sartori Domenico, Sarvagini Pietro, e Megugno eredi, mezzogiorno strada unita della Madonna, ponente strada dell' Olmo, che mette a Conselve, tramontana Mariani Sartori suddetti.

2. Casolare con poco terreno al comunale n. 148, condotto in affitto da Vincenzo Belluco, in mappa al n. 324, della superficie di pert. 0. 10, cent. 10, colla rendita di l. 3. 19, descritto al n. 2 della perizia, e stimato a l. 296. 40, tra confini, a levante Favero Antonio vedova Lazzarini, mezzodi strada consorziata, ponente Berto Sante, e Girolamo fratelli, tramontana Maggi Domenico.

3. Corpo di terra di c. 0. 3: 108, corrispondenti a pert. 3: 32 con sovrapposto casolare al comunale n. 154, affittato a Pasquale Minozzi, in mappa al n. 323, 324, colla rendita di l. 32. 48, descritto al n. 3 della perizia, e stimato a l. 850. 60, tra confini, a levante beni della sig. Talpo Carl, mezzodi Istituto Elemosiniere di Tribano, ponente Borin nob. Domenico, tramontana strada consorziata.

4. Piccolo appartamento di c. 0. 0. 104 corrispondenti a pert. 0. 60 circa, con sovrapposto fabbrica, affittato a Regina Mercato, in mappa al n. 541, a parte dei n. 323, 324, colla rendita di l. 3. 54, descritto al n. 3 della perizia, e stimato austr. l. 678. 63, tra confini, a levante Gio. Abbonio De Widmann Rezonico, mezzodi Istituto Elemosiniere di Tribano, ponente ragioni Carl suddescritte, tramontana strada consorziata.

5. Corpo di terra di c. 0. 1: 038 corrispondenti a pert. 1. 14, con sovrapposto casolare tenuto in affitto da Baruch Antonio detto Besevella, in mappa con porzione del n. 273, ed al n. 274, descritto al n. 5 della perizia suddetta, e stimato a l. 733. 13.

Simile di c. 0. 2. 117 corrispondenti a pert. 2. 47, con casolare affittato a Stella Angelo detto Lucca, in mappa con parte del n. 273, ed al n. 299, descritto al n. 5 della perizia suddetta, e stimato a l. 920. 18, aventi questi due corpi la rendita complessiva di a. l. 29. 18, tra confini, a levante Fanzago fratelli, e Giovanni Abbonio De Widmann Rezonico, mezzodi strada consorziata, che dell' Olmo mette a Bagnoli, e Gio. Abbonio De Widmann Rezonico, ponente strada consorziata, che dell' Olmo mette a Tribano, ed a Conselve, e strada dei Belloni, tram. Domenico Mariani Sartori, Istituto Elemosiniere di Tribano, e Stuppani Pietro, stimati in complesso l. 1653. 91.

In Comune di Tribano.

6. Corpo di terra di c. 9.

2. 179 con sovrapposto fabbrichetta, in mappa al n. 609, 610, 617, 1246, colla rendita di l. 195. 14, descritti al n. 6 della perizia, e stimato a l. 3980, tra confini, a levante strada comunale, che dell' Olmo mette a Conselve, mezzodi Rinali Antonio, Suman Pietro, ed Istituto Centrale degli Espositi di Padova, ponente il suddetto Istituto, tramontana strada consorziata, e Ferrin Andrea.

7. Corpo di terra di c. 0. 3. 207 con sovrapposto fabbrica, in mappa al n. 600, 674, con pert. 3. 85, colla rendita di l. 27. 24, descritti al n. 7 della perizia, e stimato a l. 844. 80, tra confini, a levante eredi di Capodilista fa co. Giorgio, mezzodi strada consorziata, ponente Suman Pietro Tiberio, tramontana eredi Capodilista suddetti.

8. Corpo di terra di c. 0. 3. 183, con casolare al n. di mappa 1129, 1130, con pert. 3. 74, descritto al n. 8 della perizia, colla rendita di l. 28. 16, e stimato a l. 814. 60, tra confini, a levante Toffano Antonio, mezzodi Favaron Giuseppe, e Talpo Antonio, ponente Eno Capodilista co. Giorgio, e Favaron Giuseppe, tramontana strada consorziata.

9. Corpo di terra di c. 0. 0. 202 con casolare al n. di mappa 1098, 1099, con pert. 0. 93, e colla rendita di austr. l. 11. 83, descritti al n. 9 della perizia, e stimato a l. 509. 60, tra confini, a levante Astori Vincenzo Omoboni, mezzodi strada comunale, che dell' Olmo mette a Tribano, ponente Salmistraro Domenico, tramontana Favaron Giuseppe, e Gaetano Fratelli.

10. Casa di muro all' Olmo con corte, e Pozzo di cotto, in mappa al n. 992, 998, con pert. 0. 46, descritto al n. 10 della perizia suddetta, colla rendita di l. 43. 80, e stimato a l. 1614. 40, tra confini, a levante, mezzodi e ponente Francesco Piccinini, tramontana strada, che dell' Olmo mette a Tribano.

11. Chiusura di c. 5. 2. 062 con casolare al n. di mappa 465, 466, 467, 468, con pert. 21. 53, e colla rendita di l. 126. 12, descritti al n. 11 della perizia giudiziale, e stimato a l. 2985. 65, tra confini, a levante strada delle Talpe, mezzodi, ponente, e tramontana Seminario Vescovile di Padova.

12. Regioni utili di c. 21. 2. 055 con sovrapposto casolare di direttaria ragione dei nobili Per. Girolamo, e Giuseppe fratelli, Venier, verso i quali sono gravati dell' annua contribuzione livellaria perpetua di l. 91. 43, in mappa al n. 222, 223, 259, 260, 381, 382, 385, 386, 387, con pert. cens. 83. 29, colla rendita di l. 259. 05, descritti al n. 12 della perizia giudiziale suddetta, e stimato deputatamente dal canone a l. 3218. 20, tra i confini, a levante argine Conselve, mezzodi Suman Pietro Tiberio, e Salmistraro Teresa Bragadin, e Bragadin nob. Alvisi; ponente confine del Comune di Pozzonovo, tramontana Valbusa monsignor Angelo, Stuppani Girolamo, e Stuppani Giovanni.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Comune, e di quelle di Bagnoli e Tribano, nonché inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 26 gennaio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

G. CAVOLINI.

L' I. R. Cancelliere

Molon.

N. 314. 3.ª pubbl.º

Editto.

Per parte dell' I. R. Pretura in Massa si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Ercole Della Fobbra di Ferrara rappresentato dall' avv. Francesco Dr. Borghi ed a carico della Gregorio e Teresa Rossi fu Antonio e dell' eredità giacente della la Angela Rossi tutti di Melara rappresentata quest' ultima dal deputato curatore Gregorio Rossi seguita nella residenza di questa Pretura la subas e del sottodescritto utile dominio oppignorato e stimato a carico dei ridetti Consorti, e che i due primi esperimenti d' incanto avranno luogo nei giorni 14 e 21 aprile p. v. ed il terzo poi nel giorno 12 maggio successivo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., da apposita Commissione giudiziale sotto l' avvertenza che nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore o uguale a quello della stima, e nel terzo poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stessa sempre che basti a cantare l' esecutante nel suo credito capitale ed accessori e sotto le altre seguenti

Condizioni.

I. Nessuno tranne l' esecutante verrà ammesso all' asta se non previo il deposito di austr. l. 40.

II. Il fondo passerà nel deliberatario con tutti i pesi inerenti e segnatamente delle iscrizioni ipotecarie a favore della Bonificazione di Bergantino, e col carico di pagare l' annuo livello di a. l. 26: 62, all' esecutante direttario.

III. Qualora i pesi ipotecari ugualissero il valore dell' utile dominio subastato l' esecutante non sarà tenuto a cosa alcuna verso il deliberatario.

IV. Il prezzo di delibera sarà pagato in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata nelle mani dell' esecutante dietro Decreto del Giudice.

V. L' aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato non seguirà se non quando sarà pagato il prezzo come al precedente articolo e sarà poi obbligato il deliberatario dal giorno dell' aggiudicazione ed immessione in possesso a pagare il succitato annuo canone livellario al direttario esecutante, nonché tutte le tasse prediali e consorziali.

VI. Tutte le spese inerenti alla delibera sono all' effettiva immessione in possesso le tasse di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VII. Finalmente il fondo sarà deliberato tal quale si troverà al momento dell' immessione in possesso, ne il deliberatario avrà giammai alcun diritto di regresso per qualsiasi titolo e causa verso il subastante.

Descrizione del fondo.

Corpo di terra sito in Comune di Bergantino denominato prato Estimi di qualche pretivo sortumoso della quantità superflua di pert. cens. 12: 46, sono Ferraresi staia 11: 3 circa in mappa cens. uom. 1431, 1432, 1433 e 2130, circoscritto a levante della strada Burchiellara a ponente Gio. Batt. Montagnana, a mezzodi da Giuseppe Pollachini, e tramontana dello stesso Pollachini e da Giuseppe Gaberletti ovvero ec., stimato austr. l. 122: 20, deparato dal diritto dominio come dal protocollo di perizia 5 maggio 1852 n. 2973, di cui ogni oblatore all' asta potrà avere ostensione e copia in questa Cancelleria.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio e negli altri luoghi di questo Comune e di quello di Melara, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Massa,

Li 31 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pretore

PAINTA.

N. 1258. 3.ª pubbl.º

Editto.

Si rende noto, che sopra odierna istanza n. 1258, della nob. cont. Amalia Mioni di Voltolini possidente di Venezia prodotta in confronto della nobili co. Andrea cav. Allegrì I. R. Capitano in guernigione a Mantova, e cont. Pierina Allegrì Rubelli, possidente domiciliata in Venezia, quali dichiaratisi eredi beneficiari del defunto Gio. Girolamo Allegrì verranno esposti al pubblico incanto di beni questa Pretura negli giorni 1.º e 22 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 12 merid.

I beni sotto indicati di ragione ereditaria del suddetto co. Giovanni Girolamo Allegrì fu Alvisi, che saranno venduti sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I detti beni saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima di a. l. 11464: 70, ritenuto che qualora ne al primo né al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravi pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni specie di servitù e peso inerente ai medesimi, come il relativo protocollo di

stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione in questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per, e dopo l' acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appellante all' apertura dell' asta in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, il decimo del prezzo di stima.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro otto giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto, in moneta come sopra.

VI. Dal prezzo offerto, saranno prededotte le spese giudiziali dalla istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Saranno esclusi dall' osservanza degli art. 4.º e 5.º la istante co. Mioni di Voltolini, e gli altri creditori nel caso che fossero deliberatari, i quali come creditori potranno trattenere il prezzo preso di sé fino alla concorrenza del proprio credito, e fino all' esito definitivo della graduatoria, con l' obbligo di versare intanto nei giudiziali depositi il 5 per 100 sul prezzo medesimo, e col diritto alla percezione dei frutti del fondo pagando le pubbliche imposte relative.

VIII. Se per avvenuta il deliberatario mancasse entro gli otto giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri nove decimi del prezzo, verranno reintegrati i beni a tutte di lui spese, danni, ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Beni da subastarsi in Parrocchia di Mareo, Distretto di Conegliano.

Campi 32: 2: 290 a. p. v., con case coloniche, cortile, ed orti, descritti nel vecchio catasto censuario al n. 576, 578, del 609, 93, del 595, del 591, 598, 588, 90, 91, 92, 94, 582, 585, 175, con cifra d' estimo complessiva di r. l. 1077, e descritti nel nuovo censimento per pert. cens. 142: 52, arat. arb. vit. prat. con casa colonica ed orti, ai numeri di mappa 1232, 1233, 1234, 1236, 1347, 1426, 1427, 1776, 1777, 1866, 1878, 1880, 1881, 2224, 2321, con la rendita censuaria di a. l. 324: 18.

Il presente si affigge a quest' Albo Pretoriale, in questa Piazza ed anche in quella di Mareo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,

Li 22 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore

MURARI.

N. 4229. 3.ª pubbl.º

Editto.

L' I. R. Pretura d' Aviano nel Friuli rende pubblicamente noto che nei giorni 14, 19, 21 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 10 pom., si terrà nella sua residenza l' asta degli immobili qui sottodescritti, stati oppignorati e stimati ad istanza di Domenico Dinot di Santa, oste di Montebello, rappresentato dall' avv. Pollicetti, a pregiudizio di Giovanni, Caterina e Domenico fu Bernardo Cossutta, Pietro, Oualdo, Maria e Giulio figli minorenni di Giacomo Pabbro Pilla da lui rappresentati tutti villici di Malnisio.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, e avere copia di quelli che ritenessero del loro interesse.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad optare all' asta senza il previo deposito del decimo della stima a cauzione dell' offerta.

II. La vendita dei beni si farà a lotto per lotto, a corpo e non a misura fra le descrizioni della stima, al maggiore offerente, a prezzo superiore, o pari a quello di stima nel primo e secondo esperimento e nel terzo a qualunque prezzo.

III. Se fra le descrizioni della stima e il fatto reale di proprietà e possesso competenti agli esecutori risultassero differenze in più, o in meno queste saranno a tutto utile e danno dell' acquirente, senza responsabilità di sorta ai agli esecutori, che all' esecutante.

IV. I beni si vendono inoltre con tutti i pesi e servitù attive e passive inerenti.

V. Il prezzo di delibera, tranne il caso che si rendesse deliberatario l' esecutante dovrà

essere pagato o immediatamente alla Commissione destinata a ner l' asta, o entro 15 giorni dove venisse destinato dalla Pretura in danaro suonante oro o d'argento, di giusto prezzo di libero corso al valore di rifa.

VI. Mancando al versamento del prezzo nel termine stabilito il deliberatario perderà il deposito e potrà rianoverare l' asta tutti suoi danni e spese.

VII. Se poi si rendesse a liberatario l' esecutante, non sarà tenuto di versare, non l' eventuale maggior importo della delibera in confronto dell' ammontare del proprio credito delle spese e del deposito, e parità degli altri oblatori, fare a cauzione della sua offerta, e ciò in seguito alla liquidazione da farsi delle di lui esenzioni credito.

VIII. L' aggiudicazione dei beni non potrà aver luogo che a piena soddisfazione del prezzo di delibera.

IX. Le pubbliche imposte che fossero insolite sui beni, e le successive alla delibera, e spese dell' aggiudicazione, dettare a cauzione della sua offerta, e ciò in seguito alla liquidazione da farsi delle di lui esenzioni credito.

X. Le pubbliche imposte che fossero insolite sui beni, e le successive alla delibera, e spese dell' aggiudicazione, dettare a cauzione della sua offerta, e ciò in seguito alla liquidazione da farsi delle di lui esenzioni credito.

Descrizione dei beni da venderli.

Lotto I.

Una casa coperta a coppi con poco cortile, a mezzodi cortile a ponente, poco cortile a monti, nonché fondo disteso al tutto situato in Malnisio, Comune di Montebello, distretto di Aviano in quella mappa vecchia n. n.

3785 Porzione di pert. — 01, estimo di a. l. — 87 n. casa.

3825, di pert. — 04, estimo di a. l. — 67 l' orto.

3828, di pert. — 39, estimo di a. l. 1: 31 il centale, e in mappa nuova n. n.

3827, di pert. — 19, rendita l. 9: 18 la casa.

3826, di pert. — 11, rendita l. — 27 l' orto.

3828, di pert. — 55, rendita l. — 93 il centale, tra confini a levante Cossutta Antonio fu G. O. Batt., e Sante e fratelli fu Pietro, a mezzodi Cossutta Santa fratelli fu Pietro, nonché altri Consorti Cossutta, a ponente Cossutta Giovanni e sorelle fu Bernardo con mappa n. 3832. Ai monti Cigolotti co. Lucio-Sigismondo e Cossutta Gio. Batt. e fratelli fu Marco, valutati compresi vegetabili in dati fondi esistenti come al n. 1, della perizia 20 dicembre 1851 n. 4304, a l. 458: 18.

Lotto II.

Fondo prativo posto in Malnisio, loco detto in Malnisio dietro la casa a p. del monte, segnato nella vecchia mappa n. n. 3832, di pert. cens. 1: 31, estimo di l. 4: 39, ed in mappa nuova col n. 3832, di p. 1: 34, rendita di l. 1: 38, fra i confini a levante Cossutta Santa fu Pietro, e Cossutta Francesco e Gio. Batt. fu Giacomo, a mezzodi Cossutta Gio. Batt. suddetti, a ponente Comune, a tramontana Cossutta Gio. Batt. fu Matteo con fondo di proprietà Cigolotti co. Lucio-Sigismondo, rilevato dietro misurazione verificata della quantità di tavole 1045, e stimato come al n. 3 di detta perizia, compresi vegetabili aut. l. 300: 25.

Lotto III.

Fondo era un tempo solitamente arativo, presentemente in parte prativo, posto nella località e pertinente suddetta segnato in mappa vecchia al n. 3843, l. di pert. 3: 50, estimo di l. 16: 17, in mappa nuova al n. 3841, di pert. 2: 50, rendita l. 3: 83, n. 3843, porzione di p. 1: 43, rendita l. 3: 40, fra i confini a levante Girolodi Giovanni e Valentinio, a mezzodi comunale, a ponente Cigolotti co. Giuseppe, ai monti Cossutta Sante e fratelli fu Pietro rilevato dietro verificata misurazione l' arativo di tavole 540, il prativo di tavole 402, valutato con vegetabili come al n. 4 di detta perizia, a l. 176: 96.

Il presente si affigge nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel foglio d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura d' Aviano nel Friuli,

Li 1.º febbraio 1853.

Il R. Pretore

ANDREA DE MARTINI.

Scotti, Cons.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 12:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40.  
La associazione si riceve all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto.  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; bulletino sullo stato di salute di S. M. I. R. A. — Nominazioni. Indirizzi presentati a S. E. il Feld-maresciallo. Radetzky sugli ultimi avvenimenti: della città e Provincia, Camera di commercio e Università di Pavia; della Provincia e città di Lodi e Crema; di Bergamo; Sondrio; Como. Sentenza. Avvertimento al Corriere del Lario. Necessità che l'Inghilterra provveda a ciò che sia limitato il diritto d'asilo. — Notizie dell'Impero; appello ai popoli dell'Austria. Funzioni religiose per S. M. nel Distretto di Nizza. — S. Pont.; Francesi illustri. — R. Sardo; Camera dei deputati. — Inghilterra; proposta di lord J. Russell sulle incapacità civili degli israeliti. — Spagna; tremuoto a Manila. — Francia; la signora Solms. Esposizione universale. Dono dell'imperatore all'imperatrice. — Svizzera; Nota dell'Austria. Colonia in Algeri. — Germania; provvedimenti politici in Prussia. — America; le proposte del gen. Cass; atto dello Stato di Honduras; cose del Messico. Scena comica. — Rerattissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 4 marzo.

#### Dispaccio telegrafico.

L'I. R. Ministro dell'interno all'I. R. Luogotenente in Venezia.

S. M. I. R. A. passò la massima parte del giorno d'ieri fuori di letto, e godè in tutta la notte di un sonno placido e ristoratore.

L'indebolimento della potenza visiva continua a migliorare.

Venezia, 4 marzo 1853, ore 7 ant.

Si fa noto che il dott. Floriano Rosa, del fu Bartolomeo, fu nominato Notaio in Camposampiero, per rivestire la carica il 11 settembre 1852 N. 13322 dell'eccezionale Ministero della giustizia, e che fu attivato nel suo esercizio il 12 quindici febbraio prossimo passato.

Venezia 3 marzo.

Pubblichiamo i seguenti indirizzi, che vennero presentati a S. E. il Feld-maresciallo Governatore generale, e cagione degli ultimi trauimenti, avvenimenti da diverse deputazioni, giunte a questa parte della Lombardia, e tutte accolte dalla prelodata S. E. colla esatta bontà a lui propria:

Sacra Maestà I. R. A.

Dal più vivo cordoglio furono colpiti gli umilissimi esponenti, deputati della città e Provincia di Pavia, all'infuocato annuncio dell'eccezionale attentato ed ora commesso contro la sacra persona di V. M. I. R. A.

Accorrammo commossi ancora per i deplorabili fatti, pur di recente avvenuti in Milano, e poi quali umiliarono noi già a V. M. I. R. A., a mezzo del proprio eccelso Vicario in Italia, i sensi del più intenso rammarico e della più decisa riprovazione, inespugnabile fu il loro raccapriccio pel nuovo più grave e sacrilego misfatto.

A conforto in tanta minacciata sciagura valeva la contemporanea notizia della scampata capitale pericolo. Veglia la Divina Provvidenza, che tanto evidentemente protesse la M. V. allontanar pure ogni più lieve conseguenza del tentato nefando colpo, e conservare a lungo i preziosi giorni della sacra persona di V. M. I. R. A.

I sensi misprezzi sono per quelli dei fedeli abitanti di questa città e Provincia, presso i quali, come colere fu il

divulgarsi del tristissimo annuncio, pari ed universale fu pure l'esternarsi del rammarico e della riprovazione per l'orribile attentato, del conforto e del gaudio per il superato pericolo.

Degnati V. M. I. R. A. di graziosamente accogliere tali manifestazioni di questa popolazione e quelli speciali di le: le devozione e d'illimitato attaccamento al trono degli umilissimi deputati esponenti, i quali eminentemente confidano che, mercede la grazia Vostra, la decisa cooperazione di tutte le Rappresentanze degli Stati e la reciproca fiducia fra il sommo Imperante ed una fedele sudditanza, possa far sollecito ritorno la tranquillità preparatoria di un prospero avvenire.

D. LUIGI BORRIONI, I. R. Delegato.

Vistarini Belingeri Carlo  
Alessandro Carena  
Pio Beretta della Torre  
Carlo Tenca  
Luigi Tenca  
Pietro Platner, Ingegn.

Deput. prov.

Eccellenza!

La non deprimere creduta, ma poscia pur troppo fatalmente avverata infamissima notizia degli assassinii, commessi in Milano nel giorno 6 corr. mese, riempì così i rispettosissimi sottoscritti deputati provinciali, come gli abitanti tutti di questa città e Provincia, di dolorosa sorpresa e della più viva e profonda indignazione.

Inatteso e stolto si giudicò l'attentato, eccorribile il vile mezzo onde esordiva.

Comune era il pensiero che pochi forvati e sedotti, forse anche esteri, si fossero implicati; generale l'ansia che ricomposto subito venisse l'ordine pubblico.

Se, in tempi tranquilli, anche questa Provincia può lusingarsi di alcun miglioramento, riconosce ora però ed apprezza che, nella eccezionale e straordinaria condizione attuale di cose, primo e sovranamente scopo è la pubblica e privata sicurezza, che le è garantita, l'interna tranquillità e la pace, i di cui frutti appena aveva ricominciato a sentire.

Deplorando però profondamente i sanguinosi e proditori misfatti avvenuti, i sottoscritti deputati provinciali, anche quali interpreti dei positivi sentimenti degli abitanti di questa città e Provincia, altamente disapprovano il vile mezzo seguito attentato, e si offrono, per quanto da essi si può, a cooperare come fecero finora, alle varie vie del legittimo Governo, ad influire alla conservazione della pubblica tranquillità.

Nel sottoporre a V. E. i premessi sensi di cordoglio e di disapprovazione, come i rispettosissimi deputati provinciali esponenti pregare la stessa E. V. di annuirla a S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Sovrano, unitamente a quelli di vera lealtà e di riverente omaggio.

Pavia, 19 febbraio 1853.

LUIGI BORRIONI, I. R. Delegato provinc. e Presid.

Vistarini Belingeri Carlo  
Alessandro Carena  
Pio Beretta della Torre  
Carlo Tenca  
Luigi Tenca  
Pietro Platner

Deputati provinciali.

Eccellenza!

Gli inopinati proditori avvenimenti, che recentemente insanguinarono la capitale lombarda, determinavano nei loro, Eccellenza, riavuti appena dallo stupore, a rispettosamente esprimersi come lamentiamo quei tristissimi ingubri fatti e le misere conseguenze, che avvolgono il paese, da cui con ripugnanza e indignazione si appressano. Ma nel più non sappiamo come saggio momento in di ciò soffermarci, ora che, ai giorni del nostro Monarca, mano isolata sacrilega attentato, mentre confidente s'aggiava nella metropoli dell'Impero. Sentimenti pronunciati di ossequiosa

cordoglio si diffusero negli animi di questa devota sudditanza, colla rapidità pari a quella, con cui furono fatti consapevoli di tanto crimine.

Confortati dall'assicurazione che la Provvidenza abbia avuto il tempo micidiale da più profonda e grave ferita, confidiamo che la già certa salvezza del giovane nostro Monarca non sia disgiunta da sollecita completa guarigione. E questa città, che rappresentiamo, fa voti, e preci al cielo incessanti, onde Lui, in tanta giovinezza chiamato a reggere, a pacificare, possa presto riprendere l'opera per sì grande e sublime missione.

E, Voi Eccellenza, che presso di noi lo rappresentate, supplichiamo, onde, a mezzo Vostra, pervengano ai piedi del trono questi nostri sentimenti di sudditi ossequiosi e devoti.

Pavia, 19 febbraio 1853.

La Congregazione municipale.

FOLPENTI, Podesta.

Gallotti

Maj

Orlandi

Assessori.

Sacra Maestà I. R. A.!

Dinanzi al pericolo, che minacciava spegnere in fiore la Vostra vita d'impero, dinanzi alla febbrile commozione, manifestata sopra l'ampio superficie della Monarchia, al racconto del nefando attentato, la Rappresentanza del commercio, arti e manifatture della città e Provincia di Pavia, sente il bisogno, il dovere, di manifestarvi il suo profondo cordoglio. Chiamato al trono splende degli avi Vostrì in momenti difficili più che giammai, quando l'edificio dei secoli accennava dissolversi nello scontro d'inaspettati avvenimenti, Voi pure provaste la sventura, o Sire, e la Vostra la sventura gravammo perché di tutti. La Provvidenza vagliava a difesa dell'augustissimo Vostra capo, e sviando il sacrilego colpo da maggiore ferita, volle salvarvi a voi stesso, allo ferido prece dei Vostrì popoli, ed a più alti destini. E la Provvidenza, che accolse il grido del nostro cuore alla prima voce di tanta iattura, accoglierà del pari i voti nostri, perché nel giro di pochi giorni possa restituirvi rinvigoriti all'amore di tutti i sudditi, che a Voi sono devoti, e che sperano e pregano vivamente per Voi. E quando, ancora fiorente di gioventù e di senso, vi accingete di nuovo a compiere l'opera della rigenerazione iniziata e sospesa dal lagrimevole fatto, i popoli, tocchi da maggiore riconoscenza e da maggiore devozione, si stringeranno più da presso al trono degli avi Vostrì, onde meglio comprendervi e meglio ubbidirvi.

Degnatevi, sacra Maestà, accogliere le parole di tutta condoglianza, ed i sinceri voti, che ardite indirizzarvi la rappresentanza del commercio della città e Provincia di Pavia, la quale, nel viampore dell'attentato, scorgeva il principio d'interminabile sventura.

Il Presidente della Camera di comm. e d'industria di Pavia, SAGLIO.

Bassani Giacomo, Vicepresidente.

Bassani Gaetano, Assessore.

Eccellenza!

L'I. R. Università di Pavia, rappresentata dalle Autorità accademiche e dall'intero Corpo insegnante, sente il dovere d'esprimere riverentemente a V. E., supplicandola di farne fede ai piedi del trono, il profondo senso di dolore e di ribrezzo, che spontaneamente e concordemente sorso in lei, al primo udire i tristissimi fatti, che insanguinarono Milano, e il sacrilego attentato, commesso sopra la stessa augustissima persona di S. M. I. R. A. Questo senso, che, comune a tutto il paese, è come il grido della coscienza pubblica, la quale altamente protesta contro le teorie sovvertrite e le sue opere, che ne derivano, tanto più conviene a questa I. R. Università, perché essa si ricorda con indelebile gratitudine d'una serie di speciali benefici del Governo austriaco, per i quali, risorta a nuova

vita sotto i felici auspici di Maria Teresa e di Giuseppe II, ottenne di continuo potenti aiuti a ben condurre l'elevato suo incarico. A ciò si aggiunge che, professando essa, per lunga tradizione e per intimo convincimento, quelle dottrine, che, attinte alla fonte eterna della giustizia, proteggono e consacrano il sacrosanto adempimento d'ogni dovere, e tenendo per fermo che la scienza deve condurre alla moralità, e che questa si manifesta nel perfetto ordine dei sentimenti e delle azioni della vita pubblica e della privata, non può non risentirsi fortemente per tutti que' casi, che, originati da ciechi impeti di funeste passioni, minacciano di sconvolgere da fondo la società. Ma una tale minaccia andrà sempre dispersa, e ce n'è di particolare pegno la destra dell'Altissimo, che visibilmente protesse i preziosissimi giorni di S. M. I. R. A. conservandola alla gloriosa missione di assicurare il riposo e la prosperità dei suoi popoli. Possa questa missione compiersi saldamente secondo i voti, che ora più caldi s'innalzano da ogni parte del vasto Impero, e possa il giovane e valoroso Principe godere per una lunghissima serie d'anni, in mezzo alle benedizioni di tutti!

Si degni anche l'E. V. di aggradire l'omaggio della nostra commossa devozione.

Dall'I. R. Università di Pavia il 25 febbraio 1853.

Volpi, Rettore.

Lanfranchi, Direttore.  
Maj, Decano.  
Prina Giuseppe, Assessore.  
Zuradelli, G. P. G.  
Reale, Prof. ord.  
Zambelli, Prof. ord.  
Gennari, Prof. ord.  
Ab. Perile.  
Villa.  
F. Boccia, Prof. sup.  
P. Barinetti, Prof. sup.  
Bordoni, Direttore.  
Bruschi, Decano e prof. sup.  
Marchesi, Assessore.  
Manardi, Prof. anz.  
Agazzi, Prof. ord.  
Vergani, Prof. ord.  
Codazzi, Prof. ord.  
Cattaneo, Prof. sup.  
Sacchi, Prof. sup.  
Bassani, Direttore.  
Gabbano, Decano e prof. ord.  
Belli, Assessore.  
Bazzoli, Prof. ord.  
Turroni, Prof. ord.  
Scotti, Prof. ord.  
Pasi, Prof. sup.  
Mühlberg, Prof. sup.  
D. Salducci, Prof. intern.  
Dott. Giov. Odescalchi, Canc.

Eccellenza!

Nell'era del pericolo, nel lutto universale cittadino, la Rappresentanza del commercio, arti e manifatture della città e Provincia di Pavia, sentiva crescere nell'animo il bisogno di presentarsi alla E. V., protestando anche a viva voce contro i fatti tristissimi di Milano, e contro il maggior delitto, che si attentava sui baluardi di Vienna sul sacro capo dell'Imperatore. Possa, Eccellenza, non giungervi sgradita la voce di protesta, che il ceto commerciale della città e Provincia di Pavia Vi pronuncia col nostro labbro. Nella coscienza della sua alibatezza, e gravemente sdegnosa per i fatti che lagrimevole, la Rappresentanza che Vi sta dinanzi, trova qualche lenimento allo tristezza del presente coll'affidare alle gloriose mani Vostrè, nell'indirizzo a S. M. l'Imperatore, il programma lesale dei suoi dolori, e delle sue speranze. Iddio, che volle salvo l'augustissimo Monarca dal ferro del percutore, Iddio le ridonerà tra poco all'affetto dei popoli ed alla gloria dell'Impero.

A Voi quindi, Eccellenza, che in queste Province lombarde-venete rendete la più splendida e gloriosa immagine del prode e magnanimo Imperatore, osiamo rivolgere la preghiera perché degnate trasmettere ai piedi dell'augusto trono l'omaggio della nostra fede e dei nostri voti.

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXVI.

##### La morte.

Non piangete coloro, che il velo della tomba tolse agli occhi vostri sul mattino della vita.

La spaziosa camera da letto d'Evangelina, situata fra le stanze di sua madre e quelle di sua Ophelia, dava sulla veranda, come tutte le altre della casa. Saint-Clair erasi pacato d'arredarla a genio suo, e di renderla in tutto appropriata a colui, che doveva abitarla.

Le tende delle finestre erano di mussolina rosea e bianca; e sul pavimento si stendeva una stuoia, ordinata a Parigi, e di cui aveva dato egli stesso il disegno: una ghir-

landa di bottoni di rosa ne formava l'orlatura, e nel mezzo splendeva un mezzo di rose sboccate. Il letto, le seggiole ed i sofà di bambù erano vari capolavori di grazia e di singolarità: sopra una mensola d'alabastro, a capo del letto, una statua d'angolo con le ali chiuse, e d'ammirabile fattura, teneva nelle mani protese una corona di mirto, d'onde si calavano drappelloni di garza color di rosa, l'istata d'argento, all'uopo di riparar la fanciulla dalle zanzare; e cortinaggi simili, similmente sostenuti da statue, facevano riparo a sofà, coperti di cuscini di damasco d'egual colore. Nel centro di una svelta e graziosa tavola di bambù, posta in mezzo alla camera, stava, poco di fiori sempre, un vase di marmo pario, della forma d'un giglio, circondato dalle sue gemme: e i libri d'Eva, le sue miniature, una elegante calamaio, donatole da suo padre, quando ella aveva manifestato il desiderio di sapere scrivere, coprivano la restante tavola. Il camminetto era ornato d'una stupenda statuina di Gessi, che benediceva i fanciulli, e di due altri vasi di marmo, pe' quali Tom andava lieto e superbo di adunare ogni mattina i più magnifici mazzi di fiori; due e tre quadri aquilati, rappresentanti fatti fanciulleschi, guernivano i muri della camera: a dir breve, la vista non poteva in alcuna parte posare, che ad una non si offerissero immagini di pace, d'innocenza e bellezza; ed mai gli occhi della fanciulla si aprivano alla luce del mattino, senz'incontrare qualcosa, che le giocondasse il cuore e l'anima lo sublimasse.

La forza ingannatrice, che aveva per qualche tempo sorretto Eva, rapidamente scemava: s'andava più sempre di rado sulla veranda il leggero suo passo, e sempre più spesso la si vedeva stessa nel suo piccolo salotto, presso la fi-

nestra aperta, e fin i profondi suoi ciondoli sulle mobili acque del lago.

E quivi appunto all'era un dì, verso la metà del pomeriggio, con la Bibbia a mezzo chiusa in mille guocchia, e con le due sue dita sbadatamente infilate tra le carte del libro, allorché d'improvviso udì sulla veranda la voce di sua madre, recata al massimo dell'asprezza.

— Che nuova sciocchezza è la tua, farfallina? Hai colto fiori, n'è vero? e, in pari tempo, Eva senti rimbombare uno schiaffo.

— Ahmè! signora, e sono per mia Eva, rispose un'altra voce, ch'ella riconosceva esser la voce del Topsy.

— Mia Eva? bella scusa! T'immagini forse ch'ella si curi de' tuoi fiori, brutta negronia? Scappa via!

All'istante, Eva saltò giù dal lettuccio, ed apparve sulla veranda.

— Oh! mamma, mi piacerebbe tanto aver que' fiori; lasciatemeli, ve ne prego.

— Ma, Eva, n'hai la camera piena.

— Non se ne ha mai troppi, Topsy, portameli.

La Topsy, che abbassava la testa come avvilita, corse

tutto ad off'irglieli; la sua timida esitazione punto non somigliava all'antico suo ardore.

— Che deliziosa mazzetta! disse Eva, pigliandole.

Ed in vero egli era singolare, formato d'un solo ger-

ranio scarlatto e d'una camelia bianca, dalle foglie lucenti; era chiaro ch'era mara a far colpo, e la disposizione di ciascuna foglia n'era stata diligentemente studiata.

La Topsy parve rapita, quand'Eva le disse:

— Ammazza i fiori con molto garbo, Topsy; non

ne ho in quel vase, ed avrai a caro che me ne portassi ogni giorno alquanti.

— Che idea bizzarra! disse Maria. Qual piacere può farti questo?

— Oh! mamma, permettetelo, ve ne prego; non è per voi lo stesso che me li porti la Topsy?

— Oh! lo stesso affatto, mia cara, per peccato che tu ne goda. Topsy, odi la tua padroncina? Abbi cura d'obbedirle.

Topsy attese gli occhi, e fece una piccola riverenza; e, mentre ella se ne andava, Eva s'avvide che il pianto rigava le sue guance d'ebano.

— Vedete, mamma? io sapevo che la povera Topsy desiderava far qualche cosa per me, disse Eva.

— Oh! via, ella coglie fiori, solamente perché le piace far guasto della roba e perché le piacciono di toccarli; me, se n'ha il capriccio, li colga pure.

— Mamma, mi pare che la Topsy sia molto diversa da quello ch'era; in la quanto può ad esser buona.

— La dovrà stentare un buon pezzo prima di riuscirvi, o lei! rispose Maria, con un raso sprezzante.

— Sapete pure, mamma, ch'ella fa sempre male all'avola, quella povera Topsy.

— Non da quando all'è qua, per altro. Le hanno parlato, l'hanno sermoneggiata, fa fatto per lei tutto quel ch'è possibile immaginare; ed all'è ancora ribalda com'era da principio, e sarà sempre ribalda. È impossibile far niente di quella creatura.

— Ma, mamma, è sì differente essere allevata com'io, circondata di tanta affezione e da tutto ciò, che poteva

1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.



Raccomandato dalla Vostra potente parola, trovati  
facile la strada per essere cordialmente accolti.  
Dell'Eccellenza Vostra gloriosissima,  
**Il devotissimo ossequioso. Presidente, SAGLIO.**  
Bassini Giacomo, Vicepresid.  
Bassini Gaetano, Assess.

Eccellenza!  
Contristati per recenti deplorabili casi di Milano, che  
quasi infamata meteoza, barbaro la splendida aurora di  
una nuova era di seconda pace e concordia, la Provincia  
e le città di Lodi e Crema furono nei loro sentimenti di  
devoto e riconoscente sudditanza, scerbamente colpiti al  
triste annuncio che mane sacrilega ed armata levata sul  
sacro capo del loro santo Sovrano e Signore.

Pare, fra il raccapriccio dettato dai cruenti occorsi,  
e dall'empie attentato di cui andrò macchiata la memoria  
di questi giorni lattanti, l'animo mio riposarsi sull'edificante  
spettacolo di tutto un popolo, che con unanime grido di  
riprovazione e d'errore ricale in fronte ai colpevoli l'an-  
to dell'opera infame, e ricorrendo con più mense affet-  
to all'ombra tutelare dell'augusto soglio imperiale, ritem-  
pra nel sangue dei proci caduti, e nella consolazione del  
preservato Monarca, l'ovvia lealtà e devozione.

Di questi leali sentimenti, di cui vanno superbe la  
Provincia e le città di Lodi e di Crema, le loro Rap-  
presentanze riunite in questi solenni momenti fanno con  
nostro mezzo ossequiosa testimonianza a V. E., quasi a  
redentore e padre di questa contrade, devotamente pregan-  
do perchè l'E. V. voglia degnarsi deponi a' piedi del trono,  
e farsi interprete del suddito affetto, col qual, benedice  
alla Provvidenza che rompe le inique trame, e fidei il brac-  
cio del pericida, da ogni cuore prorompe il voto

**VIVA FRANCESCO GIUSEPPE!**

**CHINALI, I. R. Delegato prov. Presid.**

Barni.  
Noli.  
Antonio Paolo Villa.  
Deputati prov. I. G. Biancardi.  
Giulio Pavesi.  
Avv. Antonio Martini.  
Stefano Bolzoni.

**D. CARLO TERZAGHI, Podestà.**

Bellani dott. Paolo, Relat. prov.

**G. B. GAZZONI, Vicepresidente della Camera di comm.**

**Sacra Maestà I. R. A.**

Non per ampie ricerche la Provincia di Bergamo dalla  
penosa sensazione, in lei dettata dai luttuosi avvenimenti  
che per ora fuoruscavano la città di Milano, il più osere-  
bile fra gli attentati, portato all'augusta persona di V. M.,  
foco fremere tutta questa popolazione, comandando gli ani-  
mi della più profonda indignazione.

I ripetuti annunzi, che assicuravano svenuto il peri-  
colo che aveva minacciato i preziosi giorni della M. V.,  
sollievarono la generale angoscia, la quale, siccome altrave,  
anche in questa Provincia non avrà fine se non con la  
certezza che V. M. abbia recuperata intera salute.

Questa Provincia non cesserà dall'incalzare le più  
fervide preci, sino a che non sappia compiuti i suoi voti, e  
con la salute della M. V. non veggia assicurata la tran-  
quillità e felicità dei popoli, della Provvidenza affidati al  
Governo di V. M. I. R. A.

Si degni la M. V. di accogliere questi sensi, che la  
Congregazione provinciale di Bergamo, quale organo della  
popolazione che ha l'onore di rappresentare, in attestato  
di profonda omaggie e sudditanza, con deporre ai piedi  
della M. V.

**Dott. GIOVANNI FONTANA, Delegato dirigit.**

Dott. Gherardo Noli.  
Adelmo nob. Pietro.  
Deputati provinciali Richelmy Agostina.  
Luchini cav. conte Guglielmo.  
Morali dott. Quirino.

**Eccellenza!**

Non appena si sparse l'infamata nuova delle de-  
plorabili scene, avvenute nella capitale lombarda, questa Con-  
gregazione provinciale divisa di esternare personalmente

all'E. V. in un alla propria riprovazione per seguiti mi-  
sfatti, l'attaccamento al Governo imperiale di tutta la po-  
polazione, che ha l'onore di rappresentare.

Ma l'esecrabile attentato alla sacra persona di S. M.,  
comando d'indignazione ogni animo, fece sentire il bisogno  
di attestare direttamente all'altissima S. M., in un col più  
vivo cordoglio per quel funesto avvenimento, la gioia di questa  
Provincia per la preservazione della preziosa vita di S. M.,  
lo prete d'illimitata devozione e di fedele sudditanza.

Questi sentimenti stanno espressi nell'indirizzo, che la  
Congregazione provinciale di Bergamo omaggia all'E. V.,  
quale supremo rappresentante di S. M. in questo Regno,  
con preghiera d'innalzare all'altissima S. M., sicura che  
per tal modo sarà più benignamente accolta.

**Bergamo 27 febbraio 1853.**

**Deputazione della Congregazione provinciale di Bergamo.**

Guglielmo conte Locua.  
D. Gherardo Noli.  
Dott. Quirino Morali.

**Sire!**

L'empie attentato alla sacra persona della M. V.  
colmo d'indignazione gli animi dell'intera cittadinanza di  
Bergamo.

Mentre ancora deplorava gli avvenimenti, che turba-  
rono per un istante la capitale lombarda, essa deve rac-  
capricciarsi per il più oserebile fra i delitti.

Ma il ribrezzo per il vile misfatto cede luogo alla  
gioia, che si dettava in ogni cuore al lieto annuncio che  
i preziosi giorni della M. V. venivano conservati all'amore  
d'addio ed alla prosperità dell'impero.

Questa cittadinanza ne rende grazie alla Provvidenza,  
e da essa implora che, ridonata la primiera salute alla  
M. V., vegli costantemente quella vita cui piacque con-  
giungere i destini dei popoli, governati dall'augusto vostro  
scettro.

Interprete di questi sensi, il Municipio non umiliarsi  
alla M. V., nella piena fiducia che vorrà degnarsi di gra-  
ziosamente accogliere come un pegno di profonda omaggie,  
che la città di Bergamo devotamente tributa a V. M. I.  
R. Apostolica.

**Bergamo, 26 febbraio 1853.**

**GIOVANNI BARENTINI, Podestà.**

Vincenzo Baren.  
Ottavio Moriani.  
Antonio Caroli.  
Felice Colloani.

**Sire!**

Il deplorabile avvenimento di un attentato alla pre-  
ziosa vita di V. M. ha commosso altissima il ceto com-  
merciale e industriale della città e Provincia di Bergamo.

La Camera provinciale di commercio e d'industria  
sente il bisogno di far pervenire alla M. V. la sincera  
espressione di quei vivi sentimenti di dolore, che in lei e  
nel ceto da essa rappresentato dettava l'annuncio di così  
oserebile delitto, e in pari tempo della presente vivissima  
soddisfazione ed esultanza per la fortunata preservazione  
della M. V. da così grave e minaccioso pericolo.

Convinta che la stabilità, l'ordine, la sicurezza sono  
le precipue condizioni d'ogni civile progresso, questa Cam-  
mera innalza i più fervidi voti per la perenne e felice  
conservazione dell'augusta vostra persona, e perchè, rimas-  
sano finalmente ogni agitazione di civili perturbazioni, riedi  
nella società quella aspirata calma, quella oscura e legiti-  
tima fiducia nel presente e nell'avvenire, che solo posson-  
no dar vita e impulso alle commerciali e industriali in-  
traprese.

L'ordine perfetto e la tranquillissima osenone, ser-  
bate da questa Provincia anche in mezzo a recenti lut-  
tuosi avvenimenti ispirano la confortante speranza che la  
M. V. voglia degnarsi di riguardarla con particolare be-  
nignità e che i più vitali interessi del suo commercio ed  
industria risentano i benefici effetti del Vostro Sovrano fa-  
vore.

Con tale rispettosa fiducia la Rappresentanza commer-  
ciale e industriale di questa città e Provincia depone ai

piedi di V. M. il riverente omaggio della propria suddi-  
tanza e devozione.

**Bergamo il 23 febbraio 1853.**

**La Camera provinciale di commercio e d'industria**

**GIO. BATT. FIAZZONI, Presidente.**

**Dott. Ercole Piccinelli, Vicepresidente.**

Dott. Gio. Rampinelli.  
Giosuè Palvis.  
Agostino Caffi.  
Gio. Batt. Magno.  
Luigi Gatti.  
Lorenzo Bontempelli.  
Giosuè Tracchi.  
Antonio Frizzoni.  
Marco Pegarri.  
Luigi Fuxer.  
Bortolo Locatelli.  
Cesare Cavallieri.  
Luigi Paloni.  
Andrea Salvi.

**Eccellenza!**

I funestissimi e deplorabili misfatti, commessi il 6 cor-  
rente mese nella città di Milano da un'orda assassina e  
sovversiva dell'ordine sociale e dello Stato, hanno levato  
in noi, in questa città ed in tutta la Provincia, un unani-  
me grido di profonda dolore e di viva indignazione per sì  
oserebile sciagura.

Ma l'esecrabile attentato alla vita della sacra per-  
sona di S. M. colma il nostro cuore di tale afflizione ed  
orrore, che ci è forza e dovere di solennemente protesta-  
re innanzi a Dio ed all'intera umanità l'infamia del più  
oserebile dei delitti, e d'innalzare fervide e continue pre-  
ghiere all'Altissimo perchè di salvi la vita e la salute del  
venerabilissimo nostro Sovrano e Signore.

A nome nostro, ed a nome di tutti i nostri rappre-  
sentanti, noi deponiamo reverentemente ai piedi dell'E. V.  
questa umilissima espressione dei nostri sinceri sentimenti  
e l'ossequiosa attestazione di fedelissima sudditanza; e nel  
mentre attendiamo che ci si porga occasione di compro-  
vare con fatto la lealtà e la costanza di questi sentimenti,  
saremmo lieti se ci venisse concesso che una deputazione  
dei ceti di questa popolazione li potesse esprimere a viva  
voce a V. E., qual Vicario di S. M.

**Sondrio, 20 febbraio 1853.**

**La Congregazione provinciale**

**CAMPARI, Delegato Presidente.**

Deputati: Bonfadini.  
Parravicini Paolo.  
Quadrio.  
Carbonara.

**Eccellenza!**

Col più sentito unanime cordoglio, colla più profon-  
da indignazione, questi devoti abitanti, de' cui sentimenti l'  
umile scrivente è interprete, ebbe notizia d'ogni oserebile  
fatto, avvenuto in Milano nel giorno 6 corrente, come pure  
dell'orribile attentato contro i preziosi giorni dell'augusta  
amantissima Monarca, eletto dal cielo ai felici destini di que-  
sto impero, mentre sereno, fidente, riposava sul meritato  
amore dei popoli.

Nell'atto, in cui lo scrivente era sottoposto alla E. V.  
la sincera e fervida espressione di tali sentimenti, non può  
disperarsi dal fare lo più caldo suppliche perchè abbiano  
essi la sorte di essere uniti ai piedi del trono, in uno  
alle attestazioni d'immortale fedeltà e inalterabile devo-  
zione, nel più ardente voto perchè l'augusto inferno venga  
al più presto ridotto dal cielo all'affetto de' proprii sud-  
diti e alla tutela della verace loro prosperità.

Non più volentieri avrebbe il rispettosissimo scrivente  
amato inviare apposita deputazione, onde umiliare perso-  
nalmente l'espressione dei premessi sentimenti, ove non  
fosse trattenuto dalle stringenti circostanze del momento.

Puella all'E. V., e invincibile e gloriosa egida della  
pubblica tranquillità e del comune benessere, accettare be-  
nignamente, anche in quest'incontro le più calde attesta-

zioni di profonda omaggie e fedelissima illimitata devozione.

**Dal Municipio di Sondrio, 20 febbraio 1853.**

**SESTOLI GIUSEPPE, Podestà.**

Cogliati Aless., Assess.

Marianini, Assess.

Romegalli, Segr.

**Eccellenza!**

La Congregazione provinciale ed il Municipio di Son-  
drio già si affrettavano ad umiliare all'E. V. i nostri  
sentimenti di afflizione ed orrore contro il nefando atten-  
tato, commesso sulla sacra persona di S. M. I. R. A.  
non che ad innalzare solenni e fervide preghiere all'A-  
lissimo perchè faccia salva la vita e la salute del ve-  
rissimo nostro Sovrano e Signore.

E poichè, mandando i nostri voti, V. E. si degni d'  
accogliere dalle labbra dei fedelissimi sudditi della Pro-  
vincia di Sondrio l'espressione di que' leali sentimenti, e  
sottoscritti, legai loro rappresentanti, quali membri della  
Congregazione provinciale e municipale, e della Camera di  
commercio, siamo lieti e onorati di ripetere in persona di  
l'E. V. la costernazione e l'indignazione dei nostri con-  
terranei ed i fervidi loro auguri e voti d'una pronta e  
piena guarigione.

Osano ancora gli umili sottoscritti di pregare, a no-  
me proprio e di tutti gli abitanti della Provincia di Son-  
drio, l'E. V. a voler far pervenire a' piedi del trono,  
proprii sentimenti, colle attestazioni d'una profonda ve-  
razione ed obbedienza.

**SESTOLI GIUSEPPE, Podestà.**

Parravicini Paolo, Deput. prov.

De Giacomo Francesco, Presid. della Camera di comm.

**Sacra I. R. A. Maestà!**

Il nuncio del nefando attentato alla sacra per-  
sona dell'augusta M. V. ha affranto d'ambascia l'ossequio-  
simo Congregazione provinciale di Como.

Spezzato il nobile tempestoso delle passate osioni,  
e tornate le menti sulla retta via, non un cuore non ha  
trepidato angoscioso sull'aggravio vita del suo Sire, da cui  
si vuole, e verrà il presente e l'avvenire felice dei po-  
poli delle valli stupi, che formano corona al suo scettro.

La Congregazione provinciale, in rappresentanza della  
popolazione di questa Provincia, porge ai piedi della M. V.  
I. R. A. la più sentita condoglianza per l'oserebile fatto,  
ed alla suprema Provvidenza si prostra ringraziando, re-  
corata che i giorni dell'augusta Monarca ad essa, i cui  
rappresentanti, sono conservati illlesi.

Questi giorni siano sempre conservati illlesi, come te  
pregano fervorosamente gli abitanti di questa Provincia, i quali,  
col mezzo dell'umilissima Congregazione provinciale, prote-  
stano di rimanervi stretti al trono della M. V. I. R. A. col più  
fervido ed illimitato attaccamento, colla più leale e suddita  
affezione. La Congregazione provinciale supplica la S. M.  
V. I. R. A. di accogliere nell'immensa sua bontà le presenti  
condoglianze e sentimenti, quale caparra che il sincero a-  
more di questi abitanti, sottoposto all'alto regno del suo  
Imperante, ridoneranno le Province alla primiera fel-  
icità e lieto.

**ANFILLI, Delegato Presidente.**

Dott. Paolo Stampa.  
Giuseppe Sobregondi.  
Dott. Luigi De Orchi.  
Dott. Carlo Tioelli.

**Eccellenza!**

I predetti colpi di alcune mani assassine, che nei de-  
corati giorni brutarono del più generoso angelo, lo strado  
di Milano, ci hanno compreso della maggiore indignazione  
e ci vestrono a grave lutto.

Né meno di noi da tale misfatto furono mossi ad u-  
nanime cordoglio gli abitanti tutti di questa Provincia, che,  
estranei al covo delle mene, e piaciuti sotto la potestà e  
benetica tutela del Governo, andavano accarezzando quella  
prosperità, che solo basa alla salute, quiete e liete fidon-  
dei sudditi.

Se noi e gli abitanti di questa Provincia, che abba-  
mo l'onore di rappresentare, alziamo un grido di orrore  
ai fatti annunciati, sentiamo il più profondo dovere di ri-  
fermare la protesta d'ineconscusa fedeltà, di liete sud-

radarmi buona e contenta; e passar l'infanzia, come la  
pastò la Topsy, fino al momento che li babbo la prese.

— Può essere, disse M'ria, abbagliando... Ma  
che insopportabile caldo fa oggi!

— Non è vero, mamma? Credete anche voi che la  
Topsy potrebbe divenire un angelo, al pari di noi, s'ella  
fosse cristiana?

— Topsy! che pazza idea! Le non vengono in capo  
se non a te! Ma, per altro, potrebbe anche dare.

— Mamma, Dio non è padre suo, com'è padre no-  
stro? Gesù non è egli il suo Salvatore?

— Sì, sì, può darsi; m'immagino che Dio abbia fatto  
tutti gli uomini...

— Dove diamo è la mia bocca?...

— E al tristo!... chi al tristo, disse Eva, cogli  
sguardi fissi sul lago, e come parlando fra sé.

— Sì tristo, che domandò sua madre.

— Pensare, rispose la fanciulla, che creatura, lo  
quali avremmo potuto divenire begli angeli e vivere col Si-  
gnore, cadano, cadano in fondo, e che nessuno venga in  
loro soccorso! Oh! che trista cosa!

— Non possiamo chissà; e quindi è vano termen-  
tarne, Eva. Non so che si potesse fare a impedire; e  
però contentiamoci d'essere riconoscenti po' vantaggi, che  
godiamo.

— Dare quasi fides ad esserlo, quando penso a quella  
povera gente, che non ha gode nessuno.

— Questa è proprio bazzarra, rispose Maria; quanto  
a me, la mia religione mi rende riconoscente.

— Mamma, disse Eva, vorrei far tagliare una parte  
de' miei capelli, una gran parte.

— E perchè? domandò sua madre.

— Bramerei donarli a' miei amici, mentre sono an-  
cora in istato di farli. Volete pregare la zia Ofeia che  
venga a tagliarmeli?

Maria alzò la voce per chiamare miss Ofeia senza  
acomodarsi; e, come la vide entrare, la fanciulla si sollevò  
alquanto su' suoi cuscini, e, ostende la sua lunga riccia  
dorata, disse con una tale goconda:

— Animo, zinecio, venite a toccare il vostro agnelino.

— Che vuol dir ciò? chiese Saint-Clair, il quale  
entrava in quella, portando frutti, di sua mano spicati.

— Bibbo, prego la zia che mi tagli una parte de'  
miei capelli; e m'annovero con questo caldo. E poi deci-  
dono decano.

Miss Ofeia si appressò, armata delle forbici.

— Badate che s'non si veggia; tagliate di sotto. I  
riccioli d'Eva non la mia gloria.

— Oh! babbo, disse momentaneamente Evangelina.

— Sì, e desidero che s'non belli belli, quand'andro  
nella piantagione di tuo me a trovar tuo cugino Barco,  
aggiunge con gaio fare Saint-Clair.

— Non ci andrò mai, babbo; vado in un paese più  
bello. Oh! credetelo; non vedete che divento più debole  
ogni dì?

— Perché vuoi che m'arresti ad un pensiero così  
amaro, Eva? lo disse suo padre.

— Perché è vero, babbo; e se volete crederlo, giun-  
gerete forse a godere con io.

Saint-Clair tacque; e guardava, afflito in sembianza,  
cadere quei riccioli ai lunghi e ai belli, che miss Ofeia po-  
neva sulle ginocchia della fanciulla, a mano a mano che li  
mozzava. Ed Eva li sollevava, gli avvolgeva intorno al suo  
dito, e a quando a quando il grave suo sguardo si dirigeva  
soltanto verso suo padre.

— L'ho presentito! esclamò Maria. Questo presen-  
timento m'insidiò in salute e mi conduce nel sepolcro, ben-  
chè nessuno se ne dia per inteso. L'ho previsto da gran  
tempo, Saint-Clair, e vedrete finalmente che avevo ragione.

— Cosa che vi consolerà grandemente, le rispose il  
marito in buon risso ed acerbo.

Maria si riversò sulla poltrona e si espone la fac-  
cia col fazzoletto.

Gli azzurri e limpidi occhi d'Eva arrivano con al-  
terna vece dall'uno all'altra: era quello il pacato e lucido  
sguardo d'un'anima a mezzo sciolta dai suoi lacci terreni;  
ed ella evidentemente compresa allora e sentì qual diffi-  
denza fosse tra' suoi genitori.

Ella si segnò con la mano a suo padre; il qual venne  
e le sedette da presso.

— Caro babbo, la mia forza diminuisce ogni giorno,  
e me ne vado, lo so. C'è parecchio cose, che vorrei dire  
e fare... che bisogna che io faccia; e voi non volete a-  
dirmene parlare! Par è necessario; non posso differire:  
permettetemi che parli adesso.

— Il permetto, figliuola mia, disse Saint-Clair, co-  
prendosi gli occhi con una mano, mentre teneva con l'altra  
la mano d'Eva.

— Bene! desidero che si chiamino tutti i nostri fa-  
migli. Ho da dir loro alcune cose.

— Accosente, rispose Saint-Clair, in timore di pa-  
timento frenato.

Miss Ofeia spedì un messaggiero, ed in breve l'io-  
tera trappia degli schiavi entrò nella camera. Eva stava  
adagata fra' cuscini, e i capelli le ondeggiavano intorno  
al viso, lo cui guance, vivamente colorite, formavano un  
doloreno contrasto con l'opra candidezza della sua pelle e

le sue smunte fattezze; ed ella fermò su ciascuno i suoi  
occhioni, pieni di fuoco e di tenerezze.

Una subitanea commozione incalzò gli schiavi: quella  
faccia, che nell'oscura di terrore, quei riccioli mozzati, quel  
padre seduto accanto a lei, col viso fra le mani colate,  
gli strepitosi singhiozzi della madre, conturbavano profon-  
damente quei poveri negri, compassosceli, affettuosi; ed  
e si guardavano, sospiravano, scotevano la testa. E ognuna  
taceva, come se assistesse ad un funerale.

Evangelina si alzò e guardò a lungo ed in cui grave a  
sé intorno. Tutti parevano risolti d'angoscia e tristezza;  
delle donne, parecchie si coprivano co' grembioli.

— Ho desiderato vedervi, miei cari amici, incominciò  
Eva, perchè vi amo. Vi amo tutti; ho qualche cosa da  
darvi, e vorrei che non la dimenticaste mai... Sto per  
lanciarvi; fra poche settimane, non mi vedrete più.

Qui la fanciulla fu interrotta, poichè i gemiti, i pianti e  
il lamento da ogni parte scoppiarono e soverchiarono la fiavel-  
la sua voce; ed ella fe' pausa, poi, in un tuono che pose fine  
a' singhiozzi, riprese:

— Se mi amate, non m'interrompete così, ed ascol-  
tate; voglio parlarvi delle anime vostre... Temo che  
parecchi fra voi non vi pensino; voi pensate a questo mondo,  
e b' amorei vivamente di farvi ricordare che c'è un altro  
mondo più bello, nel quale è Gesù. Io vado là, e potrete  
venirmi anche voi; poichè egli è preparato tanto per voi che  
per me. Ma, se desiderate andarci, non continuate a viver  
nella pigrizia, nella trascuraggine, nell'avventatezza; biso-  
gna che diventiate cristiani. Rammentatevi che potete tutti  
diventar angeli e rimaner angeli sempre. Se lo desiderate,  
Gesù v'auterà; bisogna pregare, bisogna leggere...

In quel dire, la fanciulla si fermò, e, guardandosi con  
profonda pietà, disse tristemente:

— O Dio mio! non sanno leggere. Povere creature!  
E, nascondendo tra' cuscini la faccia, si mise a pian-  
gere, mentre, giocchioli sullo spazio, coloro, che ella così  
osertava, sfogavano i lor singhiozzi.

— Non importa! disse ella, rialzando il capo, ed un  
raggiante sorriso le illuminò il viso, mollo di lacrime; ha  
pregato per voi. So che Gesù verrà in vostro aiuto, quan-  
d'anche non poteste leggere. Tentate, fate ogni vostra  
sforza, pregate ogni dì, chiedetegli di soccorrerovi, e fatevi  
legger la Bibbia ogni qual volta potrete; e non pensate  
che vi rivedrò tutti in cielo.

— Amen! rispose Tom e Mammet, ed alcuni al-  
tri, che erano membri d'una chiesa cristiana; mentre, per  
parte loro, i più giovani ed i più inconsiderati medesimi,  
curvi la testa, prorompevano in singulti.

— So, aggiunse Eva, che voi tutti mi amate.

— Oh! sì, oh! sì! Iddio la benedica! esclamavano  
tutti spontaneamente.

— Sì, lo so. Non ha nessuno fra voi, che non si  
stato sempre buono con me; ed ora desidero darvi qual-  
che cosa in ricordo. Ecco per ciascheduno un riccio de'  
miei capelli; e, quando li guarderete, rammentatevi che  
vi amo e che bramo di rivedervi in cielo.

E' fa allora uno spettacolo, che la penna non vale  
a descrivere. Tutti si affollarono intorno alla creatura  
piangente, singhiozzante, per ricevere dalla sua mano quel  
suprema testimonianza d'affetto; cadevano in ginocchi, pre-  
garono e le bacavano il lembo dell'abito: coloro, che l'  
avevano veduta nascere, le rivolgevano parole d'amore,  
misto a preghiere ed a benedizioni, suggellate dalla lac-  
rezza, onde si contraddistingue la razza loro.

A meno a meno ch'è ricevevano quel paggio d'ad-  
dio, miss Ofeia, timorosa delle conseguenze, che aver po-  
tessero tante commozioni per la giovane infirma, faceva  
loro lasciare la stanza; e chi, alla fine, non vi rimase  
se non Tom e Mammet.

— Ecco uno di bello per voi, z'è Tom. Oh! mi  
brilla l'anima al pensiero che vi rivedrò in cielo, poichè  
non certa che voi ci vorrete. E se pure, Mammet, ella disse,  
gettando le braccia al collo della sua balia.

— Oh! miss Eva, non so come v'è senza vo-  
diate la fedele creatura. E lo stesso, come se mi piglia-  
sero tutto quel che ho, esclamò la Mammet, come disperata.

Miss Ofeia la spinse dolcemente fuor della camera,  
del pari che Tom; ma, nel voltarsi, ella vide ritta man-  
zi a sé la Topsy.

— D'onde così? le chiese ella vivamente.

— Ero qui, rispose la morletta, acciugandosi gli oc-  
chi, pregui di punto. Oh! miss Eva, sono una cattiva fi-  
glia; ma non volete darliete uno, anche a me?

— Sì, certamente, mia povera Topsy. A te; ed e-  
guiti volti che le guarderai, pensa che te l'am













## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1851

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine fa sapere, che sopra istanza di Ferdinando Nave dominiato in Udine, difeso dall'avv. Astori, ha prefisso il giorno 30 marzo p. v. per il primo esperimento d'asta, ed il giorno 27 aprile p. v. per il secondo, sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi a mezzo del Commissario delegato sig. bar. d'Altenburger nella Sala dell'Udienza di questo Tribunale per la vendita dello stabile sottodescritto, situato in Udine nella calle Bellona, di ragione dell'esecutato sig. Giulio q. Girolamo Federici, possidente e domiciliato in questa Città, e stimato a l. 17860, e come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti istruzione, e copia insinuandosi presso quest'Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento lo stabile non verrà deliberato a prezzo minore della stima di a. l. 17860, in moneta suonante a corso legale risultante dal relativo protocollo 2, 4, 6, agosto decorso n. 7435, e nel terzo esperimento poi la delibera seguita anche a prezzo inferiore della stima stessa semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

II. Ognuno che vorrà aspirare all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di decimo di detto prezzo di stima in moneta a corso legale da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiziale, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra in moneta a corso legale, e questo versamento sarà effettuato nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov.

IV. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecutato, e colle servitù attive, e passive, che fossero inerenti, ed altro, come risulta dal detto protocollo di stima.

V. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasfusione di dominio, ed imposte di qualunque indole; ed in ordine al Decreto d'aggiudicazione seguirà la voltura in sua ditta sui registri censuari, e potrà conseguire nei modi prescritti dalla Legge il possesso di fatto.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il fissato termine come sopra, si procederà a tutte sue spese, e danni al reucente dello stabile medesimo, facendo fronte preliminarmente col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancherà a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa ora ad uso di Locanda situata in Udine nella calle Bellona, confina a levante calle Bellona, mezzodi Lorenta Giuseppe, e Brujer Eva coniugi, ponente casa che rimane al Federici Giuseppe, e corticella promiscua fra Federici e Peresani Domenico, ed a tramontana Farra Domenico, e contrassegnata al civ. n. 454, e porzione del n. 455, in mappa dell'estimo provvisorio al n. 1395, di pert. 0: 19, estimo a l. 880, e 1394 sub 1, estimo a l. 440, compresa anche la promiscuità del sottoposto a più piano del mappale n. 1394 sub 2, ed ora formante parte del maggior corpo di casa segnata nei registri del censo stabile col mappale num. 1797, di pert. 127, colla rendita di a. l. 478: 80.

Il Presidente  
Da Marchi.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,  
Li 15 febbraio 1853.  
Grazzini.

N. 1404.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Pieve a chiunque avesse che in via esecutiva ad istanza di Maria Luigia Emo Francesconi di Venezia coll'avv. Dr. Montagna di Padova, contro Maddalena Milesi Tessier e Carlo, Giuseppe ed Angela Tessier pure di Venezia, nella propria residenza a mezzo di apposita sua Commissione nel giorno 9 nove p. v. aprile e di nuovo occorrendo nel giorno 7 sette p. v. maggio a ore 9 ant., aprirà subasta per la vendita al maggiore offerente della metà dei sottodescritti immobili pro indiviso spettante un tempo a Milesi Gio. Batt. fu Vincenzo e mediante contratto 8 febbraio 1841 a rogiti del notaio Vito Pisani di Venezia passata con solida deduzione dei predetti Carlo, Giuseppe, ed Angela fratelli Tessier di Francesco, egualmente pro indiviso, in Maddalena Milesi Tessier suominata, alle seguenti Condizioni.

I. Divisi i beni in due lotti, non sarà la subasta aperta nell'ordine sotto segnato sul dato della stima corrispondente a ciascun lotto, e non ne sarà fatta delibera tanto al 1.<sup>a</sup> che al 2.<sup>a</sup> incanto se non che a prezzo uguale o superiore alla stima stessa.

II. Ogni offerente dovrà premettere a mani della giudiziale Commissione il deposito in effettivi pesi da 20 k.m. del decimo della stima.

III. Apprendo dai registri censuari che il lotto 2.<sup>a</sup> sia aggravato da due annui canoni, l'uno di l. 3: 54, verso la Fabbrica della Chiesa di S. Martino di Pieve, e l'altro di stia 2: 17 1/2 di frumento verso gli eredi del nob. Girolamo Contarini ed esperimentandosi della parte esecutata che il primo di tali due annui canoni, non radicato in alcun titolo scritto, sia estinto, però che volgono ormai 10 anni circa dacchè non viene pagato e nemmeno domandato, e che il 2.<sup>a</sup> sia insussistente perchè affittivo altri fondi, come può evincersi da documenti 21 ottobre 1815 e 27 ottobre 1819 qui esibiti, così ciò avvertito per norma agli applicanti ed offrendosi loro estensione a richiesta in questa Cancelleria dei preavvisati documenti, come altresì di ogni altro documento ed atto concernente questa esecuzione, resterà con ciò stesso la parte vendente esonerata verso chiunque da ogni relativa responsabilità.

IV. Fra giorni otto dalla delibera dovrà essere versato da ogni deliberatario nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa in effettivi pesi da 20 k.m. meno soltanto l'importo da lui depositato come danti all'art. 2.<sup>a</sup>

V. A carico pro rata del deliberatario del lotto 1.<sup>a</sup> e del 2.<sup>a</sup> saranno le spese esecutive del pignoramento in poi giusta specificazione, la quale in caso di contestazione dovrà essere liquida dal Giudice.

VI. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario tutti i pesi privati e pubblici inerenti ai beni formanti il lotto a lui venduto, e a di lui lavoro saranno le rendite; conteggiate la ratine di tempo.

VII. Non sarà accordata aggravi e possesso dei beni venduti al deliberatario se egli non avrà provato l'adempimento delle premesse condizioni, ed anzi da lui mandandosi anche in parte, scorso un mese dalla delibera, il lotto e lotti a lui deliberati saranno a sua spesa e pericolo nuovamente subastati e salvo il prescritto dal par. 422 del Giudiziaro Regolamento, e fermo a cauzione il deposito come sopra da lui fatto giusta l'articolo 2.<sup>a</sup> saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Beni da subastarsi.  
Lotto I. Situato in Distretto di Pieve, Comune censuario di Arzergrande. Metà indivisa

di a. 77: 2: 01 in più corpi e p. v. con varie fabbriche in mappa al num. 279, 385, 386, 448, 1057, 379, 377, 431, 434, 376, 432, 982, 372, 373, 266, 366, porz. del 247, 248, 1009, 246, porz. del 247, 227, 228, 44, 35, 166, 261, 264, 967, 968, 598, 545, 162, della superficie censuaria di pert. 288: 12, colla rendita di l. 1341: 32, stimata a l. 13157: 65.

Lotto II. Situato in Distretto e Comune censuario di Pieve. Metà indivisa di a. 60: 3: 115 in più corpi e p. v. in parte, e in parte privati, in mappa ai n. 2597, 2633, 3179, 2443, 2444, 2364, 1060, 1061, 1062, 1157, 1158, 1185, 1319, 1320, 3676, 3678, 3679, 3680, 1338, 3704, della superficie cens. di p. 217: 23, colla rendita di l. 533: 88, stimata a l. 4537: 25.

Dall'I. R. Pretura in Pieve,  
Li 19 febbraio 1853.  
Il Dirigente  
Luccini.  
Dr. Pome.

N. 199.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Dall'I. R. Pretura in Serravalle si fa noto, essere nel dì 23 giugno 1852, mancata di vita nel Civico Ospedale di Serravalle Lucia Faganello di Marco con testamento nuncupativo stato rilevato giustamente nell'protocollo 15 e 16 novembre 1852 n. 5138, 5156, con cui istituita erede la maritima Caterina Frosca moglie di Marco Faganello. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Angelo Faganello di Marco altro degli eredi legittimi, viene egli diffidato a dover insinuare presso questo Giudizio le credute sue dichiarazioni ereditarie nel termine d'un anno; avvertendosi, che, scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore deputato nella persona del sig. Carlo Dr. Trojer di qui.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,  
Li 27 febbraio 1853.  
Ton, Pretore

N. 426.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Con ordinio Decreto pari numero fu interdetto per mania Valentino Toppazzini detto Koch di S. Daniele, e fu destinato a suo curatore Domenico Toppazzini.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,  
Li 20 gennaio 1853.  
Il R. Canc. Dirigente  
VITTORIALE.  
Treviso, Scritt.

N. 866.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Per parte dell'I. R. Pretura in Massa del Polessino si rende pubblicamente noto, che sopra ordinio istanza pari numero del conte Cesare Giglioli di Ferrara, rappresentato da questo avvocato Francesco Dr. Borghi, venne accordata a carico dell'I. R. Pretura di Iguzzio fratelli Scabio del vicente Giovanni, il primo domicilio in Salara, ed il secondo in Canda, la subasta degli infrascripti immobili oppugnati e stimati in odio dei medesimi ed essersi prefissi i giorni 14 e 21 aprile p. v. per i due primi esperimenti d'asta ed il giorno 12 maggio successivo per terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., e verrà tenuto l'incanto nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale sotto le seguenti Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento d'asta gli immobili non verranno deliberati che a prezzo maggiore ed eguale a quello della stima come del protocollo di pertine 27 aprile 1852 di cui ogni oblatore potrà avere conoscenza e copia in questa

Cancelleria, e nel terzo esperimento poi gli immobili verranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima stessa, sempre che basti a cautare i creditori prenotati fino al valore dello stesso.

II. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire all'asta, se non previo il deposito di un decimo del valore della stima, eccettuata la parte istante che sarà dispensata dal deposito.

III. La vendita s'intenderà verificata senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, nè riguardo allo stato dei beni, ed riguardo ai pesi di decimo, o di livelli che li affliggessero.

IV. Entro giorni trenta dalla delibera dovrà essere dal deliberatario versato in Cassa di questa Pretura il di lei importo colla deduzione del deposito che fosse stato verificato, e così il deposito come il residuo presso dovrà essere composto di valuta metallica sonante a tariffa.

V. Le spese degli atti esecutivi tutti fino alla delibera dovranno essere pagate all'avv. Francesco Dr. Borghi Procuratore del subastante entro giorni 14 dal dì della delibera, e verranno imputate nel residuo presso da depositarsi, restando poi a carico del deliberatario la tassa della mutazione di proprietà, ed ogni altra relativa.

VI. L'aggiudicazione degli stabili non sarà accordata al deliberatario se non adempito alle premesse condizioni, e dovranno stare a suo carico i pubblici pesi della delibera in poi.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

I. Il fondo Avanza con fabbriche, confina a levante con Monesi Anselmo, oltre uno stradone, a metà fosse col fondo detto Laghetto descritto al n. 3, con Ghiraldini Paolo oltre lo stradone suddetto a metà fosse, a ponente con Negri Chiara ed Amadio con Boschini Giorgio e Franchi Giuseppe tutti a fosse divisorio, e mezzodi colla fetta chiamata Longhine descritta al n. 2, con Mantovani Giuseppe, e Pellegati Pietro a metà fosse, a tramontana con Negri Amadio a metà fosse, e con Monzini Paolo, Garbellini eredi del fu Carlo, Coradina Frasson e Monesi Anselmo a metà fosse. Detto fondo è aratorio, arborato, vitato, ed in parte pascolivo di pert. cens. 115: 50, che unita l'area occupata dalle fabbriche di pert. cens. 0: 80, ascende a pert. cens. 116: 44, e di un valore depurato di a. l. 7931: 65, a cui aggiunto il valore depurato delle fabbriche di a. l. 8695: 85 si ha un valore totale di . . . . l. 16627: 50

2. Fondo detto Longhine confina a levante con Ghiraldini Paolo a metà fosse, a ponente con Pellegati Pietro a metà fosse, a mezzodi coll'Argine vecchio abbandonato, e tramontana col fondo Avanza superioremte descritto al n. 1. Detto fondo è aratorio, arborato, e vitato di pert. cens. 13: 43, del valore depurato di a. l. 784: 58.

3. Fondo appellato Laghetto confina a levante con Guazzi Luigia, e linea ed a metà fosse, a ponente coll'Avanza suddetto a metà fosse, a mezzodi colla Scabia Giuseppe e Ghiraldini Paolo a metà fosse, a tramontana con Monesi Anselmo pure a metà fosse. Detto fondo è aratorio, arborato, e vitato di pert. cens. 26: 44, dell'importo depurato di a. l. 2940: 66.

Il complessivo valore dei suddetti lotti fondi è di austr. . . l. 20352: 74 da cui detratto l'annuo livello di l. 486, capitale austr. . . . l. 9720: —

Risulta un capitale austr. di . . l. 10632: 74

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questa Comune, e di quelle di Salara, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Ve-

nezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L'I. R. Cons. Pretore  
PASTA

N. 965.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si porta a notizia degli assenti d'ignota dimora Raimondo e Francesco del fu Santo Tonetti, che il Pio Ospedale di Santa Maria degli Angeli di Pordenone rappresentato dall'avv. Dr. Pelletti ha prodotto la petizione 29 corr. gennaio n. 965, in confronto di Luigi, Angela, Caterina, Maria, Elisabetta, Raimondo e Francesco del fu Santo Tonetti di Pordenone, e contro Dr. Ambrogio, e prete Carlo Civran pure di Pordenone, nel punto di pagamento contro i sette primi impetiti di v. l. 93, pari ad a. l. 53: 14, per un anno d'interessi maturati il 10 novembre 1852 sul capitale di ven. l. 1860, concesso a livello francabile al loro autore Santo Tonetti con strumento 4 aprile 1793 atti Malossi, oltre gli interessi decorrendi; e di pagamento di ven. l. 1860, pari ad a. l. 1062: 85, in addestrazione di detto capitale, ed in confronto della ditta BB. CC. Civran dovendo nel caso d'inadempimento dei sette primi dimettere li fondi sottodescritti, ed essere libero all'Attore di proseguire l'esecuzione fino all'effettivo suo pagamento; e cioè li beni contemplati nella mappa vecchia del censo provvisorio di Cimpello 679, 681, 684, 704.

Che venne prefisso pel contraddittorio quest'A. V. del giorno 26 aprile p. v. ore 9 ant., ed in curatore di ambi essi assenti, ed a tutto loro pericolo e spese fu nominato l'avv. Dr. Pietro Zanussi acciò li rappresenti; e potranno muovere esso patrocinatore dei documenti, titoli e prove relative alla difesa, ovvero indicare a questo Pretura altro Procuratore di loro scelta.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,  
Li 29 gennaio 1853.  
L'I. R. Cons. Pretore  
MALFATTI

N. 2581.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Avviso.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittima del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa pubblicamente noto: I tre esperimenti d'asta del corpo di Piroscalo e pesi di rovere squadrati, che in ordine al Decreto di questo Tribunale 4 febbraio corr. n. 1475, dovevano aver luogo sopra istanza di Giuseppe Baldo contro Giuseppe De Bei nei giorni 21 e 28 febbraio e 7 marzo, di cui nel precedente Avviso parli data e numero, avranno luogo invece nei giorni 7, 14 e 21 aprile p. v. alle ore 11 ant., colle avvertenze ed alle condizioni già enunciate.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa Città, alla borsa ed al molo, nonché ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta.

Il Presidente  
Scotani.  
Lazzaroni, Cons.  
Rob. Barbato, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia.  
Li 5 febbraio 1853.  
Locatelli.

N. 1434.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Sopra istanza di Maria Simonetto fu Bernardo moglie a Giacomo Maccari di Visso, oggi prodotta al numero suddetto, si avvisa ognuno aver ella revocato ogni qualunque mandato, dal presente in addietro rilasciato ad Antonio Urban detto Ninotti di Camino, onde il medesimo debba cessare da qualsiasi ingerenza negli affari di essa Simonetto.

Dall'I. R. Pretura di O-

derzo.

Li 26 febbraio 1853.  
FINALI, Pretore  
Cavarzocca, Cons.

N. 598.

3.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si rende noto che nei giorni 18 marzo, 1.<sup>a</sup> e 15 aprile del corrente anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sull'immobile sottodescritto esecutato dall'avv. Dr. Giulio Marozza di Auronzo, in odio della giacente eredità della fu Apollonia Molin Colomba q. Osvaldo, ora di Auronzo, alla quale fu nominato curatore l'avv. Spindione Coletti, sotto le seguenti Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Ai due primi esperimenti il fondo non verrà deliberato che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal par. 422 del Giud. Reg.

III. Ogni offerente all'asta dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima, meno l'esecutante.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in moneta a corso di piazza all'atto della delibera stessa, e potrà quindi chiedere il deliberatario l'aggiudicazione ed il possesso del fondo.

V. Tutti i carichi pubblici inclusi, e tutte le spese posteriori alla delibera che dovrà incontrare il deliberatario, staranno a suo carico.

Immobile da subastarsi situato nel Comune di Auronzo.

Aratorio a Besne in tre pezzi di passi 307, con prato annesso di passi 258: 5, e con fondo ingombro di sassi di passi 35: 8, stim. a l. 279: 10.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Auronzo,  
Li 12 febbraio 1853.  
L'I. R. Dirigente  
ANGELI  
Torquato Larice Al.

N. 4745.

3.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Per la subasta dell'immobile di cui il precedente Editto 13 dicembre 1852 n. 34020, inserito nella Gazzetta Ufficiale dei 5, 11, 18 p. p. gennaio n. 3, 5, 10, si prefiggono per i tre esperimenti in luogo dei giorni 9 febbraio, 9 marzo e 27 aprile, i giorni 9 marzo, 27 aprile ed 11 maggio alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questo Tribunale, ferme del resto le condizioni portate dal precedente Editto; e il presente s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente  
Maffrioni  
Benatelli, Cons.  
Gozzi, G. S.  
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 14 febbraio 1853.  
Domeneghini.

N. 984.

3.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura di Adria, notifica col presente a tutti quelli che vi possono avere interesse che fu decretato l'aprimiento del concorso dei creditori sopra la sostanza mobile ed immobiliare ovunque esistente nel territorio del Governo Veneto di ragione dell'oberto Francesco Badi del fu Domenico negoziante di Adria.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberto massa, ad insinuare fino al giorno 18 maggio 1853 a questa Pretura in confronto dell'avv. di questo Foro Annibale Dr. Mazzavoli deputato in curatore della massa, con avvertenza di dimostrare non solo la sussistenza della pretesa, ma esian-



dio il diritto per la graduazione nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dai creditori insinuati, e quando anche ai non insinuati competesse un diritto di pegno, o di proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza dell' I. R. Pretura nel giorno 2 giugno 1853 ore 9 antimerid. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, sig. Giuseppe D. R. Miotto, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori; con avvertenza che il non comparire si avranno per assenzienti alla pluralità dei compari, e che non comprendo alcuno, l'amministratore stabile e la delegazione saranno nominati da quest' I. R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, comunicato al curatore ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Agg. Dirigente  
SOTTI.

Dall' I. R. Pretura di Adria,  
Li 14 febbraio 1853.  
L' I. R. Cancelliere  
Lazzaris.

N. 1344. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu del medesimo decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete, di ragione del cedente i beni Gio. Batt. Cicato, e Giovanna Scandiera coniugi di Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberto suddetto ad insinuarsi sino al giorno 31 maggio 1853 inclusivo a quest' I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avvocato sig. Ambrogio D. Agostini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduito nell'una o nell'altra classe, sotto la cominatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati, competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 4 giugno prossimo, alle ore 9 della mattina, per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non compari si avranno per assenzienti alla pluralità dei compari, e che non comprendendo alcuno saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si preavvisano da ultimo che fu destinato il giorno 6 aprile p. v., alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sui benefici del cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Il Presidente  
Go. Rocca.

Coletti, I. R. Consig.  
G. Anselmi, I. R. Consig.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,  
Li 15 febbraio 1853.

Munari, D. di Sp.

N. 2575 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

L' I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto, che con odierno Decreto sotto pari numero protocollare venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione della cedente ai beni Geltrude del v. v. Vincenzo Ratti moglie di Pietro Carlesso industriale di Venezia.

Si eccita quindi chiunque

credesse poter avere qualche ragione od azione contro di essa oberata ad insinuarsi al Tribunale medesimo sino a tutto il giorno 17 maggio venturo inclusivo in confronto dell'avvocato Giovanni Battista Corti destinato a curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Teofilo Montanari osservando la forma di regolare libello, e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto, per cui domanda di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che il creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza nel successivo giorno 18 maggio detto ore 10 antimerid. per tentare un amichevole componimento, ed in caso contrario, per confermare l'amministratore della massa, interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per stabilire la delegazione dei creditori con avvertimento che il non comparire si avranno per assenzienti alla pluralità dei compari, e che non comprendendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno dal Tribunale nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toussaint.

Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,  
Li 18 febbraio 1853.

Rosenfeld.

N. 2575. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

L' I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto, che con odierno Decreto sotto pari numero venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione della cedente ai beni Pietro del fu Andrea Carlesso industriale domiciliato in Vicenza.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di esso oberato ad insinuarsi al Tribunale medesimo sino a tutto il giorno 17 maggio venturo inclusivo in confronto dell'avv. Giuseppe Minozzi destinato a curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Antonio Apolloni osservando la forma di regolare libello e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto per cui domanda d'essere graduito nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che il creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel successivo giorno 18 maggio detto alle ore 10 di mattina per tentare un amichevole componimento, ed in caso contrario, per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro nonchè per stabilire la delegazione dei creditori, con avvertimento che il non comparire si avranno per assenzienti alla pluralità dei compari e che non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno dal Tribunale nominati a tutto

pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toussaint.

Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Venezia,  
Li 18 febbraio 1853.

Rosenfeld.

N. 2288. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio Lombardo Ven. di ragione di Angelo Carami negoziante in Udine.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso Carami ad insinuarsi sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo a questo Trib. in confronto dell'avvocato Luigi D. de Raddo curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto per cui egli domanda di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione di proprietà o di pegno, per il quale dovrà essere ad un tempo debitore verso la massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto, che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano, inoltre, tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza nel giorno 6 aprile p. v. alle ore 9 antimerid., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato nella persona del creditore sig. Gio. Batt. Pellegrini, o per eleggerne un altro nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non compari si avranno per assenzienti alla pluralità dei compari, e che non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente  
Da Manca.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,  
Li 23 febbraio 1853

N. 6730. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione della ditta fratelli Zoni rappresentata da Achille e Giuseppe fratelli Zoni.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la ditta Zoni ad insinuarsi sino al giorno 31 maggio prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Antonio Biliani deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato nob. Dottor Sagredo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche loro competesse un diritto

di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno successivo 1.<sup>o</sup> giugno p. v., alle ore 10 antimerid., dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. X, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compari s'avranno per assenzienti alla pluralità dei compari, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRA M.  
Malenica, Cons.

Grubisich, G. S.  
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima istanza in Venezia,  
Li 28 febbraio 1853.

Domeneghini.

N. 2264. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica a Luigi Brunetta di Pordenone assente d'ignota dimora, che Luigi Cortella col l'avv. Palazzo produce in di lui confronto la petizione 16 febbraio corr. n. 2264, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 30,000 ed accessori, in dipendenza a Cambiale 7 dicembre a p. ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo sotto cominazione della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Perissinotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà per giungere utilmente o già creduta eccezione o scieglierlo altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà a rivera a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'insinua per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 17 febbraio 1853.

Il Presidente  
Sc. LAZZARI.

Lazzaroni, Cons.  
Fucci, Gradengo, G. S.  
Locatelli.

N. 2138. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica a Luigi Brunetta assente d'ignota dimora che la ditta David Luzzati coll'avv. Costi produce in suo confronto quale rappresentante e firmatario della ditta fratelli Brunetta la petizione 14 febbraio corr. num. 2138 nei punti: 1.<sup>o</sup> essere liquidato il credito dell'attiva verso la ditta fratelli Brunetta di aut. l. 5366:49, 2.<sup>o</sup> essere giusta le prenotazioni di suppegno, per l'importo suddetto, ottenuto ed iscritte presso l' I. R. Ufficio della Conservazione delle Ipoteche in Udine nel 2 corrente a n. 256, 257, e che con odierno Dec. venne intimata all'avv. di questo Foro Dr. Perissinotti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all' A. V. del giorno 23 marzo p. v. alle ore 10 ant.

Insommate quindi ad esso Luigi Brunetta di far giungere al deputato sig. Costi in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scieglierlo e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà sopperire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'insinua per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 18 febbraio 1853.

Il Presidente  
Scutari.

Lazzaroni, Cons.  
Nob. Barbiero, Cons.

N. 1355. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Quest' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 15 corrente sotto il n. 1355, una petizione tendente a far giudicare la confisca di alcune rotte per caccia di Lepri abbandonate

da ignoti contravventori nel dì 10 dicembre p. p. nel luogo di Dosson Comune di Preganziol.

S'intende che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale per il giorno 14 aprile p. v. alle ore 9 antimerid. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Autico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Ambrogio D. R. Agostini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,  
Li 18 febbraio 1853.

Il Presidente  
Co. Rocca.

Bareggia, I. R. Cons.  
Celotti, I. R. Cons.

N. 1327. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Quest' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 14 febbraio corr. sotto il n. 1327, una petizione tendente a far giudicare la confisca delle quattro reti abbandonate da ignoti contravventori nel dì 28 novembre 1852 nelle Campagne di Bonisoli.

S'intende che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale per il giorno 14 aprile p. v. alle ore 10 antimerid. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Dr. Ambrogio Agostini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
Co. Rocca.

Bareggia, I. R. Cons.  
Anselmi, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,  
Li 15 febbraio 1853.

N. 1330. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Dall' I. R. Auditorato Superiore della Marina si notifica essere mancato a' vivi il 3 febbraio 1851 a Zara Pietro Maurizi, secondo Nostro, nativo di Venezia, di anni 41, celibe e senza testamento. Vengono diffidati tutti quelli, che credessero avere un diritto di succedere nella eredità abbandonata da questo defunto a dover insinuarsi avanti questo Giudizio ed a presentare le loro dichiarazioni ereditarie debitamente corredate nel termine d'un anno dalla data del presente Editto, avvertendosi che trascorso questo termine si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati.

Dall' I. R. Auditorato Superiore della Marina in Trieste,  
Li 21 febbraio 1853.

Haas, Maggiore Auditore.

N. 1330. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Luigi Brunetta firmatario della ditta fratelli Brunetta di Pordenone, che sopra odierna istanza n. 1330 di Giuseppe Perotto di Venezia coll'avv. Dr. Spilimbergo ha accordato per la somma di a. l. 3718:64, della Cambiale 2 dicembre 1852, di accettazione fratelli Brunetta, e protestata li 8 gennaio a. c., il sequestro delle soggettive azioni creditizie di essa ditta fratelli Brunetta, e degli accessori per ipotesi, e spese, cioè:

a.) di a. l. 281:24, verso Pietro Tolfo di Porcia per cambiale 9 maggio 1850.

b.) di a. l. 114:95, verso Carlo Mecon di Rovereto per cambiale 14 novembre 1851.

c.) di a. l. 588:77, verso Antonio Fagnacoe di Anzano per cambiale 19 gennaio 1849, era a credito della Mayr, ora a credito ditta Brunetta.

d.) di a. l. 223:64, verso Gastano, e Marina Scoll. Pordenone per cambiale 14 settembre 1850.

e.) di a. l. 592:86, verso Antonio, e Marianna Scoll. pure di Pordenone per cambiale 3 luglio 1850.

f.) di a. l. 50, verso Luigi Santin di Anzano, convenzione 9 marzo 1852.

g.) di a. l. 777:49, verso Giuseppe, ed Anna Bertola Gemona per cambiale 7 agosto 1850.

h.) di a. l. 192:48, verso Bortolo Bei di Polcenigo, convenzione 5 novembre 1850.

i.) di a. l. 231:77, verso Antonio Zaro di Polcenigo, sentenza 29 ottobre 1852.

k.) di a. l. 876:43, verso Giuseppe Zanussi di Vignola per cambiale 9 aprile 1851.

l.) di a. l. 158:80, verso Luigi Santin di Anzano, convenzione 6 maggio 1851.

m.) di a. l. 903:24, verso Angelo Zuliani di Roma, convenzione 11 novembre 1851.

n.) di a. l. 569:11, verso Antonio, ed Angelica Pescatori di Anzano, per cambiale 3 maggio 1850.

o.) di a. l. 193:54, verso Pietro Manzolini di Sante, per cambiale 19 agosto 1852.

Che gli viene nominato rappresentarlo in curatore l'avv. Dr. Pietro Zanussi a tutto suo rischio, e spese, facendovi a munire esso patrocinatore di necessari documenti, titoli, prove, oppure ad indicare a questo Giudizio altro procuratore di propria scelta.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo centro, e per tre volte nella pubblica Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,  
Li 10 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore  
MALFATTI.

N. 1108. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si rende noto, che sopra istanza oherina n. 1108, della ditta Gio. Batt. fu Angelo Rossetti negoziante di Treviso prodotta in confronto di Pietro Antonio fu Giacomo Tonegutti di Susegana venne accordata la vendita all'asta giudiziale della stabile sottodescritta, che era perciò esposto al pubblico incanto da apposita Commissione locale di residenza di questa Pretura nei giorni 1 e 29 aprile p. v. dalle ore 10 alle ore 12 di mattina e sotto l'esortazione delle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento non si provvide alla vendita che a prezzo superiore od eguale alla stima di a. l. 2825:50.

II. Ogni aspirante dovrà contare la propria offerta con deposito di a. l. 282:50.

III. Entro quindici giorni dalla delibera il deliberatario dovrà poi versare l'intero prezzo meno l'importo del detto deposito che sarà trattenuto dalla Commissione per ogni effetto di legge in caso di mancata. Dovrà altresì rifondere all'esecutore le spese tutte esecutive dietro giudizio di moderazione.

IV. Adempiti questi obblighi potrà chiedere la definitiva aggiudicazione la cui data sarà a suo carico e dalla data della medesima decorreranno a suo favore le rendite ed a suo peso le pubbliche imposte.

Descrizione dei beni  
In Comune di Susegana  
Distretto di Conegliano.

Una casa con annesso terreno 30, orti ed comunale n. 127, in censo al n. 28, colla cifra di l. 40, fra contati e levate strada, a massodi e tramontani acque denominate Ruj, a p. nente Colliato e nel catasto dell'attuale estimo stabile del Comune censuario di Susegana descritta al n. di mappa 1458, per casa di part. cens. 0:14, colla rendita di l. 15:47, e in mappa al n. 1459, di part. cens. 0:40, colla rendita di l. 1:65.

Il presente sarà affisso in questo Albo Pretorio, in piazza di questa Città, ed in quello di Susegana, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,  
Li 16 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore  
MUNARI.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Da foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Francesco, calle Fiumi, N. 9987, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Bollettino sullo stato di salute di S. M. I. R. A. Notificazione contro chi sporge notizie allarmanti. Sentenza del processo di Mantova. Indirizzi della città di Milano a S. E. il Feld-maresciallo Radetzky, e a S. E. il sig. conte Gyulay. Offerta della Cassa di risparmio di Vienna, e di altri. Aprimento d'una colletta per l'erezione di una chiesa in ringraziamento al Signore per la salvezza di S. M. I. R. A. Festa per la morte celebrata in Vienna degli Italiani. Orrore causato da' fatti di Milano. — Notizie dell'Impero; Deputazione triestina a S. M. Conferenza sulla questione turca. Domande dell'Austria. Stazione telegrafica. Illustri viaggiatori a Mantova. — R. Sardo; — Nostro carteggio: prestito; sequestri da' giornali; difesa del Mazzini; una bella parodia; assegni al clero di Sardegna; esortazioni della Patria. — Inghilterra; rinforzi alla guarnigione. Disastro. — Francia; — Nostro carteggio: Francesi a Roma; diffidenza inglesi; la famiglia d'Orléans. — Germania; proposta d'abolire lo Statuto di Prussia. Il cholera in Breslavia. Processo Germano. Riforme. — America; Messaggio del Presidente Fillmore. — Retentissima. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 5 marzo.

Dispaccio telegrafico.

Il Ministro dell'interno al Luogotenente in Venezia.

S. M. I. R. A. va rimettendosi ogni giorno più. Cesserà perciò d'ora innanzi la pubblicazione di Bollettini.

Vienna, li 5 marzo 1853, ore 7 ant.

Il Consigli. unico. Il Consigli. di Governo. S. M. I. R. A. Archiatro. Chirurgo di S. M.

### NOTIFICAZIONE.

Col Proclama 10 marzo 1849, S. E. il signor Feld-maresciallo conte Radetzky notificava i delitti, che per le leggi militari vanno puniti per Consiglio di guerra o per Giudizio stazionario, e fra essi annoverava la diffusione di cattive notizie nella mira di abbattere i cittadini.

Essendosi ora in queste Province ripetutamente verificato il caso di menzogne e voci allarmanti, sparse nella popolazione allo scopo inequo d'intimidirla e tenerla agitata, io trevo di ricordare che colui, che si permettesse di diffondere false notizie, sarà sottoposto a Giudizio militare e punito a sensi dell'accennato Proclama. Venezia li 5 marzo 1853.

L. I. R. Generale di cavalleria e Governatore militare della Provincia veneta GOZKOWSKI.

Mantova 3 marzo.

### SENTENZA

1. Mori Attilio, nato e domiciliato in Mantova, d'anni 43, ammogliato con due figli, cattolico, ingegnere, possidente, di pregiudicata condotta politica;

2. Bosio Ferdinando, nato a Castiglione delle Stiviere, Provincia di Mantova, sacerdote, e professore nel Seminario vescovile di questa città, d'anni 29, di censurabile condotta politica;

3. Zanucchi Omero, nato a Mantova, e domiciliato a Castelfranco, Provincia di Mantova, cattolico, ammogliato senza prole, possidente, d'anni 39, pregiudicato in linea politica;

4. Montanari nob. Carlo, nato e domiciliato in Verona, cattolico, nobile, d'anni 42, ingegnere e possidente, altra volta processato e condannato per possesso di stampa e versive, di cattiva condotta politica;

5. L. xati Antonio, nato e domiciliato in Milano, d'anni 31, cattolico, nobile, dottor in legge;

6. Cavalletto Alberto, nato e domiciliato in Padova, d'anni 39, cattolico, nobile, ingegnere e possidente, di pregiudicata condotta politica;

7. Cesconi Domenico, nato e domiciliato in Verona, d'anni 49, cattolico, ammogliato con quattro figli, libraio, di pregiudicata condotta politica;

8. Speri Tito, nato e domiciliato in Brescia, d'anni 26, cattolico, nobile, licenziato in legge, di pessima condotta politica;

9. Novolari Giovanni, nato a Bassano e domiciliato a Sessano sotto Mantova, d'anni 46, vedovo con due figlie, cattolico, possidente, di cattiva antecedente condotta politica;

10. Graziosi Bartolommeo, nato a Fontanella e domiciliato, quale arciprete, in Revere, Provincia di Mantova, d'anni 47, di pessima condotta politica;

11. Ferneli Domenico, nato e domiciliato in Mantova, d'anni 28, cattolico, nobile, sensale di granaglie, di pregiudicata condotta politica;

12. Pedroni Liside, nato e domiciliato in Gozzago, Provincia di Mantova, cattolico, nobile, già studente, d'anni 23, possidente, di censurabile condotta politica;

13. Malama Giovanni, nato e domiciliato in Venezia, d'anni 28, cattolico, nobile, ingegnere, di pregiudicata condotta politica.

14. De'ci Luigi, nato in Verona e domiciliato a Biadene sotto Mantova, d'anni 46, cattolico, vedovo senza prole, possidente, di sfavorevole fama politica;

15. Fattori Carlo-Augusto, nato a Venezia, domiciliato, quale I. R. Commissario a Consiglio, Provincia di Treviso, d'anni 33, cattolico, nobile, di dubbia fama politica;

16. Bisesti Annibale, nato e domiciliato a Verona, d'anni 46, cattolico, nobile, stampatore, pregiudicato in linea politica;

17. Vergani Giovanni, recte Swoboda, nato a Siracusa, Carcere di Olmütz in Moravia, e domiciliato in Milano, d'anni 28, cattolico, nobile, incisore, pregiudicato in linea politica;

18. Marchi Carlo, nato al Foggia, e domiciliato a Mantova, cattolico, nobile, d'anni 52, maestro di lingua francese, pregiudicato in linea politica;

19. Finzi Giuseppe, nato a Rivareto, e dimorante a Canicossa, Provincia di Mantova, israelita, d'anni 36, nobile, possidente, di pessima condotta politica;

20. Pastro dott. Luigi, nato a Selva, e domiciliato, quale medico condotto, a Vallorba, Provincia di Treviso, d'anni 30, cattolico, nobile, di pregiudicata condotta politica;

21. Ciliari Girolamo, nato e domiciliato in Verona, d'anni 47, cattolico, ammogliato con cinque figli, ingegnere, di censurabile condotta politica.

22. Arvedi Pietro-Paolo, nato e domiciliato in Verona, d'anni 45, cattolico, ammogliato con sette figli, negoziante, possidente, di dubbia fama politica;

23. Semenza Luigi, nato a Castel S. Angelo, Provincia di Lodi, e domiciliato a Verolanuova, Provincia di Brescia, d'anni 31, cattolico, ammogliato con tre figli, negoziante, possidente, di dubbia fama politica;

24. Donatelli Augusto, nato e domiciliato in Verona, d'anni 44, cattolico, ammogliato con due figli, spedizioniere, di pregiudicata condotta politica;

25. Györfy Pietro, nato a Györgya a Miko, in Transilvania, d'anni 25, cattolico, nobile, sergente del 6. battaglione di guarnigione, d'illibata antecedente condotta;

26. Walla Luigi, nato a Munkacs in Ungheria, d'anni 25, cattolico, nobile, sergente dell'I. R. reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, d'illibata condotta, e

27. Kiraly Giovanni, nato in Palota nell'Ungheria, d'anni 23, cattolico, nobile, sotto-caporale dell'I. R. reggimento fanti barone Woche n. 25, di buona condotta, Confessore, previa legale constatazione dei fatti, e precisamente:

Mori Attilio, che nella propria abitazione si tiene la riunione dei membri cospiratori per eleggere l'istituto del Comitato rivoluzionario, le di cui tendenze erano di far scoppiare una sommossa popolare, onde conseguire in tal guisa la violenta separazione del Regno Lombardo-Veneto dall'Austria, e la di lui repubblicizzazione; di essere stato altro dei capi di questo Comitato; di aver presa parte alla seduta, nella quale si discusse l'attentato sulla sacra persona di S. M.; di aver mediante drammatizzazione di cartelle dell'impresto mazziniano, di proclami rivoluzionari, e mediante affiliazione di congiurati, cooperato per la violenta mutazione della forma del Governo.

Bosio Ferdinando, di essersi lasciato affigliare per la congiura da uno dei capi del Comitato, di avere diffuso ingente quantità di cartelle dell'impresto mazziniano, di proclami e libri incendiari; di avere raccolto denaro allo scopo della rivoluzione, e di aver intrapresa l'affiliazione degli studenti del Ginnasio;

Zanucchi Omero, di essere stato membro istitutore della Società segreta mantovana, e di avere, in qualità di capo circolo, mediante affiliazione di congiurati, diffusione di cartelle dell'impresto mazziniano, e proclami rivoluzionari, cooperato per la violenta mutazione della forma del Governo;

Montanari nob. Carlo, di essere stato membro della Società segreta rivoluzionaria in Verona, e di aver dato l'impulso alla sua organizzazione; di avere effettuata la relazione col Comitato rivoluzionario mantovano; di aver contribuito del danaro onde sopprimere le spese del viaggio a Londra, intrapreso dal veneto Scarsellini, allo scopo di trattare col Mazzini sullo scoppio della sommossa; di aver raccolto danaro nelle viste del partito rivoluzionario; di aver diffuse cartelle dell'impresto mazziniano per migliaia di lire; di aver prestato aiuto all'esplorazione dell'fortificazione di Verona, intrapresa per ordine del Comitato mantovano; di aver mantenuta relazione rivoluzionaria con un militare, e di aver pure in altra guisa cooperato per la violenta mutazione della forma del Governo;

Cavalletto Alberto, di essere stato in cognizione dell'esistenza del Comitato rivoluzionario veneto; di aver avuto ed accettato l'incarico da uno dei capi del Comitato veneto, ad organizzare un Comitato figlio rivoluzionario in Padova, e di avere, mediante acquisto di cartelle mazziniane, cooperato a conseguire i mezzi per la sommossa;

Marchi Carlo, di essere stato membro del Comitato rivoluzionario mantovano, di aver dato nella teatrali riunioni l'impulso alla di lui formazione, e di aver omesso, dopo di essersi ritirato, di darne la dovuta denuncia all'Autorità;

Cesconi Domenico, di essere stato membro della Società segreta in Verona, di avere ripetutamente procurato la stampa dei proclami rivoluzionari per il Comitato mantovano; di avere clandestinamente introdotto ingente quantità di libri sovversivi, e di avere a tale scopo intrapreso più viaggi a Com, onde mettersi in relazione col già giustiziato per alto tradimento Luigi Dottesio; di avere trasportato cartelle mazziniane destinate per il Comitato veneto e di avere spiegata in altra guisa molta attività per la causa rivoluzionaria;

Speri Tito, di essere stato membro della Società rivoluzionaria in Brescia, ed agente del Comitato rivoluzionario mantovano; di avere, per ordine del medesimo Comitato, tentata l'introduzione clandestina delle armi, da esso comperato; di avere effittato il trasporto clandestino del torchio da Milano al destinato luogo in questa Provincia, stato comperato dal Comitato mantovano per la stampa di proclami incendiari; di avere nel carnevale p. p. ricevuto ed accettato l'ordine da uno dei capi del Comitato mantovano di assassinare l'I. R. Commissario di polizia Filippo Romi; di avere a tale scopo esso stesso prezzolato e condotto a Mantova i sicari, e di aver disposti gli occorrenti preparativi all'esecuzione del misfatto.

Novolari Giovanni, di essere stato affigliato per la congiura; di essere stato nominato dal Comitato mantovano capo circolo, e di aver come tale, mediante affiliazione di congiurati, diffusione di cartelle, ed offerta in denaro nella somma di 7000 lire, cooperato a conseguire i mezzi per la violenta mutazione della forma del Governo;

Graziosi Bartolommeo, di essere stato nominato dal Comitato mantovano capo circolo di Revere, e di aver come tale, mediante affiliazione di congiurati, e diffusione d'ingente quantità di cartelle dell'impresto mazziniano, e di proclami incendiari, cooperato alla violenta mutazione del Governo;

Pedroni Liside, di essere stato in cognizione dell'esistenza di una Società segreta rivoluzionaria in Mantova, e di avere, dietro ordine ricevuto da uno dei capi della medesima, mediante diffusione di cartelle mazziniane, e proclami incendiari, cooperato per la causa rivoluzionaria;

Ferneli Domenico, di essere stato agente del Comitato rivoluzionario mantovano, di avere intrapreso più viaggi per ordine del medesimo, di avere affigliati i militari Györfy e Walla alla congiura, di aver distribuito danari e proclami rivoluzionari al primo nominato dei detti militari, di aver effettuata la relazione della Società rivoluzionaria veronese col soldato Kiraly, e di avere spiegata molta attività per la causa rivoluzionaria;

Malama Giovanni, di essere stato agente del Comitato centrale veneto, e di aver come tale, mediante affiliazione di congiurati, diffusione di cartelle mazziniane, e proclami incendiari, cooperato per la causa rivoluzionaria;

Fattori Carlo-Augusto, di essere stato in cognizione dell'esistenza d'una Società segreta rivoluzionaria di Venezia, e di avere contribuito ai mezzi per la sommossa mediante acquisto di cartelle mazziniane;

Bisesti Annibale, di aver ripetutamente e clandestinamente stampato proclami sovversivi, a centinaia di esemplari, la maggior parte dei quali tingevano apertamente il popolo alla rivoluzione e sommossa contro il legittimo Governo, e di essere stato in cognizione che tali proclami fossero destinati alla diffusione;

Vergani Giovanni, di essere stato in segreti rapporti con più persone; ch'egli supponeva formassero una Società segreta rivoluzionaria; di aver, dietro ordine di una di tali persone, stampato un proclama istigante alla sommossa, a centinaia di copie; di aver incominciata la stampa di una satira contro S. M. l'Imperatore; di aver fatti diversi lavori incisi, la di cui destinazione a scopi rivoluzionari egli sospettava; di aver venduto ad una delle susseguenti persone il torchio, poscia trasportato dallo Speri in questa Provincia; di essersi egli stesso qui recato, onde stampare clandestinamente; e di avere del berattamento oneroso di darne la debita denuncia all'Autorità;

Ciliari Girolamo, di essere stato in relazioni coi capi della Società rivoluzionaria veronese; di avere, dietro ordine di uno dei medesimi, diffuso ingente quantità di cartelle mazziniane, e cooperato così a conseguire i mezzi per la sommossa;

Arvedi Pietro-Paolo, di avere, mediante acquisto di cartelle mazziniane per 1000 franchi, contribuito ai mezzi per la violenta mutazione della forma del Governo, e di aver dimostrato in altra guisa i suoi sentimenti rivoluzionari;

Györfy Pietro, Walla Luigi e Kiraly Giovanni, di essere stati tutti e tre affigliati alla congiura, e di aver promessa la loro cooperazione allo scoppio della sommossa; di aver accettato danaro dal partito rivoluzionario; di avere, con prava intenzione, comunicato al partito stesso la forza e collocazione delle truppe, e le disposizioni interne all'esercito; di avere il Györfy accettato dagli agenti del Comitato rivoluzionario proclami incendiari, di essersi recato appostatamente, ed a spese del Comitato stesso, in Verona, onde effettuare la relazione del soldato Kiraly col partito rivoluzionario di quella città; e di aver finalmente il Kiraly disegnato la pianta di una forte veronese, per l'uso della Società rivoluzionaria di Verona.

Lazzati Antonio, venne convinto, parte per la propria confessione, ed in parte per la concordata deposizione di più correi, di avere, dietro ordine del Comitato rivoluzionario milanese, nel dicembre 1851, qui in Mantova, assistito alla seduta, nella quale si discussero diversi importantissimi affari, riguardanti i Comitati di Milano, Venezia e Mantova nonché l'attentato alla sacra persona di S. M. l'Imperatore, progettato dal veneto Scarsellini, e di avere omesso di dare la debita denuncia all'Autorità;

Furono finalmente convinti, per concorso di circostanze: Finzi Giuseppe, di essere stato in cognizione dell'esistenza del Comitato rivoluzionario mantovano; di essere

stato affigliato alla congiura in qualità di capo circolo; di avere, dietro ordine dello stesso Comitato, portata una lettera di somma rilevanza a Londra, da esso stesso consegnata al Mazzini, e da questi riportata la risposta al Comitato; e di avere finalmente, come ogni altro affigliato, posseduto proclami rivoluzionari;

Pastro dott. Luigi, d'essere stato in cognizione dell'esistenza del Comitato rivoluzionario veneto; di avere, per la formazione d'un Comitato figlio in Treviso, incamminato trattative con altro dei capi del Comitato centrale veneto, e di aver ricevuto dal medesimo il relativo piano organico, di aver istigato altro cittadino trevisano alla formazione di un Comitato rivoluzionario in quella città; di avergli a tale scopo consegnato il detto piano organico, di aver intrapreso appostatamente un viaggio a Venezia, onde mettere in relazione il Trevisano suddetto coll'accennato capo del Comitato veneto, ed in tal modo effettuare la formazione del Comitato rivoluzionario di Treviso, locchè difatti avvenne;

Donatelli Augusto, di essere stato in cognizione dell'esistenza di una Società segreta rivoluzionaria in Verona; di avere nella propria abitazione incamminata la criminosa relazione col soldato Kiraly; di avere, dietro ordine di altro dei membri della Società veronese, consegnato a questi danaro, e di averne omesso la debita denuncia all'Autorità; — finalmente

Semenza Luigi, di aver venduto ad un Lombardo una partita d'armi, conoscendone la destinazione per la Lombardia, allo scopo rivoluzionario.

Tradotti quindi innanzi al Consiglio di guerra gli inquisiti suddetti, furono dichiarati tutti rei del delitto di alto tradimento, e gravato, in riguardo allo Speri Tito, di correttezza nell'attentato di assassinio per mandato, e come tali, a tenore dell'art. V di guerra, degli articoli 61 e 94 del Codice penale militare, e del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, vennero a voti unanimi condannati: Mori Attilio, Bosio Ferdinando, Zanucchi Omero, Montanari nob. Carlo, Cavalletto Alberto, Marchi Carlo, Cesconi Domenico, Speri Tito, Novolari Giovanni, Graziosi Bartolommeo, Pedroni Liside, Ferneli Domenico, Malama Giovanni, Dolci Luigi, Fattori Carlo-Augusto, Bisesti Annibale, Vergani Giovanni, Ciliari Girolamo, Arvedi Pietro-Paolo, Lazzati Antonio, Györfy Pietro, Walla Luigi, e Kiraly Giovanni, alla pena di morte da eseguirsi colla forza, previa degradazione degli ultimi tre a soldati semplici; Finzi Giuseppe e Pastro dott. Luigi, ad anni 18, Donatelli Augusto, ad anni 8, e Semenza Luigi, ad anni 5 di carcere in ferri, da esporsi per tutti e quattro in una fortezza, oltre al rimborso, solidario per parte di tutti gli inquisiti, pel danno arrecato al R. Erario colle loro mene rivoluzionarie.

Rassegnata tale sentenza a S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto conte Radetzky, trovò di confermarla pienamente in via di diritto, ordinandone l'esecuzione colla forza nelle persone di Carlo nobile Montanari, Tito Speri e Bartolo Graziosi, e col carcere inflitto a Finzi Giuseppe, Pastro Luigi, Donatelli Augusto e Semenza Luigi; e condannando in via di grazia la pena di morte agli altri inquisiti, si degò di commutarla nel modo seguente: ad Alberto Cavalletto e Domenico Ferneli, puramente per somma grazia, in 16 anni di carcere in ferri; ad Attilio Mori, presa in considerazione l'illibata sua condotta morale, la sincera confessione e dimostrato pentimento, e ad Antonio Lazzati, per la migliorata sua condotta politica in questi ultimi tempi, in 15 anni di carcere in ferri; a Ferdinando Bosio, per avere la sua confessione somministrata alla giustizia il primo appoggio per le ulteriori investigazioni, ad Omero Zanucchi, Domenico Cesconi e Giovanni Novolari, pel dimostrato sincero pentimento, ed in riguardo all'ultimo anche per la conosciuta sua onorabilità; a Giovanni Malama e Carlo Marchi, per la minore attività spiegata, in 12 anni di carcere in ferri; a Liside Pedroni, per essersi lasciato in-uire dalla sua leggerezza giovanile; a Luigi Dole, per essersi lasciato indurre al delitto per debolezza di carattere; a Giovanni Vergani, per aver negli ultimi tempi rifiutato l'ulteriore sua cooperazione, ed a Girolamo Ciliari, puramente per somma grazia, in 10; ed a Pietro-Paolo Arvedi, pure per somma grazia, in 8 anni di carcere in ferri; a Carlo Augusto Fattori, per la minore sua attività, e ad Annibale Bisesti, per essersi lasciato sedurre in causa della stringente sua miseria, in 5 anni di carcere in ferri, da esporsi per tutti in una fortezza, e Giovanni Kiraly, per la sua giovanile età e buona condotta, in 12 anni; a Pietro Györfy pel dimostrato sincero suo pentimento, ed illibata condotta in 10 anni; e finalmente a Luigi Walla, in causa del suo pentimento, buona condotta e minore attività, in 8 anni di lavori forzati in ferri pesanti.

Tale sentenza fu pubblicata il giorno 28 febbraio p. p., ed eseguita oggi stesso la pena capitale mediante la forza nelle persone di Montanari nobile Carlo, Speri Tito e Graziosi Bartolommeo.

Mantova, li 3 marzo 1853.

L. I. R. Tenente maresciallo, Comandante la fortezza CARLO barone CILLOZ.

Verona 3 marzo.

Nella giornata del 1.º si presentarono a S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, alcune deputazioni mandate a questa parte della Congregazione provinciale, dal



Municipio, dalla Camera di commercio, e dall'Istituto lombardo delle scienze e lettere, nonché dal clero di Milano, consegnando nelle mani della prelodata E. S., da cui vennero accolte colla solita bontà e benedizione con grazie e confortanti espressioni, i seguenti indirizzi:

#### Sacra M. S. S. S.

L'infante annuncio che la vita della M. V. I. R. A. venne posta a pericolo dall'attentato di infame e vile assassinio, ha sparso il più profondo cordoglio e la più alta indignazione in tutta la popolazione della Provincia milanese, che i sottoscritti hanno l'onore di rappresentare.

Questi poveri sentimenti potessero solo in parte essere rattenuti dalle successive rassicurazioni, e la popolazione rende grazie all'Altissimo, che le conservò i giorni dell'augusto Monarca, e lasciò integro lo speranto imperante del pensiero d'un lungo e pacifico regno, affidato a giovane e saggio Imperatore.

La Congregazione provinciale, interprete del voto dei propri concittadini, depone questi devoti sensi a piedi del glorioso trono di V. M. Nella gravità della circostanza e nella terribilità, causata dal pericolo che personalmente minacciò la M. V., essa riconosce il dovere di unificare le più ricche e leali assicurazioni di omaggio, di fedeltà e di costante sua cooperazione al pronto e sincero adempimento dei venerati comandi della M. V., dalla conservazione dei cui preziosi giorni dipende la prosperità di questa patria.

Di Vostra Sacra Maestà Imperiale Reale Apostolica, Milano, il 28 febbraio 1853.

Unità, devotissimi e fedelissimi sudditi.

CARLO PIETRO VILLA, I. R. Delegato presid.

Deputati prov.

Paolo Taverna.  
Innocenzo Pini.  
Francesco Patellani.  
Giovanni Marinoni.  
Ercolo Visconti.  
Antonio Patrino.  
Dott. Aless. Sormani.  
Defendente Sommaruga.  
Giovanni Stefano Orelli.

#### Eccellenza!

Il triste annuncio del più nefando fra delitti, da cui fu colpita la sacra ed augusta persona di S. M. I. R. A., mentre commossa a generale indignazione in tutta l'austrica sudditanza, penetrò neppure profondo nell'animo della popolazione della Provincia milanese, già trattenuta rannicchiata per anni luttuosi, promossi nella città di Milano da un partito, che seguì il proprio abbozzo col prezzolare sicari ad offendere le fedeli e valorose imperiali truppe ed a minacciare la vita e gli averi dei pacifici cittadini.

I sentimenti di cordoglio e di sdegnazione, da cui fu in modo particolare commossa la Congregazione provinciale, all'annuncio dell'atrocità del tentato assassinio dell'augusta M. S., furono da essa fatti palesi nel giorno stesso, in cui si conobbe l'avvenimento, mediante rispettosamente indirizzati subordinati all'I. R. Luogotenente della Lombardia, onde fosse a V. E. accompagnato, colla più fervida preghiera perché venisse finalizzato col favore dell'E. V. al trono imperiale.

Questi sentimenti vengono ora dalla Congregazione della Provincia di Milano ripetuti e confermati nell'indirizzo all'I. R. M. S. A., che in qui presente sua deputazione unifica all'E. V. oggi, che conobbe degnarsi onore di nominare la Rappresentanza della Provincia e città lombarda ad indirizzarli.

Degni l'E. V. di far pervenire al trono di S. M. I. R. A. l'indirizzo, quale reiterata dichiarazione della lealtà e devozione della Provincia di Milano verso l'augusto nostro giovane Monarca, e quale testimonianza dei sensi di gratitudine della Congregazione e della popolazione provinciale milanese verso il sommo Iddio, merco la cui visibile protezione furono salvi da più estremo pericolo i giorni preziosi della vita di S. M.

Degni ancora l'E. V. permettere ai deputati della Congregazione provinciale di Milano sia ossequiosa parola, ed è che non voglia l'E. V. far venir meno alla città e Provincia di Milano quel patrio e quella generosa premura, di cui le fa, anche in occasioni non meno tristi delle attuali, tanto largo e benedico.

Accolga l'E. V. le rispettosissime dichiarazioni del più sentito ossequio da parte degli umilissimi deputati provinciali.

Milano 28 febbraio 1853.

CARLO PIETRO VILLA, I. R. Delegato Presidente.

Deputati provinc.

Paolo Taverna.  
Innocenzo Pini.  
Francesco Patellani.  
Giovanni Marinoni.  
Ercolo Visconti.  
Antonio Patrino.  
Defendente Sommaruga.  
Giov. Stefano Orelli.

#### Eccellenza!

Una mano parricida ha osato di attentare alla preziosa vita della M. S. I. R. A., ed ha commesso il più eccorribile dei delitti. Al funesto ed impreveduto annuncio la città di Milano, non seconda ad altre in effetto e devozione alla sacra persona dell'augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I., ha sentito giungere al collo quella eccorribile notizia, che già le avevano cagionato i recenti, non mai abbastanza deplorati eccessi di pochi sciagurati nemici ed invidi della sua tranquillità e rincente floridezza.

Grazie sieno rese al sommo Iddio, che ha deviato la micidiale arma, alzata dall'infame assassino sull'augusto capo, salvando col miracoloso intervento il giovane e graziosissimo Monarca, per la felicità e prosperità dei tanti popoli, al potere suo accetto soggetti.

L'immenso cordoglio, provato al primo annuncio dell'orrendo misfatto, venne così ad essere temperato dalla consolante certezza che sarà prontamente la M. S. ridonata alla primiera salute ed all'amore dei devoti e fedeli suoi sudditi, per il che s'innalzano da tutti fervidi voti all'Altissimo.

Nel rassegnare a V. E. questi ossequiosi sentimenti, comuni a tutta la popolazione di Milano, i sottoscritti, ai quali il comunale Consiglio affidò l'onorevole missione di rappresentare, pregano l'E. V. che si degni farli pervenire ai piedi dell'augusto trono della M. S. I. R. A., perché, nella lealtà sua bontà e clemenza, voglia benignamente accoglierli, insieme alle ripetute assicurazioni del sincero attaccamento e fedeltà sudditanza di questa città.

Milano 27 febbraio 1853.

A. PRISTALLOZZA, Podestà.

Co. Barabani, Assess. munic.

Francesco Decio, Consigli. comun.

Antonio Brezzi, Consigli. comun.

Luigi Drocca, Consigli. comun.

#### Eccellenza!

La Rappresentanza legale del commercio e dell'industria, della città e Provincia di Milano, interprete dei suoi mandanti, ha l'onore di manifestare innanzi all'E. V., mediante apposito incarico agli onerosi esponenti, la più decisa generale indignazione per deplorabili fatti, di cui si volle degnamente far segno la pacifica città di Milano, onde la stessa degli abitanti fu compresa da spavento e terrore.

Ogni classe di persone ne soffrì e ne soffre i funesti effetti; ma, fra tutte, quella numerosissima, che si dedica al commercio di dettaglio, la varie industrie, che vi forniscono i prodotti, ed i mille e mille, che ne prestano l'opera, si vedono ridotti ad una quasi completa inazione, ed alla mancanza dei mezzi di sussistenza.

In tanto squalore, venne a colmare il tutto l'eccezionale attentato sulla sacra persona di S. M. I. R. A., l'augustissimo nostro Sovrano. La divina Provvidenza, vigile al bene, non permise che al orrendo scelleratezza raggiungesse l'inique scopo; e, a ritardare alquanto gli anni dei fedelissimi sudditi milanesi, giungeva nel tempo stesso l'annuncio della prodigiosa interezza dell'augusto Monarca. Gli abitanti della città e Provincia di Milano non cessano nel loro cordoglio d'innalzare le più fervide preci al Reggitore del tutto, per la pronta e perfetta guarigione dell'augustissimo M. S., e li conforta la ferma speranza che i cari loro voti siano in breve pienamente esauditi.

Voglia l'E. V. benignamente degnarsi di far pervenire ai piedi del nostro glorioso Sovrano questi umilissimi sentimenti, in un coll'esp. osare la più profondamente sentita e vera di quell'ubbondanza, fedeltà e sdegnazione e illuminata devozione, che inalterabili legano all'Imperiale Governo ed al trono il caro commerciale e industriale di questa città e Provincia.

E voglia ancora l'augusto generoso di V. E. a cordare il benevolente validissimo patrocinio suo, e degnarsi d'intercedere dalla Sovrana grazia che siano clementemente alleviate quelle miserie di rigore, che, richiama forse dalle impensate circostanze del momento, produrrebbero ora conseguenze troppo fatali ed irrimediabili al commercio ed all'industria del paese, per poco che avessero da continuare.

Milano 28 febbraio 1853.

L. SESSA, Presidente della Camera di commercio.

Carlo Leopoldo Sussaneta, Consigli. della Camera di comm.

Tomaso Perola Paradisi, Consigli. della Camera di comm.

#### Eccellenza!

I gravi e luttuosi avvenimenti, succeduti in pochi giorni, non mancarono di produrre nel Corpo accademico dell'I. R. Istituto lombardo la dolorosa impressione, che ne fu naturalmente sentita da quanti abbrorono il delitto e fan professione di devota e leale sudditanza; impresso tale più vivo, quanto sono più grandi e speciali le ragioni della sua riconoscenza.

Confidando nella saggezza e nella sperimentalità benignità dell'I. R. Governo e di chi presiede immediatamente ai destini di questo paese; porgevo a Dio ringraziamenti e preghiera per la salvezza di S. M. I. R. A., il graziosissimo nostro Sovrano, e per la pronta guarigione della sua sacra persona, l'Istituto non dipartì che sorgere presto il momento, in cui alle congratulazioni di un deplorabile passato potrebbero succedere le congratulazioni di un prossimo felice avvenire. Ed ora, nella fiducia che questo momento sia sorto, unifica a V. E. una fervida preghiera, affinché si degni di porre ai piedi di S. M. l'augusto nostro Sovrano e padre queste condoglianze e queste congratulazioni, che l'Istituto medesimo si cura di esprimere, se non prima di tempo, con ultimo certamente nei sentimenti della più illuminata devozione.

A nome di tutto l'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Milano 28 febbraio 1853.

Di Vostra Eccellenza

Devotissimi ed umilissimi servitori,

FRANCESCO AMBROSOLI, Presidente.

Francesco Rossi, Vicepresidente.

Giovanni Veladini, Segretario.

#### Eccellenza!

Al primo annuncio dell'attentato sacrilego contro l'augusta persona dell'augustissimo nostro Sovrano, e della pressoché prodigiosa di lui salvezza, corsero i ministri del santuario ad abbracciare gli A. R. i, e, convocati intorno lo più turbe, comuni vi alternavano inni di grazie e fervide supplicazioni all'Onnipotente. Che la destra dell'Altissimo si è glorificata, rispondendo il disegno dell'empio: l'angolo infero dell'atrocità trono avrà il fatal colpo dall'istante capo; ed il rampollo di tanti Cesari, l'erede di tante virtù e glorie, il padre e reggitore di tanti popoli, Francesco Giuseppe I., fu salvo. Iddio, che ne fortificava la giovinezza a reggere con mano sicura, tra le procelle, il grande leopardo, volle mostrare un'altra volta nel più sensibile modo com'è la ricchezza dello scudo di una protezione, quasi il prediletto della Provvidenza. E benedice con il Signore, che emendava la quotidiana preghiera dei suoi sacri ministri invocanti la salvezza del Re: *Domine salvum fac Regem*, prestandosi così ad impetrare il compimento del commo voto, la più perfetta guarigione del venerato S. R.

Ma, afflitta la proce, adempito questo primo dovere, sente pure il clero il bisogno di esternare commovente al Sovrano istesso questi suoi sensi di filiale congratulazione, riconoscendogli pure in la propria occasione l'omaggio della più fedeltà e sdegnazione e riverente affetto.

L'Arcivescovo di Milano, nella sua duplice qualità di pastore della vastissima Chiesa ambrosiana, e di metropolitano della Lombardia, si tiene così a debito come ad essere di porgere all'augustissimo Sovrano questo tributo, in nome di tutto il clero di questo Principato; e crede insieme di non poter renderlo più accettabile che d'ora innanzi, a cui dire, nelle ossequiose mani di chi governa con virata potestà questi Domini di Corona austriaca, e si degnamente vi rappresenta il forte ed amabile Monarca.

Degni pertanto l'E. V. accogliere benignamente questa significazione dei devotissimi sensi di me e del mio clero, e farne interprete presso il graziosissimo nostro Sovrano. E degni pure, di tanto io ne la progo istantemente, fargli conoscere che il clero medesimo, nell'occasione dei sacri moti, sarà avvenuto in questa graziosa città, si affrettava di dar prova della sua fedeltà e devozione, con vivo impegno a le totali Antichità, corrispondendo ai doveri del suo sacerdotale pastore. Anzi il mio clero avrebbe voglia di essere per rinviare la più ampia protesta che adempirà costantemente, con solo il proprio dovere d'individuale sudditanza, ma si adopererà, per tutta quanto è di sé, a promuovere negli altri, insegnando, al collo parole, al coll' esempio, secondo la sua antica missione, ad onorare e amare nel Re l'augustissimo nostro Sovrano.

Tutto le classi del popolo già seguono il clero in una virtuosa emulazione. Concordo così senza da tutti i labbri il festoso evviva all'augustissimo e venerato Sovrano Francesco Giuseppe; e unanime da tutti i cuori sale a Dio la preghiera ad impetrare la più eletta benedizione dei preziosissimi giorni di S. M. I. R. A. E posta così dimostrazione di filiale reverenza ed affetto leale al dolore e le sdegno, provocato dai perfidi; nonché egli voglia ancora il vostro il volto a questa afflitta sudditanza; che il volto di lui, a dir del saggio ispirato, da lui vita, e la clemenza di lui: è come la piovra scrotona. ... E la misericordia e la giustizia custodiscono il Re, e il di lui trono si rende stabile colla clemenza.

gno stemma della Maestà di Dio, che lo fa regnare, e nel subdolo a lui ed ai suoi rappresentanti, non per timore solamente, ma per coscienza, perché rimette a Dio medesimo, chiunque resiste alla legittima potestà.

Ed è appunto per ricorrenza più manifestamente i sensi, che per me clero io gode esprimere, che i sottoscritti eccelsissimi di questa città ambirono associare il loro nome al mio, interpreti altrai della cordiale associazione degli altri confratelli.

Tutto le classi del popolo già seguono il clero in una virtuosa emulazione. Concordo così senza da tutti i labbri il festoso evviva all'augustissimo e venerato Sovrano Francesco Giuseppe; e unanime da tutti i cuori sale a Dio la preghiera ad impetrare la più eletta benedizione dei preziosissimi giorni di S. M. I. R. A. E posta così dimostrazione di filiale reverenza ed affetto leale al dolore e le sdegno, provocato dai perfidi; nonché egli voglia ancora il vostro il volto a questa afflitta sudditanza; che il volto di lui, a dir del saggio ispirato, da lui vita, e la clemenza di lui: è come la piovra scrotona. ... E la misericordia e la giustizia custodiscono il Re, e il di lui trono si rende stabile colla clemenza.

Milano il 25 febbraio 1853.

† BARTOLOMEO CARLO ROMILLA, Arcivescovo.

Arc. Giuseppe Rusca, Vicario gen.

Antonio Turri, Arcipr. della Metropolitana.

P. Bernardino Nosedà Primic. della Metropolitana.

P. Pietro Ponteggia, Can. ord. e Canc. arc.

P. Carlo Casca Domestica, Can. ord. e Dur. degli Ord. fut.

P. Franc. Maria Rossi, Pres. di S. Ambrogio per l'intero I. R. Collegiata.

Giov. Neri, Arc. parr. di S. Babila, anche per la Collegiata.

Giov. Batt. Redaelli, Presbitero.

Prev. Paolo Nardi, Parr. in S. Nazario.

Giuseppe Rera, Pres. di S. Eufemia.

Sac. Angelino Molteni, Pres. di S. Sep. degli Oblati.

P. Lorenzo M. de Albino, Rett. parr. dell' Osped. maggiore.

D. Antonio Maria Confalonieri, Pres. dei Barnabiti.

Glac. Vinc. Vitali, C. R. Somasco.

Can. Angelo Calaneo, Prop. parr. di S. Calimero.

P. Giov. Batt. Tonin, Prop. al Sant. di S. Maria pr. S. Celso.

P. Franc. Vandoni, Prop. parr. di S. Alessandro.

P. Cesare Casana, Prop. parr. di S. Gregorio in Palazzo.

P. G. B. Redaelli, Prop. parr. di S. Lorenzo.

P. Emanuele Malerba, Prop. parr. di S. Eustorgio.

P. Nava Giuseppe, Prop. parr. di S. Vittore al Corpo.

P. Emanuele Da Mandello, 19 Def. guardiano.

P. Carlo Marinoni, Parr. di S. Maria del Carmine.

P. Carlo Ferraro, Prop. parr. di S. Simpliciano.

P. Luigi Bosio, Prop. parr. di S. Marco.

P. P. Giac. Robotti, Seg. dei Minori Osservanti.

P. Ottavio Ferraro, Prop. dall' Ord. di S. Gio. di Dio.

P. Andrea Merini, Prop. parr. di S. Francesco.

P. Giamb. Cossali, della Comp. di Gesù.

B. Bassi, Prop. parr. di S. Stefano.

P. Gus. Minola, pel prop. parr. di S. Maria Segreta.

P. Gus. Cuvelli, pel prop. parr. di S. Tomaso in terra mala.

Sac. Gus. Torchi, Rett. del Seminario.

Sac. Gus. Ratti, Prop. parr. di S. Fedele.

Sac. Gus. Marzocchi, Prop. parr. di S. Carlo.

P. Natale Pavoni, Prop. parr. di S. Sisto.

P. Alberto De Capitani D'Arzago, Prop. parr. di S. Maria alla Porta.

Sac. Carlo Candiani, Segr. di S. E. Rev. Mons. Arc. di Milano.

Pubblichiamo inoltre un indirizzo, diretto a S. E. il sig. conte Francesco Gyulai, Comandante militare della Lombardia, e firmato da diversi abitanti della città di Milano.

#### Eccellenza!

L'annuncio del proditorio e nefando attentato alla preziosa vita di S. M. l'augusto nostro Sovrano, Francesco Giuseppe I., ha posto il colmo alle già accorate scelleraggini, commesse anche nella nostra atterrita Milano dai perperali nemici dell'ordine, ed ha destato l'universale indignazione ed il più alto cordoglio in questa popolazione. Così se il delitto fosse stato compiuto! Ma la divina Provvidenza, che veglia sul Monarca e sui popoli, ha sterzato il compimento dell'orrendo misfatto; e per grazie ben giustamente si rendono all'Onnipotente Iddio, che ha serbato il giovane Monarca alle speranze, all'amore ed ai voti dei suoi sudditi.

Questi sentimenti, dettati dal cuore dei milanesi, che trepidarono per pericolo corso dall'augusto loro Monarca, degnasi l'E. V. far conoscere a S. E. il signor conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ed umiliarsi ex parte ai piedi del trono, in una delle proteste di fedeltà e sdegnazione e di un franco leale concorso di questa popolazione nel corrispondere nella propria cooperazione alla provvida misura di chi regge questo paese, tanto bramato di quell'ordine e di quella tranquillità, che solo possono ritornare a prosperità e floridezza.

Fiduciosi che V. E. vorrà prendere in benigna considerazione questi sentimenti ed ottenere a Milano da S. M. I. R. A. la Sovrana sua grazia, umilmente si sottoscrivono.

Duca Lodovico Melzi d'Eril, I. R.

Isidoro Monti De Lyon.

Nob. Filippo Gallarati Scotti, I. R.

Nob. Fulvio Batti.

Nob. dott. Giuseppe Borgazzi.

Co. Franc. Lazzari, Consigli. ciambellano.

Nob. Carlo Parravicini, possid.

March. Carlo Cora.

Nob. Giov. Batt. Brivio, I. R.

Consigli. di S. M. I.

Giuseppe Giussani, ingegn.

Ignazio Corti, ingegn.

Per pr. eredi di Giuseppe Battaglia, Bernardo Locati.

Co. Giuseppe di Belgiojoso.

Nob. Giuseppe Borri, possid.

Co. Vitaliano Del Verme.

Co. Antonio Teodoro Castiglioni.

Nob. Giulio Padellai.

Gaetano Besia, arch.

Marco Marzi.

Geo. B. Galli, mercante sartore.

Francesco Faverola, arch.

Borgazzi nob. Giacomo.

March. Apollinare Rocca Sapori.

Co. Lod. Barbiano di Belgiojoso.

Cav. Antonio Re.

Co. Gabriele Verri, I. R. ciamb.

Nob. Benigno Guina.

Co. Luigi Del Verme, I. R. ciamb.

Co. Luigi Confalonieri Stratieman.

Co. Vitaliano Confalonieri Strati.

Nob. Pietro Antonio De Nogna, I. R. scudiero.

Co. Giuseppe Alemagna.

Nob. Carlo Cora.

Luigi march. Porro.

Cav. avv. Canabone Lettieri.

Dr. Luigi Narducci, medico-chir.

presso l'I. R. Trib. crim.

Avv. Gio. Batt. Pavina.

Ferraro nob. Pietro.

Guiseppo conte Trivulzio.

Romualdo Camma, foder. di nob.

Carlo Cantoni e Comp.

Gaetano cav. Crippa.

Cav. Ambrogio Uboldo nob. de

Villareggio.

Ferdinando Uboldi.

Pasquale D. Nechli.

Giov. Batt. Brambilla.

Giuseppe Tentaroli di Somma.

Franc. Decio, vicepresid. della

Cam. di comm. ed I. R. consig.

Frattelli Verza, q. m. Carlo.

Frattelli Maggioni.

Cav. Girolamo De Capitani, di

Arrago, ciambell.

Nob. Giuseppe Calvi.

Immacolato Onago.

Giuseppe Marza e figlio.

N. Osio.

Frattelli Lattuada.

Frattelli Viscardi.

Pietro Saldarini.

Frattelli Locatelli.

Dott. Clerici, notaio.

Domenico Casaghi, possid.

Francesco Bogetti.

Fra G. B. Guernieri Gonzaga,

comm. del S. M. O. gerosolom.

Alessandro Salazar.

Azimonti C.

Domenico Giacobbe, possid.

Giacomo Pedroni.

Giov. Maria Monti, capodipart.

pr. nell'I. R. Cont. di Stato.

Avv. Giuseppe Francia.

Francesco Bianchi, possid.

Pietro Tagliabue, orfice.

Tomaso Bernascone, neg. di vino.

Nob. Carlo Bertoglio.

Nob. Calvi Giuseppe.

Carlo Riva Finelli, ingegn.</



## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.º marzo.

Il commercio e la navigazione della città di Trieste inviarono un'aperta deputazione ai piedi del trono, onde recare manifesti e sentimenti di amore per l'infante atteso, come pare il gubio per la felice salvezza dell'augusta persona dell'imperatore. La medesima, composta dal primo deputato di Borsa, sig. cav. Antonio Vico, e dai sigg. deputati Adolfo Fench e Adolfo Beckmann, fu ricevuta nella mattina di domenica da S. A. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, che accolse graziosamente il seguente indirizzo:

« S. A. R. Mestà !

« Il commercio e la navigazione della fedelissima Trieste mettono ai piedi di V. M. i sentimenti della loro esultanza per la miracolosa salvezza della sacra Vostra persona dall'infame attentato, che non ha nome.

« Il corso pericoloso rende la M. V. ognor più sacra all'amore ed alla devozione dei suoi sudditi e dell'umanità intera, che benedicono e benediranno alla Provvidenza per l'operata vostra salvezza.

« Degni la M. V. di gradire questi sentimenti inapprimibili con parole, come inapprimibile è la piena dei voti per la Vostra conservazione e prosperità, a tutela e delizia dei Vostri popoli e dell'umanità.

« Della M. V. I. R. A.

« Umiltà e devotissima

« La Deputazione e Consulta di Borsa.

(Seguono le sottoscrizioni.)

« Trieste 21 febbraio 1853. »

S. A. R., dichiarando di essere il fedele interprete di tali parole presso S. M. l'imperatore, il nostro graziosissimo Sovrano, rispose delle parole altamente onorabili per la popolazione, il commercio e la navigazione della sempre fedele Trieste.

(Corr. Ital.)

È giunta qui ieri una deputazione di 60 contadini ungheresi, a fine di trasmettere al Monarca un indirizzo di devozione e felicitazione.

N.º Ministero degli esteri ebbe ieri mattina una lunga conferenza, la quale, a quanto si poté trapelare, s'aggiò sulla questione della Turchia.

Le pretensioni che l'Austria accamò verso la Turchia, relativamente alle due lingue di terra di Kl. e Sutorin, si limitano, per quanto sappiamo da fonte sicura, soltanto al territorio marittimo di quelle, che l'Austria chiese per sé, fondandosi sopra diritti legittimi, che ora vennero riconosciuti dalla Turchia. Le due lingue di terra rimangono però proprietà della Porta. Esse corrono sopra e sotto Ragusa, dai confini dell'Ezegovina, e sono le ampie sili larghe circa un'ora di cammino, deserte ed incolte. Nell'anno scorso, Omar passò a Costantinopoli di fortificare; il tentativo fu però promesso la protesta dell'Austria, e si stronarono perciò nel porto di Kik, il quale per le sue mura non chiamasi il porto morto, due navigli di guerra.

A quante udiamo, colla proposta revisione del codice penale militare, ch'è prossima ad essere compiuta, andrà congiunta anche una riforma degli articoli di guerra, che vi stanno in relazione.

(Corr. Ital.)

Giusta comunicazione del R. Ministero del commercio di Baviera, è stata aperta, col 1.º febbraio 1853, una stazione telegrafica a Schweinfurt, onde trasmettere corrispondenza dello Stato e privato.

(Corr. austr. lit.)

## REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 1.º marzo.

Nel p. p. febbraio, giunsero in questa città, il giorno 21, S. A. R. Maria Beatrice, Infanta di Spagna, coll'eccezionale scorta, S. E. la Contessa di Chambord, con seguito, e si trattennero sino al giorno 23, alloggiando nell'A. borgo reale del Leone d'Oro. La sera del giorno 22 giunse pure in Mantova, e pernottò nello stesso Albergo, S. M. la Regina attuale di Sardegna, con seguito, proveniente da Bolzano.

(G. Uff. di Mil.)

## REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato)

Torino 2 marzo.

Al Ministero delle finanze s'ha da continuare l'andamento di agenti bancari per l'affare del prestito, ultimamente votato dalla Camera dei deputati: pa. e però certo che sia per concludersi colla Casa Rothschild di Parigi al 3 p. 100 e ad un prezzo superiore al 70 p. 100.

La seguita alle rimozioni del rappresentante austriaco in Ge. ora, vennero seguiti i Num. 22 e 23 della *Majra*: in uno di questi Numeri volevamo scrivere a lettere d'oro il nome dell'assassino Libenly C. sorpreso però come non si procedeva dal regio fisco al sequestro degli ultimi Numeri dell'*Italia e Popolo*, che contenevano articoli ingiuriosi al Governo sardo ed al principe monarca costituzionale. Forse l'esempio di tante assoluzioni per parte del gubio genovese avrà riluttanza la fiscalità: a nulla valse a reggere redattori del giornale mazziniano l'espulsione dei regii Stati, come forasteri; l'organo del gran maffia dell'idea continua impassibile il suo linguaggio, e i suoi parolismi. L'altro ieri pubblicò alcune inserzioni commemorative il 24 febbraio 1848 in Francia, ed imitando i suoi confratelli di Torino, l'*Eco delle Provincie* e la *Voce della Libertà* pubblicò a sua volta l'indirizzo del sig. Mazzini, che vorrebbe far credere di essere... chi sa dove; mentre è certo, che si trova da per tutto fuorché in luogo di pericolo. Un valoroso poeta scrisse ne' giorni scorsi una bella parodia del preludio di Mazzini, di cui vi noterò la strifa seguente:

L'oggi è vostro: fate voi;

Poi domani verremo noi.

A per tutte in ordine.

Mi dispiace non potervela dar per intero; vi basti ch'ella verba a piena mani il ridicolo sul capo dell'eresi del domani!

La Camera dei deputati si è occupata nelle sue ultime adunanze del progetto provvisorio per assegnare appalti al clero di Sardegna. Una legge del 15 aprile 1851 aboliva le decime di qualunque natura, e sotto qualsiasi titolo, pagate fino al 1.º gennaio 1853 al clero, a' corpi e Stabilimenti dell'Isola di Sardegna; e ciò per integrare il popolo sardo di un prece ed emendare alla libertà. La stessa legge però provvedeva espressamente di fare al clero, e per servizio del clero, un convesso e lo assegnare. E questo l'argomento, che si discuteva più giorni fa d'ora d'altra, ed è ch'essa in d'ora in generale ed approvata la somma di 800,000 franchi, stanziata in bilancio. Vi nota

qui di volo che l'Isola di Sardegna ha quattromila e quattrecento preti!

Un giornale di Torino la *Patria*, organo dell'estrema destra, invita con forti parole il Ministero sardo ad un cambiamento di politica, in presenza dei gravi avvenimenti che incalzano, e lo consiglia ad approfittare del nuovo Congresso delle Potenze nordiche, che deve aver luogo, a quanto dicasi, a Berlino, per inviarsi un diplomatico della vecchia scuola piemontese, a trattare gli interessi del paese, munito di ampi poteri. Quell'articolo produceva viva sensazione, e fu molto avversato dagli organi del detto ministero. Anche la part. del cav. Massimo D'Azeglio per Londra diede luogo a molte congetture; ma io credo che la sua gita sia tutt'altra che politica, e che il bravo paesaggista vada a Londra colla dolce lusinga di poter ostentare qualche lavoro del suo pannello ai ricchi lordi, che al tempo della sua amministrazione politica gli dimostravano tanto simpatia.

Quel marchese Rois, di cui la *Gazzetta Piemontese* ha pubblicato nuda e cruda la sentenza contumace del Consiglio di guerra che lo condanna, ed anzi tre di relegazione ed alla destituzione, era un sottotenente nel reggimento Piemonte reale cavalleria, audace polacco, avventuriero di professione, il quale, dopo di avere dato ad intendere molte volte intorno all'ala sua origine ed alla sua illustre prosapia, amasse molti denari e disertò. Il nobile avventuriero, oltre che essere un briccone, era anche un bastardo! È stata costituita di questi giorni a Torino una Società anonima, che ha per scopo principale le operazioni di sconto ed anticipazioni; e susseguentemente altre operazioni di Banca analoga. La Società assunse il titolo di *Cassa del commercio e dell'industria*; essa avrà due Stabilimenti, l'uno in Torino e l'altro a Genova. Il capitale della Società è stabilito in otto milioni di lire, rappresentati da sedici mila azioni, di lire 500 ciascuna.

## INGHILTERRA

Si legge nell'*Irish Paper*, citato anche dallo *Standard*: « Crediamo vera la voce, che corre, che il G. verano abbia l'intenzione di rafforzare la guarnigione della città intera. Quantunque i porti siano di maggiore importanza, non possiamo dimenticare che le nostre città interne, come Armagh, erano già fortificate contro il nemico comune. »

Un'asse spezzata cagionò una grave disgrazia, vicino ad Ealing, al convoglio per Londra, sulla strada ferrata di Great-Weston: il sig. Gibbs, di Bristol, uno dei direttori, rimase ucciso; il dottore Richard Pichard Smith, altro direttore, e tre viaggiatori, furono più o meno leggermente feriti e ammaccati. Due altri direttori, che si trovavano nello stesso vagono, non soffirono alcun male, come nemmeno gli altri viaggiatori, che stavano negli altri vagoni del convoglio.

## FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 febbraio.

C'è adesso a Roma, ove il sig. Veuillot sembra aver ricevuto una lietissima accoglienza, giunto nel momento, in cui l'Arcivescovo di Parigi il signor cardinal Montini, che sapete; c'è, dico, un movimento notevole di prelati francesi. Senza parlare del Vescovo d'Amiens, dell'Arcivescovo di Calcutta, del Vescovo di Caracorum, non è guari, nel *Salut public* di Lione, che monsignor Donnet, Cardinale ad Arcivescovo di Bordeaux, era in procinto di partire per la città santa, con un corteggio di Vescovi francesi, incaricati di condurre a Parigi il Papa Pio IX, per una cerimonia, che già indovinate. Non ho visto ancora che tal notizia del *Salut public* sia confermata; non ho neppure visto ch'ella sia stata smentita. Al ogni modo, ecco quel ch'io leggevo ora nel *Journal de Rouen*, del 24 febbraio: « Monsignor l'Arcivescovo di Rouen si parlò ieri per Roma, accompagnato dal suo segretario particolare, e dal sig. Surges, decano del Capitolo. C'è, circa e quindici giorni sono, il sig. Bianquart di La Crosse intraprese il medesimo viaggio. E si era imbarcato sul « Castor », piroscalo su cui si trovava il sig. Veuillot, e che « dovette », per forza del mal tempo, afferrare alle mole d'Hyères. La mattina, dopo la messa capitulare, monsignor l'Arcivescovo di Rouen ricevette la visita di commiato di tutto il suo clero e del suo Capitolo. La sua assenza « sarà di due o tre mesi. »

Già da qualche tempo, tutti pienamente conoscono le intenzioni pacifiche del Governo francese. Basta consultare qualche commerciante, per convincersi che la guerra sarebbe considerata un evento disastroso, e che il Governo, il quale vi si risolveva senza essersi conteso da una necessità assoluta, non troverebbe certo in una guerra mezzo di popolarità. Ma, in Inghilterra, durarono finora a persuadersi della sincerità della Francia nel voler mantenere la pace. Non si poteva profetizzare il nome di N.º p.º, senza che l'inglese di puro sangue, eccitato da alcuni giornali goliardici, non si rappresentasse tutto al pensiero lo spirito di conquista di Napoleone I, i battelli patri, preparati a B. u. logue per una calata in Inghilterra, e il desiderio, che i Francesi dovevano avere, di vendicare il loro disastro di Waterloo. Tuttavia, mocone da un anno L. Napoleone ha sempre proclamata la necessità di mantenere la pace in Europa; siccome le parole, ch'ei disse a Bordeaux: *L'Impero è la pace*, lasciarono scorgere ch'ei non crede possibile di raffermire il suo trono e la sua dinastia, se non conservando la pace europea, i sovietti velti d'oltremare cominciarono a rinfacciare. Gli inglesi più ragionevoli si vergognavano anzi del loro agguato; e, soprattutto in Inghilterra, si nota adesso una reazione in favor della Francia e dell'Impero. Il Ministero inglese riunì agli armamenti militari, di cui si era parlato; e si osservò pure nei giornali di Londra un cambiamento di tono, e disposizioni meno malevole a riguardo dell'Impero di Francia. Quei giornali pubblicarono da ultimo una lettera del sig. Powles, uno dei negozianti più ragguardevoli della City, nella quale s'confuta le idee, ch'erano state svolte da lord Mount Edgemoor. Quest'ultimo aveva asserito che le persone, le quali ci candano l'imperatore, sono disposte a spinarlo alla guerra, quando se ne prese l'occasione, a fine d'assicurarci una grande popolarità con un'aggressione contro l'Inghilterra. Avendo passato qualche tempo a Parigi, il sig. Powles poté convincersi che i ragionamenti di lord Mount Edgemoor erano del tutto infondati, e che la guerra sarebbe riguardata in Francia come la più grande calamità, che potesse incogliere il paese. La marina francese, che gli inglesi temono d'occhi e con tanta inquietudine, è lungi dall'aver fatto alcun armamento; e il preventivo della marina per 1853 è di 41 milioni di fr. inferiore a quello, ch'era stato stanziato nel 1847, sotto Luigi Filippo, quando il cortiale accordo era proclamato fra due paesi. La lettera del sig. Powles fu pubblicata in un momento favorevole, e quando la maggior parte de-

meco il desiderio, che siano grandiosamente dimostrati i sentimenti, onde siamo compresi, e che in pari tempo venga spiritualmente espiato il nero misfatto, e gli invito a render possibile, colle loro offerte, che sia eretta in Vienna una chiesa, degna di tanto scopo. Se, a questo momento, in cui il pensiero veste appena le prime sue forme, non è dato ancora d'indicare il luogo, su cui debba sorgere, è però, fin da quest'ora, a desiderare che allato tempio sia costruito in stile gotico, essendo questa foggia indubbiamente meglio di ogni altra acconcia ad esprimere coll'architettura l'elevazione e la ricchezza del pensiero cristiano.

Vi occorreranno, per fermo, somme assai rilevanti; ma l'impero è ricco di possidenti, che non rifiutano mai l'occasione di provare col fatto la loro devozione pel Monarca e per la patria, ed il loro vivo desiderio di cooperare a tutto quanto v'ha di elevato, ed il cui sguardo penetrativo non disconosce come il trionfo sulle forze, che impressero così imprudentemente la loro natura e la loro tendenza, sui misfatti del 6 e del 18 febbraio, nel salvare l'ordine sociale, ha pur salvata la proprietà. Coloro eziandio, che sono meno forniti di beni di fortuna vorranno certo mostrare l'unanimità dei loro sentimenti, con contribuzioni, adatte alle loro forze, per quanto tenui pur siano. Posso quindi accogliere la speranza che saranno certo dati i mezzi d'innalzare un'opera, che corrisponda all'altezza del soggetto. Intanto, è assai desiderabile che tutti coloro, i quali divisavano di dare un pegno di memoria per la fortunata salvezza di S. M., dedichino ora le loro sovvenzioni all'eruzione del tempio. Con queste unite, è il motto di S. M.; e senza l'associazione delle forze, nulla può ottenersi di grande in nessun argomento.

Vienna il 27 febbraio 1853.

Arciduca FERDINANDO MASSIMILIANO.

A questo documento prezioso la *Gazzetta di Fiumana* fa seguire le seguenti considerazioni:

Questo appello di S. A. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano non mancherà di trovare il più lieto eco in tutta l'estensione dell'Impero.

La profonda commozione, onde furono compresi tutti i popoli di questo Impero alla nuova del nero misfatto, commesso sulla sacra persona di S. M., nonché del salvamento della vita del Monarca, e, a manifesta della protezione divina, attesta chiaramente che un comune pensiero anima questo grande corpo politico, che un comune sentimento di lealtà e fedeltà unisce con vincolo indissolubile tutti i suoi popoli. In questa commovente occasione s'è manifestata una forza generale di altare l'orrore pel misfatto e le più fervide grazie a Dio, mediante contribuzioni per incopi religiosi e p. M. d'indicare l'appello del Principe, che più prossimo è al trono, fu dato a questi nobili desideri un punto centrale ed un comune e degno assente, e i considerabili importi volentieri saranno così preservati da dispersione nel loro impiego.

S. A. I. ha formato, sotto la sua presidenza, e in caso d'impedimento, sotto la presidenza del serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, A. I., un Comitato composto del reverendissimo monsignor principe Arcivescovo di Vienna e del principe Arcivescovo di Seckau, dei ministri dell'interno e del culto, e del Luogotenente dell'Austria inferiore e del Potestà di Vienna. Questo Comitato prenderà tutte le disposizioni necessarie per la costruzione della chiesa, ed avrà cura che l'idea del serenissimo Principe trovi degna esecuzione.

Per l'accettazione d'importi volentieri nei Domini della Corona furono già prese le opportune disposizioni. A tal uopo fu emanata ai reverendissimi Principi della Chiesa ed a tutti i Luogotenenti e Capi provinciali l'invito di promuovere, mediante il reverendissimo clero e le Autorità politiche, l'opera progettata di religiosità, amor patrio e d'arte cristiana.

Le contribuzioni per la costruzione della chiesa vengono accettate da tutte le Luogotenenze e Reggenze, nonché immediatamente dal Ministero dell'interno.

Tutte le contribuzioni saranno pubblicate dalla *Gazzetta di Vienna*, e nelle Provincie dalla *Gazzetta provinciale*. Circa i progressi della colletta, come pare circa tutte le disposizioni e deliberazioni prese, per l'esecuzione dell'impresa, nonché a suo tempo circa il piano e l'andamento della costruzione, gli avvisi interesse saranno informati continuamente, mediante relazioni periodiche nei giornali ufficiali.

Per assecondare l'impulso, dato da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, col Manifesto 27 febbraio p. p., ad un'opera sì eminentemente patriottica, non men che religiosa, quale si è l'eruzione d'un tempio monumentale, in rendimento di grazie all'Altissimo per il miracoloso salvamento di S. M. I. R. A., alla quale opera ogni suddito di S. M. sarà ben lieto di apportare il tributo della propria riconoscenza, si avverte che le relative offerte verranno raccolte da tutti i parrochi, Municipi, Deputazioni comunali; e, nei Capoluoghi distrettuali e provinciali, direttamente anche dai Commissariati distrettuali e dalle Delegazioni provinciali, nonché dalla Luogotenenza.

Gli importi introitati verranno quiditati dalla Luogotenenza, mediante pubblicazione nella *Gazzetta* (fiscali dei relativi elenchi nominativi, divisa Provincia per Provincia.

Sua Altezza Imperiale il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, con l'eccezionale pubblicato qui sopra, si rivolge alla popolazione di tutti i Domini della Corona, onde, in via di colletta, da attivarsi in tutto l'Impero, costruire a Vienna una chiesa in stile gotico, da essere monumento di gioia e di gratitudine per la miracolosa salvezza della vita dell'amato Monarca, e da fare testimonianza a' posteri del sentimento fedele e religioso dei popoli dell'Impero stesso. Le parole del Principe augusto altro non fanno che dar forma alla disposizione, che anima tutti i cuori, ed assegnano soltanto uno scopo nullo, determinato e degno alle tendenze comuni, ai comuni desideri.

Il Principe, che, per la sua elevata più prossima posizione al trono imperiale, era prima di tutti chiamato ad assumere la direzione di questa opera di pietà e d'amore di patria, nella scelta dell'oggetto, e nelle semplici e commoventi parole che adopera per invitare a parteciparvi, dimostròsi degno figlio della sua Casa augusta, più e timorata di Dio.

Al tempio del Signore, che s'orgerà a Vienna, sarà un monumento importantissimo per tutti i tempi. Sorto

per sentimento comune di tutti i popoli di questo Impero, che si uniscono nella riverenza verso l'Idio e nell'amore verso il Monarca in un'opera comune, esso sarà un monumento nazionale austriaco, nel più pieno significato della parola. Coglierassi anche il fine di lasciare ai tempi avvenire un degno testimonianza del grado dell'arte nel nostro secolo. Il momento è più di ogni altro opportuno a comprendere gli artisti, che vi saranno chiamati, di quel religioso entusiasmo, ch'è impresso nei monumenti cristiani del Medio Evo, i cui archi e le cui colonne sorgono eminenti, forti come la fede, e dalle cui mura e dalle cui pietre sembrano a noi favellare solenni voci. Lo spirito pratico del secolo sarà distolto una volta dalla materiale ed industriale sua attività, dallo scavare tunnel e dal costruire strade ferrate, e sarà rivolto a meta più elevata.

Quanto sentimento dell'arte, quanto nobile entusiasmo non dovrà destare opera simile! Approfittar bene di questo momento e di questa rara occasione; creare qualche cosa di veramente bello, di santo e che elevi il cuore; accendere di nuovo il fuoco sacro, che infiammava gli alunni delle arti e gli architetti dei secoli trascorsi, e suscitare ed impiegare abili forze; finalmente aprire un nuovo campo di attività a rami lungo tempo trascurati dell'arte cristiana, come la pittura sul vetro e l'intaglio in legno, saranno missioni, assunte dal Comitato, alle quali lo stesso Principe, che ha tanto sentimento per le arti, dedicherà la sua cooperazione e le sue cure con piacere ed amore.

(Corr. austr. lit.)

Riproduciamo un articolo del *Corriere Italiano* degli ultimi giorni, qual eco dei nostri più profondi sentimenti:

La giornata del 27 febbraio sarà di perpetua e sempre cara memoria a questa chiesa nazionale italiana. Ella ebbe la dolcissima consolazione di render con solennità straordinaria le ben dovute grazie a Dio, perché con provvidenza miracolosa ha salvato la vita di quell'augusto sovrano: e se d'effici quanto a compiere questo dovere, fu per delibato coauglio, onde poter rendere più festoso e venerabile il sacro rito. E veramente solennissima riuscì la sacra funzione. Cerei, fiori, tappeti, argenti, addobbi variati, l'eccezionale bello ornamento al tempio: ed una sceltaissima musica vocale ed instrumentale, eseguita da valenti artisti italiani, riassume pienamente alla importanza della solennità. S. E. rev. monsignor Viole Prell, Arcivescovo di Carigrade, Nunzio pontificio, ora designato Cardinale emendatissimo, officiò il divin Sacrificio e compì la religiosa cerimonia, assistito da rev. superiori ed alunni dell'Istituto di S. Agostino: e le LL. AA. RR. l'Arciduca Massimiliano e il serenissimo Duca di Modena, S. E. il sig. Ministro di Bach, vari ambasciatori, ed altri distinti personaggi, onorarono di loro presenza la festa degli Italiani. E qui da osservare che anche le nobili dame di questo benemerito Istituto delle Scuole di lavoro, velle in buon numero, e con 72 ragazze, concorsero ad accrescere il lustro della festa modesta.

L'oratore quaresimale poi, D. Luigi Speroni, professore nel Seminario, oblatto parroco di S. Spokro a Milano, e direttore di quel pio Istituto del *Buon Pastore*, coronò la festa con un ben degno sermone, che, interpretando fedelmente i sentimenti della propria azione, venne già dall'unanime voto strappato alla di lui modestia per divulgarlo colle pubbliche stampe. Tutto andò secondo i desideri, e le sale degli iscritti a questa italiana congregazione, e tutto riuscì con tale ordine e divozione, che il pubblico se ne tenne soddisfattissimo. Non è a dirsi della folla dei nazionali intervenuti, d'ogni classe: questo tempo, pur sì ampio, parve poco al bisogno; e su' volti di tutti traspariva il sentimento della religiosa gratitudine, oggetto precioso della festa.

Era ben giusto che la chiesa nazionale italiana desse pubblica attestato della sua devozione alla Mestà dell'Augusto Cesare, e che così nella solennità del rito primigenio fosse fra le altre chiese. Le passate triadi vicende, e gli ultimi desolabili avvenimenti, benché opera di pochi scelerati, potevano ingenerare sospetto in taluno, non forse gli Italiani stessi non affezzionati a Colui, cui Dio costituì il reggerli in suo nome. Ora, l'occasione, che vuole essere di prova, offrì loro un mezzo di rilevare i cuori, di dare solenne testimonianza che la loro nazione abborre dalla ribellione, dal tradimento, dal disordine; e davanti a Dio, giudice del Re e dei sudditi, e davanti agli uomini, condannati quei fatti, che sono a carico d'individui scelerati o forascati, si dichiararono sudditi fedeli e devoti al legittimo loro Sovrano Francesco Giuseppe, e a lui pregare una lunga, impare felicità. Possi qu'è solenne attestato toccare il cuore paterno dell'Augusto Monarca, e inchiarlo a chi ora e a flucia, alla quale non sarà mai per essere ingrata l'illustre e generosa nazione!

La *Presse di Vienna*, nella sua rivista dei giornali del 27 febbraio, nota ciò che segue:

Il suo rivista retrospettiva degli avvenimenti del mese trascorso, uno dei più temerari e dei più mal guardati della storia dell'Austria, l'*Öst-Deutsche Post* esprime l'opinione che forse giunsi la pubblica opinione si è pronunciata con tanto accordo e tanta viva forza, come in occasione dei fatti erimossi di Milano, e del nefando attentato, che compie ancora tutti gli spiriti. E non è già soltanto l'errore morale contro misfatti, ma anche il colpo d'occhio politico, in che manifestasi quell'accordo. Tutti i crotchi ed ordini della società sono penetrati dal convincimento, essere la prosperità di tutti e di ogni singolo inseparabilmente unita al mantenimento dell'ordine legale nello Stato. Tutti condannano con risolutezza unanime ogni violento attacco a quell'ordine e legale, ogni tentativo di preparare nuove difficoltà all'intero sviluppo ed al consolidamento dell'Austria. Quello spirito rivoluzionario, che pochi anni fa aveva invaso una parte della popolazione, è, come qualche assai piccola traccia, sparito; ha dato luogo al più ragionevole e migliore convincimento che, estratto per via della legalità e della interna pace, possa prosperare e svilupparsi il bene, e le forze materiali e morali della nazione, possano esse ottenere e sviluppare quell'abbondante pienezza, di cui sono suscettive. Tu le le tendenze sentono di abbassare di tempo terreno sotto ai piedi, ed accolgono con indignazione ogni tentativo di manovra di nuovo quel terreno. Ora ha giunto tanto profondo radici il sentimento della legalità, possono attendere con tranquillità e fiducia l'avvenire, per quanto tenebroso ci sia stato anche lo sfinimento negli ultimi tempi il nostro orizzonte.

Ieri, proveniente da Trieste, arrivò qui S. A. R. il Duca di Modena.



gli inglesi incominciano a riversarsi dalle preoccupazioni, che si aveva cercate d'inspirare loro contro il nuovo Governo francese: alla quindi produce una viva impressione a Londra; ed osservo che il *Messenger* in riproduzione questa mano per disteso, certamente a fine di provare quale importanza si ponga in Francia nel veder mantenute in stato d'insubordinazione e di benevolenza le relazioni fra due paesi.

I compilatori del *Constitutionnel* hanno senza dubbio il diritto di dire che il principio del Governo di luglio fu un principio rivoluzionario; ma bisogna usar giustizia con tutti: si sanno meglio d'ogni altro come i Principi della Casa d'Orléans incoraggiassero le arti e le lettere. Se la lista dei soccorsi e delle pensioni, che davano i signori Guizot e Salvandy, quando erano ministri dell'istruzione pubblica, bastasse ancora, vi si troverà un gran numero di nomi, che durano al signor di Casanova una solenne menzogna. Chi sa? fra quei nomi se ne scoprirebbero forse alcuni, d'anni somiglianti a quelli, che sono inseriti nella lista dei preti napoleonici, pubblicata dal signor Legeuillon. Il Duca d'Orléans, di cui il popolo accortissimo ha fatto la statua, che doveva essere collocata nel cortile del Louvre; il Duca d'Orléans era l'amico, quest'è la vera parola, di tutti gli artisti e letterati celebri del suo tempo. Non ha guari ancora, alla vendita della mobilia del signor Vitor Hugo, ha veduto il quadro d'Ines di Castro, di sotto al quale si leggeva in lettere d'oro: « Donato al signor Vitor Hugo dal Duca e dalla Duchessa d'Orléans, 1837. » Il Duca d'Orléans, e dopo di lui il Duca di Nemours, avevano spesso veglie d'artisti, ove il signor Eugenio Sue raccontava il signor Guille Janin, o il signor David (d'Angers), Roda e Pradier incontravano Orazio Vernat, Delacroix e Delacroix. E poiché sono a parlare degli artisti e della famiglia d'Orléans, voglio narrarvi un fatto, che lessi in un libro d'altra. Il Duca d'Orléans visitava familiarmente i pittori di grido, e saliva spesso al settimo piano, ove teneva il suo studio Dreamp. Un giorno, egli era andato di buon'ora dal signor Ary Scheffer. Il pittore, che non conosceva il Principe, credendo d'aver a fare con una visita ordinaria, gli disse: Andate su dal signor Scheffer? — Sì, rispose il Principe. — Bene! egli è ancora a letto, ed ho qui i suoi particolari, che ho tenuto spazzolati; vorrete farmi il piacere di portarglieli? — Ben volentieri, replicò il Principe; ed accorse sonare all'uscio del pittore, che fu sorpreso, quanto confuso, in vedere il signor suo visitatore con in mano quel volume, a cui il pudor degli inglesi non permette loro di dar un nome.

Si annunzia che la guardia nazionale di Parigi sta per essere accresciuta di quattro nuovi battaglioni. Quest'aumento permetterebbe di farle montare la guardia di notte alle podesterie.

#### GERMANIA

##### Berlino 27 febbraio.

In una delle ultime sessioni della Camera, fu presentata la proposta del conte Saurma riguardante l'abolizione dello Statuto, in forma di petizione, perché, come proposta, non può ottenere sufficiente assenso. In questa occasione, il deputato professore Stahl fu il solo, che parlò contro la petizione in un lungo discorso, e propose l'accoltazione dell'ordine del giorno puro, sviluppando, mediante argomenti desunti dalla storia, dalla pubblica moralità e dal diritto, la necessità di mantenere lo Statuto. La *Gazzetta* crociata riporta questo discorso per intero. Il partito vede adunque nelle Stände l'unico mezzo, onde realizzare i suoi voti seggettivi; il professore Stahl diede a dividerlo col seguente frizzo: « Può darsi che il nostro Statuto è una possibilità, perché non è una realtà. » Il partito vede adunque nello Statuto la via, per la quale può raggiungere il suo scopo, e non vuole per conseguenza lasciarsi sfuggire questo mezzo. (Corr. Ital.)

##### Breslavia 27 febbraio.

Negli ultimi giorni il cholera s'è aumentato in modo spaventevole. S'ammisero giornalmente 30 fino a 50, e morirono 15 fino a 20 persone al giorno, e principalmente nei distretti abitati da gente facoltosa, alla piazza dei Cavalieri e nei suoi più vicini contorni. Verrà chiusa l'Università. Le ultime notizie si fanno sperare un decremento nella malattia; ieri caddero ammalati 27 e morirono 14 individui.

##### GRANDUATO DI BADEN

Il processo contro Gervasio ebbe luogo il 24 a Mannheim. Essi durò dalle nove della mattina fino alle cinque pomeridiane. La pubblicazione della sentenza seguirà fra otto giorni. (Corr. Ital.)

##### CITTA' LIBERE

##### Frankfort 24 febbraio.

La *Gazzetta* della Posta comunica che fra breve

verrà fatta una riforma considerevole nella polizia della Germania meridionale, ed istituita un'Autorità suprema di polizia a Francoforte.

#### AMERICA

I giornali degli Stati Uniti pubblicano un Messaggio del Presidente Fillmore, indirizzato al Senato relativo alla questione della pace. Quel Messaggio fu rimandato al Comitato degli affari esteri, dopo averne ordinato la stampa. (Cart. dell'O T.)

### NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 5 marzo.

Le dichiarazioni, che diede la Porta relativamente ai Cristiani, sono precise e tranquillanti. Ella vuole allontanare dalla Bosnia e dall'Erzegovina tutti gli elementi ostili ai Cristiani, e prendere tali disposizioni, che possano servire alla soluzione soddisfacente della vertenza; per esempio, rendere le armi alla popolazione cristiana, e rilasciare un firmano speciale in proposito. Queste dichiarazioni fecero qui la miglior impressione, perché, di confronto alle trattative anteriori, hanno un carattere ben preciso e determinato. (Idem.)

Trieste 4 marzo.

A tenore d'un dispaccio telegrafico, S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano è partito alle ore 5 e mezza di questa mane, da Lubiana alla volta di Trieste.

(O. T.)

Spagna.

La *K. Zeit.* ha da Madrid in data del 20 febbraio: « In questo punto riluce che il telegrafo recò da Vienna essere il giovane Imperatore uscito dall'esilio salvo da un attentato di assassinio. In seguito a ciò, dicasi che il ministro Rencati abbia immediatamente risolto di ordinare al generale Narvaez di porsi immediatamente in viaggio alla volta di Vienna, per felicitare l'Imperatore in nome della Regina di Spagna. » (N. Lloyd.)

#### Dispositi telegrafici.

Parigi 1.º marzo.

Quattro e 1/2 per 100 106.90; Tre per 100 80.85.

Altra del 2.

Il ballo del Corpo legislativo avrà luogo il giovedì dopo Pasqua. Tre giorni importanti sono stati ammoniti. (Corr. austr. It.)

Londra 1.º marzo.

Consolidato, 3 per 100 99 1/2; 2 per 100 114.03, 11.05.

Liverpool 28 febbraio.

Vendita di cotone, balle 5,000.

Amsterdam 2 marzo.

Metall. austr. 5 per 100 81.13; 2 1/2 per 100 42. — Nuovo 92 1/2; Vienna, —.

Frankfort 2 marzo.

Metall. austr. 5 per 100 85 1/2; 4 e 1/2 per 100 77 1/2; Prestite lomb. ven., —; Vienna, 109. 1/2.

N. A. — Nell'articolo, inserito nella quarta faccia della *Gazzetta* d'ieri sotto la data di Malta, fu sbagliato il cognome del deputato primo sottoscritto. Invece di Zera, leggesi Laro.

### ARTICOLI COMUNICATI.

Ai membri componenti la Società teatrale di Dolo Annunzio

Un sentimento di gratitudine si spinge a rendere note le azioni degne di lode, onde risultino ad onore del beneficiere, ed esempio del cittadino.

E perciò che i membri, componenti la Società del Teatro di Dolo, non possono lasciar passare inosservato uno fra i tanti atti di filantropia, per cui è venerato in queste parti il nome di Carlo Rodomonte, deputato comunale.

Proprietario dello stabile, che serve ad uso di teatro agli ai spogli di tale proprietà con contratto livellario, e ne investì una Società, cui, in riconoscimento del detto dominio, impose l'obbligo di pagare un annuo canone di austr. L. 300 ai poveri infermi della Parrocchia di Dolo.

In tal guisa viene il Rodomonte a conformare la voce di questa popolazione, la quale da gran tempo lo riconosce e lo chiama padre dei poveri; frase, che costituisce il maggior elogio, che far gli si possa.

Serva il nobile esempio di stimolo ad altri ai magnanimi in vantaggio dell'umanità sofferente!

### GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 MARZO 1853. — Due legni stanno alle viscere del porto.

Calma, in generale, d'affari. Alcune vendite di frumentoni si disse effettuate, per consegna in agosto, a L. 9.25. La vendita di manovole di Puglia a L. 36. — La valuta d'oro richiesta ad 1 1/2; la Banca nota di 90 1/2 a 1/2; le altre pubbliche carte senza cambiamenti; le Metalliche ad 84 1/2.

CORFU' 28 FEBBRAIO. — Il prezzo degli oli si mantenne da tal. 13.30 a 40, pronti: e da tal. 13 1/2 a 1/2, per consegna nei mesi venturi. Mancano bastimenti per caricazioni, si tengono olii pronti per vapori circa barile 1000 per Trieste. Il cambio Londra 51 1/2; Venezia, 622; Trieste, da 43 a 43 1/2.

#### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

NEL 4 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 per 100	—
detto detto — 4 1/2 per 100	—
detto detto — 3 per 100	57 7/8
detto della Galizia — 5 per 100	41 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per L. 100	—
detto, — al 5 per 100 — 1839, —	139 1/2
detto, — al 5 per 100 — 1852, —	94 7/8
detto, lettera A, — 5 per 100 — 1852, —	94 1/2
detto, — B, — 5 per 100 — 1852, —	—
Azioni della Banca; al pezzo	1400
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000	2360
detto — — — da Vienna a Gloggnitz	790
detto — — — da Gloggnitz a W. Neustadt	300
detto della savanza; a vapore del Danubio	500
detto del Lloyd austr. di Trieste	500

#### DOMINI DEI TARIFFI.

Ambrugo, per 100 talleri Banco	Rs. 162	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	—	a 2 mesi

Agosto, per 100 fiorini correnti	—	Pier. 109 1/2	Uso Lett.
Frankfort sul Main, per fior. 120,	—	—	—
valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/2	—	109	a 3 mesi Lett.
Lavoro, per 300 lire toscane	—	108 1/2	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	—	105.50	br term.
Milano, per 300 lire aust.	—	109 1/2	a 2 mesi Dan.
Marsiglia, per 300 franchi	—	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	—	129 1/2	a 2 mesi
Aggio degli scellini imperiali	—	15 1/2	a 9 per 100

#### CAMB. — VENEZIA 4 MARZO 1853.

Ambrugo	—	EE 221 1/2	Londra	—	EE 29.52
Amsterdam	—	248	Malta	—	244
Ancona	—	620	Marsiglia	—	117 1/2
Atene	—	—	Messina	—	15.26
Augusta	—	298 1/2	Milano	—	99 1/2
Bologna	—	622	Napoli	—	517 1/2
Cordà	—	609	Palermo	—	15.35
Costantinopoli	—	—	Parigi	—	117 1/2
Firenze	—	98 1/2	Roma	—	624 1/2
Genova	—	117 1/2	Trasporto a vista	—	270
Lione	—	117 1/2	Vienna a vista	—	370 1/2
Lubeca	—	—	Zagabria	—	606
Livorno	—	98 1/2			

#### MONETE. — VENEZIA 4 MARZO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrano	—	L. 41.42	Talleri di Maria Teresa L. 6.18
Zecchini imperiali	—	14.16	di Francesco I. — 6.15
in sorte	—	14.10	Crociati — 6.89
Da 20 franchi	—	23.69	Pezzi da 5 franchi — 5.89 1/2
Doppio di Spagna	—	98.30	Francesconi — 6.45
di Genova	—	94.10	Pezzi di Spagna — 6.50
di Roma	—	90.25	
di Savoia	—	33.40	
di Parma	—	24.80	
di America	—	96.10	
Lupi nuovi	—	27.64	
Zecchini veneti	—	14.45	

### AVVISI PRIVATI.

#### AVVISO PRELIMINARE.

In aprile p. v. uscirà, presso la Libreria Volke, in Vienna, la

DECIMA EDIZIONE ORIGINALE DELLA

GRAMMATICA TEDESCA

DI DOMENICO ANTONIO FILIPPI

già pubblico professore di lingua e letteratura tedesca nell'Università di Vienna;

argumentata e rifatta secondo le migliori grammatiche moderne tedesche, ad uso delle cattedre del Regno Lombardo-Veneto.

Il prezzo del volume, che comprenderà 15 a 17 fogli di stampa in 8.º, sarà di austr. L. 3 all'incirca.

Sarà vendibile alla Libreria Münster, Piazza S. Marco N. 74.

#### AVVISO DI CONCORSO.

È vacante in questa città di 11,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionari, il posto di Maestro civico di musica ed organista della chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini 500, metà sulla Cassa comunale, e metà sulla Cassa della chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti dovranno, entro 30 giorni decorribili dalla prima inserzione del presente nelle *Gazzette* provinciali di Trieste e Venezia, far pervenire alla sottoscritta la rispettiva supplica di concorso, munita di documenti, comprovanti l'età, religione, patria, stato di salute, la irrepreensibile morale e politica condotta, l'istituzione ed idoneità nella musica vocale ed instrumentale, e nell'esercizio pratico dell'organo e del violino, la conoscenza dei vari strumenti da corda e da fiato, sufficiente per istituire ne' medesimi gli allievi.

Il Maestro sarà vincolato all'insegnamento musicale durante 12 ore per settimana, le quali saranno ripartite come di convenienza: le altre ore gli saranno libere per precettori altri provvedimenti, con istruire la gioventù benestante di questa città, ed i figli dei signori pubblici funzionari.

Il Maestro sarà tenuto a dirigere la banda civica nelle solite dimostrazioni musicali in fra l'anno, ed in qualunque altra eventuale occasione.

Il maestro finalmente sarà tenuto a suonare l'organo della chiesa parrocchiale tutte le domeniche e feste dell'anno, e nelle solennità dello Stato, ed in qualunque altro giorno qui di consuetudine.

L'istruzione per sarà regolata da apposito Regolamento. Dalla Deputazione comunale di Rovigo, 23 febbraio 1853.

Pel sig. Podestà assente

Bocchi, Consigliere anziano.

Avviso ai signori litografi.

Il sottoscritto Pietro Prosperini, litografo in Padova, che da lungo tempo ha scoperta le pietre di Pove, Romano e Solagna, distretti di Bassano, gode partecipare ai sign. litografi che, fin dal maggio 1852, sono gettati per primo questo pietra a tutti gli usi in generale della propria arte, e lo trovò forse superiori alle bavaresi.

Credo inoltre di provenire gli stessi litografi, che, per garantir l'esclusiva della propria scoperta, con istanza 12 luglio domandarono alla Presidenza dell'I. R. Istituto Veneto che fosse eletta una Commissione, acciò venisse ad esaminare e le pietre ed i suoi prodotti, già eseguiti; e che, fatto questo, fossero posti a sicura custodia e le uno e gli altri: il che successe il 12 agosto 1852.

## VENDITA PER PRONTA LIQUIDAZIONE AL MAGAZZINO FRANCESE A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE DEI SPECCHIERI N. 423.

Volendo terminare prontamente la liquidazione del suddetto Magazzino, si avvertono le Signore che un grandissimo ribasso è stato fatto in tutti i generi. Avendo una gran quantità di Scialli, Sierpe tessute di Francia, ricche, onde ottenerne un pronto smercio SARANNO VENDUTE COL 95 PER CENTO SOTTO IL PREZZO DI FABBRICA.

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 4 MARZO 1853.

ARRIVATI. — Da Ala: I signori Sartori Antonio, neg. — Da Milano: Zuffi Luigi, medico-chir. di Milano. — De Vecchi possid. — Da Firenze: Peters Ursino N., possid. amerie. — Da Fiesole: Costa co. Giacomo, possid. — Da Vicenza: Baldini co. Luigi e Balanconi Pietro, possid. di Rimini. — Da Roma: Schwetschhoff Vladimir, tenente russo. — Da Trieste: Daller Federico, viagg. di comm. di Maltova. — De Hoyos co. Giovanni, I. R. ciambell. e consigli. presso il Governo di Graz. — Berény co. Antonio. — Detschky Gugi. Antonio, dott. in medic. de Graz. — Chwostoff Caterina, consorte d'un consigliere collegiale russo.

PARTITI. — Per Milano: I signori: de Costin Pietro Adolfo, propr. — Per Firenze: Paschhoff Maria, nata contessa Baranoff, consorte d'un generale maggiore russo. — Per Verona: Nettancourt Renata, di Nancy. — Per Trieste: Carpi Ferdinando, poss. di Modena. — Pastor Guglielmo, neges. prussiano.

#### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 marzo ... Arrivati ... 510  
Partiti ... 673

#### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 febbraio 1853. — Buset Angelo, d'anni 30 villica. — Mesurini Pietro, di 60, calzolaio. — Siera Domenico di 11 anni. — Scepschich Marco, d'anni 2. — Mohr Felicità, di 16, villica. — Bembo Bartolommeo, di 53, vivandolo. — De Gobbi Teresa, di 1 anno. — Totale N. 7.

Nel giorno 1.º marzo. — Bullo Maria Lucia, d'anni 72, ricoverata. — Ballo Angelo, di 87, pensionato. — Redivo-Gasperini Angela, di 50, coettrice. — Veghni Giuseppe, di 74, innano. — Dese Stella, di 1 e 7 mesi. — Lando Luigi, di 1 anno. — Totale N. 6.

Nel giorno 2 marzo. — Rocchi-Tranquillo Felicità, di 74 anni, custode comunale. — Bianchini Giacomo, di 76, povero. — Bressan Paolo, di 65, battellante. — Olivo Vincenzo, di 71, ricoverato. — Fontanella-De Biasi Andriana, di 44, povera. — Palma Domenico, di 68, guardiera. — Peresin Angelo, di 11 anni, povero. — Vargano Domenico, di 18, vivandolo. — Davila Maria, di 1 e 6 mesi. — Totale N. 9.

Le epoche mensposte sono tutte convallate da noi di documenti, onde abbia ad esser nulla, dopo di lui, qualsiasi accampata pretesa, ch'altri fusse per averla.

Pietro Prosperini

Litografo in Padova, Via S. Chiara, N. 3764

## PASTA PETTORALE BALSAMICA CRISTALLIZZATA DI AUGUSTO LAMPRECHT

FARMACISTA DI CORTE IN BAMBERGA, REGNO DI BAVIERA.

Questi bomboni cristallizzati, pettorali ed emollienti, sono gradevoli al gusto e belli a vedersi. Se ne prende qualche pezzetto, contro le tosse, i catarrhi, il grippe e le irritazioni di petto. Sono pure un lenitivo, conosciuto e molto usato, contro la tosse, se ne prende da 5 a 10 pezzi al giorno. Essi non lasciano nè acredine alla gola, nè disturbo di stomaco, nè succhi vischiosi o molesti, come la più parte delle altre preparazioni farmaceutiche di simil genere. Costano 30 carantani la scatola.

Il solo deposito per Trieste, per l'Istria e la Dalmazia, è presso il farmacista Seravalle in Trieste per Venezia e le Provincie, alla Farmacia Eredi Zampironi, posta in Salizada S. Moisè, al N. 1494, diretta dal farmacista Antonio Barina

La Direzione direttrice ed amministrativa degli Asili infantili di carità in Venezia AVVISA.

L'Asilo, che doveva aver luogo nelle Sale dell'Asilino, domenica scorsa, si effettuerà domenica, 6 marzo, e per facilitare la vendita degli oggetti tutt'ora esistenti, ne viene diminuito il prezzo del 25 per cento. Sono però esclusi da un tale ribasso i Quadri, portanti i N.º 2, 24, 45, 109 e 110.

### MANCIA

#### DI UN NAPOLEONE D'ORO

a chi avesse ritrovato, e porterà alla Sagrestia di S. Luca, una doppia sardonica, appesa con chiovella d'oro da orologio, che fu perduta, strada facendo, da S. Benedetto al Ponte dell'Ospedale, e passando per S. Maria Formosa. Una delle pietre rappresenta Giove coll'aquila e l'altra, l'iscrizione: Ingenio aggira.

## Deposito di marmo statuario di prima qualità assoluta presso Edoardo Baldini scultore, in Contrada dell'Acquedotto a Trieste.

#### APPLICAZIONI.

Una Casa posta in Parrocchia di S. Maria Formosa, Campello degli Orbi, al civ. N. 5203, e in due piani; cioè, il 1.º composto d'una Sala con cinque Stanze, in una delle quali una stufa di cotto, e tre Retrai; il 2.º composto di due Camere, Tinello, Cucina con fornelli, Spazzacuccina, con uso promiscuo del pozzo e della riva, ed inoltre, una soffitta con un Cantinino di tavole, e Magazzino a piedi del primo appartamento. — Rivolgersi dal proprietario al N. vicino, 5201.

#### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in S. MARZIALE.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 30.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 4 MARZO 1853.		Ore 11	Ore 2 mer.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	—	27 11 5	28 1 0	28 1 9
Termometro, gradi	—	2 7	2 4	3 5
Igrometro, gradi	—	82	81	75
Anemometro, direzione	—	N. E.	N. E.	N.
Stato dell'atmosfera	—	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Eti della luna: giorni 25. Pluviometro, linee: 1 1/4

Punti lunari: 00.

#### SPETTACOLI. — SABATO 5 MARZO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo. TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — D. Pasquale. — Alle ore 8 e 1/2. TEATRO APOLLO. — La signora delle camellie. (Raplica.) — Alle ore 8 e 1/2. SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Clementina Valdemoro. — La pianella. — Alle ore 7 e 1/2. TEATRO MINERVA A S. GIACOMO, DALL'ORIO. — (Domani, domenica, 6). — Corradina d'Este. — La pianella. — Ore 7 1/2.

DOMANI, DOMENICA 6 MARZO, AL GRAN TEATRO LA FENICE andrà in scena LA TRAVIATA MUSICA DEL VERDI.

Prof. MENESTRI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)













ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.  
Tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Bollettino generale delle leggi. Nomenclature. Voci smentite. La questione Medici. Quella del diritto d'asilo nell'Inghilterra. Versi per S. M. I. R. A. — Notizie dell'impero; entusiasmo degli Ungheresi per l'imperatore. Ufficio di condoglianza e congratulazione verso di S. M. Gracie sovrana. Conferenza del co. di Lettingen. I rifugiati di Costantinopoli. Comunicazioni del Gabinetto austriaco al Gabinetto francese. Sottoscrizioni per la nuova chiesa. Complici di Libony. Misure contro le grassazioni. — S. Pont; emigranti banditi. — R. Sardo; Camera dei deputati. Squadra francese. Emigranti banditi. — R. delle D. S.; L'Ena. — Toscana; tranquillità d'Arezzo. — Imp. Ottomano; particolari della missione del sig. Lettingen. Il Pr. Chika. Controversia dell'autorità di Demasco col console francese. — Inghilterra; Camera dei comuni. Il Pegu. — Francia; legge sulla stampa. Questioni di fuorilegge di Londra a religione. Precauzioni contro il trasporto delle lettere. Matrimonio del marchese di Castelnuovo. Perquisizioni. Decreti e ammonizioni del Monteur a giornali. — Germania; onore all'I. R. colonnello O'Donnell. — America; notizie degli Stati Uniti e del Messico. — Recentissimo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali; bibliografia; e La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 4 marzo.

Il 28 febbraio p. p., l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e distribuiva la *Puntata XII del Bollettino delle leggi dell'impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 31, il Dispaccio del Ministero della guerra, di data 13 febbraio a. e., con cui, in virtù della Sovrana Risoluzione di data 10 febbraio a. e., venne fissata la giurisdizione sugli impiegati ed esercenti appartenenti allo stato dell'ispezione generale della gendarmeria, nonché sugli ufficiali, dal tenente-colonnello in giù, appartenenti ed addetti all'ispezione medesima.

Sotto il N. 32, l'Ordinanza del Ministero della guerra di data 14 febbraio a. e., con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. e., resta fissato che in debba aver raggiunta l'età di sedici anni per poter entrare volontariamente nello stato obbligato dell'I. R. armata e negli I. R. reggimenti del Confine militare.

Sotto il N. 33, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione di data 14 febbraio a. e., diretta all'Università di Pest, con cui viene ordinato che negli esami rigorosi guardi debbasi comprendere il diritto civile austriaco, la procedura giudiziaria, il diritto mercantile e cambiario, nonché la statistica austriaca.

Sotto il N. 34, l'Ordinanza della suprema Autorità di polizia, del 23 febbraio a. e., con cui il termine fissato nell'Ordinanza del 26 settembre 1852 (*Boll. delle leggi* Puntata LX N. 196) relativamente alla validità dei divieti di scritti a stampa finora emanati per i regni Domini dell'impero e per speciali territori, viene, rispetto ai divieti emanati fino al 1.° settembre dell'anno passato per il Regno Lombardo-Veneto, prolungato sino alla fine d'aprile di quest'anno.

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

**BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE.** — *Gran Teatro la Fenice.* — *La Traviata*, libretto di F. M. Piave, musica del maestro Verdi.

Tra per grande rumore, che non han menato i giornali a Parigi, e per quella furia di repliche, che se hanno dato all'*Apollon*, crediamo che i lettori sappiano non per a memoria il soggetto, ma abbiano sulle dita fino alle parole di questo dramma; poich'esso non è altro, che la *Dame aux camélias* del Dumas figlio, un po' raffazzonato, il dramma, alla foggia delle opere, e trasferito a' tempi del grande Luigi, per cavarne un po' più di grandezza e di lustro nelle decorazioni. Noi non dunque sollevati dal disturbo di farne una più minuta esposizione; il che è bene per più d'un motivo, tra gli altri per questo

Che la poca fatica a tutti è sana.

Il *Piave* ebbe il talento di trarre, come a dire, il sugo, il modello, di stilarlo l'estratto, se non lo spirito, di quel grande compositore, per mantenere tutto le più belle situazioni della favola, accrescendo anzi con la opportuna introduzione del padre in tal sito, dove nell'originale l'opera sua non appariva, ma, con effetto minore, era soltanto narrata; allargando infine falsamente alcuni episodi, com'è di quelle mascherate graziose, che si tirò dentro al festino, e che cantano all'indietro i migliori versi del libro. Avvegna, quanto a questi, secondo altro volte notammo, ci so farli; il che non importa altrimenti che l'attore debba sempre rispondergli a un modo.

Il primo atto comincia con una vaglia sentenzia in casa la Violetta, col il *Piave* chiama la Margherita; una cosa ed un brindisi. Seguita appresso un duetto tra soprano e tenore, *Salvini-Donatelli* e il *Graziani*, in cui succede la dichiarazione d'amore, che fa Alfredo a Violetta; poi la rivelazione della donna, la quale non sa ancora se vorrà o abbandonare la gaia vita per quell'amore. In

Venezia 7 marzo.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Felmarciallo conte R. de' d'Alty, con ossequiato Dispaccio 26 febbraio p. p., ha trovato di cominciare a deputati presso la Congregazione provinciale di Verona:

Per nobili: Il nobile Giuliano Orti Marara;  
Per non nobili: Il nobile Giulio da Peracca;  
Per la città regia: Il marchese Alessandro Carloti.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 7 marzo.

Era riportata nel nostro foglio N. 37 del 15 febbraio p. p. una notizia, estratta dal *Lloyd di Vienna*, e pubblicata in origine dalla *Gazzetta di Voss* in Berlino, secondo la quale avrebbero avuto luogo in Bologna, negli ultimi giorni di gennaio, scene di disordine. Una frotta d'individui avrebbero domandato ed ottenuto dall'I. R. Comandante austriaco appoggio, perchè il paese fosse sollevato da pesanti contribuzioni. Narra poi la corrispondenza di dimostrazioni, esultanze, ec. ec.

Siamo in grado di accertare, da fonte autorevolissima, che in tutta la succennata pubblicazione non vi era sillaba di vero; che anzi nemmeno la menoma cosa è successa, che potesse dar luogo a tale assurda invenzione.

Una delle ultime sessioni della Camera dei comuni in Inghilterra, nella quale trattossi dell'affare Medici, offerse, sotto molti riguardi, interesse. Un membro di quella Camera, il sig. Lucas, imprese a difendere con zelo e calore il Governo toscano; e d'uopo è riconoscere che il peso delle argomentazioni, da lui arrecate, ottenne vittoria contro i ragionamenti dei suoi avversari.

Il Governo toscano ha dichiarato, essere i Medici stati arrestati, non perchè professassero la religione protestante, ma perchè si occupavano di proselitismo proibito, e punibile secondo le leggi di quel paese; inoltre, perchè quel proselitismo veniva esercitato, allettando poveri individui, mediante distribuzioni di denaro: il che, avuto riguardo alle circostanze economiche dei coniugi Medici, faceva conchiudere esistervi anche fini accessori politici e connessione dei raggi di essi con una straniera propaganda. Questo fu il motivo principale, per cui una legge, da lungo tempo non applicata, attesa la nota mitezza e tolleranza del Governo toscano, lo fu contro di essi. Il Parlamento britannico, che volò nel trascorso anno il bill dei titoli, aveva meno di chiunche ragione di alzare eccessivi lamenti, in riguardo a leggi penali, in affari di religione.

La Toscana trovavasi nella fortunata condizione di uno Stato, avente unità perfetta nei riguardi religiosi. Il proselitismo e le sette turberebbero e danneggerebbero quella condizione fortunata. Attesi i sentimenti cattolici del popolo, la quiete interna, la concordia, la pace delle famiglie, richieggono che non sia dato adto ad agitazioni religiose. Del rimanente, nes-

suno sarà tanto semplice da volere scorgere in tal fatto effettivamente una questione religiosa.

Trattasi soltanto di estendere l'influsso inglese in Italia. Il pretesto, sotto il quale gli agenti percorrono quel paese, cangiasi, secondo il tempo e le circostanze. In tutte quelle dichiarazioni, tanto ripetute, nulla ci sorprende più dell'ipocrisia. Si cessi dal voler adoperare in Italia il protestantismo, qual mezzo d'agitazione; ed ivi non avranno bisogno di proteggere l'ordine pubblico, sorvegliando le Società bibliche ed i venditori di piccoli trattati. Il Governo toscano opera del tutto acconciamente, allorchè cerca di tener lontane le sette dal paese, alla sua direzione affidato; come, d'altro lato, deve alla dignità sua di procacciare pieno valore ad una sentenza, pronunciata dai suoi competenti Tribunali.

Non troviamo dunque punto di appoggio, sul quale fondarsi potesse il biasimo, dato al Governo del Granducato dagli oratori protestanti. Fra questi oratori, notiamo alcuni nomi, che, in questo affare, danno ad intendere d'essere fanatici per l'umanità, e che, d'altro lato, apertamente proteggono le nefande e ributtanti mene dei rifugiati politici. Havvi in ciò, a dir poco, una maliziosa contraddizione. Se vuoi acquistare il diritto di dare al mondo lezioni sui doveri della filantropia e della tolleranza, fa d'uopo, avanti a tutto, rispettare il diritto del prossimo, e togliere a quegli uomini, i quali incessantemente macchinano assassini e disgrazie di ogni specie, una protezione, condannata assolutamente dal sentimento d'ogni animo proba. Da un paese, che c'invia assassini, non vogliamo togliere anche i nostri maestri di religione. (*Corr. austr. lit.*)

Il *Lloyd di Vienna* mostra nel seguente articolo come sia per l'Inghilterra e doveroso e possibile prender disposizioni contro i rifugiati che formano la ribellione negli Stati del Continente.

La stampa inglese si è pronunciata con gran calore contro i capi della propaganda, e deplorea anzi che la Inghilterra non si possa chiudere in Case di correzione e bandir dal paese quegli individui, e che si debba lasciarli liberamente girare: la prima cosa non permettendo le leggi inglesi. La questione dei rifugiati non può riguardarsi terminata, nè con quel disdegno, nè con quella accusa. L'attuale legge inglese non permette di rinchudere o di scacciare gli stranieri, che approfittano del loro soggiorno in quel paese per far guerra agli Stati amici dell'Inghilterra; ma una futura legge può permetterlo. La Costituzione dell'Inghilterra è proprietà degli Inglesi, non degli stranieri. Questi non acquistano sotto di essa alcun diritto inalienabile. Non hanno alcun dubbio, nè in Inghilterra nè fuori dell'Inghilterra, aver il potere legislativo di quel Regno il diritto di accordare in caso agli stranieri maggiori o minori diritti, come ad esso piace, di tollerarli o non tollerarli nel paese. Dunque, non già perchè la legislazione inglese non abbia potere, ma perchè non vuole esercitarlo, i disordini dei rifugiati, in quel paese, è protetto e rimane impunito.

Stati civili non possono giustificarsi l'uno verso l'altro pel non adempimento dei doveri, che ad essi impone il di-

ritto delle genti, dicendo che, per effetto della loro legislazione, non sono in istato di rendere giustizia. La stessa Inghilterra, pochi anni fa, ha fatto valere questo stesso principio, in modo assai romoroso ed ufficiale. N'è l'ultima ribellione del Canada, partigiani di essa agli Stati Uniti cacciarono una pirocata, la *Carolina*, di armi e munizioni, onde inviarle agli insorti. Ma, mentre il naviglio stava tuttavia all'ancora nelle acque americane, gli si avvicina dalla costa britannica, dirimpetto giacente, a notte oscura, una barca di armati, lo incendia, ed esso va a fondo con tutto il carico e con alcuni uomini. Un ufficiale inglese, nominato Mac-Leod, vanitosi dopo di aver eseguito quel fatto; ma si lasciò poco appresso cogliere nello Stato di Nuova York. Fu subito accusato d'appiccato incendio, di rapina, ec., e fu tratto dinanzi ad un Tribunale criminale. Il Governo inglese dichiarò aver dato esso l'ordine della distruzione della *Carolina*, e chiese la liberazione del Mac-Leod. Esata, com'è notorio, la massima del diritto delle genti, che, in tali circostanze il suddito del Governo, che obbedisce agli ordini di esso, non può essere assoggettato a nuna responsabilità dinanzi ad un Tribunale straniero. Gli Stati Uniti trovaronsi in una situazione, che a loro vantaggio era diversa assai dalla situazione attuale dell'Inghilterra, nella questione dei rifugiati. L'Inghilterra, se vuole, può, in riguardo a rifugiati, emanare una legge, che la ponga in istato di soddisfare a tutte le esigenze del diritto delle genti. Gli Stati Uniti, malgrado il più grande buon volere, far non potevano ciò che ad essi era richiesto; poichè il Governo centrale di quella Repubblica ha soltanto le facoltà, che gli sono espressamente accordate dai singoli Stati: in riguardo ad ogni altro diritto questi ultimi sono Sovrani assoluti. Ora, al momento di fondare l'Unione, la possibilità di quel caso non era stata mai ponderata, e non era stato accordato al Governo centrale il potere di liberare dal Tribunale di un singolo Stato accusati criminali. Un decreto del Congresso non avrebbe potuto per nulla mutare la cosa, perchè le leggi del Congresso non sono rispettate altro che nei limiti della ristretta sua sfera di attività. La maggioranza dello Stato di Nuova York aveva poi simpatie pegli insorti del Canada, e sarebbe volentieri prestata a cagionare una rottura coll'Inghilterra. Malgrado però che gli Stati Uniti fossero effettivamente fuori di stato di far valere in questo caso il diritto delle genti, circostanza questa che l'Inghilterra conosceva ed aveva ammessa, questa dichiarò di voler considerare la condanna del Mac-Leod per parte del Tribunale di Nuova York, come un *casus belli*. Sotto nessuna condizione dichiarò il Governo inglese non poter essere lesa il diritto delle genti, rispettarlo esser dovere di ogni Stato. È notorio non aver avuto luogo alcuna rottura fra due paesi, attesa la circostanza che dal processo del Mac-Leod risultò essere stato esso un milantatore, che si era vantato d'un fatto, nel quale non aveva avuto alcuna parte; fu provato che, al tempo dell'incendio della *Carolina*, si trovava in altro sito, e quindi fu assolto.

È ora interessante assai leggere le Note, scambiate a quel tempo fra l'Inghilterra e l'America. Il primo di quei paesi era allora, in riguardo al Canada, nella situazione identica, in cui trovossi molti anni dopo l'Austria, in riguardo all'Italia settentrionale ed all'Ungheria. I Pichon ed i Mackenzie di quel tempo operavano contro

tutto, qui rompiamo l'articolo, salutando il benigno lettore con la usata e comoda formula del

(Sarà continuato.)

### Bibliografia.

*Invito d'associazione all'opera intitolata: La Cattedra Alessandrina di S. Marco Evangelista e martire, conservata in Venezia entro il Tesoro marciano delle reliquie, riconosciuta e dimostrata dal P. Giampietro Secchi, della Compagnia di Gesù, per la scoperta in essa d'un'epigrafe aramaica e poi dei suoi ornati storici e simbolici.*

Fa già brevemente accennata in questo foglio, nel rendiconto d'una seduta dell'Istituto veneto, l'importantissima scoperta d'un'epigrafe ebraica in caratteri aramaici d'Egitto, similissimi ai palamreni, riconosciuta dal P. Giampietro Secchi della Compagnia di Gesù sopra la cattedra marmorea, conservata nel Tesoro della basilica di S. Marco e volgarmente appellata la *Cattedra d'Alessandria*.

Pregato lo scopritore da molti anni a dichiararla con apposito commentario, e data pare anche ai membri dell'Istituto che avrebbe illustrata eziandò la Cattedra intiera, piena di ornati storici allusivi alle chiese d'Alessandria e dell'Etiopia, e di ornati allegorici simbolicamente i quattro Evangelisti sotto figure d'animali esotici, e ad a sei grandi ale coi loro emblemi caratteristici, si vide crescere nottamente la materia e il lavoro, per modo che s'ebbe un'opera non minore di venti, nè maggiore di trenta fogli di stampa.

Un marino, che parla e dà notizie di sé con una scrittura e in una lingua bastevolmente cognita; il corso di secoli dicotito, passati sopra lui con trascurazioni storiche in diversi paesi; il Cristianesimo, che intorno a lui crebbe e fiori per innumerevoli vicende, ora infuocato, ora lieto, e di cui ricorda la regola capitale di gerarchia cattolica, condanna al libro un'importanza più che privata e volgare: e la giusta gloria, che se risalta a Venezia, si rifonda a vantaggio della Chiesa universale, e a lei ritornerà carica di frutti e di speranze. La Venezia terrestre

e marittima, l'Italia stessa, e l'Impero austriaco, che trasse i primi semi di religione cristiana dall'apostolato di Marco in Aquileia e nell'Istria, racquistano un monumento prezioso della Cristianità primitiva, che, sconosciuto come prima, resterebbe perpetuamente inonorato e negletto per colpa nostra. L'autore adunque, fidando in Dio, che non manca mai di soccorso a chi lo serve, e nemmeno a quanti concorrono ad opera istruttiva ed utili ai popoli cristiani, pubblica il presente invito d'associazione, aggiungendo per ispeccibetto al foglio, depositato presso il Negozio di stampa del sig. Kier in Piazza S. Marco e nella Tipografia di P. Naratovich, in carta, formato e caratteri eguali a quelli del libro, il prologo stesso, che dà ragione e presenta l'idea dell'opera. La Tipografia del sig. P. Naratovich, celebratissima per nitidezza e diligenza delle sue stampe e parsimonia di spese, e la Litografia, parimenti commendatissima, del sig. Kier, per le tavole rappresentative le quattro facciate della cattedra e l'epigrafe aramaica in doppio calcolo, furono scelte ad esecutori del lavoro.

### Condizioni dell'associazione.

I. L'opera, che uscirà entro l'aprile venturo, non oltrepasserà trenta fogli di stampa; e dei venti e più fogli, che la comprando, ciascuna foglio agli associati non costerà più che il prezzo fisso di cent. 20.

II. La litografia per le tavole, con altro disegno aggiunto all'ultimo foglio, costerà austr. L. 4.—

III. Le persone, che non concorsero all'associazione, non potranno dopo la stampa ottenere il volume pubblicato senza giunta di prezzo.

IV. Chi ne assicurerà dieci copie avrà l'undecima gratis.

Le sottoscrizioni saranno ricevute dall'autore, e dal sig. abate Giuseppe Mullin, gerente della *Città Cattolica* in Venezia, e presso i distributori del giornale medesimo. Venezia il 3 marzo 1853.

(Segue la CAPANNA DEL ZIO TOM.)



a Mamurè perché lo stragionasse i piedi e lo fomentasse il













ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria: Sentenza della Sezione di Giudizio di guerra dell' I. R. Comando militare di Vienna indirizzata a S. E. il signor Feld-maresciallo. Parole scritte da Dante nel 1311, che possono riferirsi agli avvenimenti del 1853. Le nuove piaghe sociali. Osservazioni sulla sentenza del Giudizio di guerra. Una lettera del Mazzini. — Notizie dell'Impero: ricevimento per parte di S. A. I. R. l'Arcid. Fr. Carlo de' nobili Galiziani. Emissione delle azioni di riserva dell'imperiale Regia Banca nazionale. Scambio di Note con l'Inghilterra. Il libro di Giovanni. Malattia del Vescovo di Catania. — S. Pont.: scambio di truppe a Roma. Una falsa notizia. Arresto d'un emigrato. — R. Sardo, il Senato e la Camera. Un uomo benefico. — Imp. Ottomano: mosse e condizioni dell'esercito ottomano del Montenegro. — Inghilterra: la colonia dell'Australia. — Spagna: limitazione alla stampa. — Francia: prospera condizione delle finanze. Assegni alla famiglia dell'Imperatore. — Nostro carteggio: probabile scioglimento del Papa; il preventivo. — Svizzera: sequestro di un libro proibito. Arenenberg. I rifugiati Clemente e Casola. Sindacato del gen. Dufour. — Germania. Il sig. di Bruch Penn di morte subitanea nel Württemberg. — America: notizie degli Stati Uniti. — Rencolusime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Garzanti mercantile. Appendice: notizie teatrali.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Viena 5 marzo.  
NOTIFICAZIONE.

1. Carlo Jubbil, nativo d'Abi Reale, nel Comitato dello stesso nome in Ungheria, d'anni 35, cattolico, nubile, il quale nell'anno 1845 copriva la carica d'assistente all'I. R. Istituto politecnico di Vienna, nel 1847 passò a Pest in qualità di professore di geometria descrittiva, nel 1848 entrò in casa di Kossuth come uno dei figli delle sorelle di lui, e segretamente delle signore Lunga Rikky e Susanna Meslency, colle quali stette in breve intima relazione.

Dopo soppressa la rivoluzione, venne egli a sapere che Luigi Kossuth, già durante la sua dimora a Kutahia, aveva tramato nuovi piani per preparare un nuovo sovvertimento politico in Ungheria, e, potendo, anche nelle altre provincie dell'Austria, onde abbattere il legittimo Governo e l'Augusta Dinastia; che tali imprese d'alto tradimento furono continuati con fanatico zelo dopo l'emigrazione di Kossuth in America, mediante Comitati rivoluzionari centrali esistenti a Londra, e mediante numerosi emissari segreti, mandati in tutte le parti dell'Ungheria e della Transilvania.

Con eguale tendenza, redigeva Carlo Jubbil scritti, nei quali parlava apertamente della necessità di eseguire quanto prima i nuovi piani demagogici del partito sovversivo, e designava come teatro della prossima sollevazione, non solo l'Ungheria, ma, la connessione con questa Provincia, tutti i paesi d'Europa.

La tale scritto, che fu comunicato primariamente alle sorelle e dell'infame traditore Kossuth, parava già come funesta gioia di troni abbattuti, di troni affogati nel sangue, e della vittoria universale della Repubblica sociale.

Giusta sua confessione, ricevuta egli fin dal mese d'agosto 1851 a mezzo d'un emissario spedito da Kossuth, un piano circoscritto ed organizzato fin nei minimi dettagli, in base del quale doveva scoppiare una nuova rivoluzione.

Lo stesso emissario recava una lettera del nuovo designato comandante delle truppe, già condottiero degli insorti, Mackh, diretta a Susanna Meslency, nella quale ella veniva avvertita della legittimazione dell'ex capitano ungherese Fygelmessy, come uno dei più fidati emissari di Kossuth, ed eccitata a fare e a preparare tutto ciò che Fygelmessy esigerebbe da lei.

La seguito a tale istruzione doverasi propagare per le stampe una proclamazione corrispondente al piano d'insurrezione, mandarla ad un professore di Debreczin, entrato nella cospirazione, e mediante lui cercarne la diffusione.

Contemporaneamente, venne istrutto Carlo Jubbil, mediante un secondo emissario, il già tenente della guardia ungherese Andrássy, venuto in Ungheria dalla Turchia col nome falso d'Alessandro di Neuberg, che anche questo aveva la designazione di prender parte alla progettata rivoluzione, ed aveva assunto la missione speciale di cercare nei loro nascondigli i capi guerrieri Noszlopy, Matsa e Rosta Sándor colle loro bande e di farli avanguardie della rivoluzione.

Intanto Jubbil era entrato in relazione con un terzo emissario, di nome Ruziczka, però con lui degli incarichi avuti da Kossuth, confidò subito nel già tenente-colonnello degli insorti, arrestato qui poco dopo, e scappato alla merita pena, mediante suicidio nel carcere, Giovanni May, il quale, nel mese di settembre 1851, in una visita fatta a Kossuth a Gözök in Turchia, prima della sua partenza per l'Ungheria, aveva accettato l'incarico di operare nei suoi piani, di guadagnare col tradimento le fortezze, e specialmente Comorn, e di preparare nel tempo stesso una sollevazione in favore di Kossuth a Vienna.

Con eguale tendenza operava Jubbil, dal canto suo, con altri soggetti del suo partito; cercò occasione d'intendersi col tenente-colonnello degli insorti Hatwany, uno dei più pericolosi agenti di Kossuth, col quale tenne segreto conferenza: e presso Jubbil si rinvenne un pezzo del piano progettato, sul quale si trovò tracciata la nuova divisione geografica dell'Ungheria e d'una parte della Transilvania, come pure un appello alle donne di questi paesi, affinché, recando i mariti, preparando biancherie, tele e bandiere nazionali, aiutassero l'opera della rivoluzione.

Venne inoltre dalle carte sequestrate di Carlo Jubbil constatato il fatto che egli, dal canto suo, aveva già spedito parecchi confidenti a Kossuth, ed era in procinto di mandare altri emissari ancora in Ungheria, ed aveva quindi assunte la carica di uno dei principali capi dell'ordita rivoluzione, d'accordo con Kossuth, ed era operosamente attivo a porla in esecuzione.

2. Carlo Andrássy da Devenyifala, col pseudonimo d'Alessandro Neuberg, nativo di Vienna, d'anni 27, cattolico, nubile, il quale, nel 1843, fu arruolato come cadetto nel reggimento cavallieristico di Kras, nel 1847 promosso a tenente e guardia nella guardia nobile ungherese, e nel mese di settembre 1848, abbandonò arbitrariamente il servizio, senza che l'Autorità avesse approvata la rinuncia da lui prodotta, si recò, allo scoppio della rivoluzione, in Ungheria, ove entrò come primo tenente nel 14.º reggimento d'usseri, ed avendo il 1.º gennaio 1849 a capitano e comandante di squadrone, e come tale servì sino alla fine della campagna d'Ungheria nell'esercito dei ribelli contro l'I. R. armata.

Tenutosi quindi qualche tempo nascosto in Ungheria, si rifugiò, nel 1850, nel territorio teco, entrò in relazione cogli emissari Mkh e Fygelmessy, da quali venne istruito della nuova rivoluzione, progettata in Ungheria e Transilvania.

Sopra eccitamento di Mkh, e fornito da questo dei mezzi necessari pel viaggio, s'assoggettò all'incarico di ritornare clandestinamente in Ungheria, di cercarvi, come si è detto, i capi bande Rosta Sándor, Noszlopy e Matsa, nell'interesse della sollevazione universale, d'indurli ad accrescere il loro partito, e di dar rapporto di questa spedizione a Mkh.

Con tale missione, partì egli nel mese di luglio 1851, insieme con Fygelmessy, il quale fu indirizzato da Mkh per ricevere istruzioni più precise, per Werschetz a Czegled, si recò dal parroco di quel luogo, Bobory, e, messo questo a cognizione della sua missione, partì per Pest a cercare della signora Meslency, nella cui casa, quasi a scherno della Sovrana grazia e della protezione, che ottenevano questi membri della famiglia di Kossuth da parte del Governo, s'era formato il punto centrale delle nuove imprese d'alto tradimento. Qui fece egli la conoscenza del segretario intimo, Carlo Jubbil, s'intese con lui sullo scopo del suo viaggio, fu da lui fornito d'un passaporto col nome d'Alessandro di Neuberg, di denaro, proclamazioni, e d'altri scritti sovversivi, per continuare nella missione affidatagli.

Arrivato poscia a Debreczin, conferì col professore Csany, tutto devoto alla causa della rivoluzione, ritirò, dopo intelligence prese con lui, nel novembre 1851, a Pest, prese indirizzo da persone ostili al Governo, e fu arrestato dopo il compimento tramato nella casa della famiglia di Kossuth, il 2 dicembre 1851.

3. Gaspare Noszlopy, di Wracsik, Comitato di Somogy in Ungheria, d'anni 34, di religione riformata, nubile, possidente ed avvocato, nel 1845 giudice distrettuale di Marazal, nel mese di marzo 1849 nominato dal Comitato rivoluzionario di difesa a commissario governativo del Comitato di Somogy, ed incaricato da Kossuth dell'organizzazione della rivolta in massa nelle regioni del basso Danubio, diede, fin dal principio del suo agire, il massimo impulso allo sviluppo della rivoluzione con un'attività terrorista.

Dopo aver pubblicato nell'aprile 1849 le più vemente proclamazioni agli abitanti di là del Danubio, ed avere scagliato le più buie invettive contro l'esercito imperiale e la Sovrana dinastia, ed eccitato l'armamento generale contro quelle, commise colle strenue sue orde i più orrendi misfatti; uccise a tal uopo una divisione di cacciatori a cavallo, così detti delle scure aie, coi quali metteva a ruba e a sacco le proprietà pubbliche e private, estorceva danaro a viveri, obbligava con minacce di morte gli innocenti abitanti ad accettare le note di Kossuth, strascinava innanzi un tribunale sanguinario i suoi prigionieri, che poi rimetteva in libertà, dopo aver fatto loro soffrire angosce di morte, imprimeva alla strada rapine d'ogni maniera; e continuò spargendo ovunque terrore, in questa sua scellerata condotta, fino alla fine dell'agosto 1849.

Arrestato nel mese d'aprile 1850, e condotto all'I. R. Giudizio marziale di Pest, cercò e trovò occasione di fuggire dalla prigione, e, ad onta della sua condanna a morte col capestro, entrò vagabondo nel paese in nuove

relazioni d'alto tradimento, per l'organizzazione d'una nuova rivoluzione in Ungheria, ed intesi a tal uopo una banda di guerriglieri, per servirne nel prossimo scoppio della rivoluzione, come d'avanguardia.

Con tale intenzione, Noszlopy uccise i più valenti fra i suoi consorti, ordinò e compì alcuni oggetti di misura e d'armamento, dei quali però una parte cadde, in un bosco presso Kiskemet, nelle mani dell'I. R. gendarmoria. Ritiratosi poscia nella selva di Bakony per riunire la sua gente dispersa, prese la risoluzione di procurarsi denaro mediante rapine, e di assaiare a tal uopo particolarmente quei possidenti, che, durante la passata rivoluzione, erano rimasti fedeli al Governo imperiale, e furono da quello dei ribelli dichiarati traditori della patria.

In seguito a tali imprese, fu prima deciso l'assalto e la spoliazione del possidente Gndy sulla Puzza Tengehlyz presso Paks, nel mese di novembre dell'anno scorso, ed eseguita quest'impresa da parecchi de' suoi consorti, colla intenzione di versare il danaro depredate nella cassa principale del condottiero Noszlopy, dalla quale dovevano venir pagate le ulteriori spese della banda.

Quantunque non avesse preso parte immediata all'assassinio del possidente Gndy, apparisce nondimeno Gaspare Noszlopy quale autore principale della commessa notturna rapina, la quale diede occasione che il Noszlopy con un considerevole numero di corrali, venne arrestato il 16 novembre dell'anno scorso, e dopo che gli autori immediati dell'assassinio furono giustiziati a Pest il 31 dicembre 1852, venne spedito a Vienna per l'ulteriore inquisizione del Giudizio marziale.

4. Samuele Sarközy, nativo di Aso-Dabas, nel Comitato di Pest in Ungheria, d'anni 31, di religione riformata, nubile, avvocato, durante la rivoluzione ungherese tenente nel reggimento ussari Boskay, dopo la resa di Vilagos gregario del 59.º reggimento di fanli Gradona di Baden, arruolato d'ufficio, trasferito poscia nel 6.º battaglione di guarnigione, e nel giugno 1851 mandato in permesso fino al richiamo, ebbe, in parecchie epoche del 1852, notizia esatta dei progetti di Gaspare Noszlopy, avendo da lui saputo che Luigi Kossuth, per abbattere il Governo esistente, verrebbe con un'importante forza armata in Ungheria, a sostegno della quale il Noszlopy istituiva le sue bande.

L'inquisito Sarközy aveva oltre ciò saputo dal Noszlopy, dopo il ritorno di questo dalla selva di Bakony, come il detto capo banda, col derubare le persone, note come traditrici della patria dall'epoca della rivoluzione, voleva procurarsi il danaro necessario per l'esecuzione de' suoi piani, ed aveva perciò anche unito un partito d'aderenti; ma che Sarközy accettò un'uguale missione per Pest, e da quivi ritornato da Noszlopy, assistette alle ulteriori trattative per l'arrolamento d'abili individui all'uopo delle rapine, prese parte alle consultazioni degli uomini già arruolati, operò per l'aumento del partito, e stette quindi in relazione strettissima con Gaspare Noszlopy.

Siccome i suddetti inquisiti furono convinti di tutte le particolarità dei fatti, di cui legalmente furono imputati, parte per confessione propria innanzi ad un competente Giudizio militare, parte per deposizione dei loro corrali, e parte per concorso d'altre circostanze; così, con sentenza di questo Giudizio marziale del 19, e relativamente del 24 febbraio anno corrente, venne pronunciata, in base delle

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

**BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE.** — L'accademia del Briccialdi. — La Compagnia drammatica Robotti e Vestri all'Apollo. — Il Don Pasquale al S. Benedetto. (\*)

Una volta, come principian tutte le fiabe, una volta, quando il Gran Teatro della Fenice era aperto, gli altri spettacoli contavano. La sua voce, come quella di certi importanti oratori, soffocava la voce di tutti; ed e' si tenevano quieti, non sentivano, nella loro oscurità, l'ambizione d'uno altro. La critica mignardata, con la sua acuta di' pretori antichi, i quali delle cose piccole non si curavano, si dava bel tempo; e quando, dentro gli otto o quindici giorni, aveva fatto l'obbligata relazione d'un bullo e d'un'opera, per altri quindici o venti si riposava sulla propria creazione. L'arte dei giornali era allora l'arte di Michelozzi: ma ora le età del privilegio passarono; tutti i teatri sono eguali dinanzi alla legge ed al bullettino, e la critica, povera critica militante e lottante! va con egual passo dalla Fenice al S. Samuele, dal S. Benedetto all'Apollo, dall'Apollo al S. Malibran. Non arrivò ancora a Sant'Antonina, a S. Giacomo dall'Orto, mille Zattere; ma ci arriverà col ponte di ferro, che segnerà l'età dell'oro per quelle scene lontane.

Per questi motivi, per afflitta ubriquità di la critica, ella, nella persona di chi ha l'onore di schiacciare questi fogli, si trovò il primo stante all'accademia, data dal sig. Briccialdi nella Sala Donzetti, e se ne trovò molto contenta. Il Briccialdi, come a guisa, è il re del fiuto; e carattere particolare del suo talento è la soavità della cavata, la soave espressione del canto. Non mai che si senta lo sforzo o la fatica del soffio; il suono sgorga facile e puro, con onde, che da ca-

pace vaso si versa: si direbbe il magistero arcano delle arpe eolie, si può non apparire le cagnoni! Questa dolcezza di melodia si rivelò in specie in un Solo romantico con pianoforte, e in alcuni punti della bella Fantasia della Figlia del Reagione; composizioni ambidue di sua fattura, e ne' quali lasciò pure incerto se più si dovesse lodare come esecutore e come inventore. Mirabile è altresì la compostezza dell'atto, la disinvoltura, con cui, non d'arrem vincer, perchè non se ne vede il combattimento, ma accosta le più tremende difficoltà delle musicali combinazioni; come fu quell'arpeggio di doppio ottave e simili, nel secondo pezzo accennato, e in altri pezzi, a cui esprimerci, violenti, del Copriccio originale, con accompagnamento di pianoforte.

Per ciò che riguarda il rimanente dell'accademia, una gentile forestiera, appunto la sig. Forester, senz'una grande maestria due pezzi sul cembalo, e se ne ammirò singolarmente l'agilità della mano e quella fusione di suono, ch'è ricerca e studiata da tanti, ma ottenuta in tal misura da pochi. La sig. Alfonsina Grandi cantò con nona leggiadria la cavatina del Domino nero, del maestro Lauro Rossi; e il sig. Sarti, buon cantante del Teatro Gallo a S. Benedetto, in romanza per tenore, ch'è di suo con grande passione, e indotto di modi eleganti. La società fu eletta, ma non numerosa; e strepitosa ed animata: furono gli applausi, prima al Briccialdi, indi a' compagni.

E poi che siamo in parrocchia, con breve tragitto moviamo da S. Paterniano a S. Luca. Qui c'è accostiam all'Apollo in una bella prima: la drammatica Compagnia Robotti e Vestri, testè pur formatasi col fiore d'altre, che si scompesero, o mal volentieri si privarono del loro meglio. Infatti, basta sommare que' due, la Robotti ed il Vestri, il Romagnoli, il Prospero, l'Aliprandi, perchè a guisa che la Compagnia non è delle comuni; anzi non sapremmo qual'altra purgatorie per corona si reca d'attimi attenti. La relazione a' primi, stinno i personaggi secondi; e, per rifatta un'ora e il loro accordo, che ne risulta, le produzioni, presentate finora, es-

bero un insieme, un risalto, che mai il maggiore. Tra queste, vuole nominare la Famiglia Riquebourg, egregiamente e con equilibrato valor sostenuta dalla Robotti, dal Vestri e dall'Aliprandi. La Robotti non aveva qui una parte di gran momento, da porre in mostra tutta l'istrice; ma ella significò con grande arte e delicatezza la difficile situazione di quella donna, che lotta tra la propria inclinazione e il dovere; lotta anche più vivamente combattuta dal personaggio del nipote, figurato in amari accenti maniera dall'Aliprandi, giovane attore di molto intelletto, e che colora con vera e naturale intonazione il discorso: il gran segreto dell'arte, ma non da molti già posseduto. E questa è pure, e in grado eminente, la principale qualità del Vestri, al quale nessuna va innanzi per verità d'espressione e d'accento: autore carismatico, che rievoca in teatro le impressioni destinate dal padre, e tanto qui, che nel Zio Battista, e nella Donna in seconde nozze, con quel suo fare allegro e garbato, con que' modi sì nobilmente facili e d'involti, abbellì il carattere rappresentato, e ne creò un compiuto diletto, sapendo all'uopo toccare le più riposte molle del sentimento; come fu nel Riquebourg, dove s'commosse e trasse a più d'uno le lagrime.

Da stio stio, la Compagnia ripete la Signora dalle Camellie, dramma del Dumas giovane; nel quale c'è dipinto, e per verità talor troppo al vivo, i costumi d'un certo mondo non molto moral di Parigi, ponendo in scena una donna, che vive d'amore, e meglio de' capricci d'un ricco, ma che ricompara i travamenti della scorretta sua vita con un tratto d'eroica abnegazione, siccome quella, che in sé stessa, per altrui compassione, crudele, non per rompo un caro ed ingenuo legame, che formava la felicità degli onesti suoi giorni, ma s'offre per insieme, a meglio indragliarlo, con meditate accortezze apparenti, l'odio e il disprezzo di colui stesso, ch'è l'ama: sublime vittoria, che ne vinse però tutto lo sforzo dell'anima, e dell'emozione. Imperò, certo, ora la gente si diverte a questo modo in teatro: un tempo ci si andava a ridere; ora, perchè di fuori non se ne hanno bastanti cagnoni, ci si va in teatro per

piangere e decolorarsi. Del rimanente, in mezzo a molto lusso di episodi, a qualche accidente non troppo naturalmente apparecchiato, la rappresentazione ha scene commoventi, strazianti; ed ella pure occasione alla Robotti ed al Romagnoli di far conoscere quanto s'valgono. Quando la Margherita, tale è il nome della infelice, rinfaccia al padre dell'amante l'asprezza e la scorrettezza del contegno, e, più ancora, quando per lui rinuncia alle illusioni di quella soave passione, che agli occhi di lei doveva rilevare la vita; nell'ultimo colloquio con Alfredo, allorch'ella ha il coraggio e la forza di resistere all'incitante suo prego, e lo mantene nel fatale errore, laddove, proferendo una sola parola, ne poteva, a più doppi, ricuperare l'amore; poi in tutta la scena della lunga agonia, la Robotti, non per fu vera, ma però a tale effetto di verità la finzione, che lasciò tutti i cuori e ne accendeva quasi il teatro. Il Romagnoli fa degno di starle a fianco in tutte queste difficili situazioni; né poteva esser più efficace l'accento del suo dolore in quella struggente preghiera, né più ragionata l'espressione, quando, confermandosi nell'ignoto sospetto, di furor si accendi; e più molto, quando, mal raffrenandosi, esce in quella feroce ironia, e lo scaglia, in faccia alla gente, la disonestà mercede. Il Romagnoli è veramente per le parti drammatiche. Egli ha bisogno a scaldarsi delle grandi passioni, delle condizioni vecienti: qui è nella natura, e trova elettissime ispirazioni. Nella semplice commedia, ne' casi tranquilli, questo studio della natura li fa essere, e almeno parer, freddo. Tutti i personaggi, e la Robotti fuora la ispirò, gentilezza e intelligente attrice nelle amorose giovanie, secondarono maestrevolmente e in bell'armonia que' due primi; i colpi di scena, come li chiamano, furono ben preparati ed eseguiti, e il dramma decorato con grande galanteria. Per l'apparecchio, e più ancora per la riuscita, ne poteva contentare lo stesso Dumas.

Ed ora ci toccherebbe parlare del D. Pasquale, che fu rappresentato giovedì sera al S. Benedetto, con abbastanza felice successo. Ma il lettore ci permetterà di prender fiato; gliene daremo novella, quando che sia, un'altra volta.

(\*) L'articolo era scritto e composto tipograficamente fin da venerdì; ma si dovette differire per far luogo a più importanti materie.







Il signor principe L. Jablonski, principe G. Cas-  
toriski, conti K. Lankowski, Krasicki, Ziemski, Bowa-  
rowski, i quali erano comparsi odo deponere ai piedi del  
trono i loro sentimenti, per aver la divina Provvidenza sal-  
vato S. M. L. R. A. S. L. R. degnomi di rispondere  
colle più grasse parole all'ammalata allocuzione, tenuta  
dal principe Lodovico Jablonski, dando la grandissima  
assicurazione di voler portare a notizia di S. M. l'impe-  
ratore i sentimenti di devozione e di fedeltà dei possidenti  
della Gallizia. L'allocuzione del principe Jablonski è la  
seguente:

« Altezza Imperiale!  
« Siccome la molta distanza tardar potrebbe ancora l'  
arrivo d'una deputazione da Leopoli, i possidenti della Gal-  
lizia, che qui si trovano, non vogliono indugiare di portare  
ai piedi del trono l'espressione del più vivo dolore, dell'  
orrore e dell'indignazione, che hanno provato al luttuoso  
annuncio del crimine attentato contro la cara vita del  
nostro amato Imperatore e Signore. Ogni uomo onesto ha  
sentito che il colpo nefando, diretto contro la sacra persona  
di S. M., era diretto contro l'ordine, la pubblica quiete, con-  
tro tutto ciò, che agli uomini è caro. Questo sentimento in  
Gallizia è generale. Il felice soggiorno di S. M. ha la-  
sciato in quel Dominio della Corona incommutabili tracce;  
giacché, come l'affidarsi dell'avallere Monarca gli ha  
conquistato tutti i cuori, i suoi serii ed instancabili sforzi  
di conoscere i bisogni degli abitanti di quel Dominio, ha  
empegnato tutti i cuori della fedeltà, che verranno chiamate  
in vita, per farne volere del Monarca, tutte le misure utili  
per bene della Gallizia. Uniti ai nostri compatriotti, a tutti  
gli abitanti dell'impero, pergammo all'Onnipotente le nostre  
fervide preci per il pronto ristabilimento della salute, al cara  
a tutti, si indispensabile a tutti, del nostro Imperatore e  
Signore; e desideriamo ardentemente che, nel cuore del Mo-  
narca ed in quelli dei venerati genitori di esso, l'impre-  
sione dolorosa di sì nefando misfatto sia possibilmente mi-  
guata dalle prove senza numero della fedele devozione e del  
più inteso amore di tanti milioni di sudditi. In fine, pre-  
ghiamo conseguentemente V. A. I. a voler recare questi no-  
stri sentimenti a notizia di S. M. L. R. il nostro augustis-  
simo Imperatore. »  
(G. Ug. di V.)

La deputazione, qui giunta da Belluno onde recare  
le sue congratulazioni al 3 ebbe l'onore di presentare il  
suo indirizzo a S. A. I. il sig. Arciduca Francesco Carlo.  
(Lloyd di V.)

Altra del 5.

La Patente Sovrana circa la emissione delle azioni  
di riserva della I. R. Banca nazionale privilegiata, sarà  
quanto prima pubblicata, essendo essa già inoltrata per la  
Sovrana sanzione. La somma, per la quale sarebbero o-  
messo queste azioni, ammonterebbe a 20 milioni di fiori-  
ni. Questo importo sarà assolutamente impiegato ad au-  
mentare il fondo effettivo della Banca.

La dichiarazione di lord Palmerston circa l'espulsione  
degli emigrati politici (V. le Riconciliazioni d'ieri) non ha  
per nulla alterato l'antecedente opinione. Se anche non fu  
ancora chiesta tale espulsione, tanto è però certo che, in  
seguito all'insurrezione provocata dai rifugiati di Londra,  
ebbe luogo uno scambio di Note, che si riferisce alla  
questione dei rifugiati.

Il 2 corr. fu pubblicata anche a Presburgo la noti-  
ficazione, concernente la iscrizione di contenuto politico affi-  
sa alla casa.  
(Corr. Ital.)

Scrivasi da Praga 18 febbraio: « Il libro di Gervinus:  
Introduzione alla storia del secolo XIX vendesi senza  
ostacolo presso tutti i librai di questa città. Il supremo Di-  
rettorio di polizia non lo proibì, perché non vide in esso  
un libello politico, ma bensì un'opera di tendenza scienti-  
fica, e scritta senza passione. »  
(J. de Francfort.)

DALMAZIA

Cattaro 17 febbraio.

L'altra sera il rev. monsignor Vescovo di questa diocesi  
fu assalito da un colpo apoplettico, che gli fece perdere  
la favella. Si spera che i salaci faticgi potranno ripristinarlo  
in salute.  
(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 2 marzo.

Il 7.° battaglione dei cacciatori francesi a piedi parli  
da Roma, nel giorno 26 dello scorso febbraio, alla volta

dell'Algeria. Ieri giunse in Roma il 10.° proveniente da  
Francia.  
(O. T.)

Il Giornale di Roma annunzia l'arrivo in quella  
capitale da Firenze del sig. Luigi Prillewitz di Prussia,  
inviato straordinario, con dispacci.

Ferrara 4 marzo.

Una corrispondenza del Messaggero di Modena, in  
data di Roma 21 febbraio, annunzia:  
« Corre voce che monsign. Catterini, immediatamente  
dopo la promozione al Cardinalato, sarà consacrato Arci-  
vescovo di Ferrara, in luogo dell'om. Vannicelli, che re-  
sterebbe in Roma, ove per la sua mala salute si è con-  
dotto da qualche mese. »

L'errore di questa notizia bastantemente si mani-  
festa dall'ultimo suo periodo, non essendo altrimenti vero  
che l'om. nostro Arcivescovo sia diretto a Roma a causa  
di salute, ma bensì per ragione del proprio pastorale mi-  
nistere.

Anzi siamo lieti di assicurare quelli, cui l'asserito della  
prefata corrispondenza avesse ingenerato un qualche dubbio  
sul pericolo della perdita del nostro amatissimo pastore,  
come dalle ultime lettere di lui nella apparsa del suppo-  
sto suo ritiro, ma invece tutte danno lusinghiere spe-  
ranze pel prossimo suo desideratissimo ritorno.  
(G. di Ferr.)

Dal Piceno 23 febbraio.

La Ancona venne arrestato un emigrato italiano. È  
un giovane di 22 anni, cui sarebbero stati trovati proclami  
incendiari. Venne tradotto a Bologna, sotto scorta austri-  
ca, per essere inviato a Milano.  
(G. di G.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 marzo.

Nella sessione d'oggi del Senato, si presentarono tre  
progetti di legge: 1.° l'autorizzazione alla Di-  
visione amministrativa d'Ivrea di contrarre un mutuo; il  
2.° l'autorizzazione alla Divisione amministrativa di Nova-  
ra di accettare il limite normale dell'imposta per gli anni  
1853-54-55; il 3.° assenti supplementi al culto in Sarde-  
gna. Ebbe quindi luogo la lettura della relazione sopra il  
progetto di legge per la soppressione delle Amministrazioni  
del Monte di riscatto e del debito pubblico in Sardegna.  
Veniva in seguito approvato il progetto di legge per la  
leva di 250 iscritti marittimi, con voti favorevoli 55, con-  
trarii 4. S'inspese, finalmente, la discussione sul progetto  
di legge per l'ordinamento dell'Amministrazione centrale e  
della Contabilità generale dello Stato, e su ne approvarono  
i 28 primi articoli.

La Camera dei deputati proseguì oggi nella discus-  
sione del bilancio passivo dell'Azienda generale delle strade  
ferrate, intrattenendosi particolarmente delle categorie cen-  
cententi il tronco di strada da Villafranca a S. Paolo, e la  
stazione di Genova.

Altra del 4.

Nella sessione del Senato d'oggi, si presentò dal mi-  
nistere dell'interno un progetto di legge, portante autoriz-  
zazione alla Divisione amministrativa di Savona di contrar-  
re un mutuo di L. 70,500. Si proseguì poi la discus-  
sione sul progetto di legge per l'ordinamento dell'Ammi-  
nistrazione centrale e della Contabilità generale; e vennero  
approvati i succennati articoli, dal 23 cioè al 54 del me-  
desimo, e l'intero progetto con voti favorevoli 39, con-  
trarii 11.

La Camera dei deputati seguì oggi a discutere il  
bilancio passivo dell'Azienda generale delle strade ferrate,  
intrattenendosi quasi esclusivamente della categoria, rife-  
rente la stazione di Genova, la quale approvò, secondo la  
proposta ministeriale.  
(G. P.)

Si legge nel Parlamento: « La città di Torino ha  
perduto ieri sera uno di quegli uomini generosi, ai quali  
pare che la Provvidenza accordi largo corso per farne suoi  
ministri presso i poveri. Il sig. Lavarra, proprietario, mas-  
simo di parecchie case della capitale, era amato, malgrado  
la cura posta a celare i benefici, notoriamente conosciuto  
per soccorrere ad ogni specie di miseria. Vuolsi di fatto  
che al solo Ospizio Cottolengo il suo annuo tributo fosse  
di lire ventimila. Né obblò in morte quella sua prediletta  
opera pia, poiché dicasi le abbia legata la somma di lire  
trentamila. »

CORRISPONDENZE

Amburgo, per 100 talleri Banco - R. 162 1/2 a 2 mesi Dan.  
Amsterdam, per 100 talleri cor. - 152 1/2 a 2 mesi  
Augusta, per 100 fiorini correnti - Fior. 109 5/8 Use Lett.  
Francoforte sul Meno, per 100 - 120  
valuta dell'Unione della Germania  
meridionale, sul piede di fior. 24 1/2 - 108 3/4 a 3 mesi  
Livorno, per 300 lire toscane - 108 1/2 a 2 mesi Lett.  
Londra, per una lira sterlina - 10 50 br. term.  
Milano, per 300 lire aust. - 109 1/2 a 2 mesi  
Mariglia, per 300 franchi - 129 3/4 a 2 mesi Lett.  
Parigi, per 300 franchi - 129 3/4 a 2 mesi Lett.  
Bucarest, per un fiorino - Parà 253 31 giorni vista.  
Costantinopoli, per un fiorino - 454 31 giorni vista.  
Aggio degli scotchini imperiali - - - - - P. 1/2.

CAMBIO. - VENEZIA 7 MARZO 1853.

Amburgo - R. 221 1/4  
Amsterdam - 248  
Ancona - 620 D.  
Atene - - -  
Augusta - 298 1/2 D.  
Bologna - 622 D.  
Corfù - 609 D.  
Costantinopoli - - -  
Firenze - 98 1/2 D.  
Genova - 117 1/2  
Lione - 117 1/2  
Lisbona - - -  
Livorno - 98 1/2 D.

MONETE. - VENEZIA 7 MARZO 1853.

ORO. - L. 41:47  
Sovrano - 14:16  
Zecchini imperiali - 14:10  
Da 20 franchi - 13:72  
Doppio di Spagna - 98:30  
di Genova - 94:22  
di Roma - 90:30  
di Savoia - 33:40  
di Parma - 84:80  
di America - 96:10  
Luigi nuovi - 17:70  
Zecchini veneti - 14:45

ARGENTO. - L. 6:20  
Talleri di Maria Teresa L. 6:20  
di Francesco I. - 6:17  
Crocini - 6:09  
Pezzi da 5 franchi - 5:89 1/2  
Francesconi - 6:48  
Pezzi di Spagna - 6:50

SPETTACOLI PUBBLICI.

Prestito lomb. veneto,  
godini 1.° dicemb. 91 1/4  
Obbligazioni metal-  
liche al 5 p. 100 - 84 1/2  
Conversione, godini.  
1.° novembre - 90 1/4

IMPERO OTTOMANO

Scutari 23 febbraio.

L'esercito del serraglio Omer pasca, seguita som-  
pre a starnone inoperoso ne vari accampamenti a Bjelopav-  
vich. Le continue piogge, che allagano quegli accampamenti,  
impedivano qualunque operazione, ed il serraglio era  
rimasto quasi giorni a Spaz.

I villaggi fino ad ora occupati, parte colla forza delle  
armi, parte colla seduzione dei capi, sono: Martini, Bi-  
fizza, Strevanici (dove ha vi un monastero), Passici, Sta-  
tuna e le seguenti ville, al di là del fiume Zeta, che divide  
in due parti il Distretto di Bjelopavich, cioè Gurniaz, Jo-  
strop ed Orilucca, ove dimora attualmente Osman pasca  
di Scutari nella casa dell'eccezionale greco Pop Gioe.

Lo scopo di nostri coll'esercito d'Ismael, pasca della  
Bosnia, potrà essere difficilmente raggiunto, essendo che i  
monti Outrek, baluardo del Montenegro contro l'Erzegov-  
vina, lo impediscono, salvo che non si faccia gran sacrificio  
di sangue.

Il terzo corpo d'armata, che penetrò nel distretto  
dei detto Germanica sotto Selim bel, aveva conquistato le  
ville di Bojovici e Lumljani, ed era giunto sino a Godi-  
nia. In gli Ottomani attaccarono a' 14 correnti i Monte-  
negri. Questi ultimi riuscirono compiutamente vittoriosi, e  
s'impadronirono di un cannone e di molte munizioni. In  
questo incontro, perdettero la vita 260 soldati, fra cui un  
maggiore della guardia imperiale di Costantinopoli, il cui  
capo fu reciso e portato in trionfo a Cetigne. Gli Ottomani  
si ritirarono, in seguito a questo fatto, nelle posizioni, che  
avevano occupate prima, ove si fortificarono alla meglio.  
Se questo fatto fosse riuscito all'esercito turco, esso in-  
dubbiamente sarebbe stato portato a Vira, ove esiste una strada, che  
conduce direttamente a Cetigne.

Il terzo corpo si trova nel territorio del Montenegro,  
il che non può dirsi degli altri due corpi.

Una lettera di Cattaro, in data del 17 febbraio,  
recava: « Dopo la venuta di Sua Eccellenza il sig. tenente-  
maresciallo conte di Leiningen da Costantinopoli, i Monte-  
negri si sono tranquillati, e cessarono i loro preparativi di  
guerra contro l'esercito ottomano. Essi rimasero però tut-  
tora nelle primiere loro posizioni, sorvegliandosi reciproca-  
mente. »  
(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 1.° marzo.

Il Times cita, come prova dell'influenza, che eserci-  
tano le colonie dell'Australia sulla situazione commerciale  
del Inghilterra, il numero considerevole di navi inglesi e  
straniere, che caricano in questo momento per la Nuova  
Gales del Sud, Vittoria, l'Australia meridionale e occi-  
dentale e la terra di Van-Diemen. Il numero di questi  
navi è, a Londra, di 120, di un tonnellaggio totale  
di 44,230 tonnellate; a Liverpool, di 74, del totale di ton-  
nellate 41,407; e nel Clyde, di 23, per tonnellate 6,378.

SPAGNA

Madrid 23 febbraio.

Il Consiglio dei ministri ha fatto inserire oggi nella  
Gazzetta di Madrid un decreto, a termini del quale i  
giornali non potranno per l'avvenire pubblicare altro ren-  
dimento delle sessioni della Camera dei deputati se non quello  
che essi riprodurranno dal giornale ufficiale delle due Ca-  
mere e dai processi verbali delle sessioni, che gli Uffici  
della Camera comunicheranno loro.

FRANCIA

Parigi 2 marzo.

Il Moniteur contiene un articolo assai notevole, nel  
quale sono perfettamente esposti il vero stato delle finanze  
e i miglioramenti numerosi, che l'iniziativa dell'Imperatore  
v' introdussero. Questa esposizione succinta e vera stabi-  
lisce nel modo più chiaro che, dopo l'innalzamento di Na-  
polione III al trono, l'imposta, anziché accrescersi, è con-  
siderabilmente diminuita.

Leggesi in una corrispondenza parigina dell'Indepen-  
dence Belge: L'imperatore fece conoscere a tutti i membri  
della sua famiglia civile che un milione sarebbe annualmente  
speso fra loro sulla sua detestazione. Quindi è (senza po-  
tervi garantire l'impiego preciso di questo milione) che  
100,000 fr. saran dati, si accerta, al Principe di Casino,  
100,000 al Principe Pietro Bonaparte, altrettanti al Prin-  
cipe Antonio Bonaparte, tutti e tre figli di Luciano, la

stessa somma alla Principessa Baciocchi Camerata, e a  
Principe Luciano Murri; e già, per anticipazione, una  
somma di oltre il doppio sarebbe stata messa a disposi-  
zione di quest'ultimo, che dicevasi, a torto senza dubbio,  
un po' tiepido coll'Imperatore per questioni di precedenza,  
e più 50,000 fr. a ciascuna delle donne del ramo Ma-  
rini, 25,000 alle figlie di Luciano Bonaparte, ecc. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 marzo.

Il Journal de l'Océan asserisce, giusta una lettera  
di Roma, che si riguarda come probabile il viaggio di S.  
S. il Papa in Francia, e che egli accoglierebbe a residenza  
Compiègne. Il Santo Padre, aggiunge quel giornale, si  
tratterebbe in Francia due mesi.

Si sa che il preventivo fu esaminato quest'anno con  
una cura del tutto speciale, prima da ciascuna dei ministri,  
e poi dal Consiglio di Stato, presieduto dall'Imperatore.  
S. M. aveva manifestato il desiderio formale di giungere  
finalmente a quell'equilibrio del preventivo, a cui si tende  
da tanti anni, e che si aveva preso l'abitudine di con-  
siderare come una chimera. Tale impresa parava più diffi-  
cile che mai, in conseguenza della spesa inevitabile, a cui  
dà sempre motivo la fondazione d'un nuovo Governo. Si  
annunzia nondimeno che il problema è risoluto, e che  
avremo nel 1854 un preventivo presso a poco bilanciato;  
ed il quale permetta di sperare un sopravanzo, se le ren-  
dite pubbliche continuano a prosperare. Le principali ri-  
duzioni riguardano, d'essi, le pubbliche costruzioni, la guer-  
ra e la marina. Un debole aumento fu consentito pel Mi-  
nistere degli affari esteri, per far fronte all'aumento di  
stipendio, concesso agli ambasciatori. Si crede che il pre-  
ventivo sarà sottoposto subito prossimo all'esame del  
Corpo legislativo. Le riduzioni importanti, che furono in-  
trodotti nei principali Dipartimenti ministeriali, hanno una  
doppia importanza, prima nel rispetto finanziario, e poi nel  
rispetto politico e diplomatico. Le riduzioni, introdotte nei  
preventivi della guerra e della marina, sono un nuovo peg-  
no, dato all'Europa, che la Francia è in un serio riso-  
luta a conservare la pace, finché alla potrà farlo con  
dignità.

Le ultime lettere di Madrid recano che il Governo  
spagnuolo cerca di negoziare un nuovo prestito.

SVIZZERA

Basilea

Giusta un rapporto della Direzione di polizia a que-  
sto Governo, furono sequestrate in questa Dogana due cas-  
se, che erano state dichiarate come contenenti Cicoria,  
ma che in realtà contenevano circa 2300 esemplari dell'  
opuscolo di V. Hugo Napoléon le Petit ed altri libelli  
francesi. Il Governo ha risolto di farne rapporto al Co-  
nsiglio federale, dietro invito del quale era stata ordinata  
la vista. E da notarsi che quelle casse avevano passato  
tutte le linee doganali della Germania senza essere scoperte.  
(G. T.)

TURGOVIA

È voce che l'Imperatore de' Francesi voglia acqui-  
stare il castello di Arenenberg. Non ha molto che il Co-  
mune di Sulestein, nei dintorni di Arenenberg, nel quale  
l'attuale Imperatore de' Francesi ebbe il diritto di cittadi-  
nanza, e fu presidente della Commissione scolastica, ebbe  
sulla Cassa imperiale un assegno di 2,000 fr., da appli-  
carsi ad opere di beneficenza; e parecchi privati di quei  
dintorni ricevettero regali o pensioni.  
(G. T.)

ORIGIONI

Il giudice istruttore sig. Dubs di Zurigo ha già in-  
cominciato l'inchiesta circa alle armi, sequestrate ai rifu-  
giati italiani Clemente e Gzola, ed a quanto sentenzi (col  
la Gazzetta di Coira) ha acquistato il convincimento  
che esisteva in Italia un'estrema congiura. Clemente,  
che è un abile avvocato, conoscitore della lingua tedesca,  
vuol difendersi da sé innanzi alle Assise federali. Le armi,  
che erano state sequestrate a Poschiavo, sono ora state  
recondite a Coira. La guardia del paese della valle di  
Meschino, che doveva impedire l'uscita di questi effetti,  
è stata dimessa dalle Autorità di questo Cantone.  
(G. T.)

GIUGLIANO

Il Journal de Genève reca quanto segue: « Il  
25 febbraio, il generale Dufour si recava a Russin colla  
signora L..., sua figlia. A poca distanza da Satigny, il  
cochiere perdé la strada, e la vettura si trovò impigrita  
in un fosso e si rovesciò. La signora L... fortunata-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 MARZO 1853. — Si calcolano da circa cin-  
quanta trabaccoli entrati, ieri, da varie provenienze. Fra questi  
si annoverano alcuni di bandiera napoletana: il capit. De Cagno,  
da Bari e Taranto, con olii per Malatesta e Pascello; varie bar-  
che con vino. Anche il capit. Marovichi si è presentato alle viste,  
e si spera, oggi, in porto.

Il nostro mercato si mostrò, ieri, un poco meglio sostenuto  
negli olii, che di Brindisi e Bari, in partita, furono pagati  
da d. 246 a 248; di Corfù pronto, da tuna, a d. 258. Con-  
tinua sostegno in coloniali; qualche ricerca nel pepe, che si pa-  
gava da f. 22 1/2 a 23 1/2. — La valuta d'oro in ricerca, e  
nessuna varietà in pubbliche carie.

N. B. — Il brigantino inglese Thomas and Joseph, capitano  
G. Carlon, con carbone all'ordine, appartiene ai signori Rocher  
e Favier, per le fabbriche del gas di Padova ed Udine.

LONDRA 5 MARZO. — (Dispaccio telegrafico.) —  
Cottoni balle 36,000 in partita, 1/16 più bassi. Importazione bal-  
le 87,000. Caffè più in calma; carichi viaggianti offerti con van-  
taggio. Zucchero senza alcun affare importante; prezzi elevati, do-  
mandati. Grani alcun poco più bassi.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 7 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94 1/2  
dette - - - - - 84 1/2  
dette - - - - - 4  
dette - - - - - 75 1/2  
Premia con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 - 217 1/2  
dette - - - - - 1839, - 100 - 142  
dette - - - - - al 5 p. 100 - 1852, - 94 7/8  
dette, lettera A, 5 100 - 1852, - - -  
dette, B, 5 100 - 1852, - - -  
dette lombardo-veneto - - - - - 93 3/4  
Esonero del suolo al 5 p. 100 - - - - - 1399  
Azioni della Banca, al pezzo - - - - - 2370  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 500  
dette - - - - - da Vienna a Glognitz - 802 1/2  
dette - - - - - da Oedenb.-Wr.Neustadt - 200  
dette della navigazione, a vapore del Danubio - 500  
dette del Lloyd austr. di Trieste - 500

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 7 MARZO 1853.

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: Foote M., incaricato  
d'affari d'America presso l'I. R. Corte di Vienna. — Haslingen  
Schickfus Enrico, propr. di Diersdorf. — de Harlieb Masumili-  
ano, negoz. di Memmingen. — Bernau Augusto, negoz. di Mo-  
naca. — Carpi Ferdinando, negoz. di Modena. — Dovenport  
Alessandro, possid. inglese. — Liddel Enrico, ufficiale inglese. —  
Galizzi nob. Franc., possid. di Mantova. — Da Verona: Bors-  
cav. Carlo Am., possid. di Lugo. — Jenny Corrado, negoz. di En-  
senda. — Da Mantova: Krüger Giulio, tenente pruss. — Neumann  
Teodoro, propr. di Dittersbach. — Eisner Giuseppe Leop., dott.  
in medicina di Elster. — Da Milano: St-Marie marth. Teo-  
baldo Renato, propr. di Parigi. — Da Firenze: Jerkewitsch  
Alessandro, segretario russo.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Genin Sidney G.,  
Clark Eli C., Scott Genu C. e Genu Giovanni N., possidenti  
americani. — Decoppet Ottavio, negoz. svizzero. — Jenny Cor-  
rado, negoz. di Ensenda. — Höfler de Salfeld cav. Alberto  
Giov., I. R. f.f. di procuratore di Stato in Trieste. — Per Ve-  
rona: Deleschese Gio. Batt., avvoc. di Alb. — Per Vicenza:  
Baldini ca. Luigi, possid. di Rimini. — Bilancioni Pietro, le-  
gale di Rimini.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 marzo... { Arrivati ..... 1627  
Nel giorno 6 marzo... { Partiti ..... 1404

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 marzo 1853. — Sandri Giovanni, d'anni 51,  
negoziant. — Certello Angelo, di 41, acquainolo. — Razzoli  
Giacomo, di 24, macellaio. — Rossi-Lorenzini Paolo, di 60.  
— Dalpiero Giovanni, di 6 anni. — Gaggio Pietro, d'anni 3.  
— Folin Rosa, di 6 anni e mezzo. — Malatta Lorenzo, di 1 anno  
e 9 mesi. — Totale N. 8.

Nel giorno 4 marzo. — Gerd-Rigamonti Anna, d'anni 74,  
povera. — Zanna Antonio, di 76, guardiano di sanità. — Do-  
bali-Paleno Bartolommeo, di 63, povera. — Sgraffeto Luigi, di 30,  
villico. — Demin-Fagazzini Maddalena, di 58, lavandaia. —  
Cocin Giuseppe, di 2 anni a 2 mesi. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL 15. SACRAMENTO.

R. 4, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in S. MARZIALE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21  
sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 7 MARZO 1853.

Ore	L. del Sole	Ore 2 ser.	Ore 9 ser.
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 4 0
Termometro, gradi	1 7	5 3	4 4
Igrometro, gradi	78	74	78
Anemometro, direzione	N.	N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Ser. fuso.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 8 MARZO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il Corsaro, poesia di F. M.  
Paves, musica del Verdi. — Ballo: La lucerna meravigliosa. —  
Alle ore 8.

TEATRO GALLIO A S. BENEDETTO. — Riposo.  
TEATRO APOLLO. — La signora delle camelie. (A. raphica.) —  
Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO. — Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — La morte  
di Filomena. (Raphica.) Con ballo. — Alle ore 7.

DOMANI, MERCOLEDÌ 9 MARZO.

AL GRAN TEATRO LA FENICE

RECITA A VANTAGGIO DEI POVERI.

AMMINISTRATI DALLA COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Opera: La traviata; ballo: La lucerna meravigliosa.









ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinella, N. 9257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impere d'Austria; gli avvenimenti di 14 giorni. — Notizie dell'Impero; conti ordinati militari, relazioni tra l'Austria e la Porta. Onori al sig. O' Donnell. Il Governo francese disapprova la mossa di rifugiati. Telegraf. Benefiche largizioni. Donazione a S. M. Ingresso di monsignor Trivissani in Udine. Festa religiosa per S. M. e Pordenone e a Sant'Orso. Dimostrazione pubblica per lo stesso soggetto a Trieste. — S. Pont. sacra funzione a Roma. Conflamento del Tevere. — Imp. Ottomano: false notizie del Montenegro. Assemblea di Samo. Il march. di Lavallette. Interessamento per S. M. I. R. A. — Nostro carteggio: la missione del sig. di Lettingen; richiamo d'Omer pascià; voci di mutamenti ministeriali; incendi; occasione della Banca; furti; cose d'Algeria; il colonnello russo Guenin. — Inghilterra: rivista militare. Campo di esercizii militari. Deputazione degli amici della pace. L. Aberdeen. L' accordo tra l'Austria e la Prussia. Camera dei comuni. Guerra del Caffr. — Spagna: sequestro delle navi sospette a Cuba. — Francia: Corpo legislativo. Il sig. di La Cour. — Nostro carteggio: complimenti nelle Prefetture; emittente ed ammonizioni del Montenegro; il gen. Narbonne; Germania; il bar. di Bruck. — Rerutissima. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice, La Capanna del zio Tom, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 7 marzo.

I soldati del battaglione di deposito del reggimento (anti Arciduca Ernesto N. 48, stazionato a Odenburgo, comprati di gratitudine verso la Divina Provvidenza per felice salvamento di S. M. il nostro augustissimo e graziosissimo imperatore, vollero dare una particolare espressione a questo loro sentimento, facendo rimettere a S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky un'offerta di fior. 20 a beneficio dei propri commilitoni, stati proditoriamente feriti il giorno 6 del p. p. febbraio nella città di Milano.

Altre consueti elargizioni, originate dall'ideale impulso, e destinate all'identico scopo, pervennero inoltre alla predotta S. E., cioè: fior. 300 dal possidente di Vienna, Antonio Gubert nobilito di Seydel, e fior. 200 dall'impegno di consorte presso l'ill. R. Luogotenente nella Bessa Austria, Gio. nobilito di Stenbauer-Seydel, e mezzo dell'ill. R. Ministero della guerra; fior. 25 dal gioielliere E. di Buda di Vienna, e mezzo di S. E. il sig. ministro dell'interno dott. Bek; fior. 50 dai Comuni di Mursstetten, Wesselskirchen, Kapellen, Güttenbrunn e Würmlau nell'Austria inferiore; e fior. 1000 dal Collegio degli Ill. RR. notai dell'Austria inferiore a Vienna, a mezzo della Presidenza della rispettiva ill. R. Luogotenenza.

Mentre siamo lieti di poter aggiungere ai filantropici tratti di patriottico entusiasmo, da noi riferiti nel Foglio di giovedì 3 corr. N. 51 (\*), anche i presentati, rendiamo ai generosi donatori, a nome dei beneficiati ed in nome nostro, i più sentiti ringraziamenti. (P. Uff. di Ven.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 9 marzo.

#### QUATTORDICI GIORNI

Nel breve periodo di quattordici giorni, l'Austria presenta un sì vivo contrasto di mali e di beni, uno spettacolo sì memorabile di avveni e prosperi eventi, da reputarsi che voglia fortuito; ma quando addentri per poco lo sguardo nella storia dell'Impero e dell'augusta Casa regnante, non potrà non isorgervi la retitudine, il senno, la moderazione del suo reggimento e l'espresso favore, onde le fu sempre largo Quel Dio che allietta e suscita, che affanna e che consola.

(\*) V. la Gazzetta N. 53.

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DEI NEGRI AL MEXICO DEGLI STATI UNITI. (\*)

#### CAPITOLO XXVII.

Rosa la fine di tutte le cose terrene.

JOHN Q. ADAMS (\*).

Le statuette ed i quadri della camera d'Eva furono avvolti sotto veli bianchi; a queste parole, commovendosi mormorata, leggeri passi, surrampanti sul tappeto, turbavano sul silenzio di quel luogo, ove una luce lucida penetrava a stento attraverso le chiuse portiere.

(\*) V. le Appendici del N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1, 12, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34, 35, 39, 40, 41, 45, 47, 50, 51, 52 e 54 del 1853.

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA ha riservato la proprietà della presente traduzione.

(\*) John Quincy Adams, figlio di John Adams, secondo Presidente degli Stati Uniti, ne fu il medesimo il sesto Presidente. Spuntò i suoi quarant'anni di presidenza, da vinto nella pagina elettorale contro Jackson, a nome del primo scoglio, accettò il mandato dei suoi concittadini del Massachusetts, qual membro della Ca-

Il nostro Dominio della Corona offriva un aspetto abbastanza tranquillo. Il commercio e l'industria vi tornavano in fiore, ravigoravasi il credito, la letteratura, le scienze, le arti ripigliavano lena, l'opinione anarchica, o sotto il nome di Regno dell'Alta Italia o sotto quello di Repubblica ma ed indivisibile, colle velle promesse di rigenerazione, nazionalità, indipendenza, era ormai divenuta il retaggio di pochi fanatici, ascritti, per più loro infamia, tra le classi privilegiate, o sorti dalla plebe più rotta, che trafficava la coscienza, capitolata col delitto, vende l'anima e il braccio per consumarlo. Tranne queste eccezioni, le maggioranze cittadine e tutta la popolazione campestre salutavano riconoscenti, sotto l'egida di un grande Governo, un'era di floridezza, ch'egli avea nuovamente e cogli auspicci più fausti iniziata.

Cospirarono allora i settarii a turbarla. Le armi, che s'adoprarono, furono temprate alla satanica loro fucina.

Gli eccessi del 6 febbraio trasportano da Milano all'intera nazione la sanguinaria e codarda ignominia che li accompagna. Romanzi e drammi francesi non rinviavano di dipingere gli Italiani sperimentati al pugnale, pratici di congiure, maestri di tradimenti e assassinii. La setta del maggiore flagello d'Italia, Mazzini, convertì la finzione romanzesca o teatrale in evidenza storica, e la città, d'onde usciva il decreto, che dichiarò religione dello Stato, surrogata al politeismo, la fratellvole carità del Vangelo; la città, in via legale, primitivamente cattolica, si macchiò d'un delitto, che snaturava l'essenza della morale evangelica, sostituiva alla civiltà la barbarie, porge il tema a una pagina nuova financo nelle memorie di Roma pagana.

Candidato del patibolo, su tutta la superficie del Continente (eccetto la Svizzera, a cui già soprasta il castigo del diritto delle genti violato) non ebbe Mazzini per complice della sua scelleratezza che una frazione, vogliamo anche credere, minima, de' Milanesi. Ma il sangue innocente è versato; ma le guarentigie supreme del civile consorzio, la religione, la proprietà, la famiglia, pericolarono; ma l'atto esecrabile non può cancellarsi l'onnipotenza di Dio dalla serie de' fatti compiuti; ma coll'onore di Milano ne soffrì l'onore della nazione.

Le Rappresentanze municipali, le provinciali, l'Episcopato del Regno respirino in solido, nel cospetto del Maresciallo, la partecipazione di tanto abbominio. Ma gli assassini, le grida di morte ai ricchi, le campagne a rimpicci, i simboli d'ogni più atroce violenza e rapina, l'argento e l'oro falsati, i tentativi di rompere i nodi più sacri della civiltà comunitaria, non è più in potere nè di Dio nè degli uomini il far che non siano.

L'emigrazione in Piemonte, e quel nido di turpitudini le più ribalde, il Canton ticinese, avevano anticipata notizia delle scene avveratesi nella capitale lombarda. Colorate dagli idoli detestabili della loro fantasia, se le figuravano come un'immagine de' desperi siciliani, quasi che gli innocenti soldati dell'Austria e la civiltà progredita avessero ripetute le soverchierie angioine, e fossero noi rivertiti alla barbarie de' tempi di mezzo; quasi che una scelleraggine felicemente riuscita, cangiando natura, si dovesse chiamare virtù. Ma i soldati dell'Austria, in faccia al sangue dei loro commilitoni proditoriamente scannati, serbarono tale un contegno d'inalterabile onestà, che stupivano il mondo, e convincerli che la più eroica virtù degli eserciti, la disciplina e obbedienza, esemplarmente ne informava l'Austriaco. (Questa sola virtù risparmiava a Milano la Nemesis dei

Barbarossa.

L'anarchica propaganda vaticinò l'Ungheria sollevata, le più belle Province dell'Impero sul punto d'insorgere, e spacciando la stessa Vienna in rivolta, arcanamente accennava il maggior dei delitti, che vi si perpetrasse.

Il 18 febbraio squarciò il velo al mistero; le arcane parole si trasmutarono in realtà sanguinosa; le infernali congreghe di Londra ne scatenarono il mostro, che tentò il regicidio sulle mura di Vienna.

Il magiaro caudico, dopo aver deturpata la carriera del loro, espilando i pupilli, e inaugurato col carcere il mestiere di agitatore, osò fino insidiare i giorni del suo Monarca. L'attentato sacrilego è il demone di Kossuth, trasfuso nella incarnata ferocia del paricida. I proclami di Londra e le opere della sua propaganda ne fanno indubitabile testimonianza.

Un fremito d'indignazione e d'orrore invase l'Europa continentale. Mai non videro i popoli più solenne l'urgenza di stringersi al trono de' loro Principi. Mai non videro i Principi necessità più irresistibile di collegarsi tra loro alla comune salvezza de' popoli.

Dimostrazione pubblica più universale e spontanea di quella, che fecero i sudditi austriaci d'ogni ordine, udendo il pericolo, a cui era esposta la vita del loro Sovrano, e la miracolosa preservazione di essa; dimostrazione sì fatta non ha forse riscontro negli annali della Monarchia. All'orribile annunzio, appena riavvennero i popoli dalla prima impressione di sgomento, si raccolsero unanimi appi degli altari, e, volontariamente fermandone il giorno, lo consacrarono a ringraziarne del manifesto portento l'Altissimo.

Gli assassini di Milano e l'attentato alla sacra persona del Sire, salutarmente ammonivano, che gli ospiti infami di Londra divisavano di ripiombare l'Impero austriaco e il Continente d'Europa ne' saturnali del 48. Uomini, fuor d'ogni legge e legalmente ospitati, miravano a ricambiare l'ipocrita compassione dell'asilo, con usura da eccedere di lunga mano la ideale ingordigia del mercante di Shakespeare. Le sostanze, le lagrime, il sangue dei popoli del Continente offrivano in olocausto agli interessi isolati. Forse, a distrarre il devoto raccoglimento de' supplicanti, affacciavano il vindice genio di Napoleone, col grandioso disegno di sterminar dalla terra un simile scandalo. Ma le preghiere, innalzate nei templi cristiani, non comportano alle anime di accarezzare idee di vendetta; anzi infondono e spirano sensi di mansuetudine, di conciliazione, d'amore. I supplicanti, che riferivano a Dio il beneficio dell'ileso loro Monarca, ne invocavano forse anche ai nemici il perdono.

L'Impero e l'augusta famiglia sono visibilmente in custodia di Dio. Lo spettro del comunismo, che librò per qualche ora i suoi vanni sulla capitale lombarda, il regicida coltello, spuntato in Vienna al sicario dall'Angelo tutelare di FRANCESCO GIUSEPPE, le scellerate mene della demagogia sul Tamigi, minacciavano all'Austria un abisso di calamità.

Da sì grave frangente, con improvviso rivolgimento di scena, ella usciva più formidabile e grande. Deputazioni e indirizzi d'ogni classe sociale, da tutte le parti dell'Impero, espressero in tante lingue alla Maestà del Sovrano la devozione, che in altra distretta, onde venne percossa l'immortale sua avola, singolarmente efficace le protestò l'entusiasmo della nazione ungherese. I sentimenti di quegli indirizzi si traducono tutti e compendiano nel memorando *Moriamur pro Rege nostro*. L'av-

venire dell'Austria ringagliardasi adunque del voto universale e concorde de' suoi amministratori, che si dichiararono pronti a difenderla. L'avvenire dell'Austria educa il seme fecondo del loro avvenire.

A questa invitta solidarietà dei popoli dell'Impero e del Continente frangeranno i conati d'una bieca politica, la quale, prevaricando, sconsiglia l'equità, la giustizia, il diritto delle genti; frangeranno le cupidigie d'un mercantile egoismo, preseduto dai sutterfugii e raggi del più obbrobrioso sistema machiavellesco; frangeranno le ambizioni insaziabili, gli sforzi invidiosi dei clandestini poteri, che esercitano dal Tamigi una funesta influenza sul Continente.

Governi e popoli continentali s'interessano. Quattordici giorni bastarono all'Austria per riaversi dai mali, che in sì breve intervallo la travagliarono, per sorgere rinfrancata ed unita più strettamente all'amor de' suoi popoli, per registrar ne' suoi fasti la gloria di novelli trionfi.

Le questioni vitali per l'Austria, la economica colla Prussia, la politica e religiosa d'Oriente, già sono appianate.

Un trattato di commercio, esteso per dodici anni colla Prussia, e stipulato sulle basi più ampie, costituisce la possente unità doganale, destinata a correre lo spazio di trecentoquaranta e più mila miglia quadrate italiane, e comprendere, avvantaggiandoli, i positivi interessi di settantaquattro milioni d'abitanti. Il commercio e l'industria delle due grandi Potenze centrali d'Europa emanciparono, accomunandolo, il giro de' loro cambi dal Reno alle foci del Danubio, dal mare del Nord e dal Baltico al litorale ed ai porti austro-italiani del Mediterraneo e dell'Adriatico.

Il magistero dell'Ansa, che in sì mirabile guisa prosperò la Germania dei bassi tempi, appena è languida immagine, verso il cumulo immenso di beni, che i sapienti Governi degli Hohenzollern e dei Lorena dischiudono all'operosità mercantile de' loro governati.

Le gravi complicazioni tra il Gabinetto di Vienna e il Divano raggiungevano ormai quell'estremo, da non parere possibile una risoluzione qualunque in via diplomatica.

Preparata a ogni evento, ed agguerrito sulle frontiere orientali un esercito, l'Austria dettò perentorie le sue condizioni alla Porta, e ne spedì l'ultimato a Costantinopoli.

Il conte di Leiningen, deputato dal suo Governo a recarvelo, colla gioia de' buoni, coll'amarezza del disinganno ne' congiurati a turbare la pace di terraferma, riportò dal Divano quella piena soddisfazione, che il Gabinetto imperiale gli domandava. Il Gransignore, autenticandone maggiormente l'atto solenne, lo accompagnò d'una lettera autografa a Francesco Giuseppe.

Questa seconda vittoria, che la diplomazia dell'Impero otteneva a Stambul, è pegno infallibile, il quale assicura le relazioni amichevoli tra l'Austria e la Porta, allontana le insorte probabilità d'una guerra, sol vagheggiata dai perpetui fomentatori della discordia continentale, e migliora il destino delle popolazioni cristiane in Turchia.

La politica austriaca, oltre ad essere conservativa per eccellenza, porta anche impresso il carattere storico di religiosa. Dio protegge l'Impero e l'emanazione della sua potestà nel Regnante.

Il passaggio in quattordici giorni dalle traversie più luttuose ai più fortunati successi, fa certa evidenza che l'Austria ed il suo Sovrano ripariano sotto un palladio d'indissolubile tempra, la salvaguardia di Dio.

— Eaci! disse la Rosa con voce commossa, ma aspra ed imperativa; non hai a far nulla qui, tu.

— Oh! permettemi d'entrare; porto un fiore, un sì bel fiore! disse la Topsy, mostrandole una rosa indica, appena aperta. Lassiate soltanto che gliela posi vicino.

— Vattene! ripeté la Rosa in modo ancor più imperativo.

— Lasciatela! interruppe Saint-Clair, battendo il piè in terra; voglio ch'ella s'accosti.

Rosa si affrettò d'uscire, e la Topsy andò a deporre il suo tributo a piè del corpo della sua padroncina; e allora, di subito, mandando un acuto grido, ella si gettò in terra, e vi si rotolò, piangendo e strillando.

— O miss Eva! miss Eva! vorrei esser morta anch'io! vorrei esser morta!

Udendo questi lamenti, mandati con selvaggia frenesia, Saint-Clair sentì colorarsi a un tratto lo smorto viso, e gli spicciarono dagli occhi le prime lacrime, che avesse ancora versate da che Eva era passata.

— Alzati, figliuola, disse miss Ofeia dolcemente; Eva è andata in paradiso: ell'è un angelo adesso.

— Ma non la vedo, esclamò la Topsy, non la vedrò mai! E si diede a singhiozzare, e per un momento fu un perfetta silenziosa.

— Ella mi ha detto che mi amava, riprese Topsy, l'ha detto. Ah! ah! ah! non mi resta più nessuno a darsi, pù nessuno!

— Par troppo è vero! disse Saint-Clair; ma, vi prego, Ofeia, fate di consolare un po' quella povera creatura.















# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 8576. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto, che sulla istanza della nob. Caterina Balbi Valier fu Mar- co I.<sup>o</sup> di Venezia padroncina dell' avv. Farsetti, contro di An- gelo Roberto detto Gnoo fu Gio. domiciliato a Gropo di Conca- dirama si procederà presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nel giorno 10 maggio p. v. dalle ore 10 di mattina fino alle ore 2 pom., al quarto esperimento d' asta del bene immobile sottodescritto, sti- mato giudizialmente del valore di a. l. 626 cent. 40, colle con- dizioni seguenti:

I. In questo quarto incanto la delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente ed ultimo oblatore, anche a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente, all'atto dell'asta dovrà depositare in ma- no della Commissione delegata il decimo del prezzo di stima, e cioè a. l. 62.64, in pezzi da 20 k. n. da essere trattenuto in Giu- dizio per chi rimanesse delibe- ratario, ed a cura della Commis- sione fatto passare nella Cassa depositi dell' I. R. Trib. Prov. in Rovigo, ed immediatamente restituito agli altri offerenti.

III. In conto del prezzo di delibera, pagherà il deliberatario entro giorni tre continui dal di della delibera all' avv. Antonio Dr. Farsetti procuratore della nob. esecutante le spese, e com- petenze per la procedura esecuti- va sino alla vendita dietro la specificazione in caso di differen- za sarà liquidata dal Giudice a tutte spese del deliberatario stesso.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le spese tutte di delibera, e successive alla deli- bera stessa.

V. Ritenuti a carico del deli- beratario tutti gli aggravi pub- blici del di del suo possesso, ed in perpetuo per l'avvenire, do- vrà soddisfare anche le eventuali arretrati per esserne rifuso di questi del porpo del prezzo di delibera.

VI. Entro giorni otto con- tinui dal di della delibera dovrà il deliberatario versare nella Cas- sa depositi dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo, in pezzi da 20 k. n. quella rimanente somma che, unita alle altre cui li pre- cedenti art. 2.<sup>o</sup>, 3.<sup>o</sup>, 5.<sup>o</sup>, costituirà l'intero prezzo della se- gna subasta.

VII. Eseguite tutte e sin- gole le premesse condizioni, e fatto constare in modo positivo, ed in forma legale l'intero pa- gamento del prezzo di delibera, non prima, né altrimenti, potrà il deliberatario provocare, ed ot- tenere l'aggiudicazione, ed il possesso dell'immobile delibera- togl.

VIII. Col prezzo della deli- bera, sino alla concorrenza del prezzo medesimo, saranno dis- messi li creditori prenotati che verranno utilmente graduati.

IX. Sarà libera ad ogni as- pirante l'ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta eccettoché a tut- ta cura dell'aspirante medesimo possa egli valutare senza alcuna responsabilità della parte esecut- ante la causione del divieto acquisto sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dell'immobile per la quale dovrà avervi pienissimo riguardo all' u- mitori protocolle di stima, in modo che qualunque fosse il de- terioramento sull'immobile sub- stato inferito dopo di esse stima, non potrà il deliberatario accom- pare contro l'esecutante pretesa di diminuzione di prezzo, né di compenso, ma gli sarà libero unicamente il regresso verso la parte spogliata, o chi altri di ragione.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge, ed in forma delle suc- cresse condizioni gli incombono, sopra istanza così della parte esecutante come di qualsiasi al- tro interessato, sarà a tutto di lui rischio, e pericolo, ed a pre- zzo qualunque anche minore del- la stima, e della delibera riven- duto in un solo incanto l'immobi- le deliberato, ritenute l'eroga- zione del deposito per concorso all'asta, cui l'art. 2.<sup>o</sup>, sul quale perderà il deliberatario ogni, e qualunque diritto, in conto della dovuta indennizzazione, e ferma di lui responsabilità per quan- to mancasse al p. rifetto con- guaglio.

XI. Qualora per effetto del- la graduazione venisse utilmente classificato Alessandro Leni per la iscrizione a titolo di evizione 20 marzo 1846, vol. 699, n. 289 di a. l. 480, la somma stessa dovrà rimanere nei depositi del suddetto Tribunale di Rovigo, fino a che si verificasse il caso della evizione a meno che gli in- teressati non preferiscano di sur- rogare al denaro una valida cau- sione fondiaria.

Descrizione dell'immobile da su- bastarsi posto nella Provincia del Polesine Distretto di Ro- vigo, Comune di Conca dirama, Frazione di Gropo.

Pezzo di terra della super- ficie di c. 0, quarta 1, tavole 50 con casa sopra di marcata col comunale n. 73. a. p. v. con gelai di varia grossezza, e di al- cuni piccoli fruttari, tra confini, a levante strada delle Nogarasse, a ponente Marconin Marco con semplice linea livellaria a Levi Paresno, e messoda Rossini Car- lo con siepe viva, ed a tramonta- na la strada detta di Gropo, il tutto intestato nel Comune censuario di Conca dirama, in ditta Roberto Angelo G. Giovan- ni con li n. 61, 62, di quella mappa per la complessiva super- ficie di pert. met. —, cent. 79, e la rendita di l. 12, cent. 48, e cioè il n. 61. Casa colonica, con la superficie di pert. met. —, cent. 29, e la rendita di l. 10, cent. 8, ed il n. 62, arat. arb. vit., con la superficie di pert. met. —, cent. 60, e la rendita di l. 2, cent. 40.

Il presente Editto sarà pub- blicato ed affisso nei modi e luoghi soliti della residenza, e del Comune di Conca dirama, ed inserito per tre volte consecuti- ve nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
CARRELLA.  
Greggiati, Cons.  
Ranzanici, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,  
Li 21 febbraio 1853.  
Zambelli, Prot. -

N. 1587. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente, es- sersi prodotta da Rosa Melato di Treviso nel 22 febbraio corren- te sotto il n. 1587 una petizio- ne, onde venga deciso; essere Luigi Avolari detto Solfaro di Treviso morto nel giorno 8 apri- le 1848 nel combattimento ch' ebbe luogo nel Monte di Soria presso Vicenza in causa di una riportata ferita.

Si eccitano quindi tutti co- loro che avessero qualche notizia della vita o delle circostanze del- la morte di esso Luigi Avolari detto Solfaro di farne le relative indicazioni o a questo Tribunale od all' avv. Luigi Dr. Perassolo deputato in di lui curatore en- tro il termine di sei mesi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente  
Co. Bocchini.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,  
Li 25 febbraio 1853.  
Munari, D. di Sped.

N. 814. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**AVVISO D' INCANTO.**  
Si reca a pubblica notizia che nel giorno 5 aprile p. v. alle ore 9 a successive di mattina nella cancelleria di questo Capitanato sarà tenuto nuovamente un incanto per la vendita di a. l. 1855 piante di larice, n. 6150 piante di pino, nonché di passi 2,000 circa di legna di fuoco

utilizzabili nella montagna di Castrin di spettanza del Comune di Castelfondo. Tali piante ven- gono vendute in ragione di pezzi ridotti a misura e contamento, e giusta il calcolo approssimati- vo ragionato assunto dall'auto- rità tecnica.

Il totale valore delle piante e del legname ad uso di fuoco ascende a l. 48,497 car. 55 abusi- vi.

Si avverte, che il Comune di Castelfondo assume il paga- mento dei danni cagionati per il trasporto ed abbassamento del legname per la Valle di Ulten che saranno rilevati mediante perizia.

Le altre condizioni d' asta sono ostensibili presso questo Capitanato nelle solite ore d' Uf- fizio.

Clea, li 10 febbraio 1853.  
ANTONIOZZI, Capitano.

N. 907. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Da parte dell' I. R. Pretura in S. Donà si rende noto, che nei giorni 1.<sup>o</sup>, 22, aprile p. v. e 13 maggio successivo, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. nella residenza di essa Pretura saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili infrascritti esecu- tati sopra istanza di Pietro Ves- covi coll' avv. Dr. Francesco Cal- labi, contro Angela Storto ed altri, stati stimati giudizialmente a l. 11,166, nel 15 dicembre 1852, e sotto le condizioni d' asta pure in calce descritte.

I. Gli stabili vengono espo- sti alla vendita in un solo lotto, e non saranno deliberati al 1.<sup>o</sup> e II.<sup>o</sup> incanto, se non ad un prezzo maggiore ed eguale a quello della stima 15 dicembre 1852, dei periti Carnielli e Man- tovani, e nel terzo incanto poi saranno deliberati anche ad un prezzo inferiore alla stima stessa.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta come oblatore se non avrà previamente depositato il decimo dell'importo della stima.

III. Gli stabili descritti nella stima sovraccitata vengono aliena- ti a corpo, e non a misura, nello stato ed essere in cui s'at- trovano, non assumendo l'esecu- tante per nessun titolo alcuna responsabilità, né alcuna garan- zia in caso di evizione.

IV. Entro venti giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi del- l' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, l'intero prezzo per il quale si sarà reso deli- beratario, imputando nel prezzo la somma che avrà depositata al momento dell'offerta. Mancando il deliberatario ad un simile versa- mento, che entro lo stesso ter- mine di giorni 20 dovrà da lui essere notiziato e comprovato al creditore esecutante, egli avrà perduto il diritto al deposito, che sarà devoluto per pagamento delle spese per nuovo incanto che si farà a tutto suo rischio, e pericolo, e che verrà deliberato anche al primo esperimento.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà ogni passività inerente agli stabili su- bastati, e da quel giorno pure godrà i prodotti degli stessi, ma l'aggiudicazione gli verrà accorda- ta solo quando abbia soddisfatto ad ogni obbligo a lui in um- bente.

VI. Tutte le spese di deli- bera, di deposito, di tassa per passaggio di dominio e di vol- tura, e di ogni altra dopo l'ag- giudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante, in conto del prezzo, le spese esecutive cominciando coll'atto di pigno- ramento giudiziale dietro speci- fica dell' avvocato, da tassarsi giudizialmente.

VIII. I depositi ed i paga- menti saranno fatti in pezzi da 20 k. n. o lire austrie- che.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Immobili allibrati nel cata- sto del Comune di Grisoleria Di- stretto di S. Donà Provincia di

Venezia al nome di Andrea Storto fu Andrea del num. 37, colla cifra di ital. l. 374 com- plessiva, cioè campi 8, a. p. v. el Tombolin colla cifra di ital. l. 120, e campi 11: —: 150, a. p. v. colla cifra di ital. l. 254, formanti un solo corpo con so- vrapposta tettoia e casone di tavole, aventi i confini a mattina e mezzodi Foscolo, e sera Fiume Piave, a tramontana eredi Pullini, e Manfrin.

Il presente Editto sia affis- so all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e dei Comuni di Grisoleria e Novanta, nonché inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gaz- zetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,

Li 24 febbraio 1853.  
L' I. R. Cons. Pretore  
BARBARO  
Il R. Cancelliere  
Neu-Mayr.

N. 37360. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
D'ordine dell' I. R. Tribu- nale Civile in Venezia sopra istanza di Pietro Manganoletto cesionario di Domenico Guimene, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto dei sottodescritti immobili, stati oppignorati a carico di Regina del vivente Giorgio Crescini erede beneficaria di Michele Tisiani, la loro vendita che avrà luogo all' Aula II.<sup>a</sup> Verbale del sud- detto Tribunale nel giorno 20 aprile, 18 maggio, e 15 giugno p. v. alle ore 12 meridiane, nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo, sotto le seguenti condizioni che sa- ranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spediziona- del detto Tribunale, unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecari.

Condizioni.  
Gli immobili non saranno deliberati nel 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> incanto a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque purché basti a soddisfare li creditori prenotati fino all'importo della stima.

II. Qualunque offerente, tranne l'esecutante dovrà depo- nere il decimo del prezzo della stima in pezzi da 20 k. n. nelle mani del Commissario delegato all'asta.

III. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani del Giudice delegato all'asta l'intero prezzo della delibera sotto le comminatorie di legge.

IV. Il deliberatario, assolti gli obblighi del capitolato, potrà chiedere tosto al Giudice l'ag- giudicazione e la immissione in possesso di ciascun stabile deli- beratogli.

V. Il deliberatario avrà di- ritto di percepire le rendite dal giorno della delibera in a- vanti ed il dovere di sostenere tutte le pubbliche gravanze nes- suna eccettuata.

VI. L'esecutante non pro- mette, né assume alcuna respon- sabilità relativamente agli stabili esposti in vendita.

Descrizione degli immobili da su- bastarsi siti in Venezia Par- rocchia S. Cassiano, Circon- dario S. Appollinare Ramo Tamossi.

I. Metà di casa civ. num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Al- brizzi, e nell'estimo stabile figu- ra nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche so- pra parte del n. 203, della super- ficie di p. —: 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra sti- mata giudizialmente come dalla relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

Lotto II.  
In Venezia S. Giacomo Dall' O- rio, Circondario S. Ubaldo, calle delle Ocche, dall'al-

Metà di casa civ. n. 1947, catastale 32750, cifra l. 167: 69, confina da un lato strada comu- nale, calle delle Ocche, dall'al-

tro era lo stabile Albrizzi, nel- l'estimo provvisorio, e nell'esti- mo stabile figura nel Comune censuario di S. Croce al n. di mappa 626, metà di casa con- porazione della corte n. 628, della superficie di pert. —: 16, colla rendita di l. 44, complessiva ci- fra, stimata giudizialmente come dalla relazione peritale 9 novem- bre 1849, a. l. 449: 42.

Il presente Editto sarà pub- blicato mediante affissione nei mo- li e luoghi soliti in questo R. Città, nonché inserzione per tre volte in separate settimane nella Gazzetta Ufficiale di Ve- nezia.

Il Presidente  
MANFRONI.

Piccoli Cons.  
Malenza, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 24 febbraio 1853.  
Domeneghini.

N. 876. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
L' I. R. Pretura in Auronzo rende noto, che dietro petizione di cessione dei beni ha decretato l'apimento del concorso gene- rale sopra le sostanze tutte mo- bili ed immobili ovunque esisten- ti in queste Venete Provincie di ragione di Maria B rpi Corà di S. Stefano.

Si eccita quindi chiunque credesse far valere qualche azione o ragione contro la suddetta o- bbligatoria, a farne l'insinuazione a tutto il giorno 12 aprile p. v. a questa Pretura, in confronto del- l' avv. Dr. Antonio Cortà di Co- sta deputato curatore della massa concorsuale giustificando non so- lamente la sussistenza della pre- tesca, ma altresì il diritto di es- sere graduato piuttosto nell' usa che nell' altra classe, sotto com- minatorie che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la mede- sima venisse esaurita da credi- tori insinuati, e ciò quand' an- che si non insinuati compe- tesse un diritto di proprietà a di pegno.

Si avverte parimenti essersi prefissa l'Udienza del giorno 22 aprile p. v. alle ore 9 ant., per trattare sul merito della cessione, e tentare di definire possibil- mente in via amichevole il co- ncorso, ed in caso negativo pas- sare alla elezione dell' ammini- stratore stabile, o conferma del- l'interinale, ed alla nomina della delegazione dei creditori, coll'av- vertenza che gli essenti insinuati si avverranno per assenzienti al voto della pluralità dei compari, e che non comparando alcuno l'amministratore e la deputazio- ne saranno nominati d' Ufficio.

Il presente verrà affisso al- l' Albo Pretorio, nei soliti luo- ghi di questo Comune, ed in- serito per tre volte nella Gaz- zetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Au- ronzo,

Li 28 febbraio 1853  
L' I. R. Dirigente  
ANGELI  
Torquato Lorice Al.

A 18890. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Sopra istanza di Giuseppe De Zara coll' avv. Della Giusta, il Tribunale in Padova ha fis- sati li 7 e 28 aprile p. v. delle ore 10 alle 2 pom., per i due primi esperimenti d' asta da es- sersi dai Commissari delegati G. S. Combi, ed Ascoltante D'Antona, nell' Aula di questo Tribunale per la vendita dello stabile sottodescritto di ragione degli esecutori Domenico, Gio- vanni, Amalia, Pietro ed Emilia fratelli e sorelle Colombani, li due ultimi minori rappresentati dal loro tutore Pietro Dr. Lava- gnolo, stimato giudizialmente a l. 44427: 31, come dal relativo protocollo del quale potranno gli aspiranti aver ispezione e copia insinuandosi presso questo Uf- ficio di Spediziona.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni:  
I. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti

che a presso non inferiore alla stima di a. l. 44427: 34.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto di ga- rantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da venti carantani, esclusa la carta moneta ed altre monete ad onta di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l'aggiudicazione, e come condi- zione per ottenerla, di avere soddisfatto le spese di procedura esecutiva cominciando dall'atto di pignoramento fino alla deli- bera.

IV. Posteriormente alla deli- bera tutti i pesi pubblici e privati, gravanti il fondo da su- bastarsi, saranno a tutto carico del deliberatario, meno gli ipo- tecari che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deli- berato saranno divisi diem fra il debitore spogliato ed il deli- beratario.

VI. Mancando il delibera- rio anche ad una delle succen- nate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reintanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Che lo stabile si vende nello stato in cui trovasi e qual- sarà nel di della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglio- ramenti o peggioramenti che fos- sero per avventura avvenuti po- steriormente alla stima giudiziale degli ingegneri Messari e Busi- nari.

VIII. Che rimanendo deli- beratario l'esecutante De Zara non sarà tenuto al deposito in Giudizio del prezzo offerto, col- l'obbligo però di corri-pondere sullo stesso l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno dal di della delibera, e col godimento a suo favore a partire da quel giorno delle rendite dello stabile, sospesa la immissione in possesso e voltura sino all'effettivo esbor- so del prezzo dietro la Sentenza graduatoria.

IX. Che a carico del deli- beratario star debbano, oltre quelle della procedura esecutiva, tutte le spese dell'asta posteriori compresa la tassa di commissura- zione, che il deliberatario dovrà giustificare di aver pagata col- l' istanza per la immissione in possesso.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa posta al Ponte di Le- gno al civ. n. 1774, tra li con- fini a levante pubblica strada, a ponente quartiere di cavalleria, a mezzodi Pezzani, ed a traman- tana gli eredi Idorch, distante in mappa coi n. 4037, 4038, colla rendita di l. 364: 84, colla su- perficie di pert. 1: 96.

Si pubblici.

Il Presidente  
GARGARINA.

Lambertenghi, Cons.

Graziani, Cons.

Combi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 23 febbraio 1853.  
Agassi, Prot.

N. 1034. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Per parte dell' I. R. Pretura di S. Vito del Tagliamento, si porta a pubblica notizia, che Elisabetta del fu Angelo Della Donna domiciliata in Arsene, ha domandato che sia citato a com- parire il di lei zio Francesco del fu Giuseppe Della Donna di Valvason assente già da 42 anni, e che non comparendo si passi alla di lui dichiarazione di morte.

Si cita quindi a comparire avanti questa Pretura entro il termine d'un anno il detto Fran- cesco del fu Giuseppe Della Donna mentre in caso diverso sarà pronunciata la dichiarazione di morte per ogni conseguente effetto di diritto, avvertendosi che gli fu destinato in curatore l' avv. Pietro Dr. Fuller.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.



Dall' I. R. Pretura di San Vito,  
Li 2 marzo 1853.  
G. BENVENUTI.

ad N. 72. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

La seguito ed assunta investigazione questa I. R. Pretura quel Giudizio Pupillare ha trovato di prorogare per gravi motivi ed a tempo indeterminato, la tutela del minore Domenico Gazarzi fu Luigi di Marsù, dandogli a curatore il sig. Bernardino Arrighi di detto luogo.

Si pubblichi, e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,  
Li 5 marzo 1853.

FINALE  
Cavazzocco, Conc.

N. 126. Crim. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Esistono in questo deposito criminale n. 1. 8: 45, ricamate come sopraprezzo, della vendita di un tabarro usato di panno color misto oscuro, con fodera di tela verde, collare lungo, pistagna di lana nera, e placchetta pure nera, vendita verificata nell'anno 1844 dal S. Monte di Pietà in Padova, dietro requisitoria di questo Tribunale, siccome oggetto ritenuto di furiva derivazione.

Ignoto essendo il proprietario di quel tabarro, e quindi ignoto a chi appartengano le suddette n. 1. 8: 45, si diffida col presente chiunque credesse aver diritto ad insinuarsi a questo Tribunale, con avvertenza che ove niuno si presenti e provi il suo diritto, dopo scorso il termine legale della prescrizione, esse saranno erogate a vantaggio dell' I. R. Fisco, a senso del par. 519 della procedura criminale in vigore.

Il Cons. Aul. Presidente  
Toussaint.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 1.<sup>o</sup> febbraio 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 3080. Crim. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Nel depositario criminale di quest' I. R. Tribunale si rinvennero un Luigi d'oro, otto zecchini Veneti, tre Colonnati, cinque pezzi da 20 carantani, altro da 10, e sette centesimi, ricavati dalla vendita di verghe d'argento alla Zecca di Venezia, fino dall'anno 1824 e derivanti da fusa argenteria di sospetta provenienza.

Si diffidano quindi tutti quelli che credessero competere loro diritto sul detto ricavo a comprarlo in modo regolare, dacché in caso diverso tutte le sopradescritte monete saranno dopo l'esporsi della trentennale prescrizione devolute all' I. R. Fisco.

Il Cons. Aul. Presidente  
Toussaint.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 31 dicembre 1852.  
Rosenfeld.

N. 3154. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. prot. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di regione della Luogotenenza Diamante e Regina fu Gaetano Vago domiciliato a Sarmego e ceduti ai beni per mezzo della istante loro rappresentanza nelle persone della madre tutrice Paola Fanlon, e dell'aggiuntolo tutore Pietro Fonso.

Si eccita quindi qualunque credesse o potesse avere qualche ragione od azione contro di essi oberati ad insinuarsi al Tribunale medesimo fino a tutto il venturo mese di aprile inclusivo in conformità dell' avv. Vincenzo Fontana destinato curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Giovanni Battista Tommasi, osservando la forma di regolare libello e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda d'essere graduito nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto scorso il sopradescritto termine nessun sarà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso viene ad aggiungersi, in quanto però re-

stasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per modo che in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati di comparire all' Udienza nel giorno 11 maggio successivo alle ore 9 di mattina per tentare un amichevole componimento, ed in caso contrario, per conformare l'amministratore della massa internamente nominato o per eleggerne un altro non che per stabilire la delegazione dei creditori, con avvertimento che nel secondo caso i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno dal Tribunale nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Grumolo delle Abbadesse, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente  
Toussaint.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 2 marzo 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 2740. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

L' I. R. Pretura di Bassano notifica a chiunque ha interesse di avere con odierno Decreto pari numero aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio dell' I. R. Luogotenenza di Venezia di regione di Gaetano Orso fu Antonio oste e prestiatore domiciliato in Nove. Ecce qui tutti coloro che avessero ragioni od azioni contro l'oberrata massa ad insinuarsi a questa Pretura mediante formale petizione fino a tutto il giorno 30 aprile 1853 inclusivo in confronto dell'avv. Torressan deputato curatore alle liti, al quale tutti i casi previsti dalla Legge vennero costituiti l'avv. Facci Negretto, dimostrandovi, non solo la sussistenza delle loro pretese, ma eziandio il diritto per cui essi domandassero di essere graduiti nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il termine sopracennato, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quod anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel sopracennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza di questa Pretura del giorno 3 maggio 1853 alle ore 10 del mattino, per la nomina della delegazione dei creditori, e per la nomina o conferma dell'amministratore stabile, con avvertenza che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e che non presentandosi alcuno, la delegazione sarà nominata da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città e del Comune di Nove.

Nondis, Pretore

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.  
Geriali, Conc.

N. 1230. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Con istanza 21. febbraio corrente n. 1230, Domenico Ben nato Costantini domiciliato in questa Città, chiese la dichiarazione di morte del di lei marito Matteo Ben fu Francesco nato in Pinguente ai 27 novembre 1781 marinaro, assente fino dall'anno 1812, in cui era imbarcato a Lissa sul sciabeco e i due fratelli capitano Francesco Gandolfo.

Si eccita quindi il predetto Matteo Ben a comparire od altrimenti insinuarsi presso quest' I. R. Corte di Giustizia entro un anno decorribile dalla prima inserzione di questo Editto nel foglio dell'Osservatore Triestino,

perchè in difetto al procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Viene inoltre avvertito, che a sensi del per. 113 Cod. Civ. Austriaco, gli venne nominato in curatore l'avv. S. Tancredi Dr. Raichich domiciliato in questa Città.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nel foglio Ufficiale dell'Osservatore Triestino ed in quei dell' I. R. Gazzetta Ufficiale di Venezia e nell'Osservatore Dalmato.

Dall' I. R. Corte di Giustizia in Trieste,

Li 23 febbraio 1853.

Il Presidente di Senato  
Zima.

N. 1580. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Quest' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 22 febb. 1853 sotto il n. 1580, una petizione tendente a far giudicare la confisca di una rete da Lepri abbandonata da ignoto contravventore nel dì 10 gennaio scorso nel luogo di Ciano.

S'intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 14 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 26 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Autico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. avv. Bonifacio in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 25 febbraio 1853.

Il Presidente  
Co. BERNARDI.

Bereggi, I. R. Cons.

Celotti, I. R. Cons.

N. 2703. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si notifica agli eventuali ignoti interessati sul presso ricavato dalla vendita all'asta del Burelio nominato S. Nicola da Tolentino con relativa Barchiella ed attrezzi iscritti nei registri dell' I. R. Capitano del Porto in questa Città in ditta Scarpa Antonio detto Grou fu Santo proprietario, e Menetto Antonio fu Giuliano comproprietario ma btricolato al n. 504; che lo stesso Antonio Menetto col' avv. Grappetto produce l'istanza 23 corrente n. 2703, al confronto di Antonio Scarpa fu Santo e di un curatore agli eventuali interessi sul presso di cui sopra in punto di assegno ed estrazione di n. 1. 4100, qual ricavo lo dell'asta eseguita sull'istanza del Menetto, e che con odierno Dec. venne intimata all'avv. di questo Foro Dr. Bellato che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa per le prelieve deduzioni nel giorno 23 marzo p. v. alle ore 9 ant. all' A. V. sotto le avvertenze di legge.

Incomberà pertanto agli eventuali interessati di far giungere al deputato curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Trib. altro procuratore, mentre in difetto dovranno scrivere a se medesimi le conseguenze della propria insinuazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente  
Scotiani.

Nob. Barbero, Cons.

Facci Gradenghi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 25 febbraio 1853.

Locatelli.

N. 1651. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine fa sapere, che sopra istanza di Ferdinando Nere domiciliato in Udine, difesa dall'avv. Astori, ha prefisso il giorno 30 marzo p. v. per il primo esperimento d'asta, ed il giorno 27 aprile p. v. per il secondo, sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi

a mezzo del Commissario delegato sig. bar. d'Altenburger nella Sala dell' Udienza di questo Tribunale per la vendita dello stabile sottodescritto, situato in Udine nella calle Bellona, di ragione dell' esecutato sig. Giuseppe q. Girolamo Federicis, possidente e domiciliato in questa Città, e stimato a L. 17860, e come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione, e copia insinuandosi presso quest' Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento lo stabile non verrà deliberato a prezzo minore della stima di n. L. 17860, in moneta suonante a corso legale risultante dal relativo protocollo 2, 4, 6, agosto decorso n. 7435, e nel terzo esperimento poi la delibera segnerà anche a prezzo inferiore della stima stessa semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

II. Ognuno che vorrà aspirare all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito del decimo di detto prezzo di stima in moneta a corso legale da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiz., ed il solo deposito del deliberatario sarà ritenuto.

III. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra in moneta a corso legale, e questo versamento sarà effettuato nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Prov.

IV. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecutore, e colle servitù attive, e passive, che fossero inerenti, ed altro, come risulta dal detto protocollo di stima.

V. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasfusione di dominio, ed imposte di qualunque indole; ed in ordine al Decreto d'aggiudicazione seguita la vettura in sua ditta sui registri censuari, e potrà conseguire nei modi prescritti della Legge il possesso di fatto.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il fissato termine come sopra, si procederà a tutte sue spese, e danni al riacquisto dello stabile medesimo, facendo fronte preventivamente col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa ora ad uso di Locanda situata in Udine nella calle Bellona, confina a levante calle Bellona, messodi Lorenta Giuseppe, e Brujer Eva coniugi, possente casa che rimane al Federicis Giuseppe, e corticella promiscua fra Federicis e Peressini Domenico, ed a tramontana Ferra Domenico, e contrassegnata al civ. n. 454, e porzione del n. 455, in mappa dell'estimo provvisorio al n. 1395, di pert. 0: 19, estimo a L. 880, e 1394 sub 1, estimo a L. 440, compresa anche la promiscuità del sottoportico a più pieno del mappale n. 1394 sub 2, ed ora formante parte del maggior corpo di casa segnata nei registri del censo stabile col mappale num. 1797, di pert. — 27, colle rendite di a. L. 478: 80.

U. Presidente  
De MARCI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 15 febbraio 1853.

Gennari.

N. 1404. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

L' I. R. Pretura in Pieve a chiunque avverte che in via esecutiva ad istanza di Maria Lungie Ema Francesconi di Venezia col' avv. Dr. Montegua di Padova, contro Maddalena Milori Tessier e Carlo, Giuseppe ed Angela Tessier pure di Venezia, nella propria residenza a mezzo di apposita sua Commissione nel giorno 9 nove p. v. aprile e di nuovo occorrendo nel giorno 7 sette p. v. maggio a ore 9 ant., aprirà subasta per la vendita al maggiore offerente della metà dei sottodescritti immobili pro indiviso spartiti un tempo a Milori Gio. Batt. fu Vincenzo e mediante contratto 8 febbraio 1841 a rogiti del notaio Vito Piani di Venezia passata con solido G. delusione dei predetti Carlo, Giuseppe, ed Angela fratelli Tessier di Francesco, egualmente pro indiviso, in Maddalena Mi-

lesi Tessier sunnominata, alle seguenti

Condizioni.

I. Divisi i beni in due lotti, non sarà la subasta aperta nell'ordine sotto segnato sul dato della stima corrispondente a ciascun lotto, e non ne sarà fatta delibera tanto al 1.<sup>o</sup> che al 2.<sup>o</sup> incanto se non che a prezzo uguale o superiore alla stima stessa.

II. Ogui offerente dovrà premettere a mani della giudiziale Commissione il deposito in effettivi posti da 20 km del decimo della stima.

III. Apparendo dai registri censuari che il lotto 2.<sup>o</sup> sia aggravato da due annui canoni, l'uno di L. 3: 54, verso la Fabbriceria della Chiesa di S. Martino di Pieve, e l'altro di stata 2: 17/12 di frumento verso gli eredi del nob. Girolamo Contarini ed affermandosi dalla parte esecutiva che il primo di tali due annui canoni, non radicato in alcun titolo scritto, sia estinto, però che volgono ormai 10 anni circa dacchè non viene pagato e nemmeno domandato, e che il 2.<sup>o</sup> sia insussistente perchè affittivo altri fondi, come può evincersi da documenti 21 ottobre 1815 e 27 ottobre 1819 qui esibiti, così ciò avvertito per norma agli applicanti ed offerenti loro ostensione a richiesta in questa Cancelleria dei preavvisati documenti, come altresì di ogni altro documento ed atto concernente questa esecuzione, resterà con ciò stesso la parte venditrice esonerata verso chiunque da ogni relativa responsabilità.

IV. Fra i giorni otto dalla delibera dovrà essere versato da ogni deliberatario nella Cassa fidei di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa in effettivi pezzi da 20 km, meno soltanto l'imposto da lui depositato come dianzi all'art. 2.<sup>o</sup>

V. A carico pro rata del deliberatario del lotto 1.<sup>o</sup> e del 2.<sup>o</sup> saranno le spese esecutive dal pignoramento fu poi giusta specifica, la quale in caso di contestazione dovrà essere liquidata dal Giudice.

VI. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario tutti i pesi privati e pubblici inerenti ai beni formanti il lotto a lui venduto, e a di lui lavoro saranno le rendite, conteggiate le retine di tempo.

VII. Non sarà accordata aggiudicazione e possesso dei beni venduti al deliberatario se egli non avrà provato l'adempimento delle premesse condizioni, ed anzi da lui mancandovisi anche in parte, scorso un mese dalla delibera, il lotto e lotti a lui deliberati saranno a sua spesa e pericolo nuovamente subastati e salvo il prescritto dal par. 422 del Giudiziaro Regolamento, e fermo a causione il deposito come sopra da lui fatto giusta l'articolo 2.<sup>o</sup> saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Beni da subastarsi.

Lotto I. Situato in Distretto di Pieve, Comune censuario di Arzergrande. Metà indivisa di n. 77: 2: 01 in più corpi e p. v. con varie fabbriche in mappa ai num. 279, 385, 386, 448, 1057, 379, 377, 431, 434, 376, 432, 982, 372, 373, 266, 366, pert. del 247; 348, 1009, 246, pert. del 247, 227, 228, 44, 35, 166, 261, 264, 967, 968, 598, 545, 162, della superficie censuaria di pert. 288: 12, colle rendite di L. 1344: 32, stimata a L. 13157: 65.

Lotto II. Situato in Distretto di Pieve, Comune censuario di Arzergrande. Metà indivisa di n. 60: 3: 115 in più corpi e p. v. in parte, e in parte prativi, in mappa ai n. 2597, 2633, 3179, 2443, 2444, 2364, 1060, 1061, 1062, 1167, 1158, 1185, 1319, 1320, 3676, 3678, 3679, 3680, 1338, 3704, della superficie cens. di p. 217: 23, colle rendite di L. 533: 88, stimata a L. 4537: 25.

Dall' I. R. Pretura in Pieve, Li 19 febbraio 1853.

Il Dirigente  
Lucciani.

D. Poma.

N. 199. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Dall' I. R. Pretura in Serravalle si fa noto, essere nel dì 23 giugno 1852, mancata d'ervi nel Civico Ospedale di Serravalle Lucia Faganello di Marco con testamento nuncupativo stato rilevato giudizialmente nella protocollo 15 e 16 novembre 1852 n. 5138, 5156, con cui iniziò l'uso la matrigna Caterina Fro-

sa moglie di Marco Faganello. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Angelo Faganello di Marco altro degli eredi legittimi, viene agi diffidato a dover insinuare presso questo Giudizio le credute sue dichiarazioni ereditarie nel termine d'un anno; avvertendosi, che, scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore deputato nella persona del sig. Carlo Dr. Trojer di qui.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,

Li 27 febbraio 1853.

Tom, Pretore

N. 426. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Con odierno Decreto pari numero fu interdetto per causa Valentino Toppazzini detto Roch di S. Daniele, e fu destinato a suo curatore Domenico Toppazzini.

Dall' I. R. Pretura di S. Daniele,

Li 20 gennaio 1853.

Il R. Canc. Dirigente  
VITTONELLI.

Trevisan, Scritt.

N. 965. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si porta a notizia degli assenti d'ignota dimora Raimondo e Francesco del fu Santo Tonetti, che il Pio Ospedale di Santa Maria degli Angeli di Pordenone rappresentato dall'avv. Dr. Palata ha prodotto la petizione 29 corr. gennaio n. 965, in confronto di Luigi, Angela, Caterina, Maria, Elisabetta, Raimondo e Francesco del fu Santo Tonetti di Pordenone, e contro Dr. Ambrogio, e prete Carlo Civran pure di Pordenone, nel punto di pagamento contro li sette primi impetiti di v. l. 93, pari ad a. L. 53: 14, per un anno d'interessi maturati il 10 novembre 1852 sul capitale di ven. L. 1860, concesso a livello fruibile al loro autore Santo Tonetti con istrumento 4 aprile 1793 atti Malossi, oltre gli interessi decorrendi; e di pagamento di ven. L. 1860, pari ad a. L. 1062: 85, in astrazione di detto capitale, ed in confronto della due RR. CC. Civran dovete nel caso d'inadempimento dei sette primi dimettere li fondi sottodescritti, ed essere libero all'Attore di proseguire l'esecuzione fino all'effettivo suo pagamento; e cioè li beni contemplati nella mappa vecchia del censo provvisorio di Campello 679, 681, 684, 704.

Che venne prefisso pel contraddittorio quest' A. V. del giorno 26 aprile p. v. ore 9 ant. ed in curatore di ambo essi assenti, ed a tutto loro pericolo e spese fu nominato l'avv. Dr. Pietro Zanussi acciò li rappresenti; e potranno muovere suo patrocinatore dei documenti, liti e prove relative alla difesa, ovvero indicare a questo Pretura altro Procuratore di loro scelta.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,

Li 29 gennaio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore  
MALFATTI.

N. 1434. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Sopra istanza di Maria Simonetto fu Bernardo moglie a Giacomo Macerati di Viana, oggi prodotta al numero suddetto, si avvisa ognuno aver ella revocato ogni qualunque mandato, del presente in addietro rilasciato ad Antonio Urban detto Ninotti di Gemino, onde il medesimo debba cessare da qualsiasi ingerenza negli affari di essa Simonetto.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,

Li 26 febbraio 1853.

FINALE, Pretore  
Cavazzocco, Conc.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Prosch, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria, bullettino provinciale delle leggi; indirizzi della Deputazione veneta, e risposta di Sua Altezza Imp. Reale l'Arciduca Francesco Carlo. Prima lettera pastorale di monsignor Arcivescovo Trevisano. Il portafoglio degli affari. Devotione a S. M. I. R. A. — Notizie dell'Interno; cenni al sig. Ellenbach, fratello di S. A. I. R. l'Arciduca Sforza. Impero della collettiva per la nuova chiesa. Doni patriottici. Onore al co. O'Donnell. La Suora Grigia nell'Ospedale di Padova. — S. Poma; il Tevere. Il sig. Vassillet. Nuova di successione. — R. Sardo, il Senato e la Camera. — Imp. Ottomano: riforma del Tamasat. — Inghilterra; ritorno dell'Università d'Aberdeen. Nuovo partito irlandese. Segni precursori della rivolta di Milano. Camera dei comuni e dei lordi. — Spagna; si stabilisce l'apertura delle Cortes. Deputati ministeriali. — Francia, le 28 coppie dotate dell'imperatore. L'ammonezione della Prussia. Lealtà della politica dell'imperatore verso l'Austria. Sua popolarità, sua devozione. La questione della concessione di Solina. Maneggi dei rivoluzionari di Londra. Notizie d'Algeri. — Svizzera. — Germania. — America; varie notizie. — Raccontissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 10 marzo.

La Parola XXXI del *Bullettino delle leggi e degli atti del Governo delle Provincie venete* dell'anno 1853 dispensata e spedita il giorno 24 febbraio contiene:

Sotto il N. 389, una Circolare della Prefettura delle finanze in data 26 ottobre anno scorso, sul questo se alle vinacce risultanti dalla prima pigiatura dell'uva sia da applicarsi la esenzione daziarie, contemplata dalla voce 105 del e) della Tariffa daziarie 6 novembre 1851.

Sotto il N. 390, una Notificazione della Luogotenenza in data 2 novembre a. s., che fa conoscere la continuazione della Facoltà filosofica presso la Università di Padova e di Pavia ed il provvisorio ordinamento delle medesime in pendenza della nuova organizzazione di dette Università.

Sotto il N. 394, la Circolare 4 novembre a. s. della Luogotenenza sull'ammovibilità in Austria di Agenzie per l'emigrazione in America.

Sotto il N. 395, la Circolare 5 novembre a. s. della Prefettura delle finanze, portante una dilucidazione all'articolo 4) dell'Ordinanza ministeriale 30 marzo 1852 N. 11213 sull'applicazione dell'equivalente d'imposta.

Sotto il N. 398, la Circolare 7 novembre a. s. della Luogotenenza, che dirama il Regolamento per la ceca-

zione della S. vana Patente sui privilegi, e fa conoscere una specie di Nomenclatura dell'I. R. Ministero del commercio del 5 ottobre a. s. sulla validità della legge suddetta nel Principato di Liechtenstein.

Sotto il N. 394, la Circolare 9 novembre a. s. della Luogotenenza, portante alcune disposizioni per compimento e promozione gli acquisti e le vendite di Obbligazioni appartenenti a Fondi ed Istituti pubblici.

Sotto il N. 395, la Circolare 11 novembre a. s. della Luogotenenza, con cui si avverte che, in seguito a Sovrano Reso del 23 ottobre a. s., la destinazione d'individui militari a posti di servizio civile di superiore categoria dipenderà deve dal supremo Comando dell'armata.

Sotto il N. 396, la Notificazione 15 novembre a. s. della Luogotenenza, con cui si rende nota l'aggiunta di dieci, e rispettivamente di otto lire, per ogni quintale metrico di sale bianco di mare, ai prezzi stabiliti nel Regno Lombardo-Veneto, colla decorrenza dalla data della Notificazione stessa.

Sotto il N. 397, la Notificazione 16 novembre a. s. della Luogotenenza, che fa conoscere gli Uffici nell'Istria, incaricati della esenzione dell'imposta sul sale istriano, destinato al trasporto nelle venete Provincie.

Sotto il N. 398, la Circolare 16 novembre a. s. della Prefettura delle finanze, portante una rettificata alla traduzione italiana della Tariffa daziarie 6 novembre 1851 alla voce 88, lett. e).

Sotto il N. 399, la Circolare 20 novembre a. s. della Prefettura delle finanze, con cui vi si sceglie un quante al trattamento d'imposta delle cauzioni ipotecarie, prestato al R. Erario ed a persone esenti da imposta.

Sotto il N. 400, altra Circolare 20 novembre a. s. della Prefettura delle finanze, portante la Sovrana Circolare 5 mese stesso, che esente la Società centrale per la coltura del lino e della canapa dal bollo sui certificati dei parziali paganti in conto delle spese di un'azienda.

Sotto il N. 401, la Circolare 26 novembre a. s. della Prefettura delle finanze, sulla procedura nelle questioni di esenzione di imposte.

Sotto il N. 402, la Circolare 27 novembre a. s. della Luogotenenza, sul trattamento dei eserciti che si mutano volontariamente.

Sotto il N. 403, la Notificazione 30 novembre a. s. della Commissione internazionale della Lega doganale austro-italiana, portante alcune disposizioni per impedire l'illegitimo trasporto di generi di privativa dall'uno all'altro degli Stati collegati. (Sarà continuato.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 10 marzo.

Ieri, per non ritardare d'un solo momento ai nostri lettori il piacere di leggere l'indirizzo della deputazione collettiva delle Provincie venete a S. M. I. R. A., presentato col mezzo di S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo, e la risposta che il magnanimo Principe si compiacque di darle, riportammo al l'uno, e l'altra, nelle colonne delle ultime nostre notizie.

Oggi, ripubblicando e indirizzando e risposta nella prima facciata del foglio, dobbiamo aggiungere alcuni particolari, che saranno sentiti con giubilo dall'universalità dei lettori, consapevoli a sé, come la causa dell'ordine e del progresso di queste Provincie unicamente dipenda dalla lealtà e devozione alla sacra persona del loro Sovrano.

S. A. I. R. il Serenissimo Francesco Carlo, la mattina del 6 corr., ammise all'udienza gli infrascritti rappresentanti veneti, con quelle dimostrazioni di amorevole compiacenza, che riflettevano dal Gesito le intenzioni benevole, ond'è compreso verso di noi l'augusto suo Figlio e Signore.

Le condoglianze del regicidio tentato, l'esultazione o la gratitudine al divino intervento, che ne spuntava il collo del assassino, mossero in solido queste Provincie a faviere nella metropoli e residenza imperiale la collettiva loro deputazione.

S. E. il Podestà di Venezia, sig. conte Correr, recitò l'indirizzo.

Il serenissimo Principe, rispondendo, aggiunse la determinata espressione delle più lusinghiere parole a suggellare la vaga ma sì bene augurata eloquenza dell'affabile ricevimento.

E per più avvalorare i sensi dell'animo suo e dar nuovo pegno dell'aggradimento Sovrano alla deputazione collettiva di questa e Provincie, al degnò di parlare con ciascuno dei deputati ed a ciascuno individualmente ripetere le assicurazioni più confortevoli dell'alta fiducia, che la Maestà dell'Imperatore ripone nei popoli veneti.

La mattina del giorno innanzi i reverendissimi Vescovi di Treviso e di Ceneda, monsignor Farina e Bellati, rappresentanti l'Episcopato del Veneto, ebbero anch'essi l'onore di essere accolti in audienza dal serenissimo Arciduca Francesco Carlo.

Interpreti anch'essi della indignazione e del raccapriccio, che provarono i Vescovi all'attentato sacrilego del 18 febbraio, deposero nelle mani di S. A. I. R. un caldo indirizzo al trono del giovane Sire, esprimendovi la contentezza che ne sentirono per la preservazione miracolosa dei preziosissimi giorni del loro Monarca.

S. A. I. R. ripeteva anche ad essi nella maniera più esplicita la soddisfazione onde l'Imperatore accarebbe il riverente omaggio del veneto episcopato.

## Indirizzo della deputazione delle Provincie venete.

«Altezza Imperiale Reale!

«Le deputazioni riunite delle venete Provincie si recano ad onore di unire all'Altezza Vostra I. R. l'indirizzo delle loro felicitazioni per l'ottenuta incolumità dei preziosi giorni di S. M. I. R. A., congiunte alle proteste della loro fedeltà e devozione, pregando V. A. I. R. a voler degnarsi di presentarlo all'augusto Monarca, vostro figlio, ben sicuro che, all'ombra del Vostro alto patrocinio, otterrà la desiderata accoglienza, e le fedeli venete Provincie la continuazione dell'ambita grazia Sovrana.»

«Sacra Maestà!

«All'annunzio dell'oscuro attentato, commesso nella sacra persona della M. V., qual cuore non si commosse di fremito, quale spirito non fu d'orrore compreso? Stavano ad un punto per svanire le speranze di tutti i buoni, che alla pace sospirano, e la letizia d'un'augusta famiglia, che conta coi secoli le glorie e le virtù, il fiore d'una vita, tanto necessaria all'Impero ed alla civiltà universale.

«Ma la Provvidenza di Dio, che, nelle sue imperscrutabili disposizioni, mette talora a dure prove i governanti e gli Stati, che guida il tutto al nostro migliore, che pone a lato dell'afflizione il conforto, vegliava su Voi, o Sire, come sui nostri destini.

«Questo indicibile fatto valse oramai a rafforzare, se non anzi ad accrescere di mille tanti, l'amore dei Vostri sudditi, fece in loro vie più avvertito il pregio di possederVi, siccome l'alto merito d'un capo oggetto sempre meglio si comprende, se avviene l'inconvenienza di perderlo.

«Le popolazioni della Venezia, profondamente esse pure riscaldate all'orrido misfatto, intonarono l'inno di grazia, in un a quello della preghiera per la perfetta Vostra salvezza; e noi, rappresentanti delle

Provincie, dei Municipii e del ceto commerciale, deponiamo ai piedi del trono l'omaggio più sincero dei loro cuori, il voto più solenne per la lunga conservazione dei Vostri giorni preziosi»

### VENEZIA

S. E. il sig. co. Correr, Podestà  
Sig. co. Nani Morenigo, Dep. pr.  
Sig. dott. Angeli Gio. Batt., Dep. pr.  
Sig. co. Bembo, Ass. munic.  
Sig. cav. Treves } per la Camera  
Sig. Karrer } di commercio  
Sig. Rosada }

### VERONA

Sig. Co. Miniscalchi, Dep. prov.  
Sig. Nob. Pellegrini, Dep. prov.  
Sig. Cav. Conati, Podestà di Verona

### VICENZA

Sig. Nob. Lelio Bonin, Dep. prov.  
Sig. Nob. Luigi Piovene, Podestà di Vicenza  
Sig. Nob. Alberto Parolini, Ass. munic. di Bassano

### PADOVA

Sig. Marchese Salvator, Dep. pr.  
Sig. Gio. Battista Zaborra, Dep. pr.  
Sig. Cav. Achille Zigno, Podestà di Padova

### UDINE

Sig. Co. Rota, Dep. prov.  
Sig. Co. Della Torre, Podestà di Udine  
Sig. Carlo Pietro, Pres. della Cam. di commercio

### TREVISO

Sig. Nob. Fr. Concini, Dep. prov.  
Sig. Nob. Avogaro, Dep. prov.  
Sig. Luigi Giacomelli, Podestà di Treviso  
Sig. Francesco Rossi, Podestà di Ceneda  
Sig. Dott. Trojer, Dep. com. di Serravalle

### ROVIGO

Sig. Co. Angeli }  
Sig. Dott. Veronese } Dep. prov.  
Sig. Nob. Manfredin }  
Sig. Nob. Campo, Ass. munic.  
Sig. Luigi Gioia, Ass. munic.  
Sig. Nob. dott. Ceza }

Sig. Co. Giuseppe Agosti, Dep. prov.  
Sig. Cav. Jacopo Bertoldi, Dep. prov.  
Sig. Co. Mezzan, Dep. prov.  
Sig. Dott. Maresio Bazzole, Podestà di Belluno  
Sig. Co. Miari, Ass. munic.

### BELLUNO

*Risposta di S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo all'indirizzo della deputazione delle Provincie venete:*

«Veggio colla più sincera soddisfazione radunarsi qui i rappresentanti delle venete Provincie, per deporre in nome di esse a' piedi del trono le espressioni di condoglianza e di lealtà, da cui sono penetrati i vostri concittadini, e che vengono a rinnovare, nell'occasione d'un triste avvenimento, e di cui le conseguenze fatali, la protezione di Dio ha deviate dal capo sacro del nostro Sovrano. Mi farò con vero piacere il fedele interprete dell'indirizzo consegnatomi presso S. M.

«Le reiterate e franche prove d'un attaccamento leale e sincero, manifestate dalle popolazioni delle Provincie venete, a diverse occasioni, restano al cuore di S. M., di cui le intenzioni benevoli non tendono che a giovare e a proteggere la prosperità di questa bella parte del suo vasto Impero. «Vi ripeto i miei ringraziamenti, e vi autorizzo ad assicurare i vostri committenti della grazia e del favore Sovrano.»

Riportiamo dal *Foglio Ufficiale di Verona* dell'8 corrente marzo, il seguente articolo:

La questi tempi calamitosi, in cui uomini, nemici di Dio e della società, si sforzano conabolica malizia a faro di ricreare ad effetto i loro perversi disegni di rovesciare il trono e l'altare, ad appianarsi questi tristi la via, cercarono prima con ogni maniera di scritti guastare negli animi dei Cattolici quei santi principi di fedeltà e di obbedienza, che la Chiesa insegna dover gli uomini prestare alle legittime Autorità. Per opporre a misfatto così rivincuto e contrario alla dottrina della Chiesa, levarono alta la loro voce i Vescovi, stabiliti da Dio guide e maestri dei fedeli. Il novello Arcivescovo di Udine, monsign. Giuseppe Luigi Trevisano, nella sua prima lettera pastorale al clero ed al popolo della sua diocesi, non mancò d'incalzare loro l'ubbidienza ed il rispetto al Governo, sotto del quale la divina Provvidenza ci ha posti. E noi abbiamo ereditato prego dell'opera di recare, volute nella nostra lingua, le parole di quell'illustre preato:

«Ma in specialità (e a' egli dice in cod'fini e della sua lettera pastorale, data in Roma fuori di Porta Flaminia il 16 gennaio 1853), a voi mi raccomando, o ampleximi magistrati, i quali, secondo i divini vostri uffici, in nome di Dio e di Cesare regolate la fedeltà Provinciale. Le adunque vi prego caldamente a prestarvi il necessario aiuto per difendere i santi diritti della Chiesa. Imprevedibile a voi si appartiene l'adoperarvi con tutte le forze, affinché i precetti di Dio e della sua Spesa siano osservati, i giorni festivi guardati con somma riverenza, ai luoghi ed alle persone sacre reso il dovuto onore, tutti di mezzo i pubblici scandali, futili e giondo del perversimento dell'animo dei fedeli, poniti colla ben meritata pena castiga, che ardeano colle bestemmie e cogli spergiuri elaggiare la maestà di Dio, e così provocare a sdegno: e una parola, a voi si appartiene d'avere in animo il grido d'amore la religione cattolica, nel a quale nascono e fonde devota. Per la qual cosa, egli è necessario che, insieme tutti, difendiamo la religione degli essati e della insidia di coerenza, che la combattano; e che facendo, noi manteniamo salva ed incoluma la società, che i peggiori

fra gli uomini si sforzano di rivincere sino d'alla fondamento; e non potendo sussistere a città alcuna senza della religione, che provvede al bene di questa, porge anche a quella il più gagliardo soccorso. Ed in fatti la Religione rafforza gli Imperi. Conosciamoci ella a tutti incolpa quella parola della Divina sapienza: «Per me regnano i regi, ed i legislatori ordinano quello che è giusto.» (1); e quindi insegna a tutti, da Dio viene la potestà ed a lui dover obbedire: «non solo per timore dell'ira, ma anche per riguardo alla coscienza» (2). Onde ne viene, che i Principi debbono favorire la religione e prendersene la difesa, ne vogliono provvedere alla pace ed alla sicurezza dell'Impero.

«Concossi che non vi sarebbero mai rei di lesa maestà, se gli uomini fossero veramente religiosi (3). D'una qual cosa voi ne chiamate testimoni, o uomini forasani, i quali versate generosi il sangue pel vostro Imperatore: e tu, o invittissimo duce, degno di essere con tutte le lodi onorato, il quale, vinto e fugato per ogni parte con molte vittorie, e nemici, hai giudicato non potere per maggior onore stabilire la pace se non con opere di clemenza e cristiana pietà, cioè con un sommo amore e zelo della religione. Anzi potrei appellarmene allo stesso Imperatore e Re nostro, il quale, erede dell'alta pietà degli augustissimi suoi antecessori, niente ha più a cuore, che di promuovere l'unione fra la Chiesa e l'Impero. Deba qui in nome chi mai potrebbe annoverarsi gli abbondanti frutti? Poiché ella è e si certissima che chi nega l'obbedienza a Dio, in nessuna maniera obbedirà ai Principi. Oh! ma intanto felice, che mi sarà dato di vedere a p'fetto della Provvidenza un personaggio, insigne per la pietà, conspiego per la religione, illustre per la prudenza, e tale che ritrae assai da presso in sé medesimo lo stesso nostro Sovrano. Dal patrocinio di tanto nome, lo certo un po' o

(1) Prov. c. VIII, v. 15.

(2) Rom. c. XIII, v. 5.

(3) A questa parola dell'illustre Arcivescovo vorrei ponere mente coloro, i quali credono poter accoppiare insieme l'amore alla pietà ed alla religione, col disprezzo (se non con l'odio) dell'autorità civile. L'obbedienza, la soggunzione al potere civile è un precetto della cattolica religione, che dev essere strettamente osservato. (Nota del P. Uff. di Ver.)



promettere che ogni cosa mi sarà per riuscire lieta e felice.  
« Anche voi io prego, ni quali è affidata la cura dell'amplesimo nostro Municipio; voi, che per nobiltà di lignaggio, e per ricchezza e per valore d'ingegno, entrate agli altri innanzi, voi io prego, che con opere egregie, con limosine e con santo parole ad ammaestramenti, accorciate in altri uomini, ad a tutti date esempio d'ogni maniera di virtù, secondo gli uomini tenete fermi i loro occhi in quelli, che reggono e al loro esempio informano i loro costumi.  
« Voi tutti finalmente, o miei figliuoli di qualsivoglia età, sesso e condizione, accingete, quanto no e posso, che i giustificati per mezzo della fede abbiate pace con Dio per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo » (4); conciossiachè « questa è la vittoria, che vince il mondo, la fede nostra » (5); e però guardatevi dalle insidie di coloro, che in questi miserabilissimi tempi si sforzano di ritrarvi dalla fede, avendo sempre d'innanzi agli occhi quel detto dell'Apostolo: « Se alcuno a voi predicasse fuori di quello, che avete appreso, sia anatemato » (6). Del resto, o fratelli, (vi dirò io pure con Paolo), state allegri, state perfetti, consolatevi, state concordi, ed il Dio della pace e della carità sarà con voi » (7). Le quali cose tutte accio poteste ottenere, pregate costantemente, che il Dio della speranza vi riempia d'ogni gaudio e pace nel credere, affinché abbondiate nella speranza e nella virtù dello Spirito Santo » (8). Pregate innanzi tutto per il Pontefice Massimo Pio IX, il quale si concesso con indicibile benignità peculiari pegni dell'amore, che porta a noi ed alla nostra Diocesi.

« Pregate, affinché quel Dio, il quale, posto in sommo pericolo, con mode meravigliose il trasse dalle mani di uomini perditissimi, e salvo li condusse, fra li imperversare delle framenti procelle, con mano forte e con braccio onnipotente, lo renda felice, e gli dia forza a ben reggere quella navecella, contro della quale invano si scatenano furori i venti contrarii, e nel lasci veire alle mani de' suoi nemici. Pregate per l'augustissimo Imperatore e Re nostro, Francesco Giuseppe I, il quale, nella sua ancora giovane età, dà chiari argomenti di sua somma sapienza, e, a guadagnarsi gli animi dei sudditi, li ama, li benedice, null'altro meglio bramando che di regnare nei loro cuori. Pregate che Iddio Massimo lo difenda, e lo riempia di tutte le grazie, a maggior accrescimento della religione ed a difesa della società; e facca sì che fra' sudditi ed il Monarca vi sia un sol cuore, una sola anima. Pregate anche per tutta l'augustissima Casa imperiale, la quale tanto risplende per l'avita sua pietà e per l'amore della religione cattolica, che, a guisa di sole fulgidissimo, ne splende dovunque luminosi raggi » (9). Pregate altrai per quell'egregio capitano, il quale, ripieno di anni, non meno che di gloria, con tanta clemenza amministra questo Regno, che persona si guadagnò gli animi dei ribelli, i quali ammucchiati, non pure il suo valore nelle armi, ma e la sua bontà nel confortare i suoi. Pregate, per tutti quelli, che grandemente sono posti in istato sublime... che questo è ben fatto e gradito nel cospetto di Dio nostro Salvatore » (10). Pregate finalmente per me, acciò il Dio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, mi dia lo spirito di sapienza e di rivelazione per conoscenza di lui (11); ed ammettete che possa annunciare la salute di Dio a quelli,

ed ammettete che possa annunciare la salute di Dio a quelli, e per frons a' loro delitti. Ebbene, creatore una: la vostra fabbrica di leggi non è ancora evaporata, e, se no potete e volate, gli Stati del Continente sapranno trovar consiglio, onde opporsi al male; giacchè nessuno ha tanto periglio, onde opporsi al male, che non essere egualmente stomacato dal contagio dell'inghiottita, precipitando anche che ognuno è minacciato da pericolo eguale, e che non vive Monarca in Europa, alla vita del quale non sia teso agguato dalla mano prezzolata e funatica degli assassini.

Un corrispondente dell'Indépendance belge fa le seguenti osservazioni sull'attentato alla vita di Sua Maestà:

Io non so, e ben lo sapete, un adulatore, ma vi posso assicurare che è cosa assai rara una popolarità, così fondata e così meritata, come quella, che il giovane Monarca austriaco si è così in breve acquistato. Da tutti si riconosce in lui il personaggio, destinato dalla Provvidenza a cancellare le tradizioni del passato coi bisogni del presente e dell'avvenire. Non passa giorno, in cui non si abbiano la più interessante notizia delle brillanti qualità del suo spirito e del suo carattere, le quali ci sono pegno sicuro di fiducia e di speranza. Voi conoscete il valore, con cui il Monarca considerò i primi giorni del suo Governo, ottenendo, alla testa della sua brava cavalleria, con una distinzione piena di gloria, il battesimo del fuoco e la consacrazione della vittoria. Il suo contegno in Vienna alla testa del Governo, ha destato negli uomini, che lo avvicinarono, sorpresa e ammirazione ancora maggiore. Appena ritornato nella sua capitale, egli dedicò agli affari dello Stato con una rara energia e perspicacia, ed in pari tempo con una straordinaria modestia e ritenutezza. L'estensione del suo potere non isturbò né l'equilibrio del suo spirito, né la sicurezza del suo giudizio. Egli comprendeva tutta l'estensione dei suoi doveri. Fin dal primo giorno, ebbe l'Imperatore Francesco Giuseppe la presidenza nel Ministero; ma, per oltre due anni, si accontentò semplicemente di ascoltare e di domandare, lasciando la decisione ai suoi ministri. Alla scuola degli uomini così distinti che formavano il suo Consiglio, e che ogni giorno erano obbligati a tenerlo edotto di tutti gli affari, si estrai il Monarca, ed acquistò tali cognizioni ed una tale maturità di giudizio, che la storia, nella sua età, ha ben pochi esempi da contrapporre.

(G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nella G. Uff. di Vienna, in data di Milano 1.º corr.: « La sera del 23 p. p. accadde, nel primo distretto di polizia della città, tre agguati, ad oggetto di rapina, che furono commesse da ribaldi, armati di lunghi pugnali, eguali a quelli, che avevano i loro oroi della libertà del 6 del suddetto mese. Bella eredità questa degli usurpatori cegues del Mazzini! esclama la Gazzetta Universale. Per tale ardire e malvagità senza nome, saranno eseguiti il ferreo dovere, e ad un tempo il più ardente desiderio della maggioranza migliore della popolazione, se i Giudizi militari procederanno rapidamente e con tutta severità contro una razza d'uomini, cui, per un poco di denaro, non è pericoloso alcun rischio, e la cui mani sono sempre pronte ad immergersi in ogni delitto. »

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 6 marzo.

Ieri a mezzogiorno fu consegnato solennemente nella nuova sala del Consiglio della città, la grande medaglia d'oro del Salvatore, per parte del podestà dott. cavaliere di Seiler, a questo cittadino ager Giuseppe Eutenreich, in presenza del riunite Consiglio comunale e del Magistrato.

Anche i rappresentanti dei Comuni dei sobborghi si erano riuniti in gran numero per tale occasione, e la massa del pubblico era al grande, che non appena furono aperte le porte, tutta la sala e la tribuna furono occupate. Il signor podestà disse analogo discorso, prima alla radunanza e poi al sig. Eutenreich; terminato il quale echeggiò per la sala un cordiale ed entusiastico Viva al nostro graziosissimo Signore ed Imperatore, Francesco Giuseppe II! Il sig. Eutenreich espose poi, con voce commossa, i suoi sentimenti di gratitudine per la distinzione, con cui vollero onorarlo i suoi concittadini; decise inoltre di non considerare la sua azione quale un merito speciale, e lodò solo la divina Provvidenza, che gli offrì l'occasione di compiere quel sacro dovere, che avrebbe compiuto qualunque altro bravo cittadino di Vienna, se si fosse trovato in una voce, quando la preziosa vita della nostra Maestà si trovava minacciata; e terminò colla preghiera a Dio perché mantenga lungo tempo in salute il nostro graziosissimo Imperatore per la prosperità della patria. Quelle parole furono seguite da un triplice Viva all'amato Monarca.

Terminata questa solennità il Consiglio si rimise in sessione, in cui volò la somma di 50,000 fior., in nome del Comune di Vienna, a favore della chiesa, progettata da S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano. Quest'importo verrà esborato in 5 rate annuali di 10,000 fiorini.

Altra del 7.

S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia fece, non solo celebrare varie messe per l'assassino, che attentò ai giorni di suo figlio, ma vi unì pure le sue preghiere a Dio.

Secondo l'« Echo », pubblicato il 6 dalla Gazzetta di Vienna, gli importi, contribuiti in Vienna presso l'« Echo » Ministero dell'interno, per la costruzione della chiesa, in memoria del felice salvamento di S. M. I. R. A., ascendono finora alla somma di 204,008 fiorini, 44 car., e 71 zecchini.

Sotto la cifra Schw. da Felsberg, furono inviati al Ministro dell'interno, con una poesia avente il titolo *Fine l'Imperatore!* in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A., fior. 25, m. di c., poi guerrieri fortissimi a Milano. Questa patriottica azione viene portata a pubblica notizia, esprimendone le più calde grazie. (G. Uff. di V.)

I civici argentieri Mayerhofer e Klinkesch hanno presentato al Ministro dell'interno una dichiarazione, colla quale si obbligano di dedicare alla nuova chiesa, da costruirsi in Vienna in occasione del salvamento della vita di S. M., un calice d'argento dorato, riccamente lavorato nello stile di casa chiesa, del valore almeno di fior. 500, m. di c. Tale patriottica offerta viene portata a pubblica notizia, esprimendone per essa le più calde grazie. (Idem.)

Nella sessione del 1.º corrente, il Consiglio comunale della R. libera città di Pest ha nominati cittadini onorari di questa città il sig. aiutante d'ala di S. M. I. R. A., cont. O'Donnel, ed il cittadino di Vienna, Giuseppe Eutenreich. (Idem.)

Il Capitolo della chiesa metropolitana di Erlam, in occasione del felice salvamento di S. M. l'Imperatore, donò allo Stato un edificio per valore di 70,000 fiorini, affinché vi sia istituito un Ospizio per gli invalidi.

(Corr. Ital.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 1.º marzo.

Bell'esempio di devota solennità offerse quest'oggi il civico nostro Ospitale, per accogliere con segni di gioia e di gratitudine la vergine Suora del terz' Ordine di S. Francesco (lo Suore *Grigie* ed *Elisabette* di Germania e di Francia), invitate ad assumersi l'assistenza delle infermerie femminili, e a spargere i conforti della pietà sul campo del dolore e dell'amarazza. Alle ore 10 antimeridiane pertanto, nel tempio dello Stabilimento, gasmondo vestito a festa, dove le Suore erano già dianzi congregate, il R. P. guardiano dei Cappuccini, addetti allo spirituale soccorso degli infermi, celebrò la messa, preceduta dall'invocazione allo Spirito santificatore, e seguita dal canto dell'inno ambrosiano e dalla benedizione del Venerabile, presenziati l'ill.º e rev.º monsig. Vescovo diocesano, il sig. barone Delegato, con alcuni degli impiegati superiori delegati e del provinciale Collegio, il Municipio, gli impiegati tutti dell'Istituto, e molti cittadini spontaneamente accorsi. — Ma, dopo le azioni di grazia, rese all'Assunta, bisognava esprimere in alcun modo la riconoscenza del povero e del malato a chi, inteso con tanto impegno e sollecitudine a migliorare l'infelice sua sorte, gli aveva procurato, colle cure dell'asilo, un compenso alle privazioni e un sollievo alle ambascie, cui dove sostenere. Perciò dalla chiesa, accorse le scale, mosse l'adunanza dei Diviniani femminili, per molte parti ridotte a maggior ordine e comodità, e meglio assai che prima non fosse rispondenti ai rigori disciplinari e politici della circoscrizione richiesta; e da queste passò all'altare abitudine, destinata alle Suore, e, nella sala all'uso già predisposta, il direttore dello Stabilimento, dott. Giuseppe Orsato, si fece quindi interprete dei comuni sentimenti con breve ed applaudita allocuzione, nella quale, decorrendo i meriti dell'Ordine ospitaliero, che il benedice accordato al Luigi Miran, per singolare impulso di cuore ben fatto, da più anni raccolse nel soppresso Convento del B. Pellegrino, svelò chiaro il perché non poteva restar dubbio sulla scelta di queste, in confronto degli altri molti, dritti allo stesso scopo. Accennò poscia alle difficoltà, che si frapponessero, ed ai mezzi necessari al conseguimento del fine, quelle superate per l'autorità e la previdenza dell'ill. R. Delegato e del provinciale Collegio, questi offerti dalle generose largizioni del Municipio, per modo che l'Ospedale di Padova, fondato da un illustre consorella del terz' Ordine, e posto fin da principio in custodia dei Minori Osservanti di S. Francesco, dopo oltre quattro secoli, potè riconsegnarsi alla religiosa sua origine, mercedi l'accettazione delle benemerite Suore. Dai quali auspici inferiva come quindi innanzi la cura degli infermi, i dettati dei medici, l'economia del Istituto, sarebbe con più diligenza guardata e con più fervore promossa, per cui affrettava col desiderio il momento di poter estendere pur anche alle infermerie maschili l'eguale beneficenza, rivolgendosi all'estremo parole alle nuove ospitaliere, chiamandole benefattrici dell'umanità, inviate dal cielo a riprodurre in questo Asilo gli atti più splendidi della cristiana beneficenza. — Fu quindi l'« Echo » di questa solennità manifestato per la felice riuscita dell'opera già intrapresa, e parra quasi sicura che la carità cittadina, larga e volenterosa, ma per concorrere in breve a renderla affatto compiuta, onde assicurare al tipino le consolazioni delizie dell'amore nelle angustie dei patimenti, allo zelo ed all'operosità dei preposti il aspirato guiderdone del maggior accrescimento sanitario ed economico dello Stabilimento, e a questa patria, madre sempre feconda di benefiche fondazioni, la gloria, d'ogni altra più cara, di provvedere agnere meglio a' bisogni del misero e dell'infermo, coll'associazione dei soci Istutali.

#### STATO PONTIFICIO

Roma 5 marzo.

Il Tevere, nella scorsa notte, rientrò fra le sue sponde.

(G. di Roma.)

Secondo l'« Unione », il sig. L. Veull' ebbe il 16 corrente un'udienza particolare dal S. Padre.

Ancona 1.º marzo.

L'I. R. Comandante della città e fortezza di Ancona notifica:

« Stante la quantità dei forestieri, che arrivano ogni giorno in questa città, e non entrando le porte, prendono alloggio nei borghi *Pio* e *Monte*, e rendono inefficienti le disposizioni politiche relativamente ai passaporti, i quali, invece di essere consegnati nel momento dell'arrivo al rispettivo incaricato di polizia, lo vengono frequentati volte vari giorni dopo, come pure avviene che ad individui, totalmente privi dei necessari ricapiti, si dicesse ricetto, senza denunciarli alla rispettiva Autorità nello spazio di tempo prefisso con antecedenti notificazioni di questo I. R. Comandante; ora, spinto da diversi casi, mi vedo costretto, onde evitare in avvenire simili inconvenienti, di notificare a tutti gli abitanti o locandieri della città e nei borghi del circondario di Ancona, quanto segue: 1. Ogni padrone d'alloggio privato o locanda di questa città, o dei borghi annessi, è obbligato di avvisare l'impiegato della polizia presso la rispettiva porta *Pia*, se abitano nel borgo *Pio*, e tutti gli altri alla Direzione di polizia, l'arrivo di ciascuno individuo forestiere, che presso di lui s'alloggia, consegnando allo stesso impiegato, o Direttore di polizia il relativo passaporto, ed accennando la mancanza di tale ricapito; 2. Tale denuncia dovrà esser fatta dai ridetti padroni possibilmente subito dopo l'arrivo della persona forestiera nel loro appartamento, e mai potrà ritardarsi oltre un'ora; 3. Sotto il termine di *forestiere* s'intendono tutte le persone di non stabile domicilio, o nella città, o nei borghi di Ancona. « Il contravvenire a questa Notificazione sarà punito con corrispondente multa pecuniaria, crescente in ogni caso di recidività, ed inoltre ai locandieri irrimediabilmente si chiuderà, in caso di una seconda trasgressione, la locanda, riservandosi sempre di procedere anche giudizialmente in casi di speciale importanza. « Questa Notificazione andrà in pieno vigore col giorno di domani 20 febbraio a. e., e frequentissime patigie mi accerteranno dell'adempimento di quanto qui si è ordinato. « Ancona 19 febbraio 1853. « (G. T.) » Il Comandante conte Horon, generale. »

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 marzo.

Il Senato, nell'adunanza d'ieri, udita la lettura della relazione del progetto di legge per l'autorizzazione alla Divisione amministrativa d'Ivrea, per contrarre un pre-

stito di L. 450,000, intraprese la discussione sulla legge per la soppressione dell'Amministrazione del Monte di riscatto e del debito pubblico in Sardegna, la quale venne approvata con voti favorevoli 45 contro 3. Segue poi la discussione ed approvazione immediata del progetto di legge sopra riferito, con voti favorevoli 44 contro 4.

La Camera dei deputati terminò ieri la discussione del bilancio passivo dell'Azienda d'ile strade ferrate, approvandone tutte le categorie.

(G. P.)

#### IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Journal de Constantinople*: « Parecchi giornali d'Europa pretendono che il firmano imperiale, il quale estende contemporaneamente il potere e la responsabilità dei governatori delle Province, sbrogli la metà più importante del Tanzimat. Da ciò essi concludono che avendo i governatori maggior potere, i Craxiani saranno nuovamente in balia dell'arbitrio ottomano. Se questa ipotesi si fosse data la briga di leggere il firmano in discorso vi avrebbero veduto il contrario di ciò che dicono. Prima di tutto, accanto ad una maggior estensione di potere, si trova una responsabilità più rigorosa ed estesa. Poi, come il Tanzimat non ebbe altro scopo che quello di assicurare la giustizia a tutti, questo intento sarà conseguito ben più facilmente dalle disposizioni del firmano, poiché gli affari saranno disimpegnati più sollecitamente. Infine, la repressione dei disordini, nonché dei crimini e delitti contro la vita e la proprietà, sarà più sicura e più pronta. Dunque contro l'asserzione dei periodici in discorso, noi pretendiamo che il bersagliato firmano, invece di menomare il Tanzimat, lo rende più completo nella sua applicazione, e che, quando non si voglia prender le parti dei malfattori, si deve approvare altamente quell'atto. »

#### INGHILTERRA

Londra 3 marzo.

Si legge nell'« Express » del 2 corrente marzo: Il conte di Carlisle è stato eletto lord rettore dell'Università di Aberdeen. Il sig. D'Israeli aveva ritirato la sua candidatura. Lord Carlisle fu eletto da 185. suffragi, contro 45, dati a lord Montfield.

Fu organizzato un nuovo partito irlandese, con principi affatto diversi da quelli, che la rappresentanza d'Irlanda professava ancora. Si costituì un'Associazione intitolata *Società centrale conservatrice d'Irlanda*; ed essa aveva già molti aderenti, fra cui i conti di Donoughmore, di Roden, di Enniskillen, di M. y, lordi Castlemaine, lord Naas, lord D. sari, lord Clarnon, e molti membri del Parlamento.

Quantunque il *Times* si mostri avverso all'espulsione dei profughi politici dall'Inghilterra, egli è ben lontano dal proteggere gli « emigrati » e le loro macchinazioni contro l'Austria e la Russia. Oggi esso si congratula col Gabinetto di Vienna, che riportò una vittoria diplomatica a Constantinopoli, e attribuisce le due decise, sparse ancora nella missione del co. di Limingen, ai profughi polacchi e ungheresi. « Questi risonano (così il citato foglio) avevano conigliato d'innanzi la Turchia in una guerra col Nord e d'indurre le Potenze occidentali d'Europa ad una sion crociata per l'integrità della Porta. Ma le grandi Potenze intravedono il meschino raggiro. Lord Sir. l'rd, che partirà domani per recarsi al suo posto, si fermerà a Parigi ed a Vienna, per intendere e non la Francia e l'Austria riguardo alla questione d'Oriente. »

(G. T.)

Scrivesi da Londra alla N. P. E.: « Poco prima della rivolta di Milano, ebbro luogo in questa capitale fatti da fermare l'attenzione di ogni ben pensante. C. al, per esempio, al primo giorno dell'anno, i Kosuthiani e i Mazziniani si radunarono in una taverna, dove, fra lo squarcio dello Sempagna e dell'Oporto, propinquareo al nuovo anno 1853, a tutti i ben chi'esso doveva portar seco, e ai loro imminente ritorno in patria. Di maggiore importanza è però il fatto che, da lungo tempo, molti uffiziali ugheresi ed italiani, che qui soggiornavano, si fecero all'improvviso invisibili. Klajka e Thany parvero, nel dicembre, anzi informare i loro conoscenti; anche Pulsky si rese in alcuni giorni invisibile e i capi nobili Pascaen e Sipa si allontanarono parimenti nell'andazzo mese. Lo stesso Mazzini sparì nel mese di dicembre; e si dice che tutta la combriccola siasi recata, con falsi passaporti e per diverse vie, nel Canton Ticino, onde essere pronta, caso che l'infame testardo avesse avuto un buon esito. »

(Corr. Ital.)

CAMERA DEI COMUNI — Sessione del 28 febbraio. (Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

La Camera essendosi formata in Comitato di giunta, il sig. *Monell* presenta il bilancio dell'artiglieria. Tutte le raccomandazioni dei Comitati del 1849 sono state deliberatamente seguite.

L'artiglieria inglese non è stata mai in più buone condizioni che oggi: miglioramenti scientifici sono stati introdotti in questo ramo del servizio; Scuole apprese e Biblioteche furono fondate, tanto all'interno che nelle colonie. Durante molti anni, si spendevano per le fortificazioni 32,000 lire di sterli; quest'anno, continua il sig. *Monell*, una tal somma fu notevolmente aumentata, soprattutto nell'interesse dei nostri grandi arsenali marittimi. La somma integrale, dimandata quest'anno, per servizio effettivo, è di 2 milioni 882,352 lire di sterli; per servizio non effettivo di 171,215 lire di sterli. Totale, 3 milioni 53,567 lire di sterli. Sprevanzo delle spese sulla somma dell'anno ultimo, 523,746 lire di sterli.

Il Governo, aggiunge l'« Echo », ha principalmente rivela la sua attenzione a migliorare le fortificazioni dei nostri grandi arsenali marittimi, affinché si possa respingere con buon successo qualunque attacco improvviso. Il Governo destinerà 85,904 lire di sterli, alle opere di difesa degli arsenali, 60,000 lire di sterli, alla difesa dell'isola d'Alderney, 57,000 lire di sterli, a varie altre fortificazioni, e 83,400 lire di sterli, a lavori, che si riferiscono a queste fortificazioni; in tutto, per questo capitolo di spese, 236,304 lire di sterli.

Il presidente del Comitato mette ai voti la proposta di mantenere, durante l'anno, 17,598 uomini d'artiglieria.

Il sig. *Hume* e sir *George Pechell* combattono questa proposta.

Dopo alcune osservazioni, fatte dal colonnello North, dal maggior generale Anson, dal colonnello Blair e dal capitano Scobell, l'ammiraglio *Walcott* si maraviglia come si possa combattere la proposta d'un aumento nelle spese dell'artiglieria, quando è cosa conosciuta da tutti che a Malesia ed a Gibilterra non v'è che un solo artigliero per

(4) Rom. c. v. v. 1.

(5) I. Joh. c. v. v. 4.

(6) Gal. c. I. v. 9.

(7) II. Cor. c. XII. v. 11.

(8) R. c. xv. v. 13.

(9) Di questo amore alla religione diede un nuovo luminoso esempio l'augustissimo Figlio, colla progettata erezione di un tempio al Signore, in ringraziamento a Dio dell'aver salvato il Monarca dal ferro dell'assassino. (Nota del P. Uff. di Ver.)

(10) I. Tim. c. II. v. 2 et seq.

(11) Eph. c. I. v. 17.



La legge  
nto di ri-  
ale venne  
no po-  
etto di  
e.  
discussione  
rate, ap-  
P.)  
Paroc-  
imperiale,  
la respon-  
metà più  
che ave-  
no nuo-  
gioriali  
d'acore,  
o. Prima  
potere, si  
Poi, acco-  
di an-  
consegua-  
ponché gli  
ne, la re-  
contro le  
Dunque,  
etendone  
Tanomat,  
qualora  
appro-  
D. T.)  
morzo: il  
Universa-  
a sua can-  
gli contro  
con prin-  
a d'Irlan-  
intitolata  
d'essa ne-  
oughmore,  
paire, lord  
dei Par-  
espulsioue  
n lontano  
zioni con-  
ratula col  
diplomazia  
anora sul-  
cchi e un-  
avano con-  
el Nord e  
una stola  
di Potenze  
che per-  
a Parigi  
l'Austria  
D. T.)  
prima del-  
tati  
Cal, per  
e i Mas-  
apponer  
ovo anno  
e al loro  
zza è pre-  
ungheri  
improvviso  
re, anas  
ressa per  
e Suppi-  
o stesso  
la la com-  
verva vie,  
infame at-  
Ital.)  
braio.  
ausili,  
s. Tutte  
state fe-  
d'buone  
stati in-  
spati e  
della ec-  
fort lica-  
il signor  
sta, so-  
mariti-  
nel servi-  
erl; poi  
Pitale, 8  
ese sulla  
paimento  
zioni dei  
a respia-  
o. Il Go-  
di difesa  
dell'is-  
la fortifi-  
iscono a  
di spe-  
la pro-  
i d'ar-

La somma domandata dal Ministero è votata.  
Il sig. **Milnes Gibson**: Vorrei sapere perché il Go-  
verno pensa a consacrare 16,000 lire di sterli. (4 milioni  
di fr.) alla difesa d'Alderny, mentre chiede solo 5,000  
lire di sterli. per la difesa di Londra contro ogni attacco  
dalla parte del Tamigi.  
Il sig. **Monell**: Non posso entrare in dettagli tec-  
nici. Dirò solamente che Alderny, essendo un porto di  
rifugio, deve essere ben protetto in caso di guerra. So-  
no una guerra avvenuta a scoppiare, in un tempo anche  
remotissimo, è assai a desiderarsi che quel porto di ri-  
fugio sia protetto e difeso. I più egregi ufficiali del genio  
sono d'avviso che l'isola d'Alderny potrebbe diventare  
una delle posizioni più utili a difenderla nella Manica. (A-  
scoltate!)  
Il sig. **M. Gibson**: La espiazione non mi pare so-  
disfacente; la utilità pubblica non è stata consultata su que-  
sto punto.  
Il sig. **Hume**: O per le mense sarebbero necessario  
esplicazioni più categoriche.  
Sir **F. T. Baring**: Alderny è stato indicato come  
punto di difesa dagli ufficiali del genio; ma si capirà non  
essere conveniente che tutti i dettagli, contenuti nel rap-  
porto a questo proposito, siano fatti conoscere al mondo  
intero. Alcune proposizioni del rapporto sono state adot-  
tate; e tutti gli anni si comunica al Parlamento il resul-  
tato dell'andamento dei lavori.  
Sir **L. P. Shelley**: Poiché si domandano 5,000 lire  
di sterli per difendere Londra contro i vascelli nemici, che  
rimontassero il Tamigi, desidererei sapere di qual nemico si  
è voluto parlare.  
Il sig. **Monell**: Probabilmente d'ogni nemico, che  
tentasse di attaccare Londra dal Tamigi. (Si ride!) Quan-  
to alle fortificazioni, che si debbono costruire, quel che  
io sono in grado di dire è che esse saranno tali, da ri-  
spondere pienamente alla loro destinazione.  
In risposta ad una domanda d'un onorevole rappre-  
sentante, il quale vorrebbe conoscere se il porto di rifu-  
gio d'Alderny risponderà effettivamente allo scopo, che il  
Governo si prefigge, sir **James Graham** si contenta di  
dire che una scogliera molto estesa esiste già ad Alder-  
ney e che i piramidi da guerra ed altri bastimenti vi pos-  
sono trovare ricovero; ma non si è peranco deciso se il  
porto attualmente esistente sarà allargato.  
Riguardo alla nomina del Comitato speciale, relativa-  
mente ai bill sui proprietari fondiari e fittaiuoli d'Irlan-  
da, il sig. **Drummond**, uno dei componenti del Comité,  
dichiarò che il Governo faccia conoscere quale sia la sua  
intenzione a proposito di quel bill.  
Sir **J. Young** risponde che il Governo, come gliene  
chiede il dovere, dirà opera ad ottenere una soluzione  
amichevole della questione.  
Il sig. **Lucas** insiste, chiedendo se il principio dei  
bill debba essere riguardato come una cosa risolta, op-  
pure se l'intera questione debba essere nuovamente dis-  
cussa.  
Lord **Palmerston** dice che il Governo ha ora l'ob-  
bligo di nominare il Comitato, ma che esso non vi entrava  
pienamente libero.  
La discussione sopra alcuni altri bill è ripresa, e  
l'ordine del giorno essendo esaurito, la sessione è scelta  
a mezzanotte e 1/2.  
**Sessione del 1.º marzo.**  
Dopo le interpellazioni di lord **Dudley Stuart** sulla  
questione dei rifugiati e la risposta di lord **Palmerston**,  
che noi riferita già nella *Recentissima* di martedì, la Ca-  
mera si occupa d'altri argomenti.  
Il sig. **Williams** fa osservare alla Camera essere  
cosa siffatta ingiusta di esentare la proprietà effluvia dai  
diritti di verbalizzazione, che gravitano sui lasciti testamen-  
tari. Egli propone, per conseguenza, una risoluzione, giu-  
sta la quale la proprietà ora detta sguizzerà ai medesimi  
diritti, che gravitano sulla proprietà personale.  
La proposta Williams è appoggiata dal sig. **Hume**  
e combattuta dal cancelliere dello scacchiere.  
La Camera va ai voti; la proposta è respinta da  
124 voti contro 71.  
Il sig. **Munro** propone un Comitato speciale per es-  
aminare la petizione del sig. **Bonacich**, relativamente alla  
cattura del navigio il *Novello*.  
Il capitano **Seabell** appoggia la proposta.  
Lord **Palmerston** espone i fatti, che erano già stati  
oggetto d'una inchiesta, e sostiene che il sig. **Bonacich**  
non ha alcun diritto in giustizia; però egli combatte la  
proposta.  
Lord **Stanley** crede che sia già stata stabilita una

questione preliminare d'inchiesta.  
Il sig. **Gibson, French, Hume e Cayley** sostengono  
anziché la proposta.  
Lord **Palmerston** desiste dal combattere, e la pro-  
posta è adottata.  
Il sig. **Collier** propone un Comitato speciale, incarica-  
to d'esaminare se non si potessero abolire le Corti  
ecclesiastiche, e trasportare ai tribunali locali la giurisdiz-  
ione della Corte d'ammiragliato.  
L'attorney general esorta il sig. Collier a non in-  
sistere perché la sua proposta sia messa ai voti. Tutti  
(dic'egli) sono d'avviso che gli abusi delle Corti eccle-  
siastiche sono intollerabili, e che non potrebbero essere,  
per conseguenza, sopportati a lungo. La sola questione è  
di rimandarli; il che presenta gravissime difficoltà.  
Il sig. **Whitbread** e **Bowring** fanno alcune osser-  
vazioni in proposito, e il sig. **Collier** acconsente a rinviare  
la sua proposta.  
L'ordine del giorno essendo esaurito, la sessione è  
levata ad un'ora e mezzo.  
**Sessione del 2.**  
L'ordine del giorno, recando che sia ripresa la di-  
scussione, rigiata, sulla Commissione d'inchiesta, concer-  
nente il Collegio di Maynooth, il sig. **Hadfield** appoggia la  
nomina d'una Commissione, non solamente perché egli è  
contrario alla dotazione di Maynooth, ma anche perché egli  
vuol protestare in siffatto modo contro il dono reale (*re-  
gium donum*) e contro ogni altra specie di dotazioni reli-  
giose.  
Il sig. **Scholefield** spiega le ragioni, dalle quali fu  
involto a proporre un emendamento, per estendere l'in-  
chiesta della Commissione a tutte le dotazioni religiose.  
Dopo una discussione assai lunga, la Camera va ai  
voti sull'emendamento Scholefield alla proposta primitiva.  
Voti 68 sono in favore dell'emendamento; 262  
contro; maggioranza 194.  
Il resto della sessione fu privo di tutto d'importanza.  
**Sessione del 3.**  
Lord **Dudley Stuart** interpellò il Ministero sulle co-  
se del Montenegro e sulla condizione, in cui gli ultimi  
avvenimenti posero la Turchia. Lord **J. Russell** risponde  
alle interpellazioni di lord **Dudley Stuart** nulla fa conosce-  
re di nuovo, e solo dichiara che l'Inghilterra si opporrebbe  
energicamente allo smembramento ed alla spartizione  
della Turchia.  
Alla Camera dei lordi, sessione del 1.º marzo, il  
duca di Newcastle, rispondendo a lord **Campbell**, fece os-  
servare che sarebbe ora inopportuno di far conoscere le  
intenzioni del Governo della Regina relativamente all'abo-  
lizione della deportazione, come pena di secondo grado,  
improcedibile il sistema di esultare poco dell'essere pro-  
fondamente modificato, come anche quello del regime delle  
carceri, prima che il Governo adotti una misura definitiva  
sopra questa questione.  
Lord **Campbell** disse sperar egli che la deportazione  
non sarà abolita; perocché, nella sua qualità di giudice,  
egli è d'avviso che, condannando un uomo a vita, non si  
ottiene il medesimo effetto che condannandolo alla depor-  
tazione perpetua.  
Lord **Montagu**, prendendo poi la parola, aggiunse  
che, se la questione della deportazione debba essere di-  
scussa, egli opera che sarà sotto la forma d'un bill, e  
che la Camera discuterà, non solamente l'abolizione della  
deportazione, ma anche i mezzi di supplirla, affinché non  
si accresca il male sociale, al quale si vuol recare rimedio.  
Questa dibattimento non ha avuto seguito.  
Al chiudersi della sessione, il conte di **Malmesbury**  
propose che siano prescelti rapporti interni ai disastri,  
che avvengono sulle strade ferrate.  
Il celebre viaggiatore, il dott. **Rey**, arrivò a Londra  
lunedì (28 febbraio) per fare i preparativi della sua spe-  
dizione transatlantica in cerca di sir John Franklin. Il dott.  
Rey partirà nei primi di questo mese alla volta delle re-  
gioni settentrionali, per la via di Nuova York.  
**SPAGNA**  
**Madrid 26 febbraio.**  
Scrivono alla *Correspondence*: «I ministri si sono  
riuniti ieri sotto la presidenza della Regina, e fu definiti-  
vamente stabilito che non vi sarà sessione reale all'apertura  
delle Cortes.  
«I deputati ministeriali non si riuniranno se non dopo  
domani: nel dì seguente (28) terranno una sessione

preparatoria. Il Senato si riunirà anch'esso dopo do-  
man (28).  
«Tutti i valori si sono alzati alla Borsa. Si attri-  
bucono queste rialzi al ravvicinamento di alcuni capita-  
li, che, dopo essere stati nell'opposizione, si mostrano ora  
disposti a secondare nelle sue operazioni il sig. **Lorenz**,  
ministro delle finanze.»  
**FRANCIA**  
**Parigi 4 marzo.**  
La festa d'ieri, mezza quaresima, cominciò col ma-  
trimonio civile delle 28 coppie, dotate in occasione del ma-  
trimonio dell'Imperatore. Poche, alle 11, le 28 coppie  
sono giunte processionalmente alla cattedrale, ove mon-  
signor Arcivescovo di Parigi doveva presiedere al loro ma-  
trimonio religioso.  
L'ampio navata della chiesa, occupata dalla guardia  
nazionale, era piena d'una immensa folla. Il prefetto della  
Senna, il segretario generale, i podestà e aggiunti di Pa-  
rigi, e un gran numero di alti funzionari e persone rag-  
guardevoli, assistettero egualmente alla cerimonia.  
A mezzogiorno, le 28 coppie scesero dalla cattedra-  
le, e la folla, che aveva invaso l'atrio di Notre-Dame,  
le applaudì con entusiasmo, mandando le grida di *Viva l'Im-  
peratrice! Viva l'Imperatore!*  
Ecco il testo dell'ammonezione, data, come già fu an-  
nunciata, alla *Presse*:  
«Il ministro della polizia generale;  
«Voto il decreto organico sulla stampa del 17 feb-  
braio 1852;  
«Voti gli articoli, pubblicati dal giornale la *Presse*  
il 26 e 27 febbraio e 1.º marzo, sotto questo titolo:  
*Perché la Repubblica cessi di esistere*; articoli firmati  
*Girardin*;  
«Attesoché, in essi articoli, il giornale la *Presse* fa  
un appello indiretto a una forma di Governo differente da  
quella che è stata fondata dalla volontà nazionale; ordina:  
Una prima ammonezione è data, ecc.»  
La *Gazette de France* annunzia che l'ammoni-  
zione, data alla *Mode*, è motivata sopra certi passi d'una  
lettera, firmata dal visconte d'Arincourt, passi segnalati  
come un oltraggio alla sovranità nazionale.  
Leggiamo in un carteggio di Parigi del *Lloyd di*  
*Vienna* quanto appresso:  
«Gli affari d'Oriente sono quelli appunto, che fortunata-  
mente mettono in piena luce la lealtà della politica di Na-  
polesone III verso l'Austria. Da secoli, l'Austria e la Francia  
si dividono il protettorato dei Cattolici in Oriente, protet-  
torato, che è segretamente avversato, da un lato dagli in-  
trighi dei Greci scismatici, dall'altro dalla protestante Inghil-  
terra. Come nella questione dei Luoghi Santi in Palestina,  
la Porta cercò di porsi dietro alla Russia per opporsi alle  
pretensioni della Francia, così adesso il Divano lungavanti,  
mediante l'influsso dell'Inghilterra d'indebolire la protezione,  
che l'Austria vuole accordare ai Cattolici della Bosnia e  
dell'Erzegovina. A tal fine, venne il Divano nel pensiero  
di tirar dentro, nelle negoziazioni recenti fra esso ed il conte  
Lamington, lord Palmerston, il quale, sebbene non abbia  
il portafoglio degli affari esteri, pare siede nel Ministero  
inglese, e può così influire sulla diplomazia britannica in  
Oriente con tanta più facilità in quanto che il sig. Stratford  
Canning (ora lord Radcliffe) gli è del tutto devoto. Gli  
astuti Turchi pensavano che lord Palmerston non avrebbe  
osato di pescare nel torbido.  
«L'Imperatore dei Francesi, che ha poca inclinazione  
per la politica imbrogliosa alla *Talleyrand*, non poteva  
tirare in lungo gli affari d'Oriente, che togliono oculti  
gli animi. Alorché l'ambasciatore ottomano a Parigi, per  
ordine del Divano, tentò di traspirare l'intenzione di chie-  
dere la mediazione della Francia e dell'Inghilterra nella  
questione fra la Porta e l'Austria, poté convincersi che  
Napolesone III accoglierebbe tale proposta con freddezza  
ostentabile, giacché, invece, consigliò l'ambasciatore turco  
ad indurre la Porta a terminare direttamente coll'Austria  
la sua controversia.  
«Lo scopo di Napoleone III mirò manifestamente  
ad impedire che, mediante l'intervento dell'Inghilterra, an-  
ziché essere le cose presto composte nel bene inteso in-  
teresse del Continente, esse si avviluppassero sempre più.  
«Mi trovai pochi giorni fa in un crocchio, ov'erano  
presenti persi saggi, che occupano posti eminenti alla Corte  
dei Tuileries. Parlavano molto degli armamenti dell'Inghil-  
terra. Sopra ogni qualunche ch'è molto vicino a Napoleone III,  
lasciaron scappare le seguenti espressioni: «Gli Inglesi

possono armarsi quanto vogliono, onde eccitare nelle grandi  
Potenze del Continente sospetti contro la Francia. Ma, per  
quel che riguarda Napoleone III il suo sesto sguardo ha  
conosciuto da lungo tempo che la guerra, che più sicu-  
ramente esprimerà la potenza della Gran Bretagna, non è al-  
tro che la guerra della pace.» «In queste parole, che in-  
dicano in modo eccellente la vera politica di Napoleone III,  
sta la chiave dei lodovici ed onesti sforzi della Francia,  
di vedere al più presto composta la differenza tra il Di-  
vano ed il Gabinetto di Vienna.»  
Per giudicare lo stato delle cose di Parigi, è neces-  
sario gettare uno sguardo sulla classe degli operai, che si  
divide in tre categorie. La prima comprende i così detti  
*Limousins*, che presero il loro nome dalla città di Limo-  
ges, e sono per la maggior parte muratori. La maggio-  
ranza di essi è affezionatissima a L. Napoleone, il quale  
sino dai primordi del suo Governo, occupò in pubblici  
costruzioni un'infinita quantità di operai. Quando l'Impe-  
ratore passò per la prolungata strada di Rivoli, dove in  
questo momento si stanno fabbricando centinaia di case, egli  
è oggetto delle più calde dimostrazioni d'affetto da parte  
dei *Limousins*. La seconda categoria si compone di ope-  
rai delle fabbriche, che in generale sono democratici, giac-  
ché la vita in comune delle officine facilita il politicare, e  
gli amici si esaltano scambievolmente. Ma ora anche que-  
sti operai sono affezionati al Governo dell'Imperatore, giac-  
ché non hanno povertà di lavoro, e quindi non possono  
desiderare un cambiamento. Soltanto l'armamento degli  
affari e la diminuzione del lavoro potrebbe cambiare questi  
sentimenti. La terza categoria, finalmente, è composta di  
operai che lavorano nelle proprie botteghe, come, per e-  
sempio, sarti, calzolari, tappezzeri, ecc. Su questi il Gover-  
no non ha alcuna influenza, ed essi sono i più pericolosi  
nemici di Napoleone. Il loro lavoro è irregolare, e molti  
di essi vivono nell'indigenza. Si comprenderà di leggieri  
come questa categoria si lasci facilmente sedurre dagli av-  
versari del Governo. (G. Off. di Mil.)  
Leggesi nel carteggio dell'*Indépendance belge*, in  
data di Parigi 1.º marzo corrente:  
«L'Imperatore, cui piacciono, come sapete, le in-  
venzioni curiose (è questa una qualità, che nessun può ne-  
garli) ha ordinato a signori Adriano Delcambre e G.  
Young, per l'uso particolare della sua casa, due macchine  
da computer. Per cedere macchinari (ed è cosa da far  
tremare tutti i vostri compositori), tutti gli artefici stam-  
patori sono soppressi. I caratteri, com'enti animati, vanno  
a collocarsi da sé stessi al loro posto; l'arte della tipogra-  
fia diviene semplicemente quella del pianoforte, ed il  
piano risponde istantaneamente alla chiamata del dito.  
«Ad un compositore meccanico, che lavora con una  
regolarità matematica, i signori Young e Delcambre ag-  
giunsero un distributore d'una precisione ragguardevole.  
La macchina sostituisce l'uomo, ed un mio amico mi di-  
ceva non aver mai provato uno stupore, misto a timori,  
simile a quello, che gli fu sentito a Liona una macchina,  
la quale, con l'aiuto di mani di ferro, piglia la lana in  
monte, la scardassa, la fila, la tesse, e, in uno spazio di  
dieci minuti, vi dà due metri di panno. Sembra che in  
Luigi Napoleone abbia fatto egual colpo l'ingegnosa in-  
venzione dei signori Delcambre e Young.»  
Leggesi nel *Corriere Italiano*, in data di Parigi 28  
febbraio:  
«Si assicura che ieri, al finire della messa delle Tu-  
ileries, l'Imperatore dimostrò qualche sorpresa di non aver  
veduto nella Cappella nessun membro del Corpo legi-  
slativo. Taluno avendogli fatto osservare che forse i de-  
putati non erano stati prevenuti, S. M. ordinò che d'ora  
innanzi lo fossero, e si facesse sapere al Senato e al Cor-  
po legislativo che, non solo i senatori ed i deputati sareb-  
bero ricevuti alla domenica nella chiesa di Corte, ma an-  
che le loro mogli. Alla domenica, verso il mezzogiorno,  
l'Imperatore dà pure udienza. Le persone ammesse sono  
collocate a dieci a quindici per sala, le une nella galle-  
ria, le altre nella sala azzurra, e nella bianca. Successivamen-  
te ognuno è chiamato per nome, e condotto dinanzi a  
S. M. A misura che la sala s'ingusta a quella ove si trova  
l'Imperatore, si vuota, vi si fanno entrare altre persone.  
«L'Imperatore si ferma alle tre e due ore, e da lui  
accordate ai senatori, s'eco per essi piuttosto un pretesto  
di fine economie personali che d'impiegarle in vantaggio  
del commercio e dell'industria.»  
La questione di madama la contessa di Solms è ora

GAZZETTINO MERCANTILE.

**VENEZIA 10 MARZO 1853.** — Ieri, è arrivato in porto  
il brigant. inglese *Falcon*, capit. Rowley, da Shields, con car-  
bone per Masiola. Oggi, stanno alle viste vari legni.  
Il mercato presenta sostegno negli oli di Corigliano, che  
furono pagati a d. 255, e di Corfu viaggianti a d. 258. Si è  
fatto qualche affare in seme di giorgiolina da L. 30 a 30 25,  
schiaffo di dazio. Anche negli indichi di Bengal mezzani sui pre-  
zzi da f. 3 1/2 a 3 3/4. — Ricerca continua nelle valute d'oro:  
le Banconote a 90 1/2; il Prestito lomb.-veneto a 92; le Metali-  
che ad 85, le Azioni Toscana di Siena a 55; la Leopolda ad 86;  
le centrali a 100, con qualche condizionale.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

**Corso delle carte pubbliche in Vienna**  
**DEL 9 MARZO 1853.**  
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 84 1/2  
dette detto - 4 1/2 - 78 1/2  
dette detto - 4 - 76 1/2  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 - 217 1/2  
dette detto - 1839 - 100 - 143 1/2  
dette, al 5 p. 100 - 1852 - 94 1/2  
Azioni della Banca, al pezzo - 1408  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2427 1/2  
dette - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 796 1/2  
dette - da Oedenb.-Wr. Naustadt - 200 - 121  
dette - Budw. a Linz e Gmund - 250 - 306  
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 768  
dette del Lloyd austr. di Trieste - 500 - 580

COMBO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco - R. 162 a 2 mesi Lett.  
Amsterdam, per 100 talleri aorr. - 152 a 2 mesi Lett.  
Augusta, per 100 fiorini correnti - Fior. 109 1/2 Uno  
Francoforte sul Meno, per fior. 120,  
valuta dell'Unione della Germania  
meridion., sul piede di fior. 24 1/2 - 108 1/2 a 3 mesi Lett.  
Londra, per 300 lire tocam - 108 1/2 a 2 mesi Lett.  
Londra, per una lira sterlina - 10 48 br. term. Lett.  
Milano, per 300 lire aorr. - 109 1/2 a 2 mesi Lett.  
Mariglia, per 300 franchi - 129 1/2 a 2 mesi Lett.  
Parigi, per 300 franchi - 129 1/2 a 2 mesi  
Aggio degli scellini imperiali - 14 1/2 p. 100.

CAMBI. — VENEZIA 9 MARZO 1853.

Amburgo	EE. 221 1/4	Londra	EE. 29 53 D.
Amsterdam	248	Malta	244 D.
Ancona	620 D.	Maraglia	117 1/2 D.
Atene	-	Messina	15 35
Augusta	298 1/2 D.	Napoli	99 1/4
Bologna	622 D.	Napoli	517 3/4
Corfu	609 D.	Palermo	15 35
Costantinopoli	-	Parigi	117 1/2 D.
Firenze	98 1/2 D.	Roma	624 1/2 D.
Genova	117 1/2 D.	Torino a vista	210 1/2
Lione	117 1/2 D.	Vienna a vista	271
Lisbona	-	Zante	605 D.
Livorno	98 1/2 D.	-	-

MONETE. — VENEZIA 9 MARZO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrano	L. 41.48	Talleri di Maria Teresa L. 6.20	
Zecchini imperiali	14.16	di Francesco I - 6.17	
m sorte	14.10	Crociati - 6.69	
Da 20 franchi	23.71	Pezzi da 5 franchi - 5.89 1/2	
Doppie di Spagna	98.30	Francesconi - 6.65	
di Genova	94.23	Pezzi di Spagna - 6.50	
di Roma	30.30	-	
di Savoia	33.40	BIPETTI PUBBLICI.	
di Parma	24.80	Prestito lomb.-veneto,	
di America	96.10	godim. 1.º dicembre 91 1/2	
Luigi nuovi	37.70	Obbligazioni metal- liche al 5 p. 100 - 84 1/2	
Zecchini veneti	14.45	Conversione, godim. 1.º novembre - 90 1/2	

MERCATO DI ESTE DEL 5 MARZO 1853.

GENERALI.		DA LINE	A LINE
Frumentini fini	mercantili	64.28	65.57
	protti	58.28	62.71
Frumentoni	aspetto	39.38	42.86
	protti	24.86	25.14
Avena	aspetto	-	-
Segale	-	-	-
Raviziosi	-	80.96	84.57
Linose	-	-	-

MERCATO DI ROVIGO DELL'8 MARZO 1853.

GENERALI.		DA LINE	A LINE
Frumentini fini	mercantili	17.25	17.50
	protti	15.75	16.50
Frumentoni	aspetto	10.25	11.50
	protti	6.75	6.85
Avena	aspetto	-	-
Segale	-	-	-
Raviziosi	-	22.50	23.00
Linose	-	-	-

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 9 MARZO 1853.

**ARRIVATI.** — Da *Ferrara*: i signori di Castelicola, mar-  
cescillo dei Reali eserciti, ministro plenipotenziario ed aiutante  
generale di S. M. il Re di Napoli. — Da *Modena*: S. E. march.  
Luigi di Buoi, consigli di Stato di S. A. R. il Duca di Modena,  
e ministro estense. — S. E. conte Giuseppe Forni, I. R. cam-  
bellano, ministro degli affari esteri di S. A. R. il Duca di Mo-  
dena. — Da *Seregno*: Agon Emilio Andrea, viaggi. di comm.  
di Tolosa. — Mendini Giuseppe, possid. di Fudo. — Da *Monte-  
na*: Tamassia Antonio, negoz. — Da *Trieste*: Taylor Carlo S.  
e Rawlinson S. Gugl., possid. inglesi.  
**PARTITI.** — Per *Trieste*: I signori: Bernau Augusto, neg.  
di Monaco. — Tatham Edoardo, capit. inglese. — Morgan Her-  
bert Enrico e Perceval Carlo Giorgio, ufficiali inglesi. — Kolu-  
pallott Teodosia, possid. russa. — Bergeon Pietro Fed., negoz.  
di Neuchâtel. — Per *Ferrara*: Turbani Paolo, possid. — Per  
rarmi Giulio Cesare, avv. e possid. — Limonier Pietro Au-  
gusto, di Gryn. — Per *Venezia*: Leonardini Camillo, propr. di  
Genova. — Mazza Antonio, possid. di Ferrara. — Per *Milano*:  
Jesé Charleval march. Alfonso, possid. di Berners. — Signora  
cav. Cesare, ufficiale sardo. — Per *Ferrara*: de Courvane conte  
Ademaro, il conte de Ballery ed il conte de Ludre, propr. di  
Parigi. — Per *Treviso*: Zimani co. Tomm., possid. di Ravenna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 marzo... Arrivati... 653  
Partiti... 814

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il 9  
marzo 1853, uscirono i seguenti numeri:

**3, 75, 21, 17, 67.**

La ventura estrazione avrà luogo in Padova il 18 marzo 1853.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in S. MARZIALE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21  
sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 9 MARZO 1853.

Ore	1. del Sole.	Ore 2. mer.	Ore 3. sera
Barometro, polica	28 4	28 4	28 4
Termometro, gradi	5 3	7 3	2 2
Igrometro, gradi	80	80	71
Anemometro, direzione	N. N. E. N. N. O. N. E.	-	-
Stato dell'atmosfera	Nuvola.	Nuvola.	Sensiereno a vento.

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: N. L. 1.º ore 1.9 sera. | Pluviometro, linee: — 10 1/2

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 10 MARZO 1853.

**GRAN TEATRO LA FENICE.** — *La traviata*; ballo: *La bu-  
cerca meravigliosa*. — Alle ore 8.  
**TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.** — *Crispino e la Co-  
maria*. — Alle ore 8 e 1/2.  
**TEATRO APOLLO.** — *Il conte Hermann*. — Alle ore 8 e 1/2.  
**SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO.** — *La figlia del reg-  
gimento* — *Il povero Giacomo*. — *La pianella perduta nella  
neve*. (Replica.) — Benefiziaria dell'artista G. Bosello.  
Alle ore 7 e 1/2.  
**TEATRO MINERVA A S. GIACOMO DALL'ORIO.** — *I pirati  
ferraresi*. — Alle ore 7 e 1/2.  
**SALA TEATRALE A S. MOISÈ.** — *Marionetta*. — *Il morto  
del mantello rosso* con ballo. — Alle ore 7.



In d'verno modo spiegata, in grazia d'un nota inserita nella Patria. Come si è, che madama Wyse, madre di madama di Solms, da più di vent'anni passa a Parigi per figlia d'un fratello dell'imperatore. La contessa di Solms è giovane carissima; in sua posizione però è piuttosto falsa, per matrimonio dapprima, e per la separazione da suo marito dipoi. Sembra che, dopo una serata, ch'ella diede tre settimane or sono, ed a cui assistevano il Duca di Brunswick e gran numero d'altre notabilità, la polizia le avesse inibiti i ricami. Madama di Solms non fece caso dell'ingenuità; e quattro e cinque giorni fa tutta Parigi letteraria ed artistica ricevette quest'invito: « La principessa Maria di Solms prega il sig. . . d'onorarla di sua presenza la sera del 2 marzo, mercoledì, metà-quarantesima, a nove ore. On sera continuò. » Per l'invio di tali biglietti le fu comunicato l'ordine d'espulsione, in base alla sua qualità di straniera. (E. della B.)

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Sembra che il poco effetto dei tentativi di sovversione non incoraggi i rivoluzionari di Londra. Non va settimana, che non giungano a Parigi e ne dipartimenti letterari d'Inghilterra, contenenti manifesti più o meno sediziosi contro le nostre istituzioni, e contro il capo, che la Francia si è data. »

« Domenica, durante il breve soggiorno, che il prefetto di Loure-Cher fece a Vendôme, gli fu consegnata una lettera di tal genere, giunta la mattina stessa, e indirizzata ad una persona onorevolissima della città. »

« L'Autorità giudiziaria fu immediatamente incaricata d'indagar sulla cosa. Due lettere simili, giunte a Blois, furono poste fra le mani dell'Autorità. »

« Abbiamo parlato ieri d'arresti, fatti ad Alais; se ne fecero altri a Nîmes, ad Anduz ed a Saint-Jean-de-Gard; i quali si riferiscono, dicesi, a meno demagogiche. »

Il sig. Buschek, direttore in Europa per l'Esposizione universale di Nuova-York, è stato ricevuto dall'imperatore. S. M. lo accolse con ogni benevolenza, gli dimostrò questo e l'interesse a quella grande ed utile impresa, ed ha graziosamente assicurato il sig. Buschek che le missioni imperiali vi saranno degnamente rappresentate.

Si annuncia che d'ora innanzi, le *Corrispondenze generali* biografate saranno setteposte, come i giornali, ad una tiratura di 50,000 fr.

#### NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Nella festa, data dal governatore generale, in occasione del matrimonio dell'imperatore, dobbiamo rammentare, come una novità del più vivo interesse, la presenza di un gran numero di signori arabi. Essi però non rinunciarono al mistero, la cui cosa avvolto da costumi musulmani; ed occupavano una galleria, dove erano disposti a sedile ricchi tappeti e sontuosi cuscini, e ch'usa da lunghe cortine. Dietro a queste, erano le valste spazzatrici, gettando furtivi sguardi sopra una festa, ch'era per loro come l'apparizione di un mondo, intraveduto ne' loro sogni. Due cavalieri proteggevano quell'assemblea invisibile, alla quale l'ospitalità francese, seguendo le tradizioni arabe, fece ricchi donativi. A mezzanotte, si ritirarono le silenziose invitate, sfuggendo come ombre lungo i muri, e scesero portando ricordi, che formavano per molto tempo l'oggetto de' loro discorsi e la preoccupazione del loro spirito. Questa presenza di donne musulmane ad una festa francese, è un avvenimento di non poca importanza. Esse sono considerate come un notevole progresso nella via, in cui il Governo francese, con sicurezza e prudenza, conduce l'Algeria. Questa unione tra la razza europea e la razza indigena, considerata sì a lungo come una chimera, comincia ora ad essere un fatto, che, se non è ancora compiuto, comincia a realizzarsi, ad avere un posto determinato nell'avvenire, e che può formare le basi di una seria politica. (O. T.)

#### SVIZZERA.

Alcuni rifugiati politici, compromessi nell'ultima sommossa di Milano, sono arrivati nella Svizzera; essi vengono immediatamente spediti a Londra, a spese federali. (G. T.)

La *Gazzetta* di S. Gallo tra occasione delle attuali complicazioni politiche per esprimere il voto che la Svizzera mantenga un suo agio diplomatico a Londra.

Leggesi nel *Bund* del 6 marzo: « Giusta la notizia da Berlino, la questione di Neuchâtel è ripiena in considerazione. Il conte Potier, di cui fu annunciata già la partenza per la Svizzera, ha, dicesi, ricevuto l'incarico d'indagare la situazione. Egli ha sollecitato il suo viaggio, in conseguenza della crisi avvenuta nel Consiglio di Stato di Neuchâtel. Si aspetta un intervento deciso da parte della Dieta germanica; e questo sarebbe il primo atto conseguente dell'unione politica, attuata mediante il trattato di commercio, tra l'Austria e la Prussia. »

« Il Consiglio federale ha ordinato che tre individui (ungheresi) stati arrestati nel Ticino, ed ai quali sono stati trovati proclami di Mazzini, siano sottoposti alla stessa Corte d'Assise federale (Coira), la quale ha da pronunciare sentenza sui compromessi nel deposito d'armi a Poschiavo. Questa misura è fondata sulle circostanze che ammettono i fatti hanno fra loro relazione, e che il Ticino non ha ancora eletto i giurati federali. »

Dalle osservazioni meteorologiche, che si fanno sul S. Gottardo, risulta che, nella settimana del 24 febbraio al 2 marzo, si trovò più d'una volta giungere il freddo ai gradi 15, e 15 1/2. Il primo marzo fu una giornata perlopiù calma sulla montagna, la quale rimase impraticabile. L'indomani 2 marzo, ad un'ora p. m., vi si avevano 16 gradi di caldo. (G. T.)

#### FRIBURGO.

Non è vero che il Consiglio di Stato abbia rinviato di richiamare il Vescovo Marilley; una simile proposizione non fu nemmeno fatta nel suo seno. (F. la *Gazzetta* d'ier l'altro.) La ultima notizia da Friburgo recava anzi che le trattative con la S. Sede hanno condotto al risultato che mons. Marilley, dietro sua domanda, sarebbe traslato ad altra sede, e si dovrebbe procedere alla sua sostituzione. I radicali però si dolgono che questo risultato sia ottenuto a prezzo di troppo gravi sacrifici, e sperano che il Gran Consiglio, convocato pel 7 marzo, rigetterà il relativo Concordato. (G. P.)

#### GERMANIA.

##### PRUSSIA.

Berlino 3 marzo.

Il generale di Branchewitz, già di ritorno da Vienna, ebbe udienza presso S. M. il Re. Il generale porta le più tranquillanti notizie da Vienna. El fu accolto in quella capitale in modo molto cordiale.

#### GRANDUCATO DI OLDENBURGO.

Scrivono da Oldenburgo al *Giornale di Dresda*, di una grave malattia della Granduchessa ereditaria, che cerca ancora di tener nascosto al pubblico. La malattia dell'erede ereditaria di Oldenburgo, è, com'è noto, figlia del Duca Giuseppe di Sassonia-Altenburgo. Il giovane Granduca Pietro è nato dal secondo matrimonio di suo padre, con una Principessa di Anhalt-Bernburg. La prima figlia del primo matrimonio è Anna, Regina della Grecia, la quale è gravida, secondo una recente voce dei giornali inglesi, finora incredibile. Il d'fanto Granduca fu uno dei Principi più eccellenti del suo tempo, fedele alla sua parola, di opinione sinceramente costituzionale, sent'ator leale della causa della Germania e dello Schleswig-Holstein, in faccia alle pretese della Russia, dell'Inghilterra, della Danimarca e della Francia, pronto ad offrire la destra alla nazione, anche nelle questioni mercantili, mise in tutto, tranquillo e ragionevole. La memoria di esso sarà benedetta, ed illuminerà e fortificherà il Governo del suo paese, ch'è rappresentato come erede dei suoi sentimenti. (G. U. & Aug.)

#### GRANDUCATO DI BADEN.

Manheim 26 febbraio.

Per ringraziare l'Altissimo per l' felice salvamento di S. M. l'imperatore d'Austria si è riunita quest'oggi l'alta società di questa città, in seguito ad invito privato, ed assistette ad una messa bassa nella chiesa dei Gesuiti. Il militare fu rappresentato numericamente. (Corr. Ital.)

#### CITTA' LIBERE.

Francoforte 26 febbraio.

L'oscurando attentato, commesso contro la persona di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe, ha dato motivo all'Assemblea federale di esprimere, nella sessione d'ieri, la sua condoglianza per l'attentato, e la sua congratulazione per felice salvamento. L'I. R. inviato presidente bar. di Prokech-Orten fu incaricato di dar parte al suo eccelso Sovrano dell'anzidetta deliberazione. (Corr. Ital.)

#### AMERICA.

L'Atlantic giunse a Liverpool, colla posta di Nuova York 19 febbraio. Il Presidente inviò al Senato un messaggio, il quale annunzia che l'Inghilterra propone di ritirare il suo protettorato dell'isola di Mesquite e di dichiarare Gray-Town città libera. Il messaggio informa altresì l'Assemblea d'una proposta, fatta per l'esecuzione di un canale attraverso l'istmo, per parte dei Governi d'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Il trattato internazionale riguardo alla proprietà letteraria fu già firmato e sottoposto alla ratifica del Senato. A Baltimore fu tenuto il 17 febbraio un gran meeting a favore del coniugi Madal.

Il generale Pierce era arrivato a Nuova York. El fece il viaggio da Concord a Boston in sì stretto incognito, che i politici di quest'ultima città seppero soltanto qualche tempo dopo il suo arrivo che il Presidente trovavasi nelle loro mura.

Il naviglio calorico l'Ereoson partì il 17 per Norfolk a fare provvidi ai suoi all'ora. Il movimento della ruota del ticino non lasciò nulla a desiderare.

Il celebre ingegnere Stephenson era in viaggio alla volta del Canada, per costruire un ponte sul fiume San Lorenzo, secondo il sistema del Britannia. (O. T.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 marzo.

L'ambasciatore di S. M. l'imperatore delle Russie presso la nostra Corte, barone di Meyendorff, ritornando da Pietroburgo, partirà per Venezia, onde ristabilirsi pienamente in salute.

Il corriere di Gibetto rosso, signor Archimandritopassò ieri di qui, viaggiando pel Montenegro.

Il corriere di Gibetto inglese, sig. Blackwood, partirà di qui per Costantinopoli. (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

La *Triester Zeitung* ha da Cattigue, in data 3 corr., che il corpo d'esercito, comandato dal Principe Danilo, ebbe uno scontro cogli Osmani, in cui furono tagliate 100 teste turche; e presi 10 prigionieri del Nizam. Tuttavia la guerra si considera finita. I Turchi sgombrarono le Borda e tutti i luoghi che avevano occupati. Il Principe Danilo ora atteso pel 3 o 4 a Cattigue, ov' erano già arrivati il presidente del Senato e il senatore Naviza. (O. T.)

#### Dispacci telegrafici.

Parigi 7 marzo.

Ieri è stata firmata dall'ambasciatore turco la convenzione sanitaria internazionale, già convenuta da altre Potenze.

Il conte Demostier, già membro del Corpo legislativo, fu nominato ad ambasciatore imperiale in Prussia, in luogo del sig. di Varennes, che entra nel Senato.

Dicesi che a Brest e Tolosa verranno formate due squadre.

Quattro e 1/2 per 0/0 104.70; Tre p. 0/0 80.85.

Madrid 2 marzo.

Ieri si è fatta la solenne apertura delle Cortes.

(G. P.)

Berlino 7 marzo.

Nella seconda Camera, la rigettata il terzo articolo della legge d'imposti fondiaria, con 188 contro 130 voti. I ministri dichiararono, che con ciò era evitato il principio della legge, e così inutile l'ulteriore discussione.

Francoforte 7 marzo.

Nel Wittenberg, Baden ed Asia-Darmstadt, furono pubblicate Ordinanze confermi, sopra il diritto di vigilanza dello Stato sulla Chiesa cattolica.

Metall. austr. 5 per 0/0 85 3/4; 4 e 1/2 p. 0/0 77 1/2; Prestito lomb-ven. — —; Vienna 100 1/2.

Amsterdam 7 marzo.

Metall. austr. 5 p. 0/0 81 1/2; 2 1/2 p. 0/0 42. —

Nuovo 92 1/2; Vienna 32. —

#### NECROLOGIA.

Giovanna Lucher Binetti, nel giorno cinque di marzo, passava fra gli angeli, dopo aver sublimemente sofferto lo ultimo peso della vita, reso per lei tanto più acuto, quanto più grande era il premio, che la era destinato. Ella è morta dopo nove giorni di male acutissimo, cui se ne aggiunsero sei della più dannosa agonia. Nacque a Treviso,

e non aveva ancora vent'anni. Era sposa felicissima di circa diciannove mesi e tenera madre di sei sore.

Anima benedetta! Per te non saranno i nostri lamenti, poiché tu sei già felice: ma il tuo sposo, il tuo bimbo, la madre tua, che li consolerà? Chi potrà purgar loro un conforto, nella fuga del dolore, che li strugge per la tua dipartita? Oh! consolati dunque tu, e sollevati dallo stato pietoso, in cui li lasciasti: ravvivili ognora coll'immagine del tuo dolce sorriso, che loro infiorava la vita, e non privarveli mai, fino a che, consumato il periodo di questa vuota esistenza, ti si potranno incompabilmente riunire nei tuoi baci e nel tuo amore.

Venezia, 6 marzo 1853.

G. R.

#### AVVISI PRIVATI.

##### ANNUNZII TIPOGRAFICI.

#### LETTERA PASTORALE

di Monsig. Illustr. e Reverendissimo GIUSEPPE LUIGI TREVISANATO

ARCIVESCOVO DI UDINE

al clero e Popolo della Città e Diocesi, voluta in italiano da un sacerdote veneziano.

Venezia 1853, in 4.º. Si trova vendibile dai librai Milesi al Poste di S. Moisè, in Udine da G. B. Turchetto, in Verona da C. Tasso e dai principali librai.

N. 300.

#### LA PRESIDENZA

Della Società proprietaria del Gran Teatro

LA PERSE.

È aperto concorso a tutto marzo p. v. all'appalto di questo Teatro, per gli spettacoli delle stagioni di carnevale e Quarantesima di tre, e anche di cinque anni, decorabili dalla stagione di Carnevale e Quarantesima 1853-54.

Le condizioni d'appalto emergono dall'apposito Capitolato, ostensibile negli Uffici della Presidenza in Venezia, e presso i corrispondenti teatrali, Gio. Battista Bonola in Milano, Mauro Corticelli in Bologna, e fratelli Ronzi in Firenze.

Per la stagione di Carnevale e Quarantesima 1853-54, dovranno gli aspiranti dichiarare di assumere per proprio conto la scrittura 8 aprile 1852, conclusa dalla Presidenza, ed approvata dalla Società, colla prima donna soprano assoluta, signora Augusta Albertini.

I nomi degli altri artisti principali, sì per le opere che per balli, della stagione di Carnevale e Quarantesima 1853-54, dovranno essere precisati nei progetti, nei quali ogni aspirante esprimerà la somma, che domanda a titolo di dotazione; avvertendo che, in conto della medesima, dovrà accettare come denaro l'uso di que' palchi, che dai proprietari fossero ceduti a tutto suo comodo ed incomodo per l'importo del canone, che verrà ai palchi stessi attribuito, tanto a titolo di dotazione, quanto per qualunque altro titolo d'amministrazione.

L'Impresa, che al fine della deliberazione, dovrà garantire l'esecuzione del contratto con un deposito in denaro, ed in Cartelle metalliche, Obbligazioni dello Stato, al prezzo di Borsa del giorno, in cui verranno depositate, di austr. L. 30000 (trentamila) esclusa qualunque altra fidejussione fondiaria, o bancaria.

Ogni aspirante dovrà presentare le proprie offerte al protocollo di questa Presidenza entro il mese di marzo, producendo a garanzia delle medesime un avallo bancario benivisto, dell'importo non minore di L. 3000, dichiarando di tenerli impegnati colle proprie proposte almeno a tutto 15 aprile successivo. Tale avallo sarà restituito a tutti gli aspiranti, meno che al deliberato, nel giorno, in cui i progetti cominceranno d'essere obbligatori per i relativi proponenti. Al deliberato verrà invece restituito solamente alla firma del contratto, che non potrà essere ritardato oltre dieci giorni dalla comunicata accettazione dell'offerta.

Venezia, 21 febbraio 1853.

Il Presidente anziano, CARLO dott. MARZARI.

Il Segretario, G. Brenna.

N. 92.

I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

Giusta il nuovo Piano, approvato con Decreto 18 dicembre p. p. N. 26336 dell'epoca I. R. Luogotenenza, viene aperto concorso a tutto il giorno 5 aprile p. v. ai seguenti posti nella Scuola comunale maggiore maschile di Serravalle.

a) Direttore e Maestro di classe III, con l'anno assegno di L. 900.

b) Maestro di classe II, con l'anno assegno di L. 750.

c) Maestro di classe I, con l'anno assegno di L. 700.

I concorrenti dovranno produrre alla Diputazione Comunale di Serravalle le proprie istanze, munite di documenti comprovanti: a) l'età, b) la sudditanza austriaca, c) la morale condotta, d) la sua costituzione fisica, e) gli studi percorsi e l'abilitazione al posto, cui aspirano, f) i servizi prestati, g) l'assenza vicerale per sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all'attuale impiego.

I doveri e gli uffici relativi sono determinati nell'organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 53512-3279 e nelle successive Normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Serravalle, salva la Superiori sanzione.

Treviso, 2 febbraio 1853.

L'Ispettore provinciale, L. SARTORIO.

I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

È aperto il concorso, a tutto il giorno 30 marzo p. v., nella Scuola comunale maggiore maschile di Conegliano, ai posti di Maestro di classe I. azione superiore, con l'assegno di annuo L. 575:00, e sezione inferiore, con l'assegno di L. 400:00.

I concorrenti dovranno produrre al Municipio di Conegliano le proprie istanze, munite di documenti comprovanti: a) l'età, b) la sudditanza austriaca, c) la morale condotta, d) la sua costituzione fisica, e) gli studi percorsi e l'abilitazione al posto cui aspirano, f) i servizi prestati, g) l'assenza vicerale per sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all'attuale impiego.

I doveri e gli uffici relativi sono determinati nell'organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 53512-3279, e nelle successive Normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Conegliano, salva la Superiori sanzione.

Treviso 12 gennaio 1853.

L'Ispettore provinciale

L. SARTORIO.

N. 278.

La Camera di commercio ed industria della Provincia di Mantova

AVVISO.

A notizia e norma del commercio, rende noto quanto segue N. 285.

AVVISO.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombarda ha permesso che, in via di esperimento, venga attivata una Sezione doganale alla Stazione della strada ferrata di S. Antonio.

Lancol, 24 gennaio, incomincerà ad essere attivata la Sezione doganale, alla quale il commercio dovrà rivolgersi prima di far seguire uno scarico per la Stazione della strada ferrata.

Ivi vi sono pure dei facchini ed occorrendone anche un numero maggiore, i quali g-dono degli stessi d.r.u., e cui fruiscono in questa Dogana, eccettiche presso la Sezione non esercitano che lo scarico e reazioni, senza averne dell'ulteriore trasporto delle merci.

L'orario della Stazione è quello stesso delle stazioni a norma delle stagioni della strada ferrata.

La scrivente Direzione si presterà di buon grado a più dettagliati schiarimenti.

Dall'I. R. Direzione della Dogana,

Mantova, 18 febbraio 1853.

L'I. R. Dirigente, LEICHT.

Mantova, 2 marzo 1853.

Dalla Presidenza d'Ufficio,

Il Presidente, G. BONORIS.

Il Segretario, D. F. Speranza.

Alle Camere d'Industria, Arti e Commercio.

Colla riserva della proprietà e privilegio, credo interessante di manifestare che sono riuscito nella costruzione d'una macchina, colla quale, all'atto di aggomitolare i bozzoli, si ottiene la binaura e torcitura della seta, la quanto alla binaura, si può combinare a due, a tre e a quattro fili, e, circa alla torcitura, la si ottiene a quel grado, che si desidera, mediante un regolatore applicato a tale scopo.

La prova finora fatta assicurò un esito felice, perchè la seta riesce come se fossero fatte le funzioni dell'ineannatoio, binauto e filatoio.

Il metodo di lavoro è semplicissimo per la marcia, e si può applicare, tanto per le filande a mano, come per quelle a macchina.

Oltre a ciò, ho fatto studio su d'infiniti sistemi per agevolare la spedienza del lavoro.

Mi riserva, per la prossima stagione dei bozzoli, mediante sicura esperienza, di dare esatta relazione sul risultato della lavorazione, e porgerò alle Camere d'Industria, arti e commercio il risultato delle mie fatiche.

Cavolone, Distretto di Sacile 28 febbraio 1853.

GIOVANNI PADERNELLO, Alfiere da seta.

N. 338. — Rimasì vacanti i posti di Amministratore-cassiere e di Ragioniere presso questo civico Ospitale e Casa degli esposti, nell'anno assegno di austr. lire duecento e cento (L. 2100) per quello di Amministratore-cassiere, e di lire mille ottocento (L. 1800) per quello di Ragioniere, non che coll'obbligo ad entrambi di prestare fidejussione per l'importo di un anno e mezzo di soldo; e dovendosi, in obbedienza al delegato Decreto 4 corrente N. 1835-153 III., procedere alla nomina in via privata, si preannuncia che i suddetti posti, si dichiarano aperti a tutto il giorno 31 marzo p. v. il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa Direzione, entro il termine stabilito, le loro istanze, muniti dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificati degli studi percorsi ed in ispezione sulla conoscenza contabile, rendendosi poi necessaria per l'aspirante al posto di Ragioniere la prova di aver lodatamente sostenuto gli esami relativi presso l'I. R. Delegato provinciale;

d) Documenti dei pubblici servizi prestati.

Quelli aspiranti, che non fossero addetti ad un pubblico Ufficio, ed avessero oltrepassato il quarantesimo anno, dovranno ottenere la dispensa dell'età, e comprovare, mediante certificato medico, la robusta loro fisica costituzione.

Ogni aspirante dichiarerà inoltre se, ed in qual grado si trovasse congiunto per parentela ed affinità a taluno degli impiegati del civico Ospitale e Casa degli esposti di Udine.

Sia riguardo alle istanze, sia riguardo ai loro allegati, osservar si dovranno esattamente le prescrizioni contenute nel bo-bo.

Le mansioni, e relative incumbenze, sono espressi nel Regolamento disciplinare economico a stampa per l'Ospitale civile di Santa Maria della Misericordia di Udine, a tutti ostensibile.

Dalla Direzione del civico Ospitale e della Casa degli esposti, Udine li 19 febbraio 1853.

Il Direttore dott. PARI.

Nel giorno 14 febbraio p. p., mancò a vita PIETRO LOSCHI, fabbricatore di carta e negoziante in molti altri rami, di Follina, lasciando eredi i suoi figli, sotto la direzione del maggiore sottosegretario. Perciò esso annunzia, a nome anche dei fratelli, che uniti continueranno il loro commercio, come pel passato, e sotto la vecchia Ditta

PIETRO LOSCHI DI FOLLINA

e che esso solo ne sarà il firmatario; e ciò per tutti gli aventi interesse.

VINCENZO LOSCHI.

#### PIETRO POLLON

previene che il giorno 12 marzo corr. si troverà a Verona con un trasporto di

#### N. 48 CAVALLI

di carrozza, da sella, ed a doppio uso, delle migliori e più distinte razze del Meklenburgo, della Prussia, e veri crociati inglesi, avvertendo che, nei cavalli da carrozza del Meklenburgo, oltre al mantello baio, trovano anche della pigrizia di mantello grigio e morello.

Prof. MERTINS, Compilatore.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cont. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto. Le inserzioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria. Onorificenze. Sovrana risoluzione. Bollettino delle leggi della Provincia veneta. Offerte a beneficio dei soldati feriti. Notizie di S. M. I. R. A. Vantaggi del trattato di dogana tra l'Austria e la Prussia. Necessità di conservare l'unità d'Austria. La risposta da lord Palmerston a lord Dudley Stuart. Il rifugio di Londra. — Notizie del Impero; sublime esempio di cristiana virtù. Lettera del signor Feld-maresciallo co. Radetzky al Borgomastro di Vienna. Trattati con la Russia. Il blocco dell'Albania. Deputazioni di comuni, istituti, ecc. Discorso del Borgomastro di Vienna al sig. Ellenreich. Onori al colonnello O'Donnell. Attribuzione della gendarmeria. Il privilegio del sig. Goldberger. — R. Sardo. Camera dei deputati. Imbarco dei Mazzini. Ascensione aerea. Beneficenza. — R. delle D. S.; arrivi di mare. — Imp. Ottomano: insulto e raperazione al console austriaco di Serrajevo. Notizie del Montenegro. Crudeltà turche nell'Ergosoma. — Inghilterra: La questione del sig. Bonaparte e' comune. — Francia, riforme amministrative. Il co. di Camerlain. Impressioni prodotte dall'attentato contro S. M. I. R. A. e dalle determinazioni contro la Svizzera. La chiesa di S. Genesio. Opuscolo politico. Monumento a Napoleone I. — Recentissimi. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Camera del sig. Tom, ecc.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 7 marzo.

S. M. I. R. A. si è compiaciuta graziosamente di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al cittadino viennese Giuseppe Ellenreich, e ciò in grazia del riconoscimento dell'opera sua, prestata da esso, in occasione dell'omicidio tentato il 18 p. p. sull'augusta persona di S. M., per la cattura del delinquente.

Venezia 11 marzo.

La Puntata XXXI del *Bollettino delle leggi e degli atti del Governo della Provincia veneta*, oltre agli atti, già accennati nella Gazzetta d'ieri, contiene pure i seguenti:

Sotto il N. 404, la Circolare 2 dicembre a. s. della Prefettura delle finanze, portante alcuni schiarimenti al quesito, cosa intendere debbasi per saponi comuni e saponi profumati nel trattamento daziario, secondo la voce 101 lett. d) ed e) della Tariffa daziaria 6 novembre 1851.

Sotto il N. 405, la Circolare 3 dicembre a. s. della Luogotenenza, portante la Sovrana Risoluzione 21 ottobre a. s., che unisce, nel 1.º gennaio 1853, l'antica Contabilità dei fondi politici e l'antica Contabilità transilvano-ungarica colla Contabilità generale camerale.

Sotto il N. 406, la Circolare 6 dicembre a. s. della Luogotenenza, con cui si porta a pubblica conoscenza l'esclusione del corso legale e la proibizione dell'uso, come mezzo di pagamento, delle monete false coniare dai Governi provvisori illegittimi di Venezia e di Milano.

Sotto il N. 407, la Circolare 7 dicembre a. s. della Luogotenenza, portante ulteriori disposizioni onde semplificare e sollecitare le pratiche per la vendita di Obbligazioni di fondi politici.

Sotto il N. 408, la Circolare 8 dicembre a. s. della Luogotenenza, onde sia ordinato ai medici civili di astenersi, nella cura di militari ammalati, di prescrivere medicinali costosi, quando questi possano senza pregiudizio essere sostituiti da altri di minor prezzo.

Sotto il N. 409, la Circolare 9 dicembre a. s. della Luogotenenza, con cui è ridotto provvisoriamente ad un anno il corso biennale di architettura, che gli ingegneri laureati presso una delle H. RR. Università di Padova e Pavia dovevano fin qui frequentare presso le H. RR. Accademie di Venezia e di Milano, e si danno alcune disposizioni all'oggetto di sistemare lo studio in parola.

Sotto il N. 410, la Circolare 12 dicembre a. s. della Luogotenenza, con cui si dichiara che gli individui della guardia di finanza, nella prossima leva militare 1853, godranno della esenzione dal servizio militare, al quale, se colpiti dalla sorte e giudicati abili, saranno da richiamarsi soltanto quando, prima di avere compiuta la prescritta espiiazione, si renderanno superflui al servizio della finanza o sortiscero dal medesimo.

Sotto il N. 411, la Circolare 12 dicembre a. s. della Luogotenenza, sul modo di estendere i certificati per le istanze ufficiali, spedite col mezzo della posta dalle pubbliche Autorità.

Sotto il N. 412, la Circolare 13 dicembre a. s. della Luogotenenza, concernente il trattamento esente da tassa della paga da feriere negli impieghi di ferieri, durante l'epoca dal 13 ottobre 1845 fino al 7 agosto 1852.

Sotto il N. 413, la Circolare 20 dicembre a. s. della Luogotenenza, con cui la determinazione, relativa all'imposta di un fiorino e 29 carantini, da pagarsi per ogni continuo viennese di sale, che dall'Istria si trasporta nella Provincia veneta, viene estesa anche al sale bianco di mare, che si acquista presso l'I. R. Magazzino dei sali in Trieste, per essere introdotto in questa Provincia.

Sotto il N. 414, la Circolare 21 a. s. della Luogotenenza, relativa al passaggio, col 1.º gennaio 1853, degli affari delle imposte dirette alle attribuzioni della Prefettura delle finanze.

Sotto il N. 415, la Circolare 21 dicembre a. s. della Luogotenenza, sulla istituzione di un Consolato imperiale in Mannheim.

Sotto il N. 416, altra Circolare 21 dicembre a. s. della Luogotenenza, con cui viene regolata l'illuminazione notturna dei locali esterni della caserma di gendarmeria.

Sotto il N. 417, la Circolare 24 dicembre a. s. della Luogotenenza, concernente il trattamento degli interessi delleruzioni di suppelletti, decorati anteriormente al giorno della dismissione di un supplente.

Sotto il N. 418, la Circolare 24 dicembre a. s. della Prefettura delle finanze, concernente il bollo delle carte da gioco un po' cingolate e mezzo levigate, che si vendono sotto la denominazione di carte da gioco non levigate.

Sotto il N. 419, altra Circolare 24 dicembre a. s. della Prefettura delle finanze, con cui si avverte che il paese di Bukarica sulla costa marittima della Croazia, sarà compreso col 1.º gennaio 1853, nel territorio doganale.

Sotto il N. 420, la Circolare 27 dicembre a. s. della Prefettura delle finanze, portante un'istruzione per procedere con uniformità nell'applicazione del suggello di finanza.

Sotto il N. 421, altra Circolare 27 dicembre a. s. della Prefettura delle finanze, concernente il trattamento delle merci, destinate a consumarsi nel Regno Lombardo-Veneto, e per legge soggette a dazio.

Sotto il N. 422, la Circolare 28 dicembre a. s. della Prefettura delle finanze, concernente lo scioglimento di alcuni dubbi sull'applicazione dell'annotazione 2 alla lettera e, della voce 51 della Tariffa daziaria 6 novembre 1851, relativamente al *Mock*.

Sotto il N. 423, la Circolare 29 dicembre a. s. della Luogotenenza, portante un'istruzione sulla cooperazione della gendarmeria, per prevenire i pericoli, che nei lavori delle miniere sogliono avvenire a danno delle persone e delle proprietà.

Sotto il N. 424, altra Circolare 29 dicembre a. s. della Luogotenenza, con cui, derogandosi all'antecedente 17 dicembre 1850 N. 31934, si dichiara che la metà della multa, dal § 30 della legge 29 gennaio 1844 assicurata al denunziante di una contravvenzione al bollo dei pesi e misure, possa sotto certe condizioni di veridicità in sua mancanza all'inventore.

Sotto il N. 425, altra Circolare colla stessa data del-

la Luogotenenza, che ordina alle RR. Delegazioni di procedere sempre, prima di concedere la licenza relativa, d'intelligenza colle rispettive Autorità finanziarie, in tutti i casi di costruzioni, piantagioni ed accumuli di oggetti sopra e dappresso le mura delle città murate.

Sotto il N. 426, altra Circolare portante la stessa data della Luogotenenza, sul modo di pagamento della tassa per privilegi, in senso della Sovrana Patente 15 agosto 1852.

Sotto il N. 427, la Circolare 31 dicembre a. s. della Prefettura delle finanze, concernente l'abolizione del bollo speciale di controlleria sulle Gazzette estere esenti da bollo.

Sotto il N. 428, altra Circolare 31 dicembre a. s. della Prefettura delle finanze, relativa al trattamento rispetto al bollo dei conferi, comprovanti il pagamento della tassa di esenzione dal servizio militare.

Venezia 8 marzo.

Il patriottico entusiasmo, ispirato dal felice salvamento del nostro augustissimo e graziosissimo Imperatore, continua e manifesta nelle generose offerte, che pervengono tuttogiorno a S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, a beneficio dei militari, stati proditoriamente feriti il giorno 6 del p. p. febbraio nella città di Milano.

Così, dopo le ultime da noi riferite nel foglio d'ieri, giunsero alla preletta S. E. le seguenti:

fior. 75. 30 car. dal villaggio di Heidenbach, e  
400 dal sig. conte Enrico Louis von Mönich, a mezzo della Presidenza del Circolo di Gorizia; non che  
10 zecchini imperiali dallo stesso sig. Presidente barone di Buda; inoltre

fior. 42. 30 car. dal Comune di Rons nell'Austria Sup.

100 dal negoziante di oggetti d'arte e di musica C. A. Spica di Vienna, a mezzo di S. E. il signor

Ministro dell'interno, dott. Bach; e finalmente

200 dai fornitori di foraggi per la Corte, Giuseppe

Mordya e fratello Arnold, a mezzo dell'I. R. Mi-

nistero della guerra.

Il che viene per noi recato a pubblica notizia, coll'espressione dei sentimenti della più viva gratitudine.

(P. Uff. di Ver.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 marzo.

#### Dispaccio telegrafico

Il Ministro dell'interno

Al Luogotenente in Venezia

Ho la soddisfazione di partecipare la consolante notizia che domani, per la prima volta, S. M. I. R. A. uscirà in carrozza, e si recherà alla cattedrale di S. Stefano.

Vienna 11 marzo 1853.

Il trattato di dogane e di commercio, stipulato fra l'Austria e la Prussia, ha trovato nella pubblica opinione ed in tutta la stampa, per quanto finora le voci di questa furono conosciute, l'accogliimento più favorevole. Dissensioni anteriori sono tolte e dimenticate: ci rallegriamo di ciò che fu offerto, e che corrisponde in piena misura ai desiderii dei veri amici dell'Alemagna.

Mentre siffatto risultamento prova, prima di tutto, che l'Austria non ha mai pensato a recar danno alla Prussia e pregiudizio al *Zollverein* tedesco; mentre così brillano della più chiara luce la purezza e l'onestà delle sue intenzioni; questa benaugurata stipulazione dev'essere considerata anche come una guarentigia del consolidamento interno dell'Ale-

magna, e come un mezzo di accrescere dovunque la pubblica fiducia: e l'annuncio ne sarà disagiabile ai soli incorreggibili nemici della tranquillità e dell'ordine, perchè opponesi ai loro progetti.

Ove si consideri che il commercio dell'Impero austriaco col *Zollverein* tedesco, secondo i dati statistici, è senza confronto il più importante di quelli in tutte le altre direzioni delle comunicazioni dell'Austria, si verrà facilmente a concludere che questo atto, esteso, calcolato sulla maggiore fondamentale facilitazione del cambio delle merci esistenti fra due territori mercantili, apre ad ambedue un'abbondanza di benefici ed una prospettiva incalcolabile di fiorente materiale sviluppo.

Questo trattato poi specialmente si distingue anche perchè, a differenza di altri ordinari trattati mercantili, riconosce la comunanza degli interessi commerciali della Germania e dell'Austria, la stabilisce e la garantisce per l'avvenire. In questo riguardo, è cosa decisiva, essere stato in esso espressamente accolto il principio dell'unione doganale. L'andamento vasto ed irresistibile dei vicendevoli interessi fa sì che quella disposizione non rimarrà semplicemente una formale teorica, ma ch'essa, forse prima che spiri lo stipulato periodo di dodici anni, acquisterà in pratica valore.

Oltre a ciò, quell'atto contiene un numero rilevante di disposizioni, la mira e lo scopo finale delle quali sembrano appunto diretti a conciliare per l'avvenire una vera compiuta unione degli interessi materiali della Germania. Così, il dazio intermedio è stato di preferenza conservato, come compenso, soltanto per le manifatture; è stato tolto per una significativa quantità di prodotti greggi; così i dazii di esportazione e di transito furono essenzialmente moderati. In riguardo al trattamento delle merci, sottoposte alla procedura delle bollette di scorta, cessano il togliimento degli involti, il porvi altri involti e lo sballare le merci, in quanto l'articolo relativo raccomanda la maggiore possibile speditezza nella relativa procedura. Dazii all'interno, imposti in uno dei due territori alla produzione od al consumo di merci, non deggiono colpire prodotti degli Stati contraenti, sotto nessun pretesto, in misura più elevata od in modo più gravoso dei prodotti del proprio paese.

Importante assai è la disposizione dell'art. 10, per cui ambedue gli Stati espressamente si obbligano d'adoperare onde togliere il commercio di contrabbando, e d'emanare a questo scopo le leggi penali occorrenti.

Secondo l'art. 14, i navigli marittimi dell'altra parte vengono ammessi sotto le stesse condizioni, e verso il pagamento d'imposte del tutto eguali, come i proprii. Soltanto la navigazione alle coste, propriamente detta, è riservata ai navigli di ognuno dei territori.

Anche per percorrere tutte le vie acquatiche, naturali od artificiali, deggiono essere ammessi conduttori di naviglio e navigli, che appartengano ad uno dei due territori, senza differenza e con eguale favore. L'Austria quindi approfitterà dell'uso dell'Elba e del Reno, fin dove giunge il confine del *Zollverein* tedesco; e così il *Zollverein* approfitterà dell'uso del Danubio.

Secondo l'art. 16, in riguardo al trasporto sulle ferrovie, tanto di persone quanto di merci, in ambedue i territori dee aver luogo la maggiore possibile uniformità di trattamento. Oltre a ciò, è stato specialmente stabilito che saranno attivate congiunture immediate di ferrovie, tanto ai confini di am-

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DEI RECHI AL MEZZODI DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXVIII

Ricongiunzione.

Una settimana succedeva all'altra per la famiglia di Saint-Clair, e i fatti della vita parevano acquietarsi di sopra all'abuso, ove la fragile navicella era stata per sempre inghiottita. Oh! com'essa è fredda e prepotente quella dura realtà, che ci preme, e calpesta senza misericordia i nostri affetti più cari! Bisogna mangiare, bere, dormire, vestirsi, compariare, vendere, far domande e rispondere, alle domande altrui; consumare, a dir breve, le mille cose, nelle quali si consista di porre importanza. Le macchine abbondano della vita umana, poiché il mondo della vita è un

La vita intera di Saint-Clair e tutte le sue speranze erano concentrate nella sua figliuola: per Eva s'impigliava cura dell'aver suo; in riguardo ad Eva aveva distribuito il suo tempo. Acquisti, mutamenti, abbellimenti, tutto aveva lei per incipio; e il desiderio di appagare le voglie di lei era stata l'usuale occupazione del viver suo per corso di tanti anni, che, lei partita, niente più gli sembrava degno delle sue cure.

Ha tuttavia una vita seconda: una vita, che, accolta nel cuore, dà a tutti i zeri, onde si compone la nostra esistenza terrena, un valor misterioso ed inespugnabile. Saint-Clair lo sapeva, e a volte, nelle sue ore di solitudine, udiva una soave ed infantile voce chiamarlo da cui, vedeva una manica indicargliene la via; ma la tristezza, simile ad una profonda letargia, incuteva la sua volontà. Egli era uno di quelle anime privilegiate, le quali percepiscono più chiaramente le cose della religione, e le comprendono per infinite, meglio di molte persone poste e pratiche. Il dono di valutare e sentire le più delicate gradazioni della vita morale sembra spesso parte degli uomini più onestissimi d'ogni età: così Moore, Goethe, Byron, si lasciano frequentemente sfuggir parole, le quali descrivono tal sentimento religioso con maggior verità, che far non potessero le persone modeste, la vita intera delle quali è da quel sentimento governata. In tali fatte anime, il disprezzo della religione è un tradimento più spaventevole, un più funesto peccato.

Saint-Clair non aveva mai avuto la pretesa di essere nel suo contegno diretto da nessun principio religioso. Una certa delicatezza di costituzione gli dava per in-

te una sì chiara vista delle esigenze del Cristianesimo, e sì ben comprendeva quel che gli imporrebbe la sua coscienza, dato ch'ei l'abbracciava, che dava addosso a questo suo pensiero; imperocchè, tal è l'incertezza dell'intelletto umano, massime nella sfera delle cose ideali, ch'ei preferisce non imprendere una cosa al non toccare in casa la perfezione, ch'ha immaginata.

Non pertanto, per molti rispetti, Saint-Clair era d'assai mutato: leggeva la Bibbia della sua Eva con gravità e sincerità; e idee più ragionevoli e pratiche, in ordine alle sue relazioni co' suoi schiavi, li rendevano malcontento del modo, onde con loro si comportava.

Poco tempo dopo il suo ritorno alla Nuova Orleans, ei fece le prime pratiche necessarie alla liberazione di Tom, il quale egli aveva in animo di sciogliere dalla schiavitù, non sì tosto le formalità indispensabili potessero esser compiute. Ogni giorno più s'era affezionato a quel fedel servitore: nessun altro al mondo gli rammentava così vivamente la sua Eva; godeva averlo del continuo vicino, e mentre teneva celati ad eguano gli affetti dell'anima sua, con Tom e dicommi a lui s'pensava, per così dire, a voce alta, e gli lasciava leggere nelle più profonde letture del cuore. E chi avrebbe potuto farne le meraviglie, vedendo con che tenerezza e devozione Tom seguiva da per tutto il suo giovan padrone!

Or bene, Tom, disse Saint-Clair, il giorno posteriore alle prime pratiche sopra accennate, ve' renderti libero; onde fa la tua valigia, ed apparecchia a partire pel Kentucky.

Il luogo di gioia, che balenò in viso a Tom, quando,

alzate le mani al cielo, gridò con enfasi: *Sia benedetto il Signore!* punse dolorosamente Saint-Clair; perchè gli gravava il vedere ch'ei fosse tanto lieto di abbandonarlo.

Non fosti in casa mia tanto infelice, da mostrare tal rapimento! ripres'egli secco secco.

— No, no, padrone, m'intendevo male. Essere un uomo libero, e non più schiavo! ecco quel che mi rallegra.

— E non pensi, Tom, che sei stato più felice, per quanto ti concerne di persona, che se fossi stato libero?

— No, certo, padrone Saint-Clair, esclamò Tom con subitanea energia; no, certo!

— Ma, Tom, non avresti potuto guadagnare col tuo lavoro, ed gli abiti, ed il nudrimento, ed l'agiatezza, di cui godesti in mia casa.

— L'io e ne convengo; il padrone fu per me troppo buono: ma antepongo aver povere vesti, un povero tugurio, povere scarpe, ma mie, all'averne di migliori, appartenenti ad altrui. Credo che questo sia secondo natura, padrone.

— Il credo anch'io, Tom. E però, tra un mese o poco più, ti partirai, mi lasciasti ripigliò Saint-Clair, non senza qualche tristezza. Del rimanente, agguerra' egli con far più gaio, chi potrebbe farne un rimprovero?

A queste parole, si alzò e prese ad andar per la stanza.

— Io non lascierò il padrone finchè egli avrà bisogno di me, e potrò essergli di qualche utile.

— Finchè sarò affetto, Tom! ripeté Saint-Clair, guardando tristemente fuori per la finestra; e quando mai avrà fine la mia affezione?

(\*) V. la Appendice de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1, 12, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34, 38, 39, 40, 41, 43, 47, 50, 51, 52, 54 e 56 del 1853.

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.







comunicare a tutti i membri della Rappresentanza austriaca e della Borsa dei grani e delle farine di Vienna.

Con tale comunicazione ho l'onore di confermare a V. S. illustr. l'esatto ricevimento dell'impero di fior. milioventocinquante (1835) in nome di Banca, spedendo nel 22 febbraio n. a. al N. P. 164 per i soldati feriti a Milano; e rimando, ripetendo la mia sacra ed alta stima

Di V. S. illustrissima

(G. Uff. di F.)

Devotissimo RADEZKY m. p.  
Feld-maresciallo.

Forono testé stipulati tra l'Austria e la Russia tre trattati, i quali vertono sulla somministrazione di sale, sulla navigazione del Danubio, e sulla navigabilità delle bocche di Salina.

Giusta una comunicazione, fatta testé dalla Porta mediana la sua Ambasciata, sarebbe levato il blocco del confine dell'Albania, testochè sarà pareggiata la vertenza del Montenegro, il che seguirà tra breve.

Scrivete dalla Bosnia che in tutte le chiese cristiane fu celebrato un solenne ufficio divino, allorchè si divulgò la nuova dell'attentato sulla sacra persona di S. M. l'Imperatore d'Austria, e del pericolo felicemente rimosso. Specialmente monarcho i rami precisi di ringraziamento per S. M., che in tutto il paese viene nominato protettore della fede cristiana.

La commozione, prodotta dal sacrilegio attentato contro la persona di S. M. l'Imperatore, è tuttora viva. Continuano ad affluire dalla Provincia deputazioni di Comuni, legittimi ed altre Corporazioni, per rimettere nelle mani di S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo indirizzi di felicitazione, ieri arrivarono altre dodici deputazioni. Tutti gli alberghi sono ripieni d'ogni genere di deputati, i quali si dividono tra loro.

Dal discorso, pronunciato dal sig. borgomastro di Vienna, cav. di Seiller, all'occasione che venne trasmessa la gran medaglia d'oro del SS. Salvatore al cittadino E. tenreich, riportiamo le seguenti parole, che senza dubbio troveranno eco nel cuore d'ogni buon suddito: «Io sono (non solo di tutti i cittadini di Vienna, ma di tutti gli abitanti di questa metropoli), lieto che io traduca a parole il sentimento di tutti, e pronuncii la promessa che noi a mpre ci uniremo stretti e indissolubili al trono del nostro graziosissimo Monarca, che gareggeremo di devozione al Principe ed alla patria, e pregheremo l'Onnipotente, affinché esaudisca il nostro voto: Viva il nostro graziosissimo Imperatore Francesco Giuseppe I!»

La deputazione di Arad, testé qui giunta, ha trasmesso al sig. aiutante d'ala, colonnello O'Donnell il diploma di cittadino onorario della città di Arad. (Corr. Ital.)

L'attività della gendarmeria di Provincia, per la tutela della pubblica sicurezza, giusta il rapporto totale del primo semestre militare 1853, ha aumentato straordinariamente. Dal 1.º novembre 1852 a tutto gennaio 1853, furono prestate 372,026 pattuglie, 20,555 scorte di arrestati, 993 scorte di viaggiatori e corrieri, 172 scorte di picciotti e 5014 assistenza presso dibattimenti giudiziali.

Il numero degli arresti era il seguente: 445 per rapina, 199 per omicidio, 151 per furto con infrazione, 12,574 per furto e truffa, 191 per appiccato incendio, 27 per falsificazione di monete, 19 per falsificazione di carte di pubblico credito, 9437 per turbazione della pubblica quiete e per eccessi, 2388 per giuoco d'azzardo, 34,424 per mancanza di passaporti e legittimazione ulteriore, 1776 inquisiti, 198 delinquenti evasi dalle prigioni, 1006 possessori di armi proibite, 29 mulattieri di sé stessi, 452 disertori, 228 persi guiti mediante requisitorie, 1 falso arrolatore e spia, 1047 refrattari, 2084 contravventori alle leggi di caccia e di pesca, 972 per opposizione alla gendarmeria, 21,810 contravventori alle disposizioni politiche, 223 per fermento premeditato, 5105 per contravvenzione alle prescrizioni di polizia, 37 per uso d'istegione proibite. Furono inoltre rinvenuti 269 cadaveri e 84 tra feriti e malati. La gendarmeria fu ancora impiegata in 10,586 perquisizioni domiciliari, 2466 citazioni quali testimoni in Giudizio, 533 udienze, 81 esecuzioni di sentenze. Finalmente 961 gendarmi cooperarono ad estinguere incendi, 25 a dar aiuto in inondazioni, e 419 ad assistere alle coscrizioni e leve militari. In seguito a violenta resistenza e tentativo di fuga, ebbero luogo 16 uccisioni per emergere dovute far uso delle armi.

Il privilegio del sig. Goldberger, riguardo alle note calene galvanoelettiche, fu dichiarato inválido, mediante decreto del Ministero del commercio del 5 corr., e la descrizione ne fu esposta nell'Archivio dei privilegi a comma ispezione. (Idem.)

## REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 marzo.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, void ed approvò, dopo qualche discussione, il progetto di legge

per dare a lei pure la libertà, e perché ciò, che tutto per me, non vada perduto.

— Oh! cugina, che arida cosa far così il male, perché ne derivi il bene! Impossibile incoraggiare così fatta avarizia.

— Lasciamo gli scherzi, e parliamo in sul serio, replied miss Ofeia. È inutile spargere semi di pietà nel cuore di quella petteola, se non la sottraggio in pari tempo alle vicende ed a' rovesci, che trasero la schiavitù. Se bramate veramente ch'io la tenga, fatevene una donazione nelle debite forme, con un atto legale.

— Bene, bene, il farò, disse Saint Clair; e, nodendo, spiegò il suo giornale.

— Ma desidero che il facciate senza f'apportare indugio.

— Che mai ve ne dà la gran fretta?

— L'ora presente è la sola, in cui possiamo aver sicurezza di fare le cose. A voi, ecco qua carte, penna ed inchiostro; ora, scrivete.

Saint-Clair, come la più degli uomini della sua tempera, detestava di tutto cuore il tempo presente del verbo forte; e però la persistenza di miss Ofeia l'annoiò fuor di modo.

— Che diamia avete? la mia parola non vi basta ella forse? Par che abbiate imparato da un Ebreo a molestare la gente.

— Voglie assicurarsi i miei diritti. Se morisse e felleto, la Poppy potrebbe esser venduta all'incanto, ad onta delle mie proteste.

— In verità, siamo providenti! Or bene, poiché non

per rigate delle cose pecuniarie, con 107 suffragi contro 1.

(G. P.)

Una lettera da Torino, del 28 febbraio, indica, secondo il *Constitutionnel*, essere riuniti al Mazzoni d'imbarcare a Genova sulla fregata inglese la *Retribution*, nel momento che questa partiva per Malta.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivete da Torino al *Catolico* di Genova: «Ieri (?) abbiamo assistito alla seconda ascensione dell'aeromobile Godard. Essa riuscì assai felicemente. Giunto ad una certa altezza, lasciò cadere un paracadute, cui era attaccato un sacco, con entro un coniglio, che andò a cadere in via San Domenico. Una scimmia doven compiere questo pericoloso tragitto, ma non fu possibile trovarlo mai.

«Lasciamo col sig. Godard, accorso tre dilettanti, fra quali il sig. Garda, deputato del centro sinistro. L'aeromobile, spinto dal vento di tramontana, venne a cadere a mezzogiorno della città, fra lo sbraccamento delle strade di Pinerolo ed Orbassano. Una baruffa chiuse questo esperimento. A' suoi contadini, che avevano aiutato a rattenere il globo, vollero essere pagati e pagati grassamente. Il sig. Garda, che volle arraggiare al popolo, fu ricevuto con urti e vociferazioni. Si tentò di tagliar le corde, che rattennevano l'ardito veicolo; ma fortunatamente non avvenne così. La vettura, che portava a Torino i viaggiatori, fu accompagnata a colpi di pietra; ma il maggior danno si fa l'orazione del sig. Garda, che andò perduta.

(Bilancia)

Canale 1.º marzo.

Ci è grato di registrare nel nostro giornale un nuovo genere di beneficenza ingegnosa e equiva verso il nostro Asilo infantile, ed è quello di due gentili signore, che, raccogliendo nelle sere universali una eletta società di cittadini, vollero che l'onesto loro passatempo tornasse utile ai poveri, e riuscirono a versare nella cassa dell'Asilo lire 80. 50.

(G. P.)

## REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 1.º marzo.

Ieri approdarono in questa porto le fregate inglesi l'*Arctusa*, proveniente da Malta, e la *Retribution*, proveniente da Livorno.

(G. del R. delle D. S.)

## IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella corrispondenza della *Triester Zeitung*, la data di Serravalle 24 febbraio: «In molti giornali austriaci parlassero recentemente d'un caso, nel quale il maltrattamento d'un contadino austriaco per parte d'un agente della polizia turca (*Zabtie*) diede occasione a misure energiche da parte dell'Austria, che furono suscitate dalla dovuta soddisfazione. Siamo pur troppo al caso di raccontare un crudelissimo caso, commesso qui a Serravalle sulla persona del console generale imperiale austriaco. Al nascondimento, pure da un *Zabtie*. Il sig. di Atanasovic faceva, nel 20 del corrente alle 3 pomeridiane, accompagnato da un Cavasso, il suo consueto passaggio a cavallo sulla strada conducente a Travnik. Una mezz'ora fuori della città discese da cavallo, dirimpetto a d'un'osteria turca, detta *Muslafi pascià Man*, e continuò il suo passaggio, avanzandosi, perchè cercava, coll'ombrello in mano. La strada era coperta di neve pù d'una spanna ed entravasi in un sentiero tanto stretto da potersi passare un uomo ed un cavallo soltanto. Gli venne incontro a cavallo un *Zabtie* al servizio della Municipalità di Serravalle, nominato Tabor di Ipek in Albania, e siccome non voleva dar luogo, adducendo invece col cavallo addosso al sig. Atanasovic, e cacciandolo nella neve o nel fango, prodotto dal suo cacciamiento, l'ultimo toccò leggermente coll'ombrello la testa del cavasso, che allora si ritirò da un lato. Il *Zabtie*, indignato da ciò, disse che la sua religione musulmana non gli permetteva di cadere il luogo ad un caso di cristiano (guarrio) e scatenò colle più grossolane villanie, correndo sempre col cavallo addosso al sig. Atanasovic ed impugnando la sua pistola. Questi gli rimproverò le sue espressioni villane, ed il *Zabtie* gli domandò chi fosse finalmente egli fosse. Alla risposta essere egli il console austriaco, il *Zabtie* disse: da cavillo, mise mano al bastone, batté il sig. di Atanasovic, lo gettò a terra, e continuò a maltrattarlo, fino a che, sopraggiunto a cavallo un fabbricatore di correggi di Serravalle, nominato Salih, questi salvò il console da quel furioso. Alle grida di soccorso del console generale, accorso anche il Cavasso, ed a gran fatica riuscì loro di scortare l'aggressore in città. Il governatore generale Churschid pascià, appena avuta notizia del fatto, ordinò l'arresto dello scellerato e dichiarò pronto a dare ogni soddisfazione. Tanto Churschid quanto Kamil pascià inviarono la sera stessa i loro ad *latius* (Kilaj) al console generale, onde esternargli il loro dispiacere per l'accaduto.

«Questo è il vero racconto del fatto. Vedrete da esso quali maltrattamenti e insulti qui si permettono contro gli inermi razi, se osano di tratta e in tal modo un rappresentante d'un straniero Governo.»

Un altro corrispondente della Bosnia aggiunge: «Appena il visir intese il fatto, assicurò il sig. console generale della più rigorosa soddisfazione, e voleva anche far cadere sul sito il malfattore. Il sig. console generale dichiarò di non volere e di non poter nulla decidere su questo punto; dopo di che scorse in Kiamil pascià il felice pensiero d'indagare se l'Arnaute avesse per avventura congiunti a Serravalle, giacchè negli Arnauti è cosa consueta la vendetta del sangue. Si rinvenne un fratello di esso, che fu arrestato per essere pascià allontanato. Fu testo risoluto di vergheggiare lo scellerato sul sito, alla presenza di tutti gli impiegati del Consolato austriaco, poi d'inviarlo come schiavo a Costantinopoli, rendendo il tutto noto al pubblico, mediante i *Telaki* (messi). Churschid e Kamil pascià manifestarono il vivo loro dispiacere per l'accaduto; e ciò che abbiamo detto garantisce la più ampia soddisfazione. L'Arnaute, dinanzi al Tribunale, dev'essere richiamato al Corano, che non gli permetterà di eredere il passo ad un Cristiano. Questo pretesto gli varrà poi qualche cosa? È vero che, secondo il senso e lo spirito del Corano, un Turco non può fare nemmeno il più piccolo piacere ad un razi. A quel che udiamo, questo Arnaute ha già commesso molti assassinii, e specialmente ha ucciso un uomo a N. v. p. a. ed uno ad Ipek (in questo ultimo luogo è nato). Il terzo l'ammazzò a Tel-Monastir. E dopo fatto tali uomini simili divengono *Zabtie*, vale a dire soldati di polizia, guardiani dell'ordine e della sicurezza pubblica!»

(Tr. Zeit.)

L'Osservatore Dalmato ha, in data del Montenegro 24 febbraio:

«Dopo l'ultima notte, non ebbe luogo alcun fatto d'arme. Le truppe turche di Gornizza continuano a rimanere immobili nelle loro posizioni sul confine dell'Albania; e così pure quelle della Llesanika Nahja, stanziate a Salsizza dall'opposto parte del Zeta.

«Il giovane Principe Danilo partì per l'altro di Covo verso Zagarac per essere più vicino al nemico, occupando tutte le posizioni favorevoli. Sotto la sua bandiera militano tutti i guerrieri della katum-Nahja, e di Belopavich.

«I Montenegrini di Zuzze vegliano alla custodia dei confini di Grubov, alla cui testa stanno i due senatori Ivo Rakov R. douch e Z. rovic, onde respingere, nel caso d'un attacco, il corpo ottomano di Grubov, che giace del pari inoperoso.

«L'intemperie della stagione non permise ai Montenegrini di dare alcuna battaglia. (V. le Recentissime d'ieri.)

«Oggi, per espresso ordine del Principe Danilo, si celebrarono in tutto le parrocchie montenegrine solenni liturgie, col *Te Deum* in ringraziamento a Dio Signore per aver preservata la preziosa vita del magnanimo Monarca d'Austria dall'abbominabile assassinio. Anche nel piccolo Montenegro si diede un fremito d'indignazione contro l'orribile delitto, ed una gioia indescrivibile per la salvezza dell'augustissimo Imperatore d'Austria.

«Le truppe montenegrine, raccolte nelle diverse Nahja, fecero, in segno di esultanza, una triplice salva di moschetti, accompagnata da entusiastiche grida: *Zivio Cesar Austrianski* (Viva l'austriaco Imperatore). A Cetigne poi s'inabbarò la grande bandiera nazionale sulla torre del palazzo di S. A. I. Principe, e tonò il cannone di grosso calibro vent'una volta, fra rinferrate salve di fucili e fra il giubilo di tutta la popolazione.»

Novella prova della crudeltà, che deggiono continuamente soffrire gli abitanti dell'Erzegovina è la presente situazione dei Comuni di Baniani e Druback. Condotti a sottemettersi da Deva pascià, sotto molte vane speranze e promesse, quei territori furono aggravati da tante contenzioni, che gli abitanti non sono adesso diventati mendicchi nel senso letterale della parola. Anziché, tutti fa loro rapito dai Turchi, e perfino le vesti vengono strappate dai denigrati loro corpi; e siccome nulla più possiedono e nulla possono più dare, vengono orribilmente maltrattati e battuti. Anche fanciulli e donne non sono risparmiati, e la barbarie va tant'oltre che vengono gettati a terra e vengono tenuti col viso nel fuoco, onde privare della vista quegli infelici. Queste scene orribili e ributtanti gridano vendetta a Dio!

Sul teatro della guerra nel Montenegro nella finora accadde di nuovo. Nel 21 del mese passato i compagni del Voivoda di Grubov tentavano di fuggire; ma furono arrestati e maltrattati in modo, che Jeco Vujatch e Jelfo Miu ne morirono il giorno dopo. Anche Gruzza Todorov di Grubov è morto in seguito ai sofferti maltrattamenti.

(Corr. austr. lit.)

## INGHILTERRA

Nella sessione della Camera dei comuni del 1.º marzo, fu proposta dal sig. Montu, e dopo breve discussione fra lord Palmerston ed alcuni membri dell'opposizione, fu nominata una Commissione speciale onde esaminare le lagnanze di corte sig. Bonacich (?) Il Bonacich, suddito austriaco, venne nel 1805, col suo brick il *Novello* a Londra, dove gli fu

(\*) Vedi la Gazzetta d'ieri

confiscato quel naviglio, che l'Ammiragliato ritenne per un legno corsaro francese, e che, dopo scoperte l'errore fu venduto all'asta pubblica onde pagare le spese di ca'faffaggio ed i diritti dell'Ammiragliato. Il Bonacich perdette così tutto il suo, prescendendo anche dall'essere rimasto lungo tempo nelle prigioni inglesi; e chiese invano dal 1810 in poi risarcimento del Governo inglese. Lord Stanley, il sig. Gibson, il sig. Franch ed il sig. C. yley si espressero con vivo sdegno sulla ingiustizia, fatta al Bonacich; e lord Palmerston desistette finalmente dalla sua opposizione contro la proposta, abbenè abbia dichiarato che la cosa non veniva ora per la prima volta, e che la Commissione indubbiamente si convincerebbe essere infondate le lagnanze.

(T. Z.)

## FRANCIA

Parigi 5 marzo.

Il *Moniteur* pubblica (come già fu accennato nel dispaccio telegrafico inserito nella Gazzetta, N. 56) una decisa del ministro dell'interno che nomina una commissione incaricata di ricercare, sotto la presidenza del ministro, i miglioramenti, che convenga introdurre nell'organizzazione dei Consigli di prefettura. Questa Commissione è composta dei sigg. Bonet, presidente della Sezione del contenzioso del Consiglio di Stato; Marchand, consigliere di Stato; Bonisteguer, idem: conte Eugenio Caffarelli, ex-prefetto, membro del Corpo legislativo; Erioc Chevreau, consigliere di Stato, segretario generale del Ministero dell'interno.

Il *Moniteur* del 15 racconta come segue la morte del conte di Camerata, della quale abbiamo fatto cenno:

«Ier mattina, il conte di Camerata, figlio della Principessa Baciocchi, pose fine a' suoi giorni. N. n. si sa come spiegare tal faccetta risoluzione, che sembra essere effetto d'una momentanea demenza. Il conte Camerata era referendario al Consiglio di Stato, e vi si era fatto distinguere per la sua assiduità e la sua intelligenza. Il più splendido avvenire si apriva dianzi a lui. Il sig. di Chasseron, suo collega e parente, come pure il prefetto di polizia, si recarono tutto sul luogo del tristo avvenimento, ove furono in breve seguiti dal ministro di Stato, dal ministro dell'interno e dal guardasigilli.

«La signora principessa Baciocchi era, dal di innanzi, in compagnia, ne' dintorni di Parigi. S. A. I. il Principe Guisamo Bonaparte andò ad annunziarle il doloroso avvenimento, che l'aveva percossa.

«Il conte di Camerata era il nipote della Principessa Elisa Bonaparte, duchessa di Piombino, e zia di S. M. l'Imperatore Napoleone III.

Nella corrispondenza della *Bilancia*, in data di Parigi 3 marzo, leggiamo quanto appresso:

«L'attentato, commesso contro l'Imperatore d'Austria, ha dato argomento a sentimenti e discorsi in questi ultimi tempi al popolo parigino. Esso ne fu tutto indignato. Il popolo dedito, a' suoi naturali interessi, non potrà mai comprendere che l'assassino possa essere un mezzo politico. Solo i sofisti della rivoluzione possono pretendere che il massimo dei delitti diventi sensibile ed anzi lodevole, a cagione della stessa sua enormità. Nelle classi educate ed elevate l'orrore è stato generale e profondo. Si aspettavano con una vera ansietà i bullettini della salute dell'Imperatore.

«Sono state con grandissimo favore accolte in Francia le notizie, che rappresentavano l'Austria determinata finalmente a voler soddisfazione dalla Svizzera, in proposito del rifuggiti politici. Anzi si crede che il concorso del nostro Governo non le varrà meno, ove diriga al Piemonte ed all'Inghilterra rimostanze, che tutti gli spiriti calmi ed amici dell'ordine regolano legittime. L'Inghilterra difenda pure il diritto d'asilo, ma non se ne valga, siccome di mezzo a turbolenze perpetue negli Stati del Continente.»

Il Governo ha deciso che la chiesa di S. Genoveffa (Panteon) sia destinata ad accogliere le salme di coloro, che si distaccano dal servizio della patria. Quindi non si tratta più di allontanare le sepolture di Voltaire e di Giacobbe Rousseau, supposizione, la quale aveva destato tanta agitazione in una parte della stampa parigina. Anzi, per ordine dell'Arcivescovo di Parigi, verranno ogni giorno tenute preghiere nella chiesa per i defunti, che ivi riposano. A tal uopo sarà celebrato colà ogni anno un venerdì ufficio divino il 4 marzo, e vi verranno riservati posti separati per congiunti e gli amici dei defunti. (O. T.)

Parlasi d'un opuscolo preparato, dal sig. di Larochefoucauld. Questo scritto, il quale uscirà un luce fra pochi giorni, espone dieci dal punto di vista particolare dell'autore, la condizione dei vari partiti, e segnatamente quella del partito legittimista nell'Assemblea legislativa prima del 2 dicembre. Ignorasi tuttavia la conclusione del marchese di Larochefoucauld.

Un certo Veillerot presentò all'Imperatore de' Francesi il progetto di un grandioso monumento a Napoleone I, e S. M. lo accolse favorevolmente, invitandolo inoltre a

cadute fra le mani d'un Yankee (?), non mi rimarrà altro che curvar la cervicce!

E Saint-Clair, spertissimo delle forme legali, scrisse rapidamente un atto di donazione, ch'ei munì della sua sottoscrizione in lettere manoscritte, circondate da una magnifica cifra.

— Pigliate! Non vi par egli che questo sia porre il nero sul bianco, damigella Vermont? disse egli, trasmettendole la carta.

— Siete un caro giovane! Ma non occorre anche la sottoscrizione d'un testimone?

— Ah! per Bacco! sì. Maria! chissà egli, aprendo l'uscio della camera di sua moglie, la cugina desidera possedere un vostro autografo; ponete il vostro nome sotto questa carta.

— Che è questo? disse Maria, percorrendola cogli occhi. Che strana idea! Credevo nostra cugina tanto pia, che non m'immaginavo ch'ella potesse fare sì orribili cose, aggiugn'ella, scrivendo abbatita il suo nome. Ma poich'ell'è innamorata di quel bell'articolo, e l'abbia!

— Così! ell'è ora vostra in anima e in corpo, disse Saint-Clair, presentandole il sito.

— Non più che prima, replied miss Ofeia. De solo avrebbe il diritto di donarmi; ma ormai potrò almeno assicurarmi la mia protezione.

(1) Gli Americani della Nuova Inghilterra sono con tal nome chiamati dai loro compatrioti del Mezzogiorno. L'idea d'accortezza ed energia si accompagna, nella mente de' meridionali, al nome di Yankee.

— In questo caso, notò Saint-Clair, ell'è vostra per una finzione legale.

— In così dire, ell'è rientrato in sé: per continuare la sua lettura; e miss Ofeia, alla quale non garbava molto conversar con Maria, non tardò a raggiungerlo, dopo aver deposto il prezioso atto in luogo sicuro.

— Agostino, ripigliò ella d'improvviso, non ristando dall'accretere i giri della sua scempiterna calze; procedete voi nessuna disposizione per assicurare la sorte de' vostri schiavi, caso che aveste a morire?

— No, rispose Saint-Clair, senza interrompere la lettura.

— Quand'è così, l'estrema indulgenza, con cui li trattate, potrebbe tornar loro funesta.

Saint-Clair aveva fatto spesso la considerazione medesima; ma rispose con concordanza:

— Ho intenzione di provvedervi fra breve.

— Quando? chiese di nuovo miss Ofeia.

— Ma... un di questi dì.

— E se moriste prima d'averlo fatto?

— Che idea vi piglia, cugina? disse Saint-Clair, che pose giù il giornale a guardarla. Avevo forse osservato in me qualche sintomo di febbre gialla o di colera, che vi occupate con sì gran zelo di quel che dee succedere dopo la mia morte?

— La morte può coglierli ad ogni ora, rispose miss Ofeia.

Saint-Clair si alzò, lasciò il giornale, ed uscì senza ragione apparente; ma, in sostanza, bramava di por fine ad un dialogo, che non gli andava a sangue. El ripeteva

senza saperle quella parola morte, che gli aveva percossa l'orecchio, e, appoggiato alla balaustrata, guardava l'acqua della fontana zampillar e cadere; i fiori, gli alberi del cortile gli apparivano come a traverso d'un vapore vacillante; e quella parola, sì comune in tutte le bocche, ma sì terribile sempre: LA MORTE, gli si presentava continua alla mente.

— Cosa strana, disse egli fra sé, che v'abbia una tal parola ed una tal cosa, e che noi possiamo dimenticarla; che un di siamo pirai di vita e di bellezza, pieni di speranze, di desideri e di buio, e che il giorno dopo possiamo sparire interamente, a sparire per sempre!

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

## Varietà.

Bastoni elettrici.

I così detti bastoni elettrici destano attualmente in Inghilterra una generale sorpresa. Essi sono da raccomandarsi a quelli che intraprendono giri notturne. La loro forma è quella dei così detti *live-preservers* (preservatori della vita), contengono nell'estremità inferiore un apparato elettrico, e, percutendo nell'estremità superiore il suolo o contro qualche corpo resistente, ne avvalla una luce elettrica così viva, da rischiare il luogo all'intorno, alla distanza di tre quarti di miglio. Questo splendore dura circa 10 minuti colla medesima intensità. Così il bastone elettrico serve a di casa e di luce.



trasmetterlo al ministro dell'interno perchè ne dia relazione. Il monumento verrebbe rialzato alla Barriera di Tronco; e si dice che il modello di esso prometta molto bene.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 marzo.

S. M. l'Imperatore lasciò domenica, per la prima volta, la sua stanza, per sorprendere con una visita i serenissimi suoi genitori nei loro appartamenti.

Le contribuzioni per la chiesa da fabbricarsi in seguito all'appello dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ammontano oggi a 315,057 fiorini, 14 carantini, 97 sili in oro e tre pezzi da 20 franchi.

A tenore di lettera da New-York, l'incaricato d'affari austriaco, sig. di Hülsmann, ha riamandato le relazioni diplomatiche col Governo degli Stati Uniti.

Si sostiene con fermezza, che nel corso dell'estate, si recherà a Vienna il Duca di Nemours, all'uopo di visitare un cecoco parente, nella vicinanza della residenza austriaca. (Corr. Ital.)

Londra 5 marzo.

Nella sessione del 4, alla Camera dei lordi, lord Lyndhurst disse un'interpellanza al Governo, relativamente ai rifugiati politici, che trovansi in Inghilterra, e disse: «È cosa notoria che un certo numero di stranieri residenti nel nostro paese si conducono in modo scandaloso verso Governi nostri alleati, e si preteggono benanche che non esistesse appo noi una legge, che possa punirli. Io non posso credere che la legge comune lasci impuniti siffatti delitti. Se coloro, che così agiscono, fossero Inglesi, sarebbero passibili delle pene, stabilite dalla legge inglese, dal momento che espongono il paese ad una guerra cogli Stati stranieri. Or bene! anche gli stranieri, sino a tanto che risiedono in un paese, sono soggetti alle leggi di quello. D'altra parte, questi delitti sono una violazione del diritto delle genti. Sarà senza dubbio difficile procurarsi prove contro gli autori di simili delitti; ma il Governo dee esercitare una rigorosa sorveglianza, ed occorrendo, prendere anche l'iniziativa delle opportune providenze. Lungi da me il supporre che il Governo abbia avuto la menoma connivenza con quei tentativi, eppure ch'egli vi sia indifferente.

Alla qual interpellanza, il conte d'Aberdeen rispose: «Par troppo i Governi stranieri ed i loro popoli, pensano che i recenti misfatti fatti avessero origine da persone, residenti in questo paese. Gli è, d'altra parte, cosa importantissima che nulla venga a turbare le buone relazioni, che esistono fra il nostro paese e gli Stati esteri; ma il Governo, avendo pensato che le leggi del paese sono severe abbastanza per punire simili delitti, non ha creduto di dover proporre al Parlamento nuovi provvedimenti. Il nobile lord, dopo avere energicamente riprovato il reato attentato alla vita dell'imperatore d'Austria, terminò col dire che ove il Governo credesse che in Inghilterra si tramassero cospirazioni, procederebbe d'ufficio, senza aspettare la lagazione dell'ambasciatore d'Austria. (F. I.)

Si legge nel Morning-Post: Il visconte Stratford di Radcliffe, ambasciatore presso la Porta ottomana, ha ricevuto l'ordine di partire senza indugio alla volta di Costantinopoli; e, a fine di secondare S. S. nelle attese circostanze delle cose del Levante, il sotto-segretario sig. Layard accompagnerà il nobile visconte. Lord Stratford e il sig. Layard debbono lasciare Londra quest'oggi per Parigi e Vienna. (G. P.)

Berlino 4 marzo.

Il Re è ammalato leggermente. Il Ministero approvò la proposizione, fatta dalla destra della Camera dei deputati, giusta la quale d'ora innanzi nessun militare sarà né eletto né eleggibile.

## Dispositi telegrafici.

Madrid 2 marzo.

Il Senato ha (dicasi) l'intenzione di fare una manifestazione contro i progetti di riforma costituzionale, che si attribuiscono al Governo.

Altra del 4.

Continuano le voci d'un imminente sospensione, e forse dello scioglimento, della Camera dei deputati.

Parigi 8 marzo.

La Gazzetta di Franco annunzia che l'Arcivescovo di Parigi deferì al Papa la circolare, pubblicata dal Vescovo di Moulins, relativa al giornale l'Univers.

Lord Stratford di Radcliffe, ambasciatore inglese presso la Porta ottomana, arrivò testè a Parigi. Si recherà per Vienna a Costantinopoli, trattandosi prima alcuni giorni a Parigi.

Quattro s. 1/2 per o/o 105.— Tre p. o/o 84.—

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 MARZO 1853. — Ieri, sono entrati in porto vari trabaccoli e più legni maggiori, cioè: la galassia anverese Landrost Lichten, capit. Sandman, da Amsterdam, con zucchero a J. Levi e Fig.; il brigante inglese Cleopatra, capitano Contapio, da Shields, con carbone a M. Trevisanato; ed il brigant. inglese Feder Hughes, con carbone all'ordina. Più legni stanno alle viste del porto.

Si è spiegata maggior attività d'affari in olii, che vennero pagati a d. 240 di Suse, in tina; di Bari a d. 245; di Brindisi a d. 250; di Corigliano a d. 255. Si è manifestata la vendita d'una piccola partita anche per loghilterra. Vendite negli zuccheri posti a f. 17. Ricerca nel caffè. — Le valute d'oro sempre molto richieste; le Banconote invariato; aumentarono le Azioni di Siena fino a 60; le Leopoldo ad 88, in attesa di 90.

## DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 10 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. o/o	del 4 1/2 p. o/o	del 4 p. o/o
del 1853	143 1/2	76
del 1854	143 1/2	76
del 1855	143 1/2	76
del 1856	143 1/2	76
del 1857	143 1/2	76
del 1858	143 1/2	76
del 1859	143 1/2	76
del 1860	143 1/2	76
del 1861	143 1/2	76
del 1862	143 1/2	76
del 1863	143 1/2	76
del 1864	143 1/2	76
del 1865	143 1/2	76
del 1866	143 1/2	76
del 1867	143 1/2	76
del 1868	143 1/2	76
del 1869	143 1/2	76
del 1870	143 1/2	76
del 1871	143 1/2	76
del 1872	143 1/2	76
del 1873	143 1/2	76
del 1874	143 1/2	76
del 1875	143 1/2	76
del 1876	143 1/2	76
del 1877	143 1/2	76
del 1878	143 1/2	76
del 1879	143 1/2	76
del 1880	143 1/2	76
del 1881	143 1/2	76
del 1882	143 1/2	76
del 1883	143 1/2	76
del 1884	143 1/2	76
del 1885	143 1/2	76
del 1886	143 1/2	76
del 1887	143 1/2	76
del 1888	143 1/2	76
del 1889	143 1/2	76
del 1890	143 1/2	76
del 1891	143 1/2	76
del 1892	143 1/2	76
del 1893	143 1/2	76
del 1894	143 1/2	76
del 1895	143 1/2	76
del 1896	143 1/2	76
del 1897	143 1/2	76
del 1898	143 1/2	76
del 1899	143 1/2	76
del 1900	143 1/2	76
del 1901	143 1/2	76
del 1902	143 1/2	76
del 1903	143 1/2	76
del 1904	143 1/2	76
del 1905	143 1/2	76
del 1906	143 1/2	76
del 1907	143 1/2	76
del 1908	143 1/2	76
del 1909	143 1/2	76
del 1910	143 1/2	76
del 1911	143 1/2	76
del 1912	143 1/2	76
del 1913	143 1/2	76
del 1914	143 1/2	76
del 1915	143 1/2	76
del 1916	143 1/2	76
del 1917	143 1/2	76
del 1918	143 1/2	76
del 1919	143 1/2	76
del 1920	143 1/2	76
del 1921	143 1/2	76
del 1922	143 1/2	76
del 1923	143 1/2	76
del 1924	143 1/2	76
del 1925	143 1/2	76
del 1926	143 1/2	76
del 1927	143 1/2	76
del 1928	143 1/2	76
del 1929	143 1/2	76
del 1930	143 1/2	76
del 1931	143 1/2	76
del 1932	143 1/2	76
del 1933	143 1/2	76
del 1934	143 1/2	76
del 1935	143 1/2	76
del 1936	143 1/2	76
del 1937	143 1/2	76
del 1938	143 1/2	76
del 1939	143 1/2	76
del 1940	143 1/2	76
del 1941	143 1/2	76
del 1942	143 1/2	76
del 1943	143 1/2	76
del 1944	143 1/2	76
del 1945	143 1/2	76
del 1946	143 1/2	76
del 1947	143 1/2	76
del 1948	143 1/2	76
del 1949	143 1/2	76
del 1950	143 1/2	76
del 1951	143 1/2	76
del 1952	143 1/2	76
del 1953	143 1/2	76
del 1954	143 1/2	76
del 1955	143 1/2	76
del 1956	143 1/2	76
del 1957	143 1/2	76
del 1958	143 1/2	76
del 1959	143 1/2	76
del 1960	143 1/2	76
del 1961	143 1/2	76
del 1962	143 1/2	76
del 1963	143 1/2	76
del 1964	143 1/2	76
del 1965	143 1/2	76
del 1966	143 1/2	76
del 1967	143 1/2	76
del 1968	143 1/2	76
del 1969	143 1/2	76
del 1970	143 1/2	76
del 1971	143 1/2	76
del 1972	143 1/2	76
del 1973	143 1/2	76
del 1974	143 1/2	76
del 1975	143 1/2	76
del 1976	143 1/2	76
del 1977	143 1/2	76
del 1978	143 1/2	76
del 1979	143 1/2	76
del 1980	143 1/2	76
del 1981	143 1/2	76
del 1982	143 1/2	76
del 1983	143 1/2	76
del 1984	143 1/2	76
del 1985	143 1/2	76
del 1986	143 1/2	76
del 1987	143 1/2	76
del 1988	143 1/2	76
del 1989	143 1/2	76
del 1990	143 1/2	76
del 1991	143 1/2	76
del 1992	143 1/2	76
del 1993	143 1/2	76
del 1994	143 1/2	76
del 1995	143 1/2	76
del 1996	143 1/2	76
del 1997	143 1/2	76
del 1998	143 1/2	76
del 1999	143 1/2	76
del 2000	143 1/2	76

Berlino 8 marzo.  
Le conferenze, dove saranno rappresentati tutti gli Stati del Zollverein e dello Stenververein, s'apriranno il 10 corr. Il ministro di finanza presentò alla seconda Camera una regia autorizzazione, giusta la quale la proposta del Governo, circa l'imposta fondiaria, verrebbe ritirata. Le Hamburger Nachrichten recano che il Ministero mecklenburghese ha prelevato, sotto commistione di 40 talleri di multa, la spedizione di tutte le pubblicazioni, che già apparvero dall'anno nuovo, e appariranno ancora, presso Hoffmann e Campe.

Manheim 8 marzo.

Gervinus fu assolto dall'accusa d'eccezione all'alto tradimento; fu però condannato, per incitamento a turbare la quiete e l'ordine interno, all'arresto di forza ed alla distruzione degli esemplari del suo libro.

Londra 8 marzo.

Consolidato, 3 p. o/o 99 1/2 - 5/8 - Vienna 11.03. 11.05.

## AVVISI PRIVATI. COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Avendo io massima determinazione di continuare anche in quest'anno le Assicurazioni del ramo GRANDINE a premio fisso, con pagamento integrale dei danni e compartecipazione agli utili, la sottoscritta Direzione crede opportuno di prevenirne intanto, per loro norma, i numerosi ordinari di lei Ricorrenti, e tutti gli altri, che potessero decidersi ad accrescere il novero già grande di que' previdenti a quali la esperienza provò co' fatti la somma utilità di questa provvida istituzione riparatrice.

Si riserva poi di pubblicarne in breve le norme relative.

Venezia, 11 marzo 1853.

LA DIREZIONE VENETA.

## COMMERCIO ED INDUSTRIA DI PARIGI. CASE PRINCIPALI.

A. SAX, RUE ST-GEORGES, 50. — Strumenti da stato di rame ed ottone; — a Parigi, Medaglia d'oro e Croce 1849, Medaglia d'argento 1844; — Prussia, Medaglia d'oro 1846; — Olanda, Croce 1845; — Belgio, Medaglia 1841; — Londra, sola grande Medaglia.  
CH. CHRISTOFLE et COMP, 56, RUE DE BONDY. — Creatori dell'Oreficeria inargentata galvanicamente, a cui il pubblico dà a torto il nome d'Oreficeria Ruolz; — Medaglia d'oro 1844 e 1849; — Medaglia a Londra.  
D. CHEVALLIER, ingegnere, ROUTE-NEUF, 15. — Ottica, Fisica, Matematiche, ec. ec.  
GAUTROT, aine, 60, RUE ST-LOUIS. — Fabbricatore di strumenti musicali d'ogni genere.  
G. VIOLARD, Fabbricatore di Merletti, 4, RUE DE CHOISEUL. — Bruxelles, 92, Montagne de la Cour.  
LAHOUCHE, 162 e 163, GALERIE DE VALOIS (Palais-Royal) — Porcellane, Cristalli, Oggetti d'arte.  
AU COIN DE RUE, 8, RUE MONTESQUIEU, e 48, RUE DES BONS-ENFANTS. — Novità, Seterie, Scialli, Lingerie.  
RATTIER et COMP., 4, RUE DES-POISSÉS-MONTHAIRE. — Mantelli impermeabili di Caucio, ec. ec.  
AUX VILLES DE FRANCE, 54, RUE VIVIERNE, RUE RICHELIEU, 104. — Seterie, Scialli e Confezionatura.  
WAGNER Neveu, RUE NEUVE-DES-PETITS-CHAMPS, 47, in addietro rue Montmartre. — Fabbrica d'Orologii pubblici per casini, facine, chiese, strade ferrate, ec., Metronomi. — A Parigi, Medaglia d'oro 1842, 1844 e 1849; — Londra, grande Medaglia e Croce.  
ALEXANDRE ET FILS, inventori, 39, RUE MESLAY. — Organi Melodium ed organi a percussione, sistema Martin.

## APPLICAZIONI.

Una Casa, posta in Parrocchia di S. Maria Formosa, Campello degli Orbi, al civ. N. 5203, e in due Piani; cioè: il 1.° composto d'una Sala con cinque stanze, in una delle quali una stufa di cotto, e tre Retrai; il 2.° composto di due Camere, Tinello, Cucina con fornelli, Spazzacucina, con uso promiscuo del pozzo e della riva, ed inoltre, una soffitta con un Camerino di tavole, e Magazzino a piedi del primo appartamento. — Riferirsi all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

# PROTESTA.

In un Avviso ai signori litografi, inserito e nella Gazzetta di Milano ai N. 34-42 di febbraio p. p., e in quella di Venezia, del giorno 5 andante, Pietro Prosperini, litografo di Padova, si bandiva scopritore delle pietre litografiche di Pove, Solagna e Romano, del Distretto di Bassano.

Ad onta delle date e documenti, dal sedicente scopritore accennati, ad onta delle pratiche, per quel litografo eseguite nella propria officina, in casa sua, indicando anche, in tal proposito, ragguardevole autorità; si viene a porgere col presente scritto la più solenne Protesta contro quell'Avviso, facendo noto pubblicamente, che le pietre litografiche del

Distretto di Bassano, sono d'incontestabile proprietà del sottoscritto ingegnere, Maimeri Zuloni, che perciò le pietre bassanesi, finora usate dal litografo padovano, sono tutte d'illegittima provenienza, perchè usurate; e che anzi, contro i consueti usurpatori e contravventori, veniva aperta analogo processo, a termini di legge.

Ingegnere, A. MAIMERI.

## PIETRO POLLON

previene che il giorno 12 marzo corr. si troverà a Venezia con un trasporto di

### N. 48 CAVALLI

da carrozza, da sella, ed a doppio uso, delle migliori e più distinte razze del Mecklenburgo, della Prussia, veri crociati inglesi, avvertendo che, nei cavalli da carrozza del Mecklenburgo, oltre al mantello baio, trovano anche delle pariglie di mantello grigio e merlo.

## IMP. REGIA PRIVILEGIATA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

ERETTA IN TRIESTE NELL'ANNO 1838.

Estratto dal decimoquarto Bilancio, comprendente le operazioni della Compagnia del 1.° luglio 1851 al 30 giugno 1852, e pubblicato nel Congresso generale degli azionisti del 24 febbraio 1853.

Capitali assicurati . . . . .	autr. L.	4,145,635,427 50
Premii conseguiti da dette Assicurazioni . . . . .	"	5,087,878 60
Danni pagati a 2497 Assicurati . . . . .	"	2,666,695 40
Riassicurazioni, provvigioni, spese d'Amministrazione . . . . .	"	1,787,363 50
Riserva dei premi . . . . .	"	3,029,670 —
Fondo di riserva . . . . .	"	725,610 75
Totale delle Riserve . . . . .	"	3,755,280 75

Dalle premesse cifre, scorgesi evidentemente la ingente operosità della Compagnia, nonché la esuberante sicurezza che offrono al Pubblico i suoi mezzi pecuniari ora ascendenti, tra capitale fondiario, riserve e premi annuali, ad oltre QUINDICI MILIONI di Lire austriache.

Altra morale, e non meno apprezzabile, garanzia risiede nel modo sollecito, equo e leale in cui vengono sempre liquidati e risarciti i danni, che colpiscono i da lei assicurati.

I danni rifusi dalla Compagnia, dalla sua istituzione fino al 30 giugno 1852, ammontano a più di VENTICINQUE MILIONI di Lire austriache; e da questa imponente somma sorge luminosa prova dell'utilità dell'assicurazione, la quale offre ad ognuno il mezzo di garantirsi, mediante tenue compenso, dalle disastrose conseguenze degli incendi e di altri fortuiti infortuni.

Laonde, la sottoscritta Agenzia generale si fa debito di richiamare la pubblica attenzione e sui benefici effetti di questa istituzione e sulla Società da essa rappresentata, la quale assicura:

### CONTRO I DANNI DEGLI INCENDII.

qualsiasi oggetto mobile ed immobile, e

### CONTRO TUTTI I DANNI ELEMENTARI

le merci viaggianti per terra ed acqua.

I formularii per le domande d'assicurazione, le tariffe dei premi, ec., si hanno tanto nell'Ufficio dell'Agenzia generale, posto a SAN MARCO, giù del PONTE DEI DALI, N. 834 rosso, quanto presso gli agenti principali e distrettuali, esistenti in ogni Capoluogo di Provincia e Distretto.

Venezia, 1.° marzo 1853.

Per l'Agenzia generale,

I Rappresentanti JACOB LEVI e FIGLI.

R Segretario A. F. CORV.

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 marzo 1853. — Tessaro Gasparo, d'anni 61, villico. — Rosati-Pasini Teresa, di 25, modista. — Perosa Agelo, di 44, calzolaio. — Moro-Lin nob. Gaspare, di 50, possidente. — Totale N. 4.

Nel giorno 7 marzo. — Boscolo Gaetano, d'anni 16, istruttore. — Chichisola Antonio, di 52, scrittore. — Massaro Cecilia, di 75, povera. — Trevisan Francesco detta Bojano di 70, filatro. — Gasparini Gio. Batt., di 33, barbitonsore. — Pasciara-Fanti Marianna, di 77, civile. — Totale N. 6.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in S. MARZALE.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.11 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 10 MARZO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . . . .	28 4 8	28 5 0	28 4 8
Termometro, gradi . . . . .	5 0	8 3	7 0
Igrometro, gradi . . . . .	74	72	71
Anemometro, direzione . . . . .	N. N. E. E. S. E. E. S. E.	Sereno.	Sereno.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Quasi ser.	Sereno.	Sereno.
	e vento.		

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00

## SPETTACOLI. — VENERDÌ 11 MARZO 1853.

GRAN TEATRO LA VENICE. — Riposo.  
TEATRO CALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.  
TEATRO APOLLO. — Corilla. — Benefiziata del primo attore Carlo Romagnoli. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MEZZINI, Compilato e.





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
La associazione si riceve all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Sovene risoluzioni. Cambiamenti nell'I. R. Esercito. Notizie di S. M. I. R. A. Avviso della Congregazione municipale. Elenco delle contribuzioni per la nuova chiesa. La condanna di Mantova. Le relazioni amichevoli fra l'Austria e la Turchia ristabilita. Trattato austro-prussiano. Avviso della Congregazione patristica di Venezia. L'arguzia e i poemi. — Notizie dell'Impero; cose del suolo in Ungheria e altrove. — R. Sardo. Camera dei deputati. Avvenimenti agli emigrati. Il co. Pez della Maresca. — Inghilterra; importazioni d'oro. Discorso di lord J. Russell sugli avvenimenti del Montenegro. Meeting in onore di madama Stowe. — Francia, il co. Jacob. Decreti. Diminuzione dei carichi dello Stato. Festino alle Tuilleries. Il P. Lacordaire. Lettera del co. di Chambord. La contessa di Solms. Notizia navale. Il co. Camerata. — Svizzera; misure militari. Profughi internati. Arresti di agitatori. Soppressione del Patriato. Cose di Friburgo. — Germania. Notizie d'Asia, di Baden, di Francoforte. — America, dichiarazioni del Governo britannico agli Stati Uniti. — Recentissimi. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 10 marzo.

Per ordine Sovrano, la Corte vestirà il lutto per S. A. R. il defunto Granduca d'Oldemburgo, Paolo Federico Augusto, nonché per S. A. R. Maria Amelia, Principessa di Braganza; e ciò cominciando da oggi, giovedì 10 marzo, per dieci giorni consecutivi, senza divario, sino al 19 marzo inclusivamente.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 6 corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di conferire al proprio aiutante d'ala, colonnello Massimiliano conte O'Donnell, la croce di commendatore dell'Ordine di S. Leopoldo, e ciò in graziosissimo riconoscimento dell'aiuto, prestatogli il 18 febbraio, nell'occasione dell'attentato proditorio sulla sacra sua persona.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana del 3 corrente, si è compiaciuta graziosissimamente di conferire l'argento del Merito al capitano Bombini, indi ai gregari Vincenzo Ortolani, Carlo Manzoni, Francesco Bertoglio e Valentino Banari, addetti al corpo di guardia di polizia di Milano, i quali, nell'esercizio dei loro doveri d'ufficio, si distinsero il 6 p. p. con coraggio e coraggiose ostinazione.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 6 marzo a. e., compiacendosi graziosissimamente di nominare l'I. R. commissario superiore di polizia di Lubiana, Giuseppe Garup, a direttore di polizia di Zara.

### Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: A colonnelli, i tenenti-colonnelli: Giovanni di Huel e Leopoldo cav. di Lebaert, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, nominato contemporaneamente il primo a comandante di quel reggimento.

A tenenti-colonnelli, i maggiori: Pietro di Fischer, del reggimento fanti D. Miguel n. 39, nel reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, e Francesco Mudreva,

di quest'ultimo reggimento, nel reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53.

A maggiori, i capitani: Enrico Hasek, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, nel reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52; Pietro Hasek, di quest'ultimo reggimento, ed Engelbert Knesic, del reggimento fanti Francesco conte Gyal n. 33, ambidue nel reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53; e Teodoro di Girsal, del 7.° reggimento d'infanteria confinario broadense, nel reggimento.

Fu nominato: Comandante di reggimento nell'11.° reggimento d'usari Principe Alessandro di Wirttemberg, il tenente-colonnello Lodovico di Schiller.

Fu assegnato: Al reggimento 11.° d'usari Principe Alessandro di Wirttemberg, il maggiore Guglielmo barone di Bessel, del 5.° reggimento carabinieri Imperatore Reo.

Furono pensionati: Il generale maggiore Valentino nobile di Sebeneicher, ispettore dell'artiglieria a Praga; ed i colonnelli: Ignazio nobile di Döpfner, direttore della Fabbrica delle armi da fuoco, col carattere e colla pensione di generale maggiore; Ferdinando Zwednek, comandante il 4.° battaglione d'artiglieria di fortezza; Francesco di Warady, comandante il reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52; e Paolo Suini, comandante il reggimento d'usari Principe Alessandro di Wirttemberg n. 11; finalmente, il maggiore Giovanni Kljfeld, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 12 marzo.

#### Dispaccio telegrafico

Il Ministro dell'interno  
Al Luogotenente in Venezia.

Successivamente all'odierno mio dispaccio, partecipo che la visita di S. M. I. R. A. al duomo di S. Stefano avrà luogo alle ore 3 pomeridiane.  
Venezia 11 marzo 1853.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

#### AVVISO.

Il dispaccio telegrafico, pubblicato con la Gazzetta di questa sera, ci dà la consolante notizia che S. M. I. R. A., col giorno di domani, si reccherà alla chiesa cattedrale di S. Stefano in Vienna.

I Veneziani, che si affrettarono onde render grazie a Iddio Signore, che aveva sventato il colpo del regicidio, non possono trattenere la loro esultanza, ora che la ristabilita salute dell'Augusto Monarca rende pienamente compiuti i loro voti.

La municipale Rappresentanza, interprete dei sentimenti, da cui è compresa l'intera popolazione, ha disposto che, nella sera di sabato 12 corrente, oltre ad una straordinaria illuminazione nella piazza di S. Marco, sia pure sfarzosamente illuminato il Gran Teatro la Fenice, ove il solito spettacolo sarà preceduto dal canto dell'inno dell'Impero.

Lo scopo, a cui tendono questi segni di pubblica esultanza, rende sicuro il Municipio che tutti i concittadini vorranno prenderne parte, e gareggiare, imitando l'esempio del Palazzo municipale, e di altri pubblici Stabilimenti, i quali nella sera stessa saranno pure illuminati.

Venezia, 11 marzo 1853.

Il Podestà, GIOVANNI CO. CONDER.  
L'Assessore Pier Girolamo Nob. Venier.  
Per il Segretario  
Il primo Vice-segretario, A. Gajo.

ELERCO delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del solennamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME	ELARGIZIONE in	
	Lire	Cent.
S. E. il cav. Giorgio Ottone di Toggenburg, I. R. Luogotenente	900	—
Gio. Batt. co. Marzani, I. R. consigl. ministeriale	50	—
II. RR. Consiglieri	48	—
Antonio nob. Muzzani	48	—
Francesco Trifoni	48	—
Costantino nob. Alberti	48	—
Luogotenente	48	—
Giuseppe Franceschini	25	—
Domenico dott. Tessari, I. R. Vicedelegato	20	—
Giuseppe nob. Zanetti	20	—
Giovanni Battista Martelli	20	—
II. RR. Segretarii	20	—
Diego nob. Gucciardi	20	—
Luogotenente	20	—
Alvise nob. Gigogni	20	—
Giovanni dell'Orto	12	—
Giulio dott. Draghi	9	—
Pietro Rota	9	—
II. RR. Vice-segretarii	9	—
Carlo co. Marzani	9	—
Carlo dott. Celsi	6	—
Luogotenente	6	—
Giuseppe Nalin	6	—
Cav. Franc. nob. de Contin	12	—
Cav. Emma nob. de Contin	9	—
Angelo nob. Revese	6	—
Aggiunti di concetto	6	—
Luogotenente	6	—
Serego Alighieri co. Fil.	6	—
Giov. Prosdocimo Zabec	6	—
Gio. Batt. cav. Ceschi	20	—
Girolamo nob. Olivieri, Direttore degli Uffici d'ordine della Luogotenenza	18	—
Giulio Fabbri, 1.° Aggiunto degli Uffici d'ordine della Luogotenenza	8	—
2.° Aggiunti degli Uffici d'ordine	8	—
Luogotenente	8	—
Antonio Civerani	6	—
Antonio Crisani	6	—
Pietro Zanca	6	—
Vincenzo Cesaro	6	—
Registratori	6	—
Luogotenente	6	—
Barolommeo Faggiani	6	—
Antonio Palazzoli	6	—
Carlo nob. Veronesi	6	—
Angelo Bonicelli	3	—
Angelo Mari	6	—
Antonio nob. Tagliaferri	6	—
Gio. Batt. Kolbe	2	—
Vincenzo Cameroni	5	—
Giovanni nob. Badoer	3	—
Francesco Omaccini	4	—
Gio. Batt. Tomassini	3	—
Matteo Lazzana	6	—
Francesco Brisighella	2	—
Francesco Dall'Andrea	4	—
Luigi Lomboni	2	—

Accessisti	Gustavo Contin	2	—
di Luogotenenza	Barolommeo Codemo	2	—
	Alessandro Giacomelli	4	—
	Giovanni Civin	2	—
	Carlo Schnell	3	—
Aliprando Tadini, diurnista di Luogotenenza		2	—
Oswaldo Bonn, usciere	idem	3	—
Angelo Zanoni, idem	idem	3	—
	Carlo Locatelli	1	—
Cursori	Giovanni Polini	1	—
di Luogotenenza	Giuseppe Caser	1	50
	Giorgio Perucci	1	—
	Bellino Pavanello	1	—
Ditta G. G. Bonadei, di Venezia, una Nota di Banco di Fiorini 100			
Meneguzzi avv. Giovanni, un pezzo da 20 fr.			
G. co. Santermo, ingegnere, direttore del Corpo dei pompieri, a nome anche dell'ispettore del Corpo stesso, S. E. il co. Correr, dei sig. ufficiali, sott'ufficiali e pompieri, un pezzo da 20 franchi; più		190	60

Direzione veneta delle pubbliche costruzioni.

Giov. Alvise Pigazzi, aggiunto e f. f. di Dirett.	12	—
Giovanni Bisognini, aggiunto	12	—
Girolamo Lorenzoni, idem	12	—
Francesco Malacarne, ingegnere in capo	10	—
Tommaso Modona, idem di I classe	8	—
Giovanni Melaspina, idem idem	8	—
Giuseppe Chausura, idem idem	8	—
Gio. Batt. Festari, f. f. idem idem	8	—
Federico Zamperini, idem di riparto	6	—
Antonio Joppi, idem di II classe	3	—
Paolo Canavelli, idem idem	3	—
Vittorio Beltrami, idem idem	3	—
Cleandro di Prata, protocollista	12	—
Ignazio Cargnelli, cancellista di II classe	2	—
Giovanni Tesi, idem III idem	2	—
Pietro nob. Agapito, idem idem	2	—
Marco Besaglia, 1.° scrittore di I classe	2	—
Felice Fotchi, 2.° idem	1	—
Luigi Tami, ingegnere	3	—
Oswaldo Paolotti, diurnista disegnatore di I cl.	3	—
Felice Catulo - idem idem	1	—
Domenico Ruggieri, idem idem	1	—
Giuseppe Cantiluppi, idem idem	1	—
Antonio Pellanda, alunno disegnatore	2	—

Ab. Luigi Confisiglicchi, profess. presso l'I. R. Università di Padova, N. 10 pezzi da 20 franchi.  
Francesco Caffi, già presidente di Tribunale provinciale in pensione, ora in Padova. 100  
Somma 1935 10

Una Banconota di fior. 100.  
Più, pezzi da 20 fr. N. 12.

E precisamente: Provincia di Venezia - L. 1835: 10

e due pezzi da 20 franchi.

Provincia di Padova - 100

e dieci pezzi da 20 franchi.

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Gran Teatro la Fenice. — La Traviata, libretto di F. M. Pavese, musica del maestro Verdi. — Continuazione.

Io rispetto l'opinione di tutti, e aderisco talora, ma tengo un tantino anche alla mia, la quale va, per lo meno, quanto quella d'ogni altro Cristiano, con questo solo che io ce assumo, di gran cuore, una più larga malleveria. Da ciò che un galantuomo ha il motto diletto di scrivere un giornale, non se vien, di legittima conseguenza, che si debba piegare come canna leggera al vento di tutte le opinioni correnti; molto più che le opinioni correnti si mutano e rimutano, e spesso riformano da sé stesse la propria sentenza. Io m'arrendo, p. e., poiché non ho più 25 anni e né men 29, che a' tempi della Semiramide, in un certo atto, dove allora, e intesi bene che lo dico allora, ch'io parlo del ieri, e non dell'oggi, né tampoco del domani; in quel tal atto adunque, dove non si profetizzava, ma si truciavano sentenze, tra un boscuto della agguerra Betta, e la tazza fumante di quell'uomo europeo, ch'era il sig. Baccio, era stato deciso che il Rossini aveva fatto con quell'opera una grande pipponata, e, come in loro volgare dicevano, una immensa cognova; un fianco grande come una botte. Mi arricordo che la gente non voleva andare la seconda sera alla Norma, mentre all'Apollò da poi, di quella medesima Norma, si ripeté fino a tre volte, e così ancor un detto. Mi arricordo che, alla prima rappresentazione, ed anche alla seconda, ed anche alla terza, la povera Beatrice Tenda da più d'un Filippo Maria fu condannata a morte, ed era stata fin sentenziata d'un forte madorale, fatto alla Norma; tanto che quell'anima angelica del Bellini, a persuadere il costruttore, e a lavarla di quella macchia, fu costretto a pubblicare, in questo madorale,

folgio, il passo censurato, mostrando che non s'era di simile né par una nota - il che fece allungare più d'un naso arrogante. Ciò significa che senza giudizio è infallibile, e a se dee dubitare delle prime impressioni. Certo, io ammiro la sublimità dell'ingegno del sig. Paolo, del sig. Zuanne, i quali, senza disaugurare un fa da un re, senza aver mai preso in mano né anche l'amarosa chitarra francese, vogliono insegnare la musica al Verdi; io gli ammiro, ma il sig. Zuanne e il sig. Paolo mi permetteranno di declinare la loro competenza di foro.

Quest'esordio non pe'lunghetto ha le sue buone ragioni, perché si trovarono persone discrete, alle quali parve che della Traviata d'essi troppo, per ciò che di due terzi non dissimilano. Imperciocché del prim'atto non accade discorrere: la sentenza non fa mia, fu quella del pubblico, la quale non so se in modo più significativo, universale e rumoroso potesse manifestarsi. E se la prendan col pubblico, ch'ebbe il torto di lasciarsi rapire dalle più belle e v. v. c. melodie, che da tempo si udissero. Certi emendisti dilettanti, non avendo il coraggio di disconferare la somma bellezza di quel graziosissimo brindisi, ne vollero scemare il pregio, dando voce che a dirittura s'era rubato al Donizetti, nell'opera I pazzi per progetto. Ma, dopo il caso della Beatrice Tenda, sopra narrato, io d'addio assai di queste musicali erudizioni e felicità di memoria.

L'at. e secondo non differisce dal primo se non nel diverso tenor della musica. In questo, la vita si presenta sotto a' più bei e ridenti colori, trapassa in mezzo a' gaudi ed al riso, fra' giacendi belli e le cose, e a quella immagini giubbe risponde il festivo brio de' motivi. Nel secondo, tutta la scena: a' tumulti del gran mondo, succede un quieto riuo campestre, a' vaghi e facili amori sottentrano prima le dolcizie, indi i tormenti d'una vera e forte passione. La musica, ad essere in accordo col verso, a dipingere la situazione, doveva di necessità cambiare linguaggio, e informarsi al sentimento e all'affetto. Il Verdi appunto ciò fece; ci mirò alla drammatica espressione, e ci mirò i canti emendamente adattati. Il detto, in

cui il padre domanda alla Violetta il gran sacrificio, pot'è più o meno, secondo i gusti, piacere; ma rimarrà sempre che il secondo tempo in specie, e la stretta, meglio non potevan rappresentare se non la condizione di quelle anime. Chi non vede la bellezza di quell'Un di quando le venerdì, che con quello note basso e discendenti al filosoficamente esprime il concetto; chi non si sente trarre da quel pianti, non sonati, r. cantato, ma parlato dall'orchestra; chi, nel resto dell'atto, non sente fremere il cuore da quel, mi si perdoni la frase ardita, da quel musicale sospiro, che più volte, nelle maggiori ambascie della povera Violetta, si ripete: *Pietà, gran Dio, di me; chi a questi punti non si commosso, non ha diritto di parlare di musica, e vada a farsi cantare:*

Vieni, la barca è pronta,  
Lieve un'aurora spira;

e al più al più, glielo concediamo, la *Biondina*. Piena di così fatta soave e toccante bellezza è l'aria del baritone, il *Parco*, in cui il padre racconsola e conforta il figlio, dalla sua donna abbandonata; né si saprebbe esprimere a pieno tutta la franca vaghezza, l'eleganza, a così dire, di quel gruppetto de' più patetici strumenti, che dà come al canto l'aspirazione e il motivo. Poiché che una frase della cabaletta, soverchiamente ripetuta, benché in sé elegantissima, né ben modulata la prima sera, abbia un po' formalizzato la gente, e scemata così l'impressione di tutto il pezzo! Tolle la replica, e scegli l'inter, ora non par e si sostenga, ma cominciano, uscendo di teatro, le brigate a cantarlo: involontario osare, che non si accorda se non alle maniche, le quali piacciono e fanno colpo. Il finale di quest'atto è bello in se stesso per la ingegnosa varietà del soggetto, diversamente dallo primo parti proposto, secondo il diverso sentimento che la agita, e per l'intreccio delle frasi, e l'effettivo lavoro de' bassi.

Nel terz'atto non c'è da scegliere: egli è tutto un gioiello, incominciando da quel soave preludio di violon, che si piacevolmente prepara l'animo alla dolorosa catastrofe, ed è un modo magistrale dall'orchestra seguito. L'aria della

donna, quella frase in nota di lamento, quando la Violetta rimembra dapprima il passato, e che poi si allarga e si spiana in un'abbondante armonia di tutti gli strumenti, al pensiero consolatore del Dio, che perdona; il duetto che segue appresso, nel quale i due amanti si riveggono, e che comincia come il tumulto d'una gioia improvvisa, con quel strepitoso allegro a piena orchestra, che poi si muta in un affettuoso andante: *Parigi, o cara, noi lasceremo*; la fiabile melodia del quintetto, accompagnata da quei riatocchi de' timpani e delle trombe, che, quasi la funebre campana, ti strugono il cuore; tutti i così fatti luoghi sono ricchi di tanta filosofia di concetto, la musica è sì drammatica, da star a petto di quella di *l'Alber* e del *Meyerbeer*. Gli autori della *Biographie des contemporains*, i quali, parlando di Rossini, accusano gli Italiani di non essere nelle loro opere in musica al fine, che si propone il poeta, e contentarsi d'accontentar solo gli orecchi con semplici cabalette ed altre facili cantilene, qui ben avrebbero che ricredersi e ritrattare.

Se non che, questa qualità di bellezza bisogna sentirle, averla l'anima educata e disposta; ed uno può essere il più perfetto galantuomo, adempire a tutti i suoi doveri, pagar le decime secondo usanza, e ciò non pertanto non esser atto a comprenderle. Non è un delitto, né tampoco una sciagura; ma è permessa, altresì, che chi sa gustarle le goda, le dica, e, all'occasione, lo stampi.

Il fatto è che, dopo le prime rappresentazioni, il favore dell'opera è cresciuto; tanto che mercoledì il maestro fa domandare, non solo al prim'atto, ma e al termine del secondo e del terzo. Per verità, l'acclamazione non è delle più finite; e fuor che dal lato della *Salvini-Donatelli*, la quale rinnova ogni sera le stesse meraviglie con la sua portentosa agilità e sicurezza, ella, l'esecuzione, molto lascia desiderare. E tuttavia l'opera non pure resiste, ma monta; la minoranza si muove forse in maggioranza; né gurerai che non avesse a ripetersi il caso della *Semiramide*, in cui il primo giudizio ben fu un pregiudizio.



Il *Foglio Ufficiale di Verona* del 5 febbraio recò 27 condanne del Giudizio di guerra contro partecipi alla nota cospirazione di Mantova. Essi erano stati tutti, secondo il rigore delle leggi, condannati a morte, ma su tre soli fu effettivamente eseguita la pena capitale. Essi avevano nome: Carlo di Montanari, ingegnere e possidente di Verona, d'anni 42; Tito Speri, legale di Brescia, d'anni 26; e Bartolomeo Grazioli, arciprete di Rovereto, d'anni 47. Agli altri, meno aggravati, fu condonata la pena di morte, che fu commutata in quella del carcere di molti anni.

Dalla pubblica Notificazione, che accompagnò quella sentenza, e ch'è compilata con chiarezza e con abbastanza estensione, risulta dover contrari la congiura di Mantova fra le più pericolose imprese di tal genere. Derivata dal punto centrale di tutti i segreti intrighi rivoluzionari, dalla sede della propaganda di Londra, siffatta affiliazione occupavasi, di preferenza, nel porre in giro biglietti del prestito mazziniano, nel procurare così alla rivoluzione gli occorrenti mezzi materiali di aiuto. Molti dei condannati sono espressamente qualificati, quali diffusori di quantità straordinarie di quei biglietti di prestito, come, p. e., il giustiziatore Grazioli, che abusò sommaramente della sua eminente posizione sociale, per tale pericolosa attività. I congiurati tendevano anche ad estendere sempre più le loro ramificazioni, ed a formare una quantità di Comitati sociali, minando così su tutti i punti il suolo del Regno Lombardo-Veneto. La temerità loro giunse a tanto, di servirsi perfino di torchi da stampa, onde dare la maggior possibile diffusione alle loro mire criminose, e tendenti a crollare tutte quante le relazioni legali dello Stato assistenti. Tentarono, perfino, di far vacillare il sacro d'ogni Stato ordinato, la fedeltà e la disciplina militare. A dir vero, il numero di coloro, che caddero vittime della seduzione, è estremamente piccolo; ed anche questo, come indica espressamente la Notificazione, mostrarono il più profondo pentimento e facilitarono parzialmente, anche con aperte confessioni alle Autorità, la fatica d'indagare a fondo l'ordito delitto. Ma, incontrastabilmente, i seduttori provocarono lo speciale rigore della legge, appunto col solo tentativo di spargere il seme della disubbidienza e della sollevazione tra le file d'un esercito, coronato di gloria, e sempre distinto per sentimento irremovibile del dovere, e per incolabile fedeltà. Finalmente, spinsero il loro orribile proponimento tant'oltre, da macchinare molti piani d'assassinio, ascendenti fino alla sacra persona del Monarca, e da prendere a tale oggetto disposizioni e misure preliminari. Questa vitale scoperta prova di nuovo che il partito del sovvertimento viene, col massimo diritto, accusato di raccomandare e di adoperare la più atroce qualità dei delitti, come mezzi conducenti al fine. Fatti della più orribile natura lo provano chiaramente in non interrotta connessione; e dovremmo disperare della bontà originaria dell'umana natura, se non dovessimo abbandonarci alla confortante credenza che la franca esposizione di cotai sataniche mene debba sicuramente destare l'indignazione e l'orrore più profondo di tutta l'Europa contro i promotori di tali infamie e di così immense sventure. Gli sforzi estremi di questo malvagio partito, destarono, e destano deggiono da per tutto un rivolgimento nella pubblica opinione, che finalmente lo condurrà alla sua totale e da tanto tempo meritata rovina.

Com'è noto, il *Times*, da non molto, ha manifestato con iscrupolo attento il dubbio, se tutto ciò, che vien posto a carico della propaganda e dei capi di essa, possa poi essere anche provato con giudiziale evidenza. Desidereremmo sapere se esso, anche dopo questa recentissima scoperta, avrà il coraggio di ripetere tal dubbio, che fin d'allora, a fronte dei fatti grimaldi vendetta, era una visione. I maggiori giureconsulti dell'Inghilterra, e recentissimamente lord Lyndhurst, ammettono che i fatti, posti a carico dei rifuggiti, danno occasione all'interposizione delle Autorità giudiziarie inglesi. Prove e confessioni volontarie sopraggiungono ora da tutte le parti. L'argomento sarebbe inesauribile, se si dovesse compilare un atto d'accusa contro l'emigrazione di Londra.

Ora, che sono di nuovo ristabiliti le antiche relazioni amichevoli fra l'Austria e la Turchia, ritorniamo, per verità con ripugnanza, sulle disagiategre circostanze, che precedettero questo lieto avvenimento; ma non è possibile, senza uno sguardo retrospettivo ai punti delle loro tolte lagnanze, apprezzare al giusto le cose negoziazioni, lo stipulato accordo, ed il contegno, tenuto dal Gabinetto austriaco.

Da una serie d'anni, era osservato dalle Autorità turche, in faccia a sudditi austriaci, un sistema, parte di scappatoie, parte di violazione diretta dei trattati pubblici, esistenti fra l'Austria e la Turchia. Per quanto stringenti e serie rappresentanze avesse fatto il Governo austriaco, richiamandosi alle relazioni amichevoli, sussistenti colla Porta, e non aveva potuto ottenere altro che risposte evasive, ed assicurazioni, che sempre si mostravano illusorie; e, mentre l'illecito contegno delle Autorità turche mutava pretesti e forme, mai non cessavano le oppressioni e le angherie, i richiesti indennizzi dei danneggiati erano sempre rifiutati, ed anche il contegno esteriore delle Autorità turche, verso i nostri agenti consolari, avevano preso una forma di arroganza e di mancanza di riguardi, che non sembrava conciliabile coi rapporti amichevoli di ambedue le Potenze e colla dignità del Governo imperiale austriaco.

A questa materia di lamenti e di querele, da più anni accumulata, si aggiunge l'umanità e la durezza, con cui furono trattati gli abitanti cristiani delle Provincie vicine, egualmente contro le disposizioni espresse dei trattati; crudeltà, che, specialmente negli ultimi tempi, giunse a tale alto grado, che il grido di soccorso dei maltrattati non poteva, anche per motivi di umanità, più lungamente non essere udito da uno Stato cristiano. Inoltre, vi si aggiunge la sorprendente protezione, accordata dal Governo della Porta a tutti i rei di Stato fuggiaschi, ed a tutti i male intenzionati, ch'esso impiegò negli uffici ed in tutti i posti di comando nelle vicine Provincie; fatto questo, che in sé racchiude un'offesa pel Governo austriaco ed un pericolo per la sua interna sicurezza.

Mentre tutte quelle circostanze destare dovevano nel Governo austriaco il convincimento di dover mutare i rapporti colla Turchia, anche usando la forza, acciò l'onestà mira dell'Austria di conservare la pace generale e di proteggere illusa l'esistenza dell'Impero turco non dovesse essere compromessa a prezzo di tutti i suoi mercantili interessi e del suo credito in Oriente, il Governo del Sultano cominciò, al confine della Dalmazia, operazioni militari, che, se eseguite, sarebbero state congiunte ad un casamento dello *status quo*, arbitrario, ed inconciliabile colla sicurezza del territorio del nostro Stato. Quelle operazioni, già cominciate ed unite a grande spargimento di sangue ed a vituperevoli eccessi contro donne e fanciulli, non permisero più ulteriori negoziazioni, ma obbligarono l'Austria ad insistere per un' immediata conclusione.

Questa fu l'occasione della missione, affidata da S. M. l'Imperatore al conte Leiningen, e che fu coronata dal più compiuto successo.

Possiamo dividere le pretese, intorno alle quali il Gabinetto imperiale accordossi col Governo della Porta, in tre categorie. Prendono la loro partenza, dal punto del diritto internazionale, o riguardano pretese private, o riguardano l'interesse della moralità generale dell'umanità. L'importanza degli argomenti, su cui trattavasi fra l'Austria e la Turchia, spiegasi per la natura di quelle pretese, e si mostrerà, lo speriamo, col mezzo dei fatti.

Nel Montenegro viene ristabilito lo *status quo ante bellum*, nel riguardo così territoriale che amministrativo, ed il paese è sgombrato dalle truppe ottomane.

I rifuggiti politici austriaci, che stanno al servizio militare dei Turchi, e che sono schierati nelle file di truppe, che occupano le Provincie confinanti coll'Austria, sono immediatamente internati.

In riguardo ai territori di Klek e di Sutorina, chiusi nella Dalmazia, avvenne anteriormente occasione di distruggere l'erronea opinione, che l'Austria mirasse ad un acquisto di territorio, e dobbiamo ora soltanto osservare che la Porta è discesa a dare soddisfacenti assicurazioni, e si è obbligata a non far nulla, in riguardo a quelle lingue di terra, che potesse produrre un conflitto fra essa ed il Governo imperiale, ed una turbazione delle amichevoli relazioni.

Ai raia nelle Provincie dell'Impero ottomano, confinanti coll'Impero austriaco, è assicurato, in guisa sufficiente e solenne, un trattamento umano e giusto.

Le pretese, finalmente, relative a materiali interessi, che accampar doveva il conte Leiningen, furono soddisfatte nel modo seguente:

Cessano le aggiunte di dazio su articoli austriaci d'importazione e di esportazione, illegalmente riscosse dalle Autorità turche nella Bosnia e nell'Erzegovina, ed entra di nuovo in piena attività l'art. II. del *Sened* dell'anno 1784, pel quale dai sudditi austriaci dee pagarsi solamente il 3 per cento di dazio doganale, diretto ed indiretto.

Eguale, l'Austria non riconosce l'imposta sulla coltivazione del tabacco, introdotta di nuovo dalla Porta, palesemente contraria al trattato del 1838; e sarà pagata soltanto la decima legale, quale è riscossa nell'Impero ottomano su tutti gli altri prodotti.

Al negoziante austriaco Douma viene immediatamente restituita la somma di piastre 178,640, toltagli indebitamente dalle Autorità turche. Restano in vigore i contratti d'appalto, stipulati dai sigg. Kluky e Schönfeld col governatore anteriore dell'Erzegovina, ancor prima dei cambiamenti, ch'ebbero luogo nell'Amministrazione turca. I suddetti signori possono continuare i loro lavori senza ritardo, ed ottengono, pel danno da essi sofferto, un indennizzo approssimativo di fior. 200,000; mentre il Governo imperiale si riserva di accordarsi colla Porta per la finale e valida indennizzazione.

Il divieto di esportazione, cadente, nelle Provincie turche di confine, sul legname, cessa; e ciò estendesi anche a quel legname, che, sebbene tagliato in boschi dello Stato, pure fu venduto, e diventò così un articolo di commercio.

Vengono immediatamente indennizzati gli eredi del conte Zichy, per le giote e per 2000 zecchini in contante, rubati dal diffamato Bolljack.

Gli obblighi, incontrati col sig. Luigi Gruber, saranno pienamente e senza ritardo eseguiti.

Le piastre 40,000, dovute al negoziante austriaco Topp, vengono ad esso pagate; e ciò ha luogo anche per la somma di piastre 15,000, da restituirsi al suddito austriaco Flambner. Per ciò che riguarda poi le pretese di indennizzo, pendenti da una serie d'anni, dei sigg. Cachic, d. Schwarzenfeld, Giovanni Kiraki e Canella, ecc., come pure dei navigli mercantili *Orido* e *Giovanni* e del piroscafo *Sevi Perus*, naufragato in servizio della Porta, questa si è obbligata di farvi ragione, senza ulteriore ritardo e pretesti.

Mentre annunciamo in questo modo, e certo a soddisfazione di tutti quelli, che pensano equamente, il risultato della missione del sig. conte Leiningen, dobbiamo soltanto aggiungere che la Porta, a conto dei pagamenti da effettuarsi per i sudditi reclami, ha deposto subito nella Cassa della Internazionalità due milioni e mezzo di piastre. Immediatamente dopo la partenza del conte, l'Imperiale incaricato d'affari a Costantinopoli ha disposto perché il Governo turco adempia prontamente alle assunte obbligazioni. E poiché, in cotai modo, saranno tolte tutte le occasioni di male intelligenza, possiamo con fiducia sperare che il commercio dell'Austria prenderà in avvenire non turbato la posizione, che ivi, secondo i trattati, gli spetta; che le relazioni colla Porta si atteggianno di nuovo nell'amichevole modo di prima; e che la Porta non disconoscerà più a lungo e non si alienerà il suo più benevolo alleato.

Così pure è data alle altre Potenze la prova che l'integrità e l'indipendenza della Turchia non appariscono in alcun modo minacciate dalla giustizia e dalla moderazione del Governo austriaco.

(*Corr. austr. lit.*)

La *Corrispondenza austriaca litografata* torna col seguente articolo sul trattato di commercio au-

stro-prussiano, e ne fa ancora meglio spiccare l'utilità:

La utilità del nuovo trattato di commercio fra l'Austria e la Prussia rilevasi dapprima, esaminando le specifi-  
che, ad esso annessa, di quegli oggetti, che, nelle comuni-  
cazioni vicendevoli, e sono esenti da dazio d'introito, o deg-  
giono essere ammessi verso moderato dazio intermedio.

In questo riguardo, dee ritenersi qual regola che una quantità di prodotti naturali, fra quali tutti quelli al-  
quanto importanti, furono del tutto resi liberi, come p. e.  
le materie e prodotti sussidiari chimici, minerali di ogni  
specie, i frutti della terra, i metalli, il legname e gli og-  
getti di legno, i prodotti dei mulini, come farina, tritello  
(grano) ecc., la carta, gli oggetti letterari ed artistici di  
ogni sorta, il bestiame, e finalmente le lane ed i setoni.

La totale esenzione da dazio di questi oggetti im-  
portanti prova che ambedue i complessi commerciali e do-  
ganali, ben lontani dal porci uno in faccia all'altro in si-  
tuazione rivale, ebbero piuttosto fine da ora in vista il punto  
dell'eguaglianza maggiore possibile fra due gruppi do-  
ganali e della fusione delle due industrie. Facilitano quindi  
a sé stessi il ritiro vicendevole di numerose materie au-  
strieche e prussiane, e concorrono all'esercizio di taluna in-  
dustria; si accorrono mediante lo scambio d'importanti og-  
getti di consumo, dei quali, e in modo passeggero e co-  
stantemente, la natura ha provveduto abbondantemente e  
di preferenza l'uno o l'altro territorio.

Giungiamo ora a guardare accuratamente sulla rubrica, che  
abbraccia i dazi intermedi diminuiti. Rileveremo, anche  
da ciò, che subditi i Governi ebbero sinceramente a cu-  
rare di avvicinare nel maggior modo possibile, e finalmente  
di porre su piede pari, le loro generali tariffe; e che il  
dazio intermedio, in tutte le posizioni, corrisponde soltanto  
al bisogno di conservare l'equilibrio fra l'industria au-  
strieche e quella del Zollverein. Doveva così essere chiosa  
la fossa, che finora separò gli interessi industriali dei due  
complessi, ed essere promossa una benefica concorrenza  
fra essi.

Così, secondo questo trattato, per le merci di cotone,  
secondo il grado della loro finanza, resteranno tre misure  
di dazio; quella per la importazione in Prussia, tutta e-  
guale (30 tallori correnti prussiani per centinaio); quella  
per le esportazioni e della Prussia in Austria, al contrario,  
sono graduate in fior. 45, 100 e 200, m. di c. Le me-  
sure di dazio corrispondenti in Austria, e sussistenti ora  
per quegli articoli, sono di fior. 50, 75, 100, 150 e 250,  
m. di c.; quelle sussistenti in Prussia sono di tallori 30,  
50, 75 e 150. Vedesi quindi che le posizioni onde fa-  
cilitare le comunicazioni, e per più comodo riscuotere  
per le comunicazioni intermedie furono, quanto fu possibile,  
e unite insieme, e furono tenute tanto alte, quanto fu soltanto  
indispensabile onde proteggere ambedue le industrie. An-  
che in riguardo alle merci di lino la cosa procede così.  
La Prussia si è riservata per le merci, tanto comuni quan-  
to fine e preziose di questa specie, la misura di dazio uni-  
forme di tallori 30. Per l'Austria, furono stabilite misure  
di dazio di fior. 45, 75, 200, m. di c. Nel traffico ge-  
nerale, valgono però misure corrispondenti di dazio: fior. 75,  
100 e 250, m. di c. per l'Austria, e tallori 30, 60, 150  
per la Prussia.

Questi esempi bastano per ora a provare non essere  
dato agli industriali austriaci alcun motivo di lagnarsi di  
prezzo difforme ed insufficiente, mentre, d'altro lato,  
dove con piena fiducia sperarsi che l'eguaglianza delle due  
tariffe, unendosi all'eguaglianza degli interessi, fondata nella  
natura e nelle circostanze, renderà, in un non lontano av-  
venire, irresistibile e generale la tendenza alla Lega doganale.  
(*Corr. austr. lit.*)

La Cancelleria patriarcale pubblicò il seguente

**Edizionale**  
A comune intelligenza, e per sicura direzione dei fe-  
doli, si notifica che, non potendo celebrare in questo anno  
la solennità dell'Annunciazione di Maria Santissima nel  
giorno 25 del mese di marzo, giacché ricorre in esso il  
venerdì santo; resta in vece trasferita la solennità mede-  
sima al dì 4 aprile successivo, cioè al lunedì dopo l'ottava  
di Pasqua, che perciò sarà festa di precetto; onde, non  
essendo tenuti i fedeli ad ascoltare la S. Messa ed astene-  
rasi dalle opere servili nel venerdì santo, vi saranno al  
contrario obbligati nel suddetto lunedì.

Dalla Cancelleria patriarcale, Venezia 11 febbraio 1853.

VINCENZO CANOCCIO MONO, *Scrittore generale.*

GIO. BATT. GHIGA, *Cancelliere patr.*

Incaricato austriaco L. 126, per raccolta e tasse di  
feste di ballo vesali, l'L. R. Direzione di polizia le ri-  
mette alla benemerita Commissione generale di benefi-  
cenza, perchè siene devoluta a beneficio dei poveri.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 marzo.

La Sovrana Potestà, concernenti l'assunzione del titolo  
nell'Ungheria, Croazia, Slavonia e nel Voivodato di Ser-  
bia, che furono oggi pubblicate, portano già la firma di S.  
M. l'Imperatore, colla data 2 marzo. Questi sono i primi  
documenti importanti, che S. M. si compiacque emanare  
e sottoscrivere dopo il suo ristabilimento in salute.

A quanto ultimo, la regolazione del sistema moneta-  
rio, s'è estesa ora anche alle monete spicciolate d'ar-  
gento da 5 e da 3 carantani, e sarà condotta a com-  
piimento nella stessa guisa, come poi per 20 e da 10  
carantani. Furono anche già fatte per questo riguardo  
proposte.

Fra l'Austria e la Prussia furono incompiute pra-  
tiche, tendenti ad introdurre nell'esercizio delle strade fer-  
rate d'ambi i paesi la massima uniformità. (*Corr. Ital.*)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 marzo.

La Camera dei deputati approvò senza discussione  
il progetto di legge portante la spesa di 1,000 franchi,  
per sorveglianza sulle strade ferrate da Torino a Cuneo,  
e prese quindi a discutere il progetto di legge per im-  
posta sulle vetture.

Alcuni giornali hanno parlato dell'espulsione ed ar-  
resto d'emigrati, ordinati dal Governo in questi giorni.

Quando è fatto progetto dal Governo di tutelare  
la pubblica emigrazione, s'è creduto che in debito  
di non permettere che nessun emigrato abusasse dell'ospita-  
lità, sia col prendere la possessione di somme dichiarate dei  
principi costituzionali, sia col prender parte a concerti e  
unioni, che compromettono il Governo nella sua relazione  
estera.

Gli emigrati italiani e di nome devono essere i  
riconoscere che al Governo del Re spetta la missione  
il diritto di guidare le cose nostre, e possono essere per-  
suasi che, rispettando questo principio, acquisteranno sem-  
pre nuovi titoli all'ospitalità che ricevono.  
(G. P. e G. U. di Mil.)

Stamattina è partito per Genova e Costantinopoli  
sig. conte San Vittorino Pea della Minerva, segretario della  
Legazione di S. M. al Re di Sardegna in Turchia.  
(G. P.)

#### INGHILTERRA

Londra 5 marzo.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: Quattro navi,  
provenienti dall'Australia, sono arrivate da ultimo nel Por-  
to di Londra, aventi a bordo 4 milioni 342,712 lire di sterlini  
(33 milioni 567,800 fr.), emiano 354,648 once d'oro.  
E' la più grande quantità di questo metallo, che sia mai  
arrivata in una sola volta. Un numeroso corpo di polizia  
mentre assisteva al trasporto, principiando dai docks, ove sta-  
vano i navigli, fino ai magazzini della Banca d'Inghilterra.  
Si stanno tutti i giorni attendendo altre navi, con a bordo  
carichi di eguale importanza.

Ecco il succinto della risposta, che fece lord John  
Russell nella Camera dei Comuni all'interpellanza di lord  
Dudley Stuart sugli avvenimenti del Montenegro, dalla  
quale abbiamo già fatto cenno:

Lord John Russell spera che il suo nobile atto  
non insisterà perché vengano prodotti i richiesti atti, per-  
ché le negoziazioni non sono ancora terminate. In generale  
egli è d'accordo col proponente, che debbano essere asse-  
curate la indipendenza e la integrità della Porta, e che  
siano sanzionate nel 1840, mediante trattato delle potestà  
Potenza. Una sgradita maggiore delle smentite della  
Turchia, in questo momento, può appena per l'Europa  
maggiarsi. (Udite!) Secondo l'opinione sua, un tentativo  
di dividere colla violenza l'Impero ottomano, sarebbe in  
gran disonore, una mancanza di fede verso la Turchia, e  
violazione di tutte le leggi, che uniscono l'una all'altra le  
nazioni. (Udite!) E' spera che non vi abbia alcun ingre-  
so il quale disdicesse di partecipare ad un atto della stessa  
specie di quello della divisione della Polonia. (Udite!) In-  
se, per inventare, la Turchia rovinasse per debolezza sua  
interiore, sorgerebbe una questione, allo scioglimento della qua-  
le non potrebbe pensare senza grave timore. (Qui il no-  
bile lord quasi non si sente.) E' può dare in breve la  
sua propria opinione sulle confusioni nel Montenegro. I  
Montenegrini sono un popolo valoroso di montanari, che  
professa la religione cristiana, ma che cristianamente non  
opera, giacché la rapina ed il saccheggio sono diventati una  
seconda natura. Nei trattati, s'figurano come sudditi della  
Porta, ma da lungo tempo conservano una specie d'inde-  
pendenza, che la Russia ha riconosciuto. Fra le relazioni dell'  
Austria e della Russia col Montenegro, ha vi la differenza  
che l'Austria ha sempre riconosciuto la sudditanza del  
Montenegro verso la Turchia, mentre la Russia non ha  
mai voluto riconoscere i diritti del Sultano su quel paese.  
Ora i Principi Vescovi e sieno i Vladici del Montenegro  
soltanto sempre andare a Pietroburgo, onde ricevere e a  
investitura, sebbene il Patriarca di Costantinopoli abbia e-  
guale, se non maggiore autorità. Allorché il Principe Dan-  
illo, espose allo Czar quel desiderio del suo popolo, ch'  
è divenuto Principe senza essere Vescovo, lo Czar re-  
concentrò, e scagionò (secondo le espressioni del Governo  
russo) il capo, divenuto temporale, con molte cortesi parole,  
ma dandogli ad un tempo il consiglio, di vivere in pace  
colla Turchia. Sembra però che il Principe Danilo non  
abbia fatto uso di tale buon consiglio; giacché i Montene-  
gri cominciarono presto la guerra con rapine ed assa-  
sini, e forzarono la Porta ad inviare contro essi 50,000  
uomini, sotto il comando di Omar pachà, uomo di conto  
negozio. Ora i Governi inglese e francese, per molti di  
finanza ed altri motivi, sembrò questo un imprudente e  
minuziosamente da parte della Porta. (Udite! Udite!) Rap-  
presentazioni amichevoli, in riguardo ad una spedizione di  
tanto grande estensione, furono fatte al Sultano da parte  
del Governo di lord Derby; rappresentanze ch'egli (Dan-  
illo) non poteva che ripetere. Egli crede aver anche l'in-  
termediatore del Principe Danilo al Sultano egua consiglio. La  
spedizione continuò. In riguardo alla missione del conte  
Leiningen, esso ebbe in fatto l'istruzione di tenere un na-  
viglio assai perentorio (udite! Udite!), cosicché il Go-  
verno inglese trovò spinto a comunicare al Governo au-  
striaco la risoluzione dell'Inghilterra d'insistere nell'as-  
soluta sua opinione sull'importanza della conservazione  
dell'integrità della Turchia. Oltre a ciò, il Gabinetto  
imperiale fu reso attento intorno al pericolo d'una ma-  
naccia contro la Turchia e d'una collisione dei rispet-  
tivi eserciti. Il Gabinetto di Vienna poi dichiarò in mo-  
do dai medesimi sentimenti per l'indipendenza della Tur-  
chia (udite! Udite!), e provò che le sue pretese non  
riguardo al Montenegro sulla contestazione di contrari  
trattati. Il Montenegro appartiene da iure alla Turchia, e  
una turbazione dell'indipendenza, da esso lungamente  
fatto goduto, poter dare occasione a gravi turbolenze al  
confine austriaco. Le pretese dell'Austria, in riguardo a  
Klek ed a Sutorina, sono di natura complicata, e producono  
poi che il presente da parte dei Turchi di quei territori,  
e per la geografica loro situazione sorgente d'inconvenien-  
ti per l'Austria. Quest'ultima accede a Turchi il paese, ma  
non può accordarsi che adoperino la costa di esso per  
iscopi di commercio ed altri scopi. E non può stabilire in  
quanto l'Austria abbia ragione in tutti questi punti: e se  
la cosa soltanto, onde porre in chiaro la missione del  
conte di Leiningen. Leggesi inoltre l'Austria aver la Tur-  
chia dimenticata una premessa (verba), non iscritta) fatto all'  
atto del licenziamento dei rifuggiti ungheresi. Egli (Ru-  
sell) non sentesi chiamato ad esprimere opinione sulla giu-  
stizia o sull'ingiustizia di cedette pretese, ma non crede  
che riguardar possano l'indipendenza del Sultano. Egli  
non è ora in istato di sviluppare in qual guisa siano state  
appianate quelle differenze; basta dire che il Gabinetto au-  
striaco, dietro comunicazione dell'invito inglese di Vienna,  
si è dichiarato soddisfatto. Sgraziatamente, tutto non è com-  
piuto, giacché negoziazioni continuano su molte questioni  
vitali della Turchia. Secondo l'opinione sua, la Porta è in  
istato di progredire sulla via della riforma e della civiltà, e  
di dare ai suoi sudditi cristiani un Governo tanto buono,  
quanto quello delle Potenze confinanti. Se essa ascolta il  
consiglio di lord Stratford, troverà sempre nell'Inghilterra  
un amico fedele e costante. Colla Francia, hanno avuto  
luogo, in riguardo alla questione orientale, frequenti cor-  
rispondenze; e, ad eccezione delle differenze pel Santo Se-  
polcero, in cui l'Inghilterra non è direttamente interessata,  
il Governo francese va coll'Inghilterra cordialmente d'accor-  
do. (Applausi.)

(G. U. di V.)







pose dei giusti, lasciando inconsolabile una giovane sposa, ormai cinque teneri figli, ed immersi nel dolore i di lui fratelli.

Questo poche e desolante parole, espressione del dolore senza conforto, sono l'ultimo atto di anima e di affezione, che a lui tributa, compreso dal più vivo cordoglio, il personale sanitario ed amministrativo dello Spedale civile.

Venezia li 8 marzo 1853.

Giovanni Arques, del fu Gaetano, nato in Venezia, sua patria, a' 22 luglio 1770, cessò di vivere a' 5 marzo 1853, avvalorando con nuove esempio la sentenza che la morte dell'uomo onorato e pio è sempre consentanea alla condotta della vita. Essi, fino dalla prima età, in cui, con profitto per sé e per gli altri, studiò sotto privati precettori, con era costante quasi generale di quei tempi, massimamente se gli studenti non fossero stati destinati a qualche Facoltà, diede non dubbie prove d'indole tranquillo, di condotta esemplare, e di un modo di pensare ed agire sensato e prudente, e al tutto conforme a' principi della probità e della religione.

A questi pregi accoppiava civiltà di tratto e uniformità di carattere, franco e leale, per cui meritamente godeva sempre la stima e l'affetto d'ogni classe di persone. Fino al 1816, si applicò alla mercatura, nell'esercizio della quale fu ammirato per impareggiabile onestà, e per imperturbabile non comune, al nel prospero, che nell'avverso andamento de' negozi.

Ritiratosi dal commercio, fu nominato membro della Commissione alle rendite capitalari della R. veneta Delegazione, e ne disimpegnò le attribuzioni con attività, intelligenza e delicatezza singolare. Nel 1821, fu onorato del carica di Deputato presso la Congregazione provinciale di Venezia, al quale fu aggiunta la custodia della Cassa della Provincia, e la sorveglianza all'accesa economia: mansioni, che richiedevano molta responsabilità, ed occupazione assidua, e che esso sostenne infaticabilmente con somma lealtà ed onore, come ne fanno fede le testimonianze di piena soddisfazione, rilasciategli dalla pubblica Rappresentanza.

Nel 1827, fu rieletto allo stesso posto per un altro biennio.

Egli, in somma, finché le forze e l'età gliel'permisero, si prestò continuamente a vantaggio della patria, degli amici, dei congiunti, e di quanti a lui si rivolgevano o per consiglio o per opera. Si occupò principalmente a dirigere come doveva, coll'amore e collo stato di vero padre, la propria famiglia, verso la quale non risparmiò mai nè cure, nè sollecitudini, prodigando i più sinceri e delicati riguardi alla consorte e alla prole, che tornarono sempre i primi e più cari oggetti della sua mente e del suo cuore. Coronò poi tutte le sue azioni con larghe beneficenze, animato, com'era, dallo spirito di cristiana carità, che non cessò di raccomandare caldamente a' suoi eredi, fino agli ultimi istanti della vita, malgrado dei travagli e delle angosce di lunga e dolorosissima gastro-epatica, che sopportò con pazienza esemplare, sostenuto dai conforti di quella santissima religione, che gli fu sempre di guida e di aiuto in tutto il lungo corso de' suoi giorni.

Treviso 14 marzo 1853.

M. Z.

#### Onori funerali.

Si lingua hominum loquar, et Angelorum, charitatem autem non habeam, factus sum velut aes, aut cymbalum tinniens. I Cor. c. XIII, v. 1.

Oh carità! Uno dei doni più belli, in cui si annidava, quello di Lucia Bidazio-Minotto, cessò di battere il giorno 9 corrente.

Lo accennare tal perdita, come irreparabile sciagura per i poveri di Conegliano, i dolori dei quali medicava tutta l'inflessibile, tergendone pietosamente le lagrime, sia l'elogio più sublime, che tributare possiamo al sepolcro della donna del Vangelo; certo di non incorrere, ciò che accade sovente, in disonesta menzogna, e lieti in pari tempo di porgerle alla famiglia, con cui tanto concordemente ed affettuosamente ella visse, il caro conforto di una fama, che rimarrà sempre benedetta e sacra, che la ricchezza e la sapienza umana dare non sanno.

Di Venezia 14 marzo 1853.

Gio. Gerlin.

### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 marzo.

S. M. l'Imperatore, quasi perfettamente risanato dalla sua ferita, abbandonò già le sue stanze, e fece in questi giorni, col favore d'una bellissima tempo da primavera, qualche passeggiata nel giardino della sua imperiale Residenza.

Un atto di particolare provvidenza del Governo imperiale, in favore degli Italiani, merita esser reso di pubblica ragione. Affinchè gli allievi, meglio capaci e distinti dell'I. R. Accademia di belle arti in Milano, non siano tolti dalla coazione militare alla loro carriera artistica, S. M. dispone per essi la somma di 4000 lire, onde poter pagare i rispettivi supplenti.

Nel corso degli ultimi giorni parecchi ambasciatori della Germania meridionale ebbero alcune conferenze col Ministro degli esteri, conte Buel di Schansteite, e gli diedero l'assicurazione che il trattato doganale, stipulato fra l'Austria e la Prussia, riuscì soddisfacente in tutti gli Stati da loro rappresentati.

Lo elargimento per la chiesa votiva, in seguito all'appello di S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano, ammontano oggi a 329,964 flor. 38 car., 3 pizzi da venti franchi e 106 zecchini in oro.

C'è una relazione, qui pervenuta da buona fonte, la Porta non metterà in esecuzione il decreto, che vieta la navigazione estera alle coste del Bosforo. (Corr. Ital.) Parigi 7 marzo.

Il Corpo legislativo si è radunato oggi ne' suoi Uffici per nominare tre Commissioni di sette membri, incaricati di esaminare vari progetti di legge, fra' quali il più importante è quello relativo alla chiamata di 80.000 uomini sulla classe del 1853. (G. P.)

#### Dispacci telegrafici.

Parigi 9 marzo.

Il *Moniteur* reca la nomina del generale Anpik, dell'ex pari Lebrun, e dell'ex deputato Thoulens, a senatori.

I ministri plenipotenziari di Sassonia e di Sardegna hanno

rimesso, in udienza particolare, la risposta dei loro Sovrani alle lettere di partecipazione del matrimonio imperiale.

Quattro e 1/2 per 0/105.90; Tre p. 0/105.90.

Altra del 10.

Corre la voce che saranno eretti venti nuovi Venezie.

Madrid 4 marzo.

Il Senato ha dato un voto di fiducia al Mini-

Berlino 10 marzo.

Per ordine di S. M. l'Imperatore d'Austria, si terrà la prossima domenica, in questa chiesa di guarigione un servizio divino di ringraziamento, cattolico ed evangelico, al quale interverranno, per mezzo di deputazioni le diverse truppe della guarnigione.

Londra 9 marzo.

Consolidato, 3 p. 0/100 1/2 - 5/8 - Vienna -

Liverpool 8 marzo.

Vendita di cotone, balle 3,500.

Amsterdam 9 marzo.

Metall. austr. 5 p. 0/100 31 3/4 - 2 1/2 p. 0/100 -

Nuove 93 -; Vienna, 42.01

Francforte 9 marzo.

Metall. austr. 5 p. 0/100 35 1/2 - 4 e 1/2 p. 0/100

77 1/4; Prussia lomb.-ven., -; Vienna, 109. 1/2.

### AVVISI PRIVATI.

#### ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Coi tipi del sottoscritto editore, vide la luce il 7.° fascicolo del

NUOVO CODICE PENALE GENERALE AUSTRIACO

illustrato con annotazioni teorico-pratiche, da Gio: Nepomuceno Gordan, già consigliere dell'I. R. Tribunale civile in Venezia. Questo fascicolo compie la Prima Parte, riguardante i crimini, e continua con un SUNTO dell'intero relativo disposizioni, per servire di guida nella preparazione agli esami rigorosi di laurea, d'esortante e di giudice. Venezia, 8 marzo 1853. PIETRO NARATOVICH.

#### AVVISO PRELIMINARE.

In aprile p. v., uscirà, presso la Libreria Volk, in Vienna, la

#### DECIMA EDIZIONE ORIGINALE

DELLA

#### GRAMMATICA TEDESCA

DI DOMENICO ANTONIO FILIPPI

già pubblico professore di lingua e letteratura tedesca nell'Università di Vienna;

aggiornata e rifatta secondo le migliori grammatiche moderne tedesche, ad uso delle scuole del Regno Lombardo-Veneto.

Il prezzo del volume, che comprenderà 15 a 17 fogli di stampa in 8.°, sarà di austr. L. 3 all'incirca. Sarà vendibile alla Libreria Münster, Piazza S. Marco N. 74.

### VENDITA ED APPARECCHIO DI BIADÉ

AD USO ESCLUSIVO DI SEMINAGIONE

E VENDITA ED APPARECCHIO DI SEMENTI DI BACCHI DA SETA.

L'agricoltura, benchè delle arti la prima e per antichità e per importanza, e malgrado il profitto di tanti studi, al suo progresso rivolto, chiede un perfezionamento, al quale ancor non è giunta, neppure dov'essa gode un amore più intelligente e più industriale.

A questo perfezionamento può essa accostarsi, studiando bene la preparazione delle sementi, suggerita dagli stessi Romani antichi.

Considerata la sapienza di tal consiglio, Pietro Mora, non perdonando a spese, a tempo, a fatiche, sciolse il problema della preparazione delle sementi delle biade, per aumentarne il prodotto e difenderle dalle ordinarie loro malattie, con un processo suo proprio del tutto.

Rimunerato dalla Maestà di Ferdinando I, colla Patente di privilegio, estesa a tutti i suoi Stati, 4 giugno 1847 N. 20918-404, ed assistito dal rinomato agronomo Placido Fumagalli, di Bergamo, nel gennaio 1848 eresse uno Stabilimento all'uopo, nel Comune d'Urago d'Oglio (Distretto di Chiari, Provincia di Brescia.)

Per altro, servendo ad un'arte la quale non sa prosperare che nella pace, questo Stabilimento, nato appena, si trovò in lotta colle funeste conseguenze della rivoluzione, scoppiata indi a poco.

Nondimeno i provati ottimi effetti della preparazione offerta, lo fecero salire in fama, e l'anno scorso essi furono appieno riconosciuti anche nella Provincia di Verona.

Ma, ora che il Fumagalli cessò di vivere, Pietro Mora, onde meglio poter servire alle venete Provincie, dedite, più che non quelle oltre l'Adige, alla coltura dei cereali, fattosi regolarmente iscriver il 12 del mese corrente nei matricolari registri di questa Camera di commercio ed industria a termini delle recenti ministeriali disposizioni, va ad aprire nel Distretto di Dolo a S. Bruson, nella contrada detta il Comunetto, al N. 1150, un Negozio di Vendita ed Apparecchio di Biade ad uso esclusivo di seminazione e di Vendita ed Apparecchio di Sementi di bacchi da seta, altro frutto degli studi di lui, istituendo in ogni città di questa parte del Regno Ricapiti di commissione, e conservando quelli che si tiene già nelle Provincie lombarde; Ricapiti, che verranno simultaneamente, indicati con precisione nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, quando saranno tutti definitivamente stabiliti.

#### VANTAGGI

della preparazione alle sementi delle biade.

1. Il risparmio d'una quarta parte delle sementi stesse.

2. Il loro aumento in ragione dell'8 per 100, parlando di quelle del frumento, del riso, della segala, della vena.

3. La distruzione degli insetti che divorano i grani prima del loro sviluppo.

4. La precocità di questo loro sviluppo con maggior gagliardia e robustezza nella vegetazione.

5. L'anticipazione di qualche giorno nel raccolto.

6. L'ammortamento d'ogni semente nociva eterogenea nel frumento, e la sua preservazione dal carbonchio.

7. L'aumento almeno d'un quarto del prodotto, a paragone dell'ordinario raccolto.

8. L'acconcime, reso d'un bisogno non più indispensabile.

9. La durata della forza produttiva delle sementi un anno per l'altro senza bisogno d'alcuna servitù, quando siano ben disseccate, potendo allora esse anche viaggiare con sicurezza.

Tutti questi vantaggi, non temendo punto che la riuscita lo smentisca, vengono garantiti dal Mora, al cospetto di qualsiasi diffidente; anzi, ad ispirare maggior credenza (tanto è sicuro del fatto proprio) egli lascia in libertà i ricorrenti di pagare la tassa dell'apparecchio, solo quando dalla bontà e dalla quantità del raccolto ottenuto ne avranno riconosciuto gli effetti.

I possidenti e i locatari spargano nei loro campi da un lato sementi preparate, dall'altro sementi non preparate, e potrà no giudicare la differenza dei prodotti.

#### AVVERTENZE.

a) La seminazione deve farsi possibilmente quando il terreno è asciutto.

b) Le sementi devono gettarsi in quantità una quarta parte minore di quella, che suolsi impiegare quando non sono preparate.

c) Le preparate, se non sono ben secche, sino al momento della seminazione devono tenersi stese in luogo asciutto, ventilato e difeso dai raggi del sole, svolgendole almeno due volte al giorno per impedire la fermentazione.

d) Generalmente, sono da preferirsi le sementi nate nel medesimo suolo.

e) Dei grani preparati fa d'uopo non servirsi per alimento, essendo l'uso loro nocivo anche alle bestie.

#### IL PREZZO

che i ricorrenti avranno ad esborsare per la detta preparazione viene regolato in moneta austriaca sopra misure venezie; cioè:

quanto al frumento . . . per ogni staio A. L. 5:—  
• al riso . . . . . 5:—  
• al granturco . . . . . 3:40  
• alla segala . . . . . 4:—  
• alla vena . . . . . 3:40  
• al canape . . . . . 4:—  
• al lino . . . . . 6:—  
• all'erbe da prato ogni libb grossa . . . —07

Quantunque il Negozio del Mora prometta sementi d'ottima qualità, ciò non ostante, essendo cosa provata, come si è fatto cenno più sopra nelle Avvertenze, che ogni terreno ama le proprie a preferenza, quanti vorranno far saggio dell'apparecchio proposto, vengono consigliati ad assoggettare ad esso sementi nate nei campi di loro ragione.

Quelle sementi, che il Negozio esibisce, dovranno esser chieste al più vicino dei Ricapiti del Negozio stesso, 20 giorni prima di quello, in cui sarà necessario ai ricorrenti l'averle.

Volendo essi far preparare le proprie, sono invitati a trasmetterle allo stesso Ricapito 10 giorni prima. Verrà loro rilasciato da questi un foglio di riconto, che, scorso l'indicato periodo, presenteranno per ritirarle.

#### VANTAGGI

che nel corso di quattro anni si sono finora ottenuti dalla preparazione alla semente dei bacchi da seta.

1. Preservazione dal così detto calcino.  
2. Maggior gagliardia nello sviluppo dell'animaletto, per cui resiste meglio alla diversità ed alla mutabilità dell'atmosfera.  
3. Aumento e miglioramento del suo prodotto in confronto dell'ordinario.

#### AVVERTENZE.

a) La semente si consegnerà al Negozio od ai luoghi di Ricapito, in vasi di terra o di latta, almeno 10 giorni prima di quello in cui vorrà essere ritirata.

b) Il Negozio non assume d'apparecchiare quantità minori d'un'oncia.

c) La nascita del filugello segue circa dieci ore più tardi del solito, perchè la preparazione ne rende più duro l'involucro.

#### PREZZO.

Il prezzo della preparazione d'un'oncia sino alle due, è fissato in ragione di austr. L. 6 per ciascuna, ed in ragione di 4:50 per ciascuna quello dell'apparecchio d'una quantità superiore qualunque.

Il Negozio s'incarica di fornire tanto sementi di Brianza, quanto sementi delle Provincie bergamasca e bresciana, dietro commissione anticipata di giorni 20.

Tutte le commissioni si ricevono franche di spese postali.

Sino a tanto che i Ricapiti non sono tutti determinati, posti in ordine e fatti conoscere, quanti bramassero istruzioni maggiori, si compiaciano di rivolgersi direttamente al locale primario a S. Bruson al N. 1150.

Venezia, 26 gennaio 1853.

PIETRO MORA.

N. 366.

#### LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Degli Istituti Terreni, Geniali e Penitenti

#### Rende noto:

Che, in seguito all'autorizzazione ottenuta colla Delegazione Ordinaria N. 2655-286, del 22 febbraio corrente, viene aperto il concorso al posto di Scrittore in pinta stabile presso questa Direzione, coll'anno soldo di L. 600. Le istanze dovranno esser innestate al protocollo di questa Direzione, a tutto il giorno 31 del p. v. marzo 1853, e corredate:

a) Dalla fede di battesimo;  
b) Dal certificato degli studi percorsi;

c) Dei documenti comprovanti gli impieghi suoi.

Ogni aspirante dovrà avere un carattere nudo e formato; del che anzi sarà tenuto ad offrire un esemplare all'Ufficio della Direzione, tanto della calligrafia corsiva, quanto di quella nelle copie.

Venezia 28 febbraio 1853.

Il Direttore PIETRO MORO.

L'Amministratore Antonio Artelli.

## LA FARMACIA

### IN CAMPO S. LUCA

che da oltre VENTI ANNI è sempre doviziosamente fornita di TUTTI i medicinali esteri più accreditati e di TUTTI gli strumenti chirurgici di maggior necessità, in Gomma Elastica sempl. e vulcan. e in Gutta Perca, si trova ora anche provveduta dai più recenti di Parigi e di Londra, come il KOUSSO contro il verme solitario, lo SCIROPO LAROSE le PILLOLE DEHAUT, les BOULES DE GOMME, il LOOCH SOLIDE GALLOT contro le tossi acutissime, come pure la PASTA PETTORALE BALMICA di LAMPRECHT, le PILLOLE di HOLLOWAY ed il PAPIER FAYARD, ec. ec. Si ritira pure genuino, inglese, l'Olio di Fegato di Merluzzo bianco e limpido, ed il VERO ROB LAFFETEUR.

### AVVISO DI LOCAZIONE

DEI BAGNI TERMALI ALLA BATTAGLIA PRESSO PADOVA.

Questo grandioso Stabilimento, sito in salubre e temperata posizione, va fornito di quanto può attirare un vero concorrente di bagni alle sue terme, troppo noto per benefici effetti, perchè se ne abbia qui a ricordarli. Consiste nel signorile edificio, posto in pianura, contenente 11 piani terreno 16 vasche da bagno, con camerini per la giatura e doccia, la sala da pranzo, stanze per domestici e altri locali, poi al primo piano 23 stanze col relativi gabinetti, sala da caffè, bigliardo e dispensa, e 39 stanze a letto e camerini per domestici al secondo piano; il tutto elegantemente ammobiliato, con ricco corredo di terraglia, biancheria, fornimento da caffè, batteria di cucina e quasi altro occorre. Attigua vi è la scuderia per 40 cavalli e rimessa, il locale per la lavanderia, depositi d'acqua, ghiacciaia, prati, boschetto, giardino e spazioso portico, che offre ai bagnanti gradivole passeggio in tempo di pioggia. Intorno a questo grande Stabilimento, posto sulla strada postale, v'è, in distanza non maggiore di 300 passi, altro più piccolo edificio termale, detto di S. Elena, sito appice di grazioso colle, fornito di 8 vasche, due locali per bagno a vapore, e macchine per doccia, nonché altro 8 stanze, sala e cucina a pianterreno, e 13 stanze da letto, sala, gabinetti ed altri locali al primo piano, il tutto riccamente ammobiliato, e provvisto di biancheria, merceria ed altre, come lo Stabilimento principale posto al piano, ed a cui va unito mediante due grandi ed ombrosi viali.

Questi uniti Stabilimenti offrono ora in locazione duratura non al di là di 3 anni, da incominciarsi coll'imminente stagione, invitandosi tutti coloro, che amerebbero riflettersi, a rivolgersi, sia allo Stabilimento stesso alla Battaglia, oppure a Trieste presso la Casa P. Revoltella, ove riceveranno le ulteriori e più ampie informazioni.

Li 3 marzo 1853.

## A LA VILLE DE PARIS

PIAZZA S. MARCO

IN VENEZIA

PIAZZA DELLA BORSA

A TRIESTE.

I proprietari del Deposito Vestiti di novità di Parigi istituito a la Ville de Paris (da non confondersi con quello, istituito: a la Ville de Lyon), si pregiano di fare avvertito il pubblico che, per l'imminente stagione di primavera, avranno un assortimento molto variato di vestiti d'ultimo gusto, nonché novità in cravatte canicie, colletti, ec. ec., a prezzi modicissimi.

Deposito di marmo statuario di prima qualità assoluta presso Edoardo Baldini scultore, in Contrada dell'Acquedotto a Trieste.

### LA DITTA MONTICELLI E COMP.

DI MILANO

Contrada di Rugabella, N. 4214.

ha testè pubblicato il suo NONO SUPPLEMENTO. Campione di Fontaria, ed offre i suoi servizi in simile ramo di commercio, assicurando un servizio esatto, sollecito ed economico.

### PIETRO POLLON

previene che il giorno 12 marzo corr. si troverà a Verona con un trasporto di

#### N. 48 CAVALLI

da carrozza, da sella, ed a doppio uso, delle migliori e più distinte razze del Mecklenburgo, della Prussia, veri crociati inglesi, avvertendo che, nei cavalli da carrozza del Mecklenburgo, oltre al mantello bays, trovano anche delle pariglie di mantello grigio e morillo.

Prof. MENZINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)



## GERMANIA

## GRANDUCATO DI OLDENBURGO

La patente, emanata dal Granduca Nicolò Federico Pietro d'Oldemburgo, successore del defunto Granduca Paolo Federico Augusto, suona come segue:

« Noi NICOLÒ FEDERICO PIETRO, per la grazia di Dio Granduca d'Oldemburgo, erede della Norvegia, Duca di Schleswig-Holstein, Storman, ecc. ecc. comunichiamo a tutti i nostri fedeli e sudditi, che a Dio compenso è piaciuto di chiamare da questa vita il nostro amatissimo, veneratissimo e indimenticabile padre e serenissimo Principe Sottano Paolo Federico Augusto, Granduca d'Oldemburgo, erede della Norvegia, Duca di Schleswig-Holstein, Storman, Dithmar ed Oldemburgo, Principe di Lubeca e Burkenfeld, Signore di Jever e Kniphausen ecc. ecc.

« Profondamente commosso per questo avvenimento doloroso per noi, per la nostra Casa granducale e per tutti i nostri fedeli sudditi, nutriamo la ferma fiducia che tutti i nostri fedeli Oldemburghesi saranno compresi di dolore, partecipi come noi, per la perdita del padre dal paese.

« Noi siamo compresi della persuasione che l'attaccamento manifestato verso l'or defunto Principe empierà di profonda mestizia tutto il paese.

« Sendo che, in forza del vigente ordine di successione, il Governo del Granducato è passato a noi, comunichiamo ai nostri sudditi il nostro avvenimento al trono, e prometiamo con giuramento di mantenere inalterato lo Statuto dello Stato, e di regnare in conformità alle disposizioni dello Statuto fondamentale ed alle leggi.

« Mostra conformemente ai membri del nostro Ministero e tutti i nostri impiegati nelle loro funzioni, e confidiamo in loro, nonché in tutti i nostri sudditi, che essi ci presteranno la dovuta obbedienza, e ci manifesteranno l'amore, la fedeltà e l'attaccamento, che essi hanno dimostrato verso il nostro defunto genitore.

« Noi promettiamo all'incontro, da parte nostra, di darci, mercé l'aiuto della divina Provvidenza ogni pena, onde corrispondere a tutti i nostri obblighi.

« La presente patente verrà consegnata all'archivio ecc. « In fede di che apponiamo la nostra firma ed il suggello granducale.

« Data nel castello di Oldemburgo il 17 febbraio 1853. (L. S.) « PIETRO

« di Roessing - Noomer - Krell - di Berg - di Grim. »

La suddetta patente verrà presentata quanto prima alla Dieta, la quale avrà a deporre il giuramento di fedeltà, come è prescritto dalla legge fondamentale dello Stato. Il giuramento della milizia ebbe già luogo. (Corr. Ital.)

## VARIETA'

Nell'occasione di una delle estrazioni del lotto di Milano della seconda metà di febbraio, vennero consegnati dei numeri ad un ricevitore di lotto, conoscente del giocatore, crediamo, senza accompagnarli dell'importo della giocata. I numeri furono messi, e uscirono dall'urna, ma il viglietto, anziché essere stato rimesso alla persona che aveva dati i numeri, si disse venduto alla rinfusa con altri, ed infatti presentatosi un popolano per riscattare la somma, che però, dopo ad ulteriore chiarimento, non venne pagata. Pensò di questione fra il primo giocatore e il fidejussore, se potesse tenersi valido un mandato di gioco preso il ricevitore in un pubblico lotto, sulla fede del promesso pagamento, e senza consegna effettiva del corrispettivo del giuoco. (E. della B.)

Woeckhe ha scoperto, nella Biblioteca imperiale di Francia, la traduzione araba di un Commentario del decimo libro degli Elementi di Euclide, opera d'un autore greco, il cui originale fu ignoto, da quanto sembra, fino ad ora. La traduzione araba fu eseguita da Abu Othman il Damasceno. L'autore greco appellavasi Valente; vane dopo Tolomeo, e, a quanto pensa Woeckhe, può tenersi probabilmente per l'astrologo conosciuto col nome di Felix Valens. In detto Commentario si fa menzione dei lavori di Apollonio sulle quantità irrazionali, che furono dette irrazionali inordinato, per opposizione alle irrazionali di Euclide, che si nominavano razionali. Quelle trattate da Euclide possono essere riguardate in genere come binomiali e di secondo grado, mentre Apollonio si occupò dei polinomiali irrazionali, ed irrazionali di quattresimo grado. Woeckhe ha estratto dal Commentario diversi passi, che si riferiscono ad Apollonio, d'onde poi si è mosso a tentare una restituzione congetturale delle opere sulle quantità irrazionali a questo geometra. Ed anziché ha raccolto dal Commentario diversi passi, in cui si racchiudono teoremi generali, che mancano nel decimo libro di Euclide, solo scritto greco sulle quantità irrazionali, conosciuto fino ad ora; passi, in cui si ravvisano i notevoli sviluppi, che la teoria degli irrazionali aveva acquistati presso i Greci dopo di Euclide.

Leggesi nel *Moniteur*: « Cienzo si rammenterà che nel primo rapporto sul complesso dei suoi lavori, ai quali l'Accademia delle iscrizioni e belle lettere fece una favorevole accoglienza, il sig. Place annunciava la scoperta, nelle rovine del palazzo assiro di Khorsabad, d'un duplice colonnato, e di vasti terrazzi lustrati di larghe pietre. Tutto che gli fu possibile di riprendere i suoi scavi, l'intelligente esploratore aprse una fossa all'indietro di quelle colonne, che lo condusse ben presto ad una scoperta curiosissima ed unica nel suo genere. Il sig. Place incontrò difatti un muro di 5 piedi d'altezza sopra 24 di larghezza, interamente intonacato di mattoni dipinti e smaltati, d'una bella conservazione, e rappresentanti uomini, animali ed alberi. Gli è il primo saggio compiuto, e rimasto a suo luogo, conosciuto fino ad oggi della pittura assira. Egli dimostra qual fosse l'uso di quei mattoni smaltati, che s'incontrano ai numerosi negli scavi di Ninive, ma specialmente a Babilonia; giustifica l'esattezza delle descrizioni, che Ctesia e Diodoro avevano fatte delle residenze dei Re d'Assiria, e di quei palazzi, i cui muri erano rivestiti di pitture a smalto, rappresentanti scene di caccia.

« A questa prima scoperta il sig. Place ne aggiunse un'altra, forse anche più interessante, e che dee gettar nuova luce sull'arte assira. Ad una delle estremità di quel muro, sopra di mattoni smaltati, egli incontrò una statua, la sola statua assira, che fino ad oggi non trovata.

« Quella figura, mirabilmente conservata, e che rappresenta un personaggio tenente una bottiglia in mano, ha 4

piedi e mezzo di altezza, ed è dello stesso marmo dei bas-relievi già trovati. »

Un medico americano, il dottore Calwright della Nuova Orleans, pretende aver guarito varie persone, affette da una malattia, mandandole in una fabbrica di zucchero. Il soggiorno di parecchie ore in simili stabilimenti e l'aspirazione del vapore del zucchero eserciterebbero intenzionalmente una favorevole influenza sulla pericolosa malattia, che ha restituito a tutti gli sforzi della medicina. (Moniteur.)

## ATTI UFFICIALI

## N. 4801. AVVISO. (1.ª pub.)

Per foraggi forniti alle truppe francesi nel biennio di novembre e dicembre 1813, la Francia, in seguito alla liquidazione delle Contabilità mensuali dei Comuni, ha assegnato nel 1821, la somma d'italiane L. 203,155, Cont. 25, emettendo a favore dei Comuni altrettante Carte di credito, che vennero poi estinte dall' R. Cassa centrale veneta, mediante giri di Cassa col Ricevitore provinciale, verificati negli anni 1821 e 1822, per l'importo d'italiane L. 205,504:43, compresi i frutti relativi.

L'anzidetta somma doveva fin d'allora essere pagata direttamente ai Comuni, verso imputazione delle Ricevute Contabili, state emesse dalla R. Prefettura dell'Adige, in relazione al prefettizio Avviso 16 dicembre 1813 N. 34024; ma siccome la emissione delle Ricevute contabili fu estesa anche alla fornitura dei viveri, oltre i foraggi, e si trovò allora difficoltà nel farne la separazione, così fu preso nell'anno 1822 di assegnare ai creditori delle Ricevute Contabili il 63, 28 per cento, in acconto dei loro crediti, locchè risulta dal delegatizio Avviso 10 agosto 1822 N. 17950-1799 Xi.

Avendo, per altro, più tardi, riconosciuto, che occorreva rettificare gli effetti del suddetto riparto, fu impresso un lavoro di conguaglio, allo scopo di ripristinare le cose e di dare a tutti il suo, e fu Superiormente disposto di ricostituire, mediante altri giri di Cassa, il fondo delle italiane L. 205,504:43, pari ad austr. L. 236,311:99, assegnato dal Tesoro di Francia per i foraggi forniti nel biennio di novembre e dicembre 1813, affinché le Comuni abbiano conseguentemente da saldare i creditori per le forniture dei suddetti foraggi.

Avendo ora terminato le operazioni contabili, e stando la R. Delegazione provinciale per dare, a termini del luogotenenziale Dispaccio 12 gennaio 1850 N. 8481-S. C., le opportune disposizioni, affinché, mediante i prescritti giri di Cassa, sieno ricostituiti i fondi relativi,

Rende avvertiti i creditori,

dependentemente dalle contabilità dei suddetti foraggi:

1. Che la R. Delegazione va a rimettere ai Comuni i riassunti dell'operato conguaglio, colla distinta dei creditori, ai quali fu pagato il 63:28 per cento, e coll'indicazione di quanto resta ai medesimi da pagarsi a saldo delle Ricevute Contabili, state emesse a tenore dell'Avviso prefettizio N. 34024 del 1813.

2. Che conseguentemente i creditori devono rivolgersi ai Comuni, onde convenire, colle rispettive Deputazioni comunali, sul tempo e modo di pagamento dei residui loro crediti, qualora l'importo fosse per riuscire ad alcune Comuni di troppo aggravio, pagandolo tutto nel corrente anno.

3. In conseguenza di alcune istanze, state di recente prodotte al protocollo Delegatizio, la R. Delegazione, per norma di cui ne avesse interesse, trova necessario di porre in avvertenza le Dite, che, per foraggi del 1813, i Comuni non conseguono interessi, ma soltanto il pagamento dell'importo delle contabilità insinuate, e liquidate dalla Francia, e che per conseguenza neppure i fornitori dei foraggi possono accampare in confronto dei Comuni alcun diritto rispetto agli interessi, ma soltanto il pareggio dell'importo delle forniture, per le quali furono emesse le Ricevute Contabili, e ciò in conformità alle risultanze delle già operate liquidazioni. — Si avverte pure, che il conguaglio di cui si tratta, non ha alcuna relazione colle altre forniture del 1813 e 1814, per le quali furono emesse a favore dei Comuni le Carte del Monte lomb-veneto, e che ora essi Comuni possiedono, e per le quali realizzano l'annua corrispondente rendita; per cui, ove qualche Ditta credesse di professare dei diritti in proposito, dovrà insinuarsi presso le singole Deputazioni comunali con separate domande, onde ventilarle in separata sede, e poter far luogo sulle medesime a quelle deliberazioni, che saranno da giustizia a tenore delle vigenti disposizioni di legge.

Con tale occasione, non essendo ancora stati insinuati, a termini dell'Avviso delegatizio 20 aprile 1823 N. 8058:1036, alcuni Confessi di Cassa, rilasciati dal Ricevitore dipartimentale dell'Adige per tante Ricevute Contabili dallo stesso rilasciate dai diversi Comuni ed Esattori a tutto il giorno 3 febbraio 1814, restano invitati i possessori a produrli alla R. Delegazione entro un mese, decorribile dal giorno 1.º marzo p. v., con avvertenza, che, decorso anche questo periodo senza effetto, l'importo dei predetti Confessi sarà erogato a favore dei Comuni medesimi. Dopo ciò, si riserva la R. Delegazione di disporre per pagamento anche di quanto spetta ai particolari che insinuano i Confessi del Ricevitore dipartimentale, ed ai quali, negli anni 1822 e 1823 furono corrisposti degli acconti.

Il presente Avviso sarà per tre volte inserito, tanto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, quanto nei Fogli Ufficiali di Verona e Milano, come pure letto dall'altare intitolato, a cura dei reverendi parrochi, a comune intelligenza e norma.

Dall' R. Delegazione provinciale, Verona, il 14 febbraio 1853. L. R. Delegato provinciale, JORDIS.

## N. 3611. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

L' R. Delegazione provinciale di Venezia rende a pubblica notizia, che presso l' R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, atteso S. B. Biagio, si Fornì, conseguentemente ad Ordinanza dell' R. Comando superiore militare lombardo-veneto, 24 febbraio 1853 S. 1025, sarà proceduto, il giorno 21 marzo 1853, ad un esperimento d'asta per deliberare i prezzi di nolo per l'epoca da 1.º luglio 1853 a tutto giugno 1854, ed anche per un'epoca più breve, la quale verrà indicata in seguito al deliberatorio per trasporti di diversi articoli di provianda militare, come sarebbero pane, farine, granaglie e legna da fuoco, da verificarsi per le seguenti piazze, cioè:

Per pane, farine e granaglie, da Venezia a Cervignano, Portogruaro, Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza, Legnano, Ponte Lagoscure, Ferrara, Comacchio, Verona, Mantova, Casalmaggiore, Cremona, Pizzighettone, Lodi, Brescia, Pavia, Abbiategrasso, Milano e Piacenza.

Per pane, farine e granaglie, da Legnano a Verona e Mantova, da Mantova a Ferrara, da Cremona a Milano e Ferrara, e viceversa.

Per legna da fuoco, da Venezia a Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Cremona e Pavia.

La gara si aprirà alle ore 11 antimeridiane del suddetto giorno, e la delibera resterà vincolata alla Superiori approvazione.

Le condizioni preliminari sono le seguenti:

1. Non sarà ammesso all'asta se non chi:

a) avrà depositata una cauzione di austr. L. 800 in contanti, ovvero un Cartello dello Stato, Cartello del Monte lomb-veneto, strumenti benevisti fidejussori ed ipotetari.

b) produrrà un certificato municipale di data recente, comprovante la solidità ed onestà dell'impresa del rispettivo contratto.

2. Il deposito verrà restituito a chi si ritira dalla trattativa; all'incontro, antieffetto al deliberatorio verso giustizia, e munito di cauzione per la stipulazione del contratto.

3. A peca garanzia dell'Erario, poi generi in viaggio affidati, d'un valore sufficiente, l'imprenditore non dovrà solamente impegnare tutti i suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri, ovunque esistenti; ma dovrà ezianche prestare scorta

analogo all'importanza dell'impresa.

4. Avrà l'accordo convenuto, all'atto dell'asta, irrevocabile forza e vigore per il deliberatorio dal giorno, in cui il protocollo relativo riporta la sua firma; per l'Erario, all'incontro, dal giorno della seguita Superiori approvazione. In caso che il deliberatorio rimanesse la sottoscrizione del contratto e l'adempimento degli impegni assunti, il deposito sarà confiscato a vantaggio dell' R. Erario.

5. Il pagamento dei noli si effettuerà in moneta sonante, ad eccezione però del caso impreveduto, in cui l'Amministrazione dello Stato si trovasse nella situazione di dover verificarsi con altre valute; nel qual caso, il contratto, col ricevimento d'un valore eguale, dovrà appararsi anche di tali valute.

6. Chiusa la trattativa in proposito, non si accetteranno migliorie.

7. Le rimanenti condizioni sono sempre ostensibili presso la locale R. Intendenza alle sussistenze militari, nelle ore di Ufficio.

8. Chi alle ore 12 meridiane non avrà verificato il deposito, non si ammetterà all'asta.

9. Non si può indicare alcuna quantità da trasportarsi, e questa vincolata al deliberatorio al bisogno che potrà sorgere. Si avverte, però, che il deliberatorio non avrà nessun diritto d'indennizzo, quando anche non si verificasse verum trasporto durante l'epoca del contratto.

10. Se, durante l'epoca del contratto da stipularsi, l'Erario volesse e potesse verificare gli occorrenti trasporti con proprie cariche erariali, il deliberatorio non potrà farne veruna opposizione, né richiamare veruna pretesa d'indennizzo. Venezia, 8 marzo 1853. L. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

## N. 2307. AVVISO. (1.ª pub.)

Col giorno 1.º marzo 1853, i viaggi dei piroscafi del Lloyd Austriaco in Trieste, furono regolati nel modo seguente:

1. I viaggi giornalieri fra Trieste e Venezia continueranno nell'attuale ordine.

2. Le corse settimanali fra Trieste e l'Istria hanno luogo come segue:

Partenza da Trieste: Mercoledì. Arrivo in Pola: Mercoledì.

Partenza da Pola: Giovedì. Arrivo in Trieste: Giovedì.

3. Il viaggio settimanale fra Trieste, l'Istria e la Croazia, venne esteso da Segna fino a Zara, col seguente orario:

Partenza da Trieste: Sabato. Arrivo in Zara: Martedì.

Partenza da Zara: Nell'estate, Mercoledì. Nell'inverno, Venerdì. Arrivo in Trieste: Lunedì.

4. Le corse fra Trieste e Cattaro hanno luogo due volte per settimana, nel seguente ordine:

1.ª Corsa. Partenza da Trieste: Nell'estate, Mercoledì. Nell'inverno, Venerdì. Arrivo in Cattaro: Nell'estate, Sabato. Nell'inverno, Domenica.

Partenza da Cattaro: Nell'estate, Giovedì. Nell'inverno, Sabato. Arrivo in Trieste: Mercoledì.

2.ª Corsa. Partenza da Trieste: Sabato. Arrivo in Cattaro: Mercoledì.

Partenza da Cattaro: Giovedì. Arrivo in Trieste: Lunedì.

5. I viaggi fra Trieste e la Grecia, toccando Ancona, Meloria e Brindisi, le isole Ioni di Corfù, Cefalonia e Zante, poi i porti greci di Agion-Sofia (Messolungi), Patrasso, Lepanto, Vostizza, Andessa (Salona), Lutraki, finalmente per la via dell'Istmo di Corinto, il Porto di Calamaki ed il Pireo (Atene), vengono ora eseguiti una volta per settimana, come segue:

Partenza da Trieste: Martedì. Arrivo in Atene: Martedì.

Partenza da Atene: Martedì. Arrivo in Trieste: Martedì.

6. Il viaggio fra Trieste e Costantinopoli, via di Corfù, Zante, Pireo (Atene), Sirra, Seo, Smirne, Metelone, Capo-Bala-Tenedo, i Dardanelli e Gallipoli, sarà intrapreso anche in seguito una volta per settimana, però nel seguente ordine:

Partenza da Trieste: Venerdì. Arrivo a Costantinopoli: Domenica.

Partenza da Costantinopoli: Lunedì. Arrivo a Trieste: Martedì.

7. Le due corse, che hanno luogo due volte al mese, fra Trieste ed Alessandria, toccando Corfù, rimangono invariate.

Le competenze di porto, per le corrispondenze da inoltrarsi a mezzo delle suddette corse dei piroscafi del Lloyd Austriaco, non furono punto alterate.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete, Verona, il 4 marzo 1853.

L. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

## AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)

Occorrendo all' R. Flottiglia sul Lago di Garda, stazionata in Riva, per le piroscafi, gli articoli sottodescritti, da somministrarsi in via d'incanto, per un anno intero, cioè dal 1.º maggio 1853 a tutto aprile 1854, si deduce a pubblica notizia che, per la somministrazione di questi oggetti, si terrà l'asta il giorno 21 marzo p. v., alle ore 10 antimerid., nel locale del Comando della Flottiglia in Riva, dirimpetto all' Osteria del Giardino.

Gli oggetti da somministrarsi sono i seguenti, cioè:

N.º 200 kilafr cubici di legna da fuoco.

• 2000 libbre di carbon dolce.

• 1000 tonnell. di fossile.

• 5000 libbre di olio di oliva.

• 300 » di » cotta.

• 6000 » di » tegole.

• 150 mazzi di candele cerogene.

• 200 libbre di sapone ordinario.

• 2500 » di stoppa mezzo fina.

• 20 » di spago fino.

• 30 » di » ordinario.

• 600 » di sega fina catramata, secondo il campione.

• 400 » di » senza catrame.

• 20 » di smeriglio.

• 30 » di tripoli.

• 50 » di spruce di vino.

• 20 » di bambagia filata.

• 200 » di » di ».

• 100 » di » di ».

• 30 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

• 20 » di » di ».

Le condizioni dell'asta e del contratto sono le medesime, come nell'anno scorso, ad eccezione che la somministrazione degli articoli può effettuarsi anche alla Stazione di Peschiera, sempre però a spese e rischio dell'imprenditore.

Le condizioni del contratto sono ostensibili a Riva, dal Comando della Flottiglia; a Peschiera, dallo Speditore signor Montagni; a Desenzano, dall'Amministrazione comunale.

Dall' R. Comando della Flottiglia sul Lago di Garda, Riva, 10 febbraio 1853.

## N. 1230. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)

In relazione al disposto dal Decreto 24 gennaio p. p. N. 1520-233 dell' R. Prefettura delle finanze, essendo stata autorizzata quest' R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni di tener un'asta, per deliberare al maggior offerente il lavoro di costruzione di due sbarre galleggianti a chiodamento delle imboccature nei bacini di mare e di terra dell' R. Dugana principale della Salute, si porta a comune notizia quanto segue:

1. Che l'asta avrà luogo nella residenza dell' R. Direzione suddetta, il giorno 17 corrente marzo, alle ore 2 pomer., e sarà aperta sul prezzo fiscale di lire austriache 5990.88, colla riserva degli effetti della revisione Superiori della perizia, in base del Capitolato, ostensibile presso la Stazione appaltante.

2. Che ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di lire 650 (secento cinquanta), delle quali, lire 50 (cinquanta) s'intenderanno riferibili alle spese d'asta, contratto, ecc., deposito che, meno al deliberatorio, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l'asta, se non artisti conosciuti idonei alla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera segnerà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque angustia, ma sotto riserva della Superiori approvazione.

5. Che se, all'atto dell'asta, la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio, consigliassero che la presiede di protrarre ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni 25 lavorativi, da computarsi da quello dell'immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatorio agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell'impresa, e col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piecchia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatorio.

8. Che tanto l'asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.º maggio 1807. Dall' R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni, Venezia, 3 marzo 1853.

Il f. f. Direttore, PIGAZZI.

## N. 2106-197. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª pub.)

delle Realtà camerali, rimanenti nel Riparto di Treviso, di spettanza del Ramo Cassa d'amortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4802, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui intendenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono contrarie nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di austr. L. 27,000 (ventisettecento), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, ed intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di mercoledì 30 marzo p. v. 1853, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane.

Le dette realtà, poste in vendita, sono ripartite nei tre Lotti seguenti, e si riceveranno offerte, tanto complessive per tutti, quanto separate per ciascuno di essi.

Lotto marcato col N. II, composto:

di campi 2, 3, 182, con due case di affitto, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 224.4 e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento stara 5, di vino secchi 3, di polli N. 2, e di danaro austr. L. 304.92, sul dato di L. 6465.82.

Lotto simile, N. III, composto:

del piccolo fondo di campi 0:0 53, con sette cassette di affitto, avente la cifra nell'estimo provvisorio di austr. L. 128.17, e di N. 13 annualità perpetue, danti la rendita di frumento st. 13 1/4, 24, di vino nero mastelli 3, 3, di vino bianco mast



N. 52-12. AVVISO. Dei sottoscritti articoli, imposti presso alcuni Uffici postali di questo Regno, giunti di ritorno nel corso dell'anno 1850, non si è potuto rintracciare all'origine del loro ricambio né il destinatario, né il mittente. Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà, legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa Direzione superiore, entro tre mesi, dal giorno d'oggi. Trascorsi tal termine, si procederà a termini del § 31 del Regolamento sulle Diligenze. Dall'1. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneta, Verona, il 3 gennaio 1853. L'1. R. Direttore superiore, ZANONI.

Elenco degli articoli retrodati, pubblicati nel gennaio 1853. (Continuazione. — V. il Supplemento alla Gazzetta N. 48.)

Da	Per	QUANTITÀ	IMPOSTA	CONTROVALORE	del valore	del peso	Assog.
del colle				L. C.	F. A. L.	L. C.	
Isola	Mant.	Gr.	Dalio Pietro	Arg.	4.	—	20
Isola	Lomb.	Pacco	Baroni Ant.	Div.	9.	—	120
Isola	Lonato	Gr.	Corsaro Pret.	Arg.	4.	—	80
Milano	Gratz	Gr.	Chunotto	Arg.	14.	—	1050
Este	Mestre	Gr.	Baum Franc.	Arg.	10.	50	—
Padova	Venez.	Pacco	Ambrosi Gus.	Div.	2.	—	70
Padova	Praga	Gr.	Borgato Luigi	Arg.	9.	—	—
Padova	Valenza	Pacco	Corradini Mar.	Div.	12.	—	10.35
Padova	Brno	Gr.	Corradini P.	Arg.	12.	—	35
Padova	Praga	Pacco	Froben G. B.	Div.	4.	—	55
Padova	Linz	Pacco	Moro Gus.	Comp.	3.	—	—
Padova	Vienna	Pacco	Schmalz Gus.	Comp.	8.	125	—
Padova	Firenze	Gr.	Prohaska	Arg.	8.	50	—
Padova	Praga	Gr.	Turraro Ang.	Arg.	4.	—	190
Padova	Zara	Gr.	Trenini Ant.	Arg.	5.	—	20
Padova	Brescia	Gr.	Gunnin Gie.	Arg.	5.	20	—
Padova	Udine	Gr.	Marzotto Ant.	Arg.	5.	—	20
Padova	Verona	Gr.	Gozzardo	Arg.	5.	—	—
Padova	Milano	Gr.	Stella G. B.	Arg.	4.	—	70
Padova	Mant.	Gr.	Graziano	Arg.	5.	75	—
Padova	Vienna	Gr.	Hoberg	Arg.	9.	—	110
Padova	Bolog.	Gr.	Maggio	Oro	22.	75	105
Padova	Trev.	Gr.	Vicentini	Arg.	7.	—	05
Padova	Ragusi	Gr.	Barbo	Arg.	3.	—	130
Padova	Cattaro	Gr.	Cima	Arg.	4.	—	153
Padova	Buda	Gr.	Nasi	O. A.	36.	60	10
Padova	Treviso	Gr.	Pozzatto	O. A.	36.	—	10
Padova	Stenico	Gr.	Leosardi	Arg.	30.	—	—
Padova	Dobrich	Gr.	Weiss	Arg.	15.	—	—
Padova	Beluno	Gr.	Greggan	Arg.	20.	—	40
Padova	Trieste	Gr.	Laikowitz	Arg.	15.	—	—
Padova	C. Ch.	Gr.	Tajetta	Arg.	9.	75	—
Padova	Praga	Pacco	Tambosi	Arg.	4.	—	3
Padova	Bred.	Gr.	Businaro	Arg.	6.	—	30
Padova	Brescia	Gr.	Vicentini	Arg.	3.	—	10
Padova	Vestona	Gr.	Rubiani	Arg.	3.	—	60
Padova	Tem.	Gr.	Bonk	Oro	14.	—	140
Padova	Ragusi	Gr.	Zacatelli	Arg.	22.	—	80
Padova	Verona	Gr.	Casagrande	Arg.	8.	7	80
Padova	Cattaro	Gr.	Caprara	Arg.	10.	—	50
Padova	Lovere	Gr.	Peroni	Arg.	6.	—	160
Padova	Salz.	Gr.	Mungardi	Arg.	2.	—	—
Padova	Salz.	Gr.	Heiler	Arg.	15.	—	110
Padova	Ragusi	Gr.	Lindner	Arg.	15.	—	60
Padova	Praga	Gr.	Dani	Oro	24.	—	—
Padova	Melnik	Gr.	Ambroggi	Arg.	15.	—	—
Padova	Milano	Gr.	Schnek	Arg.	15.	—	70
Padova	Udine	Gr.	Margherati	Arg.	6.	—	—
Padova	Udine	Gr.	Riold	Arg.	12.	—	—
Padova	Udine	Gr.	Carloti	Arg.	30.	—	—
Padova	Udine	Gr.	Stankov	Arg.	30.	—	—
Padova	Udine	Gr.	Czelovska	Arg.	60.	—	35
Padova	Udine	Gr.	Agusnetti	Arg.	6.	—	290
Padova	Udine	Gr.	Carrara	Arg.	6.	—	—
Padova	Udine	Gr.	Zorzi	Arg.	18.	—	165
Padova	Udine	Gr.	Teukon	Arg.	5.	—	—
Padova	Udine	Gr.	Manent	Arg.	60.	—	—
Padova	Udine	Gr.	Piazieri	Arg.	9.	—	85
Padova	Udine	Gr.	Schif	Arg.	9.	—	60
Padova	Udine	Gr.	Tomadossi	Arg.	60.	50	2
Padova	Udine	Gr.	Fehlmayer	Arg.	5.	—	65
Padova	Udine	Gr.	Bartolotti	Arg.	5.	—	130
Padova	Udine	Gr.	Martini	Arg.	5.	—	170
Padova	Udine	Gr.	Geitner	Arg.	5.	—	210
Padova	Udine	Gr.	Camisani	Arg.	8.	90	75
Padova	Udine	Gr.	Faramilla	Arg.	6.	—	70
Padova	Udine	Gr.	Piatto	Arg.	12.	—	120
Padova	Udine	Gr.	Gradi	Arg.	42.	—	150
Padova	Udine	Gr.	Gradi	Arg.	6.	—	20
Padova	Udine	Gr.	Smerzi	Arg.	14.	—	20
Padova	Udine	Gr.	Dina	Arg.	9.	—	20
Padova	Udine	Gr.	Cerolo	Arg.	3.	—	30
Padova	Udine	Gr.	Venga	Arg.	22.	75	5
Padova	Udine	Gr.	Rampoldo	Arg.	1.	—	—
Padova	Udine	Gr.	Pregg	Arg.	6.	—	—
Padova	Udine	Gr.	De-Vechi	Arg.	2.	430	310
Padova	Udine	Gr.	Manara Don.	Arg.	60.	1.	70
Padova	Udine	Gr.	Messa Gus.	Arg.	14.	270	370
Padova	Udine	Gr.	Novak	Arg.	3.	—	1.
Padova	Udine	Gr.	Palazzi Santo	Arg.	116.	80	480
Padova	Udine	Gr.	Bresciani Gio.	Arg.	16.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Conti Antonio	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Robustelli er.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Airoldi Winton.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Scorta Giorgio	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Montellara St.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Bignami Am.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	De Silvestri	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Casentini Mar.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Gazzetta Mit.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Camin Gio.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Bonomi Ant.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Wondowic	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Bonacina Carlo	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Arienti	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Ferri Gaspare	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Höwejn Jac.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Fumagalli Gio.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Conforti Giac.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Botta Pietro	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Goerini Gus.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	De-Rossi	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Figini	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Crescini Rosa	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Gazzetta Ant.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Sier	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Tosi Giacomo	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Buracchi Col.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Luca Pietro	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Bonanni Stef.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Ruggeri Gas.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Vacchini	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Caxz Spiegel	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Vigani Pietro	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	De-Ponti Aug.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Bobbi Pietro	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Calzani Marco	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Alemanni B.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Poggi Ang.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Airaghi	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Lombardi Gio.	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Alaurich	Arg.	116.	270	420
Padova	Udine	Gr.	Alaevi Gus.	Arg.	116.	270	420

N. 92. AVVISO. (2.° pub.) In ordine ad autorizzazione, impartita mediante venerato Decreto 11 febbraio 1853 N. 1422 dell'eccezionale I. R. superiore Tribunale d'appello generale in Venezia, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, nella sede nella Dalmazia, Provincia di Venezia. Ogni aspirante dovrà presentare, nel termine di quattro settimane, la propria istanza al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notariale, corredata dai documenti necessari a comprovare legalmente tutti i requisiti indicati dall'annunciato Circolo appaltatorio 30 marzo 1853 N. 5183, nonché dalle altre disposizioni, relative al notariato, tuttora vigenti. Dall'1. R. Camera di disciplina notariale, Venezia, 19 febbraio 1853. Per Presidente, Il Membro ausiliario, GIACOMO BALLOCCO. Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 454. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.) Per conferimento del posto di Bollatore Inserviente, retosi vacante presso l'1. R. Ufficio di Garanzia degli ori e degli argenti in Bergamo, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 300 e la classe XII della dieta, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo anno corrente. Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze, o per mezzo della Autorità ed Uffici, ai quali già si trovano addetti, o direttamente, al protocollo di questa Direzione della Zecca, entro il suddetto termine, avvertendo che, oltre i documenti prescritti in generale per aspirare ai pubblici impieghi, dovranno comprovare l'idoneità al buon disimpegno delle mansioni annesse al posto suddetto, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela si trovasse con taluno degli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della Zecca e rami annessi. Dall'1. R. Direzione della Zecca, Milano, 1.° marzo 1853. L'1. R. Direttore, CANZANI.

N. 3946. AVVISO. (1.° pub.) Nella circostanza che l'1. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia manca di magazzino e di spazi per la custodia delle merci, ed allo scopo di evitare colla loro giacenza, nel ristretto circuito d'Ufficio, un ingombrante pregiudizievole all'esercizio del servizio ed al sollecito disbrigo delle servitù spedizioni, in esecuzione dell'ossequiato Dispaccio N. 20923-3011, 24 novembre 1852, dell'1. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, ed in relazione al § 227 del Regolamento sulle Dogane, si dispone:

1. Le merci, che verranno presentate all'1. R. Dogana a S. Lucia per la professione doganiera, e che non sono accompagnate da ricapito d'altro Ufficio, qualora entro il giorno successivo alla loro presentazione non siano presentati i dichiaranti all'adempimento delle leggi condizioni per la loro consegna all'Ufficio della Strada ferrata all'uso del trasporto al territorio doganale, saranno a cura della Dogana stessa rimossi dal proprio circuito, e rispediti in franchigia, in via d'Ufficio, a spese ed a rischio e pericolo delle parti interessate. 2. Le merci, per le quali si fosse fatta predetta Dogana compiuta la manifestazione doganale, e le altre tutte, che fossero state presentate già manifestate da altri Uffici, e coperte dai relativi ricapiti per l'istradazione, o coi ricapiti stessi, o mediante la loro sostituzione, e non si fossero, entro il quarto giorno dalla presentazione, consegnate dalle parti interessate all'Ufficio di caricazione dell'1. R. Strada ferrata per loro trasporto nel territorio doganale, saranno pure a cura della predetta Dogana inviate, mediante ricapito d'ufficio e scorta di guardia, all'1. R. Dogana della Salute per l'ulteriore custodia nei propri magazzini. 3. Tanto il respingimento in franchigia, quanto l'invio all'1. R. Dogana della Salute, seguirà senza bisogno di qualsiasi, previa diffida né di avviso venuto, ed a tutte spese, rischi e pericolo delle parti interessate. La Dogana della Salute curerà da esse parti, prima del rilascio delle merci, il pagamento della spesa sostenuta da quella di S. Lucia, nonché di ogni altra eventuale diritto. Tanto si reca a pubblica cognizione per opportuna norma degli aventi interesse. Dall'1. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 20 febbraio 1853. L'1. R. Intendente, G. Odone, Cav.

N. 389. PROGRAMMA. (1.° pub.) In corrispondenza all'annuncio 4 giugno 1852, riguardante il concorso di pittura del 1853, al premio triennale di cento scellini, pubblicamente legato dal sig. consigliere Giuseppe Frank, l'apposita Commissione, che, giusta l'art. 32 del Regolamento 1.° ottobre 1845, venne delegata alla scelta del tema, propone a soggetto del medesimo il seguente: *Colombo col suo fanciullo alla porta del convento di S. Maria di Rabida in Spagna. — Vedesi l'ordine, Storia di Colombo, Tit. I, lib. 3 (1), e che il dipinto ad olio abbia ad essere della dimensione d'un metro e cent. 78 in larghezza, e d'un metro e cent. 38 in altezza.* La Congregazione municipale di Pavia, nel pubblicare, avverte che, secondo detto articolo, i concorrenti dovranno essere iscritti regolarmente come alunni alla Scuola suddetta, di conformità al titolo Ammissione; che, a termini dell'articolo medesimo, il lavoro premiato deve rimanere alla Scuola; e che l'iscrizione in quest'anno, a comodo per chi fra gli esteri intendesse aspirarvi, è protratta sino a tutto il mese di maggio. Dalla Scuola comunale di pittura in Pavia, 19 febbraio 1853. La Congregazione municipale, FOLPENTI, Podestà. Maj, Assessore. Starnunghi, Segretario.

(1) Le parole del testo sono le seguenti: « Uno straniero a piedi, in compagnia d'un giovinetto, fermossi un giorno alla porta del convento, chiedendo al portinaio un po' di pane e dell'acqua per suo fanciullo. « Nel punto ch'egli chiedeva quel fanciullo, il priore del convento, Fra Juan Perez di Maura, di lì per via, stava passando, restò sorpreso al portinaio dello sconosciuto, e ravvivandolo all'aspetto ed alle parole per uno straniero, entrò in conversazione con lui, ed apprese ben tosto la particolarità della sua storia. »

N. 2188. AVVISO. (2.° pub.) L'1. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lombardo-Veneto porta a pubblica conoscenza, aver, con Decreto N. 2188-436 Dip. III, in data d'oggi, annessa la licenza per l'attivazione d'una Corra d'omnibus periodica, tre volte per settimana, fra Castelfranco e Padova, a favore del vetturale Giuseppe Mazion, di Castelfranco. Dall'1. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneta, Verona, 28 febbraio 1853. L'1. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 2310. AVVISO. (2.° pub.) L'eccezionale I. R. Ministero del commercio, con suo ossequiato Dispaccio 22 febbraio p. p. N. 2095-P., ha dichiarato che l'immediato inoltre delle Corra per Pordenone e San Vito, debba aver luogo per la via più diretta, vale a dire per Fiume e Bagnasco, determinandone la relativa distanza postale in 1 1/2, in base alla rilevata effettiva distanza in miglia geografiche. Sulla stessa base ha fissato in mezza posta la distanza postale fra San Vito e Casarsa. Locchè viene portato a pubblica conoscenza. Dall'1. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lomb.-Ven., Verona, 2 marzo 1853. L'1. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 337. AVVISO. (2.° pub.) Per opportuna conoscenza e norma di chi può avere interesse, si rende noto che il libro H. F. Münster, oltre il deposito di libri scolastici, prescritti e raccomandati dall'eccezionale I. R. Ministero della pubblica istruzione per uso dei Ginnasii, che tiene in Venezia ed in Verona, ha pure incaricato della vendita dei libri stessi per la città e Provincia di Padova il libraio Domenico Salmo, e per la città e Provincia di Udine l'altro H. leone Antonio Nicolò. Dall'1. R. Direzione generale dei Ginnasii, Venezia, 4 marzo 1853. QUERINI, Segretario.

N. 2157. AVVISO. (3.° pub.) Pubblicatosi anche il VII fascicolo della II parte del *Lessico postale geografico* in idioma tedesco, si porta a comune notizia che esso pure trovasi vendibile al prezzo di austr. L. 1. 20, di parità ai fascicoli precedenti, essendo abilitati gli I. R. Uffici postali a ricevere le relative commissioni. Dall'1. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneta, Verona, 23 gennaio 1853. L'1. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 1637. CITAZIONE EDITTALE. (1.° pub.) Giovanni Rittig, nativo di Praga, nella Boemia, nel 1849 studente in legge in quell'Università, col soprannome di Bratus; e Adolfo Straka, nativo di Kowetz, dell'antico Circolo di Bunzlau, nella Boemia, nel 1849 studente in teologia nell'Università di Lipsia. Dietro giudizio rilevazione del fatto, sono legalmente indiziati d'aver, quali promotori e complici in eminente grado, preso parte dei fatti in Boemia occorsi, nel 1849, di alto tradimento, allo scopo d'una rivoluzionaria sollevazione. Fu il primo partito a dar vita, che nella sua qualità di presidente del Comitato scolastico Marcomannia, nei segreti dibattimenti, tenuti allo scopo anzidetto, intagava colla parola e col fatto allo spirito di rivolta; non che per la formazione d'un Governo provvisorio, cui doveva seguire la proclamazione della Repubblica, e mediante lusinghe ed altri dardi, arrociando numerosi complici all'oggetto dello scopo della sommossa. Mentre lo Straka, quale agente del famigerato russo Bakunin, dirigeva la sommossa e del proletariato e dei contadini, provvedendo d'armi e di munizioni, e nella intralasciando per l'adempimento del fatto. In relazione alla prima Citazione editale, approvata il 13 ottobre N. 14994 dalla Corte superiore militare criminale d'Appello, e pubblicata il 18 novembre 1850 a mezzo dei fogli pubblici, vengono, mediante questo secondo ed ultimo Editto, citati i detti due fuggitivi, legalmente indiziati del delitto d'alto tradimento, a presentarsi, entro giorni 60, innanzi a questo Consiglio di guerra, trascorso inutilmente il qual termine, se terranno per coacciati dell'imputato delitto. Dall'1. R. Giudizio militare sull'Headschn, Praga, il 19 febbraio 1853.

N. 3913. ANNUNZIO. (1.° pub.) Vengono alla luce presso l'1. R. Amministrazione per la vendita dei libri scolastici in Vienna, e possono acquistarsi in Venezia e in Verona presso il libraio Münster, ed in Padova e Udine dai lei corrispondenti, Salmo e Nicolò: « Gli elementi di fisica del dott. Baumgartner, fascicolo I, prezzo L. 1. 20; « I principii fondamentali di fisica del dott. Baumgartner, fascicolo I, prezzo L. 1. 40; « Gli elementi d'algebra del dott. Toffoli, fascicolo I, prezzo L. 1. 35. NOTIFICAZIONE per la vendita in via d'offerta delle pelli d'orso, tinte in nero, e dei pezzi già tagliati della stessa, ad uso di berrette alla granatiera. Poste essendo fuori d'uso nell'1. R. armata le berrette alla granatiera, delle migliaia di pezzi tagliati trovandosi depositate presso le Commissioni d'abbigliamento militare, e nominatamente N. 267 pelli intiere d'orso, col ricavo di N. 706 di siffatti pezzi, presso la Commissione principale in Stokerau, che per non essere più servibili all'uso militare, verranno perciò venduti ai privati, in via d'offerta. I compratori, che intendessero acquistare siffatta merce, hanno da presentare le loro offerte d'acquisto in iscritto e sotto suggello, nelle quali offerte, con caratteri chiari sarà indicato il prezzo d'un pezzo già tagliato, o d'un pezzo da tagliarsi: dalla pelle intiera, come pure il nome ed il domicilio dell'offerente, e ciò in carta portante il bollo di carantani 15, da presentarsi al prossimo vicino Comando militare della Provincia fino a tutto il 31 marzo, ed al Ministero della guerra fino al 15 aprile. La qualità della suddetta merce, in quanto concerne i pezzi già tagliati, può essere ispezionata presso ogni Commissione d'abbigliamento, quella dei pezzi intiere presso la sola Commissione principale suddetta, osservandosi, a cognizione di coloro, i quali non potrebbero prendere siffatta ispezione, che le pelli d'orso di diversa grandezza e qualità, trovansi bene conservate, che sono della lunghezza di piedi 3 a 5, della larghezza di piedi 1 a 3, e che a norma della perfetta loro qualità, una pelle, 1 fino a 4, ed anche 4 1/2 pezzi completi per berrette alla granatiera.

AVVISI PRIVATI. N. 92. I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso. Giusta il nuovo Piano, approvato con Decreto 18 dicembre p. p. N. 26326 dell'eccezionale I. R. Luogotenenza, viene aperto concorso a tutto il giorno 5 aprile p. v. ai seguenti posti nella Scuola comunale maggiore maschile di Serravalle. a) Direttore e Maestro di classe III, con l'annuo assegno di L. 900. b) Maestro di classe II, con l'annuo assegno di L. 750. c) Maestro di classe I, con l'annuo assegno di L. 700. I concorrenti dovranno produrre alla Drupazione Comunale di Serravalle la propria istanza, munita di documenti comprovanti: a) l'età, b) la sudditanza austriaca, c) la morale condotta, d) la sana costituzione fisica, e) gli studi personali o l'abilitazione al posto, cui aspirano, f) i servizi prestati, g) l'assenso vacante poi sacerdoti. Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di risonare all'attuale impiego. I doveri e gli uffici relativi sono determinati nell'organico Regolamento 22 novembre 1848 N. 53512-3279 e nelle successive Norme. La nomina spetta al Consiglio comunale di Serravalle, salvo la Superiore sanzione. Treviso, 2 febbraio 1853. L'Ispettore provinciale, L. SARTORIO.

N. 297. Provincia del Friuli — Distretto di Aviano. L'1. R. Commissariato Distrettuale. AVVISA. Io seguito ad autorizzazione impartita coll'ossequiato delegato Decreto 25 gennaio p. p. N. 1867-553, da oggi a tutto il 28 corr. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Montebelluna, composto di 5 frazioni, situato tutto in piano, con ottime strade, e con un circondario di diametro di miglia quattro in lunghezza ed uno e mezzo in larghezza, avente una popolazione complessiva di anime 3748, delle quali 2500 circa poveri. A tale Condotta va annesso l'annuo soldo di sud. lire 1400, e la nomina del medico è di spettanza del comunale Consiglio, salvo la Superiore approvazione. Aviano, il 2 marzo 1853. Il R. Commissario, L. MONETTI.

N. 675 F. L'1. R. Commissariato Distrettuale di Treviso. In seguito a Delegazione Decreto 16 gennaio N. 2309-400, dovendosi procedere alla nomina del Comm. Comunale di Pontana, viene aperto il concorso a tutto il 15 aprile p. v. I concorrenti dovranno aver tutti i requisiti prescritti dal Regolamento 4 aprile 1846, che a loro nome vengono traccati in copia. Le istanze dovranno essere presentate o a questo Commissariato, o alla Deputazione comunale di Pontana. Al Consiglio comunale spetta la nomina, salvo la Superiore approvazione. 1. Fede di nascita. 2. Certificato di moralità. 3. Fedina criminale e politica. 4. Certificato di fisica robustezza. 5. Prova di sapere leggere e scrivere. Dall'1. R. Commissariato suddetto Treviso il 27 febbraio 1853. Il R. Commissario, MANIN.

N. 170-4. Com. Provincia di Vicenza. La Congregazione municipale della città di Longa. AVVISO. Cadendo in quest'anno nel





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Nominazioni, Notizie di S. M. I. R. A. Feste di Venezia per la recuperata salute di S. M. I. R. A. Contribuzioni per la nuova chiesa di Vienna. Questione del diritto d'Asilo inglese. Necessità di avolvere i buoni nomi delle moltitudini. Circolare della Camera di commercio Venezia. Sua offerta per la chiesa di Vienna. Ceremonia religiosa israelitica. — Notizie dell'Impero; S. A. I. l'Arciduca Giovanni. Questione turca. Condizioni dei rifugiati a Londra. La marina di guerra. — S. Peni; Concistoro segreto. — R. Sardo. Camera dei deputati. — Nostro carteggio: gli emigrati; polemica sul Ministero; un convertito; telegrafo; indisposizione di S. M. Illustri forestieri a Genova. — D. di Parma, pena per la repressione degli attentati. — Imp. Ottomano; questione dei Luoghi Santi. — Inghilterra; Collegio irlandese. — Portogallo; esempio di fedeltà. — Spagna; apertura delle Cortes. Disordini a Torre. Disegni dei carlisti. — Francia, il co. di Ornano. Commemorazione cerimonia il co. Camerata. La concessione di Solma. Guardia di sicurezza. — Svizzera; Germania; varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; economia pubblica.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 10 marzo.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 7 corr., compiacendosi graziosamente di conferire al tenente maggiore Cristiano conte di Leningau l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 6 corr., compiacendosi graziosamente di conferire al caporale Pietro Christini, del 14.° reggimento gendarmi, il quale, il 6 febbraio a. c., si distinse in Milano per la coraggiosa esecuzione dei propri doveri, la croce d'argento per Merito, nella corona.

Con lettera, diretta al Ministro dell'interno, S. E. il sig. conte M. E. di Wickenburg si è obbligato di far dipingere a proprie spese un quadro, adatte per uno degli altari laterali della chiesa, da costruirsi in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A. Questa patriottica offerta viene recata a pubblica notizia, rendendosene la più calda grazie. (G. U. di V.)

Il pittore storico Giuseppe Neugebauer, mediante esibito scritto, si è offerto di dipingere gratuitamente un quadro d'altare per la chiesa, da costruirsi nel monumento per la felice salvezza di S. M. I. R. A. L'offerta di un'opera artistica tanto importante viene accolta, rendendosene la più calda grazie, e viene arreolata a pubblica notizia, qual prova del vivace personale interesse dell'artista onde il suddetto nobile scopo venga promosso. (Idem.)

### PARTE NON UFFICIALE

#### Dispaccio telegrafico

Il Ministro dell'interno a tutti i Luogotenenti.  
Vienna, 12 marzo 1853, ore 4 1/2 pom.

S. M. l'Imperatore, nostro graziosissimo Signore, oggi, alle 3, si recò dalla sua reggia al duomo di S. Stefano, donde, compiute le sue preghiere, e ri-

## APPENDICE

### Economia pubblica.

Qualità dinamica della vite nell'attuale suo malore.

A quale potenza, per poco innanzi nelle scienze far che, non giunse la ben meritata fama dell'onorevole prof. Zantedeschi? e specialmente quella degli insegnamenti suoi lavori sugli imponderabili? Laude, non è mio dovere qui misurarmi con quel prode per oggetto, in cui egli impresso il vasto orme, e si adiacere quelle elegantissime sue esperienze sulle correnti elettriche della vite in stato dell'attuale sua malattia, e riportate nell'Appendice della Gazzetta Ufficiale di Venezia, venerdì 25, N. 46. Bensì intendo esporre alcune considerazioni alla proposta dell'egregio sig. Camillo Aguilon, addotta colà dal prof. Zantedeschi, cioè se il morbo della vite provenga da un eccesso di vigore? Al che io rispondo nella negativa, ed asserisco per l'opposto che procede, e per dir meglio, di interreggiare dal linguaggio dell'individuo. E valga il vero, (ritenuto quanto nel mio articolo di confutazione alla teoria dello Schindler, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, 3 settembre 1853, cioè che il morbo della vite sia epidemico, ed essente potenza umana volatile a distruggerlo, ciò stare solo nella velocità di D. G. quando gli passerà munito le condizioni telluriche, che lo producono, come avviene del cancro), ove si chiedesse in qual modo potrei minorare il flagello, direi, al rovescio del sig. Aguilon, rafforzando la pianta.

Sono tutti esseri grandissima analogia fra la pote-

cevità la benedizione del SS. Sacramento, si restituì al suo palazzo.

Nell'andata, come nel ritorno, S. M. fa, col massimo entusiasmo salutata dalla innumerevole popolazione, accorsa sulle vie, festosamente addobbate. S. M. si trova perfettamente bene.

Venezia 12 marzo

L'annuncio telegrafico d'ieri, che S. M. I. R. A. uscirebbe quest'oggi, in carrozza, recandosi alla cattedrale di S. Stefano in Vienna, comprese di gioia ineffabile l'universale de' Veneziani. Interpreti dei loro sentimenti, questa Congregazione municipale emanò, la mattina per tempo, un avviso d'illuminare straordinariamente, nella sera di giorno sì fausto, la piazza di S. Marco, il Teatro della Fenice, il Palazzo civico ed altri edifici pubblici, persuasa che tutti i particolari gareggerebbero seco a imitarne l'esempio. La dimostrazione votiva del Municipio fu, si può dire, precorsa dalla spontanea del popolo. Infatti, la Piazza di San Marco e l'attigua Piazzetta de' Leoni, fin dalle prime ore del giorno, offrivano oggi l'aspetto di solennità straordinaria. Vestite a pompa di arazzi vi sfoggiavano le finestre ed i poggiuoli di tutte le case. L'alzare molto degli operai, non solo ivi intorno, ma per le vie anche meno frequenti della città, faceva presumere la qualità della festa notturna, che vi si apprebbe.

Quattordici secoli del suo già tenuto e inviolato Governo educarono l'indole di Venezia al sentimento della realtà. La sua devozione verso il potere ufficiale, il suo commercio, le nobili sue discipline e l'industria, che furono l'anima dell'antica, sono il retaggio inalienabile della moderna. La città dai quattordici secoli non vagheggia utopie, non carezza illusioni, non sogna, ma pensa; e il suo pensiero si attempera alle ispirazioni della religione sua fede, ai consigli della sua comanda esperienza.

Maestra incomparabile del comando, perché diede all'Europa l'esempio dell'obbedienza, nelle mutate sue sorti, e colle benefiche istituzioni, onde il Cetare austriaco in così breve tempo arricchiva, si discioglieva in incontro ad un'era di prosperità e di grandezza, che il magnanimo Sire le inaugura.

Le sue conquiste non saranno più quelle dei Dandolo e delle Crociate, ma i pacifici allori dell'intelligenza, gli onesti guadagni del lavoro, i sapienti costrutti dei capitali, gli inestimabili beni dell'industria e del traffico, che la patria comune, l'Impero, associata ai mercantili interessi dell'Europa di mezzo, assicura.

Quella stessa Venezia che si raccolse, di sono, devotamente nei templi, ringraziando all'Altissimo di aver con miracolo della sua onnipotenza preservato dal patricio la emanazione della sua potestà nel Regnante, con eguale effusione d'affetto ne festeggiava stasera la ricovrata salute.

Magnifica lumina rifletteva il contento ed il giubilo de' cittadini che nell'incolumità del Sovrano ripongono l'adempimento delle loro speranze. Venezia misura le contingenze del suo avvenire dalla conservazione dei giorni preziosi del suo Monarca. Il Monarca ricambia la lealtà di Venezia col più largo e spiegato favore della sovrana benevolenza.

Scintillante d'innumerabili faci, presentava la Piazza quel magico incanto, che troppo languida immagine, ancorché rabelletta dai più vaghi artifici della parola, sarebbe il descrivere.

Una fuga di cristalline lumiere, sospese alle volte di entrambe le Procuratie, l'insuato splendor degli studi e botteghe de' mercatanti che le fiancheg-

giavano, gli ardenti ceri sulle finestre e poggiuoli sovrapposti alla Piazza, gli sprazzi di luce, che perenni in quell'area vastissima sgorgavano dalle limpide fonti del gas infiammabile, simboleggiando al contrasto l'antica e moderna Venezia, colla muta eloquenza d'un recente trionfo dell'arte, pareano additarle il progresso.

Riboccavano i cittadini d'ogni età e condizione, che recandosi ivi a diporto, col nobile orgoglio del più devoto lor giubilo, si compiacevano della civica loro Rappresentanza, interprete genuina dei loro sentimenti, manifestati in maniera sì efficace e sì degna alla causa del trono e dell'ordine.

Le contrade di Venezia, e i così detti Campi (che insigni piazze sarebbero in altri luoghi d'Italia e d'Europa, ma che, misurati al portento di quella di S. Marco, arrogandosi un simile appellativo, gli darebbero quasi apparenza d'ironica antifrasi) emulavano la solenne dimostrazione del cuore della città.

Gli stupendi palazzi del suo Canal grande, schiarati da copia infinita di torchi e doppiieri, disposti con simmetria di leggiadri disegni, specchiandosi nell'azzurro dell'acqua, e raddoppiando così a riguardanti la loro comparsa, crescevano il decoro dell'antica maestà, consacrata da gloriose memorie, santificata oggi col carattere dell'esultante riconoscenza dei Veneziani al risanato lor Cesare ed al cumulo di benedizioni, che se ne promettono.

Al palazzo del Municipio, sfiorante di lumi, rispondevano con generosa gara le marmoree facciate di tutti i palazzi, che sorgono a doppia spalliera lungo la grande arteria della città.

Anche le umili case dell'artigiano e del povero, ne più remoti quartieri, tributavano un memore segno di riverenza e d'ossequio in quella porzione al pio Monarca sì cara de' popoli suoi.

Un patrio cultore delle fisiche discipline volle contribuire le meraviglie di recente conquista, ed alle testimonianze solenni della pubblica gioia aggiungere, omaggio più lusinghiero, un trofeo della scienza. Il nobile Giovanni Querini Stampalia svelava la prima volta agli occhi de' suoi concittadini la più splendida delle luci artificiali. L'apparimento improvvisò dell'elettrica fiamma, dall'alto del suo palazzo, fu salutato con vivissime acclamazioni da moltitudine immensa. Verace emblema del mito di Prometeo, la solare favilla raggiò per cinque ore l'inalterato spettacolo del suo magistero.

Illuminato a giorno, per cura del Municipio, fu, com'è detto, il Teatro della Fenice. Il fiore della veneziana eleganza eravi accolto.

Le LL. AA. RR. il Duca, la Duchessa di Modena e il serenissimo Arciduca Massimiliano d'Este, Gran mastro Teutonico, sedevano nella loggia imperiale. La sala e i palchetti, affollati di spettatori. Le acconciature, i vestiti, le gemme del gentil sesso sfoggiavano in competenza col fascino della nativa beltà pellegrina e nostrale, senza che l'opulenta raffinatezza dell'arte avanzasse il seducente prestigio della natura.

All'alzar del sipario, orchestra e cantanti intonarono l'inno dell'Impero. L'eletto auditorio levossi d'un tratto, e ascoltando la melodiosa preghiera, proruppe alta fine in unanimi applausi, ne chiese ed ottenne la replica. L'aristocrazia del danaro e del sangue, che in quell'ampio recinto si dava la posta, pagò questo nuovo tributo della sua devozione, angeli, con quest'atto di profonda lealtà, i sensi che va superba di professare al diletto Monarca.

Indissolubile nodo di osservanza e d'amore strin-

ge Venezia alla sacra persona del Sire. Guai chi osasse turbare la calma delle sue previsioni! All'ombra del trono imperiale essa gode tranquilla il presente e padroneggia sicura le immanchevoli sorti avvenire.

Alcuni facoltosi di Venezia, approfittando del giorno in cui festeggiavasi la recuperata salute del loro Sovrano, trasmisero alla Eccellenza del nostro Luogotenente considerevoli offerte, da doverle applicare nell'erezione del tempio, che le UNITE FORZE dei popoli dell'Impero fanno sorgere in Vienna, monumento perenne della lor gratitudine a Dio, il quale interpose il suo braccio, affinché, preservando il Monarca, imparino le nazioni cristiane a rispettare nella terrena la divina maestà.

Altra del 14.

ELENCO delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME	ELARGIZIONE in	
	Lire austr.	Cent.
Lodovico dott. Holzgethan, I. R. consigliere minister. e prefetto delle finanze in Venezia.	150	—
Cav. Giuseppe Reali, presidente della Camera di commercio in Venezia, fiorini 300 in carta monetata.	—	—
Giuseppe Mondolfo, vicepresidente della Camera di commercio di Venezia, fiorini 300 in carta monetata.	—	—
Taddeo cav. Wied, di Venezia, e quale possidente nella Provincia di Treviso e Belluno.	300	—
Gioacchino Wied, di Taddeo, negoziante di legnami in Venezia.	100	—
Angelo Generini, assessore di Registratura presso l'I. R. Luogotenente.	3	—
Matteo Serona	1	—
Paolo Martina	1	—
Pietro Rodighini	1	—
Monsig. Benedetto Kraglievich, vescovo greco.	50	—
Conte Andrea Valmarana, I. R. ciambellano.	300	—
Somma	906	—
e 600 fiorini in carta.	—	—
Si aggiunge la somma riportata nella Gazzetta N. 59, di L. . . . .	1935	—
Totale delle offerte	2841	—
Più, 700 fior. in carta e 12 pezzi da 20 fr.	—	—

Parlari molto nei giornali nazionali ed esterni d'una Nota, diretta dal Governo austriaco al Ministero inglese, per la espulsione di un numero di rifugiati politici. Quei giornali parlano anche di passi collettivi, che si suppongono fatti a tal fine dall'Austria, dalla Russia e dalla Francia. Siffatte notizie sono fondate su conghietture erronee, senz'aver alcuna base di fatto.

Dopo i maltrattamenti, in modo ributtante sofferti dal generale austriaco Haynau sul suolo inglese, il Governo austriaco chiese soddisfazione, e chiese l'applicazione di misure contro le mene pericolose dei rifugiati politici. Fra il Ministero austriaco e l'inglese vi fu allora, com'è noto, uno scambio di pubblici scritti, fra quali trovavasi anche un dispaccio circolare di lord Granville ai rappresentanti inglesi

passa lo stesso divario, come dal praticare un'operazione chirurgica ad un vecchio anemico, anestetico, o ad un giovanotto pieno di vita e di sensibilità.

3.° Potendo in autunno, si mota una pianta, che già compì per quell'anno la parabola di sua vegetazione, e sta per entrare nel sonno invernale; non avvi più in essa certa circolazione di sève e linfa, non ne perde per le ferite, né soffre quindi detrimento in sua vigoria.

4.° Ricorrendo alla potatura autunnale eziandio il vantaggio di giovare del fogliame, che dassi a mangiare agli animali.

5.° Conoscendosi da tutti il triviale proverbio, posto in bocca della vite: *fammi povera che ti farò ricco*, vorrei che fosse potata ampiamente e generosamente, cioè che le compartirebbe maggiore robustezza.

Siccome coltiva sempre con tali vedute l'assiduo terreno, col ne ritraggo del continuo, come esposti, ubertosi: ma mese; e lo scorso autunno, pare in onta del morbo che lo tartassò, non mi fallì la solita copiosa derrama.

Tutti questi dati adunque mi fanno essere in totale contraddizione col parere del sig. Aguilon, esposto dal sig. prof. Zantedeschi. Siccome però così ed io non siamo rimasti che dal supremo desiderio della ricerca del vero, e del vantaggio della società, così sarei dell'avviso che i sagaci e doti agricoltori istituissero ben condotti esperimenti comparativi nelle due opposte direzioni, e s'ingegnassero così di mostrare da qual lato ritrovisi lo scopo, a cui ti aspiri.

Venezia, 2 marzo 1853.

M. G. dott. LEVI, medico pratico in Venezia.

L'ufficiale di Venezia, ritengo che questa causa abbia vanto ad infermare per debolezza siffatta pianta, giacché l'estate, le temperature umide, moderate, adducono anche nell'uomo mali di languore, mentre l'inverno freddo, secco, vi apporta affezioni d'eccitamento ed infiammatorie.

Partendo sempre, il sig. Aguilon, dall'idea d'una *rigue*, d'un eccesso di vitalità della vite, suggerisce di non polare parte di quelle viti, che furono a preferenza in quest'anno maltrattate dalla malattia, che presentavano l'uso a preferenza guasta e deperita, e che parte di queste viti, potate all'epoca, in cui la linfa è in pieno movimento e le gemme ingrossate (le quali perciò terrebbero a perdere gran copia dell'umore nutritivo), portino i loro giovani tralci fruttiferi ripiegati verso del suolo, raccomandandoli al tronco della pianta, che serve di sostegno alla vite.

Io, invece, che muovo da parere diametralmente opposto, do i seguenti consigli:

1.° La vite ama un suolo magro, sassoio; costando però dalle mie sperienze anteriori alla presente sua esiguità, ed anche in attualità di questa, che il concime la torna prolifico, dovrassi quindi inferirne che la si trova ammalata per debolezza, e che, in via eccezionale, abbisogna ora d'ingrosso.

2.° Si potino le viti in autunno, appena vendemmiate la vite; ed adoperando, si ferisce un individuo al d'climare, direi quasi, di sua vita, non soffre esso molto per le lesioni, che gli si appaiano, mentre ne patisce sommamente nella primavera, al suo ridestarsi dal sonno invernale; darsi eccitare tale manovra nella prima e nella seconda epoca,

logia animale e la vegetale; ora, ne insegna la prima che un'epidemia (non flagellata) coglie principalmente gli esseri deboli, cachectici, degradati, risparmiando i forti e robusti.

Molto più questo deve avvenire riguardo alla infermità costituite da esseri parassiti, siano d'essi animali o vegetali. Nell'uomo, ad esempio, accade la furina volgarmente pidocchiera) unicamente a quelli, che trovansi languiditi, spessati, deteriorati per naturale costituzione, o per abusi; ed i vegetali epifiti o parassiti, come funghi in generale e muffe in particolare, non nascono sull'uomo che quando è in cattivazione per grave male o per morte. Trasportando quindi siffatte idee, per giustizia, all'uomo, all'individuo vite, avremo tutta la probabilità che il maggior numero di esse siano ricetto a quella copia di aidi, appunto perché fioche, deboli, esaurite. Già, d'altronde, se pure nel foscero fin di principio, il dover sostenere, alimentare, tali esseri, lo renderebbe successivamente anemico.

E che la faccenda corra così, io ne ho prova dall'ingrassare che faccio continuamente un piccolo campo (misura padovana) di terra, ritraendone ogni anno 14 in 16 mastelli di vino, (oltre il mangiare una in famiglia copiosamente e regalarne), buona quantità di frutti, di erbe verdi, fagioli, da terra e da palo, feghione di gelsi per bachi, e simili. L'anno scorso pure, sebbene flagellato codesto piccolo campo di terra dal morbo della vite, pari, se non maggiore, fu il raccolto del vino, da me ottenuto, per la ragione del concime, e per altri assoggetti suaditi di accertamento delle vite, che verrà succedendo.

Bon lontano adunque dal credere io nel sig. Gervin Monseville che la malattia sia una pietera, una ipertonia, cagionata dagli innanzi troppo miti (Gazzetta



a Vienna, Pietroburgo, Parigi e Francoforte, del 13 gennaio 1852. In quel dispaccio ho il seguente passo:

«Mentre però il Governo di S. M. non può risolversi a proporre, dietro ricerca di stranieri Gabinetti, un cambiamento nelle leggi dell'Inghilterra, deplorebbe non solo, ma condannerebbe anche altamente ogni tentativo di rifugi di far nascere una sollevazione contro il Governo dei loro rispettivi paesi. Il Governo di S. M. considererebbe tali cose come una violazione aperta dell'ospitalità, accordata a quegli individui.»

Dopo i fatti, veramente orribili, di Milano e di Vienna, tutti gli sguardi del mondo furono rivolti, pieni d'aspettazione verso l'Inghilterra. Ivi, da un nascondiglio sicuro, furono, mediamente od immediatamente, da vili colpevoli macchinati i fatti, dei quali l'Inghilterra fu testimone. Nella grandezza del pericolo, sorto per le basi della società, e quindi per tutti gli Stati d'Europa, potevasi attendere che il Governo inglese condannasse assolutamente ciò, che da per tutto fu, da tutti gli onesti, severamente ed assolutamente condannato. Anche l'Austria attendeva che il Ministero inglese vedesse, nell'accaduto, una violazione dell'ospitalità, che aveva per tanto fatto, e nel modo più insolito, accordata a certi rifugiati politici.

Ma l'aspettazione di tutti gli amici dell'ordine e del diritto è rimasta ingannata. La lite sembra già decisa a favore della cattiva causa.

L'uomo, che, per una serie d'anni, mostrò irresistibile inclinazione a minare colle rivoluzioni gli Stati del Continente, ha fatto di nuovo conoscere al mondo l'opprimente suo influsso. In faccia a' rappresentanti del popolo inglese, egli ha altamente dichiarato che il Ministero inglese avrebbe respinto ogni domanda di un Governo esterno per l'espulsione dei rifugiati politici.

Con tale dichiarazione, lord Palmerston ha annunciato al mondo che il suo influsso è divenuto dominante nel Ministero inglese. Con siffatta dichiarazione, ha cercato anche di guadagnare coloro, che sarebbero forse di opinione essere stata, dalle mene di certi rifugiati, violata l'ospitalità inglese.

Se il beneficio dell'ospitalità inglese non può essere offeso, né da monetari falsi, né da congiure, nelle quali occupano il primo luogo la rapina e l'assassinio, debb'essere ben permesso al mondo, stupito di tale mostruosità, domandare: qual grado di depravazione dell'umana natura sia necessario, per divenire indegni della protezione delle leggi inglesi?

Abbiamo, per ordinario, sul Continente anche l'opinione che la legislazione di uno Stato, come specchio del grado di cultura degli abitanti di esso, debba essere in armonia colle idee del diritto nelle varie epoche. Ora, se orribili fatti, come quelli accaduti negli ultimi tempi, possono essere impunemente preparati sul suolo di un paese, sorge, in ogni uomo di spregiudicate vedute il pensiero che, nella legislazione di quel paese, debba esservi qualche cosa di fradicio.

Lord Palmerston, e quelli che dividono la sua opinione, la pensano diversamente, e non trovano necessari cambiamenti nelle leggi, esistenti in Inghilterra, per gli stranieri. Nella protezione, ivi accordata ad un Kossuth, ad un Mazzini, ad un Ledru-Rollin e ad un Ruge, non veggono essi alcun pericolo per la quiete degli Stati stranieri, e nessun influsso dannoso alla propria loro patria. Fanno fondamento sul sentimento d'onore de' nobili loro protetti, e sul loro rispetto de' diritti internazionali!

Gli Stati del Continente difficilmente divideranno l'ingenuità e puerile fiducia, che il ministro inglese ripone nell'onore e nel sentimento del diritto d'individui, la vita de' quali è una protesta continua contro l'onore, il dovere ed il diritto.

In tali congiunture, amichevoli rappresentanze sarebbero del tutto inutili. Se l'Inghilterra insiste sopra un sistema, che si fa schermo di tutti i doveri internazionali, gli Stati al di qua del Canale deggiono pensare da sé a mezzi efficaci contro i pericoli loro nemici. Prenderanno misure opportune, onde rendere vani que' nefandi disegni, che vengono incessantemente macchinati, contro la loro quiete e la loro esistenza, all'ombra dell'ospitalità britannica.

(Corr. austr. lit.)

Dagli articoli, che, sotto il titolo di *Lettere diplomatiche*, il sig. Copefigne va inserendo nel giornale di Parigi, il *Pays*, togliamo il seguente:

I Governi politici dell'Europa restano, principalmente dal 1849 in qua, immensi deragli alla società civile, colla repressione del disordine e dell'anarchia, che minacciavano la famiglia e la proprietà. Ne sono le tribolate grazie! V'ha tempi, ne quali l'azione necessaria d'un potere protettore si fa specialmente sentire, e diventa la Provvidenza de' popoli. Risultamenti incontestabili furono ottenuti. È impossibile non riconoscere che il principio d'autorità avrebbe nel rispetto di tutti.

Non dimeno, fervono ancora ne' bassi fondi della società passioni malvage, insidiosi colpevoli, che si manifestano ergi attentati e con la rivolta; l'Europa rivoluzionaria non è vinta; alla lotta combattimenti parziali sulla piazza pubblica; assai i Governi regolari a mano armata, con un'audacia ardente e selvaggia; e, anche dopo essere stata vinta e repressa, annunzia i suoi disegni futuri con un'imperturbabilità spaventevole per le immaginazioni paurose, come prova lo strano carteggio de' signori Mazzini e Kossuth.

Non esageriamo nulla però, poiché le forze dell'ordine sono potenti. Tutti i secoli non ebbero essi la loro agitazione pubblica? La Riforma, la Lega, la Fronda, la Rivoluzione francese? In tutte quelle epoche, rivolte, attentati, guerre civili, scoppiarono con angustiosi cortei. Io non sono di quelli, che calunniavano il loro tempo; non mi occupo il capo di contare per vaticinare disastri: ha nel buon senso pubblico tale una forza di resistenza, che il disordine non può mai essere se non un breve episodio nella splendida storia del nostro incivilimento, nella cronaca de' diritti e degli interessi. La politica pratica fa di rado uso della poesia, ed io son d'oro che «balliamo sopra un vulcano».

Si desolano concludere che non rimane a far nulla a' poteri pubblici, per distruggere questo disordine d'idee, che i rimedi non sono necessari perché il male è inerente al bene, e che bisogna lasciar le nazioni dibattersi elleno stesse con tali peripezie passeggere, le quali sono

come avvisi, che Dio manda alle società umane? Così fatta concezione sarebbe colpevole. L'ufficio incombente de' poteri pubblici è d'invigilare per tutti, e per questo appunto le nazioni si affidano a capi; ad essi appartiene svolgere i buoni istinti e gli infiniti mezzi de' popoli. Il dovere de' Governi è il lavoro: l'umanità tutta quanta è condannata a' sudori ed alla fatica, per camminare nelle grandi vie, che la Provvidenza ha schuse dinanzi.

Scorrendo i fatti pubblici dell'Europa, si scorge che, nelle regioni speculative o pratiche, i pensatori e gli uomini di Stato cercano con lodevole zelo di risolvere il problema, che domina ed agita le società moderne: Che si debba fare per occupare questa generazione attiva, ardente, la quale non trascura a rivoluzioni, se non perché non è soddisfatta, o sufficientemente distratta dagli avvenimenti contemporanei? Marca evidentemente qualche cosa al nostro tempo, alla nostra maniera di governare; la ricerca dell'infinito non è una chimera del medio evo; ed è la malattia dell'età nostra: come Ruggiero Biondo ed Alberto Magno, la generazione, circondata da lambicchi, da storie, da casi e dalla polvere delle tombe, fugga ad indaga per giungere alla grand'opera.

Alcuni fra' giornali, di cui parlo, vogliono trovare nella necessità d'una guerra generale la distrazione, che manca a' popoli; credono che la gloria, la conquista, i bullettinieri delle battaglie, potrebbero soli distrarre gli animi da codeste rischiose tendenze verso le rivoluzioni del mondo: per evitar la guerra civile, nulla trovano di più efficace che riaprire le vaste fisse della battaglia fra le nazioni: tal è il sentimento d'una scuola; io lo riferisco con lealtà, senza nulla tacere né alterare del suo fermo inguaglio.

Aggiungerò che, dal lato storico, questa scuola potrebbe invocar i fatti del passato. Quasi tutti i tempi agitati furono seguiti da lunghe guerre. Enrico IV, circondato dalle male passioni de' partiti dopo la Lega, non poté liberarsi dalle ardenti loro stratte se non co' suoi vasti disegni di campagna, ch'ei stava per effettuare, quando il colosso di Ravaillac lo colse nel cuore. Dopo la Fronda, vennero le conquiste di Luigi XIV, le guerre, che durarono quarant'anni d'un regno glorioso.

I nostri padri assistettero alle magnifiche distrazioni, che il genio di Napoleone dava alle idee ed alle passioni sacrate della Rivoluzione francese, sui campi di battaglia d'Austerlitz, di Jena e di Wagram.

Ora bene! a malgrado, e forse anche a cagione di tali splendide memorie de' nostri anni, credo che la guerra non sarebbe più adesso neppure una distrazione, e prima di tutto perché i nostri bullettinieri sarebbero assai miseri, a lato di quegli epici racconti, dettati da' bivacchi del grand'esercito, dal 1805 al 1815.

La guerra non sarebbe altro che un'agitazione di più: il suolo, già sì ardente, crollerebbe sotto le leve d'uomini; gli interessi, impegnati nella pace da 33 anni, non sarebbero distratti dal loro sviluppo naturale se non per produrre la miseria e la disperazione; le tristi passioni, lungi dal correre alla gloria, apprirebbero degli imbarazzi del potere per muovere la rivolta. La non sarebbe una guerra regolare; ma una lotta piena di confusione, d'onde sorgerebbe forse un tentativo di comunismo alla maniera di Münster.

Saremmo noi giunti, d'altra parte, a tal segno di stanchezza e di noia, che non vi fossero altre distrazioni possibili per la generazione presente, fuor della carnicia? Come in Roma sparsa, sarebbe egli necessario dare al popolo, per divertirlo, lo spettacolo d'un ciro, ove gladiatori verazzero a rivi nell'arena il loro sangue? La civiltà cristiana sopprime i combattimenti de' gladiatori; da parte del divin suo destino sommare, spegnere a poco a poco l'orrida necessità di versare il sangue umano.

Alcuni intelletti inflessibili cercano pure in una forte repressione il rimedio infallibile all'agitazione degli animi. Io non ho vocazione per giudicare e criticare gli atti de' Governi regolari; gli uomini di Stato, che reggono l'Europa, conoscono meglio di noi la necessità della loro condizione; ma, in ogni ipotesi, l'inflessibilità de' provvedimenti non può essere un sistema continuo e durevole: ed è una compressione momentanea, e non mai una guarigione terminativa.

Altri pubblicisti, di sentimenti onorevoli e generosi, sperano trovare la soluzione del problema, il tranquillamento definitivo degli animi, in concessioni liberali, e, poiché convenirle nella fondazione universale del sistema rappresentativo. «Date, dicono essi, un giusto sfogo alle opinioni, un'espressione legittima a tutti i sentimenti, a tutti gli interessi, alle passioni moderate; e non avrete più a sostenere quelle lotte armate, quelle inquietudini incessanti, quelle rivolte, che sorgono a turbare le cose vostre.» Né solo a Parigi si trovano di questi spiriti, preoccupati d'idee liberali; ma si ancora a Vienna, a Berlino, a Milano, a Roma medesima.

Non ho menomamente intenzione di sostenere una tesi pubblica sui vantaggi e sugli inconvenienti del sistema parlamentare: non si può né scommettere né respingere in un modo arbitrario una forma di Governo; in tesi sarebbe perfettamente inutile: ogni nazione serba per sé la libertà di scegliere il suo Governo; alcune preferiscono il sistema rappresentativo: quest'è il loro diritto, nessun può contrariarlo; ma non s'omette, in tesi generale, che non vi sia perfezione se non in quelle lotte de' partiti alle elezioni ed alla bigotta, la conseguenza delle quali è l'abbassamento dell'Autorità dinanzi le Assemblee; e soprattutto non posso pensare che quello strepito, quello splendore, possano mai comprimere lo spirito delle rivoluzioni.

Non abbiam noi, d'altro canto, la nostra propria esperienza? Per chi sia libera dalle passioni storiche contro il passato, il miglior mezzo di rendere un solenne omaggio all'attuale Governo di Francia, non è forse quello di giudicare con calma, con imparzialità, i poteri, che il precedente nella nobile amministrazione del paese? Non conviene egli dire con Napoleone I: «Io mi reputo solidario di tutti i Governi, che si succedettero in Francia, da Carlo Magno innanzi?»

Riconduciamoci col pensiero a' vari stadii del sistema rappresentativo della nostra patria. Vedete s'ei produce quell'effetto di tranquillare le passioni, che ne sperate oggi i suoi partigiani, con una lealtà, che mi compiacerebbe di ripetere.

Tutta la sagacità del Re Luigi XVIII, quel suo intelletto, pacato e disteso, impedendone forse le agitazioni, le trame, le lotte del suo regno, dal 1814 al 1824? Le sommi se nella strada, le petizioni sacce, le proteste, le esasperazioni? L'Autorità pubblica s'indebilita in un deplorabile indegno. L'antico liberalismo raggiunge i suoi fini, e la Carta diventa, in man de' finim, uno strumento di conflitti incessanti e di guerra implacabile.

Carlo X fu un Principe amabile, pieno di lealtà e di principi cavallereschi; ei non era una gran mente, ma un

nebil cuore. Ei rese la libertà alla stampa, e la più indipendente espressione alla legione: che rispose tuttavia alla Camera il Governo rappresentativo? L'indirizzo del 221, deplorabile insulto, e poi le barricate di luglio 1830!

Ecco era l'idea inglese, che si personifica nel Re Luigi Filippo: si era così spesso scritto che il sistema rappresentativo non sarebbe completo e sincero, se non con una rivoluzione del 1688! Dopo luglio, si poté, si poté sperare che quel sistema avesse finalmente a produrre i suoi frutti, le sue conseguenze salutari. Certo, non durò i suoi frutti, e le sue conseguenze salutari. Certo, non durò l'alta perizia oratoria e l'intelligenza, di cui molto diedero prova dal 1830 al 1848. Il Governo rappresentativo operò liberamente in man loro; qual frutto ha esso dato? Le barricate di febbraio!

Che i fatti, non tanto per criticare il sistema rappresentativo in maniera generale, quanto per mostrare non esser egli quel rimedio universale, che si cerca in virtù delle idee e de' teoremi di Deloime e di Montesquieu; non siamo or più alle trivialità del *Contratto sociale* di Rousseau. I Governi pratici cercano soluzioni ne' fatti, che li stringono da tutte le parti; e lo scopo loro debb'essere quello di condurre l'umano consorzio alla felicità pubblica col minor fracasso possibile.

Non guerra europea, poche compressioni violente o generalità teoriche e liberali; ma larghi ed ampi stocchi, aperti alla parte morale ed alla parte materiale della società, ormai inseparabili nel pensare e nell'opera degli uomini di Stato.

Se la generazione è ardente, all'è piena allora d'istinti generosi e di studi pratici, maturati dall'esperienza ed anche dalle sventure pubbliche. Quegli istinti sono guidati al bene da un'educazione focosa e religiosa; quegli studi pratici sono rivolti al lavoro, alla colonizzazione, alla scoperta dell'industria. Le rivoluzioni, in generale, non sono se non l'effetto d'un indirizzo falso, dato dalla anima: l'umanità non domanda se non d'essere condotta con rettitudine, senza ostacolo, per giungere alla sua meta, ch'è segnata da Dio; un popolo non progredisce mai nell'anarchia; la moltitudine dee farsi unità perché l'unità è forza, alla sua volta, moltitudine: egli è uno scambio di forze, di popolarità e di direzione, che il grande Pascal aveva già presentato come lo scopo eterno delle società.

Io non ho a dare consigli agli uomini di Stato, che presiedono a' destini dell'Europa; ma sono convinto ch'ei pensano che la guerra europea, la conquista e la compressione, per tenendo conto delle necessità passaggere, non possono difficilmente risolvere il problema difficile dell'incivilimento moderno.

N. 1782

#### CIRCOLARE

Nella fausta circostanza del prodigioso salvamento di S. M. I. R. A., essendo sorto il felice pensiero al Principe, più al trono auguste vicino, di erigere in Vienna, col generale concorso dell'Impero, un religioso monumento che tramandi ai posteri la ricordanza; la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, secondando gli inviti e dell'eccelsa I. R. Luogotenenza e dell'I. R. Delegazione provinciale, rivolge il suo appello a tutto il ceto da essa rappresentato, senza distinzioni di classi.

E nell'atto di farlo, avverte che da ogni resta aperto presso il suo Ufficio di Cassa un Bando per registrare il concorso delle obbligazioni alla grand'opera ideata, e che quell'Obbligazione, non più tardi del giorno di sabbato p. 19 andante, sarà trasmessa, colle somme relative incassate, all'Autorità superiore per le ulteriori disposizioni. Facendo calcolo sul sentimento dei proprii rappresentanti, la Camera si dispensa, in tale circostanza, di aggiungere parole, che resterebbero sempre inferiori all'altezza dell'effettivo concetto.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria Venezia, 12 marzo 1853.

R. Presidente, G. REALI.

Il Segretario, L. ARD.

La Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, affine di concorrere coi mezzi suoi propri per l'eruzione di un tempio in Vienna che tramandi ai posteri la memoria del prodigioso salvamento di S. M. I. R. A., ha, nella sua seduta straordinaria di sabato, designata a tale scopo la somma di 1500 fiorini.

L'alt'ieri, questa Comunità israelitica, con apposita religiosa cerimonia, ha sodafato il voto dei suoi componenti, innalzando ne' suoi oratori i canti di ringraziamento all'Ente Supremo per la concessa guarigione dell'augustissimo nostro Sovrano, ed invocando su lui le benedizioni del Dator d'ogni bene.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 10 marzo.

S. A. I. l'Arciduca Giovanni giunse qui ieri, proveniente dalla Soria.

(Corr. Ital.)

L'I. R. consigliere di Legazione ed incaricato d'affari a Costantinopoli, sig. Edoardo di Kietzel, ricevuto da parte dell'I. R. Governo i pieni poteri, onde condurre ad adempimento, in via d'ulteriori negoziazioni, le domande dell'Austria, riconosciute dalla Turchia.

(Idem.)

Il *Panderer* arreca una corrispondenza del 3 marzo, da Londra, nella quale vien fatto notare, avere l'articolo del *Times*, sulla questione de' rifugiati, importanza tanto maggiore, in quanto che quel giornale è col Ministero in relazione più diretta, che qualunque altro giornale ufficioso. Così non appare quasi alcuna Nuova del *Times*, nel quale non vi abbiano articoli del sig. Gladstone; ed si viene stampato alcun articolo di fondo, di qualunque importanza politica, che non abbia ottenuto l'imprimatur del cancelliere dello scacchiere. La questione de' rifugiati è, al presente, assai popolare. Non che dovessero attribuirsi agli Inglesi simpatie per la causa e il partito de' rifugiati politici, ed intesamente per loro infamisti: giacché, tutto al contrario di ciò, i rifugiati in nessun luogo ricorrono si trovano in condizione più triste, come in Inghilterra. L'Ingleso chiude la sua porta in faccia al barbaro straniero; si fa tre volte il segno della croce, si faccia ad ogni rifugiato, che incontra; caccia una mano nella ben custodita saccoccia, e fa cantare le glorie, mentre porta l'altra mano al petto, circondato da aurea catenella, ed esclama: *Dio ti ringrazio, che non sono come un di costoro.* Eppure la questione dei rifugiati è assai popolare. L'Ingleso è aspro di cuore il contrappeso del Continente. I rifugiati medesimi stanno in prete libere, e fra molte altre libertà, hanno anche quella di soffrire in abbondanza la fame. L'Ingleso è avverso alla

vista della miseria: quella de' rifugiati non gli fa alcuna impressione. Egli, almeno in questo primo momento di ardore, comincierebbe senza pensarci una guerra, e succederebbe milioni, onde respingere il più piccolo attacco al suo diritto di asilo, ma ci penserebbe sopra anni, prima di dare ad un rifugiato affamato una piccola moneta, perché andasse a pranzo. Il Ministero, osserva inoltre il corrispondente, ha voluto, nelle colonne del *Times*, tacitare il pole alla pubblica opinione, onde sapere come si potesse usare possibilmente giustizia verso le Potenze, nella questione de' rifugiati. Esso si convince che nessun Gabinetto sopravviverebbe al tentativo di far qualche cosa contro l'emigrazione, nemmeno nella via più legale del mondo; e decise quindi qual tanto debba essere preso. La riguarda alla già accennata Nota, che il *Times* sostiene essere, mentre lord Palmerston, nella Camera dei comuni, ne negò l'esistenza, il corrispondente opina che ambedue abbiano ragione. La Nota vi sarà benissimo, senza che trovasi già ufficialmente in mano del Ministero, ed essa è almeno per via. Che fatto nell'interesse del Governo far discutere la questione, prima di essere obbligato a prenderne notizia ufficiale e dare risposta ufficiale, è cosa chiara. Così si spiega e si legge benissimo la contraddizione apparente fra due organi del Ministero.

(Presse di V.)

La marina austriaca di guerra, secondo comunicazione del *Giornale della marina austriaca*, possiede, al finire dell'anno 1852, sei fregate: le *Schwarzenberg* (in costruzione) di 60 cannoni; una fregata (*Propeller Fregate*) (pure in costruzione) di 31 cannoni; la *Belona* di 50 cannoni; la *Venero* di 38 cannoni; la *Nova* di 42 cannoni; la *Giunone* (caserma); cinque corvette: la *Carolina* di 24 cannoni; la *Diana* di 24 cannoni; la *Lipia* di 20 cannoni; la *Minerva* di 14 cannoni; la *Estancia* di 12 cannoni; sette brick, ognuno di 16 cannoni, l'*Ussero*, il *Pilade*, il *Montenapoli*, il *Pola*, l'*Orma*, il *Trieste*, il *Tritone*; sei golette: la *Saida* (in costruzione) di 6 cannoni; l'*Elisabetta* di 12 cannoni; la *Fenice* di 12 cannoni; l'*Aretusa* di 8 cannoni, l'*Artemisia* di 10 cannoni; e la *Sfinge* di 10 cannoni; due piromete, ognuna di 10 cannoni: il *Mongibello* ed il *Fenice*; una bombardiera, la *Saetta*, di 10 cannoni; trentaquattro piromete, ognuna di 3 cannoni: l'*Aquila*, l'*Andromaca*, l'*Anfitrite*, l'*Aquila*, l'*Aspide*, l'*Atulata*, il *Bacca*, il *Bocchese*, il *Brenta*, la *Cerere*, la *Diana*, l'*Elena*, l'*Ecate*, l'*Iride*, la *Lubiana*, la *Lampreda*, la *Leda*, la *Leggiera*, la *Linca*, la *Modesta*, la *Moriacea*, la *Naiade*, la *Pallade*, la *Rondine*, la *Salona*, il *Serpente*, la *Sibilla*, la *Sirena*, la *Tetide*, la *Folpe*, la *Zaira*, l'*A-mazone*, la *Furiosa*, la *Palma*; tre barche cannoniere di 5, e quindici di 3 cannoni: la *Tremenda*, la *Feruda*, la *Piemese*, la *Calliope*, la *Calipo*, la *Concordia*, la *Costanza*, la *Danade*, la *Didone*, la *Fulminante*, la *Golosa*, la *Galatea*, la *Medusa*, la *Merope*, la *Proserpina*, la *Pandora*, la *Stella*, la *Tartara*; una brulcone di 4, e quattro di 3 cannoni: il *Dromedario*, il *Delfino*, il *Fido*, il *Bravo*, il *Camaleonte*; quattro piromete di 9, uno di 7, quattro di 4, ed uno di 2 cannoni: il *Folta*, la *Lucia*, il *Curatore*, la *Custosa*, il *Taurus*, l'*Achille*, il *Pulcano*, l'*Henty*, l'*Alnoch*, il *Semiove*, il *Messaggiere*; finalmente, nove trabaccoli. La marina di guerra austriaca, dunque, al termine dell'anno passato, aveva in tutto 104 legni con 742 cannoni.

(Corr. austr. lit.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 7 marzo.

La Santità di nostro Signore Papa Pio IX, felicemente regnante, questa mattina ha tenuto nel palazzo apostolico Vaticano il Concistoro segreto, ed in esso, dopo l'incoronazione, ha creato e pubblicato Cardinali della santa romana Chiesa:

#### DELL'ORDINE DEI PRETI.

Monsignor Michele Viale Prelli, Arcivescovo di Cirigagine e nunzio apostolico presso S. M. I. R. A. Imperatore d'Austria, nato in Bastia di Corsica il 29 settembre 1799, riservato in petto nel Concistoro segreto del 15 marzo 1852.

Monsignor Giovanni Brucelli, Arcivescovo di Toulon, nunzio apostolico presso S. M. Cattolica la Regia di Spagna, nato in Roma il 23 giugno 1795, riservato in petto nel Concistoro segreto del 15 marzo 1852.

Monsignor Giovanni Sedici, Arcivescovo di Siracusa, Primate nel Regno d'Ungheria, nato in Bela il 1 novembre 1785.

Monsignor Francesco Nicola Maddalena Morlot, Arcivescovo di Tournai, nato in Langres il 28 novembre 1795.

Monsignor Guido Rezzato, dell'Ordine dei Minori cappuccini, Vescovo di Tripoli, nato in Camerino il 9 agosto 1789.

#### DELL'ORDINE DEI DIACONI.

Monsignor Domenico Savelli, vice camerlengo di santa romana Chiesa, ministro dell'interno, nato nel castello di Spoleto, diocesi di Ancona in Corsica, il 15 settembre 1792.

Monsignor Prospero Caterini, assessore della S. romana ed universale Inquisizione, nato in Orano, diocesi di Acquapendente, il 15 ottobre 1795.

Monsignor Vincenzo Santucci, segretario della S. Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, nato in Gerace, diocesi di Anagni, il 18 febbraio 1796.

Quindi S. S. ha proposto le seguenti Chiese: Chiesa arcivescovile di Spoleto, per monsig. G. Battista Arnaldi, traslato dalla chiesa vescovile di Aversa nelle parti degli infedeli.

Chiesa arcivescovile di Metelin nelle parti degli infedeli, per R. D. Domenico Giuseppe di Sousa Magalhães, sacerdote arcidiocesano di Braga, canonico della chiesa patriarcale di Lubeca, Vicario generale di essa città e patriarcato, dottore nel diritto canonico e deputato suffraganeo a quel Patriarcato.

Chiesa cattedrale di Forlì, per R. P. D. Mirone Falcinelli Antonazzi, sacerdote di Ascoli, professore dell'Ordine benedettino-cassinese, abate ordinario di S. Paolo fuori le mura, consultore delle sacre Congregazioni di Ritu e dell'Indice, onamatore de' Vescovi, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Aquila, nel Regno delle Due Sicilie, per R. P. Fr. Luigi Filippi d'Avigliano, sacerdote diocetano di Potenza, professore del sacro Ordine de' Minori riformati di S. Francesco, ex-ministro provinciale della medesima Provincia di Basilicata, esaminatore sinodale dell'arcidiocesi di Acerenza, e lettore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Costanza, in Francia, per R. D. Giacomo Lodovico Daniel, sacerdote diocetano di Costanza, e membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.







**Chiesa cattedrale di Grenoble, in Francia,** pel R. D. Giuseppe Maria Achille Gioacchini, sacerdote di Montpellier, e vicario generale d'Aix.  
**Chiesa cattedrale di Truxillo, nell'America meridionale,** pel R. D. Agostino Guglielmo Charan, sacerdote di Lima, ecclesiastico, terza dignità, in quella metropolitana, e dottore in sacra teologia.  
Finalmente, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del S. pallo per la chiesa arcivescovile di Spoleto, di Zagarolo, recentemente eretta in metropolitana, a favore di monsig. Giorgio Hauke, e della metropolitana di Nazareth nell'Arcipelago, per monsig. Francesco Cuculla.  
Dopo il Concistoro, partirono da Roma, in qualità di corrieri, per recare ai novelli em. e rev. signori Cardinali assenti la notizia della loro promozione e le sacre lettere, quattro guardie nobili di S. Santità: Antanore conte Francesco, per Vienna; Dandini dei conti Luigi, per S. Giorgio; De Cingio cav. Raniero, per Tours; Pisanoni dei conti Alessandro, per Madrid. (G. di A.)

**REGNO DI SARDEGNA**

**Torino 9 marzo.**

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, non essendo trovata in numero alle ore 2 pom., l'adunanza fu annullata, e ordinata la pubblicazione del nome degli assenti. (G. P.)

**(Nostra carteggio privato)**

**Torino 10 marzo.**

La nota inserita nel foglio ufficiale d'ieri, che avrebbe nella Gazzetta Piemontese, ha calato la su accennata agitazione, che si era diffusa, in questi ultimi giorni, nell'emigrazione, in seguito a molte espulsioni ed arresti, eseguiti in conseguenza degli ultimi avvenimenti, che potevano compromettere la pacifica esistenza di questo Stato.

Una forte polemica forte, da qualche tempo, tra il giornale ministeriale, il *Parlamento*, e quello che rappresenta la pura destra (Balbo, Revel, Manabrea), e s'intitola *la Patria*; quest'ultima va consigliando al Ministero prudenza e dignità, lo esorta a vedere la brutta situazione, che gli ha procurato il suo connubio col centro sinistralo, e gli ha fatto tempo di mettere in pratica quella giustizia e quel diritto, che egli reclama da altri. Il *Parlamento* va sulle loro, perché la *Patria*, scorrendo in prospettiva un Ministero Revel, predica l'impossibilità dell'attuale Gabinetto; ed esso, dal canto suo, va ripetendo ai suoi padroni: *state contenti ed irremovibili nel vostro seggio*.

Egli è certo che il partito Revel non ha smesso le proprie speranze di poter presto salire al potere; e v'hanno alcuni, che pretendono essere suo divanamente di lasciar vedere le leggi di finanza (che il sole Cavour, colli' attuale maggioranza, può condurre a buon termine), per quindi attaccare novellamente ed abbattere il Ministero Cavour e San Martino. Intanto, la Camera vota con esemplare obbedienza e rapidità i bilanci, ed alle osservazioni della destra sinistra fa la risposta da mercante; per cui il Ministero non dura molto fatica a sostenere la propria causa, certo essendo sempre d'una generosa adesione di almeno tre quarti del voto. Presentemente si discute il progetto di legge per una nuova imposta; quella sulle vetture pubbliche e private.

È stato nominato sindaco della città di Genova il sig. Domenico Elena, che fu già deputato al Parlamento, e sedette su' banchi dell'estrema sinistra. Ora anche il signor Elena appartiene alla classe dei convertiti, e si troverà perciò perfettamente d'accordo col sig. Buffa, ex-ministro democratico, ora maledetto dalla stampa democratica.

Fra pochi giorni, il telegrafo elettrico da Gumberti sarà unito con quel di Lione, per cui avremo direttamente i disposti, colle notizie politiche e commerciali di Parigi e di Londra. Fra giorni, si discuterà in Parlamento il progetto del telegrafo sottomarino fra la Spezia, la Corsica e l'isola di Sardegna. I lavori della via ferrata da Bussalla a Genova si spingono con attività, come pure quelli da Alessandria a Novara.

Il Re è stato leggermente malato, ma ora sta meglio. Si assicura che l'intendenza generale della lista civile, sig. marchese di Pamparato ha stato licenziato dal Re, e che venga sostituito al medesimo l'ex ministro delle finanze, commendatore Nigra, banchiere.

(V. la Gazzetta di sabato.)

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

**VENEZIA 14 MARZO 1853.** — L'ultimo arrivo, che si conosceva, fu da Trieste: il brigat. austriaco *Amadigi*, capitano Gersgath, vuoto, per M. A. Cosulich; stavano alle viste un brigantino ed un altro schooner, che si ritiene per l'inglese *Eleonora Palmer*, da Yarmouth e Livorno, con aringhe per Blumenthal; ed alcuni trabaccoli.

Si sono venduti più di 243, viaggianti. — Le valute d'oro erano in minor ricerca; le Banconote da 90 5/8 a 91; ed a 91; il Prestito lomb.-veneto a 92; le Metalliche ad 85 1/2, consegna da oggi suo alla fine del corrente; la conversione dei Vigiliati del Tesoro a 90 3/4, obbligazione sono alla fine del corrente; ricerca delle Azioni toscane di Siena a 60; le Leopoldo a 90, queste in maggior prelesse.

Nella scorsa settimana, Trieste mostrò il maggior favore agli zuccheri, si grappi che posti; né manco la ricerca de' caffè, di cui un carico Laguyra, lavato, si vendette a f. 38. Domande anche nel pepe. Olii più fermi. Granaglie senz'affari. Nelle frutta, le mandorle dolci in qualche ribasso.

**LONDRA 12 MARZO.** — (Dispaccio telegrafico.) — Cotoni balle 41,000, 1/2 di ribasso. Caffè poco domandati i pronti. Zuccheri in domanda, al pronti che viaggianti. Un carico per Trieste a scollini 25.9. Gran in ribasso da 2 a 3 scellini. Granoni ribassati.

**N.B.** — Sabato, 12 marzo, la Borsa di Vienna restò chiusa.

**MONETE. — VENEZIA 12 MARZO 1853.**

ORO.		ARGENTO.	
Sovereign - - -	L. 41:40	Talieri di Maria Teresa L. 6:32	
Zecchini imperiali - -	14:16	di Francesco I - - -	6:17
in sorte - - -	14:10	Crociati - - -	6:69
Da 20 franchi - - -	23:70	Pezzi da 5 franchi - - -	5:89
Doppie di Spagna - - -	98:30	Francesconi - - -	6:45
di Genova - - -	94:23	Pezzi di Spagna - - -	6:50
di Roma - - -	30:30		
di Savoia - - -	33:40		
di Parma - - -	24:80		
di America - - -	96:10		
Luigi nuovi - - -	21:70		
Zecchini venduti - -	14:45		

  

EFFETTI PUBBLICI.	
Prestito lomb.-veneto, godim. 1.° decemb.	91 1/2
Obbligazioni metalliche al 5 p. o. - - -	84 1/2
Conversione, godim. 1.° novembre - - -	90 1/2

**Genova 9 marzo.**

Si legge nella Gazzetta di Genova: Giunse col *Castore* monsig. di Lonsville, Vescovo americano, in compagnia del suo segretario, Bekkers Giovanni, diretto per Torino.

Si legge nel *Corriere Mercantile*: È giunto a Nizza il duca di Dalmazia, figlio del maresciallo Soult, antico ambasciatore a Torino e Berlino, sotto il Governo di Luigi Filippo. Egli fermerassi solo pochi giorni a Nizza, dovendo recarsi colla sua famiglia a Firenze. (G. P.)

**DUCATO DI PARMA**

La Gazzetta di Parma pubblica un decreto ducale, nel quale « al fine di secondare e vie maggiormente promuovere giuste relazioni internazionali » vengono determinate alcune pene per la repressione degli attentati e delle cospirazioni contro i Governi esteri.

**IMPERO OTTOMANO**

La Gazzetta Universale crede sapere che la Porta abbia domandata al Re di Prussia di assumere l'arbitrato nelle questioni del Santo Sepolcro tra la Francia e la Russia. (O. T.)

**INGHILTERRA**

**Londra 6 marzo.**

Il *Tipperary Free-Press*, foglio irlandese, crede sapere che un migliaio di persone si assoceranno e sottoscriveranno, per 100 lire di sterlini caduna, per fondare un *Collegio irlandese* a Parigi. Probabilmente, verrebbero accordate a tal uopo alcune agevolanze dal Governo francese, onde permettere di attuare con questa somma un progetto tanto importante per i Cattolici. Il giornale aggiunge che, se i Cattolici d'Inghilterra, di Scozia, delle colonie e dell'America, potessero associarsi a questo progetto, la somma verrebbe facilmente triplicata. A questo piano andrebbe unita l'idea di rinunciare all'assegnamento, che lo Stato paga al Collegio cattolico di Maynooth. (O. T.)

**PORTOGALLO**

Giuseppe Antonio Neutel d'anni 57, nato a Lamego in Portogallo, era trilucente, quando entrò nella carriera militare. Laonde, nel 1810 fece tutta la campagna contro i Francesi; nel 1823 emigrò in Spagna con *Silveira*, e dal 1826 in poi fu al servizio di D. Miguel fino alla convenzione di Evora; in seguito, fece parte della famosa banda di *Remedinho*, e finalmente si trovò nella rivoluzione di Oporto del 1846, nella quale i realisti speravano di rimettere in trono D. Miguel. Questo coraggioso veterano, allorché seppe che D. Miguel aveva preso moglie, fece voto alla Beatissima Vergine, che in Portogallo è venerata sotto il titolo *dos remedios*, di venire in pellegrinaggio a Roma, onde visitarvi le tombe dei Principi degli Apostoli, se il Signore avesse conceduto a D. Miguel una discendenza. E difatti, avuta novella che nata eragli una bambina, il Neutel partì da Lamego il 5 ottobre 1852, e, passando per Madrid, traversò la Spagna; lasciata a tergo Perpignano, entrò in Francia, e da Maraghi recossi a Nizza in Italia, ed il primo dello scorso febbraio arrivava in Roma. Ora, non è a dirsi con quanta gioia e divozione abbia esercitato gli atti di nostra santissima religione nella chiesa di S. Pietro in Vaticano, ringraziando l'Idio per la successione accordata a D. Miguel. Al presente, il vecchio soldato, coperto d'illustri cicatrici, è veduto nella determinazione di andare in Germania, per offrire gli avanzi di sua logora vita, e le ultime prove della sua fedeltà e del suo amore, all'usale Principe della Casa di Braganza. (Bilancia.)

**SPAGNA**

**Madrid 2 marzo.**

Ieri furono aperte le Cortes. Il sig. Ronzani, presidente del Consiglio dei ministri, lesse prima il discorso d'apertura. Dopo letta la lista dei deputati, il sig. Gonzalez Bravo chiese la parola per domandare che fosse aggiunto in quella lista il nome del sig. M. yans, eletto e proclamato deputato di Mita del Marques. Il sig. Benavides, ministro dell'interno, rispose che il sig. Mayans non poteva essere ammesso a far verificare i suoi poteri, perché, nella sua elezione, erano violata formalmente la legge. A queste parole del ministro, tenne dietro un alterco gravissimo, una vera battaglia d'improprietà e di provocazioni.

Dieci deputati in una volta chiedevano la parola; Gonzalez Bravo gridava, provocava ed era provocato. Pareva di trovarsi (dice il corrispondente dell'*Independence belge*) ad una caccia di tori. Dopo vani tentativi per ripristinare l'ordine, il presidente astioso riuscì la parola a dodici deputati, che la domandavano; e così ebbe fine l'incidente. Poi si passò a costituire l'Ufficio. Il sig. Martinez de la Rosa fu eletto presidente con imponente maggioranza, avendo ottenuto 152 voti su 170 votanti.

Nella città di Toro ebbero luogo gravi disordini, in occasione della ripartizione dell'imposta. Una turba di 200 uomini s'introdusse nella sala delle sessioni del Consiglio comunale, e discacciò i membri di questo, nonché i maggiori cessati della città, in numero di 50. Indi quella moltitudine andò per le vie della città, proclamò la Monarchia assoluta, e tolse tutte le iscrizioni, che si riferivano alla Costituzione. Un reggimento di cavalleria, mandato sollecitamente colà, ristabilì la quiete e arrestò molti uomini e donne.

A Terner, nell'Aragona, vengono concentrate presentemente molte truppe d'ogni arma. Sorprende specialmente il vedersi un gran numero di guardie civili. A quanto si dice, il Governo ebbe notizia che i carlisti hanno intenzione di provocare una sollevazione a Macstrazzo e Albarazin. Alcuni agenti di questo partito furono già posti in prigione. (Austria.)

**FRANCIA**

**Parigi 7 marzo.**

Il conte Rodolfo di Orsano è stato nominato ciambellano dell'Imperatore.

Ieri ebbe luogo una cerimonia commovente per ogni riguardo. L'anno scorso, dopo l'attentato contro la Regina Isabella, l'ambasciatore spagnolo aveva fatto cantare nella chiesa della Maddalena un solenne *Te Deum*, al quale invitò il Corpo diplomatico e il mondo ufficiale. L'Imperatore d'Austria non volle, dopo l'attentato diretto contro la sua persona, che i rappresentanti del suo Governo presso Corti esterne si occupassero di simili cerimonie, dicendo che i suoi giorni non erano stati tanto in pericolo perché se ne facesse un'occasione di dimostrazioni di simil fatti, e quindi li pregava di astenersene. Ma, nella strida Lafayette, si trova una cappella tedesca, fondata dall'infaticabile zelo dell'abate Chable. Questo degno sacerdote, volendo offrire ai molti operai tedeschi, che abitano la capitale della Francia, un luogo, ove potessero pregare l'Idio nel proprio idioma, aveva cominciato la costruzione di quella cappella; e poi, ottenuto il concorso dei Governi cattolici della Germania, e particolarmente del Governo austriaco, poté compiere questa santa impresa. L'abate Chable, sapendo che l'Ambasciata austriaca non poteva occuparsi, prese l'iniziativa d'un *Te Deum* per ringraziare la Provvidenza, che salvò i preziosi giorni dell'Imperatore. Appena fu fatta la proposta, molti operai le pregarono di accettare per tale cerimonia un giorno di festa. Senz'alcun carattere ufficiale, l'abate Chable spedì gli inviti; e difatti vi intervennero le Ambasciate di tutti gli Stati cattolici e delle Potenze amiche dell'Austria, senza distinzione di culto. Vi assisteva pure l'Ambasciata austriaca e il console generale, barone James di Rothschild, sebbene l'archidiacono della chiesa era assillato. Il pubblico, composto principalmente di Tedeschi d'ogni condizione, diede a questa cerimonia il carattere d'una dimostrazione affatto eccezionale; tanto era l'entusiasmo e tanta la commozione, con cui ripeteva i cantici religiosi intonati dal nunzio apostolico. Queste fervide dimostrazioni di simpatia e di gioia per la salvezza dell'Imperatore d'Austria confermarono la popolarità, di cui gode questo giovane e generoso Monarca. (Corr. Ital.)

L'Indipendenza pubblica i seguenti ulteriori ragguagli sulla tragica morte del conte Camerata: « L'infelice conte Camerata doveva essere nominato reforendario di prima classe, nel momento in cui si uccise, ed egli lo sapeva; quindi la sua fatale risoluzione non fu cagionata da amor proprio offeso. La *Patrie* torna a parlare di questo aggraziato avvenimento, dicendo che il conte aveva posato le sue carte nel più perfetto ordine, prima di morire; il fatto è vero: egli aveva spinto la precauzione sino a far sparire alcune lettere, che, per convenienza, non voleva gli fossero trovate dopo la sua morte. Egli compì il suo fu-

nesto disegno, mentre il suo famiglia andava a restituire quelle lettere.

Il libraio Potier, entrando da lui la mattina per prender possesso della biblioteca, che il giovane conte gli aveva ceduto la sera innanzi, fu il primo che vide il conte Camerata (il quale si era fatto sbarbare e pettinare, come d'ordinario, ma non aveva voluto togliersi la veste da camera), disteso a terra, e già colpito mortalmente. Nondimeno, la respirazione era ancora regolare, e il sig. Potier, ch'è muto, non avendo veduto il sangue sgorgare dalla ferita, credette che il conte dormisse steso al suolo e andò ad avvertirne il servitore. Si trovò la tempia perforata da una palla, rimasta nel capo, la quale s'era aperta soltanto un piccolo pertugio. Essendo poi sparita la gonfiatura della tempia opposta, i lineamenti dello sventurato conte non erano punto sfigurati, e in questo stato presentava una grande somiglianza colla maschera dell'Imperatore. Il conte aveva scritto alcune linee, concepite press' a poco così: « Io mi arrendo; ne domando perdono a Dio e agli uomini: le ragioni della rivoluzione, da me presa, sono particolarmente nel mio testamento, trasmesso a mio cugino Napoleone. » Questo testamento dovette esser consegnato poi all'Imperatore.

Il cadavere del conte fu imbalsamato e deposto in un sotterraneo della chiesa della Maddalena, alla presenza di alcuni congiunti ed amici. Il 6 furono celebrate le esequie del conte Camerata. Per tutto il giorno, molti personaggi dell'alta società parigina si presentarono dalla Principessa Baciocchi, sua madre, all'*Hôtel de Hollande* per deporre il loro vigiletto di viate, o per visitare la Principessa, la quale ricevette i più commoventi attestati di affetto e di simpatia.

Intorno alla persona della contessa di Solms, leggendo quanto segue in una corrispondenza dell'*Independence*: « La contessa Solms, che, dopo ristabilito l'Impero, porta il titolo di principessa Maria, è figlia del sig. Wise, inviato inglese ad Atene, e d'una figlia di Luciano Bonaparte (Letizia, nata a Milano il 6 dicembre 1804), congiunta pertanto all'Imperatore in grado abbastanza prossimo. Il sig. Wise e sua moglie vivono già da lungo tempo disuniti, non però per separazione legale. Questa circostanza ebbe influenza singolarissima sull'educazione e il destino della contessa Solms, la cui vita è ricca assai d'avventure, benché la non conti che 22 anni. A Corte non aveva accesso. Ella stava in relazioni intimissime con uno dei nostri più dotti letterari: alcuni anni or sono, in un suo viaggio per l'Italia, fu accolta assai cortesemente alle Corti napoletana e sarda. Il Re di Sardegna le aveva mandato, or non è molto, un vizzo di brillanti. Suo marito non si conosce: per quanto sappiamo noi, neppure in Germania s'è potuto venire a cognizione di nulla intorno al conte di Solms. La madre della contessa Solms da alcuni mesi vive in Viterbo di una rendita di 24,000 fr., che l'Imperatore le ha concesso. Questi conti devono assumerli tutti con cautela; se attendiamo d'ulteriori. »

Scrivono da Parigi, in data del 2, alla *Gazzetta Universale*: « Dopo il reo attentato contro il M. nara austriaco, il Consiglio dei ministri in Francia insistette, affinché fossero prese misure di precauzione per la sicurezza personale dell'Imperatore d'Austria. Il prefetto di polizia, sig. Pietri, organizzò a tale scopo una guardia di sicurezza, composta di 50 Corsi, coraggiosi e risoluti, di cui la metà sta in servizio giorno e notte. Essi custodiscono tutti gli ingressi delle Tuileries, ed osservano attentamente tutti coloro, ch'entrano ed escono. Non appena l'Imperatore esce in carrozza, parecchi di questi Corsi a cavallo lo accompagnano a qualche distanza, e sparpagliatamente; però in modo, ch'essi tengono d'occhio chiunque voglia avvicinarsi all'Imperatore. Ei sono armati di pugnali e pistole cariche, per atterrare immediatamente chiunque mostrasse di alzare la mano contro l'Imperatore. Quando l'Imperatore si reca ad un teatro, o a visitare qualche Stabilimento

**ARRIVI E PARTENZE. — NEL 12 MARZO 1853.**

**ARRIVATI.** — Da Bergamo: I signori: Rusca monsignor Pietro, Vicario capitulare di Bergamo. — Da Cremona: Piovani nob. dott. Pietro, deputato presso la Congregazione provinciale in Cremona. — Da Bologna: Mortier Maurizio, negozi. di Dessau. — Baldani Agostino, possid. di Bologna. — Catoli Domenico, possid. di Forlì. — Da Firenze: Woodward Tommaso e Trench Weldon Tommaso, possid. inglesi. — Da Ferrara: Barbanini Domenico, ingegnere di Lucca. — Da Trieste: de Heberstein co. Enrico, L. R. ciambellano.

**PARTITI.** — Per Ferrara: I signori: Duode Attilio, propr. di Lione. — Per Padova: de Mautico co. Carlo Luigi, di Parigi. — Per Ferrara: Grolli co. Cesare e Follegati Ercole, possid. di Ferrara. — Per Trieste: Roome Carlo H., Lea Gugl. T. e Nottham Carlo H., possidenti americani.

**NEL 13 MARZO.**

**ARRIVATI.** — Da Milano: I signori: Sessa Luigi, presidente della Camera di comm. di Milano. — Couler Luigi Giulio, negozi. di Muthouse. — Da Brescia: Botta Carlo, deputato provinciale e possid. di Brescia. — Beltoni co. Domenico, assessore municipale di Brescia. — Blanckeguel Gio. Gaspare, viaggiat. di comm. di Bagen. — Da Sondrio: Quadri nob. Giuseppe, possid. di Sondrio. — Cognigni Alessandro, assessore municipale di Sondrio. — Da Cremona: Cavalcabò Agost., possid. di Cremona. — Da Mantova: Sordi march. Ferdinando, deputato provinciale di Mantova. — Da Trieste: Goetz Gustavo, dott. in medicina di Neustreitz. — Balboni Antonio, negozi. di Pavia di Cento. — Vitali Norra Giuseppe, negozi. di Ferrara. — Da Padova: de Cosigny Gaetano, propr. di Gallic.

**PARTITI.** — Per Lodi: I signori: S. E. il principe Clemente Alveri, possid. di Roma. — Per Verona: Banks Gugl., possid. inglese. — Per Trieste: Sessa Luigi, presidente della Camera di comm. di Milano. — Botta Carlo, deputato provinciale e possid. di Brescia. — Quadri nob. Giuseppe, possid. di Sondrio. — Cognigni Alessandro, assess. municip. di Sondrio. — Beltoni co. Lodovico, assess. municip. di Brescia. — Cavalcabò Agostino, possid. di Cremona. — Sordi march. Ferdinando, deputato provinc. di Mantova. — Marcus Maurizio, negozi. di Amburgo.

**MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.**

Nel giorno 11 marzo		Arrivati		Partiti	
		688		1180	
Nel giorno 12 detto		Arrivati		Partiti	
		730		848	

**ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.**

Il 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19, in S. MARIA DEL ROSARIO, Vulgo Gesuiti.

**CONFERTEZIONI METEOROLOGICHE.**

fatta nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 30.31 sopra il livello medio della laguna.

**SABATO 12 MARZO 1853.**

Ora	L. del Sole	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 5 0	28 4 8	28 4 1
Termometro, gradi	5 4	9 0	7 9
Igrometro, gradi	74	74	80
Anemometro, direzione	N. E.	E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno.	Sereno.

**Età della luna: giorni 4.**

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

**DOMENICA 13 MARZO 1853.**

Ora	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 1	28 3 7	28 2 1
Termometro, gradi	4 8	8 2	7 9
Igrometro, gradi	81	75	80
Anemometro, direzione	S. E.	S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Nebb. densa	Quasi ser.	Semisereno

**Età della luna: giorni 5.**

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: 00.

**SPIETTACOLI. — LUNEDÌ 14 MARZO 1853.**

**GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.**  
**TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.** — Roberto Deveraux. — (Beneficiario del primo tenore assoluto Vincenzo Sarti.) — Alle ore 8 e 1/2.  
**TEATRO APOLLO.** — Una battaglia di donne. — Il poeta satirico. — Alle ore 8 e 1/2.  
**TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE.** — Troppo felice. — La pazzia del signor. — Cori dei Pittori. — Alle ore 7 e 1/2.







# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2382, 2684. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**  
L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all'assenso Innocente Librelloni che Cipriano Bellati ha prodotto innanzi questa Pretura la petizione 16 febbr. corr. n. 2382, e l'istanza per sequestro in data odierna n. 2684, contro Antonio, Sebastiano, Angelo Librelloni, ed Antonio vedova di Lodovico Librelloni ed esso Innocente Librelloni in punto di pagamento di austri. l. 1721:66, d'un capponio, d'una gallina, quattro dindie e di immediato rilascio della Compagna loro locata, sulle quali petizioni ed istanze si è fissata comparsa al 27 aprile p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora si deputò ad esso Innocente Librelloni in curatore l'avv. Carvini onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.  
Viene quindi esortato esso Librelloni Innocente a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse atteso che egli dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.  
Locchè si affigge nei soliti luoghi di questa Città, e nella Comune di Dolo, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,  
Li 20 febbraio 1853.  
L'I. R. Cons. Pretore  
ANGELINI.

N. 12379. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**  
L'I. R. Pretura di Pordenone rende pubblicamente nota, che sulla istanza del nob. Girolamo Maria Balbi-Valer del fu Marco 1.<sup>a</sup> di Piero di Soligo in confronto dell'esecutore Giovanni fu Antonio Dall'Oglio di Tremasque, avrà luogo nel locale di residenza del proprio Ufficio il triplice incanto alle seguenti condizioni: nei giorni 22 aprile, 23 e 27 maggio prossimi venturi sempre dalle ore dieci antive. alle dodici merid., per la vendita giudiziale delle sottoindicate realtà stabili, stimate complessivamente per l. 37795:64, come del protocollo di stima, di cui sarà libera agli aspiranti la ispezione.  
**Condizioni.**  
I. La vendita degli immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 27 settembre 1852 n. 9607, sub D, senza garanzia di sorte né per errori di fatto che emergessero, né per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.  
II. Questa vendita seguirà in quattordici lotti separati, ciascuno dei quali abbraccierà uno dei quattordici immobili in detta perizia con numeri progressivi denotati, e qui sotto come in quella riportata.  
III. La delibrazione seguirà a favore del maggiore offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore di stima risultante dalla perizia medesima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore.  
IV. Nessuno, tranne l'esecutore, verrà ammesso ad offrire all'asta, senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo della stima in denaro sonante d'oro, o d'argento di giusto peso del valore di tariffa, a cauzione dell'offerta.  
V. Chiusa l'asta, verrà restituito il deposito ad ognuno fuorché al deliberatario, ed agli deliberatari.  
VI. Il pagamento del prezzo o prezzi, imputato al deposito, dovrà essere eseguito con effettivo danaro sonante d'oro, o d'argento di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque certa moneta, tutto seguito la delibrazione.  
VII. Sono escluse le miglio-

ris fuori dell'asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo tosto seguita la delibrazione l'acquirente o gli acquirenti avranno perduto il deposito, e si riaprirà l'asta a tutti loro danni, spese e pericoli.  
IX. L'acquirente, o gli acquirenti all'asta soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo potranno chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.  
X. L'imposta relativa all'acquisto, od agli acquisti, ed ogni altra spesa posteriore alla delibrazione, saranno ad esclusivo peso degli acquirenti.  
Descrizione dei beni situati in Riva di Riva, Comune di Fossano.  
NB. Il valore è stabilito giusta la stima giudiziale 27 novembre 1852 n. 9607.  
N. 1. Prato nominato Riva di Riva, in mappa provvisoria al n. 568, di pert. cens. 11:73, stimato l. 1290:30.  
N. 2. Ar. con gelsi nominato Sabionera, in mappa provvisoria al n. 581, di pert. cens. 9:00, stimato l. 1801:50.  
N. 3. Ar. vit. con gelsi nominato Comugna, in mappa provvisoria al n. 266, 267 e 268, di pert. cens. 24:88, stimato l. 2889:20.  
N. 4. Prato nominato Vale, e Val Paludat, in mappa provvisoria al n. 196, di pert. cens. 4:38, stimato l. 525:60.  
N. 5. Prato nominato Rovato, e Paludat, in mappa provvisoria al n. 200, di pert. cens. 10:65, stimato l. 1384:50.  
N. 6. Prato nominato Paludato Molegato, in mappa provvisoria al n. 204, di pert. cens. 21:22, stimato l. 2970:80.  
N. 7. Ar. vit. con gelsi e pascolo nominato Lepre, in mappa provvisoria al n. 87, 91, 92, di pert. cens. 19:02, stimato l. 1231:50.  
N. 8. Prato nominato Val del Ponton, in mappa provvisoria al n. 101:105, di pert. cens. 21:91, stimato l. 3285.  
N. 9. Casa colonica, corte ed orto, in mappa provvisoria al n. 51, 52, di pert. cens. 3:31, stimato l. 4762.  
N. 10. Ar. vit. nominato Riva di Vigas, in mappa provvisoria al n. 59, 60, 61, di pert. cens. 95:19, stimato l. 5554:93.  
N. 11. Ar. vit. con gelsi nominato Saccon, in mappa provvisoria al n. 57 sub 1, 2, 3, di pert. cens. 92:77, stimato l. 9362:86.  
N. 12. Boschina dolce con pioppi annessi, in mappa provvisoria al n. 58, sub 1 e 2, di pert. cens. 22:43, stimato l. 1252:55.  
N. 13. Prato nominato Prosecco, in mappa provvisoria al n. 56, di pert. cens. 7:24, stimato l. 1086.  
N. 14. Orto annesso al detto prato, in mappa provvisoria al n. 54, di pert. cens. 1:79, stimato l. 398:30.  
Somma totale s. l. 37795:04.  
Il presente viene affisso all'Albo Pretorio nei luoghi soliti di questo centro, al locale di Residenza della Deputazione Comunale di Fossano, ed inserito per tre volte una per ciascuna di tre consecutive settimane nella Veneta Gazzetta Ufficiale.  
Dall'I. R. Pretura in Pordenone,  
Li 31 dicembre 1852.  
L'I. R. Cons. Pretore  
MALFATTI.  
Moro, Scrit.

N. 722. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**  
Per monomania religiosa venne interdetta da questa I. R. Pretura Stefano da Ros Perin del fu Giuseppe villico di San Martino di Compagna e gli fu deputato in curatore il di lui cognato Antonio di Pietro Antonio Querina di detto luogo.  
Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,  
Li 2 marzo 1853.  
ANDREA DE MARTINI, Pret.  
Scotti, Canc.

N. 479. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**  
Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di legge, che con Decreto odierno pari numero fu levata l'interdizione a cui venne sottoposto Pietro Buffon Fontegher di Bigolino col Decreto 8 luglio 1852 n. 2432, e rimesso quindi lo stesso nel libero esercizio dei propri diritti.  
Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene,  
Li 19 febbraio 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
SCARABOLLA.  
Cordin Fontana, Canc.

N. 777. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**  
L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende nota che con odierna deliberazione pari numero venne interdetta per mania melanconica dall'esercizio di ogni diritto civile Luigi Sartori del vivente Bartolo di Vicenza, ed esserle stato deputato in curatore il proprio fratello Nicolò Dr Sartori ora domiciliato in Verona.  
Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Il Cons. Aut. Presidente  
Tucanua.  
Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
Li 25 febbraio 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 707. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**  
Quest'I. R. Pretura rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'avv. Dr Pietro Puller di S. Vito contro Giacomo Cosi q. Vincenzo di Assano, ora in Ulisse, sarà tenuto nei giorni 23 aprile, 14 e 25 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid., nella Sala del locale di propria residenza da apposita Commissione l'incanto per la vendita delle sottoindicate realtà stabili alle seguenti Condizioni.  
I. Al primo e secondo incanto i beni non saranno venduti che a prezzo superiore o pari alla stima, al terzo anche a prezzo minore di stima, purché basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.  
II. I beni saranno venduti in tre separati lotti al valore di stima di ciascun lotto, e non riuscendo la vendita parziale saranno venduti complessivamente per il totale importo dei medesimi lotti.  
III. Ogni oblatore, eccetto l'esecutore, dovrà depositare il 10 per 100 di ciascun lotto parziale, con monete d'oro o d'argento a corso di Sovrana tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato.  
IV. Il deliberatario all'asta, dovrà entro tre giorni dalla seguita delibrazione verificare il totale pagamento del prezzo in moneta d'oro o d'argento, come sopra, versandolo in questi giudiziali depositi, imputando il fatto deposito, sotto comminatoria del reintanto a di lui spese.  
V. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni se non dopo comprovato il totale versamento del prezzo di detti beni.  
VI. Restando deliberatario l'esecutore, sarà libero allo stesso di ottenere l'aggiudicazione dei beni, e potrà trattare in sue mani l'importo della delibrazione, il quale verrà poi da esso pagato ai singoli creditori a tenore della graduatoria per la distribuzione del prezzo.  
VII. I beni si vendono a corpo e non a misura con tutti i pesi pubblici di imposte e canoni parati di servizi inerenti nello stato e grado in cui si trovano, senza responsabilità per parte dell'esecutore.  
VIII. Tutte le spese inerenti alla delibrazione, compresa quella del trasferimento di pro-

prietà, e voltura saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

N. 1. Casa colonica di marmo coperta a coppo divisa in tre sezioni come stanno dettagliate nella stima medesima col relativo fondo di cortivo, orto e casale in mappa di Assano, e località detta Cesena, tutto descritto all'i. n. 1320, della superficie di pert. 1.88, colla rendita censuaria di l. 449.  
N. 1326, della superficie di pert. 1.45, colla rendita censuaria di l. 2772.  
N. 1319, della superficie di pert. 4.98, colla rendita censuaria di l. 5.48.  
Prezzo parziale l. 1656:35.  
N. 2. Pazzo di terra detto Scrovati parte s. v., e pascolo boscato forte fra i confini a levante Ragogna e Zussal, mezzo di Chiesa di Assano e Pellarini, ponente Ragogna e Burella, e monti fondo comunale e Bos, ai cappelli n. 1332, della superficie di pert. 18.96, colla rendita censuaria di l. 20.86.  
N. 1333, della superficie di pert. 2.03, colla rendita censuaria di l. 47.  
Somma di questo 1 lotto pert. 29:30, rendita l. 59.02.  
Prezzo parziale l. 839:60.  
Prezzo totale del lotto I l. 2495:95.

Lotto II.

N. 3. Pazzo di terra s. v. detto Cesena, tra li confini a levante Zucchet Santo, a mezzodì strada, a ponente Zussal, e monti Vadori delineato in mappa al n. 1906, della superficie di pert. 10.45, colla rendita censuaria di l. 11.50.  
Prezzo parziale l. 522:50.  
N. 6. Pazzo di terra s. v. con gelsi denominato Colle fra i confini a levante Bos, mezzodì Cattaneo, ponente Cattaneo e Vadori, a monti strada, in mappa al n. 1704, della superficie di pert. 11.83, colla rendita censuaria di l. 38.92.  
Prezzo parziale l. 867:25.  
N. 7. Pazzo di terra s. v. detto Praveruo fra i confini a levante Pescolo e Cattaneo, mezzodì Ragogna, ponente Cattaneo, monti Bos, in mappa al n. 1717, della superficie di pert. 4.76, colla rendita di l. 15.66.  
Prezzo parziale l. 833:20.  
Somma di questo II lotto pert. 27:04, rendita censuaria di l. 66.08.  
Prezzo parziale l. 1742:95.  
Prezzo totale l. 1742:95.

Lotto III.

N. 4. Pazzo di terra ar. vit. detto Riva fra i confini a levante Vadori, a mezzodì Cattaneo, ponente Ospitale di S. Vito, a monti Travani e Porata, in mappa al n. 1309, della superficie di pert. 4.78, colla rendita di l. 9.70.  
Prezzo parziale l. 239.  
N. 5. Pazzo di terra s. p. v. detto Mauro, fra i confini a levante Aprilis, mezzodì Travani, ponente Vadori, monte Frontale ed Aprilis, descritto in mappa al n. 1307, della superficie di pert. 1.4.62, colla rendita censuaria di l. 9.38.  
Prezzo parziale l. 254:10.  
N. 8. Pazzo di terra s. v. con mori detto Casali, fra i confini a levante stradella, mezzodì, ponente e monti Chiesa di Assano, in mappa al n. 1687, della superficie di pert. 5.61, colla rendita censuaria di l. 11.39.  
Prezzo parziale l. 448:80.  
N. 9. Pazzo di terra s. v. con mori detto Casali, fra i confini a levante, e monti Chiesa di Assano, mezzodì Cattaneo, ponente Assano Felice, in mappa al n. 1676, della superficie di pert. 3.36, colla rendita di l. 6.82.  
Prezzo parziale l. 252.  
N. 10. Pazzo di terra s. v. detto Bosco della Podiera, fra i confini a levante Chiesa di Assano, mezzodì Padua, ponente Ragogna, e monti Chiesa di Assano, in mappa al n. 1679, della superficie di pert. 1.56, colla rendita di l. 3.73.  
N. 1680, della superficie di pert. 1.16, colla rendita di

l. 129:50.

Somma totale di questo III lotto pert. 20:07, rendita censuaria l. 41:31.

Prezzo parziale l. 1323:40.

Prezzo totale l. 1323:40.

Somma complessiva dei tre lotti l. 5562:30.

Il presente viene affisso nei luoghi consueti di questa Città, all'Albo Pretorio, e nel Comune di Assano, ed inserito per tre volte nei pubblici fogli.  
Dall'I. R. Pretura in Pordenone,  
Li 24 gennaio 1853.  
L'I. R. Cons. Pretore  
MALFATTI.  
Moro, Scrit.

N. 6333. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

Ad istanza di Domenico Bosmin quale rappresentante il Seminario Patriarcale si diffida no tutti i creditori verso l'eredità di Pasetti Giovanni-Marie fu Francesco morto nel 12 settembre 1852 ad insinuare e comprovare la loro pretesa per il giorno 21 maggio p. v. nella Camera III.<sup>a</sup> di questo Tribunale nei sensi e per gli effetti dei par. 813 ed 814 del Codice Civile.  
Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Il Presidente  
MANFRAI.  
Maleno, Cons.  
Gozzi, G. S.  
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 3 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 4752. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

Si reca a comune notizia per ogni effetto di diritto che questo I. R. Tribunale in sede tutoria con odierna deliberazione a questo numero dichiarato prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Emilio-Pietro-Francesco-Ignazio Dembscher del fu Giuseppe, comunemente chiamato col nome di Oscar, nato in Venezia il 24 maggio 1829.  
Ed il presente sia affisso nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito tanto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, quanto in quella della Città, e Residenza di Vienna.  
Il Presidente  
MANFRAI.  
Piscoli, Cons.  
Gozzi, G. S.  
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 3 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 1402. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

Si rende noto essersi con odierna Decreto prosciolto dall'interdizione e rimesso nel godimento dei diritti civili l'interdetto per prodigalità Lodovico Battaglia fu Giacomo di Bibbi o Dall'I. R. Pretura in Conegliano,  
Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.  
Il Cons. Pretore  
MURARI.

N. 1955. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

Quest'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel 4 marzo corr. sotto il num. 1955, una istanza tendente a far giudicare la confisca di due pesi di reti da caccia abbandonati da ignoto contravventore nel 29 gennaio p. p. nel luogo di Fonte.  
S'intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l'indicate petizione venne fissato il contraddittorio verbale per il giorno 28 aprile p. v. alle ore 9 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. Reg.  
Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetuata fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Ambrogio Dr Agostini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ora la parte stessa non deve più altro suo difensore, ed in tempo utile non lo rende noto a questo Tribunale.

questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,  
La 8 marzo 1853  
Il Presidente  
Co. Ecomati.  
Morosini, I. R. Cons.  
Angelini, I. R. Cons.

N. 2997. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si diffida nei sensi, e per gli effetti dei par. 813, e seguenti del Codice Civile tutti i creditori verso l'eredità di Elisabetta Tessari vedova di Pietro Perzini morta in Tenuta nel giorno 5 febbraio pross. passato a comparire nel giorno 2 giugno p. v. dinanzi quest'I. R. Tribunale Provinciale onde insinuare e comprovare i loro diritti con avvertenza, che il protocollo per le insinuazioni sarà aperto alle ore 10 ant., e chiuso alle 2 pomeridiane.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Il Presidente  
GREGORINA.  
Lambertighi, Cons.  
Zadra, Giud. Supr.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 8 marzo 1853.  
Agnati, Prot.

N. 117. Sez. 1.<sup>a</sup> pubbl.

I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale della Salute

Avviso d'asta

Dovendosi procedere in senso dei par. 247 e successivi alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 18 del mese di marzo, dell'anno 1853, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. II di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Controllore

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibrazione potrà esser fatta anche subito all'unico offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibrazione non verrà accolta offerta veruna di miglior prezzo successiva.

VII. Partecipata poi la delibrazione, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibrazione, in termine di tre giorni, successi a quello dell'intimato delibrazione, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsiasi prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore av-



viso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti deliberati, sotto l'osservanza delle prescrizioni d'istruzione relative al caso dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

Venezia li 7 marzo 1853.

L. I. R. Direttore f. l.

Gius. WUNDERLICH.

L. I. R. Controllore

M. A. Castelli.

L. I. R.

Ricevitore Principale f. l.

G. De Winckens.

Oggetti da vendersi, loro qualità, quantità e stato cui vengono messi all'asta.

1. Una bottiglia vino cipro peso lordo libb. 1; una detta Maiega peso lordo libb. 1; una detta rosolio peso lordo libb. 1; una detta rum peso lordo libb. 1.

Prezzo fiscale l. 1. 20. Deposito di cauzione l. — 12.

NB. Depositato da Bastianich Gir. sino dal 6 luglio 1850.

2. Un pezzo sapone medicinale peso lordo libb. 1.

Prezzo fiscale l. — 30.

NB. Abbandonato dal Farmacista Nicoletti il 19 gennaio 1850.

3. Un libro stampato peso lordo libb. — oncie 7.

Prezzo fiscale l. — 10.

NB. Abbandonato da Gasparin Cesare il 20 novembre d.

4. Terraglie in pezzi n. 36 a peso lordo libb. 23; otto pentole ferro ghisa a peso lordo libb. 21; un pezzo tela cerata a peso lordo libb. — oncie 3.

Prezzo fiscale l. 15. 20. Deposito di cauzione l. 1. 52.

NB. Abbandonato da Gorio Domenico il 5 novembre detto.

5. Tre vasetti, caffè e zucchero a peso lordo libb. 1 oncie — Prezzo fiscale l. — 30.

NB. Abbandonato da Gio. Bastianich 5 novembre detto.

N. 907. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Donà si rende noto, che nei giorni 1.<sup>o</sup>, 22, aprile p. v. e 13 maggio successivo, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. nella residenza di essa Pretura saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili infrascritti esecutati sopra istanza di Pietro Vaccaro col. avv. D. Francesco Calabi, contro Angelo Storto ed altri, stati stimati giudizialmente a l. 11,166, nel 15 dicembre 1852, e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte.

I. Gli stabili vengono esposti alla vendita in un solo lotto, e non saranno deliberati al 1.<sup>o</sup> e 11.<sup>o</sup> incanto, se non ad un prezzo maggiore od eguale a quello della stima 15 dicembre 1852, dei periti Carnielli e Mantovani, e nel terzo incanto potranno deliberarsi anche ad un prezzo inferiore alla stima stessa.

H. Nessuno sarà ammesso all'asta come oblatore se non avrà previamente depositato il decimo dell'importo della stima.

III. Gli stabili descritti nella stima sovrascritta vengono alienati a corpo, e non a misura, nello stato ed essere in cui s'altrovano, non assumendo l'esecutore per nessuna titolo alcuna responsabilità, né alcuna garanzia in caso di evizione.

IV. Entro venti giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Civile di Udine, in Venezia, l'intero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo la somma che avrà depositata al momento dell'offerta. Mancando il deliberatario ad un simile versamento, che entro lo stesso termine di giorni 20 dovrà da lui essere notiziato e comprovato al creditore esecutore, egli avrà perduto il diritto al deposito, che sarà devoluto per pagamento delle spese del nuovo incanto che si farà a tutto suo rischio, e pericolo, e che verrà deliberato anche al primo esperimento.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà ogni passività inerente agli stabili subastati, e da quel giorno pure godrà i prodotti degli stessi, ma l'aggiudicazione gli verrà accordata solo quando abbia soddisfatto ad ogni obbligo a lui incombenente.

VI. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio di dominio e di vol-

tura, e di ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutore, in decanto del prezzo, le spese esecutive cominciando coll'atto di pignoramento giudiziale dietro specifica dell'avvocato, da tassarsi giudizialmente.

VIII. I depositi ed i pagamenti saranno fatti in pezzi da 20 kni o lire austriache.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Immobili allibrati nel catasto del Comune di Grisolia Distretto di S. Dona Provincia di Venezia al nome di Andrea Storto fu Andrea del num. 37, colla cifra di ital. l. 374 complessiva, cioè campi 8, a p. v. al Tombolo colla cifra di ital. l. 120, e campi 11: — 150, a p. v. colla cifra di ital. l. 254, formanti un solo corpo con sovrapposta tettoia e casone di tavole, aventi i confini a mattina e mezzodì Fossolo, a sera Fiume Piave, e tramontanti eredi Pullini, e Manfrin.

Il presente Editto sia affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e dei Comuni di Grisolia e Novanta, nonché inserito per tre volte di settimana f. settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,

Li 24 febbraio 1853.

L. I. R. Cons. Pretore

Bassano.

L. I. R. Cancelliere

Neu-Mayr.

al N. 37360. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia sopra istanza di Pietro Manganolesio cessionario di Domenico Guineo, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili, stati oppignorati a carico di Regius del vivente Giorgio Crescenzi erede beneficiario di Michele Trizan, la loro vendita che avrà luogo all'Aula II.<sup>a</sup> Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 20 aprile, 18 maggio, e 16 giugno p. v. alle ore 12 meridiane, nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo, sotto le seguenti condizioni che saranno a ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizioni del detto Tribunale, unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecari.

Condizioni.

GI' immobili non saranno deliberati nel 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> incanto a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque purché basti a soddisfare i creditori prenotati fino all'importo della stima.

II. Qualunque offerente, tranne l'esecutore dovrà depositare il decimo del prezzo della stima in pezzi da 20 kni nelle mani del Commissario delegato all'asta.

III. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani del Giudice delegato all'asta l'intero prezzo della delibera sotto le comminatorie di legge.

IV. Il deliberatario, essendogli obblighi del capitolato, potrà chiedere tosto al Giudice l'aggiudicazione e la immissione in possesso di ciascun stabile deliberato.

V. Il deliberatario avrà diritto di percepire le rendite dal giorno della delibera in avanti ed il dovere di sostenere tutte le pubbliche gravasse nessuna eccezione.

VI. L'esecutore non promette, né assume alcuna responsabilità relativamente agli stabili esposti in vendita.

Descrizione degli immobili da subastarsi siti in Venezia Parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Appollinare Ramo Temesi.

1. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

2. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

3. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

4. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

5. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

6. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

7. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

8. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

9. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

10. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

11. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

12. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

13. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

14. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

15. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

16. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

17. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

18. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

19. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

20. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

21. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

22. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

23. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

24. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

25. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

26. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

27. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

28. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

29. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

30. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

31. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

32. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

33. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

34. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

35. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

36. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

37. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

38. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

39. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

40. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

41. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

42. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

43. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

44. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra di meta giudiziale come della relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

45. Metà di casa sia num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albranzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.  
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6357, e da fuori per lettera, affrancando il grappo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire effettive.  
La lettera di reclamo aperta non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; cambiamenti nell'I. R. esercito. Sovvenzioni a' soldati feriti. Notificazione dell'I. R. Comando militare a Milano. Contribuzioni per la chiesa votiva da erigersi in Vienna. Questioni del diritto d'asilo viatico. — Notizie dell'Impero; somma delle contribuzioni viatiche. Altri tratti generali patriottici. Deputazione bruciata al Feld-maresciallo Radetzky. Il bar. di Bruck. Feste per la ricuperata salute di S. M. I. R. A. e Padova, Treviso e Udine. Deputazione milanese. Altre solennità a Milano e Mantova. Nuova d'ordine ad Hermannstadt. Il Vescovo di Callaro. — S. Pont.; funzione religiosa a Roma per S. M. I. R. A. Il sig. Frullot. Il P. Boethius. Misure di precauzione militare. — R. Sardo; leva di marina. Camera dei deputati. Il cav. Bar. Ameglio. — R. delle D. S.; teatro di esercizi. L'Elva. — Toscana; trattato di navigazione con la Francia. Condanna politica. — Imp. Ottomano; ritiro dei Turchi dal Montenegro. Arrivo dell'inviato francese a Costantinopoli. — Portogallo; trattato commerciale con la Francia. — Spagna; rendite del Tesoro. Elezioni degli Uffici del Senato. — Francia; onnipotenza. Lutto di Corte. Controversia religiosa. Lettera del Co. di Chamberlain. Mass Howard. Il Pr. Camerata. Lettera di Leroch. Traduzione di Dante. Esquie. Il sig. Lamartine. — Nostro carteggio: il sig. Boucher de l'Escluse; deportati; insubbenza politica; polemiche. — Svizzera; — Germania; — Danimarca; varie notizie. — Riconoscimento. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 12 marzo.

#### Comiamenti nell'I. R. Esercito.

S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia fu nominato colonnello e proprietario del vacante 11.° reggimento d'infanteria di linea, che porterà quindi in avvenire l'eccezionale suo nome.

**Furono promossi:** S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Guglielmo, generale maggiore, a tenente maresciallo.

A generali maggiori e brigadiere, il colonnello Carlo Bauer, comandante il 11.° battaglione di cacciatori, e Rodolfo barone di Koudela, comandante il reggimento fanti Principe di Prussia n. 34.

I tenenti colonnelli, Lodovico di Böhm, comandante il 6.°, ed Antonio Güssmann, comandante il 23.° battaglione di cacciatori, a colonnelli, lasciarono il comando di quei battaglioni; e Giuseppe Berger, del reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, a colonnello, comandante di quel reggimento.

I maggiori, Antonio di Zolida, comandante il 20.°, a tenente colonnello e comandante l'11.° e Gustavo nobile di Fragon, del reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, a comandante di quel reggimento; finalmente

I capitani, Giovanni Schwoiger, del 18.°, a maggiore e comandante il 20.° battaglione di cacciatori; ed Augusto barone di Herzog, del reggimento fanti Principe di Prussia, a maggiore, nel reggimento.

**Fu affidato:** Al tenente maresciallo Lodovico di Planzeller, il comando della fortezza di Comorn.

**Fu nominato:** Comandante militare a Carpiago, il maggiore in pensione Antonio di Pabst.

**Furono pensionati:** Il tenente maresciallo Baldassar barone di Smunich; i generali maggiori e brigadiere, Daniela cavaliere di Rautsch, quel tenente maresciallo, e Michele Rhoibach; inoltre, i maggiori Giovanni Rautsch, comandante militare a Carpiago, quel tenente colonnello; Francesco Riser, del reggimento fanti barone Prebaska n. 7; finalmente, il capitano Giuseppe Schleiminger, del reggimento fanti Principe Wasi, quel maggiore.

Verona 12 marzo.

Il sig. conte Carlo Berchtold fece rimettere a S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, col mezzo dell'I. R. Ministero della guerra, un importo di fiorini cinquanta, da distribuirsi fra i soldati del reggimento fanti Arciduca Carlo, stati gravemente o leggermente feriti il giorno 6 del p. p. febbraio in Milano, e ciò nella proporzione del doppio ai primi, in confronto dei secondi.

Inoltre la Comunità israelitica di Smichow fece pervenire alla prefata S. E. e mezzo dell'I. R. Comando militare provinciale in Praga, un importo di fiorini dieci, da distribuirsi fra dieci dei più bravi soldati della guarnigione di Milano.

Finalmente, col mezzo dell'I. R. Comando della terza armata in Buda, giunsero testè le ceneri seguenti: fior. 300 per parte del negoziante all'ingrosso S. W. Schöberg e figlio, a beneficio degli I. R. R. soldati, stati feriti in Milano e dalle famiglie degli uccisi; fior. 50 per parte del negoziante all'ingrosso Elia Kubner, a beneficio di detti feriti in genere; e fior. 17 per parte del capitano la passione di Kothay e famiglia, da distribuirsi fra' suoi fratelli d'arme, stati, come sopra, feriti, dal sergente in giù.

A questi tratti di filantropia e di patriottismo, ispirati dall'entusiasmo pel felice salvamento di S. M. I. R. A. il nostro augustissimo e graziosissimo Imperatore, rendiamo un tributo di riconoscenza. (F. Uff. di Ver.)

Milano 11 marzo.

I. R. Comando militare della città di Milano.

### NOTIFICAZIONE.

D'ordine di S. E. il sig. generale d'artiglieria, conte Gyulai, comandante del 5.° Corpo d'armata e Comandante militare della Lombardia, viene delegata la Notificazione 19 p. p. febbraio di questo Comando di città, ed ordinato quanto segue:

1.° L'illuminazione colle lanterne resta, col giorno d'oggi, sospesa.

In caso di qualunque perturbazione della pubblica quiete, ogni finestra al primo piano della contrada e piazza, ove succede, dovrà essere, alla sera ed alla notte, illuminata, sotto la più stretta responsabilità dei proprietari delle case, e, secondo le emergenze, anche dei rispettivi inquilini. Ove poi si sentissero dei colpi di cannone dal castello, allora tutte le contrade della città dovranno venire nei suddetti modi illuminate.

2.° Accadendo che venga turbata la pubblica quiete, i proprietari di ciascuna casa dovranno farne tosto chiudera le porte. Nessuno dee rimanere nelle contrade, mentre, in caso diverso, caporebbero ad essere arrestati, siccome sospetti di partecipazione al disordine.

3.° Dalle ore sette della sera sino alle sette del mattino, nessuno, sia a piedi, sia in vettura o a cavallo, deve trovarsi sui bastioni, che circondano la città. Chiunque sarà colto sui medesimi sarà arrestato e severamente punito. Milano, il 10 marzo 1853.

L' I. R. generale maggiore barone MARTINI.  
(G. Uff. di Mil.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 marzo.

ELENCO delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME	ELARGIZIONE in	
	Lire austr.	Cent.
S. E. il principe Andrea Giovanelli, I. R. consigliere intimo	2000	—
Cav. Antonio Zeni, I. R. ciambell., 1.° sovra.	—	—
Cav. Francesco Perini, I. R. segretario di Prefettura	50	—
Pietro Negri, vicedirettore dell'I. R. Contabilità di Stato	30	—

Dal Corpo dell'I. R. Acad. ven. di belle arti.

**I SIGNORI:**  
Salvatico march. Pietro, professore di estetica, segretario e f. f. di presidente L. 100. — Giovanelli S. E. principe Andrea, consigliere straordinario, L. 100. — Papadopoli nob. Spiridione, L. 50. — Lazzari Wewich cav. Francesco, profess. di architettura, 2 pezzi da 20 franchi ed austr. L. 12. — Ferrarini Luigi, profess. di scultura, L. 60. — Grigoletti Michelangelo, profess. di elementi di figura, 2 pezzi da 20 franchi ed austr. L. 2. — Piccio Giuseppe, economo casere, L. 20. — Zenoni Vincenzo, scrittore, 1 pezzo da 10 franchi ed austr. L. 2. — Trevisani dott. Bernardo, profess. di anatomia, L. 30. — Cecchini Gio. Batt., consigliere ordinario, L. 24. — Lorenzi Gallo Giuseppe, consigl. ordinario, L. 9. — Zandomeneghi Pietro, consigl. ordin. L. 12. — Schiavoni Natale, consigl. ordin., L. 30. — Bagnara Francesco, consigl. ordin., 1 pezzo da 20 franchi. — Santi Sebastiano, consigl. ordinario, 1 pezzo da 10 franchi. — Fabris, consigl. ordinario, L. 24. — Astori Francesco Carlo, aggiunto d'architettura, mezzo sovrano ed austr. L. 9. — Molmenti Pompeo, aggiunto agli elementi, 1 pezzo da 20 franchi ed austr. L. 6. — Tagliapietra Andrea, custode delle gallerie, 1 pezzo da 20 franchi ed austr. L. 6. — Giacomazzi Gio. Batt., bidello, L. 3. — Giacomello Gio. Batt., bidello, L. 3. — Melchior Luigi, bidello, L. 1. — Tomboloni Giuseppe, sottobidello, L. 3. — Belto Antonio, sottobidello, L. 2. — Regazzini Gio. Batt., L. 1:50. — Verra Marco, guardaportina, L. 3. — Bonin Giacomo, facchino, L. 3. — Stefano Andrea, facchino, L. 3. — Zanotti Calisto, professore di ornato, 1 sovrano ed austr. L. 8. — Lipparini Lodovico, profess. di pittura, 2 pezzi da 20 franchi ed austr. L. 12. — Corniani Bernardino, consigliere ordinario, 1 pezzo da 10 franchi.

In tutto il Corpo accademico, somma . . . 50  
Più, pezzi da 20 franchi, N. 9; pezzi da 10 franchi, N. 3; sovrane 1; ed una mezza.

Dal Corpo dell'I. R. Biblioteca Marciana.

**I SIGNORI:**  
Abate Gio. Valentini, bibliotecario, L. 26. — Giovanni profess. Veludo, vicedirettore, L. 20. — Abate Lodovico Simonetti, aggiunto, L. 10. — Gio. Batt. Lorenzi, f. f. distributore, L. 6. — Antonio Peruzzi, distributore, L. 5. — Spiridione Stella, diarista, L. 4. — Francesco Locarno, inserviente, L. 3.

In tutto il Corpo . . . 74  
Dal Corpo dell'I. R. Ufficio centrale del Bollo.

**I SIGNORI:**  
Vendramin Antonio, dirigente, L. 8. — Cassetti nob. Pietro, f. f. d'ispettore, L. 4. — Bardone Giuseppe, f. f. di cancelliere, L. 3. — Milesi Gus., f. f. di magazziniere, L. 3. — Rigamonti Giuseppe, cancellista, L. 2. — Gazzarini Francesco, alunno, L. 2. — Tolleria Enrico, L. 2. — Lazzarini Serafino, pensionato, L. 2. — Bressan Giuseppe, in sussidio, L. 2. — Schiavoni Paolo, bollatore, L. 2. — Comberotto Antonio, bollatore, L. 2. — Tazzoli Antonio, distrutista,

L. 2. — Caperotti Francesco Domenico, distrutista, L. 2. — Lancini Luigi, distrutista, L. 2. — De Luca Bernardo, f. f. di bollatore, L. 1. — Andreoli Luigi, f. f. di bollatore, L. 1:50. — Coga Andrea, f. f. di bollatore, L. 1. — Davignola Giovanni, f. f. di bollatore, L. 1. — Orlandini Luigi, f. f. di bollatore, L. 1. — Pedrali Angelo, f. f. di bollatore, L. 1:50. — Fortuna Giuseppe, f. f. di bollatore, L. 2. — Boissonari Giuseppe, f. f. di bollatore, L. 1. — Marchetti Carlo, f. f. di bollatore, L. 1. — Carnacini Antonio, f. f. di bollatore, L. 1. — Saponello Luigi, f. f. di bollatore, L. 1. — Bala Tofola Luigi, f. f. di boll., L. 1. — Gerometta Antonio, f. f. di boll., L. 1. — Renaldi Filippo, inserviente, 50 cent. — Brazzale Gio. Batt., f. f. d'inserviente, 50 cent. — Alzetta Leonardo, facchino, 50 centesimi.

In tutto il Corpo . . . 55  
Dal Corpo della pia Casa di riscosso in Venezia.

**I SIGNORI:**  
Conte Giacomo Benzon, direttore, L. 25. — Salvatore Fabra, amministratore casiere, L. 12. — Antonio Setini, segret., L. 8. — Andrea Bressan, compizista e controllore, L. 6. — Bernardo Pavrette, scrittore, L. 3. — Zulian Nicolò, scrittore, L. 3. — Casanova Antonio, scrittore, L. 3. — Ronguado Luigi, guardarobba, L. 4. — Bollognini Francesco, medico dello Stabimento, L. 6. — Gallo Lorenzo, chirurgo primario, L. 3. — Gio. Batt. Maria, secondo chirurgo, L. 3. — Dal Ponte Giovanni, capoufermiere, L. 2. — Nordio Rosa, capoufermiere, L. 2. — Giacomo Seggia, portiere, L. 1. — Portinone, e basso servizio, L. 1:18.

In tutto il Corpo . . . 102  
Luigi Pasini, alunno di concubina presso l'I. R. Luogotenenza . . . 2

**Somma** . . . 2852  
e pezzi da 20 franchi N. 9.  
da 10 . . . 2  
Sovrane . . . 2  
1/2 idem . . . 1  
Si aggiunge la somma riportata nel N. 60 della Gazzetta . . . 2841

**Totale** . . . 5693  
Più, 700 fiorini in carta.  
Pezzi da 20 franchi N. 21.  
detti da 10 . . . 3  
Sovrane . . . 2  
1/2 idem . . . 1

La questione se ed in quanto le leggi penali inglesi sieno sufficienti a colpire con buon successo e con energia le trame rivoluzionarie, ordite dai rifuggiti nelle isole britanniche, è stata di recente suscitata in più modi, sebbene finora non sia stata soddisfacentemente esaurita.

Quello, ch'è certo, si è che il richiamarsi all'insufficienza della legislazione, ivi attualmente in vigore, onde non soddisfare ai desideri, fondati nel giusto delle genti, degli Stati del Continente, non dovrebbe valere altro che come l'ultima ratio in questo argomento. Giacchè, se la cosa fosse effettivamente così, esisterebbe per l'Inghilterra, nell'interesse della sua propria dignità e del rispetto verso gli Stati interessati, il dovere di adottare le occorrenti e tranquillanti misure.

Non vogliamo però questa volta entrare in una discussione più prossima dell'argomento; e ci limitiamo a citare un caso di storia contemporanea, che prova irresistibilmente come la pratica di Stato della stessa Inghilterra non riconosca i motivi, dedotti dall'insufficienza di una legislazione, per omettere un'azione od una soddisfazione, comandate dal diritto delle genti.

Durante l'ultima insurrezione del Canada, quelli, che simpatizzavano con essa negli Stati Uniti, avevano apparecchiato, con armi e con munizioni, un piroscalo, la Carolina, onde portarle agl'insorti (\*). Mentre il naviglio era ancora all'ancora, e precisamente nelle acque degli Stati Uniti, avvicinosi ad esso, nell'oscurità della notte, un legno, dall'opposta costa inglese. Il naviglio fu dagli Inglesi incendiato, ed andò a fondo col carico e con alcune vite umane. Un ufficiale inglese, di nome M<sup>le</sup> Leod, vantossi, durante il suo soggiorno alla Nuova York, di avere eseguito quel fatto, e fu tosto tradotto dinanzi ai Tribunali americani per violenza, per appiccato incendio, e per aver dato occasione ad assassinii. Tosto il Governo inglese mosse i più urgenti reclami, e fece perfino della punizione di quell'uffiziale un *casus belli*, perchè, se aveva operato come abbiamo detto, lo aveva fatto per ordine dello stesso Governo inglese.

Ciò, che merita di essere specialmente osservato in quest'occasione, si è la circostanza che le relazioni internazionali fra l'Inghilterra e l'America settentrionale non erano interrotte, al tempo in cui la Carolina fu incendiata; e che, per tal modo, la distruzione di un piroscalo trovavasi in un porto

(\*) Questo modesto fatto fu già ricordato dal Lloyd di Vienna, al quale si suggerì le osservazioni, da noi già riferite nel N. 54.

americano, fu un atto di giustizia, fattasi da sé: per cui, a dir poco, rimase assai dubbioso se le Autorità inglesi non avessero appunto recato grave lesione a quel diritto delle genti, che incessantemente invocavano.

Sorse unò scambio vivo di Note fra' due Governi. Quello d'America cercò di far valere essergli del tutto impossibile, malgrado il miglior volere, per motivi esistenti nella Costituzione degli Stati liberi dell'America settentrionale, di dare la desiderata soddisfazione al Governo inglese. Il Governo centrale degli Stati Uniti d'America, in fatti, non ha altro che quelle facoltà, che gli furono accordate dai singoli Stati. Ogni Stato ha da per sé il diritto di supremazia negli affari criminali; e lo Stato di Nuova York insistette su ciò in quel caso, con tanta risoluzione, che avrebbe respinto, come violante i confini della propria autonomia, anche una decisione del Congresso, che fosse stata favorevole alle pretese inglesi.

Il Governo britannico rigettò tale eccezione come invalida e priva di fondamento. Persistette, con indomabile energia, nell'opinione non doversi, nè potersi dare caso ammissibile, nel quale qualche Stato fosse dispensato dall'adempiere agli obblighi internazionali. Malgrado che gli Americani accennassero che la giustizia, da sé fattasi dagli Inglesi, involgeva una lesione del diritto, questi ultimi presentavano continuamente la questione di guerra; e la contesa avrebbe facilmente potuto prendere una piega pericolosa, se finalmente non ne fosse risultato che M<sup>le</sup> Leod, vano millantatore, non aveva preso parte all'incendio della Carolina, ed anzi allora erasi trovato in altro sito.

Le conseguenze e le utili applicazioni, che possono essere tratte da questo caso istruttivo, sono assai evidenti. (Corr. austr. lit.)

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 marzo.

Le contribuzioni, finora versate per la chiesa votiva, in seguito all'appello di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimo, ammontano a 347,805 flor. 55 car. 1/2, 108 zecchini in oro e 3 pezzi da vanti franchi.

Altre del 12.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono degnati graziosissimamente di dedicare l'importo di 20,000 fiorini per la costruzione della chiesa, in memoria del salvamento di S. M. I. R. A. (O. T.)

Uno degli eminenti generali dell'I. R. armata ha onorato agli uffici dell'esercito un appello, in cui gli invita ad una colletta, che servirebbe ad acquistare due memorie per due salvatori di S. M. I. R. A. dalle mani dell'assassino. Al conte O'Donnell si divisa dedicare una ricca scabola ed al cittadino Stenreich qualche altra cosa che abbia durevole valore per esso e per suoi posteri. (Corr. Ital.)

La prima Casa di risparmio austriaca, composta di gioia pel felice salvamento di S. M. l'Imperatore, dedicò la somma di 3000 fiorini da essere distribuita tra' soldati feriti a Milano. Il sig. carattere superiore, Antonio cav. di Schmerling, inviò l'anzidetta somma a S. E. il sig. Maresciallo Radetzky, accompagnandola col seguente scritto:

« A S. E. l'I. R. consigliere intimo e ciambellano, cavaliere del Toson d'oro, gran croce dell'Ordine di Maria Teresa, I. R. Maresciallo, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, comandante la seconda armata, ecc. ecc., sig. Giuseppe conte di Radetzky.

« Ecce lenza!

« La Società della prima Casa di risparmio austriaca, alla cui testa mi prego di stare quale carattere superiore, per dare speciale espressione ai sensi di gioia e di gratitudine pel salvamento di S. M. il nostro amatissimo Imperatore, ha destinato l'importo di tremila fiorini per soldati feriti in Milano. Permettendomi di rispettosamente trasmettere l'anzidetta somma all'E. V. qui unita, vi aggiungo la preghiera che l'E. V. si compiacia d'impegnarla a suo beneplacito per i soldati feriti in Milano e per superstiti degli uccisi.

« Mi resta ancora d'esprimere il desiderio che l'E. V. voglia riconoscere, nella deliberazione da noi presa, un tributo offerto alla fedeltà, al valore ed alla disciplina delle truppe, capitanate dall'E. V.; nonché mi sia permesso di rinnovare l'assicurazione d'illimitata venerazione, onde mi sento compreso per l'E. V.

« Vienna, 25 febbraio 1853.

« Dell'E. V., ecc.

« ANTONIO CAV. DI SCHMERLING, m. p. »

S. E. il Maresciallo Radetzky si compiacque rispondere colla seguente lettera:

« All'onorevolissimo signore, il signor curatore superiore della prima Casa austriaca di risparmio. cav. di Schmerling, in Vienna.

« Verona, 28 febbraio 1853.

« Accuso alla S. V. l'esatto ricevimento delle due cambiali per 9000 lire, trasmesse colla data 23 corr. N.° 12 prout, la qual somma rilevante fu dalla Società della lodovola Casa austriaca di risparmio devoluta a pro' dei militi feriti in Milano e dei superstiti dei soldati morti.



« Per dolorosa che sia la ferita, recatami dal non-fante attento alla vita del nostro amatissimo Monarca e all'abbominabile assassinio proditorio nelle vie di Milano, pure essa trova balsamico lenimento nelle nobili effusioni di cuore dei fedeli sudditi del nostro graziosissimo Imperatore, i quali, del felice salvamento della sua preziosa vita, traggono partito per esprimere i loro sensi di gioia e di gratitudine, col prendere parte in favore di quei miseri soldati, che furono destinati a sopportare la stessa sorte del loro sublime Imperatore e supremo Capitano.

« Prego la V. S. d'esprimere alla fedele Società le mie più calde e sentite grazie per questo dono largito ai miei soldati, e di aggiungermi, in nome della seconda armata e me sottoposta, l'assoluta assicurazione che il cuore d'ogni soldato si sente infiammato di gratitudine nello scorgere, dirimpetto all'abbominabile e vile azione di alcuni scagurati, una indignazione così generale ed una partecipazione così nobile per le innocenti vittime del loro dovere.

« Ringraziando personalmente la S. V. per l'espressione di riconoscenza, che la fedele Società tributa alle mie truppe, ho l'onore d'essere con speciale stima,

« Della S. V. ecc.

« Conte RADEZKY Maresciallo. »

(Corr. Ital.)

Secondo il *Corriere Italiano*, a Brescia, allorché vi pervenne la nuova delle recenti condanne di Mantova, aveva risoluto di chiedere alle superiori Autorità il permesso di formare una deputazione, che doveva presentare a S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, una supplica di grazia pel Bressiano Speri, condannato a morte. Il permesso fu accordato, la deputazione formata, e la supplica, nella quale non cercavasi in alcun modo di mitigare la colpa, ma che faceva appello soltanto alla grazia di S. E., fu munita di 400 sottoscrizioni, fra le quali quelle dei più ragguardevoli cittadini di Brescia. La deputazione fu scelta, in modo che ogni dire benevole, dal tenente maresciallo Benedek, che prese la supplica e recossi con essa immediatamente, benché fosse di buon mattino, da S. E. il sig. Feldmaresciallo. Dopo mezz'ora, si ritornò alla seguente risposta, che lesse alla deputazione:

« Signori! Il Feldmaresciallo Radetzky vi ringrazia della fiducia, che avete in lui riposta, e sa apprezzare le vostre assicurazioni di leale devozione. Mi impone, signori, di dirvi che, alla sua età, egli ad ogni momento può essere chiamato dinanzi al tribunale di Dio e che non verrebbe certo comparirvi con mani macchiate di sangue, se questo sangue avesse potuto in qualche modo essere risparmiato. La grazia giunge a quanto poteva giungere. Compiangiamo le sventurate famiglie dei rei, e desideriamo che questo possa essere l'ultimo esempio di necessaria severità. »

Dopo che il sig. tenente-maresciallo letta ebbe tale risposta rivelò anche parole assai amichevoli alla deputazione, e si espresse specialmente, lodando il contegno della città di Brescia negli ultimi tempi.

Il suddetto giornale aggiunge anche che la varie deputazioni, che continuamente si recano a Vienna ed a Verona onde esprimere i loro sentimenti di lealtà, sono salutate dovunque in modo assai amichevole dalla popolazione. (G. Uff. di F.)

S. E. il signor barone di Bruck giunse qui l'8 corrente da Berlino. Dice che S. E. partirà fra pochi giorni per Trieste e ritornerà poi a Vienna. (O. T.)

#### REGNO LOMBARDO-VENEZIO

Padova 15 marzo.

La mano di Dio, che, rendendo isane l'esecrando attentato del ferro regida, ampiamente vibrato sulla sacra persona dell'augusto Sire, rese salva marcialmente una vita così preziosa, volle esaudire che la guarigione del graziosissimo nostro Signore e Padre fosse più celere di quanto forse permettesse di sperare la violenta scossa, ricevuta dal colpo iniquo.

Questi accumulati prodigi attestano evidentemente ai popoli che la divina Provvidenza veglia sulla salvezza del Re, e di quelli specialmente, che sono veripiù necessari alla pace del mondo, ed alla felicità dei popoli, soggetti al clemente loro sovrano.

Non è a dirsi con qual fremito di gioia i fedeli sudditi di S. M. della città di Ancona abbiano ieri ricevuto il lieto annuncio che l'amatissimo Monarca, già ristabilito in salute, entrava ieri stesso le sacre porte del tempio di S. Stefano in Vienna, onde rendere grazie all'Altissimo del segnalato estremo beneficio. Ma i loro cuori avevano bisogno anzitutto di una esteriore dimostrazione di questi sentimenti di fedele sudditanza; e perciò il Municipio, interprete dei loro voti, dispose che ieri sera il Teatro dei Concordi, in cui agisce la Compagnia comica romana, diretta dall'artista Luigi Domenico, fosse splendidamente illuminato, e la declamazione fosse preceduta dall'inno dell'Impero, cantato a molte voci, con accompagnamento di piena orchestra.

A questo patriottico trattamento convennero tutti i funzionari militari e civili d'ogni ordine, tutti i signori ufficiali di guarnigione, ed i signori impiegati, vestiti nelle loro auste di gala, il fiore dei cittadini di Padova, e delle dame gentili, e frequentissima la scolaresca di questa I. R. Università.

Il teatro era straordinariamente affollato, ed il miglior ordine ed una manifesta esultanza rendevano ancora più bello e gradito lo spettacolo.

Così la popolazione di Padova, dopo avere innalzato a Dio i fervidi voti rendimenti di grazie pel prodigioso salvamento dei preziosi giorni del cavalleresco nostro Monarca, volle pur dare esteriori segni della sua esultanza per un avvenimento, che segnava una delle più memorande pagine della storia contemporanea.

Treviso 13 marzo.

Se il 18 febbraio 1853 segnò nel cuore di ogni onesto cittadino un'ora, di cui la rimembranza è un terrore; se, da ogni angolo del vastissimo Impero, scoppiò un grido di raccapriccio e di maledizione sul capo dell'assassino, che nella vita di un giovane Monarca, minacciò travolgere il Regno, e forse l'Europa, nella tempesta del disordine e della guerra, e rompere tante speranze, e mandar a vuoto tanti desideri, ed in quella fresca ed energica vita ripose, ed avranno adempimento; le nuove frequenti ed aspettate che il pericolo andavasi dilagando rapidamente, e che la salute del nostro Re si rinfrancava in tutto il suo fiore, commemorare gli anni a generale esultanza. E però il giorno d'ieri, in cui lo si seppe uscito dalle reali sue stanze, e genuflesso nel tempio ringraziare il Signore, che nel soffrire vittima di un'opera, agitata nell'ombra del tradimento, fu anche qui sinceramente e lietamente festeggiato, come una pubblica e domestica gioia.

E perché è atto e privilegio dei gentili esultare l'interna compiacenza in opere di carità, prima a darne l'esempio fu il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, con una generosa largizione a favore degli Asili infantili e della Casa di ricovero, perché dalla bocca dei fanciulli e dei vecchi venisse più degnamente ingratificato il Signore. E il Municipio largiva anch'esso al pio Asilo una somma, quale gli consentivano le ragioni dei tempi, e la frequenza dei bisogni e delle domande.

La sera il teatro brillò riccamente illuminato a cura del Comune; e al comparire di S. A. I. il Principe Arciduca si cantò l'inno nazionale, applaudito da una folla di spettatori; ond'eran gremiti la platea, ed i palchetti.

Illuminati egualmente si videro i pubblici Stabilimenti, la Stazione della strada ferrata, che con bellissima prospettiva salutava nella luce la vicina città; illuminati i privati edifici, e persino molte delle umili case delle vie più remote. E fu in grado spietato vedere il Principe Arciduca percorrere a piedi, alternato da uno splendido stato maggiore, le principali contrade della città, frammischendosi confidentemente nel popolo, che lo rendeva animato.

In mezzo a tante dimostrazioni, una sola è il voto di tutti, che l'odio vegli sui giorni del giovane Monarca, così che, nei frutti della pace e della comune concordia, maturi ai tanti suoi popoli un avvenire di durevole e soda prosperità!

Udine 12 marzo.

Non appena giunse qui, col telegrafo, la fausta novella che S. M. l'adorato nostro Sovrano si sarebbe oggi recato alla cattedrale di S. Stefano, che l'I. R. Delegato, datone prima in persona l'avviso all'I. R. signor tenente maresciallo, Comandante della città, ottenne dal medesimo il beneplacito perché festeggiato venisse il felice avvenimento, nel modo, che il tempo ristretto meglio concedesse.

Mancando il Teatro, che si ristruttura, fu scelta a luogo della festa la Piazza della Gran Guardia. Già raccolta, alle 7 pom., al Palazzo municipale, elegantemente illuminato, le Autorità civili, all'arrivo di Monsignor Arcivescovo, l'I. R. Delegato mosse con quello alla Piazza, dove si stava aspettando il prefato sig. Comandante, cogli RR. ufficiali della guarnigione. Dato il segnale, l'immagine del Monarca augusto apparve, sfavillante di luce, agli occhi della moltitudine. Intonato l'inno dell'Impero dalla banda municipale del reggimento fanti Arciduca Ferdinando d'Este, vi tenne indi dietro la gran marcia Radetzky; e la banda stessa, preceduta da quantità di torce ed accompagnata dalle Autorità tutte, e dagli impiegati, scorreva le vie principali, pur illuminate, della città.

La dimostrazione di giubilo fu universale; stanteché, con le Autorità ed il Municipio, facevano plauso i cittadini d'ogni ceto.

Milano 11 marzo.

Partirà a giorni alla volta di Vienna una deputazione collettiva delle Province e città, delle Camere di commercio e del clero, e Lombarda, per esprimere al cospetto di S. M. l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe I i sensi del profondo cordoglio, provato da questi leali sudditi di S. M. I. R. A. alla nuova dell'orribile attentato, commesso nella sua sacra persona. La deputazione esprimerà pure la gioia loro pel prodigioso salvamento dei preziosi giorni di S. M., che la divina Provvidenza serba certo a più alti destini per la prosperità dei suoi popoli e la vera gloria del suo Impero.

A suo tempo, faremo conoscere i nomi dei membri, componenti la deputazione collettiva, e il suo indirizzo a S. M. l'augusto Imperatore. (G. Uff. di Mil.)

Nella mattina del 10 marzo, un'insolita affluenza di devoti traeva al tempio dello Spedal maggiore di Milano. Tutti i Corpi morali, che vegliano sugli Istituti della milanese beneficenza, vi facevano celebrare una messa solenne per ringraziare l'Idolo del miracoloso salvamento dell'augusta persona di S. M. I. e R. A. Le modeste pareti del tempio contenevano a stento la schiera numerosissima di chi vi veniva beneficato. Le due Corporazioni religiose dei RR. Padri Cappuccini e delle RR. Suore di Carità, che spiritualmente assistono lo Spedal maggiore di Milano; il personale della Direzione, con tutti i medici chirurghi e farmacisti, non impediti dall'urgente servizio degli infermi; il pio Istituto di Santa Corona; il personale addetto alla Direzione dei tre Ospizi degli esposti, delle partorienti e dei mentecatti; gli impiegati, che presiedono ed attendono all'amministrazione di questi cinque grandi Stabilimenti, coi membri del Collegio dei conservatori, che li soprintendono; gli amministratori e direttori dei Luoghi pii elemosinieri, delle pie Case d'industria e di ricovero, dei due Orfanotrofi maschili e femminili, del pio Albergo Trivulzio, dell'Istituto dei ciechi, degli Asili di carità, e di vari altri Stabilimenti di beneficenza, assistevano tutti alla sacra funzione, in modo da rappresentare degnamente la carità del paese. Finita la messa col canto dell'inno ambrosiano e la benedizione del santissimo Sacramento, tutta quella schiera eletissima di benefattori si recò nelle sale del Collegio dei conservatori dello Spedal, e vi firmò un rispettosio indirizzo, da umiliarsi al trono di S. M. I. R., per deporvi i voti spontanei e concordati di felicitazione e di esecuto dei molti buoni, che in questa grande città si occupano della miglior sorte dei poveri. Il popolo, commosso e plaudente, si staccò dalla soglia del tempio, benedicendo al pio possessor d'innalzare nuove preci al sommo Datore d'ogni bene, perché conservi l'angusta vita di Chi lo sorregge e lo consola.

Mantova 12 marzo.

A Mantova gli allievi del Ginnasio liceale hanno dato un nobile esempio, che merita di essere rammentato. A loro spontanea istanza fu celebrato un solenne ufficio nella chiesa del Ginnasio, per rendere fervore grazie al sommo Idolo di avere salvata la preziosa vita di S. M. l'Imperatore e Re dall'infame attentato del parricidio. Questo atto, degno di vergini cuori, è prova di sentimenti religiosi e civili dei giovani alunni del Ginnasio di Mantova; e può servir di modello a tutti i giovani studenti degli altri Stabilimenti di pubblica istruzione. (G. Uff. di Mil.)

#### TRANSILVANIA

Hermannstadt 25 febbraio.

#### NOTIFICAZIONE.

I recentissimi fatti di Milano e l'abbominabile attentato contro la sacra persona del nostro graziosissimo Imperatore e Signore, che presto li seguirà, offrono il deploabile convincimento che i capi del partito del sovvertimento, onde promuovere i nefandi loro piani, mettono sempre in movimento tutte le leve, e non ripugnano da nessun delitto purché sia possibile riuscire in essi.

Mi sono trovati quindi indotto a far generalmente ripubblicare la seguente Notificazione, emanata in questo

senza nel 15 gennaio 1852. Essi viene recata a generale notizia.

#### Notificazione.

Essendo di recente succedute che individui, spargendo false notizie e sospetti sulle mosse di Governo, cercano di destare inquietudini e timori nella popolazione, mi trovo indotto di aggiungere a chiarimento, in riguardo alle leggi emanate di aggiungere a chiarimento, in riguardo alle leggi eccezionali già esistenti in Transilvania per la durata dello stato d'assedio, e di ordinare quanto segue:

La procedura dei Giudizi di guerra ha luogo:

1.° Se taluno diffonde o cerca di diffondere, con mire rivoluzionarie proclamazioni, a stampa ed in iscritto ed insinuazioni di qualsivoglia specie:

2.° Se taluno, in qualunque modo, sia venuto in possesso di preclmi e scritti rivoluzionari, ed abbia omesso di consegnarli testo alla più vicina Autorità politica e militare;

3.° Se taluno ometta di denunziare teste alla più vicina Autorità politica e militare il possessore o diffusore, a lui noto di scritti scritti rivoluzionari;

4.° Se taluno venga trovato in possesso di stampati, sebbene non recitanti immediatamente alla rivoluzione, pure ostili al Governo e compunti nell'interesse del partito del sovvertimento, o sia per ciò politicamente sospetto;

5.° Se taluno introduce di soppiatto lettere od articoli stampati o scritti di contenuto politico, e spedisce tali lettere o scritti, quand'anche lo faccia soltanto per mira di guadagno, e ciò succeda in un'altra mira e modo, però non indicati nell'art. 1.°

6.° Se taluno alloggia nella sua casa o nella sua abitazione persone politicamente compromesse, o le alimenta, senza farne la prescritta denuncia alla Superiorità;

7.° Nello stesso modo è trattato quegli, che cambia con un altro, o presta ad un altro, libretti di viaggio o carte di passo o che servasi di simili documenti falsi e di altri; finalmente

8.° Se qualcuno introduce di soppiatto armi di qualunque specie.

Le trasgressioni al n. 1. sono punite colla morte, mediante il capestro; le altre, a misura delle rilevate circostanze, con pene pecuniarie e corporali, con arresto semplice o rigoroso fino ad un anno, con lavori ai forti, od arresto di forza fino a 10 anni, e quelle al n. 8 anche colla morte mediante il capestro; quando la introduzione di armi di soppiatto sia stata anche solamente tentata in rilevante quantità e per mire rivoluzionarie.

Hermannstadt il 15 gennaio 1853.

Il Governatore militare e civile, tenente maresciallo e comandante di corpo di esercito

Sott. CARLO Principe di SCHWARZENBERG.

(G. Uff. di F.)

#### NOTIZIE

Cattaro 28 febbraio.

Vi diamo la dolente nuova che, verso la scorsa mezzanotte, moriva l'illustrissimo monsignor Paulovic, Vescovo di questa diocesi. (Oss. Dalm.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 8 marzo.

L'esecrando attentato, commesso il giorno 18 del p. mese di febbraio contro la sacra persona di S. M. I. R. A., fu sentito con profondo orrore ed indignazione da quanti abitano la capitale del mondo cristiano; universale per altro fu il sentimento di gratitudine verso la Provvidenza divina, per avere sì prodigiosamente preservato i giorni dell'Imperatore Francesco Giuseppe I, contro il ferro parricida, con cui uno sventurato suddito tentò privare l'Impero d'Austria dell'amore suo padre, la società di un così saldo appoggio, la religione del più forte dei suoi sostegni.

L'aspettativa da espresso comando dell'augusto suo Sovrano, l'I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la S. Sede non avea potuto sodisfare al proprio vivissimo desiderio di rendere, anche pubblicamente, grazie al Datore d'ogni bene pel favore singolarissimo, che in quel tremendo istante degnossi concedere a S. M. l'Imperatore, all'Austria, all'Europa tutta.

La Congregazione degli I. RR. Stabilimenti nazionali austriaci, accogliendo premurosamente, perché tanto conformi alle proprie, le brame di tutti i sudditi austriaci dimoranti in questa capitale, nonché d'innumerabili personaggi, ai romani che esteri, specialmente tedeschi di ogni nazionalità, di volere cioè offrire pubblicamente a Dio la espressione della sentita loro riconoscenza per un tanto beneficio, stabilì di celebrare nella I. R. chiesa di S. Maria dell'Anima un solenne rendimento di grazie all'Altissimo, per la prodigiosa conservazione di S. M. l'Imperatore.

Giusta quanto era stato precedentemente annunciato, sabato scorso, 5 del corrente mese, alle ore 10 antm., monsign. Pietro conte di Silvestri, pro-decano della sacra Rota romana, e reggente della stessa Congregazione, celebrò solenne messa ed espose l'augustissimo Sacramento, che rimase esposto tutto il giorno; numerose ed incessanti fu il concorso dei fedeli per adorarlo.

Alle ore 4 e mezza pom., l'on. e rev. sig. Cardinale Asquini, prefetto della S. Congregazione delle Indulgenze e S. Reliquie, intonò il *Te Deum*, che fu cantato con iscella musica, e quindi impartì la trina benedizione col Venerabile.

Una delle tribune laterali all'altare maggiore era occupata da molti em. e rev. signori Cardinali. Nell'altra tribuna, trovavasi S. A. R. la Infanta di Spagna, Principessa di Sassonia, e vari personaggi di alta distinzione austriaci.

L'ec. Corpo diplomatico, egualmente che il sacro militare Ordine gerolimitano, vollero assistere in grande uniforme a quella imponente religiosa funzione; in uniforme parimenti intervennero i ministri di S. Santità, molti ragguardevoli personaggi stranieri, particolarmente russi, la ufficialità superiore pontificia, egualmente che quella del battaglione cacciatori pontifici.

L'alta nobiltà romana, molti rispettabili prelati, ed innumerevoli persone di distinzione, intervennero alla sacra funzione, che rimase oltre ogni dire edificante.

Il vasto tempio era di troppo angusto per contenere il numerosissimo popolo, che voleva penetrarvi, e gran parte di esso ne fu impedito per assoluta mancanza di spazio.

La guardia svizzera e la truppa pontificia provvedevano al buon ordine.

Terminata la sacra funzione, furono distribuite ai poveri abbondanti elemosine, per ordine della Congregazione di S. Maria dell'Anima.

Poiché l'Onnipotente aveva accettato i sentimenti d'intima e profonda riconoscenza, umiliati all'augusto trono da quanti trovavansi radunati sabato scorso nella chiesa di S. Maria dell'Anima, e veglia, nella infinita sua misericordia e bontà, concedere presto e completo ristabi-

limento, nonché lunghi e felici anni all'Imperatore Francesco Giuseppe II. (G. di R.)

Leggiamo nell'*Universo*: « La nostra corrispondenza da Roma è in data del 24 febbraio. Il sig. Luigi Venturi ebbe l'onore d'essere ricevuto in audienza privata dal Santo Padre quel medesimo giorno.

« La salute del R. F. Rothemann, generale del Genio, è sempre nel medesimo stato; ed non pertanto alcune apparenze di miglioramento di quando in quando si manifestano, ma i nostri corrispondenti ci dicono, coll'accento della massima inquietudine, che vi ha ben poca speranza.

« Il comandante supremo della divisione francese adottò alcune precauzioni, in conseguenza degli avvenimenti della Lombardia. Le truppe furono munite di cartucce e le sentinelle ebbero ordine di non lasciarsi avvicinare da nessuno. Del resto, ripetiamo ciò che abbiamo detto altre volte, che l'ordine non venne punto turbato negli Stati della Chiesa, e che lo turbolenza dell'Italia non vi produsse il più piccolo contraccolpo. A Roma, la tranquillità è perfetta; e la notizia dell'attentato contro la persona dell'Imperatore d'Austria vi cagionò uno sdegno universale. (Bilancio.)

Il Santo Padre ha ordinato alla Commissione straordinaria, incaricata da tre anni dell'esame dei ricorsi contro la censura degli impiegati, di cessare, nel 15 marzo a. e. da tutte le sue funzioni; ma di rendere tutto nella Italia il paese, che, fino a quel termine, ogni impiegato deposita o sceppe per molti anni dalla censura, che aveva impedito la speranza di giustificazione, possa presentare le relative sue suppliche. Non saggia quasi a dubbio che S. S. in tale occasione, seguendo gli onorevoli e paterni suoi impulsi, sempre inclinati al perdono ed all'oblio, obblighi molti dei travati a nuova gratitudine. (Austria.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 marzo.

Il Governo del Re è autorizzato a fare, nel corrente anno, una leva ordinaria, non eccedente il numero di duecento cinquanta iscritti marittimi, da destinarsi in servizio permanente al Corpo reale equipaggi, nei limiti della forza per esso stabilita. (G. P.)

La Camera dei deputati terminò oggi la discussione del progetto di legge per imposta sulle vetture, e l'approvò con voti 83 contro 30. Votò quindi ed adottò parimente il progetto di legge per lo stabilimento d'un telegrafo elettrico sottomarino, dalla Spezia all'isola di Sardegna, con 100 suffragi contro 4. (G. P.)

È giunto in questa nostra capitale il cav. Giuseppe Bard, della Costa d'Oro, ispettore de' monumenti storici, così conosciuto fra noi e come archeologo e come amico dell'Italia. Egli è tuttora incaricato d'una missione scientifica, affidatagli dal ministro francese dell'istruzione pubblica e de' culti. (G. P.)

I due emigrati espulsi dal Piemonte, Mauro Macchi e Pescantini, hanno ricevuti i passaporti per la Francia. (Corr. dell'Arno e O. T.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 5 marzo.

Il Governo del real Albergo dei poveri, intento a migliorare le condizioni di coloro, che sono alle sue cure affidati, ha stabilito in quel vasto edificio un teatro, da servire per lo studio della declamazione e per esercizio di musica vocale agli alunni di quelle scuole. (G. del R. delle D. S.)

Palermo 19 febbraio.

Dal *Giornale Ufficiale di Sicilia* si rileva, che il 5 febbraio, cessò l'effetto l'eruzione dell'Etna, e fino al 16 non era sopraggiunto alcun nuovo fenomeno.

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 10 marzo.

Nel 9 corrente, essendo stato, fra S. E. il ministro degli affari esteri e l'incaricato d'affari interno di Francia, visconte di Gabric, cambiate le ratifiche del trattato di navigazione, recentemente stipulato fra la Toscana e la Francia, S. A. I. R. il Granduca nostro Signore si è degnato conferire la gran croce dell'Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe, a S. E. il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore dei Francesi, e quella di cavaliere dell'Ordine stesso al sig. Alfredo Cambas di Courtois, addetto alla Legazione di Francia in Toscana. (Monit. Tosc.)

Siena 7 marzo.

Si conosce finalmente l'esito della lunga procedura economica, compilata in seguito degli arresti, che ebbero luogo in questa città nell'agosto ultimo scorso.

Con decreto, in data del 5 corrente, questo Consiglio di Prefettura, ritenendo pienamente provata l'esistenza a Siena di un'Associazione politica diretta a rovesciare il Governo, approfittando delle circostanze che si fossero presentate opportune all'uopo, e che anima e capi di questa Associazione risultino, dagli atti compilati, il conte Giuliano Spavannochi, Francesco Bernardi, Enrico Pontanelli e l'avvocato Corretani, per misura di precauzione, appoggiandosi al disposto del Sovrano decreto del 16 novembre 1852, ha sottoposto i primi tre, valutata, ma non compresa la detenzione sofferta, alla reclusione per diciotto mesi nella fortezza da Basso in Firenze, dove ora si trovano, ed il quarto alla stessa pena per mesi quindici, avuto riguardo ad alcune circostanze attenuanti, emerse dagli atti.

A mesi 15 di detenzione nella Casa correzionale Giuseppe e Giovanni Battista fratelli Zighi, il primo dei quali soprannominato l'*Acerbo*, conciatore di Fontebranda, e altri quattro di bassa condizione, di non buona fama e de' delitti alle risse;

A mesi 18 di domicilio coatto altri sei, fra quali il dottor Carlo Carpellini, il dottor Carlo Landi ed Edoardo Lodoli, tutti appartenenti a buone e civili famiglie;

Alla stessa misura per mesi 15, altri nove, e per un anno altri otto, lasciando sospesa la procedura a carico di un Lodovico Buzzarri e di un Carlo Crocchi, conciatore, e di Alessandro Bonardi, ora detenuto per conto del potere giudiziario, come imputato del fornicamento nella persona del già delegato di Governo, Lorenzo Mori.

Tutti gli altri imputati, ascendenti a 150 circa, sono stati rimessi alla Delegazione di Governo per quelle misure, che nelle sue competenze credesse convenienti a dettare a carico dei medesimi. (Parl. e G. di G.)



IMPERIO OTTOMANO

L'Onorevole Dalmato ha, in data di Zara 7 corrente marzo, i seguenti particolari sul fatto, brevemente accennato ieri nelle Recentissime:

I nostri corrispondenti del Montenegro, dell'Albania e dell'Erzegovina, ci pervengono notizie che il serrachiere Omer pascià, dati gli ordini a tutte le truppe, poste sotto il suo comando, di ritirarsi dal Montenegro, scendeva il 28 febbraio, col suo corpo, alla volta dell'Albania, e già si trovava a Spuz.

La milizia, capitanata da Reu pascià, abbandonò Ostrak, e ritirò a Nikste nell'Erzegovina.

Dervis pascià partì ancor egli, colla sua gente, da Grubovo verso Kiovenic, conducendosi addietro l'area Vajack, e i prigionieri, di lui compagni. Ma Dervis pascià, che è ancor sibiendo del sangue cristiano, volle segnalare la sua partenza con una nuova crudeltà. Uno dei prigionieri Grabovani, per nome Massala Samareich, ostentato per tanti patimenti, non aveva bastante lena per seguire la milizia ottomana nella ritirata. L'inimico pascià, che parlava colle imprecazioni di tutto quel popolo cristiano, e crudelmente disanguato, non aveva un cavallo per adagiarsi su povere rai, già corrente; ché anzi, per torci di quell'impaccio, dava l'ordine a' suoi soldati di finire lo sventurato Samareich con colpi di fucile.

Però i Montenegri, limitati all'Erzegovina, vollero festeggiare la partenza di Dervis pascià, e lasciargli un qualche pegno del loro sviscerato affetto, acciò non si dimenticasse mai presto de' suoi cari Montenegri. Quindi un centinaio di loro, con alla testa Ivo Rakov, Noviza Zervic, e Stefano Perovic, gli piombavano addosso, e cacciando a galoppo la truppa comandata da Dervis al suono di archibugi, s'impadronivano d'un centinaio di pedicellari, d'un migliaio di sacchi, d'un migliaio di grosse coperte da cavallo, e di simili altre cose, bagagli della valore di 6000 fiorini all'incirca.

Si annunzia all'Austria dai Dardanelli, in data 27 febbraio: « Ieri, poco prima del tramonto del sole, giunse qui il presidente delle Messaggerie francesi. Navigava da Costantinopoli a Marsiglia, ed aveva a bordo l'invio francese. Pochi minuti dopo tramontato il sole, voleva continuare il suo viaggio; ma i castelli dei Dardanelli lo salutarono con ferri cannonati, e fu costretto a gettar l'ancora in questa rada, e ad attendere lo spuntare del giorno. L'invio francese sembra assai adrate, per la mancanza di riguardi del comandante della fortezza. » (Corr. austr. lit.)

PORTOGALLO

Si legge nel Morning Herald: « Il trattato di commercio fra il Portogallo e la Francia, che l'ex ministro degli affari esteri, visconte Garet, aveva, sotto la sua responsabilità, senza l'approvazione e persino all'insaputa della Regia, cominciato a negoziare col signor Bédard, ex-ministro di Francia a Lisbona, e che per questo motivo era stato messo da parte dal Governo portoghese, è stato presentato di nuovo, e fu, o sarà presto ratificato da S. M. F. L'iniziativa della proposta di riprendere le negoziazioni è venuta dal Ministero portoghese. » (G. P.)

SPAGNA

Madrid 3 marzo.

Da un prospetto ufficiale risulta che le rendite del Tesoro, durante il mese di gennaio ultimo, sono inferiori di 2,569,450 reali a quelle del mese corrispondente del 1852, le quali ammontarono a 76,229,198 reali. (G. P.)

Scrivono alla Correspondance: « Nel Senato, le due opposizioni riunite hanno battuto il Ministero nella elezione dei quattro segretari dell'Ufficio della Camera. I segretari eletti sono i signori Ruiz de la Vega, il generale Messina, il marchese di San Felice e Cantero. I primi tre appartengono all'opposizione moderata e l'ultimo all'opposizione progressista. »

Il Ministero, è vero, si era imprudentemente esposto a questa cattiva riuscita. Un solo ministro senatore assisteva alla sessione, il ministro della marina. Il voto era a squallido segreto, e i quarantacinque senatori, ultimamente nominati, non potevano ancora assistere alla sessione né prendere parte al voto. »

FRANCIA

Parigi 9 marzo.

Il duca di Bassano, gran ciambellano di S. M. l'Imperatore, e il conte di Morry, hanno ricevuto da S. M. il Re dei Belgi il gran cordone dell'Ordine di Leopoldo.

Il 7, l'Imperatore prese il lutto per 15 giorni, in occasione della morte di S. A. I. la Principessa Maria-Augusta-Augusta-Eugenia-Giuseppina del Brasile, figlia del defunto Imperatore Don Pedro I.

I giornali d'oggi pubblicano la lettera, con cui l'Arcivescovo di Parigi ha deferito al giudizio del Sommo Pontefice una lettera del Vescovo di Moulins, in proposito della condanna dell'Unione. La lettera di monsignor Sibour termina come segue:

« Fiacché in vivrà, la stampa religiosa di Parigi sarà sorvegliata, e, occorrendo, repressa colle armi, di cui dispongo, colle armi spirituali. Essa rimarrà nel suo dovere, oppure uscirà dalla diocesi, andrà a cercar altrove una guarigione più condiscendente per predicare il disprezzo della gerarchia, e far la guerra all'autorità, ch'io tengo dalla misericordia divina e dalla grazia della Santa Sede apostolica. »

Per conseguenza, o Santo Padre, io deferisco al tribunale di Vostra Santità la lettera circolare di monsignor di Moulins, e vi domando giustizia. Vo la domando, in nome degli interessi della mia diocesi, compromessi dalle discussioni irritanti e dalle occupazioni di un certo giornalismo; in nome dei miei venerandi colleghi, solidarietà implicati nella causa, per la quale io combatto e ricevo oltraggi; in nome dei sacri canoni indegnamente violati; in nome di Vostra Santità stessa e dei diritti, ch'ella mi conferì, istituendomi Arcivescovo di Parigi. »

Ecco la lettera (a cui alludeva il carteggio della Gazzetta Universale, pubblicato sabato), indirizzata dal Conte di Chambord al direttore della Rivista contemporanea di Parigi, il quale pubblicò alcuni articoli de' signori Guizot, Salvandy, Vitet, Nottelment, Beauchamp, ecc.

Venezia 6 febbraio. « Leggo costantemente, o signore, la Rivista contemporanea, e mi pare il dirvi che mi è di gran conforto il vedere uomini eminenti, scrittori distinti, unirsi in quel giornale a difendere, colla doppia autorità della ragione e dell'ingegno, i grandi principi, su quali intieramente fonda l'ordine sociale. »

« Qual cosa più utile, in età di tanti disinganni quali è la nostra, in cui tutte le nozioni del vero e del falso, del giusto e dell'ingiusto, sono confuse, che ricordare al paese, il quale sembra averlo dimenticato, che la Monarchia è l'opera de' secoli, e non d'un giorno d'anarchia e di rivolta; che non Impero può sussistere senza la tradizione monarchica; che la Monarchia fece la Francia grande, forte, compatta, e che la Francia si è personificata sempre nel Re; che la politica del potere regio, ristabilito dopo le nostre sciagure, è stata sempre nobile, degna, rispettata; che le lettere hanno fiorito all'ombra del trono tradizionale, il quale successe al dispotismo imperiale; che con giustizia, infine, la storia abbatte i mostruosi eccessi de' tiranni rivoluzionari, e rende doloroso e commovente omaggio alla santa memoria delle loro auguste ed innocenti vittime. »

« Ora, son questi i gravi e salutaris ammaestramenti, che fecero udire nell'eccellente giornale, da voi diretto, gli autori de' considerati articoli, a quali le velli alludere. Io li ringrazio di tutto cuore per mia parte; e a voi, signore, sono lieto di offrire l'espressione della mia viva gratitudine, e dell'intero mio affetto. » (O. T.)

Leggiamo nella Cronaca di Parigi dell'Eco della Borsa, in data del 4 e 5 marzo:

« Vi abbiamo ripetutamente discusso la ribonata miss Howard, che nei passati anni godeva la speciale protezione del Presidente della Repubblica francese. Viene scritta al Morning Chronicle che miss Howard presentemente soggiorna a Civitanova, piccola città nelle vicinanze d'Ascona, dove occupa un piccolo potere dell'Imperatore, che teneva amministrato dal sig. Casbiana, fratello dell'ex ministro. La dama viene accompagnata da un certo conte Trotti, quale cavaliere d'onore. »

« Le più tristi preoccupazioni di quest'oggi, furono ancora pel suicidio del giovane Principe Camerata-Bacocchi, cugino germano dell'Imperatore. Non si saprebbe a che attribuire il funesto accidente. Camerata era segretario al Consiglio di Stato; aveva 25 anni; era gaio, amabile, amato, ricco: possedeva tutto ciò, che può render cara la vita. I suoi amici ne son desolati profondamente: pare ch'ei soccombette ad una momentanea esaltazione, ad un accesso al cervello. Persone, che noi conosciamo, aveva avuto tre giorni prima l'onore di pranzare con lui dalla Principessa Matilde, e l'aveva trovato meditante e cupo. Per l'altro sera raccomandò al proprio servitore di dormir nel suo appartamento, come accoriosi d'esser sotto la preoccupazione d'un pensiero, a cui temeva di soccombere. Il servitore eseguì l'ordine, e non lasciò l'appartamento del suo padrone se non verso le otto di mattina, mentre esso riposava tranquillo. Due ore dopo, rientrato, lo trovò che si era tolto la vita. Aveva compiuto la funesta risoluzione. Il suo congiunto, sig. di Chambray, cugino del Principe Murat, ne fu molto turbato, ed accorse. Il Principe Murat mandò subito un contr'ordine al congiunto, che doveva dare la sera medesima. L'Imperatore moderò il lutto, concesso in simili circostanze. Sentiamo inoltre che il giovin conte lagravani da qualche tempo d'un principio di sordità: questa predisposizione contribuì un tal peso alla malinconia, che lo signoreggiava. »

Leggiamo nel Moniteur du Loiret, del 7 marzo: « Annunziando, alcuni giorni fa, che il sig. marchese di Larochejqueleim si occupava d'un lavoro sugli avvenimenti contemporanei, abbiamo aggiunto che, in quel lavoro, il sig. marchese si proponeva di giustificare il suo contegno politico in questi ultimi tempi; giustificazione, dicevamo noi, ch'ei non poteva intraprendere, senza criticare e condannare un altro contegno politico, da esso precedentemente tenuto. Il sig. di Larochejqueleim, in risposta a quelle riflessioni, s'indirizza la lettera seguente: »

« Signore, « Ricevo all'istante la comunicazione d'un articolo, nel quale vi occupate di me. « E vero ch'io scrivo i miei giudizi sugli avvenimenti del nostro tempo; ma non so quando li pubblicherò. Quel che io beninteso è che non mi venne mai il pensiero d'esprimere in termini irreverenti a riguardo del sig. Conte di Chambord, come vi annunzia il vostro corrispondente; e, se mi accade di valutare gli avvenimenti politici, la maniera diversa da quella dell'augusto Principe, che conserverà sempre il mio rispetto, non mi permetterà certo di criticare vivamente la sua politica. »

« Vi prego, signore, d'inserire questa lettera nel vostro più prossimo Numero, e di ricevere l'espressione de' miei sentimenti distinti. »

« Parigi 6 marzo 1853. »

« Marchese di LAROCHEJQUELEIM. »

Il sig. Ratisbonne pubblica una traduzione in versi di Dante. Nel giudicare favorevolmente vanno d'accordo, cosa che avviene di rado, i due antipodi del giornalismo, il Journal des Débats e l'Univers. Le leggi della poesia francese non hanno permesso che le terzine fossero perfettamente imitate; ma il traduttore ha almeno tentato di approssimarsi a quella specie di metro, come prova la traduzione del famoso: Lasciate ogni speranza, ecc.:

C'est par moi que l'on va dans la cité plaintive, Aux tourmens éternels c'est par moi qu'on arrive, C'est par moi qu'on arrive à l'exercé séjour.

La Justice divine a voulu ma naissance, L'être me fut donné par la toute-puissance, La suprême sagesse est le premier amour.

Se effettivamente Dante, mediante questo tentativo di traduzione, ottiene un posto popolare nella letteratura francese, ciò sarebbe un piccolo guadagno per la propagazione di più profonda universal vedute cristiane. E già alcuni giornali hanno cominciato ad introdurre una rubrica apposta per fatti religiosi. (G. U. d'Aug.)

Il 5 marzo ebbero luogo le esequie di Pons dell'Hérault; queste come era la personificazione dei legami, che uniscono fra il partito napoleonico e il democratico, sebbene sia incontrastabile che le tendenze del Governo dei Bonaparte sieno poco conciliabili colla democrazia, e almeno colla Repubblica. L'unione delle diverse opinioni, rappresentate a questa solennità, può servir a spiegare come gli stessi Dipartimenti volino contemporaneamente in favore di Naudou e Greppe, per la deputazione, e in favore di Luigi Napoleone Bonaparte, per la presidenza della Repubblica e per l'Impero. Seguivano il convoglio funebre: la carrozza del Principe Girolamo Napoleone e la Redazione del Siècle, Gormeau, Goudchaux, Marie, Arago, Montanelli, ecc. I lembi del drappo linceo erano tenuti da Crémieux, Boulay (della Meurthe) ed altri. (O. T.)

Il sig. di Lamartine è di nuovo ammalato: egli ha, dicono, poetico ed invincibili avversioni per certe medicine, che nessuna istanza può indurlo a prender; e, fra le altre, pel solfato di chinino.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 marzo.

Il sig. Bouchier de l'Ecluse si presentò sabato scorso alla porta del Corpo legislativo; ed in forza del rifiuto formale, che gli fu fatto, di lasciarlo entrare, ei si ritirò, dopo avere con orgoglio protestato.

Lettere di Tolone annunziano che partirà domani da quel porto un nuovo convoglio di forzati per la colonia penitenziaria di Cayenna. Di quel convoglio debbono far parte, se non giungano prima costorini da Parigi, un certo numero di persone, condannate dal Consiglio di guerra, in conseguenza del colpo di Stato di dicembre 1851, alcune alla deportazione semplice, altre alla deportazione in una remota fortificata. Quelle persone erano ricorse per grazia, e la loro era stata commutata in quella di quindici anni di lavori forzati, da passare, a scelta, o nell'ergastolo di Tolone o nella colonia penitenziaria di Cayenna. Esse avevano scelto Cayenna, pensando d'essere classificate nella categoria dei deportati politici; ma, dopo la scelta, fu loro dichiarato che sarebbero puniti a' lavori ordinari. Scrissero quindi immediatamente a Parigi, a chi spetta, per ottenere, se fosse possibile, la revocazione della commutazione, stata loro concessa, preferendo esse una condanna a vita ad una condanna minore, ma più disonorante.

E così? abbiamo oggi qualche nuovo senatore? ecco la domanda, che le persone hanno invariabilmente sul labbro, s'incontrano in una sala, e per via. Quando Napoleone III gettò un manto senatorio sulle spalle del marchese di Larochejqueleim e del marchese di Pastoret, grande fu lo sdegno nel campo della fusione; i disidenti di tutt'i colori uscirono in non so quanti punti d'esclamazione: ma alla perfine si dieder pace, sperando che il potere non avesse a far altro coacquo fra gli antichi partiti. Povera specie umana! ella s'aggrava invariabilmente nel medesimo circolo, ma con una mancanza assoluta di memoria. Laddove la storia presenta alla generazione attuale una gran quantità di specchi, ne quali si riflettono sempre i medesimi abusi, le medesime debolezze, i medesimi lacci e le cadute medesime; noi stogliamo gli occhi, e piuttosto abbiam gli occhi per non vedere. Ahimè! vi saranno sempre montuni di Panurge, finché vi saran fossi da saltare. Come! anch'egli? diceva l'altro di un dibbon uomo, vedendo sulla lista de' nuovi senatori un personaggio, che andò debitore della sua fortuna politica alla Monarchia di luglio. Ma sì, certo, anch'egli; e perché no? Da sessant'anni, ad ogni rivoluzione, s'ebbero clamorose apostasie, conversioni improvvise; il domani d'una rivoluzione c'è sempre ambizioso, disposto a trarne profitto e pronti ad aderire al bel che si leva; e, in effetto, quel che accade oggi, altro non è che la ripetizione di quel che accadde nel 1814, nel 1815, nel 1830, nel 1848.

Napoleone aveva tolto a' regii i nomi più splendidi della Monarchia; Luigi XVIII e Carlo X presero all'Impero le sue più grandi celebrità, e si videro i duchi di Ragusa, di Reggio, di Belluno, e tant'altre, comandare la guardia del corpo, o seguire il Re, con una torcia in mano, alla processione di Notre-Dame. Si fanno oggi le meraviglie che Napoleone III abbia potuto far accettare la dignità di senatore al tal aiutante di campo del Principe reale, al tal cavaliere d'onore della Duchessa d'Orléans. Si dimentica che, nel 1830, Luigi Filippo aveva arrollato al suo servizio i Bertrud, i Gourgand, i Mortier, gli Exelmans, i Gérard, i Sebastiani, i Soult, i Las-Casas, i Peyr, e un gran numero d'altri, che riconoscevan tutto dall'Imperatore, e ch'eran rimasti fedeli alla sua memoria, finché durò la Restaurazione. Si vuol egli dire che non vi siano più principi in Francia, e che la riconoscenza, la fedeltà, il rispetto di sé stesso, non vi rimangano più se non nello stato di pregiudizi? Crede che bisogna tener conto al nostro paese della condizione, in cui la rivoluzione dell'89 lo pose. In Germania, in Russia, in Inghilterra, sta in cospetto del potere un'aristocrazia, che le sue ricchezze rendono indipendente, e che può restar fedele alle sue tradizioni. In Inghilterra, non solamente i grandi proprietari, gli eredi delle antiche famiglie, non hanno bisogno d'un stipendio del Governo, per sostenere il lustro del loro nome, ma esercitano gratuitamente un gran numero d'uffici, che la Francia sono retribuiti, e che sono una forza inerente al poter centrale, in qualsivoglia mano quel poter sia. Dopo l'89, non c'è più in Francia aristocrazia, non ci sono più grandi proprietari, non c'è più preponderanza municipale, se non per eccezione; in cambio, ci sono 500,000 impiegati pubblici, che morrebbero di fame, se mancasse lor lo stipendio. L'amore dello stipendio quindi li domina; e poi s'edificano a sé stessi che, servendo il Governo costituito, s'arrivano, in fin del conto, il paese. In breve, l'uomo ha sempre qualche buona ragione per iscusare, a' suoi occhi, la propria sua debolezza, ed aggiunger che gli abusi, di cui si muove lamento, sono la conseguenza inevitabile della nostra organizzazione politica ed amministrativa, più ancora che della corruzione individuale, la quale, per altro, lascia poco a desiderare.

Il sig. Granier di Gissac ha già tratto una volta l'Assemblée Nationale ad una polemica, che le valne una prima ammonizione; il che non gli impedisce oggi di ricominciare i suoi vivi assalti contro il foglio orleano-legittimo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 MARZO 1853. — Ieri, è arrivato il brigantino austriaco Valerose Antonio, capitano Conlich, da Scutari, con lane per G. Bianchi. Sottiamo venduti stia 900 seme di lino di Puglia ad austr. L. 18. Vuolvi verificato ancora qualche affare in frumentoni di Danubio, per consegna da agosto al 15 settembre, ai soliti prezzi. Metà d'un carico caffè Rio viaggiano, che qui si aspetta, venne venduto a prezzo ignoto. Calma d'affari negli olii. — Le valute d'oro invariato; le Banconote a 91; le Azioni toscane di Siena vennero pagate a 60.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna  
DEL 14 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	94 3/4
detto detto al 4 1/2 p. 100	85
detto detto al 3 p. 100	92
detto detto (del 1850 retribuiti) al 4 p. 100	218 1/2
detto detto al 5 p. 100	1839
detto detto al 5 p. 100	100
detto detto al 5 p. 100	96 3/4
detto detto al 5 p. 100	1853
detto detto al 5 p. 100	1853
detto detto al 5 p. 100	1853
Azioni della Banca; al pezzo	1418
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000	2415
detto detto di Vienna a Gloggnitz 500	797 1/2
detto detto di Odenburg-Wr. Neustadt. 300	—
detto detto di Budv. a Lina e Gmünd. 250	—
detto detto navigaz. a vapore del Danubio 500	771
detto del Lloyd austr. di Trieste 500	—
Carte di pegno galiziano al 4 p. 100 per f. 100	92 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. 161 1/2 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	152 a 2 mesi Dan.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 109 1/2 Uno Lett.
Francforta sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/2	109 a 3 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane	108 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	10 48 hr. term.
Milano, per 300 lire aust.	109 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	129 3/4 a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	129 1/2 a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	Par. 252 31 giorni vista
Costantinopoli, per un fiorino	440 31 giorni vista
Aggio degli zecchini imperiali	R. 1/10

MONETE. — VENEZIA 14 MARZO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrani	L. 4142	Talleri di Maria Teresa L. 6:18	
Zecchini imperiali	14:14	di Francesco I. - 6:15	
in sorte	14:08	Crociati	- 6:69
Da 20 franchi	23:68	Pezzi da 5 franchi	- 5:89
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	- 6:45
di Genova	94:10	Pezzi di Spagna	- 6:50
di Roma	20:25		
di Savoia	33:40		
di Parma	14:80		
di America	96:10		
Luigi nuovi	27:60		
Zecchini veneti	14:45		

CAMBI. — VENEZIA 14 MARZO 1853.

Amburgo	Ra. 231 1/2 L.	Londra	Ra. 29:48
Amsterdam	238	Milano	244 D.
Ancona	620 D.	Marsiglia	117 1/2 D.
Atene	—	Napoli	15:35

Angusta	Ra. 298 1/2 D.	Milano	Ra. 99 1/2
Bologna	622 D.	Napoli	517 1/2
Corfù	609 D.	Palermo	15:35
Costantinopoli	—	Parigi	117 1/2 D.
Firenze	98 1/2 D.	Roma	624 1/2 D.
Genova	117 1/2 D.	Trieste a vista	271
Lione	117 1/2 D.	Venezia a vista	271 1/2
Lubona	—	Zante	605 D.
Livorno	98 1/2 D.		

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 14 MARZO 1853.

ARRIVATI. — Da Casalmaggiore: I signori Marchetti Carlo, ingegn. e possid. di Casalmaggiore. — Bonetti dott. Carlo, assessore municipale di Casalmaggiore. — Da Bergamo: Brentani nob. Giovanni, podestà della R. città di Bergamo. — Colleoni nob. Felice, assessore municipale di Bergamo. — Da Pavia: Beretta della Torre nob. dott. Pio, I. R. scudiere e deputato provinciale di Pavia. — Folperti Carlo, podestà della R. città di Pavia. — Gallotti dott. Luigi, assessore municipale di Pavia. — Vistarini Bellingeri nob. cav. Carlo, I. R. ciambell. e deputato della Congregazione provinciale di Pavia. — Calloiti dott. Luigi, assessore municipale di Pavia. — Vistarini Bellingeri nob. cav. Carlo, I. R. ciambell. e deputato della Congregazione provinciale di Pavia. — Da Rovereto: de Fedrigotti co. Giuseppe, possid. di Rovereto. — Da Milano: Tschermaksky, tenente colon. russo. — Jones Wymberley G., possid. americano. — Da Bologna: Zunino Felice, negoz. di Torino. — Da Reggio: Nobili Carlo, possid. di Reggio. — Da Trieste: Bias Carlo Augusto, negoz. di Trausnitz. — Da Varese: Sabbia dott. Giuseppe, cons. comunale di Varese. — Pasetti Domenico, assessore municipale di Varese. — Da Bedonia: Aramini Domenico, propr. di Bedonia.

PARTITI. — Per Firenze: I signori de Prittwitz Bernardo, tenente prussiano. — de Prittwitz Roberto, cons. di Reggenza prussiano. — de Bagge bar. Ermano e de Holley Ernesto, nobili di Carlsruhe. — Per Modena: S. E. il march. Luigi de Buoi, cons. di Stato di S. A. R. il Duca di Modena e ministro estense. — Per Trieste: de Sommaruga bar. Francesco, I. R. cons. provinc. in Vienna. — St-Victor Gabriele, propr. di Lione. — Bertani nob. Giovanni, podestà della R. città di Bergamo. — Adelsano nob. Pietro, deputato provinciale di Bergamo. — Colleoni nob. Felice, assess. municip. di Bergamo. — Marchetti Carlo, ingegn. e possid. di Casalmaggiore. — Bonetti dott. Carlo, assessore municipale di Casalmaggiore. — Beretta

Della Torre nob. dott. Pio, I. R. scudiere e deputato provinciale di Pavia. — Folperti Carlo, podestà della R. città di Pavia. — Gallotti dott. Luigi, assessore municipale di Pavia. — Vistarini Bellingeri nob. cav. Carlo, I. R. ciambell. e deputato della Congregazione provinciale di Pavia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 marzo... Arrivati ..... 634  
Partiti ..... 612

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19, in S. MARIA DEL ROSARIO, Vulgo Gesualti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

tutte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 14 MARZO 1853.

Ora	L. del Sole	Ore 2 mer	Ore 9 sera.
Barometro, polici	28 1 8	28 1 2	28 1 0
Termometro, gradi	6 4	9 8	8 9
Igrometro, gradi	81	75	80
Anemometro, direzione	S. E.	S. O.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Neb. densa	Nuvoloso.	Ser. sereno.

Kiti della luna: giorni 6.

Punti lunari: 00. Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 15 MARZO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La Traviata. — Ballo: La cenera maravigliosa. — Alle ore 8.  
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.  
TEATRO APOLLO. — Maria Stuarda, tragedia di Schiller. — Alle ore 8 e 1/2.  
TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Riposo.







## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 970.

1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

guenti

Condizioni.

**Avviso.**  
A rettifica dell'Editto 27 gennaio p. p. n. 411, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza del commerciante di Polesella Biagio Novato rendesi noto, che la comparsa degli aventi interesse agli scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadrà nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 31 marzo corr. erroneamente assegnato.

Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,  
Li 10 marzo 1853.

L'I. R. Canc. Dirig.  
Dadini.

N. 969.

1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Avviso.

A rettifica dell'Editto 17 gennaio p. p. n. 244, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza di Luigi Merlini commerciante di qui, rendesi noto, che la comparsa degli aventi interesse agli scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadrà nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 10 marzo corrente, erroneamente assegnato.

Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Crespino,  
Li 6 marzo 1853.

L'I. R. Canc. Dirigente  
Dadini.

N. 971.

1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Avviso.

A rettifica dell'Editto 27 gennaio p. p. n. 412, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza di Maria Turazzi-Novato commerciante di Polesella, rendesi noto, che la comparsa degli aventi interesse agli scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadrà nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 31 marzo corrente erroneamente assegnato.

Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Crespino,  
Li 10 marzo 1853.

L'I. R. Canc. Dirigente  
Dadini.

N. 980.

1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Editto.

Si fa noto al pubblico che con odierno Decreto fu interdetto per imbecillità congenita O-avalo del fu Antonio De Luca detto Ros da Auronzo, e che gli fu deputato in curatore Lucio del fu Orsivaldo-Antonio De Luca dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Auronzo,  
Li 4 marzo 1853.

L'I. R. Dirigente  
Angelini.  
Vecchio, Scritt.

N. 4394.

1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza della nob. sigg. Andrea, Francesco, e Luigia Campo, Elena Campo maritata Medin, ed Antonietta Campo maritata Fava, rappresentati dall'avv. Piccinini, prodotta contro Francesco Menapace si fece luogo al terzo esperimento d'asta dello stabile sottodiscritto, prefisso a tale effetto il giorno 9 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle Udienze del Tribunale medesimo.

L'asta seguirà sotto le se-

Condizioni.  
I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare il decimo dell'importo della stima.

II. L'offerente che rimarrà deliberatario dovrà entro otto giorni decorribili dal di della delibera depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Padova il prezzo mediante il quale si sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo suddetto sostenere a suo carico tutte le spese esecutive dal pignoramento in avanti da liquidarsi od amichevolmente, o dal Giudice.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione senza comprovare il pagamento del prezzo, e delle spese.

V. La rendite, ed i pesi dello stabile compreso il canone dovuto, al sig. Silvestro Camerini staranno ad utile e danno del deliberatario dal di della delibera sempreché però abbia luogo l'aggiudicazione.

VI. Lo stabile sarà deliberato anche a prezzo minore di stima, purché basti a soddisfare i creditori iscritti.

VII. Ove il deliberatario non adempisse agli obblighi sopra indicati di pagamento del prezzo, e delle spese, seguirà a tutto suo cari o la vendita mediante altro esperimento, e resterà responsabile di ogni conseguenza, e quindi non potrà essergli restituito il deposito fatto per essere ammesso ad offrire se prima non abbia pareggiato ogni conseguenza di danno.

Descrizione dello stabile.  
Casa in Padova in contrada Porciglia al civ. n. 2760 vecchio, e n. 3140 nuovo, censita alla ditta Menapace Francesco di Antonio livellario a Camerini Silvestro marcate col numero di mappa 1857, colla superficie di a. l. 354 : 90.

Locchè per tre volte consecutive di settimana in settimana s'inscriva nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all'Albo del Tribunale, e nei pubblici luoghi di questa Città.

Il Presidente  
GASCONI.

Graziani, Cons.  
Combi, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 8 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 4469.

1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Editto.

Inerendo all'appellatorio Decreto 1.<sup>o</sup> corr. n. 2965, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che per terzo esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 31 dicembre 1852 n. 15066, venne redestinato il giorno 20 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Sala delle pubbliche Udienze sotto le condizioni portate dall'Editto medesimo stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei fogli n. 7, 9, 13 anno corrente.

Si affigga l'Editto in questa Albo, e nei soliti luoghi della Città, nell'Ufficio Municipale di Bassanello, e per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GASCONI.

Lambertenghi, Cons.  
Zadra, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 8 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 2382, 2684.

2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Editto.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all'assente Innocente Librelloni che Cipriano Bellati ha prodotti innanzi questa Pretura la petizione 16 febb. corr. n. 2382, e l'istanza per sequestro in data odierna n. 2684, contro Antonio, Sebastiano, Angelo Librelloni, ed Antonia vedova di Lodovico Librelloni ed esso Innocente Librelloni

in punto di pagamento di austr. l. 1721 : 66, d'un cappono, d'una gallina, quattro diindette ed immediato rilascio della Campagna loro locata, sulle quali petizioni ed istanze si è fissata comparsa al 27 aprile p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora al deputato ed esso Innocente Librelloni in curatore l'avv. Cervini onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Librelloni Innocente a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti egli dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e nella Comune di Dolo, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,  
Li 20 febbraio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore  
ANGELINI.

N. 722.

2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Editto.

Per monomania religiosa venne interdetto da questa I. R. Pretura Stefano de Ros Perisan del fu Giuseppe villico di San Martino di Campagna e gli fu deputato in curatore il di lui cognato Antonio di Pietr'Antonio Querin di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,  
Li 2 marzo 1853.

ANDREA DE MARTINI, Pret.  
Scotti, Canc.

N. 479.

2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Editto.

Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di legge, che con Decreto odierno per numero fu levata l'interdizione a cui venne sottoposto Pietro Buffon Fontegher di Bigolino col Decreto 8 luglio 1852 n. 2432, e rimesso quindi lo stesso nel libero esercizio dei propri diritti.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene,  
Li 19 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore  
SCARABUSZA.  
Vardini Fontana, Canc.

N. 777.

2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che con odierna deliberazione per numero venne interdetta per mania me- lanconica dall'esercizio di ogni diritto civile Lucia Sartori del vivente Bartolo di Vicenza, ed esserle stato deputato in curatore il proprio fratello Nicolò Dr Sartori ora domiciliato in Venezia.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
TOMASSA.

Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
Li 25 febbraio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 707.

2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Editto.

Quest'I. R. Pretura rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'avv. Dr Pietro Puller di S. Vito contro Giacomo Cosi q. Vincenzo di Azzano, ora in Udine, sarà tenuto nei giorni 23 aprile, 14 e 25 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid., nella Sala del locale di propria residenza da apposite Commissioni l'incanto per la vendita delle sottodiscritte realtà stabili alle soggiunte

Condizioni.

I. Al primo e secondo in-

canto i beni non saranno venduti che a prezzo superiore o pari alla stima, al terzo anche a prezzo minore di stima, purché basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. I beni saranno venduti in tre separati lotti al valore di stima di ciascun lotto, e non riuscendo la vendita parziale saranno venduti complessivamente pel totale importo dei medesimi lotti.

III. Ogni oblatore, eccetto l'esecutante, dovrà depositare il 10 per 100 di ciascun lotto parziale, con monete d'oro o d'argento a corso di Sovrana tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato.

IV. Il deliberatario all'asta, dovrà entro tre giorni della vendita deliberare verificare il totale pagamento del prezzo in moneta d'oro o d'argento, come sopra, versandolo in questi giudiziali depositi, imputando il fatto depositato, sotto comminatoria del reintanto a di lui spese.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni se non dopo comprovato il totale versamento del prezzo di detti beni.

VI. Restando deliberatario l'esecutante, sarà libero allo stesso di ottenere l'aggiudicazione dei beni, e potrà trattenerne in sue mani l'importo della delibera, il quale verrà poi da esso pagato ai singoli creditori a tenore della graduatoria per la distribuzione del prezzo.

VII. I beni si vendono a corpo e non a misura con tutti i pesi pubblici di imposte e carichi privati di servitù inerenti nello stato e grado in cui si trovano, senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Tutte le spese inerenti alla delibera, comprese quelle del trasferimento di proprietà, e voltura staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

N. 1. Casa colonica di muro coperta a coppo divisa in tre sezioni come stanno dettagliate nella stima medesima col relativo fondo di cortivo, orto e casale in mappa di Azzano, e località detta Cesena, tutto descritto all'i. n. 1320, della superficie di pert. 1. 88, colla rendita censuaria di l. 449.

N. 1326, della superficie di pert. 1. 45, colla rendita censuaria di l. 2772.

N. 1319, della superficie di pert. 4. 98, colla rendita censuaria di l. 5. 48.

Prezzo parziale l. 1656. 35.

N. 2. Pezzo di terra detto Scrovat parte a. v., e pascolo boscato forte fra i confini a levante Ragogna e Zuzzi, mezzo di Chiesa di Azzano e Pellarini, ponente Ragogna e Burella, a monti fondo comunale e Bos. ai mappali n. 1332, della superficie di pert. 18. 96, colla rendita censuaria di l. 20. 86.

N. 1333, della superficie di pert. 2. 03, colla rendita censuaria di l. —. 47.

Somma di questo I lotto pert. 29 : 30, rendita l. 59. 02.

Prezzo parziale l. 839. 60.

Prezzo totale del lotto I l. 2495. 95.

Lotto II.

3. Pezzo di terra a. v. detto Cesena, tra i confini a levante Zucchet Santo, a mezzodì strada, e ponente Suzzi, a monti Vadori delineato in mappa al n. 1906, della superficie di pert. 10. 45, colla rendita censuaria di l. 11. 50.

Prezzo parziale l. 522. 50.

6. Pezzo di terra a. v. con gelsi denominato Colle fra i confini a levante Bos, mezzodì Cattaneo, ponente Cattaneo e Vadori, a monti strada, in mappa al n. 1704, della superficie di pert. 11. 83, colla rendita censuaria di l. 38. 92.

Prezzo parziale l. 887. 25.

7. Pezzo di terra a. v. detto Pascolo fra i confini a levante Pascolo e Cattaneo, mezzodì Ragogna, ponente Cattaneo, monti Bos, in mappa al n. 1717, della superficie di pert. 4. 76, colla

rendita di l. 15. 66.

Prezzo parziale l. 333. 20.  
Somma di questo II lotto p. rt. 27 : 04, rendita censuaria di l. 66. 08.

Prezzo parziale l. 1742. 95.  
Prezzo totale l. 1742. 95.

Lotto III.

4. Pezzo di terra a. v. detto Rivata fra i confini a levante Vadori, a mezzodì Cattaneo, ponente Ospitale di S. Vito, a monti Travani e Porzia, in mappa al n. 1309, della superficie di pert. 4. 78, colla rendita di l. 9. 70.

Prezzo parziale l. 239.

5. Pezzo di terra a. p. v. detto Mauro, fra i confini a levante Aprilis, mezzodì Travani, ponente Vadori, monte Finsile ed Aprilis, descritto in mappa al n. 1307, della superficie di pert. l. 4. 62, colla rendita censuaria di l. 9. 38.

Prezzo parziale l. 254. 10.

8. Pezzo di terra a. v. con mori detto Casali, fra i confini a levante stradella, mezzodì Travani, ponente e monti Chiesa di Azzano, in mappa al n. 1687, della superficie di pert. 5. 61, colla rendita censuaria di l. 11. 39.

Prezzo parziale l. 448. 80.

9. Pezzo di terra a. v. con mori detto Casali, fra i confini a levante, e monti Chiesa di Azzano, mezzodì Cattaneo, ponente Azzano Felice, in mappa al n. 1676, della superficie di pert. 3. 36, colla rendita di l. 6. 82.

Prezzo parziale l. 252.

10. Pezzo di terra a. v. detto Bosco della Pudiana, fra i confini a levante Chiesa di Azzano, mezzodì Pudiana, ponente Ragogna, a monti Chiesa di Azzano, in mappa al n. 1679, della superficie di pert. 1. 56, colla rendita di l. 3. 73.

N. 1680, della superficie di pert. —. 14, colla rendita di l. —. 29.

Prezzo parziale l. 129. 50.

Somma totale di questo III lotto pert. 20 : 07, rendita censuaria l. 41. 31.

Prezzo parziale l. 1323. 40.

Prezzo totale l. 1323. 40.

Somma complessiva dei tre lotti l. 5562. 30.

Il presente viene affisso nei luoghi consueti di questa Città, all'Albo Pretorio, e nel Comune di Azzano, ed inserito per tre volte nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,  
Li 24 gennaio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore  
MALFATTI.

Moro, Scritt.

N. 6333. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Ad istanza di Domenico Bosmin quale rappresentante il Seminario Patriarcale si diffida no tutti i creditori verso l'eredità di Paselli Giovanna Maria fu Francesco morto nel 12 settembre 1852 ad insinuare e comprovare la loro pretesa per il giorno 21 maggio p. v. nella Camera III.<sup>a</sup> di questo Tribunale nei sensi e per gli effetti dei par. 813 ed 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale

Il Presidente  
MARTINI.

Malenza, Cons.  
Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 3 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 1402. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Si rende noto essersi con odierno Decreto prosciolto dall'interdizione e rimesso nel godimento dei diritti civili l'interdetto per prodigalità Lodovico Battaglia fu Giacomo di Babano

Dall'I. R. Pretura in Cogolleggio,  
Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.

Il Cons. Pretore  
MUSARI.

al N. 4752. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Si reca a comune notizia

per ogni effetto di diritto che questo I. R. Tribunale in sede tutoria con odierna deliberazione e questo numero dichiarato prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Emilio-Pietro-Francesco-Ignazio Dembscher del fu Giuseppe, comunemente chiamato col nome di Oscar, nato in Venezia il 24 maggio 1829.

Ed il presente sia affisso nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito tanto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, quanto in quella della Città, e Residenza di Vienna.

Il Presidente  
MARTINI.

Piccoli, Cons.  
Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 3 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 1955.

2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Editto.

Quest'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 4 marzo corr. sotto il num. 1955, una istanza tendente a far giudicare la confisca di due pezzi di reti da caccia abbandonati da ignoto contravventore nel di 29 gennaio p. p. nel luogo di Fonte.

S'intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale per il giorno 28 aprile p. v. alle ore 9 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetit- ta fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Ambrogio Dr Agostini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,  
Li 8 marzo 1853.

Il Presidente  
Co. ECCERLI.

Morosini, I. R. Cons.  
Anselmi, I. R. Cons.

N. 117. Sez. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale della Salute

Avviso d'asta

Dovendosi procedere in senso dei par. 247 e successivi alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 18 del mese di marzo, dell'anno 1853, delle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. II di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Controllore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, e proce-



dere ad altro esperimento, e differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglior prezzo.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattaglie delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimato decreto, sotto comminatoria di nuova asta, e qualivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti di liberatighi, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

Venezia li 7 marzo 1853.

L. I. R. Direttore f. f.

Gius. Wurmmandt.

L. I. R. Controllore

M. A. Castelli.

L. I. R.

Ricavatore Principale f. f.

G. De Winkens.

Oggetti da vendersi, loro qualità, quantità e stato cui vengono messi all'asta.

1. Una bottiglia vino ciprio peso lordo libb. 1; una detta Melega peso lordo libb. 1; una detta rosolio peso lordo libb. 1; una detta rum peso lordo libb. 1.

Prezzo fiscale l. 1. 20. Deposito di cauzione l. — 12.

NB. Depositato da Bastianich Gio. sino al 6 luglio 1850

2. Un pacco sapone medicinale peso lordo libb. 1.

Prezzo fiscale l. — 30.

NB. Abbandonato dal Farmacista Nicoletti il 19 gennaio 1850.

3. Un libro stampato peso lordo libb. — oncie 7.

Prezzo fiscale l. — 10.

NB. Abbandonato da Gardellino Cesare il 20 novembre d.

4. Terraglie in pezzi n. 36 a peso lordo libb. 23; otto pentole ferro ghia a peso lordo libb. 21; un pezzo tele cerata a peso lordo libb. — oncie 3.

Prezzo fiscale l. 15. 20. Deposito di cauzione l. 1. 52.

NB. Abbandonato da Gorin Domenico il 5 novembre detto.

5. Tre vassetti, caffè e zucchero a peso lordo libb. 1 oncia —. Prezzo fiscale l. — 30.

NB. Abbandonato da Gio. Bastianich 5 novembre detto.

al N. 1013. 3<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L. I. R. Pretura di S. Vito reca a pubblica notizia, che nel giorno 18 aprile p. v. alle ore 9 ant., si procederà nel locale di sua residenza al quarto incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti, eseguiti ad istanza dei nobili sigg. Lodovico e Giuseppe conti Etti di Udine, contro i signori Giuseppe ed Enrico conti Solori, Solori, e Pietro Solori loro figlio di Casabianca, stimati come nel protocollo presentato il 23 gennaio 1847 sotto il n. 367, del quale ne sarà libera ai ricorrenti l'ispezione, come pure di trarne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si proclamerà separatamente sopra ciascun lotto e lo si delibererà senza alcuna responsabilità degli esecutori a meno a meno per maggior prezzo che venisse offerto, sebbene inferiore alla stima.

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare presso la Commissione il dieci per cento sul prezzo della stima e cauzione della subasta, in moneta d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, ed entro giorni 14 dalla delibera il prezzo offerto nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Udine, egualmente in moneta d'oro, e d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, ed in caso di mancanza al detto deposito del prezzo offerto perderà il 10 per 100 depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a peregio dell'eventuale differenza tra il prezzo offerto del deliberatario

decaduto sul prezzo della delibera, e quello ottenuto dalla nuova subasta, e si procederà ad una nuova subasta a tutto suo danno, e pericolo con un solo incanto a qualunque prezzo dei beni deliberatighi.

III. Se taluno dei creditori iscritti si facesse offerente sarà dispensato dal deposito del prezzo che fosse per offrire, e del decimo sul prezzo della stima, ove il prezzo offerto superasse a. l. 20,000, entro però il termine di giorni 14 dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria, o li giudizi di priorità che in tutto alla stessa potessero venir promossi, anche li creditori iscritti dovranno fare il deposito sul prezzo offerto in valore d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa esclusa carta monetata od altro surrogato nelle Cassa forte del detto Tribunale di Udine, meno quella somma che con preferenza agli altri creditori iscritti avesse titolo a trattenerli, in base della graduatoria o relativi giudizi di priorità, ed allora potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione dei beni stategli deliberati.

IV. Ogni peso infuso sui beni da vendersi, ogni debito in causa pubblica imposte, ogni spesa occorrente per correzione di qualunque erronea intestazione, se la vi fosse, e così le spese di aggiudicazione, di trasmissione di proprietà, bolli e voltura censuarie dovranno stare a carico del deliberatario.

Seguono li beni.

Lotto I.

N. di stima 72, nominato Bonchi situato in S. Vito, di qualità n. v. m. in mappa al n. 1841, della quantità di pert. cens. 5:27, estimato l. 148:19, stimato l. 317:50

N. di stima 75, nominato Comugno situato pure in S. Vito, di qualità pascolo, in mappa al n. 1842 pora, della quantità di pert. cens. 59:00, estimato l. 245:38, stimato l. 2124.

N. di stima 73, nominato Comugno situato pure in S. Vito, di qualità ar. nudo, in mappa al n. 1844, della quantità di pert. cens. 3:77, estimato l. 14:40, stimato l. 292:72.

N. di stima 63, nominato Piazzale situato pure in S. Vito, di qualità detto Casabianca, in mappa al n. 1845, della quantità di pert. cens. 1:64, estimato l. 64:76, stimato l. 2:90.

N. di stima 53, nominato Casabianca, situato pure in S. Vito, qualità casa da massaro, in mappa al n. 1848, della quantità di pert. cens. 1:34, estimato l. 52:90, stimato l. 6298:72

N. di stima 45, nominato Cussat pure in S. Vito, di qualità a. v. m., in mappa al n. 1876, della quantità di pert. cens. 12:35, estimato l. 424:35, stimato l. 1250:45.

N. di stima 44, nominato Glerie, pure in S. Vito, di qualità a. v. m., in mappa al n. 1879, della quantità di pert. cens. 18:05, estimato l. 507:57, stimato l. 1143.

N. di stima 43, nominato Sant'Urban situato pure in S. Vito, di qualità a. v. m., in mappa al n. 1880, della quantità di pert. cens. 7:43, estimato l. 255:29, stimato l. 454:80

Somma totale di questo I. lotto l. 12171:19

Lotto II.

N. di stima 1, nominato Grave situato in Rosa, di qualità prativo, in mappa al n. 1325, della quantità di pert. cens. 19:82, estimato l. 151:42, stimato l. 1982.

N. di stima 3, nominato Grave, situato pure in Rosa, di qualità prativo, in mappa al n. 1323, della quantità di pert. cens. 52:31, estimato l. 376:73, stimato l. 2615:50.

N. di stima 2, nominato Grave situato pure in Rosa, di qualità prativo, in mappa al n. 1324, della quantità di pert. cens. 16:93, estimato l. 215:01, stimato l. 914:22

N. di stima 7, nominato Grave situato pure in Rosa, di qualità prativo, al n. di mappa 1303 pora, della quantità di pert. cens. 194:76, estimato l. 1487:96, stimato l. 16105:08.

N. di stima 4, 5, 6, nominato Grave situato pure in Rosa, di qualità prativo, al n. di mappa 1302, 1, 2, 3, della quantità di pert. cens. 125:16, estimato l. 1322:31, stim. l. 11264:40.

Somma totale di questo II. lotto l. 32941:20.

Lotto III.

N. di stima 80, 81, nominato e situato in San Vito, con casa d'affitto e scuderia, in

mappe ai num. 144, 145, della quantità di pert. cens. — 94, estimato l. 937:11, stimato l. 15731:40.

N. di stima 9, nominato Marchese situato in Procolome, di qualità prativo, in mappa al n. 2505, della quantità di pert. cens. 14:05, estimato l. 127:05, stimato l. 758:70.

Somma totale di questo III lotto l. 16490:10.

Lotto IV.

N. di stima 71, nominato Pilata situato in S. Vito, di qualità a. v. m., al n. di mappa 1843, 1, 2, della quantità di pert. cens. 202:00, estimato l. 5857:77, stimato l. 17046:50.

N. di stima 55, nominato Casabianca situato pure in S. Vito, con casa da massaro, in mappa al num. 1846, della quantità di pert. cens. 1:73, estimato l. 68:30, stimato l. 5934:26.

N. di stima 77, nominato della Viola, situato pure in S. Vito, di qualità prativo, in mappa al n. 2936, della quantità di pert. cens. 25:07, estimato l. 382:82, stimato l. 2256:30.

N. di stima 78, nominato Sabbuodo situato pure in S. Vito, di qualità prativo, in mappa al n. 3011, della quantità di pert. cens. 27:49, estimato l. 419:77, stimato l. 879:68.

Somma totale di questo IV lotto l. 26116:74.

Lotto V.

N. di stima 82, nominato Portulle situato in Savorgnano, di qualità prativo, in mappa al n. 3133, della quantità di pert. cens. 49:22, estimato l. 524:69, stimato l. 3051:64.

Somma totale di questo V lotto l. 3051:64.

Lotto VI.

N. di stima 41, nominato Persutta situato in S. Giovanni, di qualità prativo, in mappa al n. 922, della quantità di pert. cens. 64:03, estimato l. 13:99, stimato l. 624:29.

N. di stima 42, nominato Persutta, situato pure in S. Giovanni, di qualità ar. nudo, in mappa al n. 945, di pert. cens. 255:60, estimato l. 4610:16, stimato l. 1185:95.

Somma totale di questo VI lotto l. 5796:11.

Lotto VII.

N. di stima 87, nominato Campuzzo situato a S. Martino, di qualità prativo, in mappa al n. 764, della quantità di p. cens. 5:50, estimato l. 53:19, stimato l. 264.

N. di stima 83, nominato Gambolina situato pure a S. Martino, di qualità a. v., in mappa al n. 1948 pora, della quantità di pert. cens. 8:73, estimato l. 266:70, stim. l. 611:10.

N. di stima 84, nominato Campat situato pure a S. Martino, di qualità a. v., in mappa al n. 1952 pora, della quantità di pert. cens. 6:90, estimato l. 153:25, stimato l. 517:50.

Somma totale di questo VII lotto l. 1392:60.

Lotto VIII.

N. di stima 66, nominato Casabianca situato in S. Vito, di qualità a. v. m., in mappa al n. 1860, della quantità di pert. cens. 41:04, estimato l. 1154:04, stimato l. 4049:36.

N. di stima 67, nominato Gabianca, di qualità a. v. m., in mappa al n. 1861, della quantità di pert. cens. 5:91, estimato l. 90:25, stimato l. 690.

N. di stima 68, 69, nominato Casabianca situato pure in S. Vito, di qualità a. v. m., in mappa al n. 1864, della quantità di pert. cens. 28:72, estimato l. 807:61, stimato l. 2283:90.

N. di stima 46, nominato Casabianca situato pure in S. Vito, di qualità a. v. m., in mappa al n. 1866, della quantità di pert. cens. 87:02, estimato l. 2447:00, stimato l. 8071:11.

N. di stima 49, nominato Casabianca situato pure in S. Vito, con uccellanda, in mappa al num. 1869, della quantità di pert. cens. 2:87, estimato l. 43:82, stimato l. 1143:50.

N. di stima 70, nominato Casabianca situato pure in S. Vito, di qualità stradone, in mappa al n. 1858, della quantità di pert. cens. 4:39, estimato l. 16:77, stimato l. 820:84.

N. di stima 74, nominato Casabianca situato pure in S. Vito, di qualità a. m., in mappa al n. 1668 pora, della quantità di pert. cens. 29:19, estimato l. 111:15, stimato l. 2100:92.

N. di stima 60, nominato Ortale situato pure in S. Vito, con mori, in mappa al n. 1857, della quantità di pert. cens. 1:15, estimato l. 45:50, stimato l. 350:00

Somma totale di questo VIII lotto l. 18509:63.

Dell' I. R. Pretura in San Vito,

Li 2 marzo 1853.

G. Benvenuti.

N. 804. 3<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si reca a comune notizia col presente Editto, che nella Sala maggiore di questo Tribunale Prov. negli giorni 16 aprile, 18 maggio, e 18 giugno v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposta Commissione giudiziale, il triplice esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa, stata oppignorata ad istanza della sig. Lucia Barbetti di Udine coll' avv. Dr. Marchi, in pregiudizio del sig. Francesco fu Ferdinando Dr. Forti pur di Udine, ritenuto che la vendita stessa avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento lo stabile non verrà deliberato a prezzo minore della stima di a. l. 985, in moneta sonante al corso legale risultante dal relativo protocollo 8 gennaio 1852 n. 11463-52, e nel terzo esperimento poi la delibera segnerà anche a prezzo inferiore della stima stessa.

II. Ognuno che vorrà aspirare all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito del decimo di detto prezzo di stima in moneta a corso legale da effettuarsi nelle mani della Commissione giudiziale ed il solo deposito del deliberatario sarà ritenuto.

III. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, e conto del quale sarà girato il deposito come sopra, in moneta a corso legale, e questo versamento sarà effettuato nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Prov.

IV. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecuzione e colle servitù, altre e passive che fossero inerenti.

V. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico dei deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione, di dominio ed imposte di qualunque indole, ed in ordine al Decreto di aggiudicazione seguirà la voltura in sua ditta sui registri censuari e potrà conseguire coi metodi prescritti dalla legge il possesso di fatto.

VI. Mancando il deliberat. al deposito del prezzo entro il fissato termine come sopra si procederà a tutto suo spese e danni al reintanto dello stabile medesimo, facendo fronte previamente col deposito verificato nel giorno dell'asta e salvo quanto mancasse a peregio.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa sita in questa Città Borgo S. Lazzaro coscritta col civ. n. 1174, lett. L, ed in mappa al n. 800, pora dell'estimo provvisorio, e nel censo stabile al n. 112, di pert. 0:04, colla rendita cens. di n. l. 18:14, fra i confini a levante Teresa Cornelio maritata Vicario, mezzodì cortile promiscuo fra diversi particolari, ponente Tommaso q. Angelo Cornelio ed a tramontana Cantoni fratelli q. Valentino, selvis.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi in questa R. Città, nonché mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia,

Il Presidente

Dr. Marchi.

Ederle, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 25 gennaio 1853.

Gennari.

N. 1404. 3<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L. I. R. Pretura in Piove a chiunque avesse che in via esecutiva ad istanza di Maria Luisa Emo Francesconi di Venezia coll' avv. Dr. Montagna di Padova, contro Maddalena Milesi Tessier e Carlo, Giuseppe ed Angelo Tessier pure di Venezia, nella propria residenza a mezzo di apposita sua Commissione nel giorno 9 nove p. v. aprile e di nuovo occorrendo nel giorno 7 sette p. v. maggio a ore 9 ant., aprirà subasta per la vendita al maggiore offerente della metà dei sottodescritti immobili pro indiviso spettante un tempo a Niles Gio. Batt. fu Vincenzo e mediante contratto 8 febbraio 1841 a rogiti del no'io Vito Pisani di

Venezia passata con solido fidejussione dei predetti Carlo, Giuseppe, ed Angela fratelli Tessier di Francesco, egualmente pro indiviso, in Maddalena Milesi Tessier suominata, alle seguenti

Condizioni.

I. Divisi i beni in due lotti, ne sarà la subasta aperta nell'ordine sotto segnato sul dato della stima corrispondente a cadun lotto, e non ne sarà fatta delibera tanto al 1.<sup>o</sup> che al 2.<sup>o</sup> incanto se non che a prezzo uguale o superiore alla stima stessa.

II. Ogoi offerente dovrà premettere a mani della giudiziale Commissione il deposito in effettivi pezzi da 20 l. di decimo della stima.

III. Apparendo dai registri censuari che il lotto 2.<sup>o</sup> sia aggravato da due annui canoni, l'uno di l. 3:54, verso la Fabbrica della Chiesa di S. Martino di Piove, e l'altro di stan. 2:1712 di frumento verso gli eredi del nob. Girolamo Contarini ed affermandosi della parte esecutata che il primo di tali due annui canoni, non radicato in alcun titolo scritto, sia estinto, però che volgono ormai 10 anni circa dacchè non viene pagato e nemmeno domandato, e che il 2.<sup>o</sup> sia insussistente perchè affittivo altri fondi, come può evincersi da documenti 21 ottobre 1815 e 27 ottobre 1819 qui esibiti, così ciò avverto per norma agli applicanti ed offerendoli loro ostensione a richiesta in questa Cancelleria dei preavvisati documenti, come altresì di ogni altro documento ad atto concernente questa esecuzione, resterà con ciò stesso la parte vendente esonerata verso chiunque da ogni relativa responsabilità.

IV. Fra giorni otto dalla delibera dovrà essere versato da ogoi deliberatario nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa in effettivi pezzi da 20 l., meno soltanto l'importo da lui depositato come dinanzi all'art. 2.<sup>o</sup>

V. A carico pro rata del deliberatario del lotto 1.<sup>o</sup> e del 2.<sup>o</sup> saranno le spese esecutive dal pignoramento in poi giusta specifica, la quale in caso di contestazione dovrà essere liquidata dal Giudice.

VI. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario tutti i pesi privati e pubblici inerenti ai beni formanti il lotto a lui venduto, e a di lui favore saranno le rendite; conteggiate le retine di tempo.

VII. Non sarà accordata aggiudicazione e possesso dei beni venduti al deliberatario se egli non avrà provato l'adempimento delle premesse condizioni, ed anzi da lui mancandovi anche in parte, scorso un mese dalla delibera, il lotto o lotti a lui deliberati saranno a sua spesa e pericolo nuovamente subastati e salvo il prescritto dal par. 422 del Giudiziaro Regolamento, e fermo a cauzione il deposito come sopra da lui fatto giusta l'articolo 2.<sup>o</sup> saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Beni da subastarsi

Lotto I. Situato in Distretto di Piove, Comune censuario di Arzergrande. Metà indivisa di e. 77:2:01 in più corpi a. p. v. c. m. varie fabbriche in mappa ai num. 279, 385, 386, 448, 1057, 379, 377, 431, 434, 376, 432, 982, 372, 373, 266, 366, pora. del 247, 248, 1009, 246, pora. del 247, 227, 228, 44, 55, 166, 261, 264, 967, 968, 598, 545, 162, della superficie censuaria di pert. 288:12, colla rendita di l. 1341:32, stimata a. l. 13157:65.

Lotto II. Situato in Distretto e Comune censuario di Piove. Metà indivisa di e. 60:3:115 in più corpi a. p. v. in parte, e in parte prativi, in mappa ai n. 2597, 2633, 3179, 2443, 2444, 2364, 1060, 1061, 1062, 1167, 1158, 1185, 1319, 1320, 3676, 3678, 3679, 3680, 1338, 3704, della superficie cens. di p. 217:23, colla rendita di l. 533:88, stimata a. l. 4537:25.

Dall' I. R. Pretura in Piove, Li 19 febbraio 1853.

Il Dirigente

Lucchini.

Dr. Poma.

N. 18890. 3<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Sopra istanza di Giuseppe Da Zera coll' avv. Della Giusta, il Tribunale in Padova ha fissati li 7 e 28 aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., per i due

primi esperimenti d'asta da eseguirsi dai Commissari delegati G. S. Combi, ed Ascoltante D'Antona, nell'Aula di questo Tribunale per la vendita dello stabile sottodescritto di ragione degli esecutori Domenico, Giovanni, Amalia, Pietro ed Emilia fratelli e sorelle Colombano, i due ultimi minori rappresentati dal loro tutore Pietro Dr. Luzzo, stimata giudizialmente a l. 44427:34, come dal relativo protocollo del quale potranno aspiranti aver ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni:

I. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti che a prezzo non inferiore alla stima di e. l. 44427:34.

II. Ogoi offerente (meno l'esecutore) sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da venti centesimi, esclusa la carta monetata ed altre monete ad oia di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l'aggiudicazione, e come condizione per ottenerla, di aver soddisfatto le spese di procedura esecutiva cominciando dall'atto di pignoramento fino alla delibera.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati, gravanti il fondo da subastarsi, saranno a tutto carico del deliberatario, meno gli ipotecari che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi diem fra il debitore spogliato ed il deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario anche ad una delle succennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reintanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Che lo stabile si vende nello stato in cui trovasi e qual sarà nel di della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero per avvenire avvenuti posteriormente alla stima giudiziale degli ingegneri Massari e Businari.

VIII. Che rimanendo deliberatario l'esecutore Da Zera non sarà tenuto al deposito in Giudizio del prezzo offerto, coll'obbligo però di corrispondere sullo stesso l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno dal di della delibera, e col godimento a suo favore a partire da quel giorno della rendita dello stabile, sospesa la immissione in possesso e voltura sino all'effettivo esborso del prezzo dietro la Sentenza graduatoria.

IX. Che a carico del deliberatario star debbano, oltre quelle della procedura esecutiva, tutte le spese dell'asta posteriori compresa la tassa di commissurazione, che il deliberatario dovrà giustificare di aver pagata coll'istanza per la immissione in possesso.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa posta al Ponte di Legno al civ. n. 1774, tra li confini a levante pubblica strada, e ponente quartiere di cavalleria, a mezzodì Pessani, ed a tramontana gli eredi Idrech, distinta in mappa coi n. 4037, 4038, colla rendita di l. 364:84, colla superficie di pert. 1:96.

Si pubblichi.

Il Presidente

Gazz. aia.

Lambertenghi, Cons.

Grazioli, Cons.

Combi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 23 febbraio 1853.

Agassi, Prot.

ad N. 72. 3<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

In seguito ad assunta investigazione questa I. R. Pretura qual Giudizio Popolare ha trovato di prorogare per gravi motivi ed a tempo indeterminato, la tutela del minore Domenico Casorzi fu Luigi di Mansue, dandogli a tutore il sig. Bernardino Arrigoni di detto luogo.

Si pubblichi, e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia,

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,

Li 5 marzo 1853.

FINALE

Cavassocca, Cons.





ASSOCIAZIONE Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 34 all'anno, 17 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 13 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corr., si è degnata di graziosamente conferire al commissario superiore di polizia in Milano, Luigi Bolza, in riconoscimento dei suoi luoghi ed utili servizi e meriti, la piena e libera di riposo il titolo e il carattere d'I. R. consigliere di polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare i consiglieri di Senzoni, Giovanni Pichler e Giovanni Venceslao Regner cav. di Belleben, a consiglieri ministeriali; il segretario ministeriale, Francesco cav. di Schwarzhuber, ed il consigliere della cessata Direzione generale delle comunicazioni, Francesco Karli, a consiglieri di Senzoni; e i consiglieri della suddetta Direzione, Giovanni di Frochauer e Giovanni Nekols, a segretari ministeriali nell'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col distintivo di nobiltà, col predicato di *Esslingen*, l'I. R. capitano e comandante la nona compagnia d'artiglieria a Petervaradno, Jacopo Esslinger.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col distintivo di nobiltà, col predicato di *Rheinhold*, l'I. R. maggiore del primo reggimento d'artiglieria di campagna, Carlo Schwarzhuber.

S. M. I. R. A., con Sovrana Autografo del 7 marzo a. c., si è degnata di nominare Giovanni di Lazar, consigliere di Corte di giustizia soprannumerario, in Transilvania.

La Camera di commercio e d'industria di Mantova ha eletto, nel 1853, Gaetano Biondi a suo presidente, ed Andrea Capra a suo vicepresidente. Queste elezioni furono approvate dall'I. R. Ministero del commercio.

Venezia 12 marzo.

Pubblichiamo i seguenti indirizzi, presentati a S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, dall'Università di Padova, dal Municipio di Este, e dai professori il culto israelitico nel Regno Lombardo-Veneto, col mezzo di apposite deputazioni:

Sacra Imperiale Maestà, Augustissimo Imperatore e Re nostro!

Grazie siano rive all'Eterno, che ci consente di accostarci al trono della M. V. I. R. A. coll'augusto rassicuratore, e dopo crudele agguato, colmo della più oscura e impazienza. Le malvagie passioni, e Sire, hanno messo alla Vostra potenza, e per la Vostra persona, una guerra disastrosa e feroce. Ma ciò deve renderci giustamente orgogliosi, che non avremmo al Germentale combattimento, se non sapessero di quili principi Voi siete custode e inviolato difensore. Questi principi, che non vorrebbero svelati dal mondo, di cui sono la salvezza; Voi già li suggillate col Vostro sangue. Voi seguitate a proteggerli, e Sire, e quel Dio, che avrà il ferro del sicario, benedirà all'opera Vostra.

Noi abbiamo un compito più modesto, ma per sacro,

e supremo fedelmente adempirlo; quello di alimentare nella gioventù, che la Vostra clemenza ci affida, i sentimenti di rispetto all'Autorità ed alla legge, di fedeltà e di affezione al suo Principe, e di ossequio alla religione, fondamento d'ogni virtù e ordine sociale.

Idolo confida i consigli degli umili, e conservi al bene d'Europa l'augustissima Vostra persona.  
Padova, dall'I. R. Università, li 10 marzo 1853.  
Di Vostra Maestà Imperiale Reale Apostolica,  
Umilissimi e fedelissimi sudditi,  
GIUSEPPE CIV. DE MENCHINI, Rettore

Ab. Francesco Panella, direttore.  
Ab. Angelo Valbusa, decano.  
Ab. Giacomo Pioletti.  
Ab. Domenico Colazzi.  
Ab. Giuseppe Borini.  
Ab. Lino Risotto.  
R. Raccetti, f. f. di direttore.  
A. Rinaldi, decano.  
Giovanni Cignola.  
Giovanni Nardi.  
Gio. Paolo Tolomei.  
B. V. Zambelli.  
Ant. Tonzig.  
Gius. Ant. Dalluscheck.  
Lamprecht, direttore.  
Francesco Zasio, decano.  
Prof. Giuseppe Cornetani.  
D. Brugnoto.  
Prof. Vincenzo Fabeni.  
F. Ragazzini.  
Roberto De Visiani.  
Raffaello Molin.  
Gian Antonio Gioppi.  
Paolo Vianovic.  
Antonio dott. Trombini.  
Francesco Saverio Fenar.  
Pietro Mora.  
Gio. Santini, direttore.  
Ab. Luigi Confugiachi, decano.  
Domenico Turazza.  
Serafino Raffaele Minich.  
Antonio Bernati.  
L. Lavel.  
Gusto Bellavita.  
G. Buchia.  
Pietro Maggi.  
L. Menin, direttore.  
C. Clehen, decano.  
Ab. Francesco Zanfoddeschi.  
Ab. Isacco Bettinardi.  
F. S. Fortzik, prof. suppl.  
Rivato Ab., prof. suppl.  
Diz. Lova Giuseppe, suppl.  
Keller Antonio, suppl.  
G. Antonio dott. Galvani, cancell.

Eccellenza!

Gli orridi fatti di Milano, e sopra tutto il tentato parricidio, furono da tutta Europa giudicati a dovere, onde la nostra voce poco potrebbe aggiungere all'universale esecrazione. Ma, al cospetto di quei grandi delitti, che minacciavano l'intera società, noi suoi più cari figli, al cospetto di quella nefanda azione, che addebito avrebbe sull'Impero la più spaventevole calamità, se ad allontanarla non interveniva la mano di Dio, ogni uomo onesto, e ogni buon suddito, prova il bisogno di attristare solennemente l'orrore, onde è compreso.

Noi vi supplichiamo, Eccellenza, d'essere il nostro interprete presso il trono. L'augusto ed ottimo nostro Signore ascolga benignamente dalla mano del più illustre dei suoi capitani la leale dichiarazione dell'intera Università di Padova, che tanto e professano animo il più vivo abbominio ai principi, onde procedono quei misfatti, un'illimitato amore al suo Principe, una profonda riconoscenza verso l'Altissimo, che lo salvò e vorrà benedirne lungamente i giorni preziosi.

Padova, dall'I. R. Università, li 10 marzo 1853.

(Seguono le firme come sopra.)

Eccellenza!

Este, compresa dalla più profonda costernazione sentiva, al pari delle altre città, all'annuncio fatale dell'eccezionale attentato alla preziosa via dell'augusto suo Imperatore e Re Francesco Giuseppe I.

Quell'intenso cordoglio, allegato alquanto dalle non vane speranze riposte nella Provvidenza divina, cui fervide preci private e pubbliche Este pare innalzava per la conservazione e salute del suo amatissimo Padre e Signore, ben presto cedeva alla generale esultanza, figlia delle tante sospirate notizie, che assicuravano avanti il pericolo, certa la guarigione.

Simili manifestazioni di verace affetto, di leale sùbita, non debbono rimanere escluse all'augusto Sovrano, ond'è che il devotissimo Municipio di Este, a nome anche dei suoi concittadini, deve impetrare dall'E. V., conte Governatore, che sae al trono innalzato, in un sì più fervido

voti per la lunga e felice conservazione di al giusto e elemento Monarca.

Dalla C. congregazione municipale, Este li 6 marzo 1853.

Il Podestà,

ALESSANDRO REGAZZOLA.

Gli assessori, M. A. Zago.  
Il segretario, Antonio Scolari.  
Giacomo Grandi.  
Eccellenza!

I fedelissimi e umilissimi sudditi lombardo-veneti di S. M. I. R. A., professanti il culto israelitico, compresi d'orrore per l'eccezionale attentato, commesso contro la sacra persona di S. M. l'augustissimo nostro Sovrano, e partecipi ai vivissimi sensi di generale esultanza per la portentosa salvezza di al preziosa esistenza, accorsero ai loro templi, onde ringraziare l'Altissimo Iddio, e porgero le più fervide preci per la salute ed incolumità del nostro adorato Monarca.

I Rabbini del Regno Lombardo-Veneto, che d'vidono l'attaccamento incensurato dei propri correligionari verso il graziosissimo nostro Imperatore e R., elevano continui voti all'Ente Supremo per la di lui conservazione e perenne felicità, e si volgono riverenti alla sperimentata bontà di V. E. perché, in tale se'enne circostanza, si degni innalzare al trono di S. Maestà i sentimenti di profondo ossequio, e d'inalterabile devozione, di cui sono omniamente penetrati.

Venezia, 7 marzo 1853.

Umilissimi e devotissimi servitori,

Abraham Lattes, rabbino maggiore della Comunità israelitica di Venezia.  
Marc Morla, rabbino maggiore dell'Iracliti di Mantova.  
Salomon Nissim, rabbino conduttore della Comunità suddetta.  
Davide Samuele Pardo, rabbino maggiore della Comunità israelitica di Verona.  
Isarco Pardo, rabbino conduttore della Comunità suddetta.  
Davide Graziano Viterbi, rabbino maggiore della Comunità israelitica di Padova.  
Leone Osmo, rabbino conduttore della Comunità suddetta.  
Abramo Mainster, rabbino maggiore della Comunità israelitica di Rovigo.  
Giuseppe C. Bassevi, rabbino della Comunità israelitica di Sabbioneta.  
Consiglio Sacardoti, rabbino della Comunità israelitica di Bozzolo.

Altra del 13.

Pubblichiamo i seguenti indirizzi, presentati a S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, e del clero della Provincia di Bergamo e della Congregazione municipale di Varese, col mezzo di apposite deputazioni:

Eccellenza!

Benchè priva del suo capo, che non ha guari mancava ai vivi, il Capitolo de' canonici della chiesa di Bergamo, in questo supremo momento di generale commozione di tutto l'Impero, per l'empio e nefando attentato alla sacra persona dell'augustissimo nostro Imperatore, non può mancare al debito, che gli corre, di umiliare ai piedi di S. M. i più vivi sensi del suo profondo ossequio e inalterabile devozione.

Né crediam necessario di dover dichiarare la nostra indignazione per la mano parricida, che aveva spingorsi a tanto delitto; che la perfidia del tentato assassinio troppo palesemente ripugna alla purezza del sacro carattere, di cui siamo rivestiti, e alla santità dei principi della religione, di cui ci vediamo ministri.

Il clementissimo Iddio, nelle cui mani sono le sorti dei popoli e dei Re, sventando il colpo, ha voluto salvare la vita al giovane Monarca del vasto Impero, che ha sì valida potenza e tanta parte nei destini d'Europa.

Però il dovere di religione e di fedele sudditanza già ci traveva al tempio ad innalzare, coi magistrati e col popolo, i voti di ringraziamento per la conservazione della

vita dell'augusto Sovrano, e a rinnovare i nostri voti, perché, fiorito di gioventù e di senne, potesse di nuovo accingersi alla sublime missione di pacificare e di reggere, onde con sapienza e con forza preparare la via all'eternale prosperità dei suoi popoli.

Intanto un altro dovere ci stringeva di supplicare alla E. V., perché si degni di accogliere e di umiliare al trono di S. M. I. R. l'augustissimo nostro Imperatore il riverente omaggio della sommissa nostra sudditanza e devozione.

Bergamo li 6 marzo 1853.

Ossequiosissimi servi,

Can. Pietro Rusca, arcipr. e vic. capit.  
P. Gio. Frupi, can. teolog.  
P. Pietro Luigi Speranza, can. pen.  
Can. Arrighi Luigi.  
Pierini Francesco, can.  
Antonio Manzoni, can.  
Angelo Testa, can. primic.  
Giuseppe can. Cavagnis, vic. cap.  
Lodovico Nullo, can. reg. capit. e rettore del Seminario.  
Francesco Scila, can. fabbricere.  
Barolommo Lanfranchi, can. fabbricere.  
Pietro Pagadini, can. prof.

Eccellenza!

La città di Varese impreca all'abominata setta, che, per sommergere, nel vertice dell'anarchia questa Provincia, già rifioriente all'ombra della pace, scorreva la fiamma di Milano, massacrando quei valorosi, che stanno alla difesa del trono e della società, quando fu raggiunta da un nuncio ancor più orrendo, quello che una mano parricida si era alzata, armata del coltello dell'assassino, contro la sacra persona di S. M. I. R. A.

La Provvidenza rese vano il nefando attentato, e salvò l'augusto Monarca ai voti ed alle speranze dei fedeli suoi sudditi.

E quindi un bisogno, anche per cittadini di Varese, di esprimere all'augusto Sovrano il giubilo, provato per la di lui recuperata salute, e ripetergli nel tempo stesso la protesta della leale ed illimitata loro fedeltà e devozione.

I sottoscritti, che ne ebbero espresso mandato, pregano pertanto l'E. V., insigne Maresciallo, a volersi degnare di deporre ai piedi del cavalleresco Imperatore questi umili e sinceri sentimenti dei loro concittadini.

Varese 9 marzo 1853.

La Commissione eletta dalla Rappresentanza comunale.

Dott. Domenico Pasetti, assessore municipale.  
Dott. Felice Sabbia Giuseppe, consigliere comunale.  
Ingegn. Paolo Ponti, consigliere comunale, deputato.

Altra della stessa data.

S. E. il sig. Ministro dell'interior rimise di questi giorni a S. E. il sig. Feld-maresciallo, co. Radezky, un impasto di fior. ventiquattro, ed esso pervenuto da Felsberg sotto la firma Schwa: — assieme ad una poesia, coll'epigrafe *Salute all'Imperatore*, ispirata dall'entusiasmo pel felice salvamento di S. M. I. R. A. il nostro augustissimo e graziosissimo Sovrano, colla preghiera di disporne a beneficio degli I. R. soldati, stati feriti il giorno 6 del p. p. febbraio nella città di Milano.

La milizia del Corpo dell'I. R. guardia militare di polizia nel Veneto, desiderosa di manifestare essa pure col fatto la sua viva partecipazione alla sorte di quei prodi, che sparso il nobil loro sangue per mano di sicari, fece sì medesimi, con voto spontaneo ed unanime, intera cessione dei premi, ad essa devoluti in causa di arresti e di altre straordinarie sue competenze in danno per prestati servizi, ammontanti, insieme ad un'aggiunta fattavi dal corpo degli ufficiali, alla somma di austriache lire cento.

A questi generosi tratti di patriottismo rendiamo un tributo di pubblica riconoscenza. (F. Uff. di Per.)

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DEI NEGRI AL MEZZODI DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXVIII

##### Riconciliazione.

(Continuazione.)

La sera era calda e splendente; e, giunto all'altro capo della veranda, Saint-Claire vi trovò Tom, il quale, sorto nella lettura della sua Bibbia, seguiva col dito le parole, che mormorava a voce bassa con solenne gravità.

— Vuoi che ti faccia la lettura, Tom? chiese egli, sedendogli allato con la sua sabbataggio consueta.

— Magari Dio ti rispose Tom, come chi si sente preso da gratitudine. Quando il padrone legge, capisco al bene! Saint-Claire pigliò il libro, e, gettando un'occhiata sulla pagina aperta, incominciò a leggere un de' frammenti, che gli additava la grossa mano di Tom:

(V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1, 12, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34, 38, 39, 40, 41, 43, 47, 50, 51, 52, 54, 55 e 56 del 1853.)

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

« Or quando verrà il Figliuolo dell'uomo nella sua maestà, e con lui tutti gli Angeli, allora sederà sopra il trono della sua maestà; e si raduneranno dinanzi a lui tutte le nazioni, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capretti. »

Saint-Claire lesse con gran calore, finché giunse a questi versetti:

« Il Re dirà anche a coloro, che saranno alla sua sinistra: Via da me, maledetti, al fuoco eterno, che fu preparato pel diavolo e per i suoi angeli. Imperocché ebbero fame, e non mi deste da mangiare; ebbero sete, e non mi deste da bere; era pellegrino, e non mi ricistaste; ignudo, e non mi rivestiste; ammalato e carcerato, e non mi visitaste. Allora gli risponderanno anche questi: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato, e assetato, o pellegrino, o ignudo, o ammalato, e non ti abbiamo assistito? Allora risponderà ad essi con durezza: In verità vi dico, ogni volta che non avete fatto per uno di questi piccoli, non lo avete fatto nemmeno a me. »

Saint-Claire parve forte impressionato da quest'ultimo passo, poiché il riflesso due volte, ed alla seconda il fu con lealtà, quasi che n'avesse prate ciascuna parola.

— Tom, ci disse, « Sire, che il Signore tratta con tanta severità, paiono ancor fatte a pontone quel che feci io. Vissero una vita dolce, agitata ed onorevole, senza indagare se i lor fratelli pativano la fame e la sete, fossero ammalati o carcerati! »

Tom rimase in silenzio, e Saint-Claire, alzatosi come chi sta in pensiero, cominciò per lungo e poi largo la veranda, immersa nelle sue riflessioni; lo quali il tenne fuori di sé per tal modo, che Tom fu obbligato d'avvertirlo due volte che la compagnia aveva già posto per sé.

Saint-Claire fu attratto e pensoso finché durò il pe-

sto; ed uscendo di tavola, Maria, miss Ofelia ed egli si adagiavano, senza profferir accento, in salite. Maria, sdraiandosi in un sofà, cento da una zanzariera di seta, non tardò a dormire della grossa, e miss Ofelia lavorava zitta zitta nella sua sedia; mentre Saint-Claire, sedutosi al pianoforte, ne traeva una dolce e maninconica melodia. E sembrava rapito in profonda meditazione, ed avrebbe detto che la musica traduceva l'interior suo monologo; finché, poco appresso, aprisse una cassetta, ne cavò un vecchio quaderno, ingiallito dal tempo, e cominciò a sfoglarlo.

— Vedete, disse egli a miss Ofelia, egli è un quaderno di mia madre, ed ecco la sua scrittura. Guardate; ella capì e ridusse questo dalla messa di requie del Mozart.

Miss Ofelia si avviò...

— Ella cantava questo componimento assai spesso; mi par ancora d'udirlo.

E, ricercato lo strumento con alcuni gravi accordi, si mise a cantare l'antico inno latino, il *Dies irae*.

Tom, che ascoltava, seduto nella veranda, fu tratto verso l'uscio da quella soave armonia; egli era tutto in orecchi, e benché le parole fossero per lui inintelligibili, la musica, che Saint-Claire sapeva rendere con forza ed affetto, massime ne' luoghi patetici, pareva che profondamente lo commovente. Quanto sarebbe egli stato più ancora commosso, se avesse compreso il senso di quelle belle parole:

Recordare, Jesus pie,  
Quod sum causa tuæ viæ;  
Ve me perdas illa die.  
Quoniam me sedisti lassus,  
Redemisti crucem passus,  
Tantus labor non est cassus.

Saint-Claire profferì queste parole con profonda e toccante espressione, poiché l'ombra, che velava gli anni trascorsi, pareva sparsa, ed egli credeva udire il canto di sua madre guardando il suo. La voce e lo strumento s'accordavano pienamente, ed esalavano con unione ardore quelle melodie, che l'anima eterna di Mozart accoglie nelle supreme sue ore, come ad accompagnare i proprii suoi funerali.

Poiché Saint-Claire ebbe finito di cantare, e rimase per alcuni momenti con la testa appoggiata alla mano; poi scese a passeggiare con larghi passi la stanza.

— Che sublime conceita, quello d'un giudizio finale! esclamò. La riparazione dei torti di tutte le età, la soluzione di tutti i problemi morali, data da una supremazia infinita! Che meraviglioso ed eccelsa spettacolo!

— Egli è uno spettacolo spaventoso per noi come noi, rispose miss Ofelia.

— Per me, e d'avrebbe certo esser tale, replied Saint-Claire, arrestandosi sopra sé. Questa sera, io mi a Tom il capitolo di San Matteo, ove se ne parla, e me ne sentii rimescolar tutto. Si crederebbe di vedere gli uomini cacciati dal cielo per aver commesso misfatti enormi; ma no! e sono condannati per non aver fatto il bene positivo, come se una tal negligenza supponesse tutto il male possibile.

— Forse, disse miss Ofelia, è impossibile non far il male, quando non s'intende a fare il bene.

— Oh! allora, disse Saint-Claire, come se avesse parlato a sé medesimo, ma nel tenor dell'nome accorato, che si dirà a colui, che il cuore, l'educazione, i bisogni della società avranno stimolato invano a qualche nobile us-



## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 16 marzo

**ELARGIZIONE delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.**

NOME E COGNOME	ELARGIZIONE	
	Lire austr.	Cont.
S. E. il sig. bar. Francesco Galvagno, I. R. consigliere intimo	500	—
<i>Dal personale dell'I. R. Direzione dell'Archivio generale.</i>		
<b>I SIGNORI:</b>		
Mutimelli nob. Fabio, direttore, L. 30. — Agnelli nob. Mario, L. 18. — Bortoluzzi Alessandro, L. 18. — Riccardi nob. Toderini nob. Teodoro, L. 8. — Zambelli Gastano, L. 4. — Volebale Giov., L. 3. — Foucard Cesare, L. 4. — Vincenti nob. Giovanni, protocolista, spediente ed archivist, L. 4. — Serbelloni Pisan Giuseppe, L. 2. — Gregolin Francesco, L. 3. — Bortoluzzi Antonio, custode, L. 1. — Inservienti: Severi Lorenzo, L. 1. — Negri Domenico, L. 1. — Danoli Francesco, inserviente ausiliario, L. 1.	99	—
Conte Antonio Revedin, I. R. consigliere di Prefettura	60	—
<i>Dal personale dell'I. R. Cassa centrale.</i>		
<b>I SIGNORI:</b>		
Baringer Michele, tesoriere, L. 10. — Turroni Domenico, controllore, L. 2. — Bovini Marco, liquidatore, L. 9. — Predellin Francesco, cassiere, L. 8. — Paritola Angelo, aggiunto, L. 7. — Ufficiali: Casorati Girolamo, L. 6. — Zorsi Gio. Batt. L. 6. — Zera Francesco, L. 6. — Korompay Giov., L. 6. — Battaglia Antonio, L. 6. — Astolfi Girolamo, L. 6. — Accorcello: Vener nob. Camillo, L. 4. — Adami Beccolo, L. 4. — De Medici Camillo, L. 1. — Colletti Domenico, L. 2. — Scarpa Antonio, L. 2. — Bonin Pietro, usciere, L. 5. — Köhnen Paolo, interprete, L. 1. — Juris Antonio, facchino, L. 1.	99	—
Crivellotti Pietro, ediliere in Venezia	15	—
Perugia Michele, negoziante di Venezia	3	—
Bartolini Luigi, impiegato all'I. R. Tribunale civile in Venezia	3	—
Concato Valentino, impiegato all'I. R. Tribunale civile in Venezia	3	—
Marcocchia Giuseppe, studente in Venezia	3	—
Foto Gio. Eliseo, negoziante in Venezia, L. 150 in Nota di Banco.		
<i>Dagli impiegati dell'I. R. Agenzia dei Sali.</i>		
<b>I SIGNORI:</b>		
Solvani Pietro, agente, L. 24. — Pizzanella Bartolomeo, controllore, L. 9. — Asciattini: Sansone Antonio, L. 8. — Balotta Stefano, L. 6. — Branchi Giovanni, L. 6. — Rechini Bartolomeo, L. 3. — Ferri Francesco, L. 3. — Tazzoli Luigi, L. 3. — Maddalena Luigi, alunno, L. 3. — Penzetti: Zago Giacomo, L. 2. — Tischer Edoardo, L. 6. — Tiroli Antonio, L. 2. — Ruzzi Giovanni, Andrea, L. 2. — Macry Pietro, L. 6. — Fortin: Gavagnin Gov. Batt., L. 1. — Pomo Giacomo, L. 1. — Cortantini Antonio, L. 1. — Bellatori: Gorin Gaspare, L. 1. — Milioni Giuseppe, L. 1. — Venezia Gaetano, inserviente, L. 1.	90	—
<i>Dal sorvegliatore dei fucchini e iologisti addetti all'Agenzia suddetta.</i>		
<b>I SIGNORI:</b>		
Naleno Andrea, sorvegliatore, L. 3. — Bastogi: Caprian Sante, L. 1. — Chiarada Angelo, L. 1. — Giacomello Gio. Battista, L. 1. — Zanna Luigi, L. 1. — Paresan Pietro, L. 1. — Varato Giov., L. 1. — Zamboni Luigi, L. 1. — Fracassi Pietro, L. 1. — Caprian Giacomo, L. 1. — Mezzaroba Pietro, L. 1. — Zanchetto Matteo, L. 1. — De Pol Luigi, L. 1. — Crozzoli Sante, L. 1. — Fracassi Stefano, L. 1. — Micheli Andrea, L. 1. — Crozzoli Domenico, L. 1. — De Pol Valentino, L. 1. — Bonanome Luigi, L. 1. — Cavioli Francesco, L. 1. — Garzoni Giuseppe, L. 1. — Bergamo Giovanni, L. 1. — Verinato Giacomo, L. 1. — Pollo Francesco, L. 1. — Bonanome Antonio, L. 1.	27	—

*Dal Corpo degli Stabilimenti Teresi, Censati e Penitenzi.*

## I SIGNORI:

Manno nob. Pietro, I. R. ciambellano, direttore, L. 6. — Rota Angelo, computista, L. 2. — Scrittori: Bazzano Gio. Antonio, L. 2. — Lanza Luigi, L. 2. — Acerboni Girolamo, alunno, L. 1. — Viviani Gaetano, portiere, Cent. 50. — Gaspari P. Luigi, rettore dell'Orfanotrofio Gesuiti, L. 3. — Paroner G. Carlo, vicerettore, L. 3. — Bozzi Francesco, guardarobere, L. 1:50. — I N.° 100 orfanelli, ricoverati nell'Orfanotrofio Gesuiti, L. 6. — Don Andrea Battaglia, rettore dell'Orfanotrofio Terese, L. 4. — Gelich Adelaide, priora nel suddetto, L. 2. — Vicepriora e N.° 14 ispezioniste nel detto Orfanotrofio, L. 7. — Le N.° 224 orfanelli, ricoverate nel suddetto Orfanotrofio Terese, L. 40. — Sorbola Regina, priora, L. 2. — Meneguzzi Don Giuseppe, rettore della Casa Penitenzi, L. 6. — Jarrige Don Firmiano, cappellano, L. 4. — Le N.° 54 ricoverate nella detta Casa, L. 50.

In tutto 147 —

## Alunni dell'I. R. Luogotenenza.

Vincenzo Paulucci, L. 1:50. — Giuseppe Soavi, L. 1:50. — Giov. Ciprico, L. 1:50.

In tutto 4 50

## Somma

1053 50

Si aggiunge la somma, riportata nel N.° 61 della Gazzetta, di

5693 18

## Totale

6746 68

Più, 750 fiorini in carta.

Pezzi da 20 franchi N. 21.

10 3.

Sovrano 2.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

1/2 idem 1.

degli attentati; ma dis ancora quanto tutti esultarono alla verità del prodigio suo salvamento. I sudditi fedeli delle diocesi venete pregano intensamente per una longuissima vita, e per una continua prosperità ai preziosi giorni di Lui.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca ha risposto nei sensi, che seguono:

« Mensignori! Le vostre dimostrazioni mi commovono veramente. Apprezzo assai i sentimenti, che voi mi avete esposti, anche per commessione di tutto l'Episcopato ed il clero veneto, e vi ringrazio a nome dell'Imperatore. Porterò al trono di Lui la ingenua manifestazione vostra, e con essa gli effetti di tutti i discorsi veneti, che furono esempio di fedeltà e di attaccamento a S. M. La misera prova di un tristo ha ridestato nei buoni tale un vigore di devozione, che da un gran male ne ridondò per sicuro un grandissimo bene.

« Del resto, tutti debbono prostrarci dinanzi a D. e da Lui solo riconoscere il prodigio di questo gran beneficio. Farò presente a S. M. il vostro atto sì tenero, e sì significativo, e mi raccomando anche in seguito alla forza delle vostre preghiere, ed a quelle di tutti i reverendissimi vostri confratelli, che riguardo con tutta la dovuta, e più esultante venerazione. »

Le Deputazioni comunali di Dolo e Gambarare innalzeranno a S. E. il Feldmaresciallo, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto il seguente indirizzo:

## Eccellenza!

Non ultimi certamente nella più fedele sudditanza e sincera attaccamento a S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I. ed all'Imperiale famiglia, gli abitanti di Dolo e Gambarare non potevano non essere profondamente da dolore e riaccomplice commossi, all'udire l'infamissimo fra gli avvenimenti del fatale assassinio della M. S. I. R. per mano d'infame sicario.

Se però furono, e ben a ragione, afflitti, all'annuncio funesto, ebbero d'altro canto che alleviare in parte il loro cordoglio dalla consolante notizia che la divina Provvidenza, vegliando sulla predestata M. S., seppe rendere vano il crudele attentato, e preservare una vita costante preziosa.

Esultanti di ciò, mentre riverenti si prostrano a più degli altari, onde da un canto rinnovare voti di ringraziamento a D. e per felice preservamento, e di preghiera insieme per una lunga conservazione del più benigno ed indulgente fra i Monarchi, non possono ristarsi col mezzo delle sotto firmate Rappresentanze comunali, dal porgere all'augusta Monarca le più positive assicurazioni di fedeltà, e di esecrazione contro l'infame assassino, che, e infernalmente ispirato, e demente, atteso di strappare col ferro una vita, in cui è riposta la sorte e la felicità di quei popoli, che nell'altro conoscono oltre la gioia di possedere, nel loro amato Sovrano, un padre piuttosto, alle cui sollecite cure affidati, non possono non sperare che un bene duraturo, incoromuto.

Alla E. V. pertanto piaccio, nella singolare bontà che le è propria, umiliare i premessi sensi ai venerati piedi di S. M. I. R. A., e di assicurare nello stesso tempo la predestata M. S. che neanche nella popolazione del Distretto di Dolo giammai sarà per incrinare la devozione, che le professi, professi e professerò sempre, unitamente all'augusta Casa regnante.

## La Deputazione Comunale di Dolo

C. Rodomonte

Gio. Battista Salmasi

Girolamo dott. Bordon

Antonio Buscetta Carrara

## La Deputazione Comunale di Gambarare

Sante Venerando

Luigi Sottapietra

Angelo Balzan

Domenico Sanavio

## I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Nella ordinaria adunanza, che l'I. R. Istituto tenne nei giorni 13 e 14 marzo, il M. E. dott. G. Nannas lesse una Memoria. Intorno al penfigio ed alle sue attinenze colla sifilide, ed il M. E. prof. Bellavitis presentò la Soluzione di alcune questioni proposte nel giornale intitolato: *Nouvelles Annales de mathématiques par Terquem e Gerono, non ancora risolte*. Inoltre il prof. R. Molin fu ammesso a comunicare verbalmente alcune sue osservazioni: *Sul tubo intestinale dell'Acropora rathus e sulla glandula delle appendici maschili del Plagiostomi*. Dopo le quali letture e comunicazioni, l'I. R. Istituto, in entrambi i giorni, si ridusse a trattare dei propri affari interni.

## Ateneo veneto.

Nella prossima ventura adunanza del 17 marzo corrente, il dott. Pietro B. legherà la fine della sua Memoria Sulla condizione forestale delle Provincie venete.

Il Vicepresidente, CALUCCI.

Vienna 13 marzo.

Ieri, alle 3 pomeridiane, S. M. I. R. A. lasciò, partendo da Bellaria, il palazzo imperiale, ed andò in coach, accompagnato dal serenissimo suo genitore, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, alla cattedrale di S. Stefano, onde offrire a Dio le sue grazie per suo felice ristabilimento e ricevere la santa benedizione. Mentre passeggiavano nelle stanze imperiali gli I. R. signori generali, ciambellani ecc., e le dame dell'alta nobiltà, aspettavano la M. S., dinanzi a Bellaria, i serenissimi Principi della Casa imperiale e tutti gli I. R. signori generali. Più avanti in giù, erano schierate il corpo degli ufficiali della guarnigione, che non erano di servizio, onde onorare l'Imperiale Signore colle più entusiastiche acclamazioni. Un piccolo tratto avanti cavalcava, circondato da una piccola scorta di gendarmia di Corte, S. E. il primo aiutante generale, tenente-maresciallo conte di Grünau.

All'ingresso della Burghor interna, erano collocati il sig. borgomastro, cavaliere dott. di Sailer, col Consiglio comunale e col Magistrato in pieno numero, onde accompagnare, dietro istruzione graziosissimo Sovrano permesso, S. M. I. R. A. nella gita per la città.

Era stato disposto che una parte della civica Rappresentanza andasse avanti, e l'altra parte dietro il cocchio di S. M., mentre il sig. borgomastro, col sig. viceborgomastro ed i due signori vicepresidenti, procedevano ad ambo i lati del coach.

Dall'uscita del palazzo fino alla chiesa di S. Stefano, facevano spalliera chiusa i rappresentanti del Comune di sobborghi, e i gremi e le Corporazioni, onde tener aperte le strade per la folla delle masse, il che perfettamente riuscì, atteso l'eccellente spirito e la volenterosa generalmente dimostrata dal pubblico di tutti gli ordini, ucrano.

Alla porta grande della chiesa di S. Stefano, aspettavano S. M., il reverendissimo sig. Vescovo suffraganeo di Vienna, circondato dal Capitolo della cattedrale e da tutto il clero. Dal coro fu posto intonato l'inno aubrosiano; durante il quale, la M. S. fu condotta dal suddetto sig. Vescovo ai gradini dell'altare maggiore. Qui S. M. fece una breve preghiera, e ricevette la benedizione del Santissimo. In questo momento, la milizia, schierata sulla piazza di S. Stefano, e le numerose schiere dei fedeli avevano piegato, pregando, il ginocchio.

S. M. I. R. A., dal momento del suo primo apparire, trovò accogliente veramente entusiastico, che manifestò, nell'andata e nel ritorno, colle più commosse e calde grida di giubilo e co' segni più leali di devozione, nelle contrade e da tutte le finestre, riccamente ornate di garlande di fiori, di bandiere, di tappeti, ecc. ecc.

In duomo, trovaronsi i serenissimi membri della Casa Imperiale, i signori Ministri e consiglieri di Stato, il Corpo diplomatico (ed unguai di tutte le Autorità superiori ed inferiori, ecc. ecc.)

Dopo la cerimonia religiosa, S. M. percorse i tre battaglioni, schierati sulla piazza, qual guardia d'onore, e fece poscia, in cocchio, la strada di ritorno.

Appena sorto il crepuscolo, città e sobborghi emmanarono in un mare di luce. Un'immensa massa di popolo movevasi per le strade, dando a conoscere, con grida altissime di Viva, i suoi leali sentimenti e l'entusiasmo suo attaccamento dinanzi ad ognuna delle numerose immagini di S. M. l'Imperatore, che erano splendidamente illuminate. In molti siti, ove le immagini di S. M. brillavano in mezzo a splendida luce, erano appostate musiche bande, che sonavano l'inno popolare, ed i patriottici concetti furono sempre salutati con entusiasmo dalla commossa moltitudine.

Nelle tarde ore della sera, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico percorse, in un semplice cocchio di Corte, le contrade illuminate, e fu da per tutto accolto con alte grida di giubilo.

Fino a tarda notte, la lieta moltitudine percorse le strade, senza che avesse a deplorarsi nessuna disgrazia o nessun disordine. (G. Uff. di V.)

La deputazione della nobiltà e del clero della Galizia e della città di Lemberg, composta dei seguenti individui, cioè: S. E. il reverendissimo aug. Luk. a. cav. di Buranicki, Arcivescovo di Lemberg, i reverendissimi signori Giovanni Bochenki, Vescovo greco-cattolico, Andrea Ostrowski, preteposto infallito, canonico Adamo cav. di Janki, canonici greco-cattolici Necta Jak ed Andrea Dukiewicz, S. E. il sig. principe Lubanowski, S. E. il sig. conte Lanckowski I. R. gran ciambellano, S. E. il sig. Gaetano conte Lewicki, i signori Enrico conte Fredre, Carlo conte Krasicki, Teodoro conte Kryncki, Gajmuro conte Lisckoronski, Felice conte Mer, Vladimir conte Rusochi membro della Commissione degli Stati provinciali, Gajmuro conte Harzenski, Vito conte Zelenski, Gustavo barone di Hages, Leopoldo cav. di Gilecki, Erasmo cav. di Korytowski, Feliciano cav. di Laskowski direttore dell'Istituto di credito degli Stati della Galizia, Pietro cav. di Romanukin, Ladislao cav. di Skrzyński, Taddeo cav. di Turkull, Michele cav. di Tuslanowski, Giuseppe cav. di Ziwadski; per la città di Lemberg, i signori Francesco Adam-

delle sue forze, e che, travolto dalla corrente dell'abitudine, sarà rimasto spettatore indolente delle lotte, delle angosce, delle ingiustizie de' suoi simili, quando avrebbe potuto adoperarsi a pro' loro?

— Io gli direi di postarsi, e di mettersi all'opera sull'istante, rispose miss Ofelia.

— Voi andate sempre dicendo alla meta! esclamò Saint-Clair, che non poté refragare un sorriso. Non mi lasciate mai un istante per le riflessioni generali, eugina; sempre mi formate di botte innanzi al momento presente, e il vostro spirito è armato d'un adesso perpetuo.

— Adesso, è il solo momento, nel quale io abbia a fare. — Cara Eva mia! povera piccola! La sua candida anima aveva seguito per me una buona opera da compiere!

Dacché Eva era morta, s'era avuta una parlate di lei così apertamente; e profferì queste poche parole con una commovente evidenza, ma contenuta.

— La mia maniera di comprendere il Cristianesimo è tale, egli aggiunse, che mi è impossibile immaginare che un uomo da cristiano, un mio sergo con libri entro il mostruoso labirinto d'ingiustizie, ch'è il fondamento della nostra società americana, quasi anche dovessero perir nel nulla. Per parte mia, nel petto esserò se non se a questo petto, benché abbia conosciuto molte persone dotissime e piene, che non erano del mio parere. Vi confesserò anzi che la necessità di certi cristiani su questo argomento, la cecità loro in riguardo a quelle ingiustizie, che m'empiono d'orrore, contribuiscono più che ogni altra cosa a rendermi cattolica.

— Poiché sapevate queste cose, chiese miss Ofelia, perchè non le facevate?

— Ahm! perchè non avevo se non quella specie di beneficenza, che consiste nello addestrarsi sopra un'aspra biasimare gli altri di non essere confessori e martiri. È facile, non sapete, riconoscere che il dovere impone agli altri il martirio?

— Or bene, sapete che or cangerete stile.

— Dio solo sa l'avvenire, rispose Saint-Clair. Ho più coraggio adesso, che per il passato, perchè perdo tutto; e chi non ha niente da perdere può esporti a ogni rischio.

— E che farete?

— Il mio dovere, mi giova sperarlo, verso i poveri ed i peccati, non si toglie l'avrò chiaramente veduto. Mi occuperò, prima di tutto, de' miei proprii famigli, che trascurai fino ad ora. Chi sa se non mi sarà data in progresso di far qualche cosa ancora per un'intera classe di uomini? forse anche contribuirò a levare il mio paese dalla mala condizione, in cui si trova a petto delle nazioni invicinate!

— Smette voi possibile che mai s'azzarda emancipare i miei schiavi di suo proprio moto?

— Non so, disse Saint-Clair. Il nostro secolo fa grandi cose, e si veggono talora al mondo esempi d'arroganza e generosità; forse non mancheranno neppure fra noi alcuni amici generosi, che sapranno sacrificare il loro stile all'oscurità ed alla giustizia.

— Smette a crederlo, disse miss Ofelia.

— Ma, supponendo, proseguì Saint-Clair, ch'è fossero emancipati domani, chi me alieverebbe quei milioni di creature, ed insegnerebbe loro a ben usare la loro libertà?

Nessuno fra noi non farebbe gran cosa per essi. È un fatto che siamo noi stessi tanto ingiustiziati ed imprevidenti, da non potere comunicar loro quelle abitudini laboriose e quell'energia, che solo son abili a farli veri uomini: e sarebbero obbligati d'andare a educarsi nel Settentrione, ove il lavoro è di moda e d'usanza universale. Ora, val chiegge, c'è egli bastato filantropia cristiana fra voi, per incaricarvi di tal educazione? Voi mandate migliaia di dollari alle Missioni straniere; ma soffrite voi di veder i nostri pagani guadagnare nelle vostre città e nelle vostre ville? Vorrete dedicare il tempo, le forze, il danaro vostro, per metterli a pari della civiltà cristiana? Ecco quel che vorrei sapere. Accostumatevi voi d'informarvi ad una vita nuova, se gli emancipassimo? Quante famiglie si troverebbero nel vostro villaggio, la quali volessero ricattare un negro od una negra, per umiliarli e tentare di farne cristiani? Credete voi che fossero per essere molti i negozianti ed i fabbricanti, i quali volessero incaricarsi d'Adelfo, s'è intendessi di fare di lui un commercio, un agente? e se bramassi di collocare la Giovanna e la Rosa in una scuola, quante ne ha negli Stati del Settentrione, che mi pagassero ad ammetterle? Le quante famiglie sarebbero disposte a dar loro il vitto e l'alloggio? E si ch'è che non brando queste la maggior parte delle Americane! Vedete, eugina, mi piacerebbe che ci rendessero pure giustizia: la nostra condizione è difficile; noi siamo gli oppressori mandati dal negro, ma i pregiudizi antiscristiani del Settentrione costituiscono un altro genere d'oppressione, del pari crudele.

— Sì, quest'è vero, eugina, disse miss Ofelia. Ave-

ve, il confesso, gli stessi calpevoli pregiudizi ancor io, prima d'aver compreso che il dovere m'imponesse di vincermi; ma or credo d'esserne venuta a capo, e so che ho nel Settentrione un gran numero di valenti persone, cui basterebbe mostrare che così vuole il dovere, perchè facessero il medesimo. Sarebbe certo maggior devozione occuparsi a pagarli fra noi, che mandar loro missionari; ma stimo nondimeno che se saremmo capaci.

— Poi, Ofelia, voi il sarete, ne son sicuro. Che non farete voi per amor del dovere?

— Oh! non ho tanta virtù, disse miss Ofelia; altri adopererebbe egualmente, se vedesse la cosa, come la vedo io. Quando tornerò nella Nuova Inghilterra, mi propongo di



di Federico Hauser, Rachide Mico, Giovanni di Tormarich; ebbe il 6 l'onore di presentare ossequiosamente a S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo il seguente indirizzo di devozione a S. M.:

«Sera I. R. A. M.  
La prova della Provvidenza, che ci governa, esistente nel miracoloso salvamento della sacra persona di V. M. I. R. A., di riempire di venerazione e di gratitudine, tanto più inteso verso l'Onnipotente, quante più dolorosamente i nostri cuori furono commossi, alla notizia dell'irribile misfatto, indotto nella storia dell'Austria. Proteggendo la cara persona di V. M. I. R. A., la mano onnipotente di Dio ha protetto l'intera Monarchia, ed ha distrutto da essa ogni pericolo di scottimento dell'unione sociale, minacciata nelle sue fondamenta da abominabili dottrine e da stravolte idee; unione, la conservazione della quale, nei tempi presenti, richiede più che mai la virtù e la forza attiva, che il mondo ammirava congiunte nella persona di V. M. I. R. A.

«Si degni V. M. I. R. A. di accogliere graziosamente questo sfogo d'interessamento sincero, e che deriva dal più intimo di cuori fedeli; sfogo, che deponiamo ai piedi della M. V., in nome di tutta la nobiltà della Galizia, di quella nobiltà, che, memore del tempo beato e sempre indimenticabile, nel quale, durante la presenza Sovrana in Galizia, fu concesso schierarsi intorno alla persona amantissima del suo Monarca, ora di avvicinarsi anche in questo momento al trono augusto di V. M. I. R. A.

«Si degni V. M. I. R. A. di graziosamente permettere di poter associare a questi sentimenti anche la più solenne promessa che noi, penetrati d'indignazione per non avendo attentato, non cesseremo mai d'alzare le nostre fervidissime preghiere all'Onnipotente, perchè protegga sempre la cara vita di V. M. I. R. A. da qualunque pericolo, ovunque minacci, e le conservi quella potenza e quella forza, la qual sola può assicurare ferma sussistenza all'ordine legale ed alla protezione efficace di tanti popoli, soggetti a V. M. I. R. A.

«Lemberg il 28 febbraio 1853.»

(Seguono molte sottoscrizioni.)

S. A. I. R. degnossi di ricevere graziosamente la deputazione, e di risponderle colle seguenti parole:

«Vi ringrazio signori, per l'omaggio che recate, in nome del clero, della nobiltà della Galizia e della città di Lemberg, alla M. I. R. A. dell'Imperatore. S. M., che consera sempre rimirando amica del lieto accoglimento e della manifestazione di fedele devozione, trovata in tutte le classi della popolazione, visitando il vostro paese, ravviserà in ciò una prova novella che voi pure conservate sempre i sentimenti qui manifestati, e sarete in tutte le circostanze fermamente fedeli all'augusto trono imperiale. Assoggetterò tosto il vostro indirizzo a S. M., che certo lo accoglierà col consueto favore e grazia.» (G. Uff. di V.)

Continua sempre all'imperiale residenza l'affluenza di deputazioni da tutte le Provincie dell'Impero, per deporre ai piedi del trono i più sinceri documenti di fedeltà, di attaccamento e d'affetto per la sacra persona dell'Imperatore.

Scrivono alla G. U. d'Aug. in data di Berlino 10: «Da Vienna vengono riferiti sempre nuovi tratti di bontà di S. M. l'Imperatore, in occasione dell'attenzione. Fra i più importanti tratti di tale specie, basterà quello che l'Imperatore assegnò una pensione pe' vecchi suoi genitori alla madre di Libenzy, ridotta pel crimine di suo figlio alla mendicizia. Si capisce bene che il giorno, nel quale l'Imperatore dee uscire per la prima volta cede ringraziar Dio nel duomo di S. Stefano, sia atteso dalla popolazione come un giorno di letizia.»

#### Dispaccio telegrafico.

Il Luogotenente della Moravia  
a S. E. il sig. Ministro dell'interno.

Brunn 12 marzo.

La guarigione di S. M. fu oggi celebrata con Te Deum, con festa al teatro, e con illuminazione della città. In questa occasione, palzaronsi di nuove la letizia e la più sincera devozione della popolazione per l'amantissimo Imperatore.

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Malamocco 14 marzo.

La mattina del giorno 25 febbraio decorso, i sacri bronzi della chiesa di Malamocco sonavano a festa, il paese era imbandierato, le botteghe tutte chiuse, i vignaiuoli abbandonavano la coltivazione dei loro orti: tutti, insomma, con un misto di gioia e cristiano raccoglimento, accorrevano al tempio.

Il solenne oggetto di tale straordinario concorso era indicato al cuore di ogni buon suddito dalle stampe imperiali, con eleganza adorate, poste sopra la porta maggiore della chiesa: esse ora quelle di rendere grazie a Dio pel prodigioso salvamento della preziosa vita dell'au-

gustissimo Imperatore Francesco Giuseppe dall'empio ferro dell'assassino.

L'addobbo del tempio, la quantità dei ceri accesi, la musica di oltre 22 professori, l'ordine nella disposizione dei posti, occupati da trenta impiegati fra militari, civili e comunali, mettevano stupore, riflettendo alla piccola parrocchia di appena seicento abitanti, che, senza tema d'esagerare, può dirsi che rendeva in quel giorno l'aspetto d'un capoluogo di Distretto.

Ma ciò, che più merita encomio, si è che quella, veramente pomposa, funzione fu sostenuta con le offerte spontanee di ogni classe di persone, dal Comune, da tutti i RR. impiegati; dal distaccamento dell'I. R. gendarmeria, dalle R. guardie di finanza, che hanno sede nella parrocchiale periferia, ed infine dall'impresa della gran Dga e suoi dipendenti.

L'idea è dovuta all'ottimo pastore, monsign. D. Angelo Spanio, ed essa venne da tutti indistintamente, con vero entusiasmo, abbracciata, per dare all'amato Monarca un debole attestato di devozione ed amore.

#### BOEMIA.

##### NOTIFICAZIONE

Onde evitare a voci esagerate, trovatisi la Direzione sottoscritta indotta a recare a pubblica notizia ciò che segue:

Oggi, nelle ore antimeridiane, sul tronco di ferrovia tra Burghowitz e Praga, vicino a Key, per la rottura di uno scambio durante la corsa, il treno numero 2 delle persone di Vienna-Praga ha urtato in una condotta di pietre, che stava sulla rotta vienna.

Lo seguito a ciò, furono assai danneggiati due macchine e quattro carri.

Felicitemente però non hanno a deplorare alcuna vita umana. Pel giudizio dei medici presenti, due viaggiatori e tre individui del personale di accompagnamento del treno, furono leggermente offesi.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio della strada ferrata del Nord, Praga il 10 marzo 1853.

(G. Uff. di V.)

#### CROAZIA

Zagabria 10 marzo.

Il Consiglio comunale di Carlsbad ha deciso l'altro ieri di consegnare il diploma di cittadinanza al colonnello O'Donnell ed al sig. Ettenreich.

#### STATO PONTIFICIO

Roma 10 marzo.

La Santità di Nostro Signore, analogamente a quanto si annuncia nel fine del 2. dell'editto del 10 settembre 1850, ha stimato expediente di rinviare al Ministero dell'interno quello di grazia e giustizia.

(G. di R.)

Secondo una lettera di Torino, del 26 febbraio, si parla molto in Roma della proposta formazione d'un reggimento d'Irlandesi al servizio del Papa. Certo signor O'Brien avrebbe sottoscritto il piano al Governo pontificio. Il reggimento svizzero è presso che completo. Il generale Kalberlaemont ultimamente raccolse 300 uomini nella Svizzera, e li spedì a Roma.

(Chronicle)

Nelle città di Perugia e di Bologna, in questi giorni ebbero luogo degli arresti, che hanno corrispondenza cogli ultimi attentati di Lombardia.

(G. U. d'Aug.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nella Patria: «Scrivono da Torino che il tenente avaro Rapallo, che si batté non ha guari in duello con un capitano austriaco, soggiacque alle sue ferite, e che nel suo testamento ei prega che siano presentati al suo avversario i suoi saluti e l'assicurazione della sua stima.»

#### IMPERO OTTOMANO

Si riferisce dal Montenegro che Omer pascia mantenesse nel paese alcuni emissarii, coll'intento di stuzzicare i partiti ostili al Principe, e provocare una rivolta nell'interno, la quale, secondo i calcoli di Omer pascia, finirebbe colla caduta di Danilo e darebbe occasione ad un intervento.

(Corr. Ital.)

#### INGHILTERRA

Londra 9 marzo.

La Rappresentanza irlandese tenne in questi giorni alcune adunanze segrete, che paiono essere state importanti. Nulla si conosce di positivo intorno alla decisione presa in tal circostanza; ma, dai giornali di Dublino e di Galway, risulta con certezza che la brigata irlandese trovò una piena dissoluzione, e che dei 60 membri, che la compongono, 54 prestarono adesione al Ministero, e non sarebbero pertanto contrarii ad assumere una carica nel Gabinetto.

Nella sessione della Camera dei comuni dell'8 marzo, il sig. James Wilson propose la nomina d'un Comitato speciale, concernente la Società d'ammazzamento. In prova della prodigiosa attività delle operazioni di quella Società, si citò l'esempio della Scozia: in quel paese solo,

l'attivo di quindici Amministrazioni ascende a 54 milioni di lire di sterlini; il loro passivo saldato, a 6 milioni; e la loro rendita annua, a 1 milione e 1/3. Se si mettono insieme l'Inghilterra e la Scozia, il capitale accumulato è di 150 milioni di lire di sterlini e la rendita annua di 5 milioni; somma, che è quasi eguale alla totalità dell'income-tax! La proposizione fu approvata. Lord John Russell annunciò quindi che venerdì, 18 corrente, proporrà l'aggravamento della Camera a lunedì, 4 aprile, in occasione delle feste di Pasqua.

Nella sessione della Camera dei comuni del 9, il sig. Enrico Herbert annunciò che, per ordine del Comitato elettorale di Southampton, Roberto Edmondo Bower fu posto nella prigione del mazzuolo della Camera, per aver ricusato di prestare il giuramento.

#### SPAGNA

Madrid 4 marzo.

Un giornale annunzia che i redattori de' periodici El Clamor Público, Las Novidades, La Epoca, La Nacion, El Diario Espanol, firmarono un memoriale sulla condizione della stampa periodica, il quale dev'essere presentato al Senato ed alla Camera dei deputati.

#### FRANCIA

Parigi 11 marzo.

Leggesi nel Moniteur: «Il ministro della guerra (marescallo di Saint-Arnaud) è partito ieri sera per Hyères. Lo stato di salute del marescallo esige un riposo momentaneo. L'assenza del ministro della guerra sarà di breve durata; durante essa, farà le sue veci il ministro della marina.»

Il decreto, relativo all'Esposizione universale, annunziato già dal telegrafo, è del seguente tenore:

«Art. 1.° Un'Esposizione universale dei prodotti agricoli ed industriali si aprirà a Parigi, nel palazzo dell'industria, al Carré Marigny, il 4.° maggio 1855, e sarà chiusa il 30 settembre seguente. I prodotti di tutte le nazioni saranno ammessi a tal Esposizione.

«Art. 2.° L'Esposizione quinquennale, che, a termini dell'art. 5.° dell'ordinanza del 4 settembre 1833, doveva aprirsi il 1.° maggio 1854, sarà unita all'Esposizione universale.

«Art. 3.° Un ulteriore decreto determinerà le condizioni, nelle quali si farà l'Esposizione universale, la regola, secondo cui saranno collocate le mercanzie esposte, e i diversi generi di prodotti, suscettivi d'essere ammessi.»

La contessa Solms ha inviato alla Patria una risposta alla nota intorno alla sua espulsione. Ella assicura di non aver usurpato il nome di Buonaparte, giacché una delle condizioni del matrimonio fra sua madre, figlia di Luciano Buonaparte, e il sig. Wyse, fu quella che i figli dovessero portare il nome del padre e della madre.

La spoglia del conte Camerata è stata deposta in uno dei sotterranei della chiesa della Maddalena. Si assicura che essa sarà trasportata in una possessione, situata nei dintorni di Trieste, e appartenente alla sua famiglia, ove verrà sepolta.

(Patria.)

#### GERMANIA

Prussia

Berlino 8 marzo.

Le conferenze, che avranno qui incominciamento dopo domani, saranno presiedute dal direttore delle imposte, signor de Pommer-Esche. Da parte del nostro Governo, furono mandati inviti di concorrenza soltanto a quegli Stati, i quali presteranno parte alla riscossione del Zollverein. Fra questi vanno notoriamente annoverati gli Stati turingi, il Brunswick e l'Assover. Alle altre Corti, così almeno si sostiene da coloro, che sono in grado di sapere le cose più da vicino, fu notificato il cominciamento delle conferenze, mediante i rispettivi ambasciatori prussiani, colla dichiarazione che a loro resta libero il prendersene parte. E però certissimo che anche questi concorreranno, avendo essi di già aderito al trattato commerciale e doganale, concluso fra l'Austria e la Prussia.

(Corr. Ital.)

### NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 14 marzo.

S. M. l'Imperatore onorò ieri di sua presenza il Teatro drammatico di Corte. Allorché il Monarca, in mezzo a sua madre ed a suoi fratelli, apparve nella loggia imperiale, tutto il pubblico si alzò d'un tratto, e colle vive ed entusiastiche sue acclamazioni, e collo sventolare dell'azzolliti, attestò al Sovrano l'intimo suo attaccamento.

(Corr. Ital.)

Questa mane, alle cinque, soggiaceva a paralisi polmonare S. E. monsign. principe Arcivescovo di Vienna, Vincenzo Eduardo Miltz. Questo degno apostolo del Signore si sentiva da vari giorni indisposto, e spirò da giusto nelle braccia di Dio, portando seco il compianto di numerosi fedeli.

Nella scorsa notte, la morte colpì esandio improvvisamente uno degli eminenti generali dell'esercito austriaco, il generale d'artiglieria, barone di Haydon. Il celebre capitano era, sabato scorso, ancora in piena salute, e, vestito dell'assisa militare, trovavasi nel severo dei generali, che alla Bell'Alba mossero incontro all'Imperatore alla prima sua sortita.

E qui giunte, provenienti da Post, S. A. I. R. l'Arciduca Alberto. E pare arrivato in questa capitale, proveniente da Praga, S. A. I. R. l'Arciduca Giuseppe. (Idem.)

Bologna 12 marzo.

Dopo le concepite speranze di miglioramento, aggravatesi d'improvviso, a questi ultimi giorni, la malattia di S. A. R. il sig. Principe Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen, mancava egli ai viventi poco prima del mezzodì di ieri, morì dei religiosi conforti.

(Monit. Tosc.)

Regno di Sardegna.

Ci vien riferito da persona, che abbiamo tutti i motivi di credere ben informata, che il sig. Buffa, venuto in disaccordo col Ministero, ha dato la sua dimissione da intendente generale di Genova.

(Patria.)

La voce della Libertà reca che il 7 fu arrestato in Genova il sig. Lemmi, già segretario di Komuth, a malgrado che egli fosse munito d'un passaporto americano regolare, e già da un anno dimorante in Genova.

(Monit. Tosc.)

Se non siamo stati male informati, l'11 corr. verranno imbarcati per Nuova York ottanta emigrati, ai quali il Governo somministrerà, dicesi, lire 1:25 al giorno durante il viaggio.

(Monit. Tosc.)

Impero Russo.

Secondo una corrispondenza della Gazzetta Universale, si suppone che l'abdicazione del Principe Ghika della Moldavia, potrebbe dar motivo alla Russia di passare il Pruth. Tutti i generali del terzo corpo d'armata ricevettero ordini.

(O. T.)

Impero Ottomano.

L'Osservatore Triestino, ha dai confini dell'Albania il 28 febbraio: «Un corriere turco, proveniente da Costantinopoli, giunto in cinque giorni a Scutari d'Albania, portò ad Omer il firmame transgiorile che gli ordina di sospendere sull'istante le ostilità col Montenegro, e ritirarsi immediatamente con tutta l'armata. Questo corriere corse al rapidamente, che ebbe sette cavalli nel viaggio si celerò, senza esempio. Omer proseguì già la ritirata.»

Braslav 9 marzo.

Si dice che un gran numero di fuorusciti, che finora vivevano in Piemonte, ed a cui fu intimato di partire, si siano rivolti al nostro Governo per permesso di poter venire nel Belgio. La domanda avrebbe avuto una risposta piena di riguardi, ma negativa.

(D. A. Z.)

Berlino 11 marzo.

Le conferenze doganali non furono aperte quest'oggi; dicesi che verranno aperte domani: del resto, nessuno può assicurarci. La nomina del plenipotenziario fu annunziata a questo Governo per via telegrafica. Le conferenze si occuperanno esclusivamente del rinnovamento del Zollverein, dell'incorporazione dello Steierverein e del trattato commerciale e doganale austro-prussiano.

(Corr. Ital.)

Nei nostri circoli superiori, circola la voce che S. M. l'Imperatore de' Francesi sia nell'intenzione di far visita, unitamente alla sua augusta consorte, a parecchie Corti della Germania meridionale.

(Idem.)

#### Dispacci telegrafici.

Parigi 13 marzo.

Il celebre professore Orfila è morto, in seguito ad una pneumonìa.

(G. P.)

Magenza 12 marzo.

Il deputato Müller Melchior fu condannato a due mesi d'arresto, per avere stampato il suo discorso sovversivo tenuto nella Camera.

(Corr. austr. lit.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrano risolvimenti e diplomi. Indirizzo dell'Università di Padova; del Municipio di Este; dei rabbini; del clero della Provincia di Bergamo; della Congregazione municipale di Varese. Offerta pe' soldati feriti. Contribuzioni per la chiesa volta di Vienna. Indirizzo de' Vescovi del Veneto. I. R. Istituto veneto. Ateneo. — Notizie dell'Impero, viste di S. M. I. R. A. alla cattedrale di Vienna. Deputazione gallesiana. Sua indirizzo. Altre deputazioni. Tratto di bontà sovrana. Guarigione di S. M. celebrata a Brunn. Festa religiosa a Malamocco. Un naufragio sulla strada ferrata in Boemia. Onorificenze. — S. Pont. riforme Soldati irlandesi. Arresti. — R. Sardo. il tenente Rapallo. — Imp. Ottomano: frame d'Omer pascia. — Inghilterra: rappresentanza irlandese. Sessioni de' comuni. — Spagna: memoriale de' giornali. — Francia: il ministro della guerra. Esposizione universale. La contessa Solms. Il Pr Camerata. — Germania: Conferenze doganali. — Recessus. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzette mercantili. Appendice; La Capenna del sio Tom.

— Or vo a far un giro per la città a saper le notizie della sera; e, pigliando il cappello, uscì della sala.

Tom il seguí fino nell'uscio del cortile, e gli domandò se dovesse accompagnarlo:

— No, amico, Saint-Clair rispose, sarò di ritorno fra un'ora.

Faceva un bel chiaro di luna, e Tom, seduto sulla veranda, contemplava le sprazze d'acqua, che ricadeva in goccioline scintillanti, e porgeva l'orecchio al leuo suo mormorio. I suoi pensieri li portavano in mezzo a' suoi; e, lieto d'aver ad essere in breve libero e padron di raggiungerli, si rallegrava all'idea di poter omai lavorare pel riscatto di sua moglie e de' suoi figliuoli. Tuttavia, non senza una certa gioia, lo suo membra robuste, considerando che fra non molto la sarebbero sue, e computava tutti i servizi, ch'ell'era ancora in istato di rendergli per la liberazione della sua famiglia. Poco il pensiero suo si volgeva al suo nobile e giova padrone, e, come sempre, per lui pregava; indi ad Eva, ch'ei si rappresentava frammista al coro degli angeli, e una a che gli parve sorgere il dolce suo viso e la sua chioma dorata ondeggiar fra l'amido perle del getto d'acqua. Assorto in quella contemplazione, egli s'addorì, e sognò di vedarsi vortugli incontro, saltellando come una volpe, rubicando la gola, cogli occhi splendenti per lo piacere; ma, poco dopo, ella gli apparve come un'eco di terra, pallida in viso, ma sfavillante lo sguardo d'un fulgor celestiale e cinta d'una aureola la testa: finché, a un tratto, la visione si dileguò, e Tom fu svegliato in cuscino da bassi, picchiati a doppio al portone, ed accompagnati da strepito di voci in strada.

Ei si affrettò d'andar ad aprire. Parecchi uomini,

con grave passo, con voce repressa, portavano sopra una barella un corpo, avvolto in un mantello: il chiarore del lume, che seco avevano, dava proprio nel viso a quel corpo, e Tom mandò un alto grido di spavento e disperazione, che rimbalzò per tutta la casa, mentre gli uomini, carichi del lor peso, procedevano in silenzio verso la porta socchiusa della sala, dove miss Ofelia stava ancor lavorando di calze.

Saint-Clair era entrato in una bottega di caffè per leggere un giornale della sera; durante la sua lettura, s'era appiccata rissa fra due uomini mezzo bricchi, e Saint-Clair, con un altro, tentavano d'aperciarli, quando ei ricevette nel fianco un fatal colpo del coltello da caccia, ch'egli si argomentava di togliere ad uno de' contendenti.

La breve, tutto fu grida e gemiti nella casa; gli schiavi strapparonsi, per disperati, i capelli, si rotolavano in terra, e correvano fuor di sé da tutte le parti, lamentandosi ad alta voce: Tom e miss Ofelia soli parevano aver conservate qualche lucidità di mente, poichè Maria era in preda alle convulsioni. Miss Ofelia fu disporre in fretta un de' sofà della sala, ove si adagò il corpo sanguinante di Saint-Clair, caduto, trè per la perdita del sangue e il dolore, in profondo tramortimento. Riconatosi per le cure della cugina, egli riaperse gli occhi, girò il moribondo sguardo su coloro, che il circondavano, indi l'arrestò sul ritratto di sua madre.

Il medico giunse, tastò la piaga, e lasciò pur troppo legger chiaro nel volto suo che ogni speranza era vana. Non pertanto, aiutata da miss Ofelia e da Tom, imprese la fasciatura, in mezzo alle grida, a' singhiozzi, alle lacerazioni degli schiavi, rodnati nella veranda.

— Ora, disse il medico, si allontanò quella gente, poichè ogni agitazione nuocerebbe all'ammalato. Saint-Clair aperse di nuovo gli occhi, e li fermò sui sulle creature desolate, che il dottore e miss Ofelia s'industrialavano d'allontanare.

— Povera gente! mormorò egli; ed un profondo cordoglio gli si dipinse sul viso.

Adolfo si ostinava a rimanere: il terrore gli aveva ottenebrata affatto la mente; ei si era gettato sul pavimento, e niente poteva indurlo a rialzarsi. Gli altri cedettero alle stringenti istanze di miss Ofelia, quando ella disse loro che la vita del loro padrone dipendeva dalla loro tranquillità, dalla loro obbedienza.

Saint-Clair poteva appena profferire parola; sebbene i suoi occhi fossero chiusi, per si vedeva che amari pensieri gli assediavano l'animo. In capo ad un certo tempo, si pose la sua mano su quella di Tom, ch'era inguocchiata vicino al suo letto.

— Tom, egli disse, povero amico mio!

— Che volete, padrone? rispose Tom affannoso.

— Mooio, disse Saint-Clair, stringendogli la mano.

Prega... prega!

E Tom pregò; pregò con tutto il cuer suo, con tutte le sue forze, per quell'anima, prave a involarsi, per quell'anima, che pareva il guardasse così fissamente, così tristemente, in quegli ampi occhi azzurri e malinconici: la fu una preghiera, offerta, a rigor di parola, con alta grida e con lacrime (1).

Come Tom ebbe cessato di pregare, Saint-Clair gli

(1) Epistola agli Ebrei, cap. 5.

prese la mano, e fermò gli occhi su lui, ma senza dir verbo; poi calò le palpebre, tenendo sempre quella man nella sua, giacchè, alla porta dell'eternità, la mano bianca e la mano nera si stringevano con egual amore. A quando quando, ei mormorava dolcemente fra sé:

Recordare, Jeau pie,

Ne me perdas sile die.

Quoniam me sedisti lapsum...

Era chiaro che le parole, da lui cantate quella medesima sera, risuonavano nell'anima sua, parole di supplicazione, indirizzate all'infinita misericordia; egli moveva a fatica le labbra, e ne mandava a rari intervalli un sospiro.

— Il suo spirito si smarrisce, disse il dottore.

— No, si torse in me, finalmente, disse Saint-Clair con energia, finalmente! finalmente! finalmente!

Quello sforzo lo sconfisse: il pallor della morte gli si distese sul volto, ma con esso una mirabile espressione di pace, come se qualche spirito misericordioso l'avesse ricoverato sotto le sue ali; e somigliava ad un fanciullo, che si addormenta per stanchezza.

E rimase così alcuni istanti; una mano onnipotente posava su lui. Ma nel momento, in cui l'anima stava per prendere il volo, s'inchinò gli occhi, che furono a un tratto illuminati da una luce di gioia, come s'egli rallegrasse un caro amico, e sussurrò sommessamente:

— Madre mia!...

L'anima sua ora già altrove!

HARRIET BEECHER STOWE.

(Quanto prima la continuazione.)









# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5015.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**  
Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile e sopra istanza di Marco Zanetti amministratore della massa concorsuale dei creditori di Bellario Andrea q. G. M., si rende noto che dinanzi l'Aula II.<sup>a</sup> Verbale e nei giorni 27 aprile p. v., e 25 maggio successivo, alle ore 12 meridiane, si terranno le due prime esperimenti d'asta per la vendita delle qui sottodescritti immobili a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, ed alle seguenti

**Condizioni.**

I. La vendita verrà fatta in tre lotti distinti.  
II. Le offerte dovranno essere superiori od almeno eguali al prezzo di stima.  
III. Ogni oblatore non eccettuati li creditori iscritti dovrà cauter l'offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima di ciascun lotto in tanti pezzi da 20 liri, od altre valute d'oro, o d'argento a tariffa, depositato, che chiusa l'asta, verrà restituito a tutti quelli, che non fossero rimasti deliberatarii.  
IV. La vendita viene fatta a tutto rischio, e pericolo, dell'acquirente, non assumendo a qualsiasi titolo la massa dei creditori alcuna garanzia, né responsabilità.  
Saranno però ostensibili presso l'Ufficio di Spedizioni di quest' I. R. Tribunale la stima degli immobili ed i relativi certificati ipotecari, nonché presso l'amministratore i documenti di proprietà posseduti dalla massa.  
V. Dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera versare nella Cassa di quest' I. R. Tribunale il prezzo offerto in pezzi da 20 liri, od altre valute d'oro, o d'argento a tariffa computando a disello il verificato deposito.  
VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine prefinito, si procederà al reincauto anche a prezzo minore della stima, a tutto rischio, e pericolo del deliberatario stesso, il quale sarà tenuto al risarcimento dei danni e delle spese col deposito cauzionale di cui l'art. 3.<sup>o</sup>, salvo ogni ulteriore diritto della massa venditrice.  
VII. Saranno a carico dell'acquirente il pagamento delle pubbliche imposte, cominciando dalla scadenza 31 marzo 1853, le spese d'asta e tutte le successive, compresa la tassa Regia per trasferimento di proprietà.  
Immobili da subastarsi  
Città di Venezia  
Comune Cons. di Cannaregio  
Parrocchia di S. Merale  
Lotto I.  
Fra le calli Abbarengo e Zodio.  
Tettoia coperta a coppi ed eretta parte sull'area descritta al n. 549 di mappa, di ragione della massa venditrice ed in parte sull'area descritta al n. 548 di mappa, intestata alle ditte Comune di Venezia.  
Fondo ai num. di mappa 549, 553, 554, colla superficie di p. m. 10, e la rendita censuaria di l. 31 : 50.  
Caratti sei del fondo al n. di mappa 552, colla superficie di p. m. — : 01, e rendita censuaria di l. 9.  
Fondo al n. di mappa 550, colla superficie di p. m. — : 02, e la rendita di l. 7 : 50, sembra tutto di ragione della massa venditrice, quantunque intestato in censo come comproprietà colla ditta Bersizza fu Vincenzo q. Alessandro eredità giacente amministrata da Bersizza Antonia.  
Prezzo di stima a. l. 190.  
Lotto II.  
Calle della Malvasia.  
Casa in costruzione e cortile agli anagrafici num. 2793, 2795, ai num. di mappa 521 e 522, colla superficie di p. m. — : 19, e la rendita censuaria di a. l. 57 : 60.  
Prezzo di stima a. l. 1100.  
Comune Cons. di S. Polo  
Parrocchia di S. Silvestro  
al ponte Storto  
Lotto III.  
Caratti tre di case, all'ana-

grafico n. 1281, al n. 1178 di mappa, colla superficie di p. m. — : 05, e colla rendita censuaria di a. l. 47 : 30.  
Prezzo di stima a. l. 196 : 90  
Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, nonché inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale.  
Il Presidente  
MARCONI.  
Triffoni, Cons.  
Grubissich, G. S.  
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.  
Li 3 marzo 1853.  
Domeneghini.

ad N. 585. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
Regno Lombardo Veneto  
I. R. Dogana Principale  
Fondaco Tedeschi in Venezia  
Avviso d'ASTA.  
D'ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottodiscritte merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblici ca notizie:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sito al Ponte di Rivaolta asta pubblica nel giorno 23 marzo 1853 delle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dal par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.  
II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e le deliberazioni seguirà al maggior offerente, ove così convenga.  
III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.  
IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna migliorata, perchè esclusa dalle massime vigenti.  
V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tutto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.  
Specifici delle merci da venderli.  
Osservazioni. La quantità delle merci è a peso lordo metrico, e la partita stracci esiste in Dogana Santa Lucia, ove potrà esser ispezionata pria dell'asta.  
Balle n. 51, una delle quali presso questa Dogana del peso lordo metrico di libbre 1943.  
Caffè, zucchero raffinato, e farina di zucchero, pepe nero e simili generi coloniali.  
Cambrich bianco, e stampa to, cotone greggio, fazzoletti di cotone, e simili tessuti.  
Olio d'uliva, uva secca e simili generi diversi.  
Dalla Dogana Principale  
Fondaco Tedeschi in Venezia,  
Li 15 marzo 1853.  
Il R. Controllore  
F. Leisi.  
Il R. Magazziniere  
D. Scolari.

N. 970. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.  
A rettifica dell' Editto 27 gennaio p. p. n. 411, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza di Luigi Merlus commerciante di qui, rendesi noto, che la comparazione degli aventi interesse peggiori scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadrà nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 31 marzo come erroneamente assegnato.  
Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura in Crespino,  
Li 10 marzo 1853.  
L' I. R. Canc. Dirigente  
Daini.

N. 971. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.  
A rettifica dell' Editto 27 gennaio p. p. n. 412, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza di Maria Turani Noventa commerciante di Polesella, rendesi noto, che la comparazione degli aventi interesse peggiori scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadrà nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 31 marzo come erroneamente assegnato.  
Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura in Crespino,  
Li 10 marzo 1853.  
L' I. R. Canc. Dirigente  
Daini.

N. 972. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.  
A rettifica dell' Editto 27 gennaio p. p. n. 411, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza di Luigi Merlus commerciante di qui, rendesi noto, che la comparazione degli aventi interesse peggiori scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadrà nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 31 marzo come erroneamente assegnato.  
Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura in Crespino,  
Li 10 marzo 1853.  
L' I. R. Canc. Dirigente  
Daini.

N. 973. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.  
A rettifica dell' Editto 27 gennaio p. p. n. 411, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza di Luigi Merlus commerciante di qui, rendesi noto, che la comparazione degli aventi interesse peggiori scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadrà nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 31 marzo come erroneamente assegnato.  
Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura in Crespino,  
Li 10 marzo 1853.  
L' I. R. Canc. Dirigente  
Daini.

N. 974. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.  
A rettifica dell' Editto 27 gennaio p. p. n. 411, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza di Luigi Merlus commerciante di qui, rendesi noto, che la comparazione degli aventi interesse peggiori scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadrà nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 31 marzo come erroneamente assegnato.  
Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura in Crespino,  
Li 10 marzo 1853.  
L' I. R. Canc. Dirigente  
Daini.

N. 969. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.  
A rettifica dell' Editto 17 gennaio p. p. n. 244, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza di Luigi Merlus commerciante di qui, rendesi noto, che la comparazione degli aventi interesse peggiori scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadrà nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 31 marzo come erroneamente assegnato.  
Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura in Crespino,  
Li 6 marzo 1853.  
L' I. R. Canc. Dirigente  
Daini.

N. 971. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.  
A rettifica dell' Editto 27 gennaio p. p. n. 412, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza di Maria Turani Noventa commerciante di Polesella, rendesi noto, che la comparazione degli aventi interesse peggiori scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadrà nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 31 marzo come erroneamente assegnato.  
Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura in Crespino,  
Li 10 marzo 1853.  
L' I. R. Canc. Dirigente  
Daini.

N. 980. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si fa noto al pubblico che con odierno Decreto fu interdetto per imbecillità congenita Osvaldo del fu Antonio De Luca detto Ros da Aurouso, e che gli fu deputato in curatore Lucrezio del fu Osvaldo-Antonio De Luca dello stesso luogo.  
Dall' I. R. Pretura in Aurouso,  
Li 4 marzo 1853.  
L' I. R. Dirigente  
Angeli.  
Vecchio, Scritt.

N. 117. Sez. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale della Salute  
Avviso d'ASTA  
Dovendosi procedere in senso dei par. 247 e successivi alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa Regia Dogana Principale della Salute  
Rende noto:  
Che nel giorno 18 del mese di marzo, dell'anno 1853, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. II di essa Regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Controllore.  
II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.  
III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.  
IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.  
V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ed essa stazione appaltante,

N. 980. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si fa noto al pubblico che con odierno Decreto fu interdetto per imbecillità congenita Osvaldo del fu Antonio De Luca detto Ros da Aurouso, e che gli fu deputato in curatore Lucrezio del fu Osvaldo-Antonio De Luca dello stesso luogo.  
Dall' I. R. Pretura in Aurouso,  
Li 4 marzo 1853.  
L' I. R. Dirigente  
Angeli.  
Vecchio, Scritt.

N. 117. Sez. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale della Salute  
Avviso d'ASTA  
Dovendosi procedere in senso dei par. 247 e successivi alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa Regia Dogana Principale della Salute  
Rende noto:  
Che nel giorno 18 del mese di marzo, dell'anno 1853, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. II di essa Regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Controllore.  
II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.  
III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.  
IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.  
V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ed essa stazione appaltante,

N. 980. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si fa noto al pubblico che con odierno Decreto fu interdetto per imbecillità congenita Osvaldo del fu Antonio De Luca detto Ros da Aurouso, e che gli fu deputato in curatore Lucrezio del fu Osvaldo-Antonio De Luca dello stesso luogo.  
Dall' I. R. Pretura in Aurouso,  
Li 4 marzo 1853.  
L' I. R. Dirigente  
Angeli.  
Vecchio, Scritt.

la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.  
VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglior successiva.  
VII. Partecipato poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella Regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattiva delibera, in termini di tre giorni, successivi a quello dell'intimato decreto, sotto comminatoria di nuova asta, e qualivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe debitamente versato in Cassa.  
VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti deliberati, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regie e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.  
Venezia li 7 marzo 1853.  
L' I. R. Direttore f. f.  
Giulio WURMBRANDT.  
L' I. R. Controllore  
M. A. Castelli.  
Ricettore Principale f. f.  
G. De Wicken.

Obgetti da venderli, loro qualità, quantità e stato cui vengono messi all'asta.  
I. Una bottiglia vino cipro peso lordo libb. 1; una detta Molega peso lordo libb. 1; una detta rosolio peso lordo libb. 1; una detta ruban peso lordo libb. 1.  
Prezzo fiscale l. 1. 20. Deposito di cauzione l. — : 12.  
NB. Depositato da Bastianich Gio. sino al 6 luglio 1850  
2. Un poco sapone medicinale peso lordo libb. 1.  
Prezzo fiscale l. — : 30.  
NB. Abbandonato dal Farmacista Nicoletti il 19 gennaio 1850.  
3. Un libro stampato peso lordo libb. — oncie 7.  
Prezzo fiscale l. — : 10.  
NB. Abbandonato da Gerdelia Cesare il 20 novembre d. 4.  
Terraglie in pezzi n. 36 a peso lordo libb. 23; otto pentole ferro ghisa a peso lordo libb. 21; un pezzo tela cerata a peso lordo libb. — oncie 3.  
Prezzo fiscale l. 15. 20. Deposito di cauzione l. 1. 52.  
NB. Abbandonato da Gorin Domenico il 5 novembre detto  
5. Tre vasetti, caffè e zucchero a peso lordo libb. 1 oncia — Prezzo fiscale l. — : 30.  
NB. Abbandonato da Gio. Bastianich 5 novembre detto.

3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto, che sulla istanza della nob. Caterina Balbi Valer fu Marco I.<sup>o</sup> di Venezia padroncina dell'avv. Farsetti, contro di Angelo Roberto detto Gno fu Gio. domiciliato a Gropo di Conca dirame si procederà presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nel giorno 10 maggio p. v. dalle ore 10 di mattina fino alle ore 2 pom., al quarto esperimento d'asta del bene immobile sottodescritto, stimato giudizialmente del valore di a. l. 626 cent. 40, colle condizioni seguenti:

I. In questo quarto incanto la delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente ed ultimo oblatore, anche a qualunque prezzo.  
II. Ogni offerente, all'atto dell'asta dovrà depositare in mano della Commissione delegata il decimo del prezzo di stima, e cioè a. l. 62 : 64, in pezzi da 20 liri, da essere tratti in Giudizio per chi rimanesse deliberatario, ed a cura della Commissione fatto passare nella Cassa

depositi dell' I. R. Trib. Prov. in Rovigo, ed immediatamente restituito agli altri offerenti.  
III. In conto del prezzo di delibera, pagherà il deliberatario entro giorni tre continui dal di della delibera all'avv. Antonio Dr. Farsetti procuratore della nob. esecutante le spese, e competenza per la procedura esecutiva sino alla vendita dietro la specifica che in caso di differenza sarà liquidata dal Giudice a tutte spese del deliberatario stesso.  
IV. Resteranno a carico del deliberatario le spese tutte di delibera, e successive alla delibera stessa.  
V. Ritenuti a carico del deliberatario tutti gli aggravi pubblici del di del suo possesso, ed in perpetuo per l'avvenire, dovrà soddisfare anche le eventuali arretrati per esserne rifiuto di questi dal corpo del prezzo di delibera.  
VI. Entro giorni otto continui dal di della delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo, in pezzi da 20 liri quelle rimanenti somme che, unite alle altre cui li precedenti art. 2.<sup>o</sup>, 3.<sup>o</sup>, 5.<sup>o</sup>, costituirà l'intero prezzo della seguita subasta.  
VII. Eseguite tutte e singole le premesse condizioni, e fatto constare in modo positivo, ed in forma legale l'intero pagamento del prezzo di delibera, non prima, né altrimenti, potrà il deliberatario provocare, ed ottenere l'aggiudicazione, ed il possesso dell'immobile deliberatogli.  
VIII. Col prezzo della delibera, fino alla concorrenza del prezzo medesimo, saranno dimezzati li creditori prenotati che verranno utilmente graduati.  
IX. Sarà libera ad ogni aspirante l'ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta acciocchè a tutta cura dell'aspirante medesimo possa egli valutare senza alcuna responsabilità della parte esecutante la cauzione del diviso acquisto sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dell'immobile per la quale dovrà averli pienissimo riguardo all'umotivo protocollo di stima, in modo che qualunque fosse il deterioramento sull'immobile subastato inferito dopo di essa stima, non potrà il deliberatario accampare contro l'esecutante pretese di diminuzione di prezzo, né di compenso, ma gli sarà libero unicamente il regresso verso la parte spogliata, o chi altri di ragione.  
X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge, ed in forza delle sue stesse condizioni gli incombono, a sua istanza così della parte esecutante come di qualsiasi altro interessato, sarà a tutto di lui rischio, e pericolo, ed a prezzo qualunque anche minore della stima, e delle delibere rivenuto in un solo incanto l'immobile deliberato, intenua l'erogazione del deposito pel concorso all'asta, cui l'art. 2.<sup>o</sup>, sul quale perderà il deliberatario ogni, e qualunque diritto, in conto della dovuta indennizzazione, e ferma la di lui responsabilità per quanto mancherà al perfetto congruaglio.  
XI. Qualora per effetto della graduazione venisse utilmente classificato Alessandro Levi per la iscrizione a titolo di avizone 20 marzo 1846, vol. 699, n. 289 di a. l. 480, la somma stesse dovrà rimanere nei depositi del suddetto Tribunale di Rovigo, fino a che si verificasse il caso della evasione a meno che gli interessati non preferiscano di surrogare al denaro una via idica cauzione fondiaria.  
Descrizione dell'immobile da subastarsi posto nella Provincia del Polesine Distretto di Rovigo, Comune di Conca dirame, Frazione di Gropo.  
Prezzo di terra della supersficie di c. 0, quarto 1, tavola 50 con casa sopraelevata marcata col comunale n. 73, a. p. v con

gelsi di varia grossezza, e di alcuni piccoli fruttari, tra confini, a levante strada delle Nogaraze, a ponente Marconiu Marco con semplice linea livellaria a Levi Patenzo, a mezzogiorno Rossini Carlo con siepe viva, ed a tramontana la strada della di Gropo, il tutto intestato nel Comune censuario di Conca dirame, in ditta Roberto Angelo q. Giovenuti con li n. 61, 62, di quella mappa per la complessiva supersficie di pert. met. —, cent. 79, e la rendita di l. 12, cent. 48, e cioè il n. 61. Casa colonica, con la supersficie di pert. met. —, cent. 29, e la rendita di l. 10, cent. 9, ed il n. 62, arat. arb. vit., con la supersficie di pert. met. —, cent. 50, e la rendita di l. 2, cent. 40.  
Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti della residenza, e del Comune di Conca dirame, ed inserito per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Il Presidente  
CAMILLO.  
Greggiati, Cons.  
Bazzanini, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,  
Li 21 febbraio 1853.  
Zambelli, Prot.

N. 865. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Per parte dell' I. R. Pretura in Massa del Polesine si rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza pari numero del conte Cesare Ghigoli di Ferrara, rappresentato da questo avvocato Francesco Dr. Borghi, venne accordata a carico della Giuseppe ed Ignazio fratelli Scabia del viente Giovanni, il primo domiciliato in Salara, ed il secondo in Candè, la subasta degli infrascritti immobili oppugnerati e stimati in odio dei medesimi ed essersi prefissi i giorni 14 e 21 aprile p. v. per i due primi esperimenti d'asta ed il giorno 12 maggio successivo per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., e verrà tenuto l'incanto nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale sotto le seguenti

Condizioni.  
I. Nel primo e nel secondo esperimento d'asta gli immobili non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale a quello della stima come dal protocollo di perizia 27 aprile 1852 di cui ogni oblatore potrà averne ostensione e copia in questa Cancelleria, e nel terzo esperimento poi gli immobili verranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima stessa, sempre che basti a cauteri i creditori prenotati fino al valore della stessa.  
II. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire all'asta, se non previo il deposito di un decimo del valore della stima, eccettuata la parte istante che sarà dispensata dal deposito.  
III. La vendita s'intenderà verificata senza alcuna garanzia per parte dell'acquirente, né riguardo allo stato dei beni, né riguardo ai pesi di decima, o di livello che li affliggeranno.  
IV. Entro giorni trenta dalla delibera dovrà essere del deliberatario versato in Cassa di questa Pretura il di lei importo colla deduzione del deposito che fosse stato verificato, e così il deposito come il residuo prezzo dovrà essere composto di valuta metallica sonante a tariffa.  
V. Le spese degli atti esecutivi tutti fino alla delibera dovranno essere pagate all'avv. Francesco Dr. Borghi Procuratore del subastante entro giorni 14 dal di della delibera, e verranno imputate nel residuo prezzo da depositarsi, restando poi a carico del deliberatario la tassa della mutazione di proprietà, ed ogni altra relativa.  
VI. L'aggiudicazione degli stabili non sarà accordata al deliberatario se non adeempito alle premesse condizioni, e dovranno stare a suo carico i pubblici pesi della delibera in poi.

N. 865. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Per parte dell' I. R. Pretura in Massa del Polesine si rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza pari numero del conte Cesare Ghigoli di Ferrara, rappresentato da questo avvocato Francesco Dr. Borghi, venne accordata a carico della Giuseppe ed Ignazio fratelli Scabia del viente Giovanni, il primo domiciliato in Salara, ed il secondo in Candè, la subasta degli infrascritti immobili oppugnerati e stimati in odio dei medesimi ed essersi prefissi i giorni 14 e 21 aprile p. v. per i due primi esperimenti d'asta ed il giorno 12 maggio successivo per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., e verrà tenuto l'incanto nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale sotto le seguenti



Descrizione dell'immobile da subastarsi.  
posti in Salara.  
Il fondo Avanza con fabbriche, con una levante con Monesi Anselmo, oltre uno stradone, a metà fosse col fondo detto Laghetto descritto al n. 3, con Giralchini Paolo oltre lo stradone suddetto a metà fosse, a ponente con Negri Chiara ed Amadio con Boschini Giorgio e Franchi Giuseppe tutti a fosse divisorio, a mezzodi colla fetta chiamata Longhine descritta al n. 2, con Mantovani Giuseppe, e Pellegati Pietro a metà fosse, e tramontana con Negri Amadio a metà fosse, e con Monzini Paolo, Garbellini eredi del fu Carlo, Coradina Franoi e Monesi Anselmo a metà fosse. Dello fondo è aratorio, arborato, vitato, ed in parte pascolivo di pert. cens. 115:50, che unita l'area occupata dalle fabbriche di pert. cens. 0:80, ascende a pert. cens. 116:44, e di un valore depurato di a. l. 7931:65, a cui aggiunto il valore depurato delle fabbriche di a. l. 8695:85. Si ha un valore totale di . . . . . l. 16627:50

2. Fondo detto Longhine confuso a levante con Giralchini Paolo a metà fosse, a ponente con Pellegati Pietro a metà fosse, a mezzodi coll'Argine vecchio abbandonato, a tramontana col fondo Avanza superiormente descritto al n. 1. Dello fondo è aratorio, arborato, e vitato di pert. cens. 13:43, del valore depurato di a. l. 784:58.

3. Fondo appellato Laghetto confuso a levante con Guazzi Luigi, a linee ed a metà fosse, e ponente coll'Avanza suddetta a metà fosse, e mezzodi colla Scabia Giuseppe e Giralchini Paolo a metà fosse, a tramontana con Monesi Anselmo pure a metà fosse. Dello fondo è aratorio, arborato, e vitato di pert. cens. 26:44, dell'importo depurato di a. l. 2940:66.

Il complessivo valore dei suddetti latifondi è di austr. . . . . l. 20352:74 da cui detratto l'annuo livello di l. 486, uscite e sust. . . . . 9720:— Risultano un capitale austr. di . . . . . l. 10632:74

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante. Massa, li 17 febbraio 1852.  
L'I. R. Cons. Pretore  
PAINA

N. 707. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Quest'I. R. Pretura rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'avv. Dr. Pietro Fuller di S. Vito contro Giacomo Cossi q. Vincenzo di Assano, ora in Udine, sarà tenuto nei giorni 23 aprile, 14 e 25 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid., nella Sala del locale di propria residenza da apposite Commissioni l'incanto per la vendita delle sottoindicate realtà stabili alle seguenti Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto i beni non saranno venduti che a prezzo superiore o pari alla stima, al terzo anche a prezzo minore di stima, purché basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. I beni saranno venduti in tre separati lotti al valore di stima di ciascun lotto, e non riuscendo la vendita parziale saranno venduti complessivamente pel totale importo dei medesimi lotti.

III. Ogni oblatore, eccetto l'esecutante, dovrà depositare il 10 per 100 di ciascun lotto parziale, con moneta d'oro o d'argento e corso di Sovrana tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato.

IV. Il deliberatario all'asta, dovrà entro tre giorni della seguita delibera verificare il totale pagamento del prezzo in moneta d'oro o d'argento, come sopra, versandolo in questi giudiziali depositi imputando il lotto depositato, sotto comminatoria del reintanto a di lui spese.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni se non dopo comprovato il totale versamento del prezzo di delibera.

VI. Restando deliberatario l'esecutante, sarà libero allo stesso di ottenere l'aggiudicazione dei beni, e potrà tratte-

nere in sua mani l'importo della delibera, il quale verrà poi da esso pagato ai singoli creditori a tenore della graduatoria per la distribuzione del prezzo.

VII. I beni si vendono a corpo e non a misura con tutti i pesi pubblici di imposte e carichi privati di servitù inerenti nello stato a grado in cui si trovano, senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Tutte le spese inerenti alla delibera, compreso quello del trasferimento di proprietà, e volture saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Lotto I.  
N. 1. Casa colonica di mura coperta a coppo divisa in tre sezioni come stanno dettagliate nella stima medesima col relativo fondo di cortivo, orto e casale in mappa di Assano, e località detta Cesena, tutto descritto all'i. n. 1320, della superficie di pert. 1.88, colla rendita censuaria di l. 449.

N. 1326, della superficie di pert. 1.45, colla rendita censuaria di l. 2772.

N. 1319, della superficie di pert. 4.98, colla rendita censuaria di l. 5.48.

Prezzo parziale l. 1656.35.

N. 2. Pezzo di terra detto Scrovati parte a. v., e pascolo boscato forte fra i confini a levante Ragogna e Zuzzi, mezzodi Chiesa di Assano e Pellarini, ponente Ragogna e Burella, e monti fondo comunale e Bos, ai mappali n. 1332, della superficie di pert. 18.95, colla rendita censuaria di l. 20.86.

N. 1333, della superficie di pert. 2.03, colla rendita censuaria di l. —.47.

Somma di questo I lotto pert. 29:30, rendita l. 59.02.

Prezzo parziale l. 839.60.

Prezzo totale del lotto I l. 2495.95.

Lotto II.

3. Pezzo di terra a. v. detto Cesena, tra i confini a levante Zucchet Santo, a mezzodi strada, a ponente Sussi, a monti Vadori delineato in mappa al n. 1906, della superficie di pert. 10.45, colla rendita censuaria di l. 11.50.

Prezzo parziale l. 522.50.

6. Pezzo di terra a. v. con gelsi denominato Colle fra i confini a levante Bos, mezzodi Cattaneo, ponente Cattaneo e Vadori, a monti strada, in mappa al n. 1704, della superficie di pert. 11.83, colla rendita censuaria di l. 38.92.

Prezzo parziale l. 887.25.

7. Pezzo di terra a. v. detto Pratoruo fra i confini a levante Pascolo e Cattaneo, mezzodi Ragogna, ponente Cattaneo, monti Bos, in mappa al n. 1717, della superficie di pert. 4.76, colla rendita di l. 15.66.

Prezzo parziale l. 333.20.

Somma di questo II lotto pert. 27:04, rendita censuaria di l. 66.08.

Prezzo parziale l. 1742.95.

Prezzo totale l. 1742.95.

Lotto III.

4. Pezzo di terra ar. vit. detto Rivata fra i confini a levante Vadori, a mezzodi Cattaneo, ponente Ospitale di S. Vito, a monti Travani e Porzia, in mappa al n. 1309, della superficie di pert. 4.78, colla rendita di l. 9.70.

Prezzo parziale l. 239.

5. Pezzo di terra a. p. v. detto Mauro, fra i confini a levante Aprilia, mezzodi Travani, ponente Vadori, monte Fissie ed Aprilia, descritto in mappa al n. 1307, della superficie di pert. l. 4.62, colla rendita censuaria di l. 9.38.

Prezzo parziale l. 254.10.

8. Pezzo di terra a. v. con mori detto Casali, fra i confini a levante stradella, mezzodi, ponente e monti Chiesa di Assano, in mappa al n. 1687, della superficie di pert. 5.61, colla rendita censuaria di l. 11.39.

Prezzo parziale l. 448.80.

9. Pezzo di terra a. v. con mori detto Casali, fra i confini a levante, e monti Chiesa di Assano, mezzodi Cattaneo, ponente Assano Felice, in mappa al n. 1676, della superficie di pert. 3.36, colla rendita di l. 6.82.

Prezzo parziale l. 252.

10. Pezzo di terra a. v. detto Bosco della Paduna, fra i confini a levante Chiesa di Assano, mezzodi Paduna, ponente Ragogna, a monti Chiesa di Assano, in mappa al n. 1679, della superficie di pert. 1.56, colla rendita di l. 3.73.

N. 1680, della superficie di pert. —.14, colla rendita di

l. —.29.  
Prezzo parziale l. 129.50.  
Somma totale di questo III lotto pert. 20:07, rendita censuaria l. 41.31.

Prezzo parziale l. 1323.40.

Prezzo totale l. 1323.40.

Somma complessiva dei tre lotti l. 5562.30.

Il presente viene affisso nei luoghi consueti di questa Città, all'Albo Pretorio, e nel Comune di Assano, ed inserito per tre volte nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura in Portenone.

Li 24 gennaio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

MALPATTI.

Moro, Scritt.

N. 15685. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che sopra istanza di Agostino Manfredi Provvedi domiciliato in Biedens e qui rappresentato dall'avv. Volebe in confronto della nob. co. Maria Trissino del fu ca. Panensacco avrà effetto dinanzi apposite giudiziale Commissione nel locale presso questo Tribunale, e nei giorni 12 maggio e 2 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente dell'infra descritto pignoratario immobile sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sottodiscritto in un solo lotto che al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo maggiore della stima giudiziale ascendente ad a. l. 11130.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia a. l. 1113. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a difetto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi qualora qualche creditore non potesse essere soddisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alle restituzioni.

IV. La casa ed adiacenze viene venduta nello stato ed essere in cui si trova e come è descritta nella guenziale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera autorizzato a farvi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed antefatti, salvo conguaglio colla parte esecutata per frutti.

VI. Dal giorno della delibera in poi sarà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravante lo stabile deliberatario non ostante che non possa aver effetto la volture nei registri censuari.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 dovendosi procedere alla graduatoria e il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacché la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi perciò l'incontestabile diritto di priorità ed agli altri entro giorni trenta dacché il rapporto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A difetto del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto della delibera all'avv. dell'esecutante le spese processuali anticipate previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a difetto del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si troveranno insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento comprese nella Sovrana tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s'intende trasferita nel deliberatario allorquando soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei

modi e termini suespressi ed osservando il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città di Vicenza in contrà Fontana Coperta composto di casa mobile di abitazione con adiacenze corte ed orto e fabbrica nuova adiacente marcata col civ. n. 1378, e censito ai num. 392, 393, sub I, della mappa provvisoria ed al n. 559 e 560 della mappa stabile, con annessa a mattina con case Parmesan, a mezzodi con orto e case Ceoloni, a ponente con beni Marzari, Canton, Confortini Fabris e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto, e colle vie pubbliche denominate Fontana Coperta.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toumazza.

Pradelli, Cons.

Bosio, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza.

Li 1.<sup>o</sup> febbraio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 3154. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con ordinario Decreto sotto parti num. prot. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione delle due minorenni Diamante e Reggina fu Gaetano Vigolo domiciliati a Sarmago e cedenti ai beni per mezzo della istante loro rappresentanza nelle persone della madre tutrice Paola Fanton, e dell'aggiuntolo contatore Pietro Fonnau.

Si eccita quindi qualunque credente o potesse avere qualche ragione od azione contro di essi operati ad insinuare al Tribunale medesimo fino a tutto il venturo mese di aprile inclusivo in confronto dell'avv. Vincenzo Fontana destinato curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Giovanni Battista Tommasi, osservando la forma di regolare libello e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma essendo il diritto per cui domanda d'essere graduito nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto scorso il soprafissato termine nessun sarà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per modo che in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati di comparire all'Udienza nel giorno 11 maggio successivo alle ore 9 di mattina per tentare un amichevole componimento, ed in caso contrario, per confermare l'amministratore della massa internamente nominato o per eleggerne un altro non che per stabilire la delegazione dei creditori, con avvertimento che nel secondo caso i non compariti avranno per assenti alla pluralità dei compariti e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno dal Tribunale nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Grumolo delle Abbadesse, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toumazza.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza.

Li 2 marzo 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 2581. 3.<sup>a</sup> pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

I tre esperimenti d'asta del corpo di Proscafo e pezzi di rovere squadrati, che in ordine al Decreto di questo Tribunale 4 febbraio corr. n. 1475, dovranno aver luogo sopra istanza di Giuseppe Baldo contro Giuseppe De Ber nei giorni 21 e 28 febbraio e 7 marzo, di cui nel precedente Avviso parli data e numero, avranno luogo invece nei giorni 7, 14 e 21 aprile p. v. alle ore 11 ant., colle avvertenze ed alle condizioni già enunciate.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa Città, alla borsa ed al molo, nonché ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta.

Il Presidente

Scolari.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Merc.

Camb. Maritt. in Venezia.

La 5 febbraio 1853.

Locatelli.

N. 752. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura di Crespinio sopra domanda odierna degli eredi legittimi, e testamentari di Paolo Scatolani fu Francesco, già Mastro di Posta, Commesso, Messaggiere, ed Imprenditore per trasporti militari, e detentore civili, si notifica a tutti quelli, i quali credessero di poter far valere un qualche diritto come creditori o per qualunque altro titolo legale sulla eredità del predetto Scatolani morto in Polesella il giorno 17 corrente, che dovranno comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 14 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. personalmente, o per mezzo di legittimo procuratore onde insinuare le loro pretese verso la detta eredità, mentre in caso diverso, e non comparendo in detta giornata si passerà alla liquidazione, e ventilazione della eredità tra quelli che saranno compariti a termini e peggiori effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Crespinio, 22 febbraio 1853.

L'I. R. Canc. Dirig.

Dassini.

A. Tui, Scritt.

N. 814. 3.<sup>a</sup> pubbl.

AVVISO D'INCANTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 5 aprile p. v. alle ore 9 e successive di mattina nella cancelleria di questo Capitano sarà tenuto nuovamente un incanto per la vendita di n. 1855 piante di larice; n. 6150 piante di pino, nonché di passi 2,000 circa di legna da fuoco utilizzabili sulla montagna di Castrin di spetanza del Comune di Castellonzo. Tali piante vengono vendute in ragione di pezzi ridotti a misura e contenuto, e giuste il calcolo approssimativo ragionato assunto dall'autorità tecnica.

Il totale valore delle piante e del legname ad uso di fuoco ascende a l. 48,497 car. 55 abun.

Si avverte, che il Comune di Castellonzo assume il pagamento dei danni cagionati per il trasporto ed abbassamento del legname per la Valle di Uiten che saranno rilevati mediante perizia.

Le altre condizioni d'asta sono ostensibili presso questo Capitano nelle solite ore d'Ufficio.

Cles, li 10 febbraio 1853.

ANTONELLI, Capitano.

N. 876. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto, che dietro petizione di cessione dei beni ha decretato l'aprimiento del concorso generale sopra le sostanze tutte mobili ed immobili ovunque esistenti in questa Veneta Provincia di ragione di Maria Borpi Corà di S. Stefano.

Si eccita quindi chiunque credesse far valere qualche azione o ragione contro la suddetta oברה, a farne l'insinuazione a tutto il giorno 12 aprile p. v. a questa Pretura, in confronto dell'avv. Dr. Antonio Corti di Costa deputato curatore della massa

concorrente giustificando non solamente la sussistenza della pretesa, ma altresì il diritto di essere graduito piuttosto nell'una che nell'altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita da creditori insinuati, e ciò quando anche si non insinuassero competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si avverte parimenti essersi prefissa l'Udienza del giorno 22 aprile p. v. alle ore 9 ant., per trattare sul merito della cessione, e tentare di definire possibilmente in via amichevole il concorso, ed in caso negativo passare alla elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale, ed alla nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoriale, nei soliti luoghi di questo Comune, ed in quello di S. Stefano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Auronzo.

Li 26 febbraio 1853.

L'I. R. Dirigente

ARGENTI.

Torquato Larice Al.

N. 1587. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente, essersi prodotta da Rosa Melato di Treviso nel 22 febbraio corrente sotto il n. 1587 una petizione, onde venga deciso; essere Luigi Avolari detto Solfero di Treviso morto nel giorno 8 aprile 1848 nel combattimento ch'ebbe luogo nel Monte di Soro presso Vicenza in causa di una riportata ferita.

Si eccitano quindi tutti coloro che avessero qualche notizia della vita o delle circostanze della morte di esso Luigi Avolari detto Solfero di farne le relative indicazioni o a questo Tribunale od all'avv. Luigi Dr. Perassolo deputato in di lui curatore entro il termine di sei mesi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

Co. ECCIARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Treviso.

Li 25 febbraio 1853.

Musari, D. di Sped.

N. 1230. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Con istanza 21 febbraio corrente n. 1230, Domenico Ben nato Costantini domiciliato in questa Città, chiese la dichiarazione di morte del di lui merito Matteo Ban fu Francesco nato in Pinguente ai 27 novembre 1781 marinaro, assente fino dell'anno 1812, in cui erasi imbarcato a Lissa sul sciambecco e i due fratelli capitano Francesco Gandolfo.

Si eccita quindi il predetto Matteo Ban a comparire od altrimenti insinuarsi presso quest'I. R. Corte di Giustizia entro un anno decorribile dalla prima inserzione di questo Editto nel foglio dell'Osservatore Triestino, perchè in difetto si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Viene inoltre avvertito, che a senai del par. 113 Cod. Civ. Austriaco, gli venne nominato in curatore l'avv. S. Taccredi Dr. Baicich domiciliato in questa Città.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nel foglio Ufficiale dell'Osservatore Triestino ed in quel dell'I. R. Gazzetta Ufficiale di Venezia e nell'Osservatore Dalmato.

Dall'I. R. Corte di Giustizia in Trieste.

Li 23 febbraio 1853.

Il Presidente di Senato

ZIMA.

N. 853. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che attesa l'assenza d'ignota dimora di Margherita Stangherlin ved. Baggio di Godego, la fu destinato in curatore questo signor Giovanni Batt. Rosnati.

Dall'I. R. Pretura di Castellonzo.

Li 12 febbraio 1853.

DE MAURIZIO.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori  
per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto.  
Tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria: *Bullettino generale della legge. Risultamenti della missione del sig. Lemming. Qualità del diritto d'asilo. — Notizie dell'Impero: oblazione del Collegio dei notai di Vienna a' soldati feriti. Omicidio. Solennità all'Università di Vienna. Riforma. Oblazione d'un annesso. Feste per S. M. a Verona. Deputazione lombarda a S. M. Incendio. Altro infortunio. — S. Prati. Concursi pubblici, e segreti. Proposizioni di varie chiese. Disposizioni di pubblica sicurezza. — R. Sardo. Senato e Camera. Accensione. Arrostamento. Nuova ferrata. — Imp. Ottomano. Componimento delle cose del Montenegro. Ultimi fatti. — Nostro carteggio: arrivo del sig. Menikoff; mutazioni ministeriali; festa religiosa cattolica; Rifugi politici. — Inghilterra. Consiglio privato della Regina. Sessione dei comuni. Associazione per la propagazione delle dottrine cristiane. M. d'Azeglio. — Spagna. Sessioni della Camera e del Senato. — Francia: lord S. Radcliff. Commissioni del Corpo legislativo. Il sig. di Saint-Arnaud. Ispettori generali di polizia. Il sig. Lumley. Il pr. della Moskwa. Il mareo. Norvegia. — Nostro carteggio: cattiveria imperiale; i senatori; il presidente. — Svizzera: tipografia di Capolago; timori del Ticino. — Germania: esumamento di soldati in Prussia; invio di Sassonia alle Conferenze. Entusiasmi politici. — Recensione. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.*

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 14 marzo.

Il 12 corrente, fu pubblicata e diramata dall'I. R. tipografia di Corte e di Stato la *Puntata XV del Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa reca:

Sotto il N. 43, il Decreto del Ministero delle finanze del 4 corrente, con cui si rende noto il prezzo di retribuzione per le monete di rame, state rifratte.

Sotto il N. 44, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 5 corr., con cui, d'accordo col Ministero dell'Interno e del supremo Dicastero di polizia, viene pubblicata nuovamente, per quei Domini della Corona, ove entrò in attività il Regolamento sulla procedura penale del 17 gennaio 1850, la prescrizione, emanata con altro Decreto del 30 novembre 1824 (num. 1818 della Raccolta delle leggi giudiziarie), concernente la compilazione delle tabelle d'informazione dei Giudizi penali con vari esangamenti.

Sotto il N. 45, il Decreto del Ministero delle finanze e del commercio del 6 corr., con cui viene stabilita una tassa del 4 per cento per i telai (cornici) di alcune merci.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 17 marzo.

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, da Vienna, in data del 4 marzo corrente:

I soddisfacentissimi risultati della missione del tenente-maresciallo conte Leiningen, sono oggetto di ben maggiore importanza, di quello che, a primo aspetto, si potesse credere. Offrono la prova di fatto della politica dell'Austria novella, che, indipendentemente da ogni riguardo secondario, fa valere il suo buon diritto, ovunque venga attaccato, sia poi l'oggetto di maggiore o di subordinata importanza, e non rifugge neppure dagli estremi, onde ottenere che le sue giuste pretese siano soddisfatte. Ma, se non soffro di essere lesa nei suoi diritti, non s'indagano nemmeno una linea dallo stretto diritto, e nemmeno dall'equità. I giornali inglesi, nessuno eccettuato, ed alcuni giornali francesi, hanno, in quest'occasione, come tante altre volte, provato di non conoscere e di non voler conoscere l'Austria. Quale tempesta d'inutili parole non contengono essi sulle mire dell'Austria, e quante invenzioni non spacciano essi? Dove è provata la supposta intenzione, di voler distruggere il

fracido Impero ottomano? Forse, perché non si vollero tollerare sopranzi? L'Austria non ha chiesto consigli a nessuno, ha declinato risolutamente ogni straniero intervento. Il suo negoziatore, in cinque giorni, ottenne soddisfazione per tutte le sue pretese, e, in dieci giorni, i corpi avanzati di truppe erano già in ritirata. Il plenipotenziario austriaco non ha aspettato nemmeno l'arrivo dell'ammiraglio russo; ed accordata la sua domanda, è immediatamente partito. Se i Turchi adempiranno gli assenti obblighi, e se il consiglio dei supposti loro buoni amici li condurrà, in seguito, a ricorrere alle loro consuete scappatoie, non possiamo dirlo con sicurezza: in ogni caso, il faranno a loro rischio e pericolo. Qui speriamo, con tutta fiducia, che lo stesso fermo e giusto procedere contro i Turchi in Svizzera, otterrà il suo scopo compiuto. Sebbene, nella Svizzera, vi abbiano individui abbastanza, che, per ardite neglie, per sotterfugi, per artifizii e per smaturamento dei fatti, possano facilmente essere paragonati a Turchi, Fasanotti o Perotti più astuti, il nostro Governo non si lascerà trascinare né da cabale, né da quattroni, né da qualsivoglia straniero immischiamento; terrà chiusi i confini, fino a che quel del Ticino abbiano dato soddisfacenti dichiarazioni e garanzie, di non voler più abusare della longanimità, troppo lungamente usata dai loro vicini. Del resto, potete con sicurezza nutrire il convincimento che dobbiamo attendere mali servigi dall'Inghilterra soltanto a non dalla Francia. L'Imperatore de' Francesi, sembraci l'uomo adattatissimo, onde apprezzare l'onorata, equa e ferma politica dell'Austria, e del giovane dominatore di essa. E si sa che, se questi tiene continuamente la mano sulla spada, pure la spada per propria difesa soltanto. Così vanno le cose fra noi, nell'attuale Austria novella; sappiamo molto bene, dover essere noi pravi, ad ogni momento, a difendere colle armi il nostro diritto. Ma, se dobbiamo farle, gettiamo lunge da noi la guerra, e lo facciamo lieti, e pieni di fiducia del certo trionfo della buona causa. C'è notato appunto anche i nostri nemici; quindi non dovremmo essere spinti tanto facilmente a tale estremo. Le relazioni amichevoli tengono di nuovo, anche fra noi, il primo posto; e sebbene il 1853 sia sorto forse non meno pericoloso del 1848, esso però dovrebbe far maturare di nuovo, in mezzo alle tempeste, mezza abbondanza.

(G. U. d'Aug.)

Le parole finali del discorso, col quale lord Palmerston rispose, nella Camera dei comuni, all'interpellazione, manifestamente concertata, di lord Dudley Stuart, relativa ai rifugi politici, dà motivo alle seguenti osservazioni dell'Union:

Non possiamo ben capire l'utilità e l'importanza dell'avvertimento, col quale lord Palmerston chiuse il suo discorso. Se, né l'Inghilterra né il suo Parlamento, prescindendo da' motivi di sicurezza interna, non hanno il potere di espellere stranieri; se essi, per servizio dell'espressione di poca stima, adoperata dallo stesso nobile lord, non vogliono soccorrere Potenze amiche od alleate, nella cura della loro sicurezza, domandiamo che cosa giovi dare a rifugiati avvertimenti, che sono disprezzati, convinti come sono pienamente, d'andarsene impunite?

Quello, che è certo, si è che il Governo inglese è fermamente risoluto a non dar ascolto a rappresentanze, che potessero essergli fatte. Fa d'uopo notar bene, non trattarsi qui del diritto d'asilo in principio, e nella sua giusta, regolare e legittima applicazione: tale diritto non è contrastato in nessun paese e da nessuno; è stato sempre, ed è anche attualmente, esercitato, e non possiamo permettere che l'Inghilterra si glori d'un privilegio, che può essergli contestato da ogni nazione, e specialmente dalla Francia.

Trattasi qui unicamente dell'asilo, accordato a tali rifugiati, che, non solo sono nemici del loro paese, ma che il sono anche della società intera, che non solo congiurano, ma che organizzano la guerra (e qual guerra? quella

fatta col cimitero), contro ogni Potenza, ogni Autorità, ogni ordine legittimo e legale. Costoro sono gli uomini, che lord Palmerston dichiara di non volere e non potere, nemmeno colla cooperazione del Parlamento, espellere dal territorio inglese! Costoro sono gli uomini, per quali è rifiuta ogni soddisfazione all'interesse pubblico dell'Europa, alla giusta indignazione di tutti gli onesti!

Fra tutti i giornali di Londra, un solo, il *Globe*, osa sostenere che manifesti e precisi, come quelli del Mazzini e del Kossuth, che fossero accompagnati da pugnate contro i soldati nelle guardie, contro Sovrani nelle loro capitali, darebbero alle straniere Potenze motivi di rappresentanza. Aggiungo che scritti, che provocano una guerra d'assassinio, una strage senza risparmio, non sarebbero accolti in nessun luogo, e meno in Inghilterra, dalla pubblica opinione.

Il *Times* tiene all'incirca lo stesso linguaggio di lord Palmerston: vuole l'invulnerabilità dei congiunti; raccomanda soltanto ad essi, di non ascendere sulle torri della chiesa, ove trovarono asilo, di non mormorare i merli d'artiglieria, di non cangiare in fortezza, in una parola di non attirare sopra esse il fuoco nemico. Va bene: ma se, malgrado a ciò, il faranno, qual consiglio darà allora il *Times* al Governo inglese? Di quali poteri, di quali leggi lo armerà esso?

Per ciò che riguarda il *Morning Advertiser*, esso, in un vero accesso di delirio, esclama che ci cerca l'ostilità, l'odio de' Governi assoluti d'Europa, che non può averne mai abbastanza, e che ne domanderebbe ancora, quando la misura ne fosse ricomata. Che cosa rimane a dirsi dopo tali parole? Non basta solamente accennarle?

L'Inghilterra va superba della sua Costituzione; lo comprendiamo: gloriamur con orgoglio della sua posizione insulare; non vogliamo contrariarla. Ci permetta però di osservare, essere l'odio un sentimento, che è di individui, né le nazioni non si tirano impunemente addosso, e che allora soltanto un popolo è generalmente odiato, quando, mediante una egualità politica, collocasi al di fuori delle grandi condizioni fondamentali dell'umanità.

(G. U. di P.)

Leggiamo quanto appreso nella corrispondenza di Parigi del *Lloyd di Vienna*, in data del 7 marzo corrente:

E' fatto innegabile che il Governo francese, quando conobbe l'intenzione dell'Austria di fare alla Corte di Saint-James urgenti rappresentanze per l'allontanamento dall'Inghilterra dei rifugiati politici più pericolosi, non solo aderì ad esse, ma dichiaròsi pronto ad appoggiarle dal canto proprio. Mentre, come vi annunciava alcuni giorni fa, le quattro Potenze continentali fra esse consultavano onde compilare una Nota collettiva comune, il Gabinetto britannico rappresentar fece all'Imperatore de' Francesi che una Nota collettiva di tale natura, raggiungerebbe meno il suo scopo, che se lasciar si volesse all'iniziativa del Governo inglese d'opporvi argine efficace alle trame dei rifugiati politici, severamente applicando le leggi sussistenti. L'ambasciatore inglese, lord Cowley, ritornato di recente al suo posto da Londra, assicurò d'essersi per istanza propria convinto che, stessa la divisione dei partiti nella Camera dei comuni, non riuscirebbe ad alcun Ministero di ottenere, nel Parlamento attuale, la maggioranza occorrente onde mutare le leggi vigenti. In siffatte circostanze, il Gabinetto inglese si offerse a fare, a i limiti della possibilità, tutto ciò, che persuader potesse le altre grandi Potenze, non solo basarsi esso altamente lo meno della propaganda rivoluzionaria, ma essere anche risoluto di opporvisi. Lord Cowley aggiunse, avere i rappresentanti inglesi, presso le grandi Potenze del Nord, avuto formale istruzione di far di tutto, onde muovere a disastere dall'idea d'una Nota collettiva, perché il Governo inglese tanto più facilmente potrebbe aderire, ai loro desideri, quanto più, agli occhi del proprio paese, conser-

vare l'apparenza di operare per proprio impulso. In breve, l'ambasciatore inglese esortò l'Imperatore de' Francesi a riportar fiducia piena nella lealtà del Gabinetto britannico; e ciò tanto più, in quanto che sarebbe sempre libero in seguito al Governo francese di far tutt'i passi, che credesse opportuni, quando tale fiducia non dovesse trovarsi giustificata. E siccome, in seguito ai suddetti sforzi della diplomazia inglese presso le Corti del Nord, è divenuto problematico che la progettata Nota collettiva raggiunga il suo scopo, l'Imperatore de' Francesi, riservandosi libertà piena di operare per l'avvenire, contentossi di mettere a prova la sincerità delle promesse dell'Inghilterra, ed affaticarsi ora a persuadere le grandi Potenze del Nord ad imitare il suo esempio. Questa è la chiave della nota, apparsa alcuni giorni fa nel *Moniteur* sull'argomento, colla quale il Governo francese dichiarò di fidarsi nella lealtà del Governo inglese. Del rimanente, le discussioni d'ier l'altra alla Camera dei R. R., provarono abbastanza che lord Aberdeen, minia del presente Ministero inglese, non può compromettere la gran fama della sua probità per la cangiante rivoluzionaria, rifugiatisi in Inghilterra da tutti i paesi dell'Europa, e che, sotto il suo Governo, non può essere più a lungo sofferto che dall'Inghilterra la propaganda rivoluzionaria inquieti continuamente tutta l'Europa.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 marzo.

S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radezky diresse la seguente lettera all'I. R. notaro e preside della Camera notarile dell'Austria inferiore, sig. dott. Giovanni Battista Zugelwerdt:

«Verona 5 marzo 1853.

« Confermando alla S. V. il ricevimento dell'assegno di lire austr. tremila (3000) consegnatomi nel 26 febbraio anno corr., mi trovo assai gradevolmente indotto ad esprimere al pregiato Collegio, in nome dell'esercito, le mie più calde grazie pel nobile motivo, che ispirò l'indulto Collegio de' notari a quella oblazione, e per la maniera dilicata, colla quale ella intende di recare colla oblazione stessa pronta soccorso ai soldati feriti ed ai congiunti degli uccisi.

« Possa il prezioso salvamento del nostro augusto Monarca ed Imperatore essere per tutti i suoi sudditi un vincolo indissolubile di amore e di fedeltà! Possano tutti unirsi all'esercito nella venerazione dell'Imperatore, nel rispetto della legge, pel bene dell'Austria!

« Sott. RADEZKY. »

(G. U. di P.)

Corre voce che l'archivista di S. M. l'Imperatore e consigliere aulico, sig. Seeburger, sarà insignito dell'Ordine di S. Leopoldo.

L'altra ieri ebbe luogo, nella sala concistoriale dell'Università, la solenne scopertura del ritratto di S. M. l'Imperatore, in grandezza naturale, alla presenza di tutti i capi dell'Università. Sua Magnificenza il sig. rettore, dott. Roktansky, pronunciò un discorso analogo alla solenne circostanza. Ieri ebbe luogo l'usuale disputazione, sotto la protezione di S. M. l'Imperatore, la quale questa volta fu sostenuta dal dottore in ambe le leggi, signor Domenico Kolbe. S. E. il signor Ministro dell'istruzione trasmise indi al signor candidato, in nome di S. M., un anello in brillanti, colla cifra del Sovrano.

Le Amministrazioni di tutti i luoghi di punizione nella Monarchia furono diffidati di presentare al Luogotenente della Provincia, in cui trovai l'ergastolo, el principio d'ogni trimestre, una distinta alfabetica di tutti i detenuti, benevisti colla fine del trimestre stesso. Contemporaneamente, fu ingiunto alle Autorità politiche e di polizia, di esercitare

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

o

VITA DI' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

### CAPITOLO XXIX.

Gli abbandonati.

Udiamo parlare spesso del dolore degli schiavi, che perdono un buon padrone; e quest'è appien naturale, poiché non ha in terra creatura, la qual sia più deserta e misera dello schiavo, in similguanti occasioni.

Il fanciullo, che ha perduto suo padre, ha ancora la protezione de' suoi amici e quella della legge; è qualche cosa, può qualche cosa; ha uno stato legale e diritti riconosciuti: lo schiavo non ne ha. La legge il considera, in tutto e per tutto, tanto destituito di diritti, quanto una balla di mercanzia. Se si sommettono nello schiavo, in una misura qualunque, i bisogni e i desideri naturali ad una creatura umana ed immortale, egli è per sommetterli alla volontà

(\*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-23, 30-39, 40-47, 50-58 e 63 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

sovrana ed assoluta del suo padrone; e, quando quel padrone muore, nulla rimane allo schiavo.

Piccolo è il numero degli uomini, i quali, possedendo su' lor servi un potere assoluto, siano capaci d'usarne con umanità e generosità. Ognuno il sa, e lo schiavo, che il sa meglio d'ogni altro, comprende aver egli dieci probabilità contr'una di cader sotto la signoria d'un tiranno: e quindi non senza motivo la perdita d'un padron buono è per lui argomento d'una lunga e clamorosa lamentazione.

Quando Saint-Clair rese l'ultimo fiato, il terrore e la costernazione si appressero a tutti i suoi famigliari. Egli era stato rapito sì repentinamente, nel fiore e nel vigor della gioventù, che tutta la casa rimase di singulti e di grida disperate.

Maria, il cui sistema nervoso era stato guasto dalle cure continue, ond'ella opprimeva sé stessa, non aveva più nessuna forza per reggere a quel colpo tremendo. Nel mentre che suo marito spirava, ella passava del delirio in delirio; di maniera che colui, al quale ella si stava congiungendo vincoli sacri del matrimonio, da lei si distinguere per sempre, senza poter dirle neppur addio.

Miss Ofelia, con la forza d'animo e l'imperturbabilità, che la caratterizzavano, era rimasta sua alla fine appresso il cognome, attenta, sollecita, diligente, facendo per lui il poco, che far si poteva, ed usando con tutto il fervore per l'ancide preghiere, che il povero schiavo inalzava per l'anima del suo padron moribondo.

Nel rendere, che si rendevano, gli ultimi uffici alla sua spoglia mortale, gli si trovò sul petto un'astuccio, serrato a sùcia; esso conteneva, da un lato una piuma rappre-

sentante una nobile e bella testa mul-ebre, dal lato opposto una ciocchetta di capelli neri: ed e' gli fu sull'esanime petto ricollocato. Polvere su polvere; povero, tristi reliquie di quei sogni giovanili, che avevano un tempo fatto battere al forte quel cuore, oramai freddo!

L'anima di Tom era tutta piena di pensieri d'eternità; e mentre egli adempiva gli estremi doveri verso quell'argilla senza vita, il pensiero che quel subitaneo caso il lasciava in una schiavitù senza speranza, non gli si diede in cuore per una volta. E' si sentiva tranquillo, in pace, a riguardo del suo padrone, poiché, durante quell'ora solenne, in cui aveva versato la sua preghiera nel seno del suo Padre celeste, aveva ricevuto in fondo all'anima sua una risposta appanto di tranquillamento e di pace. La profondità de' sentimenti della sua natura affettuosa, il rendeva abile a comprendere alcun che della pienezza dell'amore divino; poiché un antico oracolo ci disse: « Colui che dimora nell'amore, dimora in Dio, e Dio in lui. » Tom sperava, confidava ed era in pace.

Se non che, i funerali ebbero termine, col loro corteo di gramaglie, di preti e d'affili sembianze: le onde fredde e melmose del fiume della vita ripresero il consueto lor corso; e poi tornò l'eterna ed inesorabile domanda:

— Che fare, adesso?

Ella s'era, adesso? Maria, quando, in soggetta abbattuta da mattina e circondata dagli schiavi inquieti, se ne stava seduta su una gran poltrona, esaminando mostro di volti e sete da tutto; serse nel'animo di miss Ofelia, la quale incominciò a rivolgere i suoi pensieri verso la sua patria del Settentrione; serse in molti terrore nel-

l'animo degli schiavi, i quali conoscevano la dura e tirannica indole di colui, che aveva ormai ogni potere sopra essi. E sapeva benissimo che l'indulgenza, usata a lor riguardo, veniva dal padrone, non dalla padrona; ed ora ch'egli aveva cessato di vivere, nessuno aveva più facilità di preservarli dai crudeli trattamenti, cui potevano assoggettarli quella donna, viaggia dal cordoglio inasprita.

Quindici giorni circa dopo i funerali, miss Ofelia, occupata nella sua camera, udì picchiare l'uscio pian piano; ella perse, e vide la Rosa, la leggiadra ma'azzina, che già conosceva, coi capelli scarmigliati e gonfia gli occhi di lacrima:

— O miss Fels, gridò ella, battendola ginocchioni, e pigliando il lembo dell'abito; andate, eh! andate, ve ne prego, a parlare per me alla padrona; intercedete per me! Ella mi manda fuori a ricevere la frustata; guardate! E, in così dire, porse a miss Ofelia una carta, la qual conteneva un ordine, scritto dalla deceduta scrittrice di Maria, al padrone d'una Casa di correzione, per dare quindici colpi di frusta al lato del biglietto.

— Che mai avete fatto? chiese miss Ofelia.

— Sapete, miss Fels; ho un sì cattivo temperamento, che spesso trascorro. Prevedo a miss Maria il suo vestito nuovo; ella mi dà una cuffia, ed io, senza riflettere, alzai la voce e fui impertinente. Allora, la mi disse che sarebbe farmi star a dovere ed insegnarmi una volta per sempre a non rizzarlo la cresta: scrisse queste biglietti, e mi ordinò di portarli. Oh! vorrei piuttosto ch'ella mi uccedesse alla bella prima.

Miss Ofelia rimase in più penderando, con in mano la carta.



la sorveglianza di polizia sui delinquenti licenziati, e ciò a norma delle leggi vigenti.

L'I. R. Zucca di Vienna continua a cedere pezzi da 10 carantani in argento, che quanto prima saranno messi in corso. Essi hanno la grandezza degli anteriori pezzi da 5 carantani. Così pure si cominciano pezzi da venti carantani, da uno e da due fiorini, giusta il nuovo piede monetario.

In una delle ultime conferenze de' maestri, tenute in questa capitale, fu deliberato di abolire affatto nelle scuole le pene corporali, e di servirsi in generale dei mezzi straordinari, soltanto quando gli ordinari non hanno più effetto.

Una voce, che corre, vuol sapere che sia progettata l'istituzione di tre nuovi Viceré nella Monarchia austriaca. (Corr. Ital.)

Un anonimo spedito da Ginevra al podestà di Vienna 400 franchi per feriti di Milano, accompagnati con uno scritto, in cui è detto essere il donatore un Tedesco, ed Austriaco, non di nascita ma di cuore. Lo scritto termina colle parole: « Dio protegga e mantenga il sostegno delle nostre speranze, l'energico ed amato Imperatore, e gli doni presto la gioia della sincera devozione anche dei suoi sudditi non tedeschi. »

## REGNO LOMBARDO-VENEETO

Venezia 13 marzo.

Al funto anonimo, che S. M. I. R. A. l'agustissimo nostro Sovrano, perfettamente ristabilito in salute, dopo l'infamia allontanata durante la sua sacra persona nel nefasto giorno 18 febbraio, usava per la prima volta il dodici corrente dall'Imperiale sua residenza, e si trasformava a più dell'altare nella chiesa di S. Stefano, cattedrale nella metropoli, un sentimento ineffabile di gioia comprese questo fedele e devoto popolo, il quale manifestò la propria esultanza con una generale illuminazione, che, qualunque, per così dire, improvvisata, riuscì elegante e vaghiuosa, specialmente nei principali punti della città.

In mezzo quindi allo splendore di migliaia di faci, di torcie e di riverberi, un folto popolo si aggirava tutto lieto e tranquillo, nella sera di sabato, per le piazze e le strade della nostra città, beneducendo la divina Provvidenza, che aveva conservato all'affetto ed alle speranze dei sudditi il venerato Monarca.

Due musiche bande, un ricco accompagnamento di cori, e con numeroso seguito di popolo giubilante, percorrevano le vie principali, diffondendo per l'aere armoniosi concenti.

Una di esse, formata dinanzi al palazzo di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, in mezzo a fitta calca di popolo, vi eseguì scelti pezzi di musica, alternati dalle più vive acclamazioni e dagli altissimi viva, che la moltitudine mandava con cuor sincero e commosso, allorché mostrò ai suoi sguardi il sereno eroe.

L'E. S., compiacendosi di prender parte alla letizia di questi abitanti, uscì dal suo palazzo in carrozza, verso le ore 9, in compagnia d'un solo aiutante, e percorse, nel mezzo ai festosi cittadini, vari quartieri del più frequentato della città.

La pura e tranquilla gioia, che dal cuore si effluiva su tutti i volti, fece lorrare un'altra volta palese che questo popolo ama veramente il suo Signore e Sovrano, e che riconosce, essere in lui solo riposta ogni speranza per la conservazione della pace e dell'ordine, fonti perenni della generale prosperità. (F. Uff. di Per.)

Milano 14 marzo.

La deputazione collettiva della Provincia lombarda, che si reca a Vienna, per omiare a S. M. l'agusto Imperatore Francesco Giuseppe I, in nome delle stesse Province, dei Municipi e del ceto commerciale di Lombardia, l'indirizzo di felicitazione per la miracolosa salvezza dei preziosi giorni di S. M. I. R. A., e per il perfetto suo ristabilimento, non che lo più sincero proteste della loro fedeltà e devozione, è composta de' seguenti personaggi:

Per Milano.

S. E. monsignor Arcivescovo  
Conte Paolo Taverna, deputato provinciale.  
Marnoni nobile Girolamo, deputato provinciale.  
De Capitani d'Arzago nobile Giuseppe, deputato provinciale.

Giani nobile Francesco, vicesegretario municipale.

Per Pavia.

Monsignor Vescovo  
Vitarini Bellingeri nobile Carlo, deputato provinciale.

Beretta della Torre nobile Pio, deputato provinciale.  
Folperti nobile Carlo, podestà di Pavia.  
Galletti dott. Luigi, assessore municipale.

Per Como.

Mons. Vescovo Carlo Romand, commendatore dell'I. R. Ordine di Leopoldo.  
Canonica Giovanni Grotti, penitenziere.  
Dottor Paolo Stampa, deputato provinciale.  
Tnelli nobile Carlo, deputato provinciale.

— Vedete, mia Felia, non m'importerebbe più che tanto ricevere la frustata, se me la daste voi, o mia Maria; ma non posso reggere alla vergogna d'essere mandata da un uomo, e da un uomo al terribile, mia Felia! Mia Ofelia sapeva appena ch'era universal costume mandare le donne e le fanciulle alla Calabouse, ponendole in mano al più vile degli uomini, vile tanto da esercitare un così finto mestiere; e che ivi, spogliate delle lor vesti, alle venivano sottoposte ad un'ignominiosa correzione: ella il sapeva da gran tempo, ma ciò non era mai stato per lei una realtà, sine al momento, in cui fu testimone dello spavento e della disperazione della Rosa.

La sua natura d'onestà donna se ne rivoltò tutta; il suo sangue di donna della libera Nuova Inghilterra fu arroccato il suo viso e batter vivamente il suo cuore indignato; ma, con la sua prudenza abituale, e in virtù dell'impero che aveva sopra sé stessa, ella si raffrenò, e sciogliendo la carta, che aveva tuttavia in mano:

— Aspettatemi qua, fanciulla, disse alla Rosa, mentre vado a parlare con la vostra padrona. Che ignominia! che mostruosità! andava ella ripetendo fra sé, nel traversare la sala.

Ella trovò Maria seduta nel suo seggiolone; Mamma la pettinava, e Giovanna, accoccolata dinanzi a lei, le scaldava i piedi.

— Come state oggi? le chiese mia Ofelia.  
Maria mandò un profondo sospiro, e chinò languidamente le ciglia: questa fu, per un momento, l'unica sua risposta; ma, alla fine, si decise a dire:

— Oh! non so, cugina; credo di star tanto bene,

Amadeo ingegnere Antonio, assessore municipale.  
Perlasca Giuseppe, assessore municipale.  
Rizzotto Gio. Batt., vicepresidente della Camera di commercio.

Braghetti Giovanni, consigliere della Camera di com.

Per Lodi con Crema.

Barni conte Antonio, deputato provinciale.  
Terzaghi dott. Carlo, podestà.  
Perletti Giuseppe, assessore municipale di Crema.

Per Cremona.

Fiorani nobile Pietro, deputato provinciale.  
Cavalcabò nobile Agostino, idem.  
Mina dott. Giuseppe, podestà.  
Bresciani Giuseppe, assessore municipale.  
Marchetti ingegnere Carlo, podestà di Casalmaggiore.  
Bonetti dottor Carlo, assessore municipale di Casalmaggiore.

Per Mantova.

Dei marchesi Sordi nobile Ferdinando, deputato provinciale.  
Gherardini nobile Livio, deputato provinciale.  
Dei marchesi Cavarini nobile Annibale, podestà.  
Marchese Galeazzi di Bagno, assessore municipale.

Per Bergamo.

Adelmo nobile Pietro, deputato provinciale.  
Brentani nobile Giovanni, podestà.  
Coliceni nobile Felice, assessore municipale.

Per Brescia.

Rotami, deputato provinciale.  
Bottoni conte, assessore municipale.

Per Sondrio.

Quadrio nobile Giuseppe, deputato provinciale.  
Coglia Alessandro, assessore municipale.

Per disposizione spontanea del fedele Municipio di questa città, nei giorni 14, 15 e 16 del mese corrente, sarà celebrato, nella chiesa di Santa Maria Segreta, con esposizione della statua dell'Angelo Custode, un solenne triduo di ringraziamento all'altissimo Iddio, per la recuperata salute di S. M. l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe I. (G. Uff. di Mil.)

## TIROLO

Bovereto 11 marzo.

Ad un quarto d'ora circa da questa città, nella contrada di Noriglio, detta la Segn, non molto lungi dallo Stabilimento di carta a tela della ditta Jacob e C., le fiamme erano appiccate al tetto di un magazzino, in cui servavasi un ammasso di legne da fuoco, del valore di fior. 500; aderente eravi altro deposito di fascine, e confinanti alcune abitazioni.

Al primo notor del disastro, il sig. caposcuola di Noriglio, insieme ad uno dei proprietari dello Stabilimento suddetto, accorrevano, alla testa di buon numero di quegli operai, muniti di secchie; e questo sollecito aiuto, se non valeva a soffocare l'incendio, bastava però ad impedire che maggiormente si dilatasse, finché giungessero più numerose braccia. Né questo si fece desiderato a lungo.

In brev'ora, arrivavano sul luogo i bravi nostri pompieri, colle loro macchine idrauliche, accompagnati dalle Autorità, seguite dall'I. R. gendarmeria, da un forte drappello della compagnia del reggimento Arciduca Raineri, qui di presidio, e da un frequente numero di cittadini.

In questa occasione i nostri coraggiosi pompieri dispiacquero la solita loro valentia.

E tanta fu l'adoperata bravura, tanto il sangue freddo, che un disastro, a cui non mancavano certe gli elementi per divenire spaventoso, si ridusse ad un insensibile danno. Dell'accesa carta legna non andò perduta che una decima parte, e le fiamme non poterono avanzarsi oltre il punto, in cui erano allumate. (Mess. Tir.)

## BOHEMIA

Sull'infortunio, accaduto sulla ferrovia vicino a Praga, e già da noi ieri accennato, la Bohemia dice:

« La notizia d'un infortunio fu subito annunciata a Praga, e furono prese tutte le misure per impedire che l'infortunio avesse conseguenze più estese. Furono subito inviati con certa speditezza, colle quali partirono pel sito della disgrazia, anche un commissario e molte guardie di polizia, molti chirurghi a Key, ed alla stazione furono approntate barelle per feriti, ecc. Dopo le 11, quel treno ritornò, e portò tutti gli impiegati e passeggeri del treno di persone, cui toccò l'infortunio. Il numero dei feriti è di 5; le ferite sono tutte, più o meno, leggieri, come risultò dalla circostanza che nessuno dei feriti si è condotto all'ospedale, ma tutti, secondo i loro desideri, furono portati nelle loro case ed in quelle dei loro congiunti. I rottami del vagonne furono ieri a mezzo dei portati alla stazione di Praga. « In poche ore, la ferrovia fu ristabilita per modo che il treno di persone, che parte dopo il mezzo di da Praga a Vienna, lasciò la stazione di Praga soltanto mezzo' ora più tardi del solito. » (G. Uff. di P.)

## STATO PONTIFICIO

Roma 10 marzo.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, felicemente regnante, questa mattina si è recata dai suoi appartamenti alla sala concistoriale, in cui ha tenuto pubblico Concistoro, per dare il cappello cardinalizio agli em. signori Cardinali Recanat, Savelli, Caterini e Santucci, creati e pubblicati nel Concistoro segreto del 7 corrente.

Per tale oggetto, i suddetti porporati si sono condotti prima alla Cappella Sistina, ove hanno prestato il giuramento prescritto dalle Costituzioni apostoliche.

Hanno assistito a tale atto gli em. e rev. signori Cardinali capi d'Ordine, e gli altri personaggi soliti ad intervenire.

Prestate dagli em. signori Cardinali l'obbedienza, i novelli porporati sono stati introdotti nella sala concistoriale da due em. signori Cardinali diaconi.

Giunti al trono pontificio, colle solite cerimonie, hanno baciato prima il piede e poscia la mano al Santo Padre, il quale ha dato ad essi l'amplesso; ed abbracciati altresì dai loro colleghi, si sono portati ad occupare il luogo ad essi convenuto; quindi sono ritornati al soglio, donde Sua Santità ha imposto loro il cappello cardinalizio. In tale circostanza, fu prorata per la seconda volta, da monsign. Orfei, avvocato concistoriale, la causa della veneranda di Dio, Germana Cousa, Francesca, della Diocesi di Tolosa.

Appresso ciò, gli em. signori Cardinali sono recati in Cappella per assistere al canto dell'Inno Ambrosiano; dopo il quale, recitatisi dall'em. sig. Cardinale Micchi, decano, l'orazione Super Electos, hanno dato essi un altro amplesso di gratificazione ai nuovi em. porporati.

Terminato il Concistoro pubblico, ed il canto del suddetto Inno, Sua Santità ha tenuto Concistoro segreto, nel quale, giusta il costume, ha chiusa la bocca agli em. signori Cardinali Recanat, Savelli, Caterini e Santucci.

Quindi Sua Beatitudine ha proposto le seguenti Chiese: Chiesa cattedrale di Cinque Chiese in Ungheria, per monsign. Giorgio Girk, traslato dalla Chiesa vescovile di Adrasa nelle parti degli infedeli.

Chiesa cattedrale di Leiria in Portogallo, per monsign. Gioachino Pereira Ferriz, traslato dalla Chiesa cattedrale di Braganza.

Chiesa cattedrale di Serona nell'America meridionale, per monsignor Giusto D'Ono, traslato dalla Chiesa cattedrale di S. Carlo di Ancud.

Chiesa cattedrale di S. Salvatore nell'America centrale, per monsignor Tommaso Michele Pineda-y-Zaldana, traslato dalla Chiesa vescovile di Antigua nelle parti degli infedeli.

Chiesa cattedrale di Sabaria in Ungheria, per R. D. Francesco Senczy, sacerdote di Sabaria, e canonico in quella cattedrale.

Chiesa cattedrale di Lens nell'Austria, per R. D. Francesco Giuseppe Rudiger, sacerdote diocesano di Brema, e canonico nella stessa cattedrale.

Chiesa cattedrale di Urgel in Catalogna, per R. D. Giuseppe Gaxil-y-Estrada, sacerdote arcidiocesano di Terragona, canonico in essa metropolitana, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di S. Carlo di Anand nell'America meridionale, per R. D. Vincenzo Gabriele Tercera, sacerdote di S. Giacomo del Chili, difensore delle cause matrimoniali, e delle professioni religiose, esaminatore del clero, pro-vicario generale di detta città ed arcidiocesi, non che dottore in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Pompeipoli nelle parti degli infedeli, per R. D. Giuseppe Maria Rofrio, sacerdote di Quilo, d'ora in essa metropolitana, vicario generale della stessa città ed arcidiocesi, dottore in sacra teologia, e deputato ausiliare all'attuale Arcivescovo di Quilo.

Pasce, secondo il costume, Sua Santità ha aperto la bocca ai suddetti em. signori Cardinali Recanat, Savelli, Caterini e Santucci.

In seguito, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro Faltio per le Chiese metropolitane di Armagh, a favore di monsignor Giuseppe Dixon Primate d'Irlanda, e cattedrale di Cinque Chiese, decorata di tal privilegio dalla santa memoria di Papa Benedetto XIV.

Finalmente, ha imposto ai nuovi Cardinali l'anello cardinalizio, ed ha assegnato i titoli Presbiterali de'SS. XII Apostoli all'em. signor Cardinale Recanat; Diaconati di S. Maria in Aquiro all'em. signor Cardinale Savelli, di S. Maria della Scala all'em. signor Cardinale Caterini, de'SS. Vito e Modesto all'em. signor Cardinale Santucci.

Sua Santità, terminato il Concistoro segreto, ha ricevuto privatamente i salidati emmentissimi nuovi Cardinali. (G. di R.)

Altra del 12.

Il Giornale di Roma pubblica l'allocuzione del S. Padre, fatta nel Concistoro segreto del 7 marzo, e relativa ai nuovi Cardinali. In essa si parla estesamente della gerarchia, cattolica che sarà istituita in Olanda.

Ancona 3 marzo.

I. R. Comando della città e fortezza di Ancona.

Ad onta delle Notificazioni, emanate in vario tempo vietanti ogni adunanza di più persone, sia in pubblica strada, sia altrove, fu reiterata volte osservato che, specialmente nelle ore di sera, numero considerevole di persone radunate si trattengono in diversi punti della città; perlochè si notifica a tutti che tali adunanze di più di cinque persone, per qualsivoglia scopo, dopo il tiro del cannone significante il tramontar del sole, restano interdette, e sarà a colpa propria di ognuno, chi, caduto in tale contravvenzione, ne sarà fatto responsabile.

Le pattuglie e gli organi dell'ordine pubblico sono incaricati dell'esecuzione puntuale di questa Notificazione.

Ancona, 2 marzo 1853.

Il Comandante conte Hoyos generale.

Un'altra Notificazione dello stesso Comando militare prescrive che non possa ritardarsi la denuncia dei forestieri oltre un'ora dal loro arrivo. A tal effetto il commissario straordinario ha disposto che l'Ufficio di polizia rimanga costantemente aperto dalla levata del sole fino a mezzanotte. (Gazz. di Ferr.)

## REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 marzo.

Nella sessione del Senato d'ieri, ebbe luogo la relazione sui seguenti progetti di legge: 4. Degli effetti delle lettere di cambio e dei biglietti all'ordine, riguardo ai non commercianti; 2. Autorizzazione alla Divisione amministrativa di N. vara per eccedere il limite normale del deposito, per gli anni 1853, 1854 e 1855; 3. Autorizzazione alla Divisione amministrativa di S. voia, per contrarre un prestito. Quindi seguì la relazione e discussione sul progetto di legge per il riordinamento della Camera di commercio. Chiusasi la discussione generale, si presentarono due progetti, l'uno relativo al riparto delle pene pecuniarie, e l'altro portante l'autorizzazione di una spesa di L. 4000, per la sorveglianza della strada ferrata da Torino a Cuneo.

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, si occupò di relazione di petizioni, ed indi della discussione generale del progetto di legge, per avanzamento nell'esercizio.

In seguito di una mozione, fatta in principio della sessione dal deputato di Viro, la Camera approvò, dopo qualche discussione, un ordine del giorno, accettato dal guardasigilli, con cui il Ministero è invitato alla riforma della legislazione sulla pena di morte.

Il deputato Cadorna presentò la relazione sul bilancio passivo del Ministero dell'istruzione pubblica. (G. P.)

Oggi il pallone e l'Europa, guidato dall'esperto sig. Godard, fece la sua quarta ascensione a Torino, la quale riuscì a meraviglia, come le altre. Intrepido compagno di viaggio del celebre aeronauta fu il sig. cav. Della Rocchetta. La signora Godard, che doveva accompagnare il marito, in una navicella appena a quella, che conteneva i signori Godard e Della Rocchetta, onde discendere poscia da una certa altezza col paracadute, non poté partire, a cagione del tempo piovigginoso, ed anche per la tempe che la seconda navicella, vista la ristrettezza del recinto ove innalzavasi il pallone, andasse ad urtare contro i vicini fabbricati. (G. P.)

Altra del 14.

Ieri venne fatta l'inaugurazione della via ferrata da Torino a Savigliano. La cerimonia fu onorata dalla presenza di S. M.

Alle ore 10 e mezzo precise, S. M. il Re giunse alla stazione della via ferrata in Porta Nuova, accompagnato dalla LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca di Genova ed il Principe di Carignano.

Alle ore 12 meno qualche minuto, il convoglio giungeva nella stazione di Savigliano, avendo così percorso 52 chilometri in meno di un'ora e mezzo, ed essendosi fermato due o tre minuti a Carmagnola.

Il reggimento di Savoia-cavalleria, munito a Savigliano, e la milizia nazionale sotto le armi facevano bella mostra: gran folta di popolo assisteva alla cerimonia. Terminato il sacro rito, S. M. e le LL. AA. RR. si sono ritirate, ed all'una e mezzo pomeridiana sono ripartite per Torino, salutate, come all'arrivo, da vivissimi applausi della popolazione. (G. P.)

## IMPERO OTTOMANO

I due commissari, il tenente colonello sig. Zaltschek, da parte dell'Austria, ed il colonello sig. Kowalewsky, da parte della Russia, erano già giunti in febbraio al campo di Omer parca a Podgorizza, ed avevano avuto da questo l'assicurazione che il Montenegro era stato già in gran parte sgombrato dalle truppe turche. Fu inoltre stabilito fra il Muscir ed i due commissari che tutti gli ostaggi e prigionieri di guerra, e i Montenegrini condotti a Costantinopoli, dovessero ritornare sicuri e liberi alla loro patria.

la capo a non molti giorni, Tom se ne stava tutto pensoso sul poggio, allorché fu raggiunto da Adolfo, il quale, da che il suo padrone era trapassato, era rimasto affatto acorato ed inconsolabile. Adolfo sapeva già che Maria l'aveva avuto sempre in avversione, e, finché visse il suo padrone, se n'era dato poco pensiero; ma, decise questo non era più, si passava le giornate in un timore ed un tremore continuo, igoare di quel che potesse accadergli. Maria aveva già avuto parecchie conferenze col suo avvocato, e richiese consiglio al fratello di Saint-Clair, fu deliberato ch'ell'avesse a vedere la casa e tutti gli schiavi, fuor quelli soltanto, che direttamente le appartenevano; i quali ella voleva condurre con sé, ritornando alla piantagione del padre suo.

— Sapete, Tom, che stiamo per essere tutti venduti? disse Adolfo.

— Chi ve l'ha detto?

— Ero nascoso dietro le tende, mentre la signora parlava col avvocato. Fra pochi giorni, saremo messi tutti all'incanto, Tom.

— Sua fatta la volontà del Signore! disse Tom, insi-

certando nel petto le braccia, e traendo un profondo sospiro.

— Non troveremo mai un padrone simile, disse Adolfo, timoroso in atto; ma preferisco non portante d'esser venduto, anziché restar in potere della padrona.

Tom se ne andò via, coll'ambascia nel cuore. La speranza della libertà, il pensiero della moglie e de' figliuoli lontani sermone dinanzi l'anima sua paziente, come pel marinaio, naufragato all'ingresso del porto, sorge, di là dal fatale mare, il campanile ed i tetti amati del villaggio.

— Crudeltà! Vorrei sapere che cosa sia la crudeltà. Ho dato l'ordine per quindici colpi soltanto, con raccomandazione di risparmiare; né mi par certo che questa sia crudeltà.

— Non è crudeltà! disse mia Ofelia; per parte mia, credo che tanto varrebbe uccidere una schiava, quanto trattarla così.

— Può esser benissimo, per chi ha i vostri sentimenti; ma quella creatura vi si assuefanno, ed egli è l'unico mezzo di sotmetterla. Quando si comincia una volta ad aver riguardo per la loro delicatezza, e per rimanente, la non si curano più di voi, come sempre fecero le mie serve. Ho preso il partito di domarle; e, ne le ho già avvertite, le manderò tutte, quante sone, a pigliar la frustata, se non badano al loro contegno.

Così parlando, Maria guardava a sé intorno con risolute sembianze; e Giovanna, udendola, abbassava il capo, giacché ben capiva che que' detti a lei particolarmente si rivolgevano. Mia Ofelia sedette un istante, in aspetto di chi avesse ingollato un'infusione di materia accesa; ed ella era presso ad aprirli, ma, rammentando l'insulsià assoluta d'ogni discussione con una persona di tal tempera, si rassegnò senz'altro al silenzio, e, facendo un estremo sforzo, uscì dalla camera.

Era doloroso ufficio per mia Ofelia dover dire alla Rosa che non aveva potuto ottenere niente in favor suo; poco appresso, uno degli schiavi si recò ad annunziarle che la padrona gli aveva ordinato di condurre la giovane alla Calabouse, e, ad onta delle sue preghiere e delle sue suppliche, la vi fu a forza condotta.

— Crudeltà! Vorrei sapere che cosa sia la crudeltà. Ho dato l'ordine per quindici colpi soltanto, con raccomandazione di risparmiare; né mi par certo che questa sia crudeltà.

— Non è crudeltà! disse mia Ofelia; per parte mia, credo che tanto varrebbe uccidere una schiava, quanto trattarla così.

— Può esser benissimo, per chi ha i vostri sentimenti; ma quella creatura vi si assuefanno, ed egli è l'unico mezzo di sotmetterla. Quando si comincia una volta ad aver riguardo per la loro delicatezza, e per rimanente, la non si curano più di voi, come sempre fecero le mie serve. Ho preso il partito di domarle; e, ne le ho già avvertite, le manderò tutte, quante sone, a pigliar la frustata, se non badano al loro contegno.

Così parlando, Maria guardava a sé intorno con risolute sembianze; e Giovanna, udendola, abbassava il capo, giacché ben capiva che que' detti a lei particolarmente si rivolgevano. Mia Ofelia sedette un istante, in aspetto di chi avesse ingollato un'infusione di materia accesa; ed ella era presso ad aprirli, ma, rammentando l'insulsià assoluta d'ogni discussione con una persona di tal tempera, si rassegnò senz'altro al silenzio, e, facendo un estremo sforzo, uscì dalla camera.

Era doloroso ufficio per mia Ofelia dover dire alla Rosa che non aveva potuto ottenere niente in favor suo; poco appresso, uno degli schiavi si recò ad annunziarle che la padrona gli aveva ordinato di condurre la giovane alla Calabouse, e, ad onta delle sue preghiere e delle sue suppliche, la vi fu a forza condotta.



Al contrario, i Montenegrini restituir dovevano alla Porta i cannoni, presi ai Turchi a Zablah e presso Godine. La preghiera di Omer passà che i due occhi Governi operassero perché i Montenegrini non dovessero turbare nei loro lavori campestri gli abitanti di Spuz e dei paesi vicini, fu riconosciuta degna di riguardo; e sarà disposto ciò che, nel senso di essa, sarà necessario. Finalmente, gli abitanti della Nijba di Piperi verranno indotti a restituire ai proprietari il bestiame, predato nel 27 gennaio. Tale convenzione è stata sottoscritta da Omer passà e dai due segg. commissari. Nel 6 corr., gli aluni erano già ritornati da Podgorizza a Cattaro. In questo momento, le truppe turche si sono già tutte ritirate. Omer passà vuol lasciare per ora occupati Spuz e Podgorizza, e puntare in quel quarto generale a Scutari. In ogni caso, è ora desiderabile che, da parte dei Montenegrini, venga omesso ogni attacco ostile; e questo desiderio è stato già senza dubbio reso noto in modo opportuno al Principe Danilo.

(Corr. austr. lit.)

Col preceale della Dalmazia, arrivato il 15 marzo a Trieste, si ricevette l'Osservatore Dalmato del 14. Ne traggiamo le seguenti corrispondenze:

Dalla Narenta 29 febbraio. Un nuovo ordine del Governo di Mostar viene nuovamente a colpire gli esuli abitanti di quel Distretto; essi debbono somministrare 100 mila ceche di fieno. Vari villaggi del Distretto di Mostar, che vengono obbligati a questa somministrazione, sono distanti 10 ore dalla capitale, e non hanno più cavalli a propria disposizione. Si vedgono per conseguenza costretti a portar sulle spalle il fieno commesso, senza speranza di essere pagati; ed affrettarsi, come tanti giumenti, a Mostar. È veramente lagrimevole la condizione di quella povera gente spogliata, maltrattata, e costretta ai più vili servizi.

Dal Montenegro 4 marzo. La seguito alla ritirata delle truppe ottomane, giunse ieri l'altro a Cetigne il presidente del Senato, Pero Petrovic, ieri il kniaz Giorgio Petrovich, e dopo domani si attende il Principe Danilo, che da oltre un mese trovasi ad Oriz Luka.

Dai confini dell'Erzegovina 28 febbraio. Quest'oggi ne perveniva la notizia della morte del sesto ostaggio dei villi di Bagnani. Trovandosi in una stanza di 7 k'af. più di sessanta detenuti, quasi tutti estenuati per le battiture, e per ferri pesantissimi, onde sono avanzi, mantenuti a pane ed acqua, senza poter respirare un po' d'aria aperta e muoversi, e senza fuoco per riscaldarsi in questa rigida stagione, questi sventurati soccomberanno tutti senza fallo al crudele destino.

(O. T.)

(Nostra carteggio privato.)

Costantinopoli 7 marzo.

Nuove complicazioni si presentano adesso fra la Porta e la Russia.

L'ultimo febbraio è arrivato a Buyuk-dere l'ammiraglio principe Menzikoff, ministro della marina russa, sulla fregata a vapore il Foudroyant, con seguito di aiutanti di campo dell'imperatore, di contrammiragli, di generali, del figlio del sig. di Nesselrode, e di molti altri notanti.

L'arrivo di questo personaggio era stato preceduto dal colonnello Gucina, di tre giorni.

Andò ad incontrarlo a Buyuk-dere l'incaricato d'affari sig. Ozeroff, col vapore di stanza il Gromey.

Tutti i sudditi e proletri russi, non che i Greci, non appena s'appresero che doveva a questa residenza venire il predetto principe, si portarono a Tophana onde vederlo scendere a terra, ed accompagnarlo fino in Pera.

Il giorno appresso Kiamil-bey, introduttore degli ambasciatori, gli presentò i complimenti soliti del Governo.

Molte e varie sono le spicciolate di circoli diplomatici, e particolari. Vuolsi che principale oggetto della missione dei Luoghi Santi, in riguardo ai quali è certo che la Sublime Porta deda due diversi firmani, l'uno alla Francia, e l'altro alla Russia.

Inoltre, pretendesi che trattare al deggio del Principe di Moldavia, particolarmente in causa della pazzia del Principe Ghika.

E, finalmente, che vogliasi conoscere quale contegno terrà la Porta, al caso di una guerra.

Mercoledì scorso si poté conoscere che non hanno intenzione di rapporti tra la Russia e la Porta, da ciò che, essendosi recato il principe a visitare il granvair, accompagnato dal primo dragomanno sig. Argyropoulos in semplice abito borghese, omise di fare la solita visita a Foad effendi, ministro degli affari esteri; dietro di che diede queste subito la sua dimissione. Oggi attendesi la sostituzione, sulla quale corrono molte voci; e fra queste, di cui anche che avrà luogo un totale cambiamento di Ministero. Al caso, non mancherà di darne contezza, se ciò sarà possibile, prima della partenza del vapore.

Di già Kiamil-passà fu levato dal Ministero del commercio, e nominato membro del Consiglio di Stato; sotto dolce, che si dà, per minorare l'amore ai ministri destituiti.

Ahmed Fethi passà fu sostituito a ministro del com-

mercio. Vuolsi che sia dal partito riformatore, ma in fatto appartiene al partito antico conservatore, e fu perciò che, nel 1839, venne rimesso dall'eguale carica, che copriva.

Altre nomine, promozioni e destituzioni ebbero luogo, ma queste poco influiscono; quali la nomina di Nabil bey a direttore della Stamperia imperiale, destituito da membro del Consiglio di Stato; la promozione di Mustafà Izzet effendi, primo limosiniere di S. M., eletto a membro del Consiglio di Stato; la promozione di Afend-Zade effendi, nominato a limosiniere.

Finalmente, si diede un posto molto inferiore al grado, ad Abdulatif passà, nominandolo camacan di Kara.

Anche la Francia manderà di momento in momento qualche ministro straordinario, a chiedere soddisfazione alla Porta, poiché, giunto il marchese di Lavalette a Dardaneli, di notte, per una mala intelligenza, ricevette un colpo di cannone a palla dal forte, che fece danno al vapore, che lo conduceva a Maraglia. Lo stesso Lavalette fece già immediatamente una rappresentanza per questo incidente, che il cessato ambasciatore chiama offesa alla bandiera francese.

I sudditi austriaci ricevono effettivamente le loro indennizzazioni dalla Porta, che esborso pressoché tutto il danaro, che doveva. Ecco uno dei frutti risultati dell'opera, con cui seppero agire il Governo imperiale austriaco. Adesso gli Austriaci sono più rispettati che mai, e lo saranno sempre, certo essendo che la Sublime Porta ha un sommo interesse di conservare le buone relazioni con l'Austria, più che con ogni altra nazione.

È sperabile che, se l'ambasciatore straordinario russo, può far valere una preponderanza a seconda delle vote delle Potenze del Nord, potrà togliersi una gran parte di quei tanti difetti, che formano la programma rovina di questo Stato.

Carlo egli è che, dopo la venuta del principe Menzikoff, abbiamo un ribasso notabile sul valore della moneta, ed un aumento significativo sulla carta monetata, Kaimé, e siamo, quanto a fatti commerciali, nello stato di prima, cioè senza Banca.

Preceda dunque questo beneficio dalla fiducia dei negozianti su ciò che potrà fare ed ottenere il principe russo, e da qualche altra aspettativa vantaggiosa nel commercio, è sempre un bene quello, di cui si gode; e la coincidenza è almeno di buon augurio.

L'attentato contro la vita di S. M. I. R. A., fu sentito con generale indignazione dai sudditi di tutte le Potenze. Speriamo che ciò serva a far emettere disposizioni, atte a sopprimere dalla sargente le mene dei rivoluzionari assassini, vitupero di tutti i partiti; e speriamo che anche questo Governo ottomano allentierà i molti scioperati, che sono ad ogni vile ed infame opera pronti, ed ai quali, dediti fin qui una troppo esca ed indulgente ospitalità. La funzione, che ebbe luogo in S. Maria, ordinata da questo signor incaricato d'affari d'Austria, cav. di Kleitzel, fu invece come convenevole sotto ogni rispetto. La chiesa non poté contenere la gente accorsa.

PS. — Rifit passà è sostituito a Foad effendi, come ministro degli affari esteri. Questa nomina è buona per noi, e toglie molto all'influenza inglese. Maggiori particolari nel prossimo settimanale vapore, mentre questo d'oggi s'è sta per partire.

#### INGHILTERRA

Il Globe annunzia che S. M. la Regina avrebbe tenuto venerdì 11 un Consiglio privato al palazzo di Buckingham.

Lo Standard pubblica la seguente lettera al signor W. H. Mullers:

Foreign-Office il 7 marzo 1853.

« Il conte di Clarendon m'incorica di annunziarvi che, dopo il suo abboccamento coi detenuti dell'impristito turco, egli ha avuto comunicazioni con l'ambasciatore ottomano, il quale ha di nuovo espressa a S. S. la sua ferma fiducia che il Governo turco adempierà, di qui a un mese, a tutti i suoi impegni verso i suoi creditori. »

Alla sessione della Camera dei comuni del 9 marzo, il sig. T. Duncombe propose la seconda lettura del bill relativo agli atti di crudeltà, commessi sugli animali; bill avente per scopo di riparare al difetto della legge esistente, la quale vietava l'appello nelle condanne, che non superano 40 scellini (50 fr.).

La proposta Duncombe, combattuta dal sig. Fitzroy, da sir G. Grey, da sir di Lucy Evans e dall'attorney general fu respinta dalla Camera ad una maggioranza di 91 voti contro 47.

Il resto della sessione non ebbe alcuna importanza.

Si legge nel Daily News: « Nella riunione di marzo dell'Associazione per la propagazione delle dottrine cristiane, fu letta una lettera del Vescovo di Melbourne (Australia), nella quale si dice che la popolazione del Distretto, da dieci mesi in poi, si è quasi triplicata. Non vi è altra causa se non due o tre piccole tende e edifici di legno. Il Comitato ha annunziato che, nella vicina riunione, Ella trovò Maria dalea sopra un sofà, col gomitolo affondato ne' guanciali, mentre Giovanna, allora tornata da una corsa per le botteghe, le sciorinava dinanzi diverse misure di stoffe nere.

« Questa andrà bene! disse Maria, scegliendone una; però, non sono sicura che la sia proprio conveniente per bruno.

« Quanto a questo, signora, disse con calor la Giovanna, una d'eguale ne portava appunto la signora Derbennes, dopo la morte del generale suo marito, la scorsa estate; e la faceva un ottimo effetto.

« Che ne pare a voi? chiese Maria a miss Ofelia.

« Si tratta di mode, rispose questa; voi siete miglior giudice di me in così fatta materia.

« Il fatto è, riprese Maria, che non ho neppur un vestito, che possa mettere; e siccome esso dal tener casa, e me ne parto la settimana ventura, bisogna ch'io pigli un partito su questo particolare.

« Vi partite voi così presto?

« Sì; il fratello di Saint-Clair scrisse, ed egli e l'avvocato tengono che la miglior cosa da fare sia porre gli schiavi e le mobili all'incanto, e lasciar la casa in mano d'esso l'avvocato.

« Desideravo parlarvi d'una cosa, disse miss Ofelia. Agostino aveva promesso a Tom la sua libertà, ed aveva già incominciato le pratiche occorrenti per istendere l'atto. Spero che vorrete dar l'ordine di terminarlo.

« In verità no, disse risentimento Maria. Tom è uno degli schiavi, che più valgono qui, e non posso fare tal sacrificio. E poi, che bisogno ha egli della sua libertà? Sta molto meglio com'è.

« Ma se la desidera ardentissimamente, ed il suo

domanderà un credito di 1,300 lire di sterl. per l'invio d'una chiesetta di ferro e d'un prebiterio nelle località, nelle quali si cerca l'oro. »

Massimo d'Azeglio è stato invitato a pranzo a Corte, ove S. M. la Regina e il Principe Alberto si degnarono d'intrattenersi con lui lungamente.

#### SPAGNA

Madrid 4 marzo.

Scrivono alla Correspondencia: « Oggi, nella sessione della Camera dei deputati, non leggiera discussione è seguita tra i sigg. Hurtado e Madoz, sopra l'elezione del primo.

« Le relazioni delle due Commissioni, permanenti e ausiliarie, sono state approvate. La Camera comincerà domani (5) la verificaione dei poteri.

« Al Senato vi fu ieri una sessione animatissima. Il conte di Lucina aveva deposta sul tavolo del presidente la rimostranza, con la quale il generale Narvaez chiede di essere giudicato dal Senato, riguardo all'entusiasmo del Governo e all'impedimento, che il Governo stesso gli fa, di sedere nella Camera alta.

« Il generale Roncali, presidente del Consiglio, domandava una dilazione di ventiquattro ore, per la lettura dell'ora della rimostranza; ma, le due opposizioni riunite avendo combattuto la proposta del presidente del Consiglio, la lettura ebbe luogo.

« Il sig. Pena Aguayo, senatore, compì una mozione, ch'egli sottoscrisse insieme col duca di Sotomayor, del marchese di Fuentes del Duero, del marchese di S. Felices e del sig. José della Concha.

« Questa mozione ha per scopo di ottenere che, vista l'importanza del documento, firmato dal generale Narvaez, sia, a termini dell'articolo 45, istituita una Commissione speciale. »

Altra del 5.

Ieri, nella sessione del Senato, il ministro della giustizia rispose a tutti i rimproveri, che il sig. Sotomayor, Collantes e altri senatori, appartenenti all'opposizione moderata, indirizzarono al Governo, relativamente alle ultime disposizioni adottate ufficialmente contro la stampa periodica.

La proposta dell'opposizione fu respinta da una maggioranza di 64 voti contro 52.

Quando si considera che ben presto 45 nuovi senatori, sederanno in questa Camera, si ha ragione di credere che la maggioranza ministeriale sarà di 50 voti.

Si legge nei giornali di Parigi dell'11: « La corrispondenza telegrafica, avendo commesso ieri un errore, e indirizzato la rettificazione seguente:

« Il voto favorevole al Ministero (emesso nella sessione del Senato, e che noi annunzammo per dispaccio telegrafico da Madrid del 5), si riferiva ad una proposta dell'opposizione moderata sui provvedimenti adottati dal Ministero contro la stampa, e non già alla proposta del sig. Pena Aguayo ed altri senatori, relativamente alla domanda del maresciallo Narvaez.

« La seconda lettura di questa proposta dev'essere stata fatta in Senato nella sessione del 5. » (V. sopra.)

Nella sessione della Camera dei deputati d'oggi (5), il sig. Negrete biasimò energicamente le pretese illegalità di alcune elezioni. Il ministro dell'interno ha risposto vittoriosamente.

La Camera, fino al partir del corriere, non si occupò d'altro se non della verificaione dei poteri di molti deputati. Cento deputati presso a poco sono già ammessi: è assai probabile che giovedì (10) la Camera si costituirà definitivamente.

#### FRANCIA

Parigi 11 marzo.

Lord Stratford Radcliff, ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, ha avuto l'onore d'essere ricevuto il 9 dall'Imperatore e dall'Imperatrice.

Patechiche commissioni del Corpo legislativo si sono riunite il 10. Il sig. Lequien è stato nominato relatore della Commissione dei conti dell'anno 1850.

Il ministro di polizia ha proibito la vendita girovaga di narrazioni criminali, di uccisioni e di rapine. Nel decreto relativo si legge: « La lettura di tali storie è senza vantaggio per la morale, e può esercitare perniziosa influenza sull'educazione pubblica. » (O. T.)

Un'ordinanza del prefetto di polizia, operativa in tutto il Dipartimento della Senna, rimette in vigore quella del 17 maggio 1726, che proibisce ai genitori di lasciar correre e circolare abbandonati i loro figliuoli nelle strade. I padri, madri, tutori e padroni sono inoltre fatti responsabili dei fatti ed insulti de' loro figli, pupilli o apprendisti, e assoggettati alle misure portate dall'art. 471 del Codice e dall'art. 1384 del Codice Napoleone. Lo con-

padrone giel' aveva promessa, disse miss Ofelia.

« Ch'ei la desideri, non dubito, disse Maria; vorrebbero averla tutti: la è una razza malcontenta, che desidera sempre quel che non ha. L'emancipazione, d'altra parte, è contraria alle mie massime. Lasciate un negro sotto le cure d'un padrone, ed egli andrà bene abbastanza; emancipato, e diverrà peggio, accidioso, beone, in somma il più ignobile fra tutti gli enti: ne ho vedute fare la sperequenza le centinaia di volte. Emanciparli non è far loro un favore.

« Ma Tom è al sobrio, laborioso, pio!

« Lasciate stare, lasciate stare; ne ho veduto cento pari suoi. Egli farà ottima riuscita finché sarà soggetto a un padrone; ma basta!

« Ma pensate almeno, insisté miss Ofelia, pensate al pericolo, ch'egli corre, di trovar un cattivo padrone, se lo potete in vendita.

« Baie, baie, replicò Maria; non accade una volta in cento che un buono schiavo trovi un padrone cattivo; la maggior parte de' padroni son buoni, lasciate pur dire. Vissu nel Messico, e fui allevato, ed ebbi mai verun padrone, che non trattasse bene la sua gente; bene almeno, quant'ella merita. Son tranquillissima per questo rispetto.

« Or bene! disse con energia miss Ofelia, se ch'ora un degli ultimi desideri di vostro marito che Tom ricevesse la sua libertà. Ei l'aveva promesso alla cara Eva, sul suo letto di morte; e non avrei mai pensato che poteste credermi in arbitrio di non farne alcun caso.

A quest'apoteofa, Maria, copertosi il viso con la pezzuola, pigliò a singhiozzare e fu un immoderato uso della sua beccettina di spirito.

derazioni di quest'ordinanza fanno osservare che la negligenza de' genitori è senza scusa, giacché essi hanno gratuitamente a loro disposizione gli Asili d'infanzia e le Scuole municipali per occupare abitualmente i loro figliuoli.

Leggiamo nel carteggio dell'Indipendenza belga, in data di Parigi 10 marzo:

« La malattia del generale Saint-Arnaud è molto più grave, che i giornali non dicano. Lo mandano ad Hyères in disperazione di causa. La sua famiglia è nelle più vive angosce.

« Sapete che gli ispettori generali del Ministero della polizia furono surrogati da commissari dipartimentali, i quali risiederanno nel capoluogo d'ogni Dipartimento e dipenderanno da' prefetti. Egu è un miglioramento, ma pare che non sia stato abbracciato senza difficoltà. Uno de' ministri domandava, in luogo de' commissari dipartimentali, l'istituzione di commissari di circondario, i quali avessero sotto i loro ordini i commissari cantonali, corrispondessero con essi, e rendessero conto al prefetto solo. Il vantaggio di tal provvedimento sarebbe stato d'evitare gli errori, in cui un commissario dipartimentale non poteva, se ne ha, può indurre un prefetto. Tal modificazione non fallì se non per pochissimi voti.

« Il sig. di Muspas ha egualmente sottoposto al Consiglio di Stato, e fu iscritta nel preventivo per il 1854, la creazione d'86 ispettori della libreria (uno per Dipartimento), che saranno incaricati d'invigilare sul commercio ambulante de' libri, sulla stampa, e sulla distribuzione degli scritti pericolosi, ec. ec. Il loro stipendio sarà di 3000 a 3000 franchi, senza contare le spese di viaggio. Il Consiglio de' ministri accettò tal istituzione, che approvata fu pure dal Consiglio di Stato. Sarà effettuata subito dopo l'approvazione del Corpo legislativo. »

Il Tribunale di commercio di Lione è fallito il sig. Lumley, ex direttore del Teatro italiano.

Altra del 12.

Il principe della Moskova dee partire fra poco per l'Algeria, a fine di trovarsi alla testa del suo reggimento nelle prossime operazioni militari di maggio.

Il maresciallo Narvaez, caduto infermo a Bordeaux, non poté ancora proseguire il viaggio alla volta di Parigi.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 12 marzo.

Si tratta di ripristinare a Veraguila, sotto il nome di Cavalleria imperiale, una grande Scuola d'equitazione, qual sussisteva in antico nella stessa città.

Il giornale Le Pays aveva fatto, alcuni giorni fa, un calcolo, giusta il quale, contando le tre ultime nomine di senatori, il numero attuale de' senatori sarebbe di 147; d'onde pareva risultare che l'Imperatore non avesse più la facoltà di nominare se non 3 senatori, per compiere il numero de' 150. Ma il Pays aveva compreso nel suo computo i senatori di diritto, quali i Principi della famiglia imperiale, i Cardinali, i marescialli e gli ammiragli. Rettificando quest'errore, ne viene che i senatori, nominati dall'Imperatore, sono 134; e che, per conseguenza, gli resta da nominarne altri 16.

Il Monitor pubblica un lungo articolo sull'argomento del preventivo. Lo scopo di tal polemica ufficiale è di giustificare il Governo de' engagements, introdotti nel modo di proporre e stanziare il preventivo. È noto che, sotto il primo Impero, i preventivi erano regolati in corso d'esercizio, e formati di grandi divisioni. L'Impero aveva allora il doppio d'estensione; e solo dopo il 1823 la Camera chiese il voto per capitoli, ed il preventivo incominciò ad annunziarsi. Le spese, proposte col preventivo del 1854, furono dimostrate di 34 milioni; ed è dubbioso che, con l'antico modo di disantare il preventivo, si avesse potuto conseguire una simile riduzione. Il passato non ce ne offre esempio. . . . Proposto (lascio parlare il Monitor) al principio d'ogni tornata, il preventivo veniva trasmesso ad una Commissione, la quale spendeva tre o quattro mesi nell'esaminare minutamente tutti i particolari; ma, nel momento di dare il voto, la Commissione si trovava a fronte dell'influenza de' ministri, i quali difendevano l'opera loro, e spesso viceversa la prova. Quando la Commissione perseverava nel suo disaccordo col Ministero, la Camera n'era giudice. Trattavasi, per avventura, d'una diminuzione nell'effettivo dell'esercito o della marina, d'una questione di lavori pubblici, o d'altra qualunque? la discussione pigliava un carattere polemico, e in essa i ministri facevano frequentemente intervenire il nome e la volontà del Re. Così appiccata, la discussione riusciva necessariamente ad un colpo di maggioranza, ed il preventivo andava crescendo. Il capo dello Stato sapeva appena quel che accadeva nella Camera. I ministri gli dicevano: L'opposizione voleva balzarci di seggio, intaccare il vostro potere, e noi l'abbiamo sconfitta. L'ento della discussione era così trasformato in un trionfo per l'autorità regia, né altro si vedeva più oltre. L'Imperatore non poteva ricominciare tal trista esperienza: ei volle che una grave discussione si aprisse dinanzi a lui;

« Tutti sono contro di me, ell' esclamò; si hanno così pochi riguardi! Non me la sarei mai aspettata da voi. Venir a ridestarmi la memoria delle mie pene! Che mancanza di delicatezza! Ma chi se ne affanna? Sono soggetta a prove sì straordinarie! È per me al dire non aver avuto se non una sola figliuola, ed averla perduta! E quel marito, che mi conveniva così appunto, quando agito per tanto a trovar qualcuno, che mi convenga! Doveva essermi rapito egli pure! . . . E voi mostrate di compatir il poco a' miei mali, che venite a ricordarmi così rudemente, quando sapete a qual segno se sono oppressa! Mi giova credere che le vostre intenzioni non sieno buone; ma quest'è avere molto pochi riguardi, oh! molto pochi!

E Mir a singhiozzare, affogava, la chiamava la Mamma perché aprisse la finestra, e perché le portasse l'ampolletta della candela, e perché le bagnasse la fronte, e perché le sbiancasse l'abito; e, nel generale traballato che ne seguì, miss Ofelia svignò e si ricondusse nella sua camera. Ella comprese ch'era inutile agguerrir parola, poiché Maria aveva una capacità illimitata per le convulsioni; e dopo quel caso, ogni qual volta era fatta allusione alle intenzioni di suo marito ed al desiderio d'Eva, in ordine agli schiavi, ell'era pronta sempre a ricominciare. Miss Ofelia fece dunque per Tom la migliore e la sola cosa, che far poteva: scrisse alla signora Shelby, per metterla a parte dello stato di lui, e stringerla a muovere in suo soccorso.

Il giorno seguente, Tom ed Adolfo, e una mezza dozzina d'altri, furono condotti in un magazzino da schiavi, per essere a disposizione del mercante, che ne preparava un carico per l'incanto.

HARRIET BECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)









ASSOCIAZIONE Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 64 all'anno, 32 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cont. 40  
La associazione si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Panelli, N. 6257, e da fuori  
per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Carta monetata dello Stato. Nomina di nuovo offerta a soldati forti. Discussione del Parlamento inglese. Disegno contro Kossuth. — Notizie dal Regno d'Italia. — Il sig. di Leiningen. Composizione della Corte del Montenegro. Feste per S. M. a Rovigo. Deputazione milanese a S. M. — S. Paolo; benefiche largizioni. — S. M. Sardo. Senato e Camera. — Nostro carteggio: fatto orribile; discussione della Camera sulla pena di morte; fuga di due prigionieri; la nuova strada di ferro; gli emigrati danditi; il march. di Pamparato. — R. della D. S.; la selma del Meli. — Toscana; l'inglese capuale. — Imp. Ottomano; feste per S. M. I. R. A. a Costantinopoli. Incontro d'un emiro a S. M. Britannica. — Inghilterra; petizione per l'emancipazione degli israeliti. Cose dell'India. Notizie navali. Consiglio di Gabinetto. Parlamento. Danimarca. Nominationi. Inquisizione. Indirizzio de' negozianti inglesi alla nazione. Suicidio. Partenza per l'Italia del Fr. Corvino. Causa presunta del rialzo de' fondi — Svizzera. Concordato di Friburgo con Roma. — Germania; la 1.ª Camera di Prussia. Circolare sul nuovo trattato fra Austria e Prussia. Plenipotenziario della Baviera alla Conferenza. Proclami rivoluzionari. Stabilitamento della pena di morte nel Württemberg. — Danimarca, apertura della Dieta. — Asia; guerra birmana. Ribellione cinese. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzette mercantili. Appendice; La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 15 marzo.

Carta monetata dello Stato in circolazione alla fine di febbraio 1853.

Importo massimo, che, giusta la Patente Imperiale 15 maggio 1852, non può essere sorpassato dalla carta monetata dello Stato in circolazione . . . . . f. 175,000,000  
In seguito al prestito dello Stato del 4 settembre 1852, furono annessati, giusta la Notificazione del 14 febbraio 1853 . . . . . f. 9,000,000  
Al 18 febbraio 1853 . . . . . f. 2,500,000

Totale . . . . . f. 11,500,000

Importo massimo, che tutta la carta monetata dello Stato in circolazione non deve ora oltrepassare . . . . . f. 163,500,000  
Importo effettivo della carta monetata dello Stato in circolazione, e di quella trovante nelle Casse sturali e camerali, nonché in tutte le Casse dello Stato:

	a tutto febbraio 1853.	a tutto gennaio 1853
In Assegni di Cassa al 3 % . . . . .	f. 34,040	35,705
In Buoni del Tesoro dell'Impero al 3 % . . . . .	7,932,700	8,349,000
In Buoni del Tesoro dell'Impero senza interesse . . . . .	125,341,935	125,795,555
In Assegni sulla rendita dell'Ungheria . . . . .	7,903,157	8,663,863
Carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte . . . . .	2,260,104	2,421,907
Carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte . . . . .	7,797,178	7,899,024
Totale . . . . .	f. 151,239,112	153,165,054

Comparando i risultati di ambidue i mesi, risulta una diminuzione:

Degli Assegni di Cassa, fruitanti al 3 per cento, in f. . . . .	1,685
Dei Buoni del Tesoro, fruitanti al 3 per cento, in . . . . .	416,300
Dei Buoni del Tesoro, senza interesse, in . . . . .	483,620
Della carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte, in . . . . .	101,848
Degli Assegni sulla rendita dell'Ungheria, in . . . . .	760,706
Della carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte, in . . . . .	161,803

In tutte quindi una diminuzione di . . . . . f. 1,925,942  
Dei Buoni del Tesoro lombardo-veneto erano, colla fine di febbraio 1853, ancora in circolazione 1,110,710 lire.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,  
Venezia 12 marzo 1853.

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXX.

Il magazzino da schiavi.

Un magazzino da schiavi! Forse questo nome solo evoca orride visioni nell'animo di alcuni fra' miei lettori. E si figurano al pensiero qualche altro immondo, oscuro, qualche orribile Tartiaco, informis, ingenuo, cui humen ademptum; ma disingannatevi, innocenti amici! A' di nostri, gli uomini scopersero l'arte di peccare accortamente, decentemente, in maniera da non rivoltare una società rispettabile. La merce umana è trattata ad alto prezzo al mercato; e quindi è ben nutrita, ben mondata, ben curata, sì che possa essere a vantaggio più venduto.

Un magazzino da schiavi è, alla Nuova Orleana, una

(\*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62 e 63 del 1853.

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Venezia 18 marzo.

L'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, con riverito Dispaccio 19 gennaio p. n. N. 127, ha nominato notario, con residenza in Colalto, nella giurisdizione della R. Pretura in Tarcento, Provincia di Udine, il dott. Vincenzo Anzi, del la Gian-Domenico, il quale fu installato nel giorno 7 corr. nell'esercizio della professione notarile in Colalto; ciò che si porta a pubblica notizia.

Venezia 16 marzo.

Col' animo penetrato della più viva riconoscenza, pubblichiamo una lista di nuove offerte, che, in segno di esultanza pel felice salvamento di S. M. I. R. A. il nostro augustissimo e graziosissimo Imperatore, vennero fatte rimettere a S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, a beneficio degl'I. R. soldati, morti feriti il giorno 6 febbraio p. p. in Milano:

a) Ventiquattro zecchini imperiali da parte del negoziante di Vienna Adolfo Vent; b) Trentacinque fiorini da parte della Comunità religiosa israelitica di Postelberg in Boemia; c) Sedici fiorini e 40 car. da parte della Comunità religiosa israelitica di D. Bruschna in Boemia; d) Dodici fiorini da parte dell'I. R. dipartimento di tabacchi a Leitauachel, pure in Boemia, sig. Falus, della particolare destinazione, riguardo a quest'ultima offerta, per la vedova più povera d'altre degl'I. R. soldati, rimasti uccisi nella suddetta giornata fatale di Milano.

(P. Uff. di Ver.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 18 marzo.

NB. Per la festa di S. GIUSEPPE, domani non si pubblica Gazzetta.

Il Lloyd di Vienna fa le ulteriori osservazioni, che seguono, intorno alle recenti discussioni del Parlamento inglese:

Confrontando le discussioni parlamentari degli ultimi giorni sulla questione dei rifuggiti, e specialmente quella che ebbe luogo nella Camera dei comuni, con quelle che avvennero negli anteriori tempi della guerra inglese, quale differenza non vi scorgiamo! Dove sono le gemme della vecchia inghilterra, quegli uomini sommi, quei caratteri rispettabili, che appartengono ora soltanto alla storia! E si avrebbero orgogliosamente rifiutate perfino i più grandi vantaggi pel loro paese, ove avessero dovuto acquistarsi rinsegnando la loro dignità morale. Quale di quegli uomini storici dell'inghilterra, di cui va superbo, non l'inghilterra sola, ma l'umanità, avrebbe osato lanciare a fronte aperta nel mondo le interpellazioni di lord Dudley Stuart, pieno di supposizioni inventate, o le risposte di lord Palmerston, distruggendo ogni sentimento di moralità e doppiamente vergognoso per sé, ove furono emesse? Vi ebbero, a dir vero, in ogni tempo chiacchieroni, poveri di spirito, come lord Dudley; ma nessuno ebbe, che, con esso, avesse riposte sua gloria nel farsi menare pel naso da demagoghi intriganti. Vi ebbero anche uomini come l'amico sentimentale di Don Pacifico, Don Palmerston; ma l'inghilterra mai li vide dare il tuono nelle sue adunanze, mai li fece ministri, né applaudì mai alle loro illogiche opinioni.

Tale spettacolo era riservato a' giorni della sua decadenza morale! Nessuno ha mai contrastato all'inghilterra il suo diritto di solo: se e quando fu esercitato verso uomini onesti, nessuno fece domanda che fossero espulsi e consegnati. Neppure adesso, quando si tratta di veri assassini e ladroni, i cui misfatti essere non possono negati, non ha avuto luogo tale domanda. Oude trarare il senno della nazione, i giornali e gli uomini di Stato inglesi non arres-

sirono, contro la verità, di ciò sostenere. I discorsi di lord Palmerston, e di coloro, che come lui la possono, sono una vera ironia contro la politica ed il diritto delle genti; e se codesti uomini fanno un cattivo gioco coi nostri più sacri interessi, ed non debbano aver luogo senza che noi abbiamo e pubblicamente il condanniamo. Se poi taluno, nella coscienza della sua propria sicurezza, inattaccabile nel suo nascondiglio, permette, nella sua arroganza, simili oltraggi al diritto, quell'arroganza è una viltà, e non la vediamo senza arrossire adoperata per la prima volta nella storia inglese da quegli uomini di Stato. Come adesso conoscano in Inghilterra i fatti storici, e quanto sia quindi fondata sulla verità la maggior parte delle asserzioni, ch'essi permettono nel Parlamento inglese, lord Dudley Stuart ne offre di nuovo memorabile prova. Lord Dudley chiama il defunto duca di Wellington e Schiesky i due uomini, a' quali l'Austria deve in gran parte la sua indipendenza. Siamo ben lungi dall'apprezzar poco il soccorso, dato, in seguito ai trattati, dal Polacco, al tempo dell'assedio di Vienna, in una guerra, che l'Austria, a dir vero, fece per tutto il Continente europeo: nutriamo inoltre pel duca di Wellington la massima ammirazione, e stimiamo giustamente le sue grandi azioni; ma, dopo aver vissuto un certo numero d'anni, e non aver seguito, come sembra aver fatto il povero lord Dudley, ognuna scorderà, in Europa, essere la cosa appunto al rovescio. Il duca di Wellington deve assolutamente all'aiuto dell'Austria, se gli fu possibile di vincere. Non facciamo pretese alla gloria di quelle vittorie, e, nella molte e mutevoli fasi delle nostre guerre, ne abbiamo abbastanza di proprie; chiediamo soltanto se, senza la dichiarazione di guerra dell'Austria del 1809, lord Wellington avrebbe potuto stare più lungamente sulla difesa. Come avrebbe potuto pensare a prendere l'offensiva, se l'Austria, nel momento decisivo, non avesse forzato il nido delle truppe francesi, per numero e qualità, a volare dalla Spagna al Danubio? Nessuno, anche estratto a mezzo, scorderà che lord Wellington avesse potuto più a lungo rimanere in Spagna, dopo l'imbarco forzato del generale Moore, se Napoleone gli si fosse opposto con tutte le truppe, che condusse colla massima fretta, nel 1809, in campagna contro l'Austria. L'esercito inglese del Portogallo avrebbe dovuto imbarcarsi, come quello del generale Moore, e, né la scienza militare del duca, né il valore delle sue truppe, sarebbero state in condizione di sfuggire a quella necessità. L'Austria rese possibile all'inghilterra di continuare la guerra nella penisola iberica; l'Austria, che allora stava sola contro tutto il Continente. Il fine deplorabile della spedizione di Valchere, non ha, al contrario, migliorata la condizione dell'Austria. La campagna del 1809 fu finalmente il primo germe della sicura tra Napoleone ed Alessand. Da quel tempo in poi, la guerra spagnola fu per Napoleone cosa secondaria; e da quel tempo in poi furono di nuovo possibili le vittorie del duca di Wellington. E necessario opporre questi fatti alle sciocche asserzioni di lord Dudley, e richiamare anche a memoria degli inglesi; giacché, ripetute ancora ad essi quelle asserzioni, le considererebbero come cose di fatto, nello stesso modo che in questo momento vien negato in Inghilterra ogni merito decisivo, perfino al soccorso dei Prussiani, che decisero del risultato della battaglia di Waterloo. Questa è la storia dei servigi, prestati dall'Austria all'inghilterra. L'inghilterra l'è rimasta debitrice di gratitudine per quei servigi; e l'Austria può farne senza. Ma se oggi, in Inghilterra, in tutte le espressioni contro la nostra esistenza, si parleggia, nel Parlamento e fuori di esso, contro l'Austria, questa è prova d'ingratitude tale, da far arrossire, date circostanze eguali, ogni uomo onesto, che non sia inglese. E' stato verato poi di un nobile sangue austriaco per utile tutto proprio dell'inghilterra, di quel che valga tutto il calco di tutti i suoi tesori e di tutti i suoi tessitori; e verrà forse un tempo, nel quale l'inghilterra sarà obbligata

fueria, e suscitava con essa i fragorosi applausi, che Tom aveva uditi in entrar.

Come si può immaginare, Tom non aveva punto voglia di pigliar parte a que' trastulli; collocò quindi il suo baule quant' più poté lontano dalla frotta schiamazzatrice, e vi sedette sopra, col viso appoggiato al muro.

Colore, che si dedicano al commercio dell'articolo umano, s'industriano con scrupolo, e per sistema, a mantenere ne' lor magazzini una rumorosa gioventù, come il mezzo migliore d'affogare la riflessione, e torre agli schiavi la memoria della condizione loro. Dal momento, in cui il nero è venduto sul mercato del Settentrione, fino a quello, in cui giugne nel Mezzodi, il suo possessore volge le sue cure ad avvezzarlo: si fa ogni sforzo per indurarlo e abbruttirlo. Il mercante di schiavi aggrega la sua mandra nella Virginia o nel Kentucky, e la conduce in qualche sito sano ed ameno, spesso vicino alle acque termali, per ingrassarla: collà, e' reventano ogni di un'abbondante nodritura; e siccome se ha sempre alcuni, che il mal del paese fa intristire, si suona il violino ogni di perché danzino; e chi rifiuta d'esser allegro, chi non può abbandonare dall'anima la remembranza della moglie, de' figli, della famiglia, quegli è tutto come d'indole araguna e pericolosa, ed è segno a tutti i maltrattamenti, cui un uomo indurato, e senz'altra legge che la sua volontà, può sottoporlo. La vivacità, la giocondità, l'ilarità, massime in presenza de' visitatori, non loro sempre raccomandate; e vi sono stimoli, or dalla speranza d'ottenere un buon padrone, or dal timore de' gastighi, che gli aspettano, se rimangono in vendita.

— Oh! oh! che facciamo qua? disse Sambo, appres-

a rammentarsi di nuovo del più antico de' suoi alleati. Chi ha cuore austriaco, se da qual parte allora dovrà collocarsi.

Viene scritto da Londra, il 6 marzo, alla Gazzetta crociata di Berlino, quanto appresso:

Per l'ultima corrispondenza caratterizzata fra Kossuth e Mazzini intorno al proclama del primo, portata dai pubblici fogli, cominciano a vacillare anche gli amici, finora entusiasti, del gran magiaro (!!!); e le muerie di questo eroe da romanzo apriranno, sperasi, gli occhi a tutti. Anche la maggior parte dell'emigrazione è stamata di quel già capo della rivoluzione magiaro, e pensa che siffatto mese ad altro non servono che a rendere spregevole a tutti il nome ungherese. La protesta fatta da Szemere, è sufficiente prova del giudizio, che una parte, anzi, possiamo dire, la più gran parte dell'emigrazione, pronuncia sul Kossuth. Dalla lettera del Mazzini al Kossuth, vediamo, fra altre cose, che Mazzini, allorché Kossuth trovavasi ancora a Kutahia, ebbe con esso una conferenza personale nella lontana Asia. Questa viaggia dell'agitatore italiano non dovrebbero fare meraviglia, sapendosi con quale facilità qui si ottengano passaporti, specialmente inglesi. Il maneggio si è all'incirca il seguente: Un amico sentimentale inglese, che deo aver una certa somiglianza col viaggiante apostolo della libertà, prende un passaporto, e ne fa dono al suo buon amico, che con esso si mette in viaggio come englishman e che può, al caso, contare anche sulla protezione degli inviati e consoli inglesi, mentre questi, d'ordinario, ove ci possa esser dubbio sulla nazionalità del portatore del passaporto, possono difficilmente risolversi a rischiare quel dubbio.

(G. U. d'Ang.)

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 15 marzo.

Il Ministero ha ordinato che gli siano avanzate proposte sul modo, con cui diminuire il cristianesimo nella Siria, dove è tanto frequente.

Il tenente-maresciallo conte di Leiningen è partito ieri da Vienna, pel suo posto di Cracovia. Le voci d'un'altra missione a Costantinopoli si smentiscono quindi da sé.

A tenore di lettere da Costantinopoli la Sublime Porta divisa di regolare gli affari del Montenegro in guisa che siano s'rbati e l'indipendenza del Montenegro e i diritti della Porta.

(Corr. Ital.)

### REGNO LOMBARDO-VENETO

Rovigo 14 marzo.

La notizia, qui giunta, che S. M. I. R. A., col giorno 12 andante si recava alla chiesa di S. Stefano in Vienna ha riempito questa popolazione della maggiore esultanza. La città di Rovigo, non mai ad altra seconda per sentimenti di fedele sudditanza e leale devozione, rende grazie nuovamente all'A. S. M. che volle paghi i suoi voti colla preservazione dei preziosi giorni dell'augusto Monarca, minacciati dal ferro regicida. E spontanei questi cittadini presero parte alla generale illuminazione delle piazze, dei pubblici stabilimenti, dei RR. Uffici delle Autorità al militari che regie, e comunali, coll'estenderla alle private loro abitazioni. Il teatro, straordinariamente illuminato a cura di questo benemerito Municipio, raccoglieva ogni ceto di popolazione, e tale si fu la concorrenza, da non ricordarne una eguale nei tempi passati, per qualsiasi straordinaria ricorrenza. Lo spettacolo venne preceduto dall'inno dell'impero, a cui susseguirono fragorosi, e ripetuti viva alla salute dell'amantissimo Sovrano. Le pubbliche vie, tanto prima che dopo lo spettacolo, ridondavano ovunque di cittadini, che, colle esterne loro manifestazioni, ridevano palese la gioia, da cui erano animati per al fausto avvenimento.

tandosi a Tom, poché messere Skeggs ebbe lasciata la

Sambo era del più bel nero, d'alta statura, d'un brio clamoroso, e faceva gesti e scorie di bocca contumaci.

— Che fa là, dice' egli a Tom, facendogli, a me' di scherzo, il solletico. Mediti, ohi?

— Debbo esser venduto domani all'incanto, rispose Tom tranquillamente.

— Venduto all'incanto! Oh! oh! Ehi! voi, colaggiù, udite qua la bella commedia! Verrai che la toccano a me! come li farei rider tutti! Ma, ditemi, tutta questa frotta, ch'è qui, se ne va ella forse domani? domandò Sambo, ponendo senza cerimonia una mano sulla spalla d'Adolfo.

— Lasciatemi stare, vi prego, disse Adolfo con indegno, e rizzandosi in sulla persona, come infastidito.

— Cospette! A voi, occivi un negro bianco, un di que' negri del colore della creta; sapete? e che sentono d'acqua di Colonia, si disse, raccontandosi ad Adolfo e ammazandolo. Dio! che prezioso acquisto farebbe in lui un mercante di tabacco! si profumerebbe tutta la bottega, e gli avventori si fioccherebbero, se lo si curi io!

— Vi dico di lasciarvi stare, capite? esclamò Adolfo, furioso.

— Signor Idio! come sono pormalosi, noi, negri bianchi. Guardate un po'!

E Sambo imitava burlescoemente le maniere d'Adolfo.

— Se non m'inganno, si diceva, questa si chiama nobiltà e bel garbo! Siamo stati in una buona famiglia,



Milano 15 marzo.

Pubblichiamo completa la lista dei deputati di Milano, che fanno parte della deputazione collettiva, che recasi a Vienna, a deporre a piedi del trono l'indignità di felicitazione per la miracolosa salvezza dei preziosi giorni di S. M. I. R. A., e per perfetta sua ristabilita, nonché le più sincere proteste della loro fedeltà e devozione: S. E. R. monsign. Arcivescovo. Conte Paolo Taveras, deputato provinciale. Marinoni nobile Girolamo, idem. Lurani nobile Giambattista, idem. De-Capitani d'Arigo Giuseppe, assessore municipale. Sema Luigi, presidente della Camera provinciale di commercio e d'industria. (G. Uff. di Mil.)

### STATO PONTIFICIO

Bologna 13 marzo.

S. A. R. la Principessa Caterina di Hohenzollern parti ieri alla volta di Sigmaringen, dove il 22 del corr. verranno celebrate le esequie di S. A. R. il Principe Carlo, di lei sposo, che, come già annunziammo, mancò testé ai vivi in Bologna, nel palazzo della figlia, Principessa Federiga, e del genero, marchese Gioacchino Napoleone Popoli. Prima di abbandonare Bologna, dove tante acerbe sventure la colse, essa, oltre un munifico presente al R. parroco di S. Bartolomeo, e ventisette napoleoni d'oro, distribuiti a quei medesimi poveri del parrochiale circondario, ai quali il defunto Principe fece largire egual somma, durante la sua malattia, volle recare a S. E. reverendissimo il sig. Cardinale Arcivescovo nostro, anche a nome del figlio, S. A. R. il Principe Carlo Antonio, salento napoletano d'argento, per essere divisi a quei poveri istituti, fra quei eretti a beneficio dei poveri fanciulli e fanciulle, desiderando di provare in tal guisa ai nostri concittadini la gratitudine dell'intera famiglia per l'interessamento, che essi hanno costantemente mostrato al R. defunto, durante la lunga sua malattia. (G. di B.)

Ferrara 13 marzo.

Rappresentata da S. E. il mercurio nostro delegato, conte comend. Filippo Folcaldi, al superiore Governo, la coraggiosa azione del molto reverendo sig. senatore D. Francesco Lucoli di Massaficaglia, che salvò la vita, nella notte del 5 dicembre p. p., a cinque persone, immerse nelle acque del Po di Volano, per l'affondarsi della barchetta, su cui si trovavano; la Santità di Nostro Signore, sopra relazione di S. E. rev. monsign. Domenico Savelli, ministro dell'interno, ora meritamente elevato alla sacra porpora, amando di remunerare l'animoso sacerdote, che non si peritò di esporre la propria per la vita altrui, si è degnata accordargli una medaglia d'oro, coll'epigrafe benemerente.

Dopo l'annuncio, che recammo in altro Numero, della bella azione del sig. canonico Lucoli, si è grato di notificare il premio riportato, a prova navale di quanto il munifico nostro Sovrano apprezzi e sappia rimunerare le magnanime azioni dei suoi amatissimi sudditi. (G. di Bol.)

### REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 marzo.

Il Senato, nella sessione d'oggi, proseguì la discussione sul progetto di legge per il riordinamento delle Camere di commercio, il quale però venne, nella votazione per acquiescenza, respinto. Si approvò perciò il progetto di legge relativo agli effetti delle lettere di cambio e dei biglietti a ordine, riguardo ai non commercianti, con voti favorevoli 46 contro 5. Si intraprese quindi la discussione sulla legge per l'autorizzazione alla Divisione amministrativa di Savoia di contrarre un mutuo, e venivano approvati i due articoli, di cui è la medesima composta. Si presentò in ultimo dal ministro dei lavori pubblici un progetto di legge per lo stabilimento di un telegrafo elettrico sotterraneo dalla Spezia all'isola di Sardegna.

La Camera dei deputati proseguì, nella sessione d'oggi, nella discussione del progetto di legge per avanzamento nell'esercizio, e ne approvò l'articolo 16. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 marzo.

Tutto il mondo torinese fu l'altro giorno in compianto per un caso assai orribile e strano. Alla mattina del 12, un Signor Antonio, di 25 anni, reo d'omicidio con premeditazione, veniva giustiziato con la forca. Il solito corteo di curiosi (e specialmente di curiose) era accorso al doloroso spettacolo. Tutto era compiuto. Il cadavere del Simeoni veniva collocato, pochi momenti dopo, nella bara, e trasportato, come al solito, al Camposanto di S. Pietro de' Cavoli. Mentre i becchini si accingono a seppellirlo, odono rumore entro la casa e un affannoso respiro. Chiamati i fratelli della *Misericordia*, schiudono la cassa, ed ecco il Simeoni che respira di nuovo e muove gambe e

braccia. Trasportato in una camera del cappellano del cimitero, mentre si corre in traccia di chirurghi, gli si somministra un poco di caffè, che si tramutò senza grande scote, e rigettò poco dopo con alcune bocce di sangue. Accorse medico e chirurghi in buon numero; gli furono prodigate ogni sorta di cure, salassi, sanguisugli, coppette, ecc.: il sangue fluì abbondante; il giustiziato fece qualche movimento: ma, dopo tre ore e mezzo di patimenti (alle ore 11) spirò.

Non vi posso dire quanto un tal fatto commovente gli animi di tutti: né ultima e commovente fu la Camera dei deputati, non a commuoversi per caso di minor conto!

Il consigliere d'appello di Vercelli, prese primo la parola: tagliando occasione del caso di quel giorno, mise in evidenza la necessità di una riforma, facendo riflettere come lo stesso deplorabile accidente possa essere avvenuto anche altre volte e in altri siti; ereditare adunque che il modo dell'esecuzione abbia ad essere cambiato: il modo più acconcio (dicesi, in qualità di deputato veneto) essere senza dubbio la ghigliottina. Qui venne almeno a dimostrare, con l'appoggio di molti biologi, come sia ritenuta crudele l'impiego della pena di morte per mezzo del troncamento del capo, tanto nella sua esecuzione, come nelle sue conseguenze. Cabanis, fra gli altri, portò opinione che il capo umano, dopo l'amputazione, e prima che succeda l'emorragia, viva ancora ed abbia per qualche istante la coscienza del proprio stato: si è rifiutato che, malgrado l'esempio della vicina Francia, pure persiste l'Inghilterra nell'antica sua consuetudine di uccidere i condannati, non col ferro, ma colla corda.

La seconda questione versò sul barbare lasso della pena capitale, sfuggita nel Codice sardo: e qui sorse l'avvocato Brofferio, in nome della civiltà, della giustizia e della misericordia, a chiedere di cancellare una volta così fare disposizioni della legislazione, consigliando una riforma sola: quella, cioè, dell'abolizione della pena di morte (!?)

Dopo le parole dell'avvocato Brofferio, che destarono molta compassione negli animi dei deputati, venne proposta il seguente ordine del giorno, che venne accolto all'unanimità: «La Camera, invitando il Ministero a presentare una legge, che corregga le attuali disposizioni del Codice penale intorno alla pena di morte, passa all'ordine del giorno.»

Il Ministero votò colla Camera. Si assicura che il sig. di Vercelli, in questi giorni, un progetto di legge per restringere la pena di morte al solo reato di omicidio con premeditazione, e per ordinare l'esecuzione nell'interno delle prigioni, alla sola presenza dei carcerati.

L'organo semiufficiale del Governo, il *Parlamento*, ha pubblicato il giudizio dei medici, stati richiesti per praticare l'autopsia del giustiziato Simeoni, all'oggetto di riconoscere la causa della non compiuta esecuzione capitale e della successiva morte.

Essi dichiararono: 1.° Che la morte fu cagionata dall'asfissia e dall'asfissia, avvenuta in seguito all'impedito corso dell'aria e del sangue, per l'azione del laccio. 2.° Che la morte non fu istantanea perché non vi fu compressione del midollo spinale, non essendosi effettuata né lussazione, né frattura di alcuna delle vertebre cervicali. 3.° Che l'esecuzione capitale fu incompiuta perché non si produsse l'acconcia compressione del midollo spinale e perché lo stato di strangolamento e di asfissia non fu sufficientemente protratto.

Aggiunsero che la grossazza, la brevità del collo del giustiziato, l'eccessivo sviluppo dei muscoli in tale parte, concorsero ad impedire la lussazione e la frattura delle vertebre.

Altra del 15.

La croceca giudiziaria mi presta in questi giorni materia a più frequenti notizie, e viene a sopprimerle alla macchia, quasi assoluta, di fatti politici di qualche rilievo. Vi ricorderete come, un anno fa, venisse arrestato a questo parti il famoso Molino, detto il Bersagliere, che infestava da più anni le campagne del Piemonte, reo di sette od otto omicidii e di non so quante rapine. Il Molino è una celebrità nella cronaca dei delitti; né la sua vita va esente da un certo prestigio di ardimento, e di una tal quale generosità, spiegata in certe circostanze, in confronto di taluna delle sue vittime, ed anche verso altre persone. Si assicura che esso fosse il capo d'una banda di malfattori, assai numerosa ed estesa, nella quale avessero parte persone di qualche cultura e condizione. Arrestato dieci mesi fa, il suo processo non era che su'primordi: la giustizia trovava ogni giorno qualche filo, che guidava le nuove scoperte; quindi ecco, la notte del 13 al 14 corrente, il famigerato Molino svenire dalle carceri sanitarie, insieme ad un certo Piana, condannato a 20 anni di lavori forzati. Gli uccisi si trovarono tutti chiusi al di dentro, ad eccezione del cancello di ferro, che mette direttamente nella segrete. La giustizia procede: vengono gli incaricati i costodi, ai quali era affidata la guardia notturna. Pattuglie numerose faranno spedite sulle orme di fuggiaschi: ma io credo difficile il loro rinvenimento. Si dice che il piano della fuga fosse ordito da molto tempo, e vi rimasero

estranei taluni dei carcerieri, e molti dei cosacci della banda, i quali vi avrebbero molto efficacemente cooperato con vistose somme di danaro.

Ieri s'inaugurò con pompa solenne la via ferrata da Torino a Savignone per Cuneo e Nizza, per la lunghezza di cinquanta e più chilometri. Vi presero parte il Re, il Parlamento, gli azionisti principali, vari rappresentanti del giornalismo torinese, e molti cospicui personaggi dello Stato. Il Vescovo di Casale benedisse la nuova ferrovia, lodando il progresso in genere e il vapore in specie; dopo di che, vi fu un solenne banchetto, in cui tutti gli invitati (non esclusi i rappresentanti della nazione) fecero il dover loro, mangiando le succulente vivande con grande appetito e bevendo a iusi vini forestieri. Il pranzo era servito per 600 pesete.

Era corsa voce che il sig. Buffa avesse dato la sua dimissione dal recente posto d'intendente generale a Genova; ma la voce non ebbe conferma. Si assicura però che il medesimo l'abbia rinviata al Ministero, per essersi posto in libertà l'emigrato Lemmi, segretario di Mazzini, da lui arrestato in Genova. Così la *Fede della libertà*.

Non vi dirò del linguaggio, adoperato dai giornali mazziniani in questi ultimi giorni verso il nostro Governo ed a proposito delle misure, adottate in confronto dell'emigrazione. *L'Italia e popolo*, la *Fede della libertà*, l'*Eco delle provincie* in particolare, gareggiando d'insulti di nuovo contro verso San Martino e Cavour. Oggi un convoglio di otto o dieci emigrati è partito per Genova, ove s'imbarcheranno, dicesi, per Malta.

Si è confermata ufficialmente la destituzione del marchese di Pamparato dalla carica onerosa, luminosa, e infinitissima, d'intendente generale della latta civile. Molte sono le voci, che corrono a questo riguardo. Si disse che volesse essere il despota nell'amministrazione del patrimonio reale.

L'attuale Ministero (che non è certamente democratico) fa la guerra ai vecchi privilegi, e a certi avanzati di un potere, che ha ancora profonde radici nel palazzo di S. Giovanni. Ei vorrebbe creare d'intorno al Re una nuova corte composta della giovane nobiltà e delle notabilità della Banca. La nomina del banchiere Nigra al posto del vecchio marchese di Pamparato è un primo passo. Il sig. conte di Cavour è uomo da volere e poter riuscire nel suo intento.

Ieri, il Senato del Regno, con 35 voti contro 24, respinse la legge, proposta dal Ministero, intorno al riordinamento, delle Camere di commercio.

### REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 22 febbraio.

Il corpo dell'illustre poeta Giovanni Meli è stato rinvenuto intero nella chiesa di S. Francesco, da dove venne trasportato nella parrocchia dei Tartari. La disperazione di quel cadavere era argomento a dolorose preoccupazioni per quanti son tenori delle patrie glorie, una delle quali, e certo fra le più sfiorate, è il siciliano Anacreonte, che sollevò a grande dignità il dolcissimo nostro dialetto, e vestì con esso le più care immagini ed i più sublimi estri. Quando, dopo l'alluvione del 1851, fu, per ragioni di salute pubblica, prescritto di nettare i sepolcri, il corpo di Giuseppe Meli si credè fosse andato confuso con quelli di tanti altri, che vissero oscuri. Oggi però esso è restituito al rispetto dei suoi ammiratori e dei suoi concittadini, ed a quel sepolcro verranno ad ispirarsi i poeti; né si dirà che questa terra dimentica i suoi grandi uomini e non gli onora. La selletitudine, che in questo caso il real Governo, alla cui incessante cura è dovuto il rinvenimento del cadavere del più gran poeta siciliano, mostra come sulla sfugga al suo occhio vigile sempre, e quanto sia temere di tutto che interessa il decoro del paese. (G. Uff. di Sic.)

### GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggiamo nel *Parlamento* di Torino nominarsi Giorgio Crawford quell'ufficiale inglese, che venne espulso dalla Toscana, sotto imputazione di essere venuto in Firenze per organizzare un Comitato rivoluzionario. Si afferma che l'ambasciatore inglese è intervenuto, e che il ministro toscano degli affari esteri gli disse siccome il console toscano a Corfù avesse informato il Governo del fatto. Quantunque il sig. Crawford mantenesse a negar l'accusa, l'ordine della sua espulsione fu mantenuto. (E. della B.)

### IMPERIO OTTOMANO

Il *Journal de Constantinople* del 4 pubblica un articolo intorno all'orribile attentato contro la persona di S. M. I. R. A. l'imperatore d'Austria. Esso riprova altamente quel misfatto, narra quale profonda impressione esso destasse in tutte le anime oneste, e a Vienna che altrove, lodando insieme le qualità intellettuali e morali del Monarca; e, rallegrandosi che l'atroce delitto non sia riuscito, conchiude col biasimare vivamente i rivoluzionari e i mezzi, che pongono in opera.

Il 1.° marzo ebbe luogo a Costantinopoli, nella chiesa

di Santa Maria (l'ora solenne ufficio divino di ringraziamento per la salvezza di S. M. l'imperatore d'Austria dall'orrendo attentato. Vi intervennero l'I. R. incaricato d'affari, cav. di Kletzl, accompagnato da tutti gli impiegati dell'ambasciata austriaca, il console generale austriaco, cav. di Mihalevich, con tutti gli impiegati dell'I. R. Consolato generale, gli ufficiali dell'I. R. sorveglianza, i sudditi e protetti austriaci e turchi, e così pure i rappresentanti della varie Potenze presso la Sublime Porta, con vari loro impiegati. Rotolato il cav. di Kletzl al palazzo dell'I. R. la terminazione, pronunciò un analogo discorso; finì il quale, tutti gli invitati fecero obsequiare ripetuti *Viva l'Imperatore!* (O. T.)

Damasc 24 febbraio.

Da qualche settimana, l'attenzione pubblica è occupata da un fatto di qualche gravità, che tuttavia pende. L'entire Saad-din, governatore di Haleb, in un'altezza tenuta ad uno di quei neo-protestanti, si espresse con frasi oltraggiosse ed indecenti verso la Regina d'Inghilterra. Il sig. Wood, console inglese, credette suo dovere di darne parte a' suoi superiori: quindi ebbe ultimamente dall'Ambasciata britannica in Costantinopoli un ordine generale affinché l'emiro fosse chiamato in Damasco, destituito dal suo posto, e mandato in esilio. Il pascià eseguiti l'ordine, in quanto al trasferimento dell'accusato in questa città ed al suo arresto; però non si decise ancora ad infliggergli la pena, volendo prima fare un formale esame dell'affare nel Consiglio municipale. A ciò il sig. Wood si oppose, prima perché crede l'accusa abbastanza provata dalle raccolte testimonianze, poi perché la pubblicità di un scandaloso incidente non è compatibile col decoro del suo Governo. Cosicché, tanto il pascià che il mentovato console scrissero a Costantinopoli; però non si dubita che al fine il Governo ottomano farà dare una soddisfazione corrispondente all'enormità dell'offesa; ed è anche probabile che lo stesso pascià, ponderando bene la cosa, agisca conformemente, senz'aspettare ulteriori ordini dalla capitale. (O. T.)

### INGHILTERRA

Londra 10 marzo.

Le Autorità della City indirizzarono il 10 uenamente una petizione al Parlamento, in favore dell'annessione totale degli Israeliti. In quest'atto, si dichiara che la religione d'un individuo non può essere motivo sufficiente a privarlo dei suoi diritti politici; che questo principio dev'essere applicato anche ai concittadini ebrei, i quali sono fedeli sudditi al pari degli altri inglesi, sostengono gli stessi doveri e adempiono gli stessi doveri; che l'escludere gli Israeliti inglesi dal Parlamento è un atto d'ingiustizia, non solo verso di essi, ma verso tutti gli elettori, ai quali così viene circoscritta la libertà di votare; e che parecchi ragguardevoli membri della Magistratura e delle Camere opinano, gli Statuti, sui quali è fondata questa restrizione, non essere applicabili agli Israeliti.

Si legge nel *Globe*: Mercoledì, 9, fu tenuta a Saint-Albans una riunione, alla quale intervennero molti rappresentanti e altre persone interessate nelle cose delle Indie. Fu risoluto che si dovrà evitare ogni decisione precipitata relativamente al Governo futuro delle Indie. Un'altra riunione sarà tenuta sabato prossimo, 12. Sarà formata un'Associazione, che avrà per scopo di ottenere e pubblicare informazioni e schiarimenti compiuti sull'amministrazione delle Indie e sugli scambievoli interessi fra quel paese e l'Inghilterra.

Si legge nel *Liverpool Mail*: Il piroscafo da guerra l'*Encounter* arrivò da Portsmouth nel Mersey. Sentiamo che è stato spedito a Liverpool in seguito a ordini del Governo. L'*Encounter* si fermerà nel Mersey in vista della batteria all'estremità nord, come guardo di stazione marittima pel porto. Fra alcune settimane (dicesi) un altro bastimento della medesima forza debb'essere mandato da Portsmouth.

Il *Forerunner*, comandato dal capitano Atkins, annunzia che il 22 febbraio una squadra francese partì da Gera per le isole Bisagones, poste fra Sierra-Leone e la Gambia, onde vendicare sugli abitanti di quelle isole il massacro di parecchi uomini degli equipaggi francesi. La spedizione componevasi di parecchi piroscafi.

Altra dell'11.

Si legge nel *Globe*: A Un Consiglio privato è stato tenuto ieri (10) a tre ore al palazzo di Buckingham. Oggi a due ore, dee essere tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri.

Alla Camera dei lord, sessione del 10 marzo, il conte d'Aberdeen annunziò che egli avrebbe, nella sessione di venerdì, 18, domandato l'aggiornamento della Camera fino a lunedì 4 aprile.

Alla Camera dei comuni, sessione egualmente del 10

(V. il nostro carteggio privato d'ieri.

— Sì, disse Adolfo. Avevo un padrone, che avrebbe potuto comperarvi tutti, senza volgar la mano scoscopra.

— Capperi! Siam roba fina!

— Appartenni alla famiglia Saint-Clair, aggiunse Adolfo, con orgoglio.

— Da senno? Ve' che m'appiccchino, e' non si chiamano contenti di defarsi di te! Suppongo che t'abbiano a vendere con un monte di stoviglie fesse ed altre belle macellerie, disse Samba, con uno sberleffo irritante.

Adolfo, inviperito per questo scherzo, s'avventò svenando sul suo avversario, imprezando e dando guai colpi a furia; e gli altri ridere ed applaudire, finché lo schiamazzo ricondusse alla porta il guardiano.

— Oa, oa, figliuoli, silenzio! silenzio! dice' egli, faccendo retare in aria la sua gran frusta.

Aller tutti fuggirono, chi per una, chi per altra parte, ad eccezione di Samba, il quale, prevalendosi del favore onde godeva appresso il guardiano, qual buffone di mestiere, tenne duro, e gli scappava con una mossa amorfa, ogni qual volta egli accessava di volergli assestare una frustata.

— Signor lido! non diam mica noi, padrone: siamo quiescenti, noi; sono i suoi inquilini. E' loro veramente incompensabili; per sempre che la vogliono attaccare.

Ciò udendo, il guardiano si voltò verso Tom ed Adolfo, e disse loro donz carissimo un certo numero di schiaffi e di calci; poi, ingiunto a tutti d'essere buoni ragazzi e dormire, se ne partì.

Mentre questo cose accadevano nel dormitorio degli uomini, non incedeva forse al lettore sapere quel che accadeva nella sala vicina, riservata alle donne. Colà, si può

scorgere, steso ed addormentato sul pavimento, in atteggiamenti varie, un ragguardevole numero di donne, d'ogni età, dal nero più carico sino al bianco, e d'ogni età, dall'infanzia alla vecchiezza. Qui è una bella fanciulla, di forse dieci anni, la cui madre fu venduta il dì di innanzi, e che questa sera, mentre nessun la guardava, si addormentò a forza di piangere. Più lungi, è una vecchia negra spossata, le cui scarse braccia e le mani callose attestano il duro lavoro della sua vita: domani, la sarà venduta, come una merce di rifiuto, pel prezzo, che altri avrà la gentilezza di darle. Da quaranta in cinquanta altre di quelle povere creature, nel capo avvolte in una coltre ed in qualsiasi altra veste, le sono covaccate d'intorno; e in un angolo a parte, son due donne, d'aspetto in particolar modo interessante.

Una di esse è una mulazza, decemtemente vestita, di quaranta e cinque anni, di dolce ed avvenente fisionomia: ella porta un turbante alto, fatto d'un bel fazzoletto di lana di colori vivaci; le sue vesti sono ben fatte, di buona stoffa, e mostrano esser ella stata trattata con bontà e sollecitudine. A lato di quella donna, e stringendosi a lei, è una giovinetta di quindici anni, sua figlia, una molliccia, come facilmente si scorge alla sua testa chiara, benché la somiglianza con la madre rimanga spiccata: ella ha gli stessi occhi neri e dolci, con ciglia più lunghe, ed i suoi capelli inanellati sono d'un bruno dorato; ella pure è vestita accuratamente, e le braccia e delicate sue mani palmano ignorar ella le fatiche d'una schiava.

Ambidue debbono essere vendute il domani, nello stesso carica che gli schiavi di Saint-Clair; ed il signore, cui esse appartengono, ed al quale sarà trasmesso il pro-

prio della loro vendita, è membro d'una chiesa cristiana di Nuova York. Egli incasserà quel danaro, poi andrà adempiere a' suoi doveri di religioso, e non si penserà più!

Quelle due donne, che chiameremo Susanna ed Emmeline, furono addette al servizio personale d'una gentile e pia signora della Nuova Orleans: vennero educate ed allevate pagamente da essa; impararono a leggere ed a scrivere; lor s'insegnarono le virtù della religione; e la sorte loro fu tanto felice, quanto la sorte d'uno schiavo può essere. Ma il figliuolo uoce della loro padrona aveva il maneggio della facoltà domestica; con la sua negligenza e le sue follie, contrasse gravi debiti, e alla fine dové darli falliti. Uno de' maggiori crediti apparteneva alla rispettabile Casa B... e C. di Nuova York; B... e C. scrissero al loro agente alla Nuova Orleans, il quale se' pignore i beni mobili del decotto; la maggior parte de' quali beni era costituita dalle due donne e da uno stuolo d'altri schiavi da pantagone.

Il sig. B... era, come dicemmo, cristiano ed abitante d'una Stato libero. Come ne ricettive la notizia, si trovò in un certo imbarazzo: non gli garbava, per verità, trafficare di schiavi e d'anime umane; ma trattandosi d'altri, implicati nella faccenda, erano una somma tanto considerevole, da non poterli sacrificare a un principio: e però, chiese l'avviso di persone, che si sapeva disposte a consigliarlo a piegar con B... ricorse al suo agente, conferendogli la piena potestà di aggiustar la cosa, come gli pareva più conveniente.

Il giorno, in cui la lettera giunse alla Nuova Orleans, Susanna ed Emmeline furono prese e spedite nel magazzino

zine, ad aspettarvi la vendita, poi di appresso assegnate. Or mentre vagamente le scorgiamo, al chiaror de' raggi lunari, ch'entrano per la finestra inferriata, ascoltiamo u loro discorso; esse piangono, ma in silenzio, a non accrescere il dolore l'una dell'altra:

— Mamma, posa la testa sulle mie ginocchia, e fa di dormire un poco, disse la fanciulla, sforzandosi di parere tranquilla.

— Non ho voglia di dormire, Em; è impossibile! E questa forse l'ultima notte, che passiamo insieme.

— O mamma, non parlare così; forse saremo vendute insieme, chi sa?

— Se si trattasse di qualunque altra, direi come dici tu, Em; ma ho così gran paura di perderti, che non veggo se non pericolo.

— Coraggio, mamma! quell'uomo disse che aveva- mo beni araba, e che saremmo facilmente vendute.

Susanna si rammentò lo sguardo e le parole dell'uomo, cui la figliuola alludeva; ed ella si sentì stringere il cuore dolorosamente, rimembrando d'averlo visto guardare le mani dell'Emmeline, sollevare i lunghi ricci della sua chioma e dichiararla un capo di prima qualità. Susanna aveva ricevuta un'educazione cristiana; aveva a leggere la Bibbia ogni giorno, ella provava, al pensiero di veder sua figlia venduta all'infamia, lo stesso fremito, che proverebbe, nell'egual congiuntura, ogni madre cristiana; ma ella era senza speranza, senza protezione.

— Mamma, che fortuna sarebbe la nostra, se potessimo essere collocate nella stessa famiglia, tu come uoce, e come commovente e cadente! Spero che così avverrà. Ma-



marzo, non furono trattate se non questioni d'interesse locale.

Nella sessione dell'11, la proposta di lord John Russell, intesa ad ottenere la seconda lettura del bill, che ha per scopo di abolire le incapacità politiche degli israeliti, fu adottata dalla Camera (come fu già ammessa per dispaccio telegrafico) alla maggioranza di 51 voti.

I giornali di Londra del 9 corrente marzo raccontano un grave disastro, avvenuto la mattina dell'8 a Longsight, presso Manchester, in seguito allo scoppio d'una caldaia, che stava quivi riparandosi, e ch'era stata riempita di carbone per riscaldarla. Quattro uomini furono uccisi e dieci o dodici pericolosamente feriti.

Nella stessa mattina dell'8, sulla ferrovia di Bristol a Birmingham, vicino alla stazione di Mangotsfield, il convoglio urtò contro una locomotiva, la quale, avendo condotto la notte un carico di mercanzia, ritornava a Bristol in mezzo alla nebbia. Due persone restarono morte e quattro o cinque altre più o meno gravemente ferite.

Si legge nel Times: Una delle nuove macchine recentemente costruite per la ferrovia di Lond and North-Western percorse il 9 in tre ore la distanza da Birmingham a Londra (160 chilometri), traendosi dietro 35 vagoni, carichi di cinque tonnellate ciascuno. Questo viaggio è il più straordinario, che abbia mai fatto una semplice locomotiva. In alcuni luoghi la velocità era stata notevolmente diminuita dal cattivo stato della strada. Non si dubita nel momento che, allorché la strada sarà in buono stato, il viaggio con quindici vagoni si potrà fare in due ore.

#### FRANCIA

Parigi 13 marzo.

Il *Moniteur* contiene varie nomine, concernenti l'amministrazione centrale in Algeria, e un decreto imperiale, che determina le foggie e le insegne dei canonici del Capitolo di S. Dionigi.

Leggesi nella *Presse*: Un giornale annunzia che l'inquisizione, diretta contro le persone incolpite di corrispondere coi giornali stranieri, è terminata. I principali capi d'accusa son questi: macchinazioni contro la sicurezza dello Stato; corrispondenza illecita con giornali stranieri; spaccio di stampa nelle vie; Società segrete. Il Tribunale pronuncerà la sua sentenza fra una decina di giorni.

Ci mandano da Londra, dice il *Moniteur*, la dichiarazione seguente:

« Noi sottoscritti, negozianti, banchieri, commercianti, ed altri della città di Londra, crediamo nostro dovere, in questo momento, di manifestare pubblicamente l'inquietudine, che proviamo, vedendo da diverse parti che la nazione francese sarebbe disposta ad attribuire alla nazione inglese sentimenti d'inimicizia a suo riguardo.

« Crediamo dover dichiarare solennemente che, nell'opinione nostra, nessun sentimento di tal genere è nel popolo inglese rispetto al popolo francese. Crediamo che la felicità dei due popoli sia intimamente congiunta all'amicizia delle relazioni mercantili, vantaggiose per ambedue, ed alla partecipazione comune dei due popoli a tutti i miglioramenti nelle arti e nelle scienze.

« Lieti in pensare che trascorsero quarant'anni circa dopo la cessazione delle ostilità tra la Francia e l'Inghilterra, è nostro convincimento che le guerre europee non dovrebbero rammentarsi, se non per deplorarle, a cagione dei sacrifici d'uomini e di danaro, che costarono, a cagione degli ostacoli, che sussistano nella via del progresso e delle imprese, a cagione dei sentimenti d'animosità, poco cristiani, che ingenerarono, ed a cagione dei gravi carichi finanziari, che ne derivarono. Queste considerazioni debbono essere, per ogni persona, appartenente alla grande società europea, un mezzo d'evitare, e di combattere con tutti i mezzi, in poter suo, tutto ciò, che tendesse a far rivivere mali sì grandi.

« D'aderiamo, in pari tempo, far osservare che, se, nell'espressione della sua opinione intorno a questioni politiche, della quale la stampa di questo paese è beneficatrice ad occuparsi, le accade talora di parlare, del Governo e delle istituzioni degli altri paesi in termini, in apparenza vivaci, non si deve ascrivere tal linguaggio ad uno spirito d'odio nazionale, al desiderio d'offendere quei paesi. Sappiamo che non appartiene al popolo britannico immischiarsi nelle politiche interne, e nella forma di Governo, che un'altra nazione stima opportuno di darsi, e ch'ei non vuol averci altra parte che quella di desiderare con tutto il cuore che quelle istituzioni siano la fonte della tranquillità e della prosperità di tutti.

« Terminiamo questa dichiarazione, proclamando altamente che il nostro desiderio sincero è di veder continuare la cordialità ed il buon volere tra Francesi e gli Inglesi; che la nostra determinazione è di fare tutto ciò, ch'è in poter nostro, per conservare tali sentimenti, e che la nostra più viva speranza è che, in avvenire, gli abitanti dei due paesi non abbiano altra rivalità, fuorché quella di col-

tivare le arti della pace, e d'aumentare le fonti dei miglioramenti sociali, pel loro vantaggio comune. »

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi, in data dell'11 marzo: « La memoria della morte del conte Camille de Montmorency fu dolorosamente rievocata oggi dalla notizia del suicidio d'una persona, alla quale si attribuivano relazioni con lo sventurato conte: madame de Marthe, attrice del Vaudeville, si uccise, nella notte di mercoledì a giovedì. La sera innanzi, all'aveva congedato un amico, emmanigliandosi che restava in Inghilterra. Il domani, quell'amico trovò l'uscio asserragliato e la stanza vuota; ma un odor di carbone il condusse verso un gabinetto scuro, ove la povera donna era stata già morta. Ella lasciò due lettere per amici e per un'altra persona. Senza che si possa e si debba determinare la causa di tal triste avvenimento, si crede ch'ei si colleghi alla disgrazia, che tanto commosse Parigi alcuni dì fa. Comunque ciò sia, l'impressione generale fu della più dolorosa. »

Si assicurava questa mattina, nel mondo politico che il Principe Girolamo Napoleone doveva partire la settimana prossima per l'Italia. Le persone, che hanno da tutte le conseguenze, pretendevano che questo viaggio tendesse ad affrettare le trattative per la venuta del Papa in Francia per l'incoronazione delle LL. MM.; ed altre invece affermavano trattarsi soltanto di eseguire le ultime volontà del conte Camille, che lo nominò suo esecutore testamentario. (Ind. Belg.)

Alla Borsa si attribuiva generalmente il recente rialzo a due ragioni: la certezza della venuta del Papa, e la maniera, con cui si presenta il preventivo del 1854. Nonostante la sicurezza, con cui molti danno la notizia del viaggio di Pio IX a Parigi, e la credenza, che generalmente vi si presta, uomini di peso dubitano forte ancora. Quanto al preventivo è un'altra cosa. Qui abbiamo del positivo. (E. della B.)

La *Presse* di Parigi stampa una protesta del signor Giuseppe Ricciardi, napoletano, il quale si mostra avversario a qualunque immisione degli ebrei nelle cose interne d'Italia, e ciò a proposito dei casi di Milano, ch'egli deplorea. (Monit. Tosc.)

A Marsiglia è giunto il noto dott. Melier, per organizzare il servizio sanitario, secondo i principi adottati dal Congresso sanitario di Parigi.

#### SVIZZERA

Friburgo

La *Gazzetta* pubblica vari documenti, relativi alle trattative tra Friburgo e Roma. Risulta da essi che il Concordato provvisorio santerebbe che:

1. Alle parrocchie vacanti si provveda in via provvisoria; l'Autorità ecclesiastica nominerebbe questi amministratori provvisori, e gli indicherebbe all'Autorità secolare; il Capitolo di S. Nicolao sarebbe escluso da questa intelligenza.

2. Il Consiglio di Stato concede la rispettiva del Seminario, e pone a disposizione dell'Autorità spirituale gli edifici ed i mobili, ma si riserva l'amministrazione delle sue sostanze; l'Autorità ecclesiastica prescrive l'organizzazione e la direzione del Seminario.

Ora il Governo, d'accordo cogli altri Cantoni diocesani, sta trattando colla S. Sede un Concordato definitivo, e l'Autorità ecclesiastica diocesana ha offerto in ciò la sua cooperazione.

I foggi di Tolone annunciano che mess. Marilly è giunto il 6 in quella città, col nome pontificio Spacapietra. (G. T.)

#### GERMANIA

Prussia

Berlino 11 marzo.

La seconda Camera discusse, quest'oggi, sul progetto di legge, riguardante la nuova formazione della prima Camera, scelti di già da quest'ultima. Il sig. di Gerlach ed il sig. di Wink, gli oppositori politici, si pronunciarono contro il progetto di legge, quest'ultimo in un eloquente discorso pieno di sensi patriottici; i sigg. di Bethmann-Hollweg e Rechenperger erano favorevoli alla legge. Il ministro presidente prese la parola contro il deputato Wink, e manifestò in modo sorprendente, e che i ministri possono essere allontanati mediante un cenno del Re, e ch'egli bacia quella mano, la quale fa c.d. Il progetto di legge, secondo il quale la formazione della prima Camera ha luogo, mediante ordinanza del Re, fu adottato con 241 contro 70 voti. (O. T.)

Ecco il tenore letterale della circolare, inviata alle R. Legazioni prussiane intorno alla stipulazione del trattato di commercio e di dogane fra l'Austria e la Prussia, ed alla riannullazione delle conferenze doganali di Berlino:

« Ho la soddisfazione di render noto a V. S. che le negoziazioni, corse fra i Gabinetti di Vienna e di Berlino,

condussero ad accordarsi su un trattato di commercio e di dogane. Il trattato è stato qui oggi sottoscritto. Ve ne spedisco copia autentica, unitamente agli articoli separati ed al processo verbale finale, coi relativi allegati I a IV, e vi ricordo di comunicare il tutto a codesto Governo, riferendovi all'art. 26 del trattato.

« Così è stato fatto un passo importante, onde sciogliere la grande questione, che occupa tutta la Germania. Così abbiamo data prova della nostra sincera tendenza di ordinare, in modo equo e soddisfacente per tutti, i rapporti commerciali coll'Impero austriaco.

« Mentre speriamo di trovare mire eguali nei nostri collegati doganali, facciamo calcolo che verrà anche riconosciuto conforme agli interessi di codesto Governo, di prendere con ogni sollecitudine l'oggetto in considerazione, apprezzandone giustamente le circostanze e di rendere in tal modo possibile che vengano riannullate le negoziazioni per rinnovamento e per dilatamento del Zollverein, e che venga assicurata la riserva, contenuta nell'art. 26 dell'odierno trattato. Ogni sollecitudine, comunque fattibile, richiesta anche urgentemente dalla tensione, ch'esserà influsso dannoso sui rapporti industriali degli Stati interessati, accorderemo coi nostri desideri.

« Dal rimanente, non ho difficoltà di osservare, fin d'ora, che noi, onde affrettare un accordo generale, ed attendendo che dai rimanenti membri del Zollverein, prima della stipulazione dei trattati sul rinnovamento e sul dilatamento di esso, non vengano messe in discussione le proposte degli ultimi, e non vengano ulteriormente mossi i dubbi anteriormente sollevati contro l'accettazione del trattato del 7 settembre 1851, vegliamo, dal lato nostro, riservarci per una consultazione, da incominciarsi appena dopo stipulati quei trattati, tutti i punti, che non si riferiscono all'accettazione ed esecuzione di questo trattato.

« Berlino li 19 febbraio 1853

« Sott. MANTUEFFEL.

« Al regio inviato signor ..... (G. U. d'Aug.)

Uno dei principali emissari della propaganda rivoluzionaria tedesca di Londra, il sig. di Schimmelpennig, partì, in seguito al disordine in cui caddero i rifugiati in Inghilterra per gli ultimi avvenimenti, alla volta dell'America. La sua presuntiva moglie, Sofia di G., fu di questi giorni a Coblenza, onde prendere congedo da suo suocero. (Corr. Ital.)

Entro la prossima settimana, sarà celebrato il matrimonio del Principe Federico d'Assia con la Principessa Anna di Prussia.

#### BAVIERA

Monaco 8 marzo.

Il consigliere ministeriale, signor di Moxner, plenipotenziario della Baviera all'Ufficio centrale del Zollverein, trovandosi ieri in questa capitale, onde ricevere personalmente le sue istruzioni, per agire in qualità di plenipotenziario della Baviera alle conferenze doganali di Berlino. Essi partirà dopo domani per Berlino, dovendosi in quel giorno aprire l'anzidetta conferenza. Sebbene, mercé la stipulazione del trattato commerciale e doganale fra l'Austria e la Prussia, fossero tolte le difficoltà principali, restano però da evadarsi alla conferenza di Berlino parecchie questioni interne del Zollverein, che sono di grande importanza; del resto, si spera che, nello spazio di due mesi, sarà regolata definitivamente l'intera questione del Zollverein. (Corr. Ital.)

Altra del 10.

Leggesi nel *Correspondenzblatt* di Norimberga che anche in Monaco si adottarono alcuni provvedimenti straordinari di polizia, come già si fece in altre città di Baviera.

L'ambasciatore inglese mosse querela al Tribunale della città contro il *Folkshol*, per offesa contro l'onore suo.

Il dottore Ringler, compilatore dell'ora soppresso giornale *Leuchthugel*, venne espulso da Monaco.

#### REGNO DI SASSONIA

Dresda 8 marzo.

Al *Giornale di Dresda* viene scritto dal Meno, il 7 marzo: « Si è in possesso di proclami rivoluzionari litografati, la cui diffusione fra il militare era stata tentata in una città della Baviera. Tutto indica che la propaganda rivoluzionaria non rimase inattiva neppure per l'Alamagna. Le misure militari di precauzione, ch'erano state prese da parte dei Governi in varie città, provano che non manca la necessaria vigilanza. » (G. Uff. di F.)

#### REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 7 marzo.

È noto che la Camera dei deputati, dietro proposta del Ministero, ha nuovamente messa in vigore la pena di morte. Il quesito se le esecuzioni capitali dovessero aver luogo all'aperto o in un recinto, dove il pubblico verrebbe ammesso, diede motivo a lunghi e interessanti dibattimenti.

more, poiché conveniva apparecchiare per l'incanto un carico di mercanzia. Ei getta un rapido sguardo sulle abbigliature, inguante a ciascuno d'essere garbato, lieto e lieto, ed ora, e son tutti schierati in cerchio per sottostare all'ultimo esame, prima d'essere condotti alla Borsa.

Il sig. Skeggs, col suo cappello di foglie di palma in testa, ed il sigaro in bocca, fa la rassegna delle sue merci, per dar l'ultima mano alla loro buona apparenza.

« Che è questo? esclama egli, fermandosi innanzi a Susanna ed Emmeline; ove sono i tuoi ricci, ragazza? La giovanotta guarda timidamente sua madre, la quale, con l'ingenua scaltrezza comune fra negri, risponde:

« Le dai i ricci per portar i capelli lisci e di non lasciarti più spargliarsi in anella; ell'ha così una vista più rispettabile.

« Sciocchezze, sciocchezze! disse l'uomo in tono rissoso; e, voltosi alla fanciulla: Va subito a pettinarti in bei riccioli, mi capisci? egli aggiunse, trinciando l'aria con una canna, che aveva in mano; e ritorna presto. E tu, va ad aiutarla, ch'ella sia pronta; quei ricci possono produrre una differenza di cento dollari nella vendita.

Sotto una splendida cupola, erano accolti uomini d'ogni nazione, passeggiando per lungo e per largo sul pavimento di marmo. Da ogni parte di quel circolare recinto, si vedevano piccole tribune e logge, ad uso di commissari stimatori e de' lor giudicatori. Due di quelle tribune, l'una rimpietta all'altra, erano occupate da valenti personaggi, gli illustri del mestiere, i quali facevano riferire con entusiasmo, in francese ed in inglese, le offerte degli intenditori sulle diverse mercanzie.

Una terza, dal lato opposto, ancor vuota, era circondata da una turba, che attendeva il momento dell'in-

menti. La Camera ascolta, con 47 voti contro 30, la proposta del Governo nei seguenti termini: l'esecuzione si farà colla decollazione, in un luogo chiuso. (E. della B.)

#### GRANDUCATO DI BADEN

Heidelberg 15 marzo.

Tutte le riunioni ed associazioni della nostra città furono invitate dall'Autorità a comunicare, nel termine di otto giorni, i loro Statuti, non meno che le liste dei loro presidenti e membri.

#### DANIMARCA

Copenaghen 7 marzo.

Oggi a mezzogiorno fu aperto dal primo ministro, signor Bismarck, il *Folkething*, leggendo un rescritto reale, che lo autorizza ad annunciare al *Folkething* il permesso di cominciare gli affari della Dieta del Regno. Non fu tenuto discorso di apertura. Il *Landthing* ripiglierà domani i suoi lavori, interrotti per lo scioglimento del *Folkething*. Sono non a quest'ora i nomi di 89 eletti pel *Folkething*. Anche i giornali *esder-daneri*, calcolano una maggioranza a favore del Ministero, che sarà però solo di 3 o 4 voti. (Austria.)

#### ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 15 marzo corrente:

« Il piroscafo l'*Egitto*, giunto ieri sera in 152 ore da Alessandria, si recò date di Bombay 12 febbraio, di Calcutta 5 febbraio, di Hong-Kong 28 gennaio. La palizzata, che rendeva impenetrabile il passo di Aeng, fu sorpresa e conquistata il 6 febbraio dal capitano Nathai, senza la perdita di neppure un soldato. Il generale Steel si recò verso Morabian il 14 p., in traccia de' Birmani, e li trovò appostati appiè d'un monte, ove avevano eretto forti palizzate. I Birmani si diedero alla fuga, appena udirono i cannoni britannici, e quando gli Inglesi entrarono in quel sito, trovarono le opere di fortificazione del nemico affatto abbandonate. Il generale Steel, sta facendo ora un'ampia scorreria ne' dintorni del Pegù, ove, a quanto dice, i Birmani sono stanziati con forze considerevoli. Due spedizioni di piccoli navigli furono inviate nel seno di mare fra Donabù e Henzada, in traccia d'un massadiere, che saccheggiava il paese con numeroso stuolo di seguaci. Però questa spedizione, partita il 22 gennaio, non riuscì nel suo intento, anzi fu costretta a ritornare a Rangun, il 24 dello stesso mese, dopo che le fu ucciso un soldato di marina e feriti 11 marinai; per cui, il 27 gennaio, si fece partire un'altra spedizione, composta di 3 navigli, con 300 soldati e 100 marinai, la quale si crede riuscirà nell'impresa.

« I giornali indiani confermano la notizia d'una rivoluzione, scoppiata ad Ava, la quale tenderebbe a concludere la pace cogli Inglesi; però non s'accordano intorno a particolari di essa. Il *Bombay Times*, ordinariamente bene informato, narra la cosa come segue: « Una rivoluzione è seguita ad Ava; il Re venne detronizzato da suo fratello, sostenuto da un partito, desideroso di salvare gli ultimi frammenti della Monarchia, pacificandosi cogli Inglesi. » Il *Telegraph and Courier*, all'incontro, narra che il Re di Birma è morto; ma non sa precisamente chi abbia assunto il regno, giacché alcuni nominano suo fratello, mentre altri indicano come suo successore il fratello di latte del defunto Sovrano; né manca chi asserisse che il primo ministro Ming-de-Meog, uomo molto influente, abbia usurpato il trono, dopo aver sostenuto vittoriosamente una fiera lotta col fratello del Re e imprigionato quest'ultimo. L'*Oriental Star*, di Calcutta, reca una versione consimile a quella del *Telegraph*; ma dalla sua relazione apparisce che la contesa fra il ministro usurpatore e il fratello del Re continua ancora. Il citato foglio di Calcutta crede sapere che le truppe birmane (?) furono richiamate dal Pegù, nella capitale, appunto per questi dissidii intestini. Noi non siamo in grado di giudicare quale di queste versioni sia esatta. Un solo fatto sembra probabile, cioè che le Autorità birmane abbiano offerta la pace agli Inglesi. Infatti, leggiamo nei giornali di Bombay che un ambasciatore britannico, con alla testa il colonnello Handcombe, partì da Rangun per Ava, allo scopo di negoziare un trattato di pace colle Autorità birmane. Il generale Godwin, a bordo del naviglio il *Nerbudda*, e il capitano Phayre, con 700 soldati, accompagnarono l'ambasciatore, sino ad un certo punto, per avvalorare le pratiche degli Inglesi.

« Si crede che lord Dalhousie rimarrà al Governo delle Indie, ancora un anno.

« L'11 p. fu tenuto a Bombay un gran meeting, presieduto dal governatore, visconte Falkland, nel quale venne deciso di aprire una sottoscrizione, a fin di erigere a Bombay un monumento al duca di Wellington; al quale oggetto si nominò un Comitato speciale.

« Amicarsi che Jung Bahadur, reggente del Nepal, abbia intenzione di abbandonare per sempre i suoi Stati e di rifugiarsi ne' domini britannici, a quali si sarebbe già avvicinato. Dicesi inoltre che il Re d'Aul abbia chiesto al Governo inglese di essere sollevato dalla sua sovranità di nome. Egli lascierebbe che gli Inglesi assumessero tutta l'amministrazione, purché gli accordassero una somma, per mantenere decorosamente sé e la famiglia reale di Lucknow.

canto; e qui vediamo gli schiavi di Saint-Clair, Tom, Adolfo e gli altri: qui pure la Susanna e la Emmeline, misse e turbate in sembianza, aspettano la lor volta.

Un gran numero di spettatori, disposti e no a comperare, secondo che lor cada in taglio, si radunano intorno allo stuolo degli schiavi; e' palpazo, esaminano, discorrono de' lor meriti rispettivi, con la stessa divellitura, con cui una frotta di cavalleria discorre su' meriti d'un cavallo.

« Oh! oh! Ah! che vi mena qui? disse un zerbino, picchiando la spalla ad un altro giovine, con eleganza vestito, il quale, con l'occholino all'occhio, squadrava Adolfo.

« Ho bisogno d'un cameriere, e mi fu detto che gli schiavi di Saint-Clair avevano ad essere messi in vendita. Vieni un po' a vedere...

« Per me, non mi coglieranno certo a comperare un de' servi di Saint-Clair! rispose il zerbino: e' son negri viziosi, tutti quanti sono; sfacciati come il diavolo.

« Non temete, no, replied l'altro; se mi capitano in mano, m'avranno in breva facciate le corna. Non tarderete ad accorgervi d'aver che fare con altro padrone che Saint-Clair. Sull'onore mio, ho voglia di comperare quel giovine; il suo aspetto mi quadra.

« V'assicuro che tutto il vostro avere non basterà a mantenerlo; egli è un dispiatore matricolato.

« Sia; ma il bel sero s'avvedrà in breva che non c'è verso di dispiare con me il farò addagiarlo un pochino alla Calabouse; e ve l'avvezzeranno a dovere, ve lo dirò. Vedrete se ciò gli ispirerà una contrizione edificante: io lo riferirò da capo a piedi. Lo compero, è deciso!

HARRIET BEECHER STOW.

(Quanto prima la continueremo.)

stiamoci quanto più allegre e graziose possiamo; diciamo tutto quel che sappiamo fare, e forse ne varremo a cape, disse l'Emmeline.

« Deadero che tu ti raccolga domani tutti i capelli dietro la testa, disse Susanna.

« E perchè, mamma? Ne comparso la metà meno.

« Forse; ma sarai meglio venduta così.

« Non capisco perchè, riprese la fanciulla.

« Nelle famiglie rispettabili, preferiscono comperare una fanciulla d'un esteriore semplice e modesto, che una, la qual cerchi di piacere alla gente. Mi intendo di queste cose meglio di te, io.

« Bene, mamma, il farò.

« Accoltami, ancora, Emmeline. Se domani debbiamo essere separate per sempre, s'io sono venduta per qualche pangiocione, e tu condotta in un'altra, non dimenticare mai quel che imparasti, quel che l'insegnò la nostra padrona. Prendi con te la tua Bibbia ed il tuo libro de' cantici; e, se tu sarai fedele al Signore, il Signore si mostrerà fedele verso di te.

La povera donna così parlava col cuore affranto dallo scacco; e, poiché la sapeva che il domani la sua cara figliuola poteva appartenere in corpo ed in anima, ad un uomo qualunque, per vile, brutale, impuro e crudele, ch'ei fosse, purché avesse danaro da comperarla; ed allora come la poveretta potrebbe esser fedele? Ella pensò a tutto questo, struggendosi fra le braccia la figliuola, e bramando ch'ella fosse men bella e vezzosa. La memoria stessa della purità e della pietà, dalle quali la fanciulla venne allevata, aumentò il dolor suo; ma la non ha altro spediente che la preghiera: e prega. Ah! quante preghiere simili salirono verso Dio da quelle prigioni di schiavi, così ben te-

nute, così decenti! E Dio non le ha obbliate, come proverà il di, che si appressa, poich'è scritto: « Chi farà cadere uno di questi piccoli, sarebbe meglio per lui, che gli fosse posta al collo una macina da mulino, e ch'ei fosse sepolto in mare. »

Gravi, sereni, muti, i raggi della luna si fanno strada in quella prigione, disegnando sulle povere creature dormienti l'ombra delle spranghe delle finestre. La madre e la figlia cantano insieme una melodia strana e lamentosa, l'uno dei funerali fra gli schiavi:

Maria la poveretta, oh! dov'andò?

Maria la poveretta, oh! dov'andò?

De' beati il paese ella toccò.

De' beati il paese ella toccò.

E morta, e in ciel volò;

E morta, e in ciel volò;

De' beati il paese ella toccò.

Questo parole, cantate da voci d'una dolcezza penetrativa e melanconica, secondo un'aria che sembrava essere l'aspirazione della disperazione di quaggiù verso la speranza di lassù, s'alzavano fra le scure muraglie del carcere, armoniose e patetiche, mentre, strofa dietro strofa, le donne continuavano:

Pagolo il poveretto, oh! dov'andò?

Pagolo il poveretto, oh! dov'andò?

De' beati il paese egli toccò.

De' beati il paese egli toccò.

E morto, e in ciel volò;

E morto, e in ciel volò;

De' beati il paese egli toccò.

Cantate, povere donne! la notte è breve, e domani sarete separate per sempre! Ma ecco la mattina: tutti sono in piedi, ed il degno sig. Skeggs è in particolar modo affaccendato e di bell'or-







## GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

NUMERO 64.

## ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Elargizione in Lire austr. C.

NOME E COGNOME.

Dagli impiegati dell' I. R. Delegazione e Ragioneria provinciale, e dai Deputati della Congregazione provinciale in Venezia.

I SIGNORI:

Conte Francesco di Altan, I. R. Delegato provinciale, L. 100; nob. Benedetto Barbare, I. R. Vicedelegato provinciale, 30 — *Commissarii delegatissimi*: Dott. Girolamo Nottola, L. 20; nob. Bartolomeo de Rinaldi, 20; cav. Luigi Caschi, 30; dott. Carlo Nervi, I. R. medico provinciale e direttore dell' I. R. Istituto estetico, un pezzo da 20 franchi; dott. Pietro Zibetto, I. R. chirurgo provinciale, L. 6; Raimondo Peschke, aggiunto di concetto, 6; Angelo conte Mari, aggiunto di concetto, 6; nob. Francesco Vergerio, aggiunto di concetto, 6; dott. Eugenio Accesa, alunno medico, 4; Gio. Antonio nob. Tros, protocollo, 6; Domenico Lombardi, spediente, 3; Giuseppe Grovato, registrante, 6; Gaspare Martincich, assistente di registri, 3; Paolo Pescatori, cancelliere, 3. — *Accessarii*: Giorgio Zandri, L. 2; Gerolamo Busolin, 3; Rutilio Bassi, 3; Odoardo Zappell, 2. — *Alunni di cancelleria*: Antonio Massari, L. 2; Francesco Kerner, 3; Pietro Ramer, custode, 1. — *Cursari*: Angelo de Gobbi, L. 1; Giovanni Parozzi, 1; Antonio de Villa, 1; Carlo Baldi, ragioniere provinciale, 12; Andrea Benacini, ragioniere coadiutore, 3. — *Computisti*: Antonio Pelli, L. 4; Luigi Genorini, 2; Diodato Mazzello, 2. — *Scrittori contabili*: Tommaso Martin, L. 2; Antonio Fosati, 2. — *Diurnisti contabili*: Carlo Paisa, L. 2; Giuseppe Querini, 2; Fausto Zinolo, 2.

Deputati della Congregazione provine.

I SIGNORI:

Conte Antonio Di Mula, 1 sovrana; nob. dott. Giovanni Battista Angeli, 1 sovrana; conte Marc' Antonio Grimaldi, 1 sovrana; cav. Taddeo Searella, 1 sovrana; dott. Domenico Angeloni, ispettore scolastico, 1 sovrana; nob. Venceslas Martinego, 1 sovrana; dott. Girolamo Venanzo, L. 20; dott. Filippo conte Nani Mocenigo, 1 sovrana; Domenico Cappel, relatore provinciale, L. 15.

In tutto

341

Caterina Colludovich, di Venezia, 1 sovrana. Gerardo Montecchi, negoziante di Venezia. Pietro Macor, agente di Venezia. Michele Tomi, di Venezia. Giovanni cav. Papadopoli, di Venezia. Giacomo Frechiera, I. R. consigliere di Venezia.

Francesco Tombelli, I. R. magazzino in pensione.

Francesco e Giuseppe fratelli Castagna, possidenti di Venezia.

Franchini-Boldrin Angelica, possidente. Santini Francesco, pensionato.

Albrizzi conte Gio. Battista, possidente. Conti Gio. possidente, L. 300 in beneficenza.

De Bonaventuri nob. dott. Pietro, possidente, 1 pezzo da 10 franchi.

Garzadori nob. G. Battista, dirigente l' I. R. Ufficio del bollo.

Danelon Nico è I. commissario dell' Ufficio bollo.

Zonar Stefano II, commissario dell' Ufficio bollo.

Renier nob. Giorgio Labia, possidente, 1 pezzo da 20 franchi.

Degli Orfei baronessa Angelica, nata nob. Marcello, possidente.

Moschini Carlo, negoziante in Venezia.

Nobili cav. Giacomo ed Isacco fratelli Treves dei Bonif.

Nob. Treves cav. Giacomo, consigliere straordinario dell' I. R. Accademia di belle arti.

Moja Federico, professore di prospettiva della suddetta Accademia, 2 pezzi da 20 franchi ed austr. L.

Costa Antonio, professore d' incisione dell' Accademia suddetta.

Rota Giovanni Pietro, aggiunto agli ornamenti della stessa Accademia, 1 pezzo da 20 franchi ed austr. L.

NOME E COGNOME.

Elargizione in Lire austr. C.

Coderio Lodovico, aggiunto prov. agli ornamenti, come sopra.

Dagli impiegati dell' I. R. Procura camerale.

I SIGNORI:

Tesi dott. Bartolomeo, procuratore, L. 50; Dalla Sava Matteo, aggiunto, 24; Acqua dott. Gaetano, aggiunto, 24. — *Alunni di concetto*: Isacco dott. Antonio, L. 4; Pasini dott. Giovanni, 4; Poletti dott. Giuseppe, 4; B. dott. Jacopo, 4; Romi dott. Vincenzo, 4; Fosati dott. Luigi, 4; Fosati dott. Carlo, 4; Mangarotti dott. Camillo, 4; Baggio dott. Antonio, 4; Allegri dott. Girolamo, 4; Cig-gua dott. Carlo, 4; Odoardi Benafante dott. Amico, 4; Stefanello dott. Corrado, 4. — *Aggiunti di Ordine*: Bemo nob. Gio. Carlo, L. 6; Raven Gus, 6. — *Cancellieri*: Angeli Luigi, L. 5; Manfredi Ambrogio, 3; Witten Francesco Luciano, 2; Gerani Cesare, 2. — *Alunni di cancelleria*: Zuanelli Pietro, L. 1; Lischer Arnoldo, 2. — *Diurnisti*: Gardani Filippo, L. 1:50; Rosa Giovanni, 1:50; Amadio Andrea, 1:50; Bonato Giovanni, marciante, 1; Fumato Bartolomeo, cursore, 1; Tremonti Giuseppe, facchino, 1.

In tutto

Dagli impiegati dell' I. R. Direzione del Lotto.

I SIGNORI:

Trevisan Felice, direttore, L. 30; Bianchini Paolo, segretario, 9; Magram Camillo, camerale, 6; Mezzler Giovanni Jacopo, archivist, 6. — *Ufficiali superiori*: Ferraro Antonio, L. 6; Scarpa Sante, 4; Viri Pietro, 4. — *Ufficiali*: Paganelli Gio. Battista, L. 4; Gubbato Luigi Francesco, 6; Casoli Giovanni, 4; Novello G. Battista, 4; Ferrari Michele, 4; Francesconi Giovanni Battista, 3; Armani Marco, 4; Pelliccioli Luigi, 3; Venuto Antonio, 3. — *Assistenti*: Sereno Giuseppe, L. 3; Carasich Luigi, 2; Sale Luigi, 2; Tomma Antonio, 3; Pegorini Antonio, 3; Moroni Antonio, 3; Pellegrini Gio. Pietro, 6; Neri Vincenzo, 3; Mora Andrea, alunno, 2; Martinelli Angelo, inser-viente, 1; Pedrocchi Antonio, cursore, 1; Gervicchi Andrea, facchino, 1.

In tutto

Dagli impiegati dell' I. R. Direzione prov. delle pubbliche costruzioni.

I SIGNORI:

Corosini Tommaso, ingegn. in capo, L. 12; Dalla Vedova Gio. Batt., aggiunto, 9. — *Ingegneri di riparto*: Modulo Pietro, L. 8; Concorreggio nob. Giorgio, 3; Fattori Enrico, ingegnere, 3. — *Ingegneri praticanti*: Cozza Cesare Alfredo, L. 3; Polizzari Carlo, 3; Brusoni Carlo, 3; De Cozza nob. Antonio, 6; De Franceschini Michele, 3; Branciani Antonio, 3; Minio Angelo, ingegnere revisore, 8; Musser Giuseppe, ingegnere revisore, 1 sovrana; Fioletto Gio. Batt., scrittore, L. 2; Besagni Stefano Carlo, custode idraulico, 2. — *Alunni di cancelleria*: Gorgozalce Eugenio, L. 1:50; Foco Franc., 3; Alcesta Federico, cont. 50; Battaglini Francesco, vigilante, 2; Soave Luigi, peristruttore, 1; Terrosini Giovanni, vigilante, 1; Varutti Luigi, vigilante, 1. — *Sorveglianti*: Miosopato Giovanni, L. 2; Martorelli Giuseppe, 2; Besaglia Gius., 2; Balzer Antonio, vigilante, cont. 50; Garbol Matteo, sotto macchinista, 1.

In tutto

Dagli impiegati dell' I. R. Prefettura delle finanze.

I SIGNORI:

Consiglieri: Steiner dottor Sebastiano, L. 100; Colludovich Gio. Batt., 100; Del Senno Antonio, 40; Bonelli Giulio, 40. — *Segretarii*: Quantiani, cav. Augusto, 20; Tombolani Feder., 20; Grassi Franc., 24; Redonaghi dott. Giuseppe, aggiunto del Cens., 20. — *Vicesegretarii*: Michelini Ant., L. 10; Vedova Ant., 3; Debià Marco, 3; Barbato nob. Carlo, 3. — *Alunni di concetto*: Serafini dott. Gius., L. 6; Calvi dott. Gius., 6; Verone dott. Gius., 6; Federici Adolfo, 6; Corner dott. Vito, 6; Foccolo nob.

NOME E COGNOME.

Elargizione in Lire austr. C.

Dauo, 6; Nicoli Odoardo, 6; Ughi Gius., 6; Revedin nob. Cesare, 6; Nobili de Menghio Luigi, capo redigente, 12. — *Ufficiali contabili*: Basadonea Gergio, L. 6; Baroggi Gergio, 4; Donaggio Giovanni, 4; Venarandi Luigi, 4. — *Assistenti contabili*: Franceschi nob. Altise, L. 3; Antiofani Carlo, 4; Bemo nob. Altise, 3; Avogadro nob. Claudio, 3; Facchini Giovanni, direttore degli Uffici d' Ordine, 15. — *Aggiunti*: Fosati Luigi, L. 8; Vard Luigi, 6; Dall' Acqua Alvise, 6. — *Ufficiali di cancelleria*: S. r. d. n. Luigi, L. 6; Ferrighi Andrea, 3; Canal nob. Girolamo, 6; Sacconi Girolamo, 3; Retti Pietro, 2; Famagalli Andrea, 3; Zon Giorgio, 3. — *Assistenti di cancelleria*: Marin nob. Luigi, L. 6; Livadotti Giovanni, 3; Garizzo Domenico, 4. — *Alunni di cancelleria*: Balbi nob. Giuseppe, L. 1; Angeli Bernardo, 2; Rizzardi Gabriele, 2; Calzavara Francesco, 1; Pizzamano Nicolò, 1; Della Rovere nob. Federico, 1; Abuzio Enrico, 1. — *Inser-vienti*: Alacchio Girolamo, L. 2; Chiappellin Gio. Batt., 2; Tessarin Cristoforo, 1. — *Cursari*: Rizzati Vincenzo, L. 1; Danelli Giovanni, 1. — *Spazzisti*: Battan Marianne, L. 1; Domenico Giovanni, 2; Ferraris Angelo, 1; Greco Gio. Maria, 1. — *Lavoranti all' officina litografica*: Basilio Bernardino, L. 1:50; Albani Giovanni, 1; Sbrindoli Luigi, 1; Rizzi Giacomo, 1; Bastianon Giuseppe, 1; Palladin Gio. Batt., 1; Minello Ferdinando, 1; Annasich Carlo, 1; Mazzon Angelo, 1; Scarpa Giacomo, cont. 50.

In tutto

Dagli impiegati dell' I. R. Contabilità veneta di Stato.

I SIGNORI:

Catticich cav. Matteo, direttore, L. 50. — *Vicedirettori*: Ceterug Francesco, L. 25; Celletti Carlo, 25; Lanza Luigi, 25. — *Cap. di Dipartimento*: Paquini Melchiorre, L. 15; De Matti Fausto, 15; Michelini Luigi, 15; Dabini Francesco, 15; Valba Leonardo, 12; Prandi Pietro, 12; B. nob. Marino, 12; Brocco Giacomo Antonio, 12; Dal Banco Ottavio, 12; Scardellia Girolamo, 12; Foresto nob. de Voey Andrea, 12; Vianini Michele, 12; Zumpicini Andrea, 12; Lunardi Adriano, 12; Parma Marco, 12; Toffani Pietro, 12; Geronzi Giacomo, 12. — *Ufficiali*: Zamparato Pietro, L. 8; Gianovich Marco Eugenio, 3; Massari Pietro, 4; Calogeri Gio. Batt., 6; Melli Gio. Carlo, 6; Zanetti Francesco, 8; Rgo Gio. Batt., 2; Franchi Lanzo, 4; Gasperotto Pietro, 4; Chelotti Nicolò, 6; Codrig Ant., 10; Sacchi Andrea, 6; Vania Vinc., 6; Galovich Domenico, 6; Ghazzi Antonio, 6; Tubello Domenico, 6; Calvi Luigi, 6; Dietrich Francesco, 3; Lischer Valentin, 2; Liericci Pietro, 6; Canal nob. Giacomo, 3; Dotalieri Giuseppe, 6; Calzavara Giovanni, 3; Dabovich Bernardino, 3; Bemo nob. Pietro, 6; Sterchele Lorenzo, 3; Salmini Jacopo, 4; Zorzi Ferdinando, 6; Neri Carlo, 3; Menegatti Marc' Antonio, 6; Ciprico Cesare, 6; Ciobelli Giovanni, 6; Dall' Asia Luigi, 6; Patulich Marco, 6; Caroncelli Rocco, 6; Busotto Vincenzo, 8; Zigo Andrea, 6; Nicoli Angelo, 3; Tonina Cristoforo, 3; Favretti Luigi, 6; Angeli Paolo, 6; Ferrari Giuseppe, 6; Uberti Giovanni, 6; Delanges Francesco, 3; Bolzano Giovanni, 6; Petrasco Domenico, 6; Piccoli Pietro, 6; Gianusso Pietro, 4; Barbato nob. Giorgio, 9; Miovilovich Gaspare, 4; Grubas Agostino, 4; Alt-jan Nicolò, 6; Renier nob. Paolo, 6; Fabritotti Giuseppe, 3; Zorzi nob. Geotina, 3; Colla Luigi, 3; De Medici Severo, 3; Cottusio-Longo Stefano, 6; Zaccato nob. Odoardo, 3; Mandich Pietro, 4; Parlasca Nicolò, 4; Volle Giovanni, 6; Partisch Francesco, 3; Mazzolani Pietro, 6; Zanelli Marco, 2; Armani Carlo, 3; Foco Domenico, 3; Toscani Michele, 2; Scotti Antonio, 6; Sola Giovanni Maria, 6; De Nipoti Marco, 2; Kera Mar-tina, 6; Zuanzini Federico, 3; Gambara Agostino, 6; Pottolati Antonio, 4; Ogasana Ercola, 3; Balzelli Antonio, 6; Galuppi Giustina, 6; Riser Antonio, 2; Bazzetti Gio.

NOME E COGNOME.

Elargizione in Lire austr. C.

Battista, 6; Negrioli Beniamina, 3; Scandalli Stefano, 3; Padarin Giacomo, 6; Suzzara Gaetano, 4; Rizzardi Angelo, 4; M. d. n. n. Giuseppe, 3; Gugubani Paolo, 6; Vianelli Francesco, 5; Montico Eugenio, 6; Keller Giovanni, 6; Venturini Giovanni, 6; Castelli Francesco, 3; De Paulis Antonio, 6; Cecchetti Pietro, 3; Cini Guido, 6; Zernath Andrea, 6; Combati Gio. Battista, 5; Cabriotto Giovanni, 3; Dall' Oca Paolo, 6; Bachmann Luigi, 6; Carli Giuseppe, 3; Battaglia Marco, 4; Caristi Giovanni, 6; Sbicego Francesco, 3; Palazzi Giuseppe, 3; Marini Daniele, 6; Rigatti Pasquale, 3; Garlatto Antonio, 6; Calvi Gio. Jacopo, 6; Illich Luigi, 6; Gruber Giovanni, 6; Spanani Alessandro, 6; Trevisan Pietro, 5. — *Computisti*: Arvati Gregorio, L. 3; Ferro Antonio, 4; Silverio Agostino, 3; M. d. n. n. Federio, 2; Linetti Federico, 4; Coccon Antonio, 3; Meneghetti Giovanni, 3; Antonini Vincenzo, 4; Cornoldi Gio. Battista, 3; Garzadori nob. Giuseppe, 6; Scarpa Ferdinando, 2; Imberti Pietro, 3; Rebellin Apollonio, 4; Pellegrini Gio. Battista, 4; Quaglia Jacopo, 3; Mansutti Demetrio, 4; Avanzini Marco, 4; Tozzio Gio. Michele, 3; Massoni Emerico, 6; De Toni Luigi, 6; De Fecondo Augusto, 3; Maggionto Angelo, 4; Martinielli Carlo, 3; Locatelli Antonio, 4; Vignola Francesco, 3; Zanovello Pietro, 4; Palmieri Pietro, 4; Centenari Giovanni, 4; Anselorio Michele, 3; Novello Luigi, 3; Rossi Giuseppe, 6; Panoli Luigi, 8; Revers Paolo, 1; Corà Luigi, 3; Mastuzzi Carlo, 4; Targhetta Domenico, 2; Tessier Andrea, 2; Olivetti Giuseppe, 3; Pisani Vinc., 3; Sanbo Luigi, 3; Motti Prospero, 4; Forico Bart., 3; Greguati Marco, 3; De Mark Giuseppe, 4; Sclatelli Giuseppe, 4; Moro Luigi, 2; Dalla Negra Giovanni, 3; Giarale Giuseppe, 3; Brancalon Agostino, 3; Moreolini Marco, 2; Maccaria Giovanni, 4; Zwickovich Francesco, 3; Dal Piero Gio. Batt., 4; Vitellia Antonio, 3; Paroni Francesco, 3; Lomboni Francesco Augusto, 4; Picello Luigi, 3; Norvik Edoardo, 3; Comello nob. Giacomo, 2; Pasocera Gaetano, 3; Ponga detto Anello Giovanni, 3; Depieri Lorenzo, 3; Moro-Lin nob. Tommaso Luigi, 3; Colotti Lorenzo, 4; Thiel Vincenzo, 4; Zuliani Francesco, 6; Bora Luigi, 3; Marcella Domenico, 3; Albanese Giacomo, 3; Angeli Domenico, 4; Spadon Giovanni, 2; Zerbetti Gaetano, 3; D' Angelo Antonio, 2; Busutti Lorenzo, 3; Busnello Gustavo, 3; Callegari Antonio, 3; Avocan Aug., 3. — *Computisti in pensione*: Filaretto Vincenzo, L. 4. — *Assistenti*: Vio Luigi, L. 2; Cicogna nob. Angelo, 2; Picello Augusto, 3; Foffano Antonio, 3; Sano Francesco, 3; Varuti Pietro, 2; Scardellin Agostino, 3; Zanetti Domenico, 3; Vlandi Francesco, 3; Galimbi Pietro, 3; Fontana nob. Aless., 3; De Tipaldo Agostino, 3; Willichsch Luigi, 3; Marini Stefano, 3; Cattusio-Longo Giorgio, 3; Morelli Francesco, 3; Coletti Alberto, 3; Coccon Giovanni, 3; Leandri Antonio, 2; Vio Pietro, 2; Scandalli Angelo, 2; Capelletti Ant., 2; Scoffo Pietro, 3; Fanton Marco, 3; Tippietti Antonio, 2; Corrà Girolamo, 3; Paroni Antonio, 3; Giadrosch Luigi, 3; Zanghellini Marco, 3; Morandi Giovanni, 6; Boscaro Giacomo, 2; Schiavon Federico, 3; Biasutti Giovanni, 3; Martinelli Alessandro, 2; Albani Paolo, 3; Negrioli Enrico, 3; Bonafede Salvatore, 3; Dalla Negra Giuseppe, 3; Dal Gallo Domenico, 2. — *Alunni*: Genarini Andrea, L. 3; Croato Gio. Ant., 3; Occonio Gio. Batt., 3; Bettini Gius., 3; Bernardi Carlo, 3; Garzadori nob. Girol., 3; Pisan Franc. Luigi, 1; Pandini Gius., 3; Godeas Aless., 3; Dal Fabbro Luigi, 1; Sutti Aless., 3; Zappetti Luigi, 3; Bianchi Costantino, 4; De Sirebel Giuseppe, 3; Zaccoli Luigi, 3; Pisan Giovanni, 1; Bironi Angelo, 1; Marchetti Giovanni, 1; Villa Tommaso, 3; Bon Fortunato, 1; Romanello Vincenzo, 1. — *Diurnisti*: Cattusio-Longo Marco, L. 2; Liron Nicolò, 3. — *Inser-vienti*: Bellomo Angelo, 1; Suchan Teobaldo, 2; Lorradini Vincenzo, 1; Reputich Tommaso, 1; Tognana Ferdinando, 1; Fanetoch Venonico, 1;



L. 1000		L. 1000		L. 1000		L. 1000	
Lib. matr.	C.	Lib. matr.	C.	Lib. matr.	C.	Lib. matr.	C.
1860		1976		17945 18		6716 46	
<p>Bello Antonio, 1; Bellotti Angelo, 1; Marconati Alvaro, 1; Bottani Costanzo, 1; Taragor Martino, 3; Alborghetti Giovanni, 1; Reiner Paolo, 1; Della Toffina Antonio, fascino, 1. In tutto</p> <p>Dagli impiegati dell' I. R. Tribunale d' Appello penale.</p> <p>1. Ufficiali:</p> <p>S. E. avv. Schron dott. Vincenzo, presidente, L. 200; avv. Travari Giulio Cesare, vicepresidente, 200. — <b>Consiglieri:</b> Polcinia dott. Vincenzo, 60; Varola dott. Niccolò, 42; Neumann Ruzi Ignazio, 50; Damia Giuseppe, 42; Sacconi Felice, 60; Zanella Giuseppe, 42; De Biondelli Emilio, 3 pezzi da 20 franchi; conte Brizzi Ettore, 60; Soriani Luigi, 42; avv. Mazzoli Giuseppe, 50; Meloni Francesco, 50; Repar Adolfo, 3 pezzi da 20 franchi; avv. Villa Luigi, 40; Badone Antonio, 1 sovrano; barone degli Orsini Giuseppe, 150; Romagnoli Franz, 50; avv. Carcano Antonio, 50; avv. de Arcani Gio. Batt., 60; Cattaneo Pietro, 50; Monti Antonio, 2 pezzi da 20 franchi; avv. Wieser Lodovico, 60; Zadra Francesco, 60; Bolchini Pietro, 42; Toffoli Giovanni, 50; — <b>Segretari:</b> Giacomini Giuseppe, 30; Zorzi Ottaviano Maria, 30; Frolo Luigi, protocollo di Consiglio, 20; Perotti Luigi, protocollo di Consiglio, 20. — <b>Aggiunti protocollo di Consiglio:</b> Fusi Gradonigio Pietro, L. 17; Rossetti Angelo, 6; Birtolmo Vincenzo, segret. (tutti), 1 pezzo da 20 franchi; Trevisan avv. Cos. Orazio, direttore di spedizione, 20; Ferretti Gastone, direttore di registrazione, 20. — <b>Aggiunti:</b> Minotto Tommaso, L. 9; Rimondetti dott. Antonio, 2. — <b>Registratori:</b> Cattaneo avv. Gio-</p>		<p>anni, L. 6; Allagi Gio. Batt., 6; Serini Pietro, 6. — <b>Consiglieri:</b> Stapani Guido, L. 6; Palmarini Ant. Ercolano, 6; Dal Fabbro Giovanni, 6; Campanella Santo, 6; De Motta avv. Francesco, 6; Biondi Giuseppe, 6; Zotti Francesco, 6; Meotto Leop. 6; Mitter Heide, 6; Cossato Carlo, 6; Rago Michele, 6; Grassi Giuseppe, 6; Savanelli Costanzo, 2; Sestini Antonio, 2; Sartoroli Carlo, 2; Bruni Giuseppe, 2; Angiani Pietro, 2; Stefano Leopoldo, segretario, 4. — <b>Ufficiali:</b> Giamini Giuseppe, 3; Poli Sebastiano, 2. — <b>Chirurghi:</b> Luchini Ant., L. 3; Pasquali Bartolomeo, 2; Biondi Giuseppe, 2; Zanini Isma, 2; Gombara Bartolo, 2. — <b>Spedienti:</b> Verga Angelo, L. 1; Bonello Tommaso, 1; Fano Angelo, cassiere, 1. — <b>Emeriti impiegati d' Appello:</b> Focchini Carlo, avv., L. 50; Peruchini Gio. Batt., 20; Emanuele Giorgio, segretario, 20.</p> <p>In tutto . . . . . 1976</p> <p>Dagli impiegati dell' I. R. Divisione di polizia.</p> <p>1. Ufficiali:</p> <p>Schroth avv. &amp; Rohrbach, I. R. tenente-colonnello, direttore, L. 30. — <b>Consiglieri:</b> Milner Giovanni Napomoceno, L. 12; Ramponi dott. Francesco, 12; Monari prefetto Gio. Battista, dirigente l' I. R. Ufficio di revisione, libri e stampe, 10. — <b>Commissari superiori:</b> Marcani Andrea, L. 6; Pa Maria Pietro, 6; Pa Maria Pietro, per inasprita persona, 500; Biondi avv. Giovanni, 4; Bonaventura avv. Alessandro, 4; Marchesini nobis Giuseppe, 6; Dörj avv. Antonio, 6; Reichner avv. &amp; Hochmann Carlo, 6; Cattaneo Gio. Anto-</p>		<p>nio, 2; Codato Giovanni, 2; Comer Gio. Battista, 2; Rink Frisk Gio. Batt., commissario dirigente, 4; Bolzano Giovanni, commissario dirigente, 2; Koss Francesco, commissario dirigente, 2; Milan Gio. Battista, commissario dirigente, 6. — <b>Commissari:</b> Parma Giovanni, L. 6; Gili Giuseppe, 4; Bragada Pasquale Giuseppe, 6; Correr avv. Stefano, 4; Rudi Federico, 2; Conchitto Bartolomeo, 2; Minetti Gio. Maria, 2; Petronio Rinaldo, 2; Correr avv. Flaminio, 2; Bocca Pietro, 2; Correr avv. Giacomo, comm. dirigente, 6. — <b>Alfani di commesso:</b> Polin Giuseppe, L. 2; Vener, avv. Pietro, 2; Schiavoni Giuseppe, 1; Modini Camillo, 2; Garisani degli Alghetti co. Leone, revisore, 2; Caracci Don Oreste revisore, 6; Mangano dott. Vincenzo, medico legale, 2; Tolomei dott. Franz, chirurgo, 2; Sagrera dott. Pietro, chirurgo, 2; Fontar Vincenzo, protocollo, 6; Bazzi Luigi, spediente, 6. — <b>Consiglieri:</b> Scardi Niccolò, L. 2; Rossetti Stefano, 4; Trevisan Paolo, 2; Bernardi conte Alessandro, 2; Chionetto Giuseppe, 2; Carini Leonardo, 1; Zorzi avv. Carlo, 2; Schiavoni Pietro, 2; Bocca Giovanni, 2; Bocca Napoleone, 1:50; Canale Alessandro, 2. — <b>Accessori:</b> Bonicelli Luigi, L. 2; Pucini Giovanni, 2; Motta Ant., 2; Farfisi Stefano, 2; Cain Giuseppe, 12 in Nota di Banco; Batti avv. Pasquale, commissario onorario, 2; Alfani di cancelliere: Stephy avv. Ad. L. 4; Franceschini Valterio, 2; Buzzi Andrea, 2; Bozzini Gio., 2; Chesi Alessandro, 2; Marini avv. Federico, 2; Bocca Carlo, 2; Bortin Pietro, 2; Diado Alessandro, 1; Misori Alvaro, 2; Lechner Giorgio, 2. — <b>Scrittori:</b> Finzi Quinto, L. 2; Mancusi Domenico, 2; Zaramel-</p>		<p>li Giuseppe, scrivano, 2; Polin Gio. Battista, 2 di scrittore, cont. 50; Dabelli Gio. Battista, 2 di scrittore, L. 2; Bortin Luigi, 2 di scrittore, 1. — <b>Dirigenti:</b> Leonini Alberto, L. 1, Figer Gio. Battista, 2; Antonini Luigi, segretario in capo della guard. civ., 6. — <b>Portieri:</b> Vergando Lorenzo, L. 2; Polinini Francesco, 1; Pannini Antonio, 1; Grassi Vincenzo, 1; Durina Lorenzo, cont. 50. — <b>Chirurghi:</b> Minetti Pietro, L. 1-50; Ruffini Agostino, 1; Canali Andrea, 1; Sereni Sebastiano, 1; Orlandini Lorenzo, 1. — <b>Portieri:</b> Minetti Luigi, L. 2; Ritter Enrico, 2; Zoli Vincenzo, onorario, 1; Tasso Domenico, cassiere delle carceri, 2.</p> <p>In tutto . . . . . 908</p> <p>S. E. avv. Bartolomeo Schron, I. R. consigliere intimo . . . . . 600</p> <p>Costo Gio. Batt. Schron, vicepresidente della Commissione di beneficenza, pezzi da 20 franchi N. 12.</p> <p>Somma . . . . . 17945 18</p> <p>o L. 312 in Nota di Banco. Pezzi da 20 franchi N. 26. " " 10 " " 1. Sottos . . . . . 9.</p> <p>Si aggiunge la somma riportata nel N. 62 della Gazzetta, in L. Avvertendo che, nel Foglio N. 61, venne erroneamente riportata l' assegnazione del segretario avv. Parini, con L. 50, invece di 20.</p> <p>Totale . . . . . 24661 86</p> <p>Pa, 254 scudi in carta. Pezzi da 20 franchi N. 47. " " 10 " " 4. Sottos . . . . . 11. 1/2 idem . . . . . 1.</p>	



## REGNO DI SARDEGNA

Chiamerò 6 marzo

Da ogni parte del Faucigny, ci si annunzia la sovrabbondanza della caduta neve. Nelle montagne essa raggiunge un'altezza favolosa; e ciò, che raramente succede, si vide grande quantità di camosci nei dintorni di Samoëns. Anche i lupi hanno anch'essi abbandonato la loro solitudine; furono veduti ieri a sera, nelle vicinanze della nostra città, due di questi carnivori.

Altra del 7.

Noi sentiamo con vera soddisfazione, che l'intendente generale ha dato gli ordini opportuni, perchè vengano regolarmente portati soccorsi nelle isolate abitazioni delle nostre campagne, alle quali la sovrabbondanza della caduta neve ha interrotto ogni sorta di comunicazione coi villaggi e città circostanti. Pare che la stessa città non sia al sicuro dalle notturne visite dei lupi affamati, che discendono dalle montagne. Per due sere successive, ne fu veduto uno nel quartiere di Verney.

(G. di G.)

L'Indépendant du Faucigny, pubblica un lungo articolo, pieno di sinistre previsioni per il caso, in cui la montagna di Châtel, posta nell'alto Faucigny, venisse a crollare. Noi ne riproduciamo qualche brano.

«La montagna di Châtel crollerà certamente, e forse prossimamente, se non si studia il modo più sicuro di preservarsi da quest'orribile accidente, ed almeno di attenuarne i suoi effetti.

«Supponiamo che la caduta della montagna abbia luogo d'un tratto; in tal caso, che cosa avverrà? nessuno il può dire.

«L'Arve, senza uscita, rifluirebbe verso Servoz; ben tutte le acque, accumulate fra la rocca, senza pendio, né potendo filtrare, formerebbero, fra un anno o due, un lago, che bagnerebbe da capo a fondo la valle di Servoz, cioè sino al ponte Pellissier.

«Ad una data epoca, che non potremmo fissare, ma non molto lontana, la fiumana, in uno dei suoi momenti terribili, si spingerebbe la via fra tutti gli ostacoli, trascinando un enorme mucchio di pietre, di legni, di terra, e devasterebbe il Faucigny da Passy ad Émbarès.

«Le nostre ubertose valli non presenterebbero allora che uno spettacolo di morte e di desolazione.»

## INGHILTERRA

Un atto di simonia, ben caratterizzato, è raccontato in questi termini dal Morning Advertiser: «La Direzione spirituale (o cura d'anime) della popolazione di Spetsburg-Chariton-Marshall, presso Blandford, nella contea di Dorset, fu venduta all'incanto dal sig. Smith e figlio. E questa una di quelle speculazioni, che fanno vergogna alla Chiesa anglicana. I commissari stimatori dichiararono che il titolare, dell'età di 81 anni, e cagionevole di salute, desiderava deporre il suo ufficio. Il valore del beneficio è di 624 lire, 4 scellini, 6 denari l'anno. La prima grida fu di 5000 lire di sterlini; e la Direzione spirituale venne finalmente aggiudicata per 5550 lire.»

## POSSESSIMENTI INGLESI

Scrivono da Gibilterra: «Nelle scorse mesi di ottobre, il sig. di Mussonville, comandante della corvetta a vapore il Newton, in missione sulle coste della Penisola, aveva chiesto al Governo di Gibilterra il permesso perchè il sig. Vincennes-Dumoulin, ingegnere idrografo della marina, incaricato di disegnare la carta dello Stretto, potesse stabilire sul medesimo scoglio la base dei suoi rilievi trigonometrici. Sir Roberto Gardiner non si credette autorizzato d'accettare un simile permesso, che i regolamenti della piazza interdicevano espressamente; ma, dietro sua domanda, l'ordine venne spedito immediatamente da Londra perchè tutto le possibili facilitazioni fossero accordate al sig. Dumoulin; e quando, al ritorno della corvetta, egli poté visitare tutti i punti del regno, che aveva disegnati, e dedicarli agli studi necessari per il compimento della sua missione. Sir Roberto Gardiner, col'attuale sua cortesia, assegnò all'ingegnere francese due ufficiali del genio, perchè gli agevolassero l'accesso in tutti quei luoghi, che reputasse opportuno di visitare.»

(G. Uff. di Mil.)

## BELGIO

Il 5 corrente morì a Mons, nell'età di 76 anni, il tenente generale barone Luigi Duviols. L'esercito belgio perde in lui un glorioso veterano, il paese una delle sue illustrazioni militari.

(Ind. Belg.)

Le navi caddero in tanta copia, che varie persone sarebbero perite in esse, ove non fossero state prontamente soccorse. Con fortuna non furono però un genardine ad una povera vecchia, i cui cadaveri furono ritrovati, domenica scorsa, il primo presso il castello di Barcenal, l'altro ad una lega circa da Namur.

## FRANCIA

Togliamo da una corrispondenza dell'Indépendance belge i seguenti ragguagli sui senatori ed alcuni altri funzionari pubblici, recentemente nominati dall'imperatore:

«Il sig. marchese di Bussy, il primo sulla lista, è per noi il più conosciuto. Egli, alla Camera dei pari, faceva un'opposizione severa. Si distinse principalmente per la sua instancabile attività, per le sue lotte personali contro il sig. Pasquier, presidente della Camera. Ma ciò che non si sapeva, né che il sig. Bussy fuori di somma era in buona relazione col sig. Pasquier, con cui, d'altra parte, è unito con vincoli di parentela. Il signor di Bussy, che aveva introdotto nella Camera dei pari il bollare ed il linguaggio di un tribuno, non è nelle sale che un uomo di spirito, un uomo d'una perfetta ma garbatazza.

«Il signor Dariste era all'Assemblea legislativa molto napoletana. Egli vi parlò qualche volta, ma non vi aveva né posizione, né influenza. Io credo che, prima del 1848, non abbia disempanato alcuna pubblica funzione: l'Armata Nazionale non lo designava sulla lista dei membri dell'Assemblea costituente, che in qualità di proprietario. Il suo solo per la causa napoletana ha potuto se ne operare alla sua nomina di consigliere di Stato dopo il 2 dicembre, ed oggi a quella di senatore.

«Il sig. Duers, che per vent'anni occupò un posto fra deputati indipendenti, espone a concorrenti degli affari, venne, dopo il 2 dicembre, al Ministero della marina con molta attività ed intelligenza. Egli vi introdusse utili riforme ed eccellenti miglioramenti.

Fra nove membri del Gabinetto non s'ha più che il sig. Fortoul, dell'istruzione pubblica, ed il sig. Maupas, della polizia generale, i quali non facciano parte del Senato.

«Non ho alcuna particolare sui servizi marittimi del

sig. Doré, capitano di vascello. Si è per la prima volta pubblicato nel *Moniteur* il nome del marchese d'Escombes. Ch'io sappia, questo nome non ha mai ricevuto la più piccola pubblicità per funzioni od atti qualunque.

«Il sig. Gabrès è un antico ministro plenipotenziario, che i suoi servizi diplomatici avevano chiamati alla Camera dei pari. Egli era, fino al febbraio del 1848, molto devoto al Governo di Luigi Filippo, e particolarmente al Ministero diretto da Guizot.

«Il signor Larabit, al contrario, era allora deputato dell'estrema sinistra, antico ufficiale d'artiglieria, dopo essere brillantemente uscito dalla Scuola politecnica; egli aveva lasciato l'esercito fin dal 1834, per riempire il suo mandato di deputato, che il Dipartimento dell'Yonne gli conferiva, e continuò a conferirgli in tutte le Assemblee. Con uno spirito liberale e patriottico, il signor Larabit aveva sempre avuto una tendenza molto pronunciata per la famiglia Bonaparte.

«Il generale di Loring d'Andemars era stato molto in favore sotto il regno di Luigi Filippo.

«Il duca di Trevis è figlio del marchese Mortier, il quale fu per qualche tempo presidente del Consiglio dei ministri nel 1834, dopo il duca di Broglie, e che venne ucciso il 28 luglio 1835 dalla macchina infernale di Pischel. Alcuni anni dopo, il duca di Trevis era stato nominato pari di Francia. Il Re Luigi Filippo l'aveva chiamato ad un posto d'onore e di confidenza presso la Duchessa d'Orléans.

«Il signor di Varennes era stato pure ben trattato dal Governo antecedente, che gli aveva fatto percorrere una carriera molto rapida nel Corpo diplomatico, e l'aveva chiamato alla Camera dei pari.

«Fra le nomine dei consiglieri di Stato, bisogna osservare particolarmente quella del signor Cornudet. Questo è un atto di riparazione, nel quale la dignità del Governo non ha che a guadagnare. Il signor Cornudet era stato destituito dalle sue funzioni di consigliere di Stato, per l'indipendenza del suo rapporto sul conflitto sorto nella circostanza dell'applicazione dei decreti del 22 gennaio relativamente ai beni della famiglia d'Orléans. Il suo ritorno al Consiglio di Stato, spontaneamente e nobilmente deciso dal Governo, sarà veduto di buon occhio dal Consiglio stesso, e dal pubblico, che ne onora giustamente il fermo e leale carattere.

«Le ragioni di molte nomine, come quelle del signor Amedeo Thierry, del sig. Dubussy e del sig. Montant, sono ignote, e dipendono da misteri d'amministrazione interna e da favori di Corte.»

## DANIMARCA

La Notizie d'Amurgo contengono l'atto di cessione del Duca Cristiano Augusto d'Augustenborg, fatto a Francoforte nel 30 novembre 1852, col quale cedette tutti i suoi possedimenti di A'len e dello Schleswig al Re di Danimarca, e obbligò a seggiornare nella sua famiglia fuori dei regni e paesi di S. M., e promette sulla parola e sull'onore di Principe di non opporsi al futuro ordinamento della successione in tutti i paesi, sottoposti allo scettro di S. M. e all'ordinamento eventuale della Danimarca. Il Re di Danimarca promette, al contrario, di dare una corrispondenza in denaro d'un milione e mezzo di specie (9¼ per cento di Colonia), assenti i debiti di 418,569 risdallari, aggravanti i beni, ed ordina la consegna del soprappiù delle rendite dei beni, ammontante, dall'epoca del sequestro, a 224,161 risdallari.

(G. U. d'Aug.)

## AMERICA

## STATI UNITI

Nuova York 24 febbraio.

Il Senato adottò un progetto, inteso a tutelare i passeggeri dei piroscafi dalla negligenza e pazzia salscia dei capitani ed ufficiali. In quest'occasione, si rileva che agli Stati Uniti restano 1205 piroscafi su laghi e fiumi; 853 di essi viaggiano con macchine di alta pressione.

Scrivono dall'Avana, in data 18 corrente, che il vicepresidente nord-americano King, il quale andò a Cuba per cercarvi ristoro alla sua debilitata salute, non fu trattato troppo bene dal capitano generale spagnolo. Il sig. Canedo gli diede appuntamento e poi si fece aspettare molto ore.

Diciasi che un brick da guerra spagnolo abbia fatto fuoco, senza motivo, contro il piroscafo americano il *Black Warrior*. Si crede che collisioni simili avverranno spesso, finché dominerà a Cuba il generale Canedo, ed altri uomo della sua tempra. Uno degli amici intimi del generale ha ricevuto tesi un nuovo carico di schiavi negri importati.

(O. T.)

La Corte di giustizia del Kentucky, uno degli Stati che possiedono schiavi in America, ha, non ha guari, emanato una decisione, in virtù di quanto dispone in proposito il diritto delle genti, il quale dichiara che ogni schiavo, che mette il piede sopra uno Stato libero, è al medesimo istante sfrancato dalla schiavitù.

Alcuni anni fa, la signora Triggs permise ad una delle sue parenti, la signora Alexandre, di farsi accompagnare a Filadelfia da una delle sue schiave, chiamata Clarissa, e autorizzò questa di non ritornare al Kentucky se non dopo sei mesi. La signora Triggs sapeva benissimo che, secondo le leggi peninsulari, la sua schiava sarebbe libera, non appena toccato il territorio di quello Stato; ma ella era così sicura dell'affezione di Clarissa, che ella non dubitò punto di darle un tale attestato della sua fiducia. Clarissa ritornò in fatti dopo sei mesi.

Ma la condizione di fortuna della signora Triggs cambiò; ed ella, trovandosi in miseria pecuniaria, tolse in prestito danaro dalla sua suora, e, a garanzia del prestito, le rimise un contratto di vendita di Clarissa. Questa transazione fu tenuta ascosta alla suocera; e, a termini d'un articolo del contratto, la suora della signora Triggs aveva consentito a non far valere i suoi diritti sopra Clarissa, se non nel caso, in cui ella non fosse rimborsata del suo credito.

In questo frattempo la signora Triggs venne a morte. Una disposizione del suo testamento ordinava che tutti i suoi schiavi fossero emancipati; ma la suora di lei pretese che Clarissa non poteva approfittare del beneficio di questa disposizione. Clarissa ricorse tosto ai tribunali per ottenere la libertà, fondandosi sul fatto che ella aveva passato sei mesi sul territorio d'uno Stato libero.

I giudici decisero che il beneficio delle leggi dello Stato di Pennsylvania doveva seguirle nello Stato del Kentucky; e, per conseguenza, ordinarono alla sua suora padrona di metterla in libertà.

## VARIETA'

Il processo, non sappiamo bene di quale specie, che s'aveva per aprirsi a Milano, a proposito d'un viglietto dell'I. R. Lotte, il quale era caduto entro mani diverse da quelle del vero giocatore (?) è andato in fumo, essendosi avvertito che il pre-conduttore del Lotte, per semplice mancanza di memoria, aveva consegnato, a fiasco con altri, il viglietto vincitore a persona, che non aveva la coscienza d'aver giocato i numeri iscritti. La posta vincente venne immediatamente pagata. Questa felice conclusione non è stata sgradita ai conduttori della lotteria in generale, ai quali preme di non incappare momentaneamente la fiducia dei giocatori, avendo interesse di stimolare i giochi con tutte quelle facilità, che la cauzione da essi prestata permette loro di usare ai clienti delle proprie botteghe. (E. della B.)

Leggesi nel *Courrier de Nantes*: «Mentre Ericson adopera l'aria calda col miglior successo agli Stati Uniti d'America, la Francia procede per un'altra via; da per tutto essa dimostrarla la spesa del combustibile.

«In questo momento, il sig. Corbin, l'autore della *Pyro-technique des Ateliers*, fa, in alcuni dei nostri Stabilimenti, grandi riforme. Egli tende niente meno che a produrre 10 chilogrammi di vapore con un chilogrammo di carbone; e parla anzi di produrne 12.

«L'applicazione delle sue idee sopprimerebbe i fornelli alla Wilkinson, e i nostri alti fornelli sarebbero singolarmente abbassati e modificati.

«L'idea-madre del suo sistema è di far giungere in un focolare incandescente, in proporzione adeguata, l'aria ed il carbone, vale a dire, in linguaggio chimico, gli equivalenti di carbone e di ossigeno.»

Negli ultimi giorni si fecero a Londra, in vari punti della città, esperimenti assai importanti sull'uso della luce elettrica per l'illuminazione. Il processo del dott. Watson è tuttavia un mistero. Egli pretende di potere, mediante le batterie galvaniche ed altri apparati d'induzione, ottenere una luce elettrica, la cui intensità può accrescersi a piacere, senza spendere un centesimo. Il segreto sta in questo che la materia, adoperata a quest'uopo, si cangia in ottima materia colorante, e sicchè la spesa viene ad essere compensata. Una tale scoperta avrebbe dunque conseguenze importantissime per l'industria; e potrebbe far sì che tutte le città fossero bene illuminate.

(Ann. Friul.)

(\*) V. nel SUPPLEMENTO al N. 59 la rubrica VARIETA'.

## ATTI UFFICIALI

Venezia 18 marzo

**AVVISO.** (1.ª pubb.)  
È stato Superiormente accordato che in via di facilitazione per il trasporto del carbon fossile da qualunque natura o provenienza sulla strada ferrata fra Venezia e Verona, tanto ascendendo, quanto discendendo, abbia a pagarsi la sola tassa, portata dalla tariffa qui annessa, invece di quella portata dalla Tariffa generale per il trasporto delle merci, con che però la spesa di carico e scarico siano per intero sostenute dalle parti.

Una tale facilitazione è applicabile a tutte le spedizioni effettuate dal giorno 16 febbraio p. p. in poi, essendo quella la data del Ministeriale Dispaccio che l'ha concessa.

## TARIFFA

per il trasporto del carbon fossile sulla I. R. Strada ferrata fra Venezia e Verona.

STAZIONI.	Tassa per ogni quintale metrico. Centesimi.
da Venezia a Mestre . . . . .	10
» Marano . . . . .	16
» Padova . . . . .	32
» Portofino . . . . .	44
» Vicenza . . . . .	56
» Longo . . . . .	70
» S. Bonifacio . . . . .	74
» Verona (Porta Vescovo) . . . . .	92
da Mestre a Marano . . . . .	10
» Padova . . . . .	26
» Portofino . . . . .	38
» Vicenza . . . . .	50
» Longo . . . . .	64
» S. Bonifacio . . . . .	68
» Verona . . . . .	86
da Marano a Padova . . . . .	20
» Portofino . . . . .	32
» Vicenza . . . . .	44
» Longo . . . . .	58
» S. Bonifacio . . . . .	62
» Verona . . . . .	80
da Padova a Portofino . . . . .	16
» Vicenza . . . . .	28
» Longo . . . . .	44
» S. Bonifacio . . . . .	46
» Verona . . . . .	64
da Portofino a Vicenza . . . . .	16
» Longo . . . . .	32
» S. Bonifacio . . . . .	34
» Verona . . . . .	52
da Vicenza a Longo . . . . .	20
» S. Bonifacio . . . . .	22
» Verona . . . . .	40
da Tavernole a Venezia . . . . .	62
» Verona . . . . .	34
da Longo a S. Bonifacio . . . . .	8
» Verona . . . . .	26
da S. Bonifacio a Verona . . . . .	22

Dall'I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, Verona, 10 marzo 1853.

## BOECCING.

**AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)  
Tornati senza effetto gli esperimenti d'asta, tenutisi in seguito all'Avviso 6 febbraio p. p. N. 2943, per l'appalto dei camerali Diritti, da cui la sottoposta Tabella, e ciò per un avvenimento, da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1851;

Si rende noto: che, nei giorni della stessa Tabella indicati, e sui dati fiscali, pure accennati, procederà questa R. Intendenza ad un nuovo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dal succitato Avviso N. 2943, inserito anche nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 24, 25 e 26 febbraio p. p. N. 45, 46 e 48, e che si ritengono come se fossero qui riportate.

Il Capitolo è sin d'ora ostensibile a qualunque presso l'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 2 marzo 1853.  
L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.  
Il R. Segretario, M. Calvi.

## Tabella dei Diritti d'appaltarsi.

Il giorno 30 marzo si terrà l'asta del Diritto di palafitta, situato a Fusina, Comune di Gambiaro, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 610; i mezzi di esercizio a carico dell'appaltatore. — Il Diritto di mulina da mar, e dazio barche caricanti acqua alla Serola, posto a Fusina, Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 810; i mezzi di esercizio, come sopra. — Il Diritto di palafitta, situato sul Canal Novissimo, Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 90; il manufatto è di ragione erariale.

Il giorno 31 detto, il Diritto di attraggio, situato sul Canal suddetto, dalla Mira a Lova; prezzo fiscale L. 110; i mezzi di esercizio a carico dell'appaltatore. — Il Diritto di passo a doppia barca per ruotabili e burchella per pedoni, situato sul Naviglio Brenta alla Malcontenta, Comune di Gambiaro, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 360; le barche costituenti la scorta sono di ragione erariale. — Il Diritto di passo anadeto, situato sul Canal Novissimo, nella località cosiddetta al *Mensi*, in Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 190; le barche di ragione come sopra. — Il Diritto di passo per pedoni, posto sul Naviglio Brenta alla Mira Vecchia, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 180; le barche sono di ragione come sopra.

N. 3600-363. (3.ª pubb.)

**AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA**  
del locale, situato nella Comune di Maniago, Provincia di Udine, ex oratorio di S. Rocco, poscia ad uso di carceri distrettuali, ora inabitato, di ragione del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 30 maggio seguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9583 dell'eccezionale Ministero delle Finanze, sono contrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine, il locale sopra descritto, sul dato fiscale di austr. L. 853:40 (ottocento cinquantatré, cent. 40), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà innanzi offerire scritta, ed intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì 24 marzo p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Lo offerente segreto deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. — All'esterno vi sarà scritto: «Offerta per l'acquisto del locale in Maniago, ex oratorio di S. Rocco.» — Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: «Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . . per l'acquisto della Realità camerale, consistente nel locale, ora oratorio di S. Rocco, in Comune di Maniago, in corrispondenza dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patii di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . .»

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa, si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite). Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 24 febbraio 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 454. **AVVISO DI CONCORSO** (2.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Bollatore Inserviente, reossi vacante presso l'I. R. Ufficio di Garanzia degli ori e degli argenti in Bergamo, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 300 e la classe XII della diete, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo anno corrente.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le regolari loro istanze, o per mezzo delle Autorità ed Uffici, ai quali già si trovarono addetti, o direttamente, al protocollo di questa Direzione della Zecca, entro il suddetto termine, avvertendo che, oltre i documenti prescritti in generale per aspirare ai pubblici impieghi, dovranno comprovare l'idoneità al buon disimpegno delle mansioni annesse al posto suddetto, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela si trovarono con taluno degli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della Zecca e reati uniti.

Dall'I. R. Direzione della Zecca, Milano, 1.º marzo 1853.

L'I. R. Direttore, CANZANI.

N. 2607. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Caduti deserto l'esperimento d'asta, tenutosi presso questa Intendenza il giorno 28 febbraio p. p., onde deliberare in affollanza, per un quinquennio, i due Magazzini, posti nella parrocchia di S. Felice, mercati col civico N. 3765, 1, 2.

Si deduce a comune notizia: che, nel giorno 30 marzo corrente, avrà luogo, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 300, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 5 febbraio p. p. N. 2607, stato anche inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 18, 22 e 23 febbraio suddetto N. 40, 43 e 44, ed ostensibili fin d'ora a qualunque presso l'Intendenza delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi

N. 3946. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Nella circostanza che l'I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia manca di magazzini e di spazi per la custodia delle merci, ed allo scopo di ovviare colla loro mancanza, nel ristretto circuito d'Ufficio, un ingombro pregiudizievole all'esattezza del servizio ed al sollecito disbrigo delle sorvenienti spedizioni, in esecuzione dell'assequato Dispaccio N. 20929-3011, 24 novembre 1852, dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, ed in relazione al § 227 del Regolamento sulle Dogane, si dispone:

1. Le merci, che verranno presentate all'I. R. Dogana a S. Lucia per la professione daziaria, e che non sono accompagnate da ricapito d'altro Ufficio, qualora entro il giorno successivo alla loro presentazione non stiano prestati i dichiaranti all'adempimento delle legali condizioni per la loro consegna all'Ufficio della Strada ferrata all'uopo del trasporto al territorio doganale, saranno a cura della Dogana stessa rimossa dal proprio circuito, e respinte in franchigia, in via d'Ufficio, a spese ed a rischio e pericolo delle parti interessate.

2. Le merci, per le quali si fosse dalla predetta Dogana compiuta la manifestazione doganale, e le altre tutte, che fossero state presentate già manipolate da altri Uffici, e coperte dai relativi ricapiti per l'istradazione, o con ricapiti stessi, o mediante la loro sostituzione, e non si fossero, entro il quarto giorno dalla presentazione, consegnate dalle parti interessate all'Ufficio di caricazione dell'I. R. Strada ferrata per loro trasporto nel territorio doganale, saranno pure a cura della ripetuta Dogana rinviate, mediante ricapito d'avviso a scorta di guardie, all'I. R. Dogana della Salute per l'ulteriore custodia nei propri magazzini.

3. Tanto il respingimento in franchigia, quanto l'invio all'I. R. Dogana della Salute, seguirà senza bisogno di qualsiasi, previa diffida né di avviso veruno, ed a tutte spese, rischio e pericolo delle parti interessate.

La Dogana della Salute curerà da esse parti, prima del rilascio delle merci, il pagamento delle spese sostenute da quella di S. Lucia, nonché di ogni altro eventuale diritto.

Tante si reca a pubblica cognizione per opportuna norma degli aventi interesse.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 30 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

N. 6216. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto anche l'ulteriore esperimento d'asta, tenutosi in seguito all'Avviso 29 gennaio p. p. N. 2779, per



novembre dell'esercizio del Diritto di passo a Cavallotti d'Adige, dal 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1853, si rende noto che, nel giorno 23 marzo corr., dalle ore 10 antimeridiane, si procederà a questa R. Intendenza ad un nuovo incanto sul prezzo fiscale di asini L. 1400 (mille quattrocento), e ciò sotto le condizioni di avvertenza, pubblicate dall'antecedente Avviso N. 51, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia del giorno 20, 24 e 25 gennaio p. p. N. 16, 17 e 20, e che si ritengono come se fossero già riportate.

I Capitoli normali d'appalto sono fin d'ora, a qualunque, ostensibili presso l'Intendenza.

Dall'Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 1.° marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODORI, Cav.

L'I. R. Segretario, M. Calvi.

N. 2802. AVVISO.

I tre esperimenti d'asta per l'appalto dei trasporti militari e per la traduzione dei detenuti civili, disposti negli Avvisi 6 ottobre 1852 N. 1474, 29 detto N. 12874, e 12 novembre N. 13830, andarono deserti. Potendo essere avvenuto che il non concorso degli aspiranti sia derivato da cause e circostanze che, forse, più non sussistono, trova la R. Delegazione di doverne ad un nuovo esperimento; ed in conseguenza di ciò, determina:

1. L'esperimento d'asta per la fornitura provinciale dei trasporti militari, e per la traduzione dei detenuti, sarà aperto in questa residenza delegatizia alle ore 12 meridiane del giorno 22 marzo corrente. Sarà obbligatorio per l'impresa il contratto d'appalto della sua stipulazione (due settimane dopo che l'I. R. Luogotenenza avrà approvata la delibera) fino a tutto il giorno 31 ottobre 1853; ma resterà il diritto alla Stazione appaltante di rescindervi in ogni tempo, dietro preavviso di tre mesi.

2. Sulle Stazioni, che si devono essere provvedute di cavalli e rotabili, sul numero dei cavalli di obbligo in ogni Stazione, sull'importo della peggiora e sui modi di costituirle, regge il disposto del primo Avviso d'asta 6 ottobre 1852 N. 1474.

3. L'impresa dovrà denunciare i locali, da essa prescelti in ogni Stazione per collocarvi espressamente i cavalli e rotabili ad uso della fornitura, e non potrà servirsi di questi mezzi che se oggetti concernenti la fornitura stessa. Non potrà combinare nello stesso locale altri mezzi di fornitura, destinati ad una specializzazione diversa da quella, che si deve appaltare, senza il Superiore permesso.

4. Nei luoghi di Stazione, l'impresa deve provvedere per servizio dei propri mezzi fino al loro esaurimento. Soltanto, dopo avere esauriti i suoi mezzi, ed ove non potesse combinare le risorse occorrenti mediante contrattazioni private, potrà ricorrere alla requisizione; ma le Autorità locali, prima di requisire, avranno il diritto di visitare le stalle e di esigere che l'appaltatore giustifichi l'impiego in servizio dei cavalli di obbligo. In ogni Stazione l'appaltatore si farà rappresentare da un incaricato, e dovrà mantenere costantemente provveduto di quanto occorre per regolare andamento del servizio.

5. Nell'occasione di passaggi militari per paesi sprovvisti di Stazioni, potrà l'impresa assumere di volta in volta, se crede, il servizio straordinario; ed in questi casi sarà operativo il precedente § 4. — Diversamente, provvederanno i Comuni, ma sempre per conto e nome dell'impresa, che avrà da introdurre le partite nelle sue contabilità periodiche.

6. Le requisizioni nei luoghi di Stazione dovranno essere compensate direttamente dall'impresa ai requisiti, prima della loro partenza dal luogo di Stazione per luoghi, cui sono diretti i convogli. Negli altri paesi, saranno pagate dall'impresa, dietro le contabilità speciali, che riceverà dai rispettivi Comuni, sempreché siano in regola, e questo pagamento dovrà essere fatto direttamente ai Comuni, entro dieci giorni, decorribili da quello, in cui avrà essa ricevute le contabilità speciali.

7. L'impresa corrisponderà ai requisiti gli stessi appalti, che vengono ad essa pagati, e come i prezzi unitari del suo contratto (il corrispettivo militare ed il civile a carico del R. Erario civile), compresi l'aumento del 10 per cento, e quello minore, che fosse per dipendere dai risultati dell'asta; e la Rappresentanza locale sorvegliare e provvederanno perché i requisiti abbiano da essere indennizzati nelle forme soppresse.

Mandando all'obbligo di tutelare le requisizioni, avrà diritto la R. Delegazione di trattenerne l'equivalente sugli assegni erariali, pagabili all'impresa dalla R. Cassa delle finanze.

8. La traduzione dei detenuti seguirà ad opera esclusiva dell'appaltatore nei luoghi di Stazione, e col mezzo delle requisizioni negli altri luoghi, conforme al praticato nello scorso sessennio. Dovrà farsi con carri coperti, giusta il Decreto dell'I. R. Luogotenenza 10 dicembre 1850 N. 3124. La documentazione delle partite sarà regolata, secondo il prescritto dell'altro Decreto 13 agosto 1852 N. 17738, diramato colla Circolare delegatizia 6 settembre N. 10310.

9. Tutte le condizioni del contratto sessennale 1847 a 1852, e tutte le condizioni ricordate dai recenti Avvisi d'asta del 1852, in quanto non fossero derogate o modificate dal § 1 usque 8 del presente Avviso, resteranno in piena vigore nel nuovo appalto, e per le conseguenze contrattuali 1853 usque 1858.

10. Le spese per la confezione del contratto resteranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall'Intendenza provinciale,

Rovigo, 8 marzo 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3611. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende a pubblica notizia, che presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, sita a S. Biagio, al Forni, conseguentemente ad Ordinanza dell'I. R. Comando superiore militare lombardo-veneto, 24 febbraio 1853 S. 1035, sarà proceduto, il giorno 21 marzo 1853, ad un esperimento d'asta per deliberare i prezzi di nolo per l'epoca da 1.° luglio 1853 a tutto giugno 1854, ed anche per un'epoca più breve, la quale verrà indicata nel seguito al deliberatario nei trasporti di diversi articoli di provandanza militare, come sarebbero pane, farine, granaglie e legna da fuoco, da verificarsi per le seguenti piazze, cioè:

Per pane, farine e granaglie, da Venezia a Cervignano, Portogruaro, Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza, Legnago, Ponte Lagoscuro, Ferrara, Comacchio, Verona, Mantova, Casalmaggiore, Cremona, Pizzighettone, Lodi, Brescia, Pavia, Abbiategrasso, Milano e Piacenza.

Per pane, farine e granaglie, da Legnago a Verona e Mantova, da Mantova a Ferrara, da Cremona a Milano e Ferrara, e viceversa.

Per legna da fuoco, da Venezia a Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Cremona e Pavia.

La gara si aprirà alle ore 11 antimeridiane del susseguente giorno, e la delibera resterà vincolata alla Superiore approvazione.

Le condizioni preliminari sono le seguenti:

1. Non sarà ammesso all'asta se non chi:

a) avrà depositata una cauzione di asini L. 800 in contanti, ovvero in Carte dello Stato, Cartelle del Monte lombardo-veneto, strumenti benemeriti fiduciosi ed ipotecari.

b) produrrà un certificato municipale di data recente, comprovante la solidità ed idoneità all'impresa del rispettivo contratto.

2. Il deposito verrà restituito a chi si ritira dalle trattative; all'incontro, trattenuto al deliberatario verso quantania, e servirà di cauzione per la stipulazione del contratto.

3. A piena garanzia dell'Erario, per generi in viaggio affidati, d'un valore significativo, l'imprenditore non dovrà solamente impegnare tutti i suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri, ovunque esistenti; ma dovrà esaudire prestare sicurezza analoga all'importanza dell'impresa.

4. Avrà l'accordo convenuto, all'atto dell'asta, irrevocabile forza e vigore per il deliberatario del giorno, in cui il protocollo relativo riporta la sua firma; per l'Erario, all'incontro, dal giorno della seguita Superiore approvazione. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto e l'adempimento degli impegni assunti, il deposito sarà confiscato a vantaggio dell'I. R. Erario.

5. Il pagamento dei noli si effettuerà in moneta comune, ad esazione però del caso impreveduto, in cui l'Amministrazione

dello Stato si trovasse nella situazione di dover verificare con altre valute; nel qual caso, il contratto, col ricevimento d'un valore eguale, dovrà appagarsi anche di tali valute.

6. Chiusa in trattative in proposizioni, non si accetteranno migliorie.

7. Le rimanenti condizioni sono sempre ostensibili presso la locale I. R. Intendenza alle sussistenze militari, nelle ore di Ufficio.

8. Chi alle ore 12 meridiane non avrà verificato il deposito, non si ammetterà all'asta.

9. Non si può indicare veruna quantità da trasportarsi, e resta vincolato il deliberatario al bisogno che potrà sorgere. Si avverte, però, che il deliberatario non avrà nessun diritto d'indennizzo, quando anche non si verificasse alcun trasporto durante l'epoca del contratto.

10. Se, durante l'epoca del contratto da stipularsi, l'Erario volesse e potesse verificare gli esperimenti trasporti con proprie barche orariali, il deliberatario non potrà farne veruna opposizione, né richiamare veruna pretesa d'indennizzo.

Venezia, 8 marzo 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3767-712. AVVISO. (3.° pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti, che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 12 ottobre 1852 N. 3507, col giorno 31 dell'andante mese va a scadere la II rata prediale dell'anno camerale 1853; che, in conseguenza, la stessa relativa si aprirà col giorno 20 corrente, nelle misure indicate nella sottoposta Tabella A; e che, contemporaneamente, verranno esatte le sovraposte a favore dei Comuni, di cui la sottoposta Tabella B.

Prevengono inoltre, che, con questa rata, ha luogo il caricamento di millesimi 4, 5 per ogni lira di rendita delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che, durante i passati sconvolgimenti, erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico, loro addossato nelle antecedenti dieci rate, in forza del Dispatcio Luogotenenziale 4 giugno 1850 N. 12831, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi relativi, assunto a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Che, pure, con questa rata, a carico dell'estimo degli avvertiti tre Distretti, viene disposto il caricamento di cent. 1.25 per primo quoto, necessario a formare il fondo occorrente per l'ammortizzazione dei Bond, emessi dalla Provincia di Treviso predetta fino alla data 1.° marzo 1852, in causa prestazioni militari 1848, 1849, del complesso di L. 1,375,033 66.

Che resta egualmente disposto il caricamento, pegli avvertiti tre Distretti, di altri millesimi 1, 25 per primo quoto, necessario a formare il fondo di L. 82,970 per pagamento del restante debito della Provincia di Treviso, in causa grandi erariali somministrati per conto dei Comuni in via di anticipazione, nell'anno 1848, dagli I. R. Magazzini militari per la sussistenza delle RR truppe, e ciò dietro le determinazioni prese dalle Congregazioni provinciali di Treviso e Venezia, sancite dall'I. R. Luogotenenza con Dispatcio 28 luglio 1852 N. 16478.

E si lancia che i singoli contribuenti saranno per effettuare, alla scadenza della suddetta rata, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali, ed ai conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli Esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti, loro passate da esigere colla rata in parola, nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercolo Salvatico.

Venezia, 7 marzo 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto A, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1853 nella Provincia di Venezia; le quote d'imposta prediale, ed ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del 33 1/2 per cento sulle imposte predette, nonché le quote della sovraposte per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell'I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre 1852, col'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente, tanto per anno, che per ogni rata trimestrale.)

(Segue, pure in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto B, per il conto delle sovraposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della II rata prediale 1853, e ciò per far fronte alle spese contemplate nei Bilanci preventivi delle Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

N. 360. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto presso quest'Intendenza il 24 febbraio p. p., onde deliberare in affittanza, per un quinquennio, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, avrà luogo un terzo esperimento il 22 marzo corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenute ferme le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 7 gennaio ultimo scorso N. 360, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 25 e 27 mese stesso N. 18, 20 e 22.

Dall'Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 3 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODORI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. Padell.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 123, una Bottega, annua pigione L. 100, somma da depositarsi L. 10.

Nello stesso Sestiere di S. Polo, e nella medesima parrocchia di S. Silvestro, al civico N. 119, una Bottega, annua pigione L. 120, somma da depositarsi L. 12.

N. R. — Le affittanze avranno principio il 1.° aprile 1853.

Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il giorno 10 corrente, per l'esecuzione di diversi restauri, occorrenti nel fabbricato erariale dell'I. R. Magazzino dei letti militari alla Misericordia, si fa noto che, nel giorno 22 corrente, avrà luogo, per la medesima impresa, un nuovo esperimento d'asta, alle ore 11 antimeridiane, nei locali dell'Ufficio, sito in parrocchia di S. Felice, calle della Cà d'oro, al civico N. 3931.

Ogni concorrente, per essere ammesso alla gara, dovrà constatare la sua idoneità a simili imprese di fabbrica, pubbliche costruzioni ed appalti, e di poi prestare un deposito di L. 300, che verrà restituito a chi si ritirerà, e trattenuto al deliberatario, a garanzia dell'Erario, per gli obblighi assunti.

La descrizione dei lavori da eseguirsi, le misure, dimensioni e gli ulteriori Capitoli d'appalto, sono ostensibili nell'Ufficio suddetto.

Si accettano anche offerte seggellate, munite di un certificato di questa Camera di commercio, dimostrante l'idoneità alle imprese di fabbrica e d'appalti, e del deposito di L. 300, in effettive lire austriache, od in Obbligazioni dello Stato, o del Monte lombardo-veneto. Tali offerte, da presentarsi all'Ufficio suddetto, fino al momento dell'asta, munite del bollo prescritto, verranno spedite, unitamente al protocollo d'asta, all'I. R. Comando militare a Verona per la decisione, e devono contenere, oltre al prezzo offerto, anche l'espressa dichiarazione: di voler imprendere l'esecuzione di tutti i lavori esposti parzialmente nella relativa descrizione, validata dall'offerta stessa, ed alle condizioni tutte, espresse nel protocollo d'asta, in data di Venezia 10 marzo, parimente validato dall'offerta. Ed è perciò che ogni aspirante, prima di fare la sua offerta, deve recarsi all'Ufficio suddetto, per esaminare attentamente la descrizione dei lavori ed il relativo disegno, nonché il Capitolato del protocollo d'asta.

A quegli offerenti, le di cui offerte non saranno accettate, verranno ritornate le loro offerte stesse, col certificato e deposito prestato. Il vado di quell'offerente, a cui venisse accordata questa impresa, resterà depositato a titolo di cauzione.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,

Venezia, 11 marzo 1853.

L'I. R. Maggiore e Controllore, L'I. R. Aggiunto alle sussistenze militari, NYANSKI.

GUSCIC.

## AVVISI PRIVATI.

N. 273.

La Camera di commercio ed industria della Provincia di Mantova.

### AVVISO.

A notizia e norma del commercio, rende noto quanto segue:

N. 285.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombarda ha permesso che, in via di esperimento, venga attivata una Sezione doganale alla Stazione della strada ferrata di S. Antonio.

Lunedì, 31 andante, incomincerà ad essere attivata la Sezione doganale, alla quale il commercio dovrà rivolgersi prima di far seguire uno scarico per la Stazione della strada ferrata.

Ivi vi sono pure dei locchini ed occorrendone anche un numero maggiore, i quali godono degli stessi diritti, di cui frangono in questa Dogana, eccettuati presso la Sezione non esercitata che lo scarico e ricarico, senza ingerirsi dell'albergo trasporto delle merci.

L'orario della Stazione è quello stesso determinato a norma delle stagioni della strada ferrata.

La scrivente Direzione si presterà di buon grado a più dettagliate schiarimenti.

Dall'I. R. Direzione della D. gna,

Mantova, 18 febbraio 1853.

L'I. R. Dirigente, LUCAT.

Mantova, 2 marzo 1853.

Dalla Presidenza d'Ufficio,

Il Presidente, G. BORONIS.

Il Segretario, D. C. Speranza.

Essendo rimasta vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Grisoler, per rinunzia del sig. Cesare dott. Berti, si apre il concorso relativo a tutto il mese di marzo, onde rimpiazzarlo, per un triennio, col soldo annuo di lire 1200; e chi vi aspirasse dovrà presentare a quest'Ufficio commissariale i consueti documenti. Il circondario della Condotta è di miglia quadrate N. 6, con istrate notiche da ripartirsi, ed ha la popolazione di N. 1416 abitanti, dei quali N. 175 poveri, godenti del servizio gratuito del medico, che sarà eletto dal Convento comunale degli estimati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,

S. Donà, 1.° marzo 1853.

Il R. Commissario Distrettuale, BISSAN.

N. 1518.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cusano, col'anno assegno di L. 1500.

La situazione della Condotta è nella massima parte montuosa; l'estensione è di miglia dodici in lunghezza e quattro in larghezza; gli abitanti N. 1815, de' quali 1700 hanno diritto a servizi prestati dal ricorrente.

Bassano il 1.° marzo 1853.

Per l'I. R. Commissariato Distrettuale,

A. GARDONI R. Aggiunto.

N. 960.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di S. Fio.

In ordine al rinvio Dispatcio 12 febbraio corrente N. 2865 dell'ecceles. I. R. Luogotenenza veneta, è aperto il concorso, a tutto marzo 1853, per l'istituzione di una nuova Farmacia, nel Comune di Casara, posta sulla strada postale fra Pordenone e Codroipo.

Giusta la norme, tracciate dalla Notificazione governativa 10 ottobre 1853 N. 34904, le istanze saranno corredate della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, del diploma rilasciato da una Facoltà medica dell'Impero, e da tutti i documenti necessari a provare l'identità ed i servizi prestati dal ricorrente.

S. Vito il 24 febbraio 1853.

Il R. Commissario ALBERTINI.

N. 93.

I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

Giusta il nuovo Piano, approvato con Decreto 18 dicembre p. p. N. 26326 dell'ecceles. I. R. Luogotenenza, viene aperte concorso a tutto il giorno 5 aprile p. v. ai seguenti posti nella Scuola comunale maggiore maschile di Serravalle.

a) Direttore o Maestro di classe III, con l'anno assegno di L. 900.

b) Maestro di classe II, con l'anno assegno di L. 750.

c) Maestro di classe I, con l'anno assegno di L. 700.

I concorrenti dovranno produrre alla Deputazione Comunale di Serravalle le proprie istanze, munite di documenti comprovanti: a) l'età, b) la sudditanza austriaca, c) la morale condotta, d) la sua costituzione fisica, e) gli studi percorsi e l'abilitazione al posto, cui aspira, f) i servizi prestati, g) l'assenso vescovile poi sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all'attuale impiego.

I doveri e gli uffici relativi sono determinati nell'organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 58512-3279 e nelle successive Norme.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Serravalle, salva la Superiore sanzione.

Treviso, 2 febbraio 1853.

L'Ispettore provinciale, L. SANTOMO.

N. 184. — L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico che il dott. Vincenzo Anzil, del

Dr. Gio. Domenico, avendo esposto a quanto il vigente Regolamento sul notariato, e la succeduta Sovrana ed autiche Risoluzioni escono da chi aspira ad esercitare la professione notarile; avendo pure ottenuto dall'ecceles. I. R. Ministero della giustizia, con rispettato Dispatcio 19 gennaio 1853 N. 127, la nomina in Notizie, con residenza in Colliata, giurisdizione della Pretura di Tarcento, in questa Provincia; ed avendo inoltre a custodia del suo esercizio, per la prescritta somma di asini L. 1149: 43, depositata nel 25 febbraio p. p., presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine, nella Cassa dei depositi giudiziali sub N. 2959, l'Obbligazione di Stato e Cartella 4 settembre 1852 N. 3444, del valore nominale di forini 500, coll'interesse del 5 per cento; e per ultimo avendo soddisfatto ad ogni ulteriore incombenza,

Ora si ammette all'esercizio della professione notarile, con residenza in Colliata, in questa Provincia.

Udine il 7 marzo 1853.

Il Presidente A. TONCHI.

Il Cancelliere Luigi Cusani.

N. 1663.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 31 marzo corr., è aperto il concorso alla Condotta ostetrica, gli appiedi indicate. La relativa istanza dovrà presentarsi entro il detto termine all'Ufficio commissariale. Gli obblighi inerenti all'asta Condotta, cui si riferisce il presente Avviso, risultano da appositi Capitoli ostensibili presso il predetto Ufficio.

Bassano, il 2 marzo 1853.

Il R. Commissariato Distrettuale SALISILI.

TABELLA.

Anno		soldo		200		250		300		350	
Lunghezza		Larghezza		Carignano		Cassola		Mussolente		Terze	
Numero approssimativo delle porzioni povere		Popolazione		270		285		320		340	
in miglia comuni		in miglia comuni		1490		1636		2314		2755	
Lunghezza		Larghezza		3 1/2		3 1/2		3		1 1/2	
Qualità delle strade		Stato del circondario della Condotta		Buone		idem		idem		idem	
Situazione del circondario della Condotta		COMUNI		In piano		idem		idem		idem	
				Carignano		Cassola		Mussolente		Terze	

N. 307.

A tutto il corrente mese di marzo, è aperto il concorso ad una seconda Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel solo circondario delle Frazioni di Latisana e Latisanetta, ed anche occorrendo nel caso di assoluta bisogno per le altre Frazioni del Comune, coll'anno soldo di L. 1500, avvertendomi che il medico dell'altra Condotta deve prestare a vicenda il suo servizio, nel caso d'impedimento ed impedimento del nuovo eletto.

La popolazione è di N. 3400 anime, delle quali N. 2200 poveri, e con istrate in manutenzione a ghiaia. La Condotta si estende sopra il territorio in piano della lunghezza e larghezza di circa un miglio.

Il contratto avrà la durata d'un intero triennio, decorribile dal giorno della stipulazione del medesimo.

Dalla Deputazione comunale di Latisana, 1.° marzo 1853.

I Deputati: DONATI VALENTINI PARUSATTI A. MORCINI, Segretario.

N. 321.

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO

Essere aperta, a tutto il giorno 20 marzo p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Talmassona, avente un'estensione di miglia quattro, tanto in lunghezza che in larghezza, con una popolazione di circa 2730 abitanti, fra cui circa 1700 poveri, con buone strade tutte in piano. L'onorario annuo alla Condotta è fissato in L. 1300.

Codroipo 15 febbraio 1853.

Il R. Commissario, A. BOLOGNINI.



## GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

NUMERO 64.

## IMPERO D'AUSTRIA

## PARTE UFFICIALE

## SENTENZA

1. Frattini Pietro, nativo di Legnago e domiciliato in Mantova, d'anni 30, cattolico, nubile, scrittore d'avvocato, d'anni pregiudicata condotta politica;

2. Rossetti Francesco, nato alla Cascina Muzza di Milano, e domiciliato in Lodi, d'anni 35, cattolico, nubile, dott. in medicina, di cattiva condotta politica; e

3. Tartarotti Francesco, nato e domiciliato in Verona, d'anni 36, cattolico; ammogliato con un figlio, conduttore addetto alla Società dei mastri di posta, di dubbia fama politica; furono, previa legale constatazione dei fatti, convinti:

Il Frattini Pietro, per la propria confessione, di essere stato in cognizione dell'esistenza di un Comitato rivoluzionario, e di una tale Società segreta in Mantova, le di cui tendenze erano di ottenere, mediante sommossa popolare, la violenta separazione del Regno Lombardo-Veneto dall'Austria; di essersi lasciato affigliare alla congiura; di aver, per ordine del Comitato, preso a pigione in Mantova una casa, per la quale era pagava l'affitto il Comitato stesso; di aver tenuto nascosto in detta abitazione, per qualche tempo, il torchio; di avere, nel carnevale 1852, in propria casa ricoverati i due scari, condotti dal Tito Sperti per l'esecuzione dell'assassinio dell'I. R. Commisario di polizia Filippo Rossi, i quali avevano seco i pugnali e le pistole, destinate alla perpetrazione del delitto; che nella propria abitazione vennero fatti i preparativi per l'effettuazione dell'assassinio, e che, dopo la partenza dei sicari, tenne nascosto nel proprio domicilio le armi micidiali;

Rossetti Francesco, convinto in parte per la propria confessione, ed in parte per concorso di circostanze, d'aver posseduto un programma mazziniano in iscritto sull'organizzazione militare del partito rivoluzionario; di essere stato in relazione con uno dei capi del Comitato rivoluzionario mantovano; di aver saputo che in Mantova esisteva una Società segreta rivoluzionaria, la quale, mediante compere e amore di cartello dell'impresto mazziniano, cooperava al violento rovescio dell'I. R. Governo austriaco; di essere stato esso pure membro d'una simile Società rivoluzionaria, esistente in Lodi, e di aver omesso deliberatamente di darne la debita denuncia alla competente Autorità; finalmente

Tartarotti Francesco, convinto per concorso di circostanze di aver ripetutamente, e dietro compenso in danaro, trasportati da Milano a Verona una quantità di pacchi di libri e stampe sovversive, che dovevano servire per uso dei membri della Società segreta di Verona.

Tradotti i suddetti inquisiti innanzi al Consiglio di guerra, furono a voti unanimi dichiarati colpevoli, il Frattini di alto tradimento, aggravato di corruzione nell'assassinio per mandato e di occultamento d'armi; Francesco Rossetti di alto tradimento, e Francesco Tartarotti di complicità nel delitto di alto tradimento, e come tali, a tenore dell'articolo V di guerra, degli articoli 61 e 94 del Codice penale militare, in relazione al Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky, vennero condannati Pietro Frattini e Francesco Rossetti alla pena di morte, da eseguirsi colla forza, e Tartarotti Francesco a quattro anni di arresto in fortezza in ferri, nonché al rimborso solidario del danno, arrecato allo Stato colle loro mene rivoluzionarie.

Rassegnata tale sentenza a S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, trovò di confermarla pienamente in via di diritto, ordinandone l'esecuzione colla forza nella persona di Frattini Pietro, e coll'arresto inflitto al Tartarotti Francesco, e condannando in via di grazia la pena di morte a Francesco Rossetti, si degò di commutarla in 15 anni di carcere in ferri, da eseguirsi in una fortezza.

Tale sentenza fu pubblicata il giorno 16 marzo corrente, ed eseguita oggi stesso la pena capitale, mediante la forza, nella persona di Frattini Pietro.

Mantova, li 19 marzo 1853.

L'I. R. Tenente-maresciallo Comandante la fortezza CARLO BARONE CLOZ.

## PROCLAMA

Le inquisizioni, che ebbero luogo in Mantova per delitto di alto tradimento, hanno nuovamente comprovato che il partito del sovvertimento all'estero non si sianza d'impedire la consolidação dell'ordine pubblico in questo Regno, mediante arruolamento d'individui, che servono d'istromento alle sue mire, mediante formazione di comitati, tendenti a rovesciare lo Stato, e con altre delittuose mene, e di provocare con ciò la decretazione di severe misure.

Ciò nullameno, S. M. I. R. A., considerato che gli individui, maggiormente compromessi in questo processo d'alto tradimento, come capi, hanno già subita la maritata pena;

Considerato inoltre, che gli altri individui, implicati in queste mene rivoluzionarie, come complici, e che si trovano sotto inquisizione, hanno in maggior parte confessato

con pentimento la loro colpa ed implorato grazia per sé e per le loro famiglie; e

Considerato finalmente, che una ulteriore prosecuzione di questo processo minaccia di precipitare in gravi disgrazie ancora molte famiglie, a motivo del gran numero di coloro che furono sedotti dalla delittuosa attività dei più compromessi;

Si trovò indotta nella SOVRANA SUA CLEMENZA, a sopprimere questo processo d'alto tradimento, ed a condannare interamente a quegli individui, che in qualsiasi modo sono o furono complici nei fatti costituenti la base del processo, che ora si agita in Mantova, la pena da essi meritata ed ogni altra responsabilità, senza distinzione se i medesimi si trovino o meno già presentemente sotto procedura ed in istato d'arresto inquisitoriale, eccettuati soltanto i profughi e reclusi in contumacia.

Verona, 19 marzo 1853.

L'I. R. Governatore generale e civile del Regno L. F. Feldmaresciallo, Conte RADEZKY.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 corr., si è degnata di condannare all'avvocato Giulio Facetti, di Verona, involto nel processo d'alto tradimento in Mantova, e già grazato, la commutazione della pena di morte, a 12 anni di carcere, da eseguirsi in una fortezza, la metà della pena; — e di graziare interamente nella Sovrana sua clemenza il dott. Giuseppe Quattavalle ed il parroco Giuseppe Ottolenghi da Mantova, ai quali veniva di già diminuita la pena, e ciò al primo ad 8, ed al secondo a 5 anni di carcere.

Inoltre, con Sovrana Risoluzione 14 corrente, venne egualmente condannato, al libero Domenico Cecconi, la metà della pena di 12 anni di carcere, da eseguirsi in una fortezza, di cui veniva grazato in commutazione della pena di morte.

## NOTIFICAZIONE.

Ginista gli ordini impartiti da S. E. il sig. Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, si rende a pubblica notizia i nomi di quegli individui fuggiaschi ed implicati nel processo per alto tradimento, ora soppresso per la Grazia Sovrana, i quali sono stati esclusi dalla medesima, e parte de' quali ora sono citati con Editto, e saranno giudicati in contumacia, cioè:

- |                               |                   |
|-------------------------------|-------------------|
| 1. Acerbi dott. Giovanni      | di Mantova        |
| 2. Chiari Giovanni            | di Castelgrimaldo |
| 3. Civali Gaetano             | di Pabega         |
| 4. Melegari dott. Giuseppe    | di Mantova        |
| 5. Vivanti Anselmo            | di Mantova        |
| 6. Trabucchi Alessandro       | di Oaughia        |
| 7. Gradi Giuseppe             | di Mantova        |
| 8. Fabbini dott. Enrico       | di S. Benedetto   |
| 9. Borella Giuseppe           | di Mantova        |
| 10. Caroli dott. Benedetto    | di Pavia          |
| 11. Casar Ettore              | di Treviso        |
| 12. Fontebasso Fausto         | di Treviso        |
| 13. Mora dott. Giuseppe       | di Milano         |
| 14. De Luigi dott. Attilio    | di Milano         |
| 15. Gerli Alberico            | di Milano         |
| 16. Porta Innocenzo           | di Milano         |
| 17. Giudici Giovanni          | di Milano         |
| 18. Sacchi Gaetano            | di Pavia          |
| 19. Beretta dott. Luigi       | di Pavia          |
| 20. Martinazzi Giuseppe       | di Pavia          |
| 21. Rogan dott. Giuseppe      | di Brescia        |
| 22. Squantani Giuseppe        | di Brescia        |
| 23. Busco Camillo             | di Mantova        |
| 24. Ferrari Arnaldo           | di Mantova        |
| 25. Supprandi Francesco       | di Mantova        |
| 26. Navolari Giuseppe         | di Garzadole      |
| 27. Angelini Battista         | di Vismantova     |
| 28. Sacchi Achille            | di Mantova        |
| 29. Busati Giovanni           | di Venezia        |
| 30. Pegolini Giovanni         | di Adria          |
| 31. Binda Luigi               | di Gremona        |
| 32. Borchetta Giuseppe        | di Mantova        |
| 33. Giacometti dott. Vincenzo | di Mantova        |

Mantova, li 19 marzo 1853.

L'I. R. Tenente-maresciallo, Comandante la città e fortezza, CARLO BARONE CLOZ.

## Milano 17 marzo.

## SENTENZA.

Nel corso del processo della sommossa popolare del 6 febbraio prossimo passato, risultarono, fra gli imputati, anche i seguenti individui:

Gamberti Angelo di Giuseppe, d'anni 33, milanese, calzolaio, celibe;

Rusi Angelo di Angelo, detto Babo, di anni 32, milanese, facchino, celibe;

Galla Pietro di Giuseppe, detto Diavola, d'anni 25, milanese, facchino, celibe.

Contro dei medesimi si ottenne la prova testimoniale della loro colpa, e specialmente che il Gamberti aveva uno stile, e che gli altri due erano associati ad una banda armata di seduzioni, la quale maltrattò diversi soldati lungo il Naviglio di Porta Tosa.

In base a ciò, vennero essi ieri trasferiti dinanzi al Giudizio stazionario militare, il quale, a termini del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, li condannò alla forza.

E nel medesimo giorno di ieri, confermata superiormente una tale sentenza, furono coloro giustiziati.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, 17 marzo 1853.

(G. Uff. di Mil.)

## PARTE NON UFFICIALE

## Venezia 20 marzo.

In segno di esultanza pel fortunato salvamento e sollecita guarigione di S. M. I. R. A., la Ditta fratelli Coen di Benedetto, rappresentata dai sigg. Abram, Marco Coen e Samuele Scandiani ha trasmesso a questa I. R. Luogotenenza la somma di fior. 100, m. di c., in favore dell'I. R. Istituto degli Invalidi in Vienna.

Eguale somma, ed allo stesso scopo, venne rimessa a questa I. R. Luogotenenza dai sigg. fratelli Abram Benedetto, Davide, e Giacomo Errera, di Venezia.

Ai quali tratti di filantropia e patriottismo rendesi, a nome del predetto Stabilimento, il pubblico tributo di riconoscenza.

## ELENCO

delle clargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	G.

## Dagli impiegati addetti alla Casa provinciale delle finanze di Venezia.

Giovanni Leopoldo Volpi, cassiere, L. 24; Mari Antonio, controllore, 12; Francesco Vidoni, liquidatore, 10; — Cancellisti: conte Giuseppe Cesare Sanfermo, L. 9; Rosa Luigi, 6; Anaso Antonio, 6; Eugenio Colombina, ufficiale di Prefettura in ausilio della Casa, 9; Nova Giulio, alano, 4; Albetta Gio. Battista, inserviente, 2.

In tutto . . . . . 82

Vezil Francesco Benvenuto, I. R. impiegato giudiziario in Venezia, 3.

Papadopoli nob. Spiridione, pom. di Venezia, 600.

Martini Carlo, avvocato di Venezia, 30.

Calucci dott. Giuseppe, avvocato di Venezia, 50.

Monsignor Valentino Guichetti, cappellano dell'I. R. Palazzo in Venezia, cameriere d'onore di S. S., e primo sceriffo della patriarcale metropolitana di S. Marco, 24.

Famiglia de' nobili conti Falier, di Venezia, 1 covrana.

Zen conte Pietro . . . . . 300

Ferico conte Matteo . . . . . 100

Monsignor Gio. Battista Ghega, notaio apostolico, cameriere d'onore di S. S. e cancelliere patriarcale, 24.

Botte cav. Federico, I. R. direttore delle Poste in pensione . . . . . 30

Dagli impiegati addetti all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

I SIGNORI:

Odoni cav. Giuseppe, intendente, L. 50;

Dardo nob. Filippo, aggiunto, 30; — Segretari: Faludi Domenico, 24; Orto Giuseppe, 24; Calvi Marco, 24; Castellini dott. Paolo, 24; Paulucci marchese Claudio, 24;

Crespi Pietro, ragioniere, 24; — Ufficiali: Filippi Giovanni, 6; Turelli Lodovico, 6; Lovison Giuseppe, 1 pezzo da 20 franchi; Bonajutti Gio. Battista, 12; Dari Samuele, 12; Basso Domenico, 6; Bico Luigi, 6; Armetti Michel' Angelo, 6; Bembo nob. Ottaviano, 6; Bembo nob. Francesco, 6; Amadeo Giovanni, 2; Spinelli Cristiano, 6; — Alcani di cancelli: Bonstehi Antonio, 4; De Borsari Francesco, 3; Del Senno Apollonio, 6; Cancellisti: Dall'Acqua Carlo, L. 6; Giacometti M. fido, 4; Malvati Giacomo, 6; Rod cav. Odoardo, 12; Frate Angelo, 4; Trento Gio. Batt., 2; Bertinacci Pietro, 3; Tensier Giuseppe, 2; Berra Felice, 3; Gorgazzi G. B., 3; Peruzzi Giacomo, 3; Gorge nob. Pietro, 3; Bonomo Giuseppe, 6; Bassi Eugenio, 2; Martini Natale, 3; Benuati Luigi, 6; Bonvesin Antonio, 2; Wiazzi Andrea, alano d'Ufficio, 2; — Candidati d'Ufficio: Marchi Domenico, 3; Gregaretti Andrea, 3;

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	G.

Jehan Aristide, 2; Rosada Gio. Battista, 1; Rabano Giovanni, alano d'Ufficio 2; Bugnini Francesco inserviente, 1:50; Chetuzzi Natale, spazzino, 1:50. — Diurnisti: Armani Alessandro, 2; Berovich nob. Nicolò, 3; Berengo Nicolò, 3; Ferri Vinc., 2; Gasparini Frau, 3; Ferro Carlo, 1; Gera Giovanni, 3; Calvi Pietro Giovanni, 2.

In tutto . . . . . 419

Dagli impiegati addetti alla Direzione dell'I. R. Zecca.

I SIGNORI:

Borchet dott. Leopoldo, f. t. di direttore, L. 24; De Lottio Tiziano, cassiere, 15; Tron Giuseppe, controllore, 6; Fantina Giuseppe, ufficiale, 6; Tironi Giuseppe, assaggiatore in capo, 12; Zito nob. Zora, assaggiatore, 6; Buzzi Luigi, partitore in capo, 6; Sestier Antonio, controllore di partizione, 6; Sioro Francesco, inserviente, 6; Acqua Marmo, mastro delle officine, 6; Monicello Gio. Battista, assaggiatore di garanzia, 6; Bernizza Antonio, ufficiale di cassa, 6; Costantini Antonio, ufficiale di garanzia, 6; Rafai Giuseppe, controllore all'Economato, 3; Lotti Alessandro, I.° bollatore di garanzia, 3. — Inservienti: Garlato Giuseppe, L. 1; Dall'Acqua Natale, 4; Vedone Antonio, 1; Brattico Lorenzo, 1; Carpanese Antonio, 1. — Capi delle officine: Pedrah Melchiorre, L. 1; Boli Baldassarre, 1; Fior Domenico, 1; Pandio Francesco, 1; Possidacia Antonio, 1.

In tutto . . . . . 127

Dal Capitolo della metropolitana di S. Marco.

I MONSIGNORI SEVEREADDESSINI:

Giuseppe Paolo Molinari, arcidiacono, L. 12;

Rizzardo Il Roberto nob. Balbi, arcip., 12;

Luigi can. Montan, 12; Antonio canonico Guisti, 12; Giovanni can. Zaro, 12; Francesco dott. co. Falier, can. penitenziere, 12;

Domenico can. Frezzato, 12; Vincenzo can. Moro prot. apostolico ec., 12; Giovanni can. Bellomo, 12; Antonio can. Visentini, 12;

Antonio can. Pasquelli, 12.

In tutto . . . . . 132

Vincenzo nob. cav. Perregali, I. R. aggiunto fiscale in pensione.

Carli march. Girolamo, I. R. ciambellano, 50.

Ivanich Antonio Luigi, negoziante in Venezia, 300.

Bigaglia Pietro q. Lorenzo, fabbricatore di conterie, 300.

Dei Bei Giuseppe, pensionato cancell. dell'I. R. Tribunale mercantile in Venezia, 3.

Zecchin Giuseppe fa Lorenzo, fabbricatore di conterie, 150.

Giulio D. Lorenzo, ispettore degli Anni infantili di Venezia, 24.

Targhetta Giuseppe, negoziante di Venezia, 12.

Biacco dott. Giulio, notaio in Venezia 1 pezzo da 20 fr.

Corporazione religiosa delle Suore di carità, preposte alla direzione interna della pia Casa Penitenti.

Ditta Ravenna e Giappara, fabbricatori di paste in Venezia, 12.

Gio Angelo, I. R. impiegato al Tribunale civile di Venezia, 3.

Zucchi Giovanni, pensionato, direttore di spedizione del Tribunale di Padova, 15.

Dagli impiegati addetti all'I. R. Dogana provinciale della Salute.

I SIGNORI:

Wurmbrand Giuseppe, f. t. di direttore, L. 30; De Winkels Giovanni, f. t. di direttore, 12. — Controllori: Castelli Marc' Ant., L. 12; Taghiopetra Gir., 12; Gallegari Ignazio, 12; Da' Felice Fortunato, cassiere, 9. — Ufficiali superiori: Bressan Giacomo, L. 9; Schebeck Giovanni, 9; Visalco Luciano, 9; — Ufficiali: Alborghetti Antonio, 6; Weja Adolfo, 3; Corner Tommaso, 3; Marocco Florindo, 6; Ce'gia Vincenzo, 3; Per sinotti Busoi Carlo, 6; Scrinza Giovanni, 4; Chavazzi Vittorio, 3; Patuzzi Cesare, 3; De Antoni Eugenio, 6. — Assistenti: Celetu Gio. Batt., L. 4; Fontanini Pietro, 3; Bartolotto Domenico, 6; Sella



NOME E COGNOME.	Elargimento in	
	Lire	C.
Giuseppe, 3; Valsio Ernesto, 4; Gildardi Bernardo, 4; Volpi Leonardo, 4; Pascucci Domenico, 4; Cattaneo Ottavio, 4; Trucchi Antonio, 6; Moro Antonio, 6; Marasco Gio. Battista, 3; Varran Vincenzo, 6; Bassolin Gio. Batt., 5. — <i>Alunni</i> : Garin Benedetto, L. 2; Dotti Martino, 3; De Marchi Lorenzo, 4; Bonzo Gio. Batt., capo bottegai per tutta la compagnia, 32.	260	—
In tutto . . . . .		
Dal personale addetto ai RR. Palazzi di Venezia e Strà.		
I SIGNORI:		
Mayring Giuseppe, intendente, L. 100; Storace Leonardo, aggiunto custode, 20; Frasco Giuseppe, guardaportiere, 10; Barberis Giorgio, mezzogiorno controllore, 3; Trevisan Eugenio, giardiniere, 5; Rizzuto Gio. Maria, guardaportiere, 3; Bazzani Giuseppe, guardaportiere, 6. — <i>Inserimenti</i> : Franceschi Gio. Battista, L. 15; Franceschi Giuliano, 6; Rubelli Gastone, capo gondoliere, 3. — <i>Gondolieri</i> : Tagliapietra Vincenzo, L. 6; Trevisan Biagio, 3; Borin Antonio, 4; Dall'Acqua Andrea, 4; Arnoldi Gregorio, 3; Caldaran Andrea, 3; Salvo Alessandro, facchino, 3; Cecchiola Francesco, facchino, 3. — <i>Pompieri</i> : Novello Andrea, L. 3; Montecchi Giovanni, 3.	261	—
Palazzo reale di Strà:		
Borini Agostino, custode, L. 25; Monti Giacomo, scrittore, 4; Trevisan Antonio, giardiniere, 8. — <i>Inserimenti</i> : Bassolin Angelo, L. 6; Forasini Giacomo, 6; Cattara Natale, facchino, 3.	54	50
In tutto . . . . .		
Dagli impiegati dell'Istituto Reale di Venezia.		
I SIGNORI:		
Nardo dott. Gio. Domenico, direttore, L. 12; Squaracchi Benavente, amministratore, 12; Morotti Cesare, ragioniere, 3; Caffi Ferdinando, scrittore, 3; Rai Gio. Batt., aggiunto ragioniere, 2; Urbani Gerardo, scrittore contabile, 2. — <i>Alunni</i> : Sambo Francesco, L. 3; Nale Priuli Gio. Batt., 4; Ughi Paolo, economo, 3; Bianchini Prospero, custode, 3; Suor Benvenuta Zilla, ispettrice, 3; Fjole dott. Francesco, chirurgo, 2; Giope Camillo, portiere, 50 centesimi.	54	50
In tutto . . . . .		
Dal Corpo dell'I. R. Delegazione e Congregazione provinciale di Belluno.		
I SIGNORI:		
Costi nob. dott. Francesco, Vicedirettore dirigente, L. 24. — <i>Commissari</i> : Bonzi Giovanni, L. 8; Vittorelli nob. Paolo, 7; Patrone Antonio, ragioniere provinciale, 6; Boloni Francesco, conduttore, 5; Clair An-	54	50

NOME E COGNOME.	Elargimento in	
	Lire	C.
tonio, protocollo, 5; Pandini Gio. Batt., reggente, 5; Basso Luigi, spediente, 5; Pagani nob. Gio. Antonio, computista, 4; Danesi Paolo, assistente di registrazione, 4; Bettis Achille, accensato, 4; Salvadeo Pietro, cancellista, 4. — <i>Diurnisti contabili</i> : Brunetti Guglielmo, L. 3; Collo Antonio, 3; Di Porto Francesco, 3; Pajr Antonio, 3; Perla Angelo, meteo provveduto, 6; Murrai nob. Giuseppe Antonio, commissario di polizia, 6; Settimi Francesco, commissario di polizia, 6; Mirani Michele, cancellista di polizia, 4; Pieroni Antonio, ispettore delle guardie di polizia, 6.	121	—
In tutto . . . . .		
Congregazione provinciale:		
I SIGNORI:		
Deputati: Crato Giuseppe Agosti, L. 24; Iscepo avv. de Bertoli, 24; Bolini nob. Bartolomeo, avvocato, 24; Mezzan en. Giorgio, 24; Alibani en. Cesare, relatore provinciale, 12.	108	—
In tutto . . . . .		
Borini Valentino, agente di Venezia . . . . .	6	—
Bonini Felice . . . . .	6	—
Verona Costantino . . . . .	2	—
Contessa Loredana Gatterburg-Morvini presidente . . . . .	1200	—
Pivato Giacomo, negoziante, 1 pezzo da 20 franchi . . . . .	12	—
Volpe Spiridione, presidente . . . . .	60	—
Cappellari Fra Antonio della Colonia, Rel. gran priore di Malta . . . . .	4912	50
Somma . . . . .		
o Pezzi da 20 franchi R. 3.	24664	86
Sovrano . . . . .	29574	36
Si aggiunga la somma riportata nel 9.° Supplemento straordinario della Gazzetta N. 64, in L. . . . .		
Totale . . . . .		
Fid. in Nota di Banco: fori 354.		
Pezzi da 20 franchi R. 50.		
" " 10 " " 4.		
Sovrano . . . . .		
1/2 idem . . . . .		
Avvertenza. — Nel Supplemento N. 64 venne erroneamente riportata l'elargizione del sig. Gio. Batt. Milani, commissario di polizia, con L. 6, invece di L. 3; ed ommesso il nome del commissario di polizia, Carlo Andrie, con L. 6.		
La Bilancia, di Milano, dopo aver dimostrato che alla felicità del popolo, e perchè ogni Governo possa adempiere la propria missione sublime, ch'è quella appunto di procacciare, è necessaria la spontanea e sincera cooperazione di tutte le classi di cittadini, componenti la società, contiene le seguenti considerazioni:		

I popoli di stirpe sempre più liberi e liberi intorno al loro Sovrano. Egli è il cardine, su cui poggiano tutti i beni sociali, la religione, la famiglia, la proprietà. I caracchi mazziniani volevano spegnere ed uccidere, l'ordine costituito vuol proteggere e assicurare. Chi è il paria, che vorrà seguire i caracchi e gli anarchici, ed appropinquare la accellerata formula: darsi per ammazzati, per tener vivo il principio della insurrezione?

E la questione è chiara, perchè gli estremi se non posti con precisione e non lasciano dubbio. Collo sue infami esortazioni, la rivoluzione ha posto il ferro nella propria viscera. Oggi non si agita, ogni padre di famiglia, ogni proprietario, ogni sacerdote, ogni laborioso ed artigiano, non può essere che un amico implacabile.

Che si può sperare da lui se non il saccheggio e l'uccisione? E il commerciante e l'uomo industriale, che pro' possono avere, se non la miseria e la rovina? Dove il pagato di giudice, dove la rapina è strumento d'uguaglianza e di fratellanza, non vi può essere colpevole e vittima che la vita e l'incoscienza.

Ma di appianare al vero, sostenendo che tutti coloro, che avversano l'autorità imperiale prima del 1848, ora riconoscono in lei la sola ancora di salvezza sociale, che ci rimanga. E siamo convinti che tutta la popolazione lombarda farà conoscere in ogni futura occasione coi fatti la sua reverenza e la sua gratitudine per l'autorità del suo magnanimo Monarca e S. S. S. S.

Provato da tante sventure, disingannato dalle false illusioni del 1848, questo popolo ha conosciuto e conosce la profondità dell'abissi, in cui lo ha trascinato lo spirito della rivolta, ha colto l'amara frutto dell'esperienza, e si è convinto che per esso non ha vi salute, sicurezza e prosperità, se non nella più dimidiata fiducia e devozione del suo generoso e benefico Sovrano.

Questo convincimento ci fa credere che in Lombardia siano chiusi per sempre la porta d'ogni politica rivoluzionaria.

**NOTIZIE DELL'INTERO**

Venezia 17 marzo.

S. M. l'Imperatore. Son lunedì scorso si sono le solite passeggiate ai bastioni.

Per la chiesa volta in Vienna, sono ormai raccolti fior. 435,676, con 11 1/2, e anche 456 scellini in oro e 11 pezzi da 20 franchi.

S. E. il sig. bar. di Bruck ebbe, durante il suo soggiorno in Vienna, varie conferenze col sig. Ministro degli interni, e l'altro ieri n'ebbe per una. Lo stimolamento uomo di Stato viene da per tutto ricevuto colla massima benevolenza.

A quanto si dice, l'I. R. Governo russo ha fatto rimonstranze contro lo stanziamento d'un corpo d'armata russo e d'una flotta nell'Albania, ed adduce a motivo che ciò potrebbe essere riguardato quale una dimostrazione permanente contro il Montenegro.

(Corr. Ital.)

Al solenne ufficio divino, fatto il 15 celebrare la rendimento di grazie per la felice guarigione di S. M. l'Imperatore dal Consiglio comunale, nella chiesa di S. Stefano, assistettero molti funzionari dello Stato, generali, ufficiali di stato maggiore e superiori, il Consiglio comunale, il Magistrato, i rappresentanti i Comuni dei sobborghi, i capi delle Corporazioni in pieno numero. Lo spazio della chiesa, rimasto libero, era pieno di numerosi devoti di tutti i ceti. Un distaccamento d'infanteria faceva scorta all'ingresso principale della chiesa.

(Lloyd di V.)

Milano 17 marzo.

Il 15 corr., alle ore 3 pomeridiane, compiva la sua mortale carriera Giovanni Ricordi, il primo editore di stampa d'Italia. L'arte manica, che deve a lui grande incremento, ha perduto nel Ricordi uno dei suoi più validi sostenitori.

(G. dei Teatri.)

**GRANDUCATO DI TOSCANA**

Firenze 14 marzo.

Leggendo nel Supplemento alla Gazzetta dei Tribunali di Firenze:

Processo di leon maced.

An' edizione di questa mattina, il regio procuratore generale ha terminata la lettura delle sue conclusioni, chiedendo:

Per Francesco Domenico Guerrazzi, il primo grado di pena, cioè l'ergastolo a vita;

Per Enrico Valtanone de Montezzi, il grado quarto di detta pena, cioè l'ergastolo per anni 11 e mesi 3;

Per Bartolomeo Capocchi, il grado quarto di detta pena, cioè l'ergastolo per anni 7 e mesi 6;

Per Leonardo Romaschi, il grado terzo di detta pena, cioè l'ergastolo per anni 5 e mesi 3;

Per Giuseppe Dami e Antonio Fantanelli, il grado secondo di detta pena, cioè la Casa di forza per mesi 56;

Le sottoposizione alla vigilanza della polizia per tutti i condannati ad tempo, epiata che abbiano la pena principale, e per tutti la condanna nell'indennità di ragione a favore dello Stato, e di chiunque possa essere rimesso dall'aggravio del delitto, nonché la condanna nell'espese del processo e del giudizio.

Quindi l'avv. F. Tracchi, sostituto al regio procuratore generale, ha spiegato le sue conclusioni nel processo contro Petracchi ed altri, e ha chiesto:

Per Antonio Petracchi, reo di perdurazione, l'ergastolo a vita;

Per Giuseppe Cimballi, la reclusione nella Casa dei lavori forzati di Volterra, per mesi 56, computabili dal 18 luglio 1849, ed espiata che abbia quella pena, sia sottoposto per anni 5 alla sorveglianza della polizia;

Per Ferdinando Piccini, debba cadere in luogo di pena la carcere sofferta, e sia ordinato, quanto a lui, che dal 1° d'oggi si forestiere, che venga partecipata il processo all'Autorità governativa.

Quanto a Giuseppe Agostini ed a Pietro Lotini ha dichiarato di abbandonare, come abbandonò, l'accusa.

L'udienza è stata rimessa al 16 corrente.

**INGHILTERRA**

PARLAMENTO INGLESE

Malta 9 marzo.

Il Malta Times di ieri riferisce di aver inteso che ha avuto luogo un'alterazione nelle disposizioni riguardanti il trasporto dei dispetti ufficiali tra il Dipartimento degli affari esteri e l'Ambasciata britannica a Costantinopoli. Con una riorganizzazione di questo servizio, i due messaggeri della Regina, altre volte impiegati tra Costantinopoli e Malta, sono trasferiti a Trieste, donde trasporteranno i dispetti a Vienna, e li rimetteranno alla Legazione di S. M. in quella capitale, fermandosi ora in attesa dei dispetti dall'Inghilterra per Costantinopoli.

(Port. Mal.)

**Dispetti telegrafici.**

Londra 14 marzo.

Lord John Russell, interpellato dal sig. d'Irvine relativamente alle concessioni, ultimamente fatte dalla Sublime Porta al Governo austriaco, rispose che le truppe turche dovevano sgombrare il Montenegro, e che i porti turchi dell'Adriatico sarebbero chiusi al commercio inglese.

Prof. MICHETTI, Compilatore.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunci 40 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo software tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decina, i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Inaspettato d'Austria; Onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. Esercito. Obiezione a' molti feriti di Milano. Incaricati politici alla stazione ed alla porta di Padova. L'azione per la nuova chiesa di Vienna. Giro della carta monetata. Doveri internazionali. Il carteggio di Mazzini e Kossuth. Il sequestro dei beni dei fuorusciti. Bugie dei giornali anarchici piemontesi. — Rassegne dell'impero; doni di S. A. I. l'Arciduca Sofia. Visite di S. M. I. R. A. al teatro dell'Opera. Il pr. di Castelcivita. Il pr. Arcivescovo di Vienna e il bar. di Haynau. Notizie interne. Festa religiosa e civica per S. M. A. Venezia, Chioggia nella Provincia di Treviso a Bassano. Giudizio storico. Festa nell'Illiria. Notificazione di grazia. — S. Pont.; ordinazione ecclesiastica. Largizione sovrana. Sentenza. — R. Sardo; Senato a Camera. Profughi francesi. — R. delle D. S.; arresti in Sicilia. — Imp. Ottomano; il vapore l'Eregli. Morte di truppe. Prigionieri montenegrini. — Inghilterra; migrazione. Festa religiosa per S. M. I. R. A. Camera dei lordi, sessione dell'11. — Francia; un presente della Regina di Spagna alla Imperatrice. Decreto per Algeri. Banchetto al sig. Hubner. Una rettificazione. — Germania; apertura delle conferenze doganali a Berlino. — Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 17 marzo.

S. M. I. R. A. si compie con graziosissimo ed onore al suo primo aiutante generale, T. M. Ca. le conte Gräfin, la gran croce del Sovrano suo Ordine di S. Leopoldo, con esenzione delle tasse, e ciò in riconoscenza dei suoi prestatissimi servizi.

### Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

**Furono promossi:** A tenente-colonnelli, Giuseppe Ricci, nobilitato di Maserati, comandante il distretto amministrativo d'artiglieria di Vienna, a colonnello nel suo impiego; e Francesco Hölcher, del 1.° reggimento d'artiglieria, a colonnello e comandante il 4.° battaglione d'artiglieria di fortezza.

**I maggiori:** Emanuele Wallaschek di Wahlfeld, del 2.°, a tenente-colonnello nel 4.° reggimento d'artiglieria; ed Eduard Müller di Sturmthal, del 1.° reggimento d'artiglieria, a tenente-colonnello e comandante il corpo dei razzi.

**I capitani:** Giuseppe Hutschenreiter di Glazendorf, del 1.°, a maggiore nel 5.° reggimento d'artiglieria; Giuseppe Kreiser d'Immerter, del 1.°, e Francesco Krippel, del 2.° reggimento d'artiglieria, a maggiori nel loro reggimento.

**Furono nominati:** Il colonnello Giovanni di Bruey, comandante il corpo dei razzi, ispettore d'artiglieria in Boemia, Moravia, Slesia e Galizia; ed il tenente-colonnello Francesco Birkel, del 4.° reggimento d'artiglieria, nella suddetta qualità, direttore della fabbrica di armi da fuoco.

**Il capitano di cavalleria Pietro Lammner, del 13.°, fu incaricato della funzione di capitano di stato maggiore nel 2.° reggimento di gendarmia.**

**Fu conferito:** Al maggiore in pensione, Giovanni Kipfeld, il carattere e la pensione di tenente-colonnello.

**Furono pensionati:** Il tenente-colonnello Gustavo barone Westar, di Plattenstern, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8; il maggiore Ladislas Singer, del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, come tenente-colonnello; ed il primo capitano di cavalleria Carlo Krupper, del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, col carattere di maggiore ad onore.

Venezia 21 marzo.

L'eccell. I. R. Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, con Dispaccio 24 febbraio scorso N. 2537, dichiarò, dietro pretegitto questo, che non competendo ad alcun privato una corrispondenza così diretta, come la concede il telegrafo, con S. M. l'Imperatore, non possono accettarsi disposti telegrafici di persona private, diretti a S. M. I. R. A.

Venezia 17 marzo.

Parochi cittadini di Tribù di Moravia, volendo rendere più splendente, mediante un atto di beneficenza, la festività, che quivi si teneva il giorno 20 del p. p. febbraio in segno di esultanza per la miracolosa conservazione dei preziosi giorni di S. M. I. R. A. il nostro augustissimo ed amatissimo Imperatore, concertarono fra essi una colletta a favore degli I. R. soldati, stati feriti il 6 del detto mese della città di Milano, il cui ricavo, testè pervenuto a S. E. il signor Feld-maresciallo conte Radetzky, nel mezzo del signor Luogotenente in Brün, importò la somma di 118 fiorini.

Questo tratto di patriottismo e di filantropia merita, dal pari che i tanti altri consimili, da noi riferiti per lo addietro, un tributo di pubblica riconoscenza.

(F. Uff. di Ver.)

Altra del 19.

Coll'animo sempre più commosso dalle opere di fratellanza carità, in cui tanto tempo continua a manifestarsi la pubblica esultanza per felice salvamento della s'era persona di S. M. I. R. A. il nostro augustissimo ed amatissimo Imperatore, pubblichiamo un nuovo elenco di generose offerte, pervenute a S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, a beneficio degli I. R. soldati, stati feriti il 6 febbraio p. p. nella città di Milano, e già a quest'ora rimaste alla loro disposizione:

I. A mezzo del sig. borgomastro di Vienna: 50 fio-

rini per parte del cittadino L. Kvidich; 40 fiorini per parte del esponente monete Giovanni Hassenbauer; 100 lire austr. per parte del fabbricatore di stoffe di Milano A. Ziller, e 100 franchi svizzeri per parte d'un anonimo benefattore di Ginevra.

II. A mezzo dell'I. R. Comando del secondo reggimento dei corazzieri Re Maximiliana di Baviera a Odenburgo: 150 fiorini per parte del corpo degli ufficiali e della milizia del detto reggimento.

III. A mezzo dell'I. R. Comando della terza armata a Buda: 200 fiorini per parte del Collegio dei professori di medicina dell'I. R. Università di Pest; 6 fiorini per parte del ricevitore del lotto Neumayer e del notaio Leipnizer, entrambi di Buda Vecchia; 10 fiorini e 18 carantani per parte del dott. Gaspary, quale metà del ricavo netto d'una rappresentazione fisco-artistica da esso data.

IV. A mezzo dell'I. R. Luogotenente dell'Austria inferiore: 40 fiorini per parte del Comune d'Isper; 15 fiorini e 20 car. per quello di Weiskirchen; fior. 48 per quello di Polkau; fiorini 30 per quello di Leonhard; fiorini 26 per quello di Mark; fiorini 22 e 40 carantani per quello di Mürckendorf; fiorini 20 e 20 carantani per quello di Oberwallerdorf.

V. A mezzo dell'I. R. Comando militare di piazza e città in Gorizia: 30 fiorini per parte dell'I. R. primo tenente nell'armata, conte Cristiano Alten.

(F. Uff. di Ver.)

Padova 19 marzo.

### I. R. Comando militare di città.

#### AVVISO

Dietro rispettato ordine dell'eccell. I. R. Superiorità militare, e di concerto colle M. R. Autorità politiche e di finanza, sono, alla Stazione della strada ferrata, nonché alle porte primarie di questa città, cioè, alle porte dette il Bassano, Legnano, Venezia e Vicenza, istituiti degli appositi incaricati politici, ad oggetto principale di ritirare e di controllare i ricapiti, dei quali deve esser: moneta ogni forestiero o viaggiatore, nonché qualunque altro individuo, che non sia riconosciuto come domiciliato in questa città e suoi dintorni.

Quasi l'I. R. Comando militare di città, nel rendere nota tale Superiorità disposizione per norma ed esatta osservanza, a scanso di conseguenze e misure di rigore, preavvisa pure che le altre porte di S. Giovanni, Ponte Corvo, Saracinesca e delle Contarine, restano assolutamente interdette al passaggio di qualsiasi persona non appartenente alle città di Padova e suo circondario esterno.

Ogni viaggiatore poi, che intenda di partire dalla città di Padova col mezzo della strada ferrata, dovrà trovarsi alla Stazione almeno 10 minuti prima della partenza d'ogni singola Corsa, onde possano esser esaurite a suo confronto le pratiche sulla regolarità dei ricapiti di viaggio.

Padova 15 marzo 1853.

L'I. R. Tenente-colonnello, comandante milit. di città, Cav. Di TERZAGHI.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 21 marzo.

#### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del submemento di S. M. l'Imperatore.

Nome e cognome.	Elargizione in Lire austr.
<b>PROVINCIA DEL FRIULI</b>	
<b>R. Delegazione e Congregazione provinc. di Udine.</b>	
Antonio Venier P. V., cav. dell'I. R. Ordine della Corona ferrea di III classe, I. R. Delegato provinciale, L. 300; Francesco nob. dott. Pasini, I. R. Vicedelegato, 50; Antonio co. Beretta cavaliere, deputato della Congregazione provinc., 24; Giuseppe co. Rota, idem, 24; Francesco co. di Toppi, cambellano di S. M. I. R. A., e deputato come sopra, 24; Federico nob. Trento, idem, 24; Lorenzo dott. Franceschini, idem, 24; Enea di Spilimbergo, idem, 24; Giampaolo Quaglio, I. R. commissario delegato di I classe, 20; Sebastiano Vittor del Colle di Bontempi, idem di II classe, 20; Giambattista Rodolfi, idem di II classe, 20; Giuseppe Ricci, I. R. commissario superiore, addetto all'I. R. Delegazione, 30; Luigi dott. Vanzetti, I. R. medico provinciale, 40; Carlo co. di Maniago, I. R. aggiunto di concetto, 20; Antonio nobile Braschi, idem, 15; Giovanni Gaillemi, idem, 9; Don Pietro Fabris, I. R. ispettore scolastico provinc., 6; Giuseppe Basaldella, I. R. protocollista delegato, 6; Tommaso Stainero, I. R. registrante delegato, 6; Domenico Farra, I. R. capo spediente delegato, 6; Giuseppe Tonini, I. R. assistente di registratura, 6; Luigi Torri, I. R. cancellista di II classe, 2; Eugenio Marangoni, I. R. cancellista di I classe, 4; Francesco Gattolini, idem, 3; Giacomo Antonio Zannini, idem di II classe, 2; Giacomo nob. Della Pace, idem, 3; Giuseppe Pasalenti, alunno di cancelleria, 1; Giacomo Rombolotto, idem, 1; Angelo Corazzoni, idem, 1; Rodolfo Venuti, idem, 1; Nicolò Modolo, idem, 1; Pietro Salvadori, corsore delegato, 2; Luigi Madoness, idem, 2; Giambattista Cattarosa, idem, 2.	

Nome e cognome.		Elargizione in	C.
		Lire austr.	
<b>I. R. Commissariato di polizia.</b>			
Gio. Batt. Seher, I. R. Commis. super. di polizia, dirig., L. 30, Carlo Dellaus, I. R. commissario di polizia, 12, Cesare Beretta, I. R. ispettore di sicurezza, 16; Francesco co. Ciurletti, I. R. durmista di polizia, 6; Carlo Bergamini, idem, 3.			
<b>I. R. Ragioneria provinciale.</b>			
Giuseppe Biego, ragioniere provinciale, L. 12; Giuseppe Zimello, coadiutore, 6; Domenico Flamiani, primo computista, 5; Giuseppe Brazzoni, computista, 5; Goghilmo Corazzoni, idem, 5; Luigi Pizzoli, primo scrittore, 4; Carlo Bros, durmista contabile, 4; Luigi Gabrieli, idem, 2; Giuseppe Valoni, durmista, 1; Giuseppe Donghi, durmista portiere, 2.			
In tutto . . . . .			
S. E. il sig. bar. Gio. Batt. Malgrani, I. R. consigliere intimo . . . . .			
Giacomo Frigo, I. R. commissario distrettuale in Asolo . . . . .			
Dagli impiegati addetti all'I. R. Conservazione delle ipoteche in Padova.			
<b>I SIGNORI :</b>			
Bortolazzi nob. Andrea, conservatore, 1 pezzo da 10 franchi; Piazza Marc'Antonio, aggiunto, 1 pezzo da 5 franchi; Pradella Florio Everardo, commesso, L. 2. — Scrittori: Marchi Annibale, L. 1; Munari Francesco, 1. — Durmisti: Corner nob. Giuseppe, L. 1; Nalin Antonio, 1; Zangrandi Giuseppe, 1; Mazzucco Antonio, 1; Bombarda Giuseppe, 1; Orzan Giacomo, 1; De Zan Luigi, 1; Minetto Antonio, portiere, centessimo 50.			
In tutto . . . . .			
Somma . . . . .			
a, pezzi da 10 franchi, N. 1.			
a, 5 . . . . .			
a, 1 . . . . .			
Si aggiunge la somma riportata nel 2. <sup>o</sup> Supplemento straordinario della Gazzetta N. 64 . . . . .			
Totale . . . . .			
Prò, in Note di Banco, fiorini 854.			
Pezzi da 20 franchi N. 50.			
a, 10 . . . . .			
a, 5 . . . . .			
a, 1 . . . . .			
Sovrano . . . . .			
1/4 idem . . . . .			
E precisamente: PROVINCIA DI UDINE . . . . .			
Idem DI BELLUNO . . . . .			
Idem DI TREVISO . . . . .			
Idem DI PADOVA . . . . .			
a, pezzi da 20 franchi, N. 10.			
a, 10 . . . . .			
a, 5 . . . . .			
a, 1 . . . . .			
PROVINCIA DI VENEZIA . . . . .			
a, in Note di Banco, fiorini 854.			
Pezzi da 20 franchi N. 40.			
a, 10 . . . . .			
a, 5 . . . . .			
a, 1 . . . . .			
Sovrano . . . . .			
1/4 idem . . . . .			

Il prospetto, testè pubblicato, del giro della carta-moneta dello Stato al fine di febbraio, ed il prospetto della situazione della Banca nazionale al 1.° marzo, danno occasione ad alcune osservazioni, che non saranno trovate prive d'interesse.

La diminuzione della carta-moneta dello Stato continua. Siamo giunti in totale a 151 milioni; siccome però i bisogni del commercio, dell'industria e della circolazione generale, operarono in febbraio qualche aumento delle note di banca di 2 milioni circa, così il giro totale della carta-moneta, qual era al principio di febbraio, stava fra 349 e 350 milioni.

In riguardo alla Banca, è degno di nota, che in Vienna nelle finali ammontavano:

	il portafoglio le antiche delle cambiazioni a fior.	in somma a fior.
il 30 giug 1852	31,099,137	13,877,700, 44,976,837
» 3 agos. »	31,770,764	13,981,000 45,751,761
» 31 agos. »	31,368,974	14,400,000 45,768,974
» 28 sett. »	33,350,271	15,180,300 48,530,571
» 2 nov. »	35,392,485	16,536,000 51,928,485
» 30 nov. »	35,625,705	17,344,000 52,969,705
» 31 dic. »	35,537,635	17,771,000 53,308,635
» 1.° genn 1853	34,675,498	18,317,100 52,992,598
» 1.° mar. »	36,175,642	19,316,800 55,492,442

dimodochè dal 1.° giugno 1852, ebbe luogo un aumento da 45 a 55 milioni e mezzo, in quegli importi, che la Banca ha impiegato a facilitare e ravvivare la circolazione. Ciò non è stato effettuato, mediante aumento del giro delle note di Banca, che nel 30 giugno 1852 importò fior. 199,627,527, ed il primo di questo mese, malgrado l'aumento di febbraio, soltanto fior. 198,394,399, ma mediante i pagamenti in via di restituzione, fatti nell'importo di 12 milioni e mezzo, dallo Stato, il debito del quale, dal 30 giugno, è stato diminuito da fior. 142,578,351 a fior.

129,922,884. La Banca stessa gode il vantaggio di godere attualmente l'interesse del 4 per cento su 10 milioni e mezzo, che prima altro non le davano che il 2 per cento.

La semplificazione nel giro della carta monetata fu essenzialmente promossa; gli Assegni di cassa al 3 per cento, sono ridotti al piccolo importo di fior. 34,000; gli Assegni sulle rendite d'Ungheria sono discesi sotto gli 8 milioni; e la carta-moneta spicciola, estraibile a sorte, a 2 milioni ed un quarto.

Dopo che avrà luogo l'estinzione di 2 milioni di carta-moneta dello Stato, annunciata pel 15 del corrente, l'importo massimo, che il giro non deve oltrepassare, sarà di milioni 164 e 1/4.

Dei Biglietti del Tesoro lombardo-veneto, ne rimangono per meno di fior. 400,000.

(Corr. austr. lit.)

Non solo l'elevato punto di vista morale, dal qual doveasi considerare e giudicare ogni azione di politica internazionale, ma anche il comune interesse, ingiunge ai Governi, che stanno in relazioni amichevoli, di prendere vicendevolmente le opportune disposizioni, affinché reati, commessi contro la sicurezza d'uno stato amico, siano colpiti da sufficienti leggi penali dell'altro. Tali determinazioni di legislazione penale corrispondono allo spirito della giustizia, della moralità, e del progrediente incivilimento, il quale avvicina le relazioni fra tutti gli Stati più strettamente, che non fosse per lo innanzi. Ad ogni modo, presso le nazioni, che presero tali determinazioni nei loro Codici penali, l'idea e lo spirito del diritto delle genti trovarono maggior riconoscimento, che presso quelle, che si escludono da tale reciprocità.

Il riveduto Codice penale austriaco (pubblicato con Sovrana Patente del 27 maggio 1852) stabilisce espressamente, al §. 66, che il crimine di turbamento della pubblica tranquillità si può perpetrare, eccitando il disprezzo o l'odio contro il capo Sovrano o la Costituzione del paese, stimolando alla disobbedienza o alla ribellione contro le leggi, o ad altre azioni appartenenti a questa categoria, anche verso uno Stato estero o il suo capo, in quanto che dalle sue leggi o da particolari trattati sia garantita la reciprocità, e legalmente notificata in Austria. La pena d'un tal crimine è il carcere duro da 1 ai 5 anni. La stessa commisurazione di pena è stabilita per questo crimine anche quando è diretto contro l'Austria. Queste determinazioni sono affatto esaurienti, e costituiscono per gli Stati esteri, in quanto che riconoscano il principio della reciprocità, una garanzia pienamente sufficiente.

Così agisce un Governo leale, consapevole dei suoi obblighi internazionali, e negli occhi del quale hanno più valore le relazioni amichevoli con altri Stati, che tutte quelle generali assicurazioni di buon accordo, che sogliono adoperare come insignificanti aggiunte per illustrare i soliti discorsi della Corona, in quel paese, ove pur troppo le verità, or ora enunciate, sono ancor sempre sconosciute e vilipesi.

Abbiamo veduto con soddisfazione che, ultimamente, anche il Governo ducale di Parma, indotto dal bisogno, chiaramente manifestatosi, a' affrettò a perfezionare le sue istituzioni di legislazione penale, e di prendere le più efficaci misure, onde prevenire, ed occorrendo severamente punire, sul suo territorio, il turbamento della tranquillità e dell'ordine interno di Stati esteri, riconoscendo il principio della reciprocità.

Possa questo leale procedere non rimanere senza imitazione, onde agire contro ai comuni pericoli con una comune direzione della legislazione penale.

(Corr. austr. lit.)

La Gazzetta Ufficiale di Vienna riproduce il seguente articolo della Gazzetta Universale d'Austria:

Kossuth, così dice la G. U., ha naturalmente fatto seguire un'altra risposta alla dichiarazione di Mazzini sullo scambio particolare, che i due capi della rivoluzione fanno fra loro del reciproco loro eredità. Ora una volta le parole abbiano preso il loro corso, non cessano tanto presto; specialmente ora sia alquanto, tempo che essi si sieno imposti contro voglia il silenzio. Ambedue i demagoghi fanno del loro meglio, onde, quanto sia più possibile, però con viso amichevole e con parole artatamente onorevoli, v-tasperarsi. Nel più bel mazzetto di fiori di linguaggio parole, Mazzini, secondo la spina acuta dell'amaro rampollo, fa dire a Kossuth quello, che gli dà la prima pietra contro il caduto amico. Dal lato suo, l'agitatore magare ancora contro Mazzini suo amico, esser esso tanto vicino al suo cuore, quanto i cuori dell'Italia e dell'Ungheria; dover però egli, per amore della verità, cessare che il progetto di proclama, da lui (Kossuth) in-va o a Mazzini da Kossuth, somiglia tanto al proclama, che Mazzini fece stampare e diffondere in Italia, quanto una cambiale, per la quale un suo amico gli è debitore di 1000 lire di sterlini, consiglia ad una cambiale, per la quale il debitore l'ha mutata in eredità. Alle parole, Mazzini esclama a



Kossuth: tu mi hai tradito; e Kossuth risponde: e tu mi hai ingannato. Osservando più dappresso le cose, vedesi che ambedue sono vere. Assolutamente poi, l'apparenza d'innocenza, che Kossuth ostenta in quest'occasione, è pretta ipocrisia. Egli confessa (lo dice alla sua fama) che approva, divide le idee ed i proclami di Mazzini; che (come abbiamo detto) gli ha dato fine dall'Asia carta bianca, onde dirigere ai reggimenti ungheresi in Italia, in suo nome, quei proclami rivoluzionari, scritti da Kossuth stesso; confessa che, pochi giorni prima dello scoppio a Milano (nel 2 febbraio), avevano avuto luogo comunicazioni fra esso ed il Comitato rivoluzionario italiano, intorno a quello scoppio: dice bensì essere stato di opinione diversa da quella dei patrioti italiani intorno all'opportunità del tempo di quello scoppio; ma questa essere questione, che gli italiani dovevano essi decidere. E congiungimenti, fatti nel suo proclama fanno vedere che tutti i punti, omessi e tralasciati dal Mazzini, non avevano per momento alcuna importanza, ad eccezione sola della data. Siccome però Kossuth aveva dall'Asia minore autorizzato il Mazzini ad operare in suo nome, ed aveva ripetuto, ancor nei primi giorni di febbraio, agli italiani l'assicurazione che essi decidevano del momento dello scoppio, i presenti risponderono del Kossuth non hanno altro scopo, che quello, da un lato, di salvarlo da una possibile espulsione, e dall'altro, di lavarsi dalla macchia d'un colpo di falce, andato fallito. Moralmente, la colpa di Kossuth diventa, per tali calcoli e bugie, sempre più grave; ma ella non sono, in alcuna analisi, per nulla peggiori dei sotterfugi degli uomini di Stato inglesi, cui dagli autori degli ultimi misfatti di Vienna e di Milano vengono date in mano le prove, e che pure sostengono quelle non essere prove. Palesi, mentre di scelerazione, stampate in tutti i giornali inglesi, stanno le dichiarazioni dei capi della rivoluzione, e le proteste dei loro compagni, che sono di differente opinione; le dichiarazioni precise (date dal della Rocca) sul giorno e la contrade, la casa e la camera, in cui fu risolto lo scoppio di Milano dai capi dei rifugiati, ed il numero di essi. Ancora di più: le vittime di quei progetti giacciono a Milano negli ospitali o nei cimiteri; gli altri, che lo stesso conte d'Aberdeen appella assassinii, pensano dalle forche, ed empiono le carceri, e i legni da guerra inglesi, che loro danno asilo ospitale. Lo stesso vecchio lord cancelliere d'Inghilterra chiama queste il più scandaloso abuso del diritto inglese di asilo, che sia stato mai fatto. Ma nessuno pensa di chiamarli a rendere conto. In avvenire forse, quando è quando... E se Mazzini o Kossuth avranno un'altra volta i loro apostoli del pugnale, e se più morti e feriti giacciono nelle contrade? Nelle anteriori discussioni parlamentari sulla legge degli stranieri, sovente si disse, doverci tale questione decidersi da uomini di Stato, non da giuristi. Ora, nell'odierna decisione, non si concesso il carattere ad dell'uomo di Stato, né del giurista, ma semplicemente (usando, in un tempo napoleonico, un'espressione napoleonica) la fronte di bronzo della novella Cartagine, che calpestò sempre verso le altre nazioni ogni principio di diritto e di verità ogni volta che convenne al suo orgoglio od al suo interesse.

Togliamo il seguente articolo dalla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*:

Fra le misure, che furono testé prese dal Governo austriaco, onde mantenere la pace e l'ordine nella Moravia, certo una delle più efficaci è il sequestro, posto sulla proprietà mobile ed immobiliare dei rifugiati del Regno Lombardo-Veneto. Codesti rifugiati erano in parte possessori d'una sostanza colossale, gli utili della quale, consumavano in tutta tranquillità all'estero. La protezione del Governo austriaco diede loro la possibilità di rendere più che fosse possibile fruttifera quella sostanza. Una parte, certo non insignificante, delle relative rendite andava in Inghilterra, onde sussidiare i rifugiati politici, e tornava in Italia dalla mano del Comitato rivoluzionario, come stipendio dell'assistenza e della rapina. Siffatto impiego, dopo le prove esistenti della complicità dei rifugiati lombardo-veneti, non poteva più lungamente tollerarsi, ed altre non rimaneva al Governo austriaco che attaccare il male nella radice. Non può essere negato che, con siffatta misura, saranno colpiti anche degli innocenti e forse anche dei partigiani sinceri del Governo legittimo, ma non sarà difficile a questi, giustificarsi ed ottenere un'eccezione a loro favore. L'Austria, per certo, nulla può desiderare che far grazia ai veramente convertiti, e farli partecipi dei benefici del suo ordinato Governo. Non basteranno però semplici assicurazioni di conversione: il Governo austriaco ha il diritto di pretendere non equivoco prove. Là dove i fatti, provanti la colpa, stanno scritti a caratteri incancellabili di sangue, fatti soltanto degni di servir di prova dell'innocenza. Tutta l'emigrazione considerer deve affare d'onore quello di purificarla dal sospetto di complicità nel fatto di Milano e di Vienna. Ne è ad essa offerta l'occasione. Vedremo in quanto corrisponderà alle giuste espressioni del Governo austriaco. Ove nel fatto, si porrà fuori del diritto della gente; ed iscriverà soltanto a sé stessa, se verrà considerata e trattata qual complice di Mazzini e di Kossuth. Il Governo austriaco è forzato a strappare il pugnale di mano degli assassini; e nessuno bene intenzionato gli farà carico, se, in questo riguardo, adopera i mezzi più efficaci. Non meno giustificate troviamo le misure prese contro il Cantone Ticino. La durezza, usata contro alcuni, ricade sui capi della banda rivoluzionaria, ospitata in Inghilterra. A questa rivolga la Confederazione e aiuti i suoi sforzi a quelli del resto del Continente, onde procurarsi finalmente tranquillità da quel lato. Notevole è che tutti gli Stati del Continente professino sempre più la stessa politica, che consiste nel conservare la pace esterna, onde poter tanto più efficacemente combattere gli interni nemici d'ogni ordine sociale. La Svizzera non potrà sottrarsi agli effetti di questa politica. Anche essa dovrà vedere che la neutralità, di cui gode nelle guerre fra esterne Potenze, non la libera dai doveri che ha verso esse nei riguardi internazionali. Tanto meno rassicurano alla speranza che la stessa Inghilterra si astenga dalla politica contraria al diritto delle genti, propagandata dalla quale fu ed è lord Palmerston. Questa politica, secondo la opinione dominante nel Continente, consistette nel tenere in continua inquietudine gli altri Stati, favorendo e promuovendo tutte le mosse rivoluzionarie e di opposizione, nell'impedire così ogni accrescimento di benessere in quegli Stati, e nel rivolgerne i vantaggi a profitto dell'Inghilterra. Anche in Inghilterra si riconoscerà che siffatta politica antisociale non può condurre al bene; e si dubiterà se debbano rispondere anche apprese alla laguna del Continente colle stesse interferenze che l'Inghilterra non è chiamata a far a casa sua la prima nei paesi stranieri. Sarà proposta la questione se l'Inghilterra voglia isolarsi da tutto il Continente, o se voglia rimanere in comunanza internazionale con esso. Che ciò sia nella mira dell'attuale Ministero, possiamo concluderlo con sicurezza dalle ultime sue ma-

nifestazioni nella Camera dei lordi, che sono infinitamente più tranquilli del discorso freddo e senza cuore di lord Palmerston alla Camera dei comuni. Voghiamo sperare che il Governo inglese non tarderà a dare prove indeubb della sincerità di tali sentimenti. I primi giuriconsulti dell'Inghilterra, lord Lyndhurst e lord Brougham, hanno sostenuto averne così i mezzi legali. Se non gli uni, dovrebbe darsi con dispiacere che l'Inghilterra, anche attualmente, segua una politica antisociale. (G. U. di F.)

La *Corrispondenza austriaca* telegrafata di Vienna, di questi ultimi giorni, contiene il seguente articolo:

Abbiamo una nuova prova della premura di spacciare le notizie dei fogli sverchi del Piemonte, onde spargere notizie inquietanti. Raccontò il *Corriere Mercantile* che il 6, dopo l'arrivo del piroscafo francese, il *Langue-doc*, arsi diffusa a Genova la voce, che aveva avuto luogo un attentato contro la sacra persona di S. M. il Re di Napoli. L'*Italia e Popolo*, giornale, com'è noto, socialista, che negli ultimi tempi si fa conoscere quale organo delle pubblicazioni del ribaldo sovversivo Mazzini, recò una simile notizia, che, a dir vero, e' diedero l'apparenza di dare con gran riserva, ma alla quale però non ommise di aggiungere, sperla egl dalla comunicazione orale di persona degna di fede. Secondo quella notizia, avrebbe avuto luogo un attentato contro la persona del Re di Napoli; il Re sarebbe stato ferito da un colpo di fucile; e la ferita sarebbe stata tanto pericolosa, che i medici avrebbero dichiarato di dover passare all'amputazione. Malgrado tale torbida saggente, la notizia avrebbe fatto, col telegrafo, viaggio per Parigi, ove destò, per un momento, terrore. Volò anche in Germania. Alorché però furono fatte a Vienna, da Berlino, ricerche, se ne sapessimo qualche cosa da altra via, o che demmo naturalmente a quelle ricerche risposta negativa, furono fatte ulteriori indagini da Berlino, e rilevossi che soltanto quei due giornali, al servizio dei sovversivi, avevano recato la suddetta comunicazione, il che permise di concludere, con tutta ragione, che fosse falsa. E infatti nei successivi giorni, la *Patrie* stessa di Parigi dichiarò la notizia dell'attentato contro il Re di Napoli spoglia del tutto di fondamento.

Che il partito del sovvertimento adoperi le più svergognate menzogne, e sparga voci inquietanti, servendosi da lungo tempo qual mezzo prediletto di eccitare, sia pure in modo passeggero, gli animi, è noto a tutti. Deve deporre soltanto che la stampa anarchica in Piemonte non permettersi di spargere impunemente tali svergognati invenzioni, e di produrre forse, mediante perfide manovre, perfino oscillazioni dei fondi nelle piazze delle grandi Borse europee.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 16 marzo.

Un giornale toglier, da una lettera privata di Vienna la interessante notizia aver il conte O'Donnell avuto in dono da S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia un semplice anello d'oro, con una gran turchese (simbolo di fedeltà); sotto quella pietra ha vi capelli dell'Imperatore tinti del sangue di S. M. Nell'interno dell'anello sono incise le parole *Dio te ne rimandi!* Ebbe egual dono dalla mano dell'augusta donna anche il cittadino Ettenreich. (G. U. di Aug.)

La scena commovente, alla quale abbiamo assistito domenica nel teatro del palazzo di Corte, rinnovossi ieri a sera nel teatro di Corte dell'Opera. Di bel nuovo, come aveva fatto influire la precedente sera, un pubblico elegante, che affollava in tutti gli spazi del teatro, attendeva la venuta di S. M. l'Imperatore, annunciata dalle corse voci, onde rallegrarsi della sua presenza e sodisfare all'irresistibile ardore di esprimere un'entusiastica lealtà con romorosi e maggi. S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia fu accolta la prima con ossequiose acclamazioni, ed allorché S. M. apparve più tardi, tutto il pubblico alzò ad un tratto, onde salutare la M. S. con sempre rinnovanti grida entusiastiche di giubilo. L'inao popolare, fragorosamente richiesto, fu cantato. Dopo ogni strofa, rinnovaronsi le più alte manifestazioni della più cordiale devozione e della più giuliva commozione. S. M. degnossi di accoglierlo graziosamente ringrazando. Solo dopo lunga interruzione poté essere continuata la rappresentazione. (Lloyd di F.)

S. E. il principe di Castelcicala, marescallo di campo di S. M. il Re di Napoli, testé qui giunto coll'incarico di trasmettere a S. M. l'Imperatore una scritta di condoglianza per l'attentato avvenuto e di felicitazione per lo scampato pericolo, fu presentato il 16 da S. E. il signor principe Petrucci a S. E. il signor Ministro degli affari esteri, conte Buol-Schauenstein, e quante prima avrà l'onore d'essere ammesso al cospetto del Monarca.

S. E. il principe Arcivescovo di Vienna, monsignor Vincenzo Egidio Milde, ex passato fra' più, nacque l'11 maggio 1777 a Brünn, eorci colla i suoi studi, e dopo aver più tardi vestito varie dignità ecclesiastiche, nel gennaio 1822 fu insediato, in ricognizione dei suoi meriti, nella Curia episcopale di Limerick, ed il 27 dicembre 1831 fu nominato da S. M. l'Imperatore Francesco a principe Arcivescovo di Vienna. Nell'anno 1850 solennizzò egli il suo giubileo.

Il generale d'artiglieria, Giulio barone di Hayna, di cui annunciammo la morte repentina, nacque nell'anno 1786 a Gussel, nell'Assia Elettorale, e nel 1801 entrò in servizio dell'Austria, quale sottotenente nel reggimento finiti n. 25; avanzò nel 1805 al grado di primo tenente, fece la campagna del 1805 in Germania, e, forte gravemente presso Nördlingen, cadde prigionero nelle mani dei nemici. Promosso nell'anno 1835 a generalmaggiore, Hayna fu nominato brigadiere nell'armata d'Italia, e nel 1847 divise l'armata a Temesvar. Alle scoppiare dell'insurrezione del Lombardo-Veneto, si recò nel campo del maresciallo Radetzky, che gli affidò il comando di Verona. Al 30 di maggio 1849 nominato a generale d'artiglieria, fu investito del comando superiore dell'armata d'Ungheria. Al 1.° novembre 1849, Hayna assunse il comando della terza armata nell'Ungheria, di cui però tosto fu esonerato. Egli era cittadino onorario di Vienna, Graz, Pest, Presburgo, Odenburgo e Arad; sopportava onoratamente a Graz; ed il 5 corr. venne a Vienna per presentarsi a S. M. la solennità per lo scampato pericolo.

La spoglie mortali di S. E. il signor generale d'artiglieria barone Hayna furono trasportate nell'I. R. Ospizio militare, e saranno colà esposte sul letto di parata. Domani ne avranno luogo i funerali, coi convenevoli onori militari.

S. A. I. R. l'Arciduca Giovanni s'è dipartito da questa capitale, ritornando a Graz. (Corr. Ital.)

Altre del 17.

Si attende tra non molto l'arrivo del nuovo ambasciatore francese, sig. di Boniqueney. Con tale cambiamento, viene erandito tramutata la Legazione francese in Vienna in Ambasciata effettiva di primo rango.

S. M. l'Imperatore ha espresso la massima che gli Angeli infantili siano da riguardarsi quali Stabilimenti più, ed ha accordato che in conseguenza siano da esentarsi dall'imposta del casatico gli edifici, da essi occupati.

A quanto edizime, e convenevoli dell'Ordine di S. Francesco verranno in avvenire impiegati nell'istruzione pubblica, avvegna che il generale dell'Ordine, in occasione delle consultazioni nella questione della riforma dei chiestri, ha fatto tale proposta in nome della Congregazione.

L'I. R. suprema Autorità di polizia, di concerto coi Ministri della giustizia e dell'interno, rilasciò una prescrizione sulla contrelloria e sorveglianza dei sudditi esteri espulsi dall'Austria. Secondo tale prescrizione, ogni simile caso di espulsione deve essere notificato al rispettivo capo Provincia, il quale ne dà parte a tutti gli organi di sorveglianza a fine d'impedire ogni tentativo di ritorno. La suprema Autorità di polizia dà relazione di tutti gli espulsi, e ne compilarà alla fine d'ogni anno un indice principale. Queste specifiche verranno comunicate alle I. R. Legazioni austriache all'estero.

Siamo autorizzati a pubblicare che la notizia, data dalla *Presse* in data del 4 corrente, con la quale ha asserito che S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie fece offrire alla contea di Selms il posto di dama d'onore di S. M. la Regina, è interamente falsa. All'incontro, possiamo assicurare che la erdenza contessa Selms, per una condotta poco erascente ai costumi del paese, fu avvertita dalla polizia di partire da Napoli in 24 ore.

Nel trattato commerciale e doganale, testé conchiuso colla Prussia, fu convenuto che si dovrà procedere ad una miglior sistemazione dell'I. R. guardia di finanza. Per quanto si sente, fu già in proposito elaborato un piano da S. E. il sig. consigliere dell'Impero barone di Kraus, il quale imprese pure la revisione del Codice penale per le contravvenzioni di finanza.

Le spese, cui la Sublime Porta dovette soccorrere a profitto dei rifugiati ungheresi e politici, ammontano già alla spiccata somma di 600 milioni, e di ciò fa testimonianza il prospetto finanziario della Turchia. Questo fatto è per la Turchia di somma importanza, in guisa che essa difficilmente si deciderrebbe a dare un'altra volta asilo a profughi politici.

Il Governo ottomano ha diffidato, mediante decreto viariale, il governatore di Scutari di desistere dall'azione della tassa d'encoraggiamento, che, in osta ai trattati, veniva percepita dall'Ufficio doganale di Durazzo. (Idem.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 16 marzo.

Il clero della città di Verona, per rendere solenni azioni di grazie al Signore, il quale salvò l'augusto nostro Imperatore dal ferro dell'assassino, ora che la M. S. I. R. A. nacque già del suo imperiale palazzo perfettamente ristabilita in salute, ed erede della virtù dei suoi augusti antenati rivolse i primi suoi passi alla chiesa per ringraziare l'Idio del miracolo suo salvamento, volle che nel 16 di questo mese si celebrasse nel duomo una messa solenne con *Te-Deum*. Al quale fine si raccolsero stamane, alle ore 10, in duomo, a festa parata ed illuminata da moltissimi cerei, l'emplissimo Capitolo della cattedrale, i MM. RR. parrochi della città, i vicari parrocchiali, i rettori delle chiese, il clero secolare, tutte le Comunità religiose, i direttori spirituali degli Istituti, il venerabile Seminario, non solo col professori, ma eziandio ergh alunni del Collegio e del Seminario stesso, nonché buon numero di cittadini, i quali, tutti raccolti in devote preghiere durante la marcia e solenne funzione, volevano con ciò offrire pubblicamente a Dio l'espressione della più viva loro riconoscenza, da cui sono penetrati per un sì segnalato beneficio, da Dio impartito a nostro bene comune.

Terminata la messa solenne, il reverendissimo monsignor Giuseppe Maria Beloni, vicario capitolare, intonò il *Te-Deum*, che fu poi continuato dai cantori.

Sabato venturo, giorno festivo di San Giuseppe, in tutte le parrocchie della diocesi verrà, allo stesso fine, celebrato un solenne rendimento di grazie all'Altissimo con messa cantata e *Te-Deum*.

Così il clero di Verona, a null'altro secondo nella fedeltà ed attaccamento al suo legittimo Sovrano, perne a Dio spontaneo le sue umili preghiere per la conservazione del giovane Imperatore, che con tanta sapienza regge le sorti dell'Impero: posano queste sue cordiali preghiere muovere sempre più il cuore di Dio a proteggere S. M. l'augusto Imperatore e Re nostro Francesco Giuseppe, e concedergli lunghi e felici anni pel bene dei popoli a lui dalla Provvidenza affidati, ed a gloria maggiore della cattolica Chiesa, che ha in questo illustre Figliuolo un reitto e generoso difensore. (F. U. di Ver.)

Chioggia 18 marzo.

Raccontasi questi abitanti della notizia faustissima della ristabilita salute di S. M. l'augusto Monarca e di lasciare, ch'Egli avea fatto, il giorno 12 stante, per la prima volta, la soglia della sua reggia per recarsi al tempio, gareggiaron essi la sera del 13 nelle illuminare l'esterno delle abitazioni, seguendo in ciò, con una ben sollecita, una anticipata spontaneità, l'esempio, che veniva loro dal palazzo civico, e in un degli altri pubblici Stabilimenti.

Iersera poi, rispettati espressamente ed illuminato il teatro, fu, prima della rappresentazione, cantato l'inno dell'Impero. V'avea, nella loggia municipale, l'immagine di S. M., ed erano ivi l'I. R. colonnello, nob. bar. Gracmout, con alcuni dell'I. R. officialità militare, l'I. R. Commisario distrettuale, il podestà, ed altri pubblici funzionari.

Il teatro fu affollatissimo, e tutto, nell'animate recinto, vestia lo scintillare della solennità e della gioia. Durante quel canto, fu piena, e, si direbbe, rigoroso il silenzio, e, tenersi il pubblico in ispetal atto di riverenza, quando poi al termine furono vivissimi i plausi, e tali da dover far ripetere una seconda volta l'inno imperiale; onde, in fine, il plauso si è reiterato e maggiormente prolungato. Testimoni ben significativi, ed il silenzio ed il plauso, che la cagione felice dell'augusto convengo era negli animi profondamente impresso.

Le voci, gli istromenti, la succeduta dichiarazione furono opera di ben incalcati e ben dritti nostri dilettanti; soddisfazione, la quale, in una circostanza tanto singolare e spocosa, non sarebbe che improprio il demulare.

Triveno 19 marzo.

Anche nei Comuni di questa Provincia furono universali i trasporti e le dimostrazioni di giubilo alla notizia della ricuperata salute dell'amatissimo nostro Sovrano; fra' quali si distinsero i Comuni capi-Distretto, i Comuni, p. e., hanno illuminati i pubblici edifici, i punti principali della città, ed il Teatro, dove, plaudendo gli spettatori numerosi, fu intonato l'inno imperiale, e fatta una largizione a pro' degli Istituti più; in Oderzo, Montebelluna, si celebrò una sacra ufficiatura con *Te-Deum*, largizione a' poveri, ed l'umozione del pubblico e privati edifici; in Montebelluna, grande luminaria e generosa largizione a' poveri; in Valdobbiadene, il *Te-Deum* elemosine a' poveri, ed illuminato il Teatro di Società, in cui una compagnia di fiedrammatici diede una rappresentazione; in Asolo, largizione della Cassa comunale a quella Commissione di beneficenza di L. 300, perchè si adoperasse cibi a' poveri della parrocchia e s'arrazionasse illuminati i pubblici e privati edifici, dal campanile della cattedrale al più umile abituro; in Cisterniano, fiammata, disposta dalla Deputazione comunale, per mano dei reverendi parrochi, abbondante distribuzione di stello pane a circa 600 poveri e di L. 140 agli ammalati, afflicti tutti infortunati, precì fervide all'Altissimo per la conservazione e prosperità del glorioso nostro Sovrano e dell'augusta Casa regnante.

Conveglio 16 marzo.

La città di Conveglio, a nessuna eccitata in devozione ed affetto verso l'augusta Casa regnante, dopo avere, nei giorni precedenti, solennizzata nel suo maggior tempio, con rendimento di grazie all'Onnipotente, per la tenetosa preservazione della preziosa vita di S. M. I. R. A., nel giorno di sabato 12 corrente associò pubblicamente la sua gioia a quella di tante altre città consorelle, striggendo il memorabile istante, in cui la M. S. recava per la prima volta, dopo lo scampato pericolo, alla cattedrale di S. Stefano.

All'appello del proprio Municipio, nella prima ora della notte, la città tutta quanta venne vagamente illuminata, a grado che anche le abitazioni del povero si videro tributare il loro spontaneo attestato di letizia per faustissimo avvenimento. Intanto la banda civica, percorrendo tutte le contrade, maceva le sue lietissime melode agli inni di giubilo degli abitanti. Più tardi, nel Teatro sociale, illuminato a giorno a cura del Municipio, e gremito di spettatori, premesso il suono dell'Inno dell'Impero, fu declamata una rappresentazione, il cui intitoletto venne devoluto a beneficio dei poveri, sapendosi, anco da quanta città, come col torni gradito più d'ogni altra espansione al cuore elementissimo dell'augusto anno festeggiato.

Così Conveglio diede anche in questa circostanza una novella dimostrazione dell'attaccamento, che professa a proprio veneratissimo Sovrano, e dei sentimenti, che incrollabilmente la uniscono alla causa dell'ordine.

Bassano 16 marzo.

Pari a quella dei sudditi più affezionati e fedeli, fu la gioia, provata dai Bassanesi, alla fausta notizia del completo e pronto esaudimento delle fervide e solenni preghiere, innalzate all'Ente supremo pel ripristinamento della preziosa sanità dell'augustissimo Imperatore e Re Francesco Giuseppe I.

E poichè la mancanza di spettacolo teatrale nella presente stagione, e lo imperversare del tempo, non permettono di celebrare altre simili festività, gli abitanti di Bassano desiderarono di manifestare il loro gaudio con opere e civiltà, ben sapendo quanto sieno grate all'Onnipotente e confidando che pur gradito riuscirebbero al cuore paterno dell'adorato Monarca.

Colle prime contribuzioni, destinate al pio scopo, sono stati fruttante sussidiati nei loro bisogni l'Ospizio degli orfani e la Casa di ricovero dei poveri, ed altre non meno meritorie beneficenze saranno quoto prima effettuate.

Mantova 19 marzo.

Nella mattina del giorno 8 del corrente mese è stato aperto in Sermide il Giudizio statarico contro Forani Luigi e Bastasini Giacomo, entrambi di Carbonara, Bassano Giuseppe Anselmo di Pieve, Bartolotti Giuseppe, detto Mal, dell'Ospedale di Mantova, e Tosini Angelo di Poepo imputati autori delle rapine, avvenute nel 1850 a Santa Croce, frazione di Sermide, a danno di quell'oste Varesi, a Castelmore sotto Massa (Veneto) a danno di quel presidente Ricci, e presso Rovere a danno di Segione Bazzani.

Convinti e confessi anche di molte altre rapine, furono condannati a morte tutti cinque, e rassegnati le sentenze all'isidito generale Frjaryar, presidente della Commissione, trovò di confermarle, in via di diritto, per tutti, ed anche in via di fatto contro:

Bartolotti Giuseppe Anselmo, Bartolotti Giuseppe, e Tosini Angelo, che furono tosto eseguite mediante fucilazione, presso l'argine, in un prato appena fuori del paese, e commutandole, in via di grazia, per gli altri due, Forani Luigi e Bastasini Giacomo, in dieci anni di carcere data. (G. U. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

L'Observatore *Triestino* reca d'flussa descrizione di feste, fatte nelle città di Pola e Monfona in Istria come pure a Cormona, in occasione che vi era giunto la fausta notizia del perfetto ristabilimento di S. M. l'adorato Monarca e da tutti quei raggiugli traspara evidentemente la gioia cordale di quegli abitanti per sì lieto annunzio.

BOEMIA.

L'I. R. Giudizio di guerra al Hradschin emanò l'14 marzo la N. A. ficazione, aver S. E. il sig. Comandante della Provincia, tenente maresciallo conte Gualas, congiunto alla festa generale per la felice salvezza e guarigione di S. M. I. R. A. un atto di grazia, ed aver egli espresso il desiderio che i graziosi riconoscessero prontamente ed intensamente la lieta occasione di tal loro grazia. In seguito al decreto relativo, furono riposti in libertà 12 individui inquisiti e condannati per delitti minori. (G. U. di F.)

STATO PONTIFICIO

Roma 15 marzo.

Nell'ordinazione generale, tenuta nella mattina di sabato *Silvestre*, nella sacrosanta patriarcale basilica lateranese, da monsign. Ligi-Bussi, Arcivescovo d'Ikonio e Vicerettore di Roma, furono promossi: Alla tonsura n. 12 ai minori n. 19; al suddiaconato n. 5; al diaconato n. 1. (G. di R.)

Altre del 16.

La Santità di Nostro Signore, intenta sempre a promuovere col suo alto favore tutto quello, che ridonda in accrescimento e decoro della religione, della lustro e delle arti, e per ogni dove e in questa sua Roma, ha di re-



cento degnate della sua protezione il progetto di monumento al Tasso, invenzione e scultura del sig. commendatore De-Febria, che ha già condotto nel marmo la maggior parte dell'opera. La S. S. ha consegnato a S. E. il sig. principe Borghese, membro della deputazione, una cospicua somma del suo particolare pecunio. (G. di R.)

Il Journal des Debats annunzia che a Tolone, ove si era rifugiato, è morto il generale Belluzzi, il quale nel 1848 comandò a Roma le truppe pontificie. (Monit. Tosc.)

Ferrara 16 marzo. SENTENZA

1. Succi Giacomo, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 48, cattolico, ammogliato, senza prole, possidente;
2. Franchi Bononi Andrea, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 40, cattolico, ammogliato, senza prole, possidente e droghiere;
3. Malagutti Domenico, nato a Salsola presso Ferrara, d'anni 26, cattolico, nubile, dottore in medicina e chirurgia;
4. Parmeggiani Luigi, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 46, cattolico, ammogliato, padre di due figli, oste;
5. De Luca Aristide, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 27, ammogliato, padre d'un figlio, tessale;
6. Pareschi Giovanni, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 30, cattolico, ammogliato, padre d'un figlio, solcitatore;
7. Gandini Francesco, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 32, cattolico, nubile, scrivano;
8. Ugarelli Gaetano, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 22, cattolico, nubile, studente in legge;
9. Mazza Camillo, nato a Bologna, domiciliato a Ferrara, d'anni 22, cattolico, ammogliato, senza prole, libraio;
10. Barlaam Vincenzo, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 44, cattolico, ammogliato, padre di cinque figli, stampatore;
11. De Guli Gaetano, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 49, cattolico, nubile, agente privato;
12. Battara Stefano, nato a Francolino, domiciliato a Ferrara, d'anni 32, cattolico, nubile, senza.

Istruiti a loro carico la relativa procedura, i primi accusati undici delitti, in recesso confesso, e rimasero indi legalmente convinti; come pure Battara Stefano rimase, per concorso di circostanze, legalmente convinto dei seguenti fatti, constatati in genere, come qui appresso:

Succi Giacomo di aver ricevuto nella propria casa, tanto nell'anno 1851 quanto nel 1852, degli emissari, muniti d'istruzioni per l'organizzazione d'una Società rivoluzionaria, tendente al violento rovescio del legittimo Governo della Santa Sede; di essere inoltre l'istitutore del Comitato rivoluzionario a Ferrara, e di aver indi dirette le operazioni; di essersi messo in tale qualità in relazione cogli altri Comitati sovversivi; di aver diffuso gran numero dei proclami mazziniani, ed altri scritti rivoluzionari; di aver affittato diverse persone alla setta; e di aver finalmente presieduto ed assistito alle riunioni dei membri della cospirazione, come pure di avere spiegata anche in altra guisa gran attività per la causa rivoluzionaria;

Franchi Bononi Andrea di essere stato uno dei capi del Comitato rivoluzionario a Ferrara; di aver preso concerti con Succi intorno al modo di effettuare la violenta mutazione del Governo attuale, e di aver posseduto dei proclami rivoluzionari;

Malagutti Domenico di aver accettato la missione di organizzare la scolaresca dell'Università di Ferrara per l'intento rivoluzionario; di essere entrato a tale scopo in relazione collo studente Ugarelli Gaetano; di essere stato altro dei capi del Comitato rivoluzionario a Ferrara; di avere assistito alle adunanze del detto Comitato, d'aver assunto l'incarico d'organizzare per la mira rivoluzionaria il quartiere di S. Benedetto in Ferrara; di aver diffuso, dietro l'ordine d'un Comitato superiore, i proclami mazziniani ed altri scritti incendiari, stampati a tale scopo invasi; e finalmente di avere spiegata somma attività nel procurare i mezzi pel violento rovescio del legittimo Governo;

Parmeggiani Luigi di essersi unito a Giacomo Succi in sul principiare dei loro politici raggi, e poscia come altro dei capi al Comitato rivoluzionario, formato dal detto Succi a Ferrara; di aver assunto ed anche esercitata l'incumbenza di ricevere o di diramare i proclami mazziniani, scritti e stampa incendiari, stampati spedite a Ferrara; di aver ceduto la propria casa per l'adunanza del Comitato rivoluzionario; di aver inoltre assunto d'organizzare il quartiere di S. Paolo a Ferrara per lo scopo rivoluzionario; e di aver finalmente cooperato in modo essenziale ai preparativi pel violento cangiamento del legittimo Governo, non solo nei tempi recenti, ma bensì anche nel passato in qualunque sia lui propria circostanza;

De Luca Aristide e Pareschi Giovanni di aver appartenuto al Comitato rivoluzionario formato dal suddetto Giacomo Succi, ed in qualità di capi, di aver assistito a varie adunanze dei membri del sopradetto Comitato; di aver assunto l'incarico di affiggere gli individui per la setta rivoluzionaria, e di organizzare, il primo il quartiere di S. Giovanni, ed il secondo quello di S. Giorgio in Ferrara; finalmente, di aver cooperato per la causa rivoluzionaria, tanto med ante la diffusione di scritti incendiari, come pure in altre guise;

Gandini Francesco e Battara Stefano di essere stati membri del Comitato istituito dal sopradetto Succi, e specialmente di aver accettato l'incarico dell'organizzazione militare dei settori; di aver assunto ad una sessione dei principali cospiratori nell'abitazione di Francesco Gandini; e di aver finalmente diffuso degli scritti rivoluzionari.

Ugarelli Gaetano, di essere entrato in relazione col capo Domenico Malagutti per l'organizzazione rivoluzionaria degli studenti dell'Università di Ferrara; di avere affittato varie persone per la setta; di avere raccolto per ultimo dei sussidi consistenti in danaro; di aver diffuso degli scritti incendiari; e di aver finalmente cooperato a pro' della rivoluzione con altri e corrispondenti mezzi;

Mazza Camillo e Barlaam Vincenzo di aver appartenuto alla Società clandestina; di essersi resi dipendenti dal Gaetano Ugarelli; di aver affittato dei membri per la setta; di aver raccolto dei sussidi, consistenti in danaro; di aver diramato scritti e stampa incendiari; e di aver cooperato cogli altri modi per vantiaggiare la meta rivoluzionaria.

De Guli Gaetano di aver fatto recapitare al Parmeggiani dei pacchi, contenenti degli scritti rivoluzionari, e di essersi prestato in tale modo utile alla Società colla diffusione dei medesimi.

Tradotti quindi innanzi al Consiglio di guerra, radunatosi in Ferrara il 17 febbraio 1853, vennero i suddetti inquisiti, ad eccezione del De Guli, dichiarati rei del delitto di alto tradimento, ed a tenore del Proclama dell'I. R. Governo civile e militare, in data 5 giugno 1849, dell'art. 5 di guerra, e dell'art. 61 del Codice penale militare, vennero a voti unanimi condannati:

Succi Giacomo, Franchi Bononi Andrea, Malagutti Domenico, Parmeggiani Luigi, De Luca Aristide, Pareschi Giovanni, Gandini Francesco, Ugarelli Gaetano, Mazza Camillo e Barlaam Vincenzo, alla pena di morte, da eseguirsi colla fucile.

Fa inoltre l'acquisto Battara Stefano, a tenore della sentenza notificata del 5 giugno 1849, del 5 art. di guerra, e del 34 e 51 art. del Codice penale militare, condannato a quindici anni di lavori forzati in lavori pesanti; finalmente, l'inquisito De Guli Gaetano venne condannato, qual reo della diffusione di stampa rivoluzionaria, a due anni di carcere.

Rassegnata tale sentenza a S. E. il signor Feldmaresciallo e Comandante supremo dell'I. R. seconda armata in Italia, conte Radetzky, trovò di confermarla pienamente in via di diritto, in quanto si suddetti inquisiti rei del delitto di alto tradimento, ordinando l'esecuzione della pena capitale nelle persone di Succi Giacomo, Malagutti Domenico e Parmeggiani Luigi; confermò la pena di quindici anni di lavori forzati da eseguirsi in galera, inflitta a Battara Stefano, e condannò in via di grazia la pena di

morte degli altri inquisiti, si degnò di commutarla come segue:

A Franchi Bononi Andrea, per essere stato sedotto, e per aver dimostrato minore attività, in quella di anni otto; a Pareschi Giovanni, per essersi astenuto negli ultimi tempi dalle ulteriori cooperazioni; a Mazza Camillo e a Barlaam Vincenzo, similmente per somma grazia, in quella di anni dieci; a De Luca Aristide, per essersi lasciato sedurre per motivo della stringente sua miseria, e finalmente a Gandini Francesco, ed a Ugarelli Gaetano, perchè sedotti, in quella di anni dodici di lavori forzati in ferri pesanti, da eseguirsi in galera.

Relativamente a De Guli Gaetano, fu confermata in via di diritto la pronunziata condanna di due anni di carcere dal competente I. R. Governo civile e militare in Bologna; in via di grazia però, e valutata la di lui detenzione finora sofferta, ed il dimostrato pentimento, essa venne mitigata ad un anno di carcere.

Tale sentenza fu pubblicata il giorno 15 del mese corrente, ed eseguita la pena di morte oggi, alle ore 7 antimeridiane, in mancanza di carnefice, mediante la fucilazione, nella persona di Succi Giacomo, Malagutti Domenico e Parmeggiani Luigi.

Ferrara il 16 marzo 1853. L'I. R. general maggiore Comandante la città e fortezza Nobile Di ROMA.

Bologna 16 marzo. Alle ore 8 antimeridiane del 15, fu eseguito mediante fucilazione, nei campi Ciprara fuori di Porta San Felice di Bologna, la sentenza, nel giorno antecedente pronunziata dal Consiglio di guerra, a carico di Giuseppe Vespianti e Paolo Mazzucchelli, colpevoli di rapine e ferimento a danno di Luigi Galletti. (G. di B.)

REGNO DI SARDEGNA Torino 15 marzo.

Il Senato, nell'adunanza d'oggi, approvò, dopo breve discussione, il progetto di legge per l'autorizzazione alla Divisione amministrativa di Novara di eccedere il limite dell'imposta paghi anni 1853-54-55, con voti favorevoli 36 contro 16. Ufficialmente la relazione sul progetto di legge per lo stabilimento d'un telegrafo elettrico sotto-marino dalla Spezia all'Isola di Sardegna, e passò all'immediata discussione del medesimo, e ne fu approvato con voti favorevoli 48 contro 3. Vennero in ultimo depositati sul banco della presidenza i rapporti sui seguenti progetti di legge: 1. per l'autorizzazione di una spesa di L. 4,000 per la sorveglianza della strada ferrata da Torino a Cuneo; 2.º per gli assegni supplitivi al clero di Sardegna.

La Camera dei deputati terminò, oggi, la discussione del progetto di legge per l'avanzamento militare, approvandolo con voti 76 contro 45. Il deputato Paltier presentò la relazione del bilancio dello stesso generale. (G. P.)

Altra del 16. La Camera dei deputati si occupò, nella sessione d'oggi, del bilancio passivo dell'azienda dell'interno, e ne approvò la categoria nona. Il deputato Revel presentò la relazione sul bilancio passivo dell'azienda delle finanze.

Annunziamo con piacere che fino da ieri il nostro telegrafo elettrico corrisponde con Parigi, Londra, il Belgio e la Germania. Il cav. Bonelli, direttore dei telegrafi elettrici dello Stato, è giunto, ieri, a Torino da Parigi. (G. P.)

Nizza 13 marzo. Le esplosioni della fune continuavano, e direi anzi che aumentano: questa mattina furono condotti altri venti individui all'Ufficio di pubblica sicurezza di questa città. (Parl. e G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE Secondo il Corriere Mercantile, molti arresti sono stati fatti a Palermo e in altri luoghi della Sicilia. (Monit. Tosc.)

## IMPERO OTTOMANO

Durazzo 4 marzo.

Il vapore ottomano l'Eregli, proveniente da Vivari ed avente a bordo il vice ammiraglio Ahmet pasca, ha gettato l'ancora in questo porto il 28 p. p. e parli la stessa notte, dopo aver preso varie casse di medicinali, qui rimaste fin dalle scorse dicembre, e destinate per lo Spedale militare di Santari. Ahmet pasca non è sceso a terra e l'Eregli l'ha portato alla foga della Brama. Continuano a passare per Tirana convogli di cavalli, con munizioni. Anche oggi, giunsero qui da Monist 20 cavalli con munizioni ed 8 carichi di danaro, che saranno imbarcati sull'Eregli, che qui s'attende di ritorno. A Valona trovansi sempre tre navigli da guerra turchi, discesi per tener in soggezione quegli albanesi. (O. T.)

La Triester Zeitung annunzia dal Montenegro: « Il Voivoda Jacopo Vujitch, che si è tanto distinto nell'eroica difesa di Grubovo, dev'essere soggiacuto a' suoi patimenti, e dev'esser morto nella fortezza turca di Klobuk. Molti altri de' suoi compagni, che non poterono soffrire gli incomodi della via da Grubovo per la Turchia, andarono in deliquo e furono tosto trafitti dalle baionette turche. Un Turco amico, che voleva aiutare la fuga della moglie della figlia e della cognata del Vujitch, fugga che però fu scoperta per le grida d'un bambino da latte, sofferto la bastonatura. Le donne furono condotte via come prigioniera. Contavano sulla pianura di Grubovo 1913 cavalli abbandonati pel cattivo tempo. (Austria.)

## INGHILTERRA

Londra 14 marzo.

Rapporti parlamentari (dice il Morning-Herald) recentemente pubblicati ci fanno conoscere che il numero totale degli emigrati è stato, l'anno scorso, di 221,086 per la Gran Bretagna e l'Irlanda.

Scrivasi da Londra: « Domenica, 28 febbraio u. s., nella chiesa di S. Alessio, terminata che fu la messa solenne, si cantò un Te Deum, in rendimento di grazie per la preservazione dei giorni di S. M. l'Imperatore d'Austria. S. Alessio è una nuova fondazione cattolica, la cui giurisdizione estende su Kenilworth-Town, gran s. borgo di Londra, da lungo tempo celebre per la salubrità della sua situazione. Questa fondazione fu debitrice della sua esistenza al p. oprio, curato abate Ivers, e desò grandissimo interesse in Inghilterra e sul Continente, a motivo dei maravigliosi progressi, che il Cattolicesimo fece ne suoi dintorni. Questo curato è stato sottoprotettore di due Principi di sangue reale, alleati alla più parte delle dinastie regnanti. L'indole quelle auguste famiglie si compiaccono di dare a questa interessante fondazione prove di loro benevolenza. S. Alessio annovera così fra i principali suoi benefattori i membri della famiglia Imperiale d'Austria, le cui virtù eminenti aggiungono splendore a quella corona. E facile però immaginarsi con qual zelo i parrochiani di S. Alessio, associandosi alle intenzioni del loro pastore, abbiano attestato al cielo la sentita loro riconoscenza per la visibile protezione che Dio volle impartire alla persona di un Monarca egualmente caro alla Chiesa ed a' suoi popoli. » (G. de Franco.)

Alla Camera dei lordi, sessione dell'11, continuando la discussione sulle riforme, progettate nell'Amministrazione governativa delle Indie, il conte di Derby manifestò il desiderio che il Governo della Regina si limitasse per ora ad alcuni provvedimenti temporanei, e trattasse d'ora innanzi opera ad una piena organizzazione di quella importante parte dell'Impero britannico.

Il conte d'Aberdeen combattè la mozione, e disse essere intenzione del Governo di procedere immediatamente ad una riforma.

Una eguale dichiarazione fu fatta da lord John Russell alla Camera dei comuni, a sessione pure dell'11, in risposta ad una interpellanza del signor Bright.

Sull'ordine del giorno, relativo al bill delle incapa-

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 MARZO 1853. — Gli ultimi arrivi che si conoscono sono del brigantino inglese Ellen, capitano Coaling, da Shields, con carbone per la Direzione del gas; il brigantino austriaco Spiridione, capit. Geronzi, da Corfù, con olio, diretto a Giannotti; il capit. Mondani, da Trieste, con merca a se stesso, un trabacco napoli; da Rodi, con olio e frutta per G. M. Gandini, ed altri legni minori; poscia da Trapani il brigantino austriaco Moro, capit. Scarpa, con sale a se stesso, e due carichi di bacca, l'uno diretto ad A. Palazzi, l'altro a Bloot, finora non si conoscono i nomi. Il tempo si è calmato, nè si sentono ombre di mare.

Il mercato non presenta cambiamenti; massima ricerca degli zuccheri, che furono pagati da L. 18 1/2 a 1/4, i primi, olio di Brindisi a d. 250. — Le valute d'oro erano in ricerca: le Banconote da 91 1/2 a 1/4; il Prestito lomb-veneto a 92 1/4; le Metalliche ad 86 1/4; dopo il telegrafo del 19 cor. non si citano affari.

Trieste, nel mercato settimanale, presentò somma ricerca dei caffè, con avanzo di circa L. 2, e con tendenza a rialzo dopo gli aumenti a Rio, così pure negli zuccheri. Calma nei cotoni, arrivi in settimana circa 4000. Oli di oliva sostenuti; calma in que' di sesamo, in sostegno di ravizzone. Granaglie in calma, così degli acciai e bande stagnate; bronzi e primi ben tenuti, il ferro e lo zinco, fermi.

LONDRA 19 MARZO. — Cotoni balle 58,000, 1/2 d'aumento. Caffè cingalesi, Ceylan da 48 a 48 1/2. Zuccheri molto ricercati. Grani in calma. Frumentum carichi viaggianti domandati. Balle 29, Galata 31 1/2, grano Polono 39. (Disp. tel.)

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna DEL 18 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	94 3/4
detto detto al 4 1/2 p. 100	85 3/4
detto detto al 4 p. 100	84 1/2
detto detto al 3 1/2 p. 100	84 1/2
detto detto al 3 p. 100	84 1/2
detto detto al 2 1/2 p. 100	84 1/2
detto detto al 2 p. 100	84 1/2
detto detto al 1 1/2 p. 100	84 1/2
detto detto al 1 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/2 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/4 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/8 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/16 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/32 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/64 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/128 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/256 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/512 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/1024 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/2048 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/4096 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/8192 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/16384 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/32768 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/65536 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/131072 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/262144 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/524288 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/1048576 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/2097152 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/4194304 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/8388608 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/16777216 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/33554432 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/67108864 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/134217728 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/268435456 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/536870912 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/1073741824 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/2147483648 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/4294967296 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/8589934592 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/17179869184 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/34359738368 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/68719476736 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/137438953472 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/274877906944 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/549755813888 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/1099511627776 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/2199023255552 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/4398046511104 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/8796093022208 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/17592186044416 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/35184372088832 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/70368744177664 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/140737488355328 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/281474976710656 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/562949953421312 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/1125899906842624 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/2251799813685248 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/4503599627370496 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/9007199254740992 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/18014398509481984 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/36028797018963968 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/72057594037927936 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/144115188075855872 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/288230376151711744 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/576460752303423488 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/1152921504606846976 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/2305843009213693952 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/4611686018427387904 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/9223372036854775808 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/18446744073709551616 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/36893488147419103232 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/73786976294838206464 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/147573952589676412928 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/295147905179352825856 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/590295810358705651712 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/1180591620717411303424 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/2361183241434822606848 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/4722366482869645213696 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/9444732965739290427392 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/18889465931478580854784 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/37778931862957161709568 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/75557863725914323419136 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/151115727451828646838272 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/302231454903657293676544 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/604462909807314587353088 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/1208925819614629174706176 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/2417851639229258349412352 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/4835703278458516698824704 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/9671406556917033397649408 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/19342813113834066795298816 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/38685626227668133590597632 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/77371252455336267181195264 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/154742504910672534362390528 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/309485009821345068724781056 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/618970019642690137449562112 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/1237940039285380274899124224 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/2475880078570760549798248448 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/4951760157141521099596496896 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/9903520314283042199192993792 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/19807040628566084398385987584 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/39614081257132168796771975168 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/79228162514264337593543950336 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/158456325028528675187087900672 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/316912650057057350374175801344 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/633825300114114700748351602688 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/1267650600228229401496703205376 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/2535301200456458802993406410752 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/5070602400912917605986812821504 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/10141204801825835211973625643008 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/20282409603651670423947251286016 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/40564819207303340847894502572032 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/81129638414606681695789005144064 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/162259276829213363391578010288128 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/324518553658426726783156020576256 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/649037107316853453566312041152512 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/1298074214633706907132624082305024 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/2596148429267413814265248164610048 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/5192296858534827628530496329220096 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/10384593717069655257060992658440192 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/20769187434139310514121985316880384 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/41538374868278621028243970633760768 p. 100	84 1/2
detto detto al 1/830767497365572420564	



Parigi 17 marzo.

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica una nuova circolare, firmata dal maresciallo Saint-Arnaud, che si riferisce alla diminuzione dell'esercito.

Un giornale della Lora inferiore fa cenno d'un viaggio possibile dell'imperatore nell'Ovest.

La città di Parigi offrirà una gran festa all'imperatore, il 2 aprile.

Quattro e 1/2, per 104.10; Tra p. 81.

Altra del 18.

Venne dato ordine alla fregata a vapore il *Mogador* di ricevere a bordo il B. I di Tunisi e suo seguito, che si recano in Francia. Il *Mogador* partirà da Tolone il 2 aprile prossimo.

Lord Stratford Radcliff, ambasciatore inglese a Costantinopoli, ebbe un'udienza dall'imperatore.

Il marchese Turgot fu nominato ambasciatore a Madrid, in sostituzione al generale Aschik.

Il Governo demandò all'Arcivescovo di Parigi spiegazioni sopra un discorso del P. Lacordaire, ostile al potere. L'Arcivescovo rispose di non aver egli notato nel discorso stesso se non qualche citazione inopportuna, trasformata in epigramma dalla malignità; che, del resto, egli non tollererebbe mai la licenza nell'uso della santa parola.

(G. P.)

Bruxelles 16 marzo.

La Camera dei rappresentanti votò, ieri, ad unanimità, meno un voto, il progetto di legge, che assegna al Principe reale, divenuto maggiore, una rendita di 200,000 franchi e il godimento del palazzo destinato.

Madrid 10 marzo.

La mozione Lopez, concernente la libertà della stampa, fu respinta dal Senato ad una maggioranza di 70 voti contro 32.

Altra dell'11.

Il Senato si è occupato della rimozione Narvaez; e pare che si limiterà a dichiarare che il maresciallo Narvaez, in virtù del proprio diritto, può venire a sedersi in Senato, quando volte il Governo non vi metta ostacolo; tale almeno è il parere formulato dalla Commissione.

Nuova York 4 marzo.

Nel Messaggio del nuovo Presidente Pierce si mostrava la probabilità d'un accrescimento di territorio; essere questa inevitabile: ma seguirà soltanto in modo legale e leale. Agli imbarazzi europei, gli Stati Uniti non prenderanno parte; nutriranno però simpatie per la causa della libertà ragionevole e del progresso. Il mantenimento del compromesso sugli schiavi essere necessario alla consistenza dell'Unione.

(Austria.)

Londra 16 marzo.

Consolidato, 3 p. 100. 100 1/2 1/4 - Vienna —.

Francia 17 marzo.

Metall. austr., 5 per 100. 86 3/4; 4 e 1/2 p. 100. 78 1/2; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 109. 3/4.

Amsterdam 17 marzo.

Metall. austr. 5 p. 100. 82 1/2; 2 1/2 p. 100. 42. 3/4. Nuovo 93 1/2; Vienna, 32.

## NECROLOGIE.

Giovanni Ricordi non è più! Non è la mancanza dell'uomo di genio, che amasse le scienze e le lettere a ve lo tentato; è la mancanza dell'uomo di cuore, da cui furono protetti tanti ingegni, difesi tanti deboli, animati tanti timidi, soccorsi tanti poveri. Muore un dotto, e si oscura un lume che avrebbe potuto diradare qualche tenebre; manca un filantropo, e si spegne una luce, del cui irradiamento caloroso si alimentavano tante vite. E la mancanza del Ricordi è appunto lo spegnersi di una benefica luce, da cui ricevevano alimento i primi artisti d'Europa. Che faranno adesso tanti infelici, che si piacevano, direm così, del suo buon cuore? Non potranno che piangere, come facciamo noi, la perdita di un padre caritatevole, che oggi non può soccorrerli che dal Cielo, dove certo non trascurerà di pregare per suoi orfani, giacché quel povero aveva tanti figli, quanti sono i poveri, che in questa valle di triboli mangiano il pane, bagnato dal sudore della propria fronte.

Onore dunque e gratitudine al nome benefico del Ricordi, che con antica liberalità protesse le arti e gli ingegni, e fondò in Milano il più grandioso Stabilimento musicale d'Europa! Altri scriverà la biografia di questo celebre Mecenate, che in mezzo al grido egiziano di questa misera città, rinnovò gli esempi della splendida magnificenza dei buoni tempi: questo non è che un lamento, ma un lamento strappato dal cuore, per la perdita del più amato dei padri.

Venezia, 20 marzo 1853.

ANTONIO GALLO.

Il giorno 14 marzo fu per gli abitanti di Folesella, giorno di lutto e di dolore, in causa dell'imatura morte del giovane Francesco Selmi, che toccava appena il ventunesimo anno di sua età. A chi non ha conosciuto il nobil cuore, che in lui si racchiudeva, parrebbe forse esagerato l'elogio delle virtù che lo distinguono; ma chi pienamente lo conobbe troverà insufficiente la miglior penna a tale ardua impresa. Noi, che abbiamo il vanto di essergli stati amici fin dalla sua adolescenza, non possiamo a meno, a sollievo anche del cuore che ci opprime per tanta amara perdita, di vergar, lacrimando, queste poche e semplici linee, onde onorare la sua memoria.

Figlio di onesta e devota famiglia, egli era fornito di tutte le più belle doti del cuore e della mente; amante del bello e dell'utile, studiava il modo di rendersi utile a' suoi concittadini. Caratterizzato, probo e pio, egli era umile a segno di compiacersi della compagnia del povero, ma onesto e passivo. Affezionato agli amici, si riposava felice ogni qual volta poteva loro render servizio. Amante della musica, egli si adoperò con accettabile zelo al suo insegnamento; dimodoché ad unanime voto venne eletto primo presidente della Società filarmonica della sua patria, la quale va a lui solo debitrice della sua esistenza.

Beorché giovane, sapè farsare gli onori, ravvicinare gli amici, e persuadere. Costituito, egli si considerava sempre superiore a sé stesso, indirizzandosi col proprio esempio a sublimi pensieri ed a generosi azioni.

E che ciò non è esagerato, lo dimostra il fatto, preso volontario da tutto il paese, che l'accompagnò piangente al cimitero, e vogli sulla sua spoglia fino al punto, in cui fu riposta nella tomba.

att. politico degli israeliti, sir P. Theiger, proponendo l'aggiornamento della seconda lettura a sei mesi, dice che la questione è stata già ampiamente trattata, e come lord John Russell non ha prodotto nessun nuovo argomento in appoggio del bill, così i suoi avversari non possono combattere se non con le medesime armi. Io sostengo (continua sir P. Theiger) che gli è un far abuso della parola il dar nome di persecuzione religiosa all'esclusione degli israeliti dal Parlamento. Nostro unico scopo è quello di provvedere alla propria difesa. Ora questa barriera non toglie, di necessità, dovranno essere poi ammesse persone di tutte le religioni, o che non ne avranno nessuna.

Il sig. S. Herbert: Si tratta di sapere se debba essere mantenuta l'antica restrizione, che gravita ancora sulla libertà religiosa. Si ammette, oggi, che l'esclusione degli israeliti è accidentale, come nel caso dei quaccheri. Quanto è a questi ultimi, la barriera fu tolta: perché la si dovrebbe conservare a danno dei primi? Gli è (dice) un motivo della nazionalità degli israeliti e perché egli non è inglese. Ma se l'israelita non è inglese, a qual nazione appartiene egli adesso? Non esiste una nazione israelitica. Gli israeliti sono ammessi agli impieghi civili, ma si asserisce che non hanno diritti politici, quando invece, secondo lord Bacon, i sudditi di nascita hanno diritto a tutti i privilegi politici. Io non sono nel numero di coloro, i quali opinano che la religione mente abbia di comune con la politica; ma io dico e sostengo che lo spirito di setta non ha di comune con quella. In un paese libero, com'è questo, ove la società religiosa è divisa in sette e denominazioni innumerevoli, questa Camera deve accogliere queste varie diversità: ella non potrebbe (giusta la teoria, la quale pretende che la legislatura perderebbe il suo carattere di cristiana) occludere un suddito inglese da un diritto politico a motivo della sua fede religiosa. Mi è avviso che questo provvedimento non sia in alcun modo pregiudizievole agli interessi del Cristianesimo; esso proverà invece a tutte le nazioni del mondo che noi crediamo che la religione e la libertà sono unite da legami indissolubili.

Lord John Russell, ribatendo gli argomenti, che si allegano contro il bill, dichiara che egli, presentandolo, non fa mosse che dalla sua simpatia per coloro, che sono vittime di restrizioni ingiuste; il nobile lord protesta contro qualunque altro motivo. La questione (dice egli) non consiste nell'abbattere una barriera, appositamente innalzata a fine di escludere gli israeliti dal Parlamento: è cosa oggi conosciuta da tutti che gli israeliti non sono esclusi che accidentalmente, e che per questa esclusione non esiste alcun motivo politico.

La questione si riduce dunque a questi termini; che vi ha, cioè, una differenza d'opinione religiosa, e che l'esclusione degli israeliti non è più oggi il tempo, in cui si possono discutere conflitti esse. Io sono convinto che il principio, che colpisce d'incapacità uomini per motivo di differenza in materia di religione, è precisamente quello stesso principio, col quale furono giustificate tutte le persecuzioni.

Il sig. F. Scully, in sua tomo e la nome della grande Società cattolica romana, dà al bill la sua piena adesione. La Camera va al voto. La seconda lettura del bill è votata da 263 voti contro 212; maggioranza in favore del bill, 51.

La Camera si aggiorna a lunedì, 14.

FRANCIA

Parigi 16 marzo.

Il marchese di Valdegamas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina di Spagna, ha avuto l'onore di presentare ieri all'imperatore, in audace particolare, la insegna dell'Ordine reale delle dame nobili di Maria Luisa, che S. M. C. ha conferito a S. M. l'imperatrice.

Un decreto imperiale dispone quanto segue: « L'art. 9 dell'ordinanza del 9 dicembre 1848, portante organizzazione dell'Amministrazione generale in Algeria, è abrogato. In caso di assenza o d'impedimento del governatore generale, il Consiglio del Governo sarà presieduto dal generale comandante la divisione di Algeri, e, in difetto, da quello dei membri del Consiglio, che il Governo avrà designato a questo fine. »

(G. P.)

Il ministro d'Austria, sig. Hübner, diede il 13 un gran banchetto, per celebrare il festo natalizio dell'imperatore Francesco Giuseppe. C'erano circa 60 invitati, appartenenti in gran parte al mondo diplomatico; il sig. barone di Rothschild, console generale d'Austria, era nel numero dei convitati. Parecchi brindisi furono fatti ed accolti con simpatia. Negli intervalli, l'orchestra di Waldteufel suonò diversi pezzi di musica, fra cui l'inno nazionale dell'Austria, ed un valz, composto dal sig. Metzelich, figlio.

(Patrie.)

Leggiamo nel *Lloyd di Vienna* il seguente carteggio di Parigi, in data del 11 marzo:

« Nell'Indépendance belge d'ieri, leggesi un articolo di corrispondenza da Parigi, in data 9 corrente, nel quale viene rilevata la circostanza, non essere stato il Governo francese rappresentato al Te Deum, cantato nella passata domenica in questa cappella tedesca, per la felice guarigione dell'imperatore d'Austria; il che, per detto di quel corrispondente parigino, avrebbe fatto a Parigi una certa impressione, sebbene esso oservi dovervi essere stata nella cosa equivoce. Poche parole basterebbero a provare infondata quell'aspettazione e le conseguenze, che ne furono tratte. »

« Vi ho detto, nella mia lettera del 6 corrente, che quel Te Deum fu cantato per libero impulso della Comunità cattolica tedesca, e non per disposizione della Legazione austriaca a Parigi. Così la cerimonia ebbe un carattere affatto privato; tanto più che gli inviti a comparirvi furono esclusivamente fatti all'abate Chable, parroco della suddetta Comunità cattolica. Nondimeno, il Governo francese fu rappresentato a quel Te Deum dal sig. di Bourqueney, di recente nominato inviato a Vienna, anche senza che, come si è visto, ne fosse stato formalmente invitato, verisimilmente perché l'abate Chable non si credette in diritto di dirigere inviti al Ministero francese degli affari esteri, mentre quegli inviti avrebbero potuto facilmente dare alla sacra funzione un carattere ufficiale. Ciò doveva essere particolarmente evitato, perché alle Legazioni austriache all'estero, fu espressamente significato da Vienna di non fare funzioni del salvamento dell'imperatore. »

« Volontariamente, come il barone di Bourqueney, apparso al Te Deum, senza essere stato specialmente invitato, anche l'ambasciatore d'Inghilterra, lord Cowley, mentre, come nel 6 corrente vi scrissi, l'abate Chable aveva invitato i soli inviati delle Potenze cattoliche o di quelle Corti, che sono congiunte in parentela colla Corte austriaca. »

« Volendo credere ai giornali inglesi, il Governo sardo avrebbe diretto al Gabinetto di Vienna una Nota, che protesta contro il recente sequestro dei beni di quei rifugiati lombardo-veneti, che furono naturalizzati in Piemonte. Si aggiunge esservi il Gabinetto di Torino rivolto alla Francia ed all'Inghilterra, onde assicurare alla propria protesta l'appoggio dei Governi francese ed inglese. »

« Lascio da un lato se veramente il Gabinetto di Torino abbia diretto una tal Nota al Governo austriaco. Pare, che motivo di dubitare. Il Governo sardo non può aver obliato che, durante le trattative di pace di Milano, il Governo austriaco respinse perentoriamente la sua premura a favore dei rifugiati lombardo-veneti, in argomento di amministrazione interna dell'Impero, e che la Francia e l'Inghilterra lo consigliarono allora di desistere. »

« Per quel che riguarda il Governo francese, è parimenti noto che quando Luigi Napoleone, con decreto 22 gennaio 1852, non solo sequestrò, ma anche confiscò una porzione dei beni famigliari della Casa d'Orléans, respinse assolutamente ogni intervento diplomatico delle Corti, congiunte in parentela con quella Casa, perché dichiarò la confisca di quei beni come una misura di amministrazione interiore del suo Governo, nella quale a nessuna Potenza straniera spettava il diritto d'intervenire, direttamente ed indirettamente. »

« E vedendo all'Inghilterra, ad ognuno è abbastanza noto quanto poca difficoltà abbia il Governo inglese di confiscare, sotto il più piccolo pretesto, i beni del Nabab indiano. È impossibile, che alle spese del Po, sia ingiusto ciò che, alle rive del Gange, si appella giusto e prudente in politica. »

Il *Journal des Débats* riporta due lettere, pubblicate dal *Times*, del sig. Teodoro Duca, ministro della marina, al sig. Ewart, membro della Camera dei comuni. Il ministro francese vi esprime il pensiero che una rottura tra l'Inghilterra e la Francia sarebbe una grande sventura.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 15 marzo.

L'apertura della conferenza doganale sabato scorso ebbe luogo alle sue pomeridiane, ed anche questa volta come prima al Ministero delle finanze. Non vi ebbero le formalità osservate la prima volta, ed il presidente direttore generale di Pommer-Esche salutò i plenipotenziari, esprimendo semplicemente le speranze, colle quali il Congresso si adunava. Tutti i plenipotenziari non erano ancora presenti; i pochi mancanti erano però presto aspettati. Dopo tali saluti fu prodotta, da parte della Prussia, soltanto la proposizione sull'andamento delle negoziazioni, ed il Congresso ne tenne discorso. In seguito sarà oggetto delle trattative; prima di tutto il trattato del 19 febbraio fra l'Austria e la Prussia, e l'occasione ad esso degli Stati tedeschi. Dopo esauriti questi punti, tratteranno degli affari proprii del Zollverein; ma è riservato ancora alla decisione del Congresso l'ordine, in cui verranno assunte le materie, e generalmente la trattazione dell'argomento.

(G. U. di V.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE

Vienna 18 marzo.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 12 corr., compiacquosi graziosamente di nominare il direttore delle poste e provvisorio capo della Direzione superiore delle poste del Regno Lombardo-Veneto, Luigi Zanoni, a direttore superiore delle poste in Verona, col titolo e carattere di consigliere di Sezione e delle competenze sistematizzate.

Venezia 21 marzo.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feld-maresciallo conte Radetzky, con ossequio Dispaccio 20 corr., si è degnato di nominare il Commissario distrettuale di Agordo, Domenico Scaglia, a provvisorio relatore della Congregazione provinciale di Udine.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, conte Radetzky, si è degnato di conferire, con ossequio Dispaccio 20 corr. N. 566 R., i tre vacanti posti di Commissario di Delegazione di III classe, a Gozzati Guido, Commissario distrettuale in S. Pietro Islerio; Di Fratello Antonio, Commissario distrettuale in Valdobbiadene; Lucifranchini Giacomo, Aggiunto distrettuale in Verona.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 18 marzo.

Il *Lloyd* vuol sapere che a S. E. il sig. barone di Bruck sia stato offerto il posto d'I. R. internunzio a Costantinopoli. L'attuale internunzio, sig. conte Rechberg, ha espresso già tempo fa il desiderio di essere onorato, essendo che la sistemazione di alcuni importanti affari di famiglia richieggono la sua presenza in Germania.

(Corr. Ital.)

È giunto qui l'altro ieri il regio tempale generale prussiano conte di Rochow.

(Idem.)

Londra 15 marzo.

Leggesi nel *Galignani's Messenger*, che lo trae dal *Times*, il seguente articolo:

« Un rapporto circostanziato venne pubblicato, d'un immaginario abboccamento (interview) seguito sabato scorso, fra una immaginaria deputazione di rifugiati stranieri, e lord Clarendon, all'Ufficio degli affari esteri. Nulla potrebbe essere più gradevole del monumento, che codesti immaginari gentiluomini, Francesi, Italiani, Ungari o Polacchi, non detto avere espressi. Noi dubitiamo fin'anco se una reale deputazione fosse stata al felice nella scelta dello suo frai. Sfortunatamente, per la fama dei rifugiati, ogni cosa narrata, compimenti, abboccamento, deputazione, e tutti altri, esistevano soltanto nella immaginazione del narratore. »

Lord Clarendon non ebbe comunicazione coi rifugiati né per indirizzo, né per deputazione, né per lettera, e a viva voce, e soltanto all'abboccamento che si suppone essere seguito sabato scorso, allorché la sua attenzione fu rivolta, al paragrafo che pretendeva descriverlo, ieri a sera tardi. »

Berlino 15 marzo.

Circa alla sessione d'ieri del Consiglio federale, leggesi nell'*Intelligenzblatt* il seguente dispaccio telegrafico: « Il Consiglio federale è inquieto pel silenzio dell'Austria. Oggi egli ha deliberato intorno a vari atti, ma non venne ad alcuna risoluzione. »

(G. T.)

Francesco! Se il crude morbo migliare ti fece cambiare, tu ben vivrai eternamente nella memoria di chi ebbe la sorte di conoscere e pregiare il tuo generoso cuore. Sii tibi terra levis.

GLI INCONSOLABILI AMICI.

## ATTI UFFICIALI.

N. 360. AVVISO D'ASTA. (3.ª parte.) Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto presso quest'Intendenza il 24 febbraio p. p., onde deliberare in affittanza, per un quinquennio, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, avrà luogo un terzo esperimento il 22 marzo corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto ferme le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 7 gennaio ultimo scorso N. 360, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 25 e 27 mese stesso N. 18, 20 e 22.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 3 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ONORI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. PABLO.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 123, una Bottega, annua pigione L. 100, somma da depositarsi L. 10.

Nello stesso Sestiere di S. Polo, e nella medesima parrocchia di S. Silvestro, al civico N. 119, una Bottega, annua pigione L. 120, somma da depositarsi L. 12.

N. 8. — La affittanza avranno principio il 1.º aprile 1853.

AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il giorno 10 corrente, per l'esecuzione di diversi restauri, contrattati nel fabbricato erariale dell'I. R. Magazzino dei letti militari alla Misericordia, si fa noto che, nel giorno 22 corrente, avrà luogo, per la medesima impresa, un nuovo esperimento d'asta, alla ore 11 antimeridiane, nei locali dell'Ufficio, sito in parrocchia di S. Felice, calle della Cà d'oro, al civico N. 3931.

Ogni concorrente, per essere ammesso alla gara, dovrà constatare la sua idoneità a simili imprese di fabbrica, pubblicare costruzioni ed appalti, e di poi prestare un deposito di L. 300, che verrà restituito a chi si ritirerà, e trattenuto al debitore, a garanzia dell'Erate, per gli obblighi assunti.

La descrizione dei lavori da eseguirsi, le misure, dimensioni e gli ulteriori Capitolati d'appalto, sono esibibili nell'Ufficio suddetto.

Si accettano anche offerte suggellate, munite di un certificato di questa Camera di commercio, dimostrante l'idoneità alle imprese di fabbrica e d'appalti, e del deposito di L. 300, in effettive lire austriache, od in obbligazioni dello Stato, o del Monte lombardo-veneto. Tali offerte, da presentarsi all'Ufficio suddetto, fino al momento dell'asta, munite del bollo prescritto, verranno spedite, unitamente al protocollo d'asta, all'I. R. Comando militare a Verona per la decisione, e devono contenere, oltre all'offerta, anche l'espressa dichiarazione: di voler imprendere l'esecuzione di tutti i lavori esposti parzialmente nella relazione, descritta, vidimata dall'offerente stesso, ed alle condizioni tutte, espresse nel protocollo d'asta, in data di Venezia 10 marzo, parzialmente vidimata dall'offerente. Ed è perciò che ogni aspirante, prima di fare la sua offerta, deve recarsi all'Ufficio suddetto, per esaminare attentamente la descrizione dei lavori ed il relativo disegno, nonché il Capitolato del protocollo d'asta.

A quegli obblatori, le di cui offerte non saranno accettate, verranno ritornate le loro offerte stesse, col certificato e deposito prestato. Il vadio di quell'oblatore, a cui venisse accordata questa impresa, resterà depositato a titolo di cauzione.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari, Venezia, 11 marzo 1853.

L'I. R. Maggiore e Controllore, L'I. R. Aggiunto alle cancellerie militari, NITABEL.

## AVVISI PRIVATI.

N. 3. STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile di Venezia, nello scopo di affrettare le pratiche preparatorie per l'attivazione, in pendenza della Superiore conferma, della Società, trova di aprire il concorso, che resterà aperto a tutto 31 marzo corrente:

Al posto di Ragioniere, al quale viene annesso per ora l'obbligo di disimpegnare, oltre le mansioni ordinarie, anche le funzioni di segretario;

Ed al posto di Cassiere, cui va congiunto l'obbligo di prestare la garanzia, contemplata dal § 33 degli Statuti.

L'assegno annuo, fissato per Ragioniere, è di forau ottocento, pari a L. 2400.

E quello per Cassiere di duemila fiorini settescenti, più a L. 2400.

Le domande dei concorrenti dovranno essere corredate, oltreché di tutti quei documenti, che valgono a comprovare l'attitudine al posto, cui aspirano, anche della fede di nascita, e della precisa indicazione del domicilio rispettivo. Esse verranno indirizzate allo Stabilimento mercantile di Venezia, a mezzo del Segretario di questa Camera di commercio ed industria, incaricato di raccogliere, e trasmettere allo stipulatore.

Venezia, 20 marzo 1853.

ANDREA GIOVANELLI.

GIOVANNI KARRER.

ABRAM ERRERA.

ANGELO LEVI.

LUIGI IVANCHICH.

La Direzione

La sera del 17 corrente, alle ore 9 circa, per un accidente, di cui non si sanno spiegare le ragioni, prese improvvisamente fuoco, lo studio del chirurgo augur Giovanni Rossi, e a' arse, per ingente somma, l'intero deposito di strumenti chirurgici, ed altri di similante natura, onde il detto sig. Rossi si rese benemerito della scienza e della umanità sofferente. I nostri bravi pompieri civici non arrivarono in tempo, se non per impedire donai maggiori, ed arrestare l'incendio; ma quel tesoro della meccanica chirurgia non poté esser salvato.

Per questo rispetto, la sventura, che incise l'ingegnere professore, non si desì tanto una, quanto di tutti coloro, che palcano e han d'opo da' suoi magisteri; se non che il Rossi, non per poena, ma adopera già a riparare la sofferta sua perdita: vi riporà anzi in parte, e chi usa ricorrere a lui, troverà ancora, nella sua fabbrica, gli ordinari soccorsi. L'accaduto sinistro non avrà avuto altro effetto, che porre in luce novella, l'operosità e il zelo, per l'arte sua, del distinto maestro.

## APPIGIONASI

Una casa nella Corte di San Giovanni di Malta, al Numero 2355, avente riva, porta e scala proprie. Si parli col Proprietario al Numero 3975 nella stessa Corte.

Prof. MENZINI, Computatore.



# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 3804. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si notifica a Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora, che la ditta Gianantonio De Menzoni coll'avv. Dr. Cremona produce in di lui confronto l'istanza 15 corr. n. 3804, per sequestro del Trabacolo Pontificio denominato Filomeno di proprietà di esso Ortolani, e cauzione del credito di s. l. 2809: 79, dipendente da legname somministratogli come dal conto 22 dicembre 1852 da esso riconosciuto, e che il Tribunale con ordinario Decreto, ha indetto comparire al 16 corrente ore 10 ant. per le prove deduzioni e ordinò l'intimazione per. all'avv. di questo Foro Dr. Scotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scieglier altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 15 marzo 1853.

Il Presidente  
Lazzaroni, Cons.  
Rob. Barbaro, Cons.  
Locatelli.

N. 2275. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si rende noto, che nei giorni 22 aprile, 18 e 31 maggio pp. vv. dalle ore 10 alle 12 del mattino, avranno luogo nelle Cancellerie di questa Pretura gli esperimenti per la vendita delle case sottodescritte state esecutate ad istanza di Matteo Catena di Treviso a pregiudizio di Sebastiano Scrimin fu Antonio di Bassano alle seguenti Condizioni.

I. Nessuno ad eccezione del creditore esecutante, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del dieci per cento sul prezzo di stima rilevato di aut. l. 5717.

II. Il deliberatario tratterà presso di sé il prezzo della delibera fino al passaggio in giudicato del riparto, e corrisponderà frattanto l'interesse del 5 per 100 da depositarsi semestralmente nei competenti depositi giudiziari. Sarà al medesimo frattanto accordata l'amministrazione e godimento degli immobili deliberati salvo di ottenere l'aggiudicazione quando verrà da lui eseguito il pagamento del prezzo d'asta.

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo uguale o maggiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire i creditori fino alla stima prenotati salvo il disposto dal par. 140 del Giud. Reg.

IV. L'asta seguirà in un solo lotto.

V. Dietro la prova del pieno versamento del prezzo di delibera e del caso che il maggiore offerente sia il creditore esecutante dietro la dimostrata erogazione del prezzo stesso in seguito alla graduatoria verranno aggiudicati in proprietà gli immobili venduti.

VI. Mancando il deliberatario alle suddette condizioni si procederà sopra istanza degli interessati a nuovo reinconto a tutte sue spese e pericolo, che garantirà in parte il fatto deposito da trattenerli.

VII. Il pagamento dovrà farsi in moneta d'oro, o d'argento al corso della vegliante tariffa.

Immobili da subastarsi.  
Casa ora ad uso di Osteria e di Prestinaio posta nella Città di Bassano nel Piaszoto del Borgo Leon marcata in civ. n. 698, 714, e composta come segue:

Piano terreno, cucine ad uso di Osteria, bottega di Prestinaio, andito con scala di pietra e scaglioni ciottolati, che mette in una cantina a volte, altra scala di legno che mette al primo piano, forno, fornello, altro camerino e due altre scale.

Primo piano, cucina, andito, cesso, e scala di legno, due stanze ad uso di stufa, altro andito a scale e due camere.

Secondo piano, quattro camere, andito concesso e granajo. Della casa è marcata al censo stabile sotto i n. 899, per la superficie di pert. 0:05, colla rendita di s. l. 63,900, per la superficie di pert. 0:05, colla rendita di s. l. 55:44; e 902, per la superficie di pert. 0:05, colla rendita di s. l. 85:68, ed è confinata a matina e mezzogiorno in parte strada e in parte Guasto, a ponente strada, a monte in parte Tattara ed in parte Scolari rilevata del valore di s. l. 5717.

Il presente da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Monesi, Pretore

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 12 marzo 1853.

Ceriali, Cons.

N. 7000. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

A senso e per gli effetti del par. 813 e 814 del Cod. Civ. Gen. vengono convocati tutti i creditori verso l'eredità dell'avvocato di questo Foro Dr. Giuseppe Grandi morto nel giorno 10 febbraio p. p., ad insinuare e provare i loro diritti, comparendo all'uopo alla Camera di Dirigenza del Trib. nel giorno 20 aprile p. v. alle ore 10 ant.

Si pubblichi nei luoghi soliti e s'inscriva nel foglio Ufficiale di qui per tre volte.

Il Presidente

Benatelli, Cons.

Neuner, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 7 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 366. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Nel 24 agosto 1850 decesse in Conco Caterina Predebon fu Gio. Batt. con atto collaudare nuncupativo raccolto giudizialmente. Non essendo noto a questo Giudizio tutte quelle persone che avrebbero diritto a succedere, vengono perciò diffidati coloro che credessero promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover insinuare nel termine d'un anno il loro giustificato diritto alla successione poichè in caso contrario l'eredità verrà aggiudicata agli insinuati.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,

Li 6 marzo 1853.

L. I. R. Aggiunto Dirigente

Colbertaldo.

Costa, Scritt.

N. 3805. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si notifica a Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora che la ditta Bortolo Lazzaroni coll'avv. Dr. Cremona produce in di lui confronto l'istanza 15 corr. n. 3805, per sequestro del Trabacolo Pontificio denominato Filomeno di proprietà di esso Ortolani, a cauzione del credito di s. l. 1885:46, dipendente da legname somministratogli come dal conto corr. 27 dicembre 1852 da esso riconosciuto, e che il Tribunale con ordinario Dec. ha indetto comparire al 16 corr. ore 10 ant. per le prove deduzioni, e ordinò l'intimazione per. all'avvocato di questo Foro Dr. Scotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scieglier altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi

ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 15 marzo 1853.

Il Presidente

Lazzaroni, Cons.

Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 1573. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L. I. R. Pretura in Spilimbergo notifica col presente Editto all'assente Avon Osvaldo fu Leonardo di Spilimbergo che Avon Leonardo e Luigi q. Leonardo di detto luogo rappresentati dall'avv. proc. Dr. Ongaro, hanno prodotto a questa Pretura li 10 novembre 1852 la petizione n. 10297, contro di esse Osvaldo Avon, in punto di scioglimento, di comunione dei beni tra essi sussistenti; formazione d'asse attivo e passivo mediante periti; divisione in tre parti con assegno a sorte di una per ciascuno ed essi medesimi; di possesso e consegna del proprio terreno con volta al censo, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli veniva deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Selgrado Francesco onde la causa possa progredirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, coll'avvertenza che pel contraddittorio si destinava l'Aula Verbale del giorno 2 giugno p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Osvaldo Avon a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro difensore ad a prendere quelle determinazioni che reputerà più conflacenti al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio in questo e nella Comune di Sequale, e s'inscriva per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 24 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore

Costantini.

Gio. Barbaro, Scritt.

N. 2838. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Aderendosi alla domanda 26 febbraio p. p. n. 2838, di D. n. Domenico Scopinich qual tutore dei minori figli del fu Pier Antonio Olivo coll'avv. Montemeri in concorso di Girolamo nob. Pissamento amministratore delle masse concorsuali di Vincenzo Vissa, si diffida il detentore del Vaglia sottodescritto a presentarlo entro 45 giorni a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'amministrazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione del Vaglia

Venezia 1.<sup>a</sup> luglio 1835 trentacinque.

Vaglia il presente per aut. lire mille novecento, che pagherò io sottoscritto all'ordine S. P. del sig. Pier Antonio Olivo a tutto novembre p. v. e queste per valuta avuta.

Per procura di Vincenzo Vissa come da mandato 20 giugno p. p. Giuseppe Figlio.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente

Scolari.

Lazzaroni, Cons.

Benatti, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Merc.

Chab. Mariti. in Venezia,

Li 1.<sup>a</sup> marzo 1853.

Locatelli, Registrante.

N. 2898. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si notifica a Gio. Battista

Bratti assente d'ignota dimora che Francesco e Marianna Gidoni, e Teresa Galvani vedova Gidoni qual madre e tutrice dei minori Luigi, Bonaventura Elisabetta ed Amalia, Gidoni, del fu Domenico coll'avv. D'Angelo producessero in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 27 febbraio 1853 n. 2898, per precesso di pagamento entro tre giorni di s. l. 2975:60 ed accessori, in dipendenza a Cambiale 7 settembre 1847, e che con ordinario Decreto vennero chiamate le parti all'A. V. del giorno 6 aprile p. v. alle ore 9 ant., pel contraddittorio da tenersi colle norme della procura cambiaria, e sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 ordinandone l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Mastraca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta mezzo di difesa o scieglier altro procuratore indicandolo al Tribunale medesimo, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Il Presidente

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 1.<sup>a</sup> marzo 1853.

Locatelli.

N. 31703. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto, che sopra istanza di Lucia Lucchesi Ocioni Bonafoni coll'avv. Valvasori, ed a carico di Andrianna Zuliani vedova Cao madre e tutrice dei minori suoi figli Luigi, Federico, Gio. Batt. Probo, Angelo e Grazia Cao, e dinanzi l'Aula II.<sup>a</sup> Verbale nei giorni 25 maggio, 1.<sup>a</sup> e 22 giugno p. v. alle ore 12 merid., si terranno i tre primi esperimenti d'asta, per la vendita dello stabile qui sottodescritto oppugnatore a di esse carico, ed alle seguenti Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta, seguirà la delibera solo a prezzo maggiore od eguale di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori insinuati.

II. Ogni offerente dovrà cautiare l'offerta sua, col previo deposito di s. l. 1351:47, cioè col decimo del valore di stima, in moneta d'oro, o d'argento, a giusto peso ed a tariffa.

III. La delibera seguirà al maggior offerente ed alle condizioni del presente capitolato.

IV. Trattatuto dalla Commissione delegata all'asta il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restituiti ai rispettivi offerenti.

V. Dovrà il deliberatario entro giorni 14 continui da quello della delibera, versare in Cassa dei depositi di quest'I. R. Tribunale l'intero prezzo di delibera in moneta d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa, meno l'importo della decima parte del prezzo della stima giudiziale.

VI. Mancando il deliberatario di versare entro giorni 14 come all'articolo precedente il prezzo di delibera nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale, si procederà al reinconto dello stabile a tutto di lui pericolo, danno e spese. Se nel reinconto si ottenesse un prezzo maggiore a quello della prima delibera, all'importo dei danari e delle spese, la eccedenza sarà devoluta ai creditori insinuati, ed agli esecutori, in quanto i creditori venissero tassati.

VII. La sola esecutante, facendosi offerente o deliberatario anche a mezzo di procuratore

legittimato da regolare mandato, sarà dispensata dal depositare le s. l. 1351:47, dell'art. 2.<sup>o</sup> nonchè dal versare il prezzo di delibera in Cassa dei depositi di quest'I. R. Tribunale. Seguita però la graduatoria fra' creditori iscritti, e passata in cosa giudicata, la esecutante che si fosse resa deliberatario, dovrà versare in Cassa dei depositi di quest'I. R. Tribunale quella parte del prezzo soltanto che sarà stato definitivamente giudicato agli altri creditori iscritti, od agli esecutori se vi fosse eccedenza e versarla unitamente agli interessi del 5 per 100, su quella parte del prezzo da computarsi dal giorno che sarà stata immessa nel materiale possesso di fatto dello stabile.

VIII. Adempiti gli obblighi imposti da questo capitolato, il deliberatario potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile. Rendendosi deliberatario l'esecutante, potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione e possesso immediatamente dopo la delibera.

IX. Lo stabile viene venduto nello stato ad essere in cui si troverà al momento della delibera e della immissione in possesso senza garanzia di sorta alcuna da parte della esecutante, nè per fatti anteriori o posteriori alla delibera, nè per qualsiasi altro caso.

X. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inanti allo stabile e le pubbliche gravanze che scaderanno dopo la delibera.

XI. Tutte le spese posteriori alla delibera, di versamento del prezzo d'immissione in possesso, di aggiudicazione, di allibrazione al censo, ed altre relative al possesso dello stabile, saranno a carico del deliberatario. Descrizione dello stabile da subastarsi nella R. Città di Venezia Parrocchia Santa Maria Formosa, circondario di S. Leone.

Casa al civico num. 6082 nero M, in corte Perina allibrate in istimo provvisorio al catastrale num. 5985, colla cifra di l. 571:034, e nell'estimo stabile nel Comune amministrativo di Venezia e censuario di Castello al num. di mappa 875, per casa che si estende anche sopra il n. 876, e sopra parte dei n. 877, 879, 880, e sopra la strada pubblica colla superficie di pert. cens. 0:03, colla rendita censuaria di s. l. 347:72, stimata giudizialmente a l. 13514:60.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

Manfroni.

A. Cavalli, Cons.

Malenica, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 7 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 1173. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che nei giorni 6, 20 aprile venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verso eff. i tri contanti, ed a prezzo non inferiore della stima, avrà luogo la subasta dei sottindicati fondi ad istanza di Antonio fu Domenico Pitton di qui, contro Antonio fu Andrea Pitton di Ronchis alle seguenti Condizioni.

I. Niuno sarà ammesso ad offrire senza che eseguisca il previo deposito a mani della sessione appaltante della decima parte del prezzo della stima giudiziale.

II. Chiusa l'asta, verrà restituito sul momento il deposito a quegli offerenti, che non risultassero deliberatari. Invece il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la sessione appaltante per soddisfare con esso le spese d'asta, ed erogare il rimanente, se vi fosse, in ac-

conto del prezzo di delibera.

III. Oltre il prezzo di offerta per l'acquisto delle censuarie pert. 2:01 del terreno descritto alla sotto accennata lettera b, il deliberatario dovrà assumere l'annuo perpetuo canone di aut. l. 2:40, dovuto alla direttoria Comune di Ronchis, ed importante il capitale di l. 60.

IV. Il deliberatario dovrà entro quindici giorni successivi, a quello della delibera, pagare nella Cassa forte della R. Pretura l'intero importo della delibera in effettiva moneta a tariffa; e mancando, verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo e perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta.

V. Ottenuta l'approvazione dell'asta, e verificato il pagamento del prezzo, il deliberatario riporterà l'aggiudicazione dell'immobile deliberatogli, l'immissione in possesso, e la facoltà di voltarlo al suo nome; sempre però colla condizione di livellarlo alla Comune di Ronchis, per quanto riguarda il terreno descritto alla lettera b.

VI. Le spese d'asta, a partire dal primo incanto e tutte le successive sono a carico del deliberatario.

VII. Ore l'esecutante risultasse deliberatario di uno o di tutti e due gli immobili esecutati, non sarà obbligato al deposito del prezzo se non ha verificato riparto tra creditori del prezzo stesso, ed anche allora solo perciò che superasse l'importo del proprio credito.

Beni da subastarsi.

A) Casa d'abitazione posta in Ronchis al villico num. 87, detta stradella dei Silvestri, in mappa vecchia sotto il n. 324, ed in mappa del censimento stabile sotto il n. 325, avente l'area di censuari cent. 8, e la rendita di l. 6:72, tra li confini a levante Pasquato Domenico e fratelli; ponente stradella consorziata, mezzogiorno Braida Marco e fratelli e tramontana Concone Giovanni, stimata l. 495:72

B) Terreno parte aratorio con gelsi e rosoli di vite d'un anno d'impianto e parte a prato, costituito dalla porzione di fondo comunale descritto al peritale n. 1462, ed in mappa di Ronchis del censimento stabile fa parte del num. 2321, per la quantità di cens. pert. 2:01, con la rendita imponibile di l. 3:69, posta tra li confini a levante, e tramontana Taveni Gio. Batt., mezzodì minori figli di Antonio Pitton, ponente Simeon Giovanni, stimato detratto l'annuo canone enfiteutico dovuto alla direttoria Comune di Ronchis, a l. 87:75.

Il R. Cons. Pretore

Caldozzato.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,

Li 9 marzo 1853.

S. Colletti, Scritt.

N. 1863. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Per mancata gestione viene interdetto a Rossetto Andrea detto Foffo fu Matteo di Legnaro la ulteriore gestione dei propri interessi e gli viene deputato in curatore Giacomo Maniero detto Guolo dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 10 marzo 1853.

Il Dirigente

Lucchini.

N. 5015. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Da parte di quest'I. R. Tribunale Civile e sopra istanza di Marco Zanetti amministratore della massa concorsuale dei creditori di Bellaria Andrea q. G. M., si rende noto che dinanzi l'Aula II.<sup>a</sup> Verbale e nei giorni 27 aprile p. v., e 25 maggio successivo, alle ore 12 meridiane, si terranno li due primi esperimenti d'asta per la vendita degli qui sottodescritti immobili a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, ed alle seguenti



### Condizioni.

I. La vendita verrà fatta in tre lotti distinti.

II. Le offerte dovranno essere superiori od almeno eguali al prezzo di stima.

III. Ogni oblatore non eccettuati li creditori iscritti dovrà cauter l'offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima di ciascun lotto in tanti pezzi da 20 liri, ed altre valute d'oro, o d'argento a tariffa, depositate, che chiusa l'asta, verrà restituito a tutti quelli, che non fossero rimasti deliberatari.

IV. La vendita viene fatta a tutto rischio, e pericolo, dell'acquirente, non assumendo a qualsiasi titolo la massa dei creditori alcuna garanzia, né responsabilità.

Saranno però ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione di quest' I. R. Tribunale la stima degli immobili ed i relativi certificati ipotecari, nonché presso l'amministratore i documenti di proprietà posseduti dalla massa.

V. Dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera versare nella Cassa di quest' I. R. Tribunale il prezzo offerto in pezzi da 20 liri, od altre valute d'oro, o d'argento a tariffa computando a difficoltà il verificato deposito.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine prefinito, si procederà al rineantimento anche a prezzo minore della stima, a tutto rischio, e pericolo del deliberatario stesso, il quale sarà tenuto al risarcimento dei danni e delle spese col deposito cauzionale di cui l'art. 3.°, salvo ogni ulteriore diritto della massa venditrice.

VII. Staranno a carico dell'acquirente il pagamento delle pubbliche imposte, cominciando dalla scadenza 31 marzo 1853, le spese d'asta e tutte le successive, compresa la tassa Regia per trasferimento di proprietà.

Immobili da subastarsi

Città di Venezia

Comune Cons. di Cannaregio

Parrocchia di S. Mariale

Lotto I.

Fra le calli Abbarengo e Zodio.

Tettoia coperta a coppi ed eretta parte sull'area descritta al n. 549 di mappa, di ragione della massa venditrice ed in parte sull'area descritta al n. 548 di mappa, intestata alla ditta Comune di Venezia.

Fondo al num. di mappa 549, 553, 554, colla superficie di p. m. 10, e la rendita censuaria di l. 31: 50.

Caratti sei del fondo al n. di mappa 552, colla superficie di p. m. — 01, e rendita censuaria di l. 9.

Fondo al n. di mappa 550, colla superficie di p. m. — 02, e la rendita di l. 7: 50, sembra tutto di ragione della massa venditrice, quantunque intestato in censo come comproprietà colla ditta Barzizza fu Vincenzo; d. Alessandro eredità giacente amministrata da Barzizza Antonio.

Prezzo di stima a. l. 190.

Lotto II.

Calle della Malvasia.

Casa in costruzione e cortile agli anagrafici num. 2793, 2795, al num. di mappa 521 e 522, colla superficie di p. m. — 19, e la rendita censuaria di a. l. 57: 60.

Prezzo di stima a. l. 1100.

Comune Cons. di S. Polo

Parrocchia di S. Silvestro

al ponte Storto

Lotto III.

Caratti tre di case, all'anagrafico n. 1281, al n. 1178 di mappa, colla superficie di p. m. — 05, e colla rendita censuaria di a. l. 47: 30.

Prezzo di stima a. l. 196: 90.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, nonché inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente

MANFRONI.

Trifoni, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 3 marzo 1853.

Domeneghini.

ad N. 585. 2.° pubbl.

Regno Lombardo Veneto

I. R. Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia

Avviso n.° 278.

D'ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi pubblicare alla vendita delle sottodiscritte merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà

presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sito al Ponte di Rivaalto asta pubblica nel giorno 23 marzo 1853 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dal par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ore così conveniva.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna migliorata, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tutto che gli sarà comunicato la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifiche delle merci da vendersi.

Osservazioni. La quantità delle merci è a peso lordo metrico, e la partita stracci esiste in Dogana Santa Lucia, ove potrà esser ispezionata pria dell'asta.

Balle n. 51, una delle quali presso questa Dogana del peso lordo metrico di libbre 1943.

Caffè, zucchero raffinato, e farina di zucchero, pepe nero e simili generi coloniali.

Cambrieh bianco, e stampato, cottonine greggie, fazzoletti di cotone, e simili tessuti.

Olio d'ulivo, uva secca e simili generi diversi.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia, Li 15 marzo 1853.

Il R. Direttore I. F. S. Soranzo.

Il R. Controllore F. Leiss.

Il R. Magazziniere D. Scolari.

N. 12379. 2.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Fordeone rende pubblicamente noto, che sulla istanza del nob. Girolamo Maria Balbi-Valer del fu Marco I.° di Fieve di Soligo in confronto dell'esecutore Giovanni fu Antonio Dall'Ongero di Tremasque, avrà luogo nel locale di residenza del proprio Ufficio il triplice incanto alle seguenti condizioni: nella giornata 22 aprile, 13 e 27 maggio prossimi venturi sempre dalle ore dieci ant. alle dodici merid., per la vendita giudiziale delle sottodiscritte realtà stabili, stimate complessivamente per l. 37795: 64, come dal protocollo di stima, di cui sarà libera agli aspiranti la ispezione.

Condizioni.

I. La vendita degli immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 27 settembre 1852 n. 9607, sub D, senza garanzia di sorte né per errori di fatto che emergessero, né per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà in quattordici lotti separati, ciascuno dei quali abbraccierà uno degli quattordici immobili in detta perizia con numeri progressivi descritti, e qui sotto come in quella riportata.

III. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore di stima risultante dalla perizia medesima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore.

IV. Nessuno, tranne l'esecutore, verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo della stima in denaro sonante d'oro, o d'argento di giusto peso del valore di tariffa, e cauzione dell'offerta.

V. Chiusa l'asta, verrà restituito il deposito ad ognuno fuorché al deliberatario, ed alla deliberatari.

VI. Il pagamento del prezzo e prezzi, imputato il deposito, dovrà essere eseguito con effettivo danaro sonante d'oro, o d'argento di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata, tosto seguita la delibera.

VII. Sono escluse le migliori fuori dell'asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo tosto seguita la delibera l'acquirente o gli acquirenti avranno perduto il deposito, e si riaprirà l'asta a tutti loro danni, spese e pericoli.

IX. L'acquirente, o gli ac-

quirenti all'asta sottostante dopo verificato l'intero pagamento del prezzo potranno chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

X. L'imposta relativa all'acquisto, od agli acquisti, ed ogni altra spesa posteriore alla delibera, saranno ad esclusivo peso degli acquirenti.

Descrizione dei beni situati in Rivaalto, Comune di Fossano.

N. 1. Prato nominato Rivaalto o del Bottal, in mappa provvisoria al n. 568, di pert. cens. 11: 73, stim. l. 1290: 30.

N. 2. Ar. con gelsi nominato Sabionera, in mappa provvisoria al n. 581, di pert. cens. 9: 00, stimato l. 1801: 50.

N. 3. Ar. vit. con gelsi nominato Conuogo, in mappa provvisoria al n. 266, 267 e 268, di pert. cens. 24: 88, stimato l. 2889: 20.

N. 4. Prato nominato Vale, o Val Paludat, in mappa provvisoria al n. 196, di pert. cens. 4: 38, stimato l. 525: 60.

N. 5. Prato nominato Rovato, o Paludat, in mappa provvisoria al n. 200, di pert. cens. 10: 65, stimato l. 1384: 50.

N. 6. Prato nominato Paludato Regoletto, in mappa provvisoria al n. 204, di pert. cens. 21: 22, stimato l. 2970: 80.

N. 7. Ar. vit. con gelsi e pascolo nominato Lepre, in mappa provvisoria al n. 87, 91, 92, di pert. cens. 19: 02, stimato l. 1231: 50.

N. 8. Prato nominato Val del Ponton, in mappa provvisoria al n. 101: 105, di pert. cens. 21: 91, stimato l. 3285.

N. 9. Casa colonica, corte ed orto, in mappa provvisoria al n. 51, 52, di pert. cens. 3: 31, stimato l. 4762.

N. 10. Ar. vit. nominato Rivate o Vigna, in mappa provvisoria al n. 59, 60, 61, di pert. cens. 95: 19, stim. l. 5554: 93.

N. 11. Ar. vit. con gelsi nominato Saccon, in mappa provvisoria al n. 57 sub 1, 2, 3, di pert. cens. 92: 77, stimato l. 9362: 86.

N. 12. Buschina dolce con pioppi annessi, in mappa provvisoria al n. 58, sub 1 e 2, di pert. cens. 22: 43, stimato l. 1252: 55.

N. 13. Prato nominato Prossano, in mappa provvisoria al n. 56, di pert. cens. 7: 24, stimato l. 1086.

N. 14. Orto annesso al detto prato, in mappa provvisoria al n. 54, di pert. cens. 1: 79, stimato l. 398: 30.

Somme totali a. l. 37795: 04.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio nei luoghi soliti di questo centro, al locale di Residenza della Deputazione Comunale di Fossano, ed inserito per tre volte una per ciascuna di tre consecutive settimane nella Venezia Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura in Fordeone.

Li 31 dicembre 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

Moro, Scritt.

al N. 2997. 2.° pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova si diffidano nei sensi, e negli effetti del par. 813, e seguenti del Codice Civile tutti i creditori verso l'eredità di Elisabetta Tessari vedova di Pietro Peruzzi morta in Tenore nel giorno 5 febbraio pross. passato a comparire nel giorno 2 giugno p. v. dinanzi quest' I. R. Tribunale Provinciale onde innuare e comprovare i loro diritti con avvertenza, che il protocollo per le insinuazioni sarà aperto alle ore 10 ant., e chiuso alle 2 pomeridiane.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

GAZZONIA.

Lambertoghi, Cons.

Zadra, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Li 8 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 4394. 2.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza del nob. sigg. Andrea Francesco, e Lucia Compagnoni, campo maritata Medin, ed

Antonietta Campo maritata Fava rappresentati dall'avv. Piccinini, prodotta contro Francesco Menapace si fece luogo al terzo esperimento d'asta dello stabile sottodiscritto, prefisso a tale effetto il giorno 9 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle Udienze del Tribunale medesimo.

L'asta seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare il decimo dell'importo della stima.

II. L'offerente che rimarrà deliberatario dovrà entro otto giorni decorribili dal dì della delibera depositare in Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Padova il prezzo mediante il quale si sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo suddetto sostenere a suo carico tutte le spese esecutive del pignoramento in avanti da liquidarsi od amichevolmente, o dal Giudice.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione senza comprovare il pagamento del prezzo, e delle spese.

V. Le rendite, ed i pesi dello stabile compreso il canone dovuto, ed sig. Silvestro Camerini saranno ad utile e danno del deliberatario dal dì della delibera sempreché però abbia luogo l'aggiudicazione.

VI. Lo stabile sarà deliberato a prezzo minore di stima purché basti a soddisfare i creditori iscritti.

VII. Ore il deliberatario non adempisce agli obblighi sopra indicati di pagamento del prezzo, e delle spese, seguirà a tutto suo carico la vendita mediante altro esperimento, e resterà responsabile di ogni conseguenza, e quindi non potrà essergli restituito il deposito fatto per essere ammesso ad offrire se prima non abbia pareggiato ogni conseguenza di danno.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova in contrada Porciglia al civ. n. 2760 vecchio, e n. 3140 nuovo, censita alla ditta Menapace Francesco di Antonio livellario e Camerini Silvestro marcata col numero di mappa 1657, colla superficie di pert. met. 0: 53, e colla rendita di a. l. 354: 90.

Locchè per tre volte consecutive di settimana in settimana s'inscrive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigge all'Albo del Tribunale, e nei pubblici luoghi di questa Città.

Il Presidente

GAZZONIA.

Graziani, Cons.

Combi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Li 8 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 4469. 2.° pubbl.

EDITTO.

Inerendo all'appellatorio Decreto 1.° corr. n. 2965, l' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che per terzo esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 31 dicembre 1852 n. 15066, venne redestinato il giorno 20 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Sala delle pubbliche Udienze sotto le condizioni portate dall'Editto medesimo stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei fogli n. 7, 9, 13 anno corrente.

Si affigge l'Editto in quest'Albo, e nei soliti luoghi della Città, nell'Ufficio Comunale di S. Nicolò, nell'Ufficio Municipale di Bassano, e per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

GAZZONIA.

Lambertoghi, Cons.

Zadra, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Li 8 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 907. 3.° pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Donà si rende noto, che nei giorni 1.°, 22, aprile p. v. e 13 maggio successivo, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. nella residenza di essa Pretura saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili infrascripti esecutati sopra istanza di Pietro Vaccari coll'avv. Dr. Francesco Calbi, contro Angelo Storto ed altri, stati stimati giudizialmente

a. l. 11,106, nel 15 dicembre 1852, e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte.

I. Gli stabili vengono esposti alla vendita in un solo lotto, e non saranno deliberati al 1.° e 2.° incanto, se non ad un prezzo maggiore od eguale a quello della stima 15 dicembre 1852, dei periti Carnielli e Mantovani, e nel terzo incanto poi saranno deliberati anche ad un prezzo inferiore alla stima stessa.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta come oblatore se non avrà previamente depositato il decimo dell'importo della stima.

III. Gli stabili descritti nella stima sovracitata vengono alienati a corpo, e non a misura, nello stato ed essere in cui s'attrovano, non assumendo l'esecutore per nessun titolo alcuna responsabilità, né alcuna garanzia in caso di evasione.

IV. Entro venti giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi del I. R. Tribunale Civile di Venezia, l'intero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo la somma che avrà depositato al momento dell'offerta. Mancando il deliberatario ad un simile versamento, che entro lo stesso termine di giorni 20 dovrà da lui essere notiziato e comprovato al creditore esecutore, egli avrà perduto il diritto al deposito, che sarà devoluto per pagamento delle spese pel nuovo incanto che si farà a tutto suo rischio, e pericolo, e che verrà deliberato anche al primo esperimento.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà ogni passività inerente agli stabili subastati, e da quel giorno pure godrà i prodotti degli stessi, ma l'aggiudicazione gli verrà accordata solo quando abbia soddisfatto ad ogni obbligo a lui incombente.

VI. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa per passaggio di dominio e di voltura, e di ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutore, in conto del prezzo, le spese esecutive cominciando coll'atto di pignoramento giudiziale dietro specificazione dell'avvocato, da tassarsi giudizialmente.

VIII. I depositi ed i pagamenti saranno fatti in pezzi da 20 liri o lire austriache.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Immobili allibrati nel catasto del Comune di Grisolia Distretto di S. Donà Provincia di Venezia al nome di Andrea Storto fu Andrea del num. 37, colla cifra di ital. l. 374 complessiva, cioè campi 8, a. p. v. al Tombola colla cifra di ital. l. 120, e campi 11: — 150, a. p. v. colla cifra di ital. l. 254, formanti un solo corpo con sovrapposta tettoia e casone di tavole, aventi i confini a mattina e mezzodì Fossolo, a sera Fiume Piave, a tramontana eredi Pullini, e Manfrin.

Il presente Editto sia affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e dei Comuni di Grisolia e Novate, nonché inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà.

Li 24 febbraio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

BARBARO.

Il R. Cancelliere

Neu-Mayr.

al N. 37360. 3.° pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia sopra istanza di Pietro Mangusotto esecutore di Domenico Guimena, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodiscritti immobili, stati oppignorati a carico di Regina del vivente Giorgio Crescini erede beneficiaria di Michele Tizian, la loro vendita che avrà luogo all'Aula II.° Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 20 aprile, 18 maggio, e 15 giugno p. v. alle ore 12 meridiane, nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e perciò al terzo, sotto le seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecari.

Condizioni.

GP Immobili non saranno deliberati nel 1.° e 2.° incanto a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo basti a soddisfare li creditori prenotati fino all'importo della stima.

II. qualunque offerente, tranne l'esecutore, dovrà depositare il decimo del prezzo della stima in pezzi da 20 liri, in mani del Commissario delegato all'asta.

III. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani del Giudice delegato all'asta l'intero prezzo della delibera sotto le commissioni di legge.

IV. Il deliberatario, essendogli obblighi del capitolato, potrà chiedere tosto al Giudice l'aggiudicazione e la immissione in possesso di ciascun stabile deliberato.

V. Il deliberatario avrà diritto di percepire le rendite del giorno della delibera in avanti ed il dovere di sostenere tutte le pubbliche gravasse nessuna eccettuata.

VI. L'esecutore non promette, né assume alcuna responsabilità relativamente agli stabili esposti in vendita.

Descrizione degli immobili da subastarsi situati in Venezia Parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Appollinare Anno Tamossi.

1. Metà di casa civ. num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato con n. 1304, ed altro Campello Abruzzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra stimata giudizialmente come dalla relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

Lotto II.

In Venezia S. Giacomo Dell'Orto, Circondario S. Ubaldo, calle delle Ocche.

Metà di casa civ. n. 1947, catastale 32750, cifra l. 167: 69, confina da un lato strada comunale, calle delle Ocche, dall'altro era lo stabile Abruzzi, nell'estimo provvisorio, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Croce al n. di mappa 626, metà di casa con porzione della corte n. 628, della superficie di p. — 16, colla rendita di l. 44, complessiva cifra, stimata giudizialmente come dalla relazione peritale 9 novembre 1849, a. l. 449: 42.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei mobili e luoghi soliti in questa Città, nonché inserito per tre volte in separate settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Piccoli Cons.

Malenica, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 24 febbraio 1853.

Domeneghini.

N. 1580. 3.° pubbl.

EDITTO.

Quest' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 22 febb. 1853 sotto il n. 1580, una petizione tendente a far giudicare la confisca di una rete da Lepri abbandonata da ignoto contravventore nel dì 10 gennaio decorso nel luogo di Ciano.

S'intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l'udienza petizione venga fissato il contraddittorio verbale pel giorno 14 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Autico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in carattere della ignota parte imputata fu destinato l'avv. di questo Foro sig. avv. Bonifacio in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ora la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso.

Li 25 febbraio 1853.

Il Presidente

Co. Rocca.

Beregga, I. R. Cons.

Celotti, I. R. Cons.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinella, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Onorificenze. Inique teorie del Times. L'Esposizione universale di Parigi. Obblazione a' molti feriti di Milano. — Notizie dell'Impero; Il Pr. di Sassonia. Funerale dell'Arcivescovo di Vienna e del bar. di Raynau. Enthusiasmo della metropoli. Deputazione svizzera. Numero degli indirizzi di felicitazione. — S. Pont.; Feste religiose per S. M. I. R. A. Gerarchia episcopale ne' P. Bassi. Comandamenti ministeriali. Sostituto del P. Nothmann. Il P. Braccini il sig. di Rothschild. — R. Sardo. Camera de' deputati. Processo a un giornale. Il Bombyx Cinthia Arresto. Sequestro d'un giornale. Emigrati. Valanga. — Toscana; il co. di Montebello. Condanna. — Imp. Russo; prevaricazioni nel Fondo degli invalidi. — Imp. Ottomano; missione del sig. di Menstkeff. — R. di Grecia; strano contegno del sig. Wyss. — Inghilterra; milizia d'East-Essex. Società R. d'ammisti Banco d'Inghilterra. — Spagna; discussione del Senato e della Camera. Capitano generale dell'Aragona. — Francia; progetti di legge. Il preventivo dell'anno corr. Disposizioni doganali. Spedizione navale. Circolare dell'Arcivescovo di Parigi. Lettera del sig. Veuillot. Dimostrazione politica Valanga russa. Concessione col Wirttemberg. Il signor Straford Redcliff. La lettera del signor Duca di Massila. Lettera del Co. di Chambord. — Nostro carteggio: legittime sovranità e la questione religiosa; Bossoli colorati. — Svizzera; transito della seta. Convocazione dell'Assemblea federale. — Germania; Conferenza doganale. La voce del Congresso umanitario. Investigazione ristabilita nel Wirttemberg. Brentano +. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTI UFFICIALE

Vienna 18 marzo.

S. M. I. R. A., mediante Autografo del 15 corrente, compie quest'graziosamente di conferire al suo archiatra, consigliere aulico e protomedico di Corte, dott. Giovanni Seeburger, la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., mediante Resoluzione del 12 marzo a. e., per Sovrana grazia speciale, ed in ricognizione dei lunghi e fedeli servizi, ed in particolare di quelli, testé ad essa prestati, con ispeziale cura, dal suo chirurgo, consigliere di Governo, Giuseppe cav. di Wattenman, si compie quest'permettere che il nome e il grado di barone della famiglia della sua consorte, dei baroni di Macleamp, alias Malcampo-Benlieu, passino allo stesso, ed ai legittimi suoi successori.

### PARTI NON UFFICIALE

Venezia 21 marzo.

Il Times, con grave scandalo del Continente e della vecchia Inghilterra, per appoggiare nelle sue colonne l'inviolabilità del diritto d'asilo, riceve le ispirazioni dalla politica di lord Palmerston. Quali siano e di che rettitudine impresse, ampiamente il dimostra la collusiva risposta del nobile lord all'interpellazione di Dudley Stuart.

Scenica mascherata, sul palco del selfgovernment; monotona ripetizione della risposta di Sua Signoria ai mandatarii d'Islington; stereotipa copia della parte d'Yago, che John Bull si propone in questi ultimi anni a modello nel campo della politica. La sagacia del Times, giornale primario del Regno Unito, avvisò insostenibile la questione, e come destro caudico, il quale, patrocinando un processo fallito, si ravvolge in un dedalo di cavilli per confondervi i giudici, ed espugnarne l'assenso, dettò, sullo stesso argomento, una serie d'articoli, dove l'ipocrisia, l'ironia, l'assurdità, la calunnia si danno la posta, e si contendono a gara un titolo di poco invidiabile preminenza.

Gittiamo uno sguardo sul primo di quegli articoli.

Il Times, fin dalle mosse, travolge i termini della questione. Presupposto con lui, che l'Austria, la Prussia e la Francia domandino all'Inghilterra lo sfratto dei fuorusciti, i quali, abusando dell'ospitalità britannica, fomentano la rivoluzione sul Continente, con qual logica si fa egli a dedurre da una domanda speciale e concreta la conclusione generica e astratta, nella quale, con uno stile tra l'epico e il tragico, esclama: «Tutti i popoli incivili sanno che l'Inghilterra è l'asilo delle nazioni, e ch'essa difenderà questo diritto fino al suo ultimo obolo, fino all'ultima goccia del suo sangue?» La voce del Continente, della quale sarebbero interpreti l'Austria, la Prussia, la Francia, non chiede l'abrogazione del diritto d'asilo al Governo britannico, ma esige lo sfratto dei flagelli del Continente, specificandoli a nome; ma invoca un atto di riparazione conforme al diritto delle genti, che lo stesso Governo britannico invocava e otteneva nel 1798 da Amburgo contro il generale Wolf Tone, e che, da circa un anno, chiesero invano al Governo degli Stati Uniti, contro quel Kaine, reo d'assassinio politico perpetrato in Irlanda, seppur rivendicato dalla legge del taglie. L'assassinio fu trucidato per mano inglese entro i domini e in un legno, sopra cui sventolava l'insegna della Repubblica settentrionale d'America. Il clamoroso affare di Don Pacifico ci dispensa da ogni commento.

Alla presenza di questi fatti, che sono già storici, assumono altra importanza le parole soggiunte dal Times, dove, con allusione implicita di

crudele ironia contro i Governi del Continente, magnifica le istituzioni politiche dell'Inghilterra, in virtù delle quali non si può dire trovarsi all'esterno fuorusciti britannici, i quali cospirino contro il loro paese. I fatti condannano l'evidente menzogna delle parole. La politica inglese o si fa consegnare i fuorusciti britannici congiurati a' suoi danni, e, a somiglianza del profugo Tone, gli impicca, o, non potendoli aver nelle mani, come fu il caso di Kaine, con occulte maneggi li scanna, o fa valer le sue leggi negli altri Stati a violenza col l'ultima ratio delle galleggianti sue artiglierie.

Al lume di questi fatti è anche spiegabile l'asserzione del Times, che, uscita spontanea di bocca a un inglese, acquista un'impronta più autentica di verità. Noi siamo (egli asseriva) una nazione di rifugiati. Mazzini, Kossuth e simile risma diventano dunque, per comunanza di sorti, nel suolo britannico, pares cum paribus.

Il periodico Mentore dell'opinione nazionale l'ha detto; rispettiamo l'oracolo.

Se l'Austria, la Francia, la Prussia (prosegue) vogliono disarmare i fuorusciti, ristabiliscano la fiducia nell'interno del paese.

Se l'Austria, la Francia, la Prussia informassero la loro morale alla politica dell'Inghilterra, i Kossuth, i Ledru-Rollin, i Ronge, i Kinkel, ecc., avrebbero già da gran tempo rinnovato l'esempio di Kaine. Circa poi il ricomporsi la fiducia fra i popoli e le Corone di quegli Stati, rimandiamo il consiglio al maestro, il quale, notando nell'altra casa il fucello, fa mostra di non veder nella propria la trave. Non vogliamo appellarcene alla fiducia, che le flotte ed il boia mantengono fra le immense colonie della madre patria: senza uscire dalle isole del Regno Unito, ce ne richiamiamo all'Irlanda, dove la semplice velleità d'un estero intervento basterebbe a provar la fiducia, che un popolo oppresso, spropriato, calpesto, disperato, emigrante serba al primato della magnanimità Albione.

Nei bandi di Kossuth e Mazzini, che predicano virtù l'assassinio, eroismo il coltello, l'infedeltà dei soldati giustiziosi, meritoria la spogliazione, legittima la rapina ed il furto, santità il tradimento ed il regicidio, il pubblicista anglicano non sa ravvisarvi che carta percuta, né si dovrebbe (soggiunge) occuparsene, se quei proclami non contenessero qualche punta di amara verità sui Governi, contro cui son diretti. Un Governo veramente buono potrebbe non darsene cura (!?)

Suggerimento più assurdo, più ipocrita indifferenza, ironia più infernale non si avventarono mai al pensiero di pubblicista, che tuttavia non discese a capitulare colla sua dignità, a rinnegar la sinderesi della propria coscienza.

La sola politica dell'interesse, la quale non si prefigge altra regola di condotta, né segue altro impulso che la ragione dell'abbaco, non osserva altra legge, né professa altro culto che la scuola dell'utile; questa sola politica, travasata nel Times, lo rende ausiliario ai carnefici del Continente, gli dissimula o attenua la forza espansiva del loro spirito anarchico, gli fa passare per giuste le loro recriminazioni, ed, orpello diabolico, gli somministra l'appellativo di buoni da conferirsi ai Governi di terraferma, i quali si addormentassero sopra un ardente vulcano, il cui fomite è Londra.

Il Continente assegnò l'adeguato valore a questi consigli di fede punica, e quando, più generoso, non volesse emulare la bontà del Governo britannico nel castigare i ribelli, finché durino in Londra tenerezze e complicità ad assassini politici, egli andrà sempre cauto di sospettare un fautore di Mazzini e Kossuth in ogni più onesto suddito dell'Inghilterra.

Il Times sfida l'Europa continentale a provargli, che il Governo britannico lasciasse arrolare milizie, vendere armi, od armare navigli per accendere negli altri Stati la guerra civile. Risparmiandogli questa volta l'imputazione di bugiardo, e attribuendone la menzogna a infedeltà di memoria, gli ricordiamo le armi, le munizioni, gli applausi che, sull'acque del Faro nel 1848, i legai inglesi distribuivano alla ribellata Sicilia. L'Inghilterra è, pur troppo! dovunque essa inalbera il suo vessillo: non è il solo ambito delle sue isole, né i sanguinari ricetti della sua propaganda; l'Inghilterra è dovunque lo stemma del suo Leopardo protegge, all'ombra d'un tradimento pseudonimo, un Lemi, un Klappa, un Mazzini, che sulle terre Lombarde levano insegna di ribellione, svenano un'ecatombe d'inermi soldati, immolano tante vittime dell'umana giustizia, minacciano di sovvertire le basi del civile consorzio, la danno per mezzo ad ogni ribalderia, inebriati nel loro furore dalla sicurezza dell'asilo britannico.

L'Inghilterra verifica il mito dell'Ate pagana, e, finché prevarranno i principii politici, inaugurati da Palmerston, essa libra il suo genio malefico sul Continente, lo circonda e travaglia con ogni abominio di prevaricazioni. Ma i popoli e i troni del Continente, ne vegliano alla custodia.

Gli apologeti ed i mecenati degli assassini cadranno. Il provvido senno della vecchia Inghilterra ripigliera il sopravvento, e la Nemesi storica, regi-

strandò il tramonto dell'infausta meteora di Palmerston, consegnerà, vendicata, quel nome alla memoria dei posteri indiviso dai nomi di Mazzini e Kossuth.

Il decreto del Governo francese, con cui è stabilita un'Esposizione generale dell'industria a Parigi nel 1855, suggerisce alla Corrispondenza austriaca litografata le seguenti considerazioni:

Il pensiero, lungamente accarezzato dal Sovrano della Francia, di promuovere un'Esposizione generale dell'industria a Parigi, ha, come accenna il *Moniteur*, fatto un passo importante verso la sua effettuazione. Il Governo francese ha già manifestato su ciò le sue intenzioni, ed ha fissato in antecedenza il momento dell'apertura e la durata dell'Esposizione.

Gli all'occasione dell'Esposizione di Londra è stato il ben dimostrato l'utile distinto, ideale e pratico, che deriva da tali imprese all'industria, che vi concorre; se ne è tanto parlato, che in questo riguardo nulla aggiungere potremmo di nuovo.

Sembra però, in ogni caso, importante che siffatte Esposizioni si ripetano a periodi adattati, p. e. di 5 in 5 anni, onde gli esponenti aver possano occasione di seguire con occhio scrutatore il graduato movimento dei vari rami d'industria. In questo modo, le Esposizioni assumeranno il carattere di scuole d'istruzione, e non possono negare che la metropoli della Francia appaia propria, in ogni riguardo, a seguire l'esempio di Londra del 1851.

E siccome la non turbata continuazione della pace è, in generale, una garanzia per il fiorire e per lo svilupparsi dell'industria, del commercio, della navigazione e di tutti gli elementi del ben essere materiale, in tutti i paesi, così anche nel suddetto proponimento del Governo francese di schudere una magnifica arena al zelo pacifico e benefico delle industrie molteplici dell'Europa, è indubbiamente contenuto il desiderio e la fiducia che riuscirà anche fino al termine stabilito di conservare al mondo non turbati i vantaggi inestimabili dell'ordine e della pace.

Gli ufficiali e soldati facienti parte della Sezione veneta dell'I. R. Corpo militare di polizia desunsero la somma di austr. L. 400, a sollievo dei militi rimasti feriti nell'ugnomosio avvenimento di Milano, il 6 febbraio decorso. Il qual atto di filantropia e di fratellismo interessamento viene a giusta lode del detto Corpo portato a pubblica conoscenza.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 marzo.

S. A. I. R. il Principe Alberto di Sassonia è ripartito ieri mattina alla volta di Dresda.

Ieri, alle due pomeridiane, ebbero luogo i funerali di S. E. monsignor principe Arcivescovo di Vienna. Il convoglio funebre si dipartì dal palazzo di residenza arcivescovile, e, dopo aver girato all'interno del duomo, vi entrò per la porta dei giganti. Il feretro era portato da sei sacerdoti, e vi precedeva il rev. clero di Vienna, con alla testa S. E. il Cardinale Viale Preti, nunzio apostolico a questa Corte. Il duomo era nell'intero coperto di drappi neri, nel mezzo ergevasi un catafalco adornato degli stemmi e delle insegne del defunto, ed illuminato da una grande quantità di candelieri. L'altar maggiore era pure velato di nero. Finito le preci fuochi la salma fu calata nel sepolcro dei Vescovi, a destra dell'altar maggiore.

Ieri pure, alle 3 e mezzo pomeridiane, ebbero luogo i solenni funerali militari di S. E. l'I. R. generale d'artiglieria Giulio barone di Hynau, gran croce dell'Ordine di Maria Teresa e dell'Ordine ungherese di S. Stefano, cav. di prima classe dell'Ordine austriaco della Corona ferrea, commendatore dell'I. R. Ordine austriaco di S. Leopoldo, possessore della croce per Merito militare, cav. degli Ordini russi di S. Andrea, S. Alessandro Nevski, dell'Aquila bianca di S. Anna e di S. Giorgio, cav. dell'Ordine militare bavarese Massimiliano Giuseppe, gran croce dell'Ordine anoverese di Guello, cav. dell'Ordine siciliano di S. Gennaro, gran croce dell'Ordine sassone d' Enrico, dell'Ordine del Leone dell'Asa elettorale, nonché cav. dell'Elmo di ferro e dell'Ordine del Merito militare, pure dell'Asa elettorale, e gran croce dell'Ordine granducato asiano di Filippo il magnanimo, consigliere intimo, I. R. ambasciatore, cittadino onorario della città di Vienna, Graz, Pest, Presburgo, Odenburgo ed Arad, proprietario del reggimento fanti n. 57. Al convoglio funebre, s'associazono pure le LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Carlo Lodovico, Guglielmo e Rainieri, le LL. AA. i principi Wladichgratz, Carlo e Francesco Liechtenstein, i signori aiutanti generali d'ala ed altri aiutanti di S. M. l'Imperatore, S. E. il Comandante superiore della marina, e Luogotenente del litorale, tenente-maresciallo conte Wimpffen, S. E. il tenente-maresciallo conte Wiatlaw, nonché altri ufficiali, ma le LL. EE. i signori maestri Bach e Thua.

Nell'eredità del testé deceduto generale d'artiglieria barone Haynau, erri pure una storia della campagna d'Ungheria, la quale fu compilata due anni fa da un letterato viennese, per ordine del generale, e giunta la sua memoria autografa. Dice che sarà fatta di pubblica ragione. (Corr. Ital.)

Scrivono alla G. U. d'Aug., in data di Vienna 13 marzo: «Vienna ha celebrato ieri, non una semplice solennità, ma una festa, festa di famiglia, grande, generale, di 100 mila individui di tutte le classi, tanto prima, tanto centi-

mentale, tanto cordialmente gioiva, quanto può esserlo quella, celebrata per un lieto avvenimento nell'interno di una famiglia. Leggerete nei nostri giornali e nelle lettere la descrizione di quella festa. Lo spirito, che l'ha animata, nessuno può, come meriti, descriverlo. Fu una vera preta festa popolare. Come brillavano in tutti gli sguardi le commozioni più interne, la parte che ognuno ne prendeva. Come derivava dal fondo del cuore la gioia, alla vista del giovane Monarca salvato dalla mano di Dio, ridonato al suo popolo da Dio! Come piangevano di gioia vecchi del popolo e signori sui poggioli e sulle ornate finestre, vedendo di bel nuovo il loro Imperatore, che, sebbene un po' pallido, pure risanato, uceva la prima volta onde andare al tempio di Dio! Come le fiamme di migliaia e migliaia rammentarono, e come giubilavano, come battevano le mani, di nuovo all'aspetto del loro Principe! Essa era di nuovo la Vienna antica, buona, fedele, nella quale l'amore e la devozione, intensamente cordiali, di centomila cancellarono d'alla storia dell'Austria la macchia obbrobrata. Era forse una città in istato di asedio quella, nella quale, dagli interni cortili dell'imperiale palazzo fino al portone di S. Stefano, facevano d'ambo i lati spaliera soltanto cittadini, in semplice vestito borghese da festa, portanti all'occhiello nessun altro segno che nastri rossi e bianchi, ed i membri delle civiche Corporazioni; spaliera, in mezzo alla quale l'Imperatore procedeva lentamente in cocchio scoperto, circondato dalle Autorità civiche della capitale dell'Impero? Nessuna milizia, all'infuori d'un paio di compagnie dinanzi alla cattedrale, onde rendere gli onori militari; nessun gendarme, nessun soldato di polizia, e più d'un quarto di milione di uomini, che affollavano onde vedere il loro Imperatore e Signore! Questa fu una risposta al viva rivoluzionario dell'assassio imperiale dopo il misfatto. La sera, allorché la città nuotava in un mare di fiamme, centomila di nuovo si affollarono per le strade, senza che succedesse il più piccolo disordine. Nessuna traccia, almeno via biamente, di polizia; trionfo massimo di una buona amministrazione di polizia, che ricondusse tale sentimento d'ordine, dopo i cinque anni, che ieri abbiamo compiuti.»

Leggiamo nella *Gazz. Uff. di Vienna*, sotto la data di Verona: «Una deputazione del Cantone svizzero dei Grigioni ha da qualche tempo presentato una memoria a S. E. il sig. Feld-maresciallo, conte Radetzky, nella quale erano espressi vari desideri, che tendevano a promuovere le relazioni commerciali di quel Cantone colla Lombardia. Vi era contenuta anche la preghiera del trasporto dell'I. R. Ufficio doganale di Spluga, esistente nella regione delle nevi, a Chiavenna, o piuttosto della unione dell'Ufficio doganale di Spluga con quello di Chiavenna. Dalle rilevazioni, fatte su ciò dall'I. R. Ministero delle finanze, l'accedere e quella preghiera è però del tutto inconciliabile colle misure prese, onde impedire il contrabbando delle merci, per lo che l'Amministrazione dello Stato non può avervi riguardo.

«Siccome però il trasporto a Chiavenna dell'Ufficio doganale di Spluga fu domandato principalmente perché la dimora nella regione delle nevi, alla Spluga è incomoda alle parti, che assoggettati devono alla Dogana, furono prese le opportune misure perché vengano prontamente licenziati i trasporti per transito, e perché, durante le operazioni d'Ufficio, le merci vengano temporaneamente portate ed i viaggiatori vengano raccolti all'Ufficio doganale di Spluga.

Il numero degli indirizzi di felicitazione all'Imperatore, somma, due il *Lloyd*, a 40,000. Dall'I. R. Ugheria principalmente, pervennero deputazioni numerosissime.

### STATO PONTIFICIO

Roma 17 marzo.

Com'erazi annunciano, martedì 8 del corrente mese ebbe luogo nella ven. chiesa dell'Arciconfraternita de' SS. Bartolommeo ad Alessandro, detta della Madonna Santissima della Pietà, in piazza Colonna, la sacra funzione di ringraziamento al Signore Iddio per avere preservato da mano assassina S. M. I. e R. A. l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Non poteva l'atroce attentato non produrre una profonda impressione negli animi dei componenti quel più colto, che fu istituito per la nazione bergamasca, suddita ora dell'augusta Casa imperiale. Desiderosi egino di adempire a questo sacro ufficio, si unirono con quanti mai negli II. RR. Domini sentirono il dovere di porgere a Dio Oltimo Massimo la più fervida azione di grazie per favore compartito, salvando una vita così preziosa e che forma la speranza di 37 milioni di sudditi. A tale fine, anche per implorare dall'Altissimo un perfetto ristabilimento in salute dell'eccelsa Monarca, ed una felice e lungi conservazione si cantò nella mattina non meno solenne, e durante il giorno si tenne esposta alla venerazione dei fedeli l'Augustissimo Sacramento; nella sera poi, dopo il canto della Litania lauretana, e dell'inno ambrosiano, ebbe la sacra funzione compimento con la trina benedizione, compartita dall'em. e rev. Cardinale Fabio M. Asquini, zelantissimo protettore della stessa Arciconfraternita.

Tanto la mattina, e molto più la sera, il popolo concorse a porgere le sue preci a Sua Divina Maestà, e la sera si distinsero principalmente S. E. il signor conte Esterhazy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la S. Sede, non che altri ragguardevoli soggetti, attinenti all'imperiale Casa d'Austria. Il Signore degni esaudire i voti, che ovunque s'innalzano per la prosperità dell'augusto Sovrano! (G. di R.)

Si legge nella corrispondenza di Roma del *Messaggero di Modena*, in data del 9 marzo: «



« Sua Beatitudine partecipava al sacro Collegio una felicissima risoluzione, quella di ripristinare nel Regno dei Paesi Bassi la gerarchia episcopale, sopprimendo per conseguenza i quattro Vicari apostolici di Brada, Bois-Le-Duc, Limburgo e Lussemburgo, nei quali si trova spartito il territorio neerlandese, in ordine al reggimento ecclesiastico. Un Arcivescovo e quattro Vescovi saranno stabiliti quanto prima a vantaggio e splendore della Chiesa, che non era nei Paesi Bassi un milione e dugentomila seguaci, quasi la metà della popolazione: in Utrecht, l'Arcivescovo; in Rotterdam, Brada, Bois-Le-Duc e Haarlem, i Vescovi. Sembra anche che il rappresentante pontificio presso la R. Corte neerlandese non avrà la semplice qualificazione d'incaricato di affari ecclesiastici e Superiore delle Missioni, ma bensì sarà insignito del carattere episcopale, e numererà nome e prerogative di delegato e nunzio apostolico.

« Più non dico, per ora, di queste nobilissime provvedimenti del Sovrano Pontefice, perché, allorché i relativi documenti ufficiali saranno divulgati per lo stampo, ho stabilito di compilare e trasmettere a questo pregiato Messaggero una speciale informazione sull'importanza e ragione del provvedimento stesso; al che m'induco tanto più volentieri, in quanto non sono generalmente conosciute fra noi le condizioni amministrative e giudiziarie della romana Chiesa nel Regno dei Paesi Bassi. »

Una corrispondenza della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Roma 6 marzo, parla d'una prossima ricomposizione, con qualche cambiamento di distribuzione, del Gabinetto romano in questa forma: L'eminentissimo Antonelli, segretario di Stato e presidente del Consiglio dei ministri; monsignor Merle, ministro dell'interno e di grazia e giustizia; monsignor Matteucci, direttore generale di polizia; commendatore Angelo Galli, pro-ministro delle finanze; commendatore Camillo Jacobini, ministro del commercio e dei lavori pubblici; commendatore Farina, pro-ministro delle armi; commendatore Angelo Giacomini, ministro senza portafoglio. Tre sono appartenenti alla classe di Chiesa e di Curia papale, e quattro alla classe laicale. Due abitano i saloni nella Provincia di Marittima e Campagna, l'eminentissimo Antonelli e il Giacomini; uno nella Provincia di Fermo, il Matteucci; uno nella Provincia di Civitavecchia, il Merle; uno nella Comarca o Provincia di Roma, il Jacobini; due nella stessa capitale, il Galli e il Farina.

Scrivono da Roma, in data 2 marzo, alla *Gazzetta Ufficiale d'Augusta*: « Il generale de Gensuti, padre Roothaan, ha già nominato il suo sostituto provvisorio nella persona del padre Pierling, Tedesco d'origine; la quale dimostrazione di fiducia potrebbe bastare al suo innalzamento definitivo a quel posto, qualora il padre Roothaan venisse a morire, come seriamente si teme. »

La *Gazzetta di Ferrara* fa sapere che il R. P. Antonio Bresciani, della Compagnia di Gesù e dimorante nel Collegio ferrarese, per la vita del quale si è temuto, trovandosi in piena convalescenza; e che l'illustre scrittore, anche nella malattia, si è adoperato a correggere varie sue opere.

Venerdì, 11 del corr., nelle ore pom., la Santità di Nostro Signore si degnò di visitare la scuola istituita da S. E. la signora principessa Adele Borghese per l'istruzione delle giovanette povere, sotto la direzione delle Suore della Provvidenza. (G. di R.)

Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo in quella capitale del sig. Gustavo Rothschild.

## REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 marzo.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, convalidò l'elezione, fatta dal collegio di La Motta Servolles, e, dopo qualche discussione, convalidò pure quella del terzo collegio di Cagliari.

S'intreccia in seguito di una proposta del deputato Codrera per la comunicazione di alcuni documenti relativi al progetto di legge per la strada ferrata da Novara al Lago Maggiore.

Il ministro di grazia e giustizia presentò un progetto di legge sugli effetti delle lettere di cambio rispetto ai non commercianti. (G. P.)

Altra del 18.

La Camera dei deputati terminò oggi la discussione del bilancio passivo dell'interno, approvandone l'intera somma. (G. P.)

Nel foglio del giornale *Italia e Popolo* del 16 corr. marzo, N. 75, la Direzione di esso giornale, col mezzo di un indirizzo a' suoi corrispondenti ed amici, afferma che di quattro corrispondenze di Torino non ne ha essa ricevuto che una, e che altre lettere le pervengono evidentemente dissimulate. La Direzione generale delle poste, mentre credettero di mancare a sé stessa se si facesse a smentire, con protesta, una tale asserzione, dispone perché la Direzione del giornale sia convenuta in giudizio per diffamazione. (G. P.)

Duole dover annunziare, a' cultori dell'industria serica, che la semenza del *Bombyx Cinthia*, raccolta sulla *Palma Christi* (rieno comune), il 25 dello scorso ottobre, a Bogourat nel Bengel (lat. nord 25° 9, long. 89° 58, la cui temperatura media è di circa 20 centigradi) e spedita sollecitamente, per la via dell'Egitto e di Malta, a Torino, dove giunse il 29 dell'ora scorso febbraio, venne trovata tutta schiusa e morta.

Probabilmente, queste uova si schiusero per via, nel lunghissimo cammino, attraverso le calde regioni dell'India, o per mare, o in Egitto. Se la scatola, ricevuta da S. E. il sig. Rold, governatore di Malta, contiene questa semenza nello stato di vita, speriamo di ottenerne ancora in tempo un pizzico da quel cortese e dotto agronomo; altrimenti converrà aspettare il nuovo esperimento d'un altro anno al Gran Cairo, la cui temperatura media è quasi eguale a quella del Bengel.

Il tragitto dal Cairo a Genova, essendo facile e breve, mercede i proceffi, possiamo ancora lusingarci di dotare la nostra patria prediletta di questo nuovo prezioso filigello, giacché sappiamo che la nota del *Bombyx Cynthia* giunse vive in Francia, pochi anni sono, per la via lunghissima del Capo di Buona Speranza. (G. P.)

Si annunzia l'arresto di due emigrati in Arona, Ottavio Nazari e Carlo Vissani, i quali furono chiusi nelle carceri per essere condotti a Villafranca.

(Armonia e G. Uff. di Mil.)

Genova 17 marzo.

Questa mattina è stata sequestrata la *Maga* all'Ufficio, alla Posta e ne' luoghi di vendita. Il mandato di sequestro è stato rilasciato in forza degli articoli 19, 22 e 25 della legge sulla stampa. L'ultimo di questi riguardava la offesa, fatta a' Principi e capi dei Governi esteri. (G. di G.)

Nella sera del 12 marzo, verso le otto, giunsero in Genova, in una vettura celere, sotto otto emigrati, che, discesi sulla piazza di S. Domenico, sono stati condotti dai carabinieri nelle carceri di S. Andrea. (G. Uff. di Mil.)

Ciampori 17 marzo.

Una enorme valanga, spiccata dalla montagna di Chavensy, ha strascinato seco tre case di campagna nella parte di Brusca. Un'altra valanga, nel Comune di Bolleaux, ha schiacciato quattro case e sepolte sotto la neve tre persone, le quali vi perdettero miseramente la vita. (Courr. des Alpes.)

## GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 18 marzo.

Questa notte è tornato a Firenze, dopo alcuni mesi di congedo, S. E. il conte di Montessuy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la R. Corte di Toscana. (Monit. Tosc.)

Livorno 15 marzo.

Dal Comando militare della città e porte di Livorno, vengono così condannati: Omero Mengozzi, scritturale, d'anni 26; Ferdinando Magagnoli, ebbero, d'anni 45, e Francesco Parri, legnaiuolo, d'anni 46, tutti di questa città, per possesso di opuscoli stampati e manoscritti d'indebita sovversiva, ed il primo anche per corrispondenza all'estero con emigrati politici: il Mengozzi a sei settimane d'arresto in ferri, il Magagnoli a quattro settimane, e il Parri a due settimane della stessa pena; sempre che il Magagnoli stesso, il quale trovavasi a lavorare del suo mestiere fuori di Livorno, non possa giustificarsi sul possesso delle carte rinvenute in sua casa. (G. di G.)

## IMPERO RUSSO

La *Nuova Gazzetta prussiana* scrive: « La notizia essere state commesse a Pietroburgo grandi frodi da ufficiali di grado elevato deve considerarsi come sicura. Il vero delle cose. Il Fondo degli invadimenti militari è amministrato da una Commissione, composta di generali, mentre il vero responsabile n'è un impiegato civile. Questi morì da qualche tempo, e dopo la sua morte scoppiò un deficit, ch'egli aveva artificiosamente occultato, presentando sempre ai generali, incaricati della revisione, i documenti senza i coupon. S'come godeva la maggiore fiducia di tutti, così i revisori non concepirono in questo riguardo alcun sospetto, e furono perciò fatti responsabili di trascuranza. I generali, chiamati a responsabilità, sono soldati distinti, onorevolmente incaricati al servizio dell'imperatore; ed avuto riguardo a ciò, e perché può esser posto a carico di essi ben un abbaglio, ma non un disonesto procedere, sperasi che tale circostanza sarà presa in considerazione dai giudici. » (G. U. d'Aug.)

## IMPERO OTTOMANO

Un carteggio della *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 7 marzo, reca quanto appreso:

« Sul vero scopo dell'ambasciata straordinaria russa giunta al principato della passata settimana, nulla si sa finora, di sicuro e le opinioni sono assai diverse. I Greci abbastanza concordemente che la questione dei Luoghi Santi vi avrà il primo posto, sebbene alcuni Francesi di qui, che sono in giornale contatto colla loro Legazione, vegliano sicuramente a sapere cosa quell'affare, in quanto al principio, stato terminato a Pietroburgo.

« Intanto, per distinguere da ciò l'opinione del pubblico, i signori russi diedero un intermezzo, che non dovrebbe avere esempio negli annali di Pera, dal tempo in cui le Potenze straniere cominciarono a farsi rappresentare presso la Porta.

« Mercoledì l'ambasciata russa aver doveva la sua prima, quindi solenne, udienza alla Porta dal gran visir. Quel primo dignitario, e tutti i membri del Divano, stavano per ciò radunati in piena gala nelle sale del palazzo della Porta, e le truppe erano schierate in parata. Annunciasse l'arrivo dell'ambasciatore e del suo seguito. I chiossi, ed i chioscadari fanno spalliera nei passaggi, condotti alla sala d'udienza: suonano nel cortile i tamburi e la musica. Oh bella! Il principe Menzckoff comparisce in vestito usuale, con cappello tondo, nemmeno del tutto nuovo, in testa ed il bastone in mano, il signor di Ozeroff in frac nero, il conte Nesselrode in paletot, e così avanti. Tutto il Ministero dev'essere rimasto come colpito dal fulmine, come impietrito, come inchiodato al terreno. Questa indifferenza dee però aver avuto luogo in causa di antecedente questione di etichetta.

« Allorché, dopo la visita, l'introduttore degli ambasciatori voleva condurre i signori russi alle stalle dal ministro degli affari esteri (giacché è qui ed in Pera è un immutabile che l'ambasciatore presentava passi dal gran visir a quello) il principe Menzckoff gli osservò freddamente di non aver intenzione di far visita al ministro degli affari esteri.

« Nel medesimo giorno, Fuad effendi aveva dato la sua dimissione, che il Sultano accettò ieri appena, mentre non contemporaneamente Rifat prescise a successore del primo. Se ciò non fosse stato, o se Fuad effendi fosse rimasto al suo posto, ciò avrebbe potuto produrre un nuovo imbarazzo, sembrando indubitato che il principe Menzckoff avesse l'istruzione di chiedere, prima di tutto, la destituzione di Fuad effendi, che si era attirato addosso il malcontento della Russia.

« L'ambasciatore dee aver portato grandi somme in denaro contante, e la Corte di Russia gli ha assegnato 50,000 franchi al mese per le spese del suo soggiorno qui, che dovrebbe avere qualche durata. Il palazzo di Russia a Pera è ora occupato da lui, e dal suo seguito; ed il sig. di Ozeroff vi sta ancora, ma nella semplice sua anteriore qualità di primo segretario di Legazione.

(\*) Alla partenza dell'ambasciata straordinaria da Odessa, si associarono ivi voci di guerra, che presero sempre più consistenza. Un cacciatoro di campo dee aver portato gli ordini perché si raccogliessero le divisioni. Il 4.º corpo di esercito, sotto il comando del generale Danneberg, forte di 70,000 uomini, deve passare il Pruth. Vi si uniranno la 15.ª divisione del 4.º corpo di Linder, e 7 reggimenti di cavalleria. La 13.ª e 14.ª divisioni del corpo di Linder s'imbarcheranno, dicasi, ad Odessa e Sebastopoli: al più lungo, nel 20 marzo, deggono partir in movimento tutte le truppe. L'antico cittadino turco, presso Odessa (Chadgi Bel), vien posta in mezzo di difesa. (Triester Zeitung.)

« Del rimanente, tale venuta farà gran senso, specialmente negli individui di religione greca, migliaia de' quali erano presenti allo sbarco del Principe, migliaia de' quali si riunirono alla visita, fatta da lui ieri, alla nota grotta e chiesa di Balakli, e stanno tutto il giorno in gran numero dinanzi ai cancelli del palazzo di Russia. Queste dimostrazioni sono abbastanza indicative.

« Un altro avvenimento diplomatico, egualmente sorprendente nel suo genere (si può dire anzi uno scandalo diplomatico), fu l'assenza della Legazione sarda dal Te Deum, cantato per la felice conservazione della vita di S. M. l'Imperatore d'Austria; solennità, alla quale, eccezionalmente, non comparve nemmeno un membro di quella Legazione. Chiedesi ora se i colleghi del rappresentante sardo possano convenientemente star così come in rapporti diplomatici. »

## REGNO DI GRECIA

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale d'Augusta*, in data d'Atene 22 febbraio prossimo scorso:

« Siccome il contegno dell'inviato inglese sig. Tommaso Wyse verso la nostra Corte, è divenuto da qualche tempo oggetto dell'attenzione e del biasimo generale, e siccome la stampa inglese (il *Morning Chronicle* ed altri fogli) narra la storia della condotta storica fedeltà, è permesso anche a me, secolare dal silenzio, che mi sono volentieri imposto in rapporti personali di tanto delicata natura, e narrar fatti, che in Inghilterra, paese dei più caldi ed entusiasti omaggi per la sua Regina, dovrebbero essere al giusto apprezzati. Premetto il fatto che l'inviato inglese, non solo non comparve ai tre balli di Corte, finora dati, ai quali la Legazione era stata invitata nella forma consueta, ma anche ch'egli ed il personale della Legazione non si videro nemmeno in altre pubbliche festività, alle quali il Corpo diplomatico, del quale egli è il seniore, suole comparire in tutta gala, come al banchetto del primo di dell'anno ed alle due feste dell'arrivo del Re e della Regina. La scusa di essere impedito per indisposizione dall'adempiere al suo dovere ufficioso e sociale, fu indebolita e smentita dal sig. Wyse col'aver, prima e dopo dei suddetti balli e delle altre feste, fatto visite da per tutto, e specialmente al Corpo diplomatico; col'aver visitato le chiese; e col girare tutto il giorno per le contrade di Atene. Onde conoscere però bene il carattere del sig. Tommaso Wyse, per altra parte assai timorato di Dio, fa d'uopo tornar indietro almeno d'un anno. Al fine del 1851, creduto egli di dover laggiù presso la gran maggioranza di S. M. la Regina, la signora di Plüskow, perchè non venivano accettati inviti a pranzo a casa sua, mentre cotale inviti erano accettati, se fatti dagli inviti di Baviera e di Francia. Sta nella qualità della pensione della prima dama di Sua Maestà la Regina, che inviti di tal fatta, giungano ad essa in speciali occasioni soltanto, e che, anche in questi casi, non si possa sempre avervi riguardo. Quando dunque la signora di Plüskow significò al sig. Wyse che corrisponderebbe ad un invito dell'inviato inglese tanto venustoso, quanto a quelli degli altri inviti, dette in lui scoprire un giusto ramproverio in tale risposta. Poco tempo dopo, cioè dopo il primo di dell'anno 1852, in signora Plüskow ebbe di nuovo dell'inviato inglese invito a pranzo. Ma la gran maggioranza della Regina della Grecia dovette trovare assai poco delicato di essere invitata a pranzo a casa l'Ambasciata inglese appunto in uno di quei giorni, nei quali due anni fa aveva cominciato il blocco da parte degli Inglesi. Essa, rammentando quei giorni fatali, non trovò consoni ai suoi sentimenti di farsi banchettare in quel giorno di lutto alla Legazione inglese. Adducendo il motivo, la signora di Plüskow decise dunque l'invito. Quell'invito fu ripetuto poco tempo dopo, ed accettato. Questo secondo frettoloso invito spiegasi per la circostanza che il sig. Wyse voleva provare al suo Governo che le sue relazioni colla Corte d'Atene erano di quella natura amichevole, che desiderar poteva il Governo di S. M. britannica.

« Fino a quel pranzo, la cosa passò quindi semplicemente tra la gran maggioranza della Regina ed il sig. Wyse. Da quel punto vi entrarono altre persone, e la cosa avviluppò. In casa dell'inviato inglese vivono due dame una cognata ed una nipote del sig. Wyse, che stavano con quelle della Corte, e specialmente colla gran maggioranza, in quelle relazioni sociali, che sogliono essere annodate e mantenute con cura da forestieri distinti. Le dame erano sempre state invitate e trattate con distinzione a tutte le feste della Corte. Ora avvenne che la signora di Plüskow, un paio di settimane prima del pranzo, fece una visita alle dame inglesi, ch'esse non restituirono. Malgrado a ciò, pretese che la signora di Plüskow, subito dopo quel pranzo, fece faceva la casa della visita di ringraziamento, mentre le dame inglesi avrebbero dovuto prima sdebitarsi dell'antico loro obbligo. Le dame non adempirono al semplice dovere di cortesia, anzi abbandonarono per alcuni mesi Alcat, e ritornarono, senza fare quel passo, che ogni forestiere di distinzione non omette mai verso la Corte. Queste dame, dirette dal sig. Wyse, trasportarono quindi una questione di etichetta da una dama della Regina Amalia, alla posizione di essa in faccia alla Corte, e trovarono pretesto di mostrar tanto orgoglio, quanto era possibile, non restituendo nemmeno più il saluto, che la signora di Plüskow non mancava di fare ad esse, incontrandole accidentalmente per strada. Il risultato finale di tal singolare contegno si fu che la Corte non rammentandosi di quelle due dame, e che non le fece invitare ai balli al cominciare della stagione. Da ciò l'inviato sig. Wyse prese occasione di sconsigliare la sua posizione ufficiale in faccia alla Corte, e di dimenticare i suoi doveri. Egli sforzavasi però (la mira se ne ravvisa facilmente) di dare alle due dame un carattere ufficiale, giacché, nei suoi biglietti di visita, leggeva in modo strano l'invito d'Inghilterra e miss Wyse. Da vario tempo aveva su questo oggetto scambie confidenziali di Nota fra il sig. Wyse ed il ministro degli affari esteri, sig. Pankos, che finora però non ha condotto ad alcun risulamento. »

## INGHILTERRA

Londra 15 marzo.

Il quartier generale della milizia d'East-Exsex sarà Colchester, da dove le truppe potranno essere agevolmente trasportate sulla riva in caso di bisogno.

La Società reale d'umanità tenne giovedì scorso una sessione in Londra, sotto la presidenza del conte di Powis. Il presidente rammentò che il fine principale della Società era di riunire e propagare i mezzi più efficaci per richiamare alla vita le persone, morte ed affogate in apparenza, e distribuire risompense a coloro, che contribuivano a così felici risultamenti. L'anno scorso la Società ha soccorse

190 persone, ch'erano state sommerse, e ne ha salvate 180. (G. Uff. di Mil.)

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra per la settimana scaduta il 5 corrente, risulta un aumento di 703,507 lire di sterlini sull'incasso metallico, che ammontava a 18,894,312 lire di sterlini, ed un aumento di 285,820 lire di sterlini nella circolazione di biglietti, che aveva raggiunta la somma di 22,275,870 lire di sterlini.

## SPAGNA

Madrid 10 marzo.

Scrivono alla *Correspondence*: « La discussione nella sessione d'ieri del Senato è stata animata; ma l'opposizione è rimasta in minoranza.

« Si trattava della mozione del sig. Lopez e altri senatori, appartenenti alla opposizione progressista, relativamente alla libertà della stampa. Dopo avere udito, prima, il discorso del sig. Lopez, e poi quello del ministro delle finanze, il Senato respinse la mozione Lopez alla maggioranza di 70 voti contro 32. (V. la *Recentissime* d'ieri.)

« Una debole parte della opposizione moderata si riunì in questa circostanza all'opposizione progressista. »

Scrivono pure alla *Correspondence*: « All'aprirsi della sessione della Camera dei deputati di quest'oggi, il marchese di Pidal ha denunciate e biasimate acerbamente un certo numero d'abusi, ch'egli pretende siano stati commessi all'epoca delle ultime elezioni dagli agenti del Governo. Il ministro dell'interno si è incaricato di rispondere al sig. Pidal, e vari rapporti della Commissione di verificazione dei poteri sono stati approvati. La Camera dei deputati non si costituirà probabilmente che giovedì, 14. »

Si legge nell'*Heraldo*: « Il Capitano generale dell'Aragona essendo stato dichiarato di prima classe, pare che sarà occupato dal generale Rivera, che comanda in questo momento a Vaguiadold; al quale sostituirà il generale Borguez, attuale capitano generale dell'Aragona. »

## FRANCIA

Parigi 16 marzo.

Il Governo si occupa in questo momento di vari progetti di legge, fra quali si notano i seguenti: progetto di legge sui giuristi; progetto di legge concernente le forme di procedere dei giuristi; progetto di avviamento sulla questione: se gli agenti di cambio e i sensali, sieno o no commercianti. (G. P.)

L'articolo del *Moniteur* intorno il bilancio (7) formi a' ci scorsi il soggetto di tutti i discorsi. A quanto si rileva, malgrado tutte le riduzioni operate dal Consiglio di Stato, esiste nel preventivo di quest'anno un disavanzo di quasi 25 milioni, ai quali si dovrà supplire mediante l'annatazione di foreste dello Stato per la stessa somma.

Il *J. des Débats* si rallegra col Governo imperiale, per una sua disposizione doganale, che permette l'importazione dei *crêpes della Cina* dai possedimenti inglesi in Europa. L'Inghilterra, mercé il richiamo del suo alto di navigazione, ha già concesso i bastimenti esteri, che arrivano con prodotti coloniali nei suoi porti, dall'obbligo di riportarli, siccome è prescritto nell'antico trattato del 1826. Questa deroga alla tariffa francese è presentemente speciale ai soli *crêpes della Cina*, ma è di buon augurio ed incammina in Francia per una via di libera permuta coll'Inghilterra, sua più considerabile alleata, dal lato commerciale. (E. della B.)

Una spedizione importante si esegui, sen poche settimane, per ordine del ministro della marina e delle colonie, contro gli abitanti d'una delle isole dell'Arcipelago dei Bassagor, situata fra il Capo Verde e Sierra-Leona, sulla costa occidentale dell'Africa.

Questa spedizione, intrapresa per vendicare il naufragio dell'equipaggio d'una nave del commercio francese, era comandata dal capitano di vascello Protet, governatore del Senegal, e si componeva della fregata a vapore l'*Eldorado*, dei legni-corrieri a vapore il *Galibi* e l'*Alletto*, da 80 cavalli, il *Liamone* da 60, il *Gran-Bassan* e il *Marabutto* da 40, il *Bantico* da 30, e il *Guet N Dar* da 20, e d'un corpo da spedizione di 500 uomini.

La vendetta, che si voleva fare sui pirati dei Bassagor, fu compiuta e produsse l'effetto più salutare sopra tutta la costa, e principalmente a Sierra-Leona e negli altri possedimenti inglesi, il cui commercio aveva sempre da soffrire dalle abitudini crudeli di quelle popolazioni insospite. La spedizione francese recò vantaggio in tal modo al commercio di tutte le nazioni.

L'Arcivescovo di Parigi ha indirizzato ai compilatori dei giornali religiosi la seguente circolare:

« Signore.

« Nel momento stesso, in cui mandavamo fuori la nostra ordinanza contro l'*Univers*, noi cominciavamo una visita pastorale, solennemente annunziata già prima. I lavori di questa visita s'impedirono fino ad oggi d'indirizzarsi in regola di condotta, che la prudenza cristiana v'impone, e che noi sentiamo il bisogno di tornarvi a memoria per disimpegno la nostra responsabilità, in mezzo a tutte quelle controversie, che turbano la pace della Chiesa, e di cui la nostra diocesi è il principale teatro.

« La demagogia, comparsa nella società civile, ha fatto irruzione nel seno della Chiesa, col mezzo d'una parte della stampa, che si dice cattolica. La demagogia nella Chiesa è il presbiterismo ed il laicismo, che si vogliono sostituire all'Episcopato per l'insegnamento e il governo delle anime. Essa tende adunque, o lo sappia o no, e quali pur sieno le intenzioni e la buona fede di alcuni suoi organi, al rovesciamento della divina costituzione della Chiesa. Sotto la maschera di una maggior devozione alla Santa Sede, essa attacca dapprima l'autorità episcopale, ritardando l'ora di rivoltarsi contro l'autorità della Santa Sede.

« E necessario strappar questa maschera, e non colpire ch'essa la riprenda. E ciò appunto noi vogliamo fare, pronunciando contro il giornale l'*Univers* una condanna

(\*) V. il carteggio di Parigi nel N. 63







buchi da seta, ebbe l'ingegnosa idea di dar loro un nutrimento colorato, proprio nel momento, in cui stavano per fare i loro bozzoli. Ei mescolò a tal uopo una piccola quantità d'indaco alla foglia del gelso, di cui si cibano, e conseguì per primo risultato bozzoli d'un azzurro bel turchino. Corò poi una sostanza rossa, che gli insetti poterono mangiar senza danno, e, dopo alcuni esperimenti infelici, giunse a trovarla nella *begonia-chica*; mescolò piccole parti di tal pianta alle foglie del gelso, e n'ebbe belle setole rosse. Ei continua la sua esperienza, e spera ottenere setole di parecchi altri colori.

Il sig. Salamanca, ch'era stato incaricato dal Governo spagnolo di recarsi a Londra per negoziare un nuovo prestito, è, dicono, riuscito nella sua missione. Le negoziazioni debbono essere terminate da parecchi capitalisti di Londra, ed il sig. Salamanca lasciò Londra per tornare a Madrid.

#### SVIZZERA

Berna 15 marzo.

Il Bund confermando che, dietro le istanze del commercio milanese, il quale in questa parte era più danneggiato del ticinese, ha consentito il transito dei colli di seta, aggiunge che dei 13 rifugiati italiani, che rimangono nel Ticino, la maggior parte maestri, due sono allontanati volontariamente. (G. T.)

Leggesi nella *G. U. d'Augusta*, in data di Berna 8 corr.: « E' voce comune che la straordinaria convocazione dell'Assemblea federale sia in rapporto colle pendenze ticinesi. Ma in circoli ben informati accertasi che il Consiglio federale non ha peranco introdotto in seria deliberazione l'oggetto della convocazione. Nove Lombardi fuggiaschi sono giunti qui. Dopo la rivolta di Milano, son fuggiti nel Ticino, da dove furono internati sotto scorta. Intraprenderanno indolatamente il viaggio per Inghilterra od America. Prima che incominciasse l'ordine del giorno nell'edera sessione del Gran Consiglio, il radicale Wengert interpellò il presidente del Governo riguardo ai Ticinesi espulsi, se ha fatto o farà qualche cosa. Il B. Sch. rispose che finora di quest'oggetto non s'è trattato nel Consiglio governativo, e che ignora se nemmeno se ne tratterà. Disse, essere fine allora il Governo rimasto pienamente all'oscuro sulle dissenze, insorte tra l'Austria ed il Ticino, mentre su questo rapporto la Magistratura federale nulla gli aveva comunicato: non sapere, se lo stesso fosse il caso rispetto ai Governi degli altri Cantoni, né volere su ciò pronunziare censura. Peter (essere che il Consiglio federale operi saggiamente, mantenendo anche i Governi degli altri Cantoni all'oscuro su queste vertenze: ma poter esordendo esser meglio porre in chiaro. Quanto poi spetta alla concessione di un sussidio dello Stato ai Ticinesi espulsi, dover esso far parte che Berna stessa ha tanta spesa militare, e si limitate finanze, che il Governo fa contratto a carcer negli altri Cantoni sussidio pecuniario per le armi bernesi. » (E. della B.)

#### GERMANIA

Berlino 15 marzo.

Ieri la Conferenza doganale tenne una sessione, che durò tre ore, ed alla quale prese parte anche il commissario bavarese, sig. Meuser. Qui si crede generalmente che l'approvazione del trattato commerciale e la prosecuzione della Lega doganale, non saranno per incontrare alcun ostacolo, quantunque ai Governi reali non piacciono i grossi dazi per le merci tessute di cotone e di lana, prodotte negli Stati della Lega, da pagarsi alla loro entrata nel territorio austriaco. Tuttavia nulla sarà innovato nelle determinazioni del trattato commerciale sino al convegno dei commissari.

#### ITALIA

Una lettera da Monaco, del 15 marzo, porta quanto segue: « Da diversi giornali è stato ultimamente e ripetutamente annunciato, che in Berlino possa aver luogo un Congresso di Principi, e questo dover essere aperto per la fine di questo mese. Noi invece abbiamo tutta la ragione per dubitare assolutamente della verità di questa notizia. » (Mess. Tir.)

#### REGNO DI WURTEMBERG

Stuttgart 9 marzo.

La Camera dei deputati ristabilì la fastigazione per il Regno di Wurtemberg; 50 deputati votarono pro e 32 contro il relativo progetto. (Corr. Ital.)

#### GRANDUCATO DI BADEN

Nella Germania occidentale, fu insospettata la sorveglianza degli stranieri. Di questi giorni, fu arrestata a Heidelberg, un'Americana, che, giunta direttamente per mare in Europa, fu arrestata allorché sbarcava dal treno proveniente da Francoforte, e tradotta nelle carceri criminali. Il telegramma aveva dato avviso all'Autorità, e difatti si trovarono presso di lei, in una cassetta, scritti rivoluzionari. Fu arrestata pure in questi giorni a Heidelberg un'altra signora, per essersi espressa in modo biasimevole sull'attentato commesso contro la persona di S. M. l'Imperatore. La medesima prese parte nel 1849 alla insurrezione del Baden, recossi di poi in America, e fu costretta ora di ritornare in patria per affari di famiglia. (Corr. Ital.)

Un celebre democratico tedesco, il sig. Brentano, che fu nel 1849 dittatore a Baden, è testè morto in un suo podere nello Stato del Michigan (America settentrionale). (N. Gazz. di Prussia)

### NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 19 marzo.

Nella ora meridiana d'ieri fu tenuta, per ordine di S. M. l'Imperatore, la parata di guardia, disdetta lunedì a cagione della morte del generale Haynau, e vi parteciparono sei bande musicali, le quali, durante il cambio dei diversi posti di guardia, eseguirono vari pezzi di musica. S. M. l'Imperatore si mostrò al pubblico, commosso di gioia, da una finestra del primo piano, in semplice mantello da soldato, e mentre le bande sonavano la marcia sua favorita fu salutato rispettosamente.

Lettere da Jassy annunciano l'irrevocabile ritiro dell'attuale Principe regnante Ghika. Per quanto si può prevedere con qualche fondamento di ragione, a nuovo regnante verrebbe eletto il sig. Lascar Pascu, uomo molto ricco, e sposato ad una principessa Vologda. Si crede che né la Russia, né la Porta, vi opporranno ostacoli.

Il Lloyd vuol sapere che S. E. il barone di Bruck abbia ottenuto la grandezza dell'Ordine di S. Leopoldo. (Corr. Ital.)

L'Adelung promissa d'oggi, annuncia da Trieste aver l'incarico d'affari inglesi a Costantinopoli e di intanto l'ammiraglio della flotta del Mediterraneo a viaggiare verso l'Arcipelago and' essere più vicino. Questa voce, che aspetta però ancora conferma, era già ieri diffusa per Parigi e vi cagionò un ribasso delle rendite a 103. 60 ed 80. 35. (Corr. austr. It.)

Secondo il 15° prospetto, furono finora introitati per la costruzione della chiesa per salvamento di S. M. I. R. A. fior. 443.845, car. 13 1/2, 158 zecchini ed 11 pezzi da 20 franchi. (Austria.)

Milano 20 marzo.

La pubblicazione del Proclama, in data di Verona 19 marzo corr. (\*), ha prodotto un sentimento d'ineprimibile giubilo nella città di Mantova. La sera dello stesso giorno tutta la città fu spontaneamente illuminata, e un gran concorso di popolo si sparse per le contrade sino ad ora tarda, dando segni di vera esultanza per questo atto di Sovrana clemenza del magnanimo Imperatore Francesco Giuseppe I.

Il Municipio di Milano ha chiesto ed ottenuto di poter illuminare a giorno, in segno di esultanza per la surforita clemenza Sovrana, il grande Teatro alla Scala. (G. U. di Mil.)

Firenze 16 marzo.

I coniugi Madini sono stati imbroccati per Mariglia. (W. Zeit.)

Impero Ottomano.

Abbiamo da Scutari d'Albania, in data dell'8 corrente, che il serrachiere Omer pascià non era peranco giunto a Scutari. Egli seguita a stanziare colle truppe regolari nei distretti ottomani, confinanti alla Moracca; parte delle truppe trovansi nel distretto di Antivari; solo una squadra di cavalleria era giunta a Scutari. Il blocco delle coste d'Albania non fu ancora levato. Quando la Commissione austro-russa si era portata presso Omer pascià, questi aveva già ricevuto con appositi stoffette la notizia del felice effetto, prodotto dalla missione del sig. conte di Leiningen. Le truppe ottomane, nel ritirarsi, incendiarono alcune case di Biopolich. Il serrachiere vuole che i danneggiati ottomani espongano i loro gravami, allo scopo di riacquistarli. (O. T.)

Londra 15 marzo.

Ieri, alla Camera dei Comuni, il sig. D'Israeli domandò al Governo che volesse comunicare i documenti, riguardo all'ultimatum dell'Austria alla Turchia, il quale parevagli ledere l'indipendenza della Porta, in quanto esigeva (a detta d'un giornale ben informato) l'evacuazione del territorio del Montenegro e la chiusura dei porti turchi dell'Adriatico, aperti sinora al commercio inglese.

Russelli rispose che il Governo ricevette l'annuncio ufficiale della conclusione di un accordo fra l'Austria e la Turchia, e che due delle condizioni dell'ultimatum sono concepite nel senso indicato dal sig. D'Israeli. Aggiunse però che l'incarico d'affari britannico a Costantinopoli fu informato che l'ultima condizione non sarà eseguita, e almeno, che non si farà alcun cangiamento nei porti dell'Adriatico aperti ai navigli inglesi, prima di consultare il Governo di S. M. Britannica. In fine, il ministro dichiarò non essere conveniente di presentare i documenti in proposito prima che la vertenza non sia definita appieno.

Alla Camera dei lordi, lord Brougham si dolse degli atti continui di corruzione elettorale, che avvengono nel paese; lord Aberdeen rispose che il Governo pensa a ciò, e che lord J. Russell presenterà un progetto sul proposito all'altra Camera.

La maggior parte dei giornali odierni (meno il Times) veggon nella risposta, data da lord J. Russell al sig. D'Israeli, riguardo alla questione della Turchia, una prova che la politica inglese ha avuto una forte sconfitta in Oriente, e che l'Austria, mediante il suo procedere, vi acquistò straordinaria influenza. (O. T.)

#### Dispacci telegrafici

Parigi 18 marzo.

A tenore d'un annuncio telegrafico da Marsiglia, un piroscafo inglese ha recato colla nuova che la Porta abbia respinto l'ultimatum della Russia, recato dal principe Menzloff, e voglia intercedere l'aiuto della Francia e dell'Inghilterra. (Comunicando questo dispaccio, non dobbiamo omettere di notare l'incertezza delle notizie, recate da telegrammi marsigliesi, come pure che il viaggio da Costantinopoli a Marsiglia occupa più giorni, che quello da Costantinopoli a Trieste, e che notizia da Trieste del 15 non facevano alcuna menzione di ciò. (Austria.)

Madrid 15 marzo.

Dicesi che il Governo abbia concluso un prestito di 900 milioni di reali con la casa Baring di Londra; 200 milioni sono destinati all'amortizzazione dell'antico debito pubblico. (P. sopra il nostro carteggio di Parigi.) (G. P.)

Detmold 15 marzo.

L'attuale Costituzione di Lippa-Detmold è stata abolita, ed è stata ripristinata l'antecedente legge costituzionale del 6 luglio 1836. (Corr. austr. It.)

#### AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive monete, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. 50 per tre mesi, 91 per sei mesi, 10. 50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 87 per sei mesi, 13. 50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo di aprile 1853, s'intenderà volentieri rinunciare.

(\*) V. il 2.° Supplemento alla Gazzetta N. 64.

### ARTICOLI COMUNICATI.

E' cosa grata e doverosa rendere pubbliche le memorie di chi se n'ha procacciato il diritto. E tale diritto infatti se n'ha procacciato l'egregio medico GIOVANNI DOTT. FORTUNATO, che con somma valentia e premura ha saputo strappare dalle mani di morte Giulia Veronese, colpita da grave febbre malarica. Egli nulla ha ommesso per ottenere tal felice risultato. Ha dunque diritto alla riconoscenza dei PARENTI.

### ATTI UFFICIALI.

(2. pubb.)

I. R. Comando militare di città.

#### AVVISO

Dietro rispettato ordine dell'eccelsa I. R. Superiorità militare, e di concerto colle II. RR. Autorità politiche e di finanza, sono, alla Stazione della strada ferrata, nonché alle porte primarie di questa città, cioè, alla parte detta di Bassano, Legnago, Venezia e Vicenza, istituiti degli appositi incaricati politici, ad oggetto principale di ritirare o di controllare i ricapiti, dei quali deve essere munito ogni forestiero e viaggiatore, nonché qualunque altro individuo, che non sia riconosciuto come domiciliato in questa città e suoi dintorni.

Questi I. R. Comando militare di città, nel rendere nota tale Superiore disposizione per norma ed esatta osservanza, e scanso di conseguenze e misure di rigore, previene pure che le altre porte di S. Giovanni, Ponte Corvo, Saracinesca e delle Contarine, restano assolutamente interdette al passaggio di qualsiasi persona non appartenente alle città di Padova e suo circondario esterno. Ogni viaggiatore poi, che intenda di partire dalla città di Padova col mezzo della strada ferrata, dovrà trovarsi alla Stazione almeno 10 minuti prima della partenza d'ogni singola Cerva, onde possano essere esaurite a suo confronto le pratiche sulla regolarità dei ricapiti di viaggio.

Padova 15 marzo 1853.  
L. I. R. Tenente colonnello, comandante milit. di città, Cav. DI TERZAGHI.

N. 3913. ANNUNZIO. (2.° pubb.)

Vengono alla luce presso l'I. R. Amministrazione per la vendita dei libri scolastici in Vienna, e possono acquistarsi in Venezia e in Verona presso il libraio Münster, ed in Padova e Udine dai di lui corrispondenti, Salmi e Nicola:  
« Gli elementi di fisica del dott. Baumgartner, fascicolo I, prezzo L. 1. 20;  
« I principi fondamentali di fisica del dott. Baumgartner, fascicolo I, prezzo L. 1. 40;  
« Gli elementi d'algebra del dott. Toffoli, fascicolo I, prezzo L. 1. 35.

N. 2500. AVVISO. (1.° pubb.)

In seguito ad assegnato Dispaccio 3 corrente N. 1084-E dell'eccelsa I. R. Ministero del commercio, dell'industria e pubbliche costruzioni, si reca a pubblica notizia che i fornaggi, che vengono trasportati sulle II. RR. Strade ferrate lomb.-venete, a datore dal 1.° aprile p. v., saranno tassati in classe 1.°, anziché nella 2.° della vigente Tariffa.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,  
Verona, 12 marzo 1853.  
BOECKING.

N. 2711. AVVISO. (1.° pubb.)

A comune notizia si notifica che gli II. RR. Uffici postali sono abilitati a ricevere le commissioni anche per l'ottavo fascicolo della seconda parte del *Lessico topografico*, edito in idioma tedesco, ed a parità dei precedenti fascicoli, al prezzo di L. 1. 20 cadauno.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneto,  
Verona, 14 marzo 1853.  
L. I. R. Direttore superiore, ZAMONI, m. p.

N. 3646. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta, tenuto per la quinquennale affittanza, decorribile dal 1.° maggio p. v., dello Stabile erariale, posto nella parrocchia di S. Marco, corte S. Giorgio, marcata col civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno 31 marzo corrente, avrà luogo, presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza, un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sotto riserva della Superiore approvazione, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 720 (settecentoventi), e ferma l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 7 febbraio p. p. N. 3646, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 24 e 28 febbraio suddetto, e 1.° marzo corrente, N. 45, 48 e 49, ostensibile a chiunque presso l'Intendenza medesima, ed in particolare di quelle contemplate dall'art. 4.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 9 marzo 1853.  
L. I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.  
L. I. R. Segretario, D. Palidì.

### AVVISI PRIVATI.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Degli Istituti Terze, Gemati e Penitenti

Rende noto:

Chè, in seguito all'autorizzazione ottenuta colla Delegazione Ordinaria N. 2655 286, del 22 febbraio corrente, viene aperta il concorso al posto di Scrivente in pinta stabile presso questa Direzione, coll'anno soldo di L. 600. Le istanze dovranno essere insinuate al protocollo di questa Direzione, a tutto il giorno 31 del p. v. marzo 1853, e corredate:

- a) Dalla fede di battesimo;
- b) Del certificato degli studi perorari;
- c) Dei documenti comprovanti gli impieghi sostenuti.

Ogni aspirante dovrà avere un carattere nitido e ben formato; del che sarà tenuto ad offrire un saggio nell'Ufficio della Direzione, tanto della calligrafia corrente, quanto di quella nelle copie.

Venezia 28 febbraio 1853.  
Il Direttore PIETRO MEXZO.  
L'Amministratore Antonio Artelli.

### STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile di Venezia, nello scopo di affrettare le pratiche preparatorie per l'attivazione, in pendenza della Superiore conferma, della Società, trova di aprire il concorso, che resterà aperto a tutto 31 marzo corrente:

Al posto di Ragioniere, al quale viene annesso per ora l'obbligo di disimpegnare, oltre le mansioni contabili, anche le funzioni di segretario;

Ed al posto di Camiere, cui va congiunto l'obbligo di prestare la garanzia, contemplata dal 333 degli Statuti.

L'assegno annuo, fissato pel Ragioniere, è di lire ottocento, pari a L. 2400;

E quello pel Camiere di annui forini sottrattati, per L. 2100.

Le domande dei concorrenti dovranno essere corredate, oltreché di tutti quei documenti, che valgono a comprovare l'attitudine al posto, cui aspirano, anche della fede di nascita, e della precisa indicazione del domicilio rispettivo. Esse verranno indirizzate allo Stabilimento mercantile di Venezia, a mezzo del Segretario di questa Camera di commercio ed industria, incaricato di raccogliervle, e lasciarle atto ai producenti.

Venezia, 20 marzo 1853.

ANDREA GIOVANELLI.  
GIOVANNI KARRER  
ABRAM ERRERA.  
ANGELO LEVI.  
LUIGI IVANCHICH.

La Direzione

## PROTESTA.

In un Avviso ai signori litografi, inserito nella Gazzetta di Milano ai N. 34-42 di febbraio p. p., e in quella di Venezia, del giorno 5 andante, Pietro Prosperini, litografo di Padova, si bandiva scopritore delle pietre litografiche di Pove, Solagna e Romano, del Distretto di Bassano.

Ad onta delle date e documenti, dal sedicente scopritore accennati, ad onta delle pratiche, per quel litografo eseguite nella propria officina, in casa sua, indicando anche, in tal proposito, ragguardevole autorità; si viene a porgere col presente avviso la più solenne Protesta contro quell'Avviso, facendo noto pubblicamente, che le pietre litografiche del Distretto di Bassano, sono d'incontrastabile scoperta del sottoscritto ingegnere, Mammi Antonio; che perciò le pietre bassanesi, finora usate dal litografo padovano, sono tutte d'illegittima provenienza, perché usurate; e che anzi, contro i consueti usurpatori e contravventori, veniva aperto analogo processo, a termini di legge.

Ingegnere, A. MAINERI.

#### AVVISO AI SIGNORI PITTORI.

Venuto in cognizione che taluno si è permesso di vendere certe sue polveri, spacciandole ai creduli compratori come ceneri così dette d'oltremare, provenute dalla mia fabbricazione, mi affretto di notificare ai signori pittori, affinché non sia ulteriormente preso guoco della loro buona fede, nonché onde preservare il decoro della mia fabbricazione, che l'unico ricapito per l'acquisto di ceneri d'oltremare, veramente da me lavorate, cioè tratte con indubitabile pazienza dal lapis-lazzuli, è talora, come lo temo sempre, nel mio domicilio a S. Lio, Ponte S. Antonio, N. 5614 roma; laonde qualsiasi smercio, che altrove avvenisse, di tali ceneri sotto il mio nome, debba avermi come contraffazione.

Venezia 21 marzo 1853.

GIO. ANT. GHIARDATO.

L'ottico Carlo Ponti, sulla Riva degli Schiavoni, si fa un dovere di annunciare che egli è ormai in grado di fornire Collezioni intere di fotografie di Venezia, rappresentanti tutti i principali monumenti e punti di vista della città, in numero di circa 60, le più grandi, della dimensione di metri 0, 30 x 0, 36, al prezzo di austriache lire 6, l'una; le minori, di lire 3; tanto le prime che le seconde eseguite con la maggior perfezione, che finora si sia potuto raggiungere dall'arte.

Se qualche proprietario delle venete Provincie desiderasse d'istituire, o di sistemare la propria Azienda, potrebbe rivolgersi al sig. Giuseppe Ronchi, in contrada di S. Salvatore, Calle Bombe, N. 4779, il quale indicherebbe persona idonea, ed immune da censure, che se ne occuperebbe in prova; purché, essa compiuta, le parti rimanessero in libertà, non convenendo per l'emozionamento. A voce ogni ulteriore dettaglio o prova.

**L'Offelleria Pietriboni in Frenzzeria, alla Regina d'Inghilterra, N. 1723-24, sarà fornita anche in quest'anno delle solite distinte FOCACCE PASQUALI, nonché di molti oggetti di galanteria, si di zucchero, che in «Cartonage»; come pure cassette di sostanze alimentari, frutti ec. Prugne d'innesto scelto di Bordeaux, con deposito Champagne «d'Ay-sur-Marne, Le Grand Vin impèrial», ed altri scelti Vini.**

Il sottoscritto si fa un dovere anche in quest'anno di prevenire il Pubblico che nel solito Negozio, sito in Spadaria S. Giuliano, al civico Numero 698, vi sarà la solita pregiata dose di FOCACCE ad uso di Vicenza Spera quindi d'essere onorato da numeroso concorso.

GIORGIO PIETRIBONI.

### LA DITTA MONTICELLI E COMP. DI MILANO

Contrada di Rugobella, N. 4314.

ha testè pubblicato il suo NONO SUPPLEMENTO, Campione di Fonderia, ed offre i suoi servizi in simile ramo di commercio, assicurando un servizio esatto, sollecito ed economico.

Prof. MERVINI, Compilatore.



superficie di port. tess. 6 : 65 ;  
coia rendita di n. l. 55 : 44 ; e

902, per la superficie di per-  
cento 0 : 05, colla rendita di a

Li 12 marzo 1853.  
Cernia, Canc.

**EDITTO.**  
A senso e per gli effetti del  
par. 813 e 814 del Cod. C.  
Gen., vengono convocati tutti  
creditori verso l'eredità dell'  
avvocato di questo Foro D.r. Gu-  
seppe Grandi morto nel giorno  
10 febbraio p. p., ad insinuare  
e provare i loro diritti, compa-  
rendo all'atto alla Camera  
Dirigenza del Trib. nel giorno  
20 aprile p. v. alle ore 10 ant.

liti e s' inserissera nel foglio U  
ciale di qui per tre volte.  
Il Presidente  
MANFRONI.  
Benatelli, Cons.  
Neuner, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civ  
in Venezia,  
La 7 marzo 1853.  
Domeneghini.  
N. 366. 2.<sup>a</sup> publ  
Rotto.

Nel 24 agosto 1850 decise in Conco Centuria Predebon Gio. Batt. con atto codicillo nuncupativo raccolto giudizialmente. Non essendo noto a questo Giudizio tutte quelle persone che avrebbero diritto a succedere, vengono perciò disfidati loro che credessero promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover insinuare nel termine d'un anno il loro giustificato diritto alla successione poichè

aggiudicata agli insubornati.  
Dall' I. R. Pretura di  
siegio,  
Li 6 marzo 1853.  
L' I. R. Aggiunto Dirigente  
COLETTALDO,  
Costa, Scritt.  
N. 3805. 2<sup>a</sup> pub.  
EDITTO.  
Si notifica a Terenzio  
tolani essente d' ignota dimo-  
che la ditta Bortolo Luzza

coll' avv. D. F. Cremonesi produce  
a di lui confronto l'istanza  
corr. n. 3805, per sequestro  
Trabacolo Postificio denomi  
Filomeno di proprietà di  
Otolani, a cauzione del cre  
di n. l. 1885: 46, dipendente  
legname somministrato al  
del conto corr. 27 dicemb.  
da esso riconosciuto, e che il  
bunale con ordinio Dec., ha  
della comparsa del 16 corr. or  
ant. per le previe deduzioni  
ti, l'istituzione

all' avvocato di questo Foro  
Scotti che venne destinato  
suo curatore ad actum,  
quale potrà far giungere  
mente ogni creduta eccezio-  
scegliere altro procuratore  
candido al Tribunale, men-  
difetto dovrà ascrivere a sé  
desimo le conseguenze della  
pria inazione.

Ed il presente ai publi-  
ed affiggere nei luoghi soliti  
e' inserisce per tre volte in

sta Gazzetta Ufficiale e euro  
la Spedizione.  
Dell' I. R. Tribunale  
cantile Cambiario Marittimo  
Venezia,  
Li 15 marzo 1853.  
Il Presidente  
COLANI.  
Lazzaroni, Cons.  
Barbero, Cons.  
Locatelli  
N. 2838. 2 a p

colla Aderendosi alla doman  
r la febbraio p. p. n. 2838, d



Domenico Scopinich qual tutore dei minori figli del fu Pier-Antonio Olivio coll' avv. Montemari in concorso di Girolamo nob. Pissamano amministratore della massa concorsuale di Vincenzo Vissà, si diffida il detentore del Vaglia sottodescritto a presentarlo entro 45 giorni a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione del Vaglia  
Veneta 1.º luglio 1835 trentacine.

Vaglia il presente per aut. lire mille novecento, che pagherò io sottoscritto all'ordine S. P. del sig. Pier-Antonio Olivio a tutto novembre p. v. e questo per valuta avuto.

Per procura di Vincenzo Vissà come da mandato 20 giugno p. p. Giuseppe Figlio.

Ed il presente si affiga all'Albo del Tribunale, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente  
Scalari.

Lazzaroni, Cons.

Benatti, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Merc.

Camb. Maritt. in Venezia,

La 1.º marzo 1853.

Locatelli, Registrante.

N. 2898. 2.º pubbl.º

EDITTO.

Si notifica a Gio. Battista Bratti assente d'ignota dimora che Francesco e Marianna Gidoni, e Teresa Galvani vedova Gidoni qual madre e tutrice dei minori Luigi, Bonaventura Elisabetta ed Amalia, Gidoni, del fu Domenico coll' avv. D'Angelo produssero in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 27 febbraio 1853 n. 2898, per precetto di pagamento entro tre giorni di s. l. 2975:50 ed accessori, in dipendenza a Cambiale 7 settembre 1847, e che con odierno Decreto vennero chiamate le parti all' A. V. del giorno 6 aprile p. v. alle ore 9 ant., pel contraddittorio da tenersi colle norme della procura cambiaria, e sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 ordinando l'intimazione all' avv. di questo Foro D. R. Matrara che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni credito mezzo di difesa o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale medesimo, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affiga nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Il Presidente  
Scalari.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Merc.

Camb. Maritt. in Venezia,

La 1.º marzo 1853.

Locatelli.

N. 1173. 2.º pubbl.º

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che nei giorni 6, 20 aprile venturo delle ore 10 ant. alle 2 pom., verso effettivi contenti, ed a prezzo non inferiore della stima, avrà luogo la subasta dei sottodiscritti fondi ad istanza di Antonio fu Domenico Pitton di qui, contro Antonio fu Andrea Pitton di Ronchis alle seguenti

Condizioni.

I. Niuno sarà ammesso ad offrire senza che eseguisca il previo deposito a mani della sessione appaltante della decima parte del prezzo della stima giudiziale.

II. Chiusa l'asta, verrà restituito sul momento il deposito a quegli offerenti, che non risulteranno deliberatari. Invece il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la sessione appaltante per soddisfare con esso le spese d'asta, ed erogare il rimanente, se vi fosse, in acconto del prezzo di delibera.

III. Oltre il prezzo di offerta per l'acquisto della censurata pert. 2:01 del terreno descritto alla sotto accennata lettera b, il deliberatario dovrà assumere l'anno perpetuo canone di aust. l. 2:40, dovuto alla direttricia Comune di Ronchis, ed imponente il capitale di l. 60.

IV. Il deliberatario dovrà entro quindici giorni successivi,

a quello della delibera, pagare nella Cassa forte della R. Pretura l'intero importo della delibera in effettiva sonante moneta a tariffa; e mancando, verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo e perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta.

V. Ottenuta l'approvazione dell'asta, e verificato il pagamento del prezzo, il deliberatario riporterà l'aggiudicazione dell'immobile deliberatogli, l'immissione in possesso, e la facoltà di volutarlo al suo nome; sempre però colla condizione di livellarlo alla Comune di Ronchis, per quanto riguarda il terreno descritto alla lettera b.

VI. Le spese d'asta, a partire dal primo incanto e tutte le successive sono a carico del deliberatario.

VII. Ove l'esecutante risultasse deliberatario di uno o di tutti e due gli immobili esecutati, non sarà obbligato al deposito del prezzo se non ha verificato riparto tra creditori del prezzo stesso, ed anche allora solo perciò che superasse l'importo del proprio credito.

Beni da subastarsi.

A.) Casa d'abitazione posta in Ronchis al villico num. 87, detta stradella dei Silvestri, in mappa vecchia sotto il n. 324, ed in mappa del censimento stabile sotto il n. 325, avente l'area di censuarii cont. 8, e la rendita di l. 6:72, tra i confini a levante Pascuto Domenico e fratelli; ponente stradella consortiva, mezzogiorno Braida Marco e fratelli e tramontane Concina Gioveuni, stimata l. 495:72.

B.) Terreno parte aratorio con gelsi e rosoli di vite d'un anno d'impianto e parte a prato, costituito dalla porzione di fondo comunale descritto al peritale n. 1462, ed in mappa di Ronchis del censimento stabile fa parte del num. 2321, per la quantità di cens. pert. 2:01, con la rendita impossibile di l. 3:69, posta tra i confini a levante, e tramontane Taverni Gio. Batt., mezzodi minori figli di Antonio Pitton, ponente Simeon Giovanni, stimato detratto l'annuo canone oneristico dovuto alla direttricia Comune di Ronchis, a l. 87:75.

Il R. Cons. Pretore  
Caldonazzo.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,

Li 9 marzo 1853.

S. Colletti, Scritt.

N. 1883. 2.º pubbl.º

EDITTO.

Per mentecattaggine viene interdetto a Rossetto Andrea detto Foffo fu Matteo di Leguaro la ulteriore gestione dei propri interessi e gli viene deputato in curatore Giacomo Manero detto Guolo dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Piave,

Li 10 marzo 1853.

Il Dirigente  
Lucchini.

N. 1402. 2.º pubbl.º

EDITTO.

Si rende noto essersi con odierno Decreto prosciolto dall'interdizione e rimesso nel godimento dei diritti civili l'interdetto per prodigalità Lodovico Battaglia fu Giacomo di Bibano.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,

Li 1.º marzo 1853.

Il Cons. Pretore  
Mura.

N. 426. 3.º pubbl.º

EDITTO.

Con odierno Decreto per numero fu interdetto per mania Valentino Toppazzini detto Roch di S. Daniele, e fu destinato a suo curatore Domenico Toppazzini.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,

Li 20 gennaio 1853.

Il R. Canc. Dirigente  
VITTORELLI.

Trivisan, Scritt.

N. 126. Crim. 3.º pubbl.º

EDITTO.

Esistono in questo deposito criminale a l. 8:45, ricavate come sopraprezzo, della vendita di un tabarro usato di panno color misto oscuro, con fodera di tela verde, collare lungo, pistagna di lana nera, e placchetta pure nera, vendita verificata nell'anno 1844 dal S. Monte di Pietà in Padova, dietro requisitoria di questo Tribunale, siccome oggetto ritenuto di furtiva derivazione.

Ignoto essendo il proprietario di quel tabarro, e quindi ignoto a chi appartengano le suddette a l. 8:45, si diffida col presente chiunque credesse aver diritto ad insinuarsi a questo Tribunale, con avvertenza che ove niuno si presenti e provi il suo diritto, dopo scorso il termine legale della prescrizione, esse saranno erogat e vantaggio dell' I. R. Fisco, a senso del par. 519 della procedura criminale in vigore.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toussier.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

La 1.º febbraio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 1034. 3.º pubbl.º

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di S. Vito del Tagliamento, si porta a pubblica notizia, che Elisabetta del fu Angelo Della Donna domiciliata in Arzene, ha domandato che sia citato a comparire il di lei zio Francesco del fu Giuseppe Della Donna di Valvason assente già da 42 anni, e che non comparendo si passi alla di lui dichiarazione di morte.

Si cita quindi a comparire avanti questa Pretura entro il termine d'un anno il detto Francesco del fu Giuseppe Della Donna mentre in caso diverso sarà pronunciata la dichiarazione di morte per ogni conseguente effetto di diritto, avvertendosi che gli fu destinato in curatore l'avv. Pietro Dr. Puller.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,

Li 2 marzo 1853.

G. BENVENUTI.

N. 1955. 3.º pubbl.º

EDITTO.

Quest' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 4 marzo corr. sotto il num. 1955, una istanza tendente a far giudicare la confisca di due pezzi di reti da caccia abbandonati da ignoto contravventore nel di 29 gennaio p. p. nel luogo di Fonte.

S'intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale per giorno 28 aprile p. v. alle ore 9 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 26 del Giud. Reg.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte imputata fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Ambrogio Dr. Agostini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Treviso,

Li 8 marzo 1853.

Il Presidente  
Co. Rocchi.

Morosi, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons.

N. 2382, 2684. 3.º pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all' assente Innocente Librelloni che Cipriano Bellati ha prodotti innanzi questa Pretura la petizione 16 feb. corr. n. 2382, e l' istanza per sequestro in data odierna num. 2684, contro Antonio, Sebastiano, Angelo Librelloni, ed Antonio vedova di Lodovico Librelloni ed esso Innocente Librelloni in punto di pagamento di aust. l. 1721:66, d'una cappona, d'una gallina, quattro diindette ed immediato rilascio della Campagna loro locata, sulle quali petizioni ed istanza si è fissata comparire al 27 aprile p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora si deputò ad esso Innocente Librelloni in curatore l' avv. Cervini onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi accitato esso Librelloni Innocente a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ad a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti egli dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affiga nei soliti luoghi di questa Città, e nella Comune di Dolo, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova,

Li 20 febbraio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore  
ANGELINI.

medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affiga nei soliti luoghi di questa Città, e nella Comune di Dolo, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova,

Li 20 febbraio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore  
ANGELINI.

N. 4752. 3.º pubbl.º

EDITTO.

Si reca a comune notizia per ogni effetto di diritto che questo I. R. Tribunale in sede tutoria con odierna deliberazione a questo numero dichiara prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Emilio-Pietro-Francesco-Ignazio Dembscher del fu Giuseppe, comunemente chiamato col nome di Oscar, nato in Venezia il 24 maggio 1829.

Ed il presente sia affisso nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito tanto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, quanto in quella della Città, e Residenza di Vienna.

Il Presidente  
Mansueto.

Piccoli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 3 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 4394. 3.º pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza dei nob. sigg. Andrea, Francesco, e Luigia Campo, Elena Campo maritata Medus, ed Antonietta Campo maritata Fava rappresentate dall' avv. Piccinini, prodotta contro Francesco Menaspaci si fece luogo al terzo esperimento d'asta dello stabile sottodiscritto, prefisso a tale effetto il giorno 9 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle Udienze del Tribunale medesimo.

L'asta seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare il decimo dell'importo della stima.

II. L'offerente che rimarra deliberatario dovrà entro otto giorni decorribili dal di della delibera depositare in Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Padova il premio medesimo il quale si sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo suddetto sostenere a suo carico tutte le spese esecutive dal pignoramento in avanti da liquidarsi od amichevolmente, o dal Giudice.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione senza comprovare il pagamento del prezzo, e delle spese.

V. Le rendite, ed i pesi dello stabile compreso il canone dovuto al sig. Silvestro Camerini saranno ad utile e danno del deliberatario dal di della delibera semprechè però abbia luogo l'aggiudicazione.

VI. Lo stabile sarà deliberato anche a prezzo minore di stima, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti.

VII. Ove il deliberatario non adempisse agli obblighi sopraindicati pagamento del prezzo, e delle spese, seguirà a tutto suo carico l'evendita mediante altro esperimento, e resterà responsabile d'ogni conseguenza, e quindi on potrà essergli restituito il deposito fatto per essere ammesso ad offrire se prima non abbia prepagata ogni conseguenza di danno.

Demissione dello stabile.

Cas. in Padova in contrada Forcignol civ. n. 2760 vecchio, e n. 340 nuovo, censita alla ditta Annapace Francesco di Antonio livellario a Camerini Silvestromercata col numero di mappa 357, colla superficie di pert. me 0:53, e colla rendita di s. l. 54:90.

Locchè per tre volte consecutivamente in settimana s'inscrive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affiga all'Albo del Tribunale, e nei pubblici luoghi di questa Città.

Il Presidente  
GASCONA.

Gratini, Cons.

Combi Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 8 marzo 1853.

Agazzi, Pr.

ad N. 585. 3.º pubbl.º

Regno Lombardo Veneto

I. R. Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia

Avviso n.º A. 8.

D'ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottodiscritte merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sito al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 23 marzo 1853 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dal par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottodiscritto, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna migliorior, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicato la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifiche delle merci da venderli.

Osservazioni. La quantità delle merci è a peso lordo metrico, e la partita stracci esiste in Dogana Santa Lucia, ove potrà esser ispezionata pria dell'asta.

Balle n. 54, una delle quali presso questa Dogana del peso lordo metrico di libbre 1943.

Caffè, zucchero raffinato, e farina di zucchero, pepe nero e simili generi coloniali.

Cambrich bianco, e stampa to, cotoneggie greggie, fazzoletti di cotone, e simili tessuti.

Olio d'uliva, uva secca e simili generi diversi.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,

Li 15 marzo 1853.

Il R. Direttore f. f.

S. SOZANO.

Il R. Controllore

F. LEISS.

Il R. Magazziniere

D. SCOLARI.

N. 5015. 3.º pubbl.º

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile e sopra istanza di Marco Zanetti amministratore della massa concorsuale dei creditori di Ballarin Andrea q. G. M., si rende noto che dinanzi l'Aula II.ª Verbale e nei giorni 27 aprile p. v., e 25 maggio successivo, alle ore 12 meridiane, si terranno li due primi esperimenti d'asta per la vendita delle qui sottodiscritte immobili a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita verrà fatta in tre lotti distinti.

II. Le offerte dovranno essere superiori od almeno eguali al prezzo di stima.

III. Ogni oblatore non accettato li creditori iscritti dovrà cautare l'offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima di ciascun lotto in tanti pezzi da 20 lui, od altre valute d'oro, o d'argento a tariffa, deposito, che chiusa l'asta, verrà restituito a tutti quelli, che non fossero rimasti deliberatari.

IV. La vendita viene fatta a tutto rischio, e pericolo, dell'acquirente, non assumendo a qualsiasi titolo la massa dei creditori alcuna garanzia, nè responsabilità.

Saranno però ostensibili presso l'Ufficio di Spedizionale di quest' I. R. Tribunale la stima degli immobili ed i relativi certificati ipotecari, nonché presso l'amministratore i documenti di proprietà posseduti dalla massa.

V. Dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera versare nella Cassa di quest' I. R. Tribunale il prezzo offerto in pezzi da 20 lui, od altre valute d'oro, o d'argento a tariffa computando a dispetto il verificato deposito.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine prefinito, si procederà al rineanto anche a prezzo minore della stima, a tutto rischio, e pericolo del deliberatario stesso, il quale sarà tenuto al risarcimento dei danni e delle spese col deposito cauzionale di cui all'art. 3.º, salvo ogni ulteriore diritto della massa venditrice.

VII. Saranno a carico dell'acquirente il pagamento delle pubbliche imposte, cominciando dalla scadenza 31 marzo 1853 le spese d'asta e tutte le successive, compresa la tassa Regia per trasferimento di proprietà immobili da subastarsi.

Città di Venezia

Comune Cons. di Cannaregio

Parrocchia di S. Marziale

Lotto I.

Fra le calli Abbarengo e Zodi

Tettoia coperta a coppa

eretta parte sull'area descritta

col deposito cauzionale di cui

all'art. 3.º, salvo ogni ulteriore

diritto della massa venditrice.

VIII. Saranno a carico del

l'acquirente il pagamento delle

pubbliche imposte, cominciando

dalla scadenza 31 marzo 1853

le spese d'asta e tutte le suc-

cessive, compresa la tassa Regia

per trasferimento di proprietà

immobili da subastarsi.

Città di Venezia

Comune Cons. di Cannaregio

Parrocchia di S. Marziale

Lotto I.

Fra le calli Abbarengo e Zodi

Tettoia coperta a coppa

eretta parte sull'area descritta

n. 549 di mappa, di ragione della

massa venditrice ed in parte su

l'area descritta al n. 548 di

mappe, intestata alla ditta Co-

mune di Venezia.

Fondo ai num. di mappa

549, 553, 554, colla superficie

di p. m. 10, e la rendita cen-

suaria di l. 31:50.

Caratti sei del fondo al n.

di mappa 552, colla superficie di

p. m. —:01, e rendita censua-

ria di l. 9.

Fondo al n. di mappa 550,

colla superficie di p. m. —:02,

e la rendita di l. 7:50, membra

tutto di ragione della massa ven-

ditrice, quantunque intestato in

censo come comproprietà della

ditta Barazza fu Vincenzo q.

Alessandro eredita giacente am-





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 8257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nominazioni. Contribuzioni per la nuova chiesa di Vienna. Il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti. Avvenimenti accusati dal Times contro il contegno dell'Austria in Italia. Il sequestro. — Notizie dell'impero; udienza Sovrana. Conferenza dei Vescovi. I Gesuiti. — R. Sardo. — Nostro carteggio: sequestri di giornali; questione religiosa francese; il matrimonio civile; il Senato; la Camera; il bersagliere Mattino; il sig. C. Briano; gli emigrati. — Imp. Ottomano; ritirata delle truppe ottomane dal Montenegro. — Francia; questione dell'Univers. Battello di zinco. Notizie d'Algeri. — Svizzera; legge sulla stampa. I profughi lombardi. Pubblici orologi in Ginevra. — Germania; banchetto militare a Berlino. Il canonico Förster. Seconda Camera prussiana. Funzione religiosa a Braida. — America. Messaggio del Presidente degli Stati Uniti. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; belle arti, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 23 marzo.

S. E. il sig. Governatore generale ha trovato di nominare il vice-governatore del Governo generale, ora in missione presso l'Esercito d'armata in Bologna, Bernardo nob. C. Bogas, a commissario delegato di I. classe in Lombardia, conservandolo però nell'attuale sua destinazione. In pari tempo, venne nominato il commissario distrettuale, Giulio bar. di Scurdean, a vice-governatore presso il Governo generale lombardo-veneto. (F. Uff. di Ver.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 23 marzo.

L'I. R. Commissario distrettuale di Asolo, Giacomo Frigo, ha trasmesso a questa Luogotenenza, fiorini 10 a sollievo dei soldati stati proditoriamente feriti in Milano nel giorno 6 del p. p. febbraio, al quale atto patriottico viene tributata pubblica riconoscenza.

### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
S. E. Monsign. Aurelio Mutti, Patriarca di Venezia	300	—
Sacerdote D. Pietro Dorigotti, segretario di S. E. Monsign. Patriarca	15	—
Sacerdote D. Giovanni Ebenkoffler, maestro di Camera di S. E. Monsign. Patriarca	15	—
Domenico, Antonio, Elena, Virginia, fratelli e sorelle co. Giustizian Recanat, 4 pezzi da 20 fr.	80	—
Scia Antonio, assistente presso l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni	3	—
Bianchi Giacomo, consigliere giubilato dell'I. R. Tribunale criminale di Venezia	30	—
Businello nob. Marc'Antonio, fu Gio. Francesco, possidente di Venezia	50	—
Guiccioli Ignazio, possidente di Venezia	200	—
Alessandri dott. Innocente, I. R. consigliere pretore in quiescenza, di Venezia	6	—

## APPENDICE

### Belle arti.

#### Il Pantoon veneto del Palazzo ducale.

La pubblicazione del secondo fascicolo del Pantoon veneto, dovute all'ispirato pensiero e al concitato belio del signor Giuseppe Dals, ce ne parliamo d'un'opera la quale, avanzata che sia, darà luminosa testimonianza di quanto possa l'ingegno, accompagnato dal buon volere e dalla diligenza. Nel che l'invito si fa più pressante, quanto i rapidi progressi della litografia e della fotografia invadono, agli occhi del non veggente, il sacro della calligrafia, a modo, da minacciarne l'estrema ruina. Ma in un paese, ove l'amore dell'arte, irradiato da celebrata Accademia, si fa scudo di mille potti e nuove giganti contro a sforzi supremi d'impotente nemico, non è certo a temere che l'incisione qua professa con tanto lustro da quattro secoli, perda della propria essenza, che anzi uno dei suoi più nobili interpreti sarà, lo speriamo, fervidamente appoggiato, e innalzato con soccorsi alla continuazione dell'ardua impresa.

E non come, sin dal 1847, si formasse l'opera divisa, e la piccola parte lo si compieva per acca, di esporre nel Palazzo ducale i busti de' Veneti illustri, per appellarli a' dotti, che qui convenivano a discorrere le ragioni della scienza, più festose l'aragione. Né diffatti luogo più acconio poter presentarsi, siccome quello, che

racchiude in compendio la rappresentanza della veneta grandezza, siccome quello da cui, a' tempi andati, tanta copia s'era diffusa nell'universo di splendore e di vita. Attraversato, per inguria de' tempi, il proseguimento di quell'impresa, il sig. Giuseppe Dals nodriva in mente il felice concetto di pubblicare coll'incisione i busti già collocati e le appostive epigrafi, come per quelli che s'isuppono a gionevolmente, dovranno in seguito aggiungersi. (\*) Convinto che un incisore, commesso interamente al culto dell'arte sua, non può in egual tempo essere colto in quegli studi, che alla storia e alle lettere amene si riferiscono, ricorreva alla penna di giovane e colto ingegnere, acciò la dettagliata notizia biografica, con cui accompagnava i ritratti, rispondessero degnamente alla gravità dell'impresa.

A dir vero, le due dispoze, finora pubblicate, contenenti due insigni nomi Enrico Dandolo e Lazzaro Bembo, appaiono splendidamente con quanto interessamento egli intenda condurre l'intero lavoro. La ricchezza della composizione, la purezza del taglio, l'armonia delle tinte, la somma diligenza anche nel trattare i minuti accessori, gli assicurano quella fama, ch'egli si è acquistata coi colossali lavori dei Santi Marco e Marcellino, del Gesù in gloria, dello Spasimato di santa Caterina, tratti dai dipinti di Paolo. Né è da omettersi che, a differenza degli editori di opere simili, i quali s'accostano a ritrarre a contorni, e dare a mezza tinta le sole teste, egli compie a tutt'ombra il busto, il campo e

la stessa inquadratura. Anco gli studi della parte biografica furono opportunamente trattati. Anzitutto lo scrittore a contenere fra brevi confini d'un foglio, mostrò quanto al frondoso apparecchio delle parole sia innanzi il più nodrito della sostanza, racchiudendo, a così dire, l'indem in meno. Esattezza di date, rilevato carattere della persona, anatomia di fatti, questioni leggermente toccate, erudizione peregrina, fonti allegate, porgono argomento ai lettori d'approfondare le loro ricerche.

L'onorevole impresa, sorretta dal voto e dalle sollecitazioni di molti, sarà nobile monumento eretto alla gloria di chi tanto meritò, fra noi, delle lettere, delle scienze, delle arti, d'ogni utile istituzione; e aggiunta favilla al desiderio che ha continuato il Pantoon veneto del Palazzo ducale.

Una Madonna col Bimbo. — Un vecchio leggendario — Due dipinti di Fortunato Bello, esposti sotto la Procuratie al Negozio Milani.

La Madonna col divin Putto è soggetta dalla maggior parte de' pittori antichi e moderni trattata, ma, a mio credere, dal solo Raffaello sviluppata a quella sentita pittura, cui pochi e nessuno s'avvicinò.

Madonna se ne vedono ad ogni volger di ciglia, ma son tipi volgari e spesso lacivi, in senza il nudo azzurro e la veste rossa, si vorrebbe scritto sotto *Mater Christi*, per riconoscere nel dipinto la Vergine, madre del Salvatore.

Bello, certo, devoto, è la Madonna di Fortunato Bello. Lodovico il Bimbo come tipo, e per l'espressione cole-

latale; lodovissimo poi l'insieme del quadro, il quale, qualunque di picciola dimensione, è largamente dipinto, notandovisi conservata con sicurezza la massa della luce, ed una non comune intelligenza de' piani, oltre a lucentezza, forza e verità di colori, sì che il dipinto è vestito d'una grandiosità, che ti parrebbe a prima giunta oltrepassare il vero, ciò che in fatto non è: vantaggio questo dovuto alla larghezza del dipingere, ed alla fermezza del chiaroscuro.

Il sig. Z., nelle riviste artistiche dello scorso anno, pronosticava a questo giovane, che salirebbe alto nell'arte. Noi lo vedemmo prima abbandonarsi alla foga d'affetti che gli traboccavano dall'anima, e dipingere pel cuore; ne spiaceva poco che si desse a tutt'uomo all'andazzo del far rattrati, ma avremmo poi a congratularci con lui, quando lo si vide sollevarsi dalla turba de' rattrati, e godere il giusto compenso di trovarsi affollato di commisioni, sì nel proprio paese, che altrove. Né potevamo perdonargli al sig. Z., siccome quello, che aveva promesso tener dietro a' progressi di questo coraggioso giovane, e se ne sta in silenzio, ora che l'artista esce fuori inaspettatamente a dipingere di quel modo.

La critica forse lo potrebbe tacciare di plagiarismo imitazione dell'Uffiziato, sia nelle vesti della Madonna, che nell'insieme della composizione; ma quella sarebbe critica non sana, e a coloro, che soffrono veleno misto al fumo de' sigari, sciperando la vita su pe' banchi de' caffè, diremo di studiare un poco, a Roma particolarmente, e a Firenze, le Madonne di Raffaello, e poi confessare che, se il nostro pittore imitò, lo fece giustamente e senza cagionare di-



Torino 20 marzo.

A Genova succedono maggiori sequestri di giornali, in confronto di Torino; a Torino, sono in proporzione maggiori le condanne. Il guri di Genova è facile ad asolvere: non pertanto il Fisco procede. Anche l'altra fu sequestrata la *Maga* all'Ufficio, alla posta, ai luoghi di vendita. L'articolo merminato riguardo le offese, fatte a Principi e ai capi dei Governi esteri. Anche l'Italia e Popolo verrà assoggettata a procedura criminale per diffamazione, avendo stampate, in uno dei suoi ultimi numeri, che di quattro corrispondenze di Torino non ne aveva ricevute che una, ed altre lettere la erano pervenute evidentemente danneggiata. Il processo viene intentato al giornale massimiano dalla Direzione generale delle regie Poste dello Stato. (V. il N. d'ieri.)

La questione religiosa, suscitata in Francia tra l'Arcivescovo di Parigi e il giornale *l'Univers*, preoccupa veramente i nostri politici. La crisi ecclesiastica francese è il tema di tutti i discorsi. Si vuole che monsignor Saurat sarà sacrificato e che il laico sig. Veillot avrà la palma. A' una corrispondenza parigina del *Parlamento* e dell'*Opinione* richiederebbero per assoluto che il viaggio di Pio IX a Parigi sarebbe stato ultimamente deciso alle seguenti condizioni: 1.° Rinunzia ai quattro articoli del 1682, che sono la base del gallicanesimo; 2.° abolizione degli articoli organici del Concordato, costantemente attaccati da tutti gli scrittori cattolici; 3.° creazione di venti nuovi vescovati, e principalmente il ristabilimento del Vescovato d'Ippea presso Bona, in Algeria, illustrato da S. Agostino; 4.° promessa di arrivare presto e tardi a dichiarare la religione cattolica religione dello Stato; 5.° necessità legale del matrimonio religioso per i cattolici, prima del matrimonio civile. Si annunzia per certo che il Papa sarà a Parigi nel 10 maggio.

A proposito del matrimonio civile, il sig. Saurat, avvocato lione, antico presidente della Camera dei deputati di Francia, è tornato, non è molto, da un viaggio nelle Due Sicilie: passato per Torino, non vide il conte Cavour; ed non pertanto, tornato a Lione, pubblicava un libro di 56 pagine, intitolato: *Riflessioni sul matrimonio civile e sul matrimonio religioso in Francia e in Italia*. Il libro è dedicato al conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri. Il sig. Saurat propone alla Francia e al Piemonte, in materia di matrimonio, il sistema napoletano.

La deliberazione del Senato, che rigettò il complesso della legge sulla Camera di commercio, fu un'altra prova evidenziosa della forte e compatta opposizione della maggioranza dei componenti il corpo della Camera alta. La legge, ora rigettata, non è in vero di molta importanza. Tutti credono che il Governo, al chiudere della presente tornata, introdurrà nuovi elementi nella Camera senatoria, per non andare incontro a nuovi smacchi e a nuovi imbarazzi.

Alla Camera dei deputati, si discute il bilancio del Ministero dell'interno, che procede a vapore, votando quasi tutte le categorie senza gravi discussioni. Ieri, due categorie sole diedero motivo a qualche curiosa discussione. La prima si fu intorno alle spese per il personale della *Revisione delle opere teatrali*. Si è osservato che la revisione dovrebbe avere per scopo di tutelare la moralità pubblica, ma che pure a Torino ha dovuto sperimentare molta riluttanza, permettendosi la riproduzione di un dramma per 14 sere (*La Birraia*), la cui immoralità fu dalla pubblica stampa riprovata, meno dalla *Gazzetta Piemontese*, che ne fece il panegirico. Il ministro dell'interno, conte S. Martino, prese a difendere la revisione in genere, e il dramma *La Birraia* in specie. « *La Dame aux camélias*, egli disse, rappresentata al d'Angennes dalla Compagnia francese, per nulla sollevò l'opinione pubblica; e credo che in esso il vizio sia rappresentato nella parte che luaga, mentre nella *Birraia* è figurato il lato più deforme, che lungi da invitare a seguirlo, ti induce a fuggirlo. In questi tempi (continuò egli), ove nei teatri si prefiggessero la rappresentazione di produzioni non conformi al progresso dell'incivilimento, e potrebbero tenerci continuamente chiusi. La moralità pubblica dev'essere garantita, ma ogni eccessivo rigore torna a pregiudizio dell'ordine pubblico. Un'altra questione singolare sorse alla categoria *Studi e scienze*. Il sussidio accordato all'Accademia fiarmonica in L. 5000 per la scuola di canto, fu dalla Commissione tolto di pianta. Sineo sosteneva l'utilità della scuola. Valerio esclamò che fino a che l'istruzione elementare è in basso stato, non dobbiamo sprecare i denari in cose di mero lusso. La Camera si mostrò convinta di questo vero, e a gran maggioranza rifiutò il sussidio all'Accademia fiarmonica.

Era corsa voce che il famoso *bernaghiere* Molino, fuggito dalle carceri senatorie di Torino, fosse stato ucciso nel territorio d'Alba, da' propri complici, per timore della sue rivelazioni alla giustizia. Ma finora la notizia non si conferma.

L'ultimo piroscalo ci arrecò da Nuova York l'annuncio dell'inaugurazione del nuovo Presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America, sig. Pierce, e contemporaneamente anche del Messaggio da lui emanato in quell'occasione.

Il dilatamento del territorio degli Stati Uniti viene in quell'atto annunziato, secondo tutte le previsioni, come una necessità inevitabile; però viene accennato che i mezzi, da usarsi a ciò, essere deggiono onorevoli e leali. Vien così indirettamente espresso biasimo per le mene, usate finora contro l'isola di Cuba, e per le tentate invasioni. Per mezzi onorevoli e leali, conducenti ad un ampliamento di territorio, dovrebbe, del resto, intendersi soltanto una cessione volontaria di quel territorio: né sollevazioni, né guerre di conquista, possono essere considerate per tali.

Quando il Messaggio assicura inoltre che la Repubblica degli Stati Uniti vuol rimanere indifferente, in faccia alle confusioni d'Europa, noi accettiamo volentieri tale assicurazione; giacché non può venire disconosciuto che l'America non può avere né diritto né bene inteso interesse d'immediarsi non chiamata negli affari europei. La frase annessa a quel passo che l'America, del resto, in nessuna occasione negherà le simpatie alla causa della libertà e del progresso umano, è appunto una semplice frase, aggiunta indispensabile di un discorso democratico d'installazione in America.

Aquanto contraddittoria con questa manifestazione di simpatie per la causa della libertà, è la seconda dichiarazione essere indispensabile mantenere lo stato di possesso attuale degli schiavi e la relativa legislazione, onde garantire l'ulteriore esistenza dell'Unione americana.

Chi legge senza inorridire le ributtanti crudeltà, che, giusta la testimonianza di tutta la stampa americana, si permise da poco un proprietario di schiavi nella Virginia, di nome Clark? Quello scellerato procurò il piacere diabolico di dare ad una negra 50 coltellate, ad intervalli contati! Dopo ogni coltellata, la vittima infelice dovette trarsi da sé il coltello dalla ferita, e consegnarlo al feritore! Misfatti, che gridano tanto vendetta a Dio, rimangono impuniti, perché, com'è noto, nessun uomo di colore può far testimonianza in giudizio contro un bianco!

E veramente doloroso che il mantenere tale stato di cose appaia necessario per riguardi di Stato. Se la cosa è veramente così, perdono ogni consacrazione ed ogni forza le rimbombanti parole, che si vanno spargendo intorno alla libertà ed ai diritti degli uomini.

(Corr. austr. 81.)

Il *Lloyd di Vienna*, in data del 18 corrente marzo confutava nel seguente modo alcune avventate asserzioni del giornale inglese il *Times*:

Il *Times*, negli ultimi giorni, ha manifestato all'Austria dubbi di ogni sorta circa il suo contegno in Italia. Non è giusto rinvare i bravi Turchi al loro paese. Non è giusto sequestrare i beni dei bravi emigrati. Non è giusto infine appendere alle forche i bravi assassini del 6 febbraio. Il Maresciallo Radetzky non ha fatto appiccare nessuno, quando riconquistò Milano; in misericordia contro coloro, che una volta si sollevarono: dunque dev'essere par loro, che una seconda volta si sollevano. Leggendo il giornale inglese, si conghietture quasi (tanto stravagante è il suo linguaggio) che la Milano sia stata giustiziate qualche migliaio d'individui. Ora è di fatto che a Milano furono giustiziati nel 7 febbraio 7, nel 10, 4, e nel 13, 2 persone. A Mantova, il Maresciallo, di 27 individui condannati a morte, ne grazò non meno di 24. Coal morirono della morte dei colpevoli in tutta 16 individui. Lo stesso lord Aberdeen, il ministro, alla cui bandiera il *Times* da poco prestò giuramento, disse nel suo discorso alla Camera dei lordi che i ribelli di Milano erano assassini la mischia. Che devono dunque fare degli assassini, quando sono presi, se non appiccarli? Questa domanda vorremmo fare al giornale inglese. Desiderava egli forse che l'Austria facesse imbarcare quei signori, sotto scorta sicura, su quello stesso naviglio, che mise Mazzini sotto la salvaguardia della bandiera inglese, perché i suoi fratelli potessero più tardi abbracciarlo alle sponde del Tanagi?

Acciocché i lettori possano chiaramente conoscere la durezza del Governo austriaco circa ai sequestri, quel giornale deve informarci dunque prima il carattere dell'emigrazione. Appartengono ad una, o a due, in parte le più ragguardevoli famiglie d'Italia, che presero parte alla rivoluzione soltanto contro voglia e solo per toglierle il carattere esclusivamente democratico. Siccome il Governo austriaco aveva omesso il tentativo di riconciliare quegli emigrati, essi vivevano in tranquillo ritiro, fuori del

territorio austriaco, evitando colla massima cura di prendere parte in qualsiasi modo a manifestazioni rivoluzionarie.

La misura del sequestro, se quella denotazione fosse conforme alla verità, sarebbe, non ingiusta, ma severa. E cosa sorprendente però come il *Times* sia omniamente all'oscuro intorno ai fatti più manifesti. L'emigrazione attuale fece la rivoluzione, fu alla testa di essa, e la diresse. Attesa la direzione, estremamente conciliante, data alle cose dal Governo austriaco in Italia, la sarebbe stato possibile, ad eccezione di alcuni individui i più aggraviati, che avevano meritato la morte secondo le leggi di tutto il mondo, di trattare senza pericolo in Lombardia. Gli emigrati preferivano però, perché non volevano diventare buoni e fedeli sudditi del loro Sovrano, perché non volevano dimettere le materie loro mese, di rimanere all'esterno, come nemici aperti del Governo, nel territorio del quale esistevano i loro beni. Le loro cospirazioni contro il Governo austriaco erano palese. I loro sussidi pecuniari alla causa rivoluzionaria furono dati con ostentazione. Ciò, che unicamente fu meraviglia, si è che così tardi il Governo austriaco sia ricorso, contro i suoi sudditi rei d'alto tradimento, ad una misura, che però fu intanto applicata nella forma più mite. Allorché l'Inghilterra sopprese, nel 1798, l'insurrezione degli uniti Irlandesi, non usò, a dir vero, tale misura. Il sangue più nobile del paese non salvò allora né dalle forche né dalla confisca (non sequestro) dei beni, e, mediante l'operazione della terribile *law of attainder*, il sangue degli inorti fu perseguitato e reso infame fino alle generazioni non nate.

Per ciò, che riguarda il Ticino, il giornale inglese sembra all'incirca tanto bene informato, come riguardo alla emigrazione. Quel piccolo Cantone svizzero fu, fino dal 1848, il focolare della rivoluzione, il suo sito di ritrovo, il suo arsenale la sua fortezza. Da esso furono lanciati in Lombardia sollevatori, armi, proclami, scritti incendiari. Quello Stato in miniatura si condusse verso il suo potente vicino con un'arroganza, con una mancanza di riguardi, come se potesse disporre di mezzo milione di soldati bene armati per l'attacco o per la difesa. L'ultimo atto di violenza della banda demagogica, che vi dominava, fu l'espulsione di ecclesiastici austriaci dal Cantone. Ora, se un passero atterra sulla collina, non è inverosimile che vada colla testa rotta. Gli uomini saggi del piccolo Cantone avrebbero potuto vedere quello, che ora il *Times*, piagnucolando, deplora: che, cioè, l'aver l'Austria avversaria di più insopportabile per il Ticino, che per l'Austria avere il Ticino avversario. E cosa non solo cattiva, ma anche stupida, che il debole sia ingiusto contro il forte. Quello, che dà una massa pesante, non è un leggero castigo. Non conviene, del resto, all'Inghilterra legarsi sull'ampiezza della punizione, cui ora è sottoposto il Ticino. Non è passato ancora un secolo, dal giorno in cui tutta la flotta inglese del Mediterraneo giurò l'ancora al Pireo, per trarre vendetta della supposta ingiustizia, fatta ai vecchi calzeni ed ai vecchi stivali del per tutto celebre Don Pacifico.

Sullo stesso argomento, scrivono quanto segue alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data del confine italiano alla metà di marzo:

Gli agenti inglesi si occupano straordinariamente, e con vero piacere nello spargere nuovi semi di discordie. Il sequestro, ordinato dal Governo austriaco come misura di difesa, dei beni di quei signori lombardi rifugiati, che, protetti all'estero, mantennero colle rendite dei loro possedimenti in Lombardia, da molti anni la rivoluzione, dev'essere l'evento desiderato, onde porre in conflitto diretto l'Inghilterra coll'Austria, di prendere John Bull dal suo lato debole e di far sorgere supposte pretese pecuniarie di sudditi inglesi, qual pretesto di raggiunti politici. Già specialmente a Torino sono inventati bei documenti, così detti, scritti di debito di rifugiati lombardi a favore di sudditi inglesi. E' egli verisimile, o possibile, che l'invito inglese a Torino non conosca siffatte transazioni? Ed egli non avrebbe alcuna difficoltà di legalizzare siffatte falsificazioni, ed anche di raccomandarle alla protezione del suo Governo? Un esempio sarà prova di ciò, che abbiamo detto. Viva a Torino un rifugiato milanese, il conte Enrico M., che nel 1848 intrinsega zelantemente per il Piemonte, e quindi fu escluso dall'ammnistia. Egli è ora membro della Camera dei deputati, amico del conte Cavour e dell'invito inglese, sir James Hudson. Il conte M. è privo di sostanze, e viveva notoriamente da molti anni molto intinseamente con una contessa polacca, il patrimonio della quale era generalmente considerato come la sorgente dei suoi dispendii. Ora che fu pubblicato il sequestro, ma certo sir James Hudson d'Eyecourt, della marina inglese, che soggiorna a Torino, vuole improvvisamente aver prestato al conte M., una dopo l'altra, nei mesi di dicembre 1852 e gennaio 1853 (duecento prima dei decreti di sequestro), le importanti somme di 40,000 lire di sterlini, di 500 lire di sterlini e di 60,000 lire di Piemonte. A caratterizzare l'intera faccenda (e certo ne furono stipulate molte di simili), basti dire che il sup-

posto creditore è l'Inglese Eyecourt, segretario privato, e piuttosto maggiordomo, dell'invito inglese a Torino; dunque sir James Hudson. Debbono essere bene un capitano a mezzo secolo ed un maggiordomo assai ricco quello, che su se stesso ha scritto di debito presta per tre anni ad un rifugiato polacco, nelle circostanze del conte M., in pochi settimane, niente meno che 180,000 sterlini, valuta d'impero. Gli atti relativi, che un notaio di Torino acconsentì a rogare, hanno bensì la supposta data del 16 e 14 dicembre dell'anno scorso, e del 25 gennaio dell'anno corrente, ma se per troscorre, è un notaio, che rogò atti con quelle date, non si poté vossì lo stesso per le legalizzazioni del Tribunale di prima istanza di Torino, che hanno giustamente la data del 3 marzo, posteriore dunque alla pubblicazione dell'ordine dei sequestri. Ma v'è ancora di più: l'architetto di quelle carte ha tanto sulle dita il numero dell'anno corrente, ch'egli, pubblico notaio, appose all'autenticazione dello scritto di debito per 40,000 L. di sterlini la data Torino 16 dicembre 1853. Che nei primi giorni del nuovo anno, si scrive ancora erroneamente il numero dell'anno passato, c'è ha spesso luogo e si spiega: ma che un notaio, alla metà di dicembre, apponga erroneamente sotto un atto il numero dell'anno seguente, nessuno lo crederà. L'atto, palesemente, è stato fatto in fretta. Negli altri atti, e certo in molti che si sono ancora ignoti, si furono assai più cauti. Siccome l'Inghilterra accorda asilo sul suo suolo e sui suoi navigli agli autori d'assassini, e dichiara impotenti le sue leggi contro uomini, che pagano terme di assassini col denaro, ritratto da pubbliche associazioni in Inghilterra ed negli Stati Uniti, converrà essere preparati a sentir alzato nella stampa inglese ed al Parlamento il grido che i sequestri austriaci in Lombardia ledono gli interessi inglesi. Sapete ora come nascono e progrediscono queste nuove macchinazioni. Vedremo se il Governo inglese si farà protettore di cose, che in Inghilterra furono sempre considerate punibili colla maggiore severità!

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 marzo.

Ieri S. E. il principe di Castelkalla ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza privata da S. M. l'Imperatore, cui consegnò un Sovrano autografo di S. M. il Re delle due Sicilie, riguardante l'infame attentato ed il felice salvamento del nostro augusto Monarca. S. E. il Principe partì oltremodo soddisfatto dell'accoglienza, avuta da S. M. l'Imperatore in tale udienza, che non potrà a meno di contribuire a stringere maggiormente i vincoli d'amistà, che legano i due Monarchi; amisti, che fu mai sempre alimentata con tanto zelo e devozione dall'insigne diplomatico, principe Petrucci, che alla nostra Corte si degnamente rappresenta S. M. il Re Ferdinando II.

Più tardi, il suntuoso maresciallo di campo di S. M. il Re Ferdinando fece una visita, assieme a S. E. il principe di Petrucci, a S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria, sorella di S. M. la Regina di Napoli. Oggi S. E. il principe di Castelkalla sarà presentato da S. E. il principe di Petrucci a S. M. l'Imperatrice madre, a S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia, ed agli altri membri della I. R. famiglia.

S. M. distinse in modo particolare l'attenzione, usata da S. M. il Re delle Due Sicilie, assegnando a questo suo alto inviato un ufficiale d'ordinanza, durante il di lui soggiorno in questa capitale. (Corr. Ital.)

Questa mano fu di nuovo abbruciata, nella Casa d'abbruciamento sulla spianata, mezzo milione di fiorini in assegni monetari.

Le conferenze dei Vescovi non sono già chiuse, come riferiscono alcuni giornali, ma soltanto protratte fin dopo le feste pasquali. Finora fu discusso sulla legge di matrimonio, sul Concordato da stipularsi colla S. Sede romana, e sull'istruzione. Non furono peranco prese deliberazioni definitive; tuttavia, non v'ha dubbio che il Concordato verrà a compimento, giusta le proposte fatte dalla Santa Sede apostolica, e che l'istruzione sarà in parte regolata.

L'Ordine dei Gesuiti sverrà nell'Arciducato d'Austria 158 membri. Alla testa di essi sta il provinciale rev. P. Pietro Puz, con due assistenti. Nel Seminario di Linz ve n'hanno 28, nel convento di Baumgartenberg 23, nel Collegio d'Innsbruck 28, in quello di Leitmeritz 9. (Corr. Ital.)

Il conte Francesco Antamaro, guardia nobile di S. S., è giunto qui il 12 corr., per notificare a Sua Em. il nunzio apostolico, Cardinale Viale Preti, la promozione avvenuta nel Conclave segreto del 7 corr., e rimettergli il berretto cardinalizio. (Q. Uff. di P.)

etto, nel quale quasi sempre inciampano i suoi contemporanei.

Sia dunque lode a lui, che, in un tempo di tanta controversia nell'arte, e di diffidenza per i dispareri degli artisti, seppe mercarsi con la sua Madonna la gloriosa tace.

Vieno a questo quadro, ve n'ha un altro, un vecchio, che alla veste diretta orientale.

Quel vecchio legge, e l'attenzione del leggere vi è sublimemente espressa.

Si nota nel dipinto il pennellaggio franco e disinvolto della scuola veneziana, il cui colore pur troppo, per la novità del sistema si perde; e, se si volesse entrare in parte in una disamina dettagliata del quadro, basterebbe osservare la varietà della parte superiore di quel cranio enuta.

In una parola, anche in questo lavoro si vede il genio del pittore, che lo incalza e lo incalza, mostrandogli da lungo la meta, cui toccarono i sommi, verso la quale sappiamo egli correre instancabilmente, raddoppiando ogni giorno la lena e la fatica.

Il sig. Primo Garbi.

Il sig. Primo Garbi, rinomato dipintore alla leggenda orientale, è venuto per qualche tempo a prendere stanza fra noi.

Prima di lui, fuvi il sig. Saint-Victor, che con questo metodo insegnava a copiar fiori da originali; ma il pref. Garbi, invece, perfezionò quest'arte, e la spinse tant'oltre, ch'egli porta le immagini le più naturali dei fiori, dei frutti, degli uccelli, delle figure sopra rasi operati e semplici, sopra seta, sopra lino, sopra vetri e sopra corpi solidi, a resistenza d'acqua. Noi non potevamo persuaderci, ma quando ci furono messi sott'occhio i saggi delle sue al-

lieve, abbiamo dovuto, non solo convincercene, ma ammirarne exorandò la finetza dei lavori, la verità delle tinte, la positività, il gusto, la creazione.

Questo metodo ingegnoso fu studiato con molta alacrità dal sig. Garbi, onde portare una gemma di più all'educazione dello spirito, massimamente nella classe elevata del genti sesso.

Con quest'arte, appresa con poca fatica e con tenue dispendio, una gentile signora può ornare di por se il proprio gabinetto, mentre, in caso diverso, occorrerebbe lo spreco dell'oro, il quale a tutt'alt'uso dovrebbe essere rivolto, dipingendosi le cortine, i vetri, le portiere, i divani, le ottomane, i *tabourets*, i cuscini, le fedette dei campanelli, i porta-oreggi, i quadri di genere, e quant'altre v'abbia di elegante, in questi effimeri simulacri dell'umane capricce!

Le prime capitali d'Italia parlano assai vantaggiosamente del merito di questo distinto professore, ma più ancora parlano di lui le prove estensibili dei suoi apprendenti, ed il numeroso concorso, ch'egli si è di già acquistato in questa metropoli.

Nuova scultura del Cameroni.

Nel presbiterio di S. Marco stava esposta, giorni sono, alla vista del pubblico, la statua, grande al vero, del visconte Montebello de Barros, da erigersi in Rio Janeiro, di commissione del sig. cav. Cesare Perera Vianca de Lima, ambasciatore brasiliano alla real Corte di Berlino. Fattura del sig. Angelo Cameroni, veneziano.

Abbiamo avuto altre volte motivo di commendare i lavori del Cameroni, non senza qualche critica, voluta dalla circostanza: ma, in questo caso, ci è grato di poter dire che la testa è molto bene delineata, l'espressione ne è

lodevole, la posa naturale: anche gli accessori, essendo stati trattati con molta intelligenza, sono di un effetto singolare. I ricami dell'abito, il cappello a vernighioni, la ruota infranta, la palla spezzata, e tutti gli altri emblemi, allusivi a questo eroe, sono altrettante prove della somma perizia di questo scultore. Se le dimensioni di questa statua fossero state tenute sopra una scala più grande, l'effetto sarebbe stato certamente maggiore: ma, ci duole il dirlo, non è fatta di pubblica ragione, e quindi non dev'essere collocata in ampio sito: guardata con questo ritegno, è uno dei monumenti più geniali, che la statuarie ci offre a nostri tempi.

Ingegnere SUZZARA.

## Meteorologia.

Nuova Cometa.

Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente lettera al suo direttore indirizzata il 7 marzo corrente:

Chiarissimo signore.

Ho l'onore di annunziare a V. S. la scoperta di una nuova cometa, trovata ieri sera (6 del corrente marzo) alle ore 8 e un 1/2, all'Osservatorio del Collegio romano, nella costellazione del Lepre, poco distante dalla stella  $\mu$ . Presiede immediatamente i confronti a un retico micrometrico con una stelletta vicina, presto si vide dotata di un rapido movimento in declinazione verso l'Equatore. Dalla osservazione regolare, fatta all'equatoriale di Gauthier, si ottennero le seguenti posizioni, relativamente ad una stelletta ( $\alpha$ ) di 9.<sup>a</sup> grandezza:

1853	T. M. Roma	Assens. retta	Declinazione
6 marzo	8 <sup>h</sup> 55 <sup>m</sup> 42 <sup>s</sup> (a)	+ 7. 04, (a)	- 8' 14. 2.
	9 43 51 (a)	+ 1. 07, (a)	- 13' 29. 7.

La posizione della stelletta ( $\alpha$ ), con una serie di confronti micrometrici, fatti colla stella 9420 di Lalande H. C., risulta la seguente:

AR. (a) 4<sup>h</sup> 52<sup>m</sup> 38<sup>s</sup> 77 Decl. A. (a) — 15° 59' 1. 4

Quindi le posizioni della cometa

1853 T. M. Roma Ass. retta d. Cometa; Decl.

6 marzo 8<sup>h</sup> 55<sup>m</sup> 42<sup>s</sup>; 4<sup>h</sup> 52<sup>m</sup> 45<sup>s</sup> 78; — 15° 50' 47. 2

9 43 51; 4 52 39. 84 — 15 45 41. 7

Donde risulta il moto orario prossimo

in Ascens. retta 7. 4 in Declinazione 6' 33."

La cometa è assai bella e visibile anche in un cercatore di debole forza: ha un ampio capillizio, la cui parte più lucente si estende per 3 e 4 minuti di arco, ed un punto luminoso quasi nel centro, a cui si è collimato nelle osservazioni, ma talora è sembrato che di tali nuclei ve ne fosse più d'uno. L'acostarsi, che ha fatto all'osservazione, ci ha impedito ulteriori osservazioni. Le precedenti non sono corrette dall'effetto della rifrazione, e ciascuna è il medio di 3 confronti al micrometro circolare. Il rapido non salire verso l'Equatore darà comodo a fare buone osservazioni nell'avvenire.

Nella stessa sera, fu trovata nella costellazione del Leone, una nuova piccola nebulosa doppia, assai debole. Essa segue la stella  $\gamma$  del Leone di 3 m. 34 s. e ne è più boreale di 3' circa. Questa non trovai notata nel Catalogo di Herschel. Essa ha due nuclei distinti in declinazione di circa 3' e in asc. retta di 3 sec. congiunti da debolissima nebulosità. La porzione australe è la più splendida.

Ho l'onore, ec.  
Roma, Osservatorio del Collegio romano, 7 marzo 1853. A. SECCHI, d. C. d. G., direttore.







## AMERICA

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data del 17 marzo corrente:

« Il piroscafo postale americano l'Arctic, giunto ieri mattina a Liverpool, recò in Europa la corrispondenza ordinaria di Nuova York sino alla data del 5 marzo.

« Il dispaccio elettrico, che annunzia quest'arrivo, ci fa sapere che la cerimonia dell'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica degli Stati Uniti seguita il 4 a Washington senz'incidente notevole, e in mezzo ad un'immensa folla di popolo, accorse da tutti gli Stati vicini.

« Con lo stesso mezzo, riceviamo comunicazione d'un passo dell'indirizzo, letto al Congresso dal nuovo Presidente. Esso non è il più importante senza dubbio, e sarà letto con grande interesse; esso proverà al mondo che, col ritorno del partito democratico al potere, le idee di conquista e d'ingrandimento, contenute, con una pervenezza, che gli fu tanto cara, del sig. Fillmore, sono presso a riavvicinarsi con tanto vigore, quanto al tempo del sig. Polk. Ecco quel passo:

« Il regolare andamento delle nostre istituzioni ha ridotto al niente i timori, che avevano da prima turbato più d'un cuor forte, più d'un intelletto profondo. Le apprensioni, che si erano derivate, dall'estensione del nostro territorio, dalla molteplicità del numero de' nostri Stati, dall'aumento delle nostre ricchezze, dall'aumento della nostra popolazione, si trovavano senza fondamento. Illuminata da un'esperienza sì positiva e sì incoraggiante, la mia Amministrazione non sarà arrestata nel suo cammino da timide previsioni de' pericoli, che potessero per noi risultare da una nuova espansione. Di fatti, non bisogna nascondersi che la nostra attitudine come nazione, che la nostra condizione nel mondo, ci rendono l'acquisto di certe possessioni, che non dipendono oggi da noi, eminentemente utile alla difesa de' nostri interessi, se non essenziale nell'avvenire per la protezione del nostro commercio e la conservazione della pace del mondo.

« Se quelle possessioni sono ottenute, noi saremo per uno spirito d'invasione, ma per uno scopo d'interesse nazionale evidente, di sicurezza generale manifesta, ed in un modo strettamente conforme alla lealtà nazionale. La nostra storia e la nostra condotta, non offrono nulla, che ci inviti a farci aggressori; tutto ci consiglia, per lo contrario, a coltivare relazioni di pace e d'amicizia con tutte le nazioni. Intenzioni e mire, ad un tempo giuste e pacifiche, caratterizzeranno espressamente la direzione de' nostri affari esteriori. Voglio che la mia Amministrazione non lasci nessuna macchia su' nostri gloriosi annali; e credo potere, in tutta sicurezza di coscienza, dar l'assicurazione che, nel limite legittimo della mia autorità costituzionale, non sarà tollerata, da parte di nessuna classe de' nostri concittadini, una atto, che non possa esser giustificato dinanzi al tribunale del mondo civilizzato.

« Val meglio ottenere, per via della pace, le grandi cose, che, come popoli, noi speriamo. Noi abbiamo avuto, fino al presente, a patire de' sistemi complicati d'Europa, quanto alla costituzione politica; siamo stati quasi sempre esenti dalle loro rivoluzioni, dalle loro guerre, dalle loro ansietà. Quando que' sistemi si limitano alle nazioni, presso le quali son nati, e rimangono ne' confini della loro giurisdizione legittima, e non possono toccarci se non per un appello alle nostre simpatie nella causa della libertà umana e del progresso universale. Ma gl'interessi del commercio sono comuni a tutte le genti umane, ed i vantaggi del commercio e le relazioni internazionali debbono presentarsi sempre un nobile campo all'influsso morale d'un gran popolo. Con mire così ferme, così oneste, noi abbiamo diritto d'attendere, e chiederemo sempre, una reciprocità immediata. Le osservazioni, di cui voi debitate alla mia breve esperienza come soldato, mi confermano in quest'opinione, divisa e praticata da altri, dopo la formazione del nostro Governo, che il mantenimento de' grandi eserciti nel nostro paese sarebbe, non solamente pericoloso, ma inutile.

« Nell'amministrazione degli affari interni, fido assai pienamente sopra un'integrità, tutto devota al servizio pubblico, e sopra un'economia rigorosa in tutti i Dipartimenti; economia abbastanza grave per non essere mai rievocata in dubbio. Quanto a me, senza impegni anteriori da ratificare, senza ricompense da conferire, senza rancori, di cui abbia a conservare memoria, libero da ogni secondo fine personale nella scelta de' magistrati ufficiali, adempirò il mio mandato, difficile e delicato, respingendo come indegno del mio carattere e della mia condizione ogni motivo, che non avesse per oggetto l'osservanza del mio dovere ed i più cari interessi del paese. Sostengo che la legge del 1850, comunemente chiamata legge di compromesso, non è rigorosamente costituzionale, e che l'elezione senza elezione seguita, è un'eccezione a questa Repubblica sono tenute a riguardare i diritti del Mezzogiorno, sotto questo rispetto, come riguarderebbero ogni altro diritto legale e costituzionale.

« Se ingrandimenti continui il Messico, che vuol senza dubbio parlar qui di Cuba e del Messico), se ingrandimenti debbono essere ottenuti, il saranno per via legali, ed in una maniera compatibile col più rigoroso rispetto della legge nazionale.

« I diritti dei cittadini americani debbono essere ora tenuti d'occhio, tanto all'interno che all'esterno; sarebbe superfluo insistere sopra un principio, che debb'essere ormai considerato come fondamentale, cioè, che i diritti, la sicurezza ed il riposo della Confederazione rispongono l'idea dell'intervento e della colonizzazione da questo lato dell'Oceano, per parte d'una Potenza straniera, al di là della giurisdizione attuale, come affatto fuori di proposito.

« La legge degli schiavi fuggitivi e le misure di compromesso occupano il resto del Messaggio. Il generale Pierce lo considera come desiderabili e necessarie per la conservazione dell'unione, che debb'essere mantenuta a ogni costo. Manifesta la speranza che la questione sia definitivamente risolta, e che nessun incidento di partito, d'ambizione o di fanatismo non possa minacciare la stabilità delle istituzioni federali, ed offuscar lo splendore della loro prosperità. La conclusione del Messaggio è una preghiera indirizzata alla benigna Provvidenza, la quale « dopo aver sorriso a' patrioti lor padri, si degni permettere a' figli di conservare il prezioso deposito delle benedizioni, che ereditarono ».

Leggesi nello *Standard*: « L'indirizzo del generale Pierce, nell'incerto della sua inaugurazione qual Presidente degli Stati Uniti, suscitò un grande interesse, massime nella parte, che indica la politica del Governo a riguardo del Messico e di Cuba. A malgrado delle proteste del Presidente che « se mai que' possedimenti sono acquistati, il saranno con mezzi legali », non si vede l'avvenire se non con inquietudine, massime quando si pensa al tentativo, che la Francia e l'Inghilterra fecero di recente, d'intervento nazionale per arrestare lo spirito d'aggressione americana ne' suoi disegni verso que' paesi.

Secondo il *New-York-Herald*, le lettere e i plichi, provenienti dagli Stati Uniti, vengono sempre aperti ed esaminati all'Avana, volendo il Governo spagnolo sorvegliare la corrispondenza de' Greci di Cuba cogli Americani. Dice che il console americano Sharkey abbia protestato energicamente contro tale misura; ma finora non gli sarebbe pervenuta veruna risposta.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 21 marzo.

Ieri fu per la città di Milano giorno di vera emulazione. Il proclama, datato da Verona e sottoscritto da S. E. il Fe'd-maresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, con cui S. M. l'augusto nostro Imperatore Francesco Giuseppe I ordinò che esso i processi politici, iniziati in Mantova dalla Commissione inquirente, ha dato una sì evidente prova della magnanimità e clemenza dell'oculato Monarca, che tutta la popolazione ne fu commossa. Il lodevole Municipio, per dare un segno dell'esultanza e gratitudine pubblica, sollecitò ed ottenne l'annunzio d'illuminare a giorno ieri sera l'I. R. Teatro alla Scala.

Migliaia di ceri aggiunsero la loro luce a quella più fulgida del gas, e crebbero la magnificenza dell'ampio teatro, letteralmente gremito di spettatori.

L'Inno popolare, *Dio salvi l'Imperatore*, fu cantato dai primarii artisti del nostro teatro e dai ceri, con accompagnamento di piena orchestra.

Quel canto trovò un eco in tutti i cuori, e appena fu compiuto, irruppe spontaneo da tutte le parti dell'affollato teatro un plauso sì concitato, e ne fu chiesta con così insistente unanimità la replica, che fu ripetuto con giubilo universale. Mentre l'Inno dell'Impero fu cantato la prima e la seconda volta, tutti gli spettatori militari e civili, ne palchi e nella platea, non che le signore in elegante abbigliamento, stettero in piedi, finché durò la sacra e religiosa armonia, fatta più solenne e più efficace dall'auto della clemenza Sovrana, e dalla popolare riconoscenza.

Occorrono il teatro della loro presenza S. E. il generale d'artiglieria e Comandante militare, Francesco conte Gyulay, e S. E. l'I. R. Luogotenente, Michele conte Strassoldo, e tutte le primarie Autorità.

Lo spettacolo non poteva essere più magnifico, né più degno del fine, per cui era stato istituito, quello d'associare un atto di clemenza del magnanimo Imperatore con un atto di devoto omaggio e di profonda riconoscenza di questa città, e di suggellare poi questa nobile associazione con un'opera di vera filantropia, dedicando il provento del teatro di quella sera in favore de' più illustri filarmonici e teatrali.

(G. Uff. di Mil.)

Impero Ottomano.

Togliamo dalla *Triester Zeitung* il passo seguente di una lettera da Costantinopoli, del 7 marzo, relativa alla missione straordinaria del principe Menzickoff: « Le pretensioni del Governo russo consistono: 1.° nell'abbozzo di 40 milioni di piastre, per impieghi di guerra durante, l'occupazione dei Principati del Danubio nel 1850; 2.° ritorno del firmano, da poco emanato a favore della Francia per i Luoghi Santi, e rispettivamente appianamento delle differenze finora pendenti, e ciò a favore della Chiesa greca. A quel che sembra, la Russia opera d'accordo colla Francia, giacché la Russia non aver fatto concessioni segrete in riguardo ai Luoghi Santi. Partendo da questo punto di vista viene anche considerato il viaggio di partenza del sig. de Lavallette, che abbandonò Costantinopoli appunto un giorno prima dell'arrivo del principe Menzickoff. Non hanno nella politica nessun mezzo di ripiego migliore del permesso di viaggio, perciò il sig. de Lavallette partì tanto improvvisamente; e fu tolto così in faccia alla Porta della sua falsa posizione. Rifatto pacifici, il nuovo ministro degli affari esteriori, crepe per la seconda volta quel posto. Nel 1848, fu nominato ministro delle finanze, in luogo di Sarim Pascià; alla fine di aprile dello stesso anno, ministro degli affari esteriori; nel 30 settembre dell'anno medesimo, dimesso dal suo posto e nominato presidente del Consiglio di Stato, il quale impegno sostiene fino al principio di gennaio 1852, dopo il qual tempo dovette cederlo al rimesso granvian Resid Pascià. Da quell'epoca fu ministro senza portafoglio. Si aspettano ancora numerosi cambiamenti. »

(Corr. austr. lit.)

Inghilterra.

La risposta di lord John Russell all'interpellazione del sig. D'Israeli relativa a' rapporti dell'Austria colla Turchia, è considerata dalla maggior parte della stampa come assai poco soddisfacente; e specialmente il *Morning-Herald*, organo dei tory, rimprovera al Ministero debolezza verso l'Austria, apostasia dall'antica politica tradizionale dell'Inghilterra, in riguardo della Turchia, e trascuranza degli interessi mercantili inglesi nel mare Adriatico.

(G. U. d'Aug.)

Leggesi nel *Journal des Débats* del 19, in data di Parigi del 18 corrente:

« Il *Morning-Post*, in una seconda edizione del suo Numero d'ieri, pubblica la notizia seguente, (da noi già annunziata nelle *Recentissime* d'ieri, giusta la *Corrispondenza austriaca biografata*):

« Sulla domanda del granvisir, l'incaricato d'affari d'Inghilterra a Costantinopoli spedì un corriere straordinario all'ammiraglio Dundas, comandante la flotta inglese del Mediterraneo, la quale trovavasi in questo momento a Malta, per invitare a recarsi in tutta fretta nell'Arcipelago e ad ancorarsi ai suoi vascelli. »

« Questa notizia, ripetuta dal *Globe*, e dagli altri giornali della sera, è d'accordo colle voci, che corsero oggi in Parigi, e spiega le agitazioni della Borsa. »

Parigi 17 marzo.

Leggesi nel *Pays*: « L'abate Busset, della diocesi d'Angonème, ha comunicato al ministro de' lavori pubblici un meccanismo di sua invenzione, che deve aver per effetto di operare la separazione del tender dalla locomotiva, nell'istante del deviare di questa dalle rotaie, e per mezzo del deviare stesso. »

(G. P.)

Berna 19 marzo.

Secondo la *Swiss*, il Consiglio federale avrebbe ricevuto la risposta dell'Austria alle due Note del 22 febbraio e 2 marzo. Pare che in questa risposta, concepita in termini assai energici, il Governo austriaco esiga che i Capoucci lombardi espulsi siano riammessi a vivere liberamente nel Cantone Ticino, come sudditi austriaci; che i rifuggiti polizi siano tutti senza eccezione allontanati dal Cantone; e che gli si porgano garanzie per l'avvenire.

(G. Uff. di Mil.)

Secondo il *Vaterland*, la risposta dell'Austria avrebbe la forma di una requisitoria, indirizzata contro il Cantone Ticino. Essa comprenderebbe l'enumerazione di tutti i fatti, che l'Austria rimprovera a quel Cantone; e spe-

cialmente la parte attiva, che avrebbe presa nei movimenti di Lombardia nel 1848 e 1849.

## Dispaccio telegrafico.

Parigi 20 marzo.

Michel (di Bourges) è mancato a' vivi a Montpellier.

Secondo alcune recentissime notizie di Parigi, la flotta francese avrebbe ricevuto ordine di far vela per l'Arcipelago.

A motivo del tempo burrascoso i giornali di Vienna sono in ritardo di due giorni.

## ARTICOLI COMUNICATI.

Solenni dimostrazioni di estimazione e di riconoscenza si debbono a coloro, che consacrano la vita a vantaggio della umanità sofferente: e tale vuoi aver il sig. Pietro Fontebasso, chirurgo condotto della città di Serravalle.

Per consiglio dell'agregio dottore io mi ricevo nel civile Ospitale, travagliato dal mal di pietra. Dopo convenienti refrigerii e studiose ricerche, egli m'incoraggia finalmente ad espormi all'operazione. A ciò ricompare con altri medici il giorno 10 novembre, e, benché fosse quella la prima volta che si perigliasse in una così difficile prova, tuttavia la sua mano assai perita nell'arte chirurgica, che ridonò a molti la vita, mi notria la lusinga d'un esito felice; e mi fidi la speranza. La litotomia durò brevissime tempe, e con pochi dolori. In seguito, si non lasciava giammai di visitarmi per rendere perfetta l'opera sua cogli opportuni rimedi. Eppure non era certo la bramosia di una larga mercede, che tanto lui sollecitasse a ricondarmi in salute; ché ben sapeva come io mi fossi impotente a retribuirlo delle incessanti cure, che volle usarmi fino al giorno, che mi ebbe ritornato nel seno della gioconda famiglia.

Sia lode pertanto al merito distinto, e al generoso animo del valente operatore, e si compiacia d'accogliere di buon grado questo pubblico testimonio di viva gratitudine, che gli saprà serbare, finché mi regga la vita.

Serravalle 19 febbraio 1853.

CARLO DE MORI.

## ATTI UFFICIALI.

N. 2913. ANNUNZIO. (3.° pubb.)

Vengono alla luce presso l'I. R. Amministrazione per la vendita dei libri scolastici in Vienna, e possono acquistarsi in Venezia e in Verona presso il librai Münster, ed in Padova e Udine dai suoi corrispondenti, Salmi e Nicola:

« Gli elementi di fisica del dott. Baumgartner, fascicolo I, prezzo L. 1.20;

« I principi fondamentali di fisica del dott. Baumgartner, fascicolo I, prezzo L. 1.40;

« Gli elementi d'algebra del dott. Toffoli, fascicolo I, prezzo L. 1.35.

N. 3600-363. (3.° pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del locale, situato nella Comune di Maniago, Provincia di Udine, ora oratorio di S. Rocco, posta ad uso di carceri distrettuali, ora inhabited, di ragione del R. Demanio

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della Gi. Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui succumbenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 5563 dell'eccello Ministero delle finanze, sono contrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine, il locale sopra descritto, sul dato fiscale di entr. L. 853.40 (ottocento cinquantatré, cent. 40), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì 24 marzo p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Le offerte segrete debbono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del locale in Maniago, fu oratorio di S. Rocco. » - Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in... offre sustr. L. ... per l'acquisto della Realità camerale, consistente nel locale, ora oratorio di S. Rocco, in Comune di Maniago, in corrispondenza dell'Avviso... e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante... »

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa, si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite). Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, 24 febbraio 1853.

Il Segretario, F. PARES, Cav.

N. 7092. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Nel giorno 31 (trentesimo) marzo 1853, sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un secondo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarli di *Prezzino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vini, Acquavite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italiano 14 agosto 1810, nel circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonché Cavallino e Treporti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche offerte segrete, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno suddetto, e sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., dell'I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale, e le succitate disposizioni speciali, saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre I. R. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatori, tanto per deliberatario, quanto per di lui peggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 11,000 (undicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno, vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forale del Comune di Burano e località vicine.* - Nell'interno, l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in... offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forale di Burano, ed altre luoghi, giusta l'Avviso d'asta... del canone annuo di L. ....* (da esporsi in lettere con importo preciso), avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante... come dell'uscito documentato, cioè...

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo succennato, e non munite di garanzia, non saranno prese in considerazione. Esse debbono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non

più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, e non altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuare, giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguita al migliore offerente a voce ed a iscritta, e se le offerte migliori sono in numero di più, la preferita l'offerta avuta nella gara pubblica, o non essendo una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla non designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Sovrana approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora garanzia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'una maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischida segreta, non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicata sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliori fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto. Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, il 5 marzo 1853.

L' I. R. Intendente, G. ODORI, Cav.  
Il R. Segretario, G. OTTO.

## AVVISI PRIVATI.

## L'AMMINISTRAZIONE

Dell'Istituto degli Esposti di Venezia  
rende noto:

Che nel giorno 18 aprile p. v., alle ore 11 di mattina, nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Commissario distrettuale di Cittadella, avrà luogo esperimento di pubblica asta per la delibera al miglior offerente dell'affianza per una quindici di Campi 164 circa padovani, con case conosciute di ragione dell'Istituto suddetto, posti in Cittadella e Giarli, ritenuto per base dell'asta stessa l'anno canone di L. 6662.49, e ferme nel resto le condizioni tutte del suddetto Capitolato d'appalto, ed Avviso relativo, in data odierna.

Venezia, 1.° marzo 1853.

Per l'Amministratore, D. NARDO.

N. 1310. — È mente d'introdurre in questa città l'istituzione notturna delle contrade a gas.

All'opopo viene aperta a tutto il mese di aprile una concorrenza alle insinuazioni per chi aspirasse ad assumere l'impresa.

Dal Magistrato civico, Trento 16 marzo 1853.

L' I. R. Commissario distrettuale, f. f. di Podestà

## CATENE GALVANO-ELETTRICHE

DI

## J. T. GOLDBERGER

patentate da Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, approvate dai RR. Governi di Prussia, Sassonia, Danimarca, Belgio e Baviera, esaminate e raccomandate dall'Accademia di medicina di Vienna: da un gran numero di medici, che godono una reputazione europea, ufficiali di sanità, e dai chimici più distinti di tutti i paesi.

Queste catene galvano-elettiche, costruite pure secondo i principii chimici e fisici, si sono provate come un rimedio infallibile contro tutte le malattie, che nascono da una soppressione delle funzioni e dai disordini di alcuni nervamenti, sono i prodotti d'una azione sopranale dell'influenza salutare di queste catene in consistenza per una MANIERA COSTANTE e per una maniera veramente meravigliosa, contro tutti i mali reumatici nervosi e di gotta, cioè:

Dolori di vena, torticolli, mali di denti, gotta della testa, della mano, del ginocchio, dei piedi, ecc., spasmi d'udito, buccinamento d'orecchi, dolori di petto, di dorso e dei lombi, reumatismi dei membri, paralisi, battimento del cuore, mancanza di sonno, apoplezia, infiammazione degli occhi ed altre malattie di questo genere.

È l'azione dolce, ma continua, delle correnti elettriche, che si sente svolgersi dalla catena, quando vien portata sul corpo, alla quale sono da attribuirsi gli effetti straordinari delle catene di Goldberger, come il primo che fa entrare nel trattamento elettrico il principio di questa influenza dolce e continua. Nient-dimeno l'esperienza ha provato che una delle contraffazioni di queste catene ha potuto far testa ai prodotti originali di Goldberger in quanto all'effetto di guarire.

L'immensa quantità delle guarigioni sopraccennate, prodotte dall'invenzione recente delle

## CATENE DI GOLDBERGER,

è la più bella prova della loro utilità, e per ciò con diritto meritano la fiducia acquistata per tanto tempo celebre. E così l'attestato il TERZO RAPPORTO ANNUO sull'efficacia e la virtù medicale delle catene di Goldberger ed i supplementi, che ad esso appartengono e si possono trovare a tutti i Depositi; da quella e da questi rilevanti 2318:

## Duemila trecento diciotto guarigioni,

PRODOTTE FELL'USO DI QUESTE CATENE, constatate, comunicate per merito al sig. Goldberger, dai medici degli Ospedali, dai medici pratici più danti, da persone private, appartenenti all'aristocrazia, al clero, alla magistratura, alle state militari, ecc.; e questi casi, comunicati per la massima parte accidentalmente, rappresentano probabilmente, appena la ventesima parte delle guarigioni ottenute con queste rimedio così semplice che sicuro.

Al prezzo fissato della Fabbrica, nel Deposito del sig. BETTANINI LUIGI, chimico-farmacista in Venezia.

Deposito di marmo statuario di prima qualità assoluta presso Edoardo Baldini scultore, in Contrada dell'Acquedotto a Trieste.

Prof. MENNINI, Compilatore.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto.  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria: Notificazioni. Nuove obbligazioni per i feriti di Milano. — Notizie dell'Impero: Il duomo di S. Stefano. Il Vescovo di Como. Condanna in Ungheria ad a. Praga. Il Pr. Danillo a Cattaro. — R. Sardo. Camera dei deputati. — R. delle D. S.; caso singolare d'omicidio. — Toscana: furto saccheggio. Il cav. G. Bard. — D. di Modena: misure di pubblica sicurezza. — Imp. Ottomano: abusi delle Autorità subalterne delle Bosnie. Ordini a Grahoviani. Il Vahoda. — Lega militare in Egitto. — Inghilterra: Camera dei comuni. Alapka. Diminuzione dei dazi su tè. La D. d'Orléans. — Spagna: lettera di S. M. la Regina a S. M. I. R. A. Commissione sulle rimozioni del maresciallo Narvaiz. Riforsari a Cuba. Il D. e la D. di Montpensier. Prestito pubblico. Spedizione navale a Civitavecchia. — Francia: A. Mussel. Visita dell'Imperatore. Onorificenze. Lettera di Montalembert. Panica alle Borse. Notizie d'Algeri. — Svizzera: rappresentanza americana. — America: N. Gabinetto dell'Unione. Sistema Ericson. Asse di Buenos-Ayres. — Romanismo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; critica.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 24 marzo.

#### I. M. Luogotenente delle Provincie venete. NOTIFICAZIONE.

A termini dell'osssequio Decreto 7 febbraio p. p. N. 14618, dell'I. R. Ministero delle finanze, comunicato con riverito Dispaccio 25 detto N. 503, dell'I. R. Governo generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, si dichiara doverli ritenere fermo il principio che, colla Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, si è unicamente contemplata la durata dei contratti d'appalto, di cui tratta il § 1. della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e non già la durata del privilegio fiscale per l'esazione delle pubbliche imposte, il quale resta inalterato per un triennio, avvertendosi che, per ognuno dei due periodi triennali, in cui viene diviso il sussidio dei contratti d'appalto, si deve applicare separatamente quanto vien disposto dal § 80 della suddetta Patente 18 aprile 1816.

Venezia 7 marzo 1853.

L. I. R. Luogotenente, TOGGERONI.

Verona 22 marzo.

Cel cuore penetrato di viva gratitudine per generosi oblatori, pubblichiamo una nota delle ultime elargizioni, che in segno di esultanza per felice salvamento della sacra persona di S. M. I. R. A. il nostro augustissimo e gratissimo Imperatore, vennero fatte pervenire a S. E. il sig. Feldmaresciallo, conte Radetzky, a beneficio degli II.

RR. soldati, stati feriti il giorno 6 del p. p. febbraio, nella città di Milano:

1. A mezzo dell'I. R. Comando militare della Boemia: 200 fior., per parte del negoziante all'ingrosso, Sig. Giacomo Cristiano Seidler, di Praga.

2. A mezzo dell'I. R. Reggenza del Circolo di Gorizia: una doppia di Genova, per parte di un anonimo benefattore.

3. A mezzo dell'I. R. Reggenza della Voivodia serbiana e del Banato di Temes: 430 fior. e 12 cor., qual riceve d'una rappresentazione teatrale, che venne data in Temesvar.

4. A mezzo dell'I. R. Ministero della guerra: 10 fior., stati rimessi, sotto il nome di A. Mann, alla Redazione del giornale, intitolato: *Il Soldatenfreund*.

5. A mezzo dell'I. R. Ministero dell'interno: 4 fior., per parte del mercante di selvaggiume, Ferdinando Exinger.

6. A mezzo dell'I. R. Comando prov. della Moravia e Slesia: 10 fior., per parte della signora Anna, vedova del general maggiore Innerhofer, nob. di Inhof; 60 fior., per parte del maggiore in pensione, Taddeo di Tonelli; 2 fior., per parte d'un anonimo benefattore; e 15 fior., per parte della Comunità israelitica di Eibenschitz.

(F. Uff. di Ver.)

### PARTE NON UFFICIALE

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 marzo.

La Direzione della Sezione artistico-letteraria del Lloyd austriaco in Trieste prepara, a quel che udiamo, l'edizione d'una Monografia sulla nostra veneranda cattedrale di S. Stefano. Essa sortirebbe, in forma assai bella, una storia, ben concisa, ma completa, della costruzione della vicende del rinomato Duomo, con una veduta totale incisa in acciaio, e coi monumenti più importanti ed i dettagli architettonici, incisi in legno. Attesa la totale mancanza di un manuale di tal fatta, la comparsa di questa opera sarà tanto più gradita ai numerosi ammiratori del venerando Duomo, in quanto che appunto adesso l'attenzione generale se n'è ridestata, per compimento del complotto.

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 21 marzo.

Il 19, è giunto in Milano, da Vienna, monsignor Roman, Vescovo di Como, dove erasi recato, quale altro dei componenti la deputazione lombarda, diretti alla capitale per fare omaggio al Sovrano.

(E. della B.)

#### UNGHERIA

Per contravvenzione alle leggi eccezionali furono dall'I. R. Giudizio di guerra di Pest, dopo l'ultima Notificazione del 1.º corrente, ed oltre ad 11 casi penali minori, condannati: per lesa maestà in 2.º grado, 10; per possesso non autorizzato d'armi, oggetti d'armi e munizioni, 11; per compilazione di corrispondenze eccitanti e possesso di stampati rivoluzionari, 4; per discorsi recitati, aggravati in parte da possesso non autorizzato di oggetti d'armi, munizioni e stampati rivoluzionari, 4; per opposizione e contegno insultante contro la gendarmeria, 9; e per accordamento di segni monetari illegali, 2 individui.

(Lloyd di V.)

#### BOEMIA

Praga 28 marzo.

A motivo di criminosa dimostrazione a favore del traditore Kossuth, vennero condannati dall'I. R. Giudizio di guerra del Hradshin, i tecnici Vencoslav Slawiczek, Francesco Potak ed Adalberto Tometz, il primo a 60, gli ultimi ciascuno a 30 colpi di verghe; la quale condanna fu loro eseguita.

#### BOEMIA

Cattaro 10 marzo.

Oggi giunse qui il Principe Danilo del Montenegro, co'suoi zii Pero e Giorgio Petrovic, per complimentare il general-maggiore ed aiutante di S. M., di Kellner, e il sig. Luogotenente generale maggiore barone, di Mamula. (Il sig. general-maggiore di Kellner giunse il 20 corr. a Trieste.)

(O. T.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 marzo.

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, discussa, ed approvò il progetto di legge per proscioglimento dello stagno di S. Gavino in Sardegna, con 99 voti contro 6. Discussa in seguito il progetto di legge per riordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato, e ne approvò tutti gli articoli, secondo gli emendamenti introdotti dal Senato.

(G. P.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 15 marzo.

Un caso non è d'indole agli annali della estetica verificavasi in Androsco, ne' primi giorni di questo mese. Ad una tal Maria Paola Iliarion tornava vano ogni sforzo per ingrassarsi naturalmente, onde fu necessario ricorrere all'arte estetica. All'opera fu chiamato il chirurgo D. Vincenzo Fiamma, il quale da immemorable pericolo di vita sottraeva la infelice donna con una bella operazione, eseguita in men di un quarto d'ora, estraendo due gemelli maschi, che uniti petto a petto costituivano un solo torace con quattro braccia, altrettanti piedi e due testole. Comeché

le membra fossero ben conformate, cotesto mostruoso gemello parte, delle lunghezze di circa 20 pollici, usciva prima di vita. La puerpera, dopo l'operazione, ritornava allo stato normale. Era questo l'undecimo parto di quella donna, che non conta oltre i 40 anni di età.

(G. del R. della D. S.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 21 marzo.

Un fatto, che ha destato profondo senso di dolore nell'universale, è avvenuto ieri in questa città; e certo ogni animo pio lo deplora insieme con noi.

Dalle 12 alle 3 pomeridiane, nel tempo che la cattedrale era chiusa, è stato per la seconda volta commesso un sacrilegio furto alla SS. Vergine, sotto il titolo della Concezione: il valente degli oggetti rubati ascende a 7000 lire circa.

E da credere che le indagini della polizia sapranno fra breve scoprire gli autori dell'orribile delitto; e i buoni cittadini coglieranno l'occasione di manifestare la loro incensura pietosa.

(Monit. Tosc.)

Ieri sera giunse fra noi il chiarissimo sig. cavaliere Giuseppe Bard (della Costa d'oro), ispettore de' monumenti storici di Lione, il cui nome suona tanto onorato nell'Italia nostra; perchè egli, archeologo, poeta, storico rinomato, ha sempre illustrato le arti e le cose italiane. Il sig. cavaliere Giuseppe Bard, socio della pontificia Accademia romana di archeologia e di molte altre rinomate italiane e francesi, viaggia tuttora nella nostra penisola, per speciale missione scientifica, affidatagli dal ministro francese della istruzione pubblica e de' culti. Egli forse si compiacerà parteciparci qualche ragguaglio intorno all'ordinamento del servizio archeologico in Francia, il quale dipende dal Ministero della istruzione pubblica, ha giovato e giova moltissimo all'incremento ed al lustro della scienza.

(Idem.)

#### DUCATO DI MODENA

Modena 21 marzo.

NOI FRANCESCO V, per la grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla, ec. ec. ec.

In presenza dei ripetuti orribili attentati delle sette segrete contro i legittimi Sovrani, e contro l'ordine pubblico e sociale; ed a prevenire le insidie, che si tentassero contro le forze destinate a mantenerlo, troviamo necessario di prendere le seguenti misure:

1.º I rei di lesa maestà saranno sottoposti alle Commissioni militari, istituite con nostro decreto 15 settembre 1849, e giudicati, in pendenza del nuovo Codice criminale da introdursi, a norma della tuttora vigente legislazione in materia penale, e colle forme osservate dalle Commissioni medesime.

## APPENDICE

### Critica.

Sulla dottrina d'Alessandro Manzoni intorno al romanzo storico.

Più volte mi passò per la mente, a già qualche tempo, di accingermi a risolvere un problema proposto da Alessandro Manzoni nelle quattro righe premesse all'ultimo suo scritto sul romanzo storico: mostrare, cioè, delle dottrine in esso espresse, circa il modo d'annestare il finto col vero ne' componimenti misti di storia e d'invenzione, vada d'accordo, e, a meglio dire, non siano in contraddizione con quell'altre della sua lettera a M. R. Chauvet sull'unità di tempo e di luogo nella tragedia storica. Un problema, che non mi par già diretto a proporre, come da qualcuno potrebbe forse supporre, un semplice sforzo d'ingegno, una specie di paradosso onde conciliare idee dichiarate in precedenza contraddittorie dal loro autore medesimo. Chi ha studiato sopra gli scritti di quest'uomo con amore, ha ravvivata la naturale tendenza dell'alto suo ingegno a non abbracciare dottrine, se non dopo averne discusso i fondamenti razionali, risalendo a' più universali principi, con una potenza di logica, non superata se non dalla potenza del dritto; non crederà così di leggieri che, in un tempo qualsiasi della sua vita, egli abbia potuto sostenere come teoriche vere quelle, che in un altro tempo successive gli esse apparvero interamente false.

Con questo sentimento, a lungo, nell'animo, io pensavo poter essere di qualche utilità il chiarire che, se il nostro autore ha mutato opinione, com'egli ammette, non fu per distruggere l'opera sua precedente; invano la sua modestia vorrebbe lasciarlo supporre; e nemmeno per tornare indietro. Ha ragione dicendo così. Fu una vera e proprio progresso nella verità, usando ancor la sua frase. Col testo intendimento può condurre a riassumere in uno le sue dottrine, sparse in due scritti, e in qualche altro di lui; ed espone brevemente; cioè, pur troppo, diavole e prive di quell'efficacia, di cui giovanile, del pensiero e dell'espressione, ch'è una delle tante meraviglie, con le quali ci colpisce quest'uomo meraviglioso: o ad invogliare così di leggere, e rileggere, negli originali; poiché, in verità, non soltanto grande di profondi pensieri da trovarsi novità anche alle seconde e terze letture. Si tratta d'un argomento certamente non frivolo, se tende a trovare il suo, cui debbono dirigersi gli sforzi degli ingegni, non così

rari, forse, come potrebbe parere, i quali avrebbero capacità di sostenere il decoro delle arti e delle lettere italiane; ma pur troppo vediam periti, vageggiando travolti da false direzioni. Si tratta di scoprire la strada, per cui essendo avviati, possano render vero quel vanto della nostra incerta seconda degli intellettuali italiani, il quale, se spesso apparve ridicolo in certe bocche, e valse a proteste dell'ignoranza, per riposarsi sulle glorie passate, non cessa però d'essere ancora una verità.

Eppure il pensiero di questo lavoro, lo l'aveva abbandonato; forse per pigrizia, forse per la prevalenza d'altre occupazioni; o, meglio ancora, perchè non mi sentiva forze sufficienti a dir bene cose tanto sottili, com'erano nella mia mente mi appaiono chiare e scure. Né probabilmente sarei tornato su d'esse, se non mi ci avesse richiamato la lettura d'un scritto medito del Foscolo, pubblicato recentemente nell'edizione dell'opera sua, data dal Lemonnier di Firenze; e senza l'avvertenza dell'editore, signor Oriandini, che il Manzoni, nell'ultimo scritto, abbia ripudiato le sue opinioni d'una volta, cominciando col Foscolo. Del resto, per verità, ma fu il vedere quel Foscolo, il quale avea per primo riconosciuto e annunziato il genio poetico del Manzoni, come quello degli altri due illustri poeti viventi, il Pellico e il Nicotini, lasciarsi trascurare a deprimere, e quasi direi vituperare, uno dei più nobili prodotti dell'edera poesia italiana, qual'è il Carmagnola. E perchè?... per un mal inteso spirito di parte in letteratura; per la difesa del classicismo contro il romanticismo.

Coteste due parole, oggi possono dirsi quasi al tutto scemperate dal fiuggiaggio della critica letteraria in Italia: non per altra, davvero, se non perchè la controversia è definitivamente risolta, in fatto come in diritto, deciso nel Foro. Non è però che non abbiano lasciato un qualche ricordo; il ricordo della lotta che ha dovuto sostenere lo spirito moderno, che alla fin dei conti non è né può essere se non il cristiano, per vincere lo spirito d'imitazione dell'antichità pagana. Per quanto si sia tenuto e amico del Foscolo, non si può però non riconoscere, come l'ammirazione dell'arte greca divenne per lui una specie di pregiudizio, che l'aveva per modo, da disconoscere i pregi della moderna. Ed ecco poi dove scendeva in me, così tenero e amico del Manzoni, il coraggio di riprendere il tema già abbandonato.

La tesi, che il nostro Manzoni si propone, nell'ultimo suo scritto, si può riassumere in queste brevi parole. I difetti capitali del romanzo storico sono due: confondere il vero storico con le finzioni poetiche, in guisa che chi

legge non possa acquistare una nozione interamente vera dell'avvenimento storico; distinguere il vero positivo dall'invenzione, in modo da distruggere l'unità dell'impressione, ch'è condizione vitale d'ogni lavoro dell'arte. E non si creda che cotesti due difetti, partendo da due opposti elementi, mi cadano a vicenda, cosicchè, dove s'incontra il vizio della confusione del vero col finto, debba mancare quello della loro distinzione. L'autore dimostra molto bene che non solo possono trovarsi uniti in un romanzo storico, ma che anzi lo debbono in tutti. Imperocchè, dall'un canto, quando, per rappresentare la finzione storica d'un'epoca, o d'un paese qualsiasi, il romanziere inventa una serie di fatti privati, che suppongono avvenuti in quel luogo, e in quel tempo, è naturale ch'egli debba cercare d'annestare in modo le verità storiche col finto inventato, da formare un complesso unico, quale avrebbe potuto parer verosimile anche alle genti di quel tempo. Deve quindi di necessità impedire che il lettore possa arrivare a distinguere a puntata, quanta parte v'è in dentro di storia, quanta d'invenzione poetica. Ed hen ragione quel che si lagano di ritirare un concetto falso della verità storica. D'altra parte, il lettore, aspettando appunto che le dentro ci son cose avvenute, e come inventate, non può ritirare un' impressione unica, omogenea: ne riceverà sempre di due fatte; e non faranno l'effetto d'indurlo non solo più profondo: non s'annoverano, ma si sommano a vicenda. La materia dell'istoria è il vero positivo; quella dell'arte il verosimile, cioè un vero anch'esso, ma ben diverso dal reale. L'A. spiega ciò molto bene. Ogni lavoro dell'arte tende a produrre un effetto, e ingenerare un'impressione, a ottenere un sentimento. E Assente, assente rapidamente (sono parole sue), facilmente, pienamente, è il desiderio d'ogni lettore, meno che legge per criticare. E si assente con piacere, tanto al puro verosimile, quanto al vero positivo... ma con sentimenti diversi, non opposti, e con una condizione uguale in tutti e due i casi, cioè che la mente riconosca nell'oggetto, che contempla, o l'una o l'altra essenza, per poter prestare o l'una o l'altra sentimento.

Ma cotesta perpetua distrazione del lettore, attirato ora dall'interesse, che desta l'istoria vera, ora da quello, che l'artista produce con le sue invenzioni, e quindi non mai trascinato da quell'unità d'impressione, che sola può vincere definitivamente, non si può certamente evitare, se il romanzo è storico. A meno che non si volesse con esso dar ad intendere, a chi legge, che quel racconto è tutta invenzione dell'autore. Ma allora si vorrebbe a dirlo che la frode in lui, e l'ignoranza del lettore, non le due condizioni necessarie perché un'opera d'arte possa d'venir ef-

ficace, e meritar lode! Ingiusto dunque sarebbe il lagnò, che si movesse contro cotesta duplicità d'impressioni, ingiusta la pretesa d'ottenere una sola ed omogenea, quando si vuol pure che il romanziere ponga in opera materiali tra loro eterogenei, come sono il vero e l'inventato. E parimenti ingiusto sarebbe il lagnarsi s'egli s'adopra in modo, che il vero, o la parte storica, non si faccia conoscere limpidamente da sé, con l'aspetto di verità, ma sia mascherata, e immediatamente con la favola inventata dell'autore; ingiusto il pretendere da lui che la realtà storica sia rappresentata come tale, poiché il suo ufficio essendo di comporre un solo racconto, che abbia la maggiore possibile unità ed omogeneità, deve di necessità amalgamare due elementi eterogenei, dargli da porre in opera, ricorrendo le suture con un intonaco d'apparente omogeneità, e un dipresso come fanno i muratori.

Ecco perchè l'autore, con quel suo modo così efficace di adombrare bene spesso la verità più elevata sotto la forma d'un paradosso o d'una contraddizione, onde ne riesce più perdurante l'impressione, conclude: aver ragione, tanto quelli, i quali rimproverano al romanzo storico di rendere falsa la nozione storica, confondendola e avvolgendola nelle finzioni, quanto gli altri, che lo tacciano di non produrre sentimenti omogenei, distinguendo la storia dalla favola; e ciò sebbene i due rimproveri siano in perfetta opposizione tra di loro. Per cui poi ci regala, a tal proposito, quel bell'apologhetto del giudice di pace, il quale aveva dato successivamente ragione a due litiganti, dopochè ciascuno gli aveva esposto le sue, e la dava per terzo a un suo hainbo, che aveva osservato non potere aver ragione tutti e due. E perchè ciascuno ha ragione per una parte, e torto per un'altra: perchè, nel caso, ardueva i difetti sono inevitabili nel romanzo storico: perchè è lui, che alza fin dei conti ha torto per ogni verso: perchè (non una parola) è d'un componimento nel quale riesce impossibile ciò ch'è necessario; nel quale non si possono conciliare due condizioni essenziali, e non si può nemmeno adempirle una, eccettuando inevitabilmente in caso, e una confusione repugnante alla materia, e una dissonanza repugnante alla forma; un componimento, nel quale deve entrare e la storia e la favola, senza che si possa né stabilire né indicare la qual preponderanza, in quali relazioni si devono entrare; un componimento insomma, che non c'è il vero giusto di farlo, perchè il suo assunto è intrinsecamente contraddittorio.

Questo, s'io l'ho ben appreso, è il concetto fondamentale del libro. Gli ornamenti, coi quali viene svolto, le belle applicazioni, le argute osservazioni, le fine induzioni, i lampi di più ampi e profondi ingegni, che una frase



SPAGNA

Madrid 14 marzo.

Il 22 p. giunse qui la notizia dell'attentato, commesso contro S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe, e andato a vuoto mercé l'auto difesa. Il giorno seguente, S. M. la Regina indirizzò una lettera autografa di felicitazione a S. M. I. R. A., alla quale venne risposto in seguito nello stesso modo.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il ministro della guerra ha assistito ieri alle deliberazioni della Commissione incaricata di fare un rapporto sulla rimozione del maresciallo Narvaez, duca di Valencia.

« Le tre opinioni, che si erano accreditate da prima in seno alla Commissione, pare si siano ora riunite in una sola. Quella, emessa da due membri della Commissione stessa, che il maresciallo dovesse essere giudicato dai suoi pari, è stata respinta, come anche l'altra, in virtù della quale il Senato avrebbe dichiarato non esservi luogo a deliberare.

« Resta per conseguenza la terza opinione, l'iniziativa della quale era stata presa dal sig. Arrazola e dal generale Cordova, che il Senato, cioè, non abbia a intravedersi nel giudizio del maresciallo Narvaez, ma che questi, in forza del suo diritto, può venire a sedersi in Senato, quante volte il Governo non vi si opponga. Quest'opinione sarà probabilmente quella, alla quale si atterrà la maggioranza della Commissione. » (V. dispacci del N. 65.)

Si legge nell'*Heraldo*: « La virtù d'un regio decreto, in data del 28 febbraio, si sta preparando l'imbarco di 1000 uomini la destinazione per l'isola di Cuba.

« La LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Montpensier arriveranno il 6 corrente a Singla, di ritorno dal loro viaggio a San-Lucar. »

Altre del 13.

Il ministro delle finanze, sig. Llorente, ha concluso un'importante negoziazione della Casa Barag, di Londra; si tratta d'un prestito di oltre a 500 milioni di real (più di 125 milioni di franchi), di cui il celebre banchiere inglese si è definitivamente incaricato. Questa somma è destinata al rimborso del debito ondeggiante, a cui sarebbe surrogato un debito perpetuo. Le condizioni di queste prestiti sono favorevolissime alla Spagna, che sino al presente non poté mai ottenere danaro se non sotto l'obbligo d'un interesse di 10, di 12 ed anche di 15 per 100 all'anno. L'imprestito Barag è stato negoziato al prezzo d'un interesse del 7 per 100. Il contratto sarà quanto prima sottoposto all'approvazione delle Cortes.

La squadra spagnuola del Mediterraneo ha avuto ordine di veleggiare incostantemente per Civitavecchia e di attendere ivi ordini ulteriori dall'invio spagnuolo. La cosa fu fatta tale in fretta, che alcuni navigli di quella squadra, che per sofferto avarie erano stati raddobbati a Mione, non possono prender parte alla spedizione. A quel che odest, lo scopo dell'invio nel porto di Civitavecchia altro non è che quello di salutare il Santo Padre, nel suo imminente viaggio per la Francia, e di servirgli contemporaneamente di scorta d'onore; il che ha luogo per desiderio espresso dell'imperatore dei Francesi.

FRANCIA

Parigi 18 marzo.

Il signor Alfredo di Muesel, membro dell'Accademia francese, è stato nominato bibliotecario del ministro dell'istruzione pubblica.

L'imperatore è andato a visitare ieri al palazzo delle poste, ove dimora, il duca di Padova, governatore degli Italiani, che è gravemente malato.

Il *Moniteur* contiene un decreto imperiale, che innalza il viceammiraglio Baudin alla dignità di gran croce della Legion d'Onore. Il viceammiraglio Baudin aveva rifiutato quest'alta onorificenza, che eragli stata conferita con un decreto del 18 dicembre 1848, perchè, giusta l'opinione es-

pressa dall'onorevole ammiraglio, era a lui ripugnante il portare una decorazione, che gli avrebbe rammentato dolorosamente i tempi di disordine e di calamità, che poco prima erano trascorsi. Dopo, avendo egli dichiarato che non avrebbe onorato di ricevere dall'imperatore una distinzione, che onorevoli scrupoli non gli avevano permesso in altra epoca di accettare, S. M. ha rievocato il decreto del 18 dicembre 1848, ed ha innalzato, sul rapporto del ministro della marina, l'ammiraglio Baudin alla dignità di gran croce.

Il *Journal des Débats* riproduce una lettera, indirizzata dal sig. di Montalembert all'estensore in capo del giornale *l'Univers*, nella qual lettera il celebre oratore risponde vivamente agli attacchi, che l'ultimo suo scritto suscitò, ed a cui furono aperte le colonne di quel giornale religioso. Egli si lagna d'una *faute de matériel* del suo testo, e fa toccare con mano che gli si sono imputate opinioni, contrarie a quelle, che si professano, specialmente in favore del sistema costituzionale.

Si legge nel *Bollettino finanziario della Presse*, intorno al nuovo panico, che si era sparso alla Borsa di Parigi del 19, in seguito alle gravi notizie, giunte intorno agli affari d'Oriente: « secondo le versioni meno esagerate, il ministro d'Inghilterra avrebbe dato ordine alla flotta inglese di unirsi nell'Arcipelago per esser pronta ad ogni evenienza. »

L'attrice Martha, prima di uccidersi, ha fatto testare alla famiglia del conte Camerata la somma di 100,000 fr., che questi le aveva donato. Si vuole che il conte Camerata le avesse lasciato nel suo testamento 100,000 fr. di rendita.

L'imperatrice fa nuovamente le sue passeggiate a valle, le quali erano state sospese per consiglio medico, nella previsione di un avvenimento, che pare non si sia verificato.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Si hanno notizie di Costantinopoli del 5. Si cominciano a preparare la grande spedizione, che si deve effettuare verso il 15 aprile. Già il quarto squadrone del terzo di cacciatori d'Algeria si era avviato a Batna, donde la colonna deve esser diretta verso Bakara, per ivi aspettare il momento opportuno. Questa spedizione avrà un'importanza decisa. Si crede che il corpo d'esercito potrà mettersi in marcia dal 15 al 16 aprile, sotto il comando del generale Herbillon.

SVIZZERA

Gli Stati Uniti dell'America del Nord si faranno per l'avvenire rappresentare presso la Svizzera da un loro incaricato d'affari.

AMERICA

Nuova York 5 marzo.

Ecco la formazione del nuovo Gabinetto americano. Sigg. W. L. Miry, segretario di Stato; James Guthrie, segretario delle finanze; James C. Dubbin, marina; Jefferson Davis, guerra; Robert M. Clelland, interno; James Campbell, poste; Caleb Cushing, procuratore gene-

I giornali americani, in data del 1.° corrente marzo, annunziano che il sig. Fillmore, ex Presidente, ed il signor Pierce, nuovo Presidente degli Stati Uniti, andarono a visitare il naviglio-calorico *l'Ericsson*, che è di stazione ad Alessandria, a poca distanza da Washington.

Da un'altra parte, il sig. Kennedy, segretario della marina, indirizzò al Comitato navale della Camera dei rappresentanti una lettera, raccomandando al Congresso di adottare una risoluzione, che autorizzi il Governo a concludere un contratto per la costruzione d'una fregata della capacità di 2000 tonnellate per lo meno, e la quale sarebbe munita di macchine caloriche d'una forza sufficiente. Il segretario domanda una somma di 5000 dollari per dar principio ai lavori. Egli è convinto che quest'o-

la stessa arte, perchè la seconda ha imitato delle forme ostrusche della prima. Sarebbe un'arte di nuovo genere quella che, cominciata senza principi, li trovasse poi nel cambiar l'intento e l'effetto, conservando delle forme estrinseche. E non sempre ciò che vien dopo è progresso. L'epopea cavalleresca era altra cosa: era frutto d'un concetto favoloso, diffuso e accettato da una massa, e divenuto materia usuale di poemi: non sempre parole del nostro autore. « Quindi l'Arconte non ebbe ad affrontare la storia: non faceva altro che continuare una favola, la quale non poteva reggere ancora per molto tempo, ma regnava ancora abbastanza per potere aver da lui il suo primo ed ultimo capolavoro. »

Cotest'analisi così severa, conduce l'autore a una sentenza, che sembrerà un po' dura a partigiani del poema epico: ed è che, dopo la *Gerusalemme*, rimane proibito di farne più; una produzione indiretta, risultante, in gran parte, dall'elemento concettuale, che il pubblico letterario s'è formato di affetti poemi. E poiché si potrebbe allegare in contrario la comparsa posteriore dell'*Enrico* l'autore si stende lungamente a dimostrare, come anzi, al tempo in cui comparve, per le difficoltà e l'esigenza de' lettori, in punto a storia, non solo dovette occupar un maggior posto nell'epopea, ma s'accampò anche di fuori, dice l'autore: e la si vide accompagnata da una prosa, contenente e relazioni di cose antecedenti e concomitanti, che non potevano entrar nel poema, ma che erano necessarie per intenderlo bene: citazioni di storie, di memorie, di lettere, per avvertire il lettore che il tale e il tal altro fatto, citato nel poema, è un fatto davvero; discussioni in forma, quando i fatti sono controversi; vite compendiose di questo e di quel personaggio, per dimostrare che ciò che gli si fa dire e fare nel poema, s'accorda col suo carattere, e con le sue azioni reali, e cose simili. »

La questione del meraviglioso soprannaturale, per sapere se debba e se introdursi nel poema epico; questione discussa dal Voltaire, e più volte risolta pel sì e pel no; porge all'autore un nuovo argomento contro la composizione del vero col finto, perchè diede motivo a quei due laghi medesimi che si fanno contro il romanzo storico. Si disse, da una parte, i falsi prodigi essere elementi eterogenei, in mezzo a fatti noti e conoscibili. Si disse, in contrario, esserne l'invenzione necessaria, ad impedire che il poema sia, e una storia verificata, o una storia alterata senza ragione; in cui, cioè, alle cause vere e naturali d'un avvenimento, se ne sostituiscono, non si sa il perchè, altre, ugualmente naturali, ma false.

2.° Saranno del pari sottoposti al giudizio delle sopradette Commissioni, nelle forme indicate, e giusta la prestatata legislazione, coloro, i quali offenderanno in qualsivoglia maniera i pubblici funzionari, fra quali si dovranno intendere compresi anche i militari di qualunque grado.

3.° Venendo nelle indagini chi portasse soccorso od altri distinti rivoluzionari, pretermissi in casti e grida seditose, professasse minacce contro l'ordine di cosa esistente, ed il legittimo Governo e i suoi agenti, e spargesse notizie false ed allarmanti, sarà giudicato sommarariamente, e quindi punito con pene corporali disciplinari, secondo le istruzioni, che a tale effetto darà il Ministero di Buon Governo.

In questi casi verrà stesso il relativo processo verbale del locale comandante la forza politica, ed a stabilire la prova del delitto basterà anche la deposizione giurata e conteste degli agenti della pubblica forza, dai quali fu eseguito l'arresto del reo, ove essi non patiscano eccezioni, considerati come testimoni.

Il processo verbale sarà indilatamente rimesso col detenuto al rispettivo comandante di compagnia dei RR. dragoni.

Il comandante suddetto, riconoscendo la regolarità dell'operato, decreterà e farà applicare le pene di cui sopra, rendendone poscia conto alla propria Superiorità, che ne riferirà al Ministero di Buon Governo, al quale, a seconda dei casi, potrà applicare al reo anche una pena di carcere entro i limiti delle sue facoltà.

4.° Coloro, i quali si rendessero responsabili dei delitti contemplati negli articoli 1.° e 2.° verso uno Stato estero ed amico, saranno egualmente giudicati dalle sopradette Commissioni militari.

Il reo verrà punito con un solo grado di pena inferiore a quella, rispettivamente comminata dalle vigenti leggi, se ci sarà garantita una convenienza reciproca dal predetto Stato estero.

Se tale reciprocità non ci sarà dal medesimo garantita, ci riserbiamo di decretare all'eventualità del caso se la pena debba giungere o no a detto grado.

Ove però si trattasse di cospirazione e di attentato contro la persona del Sovrano estero, non avrà luogo tale mitigazione di pena.

5.° Chiunque desse eccitamento o cooperasse alla diserzione di un soldato delle truppe nostre o di Potenza amica, ove da questa ne sia garantita la reciprocità, verrà giudicato da un Consiglio di guerra, e gli sarà inflitta una pena di un grado minore di quella, comminata dal § 142 del Codice militare estense per gli illegittimi arruolatori.

6.° Chiunque prestasse aiuto per favorire la fuga di un disertore delle nostre truppe o di quelle di Potenza amica, nel caso superiormente avvertito, e per facilitare la sua sottrazione alla giustizia con qualsiasi mezzo, che importi più di semplice verbale e momentanea indicazione, sarà punito giudicato come sopra, e punito con una pena di due gradi inferiore a quella dell'illegittimo arruolatore, non mai però minore di sei mesi a due anni di carcere.

7.° Se poi si trattasse di tempo di guerra, potrà anche applicarsi a coloro, che si comprendono sotto il § 5.°, la pena di morte, ed a quelli sotto il § 6.° la detenzione in galera dai dieci ai venti anni.

Il Ministero di Buon Governo, ed il Comando generale militare, sono rispettivamente incaricati dell'esecuzione del presente editto.

Dato in Modena dal nostro Palazzo ducale, questo giorno 17 marzo 1858.

FRANCESCO.

(Mess. di Modena.)

IMPERO OTTOMANO

Viene scritto dalla Bosnia alla *Gazzetta d'Agram*, in data 12 marzo: « Se avevamo riposto qualche speranza nella mansuetudine del commissario straordinario della Porta, Kiamil pasca, anch'essa, come tante altre, rimane illusoria. Gli abusi di potere degli impiegati subalterni, le concussioni e le infedeltà, restano all'ordine del giorno. Primo di tutti distinguasi il caimacan di Traubik, Hadschi Ali pasca per l'odio suo furibondo contro i Cristiani e per la

sua angleria, a tal segno, che da parte degli stessi Turchi hanno molte lagnanze contro di lui. Il bene intenzionato governatore generale Chorschid pasca voleva sollevare dal servizio quel furioso, ma il suddetto commissario della Porta ne lo impedì. Come Hadschi Ali pasca, anche il caimacan di Zula, Sahim pasca, distinguendosi per suo violento ed illegale modo di procedere, ed in cui si sostiene al suo posto, malgrado molte accuse portate contro la sua amministrazione. Intorno al caimacan di Banjiska, Galib Effendi, uomo dedito all'ubriachezza ed altri stravizi, basterà narrare il caso seguente, avvenuto gli scorsi giorni. Gittati gli occhi su una fanciulla turca di 14 anni e d'assai buona famiglia, fece, essendo morto il padre di essa, venire a sé il fratello di suo padre, e gli significò che voleva possedere la fanciulla. Quest'ultimo rispose di volerne prima interrogare la madre, e portò quindi la risposta che la madre, per la tenera età di sua figlia, voleva in nessun caso acconsentirvi. Sdegnato di ciò, ne fece mettere in arresto il messaggero, ed inviò il suo Zabit onde prendere la fanciulla per forza. La madre, che lo temeva, fece nascondere la figlia in un'altra casa, il che accrebbe sempre più il furore di Galib Effendi. Egli infatti non si acquietò fino a che non incoperò il nascondiglio e non giunse colla violenza al possesso della fanciulla. »

(Corr. austr. lit.)

Udiamo da Cettigues aver il Principe Danilo eccitato gli abitanti di Gradowo di estendersi da ogni attacco contro i Turchi, giacché punirebbe severamente ogni violenza. Soffrendo però così qualche ingiustizia da parte dei Turchi, dovranno avvertire il Senato, che assumerà le loro difese.

(T. Z.)

Nel giorno 4 marzo, moriva a Klobuk, nell'Erzegovina, l'illustre Vovoda di Gradowo, Jahov Vojichich. Si ritiene per certo che egli sia morto avvelenato. (O. T.)

EGITTO

L'*Impartial* ha un carteggio di Alessandria, del 23 p., il quale annunzia che Abbas pasca ordina una leva di truppe in tutte le parti dell'Egitto, tranne Alessandria, il Cairo, Damietta e Rosetta. Ignorasi se questa misura tenda a rinforzare l'effettivo dell'esercito, ovvero a surrogare i militari licenziati.

(G. di G.)

INGHILTERRA

Londra 17 marzo.

Il principio della sessione del 16 marzo della Camera dei comuni fu senz'importanza. Al partir del corriere, la Camera si era formata in Comitato sul bili delle contribuzioni e spese delle stesse.

Klapka è giunto qui in questi giorni in tutto silenzio: Esso, dopo l'attentato di Milano, recossi in fretta dal Canton Ticino, per Uri, a Zurigo, ove si trattarono alcuni giorni presso un certo Ludovico Szalay, che figurò a suo tempo al Parlamento di Francoforte, come plenipotenziario ungherese, e proseguì poscia, con un passaporto inglese, il suo viaggio a Londra, per Bamber, Strasburgo e Parigi. Chi assicura della cosa accerta che Klapka si riconosce appena, giacché si è rasa la barba e si è tagliati corti i capelli.

(T. Z.)

Alcuni personaggi influenti della City fanno oggi sforzo onde ottenere dal Governo una diminuzione de' diritti sul tè. Ieri mattina, 15, fu tenuta, alla Taverna di Londra, una riunione numerosa. Furono adottate alcune risoluzioni in proposito, le quali dovranno essere presentate al cancelliere dello scacchiere, con l'assenso delle principali Case, che esercitano quel commercio.

Il *Morning Herald* annunzia che S. A. R. la Duchessa d'Orléans e la sua famiglia arriveranno martedì, 15, a Clarendon, provenienti da Killy-boose, vicino a Plymouth.

(G. P.)

parer nostro, affatto erroneo, cioè che la maniera di congegnar bene insieme la storia e l'invenzione, fosse trovata e praticata, e che il romanzo storico sia venuto a guastarla. Non è un genere falso, ma bensì una specie d'un genere falso, quale è quello che comprende tutti i componimenti misti e di storia e d'invenzione, qualunque sia la loro forma. E aggiungiamo che, come è la più recente di questa specie, così ci pare la più raffinata, il ritrovato più ingegnoso per vincere la difficoltà, se fosse vincente. »

La ragione precipua di tal differenza e preferenza, sta nella diversità della forma speciale del romanzo storico. E l'autore la dice più innanzi, confrontandolo con l'epopea e la tragedia storica, comprese evidentemente nella generale condanna, da lui proferta. Esso non prende il soggetto principale dalla storia, per trasformarlo con un intento poetico, come fanno quell'altro due: ma l'inventa: è tutto dell'autore; tutto poetico; e meramente verisimile. « Non c'è il contrasto diretto tra il vero e il verisimile; c'è senza dubbio un gran vantaggio; ma c'è ugualmente e la confusione dell'uno con l'altro, e la distinzione tra di essi. Anzi c'è, in proporzioni variabilissime, ma inevitabilmente, e confuse e distinzioni. » Né certo vorremo meravigliarci, se tutto coteste forme dell'arte, che pur sono invenzioni dell'uomo, riescono imperfette come lui.

Disse, che nella sentenza dell'autore c'è la condanna dell'epopea e della tragedia storica, dichiarata più imperfetta ancora del romanzo storico. L'autore fa il processo ad ambedue nella seconda parte del suo scritto: un processo lungo, severo, che la storia in modo, da non poter sperare di risorgere mai più. Finché si tratta dell'epopea primitiva, ed omerica, non c'è processo a fare, perchè quella era la storia, nell'opinione degli uomini. Il poeta, colle sue invenzioni, non si poneva in contraddizione con la storia, perchè storia non c'era. Questa dottrina s'applica anche all'*Enoide*, sebbene un po' meno completamente, perchè il racconto della fondazione di Roma era considerato come fattura poetica anche al tempo di Tito Livio, e quindi, impadronendosi Virgilio, il suo poema, ancorché adornasse di altre sue invenzioni la tradizione favolosa, poteva benissimo fare la voce della storia; sempre per quella buona ragione che storia non c'era. E le fece tanto, che divenne, nelle sue mani, il più grandemente e intimamente nazionale per popolo, nella cui lingua era scritto. ... Nell'*Enoide*. ... Roma è veduta da lontano, ma tutta; e l'incanto fu al poeta ad atturar la il

vestro sguardo ogni momento, e sempre a proposito, sempre maravigliando. Lasciate fare a lui a rappresentarne anche direttamente la storia futura; ora in qualche particolare, con dei nomi rapidi e maestri, era più distaccamente, con l'artificio di bellissime invenzioni poetiche, come la predizione d'Ancheo, e l'armi fabbricate da Vulcano. Invenzioni nuove e vecchie, poco importa, quando sono passate per le mani di Virgilio. »

Non vi può essere alcuno, a cui faccia meraviglia, se Manzoni abbia salvato Virgilio dalla condanna generale, da lui proferta contro l'epopea letteraria e artificiale, che egli dimostra falsa nel concetto e priora, e nata dall'imitazione della primitiva e spontanea. Bruto condannò i figli, ma nessuno, che lo ricordi, il padre. Quando si ascolta il Manzoni a lodare lo stile di Virgilio, ed esporne, in modo così limpido e aereo, i pregi e i misteriosi artifici, mi par uno, il quale stia i segreti del suo operare. E in vero, chi non direbbe che egli fa il proprio ritratto, quando dipinge Virgilio, che è portato dalla concezione dell'animo, e dall'intento contemplativo delle cose, all'orlo, dirò così, d'un concetto, per arrivare il quale il linguaggio comune non gli somministrava una formula, se trova una, con cui affermarlo, e renderlo presente, in una forma propria e distinta, alla sua mente (che agli altri può aver pensato prima, e pensato dopo, ma non ci pensa, certo, in quel momento). E questo non lo fa, e lo fa ben di rado, e ancor più di rado felicemente, con l'inventar vocaboli nuovi, come fanno, e devono fare, i trovatori di verità scientifiche; ma con accozzi immutati di vocaboli usati; appunto perchè il proprio dell'arte sua è, non tanto d'insegnar cose nuove, quanto di rivelare appetiti nuovi di cose note; e il mezzo più naturale a ciò è di mettere in relazioni nuove i vocaboli significati cose note. »

Locano, che si può dire il fondatore dell'epopea storica de' tempi letterari, Silio Italico, Stazio, Valerio Flacco, tra i Latini, l'Italia liberata del Tassio, e la *Lusade* del Camoens e la *Gerusalemme* del Tasso, tra i moderni, somministrano gli elementi al processo di tal sorta di poema per concludere, che ha gli stessi vizii del romanzo storico, e per la stessa ragione dell'aver impresso a raccontare avvenimenti di tempi, in cui c'era una storia. Non si badava alla differenza, che ne derivava. « Si riguardava l'epopea storica, non solo come una continuazione (era l'opinione comune), ma come un progresso dell'epopea primitiva, essenzialmente nuova. Come se quella, che voleva esser la storia, e che era infatti prosa per storia, e quella che, senza ottenere né chiedere fede, contraffatti una storia, fossero



esperienza contribuirà a far introdurre la macchina caloria nella marina della Stato.

Buenos-Ayres 4 febbraio.

Assediata dal generale Lagos, ingegnerato d'Urquiza, questa città si trova in una triste condizione. Una capitolazione pareva imminente. Il sig. Gore, incaricato d'affari d'Inghilterra per la Confederazione argentina, accusata dal Governo di simpatizzare col generale Lagos, dovette lasciare la città.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 20 marzo.

Lo scorso giovedì, 17 corrente, S. E. monsignor Arcivescovo di Milano conte Bartolomeo Romilli, e monsignori Vecchi di Pavia e Como, ebbero l'onore d'essere ammessi alla presenza di S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, padre del nostro auguste Sovrano, e di deporre a' suoi piedi, nel nome dell'Episcopato e del clero lombardo, i sentimenti del più sincero attaccamento e di tutta devozione alla sacra persona dell'augusto Monarca, prodigamente salvato dalla mano dell'Altissimo. L'A. S. degnossi accogliere con tutta benignità quelle espressioni di lealtà e d'affetto, e promise recarle a' piedi dell'augusto suo figlio.

Il sabato seguente, monsignor Arcivescovo ebbe nuovamente l'onore d'essere ammesso alla presenza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, e di presentargli la deputazione collettiva delle Province lombarde, venuta qui espressamente per umiliare a' piedi del trono un atto di suddito omaggio della popolazione lombarda, compreso d'orrore pel nefando attentato, commesso contro la sacra persona del Monarca, e d'esultanza per la sua miracolosa salvezza. S. E. monsignor Arcivescovo, presentando uno ad uno i signori componenti la deputazione, pronunciò calde parole di devozione e d'affetto, le quali dall'A. S. vennero accolte con manifesti segni di compiacenza. La deputazione si componeva dei signori: (Seguono i nomi, da noi già riferiti nei nostri NN. 63 e 64.)

Il sig. co. Taverna capo della deputazione, lesse quindi il seguente indirizzo a S. A. I. R., pregandola di voler recare a' piedi del trono le espressioni della più leale sudditanza delle popolazioni lombarde, e di ricordar loro grandemente il suo alto patrocinio:

« A Sua Maestà Imperiale Reale! »

« Le deputazioni lombarde, raccoltesi nella città capitale dell'imperiale Monarchia, onde attestare a S. M. I. R. A. l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe I, il dolore delle popolazioni, che rappresentano, per l'abominabile attentato, commesso contro la sua persona, ed insieme la loro esultanza dell'esserne salito l'atroce scopo, le cui conseguenze destano al più penoso un fremito di raccapriccio, depongono nelle mani patrone dell'A. S. V. l'indirizzo, che questi sensi contiene, accompagnato dalle proteste così di filiale affezione all'Imperiale famiglia, de' cui fasti non poche gloriose pagine si connettono colla storia della prosperità del loro stesso paese, come di omsequioso e fedele attaccamento al trono, da cui i destini di tanto svariato genio dipendono. »

« Degnisi l'A. V. I. R. presentarlo all'augusto suo figlio, nostro Sovrano, ed osare del proprio patrocinio quest'atto di sincero omaggio della Lombardia; nechi, la riconoscenza della popolazione per la grama Sovrana e riguardo suo prenda radice nella dolcezza de' sacri vincoli di vostra augusta famiglia. »

L'indirizzo a S. M. è del seguente tenore:

« Sacra Maestà! »

« All'indagazione ed all'orrore, suscitati nelle contrade lombarde, appena volò in esse la notizia del nefando attentato, commesso sulla persona della M. V., vi fu pari in ogni cuore il conforto, esordendo ben ancor sviato lo scellerato intento, e contemporaneamente accender le grazie al supremo Signore Iddio, la cui Provvidenza non permetteva che, tronchi nel più bel fior, i giorni preziosi dell'augustissimo nostro Imperatore e Re, deluso d'un tratto cadesse la speranza di altro compimento degli incomminati progressi, riposte in quelli dai popoli, al suo scettro soggetta. »

« Noi, rappresentanti delle Province, delle città e del commercio d'Insubria, uno bensì dei Dominii più distinti dalla residenza Sovrana, ma dove perenni durano le ricordanze e i monumenti dei benefici impartiti per lungo ordine d'anni dagli Avi Vostri, siamo vivamente grati dell'onore di poter rinnovare ai piedi del trono l'espressione di così affetti sentimenti leali delle lombarde popolazioni, già deposta innanzi agli autorevoli personaggi, che moderano quella parte del vasto Impero, e specialmente innanzi all'illustre Feldmaresciallo, che in nome Vostro presiede a tutto il Regno Lombardo-Veneto. »

« Di tali sentimenti, non fondamento non dubbio la devozione, onde van penetrare verso l'Imperiale Famiglia e il desiderio di esser più avvicinati al trono, che è un esecratorio; devozione e desiderio, dalla cui diretta assicurazione alla M. V. non possiamo nella presente occasione trattenerci. Che se la M. V. I. R. A. si degnasse di permettere di annunciare ai nostri mitenti il Sovrano Sue aggradimento dei sensi loro, e dei conseguenti lor voti di piena prosperità Sua e dell'augusta Sua Casa, i quali abbiamo l'onore di umiliare, sarebbe coronato l'atto della nostra missione colla cortezza di sempre maggior Vostra grazia verso il bramato e sincero nostro paese. »

« Vienna, il giorno 17 marzo 1853. »  
(Seguono le sottoscrizioni.)  
S. A. I. R. si degnò rispondere ne' termini seguenti:  
« Mi è grato di vedere qui giunti anche i rappresentanti delle Province lombarde, onde deporre a' piedi del trono l'espressione dei sentimenti di devozione e di lealtà. Tal atto di omaggio servirà di pegno solenne a Sua Imperiale Regia Maestà che le popolazioni lombarde, riconoscendo i benefici loro impartiti da secoli dall'augusta Casa d'Austria e quelli derivanti dalle paterne cure di Sua Maestà stessa, abbiano la ferma volontà d'abbracciare le benedizioni mire del graziosissimo loro Sovrano, e di mostrarsi sudditi fedeli e leali. La miglior prova ne sarà la loro franca ed attiva cooperazione per il consolidamento di quell'ordine regolare e durabile, così necessario per il vero interesse del paese stesso e vivissimamente desiderato dall'augusto nostro Sovrano. Persuasione della sincerità delle assicurazioni, espresso nell'indirizzo presentatomi, Me ne farò volentieri il fedele interprete presso di Sua Maestà, e non dubito che sarà graziosamente accolto. »

Rivoltesi poscia ad ogni singolo membro della deputazione, l'A. S. diresse ad ognuno benigne parole, e promise farsi interprete fedele dei sentimenti della Lombardia appo S. M. l'augusto Imperatore.

Ancora nel cinghiale, S. E. monsignor Arcivescovo, secondando l'impulso del proprio cuore, traboccante d'affetto, e seguendo la missione del suo sacro carattere, si rivolse un'altra volta a S. A. I. e pronunciò parole di speranza nella clemenza, nel perdono Sovrano! S. A. visibilmente commossa, mostrò accogliere quelle espressioni con viva simpatia. . .

Nell'ora stessa, s'aprivano le carceri degli inquisiti per reati politici a Mantova! . . .

A tenore degli elenchi, pubblicati oggi dalla Gazzetta di Vienna, gli importi, intralati presso l'A. R. Ministero dell'interno, a favore della chiesa da costruirsi in memoria del felice salvamento di S. M. I. R. A., ascen-

dell'augustissimo nostro Imperatore e Re, deluso d'un tratto cadesse la speranza di altro compimento degli incomminati progressi, riposte in quelli dai popoli, al suo scettro soggetta.

Noi, rappresentanti delle Province, delle città e del commercio d'Insubria, uno bensì dei Dominii più distinti dalla residenza Sovrana, ma dove perenni durano le ricordanze e i monumenti dei benefici impartiti per lungo ordine d'anni dagli Avi Vostri, siamo vivamente grati dell'onore di poter rinnovare ai piedi del trono l'espressione di così affetti sentimenti leali delle lombarde popolazioni, già deposta innanzi agli autorevoli personaggi, che moderano quella parte del vasto Impero, e specialmente innanzi all'illustre Feldmaresciallo, che in nome Vostro presiede a tutto il Regno Lombardo-Veneto.

Di tali sentimenti, non fondamento non dubbio la devozione, onde van penetrare verso l'Imperiale Famiglia e il desiderio di esser più avvicinati al trono, che è un esecratorio; devozione e desiderio, dalla cui diretta assicurazione alla M. V. non possiamo nella presente occasione trattenerci. Che se la M. V. I. R. A. si degnasse di permettere di annunciare ai nostri mitenti il Sovrano Sue aggradimento dei sensi loro, e dei conseguenti lor voti di piena prosperità Sua e dell'augusta Sua Casa, i quali abbiamo l'onore di umiliare, sarebbe coronato l'atto della nostra missione colla cortezza di sempre maggior Vostra grazia verso il bramato e sincero nostro paese.

Vienna, il giorno 17 marzo 1853. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

S. A. I. R. si degnò rispondere ne' termini seguenti:

« Mi è grato di vedere qui giunti anche i rappresentanti delle Province lombarde, onde deporre a' piedi del trono l'espressione dei sentimenti di devozione e di lealtà. Tal atto di omaggio servirà di pegno solenne a Sua Imperiale Regia Maestà che le popolazioni lombarde, riconoscendo i benefici loro impartiti da secoli dall'augusta Casa d'Austria e quelli derivanti dalle paterne cure di Sua Maestà stessa, abbiano la ferma volontà d'abbracciare le benedizioni mire del graziosissimo loro Sovrano, e di mostrarsi sudditi fedeli e leali. La miglior prova ne sarà la loro franca ed attiva cooperazione per il consolidamento di quell'ordine regolare e durabile, così necessario per il vero interesse del paese stesso e vivissimamente desiderato dall'augusto nostro Sovrano. Persuasione della sincerità delle assicurazioni, espresso nell'indirizzo presentatomi, Me ne farò volentieri il fedele interprete presso di Sua Maestà, e non dubito che sarà graziosamente accolto. »

Rivoltesi poscia ad ogni singolo membro della deputazione, l'A. S. diresse ad ognuno benigne parole, e promise farsi interprete fedele dei sentimenti della Lombardia appo S. M. l'augusto Imperatore.

Ancora nel cinghiale, S. E. monsignor Arcivescovo, secondando l'impulso del proprio cuore, traboccante d'affetto, e seguendo la missione del suo sacro carattere, si rivolse un'altra volta a S. A. I. e pronunciò parole di speranza nella clemenza, nel perdono Sovrano! S. A. visibilmente commossa, mostrò accogliere quelle espressioni con viva simpatia. . .

Nell'ora stessa, s'aprivano le carceri degli inquisiti per reati politici a Mantova! . . .

A tenore degli elenchi, pubblicati oggi dalla Gazzetta di Vienna, gli importi, intralati presso l'A. R. Ministero dell'interno, a favore della chiesa da costruirsi in memoria del felice salvamento di S. M. I. R. A., ascen-

toralmente il bilancio delle pretese unità aristocratiche. Allora l'irruzione della storia sulla tragedia divenne completa. E come una volta si cercavano argomenti, di cui la storia fosse oscura, perché lasciasse più campo all'invenzione, ora i poeti stessi fuggono e rifuggono ne' documenti d'ogni sorta, perché le tragedie nascano interamente storiche.

È in base di questi fatti, che l'autore chiude i suoi ragionamenti sulla tragedia storica con alcune domande, dirette al lettore: « C'è egli qualcheuno, il quale creda che la tragedia possa tornare a mettersi negli antichi confini, e far di nuovo a confidenza con la storia, come ha fatto per tanto tempo? O crede qualcheuno altro che, con l'allargare i confini, si sia trovata, finalmente la giusta misura della parte, che la storia deve avere nella tragedia, e la vera maniera di comporla con l'invenzione? E se ciò non si crede, c'è qualche ragione di credere che questa misura e questa maniera si possano trovare in avvenire? » E la risposta negativa risulta evidentemente da tutto il contesto del libro.

Ora, dunque, è facile l'intendere perché egli accenni il dubbio, che questo non sia d'accordo con le dottrine della sua lettera a M. Chauvet, le quali avevano per scopo di difendere la tragedia storica, come la sola forma di tragedia, che potesse riconoscersi ammissibile al suo tempo. Ma, a me pare ugualmente facile l'intendere, e ragionevole il ripetere, che tali dottrine non sono in assoluta opposizione con le sue d'oggi.

Gli insegnamenti di quella lettera, che apparve così nuova, stringente, magnifica, e tanto fu impudica al suo comparire, ha una verità, dirò così congiungente; posta, cioè, l'idea e l'esigenza del tempo, in cui comparve; e data l'esistenza del genere, e la volontà d'aver tragedia storica. Si può erodere col nostro autore, che come, come ogni altro componimento misto di storia e d'invenzione, usano un genere naturalmente imperfetto, ed anche ch'abbia compiuto il suo corso di vita. Ma converrà concederci parimenti che, quando s'abbiano a fare, non si possono pretermettere quegli insegnamenti, che allora dettava egli stesso. Più ancora; converrà confessare che, quando la prepotenza delle idee dominatrici del tempo aveva una volta introdotta la storia nella tragedia, questa doveva far da sovrana assoluta, e rendere impossibile il far più altre tragedie, se non del genere storico, e trattate al tutto storicamente. Ora questo solo, ed è più che non, erano le cose, ch'egli predicava nella sua lettera francese, e che perciò appunto conservava un'importanza e una verità, anche a nostri giorni, sebbene uno spazio di pochi anni abbia fatto camminar tanto le idee nostre, in questa, come

done a fior. 449,077: 3 1/2, più 160 zecchini, 17 pezzi da 20 franchi e 2 talleri prussiani, e 5 talleri correnti.

Venezia 24 marzo.

L'imprenditore sig. Abramo Silva del fu Leon, di Venezia, in segno di esultanza per il fortunato salvamento e sollecita guarigione di S. M. I. R. A., ha rimesso a questa I. R. Luogotenenza la somma di austr. L. 100 effettive, in favore degli invalidi in Vienna.

In nome del predetto Stabilimento, tributasi la pubblica riconoscenza a questo tratto di patriottismo e filantropia.

Ferona 23 marzo.

S. M. I. R. A., con veneratissimo Sovrano Ruolone del 15 dicembre 1852, si compiacque di approvare il progetto di esecuzione di una nuova Diga al sud del porto di Malamocco. La sua lunghezza è di metri 865, e dovrà essere compiuta entro due anni dal giorno della consegna del lavoro. L'effetto, che se ne attende, è quello che, restando ristretta fra essa e la diga già costruita al nord del porto suddetto, l'acqua, che scorre per quello, si formerà ivi una corrente più rapida, che avrà forza di viemaggiormente scavare quel canale; cosicchè vi sarà colla più fondo per bastimenti.

L'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni ha già stipulato questi giorni il contratto d'appalto con la Impresa sociale Braida e Talacchini, ed ha ordinato che si operi tosto la consegna. Per tal modo, prima della metà dell'anno 1853, sarà compiuto, a beneficio del commercio veneto, anche questo grandioso lavoro, la cui spesa fu calcolata in L. 2,200,000, non compresa l'opera murata sopra comune, di cui fosse per palesarsi in seguito il bisogno.

(F. U. di Fer.)

Gratz 22 marzo.

A questo reca un annunzio telegrafico, qui giunto, lo scorso martedì di strada da Vienna a Gloggnitz dovettero essere affitte sospese, fino ad ulteriore avviso, in seguito alla capota neve, portata dal vento. I treni dell'I. R. strada ferrata del Sud ripartono regolarmente da Jersera in poi, essendosi tolta la neve dai luoghi, che n'erano ingombri, con tutti i mezzi, di cui si poteva disporre. In parecchi siti la neve era accumulata in massa sorprendente. Anche la strada da Vienna a Gloggnitz sarà probabilmente restituita alla comunicazione generale, alla più lunga, fra un giorno.

(Grazzer Zeitung.)

Francia.

Leggesi nella Patrie, in data del 19: « Ieri, corse voce alla Borsa che la squadra inglese avesse sfiorato i Dardanelli. Concedendo, il che ancora non si sa con certezza, che quella squadra abbia lasciato Malta, sarebbe materialmente impossibile d'aver ricevuto a Parigi notizia delle sue mosse ulteriori; per altra parte, a quest'ora, ella non potrebbe essere ancora giunta a Dardanelli. »

Marsiglia 19 marzo.

Dicesi che una parte della flotta russa del mar Nero, che faceva, da qualche tempo, preparativi considerevoli per una prossima spedizione, sia entrata nel Bosforo.

(Corr. de Marseille.)

Lugano 18 marzo.

Sinora non si conferma che, da parte dell'Austria, sia stata permessa l'uscita per Ponte Chiasso della seta di transito per questo Cantone.

(G. T.)

Dispositi telegrafici.

Londra 21 marzo.

Un incendio ha distrutto una piccola parte del castello di Windsor. Non vi perì alcuna persona. La Regina ha dimostrato grande calma, e sta bene.

Consolidato, 3 p. 0/0, 99 3/4 1/2 - Vienna —.

Parigi 20 marzo.

Lord Redcliff è partito per Costantinopoli colla massima sollecitudine e servendosi di tutti i mezzi necessari.

Parigi 21 marzo.

Il Moniteur annunzia che la squadra di Tolone ha ricevuto ordine di rendersi nelle acque dell'Arcipelago.

in più altre materie.

Ricordiamo che i due scopi inevitabili del genere di componimenti, intorno a cui l'andiam discorrendo, e quindi anche della tragedia storica, sono: dall'una parte, il non poter far a meno di fornire della realtà storica una rappresentazione mal sicura, dovendo lasciar sempre incerto dove comenci la finzione e finisca la verità, e viceversa; dall'altra, il non potere, in ragione appunto di cotesta incertezza, nascente da tal commistione, produrre quell'impressione unica, che induce un assentimento omogeneo, dovendo sempre produrre due, che si annunziano di forza a vicenda. Quando, dunque, si vogliam pur fare tragedia storica, non potendoci qua' due scopi, assolutamente e in tutto, evitare, converrà star contenti a trovar la via per iscemarne gli inconvenienti quanto più si possa. E tale via non potrà essere se non quella, che additava la lettera allo Chauvet, e che consisterebbe nell'attenersi, il più possibile, alla verità storica, e nell'annestarla col strettamente e ingenuamente con le invenzioni poetiche, da comporre un tutto, se non pienamente omogeneo, tale almeno, che più lo sembri, e più possa parer verisimile.

Distinguendo il fine dello storico, ch'è puramente di far conoscere una storia d'avvenimenti, da quello del poeta tragico, quella lettera ci fa sentire, come anche queste si proponga di rappresentare un gruppo d'avvenimenti; ma tali, che siano interessanti e drammatici, e possono stare da sé: — e quisque d'elles si fortent l'un à l'autre, et si faiblement avec ce qui les a précédés et suivis, que l'esprit, vivement frappé du rapport qu'elles ont entre eux, se complaisse à s'en former un spectacle unique et s'applique avidement à saisir toute l'étendue, toute la profondeur de ce rapport qui les unit, à déceler aussi nettement que possible ces lois de cause et d'effet qui les gouvernent. — E tutta la lettera è rivolta a dimostrare i vantaggi, che, a conseguire tale scopo, presenta il sistema storico sopra tutti i precedenti; poiché gli avvenimenti derivano da quelle cause, che naturalmente li produssero, e circondano di tutte le circostanze, che davvero gli accompagnano, anziché inventar cause e circostanze fittizie. Le cause storiche d'un azione son sempre le più drammatiche, e le più interessanti. E una tale, che ritorna a ogni pagina, svolta sotto mille forme, accompagnata da mille applicazioni diverse, e confermata da analisi più ingegnere capovversi. Tra le più luminose, non si può non ricordare quella, che conduce a porre in evidenza come, dall'invenzione di avvenimenti falsi, sia derivata necessariamente una serie di falsi sentimenti, componenti, che lui, un codice di morale teatrale, così spesso contrario al buon senso ed alla vera morale.

Quattro e 1/2 per 0/0 101.75; Tre per 0/0 78.30.

Alla Triester Zeitung è pervenuto il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi 22.

Il Moniteur ritiene che la questione turca verrà sciolta senza che nascano conflitti fra le Potenze europee. Rendita d'ieri 101.75.

Tolone 21 marzo.

La flotta ha già ricevuto l'ordine di partire; essa partirà domani, tostochè sarà cessato il temporale di nord-ovest.

Parma 21 marzo.

Dicesi che il Ducato di Parma accederà al trattato di commercio austro-prussiano.

Brema 19 marzo.

Ieri, ebbero luogo arresti per essere state tenute segrete combricce politiche.

Francoforte 21 marzo.

Metalliche austr., 5 per 0/0 84 1/2; 4 e 1/2 p. 0/0 76 5/8; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 108 1/4.

Amsterdam 21 marzo.

Metall. austr. 5 p. 0/0, 80 09; 2 1/2 p. 0/0, 41 3/8. Nuove 92 1/4; Vienna, 32.—.

Neerologia.

Il conte Antonio Sarcinelli, nominato il Duca di Conegliano, non è più. — Lasciamo ad altre penne più esperte il tessere le sue esime qualità. — Solo una lagrime noi verseremo sulla tomba dell'amico leale. — Benefico ed affabile col povero, digiuno col grande, stimato e riverito da tutti per le sue doti d'animo non comuni, lascia inconsolabili i congiunti e gli amici, per quali si dedicò sempre con amore; e la sua patria deplorerà certamente la perdita del benemerito cittadino, che, come salvator del paese, il nome si rimeritava di Duca.

di Venezia 24 marzo 1853.

B. C.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VIENNA 24 MARZO 1853. — Ieri, malgrado al pessimo tempo è partito il vapore per Trieste, ed è qui giunto l'altro, regolarmente. Sono entrate pure in porto alcune barche; ma due piccoli legni si scopersero questa mattina naufragati sulla spiaggia di S. Pietro in Volta, altro non si conosce finora.

Affari non ci si manifestano, si dissero venduti ohi di Sicilia viaggianti a d. 243. — Il nuovo miglioramento nel telegrafo di Vienna mette lusinga di aumenti successivi, prima che si conoscesse l'aumento, erano vendute le Metalliche ad 85 1/2; le Banconote a 90 3/4.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 23 MARZO 1853.			
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 0/0	-	94 1/4	
detto detto - - - - - 4 1/2	-	85	
detto detto - - - - - 4	-	76	
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	218 1/4	
detto, - - - - - da Vienna a Gloggnitz	-	147	
detto, - - - - - al 5 p. 100 - 1852, - - - -	-	94	
detto lombardo-veneto - - - - -	-	99 1/4	
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -	-	442 1/2	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	-	93 1/2	
detto - - - - - da Vienna a Gloggnitz	-	797 1/4	
detto - - - - - Oedenb.-Wr. Neustadt	-	800	
detto della navigaz. a vapore dal Danubio	-	766	

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	-	Ra. 161 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	-	152 a 2 mesi
Angusta, per 100 fiorini correnti	-	Fior. 109 5/8 Uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/2	-	108 7/8 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	-	409 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	-	105 50 br. term.
Milano, per 300 lire mast.	-	109 5/8 a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	-	— a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	-	130 a 2 mesi Lett.
Aggio degli zecchini imperiali	-	15 1/2 p. 0/0.

Mi si permetta di trascriver un brano, dove l'autore ci dà in qualche modo la formula di quel che deve contenere la tragedia storica, e come ha da esser condotta. Così si potrà avere sott'occhio tutto intero il suo concetto, non meno, né falso. E si dovrà convincersi della sua ragionevolezza, anche di fronte alle nuove dottrine intorno alla intrinseca imperfezione del genere. — « Ainsi donc, « trouver dans une série de faits ce qui les constitue proprement une action, saisir les caractères des acteurs, « donner à cette action et à ces caractères un développement harmonique, compléter l'histoire, en restituer, « pour ainsi dire, la partie perdue, imaginer même des « faits là où l'histoire ne donne que des indications, inventer un besoin des personnages pour représenter les « moeurs connues d'une époque donnée, prendre enfin tout « ce qui existe et ajouter ce qui manque, mais de manière que l'invention s'accorde avec la réalité, ne soit « qu'un moyen de plus de la faire ressortir, voilà ce que « l'on peut raisonnablement dire créer; mais substituer « des faits imaginaires à des faits constatés, conserver des « résultats historiques et en rejeter les causes, parce qu'elles ne cadrent pas avec une poétique convenue; en « supposer d'autres par la raison qu'ils peuvent mieux « s'y adapter; c'est évidemment ôter à l'art les bases de la « nature. Veut-on que ce soit là une création? la bonne « heure; mais ce sera du moins une création à peu près « semblable à celle d'un peintre qui, voulant aboument « faire entrer dans un paysage plus d'arbres que l'espace « figuré sur la toile ne peut en contenir, les presserait « les uns contre les autres, et leur donnerait à tous une « forme et un port, que n'ont pas les arbres de la nature. »

Debbò dire, che a riportar questo brano, io ebbi un altro motivo. E fu di far vedere come anche lui, il Manzoni, altre volte adoperava le parole creare, e creazione, a proposito de' lavori de' poeti e degli artisti, quando non aveva ancora composto quel suo magnifico dialogo dell'invenzione, in cui s'è proposto di dimostrare che il poeta e l'artista non creano (solo Iddio può farlo), ma inventano; ed intrinseca l'idea, che trasfonde nelle opere loro, e che più prima erano create ed esistenti in mente Dei. Ora, se parlava impropriamente lui, poteva ben farlo anche altri, ch'è tanto di meno. E una maniera di parlare, che correva e corre senza contrasto. L'ha detto anche lui; aggiungendo, ed è vero, che, se uno la prende a rigor di termine, non c'è il verso di sostenerla.

(Sard continuato.)

CAMILLO LADENBERG.



### AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in effettive somme, affinché ogniuno non abbia a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli, e, a tagliamento di equivoce, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripreso l'Associazione per primo di aprile 1853, s'intenderà volerla rinunciare.

### ATTI UFFICIALI.

N. 4601. AVVISO. (3.ª pub.)  
Per foraggi forniti alle truppe francesi nel biennio di novembre e dicembre 1813, la Francia, in seguito alla liquidazione della Contabilità insinuata dai Comuni, ha assegnato nel 1821, la somma di italiane L. 203,155, Cent. 25, emettendo a favore dei Comuni altrettante Cartelle di credito, che vennero poi estinte dall'I. R. Cassa centrale veneta, mediante giri di Cassa col Ricevitore provinciale, verificati negli anni 1821 e 1822, per l'importo di italiane L. 205,504:43, compresi i frutti relativi.

L'anzidetta somma dove fin d'allora essere pagata direttamente ai Comuni, verso imputazione delle Ricevute Contabili, state emesse dalla R. Prefettura dell'Adige, in relazione al prefetto Avviso 16 dicembre 1813 N. 34024; ma siccome la emissione delle Ricevute contabili fu estesa anche alla fornitura dei viveri, oltre i foraggi, e si trovò allora difficoltà nel farne la separazione, così fu preso nell'anno 1823 di assegnare ai creditori delle Ricevute Contabili il 63, 28 per cento, in accordo dei loro crediti, lucché risultò dal delegatissimo Avviso 10 agosto 1822 N. 17950-1709 XI.

Avendo, per altro, più tardi, riconosciuto, che occorreva rettificare gli effetti del suddetto riparto, si impresso un lavoro di congruimento, allo scopo di ripristinare le cose e di dare a tutti il suo, e fu Superiormente disposto di ricostruire, mediante altri giri di Cassa, il fondo delle italiane L. 205,504:43, pari ad austr. L. 236,211:99, assegnato dal Tesoro di Francia per foraggi forniti nel biennio di novembre e dicembre 1813, affinché le Comuni abbiano conseguentemente da saldare i creditori per le forniture dei suddetti foraggi.

Avendo ora terminate le operazioni contabili, e stando la R. Delegazione provinciale per dare, a termini del luogotenenziale Dispaccio 12 gennaio 1850 N. 8481-S. C., le opportune disposizioni, affinché, mediante i prescritti giri di Cassa, sieno ricostruiti i fondi relativi.

Rende avvertiti i creditori,

dipendentemente dalle contabilità dei suddetti foraggi:

1. Che la R. Delegazione va a rimettere ai Comuni i riasunti dell'operazione congruimento, colla distinta dei creditori, ai quali fu pagato il 63:28 per cento, e coll'indicazione di quanto resta ai medesimi da pagarsi a saldo delle Ricevute Contabili, state emesse a tenore dell'Avviso prefettorio N. 34024 del 1813.

2. Che conseguentemente i creditori devono rivolgersi ai Comuni, onde convenire, colle rispettive Deputazioni comunali, sul tempo e modo di pagamento dei residui loro crediti, qualora l'importo fosse per riuscire ad alcuni Comuni di troppo aggravio, pagandolo tutto nel corrente anno.

3. In conseguenza di alcune istanze, state di recente prodotte al protocollo Delegatissimo, in R. Delegazione, per norma di chi ne avesse interesse, trova necessario di porre in avvertenza la Ditta, che, per foraggi del 1813, i Comuni non conseguono interessi, ma soltanto il pagamento dell'importo delle contabilità insinuate, e liquidate dalla Francia, e che per conseguenza neppure i fornitori dei foraggi possono accampare in confronto dei Comuni alcun diritto rispetto agli interessi, ma soltanto il pareggio dell'importo delle forniture, per le quali furono emesse le Ricevute Contabili, e ciò in conformità alle risultanze delle già operate liquidazioni. — Si avverte pure, che, il congruimento di cui si tratta, non ha alcuna relazione colle altre forniture del 1813 e 1814, per le quali furono emesse a favore dei Comuni le Cartelle del Monte lomb.-veneto, e che ora essi Comuni possiedono, e per le quali realizzano l'annua corrispondente rendita; per cui, ove qualche Ditta credesse di professarsi dei diritti in proposito, dovrà insinuarsi presso le singole Deputazioni comunali con separate domande, onde ventilare in separata sede, e poter far luogo sulle medesime a quelle deliberazioni, che saranno di giustizia a tenore delle vigenti disposizioni di legge.

Con tale occasione, non essendo ancora stati insinuati, a termini dell'Avviso delegatissimo 20 aprile 1823 N. 8058:1036, alcuni Confessi di Cassa, rimossi dal Ricevitore dipartimentale dell'Adige per tante Ricevute Contabili dallo stesso ritirate dai diversi Comuni ed Esattori a tutto il giorno 3 febbraio 1814, restano invitati i possessori a produrli alla R. Delegazione entro un mese, decorribile dal giorno 1.º marzo p. v., con avvertenza, che, decorso anche questo periodo senza effetto, l'importo dei predetti Confessi sarà erogato a favore dei Comuni medesimi. Dopo ciò, si riserva la R. Delegazione di disporre sul pagamento anche di quanto spetta ai particolari che insinuano i Confessi del Ricevitore dipartimentale, ed ai quali, negli anni 1822 e 1823 furono corrisposti degli accenti.

Il presente Avviso sarà per tre volte inserito, tanto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, quanto nei Fogli Ufficiali di Verona e Milano, come pure letto dall'altare inter solenne, a cura dei reverendi parrochi, a comune intelligenza e norma.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, il 14 febbraio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, JORDIS.

N. 389. PROGRAMMA. (3.ª pub.)

In corrispondenza all'annuncio 4 giugno 1852, riguardante il concorso di pittura per l'anno 1853, al premio triennale di cento zecchini, munificamente legato dal sig. consigliere Giuseppe Frank, l'apposita Commissione, che, giusta l'art. 32 del Regolamento 1.º ottobre 1845, venne delegata alla scelta del tema, propone a soggetto del medesimo il seguente:

Columbo col suo fanciullo alla porta del convento di S. Maria di Rabida in Spagna. — Velazquez, Storia di Colombo, Tit. I, lib. 2 (1), e che si dipinto ad olio abbia ad essere della dimensione d'un metro e cent. 78 in larghezza, e d'un metro e cent. 38 in altezza.

La Congregazione municipale di Pavia, nel pubblicarlo, avverte che, secondo detto articolo, i concorrenti dovranno essere inseriti regolarmente come alunni alla Scuola suddetta, di conformità al titolo Ammissione; che, a termini dell'articolo medesimo, il lavoro premiato deve rimanere alla Scuola; e che l'iscrizione in quest'anno, a comodo par di chi fra gli esteri intendesse aspirarvi, è prorogata fino a tutto il mese di maggio.

Dalla Scuola comunale di pittura in Pavia,

Il 19 febbraio 1853.

La Congregazione municipale,

FOLPENTI, Podestà.

Maj, Assessore.

Stauranghi, Segretario.

(1) Le parole del testo sono le seguenti:

« Uno straniero a piedi, in compagnia d'un giovinetto, s'fermossi un giorno alla porta del convento, chiedendo al portinaio un po' di pane e dell'acqua per il suo fanciullo.

« Nel mentre ch'egli chiedeva quel leggero soccorso, il priore del convento, Fra Juan Perez di Maura, il di per ventura passando, restò sorpreso al portamento dello sconosciuto, e

N. 784-P. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)  
Essendo vacante, presso l'I. R. Ufficio fiscale in Milano, il posto di Attuario, dotato dell'anno stipendio di fiorini 800, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di aprile, entro il qual termine dovranno, gli aspiranti, insinuare, e far pervenire allo stesso Ufficio fiscale, nelle vie di metodo, la documentazione delle istanze, comprovando i necessari requisiti, ed in particolare quello di aver sostenuto con buon successo gli esami di abilitazione a coprire un posto di Agente fiscale, e dimostrando i servizi fin qui prestati, non senza dichiarare se, ed in quale relazione di parentela o di affinità si trovasse con impiegati dell'Ufficio suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, Milano, 9 marzo 1853.

N. 4059. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

In esecuzione a rispettivo Dispaccio 7 corrente marzo Num. 2773-692 dell'I. R. Prefettura delle finanze della veneta Provincia, nel giorno 3 aprile venturo, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale di finanze, si procederà ad un esperimento d'asta per l'impresa del taglio e vendita di numero 1487 piante e pianticelle di asperugo e di diradamento, già emmerate utilizzabili nel corso dell'anno 1853-1854 nel R. Bosco denominato Rao-Bastia, in Portobuffalo, soggetto al riparto forestale di Conegliano.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali seguenti:

1. Per taglio curazione marina in L. 0,12366 (lire nulla, e decimila trecento sessantasei centomillesimi) per ogni M. 3; il valore del legname austr. L. 1722 per ogni M. 3; e quello delle fascine austr. L. 2:34 per ogni centinaio.

2. Del taglio marina in austr. L. 0,12321 per ogni M. 3; il valore del legname da lavoro in austr. L. 19:02 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4:89 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2:34 per ogni centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro è di L. 16:58 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4:79 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2:29 al centinaio, e finalmente il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3:23 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuale in austr. L. 2:34 per ogni centinaio.

L'asta non è soggetta alla Superiore approvazione, e quindi potrà essere, se così parerà e piacerà, deliberata anche al primo esperimento.

A cauzione dell'asta sarà effettuato in contanti il deposito di L. 300, che resterà a favore della R. Finanza, e il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del contratto nel giorno che verrà stabilito anche a voce, al momento, in cui verrà deliberata l'impresa.

Se la gara dei concorrenti inducessa la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima offerta migliore, sarà in facoltà della Stazione medesima di destinare altra giornata, e pubblicando nuovo Avviso, e avvertendo a voce i concorrenti.

Chiusa l'asta, non saranno ammesse migliorie, a tenore delle vigenti disposizioni.

Saranno, del resto, da osservarsi le condizioni esposte nel Capitolato normale d'appalto, che formerà parte integrante del presente.

Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato normale sarà ostensibile presso la Sezione I.ª della R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 12 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, CATTANEL.

N. 2321. AVVISO. (2.ª pub.)

È stato Superiormente accordato che in via di facilitazione per il trasporto del carbon fossile di qualunque natura e provenienza sulla strada ferrata fra Venezia e Verona, tanto ascendendo, quanto discendendo, abbia a pagarsi la sola tassa, portata dalla tariffa qui annessa, invece di quella portata dalla Tariffa generale per il trasporto delle merci, con che però le spese di carico e scarico siano per intero sostenute dalle parti.

Una tale facilitazione è applicabile a tutte le spedizioni effettuate dal giorno 16 febbraio p. p. in poi, essendo quella la data del Ministeriale Dispaccio che l'ha concessa.

TARIFFA

per il trasporto del carbon fossile sulla I. R. Strada ferrata fra Venezia e Verona.

STAZIONI.

Tassa per ogni quintale metrico.

da Venezia a Mestre . . . . . 10

da Mestre a Marano . . . . . 16

da Marano a Padova . . . . . 32

da Padova a Poiana . . . . . 44

da Poiana a Vicenza . . . . . 56

da Vicenza a Longo . . . . . 70

da Longo a S. Bonifacio . . . . . 74

da S. Bonifacio a Verona (Porto Vescovo) . . . . . 92

da Verona a Marano . . . . . 10

da Marano a Padova . . . . . 26

da Padova a Poiana . . . . . 38

da Poiana a Vicenza . . . . . 50

da Vicenza a Longo . . . . . 64

da Longo a S. Bonifacio . . . . . 68

da S. Bonifacio a Verona . . . . . 86

da Verona a Padova . . . . . 20

da Padova a Poiana . . . . . 32

da Poiana a Vicenza . . . . . 44

da Vicenza a Longo . . . . . 58

da Longo a S. Bonifacio . . . . . 62

da S. Bonifacio a Verona . . . . . 80

da Verona a Poiana . . . . . 16

da Poiana a Vicenza . . . . . 28

da Vicenza a Longo . . . . . 44

da Longo a S. Bonifacio . . . . . 46

da S. Bonifacio a Verona . . . . . 64

da Verona a Vicenza . . . . . 16

da Vicenza a Longo . . . . . 32

da Longo a S. Bonifacio . . . . . 34

da S. Bonifacio a Verona . . . . . 52

da Verona a Padova . . . . . 20

da Padova a Poiana . . . . . 32

da Poiana a Vicenza . . . . . 44

da Vicenza a Longo . . . . . 58

da Longo a S. Bonifacio . . . . . 62

da S. Bonifacio a Verona . . . . . 80

da Verona a Padova . . . . . 20

da Padova a Poiana . . . . . 32

da Poiana a Vicenza . . . . . 44

da Vicenza a Longo . . . . . 58

da Longo a S. Bonifacio . . . . . 62

da S. Bonifacio a Verona . . . . . 80

da Verona a Padova . . . . . 20

da Padova a Poiana . . . . . 32

da Poiana a Vicenza . . . . . 44

da Vicenza a Longo . . . . . 58

da Longo a S. Bonifacio . . . . . 62

da S. Bonifacio a Verona . . . . . 80

da Verona a Padova . . . . . 20

da Padova a Poiana . . . . . 32

da Poiana a Vicenza . . . . . 44

da Vicenza a Longo . . . . . 58

da Longo a S. Bonifacio . . . . . 62

da S. Bonifacio a Verona . . . . . 80

da Verona a Padova . . . . . 20

da Padova a Poiana . . . . . 32

da Poiana a Vicenza . . . . . 44

da Vicenza a Longo . . . . . 58

da Longo a S. Bonifacio . . . . . 62

da S. Bonifacio a Verona . . . . . 80

da Verona a Padova . . . . . 20

da Padova a Poiana . . . . . 32

da Poiana a Vicenza . . . . . 44

da Vicenza a Longo . . . . . 58

da Longo a S. Bonifacio . . . . . 62

Partenza da Zara: Nell'estate, Mercoledì. Nell'inverno, Venerdì.  
4. Le Corse fra Trieste e Cattaro hanno luogo due volte per settimana, nel seguente ordine:  
1.ª CORSA.  
Partenza da Trieste: Nell'estate, Martedì. Nell'inverno, Martedì.  
Partenza da Cattaro: Nell'estate, Domenica. Nell'inverno, Lunedì.  
2.ª CORSA.  
Partenza da Trieste: Sabato.  
Partenza da Cattaro: Giovedì.  
5. Il viaggio fra Trieste e la Grecia, toccando Ancona, Mol-fetta e Brindisi, le Isole Ionie di Corfù, Cefalonia e Zante, poi i porti greci di Agios-Sost (Missolonghi), Patrasso, Lepanto, Vostizza, Anissa (Salona), Lutraki, finalmente per la via dell'istmo di Corinto, il Porto di Calamaki ed il Pireo (Atene), vengono ora eseguiti una volta per settimana, come segue:  
Partenza da Trieste: Martedì.  
Partenza da Atene: Martedì.  
6. Il viaggio fra Trieste e Costantinopoli, via di Corfù, Zante, Pireo (Atene), Siracusa, Scio, Smirne, Metelino, Capo-Baba, Tenedo, i Dardanelli e Gallipoli, sarà intrapreso anche in seguito una volta per settimana, però nel seguente ordine:  
Partenza da Trieste: Venerdì.  
Partenza da Costantinopoli: Lunedì.  
7. Le due Corse, che hanno luogo due volte al mese, fra Trieste ed Alessandria, toccando Corfù, rimangono invariate. La competenza di porto, per le corrispondenze da inoltrarsi a mezzo delle suddette Corse dei piroscafi del Lloyd Austriaco, non furono punto alterate. Il che si deduce a pubblica notizia. Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, il 4 marzo 1853. L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

Partenza da Trieste: Sabato.  
Partenza da Cattaro: Giovedì.  
5. Il viaggio fra Trieste e la Grecia, toccando Ancona, Mol-fetta e Brindisi, le Isole Ionie di Corfù, Cefalonia e Zante, poi i porti greci di Agios-Sost (Missolonghi), Patrasso, Lepanto, Vostizza, Anissa (Salona), Lutraki, finalmente per la via dell'istmo di Corinto, il Porto di Calamaki ed il Pireo (Atene), vengono ora eseguiti una volta per settimana, come segue:  
Partenza da Trieste: Martedì.  
Partenza da Atene: Martedì.  
6. Il viaggio fra Trieste e Costantinopoli, via di Corfù, Zante, Pireo (Atene), Siracusa, Scio, Smirne, Metelino, Capo-Baba, Tenedo, i Dardanelli e Gallipoli, sarà intrapreso anche in seguito una volta per settimana, però nel seguente ordine:  
Partenza da Trieste: Venerdì.  
Partenza da Costantinopoli: Lunedì.  
7. Le due Corse, che hanno luogo due volte al mese, fra Trieste ed Alessandria, toccando Corfù, rimangono invariate. La competenza di porto, per le corrispondenze da inoltrarsi a mezzo delle suddette Corse dei piroscafi del Lloyd Austriaco, non furono punto alterate. Il che si deduce a pubblica notizia. Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, il 4 marzo 1853. L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 3125. AVVISO. (1.ª pub.)  
L'ingegnere Antonio dott. Mameri, addetto all'I. R. Direzione del Conco in Venezia, avendo scoperta una cava di pietra litografica nei Comuni di Pove e Romano, Distretto di Bassano, con istanza 31 dicembre a. d. N. 72929 ha chiesto, nei sensi dell'art. 17 del vigente italiano Decreto 9 agosto 1808, la relativa investitura. La Delegazione, facendosi carico del disposto dal susseguente art. 18 del predetto Decreto, reca a pubblica notizia tale domanda, acciò tutti quelli, che potessero averne interesse, abbiano ad insinuare le loro opposizioni, a norma di quanto è prescritto dal successivo art. 19, o ciò nel perentorio termine di mesi 3 (tre), passato il quale, non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi pretesa o titolo di anteriorità di diritto, restando libero a chiunque d'ispezzione, presso questa R. Delegazione, il tipo del circondario, cui vorrebbe essere la facoltà di escavazione. Il presente viene diramato e pubblicato in questo Capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, come pure reso noto nei Distretti limitrofi, restando incaricati i RR.

N. 3125. AVVISO. (1.ª pub.)  
L'ingegnere Antonio dott. Mameri, addetto all'I. R. Direzione del Conco in Venezia, avendo scoperta una cava di pietra litografica nei Comuni di Pove e Romano, Distretto di Bassano, con istanza 31 dicembre a. d. N. 72929 ha chiesto, nei sensi dell'art. 17 del vigente italiano Decreto 9 agosto 1808, la relativa investitura. La Delegazione, facendosi carico del disposto dal susseguente art. 18 del predetto Decreto, reca a pubblica notizia tale domanda, acciò tutti quelli, che potessero averne interesse, abbiano ad insinuare le loro opposizioni, a norma di quanto è prescritto dal successivo art. 19, o ciò nel perentorio termine di mesi 3 (tre), passato il quale, non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi pretesa o titolo di anteriorità di diritto, restando libero a chiunque d'ispezzione, presso questa R. Delegazione, il tipo del circondario, cui vorrebbe essere la facoltà di escavazione. Il presente viene diramato e pubblicato in questo Capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, come pure reso noto nei Distretti limitrofi, restando incaricati i RR.

NEL NEGOZIO DI BELLE ARTI  
DI L. T. NEUMANN A VIENNA  
TROVASI UN DEPOSITO DEI PIÙ RASSOMIGLIANTI E MODERNI  
RITRATTI, BUSTI E LITOGRAFIE  
DI S. M. I. R. A. L'IMPERATORE  
FRANCESCO GIUSEPPE I.

I RITRATTI sono DIPINTI AD OLIO dai primi pennelli e di varie grandezze, cioè, da 2 ad 8 piedi di altezza e di relativa larghezza. Il loro prezzo varia da fiorini 45 fino a fiorini 600, a norma della grandezza e dell'esecuzione.

I BUSTI sono del sig. PROF. HALBIG, i cui modelli, dell'altezza d'un uomo, di gesso finissimo, costano fiorini 12.

LE LITOGRAFIE, eseguite dai principali artisti, così in nero come colorite, sono di vari formati ed a prezzi discretissimi.

Nel Veneto si ricevono le commissioni nei due Negozi di H. F. MÜNSTER, a Venezia, Piazza S. Marco; ed a Verona, Via Nuova N. 934.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile di Venezia, nello scopo di affrettare le pratiche preparatorie per l'attivazione, in presenza della Superiore conferma, della Società, trova di aprire il concorso, che resterà aperto a tutto 31 marzo corrente.

Al posto di Ragioniere, al quale viene annesso per ora l'obbligo di disimpegnare, oltre le mansioni contabili, anche le funzioni di segretario;

Ed al posto di Cameriere, cui va congiunto l'obbligo di prestare la garanzia, contemplata dal § 33 degli Statuti.

L'assegno annuo, fissato per il Ragioniere, è di fiorini ottocento, pari a L. 2400;

E quello per il Cameriere di anni fiorini settecento, pari a L. 2100.

Le domande dei concorrenti dovranno essere corredate, oltreché di tutti quei documenti, che valgono a comprovare l'attitudine al posto, cui aspirano, anche della fede di nascita, e della precisa indicazione del domicilio rispettivo. Esse verranno indirizzate allo Stabilimento mercantile di Venezia, a mezzo del Segretario di questa Camera di commercio ed industria, incaricato di raccogliere, e rilasciarle atteso ai predetti.

Venezia, 20 marzo 1853.

ANDREA GIOVANELLI.

GIOVANNI KARRER

ABRAM ERRERA.

ANGELO LEVI.

LUIGI IVANCICH.

N. 495. Provincia di Fidenza

I. R. Commissariato distrettuale di Marostica.

In seguito ad esecutiva Ordinanza 31 gennaio p. p. N.º 1833-767 dell'I. R. Delegazione provinciale, si dichiara aperta, a tutto il 30 aprile p. v., il concorso alle due Cattedre medico-chirurgico-ostetriche di questo Capo distretto denominativo, conserate col finimento Comune di Panzette, poste in colle e parte in pianura.

L'insediamento fino è di L. 1000, al poi, l'una che per l'altra delle due Condotte, oltre ad una gratificazione per l'assistenza all' Ospedale in Marostica.

La somma si fa collegialmente dalle due Deputazioni.

Commissariati distrettuali di ritirare dalle Deputazioni comunali, di rimettere le prove autentiche della seguita pubblicazione, e verranno pure rassegnate dalle Congregazioni municipali di Du-sano e Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza, il 24 febbraio 1853.

L'I. R. Consigliere provinciale, R. Delegato provinciale, PIONBAZZI.

N. 3946. AVVISO. (3.ª pub.)

Nella circostanza che l'I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia manca di magazzini e di spazi per la custodia dei merci, ed allo scopo di ovviare colla loro giacenza, nel ricovero di un'officina, un ingombro pregiudizievole all'esistenza del luogo, ed al collocamento del servizio spedizionale, in esecuzione dell'ossequio Dispaccio N. 2092v-011, 24 novembre 1852, dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, ed in relazione al § 227 del Regolamento sulla Dogana si dispone:

1. Le merci, che verranno presentate all'I. R. Dogana di S. Lucia per la professione daziaria, e che non sono accompagnate da recapito d'altro Ufficio, qualora entro il giorno successivo alla loro presentazione non sianosi presentati i dichiaranti all'adempimento delle legali condizioni per la loro consegna all'Ufficio della Strada ferrata all'uopo del trasporto al territorio doganale, saranno a cura della Dogana stessa rimosse dal proprio circuito, e respinte in franchigia, in via d'Ufficio, a spese ed a rischio e pericolo delle parti interessate.

2. Le merci, per le quali si fosse dalla predetta Dogana compiuta la manifestazione doganale, e le altre tutte, che fossero state presentate già manipolate da altri Uffici, e coperte dai relativi recapiti per l'istradazione, o con recapiti stessi, o mediante la loro sostituzione, e non si fossero, entro il quarto giorno dalla presentazione, consegnate dalle parti interessate all'Ufficio di estrazione dell'I. R. Strada ferrata per il loro trasporto nel territorio doganale, saranno pure a cura della ripetuta Dogana rinviate, mediante recapito d'avviso e scorta di guardia, all'I. R. Dogana della Salute per l'ulteriore custodia nei propri magazzini.

3. Tanto il respingimento in franchigia, quanto l'invio all'I. R. Dogana della Salute, seguirà senza bisogno di qualsiasi, previa diffida né di avviso veruno, ed a tutte spese, tutte a pericolo delle parti interessate.

La Dogana della Salute curerà da esse parti, prima del rilascio delle merci, il pagamento delle spese sostenute da quella di S. Lucia, nonché di ogni altro eventuale diritto.

Tanto si reca a pubblica cognizione per opportuna norma degli avvenuti interessi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 20 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.



## FRANCIA

Il sig. Orfila, testè dalla morte rapito al corpo medico, di cui era uno degli ornamenti più illustri, morì, per l'alta posizione, che occupò nella scienza, e soprattutto nella scienza ufficiale, una particolare menzione della sua vita e dei suoi lavori.

Mateo Giuseppe Orfila era nato il 27 aprile 1783 a Maone, nell'isola Minorca, d'una famiglia di agiati negozianti, che fin dal 1802 lo collocò nella marina e lo imbarcò, in qualità di secondo pilota, sopra una piccola nave mercantile, che percorreva le coste del Mediterraneo. Nel 1805, il giovane Orfila, che si sentiva portato non sommo ardore verso gli studi medici, si staccò all'improvviso dalla carriera navale, andò a Valencia, studiò la medicina, e un anno dopo ottenne il primo premio di fisica e di chimica.

Dotato d'una rara perseveranza, e di sì forte conoscenza in modo tanto notevole che, dopo un rapporto dell'unico professore, la Giunta di Barcellona rispose che egli sarebbe stato a Parigi per istruirsi la scienza naturale: mille concorrenti francesi gli furono assegnati a questo fine, ed egli giunse a Parigi il 9 luglio 1807. Vi era da dieci anni appena, quando la Francia dichiarò la guerra alla Spagna, che, in mezzo a i barbari d'un ordine più importante, dimenticò ben presto le studentesche minicherie, e creò del mandargli la sua pensione. Fortunatamente, uno zio, stabilimento in Mariglia, venne a somministrare la buona parte al sig. Orfila i mezzi, di cui la guerra lo privava, a condizione però che, ottenute il diploma di dottore, comerebbe ogni insegnamento.

Il giovane ottiene questo diploma dopo molto ostentarsi esami: e testè aprì un corso di chimica, che gli fruttò modo di vivere discretamente, e gli procurò una reputazione tanto più facile, in quanto che si contava fra i suoi allievi i signori Berard, Guio Clouet ed Edwards, i quali dopo giunsero anch'essi alla celebrità. Il giovane chimico si avviò a passi di gigante nella via dei progressi, degli onori e dei vantaggi. Nel 1816, epoca delle sue ultime relazioni colla Spagna, egli era nominato medico per quartiere da Luigi XVIII. Nel 1819 fu naturalizzato francese, poi, la mercè della protezione del sig. Dubou, fu chiamato ad una cattedra nella Facoltà di medicina legale, e professò fino al 1823, nel quale anno passò alla cattedra di chimica. Nel 1820, egli era stato nominato membro dell'Accademia di medicina.

La rivoluzione del 1830 aprì al sig. Orfila una nuova era di dignità. Fu nominato successivamente decano della Facoltà, membro del Consiglio generale degli Spedali e Ospizi civili, poi del Consiglio generale del Dipartimento; ricevette le sue grandi lettere di naturalizzazione; subentrò, nel Consiglio reale della pubblica istruzione, al posto del sig. Guéroux di Mussy; e fu nominato ufficiale e poi comandante della Legione d'Onore.

Ognun di questi onori godeva il sig. Orfila presso la Corte delle masse, che egli era incaricato di rischiare nei casi di medicina legale, e massime nei casi d'avvelenamento. Ognuno dei ricordati qual parte considerabile di sostenere nei processi Lafarge e Peyrol. La toscologia era la sua specialità. Un *Trattato dei veleni, o toxicologia generale*, fin dal 1812 cominciò la sua reputazione scientifica. Le altre opere, che egli pubblicò, sono tutte relative, o alla toscologia, o alla chimica medica, o alla medicina legale. Noi citeremo le seguenti: *Elementi di medicina legale*, in tre volumi, pubblicata nel 1816, e nel volume postuma ristampata: *Lezioni di medicina legale*, 1820, tre volumi; si vi tratta di quanto ha relazione allo stupro, alla vitalità del feto, alle asfissie per sommersione, sospensione, alla storia delle ferite, delle macchie di sangue, dell'avvelenamento, ecc. Si hanno pure di queste scienze due volumi sulle *Emulsioni giuridiche*, composti col sig. Lescœur; e finalmente una gran quantità di Memorie e di lavori molteplici, inseriti in giornali o Raccolte di medicina.

Durante tutto il regno di Luigi Filippo, il sig. Orfila rimase alla testa della Facoltà di medicina; fu rievocato dalle sue funzioni per parte del Governo provvisorio, in seguito alla rivoluzione di febbraio. Sotto l'Amministrazione di lui, fu eretto il bello Spedale civico, che sta di contro alla Scuola di medicina, e s'istituì il Museo Dupuytren.

## DANIMARCA

La Patente reale, con cui le possessioni degli Augustenburgo vengono incorporate ai prossimi Circoli, contiene contemporaneamente il documento di cessione dei detti beni. Oltre alla cessione dei beni e dei loro diritti al Re di Danimarca ed ai suoi successori, il titolo contiene le seguenti disposizioni di significanza politica:

« Ci obblighiamo inoltre con ciò, per Noi e la Nostra famiglia, di non istituire, per l'avvenire, nel Regno e nei paesi di S. M., e di non acquistare per Noi o Nostri eredi alcuna possessione fondiaria non solo, ma promettiamo eziandio per Noi e la Nostra famiglia, colla Nostra parola principesca, di non mai intraprendere cosa alcuna, che potesse turbare o minacciare la tranquillità nel Regno e nei paesi di S. M., e di non opporsi in verun modo alle disposizioni, prese e da prendersi, riguardo al regolamento della successione per i paesi riuniti sotto lo scettro di S. M., oppure circa l'organizzazione orientale della Monarchia. »

(Corr. Ital.)

Da una corrispondenza dell'*Indépendance belge*, in data di Køl 7 marzo, togliamo quanto segue:

La Danimarca è ora travagliata da una crisi, che determinerà per lungo tempo l'avvenire della sua sorte. Il Re e la parte ragionevole della popolazione, avevano riconosciuto ed accettato la necessità di una nuova unione fra i Ducati ed il Regno.

La dichiarazione reale del 28 gennaio 1852 doveva essere il legame, la legge fondamentale di quest'unione. Secondo quella dichiarazione, ciascuna parte della Monarchia doveva avere una rappresentanza particolare; ma il Re si riservava tutto quanto riguardasse gli affari commerciali, le finanze, la guerra e le relazioni all'estero: queste ultime questioni rimanevano subordinate al Consiglio latino, composto dei ministri dalle tre parti della Monarchia; col che ognuna di esse, presa isolatamente, godeva del materno costituzionale; ma il tutto, l'unione, era sottoposta al regime burocratico. E i Ducati accettarono il nuovo regime.

Ma non così quietamente passarono le cose nella Danimarca, propriamente detta. A Copenaghen soprattutto, il partito scandinavo mostrò mai malcontento per la nuova organizzazione.

In seguito della guerra, che desolò i Ducati nel 1848, e negli anni seguenti, quest'ultimo partito aveva sperato che lo Schleswig verrebbe incorporato nella Danimarca, e che verrebbe operata una separazione intera ed assoluta dell'Holstein dal Regno.

Tuttavia, poiché il Governo e la parte ragionevole della popolazione si trovavano d'accordo per effettuare le condizioni dell'unione, ed applicarle al principio, il partito scandinavo rispose di ricorrere all'agitazione, e riuscì ad organizzare, in seno delle Camere, una piccola maggioranza contro il Governo.

Per regolare definitivamente l'ordine degli affari interni, il primo provvisorio, che bisognava prendere, era quello di sopprimere la linea doganale, che, istituita dall'Eider, costituiva una linea di demarcazione fra lo Schleswig e l'Holstein. Col trasferirsi sull'Elba, si otteneva l'unità dei rapporti e della legge commerciale fra le varie parti della Monarchia, che allora non avrebbero più formato, a questo riguardo, che un solo tutto.

Dovevasi, in secondo luogo, regere l'ordine di successione al trono; quest'ordine di successione era stato concertato a Varsavia, fra le grandi Potenze: ma bisognava ottenere il consenso delle Camere danesi.

Il partito scandinavo tanto si agitò, che riuscì a fare rigettare dal Folkething (Camera dei deputati) il progetto di legge relativo alla traduzione della linea doganale sull'Elba. Allora il Re, prevedendo ugual sorte al progetto di legge per l'ordine di successione, sciolse la Camera.

Le elezioni per la nuova Assemblea furono fissate pel 26 febbraio: il partito scandinavo, che domina in Copenaghen, novellamente si agitò; andava allegando, conveniva che la Danimarca diventasse un annesso ad un altro Stato (col esse chiamava l'Unione); diceva perfino, che il Re personalmente non aveva il suo Ministero, impostogli, essi pretendeva, dalle Potenze estere; della questione poco essi più se intendeva il popolo danese, il cui odio contro i Tedeschi fece però sì, che la maggior parte di esso diede il sopravvento all'opposizione, che si presentava come il palladio della nazionalità danese monarchica.

Tale era lo stato delle cose, intanto che si doveva procedere alle elezioni.

Secondo i primi risultati, il Ministero avrebbe la maggioranza nel Folkething, ed il partito scandinavo nelle isole. A Copenaghen, su 7 deputati l'opposizione ne ottenne 5; nel distretto della capitale, su altri 7, il Ministero ne ottenne un solo.

Ma non bisogna giudicare del complesso da questi risultati parziali. A Copenaghen soprattutto, come già dicemmo, domina il partito scandinavo: e dal totale delle elezioni, forza note, la vittoria sembra ancora indecisa.

Il 7 marzo si radunò la Camera a Copenaghen (\*). E chiaro che, se l'opposizione si troverà in maggioranza, il Re non potrà eseguire gli obblighi, che derivano dalle convenzioni concluse colle Potenze estere, e della sua propria dichiarazione del 28 febbraio 1852.

## VARIETA'

Il naviglio l'*Ericsson* fece da ultimo un viaggio di 73 ore, con pessimo tempo, non consumando che 15 tonnellate di carbone, e non avendo bisogno che di un solo focista. Le ruote facevano uniformemente ogni minuto sei giri e mezzo. Insomma, i risultati furono così edificanti, che il capitano della marina degli Stati Uniti, sig. Sande, dichiarò che non avrebbe alcuna difficoltà a fare coll'*Ericsson* un viaggio fino all'Australia.

Molti pensano che i nuovi navigli all'*Ericsson* varranno a sostituire i *Clipper*, ossia i bastimenti fiat velieri, nei lunghi viaggi a servizio del commercio. Gli Americani non tarderanno certo a dare la massima estensione a questi nuovi velieri; poiché essi vogliono fare le cose in grande. Presentemente, i *Clipper* si fabbricano nei cantieri di Nuova York in gran numero, poiché danno enormi guadagni. P. e., con uno di tali bastimenti, che costa 90,000 dollari, se ne guadagnano 80,000 in un viaggio alla California ed alla Cina. Gli ultimi le spese a 40,000 dollari, ne rimangono altrettanto, cioè quasi la metà del valore del bastimento, senza calcolare un nolo di ritorno. (Annot. Frail.)

Fa fatta testè una scoperta, che quanto prima occuperà l'interesse di tutti gli economisti, e sarà in generale di massima utilità. Il sig. Stefano di Marzell, dopo esperienza di vari anni, riuscì a preparare della carne e del toro del sorgo toro una materia farinosa, la quale, in seguito all'analisi fatta dal professore di chimica a questo Istituto politecnico, offre le più belle speranze per l'avvenire. Questa farina contiene 56 p. % di amido, 9 p. % di albumina, e 35 p. % di sostanza lignea, quindi soltanto 10 p. % di meno materia nutritiva che la farina ricavata dal sorgo toro stesso. Già nell'anno 1817, si fecero di simili esperimenti, e della farina fu fatto del pane, il quale cagionò malattia e financo la morte, essendoché allora non si sapeva separare le parti liquide dalle cause del sorgo toro. Del pari melfica furono gli Americani, i quali macinarono toro e grano insieme senza farne la debita separazione. Tanto maggiore dev'essere quindi la riconoscenza nostra per sig. Stefano di Marzell, il quale, con indefessa attività seppe assoggettare a chimica analisi gli accennati vegetabili, e pensare ai mezzi onde somministrare con poca spesa le parti indigeste. Questa invenzione trovò già nel 1847 plauso in tutti i più rispettabili giornali. Ora le prove adottate persuadono anche gli increduli che questa farina non solo è buona quale foraggio, ma che il pane fatto con essa è molto saporito e nutritivo. Così pure dalla stessa farina è possibile ricavare spirito di 36 gradi con 15 e 20 p. % di guadagno. Il sig. Marzell impiegò le foglie del sorgo toro per farne carta da pacchi, la quale è bella e buona e meno costosa ancora di quella di paglia. Non possiamo che desiderare, nell'interesse della progrediente umanità, che il proleto sig. Marzell trovi da per tutto vigorosa assistenza e le sue invenzioni siano esercitate generalmente. (Corr. Ital.)

Leggendo nell'ultimo Numero della *Corrispondenza scientifica* di Roma, intorno all'estrazione del gas illuminante dalla pece greca, i seguenti dati:

(\*) V. la Gazzetta N. 64.

• Il processo per ottenere un gas molto adattato alla illuminazione, della distillazione distruttiva della pece greca, recentemente migliorato e cominciato ad applicarsi ad uso molto esteso negli Stati Uniti d'America, è semplicissimo. Consiste questo in assoggettare al calore rosso il vapore, nato dalla ebullizione violenta della pece greca in istorte di ferro, nelle quali quasi tutta la parte decomponibile si scompone in idrocarburi di diverse proporzioni, che, nati a del vapore solubile di pece nera, passano in diversi refrigeratori, ove il residuo si riduce a stato liquido, mentre il gas passa oltre a sciogliersi sotto la campana.

• La rapidità dell'evoluzione del gas può raccogliersi di questo che, facendo agire due sistemi ad un tempo, in cinque ore dopo cominciato a calar la pece, (e che non si fa se non dopo che le storte sono roventi), si riempie un tamburo di 18 piedi inglesi d'altezza e 16 di diametro, un volume cioè di circa 2600 piedi cubici, ciò che dà a un dipresso 9 piedi cubici al minuto. La quantità della pece che s'impiega per produrre la detta misura di gas, è da un brile e mezzo a due di quei che si usano là in commercio, e di cui ciascuno può contenere poco più di 200 libbre di pece greca. La spesa del combustibile si calcola a un quarto di quella della pece usata. Una maggior quantità di gas potrebbe ottenersi dallo stesso peso di pece greca, se il gas, dopo passato pel cilindro primo arroventato, si facesse passare per un nuovo sistema di cilindri roventi, prima d'introdursi nel refrigeratore.

• I vantaggi di questo metodo sono molti: la piccola dimensione delle storte e delle fornaci, la nessuna necessità di usar calore e altra materia nell'acqua, per cui passa il gas prima di raccogliersi nel gasometro, il nessun odore disagiata della produzione del gas, e l'economia, dove la pece greca si trova in abbondanza. La luce non è bianchissima, ma tende alquanto al giallo, ciò che la rende più pregevole negli appartamenti, mentre non è inferiore ad alcun'altra per l'illuminazione delle strade. La Commissione, a cui la Corporazione della città di Washington riferì il progetto per estendere l'uso del gas in detta metropoli, ha adottato il metodo di cui parliamo, come il più conveniente per tutti i rispetti. (Monit. Toc.)

Nell'adunanza, tenuta dalla classe fisico-matematica della R. Accademia delle scienze di Torino il 13 del mese di febbraio, una Giunta accademica ha fatto relazione sul merito di una domanda, sposta al R. Governo del sig. Arnoux, di Parigi, all'oggetto di ottenere un privilegio per un nuovo sistema di treni articolati, da applicarsi ai convogli delle strade ferrate, onde renderli atti a percorrere curve di qualsiasi raggio.

Questo ingegnoso sistema essenzialmente non differisce da quello, per cui lo stesso sig. Arnoux nel 1839 già riportava il premio Monthyon, ed il quale è stato con buon successo applicato nel 1846 alla strada ferrata di Soaux, presso Parigi; la modificazione più importante, introdottavi ora dall'autore, consiste nell'aver egli sostituito alle catene un parallelogramma articolato.

Un'altra Giunta ha quindi riferito sulla domanda eziandio di privilegio del sigg. Pawilowski e Aurigon, di Mariglia, per un meccanismo destinato all'estrazione dell'olio dalle olive e simili frutti e semi oleiferi.

Costa osteso meccanismo di due parti, l'una simile ad un mulino a caffè, inserimento a convertire le olive in pasta, l'altra rappresentata da un torchio per comprimere la suddetta pasta, ed estrarne l'olio contenuto. Talorché mulino o torchio s'uso congegni noti, dall'acconcia combinazione, che seppero farne i sigg. Pawilowski e Aurigon, ne risultò un meccanismo, che, pel suo piccolo volume e modesto prezzo, può tornar utile, quando non occorrono operazioni veramente in grande, e conseguentemente a tutti i piccoli proprietari, che bramano procedere essi stessi all'estrazione dell'olio dalle olive dei loro poderi.

Una terza Commissione accademica ha poscia comunicato il suo parere su altra domanda pure di privilegio del sigg. Serafino Nicolletti e Giuseppe Drevet, per la fabbricazione e l'uso di una sega circolare, mossa da macchina a vapore locomobile.

Anche questa macchina consta di congegni già conosciuti, essendo a tutti noto che, fin dal 1820, Brunel inventava le seghe circolari, e che da vari anni sono in uso le macchine a vapore locomobili. Ad ogni modo, la combinazione di una di queste seghe circolari con una macchina a vapore locomobile, per la quale combinazione l'intero meccanismo può essere trasportato presso chiunque ne abbisogni, pare da un'idea, che sembra nuova, e che i legnajuoli sapranno certamente mettere a profitto.

Finalmente, in questa stessa adunanza, il segretario aggiunto, prof. Eugenio Samonà, ha continuato la lettura della notizia storica dei lavori fatti dalla classe nel corso degli anni 1851 e 1852.

Il Segretario aggiunto, EUGENIO SAMONÀ. (G. P.)

## ATTI UFFICIALI

(3. pubb.) Venezia 24 marzo.

I. M. Comando militare di città.

## AVVISO

Dietro rispettato ordine dell'eccelsa I. R. Superiorità militare, e di concerto colle II. RR. Autorità politiche e di finanza, sono, alla Stazione della strada ferrata, nonché alla porte primarie di questa città, cioè, alle porte dette di Basano, Legnago, Venezia e Vidor, istituiti degli appositi incaricati politici, ad oggetto principale di ritirare e di controllare i ricapiti, dei quali deve essere munito ogni forestiero e viaggiatore, nonché qualunque altro individuo, che non sia riconosciuto come domiciliato in questa città e suoi dintorni.

Quasi I. R. Comando militare di città, nel rendere nota tale Superior disposizione per norma ed esatta osservanza, a scanso di conseguenze e misure di rigore, previene pure che le altre porte di S. Giovanni, Ponte Corvo, Saracinesca e delle Contarine, restano assolutamente interdette al passaggio di qualsiasi persona non appartenente alle città di Padova e suo circondario esterno.

Ogni viaggiatore, che intenda di partire dalla città di Padova col mezzo della strada ferrata, dovrà trovarsi alla Stazione almeno 10 minuti prima della partenza d'ogni singola Corra, onde potesse essere esaurita e suo confronto le pratiche sulla regolarità dei ricapiti di viaggio.

Padova 15 marzo 1853.

L. E. Tenente colonnello, comandante milit. di città, Cav. DI TERZAGHI.

N. 1856. AVVISO. (1.° pubb.) Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 111 in Fiesole, cui è annesso il godimento della provvigione del dieci per cento fino all'introito di austr. L. 400, e del cinque per cento sul di più, e l'obbligo d'una scorta di austr. L. 1000 (mille).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 10 aprile p. v., all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servizi, per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, o nella quale non si contenesse la dichiarazione se il concorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impegni di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili, tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle varie Province, nonché presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Orzinobello.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Province venete, Venezia, 7 marzo 1853.

N. 454. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

Pel conferimento del posto di Bollatore inserviente, restosi vacante presso l'I. R. Ufficio di Garanzia degli ori e degli argenti in Bergamo, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 300 e la classe XII delle diete, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo anno corrente.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le regolari loro istanze, o per mezzo delle Autorità ad Uffici, ai quali già si trovarono addetti, o direttamente, al protocollo di questa Direzione della Zecca, entro il suddetto termine, avvertendo che, oltre i documenti prescritti in generale per aspirare a pubblici impieghi, dovranno comprovare l'idoneità al buon disimpegno delle mansioni annesse al posto suddetto, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela si trovasse con taluno degli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della Zecca e rami uniti.

Dall'I. R. Direzione della Zecca, Milano, 1.° marzo 1853.

L. I. R. Direttore, CANZANI.

N. 2607. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto presso questa Intendenza il giorno 28 febbraio p. v., onde deliberare in affittanza, per un quinquennio, i due Magazzini, posti nella parrocchia di S. Felice, mercati col civico N. 3765, 1, 3,

Si deduce a comune notizia: che, nel giorno 30 marzo corrente, avrà luogo, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 300, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 5 febbraio p. v. N. 2607, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18, 22 e 23 febbraio suddetto N. 40, 43 e 44, ed ostensibili fin d'ora a qualunque presso l'Intendenza delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 marzo 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L. I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 2648. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta, tenuto per la quinquennale affittanza, decorribile dal 1.° maggio p. v., dello Stabile erariale, posto nella parrocchia di S. Marco, corte S. Giorgio, marcata col civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno 31 marzo corrente, avrà luogo, presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza, un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sotto riserva della Superiore approvazione, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 720 (settecentoventi), e ferma l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 7 febbraio p. v. N. 2648, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 24 e 28 febbraio suddetto, e 1.° marzo corrente, N. 45, 48 e 49, ostensibili a chiunque presso l'Intendenza medesima, ed in particolare di quelle contemplate dall'art. 4.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 9 marzo 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L. I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 6804. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Tornati senza effetto gli esperimenti d'asta, tenuti in seguito all'Avviso 6 febbraio p. v. N. 2343, per l'appalto dei camerati Diritti, di cui la sottoposta Tabella, e ciò per un novennio, da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861;

Si rende noto: che, nei giorni della stessa Tabella indicati, e sui dati fiscali, pure accennati, procederà questa R. Intendenza ad un nuovo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dal succitato Avviso N. 2343, inserito anche nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 24, 25 e 28 febbraio p. v. N. 45, 46 e 48, e che si ritengono come se fossero qui riportate.

Il Capitolato è sin d'ora ostensibile a qualunque presso l'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 2 marzo 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

II. R. Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d'appaltare.

Il giorno 30 marzo si terrà l'asta del Diritto di palafitta, situato a Fusina, Comune di Gambiarra, Distretto di Dolo, prezzo fiscale L. 610; i mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore. — Il Diritto di milizia da mar, e dazio barche caricanti acqua alla Seriola, posto a Fusina, Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 810; i mezzi di esercizio, come sopra. — Il Diritto di palafitta, situato sul Canal Novissimo, Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 90; il manufatto è di ragione erariale.

Il giorno 31 detto, il Diritto di attraglio, situato sul Canal suddetto, dalla Mira a Lova; prezzo fiscale L. 110; i mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore. — Il Diritto di passo a doppia barca per ruotabili e barchelle per pedoni, situato sul Naviglio Brenta alla Malcontenta, Comune di Gambiarra, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 360; le barche costituenti le scorte sono di ragione erariale. — Il Diritto di passo anzidetto, situato sul Canal Novissimo, nella località cosiddetta al Menai, in Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 190; le barche di ragione come sopra. — Il Diritto di passo per pedoni, posto sul Naviglio Brenta alla Mira Vecchia, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 180; le barche sono di ragione come sopra.

N. 2500. AVVISO. (2.° pubb.)

In seguito ad ossequato Dispaccio 3 corrente N. 1084-E dell'eccelsa I. R. Ministero del commercio, dell'industria e pubbliche costruzioni, si reca a pubblica notizia che i formaggi, che vengono trasportati sulle II. RR. Strade ferrate lomb-veneta, a datore dal 1.° aprile p. v., saranno tassati in classe 1.°, anziché nella 3.° della vigente Tariffa.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, Verona, 12 marzo 1853.

BONCKING.

N. 2711. AVVISO. (2.° pubb.)

A comune notizia si notifica che gli I. R. RR. Uffici postali sono abilitati a ricevere le commissioni anche per l'ottavo fascicolo della seconda parte del *Lussu tipografico*, edito in rito-



ma tedesca, ed a parità dei precedenti fascisti, al prezzo di L. 20 caduno.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneto, Verona, 14 marzo 1853.

L. I. R. Direttore superiore, ZAMONI, m. p.

N. 6280. AVVISO. (1.° pub.)

Inesistentemente al ordine dell'I. R. Comando militare lombardo-veneto del 8 marzo corrente, N. 1285, dovendosi procedere alle pratiche d'appalto per la somministrazione di legna forte klaffer 300 di Vienna, da farsi direttamente all'I. R. Comando militare in Palma, sarà tenuta una nuova pubblica asta nel giorno 30 del corrente, presso l'I. R. Comando distrettuale in Palma, coll'intervento delle Autorità civili e militari, alle condizioni qui sotto indicate, salva sempre la Superiore approvazione per la delibera.

#### Condizioni d'appalto

1. Le obbligazioni in iscritto e sotto sigillo potranno essere presentate anche precedentemente al giorno come sopra stabilito per la pubblica trattativa, ma non dopo le ore 12 meridiane, mentre all'ora suddetta la Commissione passerà alla propria trattativa, e registrerà nel medesimo tempo anche le offerte verbali, ritenute che tanto questo, quanto quello, dovranno essere garantiti col deposito di 300 fiorini in danaro senese, ed in Cartelle dello Stato, e sempre sotto l'assistenza del Capitolo d'appalto, che sarà ostensibile a chiunque presso l'Ufficio delle sussistenze militari in Palmanova.

2. Nessuno potrà entrare nella gara dell'asta, senza prima rilasciare nelle mani della Commissione appaltante, una vaglia di fiorini 300, come sopra detto, e non saranno ammessi all'asta individui di dubbia fama, ma soltanto persone munite del consueto certificato di solidità, di data recente; ed il vaglia verrà restituito ad ognuno che non resterà deliberatario.

3. Le offerte contrarie alle condizioni stipulate dall'Erario, non saranno accettate dalla Commissione locale, così pure non verranno ammesse alla trattativa arbitrarie condizioni, che sotto qualsiasi pretesto venissero fatte dagli aspiranti.

4. Chiuso il protocollo di licitazione, non si ammetteranno ulteriori offerte, se anche migliori.

5. Il contratto, il quale viene concertato e stipulato per la trattativa cominciata, è obbligatorio per il maggior offerente dal momento della sua firma al protocollo delle trattative; per l'Erario, però, dal giorno della seguita ratifica.

6. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto, sarà riconosciuta per appaltatore, così non potrà che col solo deliberatario esser conchiuso il relativo contratto.

7. Gli agenti e commessi di possidenti e di ditte, oltre il deposito prescritto, dovranno presentare alla Commissione il relativo mandato di abilitazione speciale per questa impresa, fatto in forma legale ed autentico della rispettiva Autorità locale, avvertendosi che, senza un tale mandato, nessun agente o commesso sarà ammesso alle trattative per l'appalto, di cui si tratta.

8. Nel caso che l'appaltatore venisse a mancare di vita, o cessasse di esser in qualsiasi guisa, passa l'obbligazione stabilita ai suoi eredi e successori per l'adempimento.

9. Qualunque fosse la questione contenziosa, che da questo contratto d'appalto potesse emergere, la causa dovrà trattarsi innanzi al foro giudiziario militare, alla cui decisione si sottoporrà il contraente.

10. Nel caso, che un'offerta venisse rassegnata in iscritto, e che questa fosse minore di quella che si ottenesse colla gara verbale, e che l'offerente non fosse presente personalmente, in allora verrà data la preferenza a quest'offerta, l'asta verbale non verrà continuata, ma conchiuso il contratto coll'offerente sulla base della sua offerta. Le condizioni per quest'offerta sono le seguenti:

a) Ogni offerta in iscritto dovrà essere debitamente caustata col deposito di austr. L. 900, la quale dovranno essere depositata prima del termine dell'asta verbale.

b) Le offerte dovranno essere sigillate, e verranno aperte prima dell'aperta della gara verbale.

c) Sull'offerta ritenuta la migliore, verrà continuata la gara in concorso degli altri aspiranti, anche nel caso non si trovasse presente l'offerente.

11. Gli offerenti, che all'asta rappresentano il vantaggio d'un altro, non potranno entrare in società alla chiusa dell'asta col minor offerente.

12. La legna da fuoco per il versamento dev'essere in taccuina sana, non frammischiat di radici o bastoni, della grossezza di pollici quattro almeno il klaffer normale di Vienna, alti piedi sei, largo piedi sei, e le schene lunghe pollici trenta col piede sei, largo piedi sei, e le schene lunghe pollici trenta; le punte sargenti in fuori non saranno considerate. A norma di questa misura, il klaffer di Vienna di legna forte è calcolato avere porzioni 1900; e deve pesare centinaia deciesse almeno.

13. In caso, che non sia possibile di trovare la sopradetta qualità di legna, può anche essere versato legna forte usale del paese, e il klaffer di quella qualità ha porzioni 900, ed il peso di centinaia dodici e tanti settantacinque, e senza istestatura di croce.

14. La mancanza di legna della lunghezza di trenta pollici, potrà venir consegnata invece anche della legna di minor lunghezza, in guisa per altro, che il difetto della lunghezza del legno, senza comprendere la punta, venga proporzionalmente compensato nell'aumento del klaffer, p. e. per cinque klaffer di legna della lunghezza di trenta pollici, devono consegnarsi invece sei klaffer della lunghezza di ventiquattro pollici, purché un klaffer di Vienna, debitamente impastato con croce di legna di due  $\frac{1}{2}$  piedi, o di legna della lunghezza di trenta pollici viene scollata, e scaricata come tale nei costi per la frazione di  $\frac{1}{10}$ , mentre, invece, un klaffer di Vienna, parimenti così passato, ma di legname della lunghezza di 2 piedi o 24 pollici, non viene considerato che per  $\frac{1}{10}$ . Le schene corte, caustate e destinate all'uso militare, non debbono però misurare meno di 24 pollici di lunghezza, e anche non più che 42 pollici viennesi.

15. Tutte le spese relative alla presente fornitura, si riguardano al dazio di consumo che alla condotta e facchinaggio per caricare e scaricare, siccome anche per stivamento, e così pure l'importo del bollo per un esemplare del contratto e per la quietanza del pagamento, sono a carico esclusivo del fornitore, in modo che l'Erario non deve prestarsi ad alcun ulteriore pagamento, oltre quello del prezzo stabilito.

16. Il termine della consegna è fissato di mesi tre, dopo ottenuta l'approvazione, e questa consegna dovrà essere fatta infallibilmente all'Ufficio dell'I. R. Magazzino principale militare di provvidenza in Palmanova.

Le ulteriori condizioni d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Ufficio del capo magazzino delle sussistenze militari in Palmanova suddetta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine, il 17 marzo 1853.

L. I. R. Delegato, VERIER.

N. 7092. AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)

Nel giorno 31 (trigesimo) marzo 1853, sarà tenuta, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un secondo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziari di Prestino, Forno, Macello, Salsameteria, Vendita al minuto Vini, Acquavite e Liquori, ecc. in senso del Decreto italiano 11 agosto 1810, nel circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonché Cavallino e Treporti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti suddetti, tornerà a profitto del deliberatario, e rimborsi in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche offerte segrete, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno suddetto, e sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, ritirato l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., dell'I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale, e le succitate disposizioni speciali,

saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre I. R. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatori, tanto per deliberatario, quanto per di lui peggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimoreranno.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 11,000 (undicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere sigillate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno, vi sarà scritto: Offerta per l'appalto del consumo forale del Comune di Burano e località vicine.

Nell'interno, l'offerta sarà formulata: Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forale di Burano, ed altri luoghi, giusta l'Assise d'asta . . . per canone annuo di L. . . . (da esporsi in lettere con importo preciso), avendo prestato la cauzione per l'asta, mediante . . . come dall'inserito documento, cioè . . .

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garanzia, non saranno prese in considerazione. Esse debbono essere innanzate al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del maggiore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avuta nella gara pubblica, o non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garanzia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischela segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicatoria sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12. Sono, e si intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, il 5 marzo 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODOM, Cav.

H. R. Segretario, G. OVIO.

N. 337. AVVISO. (3.° pub.)

Per opportuna conoscenza e norma di chi può averne interesse, si rende noto che il libraio H. F. Münster, oltre il deposito di libri scolastici, prescritti e raccomandati dall'eccelesso I. R. Ministero della pubblica istruzione, per uso dei Ginnasii, che tiene in Venezia ed in Verona, ha pure incaricato della vendita dei libri stessi per la città e Provincia di Padova il libraio Domenico Salimè, e per la città e Provincia di Udine l'altro libraio Antonio Nicola.

Dall'I. R. Direzione generale dei Ginnasii, Venezia, il 5 marzo 1853.

QUEIRANI, Segretario.

#### AVVISI PRIVATI.

##### L'AMMINISTRAZIONE

##### Dell'Istituto degli Esposti di Venezia

##### rende noto:

Che nel giorno 18 aprile p. v., alle ore 14 di mattina, nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella, avrà luogo esperimento di pubblica asta per la delibera al miglior offerente dell'istituzione per anni quindici di Campi 164 circa padovani, con casa coloniche, di ragione dell'Istituto suddetto, posti in Cittadella e Galliera, ritenuto per base dell'asta stessa l'anno canone di L. 6662:49, e ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato d'appalto, ed Avviso relativo, in data odierna.

Venezia, 1.° marzo 1853.

Per l'Amministratore, D. NARDO.

N. 338. LA PRESIDENZA.

Del Consorzio Fossa Montecassina

Per impedire gli inconvenienti, che derivano dalla mancanza delle Volture d'estimo nei Catasti di questo Consorzio, per effetto dell'eseguita Ordinanza delegatizia 15 febbraio prossimo passato N. 3973-230, si ricorda ai signori possidenti l'obbligo, che hanno, di farle eseguire a tempo debito, mentre, in caso di difetto, non potrebbe esimersi la Presidenza dall'applicare ai contravventori le multe, stabilite dalla legge vigente (Decreto italico 17 ottobre 1811).

Il presente viene pubblicato in tutte le Comuni di questo Consorzio, e letto dagli altri in giorno festivo, nonché inserito nella veneta Gazzetta, affinché nessuno possa allegare ignoranza.

Dall'Ufficio presidenziale di Fossa Montecassina, Padova il 15 marzo 1853.

T. ZACCO.

Is. TREVIS.

A. ZARA.

G. BATTISTA SCAFIN.

D. GABRI.

H. Segr. A. Trivellato.

N. 409. Provincia di Treviso — Distretto e Comune di Asolo.

La Delegazione amministrativa della città di Asolo.

L. I. R. Delegazione provinciale di Treviso, col suo Decreto 15 corrente N. 3929-1445, trovò di annullare la scelta conchiusa del giorno 7 pure corrente, relativa alla scelta del medico del secondo Riparto di questo Comune e chirurgo-scientifico-ostetrico del Comune intero, ed ordinò (ritenuto che le attuali istanze potessero servire al nuovo Consiglio, quando infatti gli aspiranti non dichiarassero di ritirarsi) che sia esposto un nuovo concorso; dietro di che si aprì il concorso alla complessiva Condotta, medica per il secondo Riparto, e chirurgo-scientifico-ostetrico per il Comune intero, coll'anno senario di L. 1500.

Gli aspiranti dovranno documentare la propria istanza:

1. Fede di nascita.

2. Certificato di suditanza austriaca, qualora l'aspirante non fosse nato nelle Province venete.

3. Diploma accademico in originale ed in avverta copia.

4. Autorizzazione del libero esercizio, tanto in medicina quanto in alta chirurgia, ed ostetricia, ed alla pratica dell'incute vacante.

5. Dichiarazione di non esser vincolato a nessuna altra Condotta, e cessar questa all'epoca dell'istituzione della presente.

Gli obblighi della Condotta suddetta sono quelli dei vigenti Regolamenti, e quelli per anno precisati dal Capitolato dalla scrivente composta, che del 6 d'oggi è ostensibile presso questa Segreteria.

Il concorso resta aperto a tutto aprile a. e.

Il circondario della Condotta medica per secondo Riparto è di miglia comuni tre con abitanti 1934. Poveri 536. Il territorio è per la maggior parte in piano.

Il circondario della Condotta chirurgo-ostetrica è di miglia comuni maggiori sette, minore 5, con abitanti 4502. Poveri 1304.

Il chirurgo ha obbligo di gratuita opera per il civico Ospitale.

Il luogo di residenza è fissato nell'interno di questa città.

Anno il 19 marzo 1853

Li Deputati ALBERTINI.

BOLZON.

Antonicelli, Segretario.

N. 691. L. I. R. Commissariato distrettuale di Massa nel Polesine

AVVISO

Che, in deroga all'eseguita delegatizia Decreto 16 andante N. 1930-203, è aperto il concorso, a tutto il 30 p. v. marzo, alla Condotta triennale medico-chirurgo-ostetrica, nel Comune di Molara. L'assegno annuo è di austr. L. 1000, e la popolazione è di anime 2476, delle quali circa 1200 aventi diritto al servizio gratuito. Lo strade sono tutte buone ed a piano.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza a termini di legge e di consuetudine, avvertendosi che il Capitolato, contenente le condizioni che regolano il servizio, è ostensibile a chiunque, presso le scriventi R. Commissionarie.

Massa 20 febbraio 1853.

H. R. Commissariato distrettuale, RODOLFI.

N. 42. La Presidenza del Consorzio Brenta superiore

alla destra.

Per impedire gli inconvenienti, che derivano dalla mancanza delle Volture d'estimo nei Catasti di questo Consorzio, automatici col metodo del nuovo censimento, per effetto dell'eseguita Ordinanza delegatizia 15 corrente N. 3973-230, si ricorda ai possidenti l'obbligo, che hanno, di farle eseguire a tempo debito, mentre, in caso di difetto, non potrebbe esimersi la Presidenza dall'applicare ai contravventori le multe, stabilite dalle leggi vigenti.

Il presente viene pubblicato e diffuso colla stampa, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale, affinché nessuno possa allegare ignoranza.

Padova il 25 febbraio 1853.

Li Presidenti GAB. TRIESTE.

GASPARI con. PACCHEROTTI.

H. Segretario L. GIACOMELLI.

N. 1518. L. I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso per la Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Cammo, coll'anno assegno di L. 1500.

La situazione della Condotta e nella massima parte montuosa; l'estensione è di miglia dodici in lunghezza e quattro in larghezza; gli abitanti N. 1815, de' quali 1700 hanno diritto a gratuita assistenza.

Bassano il 1.° marzo 1853.

Per l'Amministratore Distrettuale, A. GARDINI R. Aggiunto.

N. 960. L. I. R. Commissariato Distrettuale di S. Vito.

In ordine al rinvio Dispaccio 12 febbraio corrente N. 2865 dell'eccelesso I. R. Luogotenente veneto, è aperto il concorso, a tutto marzo 1853, per l'istituzione di una nuova Farmacia, nel Comune di Casarsa, posto sulla strada postale fra Pordenone e Codroipo.

Ginista le norme, tracciate dalla Notificazione governativa 10 ottobre 1853 N. 34904, le istanze saranno corredate della fede di nascita, del certificato di suditanza austriaca, del diploma rilasciato da una Facoltà medica dell'Impero, e da tutti i documenti necessari a provare l'idealtà ed i servizi prestati dal concorrente.

S. Vito il 24 febbraio 1853.

H. R. Commissario ALBERTINI.

N. 184. — L. I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico che il dott. Vincenzo Anzil, del fa Gio. Domenico, avendo compiuto a quanto il vigente Regolamento del notariato, e le successive Sovrane ed autiche Risoluzioni, egono da chi aspira ad esercitare la professione notarile; avendo pure ottenuto dall'eccelesso I. R. Ministero della giustizia, con rispettato Dispaccio 19 gennaio 1853 N. 127, la nomina in Notajo, con residenza in Colalto, Garadizione della Pretura di Tarcento, in questa Provincia; ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio, per la prescritta somma di austr. L. 1149:43, depositata nel 25 febbraio p. p., presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine, nella Casa dei depositi giudiziari sub N. 2959, l'Obbligazione di Stato e Cartella 4 settembre 1852 N. 3444, del valor nominale di fiorini 500, coll'interesse del 5 per cento; e per ultimo avendo sodalato ad ogni ulteriore incombenza.

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza in Colalto, in questa Provincia.

Udine il 7 marzo 1853.

R. Presidente A. TOMASSI.

H. Cancelliere Luigi Giannini.

N. 662. L. I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero

AVVISO

Essere aperte per la terza volta, a tutto il giorno 31 marzo 1853, il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica, in calce indicata, e duratura per anni tre.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo la fede di nascita, il certificato medico d'un anno, il diploma medico-chirurgo-ostetrico, riportate in un'Università dello Stato, l'attestato di abilitazione alla vaccinazione, ed ogni altro documento favorevole.

Camposampiero, 5 marzo, 1853.

H. R. Commissariato distrettuale, ZADRA.

Il Comune di Mausanzago è posto in piano, con buone strade. Ha una popolazione di n. 1523 anime, con poveri n. 384. Il salario annuo della Condotta è di lire 1000.

Essendo rimasta vacante la Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Grisolara, per rinuncia del sig. Conare dott. Berti, si apre il concorso relativo a tutto il mese di marzo, onde rimpiazzarla, per un triennio, col soldo annuo di lire 1200; e chi vi aspirasse dovrà presentare a quest'Ufficio commissariale i consueti documenti. Il circondario della Condotta è di miglia quadrate N. 6, con strade anche da riparare, ed ha la popolazione

di N. 4416 abitanti, dei quali N. 175 poveri, polo ti del servizio gratuito del medico, che sarà eletto dal Comune comunale degli estimati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, S. Donà, 1.° marzo 1853.

H. R. Commissario Distrettuale, BAZZANI.

A tutto il 30 agosto p. v., è aperto il concorso alla Condotta triennale medico-chirurgo del Comune di Cammo, coll'anno stipendio di L. 1500.

Il territorio comunale è in piano, con strade in parte costruite di nuovo ed in parte di facile accesso. La popolazione è di anime N. 1960, delle quali N. 1000, col diritto della cura gratuita. Tanto presso questo Ufficio, che presso la Delegazione di Coni è ostensibile il Capitolato, che regola la Condotta. Le istanze di aspirare devono produrre a questo protocollo.

Chioggia il 17 marzo 1853.

H. R. Commissario distrettuale, P. BASSI.

N. 307. A tutto il corrente mese di marzo, è aperto il concorso ad una seconda Condotta medico-chirurgo-ostetrica, per solo circondario delle Frazioni di Latissana e Latissana, ed anche occorrendo nel caso di assente lungo per le altre Frazioni del Comune, coll'anno soldo di L. 1500, avvertendosi che il medico dell'altra Condotta deve prestare a vicenda il suo servizio, nel caso d'impedimento del nuovo eletto.

La popolazione è di N. 3400 anime, delle quali N. 2200 poveri, e con strade in manutenzione a piano.

La Condotta si estende sopra il territorio a piano della lunghezza e larghezza di circa un miglio.

Il contratto avrà la durata d'un intero triennio, decorribile dal giorno della stipulazione del medesimo.

Dalla Delegazione comunale di Latissana, 1.° marzo 1853.

Li Deputati DONATI.

VALENTINIS.

PARUSSATI.

A. MOROSI, Segretario.

N. 1216. AVVISO.

A tutto il 20 aprile 1853, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica della Comune di Villorba, e ciò in forza del Decreto delegatizio 12 febbraio p. d. N. 2247-861.

La popolazione è di 3128, i poveri 1716, e l'assegno annuo ammonta ad austr. L. 300.

Le condizioni della Condotta sono ostensibili a questo Commissariato, a cui saranno prodotte le istanze di concorso, corredate dai soliti documenti:

a) Diploma di libero esercizio;

b) Certificato di fisica robustezza;

c) Fede di nascita;

d) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Camera, e, se lo fosse, permesso di quella Delegazione; e tutti gli altri documenti di servizio, e benemerita, che avesse acquistata in via pubblica e privata.

La Condotta sarà obbligatoria per tre anni; la nomina e competenza dei Comizi, salvo la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Treviso, il 3 marzo 1853.

H. R. Commissario, MENIN.

N. 966. Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.

L. I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il giorno 30 aprile 1853 resta aperto il concorso alla triennale Condotta veterinaria consorziale dei Comuni di Pieve di Soligo, Refrontolo, Farra e Soragna, rimasta vacante per la promozione alla Condotta veterinaria in Venezia del sig. Giuseppe Fabra.

L'anno assegno è stabilito in L. 6000.

L'aspirante dovrà produrre la propria istanza all'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diploma di scolarità e veterinaria;

c) Dichiarazione di libertà da altre Condotte;

d) Certificato medico sull'attitudine fisica.

I capitoli normali, a cui è tenuto il veterinario, che avrà la residenza in Pieve di Soligo, sono ostensibili, su presso questo I. R. Ufficio, che presso la Delegazione Comunale di Pieve di Soligo.

La nomina sarà fatta dalla Rappresentanza dei comuni suddetti, raccolti in seduta presso l'Ufficio comunale di Pieve di Soligo, sotto la presidenza dell'I. R. Commissario ed Aggiunto distrettuale, salva la Superiore approvazione.

Ceneda, 11 marzo 1853.

H. R. Commissario, Dott. SPEROTTO.

N. 1663. L. I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano

A tutto il giorno 31 marzo corr., è aperto il concorso alle Condotte ostetriche, qui appalti indicate. Le relative istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio commissariale. Gli obblighi inerenti alle Condotte, cui si riferisce il presente Avviso, risultano da appositi Capitolati ostensibili presso il predetto Ufficio.

Bassano, il 2 marzo 1853.

H. R. Commissariato Distrettuale SALZANI.

TABELLA.

Tabella con dati demografici e medici per diverse località.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali i numeri gli Anzi e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire 43 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cont. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, alla Piazza, N. 9257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. La lettera di richiamo aperto non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Contribuzioni per la chiesa della S. Maria. Il trattato stipulato fra l'Austria e la Prussia. — Notizie dell'impero; prossimo viaggio del Re d'Italia. Gli affari militari a Milano. Mazzini jugo par lui stesso. Il nuovo Codice penale. Lord Westmoreland e lord Aberdeen. L'attesa pubblica a Milano. Il gen. maggiore di Kellner. La calma del bar. di Haynau. — S. Pont. Notificazione. — R. Senato. Camera dei deputati. — Nostro carteggio: gli emigrati; il pr. di Monaco; misure in favore di Nizza; il co. Galli; il bilancio; un corso singolare di storia; buona impressione d'una notizia. — Toscana; il trattato con la Francia. Un postamento. — Imp. Ottomano; complicazioni con la Russia. Cose del Montenegro. — Inghilterra; Camera dei comuni. La squadra dell'ammiraglio Dundas. — Portogallo, bill d'indennità al Ministero. Il duca di Saldanha. — Belgio; delusione del Principe reale. — Francia, il bilancio. L'arrestazione d'Avignone contro quello di Parigi. Disposizioni del sig. Orfila. Concorso alla Tuilerie. Udenza sovrana. — Nostro carteggio: la co. di Montijo; l'ombra di Napoleone I.; un miracolo finanziario; pregiudizi anacronistici; due illustri malati. — Svizzera; avvenimenti esteri sospesi. — Recentissimi. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; critica.

## IMPERO D'AUSTRIA PARTE NON UFFICIALE

Venezia 25 marzo.

### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Nome e cognome.	Elargizione in Lire austr.	C.
S. A. il Principe Pietro d'Arenberg.	1200	—
Pietro Dal Bianco, f. di portiere all'Ufficio di polizia presso la Stazione della Strada ferrata in Venezia.	2	—
Francesco Conti, direttore di spedizione del Tribunale civile di Venezia.	18	—
Carlo cav. de' Gerstenbrant, vicepres. della Prefettura della finanze in Venezia.	9	—
Congregazione religiosa dei Fidei Bene Fratelli in S. Servolo di Venezia.	36	—
Commissione di pubblica beneficenza in Venezia.	—	—
Candiani Gio. Michele, L. 9; Cortinovis Girolamo, 9; Prina Marco, 6; Cagnoli Carlo, 2; Barberini Domenico, 1; Beni Francesco, 2; Pivan Giovanni, cont. 50; Combi Giorgio, 2; Ferro Giuseppe, 1: 50; Battocchi Carlo, 1: 50; Moro Lin. nob. Francesco, 2; Zucchiello Antonio, 1: 50; Vecchiotti Giuseppe, 2; Balbi nob. Domenico, 4; Bianchini Francesco, 2; Bragadin Pietro, cont. 50. In tutto	48	50
Impiegati della Congregazione municipale per sono versato all'art. 141 d'ord.	1	—
Zorzetto Luigi, cursore dell'Ufficio di comunicazione in Venezia.	1	—
Carlo Franceschi, cassiere dell'Ufficio di comunicazione in Venezia.	10	—
Giuseppe Selvatico, controllore dell'Ufficio suddetto.	6	—
Luigi Molana, ufficiale contabile in pensione in Venezia.	6	—
Co. Pietro Monico, cav. del S. M. O. Geronzi-tano in Venezia.	150	—
Alvise Zen, dattilista scrittore presso il Tribunale civile.	2	—
Filippo dott. Scolari, cav. pontificio di S. Gregorio Magno, direttore d'Ufficio superiore di Dogana principale in Venezia, un pezzo da 20 franchi.	3	—
Angelo Terrazani, impiegato all'Ufficio di comunicazione in Venezia.	3	—
Giuseppe Zennaro, idem.	4	—
Gio. Battista Rossi, idem.	3	—
Fratelli co. Vener, e loro madre co. Maria Giovannelli di Venezia.	260	—
Giorgio Heiss, alunno dell'Ufficio di comunicazione in Venezia.	6	—
Luigi Rinaldi, ufficiale presso il sudd. Ufficio.	6	—
S. Vito Sacerdoti, presidente di Venezia.	300	—
Famiglia Sernagotto-Cerato Mora, poss. di Venezia.	300	—
Individui addetti alla Corte bassa patriarcale.	—	—
Giacomo Gussone, cameriere, L. 3; Facini Donato, 1.° staliere, 3; Antonio Lai, 2.° staliere, 3; Antonio Fassan padra, 1.° barcaiolo, 3; Antonio Fassan figlio, 2.° barcaiolo, 3; Maria Mayr, cuoca, 3; Giuseppe Andreas, seconda cuoca, 3. In tutto	21	—
Personale addetto alle pubbliche istruzioni elementari nelle Scuole urbane di Venezia.	—	—
Angeli ab. Gio. L. R. ispettore urb. e distrett. L. 12. — Scuole in S. Pietro: Battistoni Gio. Ant. 3; Spaziani Bernardo, 1: 50; Merigotti Carlo, 1; Caresuato Vincenzo, 3; Mangano Gio. Maria, 1; Santa Angela, supplente, 1; Fabro Balbino Maria, 1; Volpentin Rosa Anna, 1. — In S. Francesco: Cadenella Marco, 3; Turchetto Giacomo, supplente, 2; Macovich Vochina Bernardina, 3; Cocco Russo Maria, 2. — In S. M. del Giglio: Tigra Quenini Laura, 1; Miani Agnese, 1: 50. — In S. Stefano: Franco nob. Tiberio, 3; Spaziani Francesco, 1: 50; Mozzoni Pietro, 1. — In S. Simeone: Franceschini Marc' Antonio, 3; Monfardini Giovanni, 2; Zanetti Giovanni, 1; Giudica Angela, 2; Miani Giovanna, 1: 50. — In S. Sebastiano: Paoletti Giovanni, 3; Piazza Pompeo, 2;	—	—

Nome e cognome.	Elargizione in Lire austr.	C.
Zanetti Giuseppe, 1. — In S. M. G. dei Frari: Tranquillo Maria, 1; Collauto Luigi, 2. — In S. Costanzo: Calvi Ferro Maria, cont. 50; Mander Anna, supplente, 1. — In S. Raffaele: Toppan Vicozese, 3; Calzoni Francesco, 2; Moro Maria, supplente, 1; Thomas Maria, 1. — In S. Stefano: Zavanone Antonio, 3; Senozzo Gabriele, 2; Zanduri Teresa, 1; Mangano Elias, 1. — In SS. Erm. e Fortunato: Mori Francesco, 2; Romanello Giuseppe, 2; Michelini Gio. Antonio, 3; Bertaglia Angela, 1; Talamani Caterina, 1. — In S. Geremia: Testa Gio. Batt., 2; Malvezzi Pietro, 2; De Casan Angelo, 2. — In S. Cassiano: Garzetti Carlotta, 1; Guerra Calzona Paulina, 1. In tutto	93	60
Giovanni Domen. Bonetti, amministrat. giudiziario di Venezia.	6	—
Onorio Scardi, possidente di Venezia.	150	—
Fratelli Dalmecio di Giacomo, fabbricatori di contere in Venezia.	150	—
Luigi Paulucci Dario, notario in Venezia.	12	—
Dott. Daniele Gaspari, notario in Venezia.	12	—
Individui addetti alla Direzione ed amministrazione degli Stabilimenti Zitteli, Calceolari e C. di Dio.	—	—
Nani conte Filippo Mocenigo, ciambell. di S. M. I. R. A. e deputato provine, dirett. prov., L. 12; Zuccoli Antonio, amministratore, 9; Modina Luigi, compul. controllore, 3; Camoli Gio. Antonio, scrittore contabile, 2; Guardini suor Maria Rachele, superiora Zitteli, 8; Pignari suor Maria, maestra idem, 8; Matteucci suor Saveria, idem, 8; Frati dott. Michele, medico idem, 3; Tolomei dott. Francesco, chirurgo idem, 3; D. Mauro Savuto, P. abate del convento S. Maria di Praglia, cappellano idem, 8; De Grandis Agostino, sped. idem, 1: 50; Benetti Giuseppe, inserviente idem, cont. 50; Usala suor Maria Rosa, superiora Calceolari, L. 6; Nob. Don Jacopo Stanislao, priore idem, 6; Grada Fortunata, priore Ca di Dio, 2; Moro Don Bernardo, cappellano idem, 6; Pietro dott. Prioli, medico idem, 6. In tutto	91	—
Giuseppe Lazzari, fabbric. di contere in Venezia.	100	—
Bella Camera di commercio ed industria delle provincie di Venezia.	—	—
Camera di commercio ed industria fioriti 1500 in Banca.	—	—
Impiegati della Camera.	—	—
Arno Luigi, segretario, L. 20; Canali Giuseppe, conceptista e dattil. gli Off. d'ord., 10; Borghi Gio. Batt., rag. e staliere, 10; Foscati Gio. Batt., reg. e ass. di Cassa, 12; Riva Antonio, scritt., 4; Canella Costantino, scritt., 3; Clemencio Leone, dattil. scritt., 3; Dal Piccolo Angelo, dattil. scritt., 3; Fiorio Gaetano, capo Sezione alle spedizioni marittime, in pensione, 3; Venezia Marco, curs., 1: 50. In tutto	69	50
Commercianti ed industriali.	—	—
Favai Gennaro fu Giovanni, L. 20; Dotta Giorgio, 4; Visconti Leonardo, 2; K. Giuseppe, 6; Perini Antonio, 3; Galvani Dom. e figlio, un pezzo da 20 fr.; Azziotti Candido, L. 3; Ferraboschi Domenico, 4; Giacomuzzi Antonio fu Angelo, ditta, fior. 100 in coupons; Bettio Maria Giacomuzzi per la sua ditta Ang. Bettio, fior. 30 in Banca e coupons; Casara Francesco, L. 4; Longo Antonio, 3; Rizzo Cristoforo, 6; Bussetti Antonio detto Petich, fu Domenico, fior. 20 in Banca; Sartori Francesco fu Vincenzo, fior. 10 in Banca; Guerra dott. Andrea, 1/4 di Genova; Balzer, fratelli, L. 3; Tschurtschenthaler Giuseppe, 12; De Martino Girolamo, 50; Lavi Jacob e figli, 400; Palazzi, fratelli, fu Angelo per la loro ditta Angelo Palazzi, 500; Mattiazzi Domenico, 6; Comina Giovanni, 6; Malatesta Raffaele, 20; Bernardini Caterina, 3; Marconi tito. Batt., 6; Anadio fratelli, 2; Panciera Adolfo, 30; Malgaria Pietro 2. Sestiere Pietro, 3; Lupi Giuseppe, fu Giovanni, 12; Cipollato, fratelli, 6; Centenaro Giulio fu Gio. Batt., 25; Giupponi Angelo Maria, 100; Benfatto Domenico, fu Francesco, un pezzo da 10 franchi; Francesconi Antonio fu Giovanni, 12; Missaglia Antonio, in Banca fior. 100; Gurdini Gio. Battista, 1 sovrano d'oro, Dona Francesco, ditta fu Gio. L. 12; Bonelli Giovanni, 3; Mazzaroli Antonio, 60; Bianchini Gio. Maria q. Gio. Batt., 18; Sutili Antonio, 9; Franzola Girolamo, 6; Goocchi Girolamo, 4; Bonafede Gio. Batt. fu Salvador, 6; Cocchini Angelo fu Antonio per la sua ditta e per la ditta Antonio de Perini q. Pio, 100; Albanese Marco, 12; Franchini Zambela Giuseppe, 3; Rugo, fratelli, q. Carlo, 50; Viapello Giuseppe fu Francesco, detto Tocchi, di Chuggia, 1 pezzo da 20 franchi; Agente e famigli del suddetto, L. 10. Volpi Alessandro, 12; Alverà Bortolo, 6; Cogo Alvise, 100; Ostani Antonio, 12; Tironi Pietro Antonio, 12; Barach Matteo, fior. 10 in Banca; Cagnini Giacomo 3; Marchio Giuseppe, 12; De Bedin Simone, fior. 5 in Banca; Beltrame Giuseppe fu Francesco, L. 6; Zoppetti Giuseppe, 15; Dal Turco Pietro, fior. 8 in Banca; Vagiano Francesco, L. 30; Diena A., 12; Pignari fratelli fu Pietro Antonio, 300; Agugnano fratelli, 30; Pezzile Agostino, in Banca fior. 100; Hancu Beniamino, 30; Zanetti Gio. Batt. 3; Della Vida Samuele, fior. 100 in Banca; Novello Antonio, L. 9; Callegari Santo q. Pietro, 300; Gaspari Vincenzo e nipoti, 12; Facchina Francesco, 3; Garofa Andrea, 12; Brocchini Giuseppe, 8; Zeno Giorgio e fratelli Castori, 30; Dal Negro Gioacchino, 8; Bertolini Antonio Maria, 12; Benzon D. Angelo, 6; Marcolini D. Marco, 3; Tramer Antonio, 12; Len-	—	—

Nome e cognome.	Elargizione in Lire austr.	C.
gli Giuseppe, 2; Capriati Vincenzo, 50; Marcon Gio. 4; Lamberti Tomas Elisabetta, 12; Deafrè e Fardo, 6; Guadagnin Pietro fu Bortolo, 30; Dall' Ava Alessandrini Anna, 3; Moro Costanza, 15; Cipollato Gio. fu Michel Ditta, fior. 25 in Banca; Rossetti De Rocco, 2 pezzi da 20 franchi e L. 2; Martignelli Francesco, 6; Busato Felice, 6; Rotta Antonio, 1 pezzo da 20 franchi; Soliotti Tommaso, 2; Bressanello, qual proc. Sanguigni, fior. 10 in Banca; Lissardi Antonzochi, L. 50; Colles Costanzo, 18; Armani Agostino, 6; Scarpa Antonio, 6; Marsari Angelo, 6; Tosi Giacomo, 30; Olivieri Pompeo, 3; Verocci Giuseppe, 1: 50; Camali Bort. Maria, fior. 50 in Banca; Zaccaria P. L. 30. Teza Gir. 6; Biadetti Carlo, 3; Antonini And., 100; Brolo Angelo, fiorini 4 in Banca; Piamonte Niccolò, L. 75; Thomas Pietro, 12; Marietti, vetreria, cessionari, 20; Pirzo Angelo, 10; Colli Antonio, 10; Bon Antonio, 30; Negri Antonio, 6; Gadel Sebastiano, 5; Dotta Tommaso, 2; Fabris Luigi fu Gio. Batt., 6; Pasetti Pietro, 15; Vanni Carlo, 6; Bonetti F. A. L., fratelli, 12; Lombardo Angelo e Comp., 3; Scarpa Francesco, 3; Viapello Giuseppe, 3; Buranello Antonio, 3; Viapello Franc. fu Tommaso, 6; Antonelli cav. Giuseppe, 150; Filippi Antonio di Tommaso, 6; Danelli Giuseppe, Ditta, 60; Spera Giacomo, 4; Chiarabba Gugli., 3; Mayrarguez nep. d'A e C., 24; Marchesi Alessandro, 12; Marchesi e Bruni, 12; Secretan fratelli e Comp., 12; Ongaro Filippo e Comp., 20; Candiani Girolamo, Ditta, 1 pezzo da 10 fr.; Galvani, sorelle, L. 24; Franceschini e Costanzi, 6; Boschi Antonio, 3; Weber David e Amadeo, per la loro Ditta Weber eredi Svayer, 50; Testolini Eugenio, 3; Caviola Antonio, 30; Walchner Luigi, 12; Saviane Osvaldo, 2; Pellini Gio. Antonio fu Nicolò, 24; Cardini Vincenzo, 3; Finco, fratelli, 3; Squarone Pietro, 3; Nicollini, fratelli, 3; Fortunato e Comp., 1 pezzo da 20 fr.; Chiappa Eugenio, 3; Podreider, fratelli, 12; Zibetto Giacomo, 3; Carnevale Luigi, 3; Pignatelli e Meunier, 12; Rosa d'ov. e figli, fior. 100 in Banca; Chiggiato Giovanni e Domenico, fratelli, L. 9; Argentinio Giovanni, 3; Meneghini e Giudice, fior. 10 in Banca; Dalla Zorza Luigi, L. 3; Garza Giacomo, 3; Zuppi Carlo, 9; Gallo Antonio, 1 pezzo da 5 fr.; Gagnati Giacomo, L. 6; Foresti Gio. di Gaetano, 3; Pesaro Leone e Giuseppe, fratelli, 10; Suppei B. e V., di Giuseppe, 100; Gasparini Giorgio, agente gener. della prima Soc. d'assicuraz. in Vienna, 50; Dal Savio Agostino, 3; Coletti Agostino, fu Isidoro, 100; Leon Arnoldo, 12; Manenti, fratelli, fu Francesco, 75; Carpi Giuseppe, 6; Monti Francesco, 2; Bonato Gio. Maria, 2; Nado Pompeo, 12; Dallanese Chiaruzza Maria, 6; Viandoli Natale Agostino, 1 pezzo da 10 fr.; Pochetti Gio. Batt., L. 3; De Prussis e Triantafila, 1 pezzo da 20 fr.; Bez Domenico, L. 6; Lazzari Bortolo, possid. di Venezia, Treviso e Belluno, 300; Battaglia Antonio, fior. 25 in Banca; Fazio Antonio L. 6; Zago Angelo, 6; Uziel Giacomo, 6; Tosoni Giac., 12; Suliam Florio e frat. Gius. in Banca fior. 20; Neri Giacomo Francesco, L. 15; Serravalle Raffaele 1/2, doppia di Genova; Costantini Costantino, 1 pezzo da 20 fr.; Manzoni Gio. Antonio, 1 pezzo da 20 fr.; Lombardo Caterina, L. 3; Vida Niccolò, 1 pezzo da 20 fr.; Moro Giuseppe, fior. 15 in Banca; Francesconi Antonio fu Valent., L. 12; Gioi Francesco, 1 pezzo da 20 fr.; Barozzi Francesco, L. 6; Morbiato Carlo, 2; Coletti Massimo fu Isidoro, 1 pezzo da 20 fr.; Alessandrini Francesco L. 9; Bonizio Fortunato, 3; Burri Leone, 2; Cucchetti Giovanni, 3; Bellino Nicola, 4; Fabris Pietro M., 9; Frollo Giuseppe, 2; Gandini Gio. Antonio, 6; Garbura Luigi, 3; Gariboldi Marco, 12; Introna Michele, 1; Lazzaroni Paolo, 3; Loughi Bartolomeo, 2; Luzzato David, 2; Malaboch Bugno, 2; Scattaglia Ant., 4; Zachello Gius., 4; Bassi D. Alvise, 6; Gaggio Giorgio, 6; Coen Ang. e Marco, frat., 25; Visentini Marco, 30; Pugnaleto C. Dom., 50; Formetelli Pietro, 6; Maffei, coniugi, 3; Bertoldi Padenghe Francesco, 6; Bratti Francesco, 3; Canciani Maria, 12; Modena Gio. Maria, 6: 29; Giacomuzzi Francesco, 6; Valassa Giuseppe, ditta, 3; Rupamonti Carpano Paolo, 9; Prinotti G. A. e figlio, 40; Milosovich Giuseppe di Elia, 25; Bachmann A. e Bach, 25; Blumenthal S. A. e Comp., 25; Grillo Giovanni fu Giacomo, fior. 7 in Banca; Levi Abramo 1/2, sovrano. Girardini Luigi, fior. 8 in Banca; Cosma Vincenzo, L. 3; Ferrarese Giovanni, 2; Spinetta Paolo, 6; Samba Domenico, 3; Sromparin Giuseppe, 2; Cian N. N., 3; Gius Antonio, 18; Stefan dott. Alessandro, 12; Fama Antonio, 12; Plova Domenico, 6; Pietroboni Pietro e Mario, fratelli, 24; Scagnellato Francesco, 6; Del Prà Vincenzo fu Gio. Maria, 1: 50; Pruckmayer Cristoforo, fior. 5 in Banca; Rubelli Francesco q. Cesare, fior. 40 in Banca; Guarnio Gio. Antonio, e Comp., Ditta, L. 50; Sciepevich Pietro, 1 pezzo da 20 fr.; Romiti M. e C. fratelli, L. 12; Garbura Angelo e Comp., 12: 58; Collalto Francesco Andrea, 30; Basevi Giulio, 5; Mariola Pietro, 50; Vignola Girolamo, 6; Capon Gabriele e figlio, 60; Gervasoni Giorgio, 8; Centeno Gio. Maria, 4; Paoletti Benedetto, 3; Cereser Gius., 4; Nicollotti Giovanni, 12; Trame Giuseppe, 6; Grosini Benedetto, 2; Comirato Antonio, 3; Fava Giovanni, 2; N. N., 30; Andreola Gio. Batt., 6; Facelli Giuseppe, 1 pezzo da 20 fr.; Fantini Giovanni Battista, L. 12; Bortolotti Antonio, 6; Waldstein Bernardo, 4; Roserubhal Lodovico, 2; Battisti Giacomo, 12; Cini erede Tarma, 30; Marovich Giuseppe, per la sua ditta, Vincenzo Ivanovich, 12; Bonetti Giuseppe, 6; Locatelli Gio. Antonio di Luigi, 18; De Piccoli Federico, 100; Pa-	—	—

Nome e cognome.	Elargizione in Lire austr.	C.
salacqua Francesco, 3; Milosovich Eln, 30; Cocconi Gio. Domenico, 20; Colbertaldo Pietro, 10; Padovin Giovanni, 12; Gamba Luigi, 3; Boghen Guglielmo, 3; Cristofori Carlo, 12; Dalla Grazia Domenico, 12; Branchini Francesco q. Angelo, 1 pezzo da 20 fr.; Cocchetti Francesco, 1 pezzo da 20 fr.; Filippi Francesco, L. 6; Gerdano Bortolo, 12; Tosoni Giuseppe, 6; Calduna Giorgio, rappresent. Angelo Valter, 50; Cosulich Matteo Amico, 6; Baccusi Demetrio, 6; Stella Giovanni, 6; Busetto Luigi detto Fisola, 6; Doria Andrea, 3; Acerboni Bernardo fu Giuseppe, 3; Panciera Luigi per la sua Ditta G. B., 12; Marin Pietro, 3; Piazza Giovanni 3; Cicogna Eugenio, fior. 10 in Banca; Gerdano Gio. Batt. detto Bosio, L. 6; Gamba Salvatore, per Anna Heavenuli Gamba, 3. In tutto	5786	37
Totale, effettiva.	—	—
Somma totale. — Corso a tariffa.	—	—
Effettiva, compreso 1 pezzo da 5 fr., L. 5792: 11	—	—
Pezzi da 20 fr. N. 17 1/2	398	13
Genova 1/2	22	43
Detta 1/2	44	87
Sovrano 1/2	60	—
Banconote fior. 2312	6936	—
Totale L. 13253: 53	—	—
Direzione generale de' Giuochi in Venezia.	—	—
Baldassare Poli, professore direttore, L. 24; Nazio cav. Querin, segretario, 18; Francesco Nado, cancellista, 2. In tutto	44	—
I. R. Giuochi liceali di Venezia.	—	—
Ab. Natale Concina, P. O. e direttore, L. 15; Bernardino Zambra, P. O. e vice-direttore, 12; Pietro dott. Magrin, P. O., 10; ab. Pietro dott. Canal, P. O., 10; ab. Francesco Filippi, P. O., 12; Adolfo Ungar, prof. supplente, 10; ab. Adriano Merlo, P. O., 8; Giuseppe dott. Emo, P. O., 8; ab. Lodovico Masini, prof. supplente, 8; ab. Ferdinando Herler, prof. supplente, 4; ab. Ormisda Donagio, prof. supplente, 4; ab. Gaetano Galante, prof. supplente, 4; Lodovico Pizzo, prof. supplente, 4; Giuseppe Maria Ruchinger, giardiniere, 3; Giacomo Longhi, macchinista, 2; Luigi Tramonati, sottogiardiniere, 1; Antonio De Col, bidello, 1; Giuseppe Rossetto, bidello, 1. In tutto	115	—
Cesareo Regio Giuochi di S. Procolo.	—	—
Gerardi Nicola, sac. prefetto, L. 15; Lazzari dott. Leopoldo, sac. prof. di relig., 10; Pesavento Domenico, sac. prof., 8; Tonelli Gaetano, sac. prof., 8; Bosa Bortolomeo, sac. prof., 8; Mareschi Antonio, sac. supplente, 4; Maggi Francesco, supplente, 4; Rossi Maccantonio, supplente, 4. In tutto	61	—
I. R. Casa di correzione e di pena in Venezia.	—	—
Dati impiegati addetti alla Direzione ed all'Impresa della suddetta R. Casa.	—	—
De Mucari Gio. Batt., direttore, L. 12; Calari Fantinelli Domenico, aggiunto, 6; Morosini nob. Luigi, contabile, 6; Zanardini dott. Antonio, medico, 6; Giampiccoli dott. Antonio, chirurgo, 6; Ceroni Francesco, capo infermiere, 3; Giuseppe Pastori, rappresentante l'impresa carceraria, 6; Vincenzo Freddi, agente dell'impresa suddetta, 3. In tutto	47	—
Dati individui componenti la Squadra di custodia presso la suddetta R. Casa.	—	—
Rossetto Antonio, capo custode, 6; — Vice capi: Mozzi Domenico, 2; Rigotti Francesco, 1; Sieser Cristoforo, 3; Gaborini Giuseppe, 1; Bellotto Cesare, 2. — Guardie: Biasolo Lazzaro, 1; Mandricardo Angelo, 1; De Pol Antonio, 1; Balbi Giovanni, 1; De Nobile Giuseppe, 1; Boscardin Francesco, 1; Sansoni Giuseppe, 1; Gianeselli Clemente, 1. — Galantini Francesco, f. di vice capo, L. 2; — Guardie: Bianchi Lorenzo, 1; Fanese Antonio, 1; Gemo Luigi, 1; Valassina Ambrogio Luigi, 1; Braga Giovanni, 1; Mariani Camillo, 1; Dalle Crode Giovanni, 1; Chiozzotto Antonio, 1; Anconese Giovanni, 1; Borgognoni Francesco, 1; Zucchetta Giovanni, 1; Colombo Giuseppe, 1: 50; Brasi Gio. Batt., 1; Pauluzzi Domenico, 1; Molina Giovanni, 1; Rossi Carlo, 1; Marconi Pietro, 1; Lena Lodovico, 1; Grebbia Domenico, 1; Testolin Giovanni, 1; Bergamasco Angelo, 1; Schiavon Pietro, 1; Bagan Gaetano, 1; Ferrigutti Niccolò, 1; Trapolin Giovanni, 1; Serotti Giuseppe, 1; Coi Pietro, 1; Splanzon Luigi, 1; Dal Chin Andrea, 1; Marcato Angelo, 1; Padoan Pietro, 1; Pioloio Riccardo, 1; Valoppi Luigi, 1. — Guardie: Rossetto Elisabetta, 3; Sieser Faustina, 2; Gaborini Margherita, 1. In tutto	64	50
Somma	9192	37
Più, in Nota di Banco, Sommi 2187.	—	—
Coupons	125	—
Pezzi da 20 franchi, N. 18.	—	—
10	4	—
5	1	—
Genova 1/2	1	—
1/2	1	—
Sovrano 1/2	1	—
1/2	1	—
Si aggiunge la somma riportata nella Gazzetta N. 67.	33404	41
Totale	42596	48
Più, in Nota di Banco, Sommi 2140.	—	—
Coupons	125	—
Pezzi da 20 franchi	101	—
10	7	—
5	2	—
Genova 1/2	1	—
1/2	1	—
Sovrano 1/2	32	—
1/2	1	—



Il trattato di commercio, stipulato fra l'Austria e la Prussia, si distingue palesemente anche per la tendenza; non disconoscibile, di tutte le disposizioni di esso ad introdurre la maggiore possibile parità nei vicendevoli interessi industriali e commerciali. Non fu piccola difficoltà quella di conservare, accanto a questa via battuta in modo maestro e con ferma coerenza, anche l'autonomia delle due legislazioni doganali; e le disposizioni relative, prese con alta previdenza e con senso distinto, meritano i maggiori elogi.

E' andarono d'accordo che, nell'uno e nell'altro distretto doganale, dovesse essere libero alla relativa legislazione d'introdurre accrescimenti nella generale tariffa doganale. Avendosi però in mira qualche diminuzione, dev'esserne data notizia all'altro Governo tre mesi prima dell'attuazione del provvedimento, e può quindi ivi essere introdotto un aumento adattato nella misura del dazio doganale intermedio dell'Austria e del Zollverein. Siffatta disposizione era necessaria onde non far nascere il timore che, ove una delle due legislazioni doganali dovesse inclinare troppo verso i principi del libero scambio, potesse essere possibilmente abusato della linea intermedia doganale, a gran danno dell'industria abbisogante di protezione dell'altro paese, come un mezzo legalmente permesso di trarvi dentro una quantità immensa dei relativi prodotti.

Dall'altro lato, non è nè consigliabile nè possibile obbligare ambedue i territori doganali a fissare in modo immutabile le loro Tariffe doganali. In faccia al vero ed immenso sviluppo, al quale vanno incontro l'industria ed i rapporti mercantili nei 12 anni, per i quali dee durare il trattato di commercio in discorso, era cosa impossibile legarsi le mani, ed il Governo austriaco doveva tanto più cercare di conservarsi la corrispondente libertà di movimento, in quanto ch'esso, da lungo tempo, è guidato dal serio e ben ponderato proponimento d'introdurre taluna modificazione essenziale nel sistema generale doganale austriaco in vigore.

Vogliamo, in questo riguardo, citare un esempio. Il dazio generale d'importazione per le merci di seta, è, in Austria, secondo i gradi di finezza, di fior. 600 e 250, in Prussia di talleri 100 e 55. Per le comunicazioni doganali intermedie, sono fissati per tal genere fior. 120 e 75, e talleri 80 e 50.

Siccome però il Governo imperiale austriaco, come risulta dalle notizie, offerte dall'opera pubblicata dalla Stamperia imperiale di Stato nel 1852, ed intitolata: *Le Conferenze doganali di Vienna*, ha in mira di ridurre le misure generali del dazio d'importazione per le merci di seta, da fior. 600 a 250, e da fior. 250 a 155, così verrà palesemente e pienamente stabilito l'equilibrio fra le misure generali del futuro dazio austriaco e dell'attuale prussiano per le merci di seta.

Dobbiamo però con ogni fondamento attenderci che il reale Governo prussiano, o rispettivamente il Zollverein, non possa trovarsi indotto ad aumentare la misura dei dazi intermedi sulle merci di seta, allorché le attuali posizioni della tariffa generale in Austria, che equivalgono ad un totale divieto, otterranno quel cambiamento.

Onde però stabilire una norma di vicendevole soddisfazione in generale, per i pareggi, che diverranno necessari, fra le due generali tariffe doganali e quella del dazio intermedio, è stato fissato:

1.° In riguardo, tanto di quelle merci, il trattamento favorito delle quali è fatto dipendente nel traffico intermedio, in via di eccezione, dalla dimostrazione di essere originarie di uno degli Stati contraenti, quanto di quelle merci, che nel traffico intermedio sono esenti da dazio, ad eccezione dei cereali, legumi, anici, comino (*kumel*) e degli oggetti accennati in 4 al NN.° 17, 18, 19 e 23, nessuna delle parti contraenti potrà introdurre cambiamenti nel trattamento, ora concordato, delle merci, che passano nel traffico intermedio, nemmeno quando l'altra parte dovesse togliere o diminuire i suoi dazi generali per quelle merci.

2.° Quando, da una delle parti, venga abolito il dazio generale per una merce, non compresa al N.° 1 e favorita nel traffico intermedio, sia in generale, sia per certi tratti di confine od Uffici doganali, l'altra parte può esigere per questa merce, come dazio intermedio, il dazio stabilito nella sua tariffa temporanea doganale generale (esistente al tempo del cambiamento), non però oltre all'ora esistente suo importo; ove però il dazio della tariffa generale venga diminuito, l'altra parte può esigere invece per questa merce, come dazio intermedio, la differenza tra il dazio stabilito nella sua temporanea o nella sua attuale tariffa doganale, (secondo che la prima o l'ultima è più bassa) ed il dazio diminuito.

Questi patti sono pienamente bastanti a togliere ogni incertezza ed oscillazione nel vicendevole trattamento doganale dei relativi prodotti, ed offrono una bella prova di più del fatto che i contraenti si occuparono della solidarietà delle loro industrie e dei loro interessi mercantili; intendimento questo, che certo sarà accompagnato dai più fruttuosi risultati, mentre anche qui riflettesi indubbiamente il pensiero fondamentale della preta e comune politica tedesca, quello, cioè, d'introdurre la maggiore possibile unità ed uniformità in tutti gli importanti ed eminenti interessi, congiunte alla indimenticata autonomia di tutti gli Stati separati della Germania.

(Corr. austr. lit.)

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 22 marzo.

Nel corso di questa state verrà di nuovo a Vienna S. M. il Re Ottone di Grecia, e si recherà di poi a Carlsbad, onde proseguire la cura ordinata di quel mal, e far uso di quelle acque minerali.

A questi di, furono mandati a Milano alcuni dei più distinti auditori dell'armata austriaca, in sussidio della Commissione militare, che procede contro gli amministratori del 6 p. p. A quanto si può trapielare, i congiurati fanno le più estese deposizioni, e la prova che Kasmuth e Mazzini furono i primi istigatori del vile attentato potrà essere stabilita con vari documenti.

Nel commercio librario parigino vide la luce un libro del sig. Guile di Brévil, che interessa anche l'Austria, giacché esso descrive la vita avventuriera del famigerato Mazzini. Questo libro porta per titolo: *Mazzini jugé par lui même et par les siens*. L'autore adduce testimonianze di molti scrittori liberali, i quali affermano che Mazzini è la disgrazia e il più grande nemico d'Italia. Vi si legge pure un'eguale asserzione da parte di Garibaldi. Lo storico Guizot scrisse di Mazzini ch'egli voleva personificare in sé la rivoluzione dell'Italia e si faceva il punto centrale di tutte le pazzie idee di rovina, che agitano lo spirito di popoli sofferenti e di nemici corrotti. Nella suddetta opera, viene riprodotta anche la testimonianza di Massimo d'Azeglio, che, parlando di Mazzini, dice: « Sia maledetto questo seduttore ed agitatore del popolo, sia egli scomunicato dal popolo e dall'Italia, che trae seco nella rovina, scomunicato dall'indipendenza, ch'egli tradisce, dalla libertà, ch'egli pretesta. Mazzini, contro cui declamano tante autorevoli voci del partito liberale, è quindi odiato, non solo dai conservatori, ma estremo dei liberali, e da una parte del partito rivoluzionario. »

Il nuovo Codice penale austriaco stabilisce che il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità può essere commesso estendendo coire un altro Stato, in quanto però le leggi di questo, e trattati speciali, garantiscano la reciprocità. A quanto adunque, parecchi Stati del Continente avrebbero già incamminate vicendevoli pratiche dirette a riconoscere generalmente la massima della reciprocità.

(Corr. Ital.)

Leggesi nel *Journal de Francfort*, sotto la data di Vienna 13 marzo:

« Si notò ieri che, in occasione dell'illuminazione generale della città e dei sobborghi, il palazzo dell'Ambasciata britannica era splendente di luce, mentre quello dell'Ambasciata ottomana non presentava alla vista se non poveri lumi. Lord Westmoreland è un antico amico dell'Austria. E' militò, durante le campagne del 1813, nell'esercito austriaco, e ricevette la croce dell'Ordine di Maria Teresa, che non è concessa se non a servizi militari eminenti. Ecco perché egli è stimato ed amato; e si sa che, se dipendesse da lui, s'avrebbe ogni sforzo in poter

mo per ristabilire la buona intelligenza fra l'Inghilterra e l'Austria.

Il principe di Metternich considera il conte d'Arberdeen come uno dei suoi migliori amici. Assicurasi ch'egli scrisse alcun tempo, in via confidenziale, sull'affare dei riaggi. Il conte d'Arberdeen gli rispose con una lettera garbatissima, ma piuttosto evasiva. Non si dubita che il Generale provvedimenti severi in riguardo a' passaporti di tutti i sudditi inglesi, viaggianti in Austria, e che li sottoponga a severa vigilanza. »

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 22 marzo.

La sera del giorno 19 tutta la popolazione di Mantova era colma di giubilo e d'entusiasmo. La indispensabile severità della legge aveva ceduto luogo alla clemenza dell'augusto Monarca, e tutta la città fu splendidamente illuminata. I palazzi e le umili case avevano lumi a tutte le finestre, e, se il vento li spegneva, mani solerti li riacceudevano.

Malgrado la diretta pioggia, la popolazione volle manifestare la sua gioia e la sua profonda riconoscenza al suo elemento Sovrano e Signore. Cittadini d'ogni ordine e d'ogni sesso percorrevano in calce le contrade e le piazze, e si affollavano intorno alla banda militare, ed alla banda dei filamoni della città, e le seguivano, misti ai militari, che associavano il loro contento al giubilo generale.

I lumi delle case, le fiacole, che precedevano le due bande, quelle che illuminavano gli stemmi del Comune con sopra l'aquila imperiale, e quelle, che in gran numero erano recate dai cittadini, rassicuravano dovunque la fiducia e la letizia di tutti.

Ad ogni tratto, la folla prorompeva in applausi e in evviva a S. M. ed a S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, e gli applausi e gli evviva si facevano più fragorosi innanzi alle abitazioni di S. E. il Comandante la fortezza, di monsig. Vescovo, del sig. Delegato provinciale e del Podestà. Quando poi le bande suonarono l'inno nazionale, l'entusiasmo e gli applausi crebbero a segno incredibile, e mille acclamazioni ed evviva salutarono le Autorità militari, ecclesiastiche e civili, e soprattutto il clementissimo Imperatore.

Raccolti innanzi al palazzo di monsig. Vescovo, il venerato Pastore, presentò il Delegato e due rappresentanti del Municipio, compendiali, parlando al popolo, i sentimenti « di voti universali per l'amato Sovrano e Signore, e impartì a tutti la pasquale benedizione. »

Le parole del venerabil Pastore furono ascoltate da tutto il popolo a capo scoperto, malgrado l'imperverosa del vento e della pioggia, e alla sua benedizione tutti, come un uomo solo, risposero con un fragoroso e prolungato evviva. Questa gioia popolare non fu turbata dal menomo inconveniente.

La mattina dello stesso giorno 19, furono graziati 43 individui, i quali, essendo subito lasciati liberi, si recarono ad esternare alle superiori Autorità i sentimenti della più sincera gratitudine, e le proteste della più incondita fedeltà all'Augusto Imperatore, che gli ha restituiti alle loro famiglie. Mantova non ha mai veduto tanta esultanza, né tanto entusiasmo.

(G. Uff. di Mil.)

#### Zara 16 marzo.

Stamane giungeva in questa centrale, sul pircasco da guerra il Custode, l'egregio sig. generale maggiore ed aiutante di S. M., di Kellner, con due suoi aiutanti, i signori maggiore Kalk, e il primo tenente Scherfenecker. Dopo un soggiorno di ben due mesi nel Circolo di Cattaro, visitò egli vari altri luoghi della Provincia, e conseguì per ogni dove la stima e l'attaccamento delle classi primarie, come la simpatia, l'ammirazione ed il rispetto di tutta la popolazione, tanto per la sua saggezza, cultura e nobiltà d'animo, quanto per la singolare cortesia e piacevolezza delle sue maniere. Il desiderio, che ci lascia di sé, lo seguirà ovunque, e la sua memoria sarà nel cuore dei Dalmati, finché vi sarà un medesimo che abbia in pregio il valore, la nobiltà e la gentilezza. Con questi sentimenti accompagnano i Dalmati questo cospicuo personaggio, e i danti suoi aiutanti; e, mentre vanno lieti di augurarli dall'intimo del cuore un'avventuroso viaggio, ed ogni prosperità, lo pregano di non dimenticarsi di questa terra, povera sì, ma ricca di più nobili e generosi sentimenti.

(Ou. Dalm.)

#### ITALIA

Venerdì mattina, giunse a Graz la salma di S. R. il generale d'artiglieria, barone di Hypan, e fu sepolta nel cimitero di S. Leonardo, allato alla sua casa. Il convoglio era condotto dal generale d'artiglieria, barone di Appel. Il carro funebre era seguito da splendido e numeroso corteo, e vi si scorgeva estremo S. A. I. R. l'Arciduca Giovanni, il signor Luogotenente, il signor Comandante militare della Provincia, tutti i generali, che col soggiorno, e i funzionari civili, nonché vari membri dell'alto clero.

(Corr. Ital.)

#### STATO PONTIFICIO

Bologna 21 marzo.

Il pre-legato di Bologna pubblicò la seguente Notificazione:

« Dovendo la Società anonima, concessionaria per la ferrovia dell'Italia centrale, dar compimento alle operazioni da presentare alla Commissione internazionale degli studi geodetici ed altimetrici nel tratto pontificio dal Fucino a Pistoia, sono interessate a dedurre a pubblica notizia che tutto è già predisposto perché, fra non molto, gli ingegneri si rechino sulla traccia della linea per operare dettagliati rilievi. »

« All'appoggio quindi della convenzione 1.° maggio 1851, stipulata in Roma dai cinque plenipotenziari dei Governi pontificio, austriaco, parmenese, estense e toscano, nel cui articolo 5.° è accordato alla Società concessionaria — protezione ed assistenza efficace per eseguire tutti gli studi e successivamente tutti i lavori necessari per condurre l'impresa — non esito di richiamare l'attenzione delle Autorità governative e municipali a protezione di guisa, che gli ingegneri suddetti possano senza impedimento compiere i loro lavori, salva la competenza e denegati ai presidenti; al quale effetto esorto ad un tempo i proprietari di terre e gli abitanti di questa Provincia, per quanto rispettivamente possa loro spettare, di rendere agevole l'esecuzione delle relative pratiche con tutto quel cortese favore, che certo merita grandemente la raccomandata impresa. »

Bologna 18 marzo 1853.

G. GRASSELLI.

(G. di B.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 marzo.

Nella sessione d'oggi del Senato, si presentò un progetto di legge per un'imposta sulle vetture pubbliche e private. Si adottarono in seguito due progetti di legge, il primo concernente l'autorizzazione della spesa di lire mille per la sorveglianza della strada ferrata da Torino a Cuneo, con voti favorevoli 49 contro 2, ed il secondo relativo agli assegni al clero di Sardegna, con voti favorevoli 47 contro 2.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, votò il progetto di legge sull'amministrazione centrale dello Stato, approvandolo con voti 101 contro 5. Approvò pure senza discussione quel sul conferimento dei titoli, secondo gli impieghi, coll'appoggio di 106 voti contro 2. Presi indi a discutere il bilancio passivo dell'istruzione pubblica, in principio della sessione, il deputato Cavour Gustavo, presentò la relazione sul progetto di legge per il riordinamento della tassa sulle arti, sull'industria e sul commercio.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 22 marzo.

Dalla parte del Varo, continuano a venire continuamente individui, espulsi dalla Francia. Il numero degli emigrati, rinchiusi a Villafranca, va diminuendo per la partenza di nove individui, che hanno ottenuto il passaporto per la Svizzera e l'Inghilterra.

Il Principe Florestano di Monaco sta per muovere guerra al Piemonte, guerra di commercio e d'idee. Il Parlamento ci assicura che sarà autorizzata una Compagnia francese a stabilire un *Entrepôt* di mercanzie nel porto-franco di Monzono, le quali saranno poi introdotte nel nostro Stato, quando il porto-franco di Nizza sarà soppresso. Poi, aprirà in Monaco un Collegio, che sarà diretto dai reverendi Padri della Compagnia di Gesù.

Il Governo, col mezzo del suo organo semiufficiale, ha fatto sapere che il Ministero proporrebbe alla Camera, a favore della Provincia di Nizza, un ragguardevole sussidio, in compenso della soppressione del porto-franco. Le sicure

## APPENDICE

### Critica.

Sulle dottrine d'Alessandro Manzoni intorno al romanzo storico.

(Continuazione. — V. la Garzetta d'ieri.)

E ora mi si lasci tornare un poco sulle circostanze, che diedero occasione, e accompagnarono la pubblicazione di quella lettera. Era il tempo, in cui gli uomini del Conciliatore, Silvio Pellico, Lodovico di Breme, Ermete Visconti, Giambattista de Cristoforo, Borsari, Picchio, Berchet ecc. combattevano per la causa del romanticismo contro il convenzionale letterario, e lo spirito di servile imitazione dell'antichità, cui davasi nome di classicismo. Quali fossero precisamente le opinioni loro, le tendenze, e le riforme, cui miravano, può vedersi in quel *Conciliatore*; e meglio forse anche in una lettera del Manzoni, scritta posteriormente a quel tempo, conosciuta e annunciata dal Tommaseo, ma che non fu stampata se non nel 1846 dall'*Autonio*, giornale italiano, che pubblicavasi in Parigi: e fu bene riprodotta in Italia, ma è pochissimo conosciuta. E sarebbe utile che la studiasse tutti coloro, i quali presuncono ancora ostenta parola romanticismo con disprezzo; ignorando, per avventura, quel che significò in Italia; non confondibile assolutamente col senso, ch'ottenne altrove, e massime in Francia.

Il lettore non abbia paura. Io non voglio star qui ora ad anatomizzare quest'altra lettera, come ho dovuto fare dell'opuscolo sul romanzo storico. Prenderò solo da essa il ricordo degli assunti principali, che difendevano i romantici d'allora. Primariamente, la parte negativa delle loro dottrine tendeva principalmente ad escludere « la mitologia, l'imitazione dei classici, propriamente detti; le regole fondate sui fatti speciali e non su principi generali, sull'autorità dei retori e non sul ragionamento, e specialmente quella delle due unità drammatiche. »

La parte positiva fu meno decisa. Secondo l'uni-

tere, il principio generale, verso cui si sarebbe dovuto camminare, avrebbe dovuto esser questo: « che la poesia e la letteratura in genere debba proporsi l'utile per scopo, il vero per soggetto, e l'interessante per mezzo. Debba, per conseguenza, scegliere gli argomenti, per quali la massa dei lettori ha e avrà, a misura che diverrà più colta, una disposizione di curiosità e di affezione, nata da rapporti reali, a preferenza degli argomenti, per quali una classe sola di lettori ha un'affezione, nata da abitudini scolastiche, e la moltitudine una riverenza, non sentita né ragionata, ma ricevuta ciecamente. E che in ogni argomento debba cercare di scoprire e di esprimere il vero storico e il vero morale, non solo come fine, ma come più ampia e perpetua sorgente del bello, giacché, e nell'uno e nell'altro ordine di cose, il falso può bensì dilettere, ma questo diletto, questo interesse, è distrutto dalla cognizione del vero, e quindi temporario e accidentale. »

Gli effetti poi, che da siffatte dottrine l'A. ripromettevasi, erano di rendere spirituale tutta la letteratura, cioè cristiana per essenza; abbattendo ogni reliquia dell'elemento materialista o pagano, che per troppo la dominò per tanto tempo; e informata, com'era allora unicamente, dallo spirito d'imitazione pedantesca dei classici antichi.

Ma, prima di scrivere codesta lettera, il Manzoni aveva fatto per il romanticismo assai più. Aveva pubblicata una tragedia storica: *Il Conte di Carmagnola*; accompagnandola da un discorso su quelle benedette unità di tempo e di luogo, ch'egli non aveva credute di dover seguire. Un discorso, ch'è apparso mirabile per nuove vedute, anche dopo che l'argomento si ritenne esaurito dallo Schlegel. Fu allora che il sig. Chauvet, avendone voluto render conto nel giornale francese intitolato *Le Livre français*, scrisse l'articolo, che diede luogo alla risposta del Manzoni: poché, alle lodi della poesia, aggiunse la critica del sistema tragico, adottato dal poeta, sostenendo la necessità delle due combattute unità, per ragioni ingegnose, e in parte nuove, come, cioè, necessarie a conseguire l'unità d'azione, e la famigliarità di caratteri. Il Manzoni ora a Parigi, presso l'amico suo Fauriel. E a questo si deve la pubblicazione di quella risposta, che divenne un vero trattato d'estetica sul punto contro-

verso, e un modello d'urbanità nelle discussioni letterarie: ma che l'autore aveva deposto nelle sue mani, pensando non dovesse più veder la luce per avervi occupato troppo tempo nel compilarla.

Ma par d'udirle il lettore a dedurre da questo racconto che, dunque, il Manzoni scrisse allora sotto l'impulso delle idee del tempo, al cui predominio non c'è scritto, che sfugga. E' vero, perché tutti le respirano con l'aria: grandi e piccoli. Ma c'è questa differenza che i piccoli le ripetono balbettando, quando già son dominanti: mentre i grandi le travolgono, quando sono ancora in embrione, e il tempo ne vien maturando lo scoppio; le credono tante volte così stessi un parto della loro mente; se ne impadroniscono: le rendono complete, le metton fuori come cosa loro; e il mondo le proclama innovatori, quando non sono se non i trombettieri, che precedono a promulgare la legge, che lui medesimo ha fatta senz'accorgersene. Inventori, se vuoi, ma nel senso che ho detto di sopra; d'aver trovato, non creato l'idea, di cui assicurano l'impero, quando il tempo s'è maturato.

Ed ecco in qual modo tutto ciò, che dice lui stesso, sulla grande irruzione delle idee storiche nella tragedia, dovrà parere solamente una buona senza di quel che scrisse per sostenere e mostrarne i vantaggi, che l'arte drammatica poteva ritrarne, a tutti coloro, i quali lo credano in opposizione cogli insegnamenti, che oggi ci viene a dare; in quella guisa medesima che gli perdoneranno d'aver fatto i *Promessi sposi*, sebbene oggi condannino i romanzi storici in genere. Ma noi, che peristiamo nel ritenere quella lettera (lasciamo stare per ora i *Promessi sposi*) non solo bolla, ma vera; dato che uno voglia fare tragedie storiche, e il gusto del tempo le richiegga; noi vediamo nell'ultimo suo scritto non solo un progresso nella verità, che vi benediciamo d'accordo con la lettera stessa (per usare le sue frasi): ma un altro esempio di quella felicità, che hanno i grandi intellettuali, di precorrere e preannunciare i cambiamenti d'idee, che il tempo vien preparando.

Cedendo dunque, con lui, che il romanzo storico e la tragedia storica, non meno che l'epopea, e tutti i componimenti d'invenzione, che vogliam prendere a bene l'uso-

za, abbiano finito il loro tempo; e debban cedere il posto alla pura storia. Crederò a quella proibizione, ch'è prevista, di far più poem epici dopo la *Gerusalemme*: non la riterrò estesa, se vuoi, a proibire di far più romanzi storici, dopo quelli di Walter-Scott, e i *Promessi sposi*; e tragedie storiche dopo il *Carmagnola* e l'*Adelchi*. Ma la condizione che mi si permetta di credere ancora come volentieri in tutti gli articoli di quest'atto di fede, che la *Gerusalemme* non solo, ma i romanzi dello Scotez, e le produzioni del nostro autore, con qualunque altro lavoro degli stessi generi, né quali risplenda ingegno e poesia, resteranno come perenni monumenti d'una gloria non peritura.

La ragione l'ha data lui medesimo in quest'ultimo scritto: « L'ingegno in prima una forma durevole anche alle cose, che non avrebbero per sé la ragion di durare. Fibrati (parla sempre di quegli splendidi prodotti delle arti poetiche) e fibrati, non solo da mani maestre, ma in parte con strumenti, che hanno persa la loro attitudine, par che dicano a chi più o meglio li guarda: annunzia, e la altramente. » E qui pure c'è la conferma di quanto testò io diceva sulla lettera delle unità, con abbattuta dalle nuove dottrine, che che da lui se lo dica per farlo dubitare. Basta applicarsi quel che dice di Walter Scott, e della ragione, per cui la forma da lui introdotta, ebbe tanto valore.

Non c'è da meravigliarsi che, durante la permanenza (parole notabili) che la storia e l'invenzione potessero dar bene insieme, sia venute a un uomo di bell'ingegno il pensiero di comporli in una forma nuova e più speciosa, e che dava luogo a una molto maggiore abbondanza e varietà di materiali storici. E c'è ancora meno da meravigliarsi che, messa in atto da quell'ingegno così immaginoso e così osservatore, così fedele e così penetrante, la cosa abbia prodotta nel pubblico di tutti i paesi colla quell'effetto straordinario, che ognuno sa. Mi si perdoni se ho trascritto anche queste parole. Ma c'entrò per qualche cosa la brama di far sentire, in bocca del nostro grande Italiano, le lodi del grande Scotez: e lo dice subito al noli espressioni, ma d'altissimo valore; massime in uno scritto, destinato a combattere il genere, da lui introdotto.



che saranno compite nel corso di un decennio, potranno il capoluogo in comunicazione coi paesi, che si trovano nelle quattro valli del Varo, delle Sirona, della Tinea e della Vesubio; per le quali verranno destinati quattro milioni due dallo Stato e due dalla Provincia.

Il conte Galli, che era aiutante di campo di S. M., ricevette l'altro ieri le sue dimissioni, ed ha cessato di formare parte della Casa militare del Re. Si dice che siasi espresso un po' acerbamente a proposito della misura dell'allontanamento del conte di Pamparato dal posto d'intendente generale della lista civile: e che il Re lo abbia dispensato dal servizio per questo motivo. Il conte Galli chiese un'udienza dal ministro della guerra, ed essendo trascorse in irriverenti parole, fu mandato agli arresti.

La Campana, a proposito del bilancio passivo dell'Azienda generale dell'interno, reca un confronto dell'Amministrazione antica colla moderna, e conclude che il bilancio del 1853 ha un aumento, per rispetto a quella, del 1847, di L. 1,740,847.28.

Il sig. D'Hallouin ha lasciato la città di Torino, dopo averci dato un saggio delle sue doti d'Armonia storica. In due giornate d'ora, il professore francese insegnò (a chi volle impararla) la storia antica cinese, mediana, persiana, egizia, greca e romana, quella del medio evo, e finalmente la moderna; non omettendo le cose più importanti intorno alle scienze, al commercio, alle scoperte, alle industrie, ecc. Un giornale spiritoso di Torino, alludendo a tanta erudizione concentrata, ha notato che, nella sua prolusione, il sig. D'Hallouin si era fortemente scagliato contro quelli, che trovano i Francesi leggeri e superficiali.

P.S. Destò qui assai buona impressione la notizia della liberazione dei carcerati di Mantova e la definizione di quel processo. Tutti gli sguardi son ora rivolti alla questione d'Oriente.

#### GRANDUCATO DI TOSCANA Firenze 22 marzo.

In seguito di ulteriori concerti fra le alte Parti contraenti, e per dar comodamente luogo alle necessarie partecipazioni, la esecuzione del trattato di navigazione, posto in essere fra la Toscana e la Francia, è protratta al di dieci aprile 1853 prossimo avvenire. (Monit. Tosc.)

Certo il pentimento del reo misfatto, onde parliamo ieri, toccò il cuore dei colpevoli, poiché la massima parte degli oggetti, derubati alla SS. Vergine della Concezione nella cattedrale, fu ritrovata ieri nel confessionale primo a sinistra, entrando dalla porta di via dello Studio. (Monit. Tosc.)

#### IMPERO OTTOMANO

Togliamo dal Journal des Débats alcuni particolari sulle complicazioni degli affari d'Oriente:

Il generale Menzikoff, dopo aver fatto a Olesza una pomposa rivista della flotta russa del mar Nero, venne con gran seguito a Costantinopoli, sul pretesto di guerra russo in Fulminante. Tutti gli impiegati della Legazione russa in Costantinopoli gli erano andati incontro, e quando egli mise piede a terra, vi trovò ordinato, per cura di essi, un corteggio di quasi 8000 uomini, sudditi russi, protetti della Russia, e correligionari greci, che lo condussero in gran pompa fino al palazzo della Legazione.

Il 2 marzo, egli si recò alla Porta, per far visita al granvicer, ma, contro tutti gli usi, non portava la divisa del suo grado; ed era in semplice abito borghese. Solamente si sa di quel colloquio, che, quando il granvicer lo invitò a far una visita, conforme alle tradizioni della diplomazia in Costantinopoli, al ministro degli affari esteri Fead-effendi, il generale Menzikoff rispose ad alta voce e con modo sdegnoso: che non voleva vedere quel ministro, a cui il suo Governo, e specialmente il sig. d'Ozeroff, il rappresentante accreditato dalla Russia a Costantinopoli, avevano da rimproverare vari mancamenti di fede.

Quella parola, pronunciata innanzi a parecchi testimoni, ebbero per primo risultato la destituzione di Fead-effendi; inoltre il generale Menzikoff, disse, domandava, in nome del suo Governo, che l'Imperatore di Russia fosse da ora innanzi ufficialmente riconosciuto come protettore dei Cristiani greci, sudditi della Turchia, del pari che la Francia è protettrice da secoli dei Cattolici del Levante; che l'elezione del Patriarca di Costantinopoli fosse fatta dai fedeli, e confermata dall'Imperatore di Russia, ed esclusione del Sultano, a cui la nomina e l'investitura appartengono ancora oggi, ecc., ecc.

Ho accennato che la storia quindionzi, proseguendo nel suo sistema d'invasione, per destinata a predominare in tutti gli studi dei nostri tempi. Ma già sento domandarmi: Come? La storia accadrà dunque la poesia, per mettersi al suo posto? No, no, spero bene di no. La poesia non ha volontà di morire. Lo diceva anche il Manzoni altre volte. E la sua proposizione resterà vera, sebbene la emettesse per sostenere il romanzo storico, contro le obiezioni del Fauriel, riferite dal Sainte-Beuve, nel brano relativo al Manzoni, di cui io pubblicava qualche anno addietro una povera traduzione: quelle obiezioni, che dovevano distruggere il seme delle dottrine, oggi avvilite dal Manzoni medesimo nell'ultimo opuscolo. La storia farà da storia, e la poesia da poesia. La storia adempirà l'ufficio di raccontare i fatti reali, e per mezzo di essi rappresentare lo stato dell'umanità, un certo tempo e in un certo luogo. E la poesia? La poesia inventerà, cioè troverà idee, go. E la poesia? La poesia inventerà, cioè troverà idee, go. E la poesia? La poesia inventerà, cioè troverà idee, go.

Nel domani, dopo questa conferenza, a Fead-effendi fu surrogato, come già è noto, Rifat pascià, ambasciatore nominato a Vienna, e ch'è riputata comunemente uno dei capi del partito, che si chiama in Costantinopoli il partito austriaco. I ministri teneano consiglio lo stesso giorno, si mettevano in rapporto col Corpo diplomatico straniero; e il 4 marzo, vediamo intervenire il colonnello Rose, incaricato d'affari inglese, che propone di spedire un piroscafo all'ammiraglio Dundas, nelle acque di Malta, per invitare a ravvicinarsi ai Dardanelli colla sua squadra. La proposta, accettata dapprima, pareva messa da banda il 6; ma sarebbe stata ripresa definitivamente l'8, giorno nel quale la nave di stazione inglese, il *Wasp*, fu spedita a Malta, portatrice d'una lettera del colonnello Rose per l'ammiraglio Dundas, e di dispetti da trasmettere a Londra per la via di Marsaglia.

La *Triester Zeitung* ha dal Montenegro, alla metà di marzo:

Fra poche settimane forse seguiranno stabili risoluzioni per riguardo a questo piccolo paese. Olen generalmente, essere destinato a console russo per Montenegro il sig. Kowlewsky. Anche l'Austria non potrà essere da meno, avendo da proteggere qui ed in Albania interessi importanti. Prima di tutto, dev essere insediata una gendarmeria, dietro il modello dell'austriaca, sotto la direzione di un elevato ufficiale di stato maggiore austriaco. Sono già stati arruolati molti gendarmi. I Perjanitz (portatori di pennacchi), che per le loro funzioni equivalevano finora ai primi comparranno in avvenire soltanto la guardia del corpo del Principe. Il sig. di Stratinowich è stato di recente col Principe a Cattaro. Per la suddetta, e per altre istituzioni, il Principe dev aver preso consiglio da lui. Lo Stratinowich è un Persano: ha occhio addestrato negli affari, e gode in Serbia, dopo l'ultima campagna serbo-ungherese, gran popolarità nel mezzodì.

Tutto l'esercito turco ha già abbandonato i nostri confini. La gola del popolo palestino nelle piegmie nazionali, cantato nei monti, ed il ritorno di una di essa suona presso a poco in italiano così: « Il sig. Omer pascià è giurò pel pendaglio d'oro della sua spada, di non voler tentare più di penetrare nella verde valle della Moracca. »

Si è lasciato fare a Turchi e si è anche veduto quel che avrebbero fatto con Montenegro. È stata posta in certo modo a dura prova la vitalità dei Turchi, ed essa non ha dato buona prova di sé.

Malgrado a ciò, circolano nella valle della Moracca alcune rodomontate del serrachiere, in forma di proclami al popolo ed all'esercito. Il sig. Omer pascià attribuisce prudentemente ogni sventura al tempo cattivo, ed al modo di guerra da ladroni dei Montenegri; ed assicura, tutto al contrario delle piegmie nazionali dei Montenegri, di voler ritornare, quando non avrà ordine ed occasione, per lacerare ed annientare quei ribelli senza legge.

All'ufficio del Ministero della guerra a Costantinopoli, dovrebbero però aver perduto la voglia di una seconda spedizione, considerando il prospetto delle perdite dei Turchi, che, secondo i dati ufficiali che si ebbero, avrebbero ad essere presso a poco le seguenti:

Perduti, 1 colonnello, 3 bimbarci, 1 agi, 2 cannoni, 8 bandiere, 900 prigionieri, 4500 russi, 4000 tra feriti e morti; e, ciò che in questo momento è più disagiata, 35 milioni di piastre per i pesi di guerra.

Considerando poi ch'è stato guadagnato, il solo Montenegro guadagnò; ed all'infuori dei siti devastati nel lago di Scutari, di 80 in 100,000 fior. di spese di guerra, per le quali saprà indennizzarsi; e di alcune centinaia di morti e feriti, nulla perdette.

#### INGHILTERRA

Londra 17 marzo.

Nella sessione d'oggi della Camera dei comuni, un deputato chiese al Ministero se fosse vero che il Governo avesse talè ricevuto un dispaccio dal Messico, da cui risulterebbe che il Governo messicano abbia fatto provvedimenti economici favorevoli alla libertà di commercio. Lord John Russell rispose di non poter dire in proposito nessuno schiarimento, finché non avesse ben esaminato il dispaccio di cui è menzione. (G. P.)

Altra del 18.

Al principio della sessione della Camera dei comuni, lord John Russell ha fatto la proposta di aggiornare i lavori parlamentari al 4 aprile p.v. La proposta è stata approvata. Indi lord John Russell ha chiesto che, dopo le vacanze pasquali, la Camera dovesse accordare nelle discussioni

me leur colère, épanché leur tristesse, par lesquels, en un mot, ils ont révélé leur individualité: tout cela, à peu de chose près, est passé sous silence par l'historien; et tout cela, est le domaine de la poésie. Eh! qu'il serait vain de craindre qu'elle y manque jamais d'occasions de créer dans le sens le plus sérieux, et peut-être le seul sérieux de ce mot! Tout secret de l'âme humaine se dévoile, tout ce qui fait les grands événements, tout ce qui caractérise les grandes destinées, se découvre aux imaginations douées d'une force de sympathie suffisante. Tout ce que la volonté humaine a de fort ou de mystérieux, le malheur de religieux et de profond, le poète peut le deviner: en, pour mieux dire, l'apercevoir, le saisir et le rendre. Singolare coincidenza! Questi erano a un dipresso anche le idee dell'Alfieri: e noi sprete però con più orgoglio e meno elevatezza, nei suoi pareri sull'arte tragica. La gloria e il potere dell'arte mia consistono nel fare miei proprii quei soggetti, che sono di comune proprietà nella poesia, e di cui altri si sono già impadroniti. Né credo che l'invenzione consista tanto a trovare cose nuove, ma a fare le vecchie nuove, e belle le vecchie mediere, e bellissime le belle, o nel trovare il sublime, o gli altri non l'hanno veduto. E sapete d'onde io trassi questa citazione? Da quell'articolo del Foscolo, di cui, fin da principio, ho promesso d'occuparmi: e ormai n'è venuto il momento.

Fu scritto, per quel che ne dice l'editore, in Inghilterra, quando il povero nome si guadagnava la via stentatamente, dando appunto articoli ai giornali. E come n'avrebbe il cuore ulcerato, io dicono le memorie, che non porge l'editore medesimo, portando, tra l'altro, una lettera, ove deplorea questa sua condizione, come una vergogna; dicendo di sentire profondamente l'umiliazione d'una donna, che faccia traffico di sé. La sua vita sempre travagliata, lo teneva assai spesso in simile stato d'irritazione; e forse contribuì non poco a quella eccentricità d'opinioni e d'espressioni, che un impulso troppo massiccio di passioni irate, lo induceva tanto sovente a macchiare scritti, d'altronde mirabili per singolare acume d'ingegno. Quando io lessi la prima volta, non circa quattro mesi,

la priorità agli ordini del giorno sulle proposte. Questa proposta, contrastata dal sig. D'Iscari e dal sig. Williams, è approvata da 174 voti contro 139: maggioranza ministeriale, 32. Alla partenza del corriere la sessione continuava.

Altra del 19.

(Per via telegrafica.)

Lord J. Russell, interpellato nella Camera dei comuni intorno alla partenza della flotta inglese, disse: « Noi siamo stati informati, per via del telegrafo, che la domanda di recarsi nell'Arcipelago era stata fatta all'ammiraglio Dundas, ma non abbiamo ancora ricevuto intorno a ciò alcun dispaccio del colonnello Rose, incaricato d'affari, né dell'ammiraglio, che comanda la squadra del Mediterraneo. » (G. P.)

La squadra dell'ammiraglio Dundas si compone di sei vascelli di linea e d'un dodici tra fregate, legni a vapore, bastimenti leggeri, ecc.

#### PORTOGALLO

Lisbona 12 marzo.

La Commissione della Camera dei deputati propone l'approvazione del bill d'indennità, chiesto dal Ministero per decreti dittatoriali, da esso emanati dopo il 1851. Il Governo ha nominato venti nuovi senatori, ad oggetto di assicurare anche nell'alta Camera l'approvazione del detto bill d'indennità.

Il presidente del Consiglio, duca di Saldanha, è in via di guarigione; ultimamente, gli è stata fatta una seconda operazione chirurgica, dalla quale ha ricavato molto sollievo.

#### BELGIO

Bruxelles 17 marzo.

La Camera dei senatori ha approvato, nella sua sessione d'oggi, all'unanimità e senza discussione, la proposta di legge, già approvata dall'altra Camera, intorno alla dotazione di S. A. R. il Duca di Brabant, erede presuntivo del trono. Dopo aver annunziato questo fatto, l'Indipendence belge soggiunge le seguenti parole: « Non vi poteva essere dubbio intorno al risultato finale di questo voto. Il Senato è compreso dai medesimi sensi di patriottismo e di devozione alle nostre civili istituzioni ed al trono, da cui è compresa la Camera dei rappresentanti, e quindi non poteva non dare alla sua via unanime adesione ad una proposta di legge, che ramanda sempre più la dinastia e le libere istituzioni del paese. »

#### FRANCIA

Parigi 19 marzo.

Il progetto di bilancio è stato presentato ieri al Corpo legislativo. Questo progetto valuta le spese in 1,519,250,942 fr., e le entrate in 1,520,639,572 fr.; dal che risulta un sopravanzo di 1,388,630 fr.

L'Univers pubblica la nota seguente, a lui indirizzata da monsignor l'Arcivescovo d'Avignone:

« Colla sua circolare del 2 marzo al suo clero, in proposito del giornale l'Univers, l'Arcivescovo di Avignone adempiva un dovere, senza uscire dal limite severo del suo diritto. Ei non può dunque accettare la censura, che di quell'atto, nella sua lettera del 9 marzo, monsignor l'Arcivescovo di Parigi.

L'Arcivescovo d'Avignone, come l'Arcivescovo di Parigi, non dipende che dal Papa, in ciò che concerne la direzione ch'egli dà ai suoi preti. E perciò dal Papa soltanto si riceverà la lode o il biasimo, che potrà meritarsi in questo affare.

« J.-M. MATTIA Arcivescovo d'Avignone. »

Il defunto Orfila ordinò, nel suo testamento, che il suo corpo debba essere soggetto all'autopsia, e non imbalsamato. Fra la classe povera di Parigi, è radicato il pregiudizio che soltanto i loro cadaveri debbano servire a questo scopo.

Vi fu il 16 a sera, alle Tuileries, un concerto. Nell'intermezzo fra le due parti del concerto, Bosco fece spari un'illusione di fisica piacevole e di prestigio. Le LL. MM. diedero più d'una volta il segnale degli applausi.

La signora di Lieven, che non era andata se non una volta dal Presidente della Repubblica, si è fatta presentare domenica scorsa alle Tuileries. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 20.

L'Imperatore ha ricevuto oggi in udienza particolare da mons. Garibaldi, nunzio pontificio, la risposta di S. S. alla lettera di sollecitazione del matrimonio di S. M., e del sig. Hubner, ministro austriaco, la risposta alla medesima lettera e quella alla lettera particolare, scritta da S. M. Napoleone III a S. M. l'Imperatore d'Austria, in occasione dell'attentato di Libeny.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 20 marzo.

La signora contessa di Montijo, madre dell'Imperatrice d'Francia, è partita iersera per tornare a Madrid. Assicura essere stato dato al sig. Visconti, architetto, l'ordine di fare immediatamente nella cupola degli Invalidi i preparativi necessari per l'inaugurazione della tomba dell'Imperatore, che seguirebbe, a quanto si dice, il 5 di maggio p.v.

Già da qualche tempo si sapeva che il Governo ed il Consiglio di Stato si adoperavano a porre in equilibrio il preventivo del 1854. Il *Moniteur* stesso, in un lungo articolo sulle nostre finanze (V. il carteggio del N. 63), annunziava, alcuni di sono, che si erano diminuiti di 34 milioni gli assegnamenti, chiesti nel primo progetto del preventivo; or si annunzia che questo presenterebbe difficilmente un sopravanzo di rendita (V. qui sopra.) Le persone, le quali vogliono ad ogni costo che le nostre finanze siano imbarazzate, ostentano di dire che le somme annunciate saranno modificate di necessità, al momento della liquidazione finale del preventivo, in forza degli assegnamenti straordinari e supplementari. Certo, non si possono prevedere le spese impreviste, che potevano rendersi necessarie nel corso del prossimo anno; ma perché cercar di mettere in risalto gli aumenti possibili di spese, senza notare in pari tempo la probabilità, ed anzi quasi la certezza, d'un forte accrescimento delle rendite pubbliche? Se si dovessero calcolare i prodotti probabili delle dogane e delle imposte dirette, sulla norma degli ultimi mesi del 1852 e de' due primi del 1853, si avrebbe la sicurezza, per l'anno prossimo, d'un ragguardevole sopravanzo sulle entrate del preventivo, qual fu preparato; e tal sopravanzo basterebbe largamente a compensare gli assegnamenti supplementari, che potessero essere concessi, e di cui il Governo è d'altra parte, risolutissimo a non valersi se non nel caso d'assoluta necessità. La presente condizione delle nostre finanze toglie quindi ogni timore che si debba trovarla nella necessità di negoziar nuovi prestiti; ed alcuni anni di tranquillità pubblica e di prosperità mercantile basteranno perché lo Stato possa rimediare ad estinguere il debito col sopravanzo annuo delle rendite pubbliche.

E però, ben posso esclamare: Qual tempo fu in prodigi più fecondo? Sotto i precedenti Governi, un preventivo in equilibrio era una di quelle meraviglie, riputate impossibili, che gli uomini politici riguardavano come il riscontro della quadratura del cerchio o della pietra filosofale. I più grandi Re non poterono effettuare. Nell'antica Monarchia, Enrico IV è forse quegli, che più si accostò alla meta, e forse perché faceva capitale della perizia e della prebità di Sully, egli aveva sognato che la pollastra in pignatta, che il re si popolaria; ma i conti serui, ma la verità in materia di finanze, il preventivo, in somma, con incomincia se non dall'89, da Necker, credo. Non è dunque sorprendente che, prima di quel tempo, le finanze del paese non sono state se non un impenetrabile mistero; se non che, l'aver trovato una regola sicura per guidarsi in quell'immosso labirinto delle rendite, non era una ragione per scoprire pur anco il mezzo di bilanciare con esse le spese. Sotto la Restaurazione, sotto Luigi Filippo, sotto la Repubblica, il disavanzo poté bensì variare dal più al meno, ma v'ebbe sempre un eccesso di spese in confronto delle entrate; ed era riservato al Governo attuale di conseguire finalmente ciò che mai conseguir non poterono i precedenti Governi. Non v'è già con questo accusarli d'inefficienza o di mala amministrazione: la Restaurazione ed il Governo di luglio ebbero per ministri i Villèle, i Roy, i Louis, gli Humann, i Lacave-Laplagne, i Dumont (del Lot), i quali sapevano il loro mestiere; e, sotto l'amministrazione loro, il credito della Francia aveva fatto progressi notevoli: ma, infine, quel preventivo in equilibrio, inteso in tal modo, fu per essi la terra promessa, che non poterono scorgere da lontano, ma nella quale mai non poterono il piede. Ognor al sig. Bugeau! Quella dura impresa, in cui fallirono i più illustri finanzieri del tempo scorso, e la compì, dopo quindici mesi d'un'ammministrazione finanziaria, che trascorse in mezzo agli avvenimenti più difficili e il più curioso in questo si è che, sotto l'am-

nazione non v'è nulla di grande propriamente derivante da scuole vecchie o nuove; ma ciascuna produzione grande è un oggetto individuale, che ha meriti diversi e caratteri distinti dalle altre. E quindi, fra mille studi vani in letteratura, l'affacciarsi ad anatomizzare i grandi lavori, a fondarvi teorie o soggettarli a sistemi, è studio vanissimo e noiosissimo. E prosegue, svolgendo, e ripigliandola in mille modi, a vilipendere come primario ogni studio critico sull'arte, o la poesia, e sui capolavori, che producono; fingendo che la nuova scuola tendesse a importare nuove pastore, quando invece i suoi insegnamenti erano, più che altro, negativi: diretti a scuotere il giogo delle regole arbitrarie, non avendo una ragione nella natura della mente umana: e solo eccezionava i grandi vantaggi, che gli scrittori di tragedia potevano cogliere, attecchendo il più possibile all'istria, quando d'argomenti storici s'occupassero.

Mi per due mesi in questo dire che lo scritto del Foscolo trova conferma nelle nuove dottrine ultimamente espresse dal Manzoni. Nella parte stanziale, direi anzi che sono in pieno antagonismo, perché l'uno d'aprezza quegli studi critici, che all'altro fanno oggetto di tanto e sì no; e l'altro, che, in mezzo alle divergenze del Foscolo, e s'incontra un momento con alcune delle idee, che l'altro ha ora svolte, è più casuale, che accordo di principi: è quel che avviene spesso agli ingegni elevati, di vedersi talora lampargare agli occhi un qualche vero, senza curarsi di coordinarlo col resto delle loro dottrine, e palesandolo anzi con cenzi, che ne manifestano il disaccordo.

Così, quando egli deride il Manzoni per avere accomunato le sue tragedie con illustrazioni storiche, sembra trovarsi d'accordo con lui, quanto ai due difetti capitali dei componimenti poetici a base storica; l'impossibilità di non alterare la verità, incorporandola alle finzioni poetiche; e la distruzione del velo magico di quella illusione (storica) dalla quale dipendono tutti gli effetti del poema tragico. Mi: vede forse tutte le conseguenze, onde sono secondati questi principi, per l'avvenire dell'arte, e la direzione nuova, che possono dare agli scrittori futuri? Non si crede. È un lampo di ragione, buono solo ad acuire un



ministero del sig. Bineau, immensi lavori furono eseguiti dallo Stato; gli stipendi di tutti gli impiegati furono considerevolmente aumentati; l'esercito, ad onta d'alcune riduzioni, è più numeroso che sotto le due ultime Monarchie; le spese della marina sono tutt'altre che scemate; la lista civile è di ventisette milioni; grossi somme furono impiegate nel restauro delle Tuileries e del Palais-Royal: il Palazzo, le gallerie della California e dell'Australia, farebbero assai trista figura innanzi a' tesori d'oggi fatta, che si spendono per la diocesi di Metz; e tuttavia siamo in equilibrio, che dico? abbiamo un sopravanzo! Egli è uno sforzo d'ingegno, per cui è impossibile non complimentare il sig. Bineau, ed io son d'avviso che si debba essere soprannominato il taumaturgo. Del rimanente, egli aveva verso sé stesso l'obbligo di giugnere a tanto. Il sig. Bineau, reattore del preventivo sotto la Costituzione, era mostrate inesorabile per le spese inutili: gli si rimproverava quasi d'essere, in materia d'economia, d'una asprezza selvaggia; e non si può quindi non lodarlo d'aver situato, emendo ministro, il bello ideale finanziario, che vagheggiava e propugnava, mentre era deputato all'opposizione. Son tanti quelli, che, giunti al potere, dimenticano le lor belle promesse anteriori, che non si potrebbe abbastanza esultare colui, che le attiene!

Ma non è questo il solo prodigio, che il 2 dicembre abbia avverato. La generazione attuale era imbevuta d'una quantità di pregiudizii, nel numero de' quali citerò questi: *Non si può governare senza la stampa, dicevasi, e colui, che tenterà di spezzare la stampa, sarà spezzato da essa.* Ora, il 2 dicembre ha sottoposto la stampa al governo dell'ammortizzazione e della sospensione. Si diceva puranco: *L'Impero è impossibile; non si può ristabilirlo se non riprendendo Bruxelles, la frontiera del Reno, la Savoia, ecc.* A questo pregiudizio, Napoleone III rispose col discorso di Bordeaux, non fece nessun tentativo contro Bruxelles o sul Reno; mantenne e rispettò i trattati del 1815; non ha neppure fatto una calata in Inghilterra, ad onta degli incitamenti delle *lettres franques*. Non finirei più, se volessi covare tutte le idee preconcepite, tutte le previsioni, che i fatti smentirono. Ho quindi il diritto di ripetere: *Qual tempo fu in prodigii più fecondo?*

Il maresciallo Narvaez, la cui salute è sempre grandemente alterata, è presentemente a Potiers, ove ha l'obbligo di fermarsi, prima di continuare il suo viaggio verso Parigi.

Lettere di Tolosa annunziano l'arrivo del maresciallo di Saint-Arnaud alle isole d'Hyères. La sua salute erasi notevolmente migliorata.

#### NOTIZIE

Secondo una lettera da Feldkirch, il Consiglio federale della Svizzera avrebbe determinato di sospendere gli arruolamenti di truppe per Roma e Napoli, rifiutando il diritto di nazionalità a tutti quelli, che vi prendono parte. Alcuni ufficiali ed agenti per l'arruolamento, a cui fu nota tale determinazione, sono già ritornati in patria. (Corr. Ital.)

### NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 25 marzo.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata*: «La gioia, che in questo istante inonda da un capo all'altro il Regno Lombardo-Veneto, è la migliore risposta, che data esser possa alle inquiete ed appassionate accuse dei nemici dell'Austria, pel supposto crudele e duro trattamento delle Provincie italiane.

«Allorché vengono commessi gravi crimini contro la sicurezza, l'ordine e la quiete pubblica, è dovere indispensabile del Governo di procedere tosto con energia irremovibile contro il male, e di assoggettare specialmente alla responsabilità più severa coloro, che si manifestano autori e promotori di esso.

«Che però il Governo austriaco signoreggiar lasci volentieri lo spirito di elemezza, quando ciò passa aver luogo senza pericolo della sicurezza dello Stato; che si adoperi a restringere la misura del rigore tra i confini della inevitabile necessità; che perdoni volentieri a' pentiti, che, compresi d'orrore, fuggono dai seduttori ed implorano la grazia inesorabile dell'imperiale loro Signore; che sia sollecito specialmente di mitigare e di togliere, con amorevole

sentimento, il lutto e lo sventura, che simili sgraziate avvenimenti versano sempre sopra numerose famiglie, l'atto recentissimo di grazia in Italia ne offre di nuovo una splendida prova.

«La catastrofe di Milano dovette già aprire pienamente gli occhi a tutti gli individui, un poco assennati, sulla profondità dell'abisso, verso il quale fu condotta la popolazione di quelle belle Provincie per le agitazioni degli uomini del sovvertimento. Tutti i possidenti, tutti quelli, che hanno onestà e coscienza, inorridiscono a ragione sulla orribile gravità dei disegni, che se potessero mai essere eseguiti, seppellirebbero sotto la generale rovina la proprietà, la religione, la moralità. Questo modo di vedere ha già fatto numerosi proseliti. L'infinita malvagità e l'incapacità intellettuale degli uomini del sovvertimento non hanno mancato di fare la più profonda impressione, anche fra coloro i quali finora erano ciechi e pieni di pregiudizii. Il più sicuro punto di appoggio per tutti questi individui, rimasti in senso, si è quello di unirsi intimamente al Governo austriaco, che desidera con tutta l'anima il bene, la floridezza e la contentezza de' suoi sudditi italiani.

«Possa il recentissimo Sovrano atto di grazia servir a promuovere tale unione nel modo più ampio! Possa finalmente divenire convincimento generale, vivo e fruttuoso, la grande ed ineguagliabile verità che l'Italia costituzionale può trovare, soltanto fedelmente unita all'Austria, la garanzia d'una durevole prosperità! Colla vittoria contro il-lusioni insostenibili ottierassi anche vittoria contro i nemici dell'ordine.

La *Corrispondenza austriaca litografata* pubblica pure un lungo articolo, che daremo domani, nel quale non esservi motivo di allarmarsi, come si allarmarono le Borse di Parigi e di Vienna, per la questione turco-russa; non tendendo le domande della Russia ad intaccare minimamente l'indipendenza della Turchia, non c'è da temere che la Francia se non indirettamente interessata, e mostrando l'articolo del *Moniteur* qual parte essa intenda di assumere.

#### Impero Ottomano

Leggesi nella *Triester Zeitung*, la data di Trieste 24 corr.: «Delle notizie giunte a mezzogiorno della posta del Levante, da Costantinopoli fino al 14 marzo, notiamo soltanto la parte più importante; cioè, che la Porta sembra fare di tutto per comporre pacificamente la differenza colla Russia. Gli armamenti in Odessa, del resto, continuano; vi giungono sempre staffette da Pietroburgo, e tre corpi d'esercito, sotto il comando in capo del generale Luder, si raccoglievano nelle Russie meridionali per poter passare ad ogni momento i confini.

#### (Nostra carteggio privato.)

Costantinopoli 14 marzo.

Poche notizie importanti possiamo dare, relativamente agli affari politico-economici di questo Stato.

La maggiore, e che portò un' immediata influenza, fu la sicurezza della prossima istituzione di una Banca, formata col fondo primordiale di 400 milioni di piastre, disposti da capitalisti inglesi. Il sig. Troué-Chauvel è l'incaricato e direttore.

Venne assicurata l'ammortizzazione della carta *Kaimé*, entro lo spazio di anni 15, ed il ritiro pure di tutti i *besich* e piastre vecchie, cioè di rame misto, con assai poco argento.

Il fondo capitale sarebbe in seguito aumentato, ed è libero a qualunque d'interessarsi, mediante azioni.

Dessi che il Sultano prendrà un interesse su questa Banca di 20 milioni, e la Validé di 10.

Dovrebbe lo Stato pagare alla Banca l'interesse della carta *Kaimé*, che venisse depositata durante gli anni 15, e lo sconto, mediante cui sarebbe la detta carta *Kaimé* ammortizzata e ritirata dai particolari, starebbe nella proporzione del 3 per cento, una volta tanto. Le monete sarebbero portate al primitivo valore.

Sabato gli Armeni cattolici hanno fatto una dimostrazione offensiva contro questo Patriarca, rompendogli le finestre del palazzo; e, se presto non si ritirava, correva grave rischio egli stesso.

Regna assoluto mistero sulle deliberazioni, che prenderà la Sublime Porta, circa le domande dell'ambasciatore

straordinario russo. La visita, fatta da questo al Sultano, ebbe solo per oggetto di presentare le lettere, che lo accreditano in detta sua qualità, quale rappresentante dell'Imperatore della Russia.

I punti controversi, e per cui fu qui inviato, si trattano direttamente col granvisir.

Sembra che la nomina di Rifaat paschi abbia soddisfatto alla Russia, come ai rappresentanti delle altre Potenze, poiché il principe Mensikov andò a fargli visita.

Questo Governo fa scrivere ai giornali esteri le più ridicole menzogne. A leggere il *Portafoglio Maltese*, l'Austria non avrebbe sulla ottomana, mentre ottiene quanto ha richiesto; converrebbe non avere altro a fare per provare che, né il *Journal de Constantinople*, né il *Portafoglio*, presentano in nessun caso le cose nella loro verità; ma questo si fa, credendo di mantenere in una moralità d'opinione la Sublime Porta, e rispetto ai propri sudditi e rispetto all'estero. Tempo perduto, poiché tutti ormai conoscono i mali di questo Stato.

Il richiamo di Omer paschi è un fatto positivo.

Parigi 20 marzo.

Leggesi nella *Patrie*: «Lord Stratford Redcliff, ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, è già in viaggio per recarsi al suo posto.

«I sigg. di Bourquey e di Lacour, nominati recentemente ambasciatori di Francia a Vienna ed a Costantinopoli, lasciano Parigi oggi stesso.

Il Governo francese ha rinunziato all'idea di far passare per Roma il nuovo ambasciatore presso la Porta. Il sig. di Lacour si recerà direttamente a Costantinopoli.

Francoforte 19 marzo.

Questa mattina passò sulla strada ferrata Mann-Weiser lord Stratford di Redcliff, ambasciatore inglese a Costantinopoli, proveniente da Parigi, e diretto per Dresda e Praga alla volta di Vienna. (G. U. d'Aug.)

#### Dispaccio telegrafico.

Parigi 21 marzo.

L'ordine di partenza della flotta ha cagionato un timor panico alla Borsa di domenica (7). La rendita 3 per cento retrocesse al 76.85. Lo stato di St. Arnaud è dichiarato disperato. La venuta del Papa per l'incoronazione è data come certa.

(\*) Notiamo che, a tenore d'un dispaccio di Parigi del 22, già da noi pubblicato, il *Moniteur* di quel giorno rassicurò il pubblico intorno a questi timori.

### GAZZETTA MERCANTILE

VENEZIA 25 marzo 1853. — Calmato il tempo, non si ha finora positiva notizia d'alcuna ciagranza di mare. Ieri, sono entrati in porto soltanto due trabaccoli, con legna da fuoco.

Il mercato degli oli continua a presentare sostegge; si son venduti di Corfù viaggianti a d. 260, di Bocche con certif. a f. 35. Un carico baccalà a prezzo ignoto. Akou'altra vendita ancora da l. 21.50 a l. 22.00. Vendite negli zuccheri da f. 17.42 a f. 18. Le valute d'oro invariato; le banconote da 90 3/4 a 91. Nelle pubbliche carte, prezzi sostenuti, ma con pochissime transazioni.

#### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 24 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (metalliche) al 5 p. 100	al 5 p. 100	al 5 p. 100
delle dette - - - - -	4 1/2	85 1/2
delle dette - - - - -	4	85
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 - - -	1839, - - -	250 - 148 -
delle dette - - - - -	5 p. 100 - 1852, - - -	- - -
delle lombardo-veneto - - - - -	- - -	- - -
Azioni della Banca, al pezzo - - - - -	- - -	1425 -
delle della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - - -	- - -	2375 -
delle - - - - -	da Vienna a Glognitz 500 - - -	795 -
delle - - - - -	Oedenbr.-W. Neustadt 200 - - -	298 -
delle della navigaz. a vapore del Danubio 500 - - -	- - -	766 -

#### Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Ra. 161 1/2, 1 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	152 1/2, 1 a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 109 1/2, 1. Uso Lett.

Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 -	108 1/2, 1 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane -	109 - 1 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina -	104 1/2, 1 a 2 mesi
Milano, per 300 lire aust. -	109 1/2, 1 a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi -	129 1/2, 1 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi -	130 1/2, 1 a 2 mesi Lett.
Aggio degli zecchini imperiali -	15 1/2 p. 100

#### CAMBII. — VENEZIA 24 MARZO 1853.

Amburgo -	Ra. 221	Londra -	Ra. 29-43
Amsterdam -	248	Malta -	244
Ancona -	620 D.	Marsiglia -	117 1/2
Atene -	-	Messina -	1535
Augusta -	998 1/2 D.	Milano -	99 1/2
Bologna -	622 D.	Napoli -	518
Corfù -	609 D.	Palermo -	1535
Costantinopoli -	-	Parigi -	117 1/2 D.
Firenze -	98 1/2 D.	Roma -	624 1/2
Genova -	117 1/2 D.	Trieste a vista -	272
Lione -	117 1/2 D.	Vienna a vista -	272 1/2
Lisbona -	-	Zante -	805 1/2
Livorno -	98 1/2 D.	-	-

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20,21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1853.

Ora - - -	L. del Sole	Ora 2 ore	Ora 3 ore
Barometro, pollici - - - - -	27 7 0	27 6 5	27 6 0
Termometro, gradi - - - - -	3 0	0 6	0 2
Igrometro, gradi - - - - -	73	88	82
Anemometro, direzione - - -	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera - - - - -	Nube e vento forte.	Nube e vento forte.	Nube e vento forte.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: 00. Pioggia gelata, linee 2 1/2.

### AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

#### LA LUCE

CARME DI ONORATO OCCHIONI.

Si vende nella libreria di Simone Occhi.

al prezzo di austr. lire una.

### COMPAGNIA

#### DI ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA.

Avendo in massima determinato di continuare anche in quest'anno le Assicurazioni del ramo GRANDINE a premio fisso, con pagamento integrale de' danni e compartecipazione agli utili, la sottoscritta Direzione crede opportuno di prevenirne intanto, per loro norma, i numerosi ordinari di lei Ricorrenti, e tutti gli altri, che potessero decidersi ad accrescere il novero già grande di que' previdenti a' quali la esperienza provò co' fatti la sommaria utilità di questa provvida istituzione riparatrice. Si riserva poi di pubblicarne in breve le norme relative.

Venezia, 11 marzo 1853.

LA DIREZIONE VENETA.

**Il sottoscritto non si chiama mallevadore pei debiti, che suo figlio Angelo possa avere incontrati, o potesse incontrare, senza il consenso del padre.**

Triviso 23 marzo 1853.

DOMENICO VIANELLO fu Angelo.

sarcastico contro il poeta, che s'aveva deprimere. Chiede anzi accusa al lettore d'essersi formato troppo su questa parte accessoria del suo soggetto. Ma altri consigli ne trae da dare alle scritture, se non di tacere il vero dell'istoria, che ha preso a porre in azione, onde gli spettatori e i lettori possano rimanerne illusi: quel consiglio, di cui il Manzoni ci ha così bene mostrata l'inutilità e la bruttezza. E quando vuol innalzarsi a formulare un precetto generale, non trova altro a dire, fuorché ripetere quello, ch'era il tema continuo della lettera del Manzoni, contro cui tanto si dibatteva. «Il segreto, in qualunque lavoro della immaginazione, sta tutto nell'incorporare e identificare la realtà e la finzione, in guisa che l'una non predomini sovra l'altra, e che non possano mai dividerli, né analizzarsi, né facilmente distinguersi l'una dall'altra. » S'egli avesse abbracciata tutta l'estensione del concetto, che gli era balenato alla mente, non avrebbe veduto il punto culminante dell'arte nell'inganno, come sembra insegnare; e nemmeno nel ben inteso annessamento della realtà con la finzione. Avrebbe inteso, non poterne uscire, se non cosa imperfetta, com'ora ci ha chiarito il Manzoni. E per lo meno si sarebbe contentato di dare il precetto, come un mezzo male, nel caso, in cui si volesse far tragedie storiche: secondo quel ch'io diceva poi a noi.

Ma, pur troppo, egli non s'era altro proposto, se non di sflegare un po' di bile, e pungero lo scrittore, la di cui fama sorgente veniva a infastidirlo. Mi si permetta d'esporre le prove.

Fino dalle prime pagine, decide l'unione de' caratteri di poeta storico, antiquario e critico letterario, che si ravvisano negli scritti del nostro autore. Qualità inconfondibili, dice lui, che s'elidono a vicenda; ed in genere, è vero. Ma pure, prima di ridere, sarebbe stato bene leggere e ponderare i lavori poetici, critici e storici, che aveva sotto l'occhio, e se non fosse stato un cieco volontario, avrebbe dovuto confessare che questa volta, per una singolare eccezione, lo scrittore, a cui voleva far l'uomo addosso, rinviava le tre qualità, in grado così eminente, da divenire per ciò stesso un titolo di più all'ammirazione de' contemporanei.

Tutto ciò, ch'egli dice dopo de' poeti, che vogliono far da critici sulle opere loro, sembra voler innanzi che tale fosse l'intenzione del Manzoni; mentre, invece, è palese a chiunque conosca un poco la sua vita letteraria, ch'egli non disse mai una parola a giustificazione della

sua tragedia. E quando difese il sistema da lui seguito, con la lettera a M. Chauvel, trasse sempre da altre fonti gli esempi, di cui si vale a sostegno de' suoi ragionamenti. Per cui mi par proprio applicabile a lui, quel che contro di lui dice il Foscolo, de' tre tragici greci, che, assalti anch'essi da' critici, i quali non mancavano neppure in quell'età e si stavano a parte in dignità silenziosi, e in ciò almeno erano di certo superiori a' moderni, senza giudicarsi, né analizzarsi, né teorizzare, fidando nell'immortalità, che è ricompensa inseparabile dalle fatiche e dalle doti del genio.

E a proposito di tutti, fuorché di lui, poteva mettersi fuori la paura che, accettando eleggi immeritevoli, potesse finire col farsi ridicolo!

Ma fin la delicatezza, ch'ebbe il Manzoni, di non parlar mai delle tragedie dell'Alfieri nella lettera, con cui combatteva le unità da lui seguite, onde non s'avesse a supporgli lo spirito di detrarre a un emulo, divenne motivo di rimprovero amaro in bocca del Foscolo.

L'ironia delle censure s'accrebbe, quando viene a parlare del Carmagnola, ch'egli giudica una meschinissima produzione. Non mi fermerò sulle dotte questioni storiche, a cui s'abbandona, seguendo precipitosamente il Dara, per far credere falso il concetto, che il Manzoni si è formato intorno alle cause e alle circostanze di quella catastrofe, studiandola sulle fonti contemporanee. Imperoché all'assunto tragico può bastare il ritenere dubbioso il punto storico, e solamente probabile l'opinione seguita dall'autore del dramma. Anche a quelli, a' quali non piace il sistema del probabilismo, la morale, cioè della maggiore libertà possibile di coscienza, opere parrà ottime in letteratura, come il mezzo più facile al più ampio svolgimento delle concezioni poetiche.

L'autore della tragedia tiene che l'uccisione del Carmagnola fosse un'ingenuità. L'autore dell'articolo tiene che il tragico abbia calunniato il Governo di Venezia con questo giudizio. Ma il curioso è che io li credo più concordi tra loro di quel che non pare, in ciò che riguarda il fatto: sicché la discrepanza riponga unicamente su quel ch'abbiamo a intendere per giustizia. Al lettore parrà, come a me, che ciò non dovrebbe essere possibile, trattandosi d'uomini di tanto ingegno. Ma, o io m'inganno, o per troppo è così. Secondo il Foscolo, e il Dara, la severità del Governo veneziano era tale, che un comandante delle sue forze, in terra e in mare, il quale fosse rimasto occu-

bente, doveva essere condannato, anche se non aveva colpa: solo perché serviva d'esempio e sprone a far ogni sforzo in pro' della Repubblica. E così, dicono, avvenisse a quel Pisani, cui era affidata una città, fortificata sul Po, che fu assalita al tempo delle guerre del Carmagnola; e dovette cedere, perché questi mancò d'aiutarlo. Ciò fu esclamare al Foscolo: «Se il sig. Manzoni non avesse assolutamente soppresso i caratteri de' patrizii veneziani, parrebbero tragici, non fossero altro per la finezza dignitosa, rigorosissima, inesorabile, caratterizzata dalla riverenza, che sentiamo all'idea della giustizia imparziale, che sacrificava tutto alle sue leggi fatali. » Giustizia la pena senza la colpa! L'ingiustizia sistematica, che sacrifica l'uomo ingenuo alla paura di vederle divenir troppo potente, come fu il caso del Carmagnola, ha tentato giustificare troppo volte i suoi atti con questa parola, perché s'avesse a meravigliarsi! Ma volere che la poesia aduli la forza, che opprime, anche dopo tanti secoli, quest'è troppo per tutti: e più per un Foscolo. Tanto sono possenti le ire letterarie?

Non lo finirei più (e l'ora di finire mi par sentita da un pezzo) se tutte volessi riferire le acerbe parole, con le quali il Foscolo ferisce e punge l'autore del Carmagnola. Qui verai, per esempio, che questi pone in bocca al protagonista, quando libera i prigionieri, così belli e spiranti tanta delicatezza; ebbene, fan dire al Foscolo: *E forse qui parla da stolto!* E già d'essere stolto, s'aggiunge altrove, lo confessa anche lui, riferendo a quegli altri lui verai, che pronunciano dinanzi a' suoi giudici:

Io traditor! Comincio

A comprendervi allora: par troppo altrui Creder non vollen. — Io traditor! Ma questo Titolo m'infame m'ha a me non giunge. E non è mio; chi l'ha meritato il tempo. Ditemi stolto, il soffrirò; ch'è il merto. Tale è il mio posto qui; ma con null'altro Il cangiarsi, ch'egli è il più degno ancora.

C'è da sentir compassione per la bile degli uomini di lettere, quando s'ode un Foscolo dileggiare col nobil sentimento con quest'ignobil sermone: «Se questo è modo efficace a conferire sublimità ideale alla stoffa, — il tanta-

(\*) Noi lasciamo all'ingenuo scrittore tutta la malleva della sua opinione; rimandando anzi l'imparziale lettore alla bella difesa del Seneca, fatta dall'illustre Carrer nell'Anello di sette gemme, 1.<sup>a</sup> Comm., pag. 92-96. (Nota dell'Edit.)

uve è arduo e merita lode tanto più, quanto è un'idea originalissima, — ove trovi imitatori, la stoltezza anch'essa parlerà con dignità tragica, e desterà meraviglia e pella.

Il Goethe loda l'intenzione del carattere del Carmagnola, in cui si trova quel misto di qualità contrarie, ch'è proprio dell'uomo natura; ed avendo enumerato alcune di coteste qualità, come una volontà assoluta, congiunta alla rozzezza mistare, e all'incapacità di accogliere le vie d'arte a conseguire un fine politico, se pur l'aveva; ed porge occasione al Foscolo di tentarne la parodia, e dire che l'eroe riducesse a un individuo maniaco, furbo e falso ad un tempo!

E, finalmente, per convincere il Manzoni del non aver salvata la verità storica, moltiplica i più frivoli rimproveri: ha nominato il tribunale segreto, e, a suo dire, non ce n'era alcuno a quel tempo: il Carmagnola chiama a sue guardie, che non aveva seco a Venezia, e il Doge i soldati, sebbene in palazzo ducale non entrassero armati altri che gli sgherri: a dà il titolo di serenissimo al Doge, e non l'ebbe se non un secolo dopo: si chiama padri e senatori i membri dell'Assemblea deliberante di Venezia, che si diceva *progradi*, e non ebbero titolo di senatori se non in epoca posteriore: si fa gridare, a' voti, come se si fosse al Parlamento d'Inghilterra, e a Parigi, in quell'anno di gladiatori a parole, che chiamano *Camera de' deputati*, ec. ec.

Queste sono minuzie; ma non potendo conoscere la poetà, che aspira l'ultima scena del dramma, come vorrebbe nominare quell'atto, che lo conduce a parlare in questo modo de' generosi sentimenti, posti in bocca al moribondo? «Egli si mostra preparato alla morte da cristiano, il che s'adatta esattamente ai suoi tempi (e a' nostri ne?)» e a tutti gli uomini guerrieri e ladroni, che fanno gli ultimi passi della loro vita verso il patibolo.

Eppure, se un alto insegnano, un profondo sentore, un lungo studio de' più eccelsi capolavori poetici bastano per dar diritto di giudicare d'una poesia; chi ebbe mai ragione meglio in sé stesso con belle qualità! La passione solamente può accorgersi in mente. Siamo indulgenti per la sua cecità: ma ricordiamoci che gli errori degli uomini misgiri vogliono esser rilevati più di quelli de' puerili, pel male che possono fare con l'autorità del lor nome.

CARLO LADERCHI.

Prof. MESSINI, Compilatore.



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 3706.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si notifica a Pasquale Gureacchi rapp. la ditta Michele Gureacchi assente d'ignota dimora che la ditta fratelli Pigeasi coll' avv. Dr. Mion produce in di lui confronto la petizione 13 marzo corr. n. 3706, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 5.000 in dipendenza a cambiale Trieste 28 feb. 1853 ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto (avendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordina l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 14 marzo 1853.

Il Presidente

Scolari.

Bennati, G. S.

Gradenigo, G. S.

Locatelli.

N. 1214.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Ad istanza di Osvaldo q. Giovanni Lanfrid di Spilimbergo, a pregiudizio di Antonio q. Carlo Biondi di Arba l' I. R. Pretura in Spilimbergo col Decreto 22 settembre 1852 n. 8717, tenuto fermo con decisione appellatoria 10 dicembre n. 15403, accordata l'asta giudiziale di 5/8 (cinque ottave) parti dei beni seguenti, siti in Arba, alle condizioni successivamente riportate.

1. Fabbrica dominicale in Borgo Cisterna al civ. n. 37, ed in mappa al censo provvisorio al n. 421 con cortile, avente di confine a levante eredi Biondi fu Michele, mezzodi orto, ponente stagno di acqua comunale, tramontana strada pubblica stimato in complesso a. l. 6071, importano 5/8 a. l. 3794: 83.

2. Orto in detto luogo in detta mappa al n. 422, confina a levante eredi fu Michele Biondi, mezzodi il fondo arativo, ponente Consorti Mandicardi, tramontana cortile e fabbriche suddette stimato in complesso a. l. 909: 57, importano 5/8 sust. l. 568: 48.

3. Prato attiguo in mappa suddetta al n. 423, arat. prat. vit., confina a levante eredi Michele Biondi, e particolari, mezzodi Pietro Agolito e Consorti, ponente eredi Mandicardi, tramontana orto suddetto, stimato in complesso sust. l. 3951: 92, importano 5/8 a. l. 2469: 95.

4. Un pezzo di fondo ortale in mappa suddetta al n. 307, confina a levante, e ponente Francesco di Valentini, e parte Biondi Osvaldo, mezzodi eredi Zecchin, tramontana Benvenuto Francesco, stimato in complesso a. l. 138: 44, importano 5/8 a. l. 86: 52.

Condizioni d'asta. I. Gli stabili non potranno essere venduti nel primo e secondo incanto, se non se in un sol lotto, a prezzo superiore od almeno eguale alla stima risultante dal protocollo giudiziale 21 marzo 1854, ed al terzo anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a pagare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

II. Verranno deliberati a prezzo inferiore a quello della stima il quarto esperimento d'asta che sarà decretato dopo eseguite le pratiche prescritte dal par. 422, 140 del Giud. Reg., qualora i beni rimanesse invenduti in altro dei tre primi esperimenti.

III. Ogni aspirante all'asta, dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata un decimo

del valore di stima dei beni per quali vorrà farsi oblatore, deposito che sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario e del quale deposito sarà esonerato l'esecutore se si facesse aspirante all'asta.

IV. Oltre il prezzo della delibera, dovrà il deliberatario entro giorni 10 della medesima pagare all'avv. Dr. Ongaro procuratore dell'istante le spese tutte della procedura esecutiva, dietro specifica che gli sarà resa ostensibile anche all'atto dell'asta, da essere in caso di differenza dal Giudice liquidata, ritenendo altresì a suo carico le spese del protocollo di delibera, e successive di voltura, registro, ec.

V. Nel termine di giorni 15 dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare a sue spese il prezzo per cui divenne deliberatario nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale di Udine, e dietro ciò verrà restituito il deposito fatto al momento dell'asta.

VI. Col prezzo ricavato verranno soddisfatti i creditori che saranno utilmente graduati.

VII. Dell'obbligo di cui parla l'art. 5.<sup>o</sup> sarà esonerato l'esecutore, se deliberatario, e sarà suo dovere solo di esborrare i pagamenti ai creditori iscritti in ordine a Sentenza graduatoria passata in giudicato, come di regola.

VIII. I beni verranno aggiudicati nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza verun riguardo ai danni, o guasti inferiti dopo la stima, e resteranno a carico del deliberatario tutte le servitù, oneri, e pesi di cui fossero affetti, oltre le sue spese prediali, e così pure a suo carico le spese occorrenti per le cancellazioni delle ipoteche gravitanti i fondi venduti, e dovrà pure il deliberatario ritenere i debiti ipotecari gravitanti li fondi, quando i creditori iscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

IX. Non potrà perciò il deliberatario pretendere in verun caso diminuzione del prezzo.

X. Mancando il deliberatario all'esatta osservanza degli art. 4.<sup>o</sup> e 5.<sup>o</sup>, saranno reincantati i fondi a tutte di lui spese e pericolo, per essere venduti a qualunque prezzo in un sol esperimento, ed il ricavato verrà erogato in conto della dovuta indennizzazione, ritenuta la di lui responsabilità per quanto vi mancasse a pareggio.

XI. A prezzo interamente soddisfatto otterrà il deliberatario l'aggiudicazione della cosa acquistata.

XII. Qualora per avventura venisse promossa qualche questione giudiziale, o per invalidità, o per insussistenza del pegno all'attore accordato relativamente a tutto od a parte dei beni oppignorati, ciò non pertanto, seguirà egualmente l'asta, e la delibera condizionata però all'esito dei giudizi che saranno per ammettersi dai Tribunali, e frattanto il deliberatario dovrà eseguire tutte condizioni sopra espresse.

Inerentemente alla Nota 16 febbraio decorso n. 1285 dell'I. R. Pretura in Spilimbergo per primo, secondo e terzo esperimento come sopra da tenersi nell'Atto di questa Pretura si destinuano i giorni 9, 30 maggio e 27 giugno prossimi venturi alle ore 11 ant.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 11 marzo 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

CORCINA.

Nascimbene, Scritti.

N. 1344.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si diffida l'assente e d'ignota dimora Vendramin Giacomo fu Alessio originario di Canale di Agordo partito da questo Distretto nell'anno 1808 o 1809, nel servizio militare, e dovere, nel termine d'un anno, compa-

rendo, o non facendo conoscere in altro modo la sua esistenza entro il detto termine, sarà pronunciata la legge sua dichiarazione di morte, nonchè coll'ulteriore avvertenza che gli venne deputato in curatore Paolo Antonio fu Gio. Battista di Canale.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

L' I. R. Cons. Pretore

VITA.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 13 marzo 1853.

Per l' I. R. Ascolt. in Suss.

Pinon, Alunno

comprendo, o non facendo conoscere in altro modo la sua esistenza entro il detto termine, sarà pronunciata la legge sua dichiarazione di morte, nonchè coll'ulteriore avvertenza che gli venne deputato in curatore Paolo Antonio fu Gio. Battista di Canale.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

L' I. R. Cons. Pretore

VITA.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 13 marzo 1853.

Per l' I. R. Ascolt. in Suss.

Pinon, Alunno

N. 1207.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Palma, avvisa il pubblico, che nel giorno 28 maggio a. c. alle ore 9 ant. si procederà avanti alla medesima alla convocazione dei creditori verso l'eredità testata del fu Luigi Rinaldi fu Sebastiano di Sottosella, per gli effetti, e sotto le avvertenze del par. 813 e 814 del Codice Civile Generale Austriaco.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in Palma e Sottosella ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed intimato a Giacomo Spangaro amministratore interinale di questo Ospedale dei Poveri

Dall' I. R. Pretura di Palma, Li 24 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore

VADOVA.

N. 821.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Con odierno Decreto pat. numero fu interdetto per imbecillità Angelo fu Antonio Maria Gilioli di Bergantino, datogli in curatore il fratello Giuseppe.

Dall' I. R. Pretura di Massa, Li 15 febbraio 1853.

PAINA.

N. 3962.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si notifica a Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora che Francesco Andrea Collalto coll' avv. Dr. Alessandri produce in di lui confronto la petizione 17 marzo 1853 numero 3963, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1254 effettive in dipendenza a cambiale 22 gennaio 1852 ed accessori, e che sulla stessa il Tribunale con odierno Decreto ha fissata comparsa nel giorno 20 aprile p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ordinandone l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Scotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 18 marzo 1853.

Il Presidente

Scolari.

Lasseroni, Cons.

Bennati, G. S.

Locatelli.

N. 3469.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che in seguito ad odierna deliberazione resta aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile e stabile appartenente all'oberta eredità del fu Antonio Ziggio fu Francesco morto alla Motta di Costabissara li 9 ottobre 1850 esistente nelle Provincie soggette all' Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, per cui vengono accitati tutti coloro che

vantassero dei diritti al confronto di detta eredità ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il mese di maggio p. v., in confronto dell'avv. Gaetano Flaminio Dr. Tomj che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Tommasi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarà tenuto di pagare il proprio debito verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore interinale, venne fissato il giorno 12 corrente, e per la nomina poi dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, venne prefisso il giorno 1.<sup>o</sup> giugno p. f., con avvertenza che li non componenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparso, e che non comparso alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore interinale che di quello stabile, e della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Tournier.  
Borgo, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
Li 8 marzo 1853.  
Rosenfeld, Sped

N. 3963. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si notifica al Padron Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora che Francesco Andrea Collalto coll' avv. Dr. Alessandri produce in di lui confronto la petizione 17 marzo 1853 numero 3963, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1254 effettive in dipendenza a cambiale 22 gennaio 1852 ed accessori, e che sulla stessa il Tribunale con odierno Decreto ha fissata comparsa nel giorno 20 aprile p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ordinandone l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Scotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 18 marzo 1853.  
Il Presidente  
Scolari.  
Lasseroni, Cons.  
Bennati, G. S.

N. 7470. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Paolo Verona del fu Giovanni essere stata presentata a questo Tribunale da Eugenio Salvi una petizione esecutiva nel giorno 6 corr. al n. 7470, contro di esso Paolo Verona nonchè di Caterina, Antonia, Carlotta, Dr. Pietro e Gaetano fratelli e sorelle Verona in punto di pagamento di a. l. 6.000, dipendentemente dal contratto di mutuo 29 gennaio 1845 di

Gualandro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Paolo Verona è stato nominato ad esso l'avvocato Dr. Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziaro.

Se ne dà perciò avviso alla parte ignota domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente  
MARCONI.

Piccoli, Cons.

Girola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 10 marzo 1853.

Domeneghini.

ad N. 4968.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto all' assente d'ignota dimora Pietro Acquaroli, che nell' 11 corrente venne prodotta sotto il n. 4968, petizione cambiaria della ditta Francesco Martini commerciante di Gellio rappresentata dall'avvocato Berti in confronto di esso Pietro Acquaroli e di suo fratello Antonio in punto sieno precettati di pagamento solidario per la stessa loro ditta nel termine di tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di a. l. 4034, in estinzione della cambiale 2 febbraio 1853, coll' interessi del 6 da 10 marzo 1853 in poi, e con a. l. 6: 07, per spese del protesto oltre le giudiziali per la somma da liquidarsi; e che con odierno Decreto n. 4968, gli venne nominato in curatore l'avv. di questo Foro Pietro Dr. Calvi, e che per le deduzioni sulla petizione sopradicata venne fissata l'Aula Verbale di questo Tribunale del giorno 21 aprile p. v. ore 10 antimeridiane.

Lo si diffida quindi nei sensi del par. 498 del G. R., a voler muovere il predetto curatore dei documenti, titoli, e prove, che potesse avere a sua difesa, oppure destinare ed indicare prima della comparsa al Giudice un altro procuratore.

Locchè si affigga in quest' Albo, e nei luoghi soliti della Città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GARGIOLA.

Tentori, Cons.

Zadra, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 18 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

al N. 41007.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile e sopra istanza 19 dicembre 1852 num. 41007, di Pietro Antonio Camerotto col l' avv. Meneguzzi contro Giuseppe Dr. Pignatello coll' avv. Manardi si rende noto, che dimanzi l'Aula Verbale II.<sup>a</sup> dei giorni 18 p. v. maggio, e 22 giugno successivo alle ore 12 meridiane, si terranno li due primi esperimenti d'asta per la vendita dello stabile già oppignorato e stimato qui sottodescritto ed a prezzo non minore od eguale alla stima ed alle seguenti

Condizioni.  
I. L'asta si aprirà sul valore di a. l. 5440, prestatosi dalla

relazione di stima 18 agosto 1851, dell' ing. periti ingegneri Casani e De Mattia

II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in lire austr. effettive con pezzi da 20 kni il decimo dell'importo di stima.

III. Quello a cui favore seguirà la delibera dovrà entro otto giorni continui a datare dalla stessa, versare giudizialmente presso codesto I. R. Tribunale la somma, che imputa il deposito di cui all' art. 2.<sup>o</sup> fosse necessaria a comprare l'importo della delibera e ciò con austr. lire effettive in pezzi da 20 kni, e coll' espressa esclusione dei viglietti del Tesoro e di qualunque altro surrogato o segno rappresentativo monetale, sotto comminatoria di rivendita immediata in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

IV. Qualunque rimasto deliberatario sarà tenuto entro giorni quindici continui dalla delibera di soddisfare all'avvocato procuratore dell'esecutore tutte le spese della procedura esecutiva della istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

V. La proprietà dello stabile deliberato viene trasmessa nello stato in cui si trova con li pesi inerenti, esclusa qualunque responsabilità dell'esecutore.

VI. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione della proprietà comprese la tassa e bolli dell'atto di delibera, nessuna eccettuata, stanno a carico del deliberatario.

VII. Quella che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà senza comprovare l'adempimento delle sopra stabilite condizioni

Descrizione dello stabile.  
Stabile situato nella Parrocchia di S. Pietro di Castello, sottoportico secondo delle Colonne al civ. n. 1532, 1533, ed anagrafici n. 1454, 1455, 1456, 1457, indicati in mappa del comune censuario di Castello al n. 3068, occupante la superficie di pert. cens. — 22, colla rendita di a. l. 317: 46, intestato al censo in ditta Ballarin Paola q. Francesco vedova Pignatello quale usufruttuaria, e di Pignatello Giuseppe di Angelo quale proprietario, stimato giudizialmente del valore di a. l. 5440, depurato dall' usufrutto vitalizio dovuto alla predetta Ballarin ved. Pignatello.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte ed in tre settimane distinte.

Il Presidente  
MARCONI.

A. Cavallo, Cons.  
Castagna, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 10 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 7163. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si rende pubblicamente noto, a tutti li creditori verso l'eredità del defunto Vincenzo Goja, era negoziante di questa Città, che con istanza 4 corrente num. 7163, l'avv. Giacomo Dr. Pasqualigo, quale curatore speciale dei minorenni Elena, Rosa e Vincenzo Goja figli ed eredi beneficiari di detto fu Vincenzo Goja, propone, colle condizioni in calce indicate, un patto pregiudiziale, e che per versare sulla detta istanza viene prefissa l'Udenza alla Camera VII.<sup>a</sup> di Commissione presso questo Tribunale pel giorno 13 maggio p. v. ore 10 ant., coll' avvertenza che gli assenti, in quanto non avessero un diritto di priorità, di pegno, o d'ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Condizioni.  
La ved. di Vincenzo Goja, Vittoria Storaro, colla garanzia dei di lei eredi, edra Leonora e Storaro, si impegna a dare in



ro, offirebbe di pagare ai singoli creditori un 10 per 100 subito, un altro 10 per 100 in capo a sei mesi; ed un altro 10 per 100 in capo ad un anno; quindi un complessivo importo di un 30 per 100, abbonato l'altro 70 per 100.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Il Presidente  
Mazzoni.  
A. Cavalli, Cons.  
Girola, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civile  
in Venezia,  
Li 7 marzo 1853.  
Domenechini.

N. 5044 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**  
Si notifica all' indicato per essere d' ignota dimora nobilita Giovanni Abbondio Widmann, che Elena Bracco vedova Stracco di Venezia rappresentata dall' avv. d' Angelo ha prodotta in di lui confronto la petizione 19 novembre 1851 num. 28659, in punto di pagamento a. l. 404: 72, importo di otto mensilità a tutto settembre 1851 nella ragione di a. l. 50: 59 al mese, dipendentemente dalle disposizioni d' ultima volontà del defunto nob. Francesco Widmann fu Lodovico datate 15 maggio 1812, e 15 aprile 1816 cogli interessi su detta somma e rifusione delle spese.

Che essendo ignoto il luogo di dimora di esso R. C. gli venne deputato in curatore l' avv. D. Marzotto in concorso del quale venne agitata la causa a processo sommario sino alla scrittura di Duplice, in esito alla quale col Decreto d' Ufficio 1.<sup>o</sup> marzo corrente n. 5044, fu assegnata l' A. V. del giorno 30 aprile p. v. ore 10 ant. per l' effetto che esso R. C. Widmann compariva personalmente, o mediante legittimo procuratore ad approvare l' operato del suddetto difensore avv. Marzotto, o veramente a dedurre quella difesa che reputasse del suo interesse, altrimenti il contraddittorio verrebbe chiuso in concorso del suddetto curatore, e sarà pronunciato come di ragione e di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana  
in Venezia,  
Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
Cons.

N. 5293. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**  
L' I. R. Tribunale Prov. in Padova diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritto verso la eredità di Grego Enrichetta del fu Isacco mancata a' vivi nel 29 dicembre 1852, in punto di Brenta ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera di questo I. R. Consigliere Graziani nel giorno 28 giugno p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze e peggiori effetti del par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, ed in punto di Brenta ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
Graziani.  
Graziani, Cons.  
Tentori Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
in Padova,  
Li 16 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

pubbl.<sup>a</sup> unica.

La Presidenza  
del Consorzio  
di Seconda Pressa.

Sono invitati tutti quelli che professassero azioni di credito verso dell' imprenditore sig. Alessandro Petrillo in causa del lavoro di chiudimento della rotta avvenuta nell' argine sinistro dello scolo Pionca, e di robustamento dell' argine medesimo, a doverle insinuare al protocollo di questo Consorzio nel termine di giorni venti da calcolarsi dalla data del presente Avviso.

Passato il termine stesso, tutti quelli che non si fossero presentati avranno perduto il diritto di pretendere verso l' amministrazione del Consorzio ulteriori trattamenti in confronto dell' impresa medesima, e sarà pagato liberamente all' impresa stessa l' importo dell' ultima rata, imputato quello che fosse stato

Venezia, 22 marzo 1853.

Li Presidenti

Giuseppe Basson.

Taddeo Scarella.

Francesco Gaborini.

Domenico Manfredi, Segr.

N. 1573. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

L' I. R. Pretura in Spilimbergo notifica col presente Editto all' assente Avon Osvaldo fu Leonardo di Spilimbergo che Avon Leonardo e Luigi q. Leonardo di detto luogo rappresentati dall' avv. proc. D. Ogaro, hanno prodotto a questa Pretura li 10 novembre 1852 la petizione n. 10297, contro di esso Osvaldo Avon, in punto di scioglimento, di comunione dei beni tra essi sussistente; formazione d' asse attivo e passivo mediante parti; divisione in tre parti con assegno a sorte di una per ciascuno ed essi medesimi; di possesso e consegna del proprio terreno con voltura al censo, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli veniva deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D. Belgrado Francesco onde la causa possa progredirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, coll' avvertenza che pel contraddittorio si destinava l' Aula Verbale del giorno 2 giugno p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Osvaldo Avon a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro difensore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo la conseguenza della sua inazione.

Si affiga all' Albo Pretorio in questo e nella Comune di Segusio, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,  
Li 24 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore  
Cortini.  
Gio. Barbaro, Scrit.

N. 1491. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

La R. Pretura in Palma rende noto, che sopra istanza degli eredi di Barbara Pedutti e di Pietro Morandini curatore dell' assente Antonio Pedutti si procederà nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione negli giorni 18 aprile e 6 maggio p. v. al duplice esperimento d' asta volontaria degli immobili sottodescritti lasciati dal defunto Francesco Pedutti, ed appartenenti parte agli eredi della fu Barbara Pedutti, e parte all' assente Antonio Pedutti, e alle seguenti Condizioni d' asta.

I. Gli immobili divisi in 9 lotti verranno venduti tanto parzialmente quanto complessivamente.

II. La delibera sarà fatta ai maggiori offerenti, semprechè le loro offerte siano superiori alle stime attribuite ai singoli lotti.

III. Gli aspiranti dovranno cantare le loro offerte previo deposito in valuta sonante di un 10 per 100 sull' ammontare del prezzo di stima.

IV. Entro otto giorni dalla seguita delibera gli acquirenti dovranno versare nella Cancelleria della R. Pretura di Palma il prezzo della seguita delibera in tante monete d' oro, o d' argento al valore delle vigenti tariffe. La mancanza a questo patto farà loro perdere il deposito, ed inoltre tenuti al risarcimento dei danni, e spese, che potessero derivare in conseguenza di ulteriori esperimenti.

V. Le spese tutte d' asta compresi gli avvisi, bolli, registro, volturazioni, copie, ed ogni altra relativa e nessuna eccettuata saranno a tutto carico degli acquirenti.

VI. Gli immobili saranno venduti, e consegnati liberi da qualunque aggravio, o peso privato, tranne le pubbliche imposte, che si cominceranno a pagare dal giorno 1.<sup>o</sup> maggio p. v. esclusa tale condizione peggiori acquirenti del lotto n. VIII, riferibile alla casa n. 273, in quale per

essere rimasta inaffittata per mesi tre, non avranno diritto che al conseguimento della metà d' affitto ritribuito in quest' anno dall' attuale conduttore.

VIII. Quegli aspiranti che rimanesse deliberatari del lotto n. III, riferibile alla casa del civ. n. 259, condotta in affitto da Orsola del Mestre detta Pettesia saranno tenuti a rispettare la locazione convenuta a tutto il giorno 11 novembre del venturo anno 1854 verso i patti e l' affitto convenuto colla giudiziale transazione 12 settembre 1849 n. 4674, ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura di Palma.

IX. I deliberatari dovranno inoltre rispettare tutte le altre affittanze convenute pel corrente anno.

X. Finalmente gli acquirenti dei lotti IV, VI e IX, dovranno intendersi cogli attuali conduttori per miglioramenti di semplice coltura e legnami secchi di sostegno alle viti esistenti, pagando loro il dovuto risarcimento.

XI. Del resto i terreni astati s' intenderanno venduti a corpo, e non a misura, dimodoché per qualunque avvenibile riscontro, i deliberatari non avranno diritto a risarcimento, o pretesa, di sorte alcuna verso i venditori.

Descrizione degli immobili da vendersi.

Lotto I.

Casa con corte ed orto, situata sulla piazza di S. Francesco al civ. n. 59, in mappa censuaria alla n. 580, 581, di cens. pert. 1: 27, colla attribuita rendita censuaria di a. l. 40: 74, confina a levante piazzale, mezzodi Zenfognini e Vecchiotti, ponente e tramontana Contrada del valore di a. l. 1396: 87, condotta in affitto per verbale locazione scadibile nel giorno 11 novembre 1853 da Benet Giacomo, valor di stima a. l. 1396: 87.

Lotto II.

Casa con corte ed orto al civ. n. 258, condotta in affitto per annua verbale locazione da Peressotti Maria scadibile nel giorno 11 novembre 1853.

Lotto III.

Casa con corte ed orto al civ. n. 259, condotta in affitto per novennale locazione da Orsola del Mestre detta Pettesia scadibile nel giorno 11 novembre 1854.

I lotti II e III sono in mappa censuaria al n. 414, colla rendita censibile di a. l. 156, confina a levante e mezzodi Passon Antonio ponente contrada, tramontana Caterina Cescutti.

Ed il loro valore è di aust. l. 1139: 21.

Lotto IV.

Terreno arab. ar. posto in Baguaria detto Bradada in mappa al num. 331, porzione della quantità di campi 3 3/4 tav. 5 o cens. pert. 13: 56, rendita censibile a. l. 16, confina a levante Francesco Padovani, mezzodi Danelluzzi, ponente Pedutti sorelle condotto in affitto per maggior quantità di ragione sorelle Pedutti per annua verbale locazione scadibile nel giorno 11 novembre 1853 affittata a Piosig Antonio, valor di stima aust. l. 1198: 75.

Lotto V.

Casetta nella contrada del Genio al civ. n. 384, in mappa al 310 sub 2, di pert. 0: 00, composta di due luoghi in primo piano colla rendita censuaria di a. l. 7: 80, confina a levante Minori Trevisan, mezzodi orto di questa ragione a ponente contrada; tramontana Antonio Per affittata per annua verbale locazione scadibile 11 novembre 1853 agli eredi del fu Antonio Trevisan, valor di stima aust. l. 283: 60.

Lotto VI.

Orto annesso alla detta casetta in mappa al n. 318, di c. p. 0: 74, colla rendita cens. di a. l. 5: 91, confina a levante del Regro, mezzodi Pretelli, ponente contrada; tramontana Minori Trevisan affittato come sopra ai Minori Trevisan, Valor di stima a. l. 609: 57.

Lotto VII.

Casa al civ. n. 272, con corte affittata a Cescutti.

Lotto VIII.

Casa al civ. n. 273, affittata a Giulia Manuarcha.

I lotti VII e VIII sono in mappa al n. 5, rendita a. l. 58: 50, confina a levante Michielli Nicolò, mezzodi Michielli Ilario, ponente e tramontana contrada.

Ed il loro valore è di aust. l. 1580: 94.

Lotto IX.

Terreno posto nelle pertinenze di Baguaria n. v. detto Cesar in mappa al n. 1191, della quantità di cens. pert. 7: 25, della rilevata quantità di campi 2 2/4, tav. 16, rendita a. l. 13: 78, confina a levante Ospitale di Udine, mezzodi Chiesa di Baguaria, ponente Pravison Giuseppe, e tramontana Leonardo Lertani, affittato per annua verbale locazione scadibile nel giorno 11 novembre 1853 a Pravison Giuseppe di Baguaria, valor di stima a. l. 1056: 49.

Valor complessivo di stima a. l. 1265: 53.

Ed il presente verrà affisso all' Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Comune e nel Comune di Baguaria, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,  
Li 20 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore  
Vadova.  
G. Lovadina.

N. 714. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale e negli giorni 28 aprile 12 maggio e 2 giugno venturo alle ore 10 di mattina avrà luogo dianzi apposta giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente degli infrascritti beni immobili pignorati in pregiudizio di Andrea Marchetto fu Vincenzo di Grosse ad istanza di Gio. Batt. Girardi fu Pietro di Grosse, sotto l' osservanza delle seguenti Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sottodescritto che al primo e secondo esperimento non sarà da liberato che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale ascendente ad a. l. 6468: 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore pur che basti a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi obbligar dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima ossia a. l. 646: 86. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rinarrà del deliberatario: il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a difetto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirs, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, e come è descritto nella giudiziale perizia, e colle servitù attive, e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell' esecutore.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasferito sul giorno stesso della delibera autorizzata a farvi immettere occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera ed annessi relativi salvo congegno per le rendite e frutti colle parti esecutiva.

VI. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali, provinciali e comunali. Al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge, alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Del giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' anno 5 per 100. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dalla delibera per quanto si estendono i crediti iscritti agli aventi diritto, e l' eventuale avanzo sarà del deliberatario trattato per essere pagato alla parte esecutiva.

Dovendosi far luogo alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A difetto del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali anticipate dell' esecutore in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a difetto del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente la pubblica imposte che si trova-

sare insolute; sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro, e d' argento comprese nella Sovrana tariffa ed al corso legale esclusa ogni altra forma di pagamento ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasferita nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno, e spese.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

1. Pert. cens. met. 2 cent. 63, equivalenti a Vicentini campi sulla quarti due, ottavi uno, tavole quarantasei parte ad ortaglia con gelai e fruti e poche piante vitale lungo i lati di ponente di mezzogiorno e tramontana, e parte occupato dalla corte transitò a suolo della casa; che si trova dettagliatamente descritte per locali nella perizia giudiziale. Questo corpo di terreno con fabbriche è posto nel Comune censuario di Grosse ed uniti in contrada Chiesa e descritti nei registri del censo provvisorio al n. 260 di mappa, coi subalterni I e II, ed in quelli del censo stabile al num. 634, 635, 636 di mappa, colla rendita censuaria di a. l. 55: 23, confina a levante e tramontana coperti di Angelo Balice, a mezzogiorno e ponente con strade comuni ed è stimato del deputato valor capitale di l. 2581: 80.

2. Pert. met. 1 cent. 96 equivalenti a Vicentini campi nulla, quarti due tavole sette di terreno aratorio con gelai gravato dell' onere della decima posto nella suddetta comune e contrada è descritto nel censo provvisorio sotto porzione del n. 304, ed in quella stabile al n. 580 di mappa, colla rendita di l. 7: 98, confina a levante in parte con beni di questa proprietà con beni al n. 583 di mappa stabile, ed in parte con strade comuni, a mezzogiorno con beni di questa proprietà a ponente con beni di Bartolomei Andrea ed a tramontana colla strada comune ed è stimato del capitale valore depurato di a. l. 1256: 40.

3. Pert. cens. met. 28 e cent. 68, equivalenti a Vicentini campi 7, quarti uno, ottavi uno, tavole quarantadue di terreno aratorio arb. vit. e poca parte prativo vitato gravato dal carico della decima in quanto ai grandi ed una parte nella suddetta comune e contrada descritto nel censo provvisorio sotto la restante porzione del n. 304, ed in quella stabile al n. 579, 584, 584 di mappa, colla rendita di l. 87: 67, confina a levante in parte con beni Boarotto Andrea ed in parte con beni di Caregnato, a mezzogiorno con beni Boarotto e Caregnato suddetti, a ponente in parte con beni Boarotto, ed in parte con beni Bartolomei Andrea, ed a tramontana in parte con beni di questa proprietà, ed in parte con strada comune ed è stimato il depurato valore capitale di a. l. 3610: 40.

Valore capitale complessivo a. l. 6468: 60.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale nei soliti luoghi di questa R. Città e nel Comune di Gasso, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente  
Toussaint.  
Borgo, Cons.  
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
di Venezia,  
Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.

Rosenfeld, Spad.

N. 2275. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

Si rende noto, che nei giorni 22 aprile, 18 e 31 maggio pp. vv. dalle ore 10 alle 12 del mattino, avranno luogo nella Cancelleria di questa Pretura gli esperimenti per la vendita delle case sottodescritte state acquistate ad istanza di Matteo Catene di Treviso a pregiudizio di Sebastiano Scramin fu Antonio di Bassano alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno ad eccezione del creditore esecutore, sarà ammesso all' asta senza il previo deposito dei dieci per cento sul prezzo di stima rilevato di aut.

II. Il deliberatario trattandosi presso di sé il prezzo della delibera fino al passaggio in giudicato del riparto, e corrispondente l' interesse del 5 per 100 da depositarsi semestralmente nei competenti depositi giudiziari. Sarà al medesimo trattandosi accordata l' amministrazione e godimento degli immobili deliberati salvo di ottenere l' aggiudicazione quando verba da lui conseguito il pagamento del prezzo d' asta.

III. Al primo e secondo esperimento non seguita la delibera che a prezzo uguale o maggiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a cattare i creditori fino alla stima prenotati salvo disposto dal par. 140 del Giud. Reg.

IV. L' asta seguirà in un solo lotto.

V. Dietro la prova del prezzo veramente del prezzo di delibera e nel caso che il maggiore offerente sia il creditore esecutore dietro la dimostrazione del prezzo stesso in seguito alla graduatoria verranno aggiudicati in proprietà gli immobili venduti.

VI. Mancando il deliberatario alle suddette condizioni si procederà sopra istanza degli interessati a nuovo incanto a tutte sue spese e pericolo, che garantirà in parte il fatto depositato da trattarsi.

VII. Il pagamento dovrà farsi in monete d' oro, o d' argento al corso della vigliante tariffa.

Immobili da subastarsi.

Casa ora ad uso di Osteria, e di Prestilano posta nella R. Città di Bassano nel Piazzolo del Borgo Leon marcata al civ. n. 698, 714, e composta come segue:

Piano terreno, cucina ad uso di Osteria, bottega di Prestilano, andito con scala di pietra e scaglioni ciottolati, che mette in una cantina a volta, altra scala di legno che mette al primo piano, forno, fornelle, altro camerino e due altre scale.

Primo piano, cucina, andito, cesso, e scala di legno, due stanze ad uso di stufa, altro andito e scale e due camere.

Secondo piano, quattro camere, andito concesso e granito. Detta casa è marcata al censo stabile sotto i n. 899, per la superficie di pert. 0: 05, colla rendita di a. l. 63: 900, per la superficie di pert. cens. 0: 05, colla rendita di a. l. 55: 44; e 902, per la superficie di pert. cens. 0: 05, colla rendita di a. l. 85: 68, ed è confinata a mattina e mezzogiorno in parte strada e in parte Gnosio, a ponente strada, a monte in parte Tattara ed in parte Scolori rilevata del valore di a. l. 5717.

Il presente da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Roma, Pretore

Dall' I. R. Pretura di Bassano,  
Li 12 marzo 1853.

Cenali, Caus.

N. 777. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che con ordinata deliberazione parti quante venne interdetta per manua lanconica dall' esercizio d' ogni diritto civile Luigia Sartori del vivente Bartolo di Vicenza, ed esserle stato deputato in curatore il proprio fratello Nicolò Sartori ora domiciliato in Verona.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente  
Toussaint.

De Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
di Vicenza,  
Li 25 febbraio 1853.

Rosenfeld, Spad.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 26 marzo.

A motivo delle SS. FESTE PASQUALI, lunedì non esce il foglio.

### ELENCO

delle clargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

#### NOME E COGNOME.

Elargizione in Lire austr.

I. R. Commissariato distrettuale di Venezia.  
Caron dott. Domenico, I. R. commissario distrettuale, L. 10; Bosi Gaetano, I. R. aggiunto distrettuale, L. 10; Salvino Antonio, praticante di concetto, L. 10; Asolfini Alessandro, diur. scrittore, L. 3; Sestini Pietro, praticante di cancelleria, L. 3; nob. Bonini Fabio, addetto agli estimi vecchi, L. 3.

Dagli I. R. Commissariato distrettuale, Pretura, Ufficio doganale, Ufficio del porto, Congregazione municipale, ed altri Uffici, ed Istituti, nonché negozianti e possessori, di Chioggia in tutto

Pal. pezzi da 5 fr. N. 5; eruzioni N. 4; tallori N. 3; sovrane N. 5; da 20 fr. N. 4; fiorile N. 2; in carta moneta L. 12; in ispezioni, L. 511. Saranno pubblicati in altro foglio i rispettivi nomi dei contribuenti.

Istituto fondato dall'ultimo Doge Lodovico Moro.  
Nob. sig. conte cav. Pietro Giulio Mocenigo, deputato della Commissione generale di beneficenza, dirigente, L. 9; Rev. don Faustino Chies, rettore, L. 9; Rev. don Benedetto De Grandis, vice-rettore, L. 9; Agostino Candi, commissario, L. 9; Giuseppe Modelli, commissario, L. 9; Giovanni Turchiani, capo asilo, L. 9; Giovanni Capovilla, tesoriere, cont. 50; allievi, Num. 40, L. 20.

Monte dei Pichi e Cassa Biagorini di Venezia.  
Piccolo Pietro, direttore, L. 8; Tiboni Gio. Antonio, segretario, L. 8; Zapparello Paolo, ragioniere, L. 8; Basso Giuseppe, ragioniere aggiunto, L. 8; Negri Jacopo, L. 8; compulisti, L. 8; Ghiszi Fortunato, L. 8; contabile, L. 8; Bonicelli Giacomo, scrittore, L. 8; Canella Gio. Maria, idem, L. 8; Novelli Santo Giuseppe, idem, L. 8; Salari Giovanni, cassiere principale, L. 8; Giordani Giuseppe, L. 8; assistenti cassieri, L. 8; Assistenti cassieri: Dorigo Forti, L. 2; Gabini Ant. L. 2; Bonio Gio. Maria, idem, L. 2; Lucini Pietro, L. 2; Vardi Giovanni, economo, L. 2; Vanni Domenico, L. 2; assistente, L. 2; 50; Chiarabba Pietro, L. 2; assistente, L. 2; Basilio Giovanni, guardarobere degli effetti preziosi, L. 2; Nado Giuseppe, idem, L. 2; Andreotta Antonio, assist. guard. preziosi, L. 2; Bona Giuseppe, idem, L. 2; Colio Girolamo, guardarob. agli effetti non preziosi, L. 2; Lucini Giovanni, idem, L. 2; Zanon Alvise, assist. guard. dei non preziosi, L. 2; Rossi Michele, capo distrib. dei vig. di rimessa, L. 2; Pedrona Carlo, assistente, L. 2; Deocovich Giovanni, stimat. princip. dei non preziosi, L. 2; Lanfranco Antonio, idem, L. 2; Caru Pietro, idem, L. 2; Salvagno Carlo, stimat. assist. ai non preziosi, L. 2; Bolio Antonio, idem, L. 2; Starchello Tolia, idem, L. 2; Zorzi Girolamo, L. 2; calcolatore, L. 2; Lodovico Germanico, contab. alle investite, L. 2. — Scrittori: Bratti Gio. Batt. L. 1; Zoppetti Bernardo, L. 1; 50; Rubinato Giovanni, L. 1; Nati Girolamo, L. 1; Zocchi Gio. L. 2; Vignello Ambrogio, L. 1; Gesler Giuseppe, L. 2; Garzanti Antonio, L. 1. — Alunni: Loszi Giuseppe, L. 2; Mazzaron Lorenzo, L. 1; Marini Sala Giuseppe, L. 1; Meneghetti Pietro, L. 1; Sartorelli Lodovico, L. 2; Sando Antonio, L. 1; Peruzzi Giacomo, L. 1; Rosada Francesco, L. 1; Zuhani Domenico, L. 1. — Diaristi: Piccini Camillo, L. 2; Venerando Vincenzo, L. 2; Fasano Odoardo, L. 2; Galli Francesco, L. 2; Rebelli Pietro, L. 2; Smali Marco, L. 1; Andreazzi Giovanni, L. 2; Forbeseo Carlo, L. 2; Pedrocchi Antonio, L. 1; Gaspari Francesco, L. 1. — Fontanini Giuseppe, appuntatore, L. 1; Rossi Giacomo, tabatore, L. 1; Fiolo Luigi, custode, cont. 50; Freddi Bernardo, inserviente, L. 1; Bellini Vincenzo, idem, cont. 50. — Accatapagni: Molin Andrea, L. 1; Donadoni Giacomo, L. 2; Pigatti Giovanni, L. 2; Destendi Giusto, L. 1; Rueta Gio. L. 1; Bressan Gioacchino, L. 1; Scarpa Angelo, L. 1; Manzoni Domenico, cont. 50; Spada Girolamo, cont. 50; Basso Pietro, cont. 50; De Col Vincenzo, cont. 30; Vigna Pietro, cont. 30; Marchioni Franc. cont. 30; Moro Malpiero Pietro, cont. 30. In tutto

Gio. Batt. Torre, controllore dell'I. R. Cassa centrale in pensione

Ettore Molmenti, agente

Giacomo Canto, e figli Francesco e dott. Pietro, possidenti

Gio. Batt. dott. Lantani, avvocato

Andrea dott. Venero, avvocato

Pietro Dal Bianco, f. f. di portiere all'Ufficio di polizia in Venezia

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche strade forate e telegraf.

Ruggia Gio. Batt., ingegnere in capo referendo, L. 18; Dall'Acqua dott. Giuseppe, idem, L. 18; Martini dott. Pietro Paolo, segretario, L. 18; Molinelli, ingegnere Ernesto, consigliere contabile, L. 18; Scattini Codrone, ingegnere d'Ufficio, L. 18; Ducati Luigi, idem, L. 18; Millesi cav. Simeone, idem, L. 18; Perz

nob. Alessandro, ingegnere sussidiario, L. 6; Bianchi Giuseppe, revisore tecnico, L. 6; Uti Franc. idem, L. 6; Bertani Carlo, idem, L. 6; Campione Gio. idem, L. 6; Monti Angelo, revisore amministrativo, L. 6; Nicoletti Rinaldo, revisore tecnico, L. 6; Grimani Vincenzo, idem, L. 6; Strohle Luigi, ingegnere praticante, L. 6; Zucchiella Giacomo, idem, L. 6; Crivellari Antonio, ingegnere praticante, gratuito, L. 6; Bognolo Ernesto, idem, L. 6; Cosare Gio. Battista, registrante, L. 6; Bembo Gio. Battista, idem, L. 6; Weichschüller Lorenzo, f. f. di spediente, L. 6; Dalla Vecchia Gio. Maria, cancellista, L. 6; Montini Serafino, idem, L. 6; Zuliani Pompeo, idem, L. 6; Zattarini Pietro, praticante di cancelleria, L. 6; Talamo Giuseppe, idem, cont. 50; Dalla Tavola Antonio, idem, cont. 50; Faccioli Antonio, idem, cont. 50; Biagi Antonio, diurista, cont. 50; Righetti Angelo, idem, cont. 50; Bonelli Enrico, idem, L. 1; Vezzaro Pietro, idem, L. 1.

Sezione Strade forate.

Palamidese dott. Aless. ispett. L. 18; Erizzo nob. dott. Luigi, idem, L. 18; Pages Antonio, ingegnere archit. di I. classe, L. 6; Rho Romeo, ingegn. di II. classe, L. 6; Bratti Giuseppe, idem, L. 6; Gioiello Filippo, idem, L. 6; Sartori Pietro, ingegn. assistente di I. classe, L. 6; Sartori Augusto, idem, di seconda classe, L. 6; Maranesi Pietro, idem di terza, L. 6; Chiarutini Antonio, ingegn. alunno con aditum, L. 6; Lepignich Matteo, idem, L. 6; Dattieri Domenico, ingegnere alunno grat., L. 6; Broglio Antonio, idem, L. 6; Corazza Leonardo, idem, L. 6; Piuhi Gio. Battista, L. 6; Marchi Pietro, ingegn. alunno grat., L. 6; Scatoloni Domenico, idem in prova, L. 6; De Luchi Enrico, idem, L. 6; Marilli Mariano, idem, L. 6; Baldini Giuseppe, idem, L. 6; Bodini Luigi, ingegn. diurista tecnico, L. 6; Chemello Gio. ingegn. alunno in prova, L. 6; Rongaud Giovanni, assistente tecnico di seconda classe, L. 6; Casoretti Santino, idem, L. 6; Della Porta Carlo, idem, L. 6; Pilon Giovanni, idem, L. 6; Arizzi Gio. Tommaso, revisore contab. di seconda classe, L. 6; Locatelli Pietro, idem, L. 6; Zoni Domenico, idem di terza, L. 6; Stordelli ingegn. Antonio, compulista di seconda, L. 6; Vio Gio. id., L. 6; Vitti Giacomo, id., L. 6; Beccanti Dona, id., L. 6; Norcia nob. Giorgio, scrittore contabile, L. 6; Pomo nob. Ferdinando, alunno contabile con aditum, L. 6; Pagazzini Antonio, protocollista, L. 6; Parroni Antonio, cancellista, L. 6; Palmari Giovanni, idem, L. 6; Alessi Bartolomeo, alunno di cancelli, L. 6; Banchi Giuseppe, praticante di cancelli, L. 6; Montagna Alessandra, praticante gratuito, L. 6; Mozzani Antonio, diurista drogatiere, L. 6; Giamì Giuseppe, idem, cont. 50; Pagan Marco, idem, L. 1; Poggiana Giuseppe, idem, L. 1; Salgari Francesco, idem, L. 1; Fortunato Gio. diurista, L. 1; Feroldi Achille, idem, L. 1; Storari Carlo, idem, L. 1; Buratovich Andrea, idem, L. 1; Rosta Gio. idem, L. 1; Wladovich Carlo, idem, L. 1.

Ufficio di esproprieazione.

Bochetti Zorastio, commissario stimatore, L. 6; Pertile Angelo, ingegn. liquidatore, L. 6; Dorio Gius. ingegn. assistente di seconda classe, L. 6; Offredi Giacomo, idem, L. 6; Scarpa dott. Vincenzo, assistente legale, L. 6; Gelich Ferdinando, diurista, L. 6; Perelli Luigi, cancelliere, L. 6; Gaspari Silvestro, inserviente, L. 6; Caspari Gio. Batt. idem, L. 6; Termino Bartolomeo, idem, L. 6; Contardo Gius. idem, L. 6; Mangani Angelo, idem, cont. 50.

In tutto

I. R. Tribunale e Pretura urbana in Padova.

Tribunale.

Il dott. Jacopo Gregorini, I. R. presidente, L. 100; Bonaventura march. Carliotti, cons. d'Appello in quiescenza, era addetto al Tribunale, 50. — H. R. consiglieri: Giovanni dott. Canova, L. 24; Pietro dott. Bassi, L. 24; Giovanni dott. Lambertoni, L. 24; pizzo da 20 fr.; Antonio dott. Graziani, L. 24; pizzo da 20 fr.; Antonio dott. Tentori, L. 24; Alberto Lazarch, decorato della Croce del Merito colla corona, L. 24; pizzo da 20 fr. — Giudici ausiliari: Nob. Saverio Degli Angeli, pretore di Ochobello, L. 24; Giuseppe Corni, segretario, L. 24; pizzo da 20 fr.; Biaggio dott. Zadra, L. 24; aggiunto della locale Pretura urbana, L. 24; pizzo da 40 fr.; Bernardo Combi, aggiunto della I. R. Pretura in Legnano, L. 24 e cont. 70. — Francesco-Giuseppe Focchi, pretore di Crespano, sussidiario di concetto, L. 6; Giuseppe Bonurini, protocollista di Consiglio, L. 6; uoghero con ritorno di L. 2. — Alvaris: Nob. Angelo dott. Rinaldi, L. 6; Biagio Brugnera, L. 6; Bartolomeo dott. Bellini, L. 6; Giorgio Caldroio, L. 6; Enrico Girardo, L. 6; Luigi de Pretz, L. 6; Angelo dott. Raffa, L. 6. — Assistenti di Consiglio: Antonio dott. Cerutti, L. 6; Pietro Bussaco, L. 6; Bartolomeo Ballini, L. 6; Gaspare Gasparotti, L. 6; Luigi Renner, L. 6; Giovanni Grasselli, L. 6; Stefano nob. Viozzo, L. 6; Giovanni dott. Valocchi, L. 6; Gaetano Rizzo, L. 6; Antonio nob. Cappello, L. 6; Ferdinando nob. Rosa, L. 6; Luigi Piccinini, L. 6; Alessandro Fabris, L. 6; Benedetto Sardi, L. 6; Luigi co. Villabrana, L. 6; mezzo crezione; Francesco dott. Martoni, L. 6; Egidio D'Antona, L. 6; Antonio Zuliani, L. 6; Michele-Antonio Agazzi, protocollista degli esiti dell'I. R. Tribunale di Verona, dirigente l'Ufficio di sped. L. 6; pizzo da 20 fr., con ritorno di L. 10. — Registranti: Francesco Giuseppe Cauda, L. 4; Domenico Dalla Bona, L. 3; Giovanni Macola, L. 1. — Scrittori: Gio. Battista de Probst, L. 3; Ottavio Graziani, L. 3; Luigi Bevilacqua, L. 3; Giorgio Folchini, L. 2; Federico Francesconi, L. 1; Pietro Bertolini, L. 2; Giuseppe Barti, L. 1; Gio. Batt. Soranzo, L. 3; Gio. Luigi Forlani, L. 2; Antonio Pavarì, L. 3; Ang. nob. Zorzi, L. 3. — Praticanti di concetto: Ant. Bassi, L. 3; Luigi Catuzzi, L. 3; Niccolò dott. Facchini, L. 1; Giovanni Zangherini, L. 1; Gio. Batt. Ridolfi, L. 3. — Dott. Gio. Batt. Bassi, assessore criminale, L. 3. — Michele Locari, a uno di cancelleria, L. 3; Federico Candiani, idem, L. 1. — Corsari giudiziali: Ant. Bezzari, L. 1; Giovanni Perrotti, L. 1; Giuseppe Pontoni, L. 1; Giuseppe Puppini, L. 1; Ant. Dal Molin, L. 1; Alvise Marchi, L. 1; Pietro Bernani, L. 1; Arcang. Mazzucato, L. 1; Franc. Pasqualigo, L. 1. — Gio. D'Angeli, inserviente, L. 1 cont. 50; Vincenzo Valentini, idem, cont. 50; Pietro Molena, idem, c. 50. — Gio. dott. Vanzani, scrittore diurista, L. 1; Ant. nob. Moretti, idem, L. 1; Alessandro Caloga, idem, L. 1.

Pretura urbana.

Gio. dott. Colbertaldo, aggiunto, L. 20; pizzo da 20 fr.; Gius. dott. Caramini, idem, L. 6; Vincenzo dott. Zannoni, scrittore, L. 3; Luigi Bettini,

idem, L. 3. — Paolo Bolognini, corsaro, L. 1; Marco Zecchinato, idem, L. 1. — Diaristi: Enrico Balsani, L. 2; Luigi Facchini, L. 1; Giacomo Storni, L. 1; Antonio Chacchuat, L. 1; Lessida Berti, L. 1; Antonio Toso, L. 1. In tutto

Pal. pezzi da 40 franchi N. 2. 20 5 6.

Un unghero per teatr. L. 14.

Ma mezzo crezione, per L. 230.

Da Mont. Angelo Fusiato, Vescovo di Concordia. Dal rev. Capitolo di Concordia, composto da Monsignori canonici: Francesco Razzolati, decano; Giovanni Muschetti, seniore e teologo; Antonio Gai; Giovanni Roder, pensioniere; Domenico Carpi e Giuseppe Alberti. In tutto

Casa vescovile.

D. Ignazio Motti, segret. vescov., L. 12; D. Enrico Benamini, maestro di cam., L. 6; D. Antonio Morotto, questario, L. 3; Giovanni Marozza, cancelliere, L. 2; Lucio Lucina, corsore curiale, L. 1; Luigi Medda, agente della mensa vescovile, L. 6; Antonio Majera, cameriere, L. 6; Luigi Bettini, staff, L. 2; Giuseppe Pardini, cuoco, L. 2; Giovanni Maraglio, cocchiere, L. 2; Natali Barci, facchino, L. 1. In tutto

496 50

idem, L. 3. — Paolo Bolognini, corsore, L. 1; Marco Zecchinato, idem, L. 1. — Diaristi: Enrico Balsani, L. 2; Luigi Facchini, L. 1; Giacomo Storni, L. 1; Antonio Chacchuat, L. 1; Lessida Berti, L. 1; Antonio Toso, L. 1. In tutto

Pal. pezzi da 40 franchi N. 2. 20 5 6.

Un unghero per teatr. L. 14.

Ma mezzo crezione, per L. 230.

Da Mont. Angelo Fusiato, Vescovo di Concordia. Dal rev. Capitolo di Concordia, composto da Monsignori canonici: Francesco Razzolati, decano; Giovanni Muschetti, seniore e teologo; Antonio Gai; Giovanni Roder, pensioniere; Domenico Carpi e Giuseppe Alberti. In tutto

Casa vescovile.

D. Ignazio Motti, segret. vescov., L. 12; D. Enrico Benamini, maestro di cam., L. 6; D. Antonio Morotto, questario, L. 3; Giovanni Marozza, cancelliere, L. 2; Lucio Lucina, corsore curiale, L. 1; Luigi Medda, agente della mensa vescovile, L. 6; Antonio Majera, cameriere, L. 6; Luigi Bettini, staff, L. 2; Giuseppe Pardini, cuoco, L. 2; Giovanni Maraglio, cocchiere, L. 2; Natali Barci, facchino, L. 1. In tutto

I. R. Delegazione provinciale di Venezia.

De. Pionbazzi nob. cav. Antonio, I. R. consig. ministro, delegato provinc., L. 100; Gisardi nob. dott. Stefano, I. R. vice-deleg., L. 50; De Vigili nob. Luigi, I. R. consig. di polizia, L. 25; Zamburini Angelo, I. R. commiss. di deleg. di I. classe, L. 25; Testa Gio. cav. dell'Ord. imp. di S. M. Francesco Giuseppe I, idem di II. cl., L. 25; Calvi Angelo, idem di seconda cl., L. 20; Cerato Giulio, I. R. aggiunto di polizia, L. 24; Zerbato Luigi, I. R. aggiunto di concetto, L. 3; Faenza Alessandro, idem, L. 3; Biagi dott. Alessandro, I. R. medico provinc., L. 24; Pavan Angelo, ragioniere provinc., L. 20; Ugolini Giuseppe, primo computista, L. 3; Bon Trajano, idem, L. 3; Zupponi nob. Giorgio, primo scritt. contabile, L. 3; Denizi Giovanni, secondo scritt., L. 3; Castorardo nob. Franc., protocoll., L. 6; Cargnelli Antonio, registrante, L. 6; Silvestri Giacomo, spediente, L. 6; Righi nob. Carlo, cancell. di prima cl., L. 6; Dall'Asa Marco, assist. di registrat., L. 6; Beltrame Giorgio, cancellista di seconda cl., L. 3; Presto Agostino, assistente di prima cl., L. 3; Girardi Gio. Batt., idem, L. 3; Sbizzo Mario, assist. di seconda cl., L. 3; Peracca Giorgio, idem, L. 3; Zanotto Massimiliano, idem, L. 3; Beltrame Fedele, idem, L. 3; Combi Ferdinando, diurista alla Sez. d'Ord. pubbl., L. 4; 80; Balbi nob. Francesco, alunno d'ordine, L. 3; Marotti Domenico, idem, L. 3; Quinteria Giuseppe, idem, L. 3; Piazza Franc., corsore di deleg., L. 1; 50; Costantino Giuseppe, idem, L. 1; Fanton Angelo, idem, L. 3. In tutto

Congregazione provinciale di Venezia.

Deputati provinciali: Shardella dott. Gaetano, L. 48; Marzani cav. Franc., L. 48; Bona nob. Lelio, cav. dell'Ord. imp. di S. M. Francesco Giuseppe I, L. 48; Clemente dott. Gio. Batt., L. 48; Barbieri conte Clemente, L. 48; Bertolini Giuseppe, L. 48. — Ferabasco dott. Giuseppe, relatore provinc., L. 20. In tutto

Direzione del Santo Monte di pietà di Venezia.

Bonin nob. Lelio, dirett. onorario, L. 48; Arzaldi Girolamo, amministr., L. 12; Pozzo Gio. Battista, segret., L. 6; Milan Giuseppe, ragioniere, L. 3; Stefanello Giuseppe, ragioniere aggiunto, L. 3; Rota Antonio, scritt. di segreteria, L. 3; Uboldi Francesco, cassiere, L. 6; Frosini Bartolo, cassiere assist., L. 4; Dal Santo Giuseppe, scritt. alla Cassa, L. 3; Spigolon Antonio, depennatore, L. 3; Zanolli Gio., guardarobere ai non preziosi, L. 3; Chiesa Pietro, idem, L. 3; Rigato Giovanni, stimatore ai preziosi, L. 6; Rumore Pietro, guardarob. ai preziosi, L. 6; Nicolai Gaetano, stimat. assist. ai non preziosi, L. 3; Girardini Bonaventura, scritt. assist. guard. dei preziosi, L. 3; Mantovani Luigi, calcolatore, L. 3; Ortolani Carlo, depennatore assist., L. 2; 50; Pavin Luigi, scritt. al maestro, L. 2; Costa Giuseppe, scritt. alle bollette, L. 2; Albarello Giuseppe, scritt. al maestro, L. 2; 50; Coronaro Domenico, primo accatapagni, L. 1; Nardello Andrea, secondo idem, L. 1; Quinteria Gioacchino, terzo idem, L. 1; Scandella Gio. Batt., allacciatore puntepaggi, L. 1; Ferrari Girolamo, custode, L. 3; Zanon Francesco, portiere, L. 1; Lovato Giuseppe, facchino, L. 1. In tutto

I. R. Delegazione provinciale di Verona.

Cav. nob. de Jordis, I. R. deleg., L. 40 in Banca; Braulich, I. R. consig. di polizia, L. 20 in Banca; Lorenzoni Marco, I. R. vice-delegato, L. 15 in Banca; Ciera Gio. Batt., primo commiss. delegat., L. 15; Scoffo Gio. second. id., L. 12; Provini Dem., terzo id., L. 9; Giberti Pietro, relatore prov., L. 15; Nodari dott. Pietro, R. med. prov., L. 15; Gelmi dott. Francesco, R. chirurgo prov., L. 6; De Resmini Graziano, R. commiss. di polizia, L. 9; Zen dott. Pietro, idem, L. 9; Girardi Lodovico, R. aggiunto di concetto, L. 4; Smiderli Francesco, idem, L. 4; Zecchini dott. Luigi, idem di polizia, L. 6; Ungaro Giacomo, ragioniere prov., L. 6; Ullasi Santa, ragioniere contabile, L. 4; Rodi, Gioacchino primo computista deleg., L. 4; Signorini Nicola, secondo idem, L. 5 in Banca; Capetti Scipione, terzo idem, L. 2; Diserini Giacomo, primo scritt. cont., L. 2; Bonvicini Carlo, secondo idem, L. 2; Buzzoni Michelangelo, alunno cont., L. 1; Stegagnini Francesco, idem, L. 1; Cerd Antonio, idem, L. 1; Mioti Nicola, protocoll., L. 4; Astori Gio. Batt., archivist, L. 4; Fasina Gio. Maria sped., L. 4; Brumelli Luigi, cancell., L. 1; Balbi Pietro, idem, L. 1; Cesari Antonio, idem, L. 1; Pontiroli Gaetano, access., L. 1; Campedelli Gio. Batt., idem, L. 1; Legrenzi Antonio, idem, L. 1; Cristof Carlo, idem, L. 2; Maroldi Gio. Batt., alunno di cam., L. 2; Aschieri Luigi, idem, L. 1; Fresza Giacomo, id., L. 1; Melchiorini Antonio, idem, L. 1; Galli Gio. Batt., cancell. di polizia, L. 4; Esner Carlo Nicol., id., L. 5 in Banca; Pimero Tommaso accessista di polizia, L. 1; Pipa Luigi, idem, L. 2; Casellato Angelo, alunno di cam. di polizia, L. 3; Doppehoff Ignazio, idem, L. 4; Mioti Francesco, custode delle carceri di polizia, L. 2; Stridi Gus Michele, corsore deleg., L. 1; Cattazzi Luigi, idem, L. 1; Franchini Antonio, idem, contesimi 70; Zanon Angelo, idem, contesimi 60; Dal Cò Giuseppe, por-

tiere di polizia, L. 2; Tazan Stefano, commesso di polizia, L. 3; Zanon Giovanni, idem, L. 3; Chiamenti Carlo, idem, L. 2; Dala Fedriga Ant., idem, L. 3. In tutto

Pal. m. carta fior. 85.

I. R. Tribunale provinciale di Verona

I. R. Ufficio degli Estimi antichi veronesi.

Balconi Giuseppe, archivist, L. 10; Capri Antonio, archivist aggiunto, L. 6; Serbelloni Luigi, tras-

Provincia di Vicenza.

I. R. Intendenza provinciale di finanza.

Badoer Antonio, I. R. intendente di finanza, L. 50; Manzoni march. Francesco, I. R. aggiunto d'intendenza, L. 30; Forestani Giacomo, I. R. segret. idem, L. 12; Dall'acqua Francesco, idem, L. 12; Franzoja Gio. Batt., ragion., L. 6; Zaramelini nob. Giulio, b. — Ufficiali d'intendenza: Fabris Luigi, L. 3; De Vincenzi Foscarini Guido, L. 3; Baroni Giovanni, L. 3; Castagnaro Giovanni, L. 3; Gnoato Sebastiano, L. 3; Cecchetti, Francesco, L. 3. — Cancellisti d'intendenza: Frigo Giovanni, L. 6; Bocchi nob. Francesco, L. 3; Alessio Antonio, L. 3; Marzoni Gio. Batt., L. 3; Lovatini Desiderio, L. 3; Gartner Leopoldo, L. 3; Vanzo Francesco, L. 3; Schiffrin Francesco, L. 3; Cattaneo Giuseppe, L. 3; Bonaldi Gio. Batt., L. 3; Codrig Gustave, L. 3. — Cera dott. Alessandro, alunno di concetto, L. 2; De Marci Gio. Batt., idem, L. 2. — Carognato Giacomo, praticante d'Ufficio, L. 1; Ferrari Gaetano, idem, L. 1; Franzoja Luigi, idem, L. 2. — Diuristi presso l'intendenza: Perottini Francesco, L. 2; Bardella Giovanni, L. 2; Lanz Francesco, L. 2; Gusani Giovanni, L. 2; Missaglia Giovanni, L. 2; Cabiaca Alberto, L. 1. — Inservienti d'intendenza: Boaretto Davide, L. 1; Marchetti Pietro, L. 1; Vettori Dom., cura, L. 1; Guadagnin Domenico, magazzino della Carta bolata, L. 3; Aman nob. Giulio, I. R. comm. sup. di finanza, L. 10. In tutto

442 70

443 75

300

100

51

200

399 30

308

135

150

4221 25



Ecco l'articolo della *Corrispondenza austriaca* litografata, del quale deduco un succinto resoconto di ieri, e che porta la data di Vienna 23 marzo:

Da vari giorni ebbero luogo alle Borse di Parigi e di Vienna grandi fluttuazioni dei corsi. E esse furono cagionate dalle notizie sugli affari d'Oriente, notizie, che, del resto, nulla annunciavano di determinato e di decisivo, ma soltanto preparativi e misure di precauzione, prese dalle parti interessate, onde prendere in quei mari una posizione che, imponesse rispetto. Per ciò che riguarda la supposta elezione di un ultimato della Russia, presentato dall'invio straordinario principe Menzickoff, tale notizia, arrecata a Marsiglia dal piroscalo il *Caradoc*, abbisogna di conferma. Qualche cosa di più vicino e sicuro su questo punto importante dee attendersi a questi giorni, coll'arrivo a Trieste della posta di Costantinopoli del 14. (1) Frattanto non è qui giunta nemmeno la posta turca, per via di terra, che vuol prendere la sua strada per Semino. Non può quindi per ora parlarsi di fissare e giudicare fondatamente il vero stato delle cose.

Ma, fin d'ora, dovrebbe essere ritenuto con tranquillità non esistere motivi di timori tanto straordinari, quali sono quelli manifestati dalla Borsa nelle suddette piazze.

Per ciò che riguarda le pretese del Gabinetto russo, crediamo a ragione di dover avere il tranquillante convincimento che esse non tendono a recar pregiudizio all'indipendenza ed all'integrità della Porta. Ed anche il già seguito licenziamento di un ministro della Porta, particolarmente non grato al Gabinetto russo, dovrebbe essere atto ad essere il veicolo di un appianamento delle vertenti differenze desiderabile nell'interesse della pace generale.

Per ciò che riguarda il Gabinetto francese, esso è, a dir vero, immediatamente interessato nella questione dei Luoghi Santi. Mentre, egli, nel suo giornale ufficiale esprime la fiducia che la differenza sarebbe appianata senza conflitto fra le grandi Potenze europee, egli ha già senza dubbio ben ponderato qual posizione voglia prendere in quell'argomento e quale contegno voglia seguire. Non abbiamo nemmeno il più remoto motivo di dubitare della piena sincerità di tale dichiarazione, e la consideriamo come una desiderata garanzia del mantenimento delle relazioni amichevoli fra le interessate grandi Potenze, e al tempo stesso della sicurezza della tranquillità nel nostro emisfero.

Del rimanente, non possiamo credere che la questione del S. Sepolcro possa in generale essere occasione di una seria scissura fra le Potenze cristiane. Nei secoli delle crociate, un sublime e memorabile movimento di religioso entusiasmo fu quello, che spinse le Potenze dell'Occidente ad operare nella stessa direzione, per lo stesso scopo, ed a piantare il vessillo della cristiana dominazione sulle mura di Gerusalemme. Più tardi, quell'interesse fu tanto cacciato in fondo dalle mosse di una preponderante politica materiale, che, per molti secoli, non poté neppure una volta scattare radici nel pensiero di farlo rivivere; anzi quella tendenza non si fece osservare nemmeno una volta, durante le frequenti guerre, combattute colla Turchia. Nei tempi recenti, i Luoghi Santi sono di nuovo il punto, sul quale sono con ansietà diretti gli sguardi dei popoli cristiani; e, per quanto sieno poste in moto le molle efficaci degli interessi mondani è però innegabile che l'elemento preponderante è il religioso.

Per quanto esatto sia dunque il riflesso che le tradizioni ed i monumenti cristiani in Oriente eccitano la cura dell'Occidente, sarebbe però sempre rattristante spettacolo se in lotta per quegli sforzi dovesse degenerare fino in un conflitto violento, fino in una guerra fra cristiani e cristiani. Sul Sepolcro del Salvatore tendersi dovrebbero le destre fraterne, tutti i popoli cristiani, e quella santa causa non sia mai e da nessuno profanata faccenda pretesto di una politica aggressiva! Abbiamo fortunatamente ogni fondamento onde aspettarci che non ci verrà dato tale spettacolo.

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 23 marzo.

Dagli Austriaci e Tedeschi, abitanti a Pietroburgo, fu sottoscritto un indirizzo di congratulazione a S. M. l'Imperatore d'Austria, che esprime con cordiali parole la gioia per la disposizione della divina Provvidenza, che ha salvato a vita dell'amato Monarca. (Lloyd di V.)

(1) V. le Recentissime d'ieri.

## APPENDICE

### Critica.

Le Vite dei dodici Cesari, di Cajo Svetonio Tranquillo, volgarizzate con note da Francesco Buggiani. — Venezia, coi tipi di Pietro Naratovich 1853.

Un giovane, che si toglia a studi precoci e puerili, e ch'uso nel quieto stanzioso, leggendosi le lusinghe o volgendo le pagine dell'antica sapienza, per invocarne il senso riposto e renderlo in altra favella, merita a buon dritto una parola d'encanto, e sarei per dire d'ammirazione. Infatti, chi pensa quanto sia faticosa l'opera del traduttore e simile la gloria, e nota lo scarso numero di coloro, che, non fastidendo l'esecrazione dell'età giovanile, le continuano nella maturità, comprenderà di leggieri come nella breve schiera di questi intellettuali, si trovi modesta d'animo e perduranza di volontà senza pari. Il secolo non caldeggia gli studi severi; preoccupato di sé, non bada al passato e lo teme, e chi si fa vanto d'interpretarne la voce rischia di vedersi attorno facce sbadiglianti ed arcano. Non è forse, e forse indecisa la pugna sull'insegnamento dei classici? Non vedemmo i puerili ingegnere la turba dei critici per bandire la crociata alla greca e alla latina sapienza, ed elevare fra' tempi antichi e moderni una specie di maraviglia cinese? Che che ne sia, senza entrare in una questione, dove l'elemento letterario è sottoposto a fatti d'ordine superiore, io credo che ledere chi studia sia de-

Da tutte le parti della Monarchia giungono continuamente rapporti sulle feste di ringraziamento, che furono tenute il 12 marzo, onde solennizzare il rinnovamento di S. M. l'Imperatore. Continuo pare a giungere qui deputazioni di felicitazione, principalmente dalle città ungheresi e galiziane. (O. T.)

Indicando da Graz come singolare coincidenza di circostanze che la figlia, ivi vivente, del defunto generale d'artiglieria, barone Haynau, due ore dopo avuta col telegrafo l'infantina notizia della morte del rinomato suo genitore, ricevette per la posta una lettera di esso, che lo descriveva, colle espressioni più commoventi, il quale dei Veneziani alla prima notizia dell'Imperatore, ed il suo incontro col Monarca alla Bell'Arca. (Lloyd di V.)

Il Mazzini dev'essere tanto addegnato pel fallito tentativo di Milano, da voler pugnare di sua mano alcuni membri del Comitato di Lugano, coi quali trovosi più tardi a Ginevra. (Lloyd di V.)

### REINO LOMBARDO-VENEZIO

Belluno 12 marzo.

Non al testo giunse su queste Alpi il faustissimo annuncio della ripristinata salute di S. M. l'augusto Monarca, surso nel cuore de' Bellunesi pena, universale la gioia.

E vollero che pubblica, solenne ne fosse l'espressione; onde si raccolsero stamane a stupita moltitudine, uniti a tutto la Rappresentanza ed Autorità, nella cattedrale, per rendere grazie a Dio, che sorbì i giorni preziosi dell'amatissimo Sovrano, e per invocare che a lui arrida perenne ogni felicità, a conforto de' fedeli suoi sudditi. Fra concetti di scelta musica, grave ed affettuosa fu la sacra funzione, che in ciascuno leggesi la reverente gratitudine alla Provvidenza, ed il voto caldo, sincero, affinché sempre ella vegli alla grandezza del magnanimo Sire.

Nella sera, per generale esultanza, aprivasi il teatro, splendidamente illuminato, ove, preceduta dall'anno dell'Impero, fuvi un'accademia vocale ed strumentale, al cui buon esito contribuirono alcuni signori dilettanti.

Le affettuose dimostrazioni, che di quando in quando nel trattamento libero luogo per l'alto soggetto, che ne forniva l'avventurosa occasione, costituivano un pegno imperituro di quella reale solitudine, di cui sono animati questi abitanti, i cui desiderii sarebbero pocomente premiati, quando gradita al trono giungesse la prova della bellanosa e nera esultanza.

Brescia 20 marzo.

La pubblica gioia e la gratitudine a Dio misericordioso per la pronta e perfetta guarigione di S. M. I. R. A., si manifestarono qui di nuovo ieri, e nel modo più solenne e più schietto.

All'invito di monsign. Vescovo, che, interprete del voto di tutti, prese la determinazione di celebrare il fausto avvenimento con novello pubblico rendimento di grazie in questa cattedrale, accorse alla sacra cerimonia, tutte le II. RR. Autorità militari e civili, tutti i pubblici funzionari regi e municipali, il rev. clero, gli istituti cittadini, e gran numero di militari e di popolo. Parate a festa erano le cure, in sulla Piazza del Duomo, e la musica militare e un corpo d'II. RR. truppe accompagnavano agli augusti riti della religione i saluti marziali.

E alla sera, malgrado il tempo piovoso, la città tutta rideva d'una brillante illuminazione. (G. di Br.)

### STATO PONTIFICIO

Bologna 23 marzo.

Proseguendo i periodici lombardo-veneti nell'accennare molti beneficati tratti di privati individui, a segno di esultanza pel fortunato salvamento e sollecita guarigione di S. M. I. R. A., così, per parte nostra, crediamo non dover tacere esserci data notizia che il sig. Giuseppe Prosperini, fornaio generale delle II. RR. truppe dell'8.° corpo d'armata, stanziato nello Stato pontificio, abbia voluto, nella suddetta faustissima circostanza, somministrare a tutte le medesime una gratuita razione di vino. Quest'atto di sua suditanza e devozione, merito del pari che i tanti altri comuni riferiti, un tributo di elogio. (G. di Bol.)

Pesaro 16 marzo.

Per sentenza del supremo Tribunale della sacra Consulta, subireno stamane la pena di morte, mediante fucilazione, Lodovico degli Esprati, o Esposito, Giovanni Reati, Pietro Dangelis, Ignazio Reggiani, Luigi Lusi ed Alessandro Terenzi, rei di omicidio, commessi per ispirito di parte nei passati calamitosi tempi. (G. di Bol.)

### REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 marzo.

La Camera dei deputati terminò oggi la discussione del bilancio passivo dell'Assemblea dell'istruzione pubblica, e ne approvò l'intera somma. Il ministro di grazia e giustizia presentò un progetto di legge per l'autorizzazione provvisoria del Codice di procedura civile. (G. P.)

### IMPERO RUSSO

Pietroburgo 4 marzo.

Il 22 febbraio, ebbero qui luogo, alla presenza del Granduca Costantino Nicolajewitch, esperimenti colla macchina d'Erichson, perfezionata dal sig. Nobel. Essa si è dimostrata opportuna, con soddisfazione di tutti quelli, che erano presenti, durante un'ora, in cui fu attiva. Il perfezionamento del sig. Nobel consisteva nella disposizione dei cilindri, dei quali l'uso trovavasi dentro l'altro, mentre, secondo la disposizione dell'Erichson, stavano uno sopra l'altro. (Triester Zeitung.)

### IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla *Gazzetta Universale* da Costantinopoli in data del 3: «Da alcuni giorni dicesi che la Porta voglia regalare al Governo austriaco la bella villa Dachesjerli, in Jemkô, incamerata da poco dallo Stato, come residenza estiva per la Legazione. Orsì ciò dovesse esser vero, confermerebbe quel che vi scrivevo volte sul carattere dei Turchi e sul contegno, da osservarsi con essi. Si può anzi intendere la stessa opinione dai Turchi medesimi. Così, un amico parlava un giorno delle relazioni della Porta col potentissimo un tempo Aza paese. Essi riconoscono essersi sempre l'Austria mostrata l'amica migliore della Porta. — Eppure, disse il mio amico, la Porta, quando l'Austria desidera o chiede qualche cosa, si mostra sempre meno conciliante verso di essa, che verso le altre grandi Potenze. — Solo al caso che morisse gettati un tozzo di pane, rispose il ministro turco. Questo fu certo un cenno, degno d'esser tenuto a cuore, almeno per noi Tedeschi, giacché i Francesi, i Russi ed i Greci lo sapevano da lungo tempo. » (Triest. Zeit.)

Secondo la corrispondenza della *Gazzetta di Zagabria*, dai confini del Montenegro, in data del 12 corrente, il serraschiere Omar paschi prese con violenza a sua moglie una fanciulla di Podgorizza, e la convertì all'islamismo.

Il serraschiere, prima di abbandonare il Montenegro, emanò un proclama al suo esercito, in cui dice che la pioggia, le nebbie e la brina lo costringono a sospendere, per breve tempo, le ostilità contro i ribelli Montegrini, a ritirarsi nelle vicine fortezze, per dare riposo alla stanca soldatesca, ed a raccogliere, sino a nuovi ordini, le milizie irregolari. Totale che avrà dati nuovi ordini ai beg, tutti si sollevarono come un sol uomo, per sconfiggere i nemici della fede. Così sparge Omar paschi coi suoi proclami la menzogna fra l'esercito e nell'Abania.

L'11 corrente, erano giunti in Anauveri tre navigli turchi da guerra, con 2000 Nizim, e coll'ordine che si ivi erotta una caserma per 4000 uomini. (O. T.)

### INGHILTERRA

Londra 19 marzo.

Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, lord John Russell annunciò aver saputo per via telegrafica che il Granduca di Toscana mosse in libertà i coniugi Madiati e li fece imbarcare in Livorno alla volta di Marsiglia. La terza lettura del bill sugli Ebrei fu rimessa all'11 aprile. Le Camere si aggiornarono sino al 4 aprile, ricorrendo le feste di Pasqua.

Il Ministero ha presentato, per ordine di S. M. la Regina, alle due Camere del Parlamento, i documenti, riguardanti le pratiche, fatte dal Governo inglese in Toscana, ad oggetto di ottenere la liberazione del coniuge Madiati. Questi documenti racchiudono i carteggi diplomatici dal 1851 al 1853, relativi a questo argomento fra i signori Scialotti, sir Henry Bulwer ed Edward Erskine, successivamente rappresentanti del Governo britannico a Firenze, e i ministri degli affari esteri, lord Palmerston, lord Granville, lord Malmesbury e lord John Russell.

Una deputazione dell'Università di Londra si è presentata a lord Aberdeen, ad oggetto di chiedere che il Governo provveda affinché quell'Università, al pari di quella di Oxford e di Cambridge, abbia d'ora in poi rappresentanza nella Camera dei comuni. La deputazione era guidata dal sig. G. Heywood, deputato al Parlamento. Ai discorsi dei deputati dell'Università ha risposto il conte di Aberdeen, accettando che il Governo della Regina è di parere che il voto, espresso dalla deputazione, debba essere esaudito, e promettendo che egli d'accordo coi suoi colleghi, non avrebbe mancato di fare quanto è necessario per raggiungere lo scopo. La deputazione si è ritirata oltre ogni dire soddisfatta dell'accoglienza ricevuta e della premura del primo ministro.

Leggiamo in una comunicazione epistolare da Londra, del 14: «L'attenzione è ora assai più rivolta sul Mediterraneo, che sul Canale e sul Belgio. Seguendosi attentamente il movimento dei navigli inglesi, vedesi che il movimento di quei navigli dalla parte dell'Est, per la strada di Gibilterra,

propendeva decisamente sul movimento dei navigli dalla parte dell'Ovest. È notevole anche un rafforzamento della guarnigione di Malta, mediante truppe, che appaiono sempre in marcia di ritorno, ma che sempre hanno dato il cambio le une alle altre. » (Press di V.)

Il battello a vapore il *Sidney*, il cui ritardo nel giungere in Europa destava vive ansietà e forti apprensioni, è finalmente giunto felicemente a Plymouth dall'Australia. Il viaggio è durato 102 giorni, ed è stato attraversato dalle tempeste e da forti temporali.

### BELGIO

Bruxelles 20 marzo.

Ieri l'altro a mezzodì, il barone di Vrinta di Treuenfeld, inviato straordinario austriaco, ebbe l'onore di ritornare al Re, in audienza privata, la risposta del suo Sovrano alla lettera, che S. M. aveva indirizzata all'Imperatore Francesco Giuseppe, in seguito all'eccezionale attentato, commesso contro S. M. I. R. A. (O. T.)

### FRANZIA

Parigi 20 marzo.

Anche ieri continuò alla Borsa il timor panico, cagionato dalle notizie, sparse intorno alle cose d'Oriente. Dicesi che il piroscalo il *Caradoc*, giunto il 18 a Marsiglia, avesse recato da Costantinopoli la notizia che la Porta ricorresse d'accettare un ultimatum, presentato dall'Impero russo Menzickoff, e decise di chiedere soccorso alla Francia e all'Inghilterra. Tale notizia è contenuta in un dispaccio telegrafico di Marsiglia, pubblicato dall'*Indipendence*, la quale però non fa distribuire il 19 a Parigi. Varii giornali si occupano della questione orientale; ma, quantunque riconoscano che lo stato delle cose in quella parte è grave, ritengono che nondimeno la pace europea rimarrà inalterata. (O. T.)

La mattina del 19 corrente ebbe luogo, nella chiesa di Rueil, in occasione del giorno intitolato a S. Giuseppe, l'annua cerimonia in commemorazione dell'Imperatrice Giuseppina. Perchè persone recarono a Parigi per assistere alla sacra solennità, che fu celebrata con gran pompa dal preposto della parrocchia. Vi intervennero quasi tutti i ministri; il generale Lewestine, supremo comandante della guardia nazionale della Senna; il generale Pyat, senatore; la signora Sainte-Alphonse, ex dama d'onore dell'Imperatrice e vedova di Saint-Alphonse, generale sotto l'Impero. Osservandosi pure molti soldati della vecchia guardia, e un gran numero d'altre persone di tutte le classi e condizioni. Terminata la cerimonia, diverse cariche di semprevivi furono depositate sulla tomba della defunta Imperatrice. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 21.

Leggesi nella *Corrispondenza Havre*: «Per la posizione, in cui è messa la Turchia dalle negoziazioni, pendenti tra il Sultano e l'Imperatore di Russia, il nostro Governo crede dover ravvicinare la nostra flotta del Mediterraneo al teatro degli avvenimenti.

«Si persiste a credere nelle sfere più elevate che la sola diplomazia basterà per appianare tutte le difficoltà. Il movimento della nostra flotta, invece d'inquietare gli animi, dee al contrario dar loro una gran sicurezza, per la ragione che il Governo sarà meglio in grado di tutelare i grandi interessi dell'equilibrio europeo. »

Leggesi nel *Courrier de Marseille*: «Le voci intorno all'arrivo di Pio IX in Francia si accreditano ogni giorno più nella nostra città. La visita del Santo Padre seguita d'estate, in occasione dell'incontro dell'Imperatore, l'epoca del quale non è ancora stabilita.

«Frattanto, disposizioni molto significative sono prese dal Governo. Il ministro della marina ha dato ordine a Tolone di disporre il vascello il *Napoléon* con una magnificenza ed un lusso, degni dell'ospite illustre, che la Francia si propone di ricevere. »

Posteriormente a questa notizia, data dal *Courrier de Marseille*, la squadra di Tolone ricevette ordine di partire pel Levante; e pare che il *Napoléon* sarà per ora anch'esso avviato cogli altri vascelli.

I dibattimenti dell'affare, relativo all'assassinio dell'Arcivescovo di Parigi, nelle giornate di giugno, cominceranno mercoledì prossimo, 23, e dureranno due giorni, d'innanzi al primo Consiglio di guerra, presieduto dal sig. Marolles, colonnello del terzo reggimento di fanteria leggiera. Perichard (è questo il nome dell'accusato) viene dinanzi al Consiglio sotto la duplice imputazione di partecipazione all'insorgimento e d'assassinio sulla persona di monsignor Affre. Quarant'otto testimoni, tanto a carico quanto a discarico, sono citati per questo due udienze. Il comandante Delaire, commissario imperiale, porterà la parola. L'accusato Perichard incaricò il sig. Nogent-Saint-Laurent di presentare la sua difesa. (G. P.)

bilo d'uomo civile, e s'abbia ad aumentare la lode, quanto più lo studio prescelto torna inglorioso a sé, tanto agli altri. Svetonio non è scrittore, che appartenga all'aura latinità, e, come storico, non ripiende gran fatto nella luminosa pleiade degli ingegni romani; quindi pochi fra noi i traduttori, i quali sogliono più volentieri aggirarsi, anche non necessari, intorno alle stelle maggiori, per trarre dalla luce più viva un mirabile riflesso di gloria. Dei due, che precedettero il Buggiani, uno, l'anonimo, è scrittore più che scrittore, e dettò in quello stile notiziario, che era guazzabuglio di voci arcaiche e volgari; l'altro, il frate Del Rosso, semplice, evidente, alcuna volta elegante, non toglie, per mancanza di fedeltà e di concisione, l'imperioso desiderio del meglio. Forse parrà strano a taluno che, in tanta copia di traduttori, nessun altro, ne tre secoli corsi dal buon frate a noi, s'affaccendano sopra Svetonio. Ma, oltre la ragione addotta più innanzi, è da considerare che i maestri bastavano i commenti storici e filologici; a dispetto, cui più specialmente si consacrarono le traduzioni, lo Svetonio non era libro il più convenevole. Le quali ragioni potrebbero per avventura sembrare tuttavia insufficienti, a riprovare siccome superfluo, se non dannoso, l'opera del Buggiani; ma i giudizi non sono, né devono essere sempre immutabili; e se, nei secoli addietro, quando le esercitazioni letterarie erano in cuore, e fiorente lo studio della latinità, e cercata nei classici la parola più che la cosa, le traduzioni a tutt'altro servivano che ad appianare alle giovani menti l'intelligenza di quella, oggi, in cui la lingua del Lazio viene disonestamente obliata, ed è invece più deficiente l'animo degli storici studi, oggi una traduzione del-

lo Svetonio può riuscire a parecchi dilettosi e profusi. Tanto più che gli intellettuali, ricuochi di quella persona dipintura della pubblica vita, di cui ci furono larghi gli storici passati, amano occuparsi della privata, e prediligono quegli scrittori, che, sollevandosi qualche tanto, ci aiutano ad evocare e far rivivere nella mente una società, da lungo tempo sparita. Alle Vite dei Cesari propone il Buggiani rapidi come sopra Svetonio e su chi lo commentò e lo tradusse. Dei pregi e dei difetti dello storico parla imparzialmente, e, acerbamente, distinguendo ciò che derivò dall'animo e dall'ingegno di lui, da quanto è dovuto ai tempi, in cui visse. Anche dei traduttori e commentatori egli disse alcuni che, ma, se dell'uno o degli altri avesse tenuto più disteso ragionamento, avrebbe fatto cosa utile e grata ai lettori. Gli eruditissimi, e più gli ultramontani, nei loro studi su Svetonio, si abbandonano a quella vasta sapienza, che aggranda, sta per dire, i soggetti, e giovanne dell'individuo, come d'un centro, vi raccoglie intorno quanto, nel presente suo e nel passato, ha vincolo con lui di vita e di studio. I tempi dello Svetonio hanno importanza storica e filologica: una società ed una lingua s'andavano allora formando; questa per l'annestamento dei barbari; nel vecchio ceppo romano, quella per la corruzione politica e la corruzione virtù del Vangelo. E, in quei tempi furono molto e di molti studiati, non manca che ad ogni strito dell'intelletto con essi non c'era qualche nuova vanguardia, specialmente ora, quando dalle generali, si cominciano in relazione ad un uomo e ad un'opera.

Le Vite sono letteralmente interpretate: il senso è

quasi sempre reso con fedeltà scrupolosa; creata la chiarezza, ma non a scapito della concisione, l'eleganza, senza che ne resti seminata la forza. La parola è propria, e risponde per uso e per etimologia alla latina; lo stile decoroso, quale s'addice alla gravità del soggetto. Forse tutti i detti dello storico non imparvero nel suo traduttore; Svetonio ha molti contorni, concetto non sempre evidente, vizi dovuti al suo tempo, quando il pensiero, compreso da esteriori violenze e conturbato da interne trepidazioni, non trovava modo spedito a manifestarsi e seguiva vie amuse, simile ai fiori, che crescono fra le nevi, i quali allungano e atteriscono il loro stelo, e s'aiutano de' erri per salire alla vetta ed aprirsi un istante all'aria e alla luce. E di queste occorrenze, di codesti modi intralciati, tortuosi, benché assai più rari, non ne va senza la traduzione: scabroso poi a decidersi se essi sempre di ostacoli insuperabili o mal combattuti. Così alcuna volta il senso riesce come imperfetto per dimenticanza o mutazione non necessaria di alcun importante parola. Cito ad esempio (affinché non paiano infondate le mie asserzioni) due brevi passi: uno nella vita di Grigilio, dove il latino *ducentisimam annationem Italiae remisit*, è tradotto per *centesimo il mezzo per cento all'Italia*; e l'altro in quella di Domiziano, in cui, parlando della morte data per pretese ragioni di Stato al consanguineo Flavio Clemente, è lasciato di mezzo il *contentissimum inieritum*. Orsì, mutata nel primo l'azione, ch'è il verbo (*imperioché remissione non è licenziare*) traduce la cosa, ch'è il nome, cioè l'impedimento sovra gli incanti, resta una frase incompleta e quasi inintelligibile; e nel secondo, trascurando quella *aprovevolissima ignavia*,



STICIA

La Svizzera retifica i dati, che essa aveva pubblicati circa la Nota dell'Austria. Il Consiglio federale aveva spedito al Gabinetto di Vienna due Note, la prima il 22 febbraio, la seconda il 3 marzo. La Nota dell'Austria, consegnata il 16 del corrente al presidente della Confederazione, risponde solo alla prima. La Nota dell'Austria enumera le sue lagnanze contro il Ticino, dipendentemente dagli antichi e dai recenti soprusi; e quanto a questi ultimi insiste sulla espulsione dei Cappuccini lombardi, sulla trasformazione del Seminario di Pollegio e del Collegio d'Ascona, e sulla partecipazione del Ticino nell'ultimo tentativo fatto a Milano. E quanto alle disposizioni da lei prese, la Nota dichiara che le comunicazioni saranno ristabilite quando saranno date al Governo svizzero soddisfazioni sul passato e garanzie soddisfacenti per l'avvenire. (G. Uff. di Mil.)

TICINO

Lugano 23 marzo.

Drappelli di paesani, che al linguaggio paleocavaliere appartengono alla vicina Val Cella, scorgevansi questa mattina entrare in Lugano. Comunque si notasse generalmente, con sentimento d'ingrato stupore, che essi erano armati di bastoni, ed in numero considerevolissimo per la loro località, pure riconoscevasi che qui fossero venuti a dimandare parte dei sussidi, che agli esuli Ticinesi poveri inviava la municipalità dei nostri confederati. Non tardò guari però che alcuni di essi, in parte ubbriachi, assumessero modi tutt'altro che di chi chiede soccorso. Parlavano essi di Governo, di sistema politico; taluni gridavano abbasso la Costituzione federale; schiamazzavano, agitavano per le contrade, alzavano i bastoni minacciando: per lo che un improvviso allarme s'impadronì della città, che aumentò quando (dopo che il Comitato gli aveva invitati a recarsi alle loro case, per ritornare individualmente ed intaccare le dimande coi voluti attestati), alcuni pravi cittadini, offeso loro pane se ne avevano bisogno, e visti, ciò malgrado, insistere nel loro contegno, messi alla prova di reprimere l'ardire, ne trovarono di armati di falci, di pugnali, di pistole.

L'onorevole sig. commissario di Governo, d'accordo col sig. commissario federale e col consigliere di Stato, direttore del Dipartimento di polizia, che qui trovasti, dava immediatamente gli ordini opportuni per la tutela dell'ordine: carabinieri, guardia civica, e i militi del contingente, appartenenti a questa città, erano chiamati di servizio. In un batter d'occhio, chi fu sorpreso armato venne arrestato, e gli illusi paesani volgarono in fuga verso la loro valle. Venne organizzato un servizio di pattuglia, e tutto disposto in modo da potere, non solamente reprimere, ma ostendendo prevenire ogni tentativo di disordine. (G. T.)

Dai prospetti della statistica degli espatri della Lombardia, rassegnati dalla Municipalità del Distretto di Lugano, si è rilevato essere il numero delle famiglie del Distretto espulse di . . . 698 e quello degli individui di . . . 1486. (G. T.)

GERMANIA

Prussia

Berlino 17 marzo.

L'Indicatore ufficiale di Stato württembergese ha da Francoforte quanto appreso: « La Gazzetta Universale fece ultimamente cenno di una voce, per la quale nel 34 del corrente mese comincierebbe a Berlino un Congresso, al quale sarebbero invitati tutti i Sovrani tedeschi, il Re del Belgio e dei Paesi Bassi, e molti Principi italiani. Giusta notizia, che abbiamo raccolta da sorgente bene informata, dobbiamo ritenere quella voce come priva affatto di fondamento. » (G. Uff. di F.)

BAVIERA

L'esercizio della medicina omeopatica, che il 23 dicembre 1842 veniva proibito in Baviera in tutti i pubblici Stabilimenti, vi era di nuovo permesso in forza di decreto 30 ottobre 1843, perché, al dire del decreto stesso, aveva in quel lasso di tempo acquistata una maggiore estensione, e le esperienze raccolte fornivano soddisfacenti risultati. Ora si annuncia come imminente un rescritto del

affibbiato dal testo all'ucciso, la quale dimostra, non solo la crudeltà, ma essendo l'insultu del delitto, si diminuisce in Domiziano l'enormità del commesso omicidio. Né mi tacei di scissore l'autore, se in lavoro tutto di stile, nel quale, a dir vero, la perizia della lingua va congiunta alla copia, avrei desiderato non riscontrare vocaboli da cosa letteraria e volgare, come il *propenso* per *inchinevole*, che manca di buoni esempi, e l'*intraveduto* per *preveduto*, che è gallicismo novellino da nessun valente scrittore accettato.

Ad ogni Viti succedono le annotazioni, numerose alle prime, sparse alle ultime; annotazioni di duplice indole, illustrative e giustificative; quelle storiche e filologiche; queste comprovanti con esempi ed autorità le ragioni etimologiche o sinonimiche di qualche vocabolo. Avrei desiderato più numerose le prime, men le seconde: di molte voci, ottimamente usate o sostituite distinte, doveva bastare all'autore la conoscenza del debito soddisfitto; quanto al lettore, ed egli è colto e concorre, e indotto e poco cale se appunta. Però le note, per sobrietà ed erudizione, sono in generale da commendarsi; e porto fede che, se le sorti volgeranno all'opera del Bugnani più favorevoli, che non sogliano ai buoni libri in Italia, e ne possa intraprendere una seconda edizione col l'italiano affrontato al testo latino, spariranno le mende, ed anche le note si faranno più copiose e importanti. Intanto sappiamo grado all'autore di ciò che ne diede; il meglio non guasta il bene, e cui pareva tenue il dono e severità la lode, si volga intorno e cerchi che cosa facciano di presente le lettere, e Dio gliel perdoni se non troverà vapidità cicaleccio e desolante silenzio. A. BERTI.

Lord Palmerston, l'Angleterre et le Continent, par le comte de Fiquelmont, ancien ministre d'Etat et des Conférences, ancien président du Conseil et ministre des affaires étrangères d'Autriche; édition originale, écrite en français par l'auteur. Tom. deuxième, 1ère partie. — Venise, Imprimerie couronnée de P. Naratovich, 1852, en 8.

Fedeli alla sua impressione, il tipografo Naratovich ha dato fuori di questi giorni la ristampa della prima parte

(1) L'edizione è dedicata al sig. duca di Bevilacqua e Gra-

Ministero della guerra, che proibì di nuovo questo stema. (G. Uff. di Mil.)

STATI UNITI

I giornali americani ridondano di particolari intorno alla solennità dell'installazione del Presidente Pierce a Washington. Il 4 marzo, ne aveva abbondantemente. Per trovar posto nella gran rotonda del Campidoglio, dove facevasi la cerimonia, un gran numero di persone, e fra queste molte signore andarono, a prendere possesso dei loro sedili nel giorno 3, e passarono la notte del 3 al 4, coperte dei loro mantelli, dormando sui banchi o sul terreno. Affermasi che la moltitudine, addensata intorno al Campidoglio dopo l'ingresso del generale Pierce, fosse di 50,000 persone, la quale tutte, nel momento in cui il Presidente, alzando la mano, prestò il giuramento, fecero una dimostrazione, che commosse. Dato il segno, il massiccio silenzio dominò su quella moltitudine, e sotto la neve, che cadeva a larghe falde, ognuno levò il cappello, e, innalzando la mano, rimase in tale posizione, finché il nuovo Presidente non abbassò la sua destra. Allorché altro segnale fece conoscere che il giuramento era stato prestato, un immenso viva echeggiò nella rotonda del Campidoglio, e recò al generale l'espressione della confidenza e della gioia dei suoi concittadini. (J. des. Deb.)

I giornali inglesi ragionano del discorso inaugurale del nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America, gen. Franklin Pierce. Il *Globe*, organo ministeriale, loda il tenore di linguaggio moderato e pacifico di quel discorso. Il *Times* si duole che il nuovo Presidente si mostri propenso a sostenere il principio dell'ingrandimento territoriale degli Stati Uniti. Il *Morning Chronicle* fa presso a poco le medesime riflessioni del *Times*.

VARIETA'

A. S. E. il barone Biagio de Ghetaldi, consigliere aulico, ciambellano di S. M. I. R. A., ec. ec., in morte di Sigimondo de Ghetaldi, suo figlio primogenito, che, poco più che ventenne, era tolto per sempre alle speranze ed all'amore dei genitori desolatissimi.

Padre, ascolta: i lunghi lei  
Cosa, inutile è il dolor.  
Cò che nasce, or tu nel sai?  
Presto invecchia, cade e muor.  
Così anch'io, benché l'aprile  
M'arredasse dell'età,  
Caddi, e un fior mesto e gentile  
Sul mio frealo spanderà.  
Caddi anch'io; un eternamente  
Sarò giovine quassù,  
Dive sempre rilucendo  
Vive solo la virtù.

Il mattino della vita  
La speranza m'infiorò:  
Ma fu breve, ed appassita  
La mia rosa s'inchiodò.

Ingenuevol, fuggitiva,  
Come l'onda che va al mar,  
È la vita e presto arriva  
Della morte al limiar.

Quando i fati saran pieni  
Arrivar dei par tu qui:  
Ma tranquilli, ma sereni  
Scorran gli ultimi tuoi di.

Qui l'aspetto, amato padre,  
Ma ricinto dell'illù,  
Cal per opere leggiadre  
Talen cinge in terra ancor.

Nè per te, eredi, fia vano  
Dell'illùo sermone  
Trasportar lo slavo Osmano (1)  
Nella lingua di Maron.

(1) L'illustre sig. barone Biagio de Ghetaldi sta ora tra-

Or si lascia. Questo detto,  
Ch'io ti volgo di questi,  
Deh! non resti senza effetto,  
Ma sia seme di virtù.

G. PITTANA.

Il bastimento-calice, *Ericsson*, destinato a produrre nella marina a vapore una innovazione di estrema importanza, sembra avere perfettamente corrisposto alle speranze del suo inventore e degli amici. La lunga e difficile escursione, testè da esso compiuta, ha provato di nuovo i vantaggi di questo sistema e l'eccellenza di questo naviglio. Il giorno 16 febbraio l'*Ericsson* è partito da Sandy-Hoek, con violentissimo vento e con mar grosso. Secondo gli ordini ricevuti, il capitano si allargò in mare, malgrado il cattivo tempo, e continuò la sua corsa verso levante per ottanta miglia.

In appresso, essendo il vento girato a nord-ovest, la nave mutò corso, dirigendosi a terra. In questa doppia corsa il vento fu sempre contrario, ma l'*Ericsson* procedette sempre mirabilmente; e, sebbene il suo hompresso si tuffasse nelle onde, e la nave andasse all'orza al, da invaderla il mare dal fianco, le sue macchine non cessarono mai d'agire colla più maravigliosa regolarità, senza che se ne provasse il menomo disassamento nel sistema di legname, che le abbraccia e le conserva.

Solo dopo questo ed decisivo esperimento, il capitano si diresse verso la baia di Chesapeake. Appena entrato, il naviglio fu di nuovo assalito da una bufera con neve; e quando toccò la bocca di Potomac, l'atmosfera diventò al burrasca e oscura, che il pilota ricusò di procedere oltre, e la nave si ancorò. Stette ancorata sette ore, poi ripigliò cammino, e giunse il 24 ad Alessandria presso Washington.

Le macchine diedero prova evidente della loro potenza e perfezione, funzionando per settantatré ore, senza veruna interruzione, senza che vi fosse bisogno di toccarne alcuna parte, e un solo fochista bastò all'uopo per tutto il viaggio. Il combustibile consumato si limita a cinque tonnellate, per ogni 24 ore. Il capitano Sandy, della marina degli Stati Uniti, ch'era a bordo per assistere a questo importantissimo esperimento, è stato rapito all'effetto pratico, che risultò dalla nuova prova, e dichiarava ch'ei non esiterebbe ad imbarcarsi a bordo dell'*Ericsson*, per recarsi anche in Antartica. Che si può aggiungere ad un suffragio così concludente? (Bilancia.)

Leggesi nel *Times*: « Le ultime notizie dell'Australia sono piene d'interesse, perché vengono così smentiti i timori, ch'eransi propagati sulla vicina estinzione delle miniere d'oro della Provincia di Vittoria. Sembra che la diminuzione del prodotto, avvenuta nel mese di dicembre, solo 185,526 oncie, non avesse altra causa fuorché la momentanea partenza dei minatori più esperti, i quali recaronsi in massa ai letti d'Avenah, presso la frontiera della Nuova Galles del Sud, e la circostanza delle feste del Santo Natale. Dal primo febbraio al 25 dicembre 1852, venne trasportata a Porto Melbourne una quantità d'oro, pesante 2,081,676 oncie e stimata 207 milioni e mezzo di franchi. Nell'assemblea coloniale di Sidney era stato ammesso un bill sull'ammnistrazione delle miniere dell'oro: una tassa di 30 scellini veniva determinata in pagamento della patente di esercizio; ma, oltre questa, il bill conteneva altre condizioni restrittive, e destò non pochi lamenti. Nella Provincia di Vittoria, il Governo è più liberale, e perciò gli stranieri s'affluono in maggior numero. Nell'ultimo trimestre del 1852, Porto Melbourne aveva veduto sbarcare 32,306 emigranti, e tuttavia il prezzo dei viveri non era caro. Un pane di quattro libbre costava 1 scell. 6 pence, cioè 1 fr. 85 cent. Anche la Provincia dell'Australia meridionale incomincia a produrre una quantità considerevole d'oro. » (E. della B.)

Il succo delle bacche del caprifoglio o della cos detta uva di S. Giovanni, viene da taluno indicato come ottimo rimedio, nel caso di punture delle api. (Annot. Friul.)

ducendo in bei versi latini l'*Osmunda*, poema illirico del secolo decimosesto; e ne egli, come speriamo, farà dono al pubblico del suo egregio lavoro, la colta Europa avrà motivo di essergli riconoscente per vedersi così spaziosa la via ad intendere il grande epico slavo.

per incidenza, di Chatubriand. Si accenna all'Imperatore Alessandro ed alla Polonia; si delinea un bel quadro della giovane Europa; si discute circa al principio della sovranità, della libertà, dell'eguaglianza; si mettono a paragone le due Chiese cattolica e protestante: le forme parlamentari della Francia a quelle dell'Inghilterra, mostrandosi lo scadero del Parlamento inglese. Si tocca della missione di propaganda politica assunta dall'Inghilterra, e qui pure per incidenza si fanno sagge considerazioni circa al libro del sig. Guizot, intitolato *Democrazia*. Chiude la terza ed ultima parte del volume primo una bene circostanziata descrizione dell'Europa, dopo la fine della guerra del 1815 e del Congresso di Vienna.

Il volume II è diviso in due parti. La prima parte, or or pubblicata, contiene la storia della politica inglese dopo il suscitato periodo, in riscontro a quella degli altri Stati d'Europa. Questa prima parte è suddivisa in sette capitoli, nei quali si tratta con ampiezza di vedute diplomatiche, corroborate da originali documenti, del Regno dei Paesi Bassi, del Regno di Polonia, della Città libera di Cracovia, del Regno Lombardo-Veneto, dei tre Congressi di Aquagrana, di Troppau, di Verona.

Dopo il Congresso di Troppau, il Gabinetto inglese cominciò ad allontanarsi dall'alleanza continentale, entrando in una nuova via politica, della quale lord Palmerston si fece il più ardente promotore. Questo singolare contegno di una delle prime Potenze d'Europa, e le funeste conseguenze che ne provennero, forniranno importante materia all'altra parte del volume secondo, e ad un tempo salutari lezioni, non solo a chi è seduto sul trono, ma eziandio a chi dee stare soggetto, e prestar obbedienza alle sapienti istituzioni, che mantengono in pace gli Stati e promuovono la prosperità dei popoli.

Il lavoro del sig. conte di Fiquelmont viene a metter in chiaro mirabilmente molti errori, che corrono tra le stesse persone civili intorno alle più alte questioni di Stato; raddrizza parecchi torti giudizi intorno a certi diritti delle nazioni, che farono lungo argomento di gravi disputazioni tra coloro medesimi, che sono posti a reggere i destini dei popoli; riconduce al legittimo concetto la dolcissima idea della nazionalità, onde tutto van travolge le menti di tanti e tanti; fa conoscere da ultimo nell'ingenuo suo repetto la politica, tenuta dall'Austria ne più dif-

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 26 marzo 1853. — Ieri hanno mancato affatto gli arrivi di mare. Il mercato non presentò varietà alcuna, né in mercanzie, né in pubbliche Carte.

Geneva in data 24 corrente ci presenta aumenti di 10 a 12 per 0/0 dall'antecedente settimana, nel corso del caffè. L'aumento ha progredito anche negli zuccheri raffinati, le vendite di circa h. 870 a fr. 42.35 sc. 5 a 13 per 0/0, sostegno nei caffè, lane ricercate. Oggi in grande calma Grani senza variazione.

CORFU' 18 MARZO. — Pochissime introduzioni d'olio si hanno dalla campagna; egli è perciò che il prezzo si è aumentato fino a tall. 14 1/4, ed in maggior pretesa. Il capitano Gavagnin carica oli per la vostra piazza; Vinello e Bacchini caricano granaglie e seme di lino. I cambi non hanno variato.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 23 MARZO 1853.

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: S. E. la contessa de Wimpfen, consorte di S. E. il tenentemaresciallo, viceammiraglio, comandante superiore della Marina, governatore civile e militare di Trieste, ec. — Virano Ferdinando, negos. di Torino. — Hockher capitano annover. — Vautier Paolo Emilio, ingegn. di Parigi. — Da Mantova: Boucher Gugl., inglese. — Da Firenze: Schöler Leopoldo, negos. di Duren. — Da Milano: Heller Gustavo Adolfo, negos. di Berlino. — Da Milano: Thon de Reval, capit. sardo. — Wyse Giorgio, inglese.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Cassini contessa Elisa, consorte d'un I. R. cons. aulico e console generale in Trieste. — Reuters Enrico S. S., negos. di Bergen. — Thon de Reval, capit. sardo. — Wyse Giorgio, inglese. — Evans Riccardo J., Americano. — Trench Tommaso Weldon, possid. inglese. — Malagò Simeone, possid. di Ferrara. — de la Ferrounays Ferdinando, proprietario a Parigi. — Per Treviso: Fanesa dott. Antonio, I. R. vicesegretario di finanza in Treviso. — Per Innsbruck: de Raben Giorgio Cristiano, dott. in filosofia e ciambell. danese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 marzo . . . Arrivati . . . 563  
Partiti . . . 618

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 marzo 1853. — Pittori Giovanni, d'anni 72? rcoverato. — Gioazzo Valentino, detto Gobbo, di 36, villico. — Barbaro Sebastiano, di 82, pensionato. — Vianello Antonio, di 76, marinaio. — Scarpa Giovanni, di 82, povero. — Liberale Anna, detta Marconato, di 37, povera. — Bertoldi Virginia, d'anni 2. — Moretto Pietro, di 1 anno e 2 mesi. — Totale N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 24 MARZO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	27 7 3	27 8 2	27 9 0
Termometro, gradi . . . . .	1 1	3 4	3 2
Igrometro, gradi . . . . .	78	76	80
Anemometro, direzione . . . .	N. E.	N. E.	N.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Nuvoloso e vento	Nuvoloso	Pioggia

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 1 1/2.

VENERDÌ 25 MARZO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	27 10 4	27 11 7	28 0 0
Termometro, gradi . . . . .	1 3	2 8	2 5
Igrometro, gradi . . . . .	81	78	80
Anemometro, direzione . . . .	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Nuvolo e vento	Nuvoloso e vento	Nuvoloso

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: P. L. or. 7. 5 matt. | Pluviometro 00

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

27, 28 e 29 S. CATERINA,  
E SS. MARIA E DONATO DI MURANO.

scili momenti verso le altre Potenze. Per tutti codesti pregi, che egli sanno non preoccupato da pregiudizii de riconoscer nell'opera del conte di Fiquelmont, ci sembra aver fatto anzi bene il tipografo Naratovich a procurarcene una ristampa nell'idioma originale francese, stante ch'egli ha contribuito a renderla popolare con tenue spendio anche nel nostro Regno, i cui più vitali interessi vi si trattano e con sì spassionata verità. E notiamo che, in essa ristampa l'editore ha potuto emendare alcune inesattezze, corse nella edizione di Parigi, merced di un *errata-corrige*, favoriti dallo stesso autore.

Chiederemo con le espressioni, usate dal giornale francese, *La Patrie*, nell'annunziare l'opera, di cui ci occupiamo:

« Da qualsiasi parte si considerino i giudizi dell'autore intorno agli avvenimenti contemporanei, alla costituzione politica dei Governi d'Europa, agli errori da quelli commessi, è impossibile non applaudire alla perspicacia, con che egli richiama i punti più delicati della storia del nostro tempo. Chi non vuol chiudere gli occhi alla verità, dee confessare che le cause dei rivolgimenti, onde la nostra generazione fa testimonianza e vittima, sono esplicate in questo libro con tale una sicurezza di vedute, da non potersi scontrare se non di rado ne pù illustri storici, e che gli spediti, suggeriti a rimedio della fatali conseguenze derivatene, vi sono esposti con quell'acume, che si ha diritto di attendere da un uomo di Stato, istruito per una lunga e proficua esperienza. L'apparizione dunque di questo libro ha tutta l'importanza di un pubblico avvenimento. » P. F. C.

Il Compilatore dell'AVVISATORE MERCANTILE, persona nostra intimissima, ci prega d'avvertire il chiarissimo Compilatore del COLTIVATORE a darci il disturbo di citare il detto giornale l'AVVISATORE, ogni volta ch'egli crede accociato di profittar de' suoi articoli, come avvenne ne N. 14 e 12 del COLTIVATORE. Quest'onor, che gli rende, si degni di conformarlo.



## NOTIZIE RECENTISSIME

## PARTE UFFICIALE

Vienna 23 marzo.

S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione dell' 11 corrente, gradatamente egualata di conferire all' I. R. consigliere intimo, barone di Bruck, la gran croce dell' Ordine imperiale di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione di Gabinetto del 18 corr., si compiacque graziosamente di conferire al suo chirurgo privato, consigliere di Governo, Giuseppe di Wattenberg, barone di Malcampo-Boasberg, il titolo d' I. R. consigliere aulico.

## PARTE NON UFFICIALE

Vienna 24 marzo

Il progettato viaggio di S. M. l' Imperatore alla volta della veneta capitale seguirà appena verso la fine del venturo mese. S. M. si verbera inda da Venezia ad Ischi. Il soggiorno di S. M. l' Imperatore nel castello di Schönbrunn sarà questa state di breve durata.

A quanto udiamo, la Francia, dietro requisizione della Porta, s' è dichiarata pronta di assumere la mediazione nella differenza russo-turca. E ancora aspettata la risposta della Russia, che accetti o rigetti tale mediazione.

La contribuzione finora fatta per la chiesa capitolina, da costruirsi in Vienna, raggiunge oggi la somma di fior. 458,505 car. 32 1/2, oltre a 165 zecchini in oro, 31 pezzi da venti franchi e 2 assegni monetari prussiani da 5 talleri l' uno.

(Corr. Ital.)

Impero Russo.

A quanto ci venne riferito da Kalsch, il generale Nipk-Jezicki, che si recò a Costantinopoli, unitamente all' inviato straordinario russo principe Menzikoff, è capo di Stato maggiore del 5.° corpo di fanteria, aspettato al confine turco, e non è priva di signficato la circostanza che, quando il 5.° corpo di fanteria trovavasi nella Valacchia, egli disamperava l' ufficio di quartiermastro generale presso quel corpo.

(O. T.)

Inghilterra.

Nella Camera dei comuni del 18, il membro p. r. Newcastle-on-Ty e, sig. B. K. H. T. domanda se il Governo sia dell' avviso di tentare presso la Corte di Vienna un intervento amichevole perche' sieno mitigate le severe misure contro la Lombardia. Lord John Russell deploia il bando di tanti Svizzeri dalla Lombardia; tuttavia non può dire che questo sia un argomento, il quale potesse provocare un intervento del Governo inglese. Quanto al sequestro, il Governo piemontese si rivolge all' Inghilterra, e autore la fiducia che l' Austria mollicherà tale procedere. Il Governo di S. M. appoggerà la rimostranza, fatta dal Piemonte.

(G. Uff. di Vienna.)

Su questo proposito, la *Corrispondenza austriaca* litografata ha le seguenti osservazioni:

« Lord John Russell è chiaro nel Parlamento che l' ambasciatore inglese a Vienna ebbe istruzioni di appoggiare presso il Gabinetto imperiale la rimostranza, fatta dal Governo austriaco, in occasione del sequestro dei beni dei fuorusciti politici nel Regno Lombardo-Veneto. Questa dichiarazione si richiama inequivocabilmente alla memoria alcuni fatti diplomatici, accaduti in Londra, negli ultimi anni.

« Nell' anno 1850, l' ambasciatore austriaco a Londra rievocò l' istruzione di recare colla sua mediazione a notizia del Governo inglese alcuni giusti gravami del Governo pontificio, che, come è noto, non ha alcun rappresentante in Inghilterra. Però, lord Palmerston si rifiutò di ricevere dalle mani del conte Colloredo tali rimostranze, sostenute dal Governo austriaco, perché esse non era accreditate presso S. M. Britannica come ambasciatore del P. p.

« Un caso, del tutto simile, avvenne nell' anno seguente. Il Governo di Toscana, d' uno Stato, che costituisce notoriamente una secondogenitura della Casa d' Austria, ed è avverso all' Impero da patto ereditario, era nel caso d' inalzarla a Londra rimostranza non fondata; e l' ambasciatore austriaco ebbe l' istruzione di appoggiarla. Lord Palmerston si rifiutò nuovamente di entrare in discussioni sull' argomento.

mento col' ambasciatore austriaco, perché esso non era accreditato come ambasciatore del Granducato di Toscana presso la Corte inglese.

« Dea ora veramente sorprendere che un Governo, il quale pone confini ai ristretti e si arroglia il diritto dell' intervento diplomatico, s' immetta adesso nelle reclamo della Sardegna, ad una che la Sardegna tenga una propria ambasciatore a Vienna, e ad una che la Casa reale d' Inghilterra non abbia alcun diritto di credito e di aspettativa su quel territorio. »

Parigi 21 marzo.

La madre dell' Imperatrice è partita il 9, come già fu annunciato. Si dice che debba sposare il Principe regnante d' Assia, e sarebbe partita per ottenere il consenso della Regina di Spagna. Questo Principe fa parlare di sé a Parigi, per essere stato il primo a comparire in calzon corti alle Tuileries. L' Imperatore si mostrerà certamente liberale verso la madre dell' Imperatrice, in occasione del suo matrimonio. Ma assicura che egli abbia fatto un regalo di 100,000 franchi alla sorella dell' Imperatrice. (G. di G.)

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Le nostre informazioni ci permettono oggi di affermare che, precisamente sulla fatale domanda del gran visir, il colonnello Rée spedì il suo dispaccio all' ammiraglio Doudia, per invitarlo a ravvicinare la flotta inglese a Dardaneli. Dicavasi oggi che esso si recava a Vurbi, nelle acque di Smirne.

« Il 9 marzo è il giorno, in cui il principe Mevki-ff dee essere stato ricevuto in audienza dal Sultano, ed in cui presentò il suo ultimatum. »

Il piroscafo-avviso il *Narval* è stato designato dal ministro della marina per trasportare a Costantinopoli il sig. di L. e, nominato ambasciatore di Francia presso la Porta. Questo legno dee partire da Marsiglia il 28 marzo per la sua destinazione.

L' agenzia nella *Patrie*: « Si assicura che la squadra francese d' evoluzioni, i cui preparativi di partenza sono terminati, farà vela il 22 marzo per recarsi nelle acque di Salamina. »

Ticino.

Il 19 marzo, le linee telegrafiche svizzere e di Lombardia sono state messe in comunicazione, e si sa che sono già scambiati diversi dispacci tra Chiasso e Milano.

(G. Uff. di Mil.)

## Dispacci telegrafici.

Londra 22 marzo.

Il *Times* crede che i recami della Russia sieno relativi solamente ai Luoghi Santi, e che l' Inghilterra debba astenersi. Ieri si tenne una riunione del Consiglio dei ministri e del Consiglio dell' ammiraglio. Pare che siano stati dati ordini per mandar rinforzi alla squadra del Mediterraneo.

Londra 23 marzo.

Parcechi grandi navigli da guerra di Portsmouth chiedono l' ordine di aprirsi. Il *Times* dice che il colonnello Ross ha eccitato i propri poteri, e che soltanto lord Redcliff ha da impartir ordini alla flotta.

Parigi 22 marzo.

La *Patrie* ripete che non era giunto ancora alcun dispaccio riguardo all' uscita della flotta inglese.

Atene del 23.

Il generale Arrighi, duca di P. d. e, governatore degli Ionidi, è morto oggi.

Madrid 19 marzo.

La Camera dei deputati si è costituita definitivamente, sotto la presidenza di Martinez de la Rosa, rieletto. Due dei vicepresidenti, appoggiati dal Ministero, non furono rieletti.

Atene 15 marzo.

Il vapore russo la *Besparabia* è qui arrivata, con a bordo il viceammiraglio Kernikoff. (Corr. austr. lit.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria: Contribuzioni per la chiesa votiva di Vienna, Le notizie d' Oriente. — Notizie dell' Impero: Indirizzo di congratulazione a S. M. I. R. A. Fede per risanamento di S. M. Singolare coincidenza. Segno di Mazzini. Pubbliche feste a Berlino ed a Brescia. — S. Pont.: largizione per festeggiare il salimento di S. M. I. R. A. S. S. — R. Sede: Camera dei deputati. — Imp. Russo: esperimenti colla macchina d' Ericsson. — Imp. Ottomano: progetto della Porta al Governo austriaco. Seguardo problema d'...

Omer possibi. — Inghilterra: Camera dei comuni. Documenti relativi ai consigli Madia. Deputazione dell' Università di Londra. Morte di truppe. — Belgio: scienza diplomatica. — Francia: timori della Borsa. Ceremonia funebre. Questioni turche. Voci dell' arrivo di Pio IX. Processo per l' assassinio dell' Arcivescovo di Parigi. — Svizzera: la Note dell' Austria. Tumulti. — Germania: voci d' un Congresso sarmatico. — America: sanatoria permesse a proibita in Baviera. — America: solennità dell' insediamento del Presidente degli Stati Uniti. — Varsavia: Ricominciato. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: critici, ec.

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in effettive monete, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio, e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di L. 2. effettivo 49 per un anno, 91 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 97 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripreso l' Associazione per primo di aprile 1853, s' intenderà volerla rinnovare.

## AVVISI PRIVATI.

## ANNUNZI TIPOGRAFICI.

## I FIORI

GIORNALE PER GIOVANETTI

coll' aggiunta

PER LETTORI NATURI

di un' Appendice di belle arti, teatri, mode e varietà.

Giovedì, 7 aprile, 1853 comincia la regolare pubblicazione di questo Giornale, che sarà portato a casa degli associati in Venezia e diretto franco fino ai confini.

L' associazione annua per Venezia è di eff. austr. L. 12.

Fuori di Venezia, affrancata . . . . . L. 14.

Si paga anticipato, ma si può pagare anche per semestre o trimestre.

Le associazioni si ricevono: Venezia, alla Tipografia Naratovich e presso i principali librai. — Milano, alla Libreria B. e, Galleria de' Grati. — Trieste, alla Libreria di Colombo C. e. — Di tutti gli Uffici postali della Monarchia.

I reclami si diranno, in lettere aperte, alla Tipografia Naratovich S. Apollinare.

Venezia, marzo 1853.

Il proprietario, editore ed editore GIACOMO PEZZI.

## SOCIETÀ VENETA MONTANISTICA

Del 1.° p. v. aprile in poi, sarà pagato dalla Cassa sociale il dividendo per l' anno 1852 di austr. L. 15 per azione, deliberato nel Convitto generale 17 corrente.

I signori Associati presenteranno all' Ufficio della Direzione, sito a S. Mosè N. 2057 rosso, le loro Carte per la timbratura e ritirata del relativo mandato.

Venezia 24 marzo 1853.

Il Segretario LUCCIANI.

## A LA VILLE DE PARIS

PIAZZA S. MARCO

IN VENEZIA

PIAZZA DELLA BORSA

A TRIESTE.

I proprietari del Deposito Vestiti di novità di Parigi intitolato *à la Ville de Paris* (da non confondersi con quello, intitolato: *à la Ville de Lyon*), si pregiano di fare avvertito il pubblico che per l' imminente stagione di primavera, avranno un assortimento molto variato di vestiti d' ultimo gusto, nonché novità in cravatte, camicie, colletti, ec. ec., a prezzi modicissimi.

Alla protesta del sig. Antonio Mammi, dell' 11 corrente PIETRO PROSPERINI RISPONDERA' DINANZI ALLE COMPETENTI AUTORITÀ.

Da questo verrà deciso quale sia il vero scopritore. Se la scoperta del signor Mammi è incontestabile (come si esprime), PERCHÉ NON ESPONE ATTENDIBILI DOCUMENTI, CHE LA COMPROVINO?

PIETRO PROSPERINI

Litografo in Padova, via S. Chiara N. 3864

N. 495

Provincia di Firenze

I. R. Commissariato distrettuale di Marostica. La seguito ad esecuzioni Ordinanza 31 gennaio p. p. N. 1883-767 dell' I. R. D. legazione provinciale, si dichiara aperta, a tutto il 30 aprile p. v., il concorso alle due Cattedre mediche-chirurgiche di questo C. p. distretto decomunale, consortile ed unito Comune di Panette, parte in colle e parte in pianura.

L' emolumento fisso è di L. 1000, al per l' una che per l' altra delle due Cattedre, oltre ad una gratificazione per l' esercizio all' Ospedale di Marostica.

La cerimonia si fa collegialmente dalle due Deputazioni comunali interessate a scrutinio segreto, presente l' I. R. Commissario distrettuale, ed è riservata alla Superiore approvazione.

Le istanze debitamente documentate dovranno insinuarsi al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, presso il quale si trovano esposti i Capitoli annessi alle due Cattedre, ed un Avviso più dettagliato del presente, ogni giorno, nelle ore d' Ufficio.

Marostica, 10 marzo 1853

I. R. Commissario distrettuale

Geo. ANT. DEL TECCINO.

LA FARMACIA  
IN CAMPO S. LUCA  
IN VENEZIA

che da oltre VENTI ANNI è sempre doviziosamente fornita di TUTTI gli strumenti chirurgici più necessari, in Gomma Elastica sempl. e vulcan. ed in Gutta Perca, e di TUTTI i medicinali esteri più accreditati, si trova ora provveduta dei più recenti di Parigi e di Londra, come il KOUSSO contro il vermine solitario, lo Sciroppo Laroze, le Pillole de Saut, les Boules de gomme, il Loach de de Galles contro le tosse insistenti, come pure la Pâte Magnan, Nafé d' Arabe, el Symplic, le Pillole di Holloway ed il Papier Eclairé ec. Si ritira pure genuino, inglese, l' Olio di Fegato di Merluzzo bianco e limpido, ed il VERO ROB LAFFECTEUR.

L' Offelleria Pietriboni in Frenzzeria, alla Regina d' Inghilterra, N. 1725-24, sarà fornita anche in quest' anno delle solite distinte FOCACCE PASQUALI, nonché di molti oggetti di galanteria, si di zucchero, che in «Cartonage»; come pure cassette di sostanze alimentari, frutti ec. Prugne d' innesto scelto di Bordeaux, con deposito Champagne «d' Ay-sur-Marne, Le Grand Vin impériale», ed altri scelti Vini.

GIULIO BEAUFRE E ALESSANDRO FAIDO

successori a FEDERICO FAIER

apparecchiatori a Gas e macchinisti d' idraulica, Pompe Latrine all' inglese, Bagno ed ogni genere di lavoro in metallo.

Venezia, fondamenta dell' Osmarin N. 4975

LA DITTA MONTICELLI E COMP.

DI MILANO

Contrada di Rugabella, N. 4214.

ha testè pubblicato il suo NONO SUPPLEMENTO Campione di Fontoria, ed offre i suoi servizi in simile ramo di commercio, assicurando un servizio esatto, sollecito ed economico.

## APPIGIONASI

Una casa nella Corte di San Giovanni di Malta, al Numero 2355, avente riva, porta e scala proprie. Si parli col Proprietario al Numero 8275 nella stessa Corte.

Una Casa, posta in Parrocchia di S. Maria Formosa, Campiello degli Orbi, al civ. N. 5203 C, e in due piani; cioè, il 1.° composto d' una Sala con cinque Stanze, in una delle quali una stufa di cotto, e tre Retrai; il 2.° composto di due Camere, Tulle, Cucina con fornelli, Spazzacucina, con uso promiscuo del pozzo e della riva, ed inoltre, una Soffitta con un Camerino di tavole, e Magazzino a piedi del primo appartamento. — Rivolgarsi all' Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

## APPIGIONASI per 1.0 MAGGIO

prossimo venturo

BOTTEGA di Caffè, con Camerone, in Campo S. Fantino N. 3233 nero, fornita di macchina e luci ad uso del gas; e Casa sovrapposta alla Bottega medesima, rispettivamente detto Campo.

APPARTAMENTO signorile, di ponibile SUBITO, in 1.° piano, con ORTO spazioso, Pozzo e Riva, sulla Fondamenta di Caunareggio a mezzogiorno al N. 1082, contenente Sala, otto grandi Stanze e sei minori, Cucina, Spazzacucina, Lisciera, Magazzini, ec., il tutto in perfetto stato.

Rivolgarsi al Proprietario, in Palazzo Gritti S. Maria del Giglio, Calle dei Freti N. 2447, oppure al Cassiere delle Assicurazioni generali, Piazza San Marco.

## TEATRI

STAGIONE DI PRIMAVERA 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' Impresa Fratelli Nardi annunzia la rappresentazione di tre grandiose opere serie il *Nachet del Verdi*; la *Lucresia Borgia* del Donizetti; il *Nuovo Mosè del Rossini*. — Artisti principali: Marianna Barbieri-Nani, Cleopatra Guarini, Carlo Negrini, Emanuele Cariani, Gaetano Fiori, Cesare Nani, ec. ec.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, condotta dagli artisti Sadowski e Ascoli. — Prima attrice, Fanny Sadowski; primo attore, Giuseppe Paracchi; caratterista e promesso, Giuseppe Ascoli; brillante, Salvatore Rosa, ec. ec.; poeta della Compagnia, Paolo Guccimetti.

TEATRO A S. SAMUELE. — L' impresario Antonio Pedrocchi annunzia la rappresentazione di quattro opere, tre serie ed una buffa: il *Polino del Donizetti*; il *Marco Visconti*, musica espressamente scritta da Antonio Pedrocchi, Veneziano; il *Domino nero*, del maestro Lauro Romi; la quarta, da deturarsi — Artisti Annetta Winnen, Achille Bruni, Valentino Sermatley, Giuseppe Pozzani, Federico Gallo Tombo, Carlotta Barini, Angelo Zuciani, Andrea Bellini.

Sulla Riva degli Schiavoni al Ponte della Cà di Dio. PANORAMA UNIVERSALE DEI FRATELLI ROSSI. Terza Esposizione che terminerà inamovibilmente col giorno 3 aprile p. v.

PITTORICO VIAGGIO DEL PAESE D' ORO CALIFORNIA per mare e per terra, da S. Francesco uno Sacramento, rapp. qual Ciclorama in plastica.

Prof. BREZZI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

## NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE

## DI ASSICURAZIONI

CONTRO

## I DANNI DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

La NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI, avendo determinato di prestare anche pel corrente anno 1853 l' assicurazione contro I DANNI DELLA GRANDINE, si affretta di rendere noto che tutte le Agenzie, da lei dipendenti, ebbero già l' ordine di cominciare col primi del mese di aprile le loro operazioni.

La suddetta Compagnia Assicuratrice, fatta certa dalla numerosa concorrenza dell' anno scorso (che fu il primo, in cui si occupò di tale Assicurazione), è persuasa che pari fiducia e preferenza le saranno accordate anche per l' anno presente, ed anzi ritiene che la correttezza e sollecitudine, con cui nel 1852 si prestò a far liquidare, e pagò puntualmente gli ingenti danni verificatisi a proprio carico, varranno certamente ad aumentare il concorso de' suoi assicurandi, requisito questo essenziale per poter più facilmente prestarsi a soddisfare i desiderii de' propri ricorrenti.

La tariffa e le norme rimangono quelle stesse del precedente esercizio; però gli Agenti provinciali furono debitamente autorizzati ad accordare alcune facilitazioni permesse dagli studi già fatti, facilitazioni compatibili colle difficoltà e coi non lievi pericoli di questo ramo, ma che proveranno per altro ai possidenti ed agli agricoltori come la Direzione, mentre per l' interesse de' propri mandanti si studia di ottenere un utile il più possibile corrispondente alle fatiche, alle spese, ed ai rischi dell' Assicurazione contro i danni della grandine, non cessa per altro di adottare tutte quelle misure, che possono render meno pesante una tale provvidenza, e quindi più facile ad ognuno il produrla.

L' Ufficio dell' Agenzia generale in Venezia è sito in Piazza S. Marco sopra il Caffè Panzera in primo piano; ed ha l' ingresso in Calle del Pellegrin, al N. 390.



## ATTI UFFICIALI

Venezia 26 marzo.

N. 4552. (2. pubb.)  
B. M. Luogotenente delle Provincie venete.

## NOTIFICAZIONE.

A termini dell'esquisito Decreto 7 febbraio p. p. N. 41613, dell'I. R. Ministero delle finanze, comunicato con riverito Dispaccio 25 detto N. 503, dell'I. R. Governo generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, si dichiara dover essere ritenuto il principio che, colla Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, si è unicamente contemplata la durata dei contratti d'appalto, di cui tratta il § 1.º della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e non già la durata del privilegio fiscale per l'esazione delle pubbliche imposte, il quale resta inalterato per un triennio, evertendosi che, per ognuno dei due periodi triennali, in cui viene diviso il sessennio dei contratti d'appalto, si deve applicare separatamente quanto vien disposto dal § 80 della suddetta Patente 18 aprile 1816.

Venezia 7 marzo 1853.

L. I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

## A. V. V. I. S. O. (2.ª pubb.)

N. 1856. Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 111 in Ficarolo, cui è annesso il godimento della provvigione del dieci per cento fino all'importo di austr. L. 400, e del cinque per cento sul di più, e l'obbligo d'una sicurezza di austr. L. 1000 (mille).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 10 aprile p. v., all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di solida e di buoni costumi, dai documenti dei servizi, per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare un beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il concorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili, tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso il R. R. Intendente di finanze delle provincie venete, nonché presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Ochobello.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,  
Venezia, 7 marzo 1853.

## A. V. V. I. S. O. (2.ª pubb.)

N. 1607. Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto presso questa Intendenza il giorno 28 febbraio p. p., onde deliberare in affiliazione, per un quinquennio, i due Magazzini, posti nella parrocchia di S. Felice, marcati col civico N. 3705, 1, 3,

## Si deduce a comune notizia:

che, nel giorno 30 marzo corrente, avrà luogo, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 300, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 5 febbraio p. p. N. 2607, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18, 22 e 23 febbraio suddetti N. 40, 43 e 44, od ostensibili fin d'ora a qualunque presso l'Intendenza delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 7 marzo 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L. I. R. Segretario, D. PAULI.

## A. V. V. I. S. O. (2.ª pubb.)

N. 3646. Essendo andato deserto l'esperimento d'asta, tenuto per la quinquennale affiliazione, decorribile dal 1.º maggio p. v., dello Stabile erariale, posto nella parrocchia di S. Marco, corte S. Giorgio, marcato col civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno 31 marzo corrente, avrà luogo, presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza, un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sotto riserva della Superiore approvazione, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 720 (settecentoventi), e ferma l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 7 febbraio p. p. N. 3646, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 24 e 28 febbraio suddetti, e 1.º marzo corrente, N. 45, 48 e 49, ostensibile a chiunque presso l'Intendenza medesima, ed in particolare di quelle contemplate dall'art. 4.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 9 marzo 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L. I. R. Segretario, D. PAULI.

## A. V. V. I. S. O. (2.ª pubb.)

N. 6804. Tornati senza effetto gli esperimenti d'asta, tenuti in seguito all'Avviso 6 febbraio p. p. N. 2943, per l'appalto dei camerali Diritti, di cui la sottoposta Tabella, e ciò per un novembre, da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1853;

## Si rende noto:

che, nei giorni della stessa Tabella indicati, e sui dati fiscali, pure accennativi, procederà questa R. Intendenza ad un nuovo licitazione, sotto le condizioni ed avvertenze portate dal succitato Avviso N. 2943, inserito anche nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 24, 25 e 28 febbraio p. p. N. 45, 46 e 48, e che si ritengono come non fossero qui riportate.

Il Capitolo è sin d'ora ostensibile a qualunque presso l'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 2 marzo 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L. I. R. Segretario, M. CALVI.

## Tabella dei Diritti d'appalto.

Il giorno 30 marzo si terrà l'asta del Diritto di palafitta, situato a Fusina, Comune di Gambiaro, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 610; i mezzi di esercizio a carico dell'abbonatore. — Il Diritto di miniera da mar, e dazio barche caricanti acqua alla Serrata, posto a Fusina, Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 610; i mezzi di esercizio, come sopra. — Il Diritto di palafitta, situato nel Canal Novissimo, Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 90; il manufatto è di ragione erariale.

Il giorno 31 detto, il Diritto di attraggio, situato nel Canal suddetto, dalla Mira a Lova, presso fiscale L. 110; i mezzi di esercizio a carico dell'abbonatore. — Il Diritto di passo a doppia barca per rotabili e barchelle per pedoni, situato sul Naviglio Brenta alla Malcontenta, Comune di Gambiaro, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 350; le barche costituenti le scorte sono di ragione erariale. — Il Diritto di passo annesso, situato nel Canal Novissimo, nella località cosiddetta al Memei, in Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 190; le barche di ragione come sopra. — Il Diritto di passo per pedoni, posto sul Naviglio Brenta alla Mira Vecchia, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 190; le barche sono di ragione come sopra.

## A. V. V. I. S. O. (2.ª pubb.)

N. 4080. In esecuzione a rispettivo Dispaccio 7 corrente marzo N. 2771-690 dell'I. R. Prefettura delle finanze delle provincie venete, del giorno 2 aprile venturo, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nel locale di residenza di questa R. Intendenza provinciale di finanze, si procederà ad un esperimento d'asta per l'impresa di taglio, e vendita di legnami utilizzabili nel corso dell'anno 1852-53 nei RR. Boschi di Rigoale, Bar-

lugo, Barò, Moggia, Vizza, Lustrano, Albina piccola, nel riparto forestale di Conegliano.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali seguenti:

Quanto al R. Bosco di Rigoale, num. 4 piante.

1. Pel taglio marina in austr. L. 0,12533 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 18,93 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,84 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,61 per ogni M. 3.

2. Pel taglio e curazione marina in austr. L. 0,1335 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17,13 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,84 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,61 al centesimo.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 16,15 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4,65 per ogni M. 3; quello delle fascine in austr. L. 2,51 per ogni M. 3; e finalmente il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3,19 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2,61 al centesimo.

Quanto al Bosco Barinago, le piante sono num. 1588.

1. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0,16744 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 15,11 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,80 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,11 per ogni M. 3.

2. Pel taglio marina in austr. L. 0,16364 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17,81 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,80 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,11 per ogni M. 3.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 16,17 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4,74 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,09 per ogni M. 3; e quello della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3,17 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2,11 per ogni M. 3.

Quanto al R. Bosco Albina piccola, le piante sono num. 788.

1. Pel taglio marina in austr. L. 0,12586 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 18,12 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,44 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,67 per ogni M. 3.

2. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0,12957 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 15,42 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,44 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,67 per ogni M. 3.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 14,75 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 3,68 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,63 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 2,93 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 1,67 per ogni M. 3.

Quanto al R. Bosco Lustrano, le piante sono num. 450.

1. Pel taglio marina in austr. L. 0,12398 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17,78 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 5,11 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,34 per ogni M. 3.

2. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 14,11 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 5,02 per ogni M. 3; quello delle fascine in austr. L. 2,29 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3,37 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2,34 per ogni M. 3.

Quanto al R. Bosco Mennat, le piante sono num. 2002.

1. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0,18588 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 14,52 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,57 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,98 per ogni M. 3.

2. Per la spesa del taglio marina in austr. L. 0,18714 per ogni M. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17,22 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,57 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,98 per ogni M. 3.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 14,02 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4,51 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,94 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3,02 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 1,98 per ogni M. 3.

Quanto al R. Bosco di Barò, le piante sono num. 1100.

1. Pel taglio marina in austr. L. 0,16989 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17,51 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,07 per ogni M. 3.

2. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0,17136 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 14,86 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,07 per ogni M. 3.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 15,67 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4,57 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,02 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3,08 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2,07 per ogni M. 3.

Quanto al R. Bosco Moggia, le piante sono num. 34.

1. Pel taglio marina in austr. L. 0,16748 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 16,32 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,89 per ogni M. 3.

2. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0,16142 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 13,62 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,89 per ogni M. 3.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 15,91 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 3,91 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,85 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3,08 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 1,89 per ogni M. 3.

L'asta non è soggetta alla Superiore approvazione, e quindi potrà essere, se così parerà, e pincerà, deliberata al primo esperimento.

A cauzione dell'asta sarà effettuato in contanti il deposito di austr. L. 300, che resterà a favore della R. Finanza, ove il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del contratto, nel giorno che verrà stabilito anche a voce, al momento, in cui verrà deliberata l'impresa.

Se la gara dei concorrenti indovesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima offerta migliore, sarà in facoltà della Stazione medesima di destinare altro giorno, e pubblicando nuovo Avviso, e avvertendo a voce i concorrenti.

Chiusa l'asta, non saranno ammesse migliori, a tenore delle vigenti disposizioni.

Saranno, del resto, da osservarsi le condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto, che formerà parte integrante del contratto.

Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato normale sarà ostensibile presso la Sezione I.ª della R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Treviso, 12 marzo 1853.

L. I. R. Intendente, CATTANEL.

L. I. R. Segretario, Gio. Batt. Dallacqua.

## A. V. V. I. S. O. (2.ª pubb.)

N. 6280. Incassamento ad ordine dell'I. R. Comando militare lombardo-veneto dell'8 marzo corrente, N. 1285, dovendosi concedere alle pratiche d'appalto per la somministrazione di legna forte klaffer 300 di Vienna, da farsi direttamente all'I. R. Magazzino delle sussistenze militari in Palma, sarà tenuta una nuova pubblica asta nel giorno 30 del corrente, presso l'I. R. Com-

missario distrettuale in Palma, coll'intervento delle Autorità civili e militari, alle condizioni qui sotto indicate, salva sempre la Superiore approvazione per la delibera.

Condizioni d'appalto.

1. Le obbligazioni in iscritto e sotto suggello potranno essere presentate alle precedenti al giorno come sopra stabilito per la pubblica trattativa, ma non dopo le ore 12 meridiane, mentre all'ora suddetta la Commissione passerà alla propria trattativa, e registrerà nel medesimo tempo anche le offerte verbali, ritenute che tanto queste, quanto quelle, dovranno essere garantite col deposito di 300 forini in danaro suntuo, od in Cartelle dello Stato, e sempre sotto l'osservanza del Capitolato d'appalto, che sarà ostensibile a chiunque presso l'Ufficio delle sussistenze militari in Palmanova.

2. Nessuno potrà entrare nella gara dell'asta, senza prima rilasciare nelle mani della Commissione appaltante, un vaglia di forini 300, come sopra detto, e non saranno ammessi all'asta individui di dubbia fama, ma soltanto persone munite del consueto certificato di solidità, di data recente; ed il vaglia verrà restituito ad ognuno che non resterà deliberatario.

3. Le offerte contrarie alle condizioni stipulate dall'Erario, non saranno accettate dalla Commissione locale, così pure non verranno ammesse alla trattativa arbitraria condizioni, che sotto qualsiasi pretesto venissero fatte dagli aspiranti.

4. Chiuso il protocollo di licitazione, non si ammetteranno ulteriori offerte, se anche migliori.

5. Il contratto, il quale viene concertato e stipulato per le trattative commesse, è obbligatorio per il maggior offerente dal momento della sua firma al protocollo delle trattative; per l'Erario, però, dal giorno della seguita ratifica.

6. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto, sarà riconosciuta per appaltatore, così non potrà che col solo deliberatario esser concluso il relativo contratto.

7. Gli agenti e commessi di possessori e di ditte, oltre il deposito prescritto, dovranno presentare alla Commissione il relativo mandato di abilitazione speciale per questa impresa, fatto in forma legale ed autenticato delle rispettive Autorità locali, avvertendosi che, senza un tale mandato, nessun agente o commesso sarà ammesso alle trattative per l'appalto, di cui si tratta.

8. Nel caso che l'abbonatore venisse a mancare di vita, e cessasse di esserlo in qualsivoglia guisa, passa l'obbligazione stabilita ai suoi eredi e successori per l'adempimento.

9. Qualunque fosse la questione controversa, che da questo contratto d'appalto potesse emergere, la causa dovrà trattarsi innanzi al foro giudiziario militare, alla cui decisione si sottoporrà il contratto.

10. Nel caso, che un'offerta venisse rassegnata in iscritto, e che questa fosse minore di quella che si ottenesse colla gara verbale, e che l'offerente non fosse presente personalmente, in allora verrà data la preferenza a quest'offerta, l'asta verbale non verrà continuata, ma concluso il contratto col deliberatario sulla base della sua offerta. Le condizioni per quest'offerta sono le seguenti:

a) Ogni offerta in iscritto dovrà essere debitamente cauita col deposito di austr. L. 900, le quali dovranno essere depositate prima del termine dell'asta verbale.

b) Le offerte dovranno essere sigillate, e verranno aperte prima dell'esplo della gara verbale.

c) Sull'offerta ritenuta la migliore, verrà continuata la gara in concorso degli altri aspiranti, anche nel caso non si trovasse presente l'offerente.

11. Gli offerenti, che all'asta rappresentino il vantaggio d'un altro, non potranno entrare in società alla chiusa dell'asta col minor offerente.

12. La legna da fuoco per il versamento dev'essere in taccuini sani, non frammentati di radici o bastoni, della grossezza di pollice quattro almeno il klaffer normale di Vienna, alto piedi sei, largo piedi sei, e le schene lunghe pollice trenta col pollice in croce, corrispondente alla lunghezza delle schene di pollice trenta; le punte sorgenti in fuori non saranno considerate. A norma di questa misura, il klaffer di Vienna di legna forte è calcolato avere porzioni 1200; e deve pesare continua decimette almeno.

13. In caso, che non sia possibile di trovare la sopradetta qualità di legna, può anche essere versato legna forte usale del paese, e il klaffer di quella qualità ha porzioni 900, ed il peso di centizanza dodici e funi settantacinque, e senza intestatura di croce.

14. In mancanza di legna della lunghezza di trenta pollici, potrà venir consegnata invece anche della legna di minor lunghezza, in guisa per altro, che il difetto della lunghezza del legno, senza compromettere la punta, venga proporzionalmente compensato nell'aumento del klaffer, p. e. per cinque klaffer di legna della lunghezza di trenta pollici, devono consegnarsi invece sei 1/2 klaffer della lunghezza di ventiquattro pollici, perché un klaffer di Vienna, debitamente impassato con croce di legna di due 1/2 piedi, o di legna della lunghezza di trenta pollici viene accettata, e scaricata come tale nei conti per la frazione di 1/12, mentre, invece, un klaffer di Vienna, parimenti così passatello, ma di legname della lunghezza di 2 piedi o 24 pollici, non viene considerato che per 1/4. Le schene corte, cattedate e destinate all'uso militare, non debbono però misurare meno di 24 pollici di lunghezza, e anche non più che 42 pollici di larghezza.

15. Tutte le spese relative alla presente fornitura, al riguardo al dazio di consumo che alla condotta e l'acchinaggio per caricare e scaricare, nonché anche per stivamento, e così pure l'importo del bollo per un esemplare del contratto e per la quietanza del pagamento, sono a carico esclusivo del fornitore, in modo che l'Erario non deve prestarsi ad alcun ulteriore pagamento, oltre quello del prezzo stabilito.

16. Il termine della consegna è fissato di mesi tre, dopo ottenuta l'approvazione, e questa consegna dovrà essere fatta immediatamente all'Ufficio dell'I. R. Magazzino principale militare di Palmanova.

Le ulteriori condizioni d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Ufficio del capo magazzino delle sussistenze militari in Palmanova suddetta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,  
Udine, il 17 marzo 1853.

L. I. R. Delegato, VENIER.

## A. V. V. I. S. O. (2.ª pubb.)

N. 7092. Nel giorno 31 (trentuno) marzo 1853, sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un secondo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziari di Prosciutto, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vini, Acquavite e Liquori, esecrabili, a senso del Decreto italiano 11 agosto 1810, nel circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonché Cavallino e Treponti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche offerte segrete, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno suddetto, e sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., dell'I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale, e le succitate disposizioni speciali, saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione I.ª dell'I. R. Intendenza suddetta, o presso le altre I. R. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorie, tanto per deliberatario, quanto per di lui peggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi fossero altrimenti.

Il Capitolato normale, e le succitate disposizioni speciali, saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione I.ª dell'I. R. Intendenza suddetta, o presso le altre I. R. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorie, tanto per deliberatario, quanto per di lui peggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi fossero altrimenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,  
Udine, il 17 marzo 1853.

L. I. R. Delegato, VENIER.

## A. V. V. I. S. O. (2.ª pubb.)

N. 784-P. Essendo vacante, presso l'I. R. Ufficio fiscale in Milano, il posto di Attuario, dotato dell'annuo stipendio di forini 800, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di aprile, entro il qual termine dovranno, gli aspiranti, insinuare, o far pervenire allo stesso Ufficio fiscale, nella via di metodo, la documentazione loro istanza, comprovando i necessari requisiti, ed in

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 11,000 (undicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 3, dovranno essere sigillate, e contenute la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno, vi sarà iscritta: Offerta per l'appalto del dazio consumo foras del Comune di Burano e località vicine. Nell'interno, l'offerta sarà formulata: Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo foras di Burano, ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta . . . per canone annuo di L. . . . . (da esporsi in lettere con importo preciso), avendo prestato la cauzione per l'asta, mediante . . . . . come dall'inserito documento, cioè . . . . .

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo susseguente, e non munite di garanzia, non saranno prese in considerazione. Esse dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera segnerà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avuta nella gara pubblica, o non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi al momento della Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garanzia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischela segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliori fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, il 5 marzo 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L. I. R. Segretario, G. OVIO.

## A. V. V. I. S. O. (2.ª pubb.)

N. 4601. Per foraggi forniti alle truppe francesi nel bimestre di novembre e dicembre 1813, la Francia, in seguito alla liquidazione delle Contabilità insinuate dai Comuni, ha assegnato nel 1821, la somma d'italiane L. 203,155, Cent. 25, emettendo a favore dei Comuni altrettante Cartelle di credito, che vennero poi estinte dall'I. R. Cassa centrale veneta, mediante giri di Cassa col Ricevitore provinciale, verificati negli anni 1821 e 1822, per l'importo d'italiane L. 205,504,43, compresi i frutti relativi.

L'anzidetta somma doveva fin d'allora essere pagata direttamente ai Comuni, verso imputazione delle Ricevute Contabili, state emesse dalla R. Prefettura dell'Adige, in relazione al prefittizio Avviso 16 dicembre 1813 N. 34024; ma siccome la emissione delle Ricevute contabili fu estesa anche alla fornitura dei viveri, oltre i foraggi, e si trovò allora difficoltà nel farne la separazione, così fu preso nell'anno 1822 di assegnare ai creditori delle Ricevute Contabili il 63, 28 per cento, in acconto dei loro crediti, l'altro risultò dalla delegatizio Avviso 10 agosto 1822 N. 17950-1709 XI.

Avendo, per altro, più tardi, riconosciuto, che occorreva rettificare gli effetti del suddetto riparto, fu impresso un lavoro di conguaglio, allo scopo di ripristinare le cose e di dare a tutti il suo, e fu Superiorm



	Captain	Commander	Master	Tenant
Co.				





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunci 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le inserzioni si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Nominazione. Bollettino generale delle leggi. Altra nomenclatura. Avviso del Comando militare della Lombardia. Sul sequestro dei beni degli emigrati del Regno Lomb-Ven. — Bollette dell'impero; presente di S. S. a S. M. I. R. A. Il gen. Schermering a Vienna, Lord Stratford Redcliff. Onori al pr. Castelfidardo. Una singolar truffa. Estensione di contribuzione alle milizie. Somma delle collette per la chiesa votiva. Flottiglia sul Danubio e sul Lago di Garda. Numero dei graziosi di Mantova. Onori al bar. di Bruck. Strada ferrata da Verona a Trento. — S. Pont.; consulta per la finanza. Formula della conferma de' vescovi francesi. Concessione di S. S. al viaggio di Francia. Fermento della popolazione. Il P. Rothemann. — R. Sardo; Camera de' deputati. Azione di mendicizia. — Toscana; i Medici. — D. di Modena, manifestazione generosa delle truppe estensi. — Imp. Russo; il barone di Lieven. — Imp. Ottomano; Nota della Russia. Voci del S. Des. Deb. — Udienza del Sultano al pr. Mensikoff. Flotte nel Levante. — Inghilterra; armamenti navali. Il sig. d'Inghelsh. Processo del duello tra due francesi. Fortificazioni. Incidento a Windsor. Trasporti inglesi a Corfu. — Francia; prestiti imperiali. Decorazione all'ammiraglio Baudin. Misura politica. Il mareo. Nervos. Flotta di Polonia. Condanna politica. — Nostro carteggio: stato attuale della questione d'Oriento. — Svizzera; risposta alla Nota dell'Austria. L'ultimo discorso di Lugano. — Germania; conferenza doganale. Sospensione di lavoro. L'opera di Gervinus. Gracioso alle di S. M. I. R. A. verso la Dieta federale. — America; nuova spedizione di Cuba San' Anna. — Recentissimo. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 25 marzo.

Il Ministero del culto e della pubblica istruzione ha nominato il professore e prefetto dell'I. R. Accademia orientale, eccorato dott. Luigi Paviak, ed ispettore provvisorio delle Scuole popolari in Dalmazia, col titolo d'I. R. consigliere scolastico.

Il 19 corr., fu pubblicato e dispensato dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna un doppio repertorio del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, per l'edizione tedesca, oltre al frontispizio; di cui il primo contiene un indice cronologico, il secondo un indice alfabetico delle leggi ed ordinanze, comparso nella LXXIX Puntata, pubblicata nell'anno 1852.

Nel giorno stesso (19 marzo) è uscito alla luce presso la stessa Stamperia il Registro-alfabetico in lingua romuna per la doppia edizione rumuna-tedesca del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* dell'anno 1851.

Venezia 26 marzo.

L'I. R. Luogotenente, con deliberazione 20 corrente, ha approvato in via provvisoria la nomina del sig. Pietro Gelosini ad assessore della Congregazione municipale di Treviso.

Milano 26 marzo.

**I. R. Comando militare della Lombardia.**

### AVVISO

Per ordine di S. E. il sig. generale, d'artiglieria conte Gyulai Comandante militare della Lombardia, incominciando da domani, viene permesso che in tutte le chiese le funzioni ecclesiastiche sieno accompagnate dal suono delle campane.

Il che si reca a notizia del pubblico.

Milano, il 25 marzo 1853.

L'I. R. generale maggiore, bar. MARTINI.

**I. R. Comando militare della Lombardia.**

### NOTIFICAZIONE

Col giorno di domani, il 27 ante, cesseranno le eccezionali prescrizioni, emanate pel passaggio dalle Porte

di questa città, aperte al pubblico, e ritorneranno in vigore quelle già prima esistenti.

Si avverte solo che l'orario pel passaggio resta fissato dalle ore 5 della mattina alle 8 della sera, e che ognuno dei passanti dovrà essere munito dei prescritti ricetti sulla regolarità dei quali sarà mantenuta una speciale rigorosa sorveglianza.

Milano, il 26 marzo 1853.

L'I. R. generale maggiore, bar. MARTINI.

Il professore dell'Università di Padova, abate Luigi Confighiacchi, noto per la sua eresia e filantropia, ha inviato a questa I. R. Luogotenenza 40 fer., m. di c., a favore dei militari, feriti a Milano il 6 febbraio p. p. Sian reso grazie al donatore per il generoso elargimento.

(G. Uff. di Mil.)

## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 29 marzo.

In un carteggio particolare da Vienna del *Giornale di Francoforte* si legge:

Il sequestro dei beni degli emigrati dal Regno Lombardo-Veneto è un tema d'amara critica di quasi tutti i giornali stranieri.

La critica svela piuttosto una preoccupazione di quelli ond'emanò, che un'esatta notizia delle cose e del diritto. Vi si considera innanzi tratto il sequestro come pretesto sinonimo di confisca, quantunque i vocaboli importino cose assai disparate. Si dissimula poi l'imperiosa necessità, che sforzava il Governo austriaco a pigliare un provvedimento, che avrebbe forse dovuto precedere.

L'emigrazione italiana tenta, è più anni, di turbare la pubblica tranquillità del Regno Lombardo-Veneto col mezzo delle rendite, che essa ritrae dai suoi fondi posti in quel Regno. Ella paga principalmente la stampa demagogica del Piemonte e della Svizzera italiana; stampa, che assidua travagliasi di spargere e d'ecitare il malcontento e l'odio contro il Governo legittimo, ed è in parte riuscita a impedire il ritorno della tranquillità morale nell'Italia austriaca. Ella attizzò le mene infernali della demagogia, sostenne l'imprestito di Mazzini, principalmente, col danaro, che le proviene dalla medesima Italia austriaca.

Prefero queste mene da ultimo un carattere più sanguinoso e terribile. E si dovrebbe ancora permettere all'emigrazione di ricavarla dalla città, la cui quiete essa turbava in maniera sì atroce, dal paese, a cui non vuol mai lasciar pace, i mezzi dei quali essa abbisogna per azioni così nefande?

I doveri dell'Autorità superiore, quanto alla sicurezza dell'Impero, l'obbligavano in modo urgente e assoluto a privarla di quelle rendite, che le provenivano dal medesimo Impero, e a mettere per conseguenza i suoi beni mobili ed immobili sotto sequestro.

La è questa una disposizione di pubblica sicurezza, indotta da fatti notorii, e comandata dagli interessi dell'Impero; disposizione, che tutta dipende dalle facoltà del Sovrano, e intorno alla quale nessun Governo straniero ha motivo d'intervenire, tanto più perché i beni, che ella colpisce, sono nel territorio austriaco, di che formano parte integrante.

A queste considerazioni del *Giornale di Francoforte* non faremo sulla stessa materia che aggiungere le seguenti d'un foglio sardo, ma di nazione non italiana:

L'Austria non ha confiscato; ha solo messo il sequestro sui beni de' suoi emigrati, che le fomen-

tano in casa la ribellione. Perché dunque gli iscalmeratori, i giornali e i Governi della persecuzione e spogliazione ne menano tanto schiamazzo e dettano tante filippiche contro dell'Austria?

Il Piemonte non solo ha sequestrato, ma confiscato, ma posto in vendita i beni de' Gesuiti il giorno appresso alla loro cacciata; di che muove egli querela?

Tutti i Governi radicali della Svizzera hanno confiscato.

Il Vallesse ha confiscato i beni dei religiosi del Gran S. Bernardo e d'altri ancora.

Lucerna ha confiscato, Friburgo ha confiscato, il Ticino ha confiscato, Berna ha confiscato: la caduta del *Sonderbund* fu il segnale delle confische, che tuttavia si rinnovano; di che dunque si lagnano i radicali elvetici?

Gli italiani del Re di Piemonte non rifiutano dall'invocare, sotto il nome d'incamerazione, la confisca dei beni del clero. Essi applaudirono ai Consigli comunali e provinciali che la domandavano; di che dunque si lagnano?

Gli italiani hanno già dichiarato che essi faranno, vincendo, man bassa su tutte le proprietà dei ricchi a vantaggio del popolo; di che si querelano dunque i capo-assassini o i lor dipendenti? Kosuth, che è un loro modello, ha rubato i diamanti della corona di S. Stefano. Prima di servire alla patria, egli servì alla sua borsa, appropriandosi i fondi d'un ospizio di orfani, e i suoi piacentieri di Londra riconobbero anch'essi la verità dell'accusa. Irrefragabili documenti provarono inoltre che quel grande filantropo ha rubato le gioie del conte Eugenio Zichy; gioiellisti e mazziniani, amici del nuovo profeta, giustificato o condannato, avanti di prendersela coi sequestri dell'Austria.

Guerrazzi ha confiscato a Firenze la corona di Leopoldo II; di che si lamentano i nemici del Granduca?

A Roma, i cavalieri del pugnale hanno confiscato le campane, i vasi, i paramenti sacri, le carrozze, i cavalli ed altri beni patrizii; di che si lagnano i demagoghi, tenerissimi delle incamerazioni romane?

Tutta la filateria d'invettive contro l'Austria non è che un'immensa menzogna. L'Austria dà esempi di patriottismo e d'umanità a tutti que' ciarlatani del paroloni e delle opere ladre, i quali hanno già confiscato e confischeranno sempre con in bocca il progresso.

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 25 marzo.

Nel 17 corrente, S. E. il rev. signor arcivescovo apostolico, monsig. Viale Preti, elevato nell'ultimo Concistoro all'eccelsa dignità di Cardinale, ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. I. R. A.

A questa udienza, unì un atto solenne. S. E. consegnò una lettera autografa di S. S. diretta a S. M. I. R. A., nella quale il successore di Pietro, in memoria del miracoloso fortunato salvamento del Monarca, invitò ad esso un inestimabile tesoro, vale a dire un dente di S. Pietro, contenuto in un ostensorio di eccellente lavoro, in oro ed argento, e riccamente ornato di molte pietre preziose; dente, che S. S. l'aveva personalmente dagli avanzi mortali del Principe degli Apostoli.

Nel 18, S. E. accolse i commissarii imperiali, inviati da S. M. I. R. A. e dai membri dell'augustissima famiglia, trovatisi a Vienna, vale a dire, in nome di S. M. I. R. A. il suo aiutante d'ala, conte O'Donnell; in no-

me delle LL. AA. II. il sig. Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia, l'I. R. ciambellano e colonello Carlo barone Reichach; in nome di S. M. l'Imperatrice madre, S. Serenità l'I. R. ciambellano principe Paar; per S. A. I. il sig. Arciduca Carlo Lodovico, l'I. R. maggiore e ciambellano di servizio, sig. barone Horststein; per S. A. I. il sig. Arciduca Guglielmo, l'I. R. ciambellano conte Kinsky; per le LL. AA. II. il sig. Arciduca Rainieri e la signora Arciduchessa Maria, l'I. R. ciambellano conte Wrhna; per S. A. I. il sig. Arciduca Lodovico, l'I. R. ciambellano conte Schfigelsche.

Nel 18, alle 4 e 1/2 pom., S. E. fu ricevuta da S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, ed il 19, prima dei mezzodi, dagli altri serenissimi membri, qui presenti, dell'augustissima Casa imperiale. (G. Uff. di V.)

Il sig. presidente della Commissione militare federale e comandante in capo delle truppe federali a Francoforte, generale di Scherling, è arrivato a Vienna.

Il R. ambasciatore inglese, lord Stratford Redcliff, ieri qui arrivato, diede ai cecchi diplomatici di qui l'assicurazione che le differenze russo-turche saranno senza dubbio risolte pacificamente. Il principe Mensikoff ebbe dal Sultano soltanto risposte evasive, non già negative.

Il generale principe di Castelfidardo e l'ambasciatore di S. M. il re di Napoli presso la nostra Corte, principe Petrucci, sono, nell'occasione della missione di cui fu incaricato il primo, oggetto della maggior distinzione nel nostro mondo politico ed aristocratico. In questi giorni, i due principi pranzarono insieme dal conte di Boli-Schauenstein, da lord Westmoreland, dal nuncio apostolico, dal principe Paolo Esterhazy, ec. Il principe Petrucci diede l'altro ieri, in onore del principe di Castelfidardo, un gran banchetto diplomatico. Il conte G. Bone, aiutante di campo generale di S. M. l'Imperatore, accompagnò l'altro ieri il principe di Castelfidardo in carrozza di Corte alle seuerie imperiali; e il principe di Wirttemberg ha già fatto sapere all'illustre generale napoletano che egli sarà ad accompagnarlo, per ordine di S. M. I., alla Scuola di equitazione.

L'I. R. Direzione di polizia emanò il 23 una Notificazione per avvertire il pubblico d'una truffa di nuovo genere. Da alcuni tempi, vengono presentate in considerevole quantità alla Banca nazionale banconote false, in cui le parti connesse non formano la grandezza completa delle banconote; in seguito a che ognuno, che le vuole cambiare, deve pagare un difficile proporzionale. Gli è da presumere che qualcheuno faccia particolare industria del tagliare le banconote e di ricommetterle in modo che ne avanzi un boccaccone; poscia con vari di questi boccacconi vien combinata una banconota intera, che pel truffatore è tutto guadagno. L'I. R. Direzione di polizia diffida ognuno a prendere le disposizioni, affinché sia arrestato ogni possessore di simili codole, qualora si rendesse sospetto di essere l'autore di tale truffa.

All'I. R. milizia, qui di guarnigione, fu pubblicato il 23, un ordine del supremo Comando militare, in cui è espresso il desiderio che l'armata non contribuisca per la costruzione della chiesa Espiatoria, progettata da S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, avvegnanche gli appartamenti dell'I. R. milizia sono commissariati in modo che ogni sacrificio riesca ad essa difficile, e le truppe austriache desidero già luminose prove de' loro sentimenti, senza che ne fossero necessarie di ulteriori.

Per la chiesa, da erigersi in Vienna, fu sino ad oggi raccolta la somma di 459,187 fiorini, 37 cr. e 1/2, 165 zecchini in oro, 24 pezze da 20 franchi e 2 assegni monetarii prussiani di 5 talleri l'uno. (Corr. Ital.)

Il quadro dell'I. R. corpo di flottiglia sul Danubio, sul Lago di Garda e nelle Lagune, che quest'anno, per

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

**BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE.** — Il *Macbeth* al Teatro Gallo a S. Benedetto. — Il *Polino* al S. Samuele.

Le buone notizie vogliono esser raccolte. Ieri sera s'aperse di nuove i nostri teatri: il teatro Gallo a S. Benedetto col *Macbeth*, quello a S. Samuele, un po' raccolto, col *Polino*. In tutti e due lo spettacolo ebbe, in diversa misura, fortuna. Il *Macbeth*, scritto in origine per la Barbieri-Nini, non fu anzi mai così perfettamente qui eseguito, com'ieri. La Barbieri si mostrò, non per quella sovrana cantante, ch'ella è, ma e ottima attrice. Ed ha per compagno un giovane attore di molta intelligenza, e non men porto cantante, il baritone Fiori, nuovo per noi; e per questa unione felice, pel concerto di questo doppio eccellente magistero, il duetto, tra gli altri, dell'atto primo produce nel pubblico tal effetto, ch'è sì dovette ripetere. Quel tanto a mezza voce, e per il efficace, quel *folletto folletto* detto con sì mirabile ironia dalla deona, furono una novità non più udita nelle precedenti rappresentazioni di quest'opera, e almeno l'arte non fu allora sì potente. Tutti gli altri pezzi, massime il brindisi, e la famosa scena del sonambulo, in cui non sappiamo se maggior fosse la Barbieri la superiorità del canto e quella della drammatica e-

spressione, incontrarono eguale approvazione ed applauso, destarono le stesse dilette. Le altre parti, nella minore loro importanza, fanno convenientemente riscontro alle due prime, e furono lodati, col *Ghini* nell'aria di *Banco*, come il *Misrocchi*, buon tenore, e superior al posto che qui occupa, nella sua. Il balletto degli spiriti, nell'atto terzo, è sostenuto dalle alcune della nostra Scuola di ballo, diretta dal maestro Scavia, e fu anch'esso gradito. In somma, è uno spettacolo, nel suo complesso, degno d'un teatro di prima mano sfera, e ne facciamo buon augurio.

Daremo un'altra volta le nuove del teatro a S. Samuele, contentandoci ora di dirlo che tante la *Winnen*, giovane e gentil prima donna, quanto gli altri cantanti, si fecero grand' onore, e furono più fiate e applauditi e acclamati.

### Economia pubblica.

**Acquistamento e riduzione delle Valli Zennare.**

Nuovo ignora che la maggior parte del territorio della Provincia di Venezia è costituito da specchi di acqua e da fondi paludosi, che si distendono an quasi tutto il litorale dell'Adriatica da Po di Goro fino all'Isonzo.

Nuovo ignora del pari che venti secoli fa queste spiagge erano floride ed ubertose pianure, che questi lidi furono celebrati dai poeti latini, e dichiarati emuli di Babilonia e della costa Partenopea, che mille patrizie famiglie di Roma ci avevano erette le deliziose loro villeggiature.

Tutto ciò scomparve, quando le violente inondazioni dei barbari devastarono queste contrade. Le acque non più

regolate nel loro corso, strariparono dai fiumi, allagarono le basse pianure circostanti, convertendole in paludi, e inghiottirono interamente sotto alla superficie, e finirono coll'alterare la stessa natura dei terreni.

Chi percorre queste lande quasi deserte, che danno presso che il solo prodotto del grollo per le fornaci, e colla mente raffronta l'odierna condizione con quella, che presentavano nell'epoca romana, non può fare a meno di vivamente desiderare che questi terreni vengano ridonati alla coltura e ritornati alla lor condizione primitiva.

È simile desiderio vieppiù si accresce e rinforza, considerando i portentosi operati dall'industriosa Olanda in fatto di asciugamento.

L'idea ed il progetto di sciagare e ridurre i vasti fondi paludosi della Provincia di Venezia non sono nuovi, ma solo da pochi anni una tale idea venne qua e là attuata; i primi tentativi ed i primi esempi vennero imitati, e molti proprietari dedicarono capitali e fatiche alla riduzione dei loro latifondi. La tendenza eguor crescente alle bonificazioni dei terreni paludosi, è un fatto, e lo provano le pubbliche Esposizioni dell'industria, che alternativamente si succedono a Milano e a Venezia, nelle quali vennero costantemente premiate le riduzioni ed asciugamenti di fondi incolti.

Questo fatto dimostra il bisogno di ridurre quegli spazi, in conseguenza di quella legge economica, per cui, crescendo la popolazione ed aumentando il valore delle miglie di terra, vengono messe in coltura le terre meno utili e di seconda qualità, e di mano in mano le inferiori, fino alle ultime.

Le buone terre e mediocri della Provincia veneta possono dirsi pressoché tutte messe in coltura e utilizzate. È venuto quindi il tempo che l'industria ed i capitali si rechino a trovare occupazione nella bonificazione delle paludi, i cui terreni, d'altra parte, promettono di compensare ad usura, gli sforzi ed i sacrifici, e di giungere a tanto da non lasciar nulla da invidiare alle migliori località. Ogni passo su questa strada, ogni vittoria riportata sopra la natura, è un fatto del massimo interesse, ed è dovere di chi lo conosce renderlo di pubblica ragione.

Il progresso sarebbe assai rapido, i risultati grandiosi ed imponenti, se fosse possibile organizzare una vasta e potente associazione di forze dirette a simile scopo.

Senza uopo di ricercarne le cause, è una verità che lo spirito di associazione non è sentito in Italia, e che i più bei progetti falliscono per mancanza appunto di tale spirito, che operò prodigi in altre regioni.

Tutto quindi è lasciato all'opera isolata dell'individuo, coraggiosi ed intraprendenti, che non temono di porci a difficili imprese, nelle quali possono ben ricavare tanti profitti, ma contemporaneamente correre il rischio di gravi perdite.

Quando si considera che, per ottenere sensibili risultati in fatto di asciugamento di valli, conviene assumere una vastissima operazione, praticare acoli, innalzare argini, incanalare le acque, costruire strade, erigere fabbricati ed altri simili dispendiosi ed imponenti lavori, sembra impossibile che un solo uomo possa soltanto immaginare d'impegnarsi in una lotta gigantesca colla natura, e farsi incontro a difficoltà di ogni sorta.



la prima volta, comparirà nelle Scenotomie militari, comprese sotto compagine d'imbardo ed una compagnia di deposito. Tutto il corpo diviso in cinque divisioni di folla, ciascuna delle quali è comandata da un capitano. La prima divisione deve essere bene addestrata nel servizio d'artiglieria e di marina, ed è armata di archibugi e cannone. Questa folla conta già 70 fra piroscopi e rimorchiatori, con una ciurma di 1200 uomini. I piroscopi da guerra sono armati di pezzi d'assedio e di campo nonché di batterie di razzi.

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

##### Milano 26 marzo.

Siamo lieti di dover oggi partecipare al pubblico che dati ufficiali, per ora ricevuti, fanno ascendere a 53 il numero dei graziosi a Montevideo, in conseguenza dell'atto di Sovranità donata, di cui abbiamo già fatto cenno. Sono così, non 48, ma 53 le fiamme, che beneficeranno la magnanimità e la clemenza del nostro graziosissimo Sovrano e Signore.

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

##### Trieste 26 marzo.

Ieri giunse fra noi, reduce da Vienna, S. E. il consigliere intimo, barone di Bruck. Questa mane il Consiglio della città, con il sig. podestà alla testa, recavasi ad esequiarlo, ed a congratularsi seco per la nuova e distinta onorificenza, accordatagli ultimamente da S. M. I. R. A., col nominarlo a gran croce dell'Ordine Imperiale di Leopoldo.

Il sig. podestà disse a S. E. calde parole di sentita riconoscenza per i luminosi successi, ottenuti a pro' dello Stato e di congratulazione per i meriti onori, che lo furono compartiti. Si approfittò di questa occasione per presentare al sig. barone il diploma di cittadino onorario, già accordatogli dal Consiglio della città nostra, e che è del lavoro, dell'agregio artista, sig. Butti, cangi ornati del sig. Zona.

S. E., nel ringraziare il Consiglio della città per la distinzione impartitagli, che disse carissima al suo cuore, aggiunse come, qualunque sia la ulteriore destinazione, cui piacesse a S. M. di chiamarlo, egli riguarderebbe sempre con eguale amore questa nostra città, che lo onorò in modo sì degno, ed alla quale tanti sentimenti lo legano.

Rivolse poi parole benevoli, e rassicurò la mano a tutti i membri del Consiglio, che si congedarono da lui commossi dal cordiale accoglimento ottenuto, e dalle belle parole da lui pronunciate.

#### TIROLO

Rovereto 26 marzo.

Una lettera da Vienna del 21 corrente, di ottima fonte, comunica quanto appresso:

« Ieri, fu deciso di dare, senza ritardo, opera ai lavori della strada ferrata da Verona a Trento, e furono a ciò destinati i fondi occorrenti. »

#### STATO PONTIFICIO

Roma 22 marzo.

La Consulta per le finanze, che incominciò le sue sessioni il 19 novembre dell'anno precedente, le terminò il 18 del corrente. I membri che la componevano si sono occupati con molto zelo della grave gestione affidata loro, e torneranno nel novembre futuro per proseguire i loro lavori.

Una corrispondenza da Roma, 13 marzo, nella Gazzetta d'Augusta, annuncia che, nei due documenti relativi alla conferma dei Vescovi di Coutances e Grénohle, erano dapprima impiegata la formula: *Ad nominationem Suos Majestatis Ludovici Napoleonis III Francorum Imperatoris*. Queste parole incontrarono difficoltà nel sacro Collegio. I due documenti furono ristampati, e alle accennate parole sostituite le seguenti: *Ad nominationem serenissimi Napoleonis Gallorum Imperatoris*. In questa forma quegli atti furono spediti ai relativi Vescovi. I titoli di Miossi e di Napoleone III per l'imperatore dei Francesi non sarebbero quindi ancora definitivamente riconosciuti dalla Curia romana.

Un corrispondente dell'Indépendance belge così lo scrive, in data del 18 marzo:

Gli uomini coraggiosi non mancano, i quali, con intelligenza e perseveranza, promuovono nuove produzioni, ed aumentano la forza economica del loro paese, col conquistare nuove terre, ed aumentano, si può dire, il suolo, fonte prima ed impertura di ricchezza.

Fra questi uomini eminenti per le due virtù, che in questi tempi pur troppo scorreggiano, il coraggio, cioè, e la perseveranza, ci compiaciamo di annoverare il sig. Giuseppe Vianelli di Chioggia, proprietario delle Valli Zenare.

Queste valli sono situate fra le scole nominate Rebetola e quello nominato Canale dei Cuori, non lorgi dal loro abbezzo nell'antico sive del Brenta, e formano parte di quel vasto comprensorio di bassi fondi, conosciuto sotto il nome di Conorzio Foresto: quello che in altri tempi il barone Testa di Parma, con ardito intendimento, ed ingegnoso concetto, aveva impresso di sciagura.

L'operazione, incominciata dal barone Testa, fallì; forse l'idea era troppo vasta, o l'estensione troppo grande non tollerava quell'unità, che presiede al concetto di lui. Non tutte le valli, racchiuse nel Conorzio Foresto, sono eguali, ed tutte presentano eguali opportunità ai lavori di riduzione. Pellegrino Rossi, nella settima lezione di economia pubblica, dice: *Il n'y a personne qui ne sache qu'il existe une grande différence entre une terre et une autre*. Questa ovvia osservazione contiene la critica del pensiero del Testa, e mostra quale fosse la strada da battere per render feconda ed efficientemente utile la sua idea.

L'errore suocò a chi lo commette, giova agli altri, che studiano il modo di evitare le scaglie in cui urtò il primo. La non riuscita del progetto del Testa provocò un'istinta dissimula della natura delle valli, e si trovò che bastava, per render utile e praticabile la sua idea, di spezzare, diramo così, il suo concetto: abbandonare il pensiero di una sola operazione, lavorare in dettaglio, attaccarsi alle parti, dove le difficoltà sono le minori, ed abbandonare quelle, dove non è sperabile superare permanentemente gli ostacoli, che la natura oppone alla mano dell'uomo.

Diritto da tale criterio, il sig. Giuseppe Vianelli, con distinta intelligenza, aiutato da una profonda conoscenza dei luoghi, seppe scegliere favorevoli condizioni nel fondo delle Valli Zenare, e ne fece l'acquisto, collo scopo di ridarle artificialmente a coltura.

Non ci stancheremo mai di ammirare il suo coraggio, poichè, qualunque sia la forza persuasiva d'un calcolo rigoroso, è necessaria una grande potenza d'animo

« Ecco come pensano le cose in Roma per ottenere il consenso del Papa a venire in Francia. »

« Monsignor di Salinas, Vescovo di Amiens, che faceva il viaggio di Roma accompagnato dal sig. Luigi Veuillet, e ch'era incaricato di presentare all'approvazione del Santo Padre gli atti del Concilio d'Amiens, aveva ricevuto dal Governo, passando per Parigi, una missione particolare appo il Santo Padre per risolvere S. S. ad arrendersi ai voti dell'Imperatore. »

« Sarebbe stato difficile il trovare un negoziatore più abile, e in favore del quale si avessero alla Corte romana più favorevoli prevenzioni. Il Vescovo d'Amiens è Bearnese, ed è consuetissimo per preggi del suo ingegno e dei suoi modi, per lo spirito fine e sciolto; inoltre egli è uno dei nostri Vescovi ultramontani, i quali godono in Roma della più alta stima, e che sono particolarmente graditi al Santo Padre. »

« Ora l'evento provò che l'Imperatore non erasi male apposto nella scelta di messignor Salinas. Pio IX aveva dato il suo consenso. Quindi la voce, ch'erasi sparsa attorno dal Governo, che il Papa verrebbe, e che la notizia era ufficiale. Quindi un'altra voce, non meno fondata, e di cui il partito ultramontano affermava la realtà, si è che questo consenso era stato ottenuto mediante l'abolizione degli articoli organici, e del resto. »

« Ma non era tutto avere il consenso del Papa. Quando sarebbe egli pronto, e quando verrebbe? Nuova istanza del Governo presso il suo ambasciatore segreto accò chiedo al Papa il suo giorno, e specialmente perchè possa giungere a Parigi nel 5 maggio. »

« Nell'intervallo, il Cardinal Antonelli e i membri più influenti del sacro Collegio erano stati consultati. Tutti erano mostrati molto opposti a questo viaggio, senza contare le difficoltà, che non cessavano di recarvi con tutto il calore gli ambasciatori delle altre Potenze presso la Santa Sede, malgrado l'opinione ferma e il desiderio personale di S. S. »

« Alla seconda domanda di messignor di Salinas, il Papa rispose che sceglieva, per venire, un giorno, che sarebbe molto grato all'Imperatore, il giorno dell'Assunta, la festa del 15 agosto. »

« Ecco ora come le cose per ora. »

Si legge nella Gazzetta d'Augusta la seguente corrispondenza da Sinigaglia, 10 marzo:

« Lo Stato pontificio è continuamente in grande fermento, e le sette politiche hanno preso piede da tutte le parti, come dimostrano i numerosi arresti, che hanno luogo ogni giorno. Anche negli ultimi giorni se ne verificano qui ed a Fano, come anche certamente in molti altri luoghi. Si pretende che gli arrestati appartengano alla grande Società segreta, che tiene avvolta tutta l'Italia nella rovina sua rete; tutti sono conosciuti come antichi rivoluzionari, di modo che il loro arresto non ha fatto molta sensazione. Le Società segrete sono una vera piaga del paese, che non può essere distrutta che dal tempo e da una buona istruzione del popolo. »

« Per ciò che concerne quest'ultima, è pur troppo vero che per ora l'immoralità e l'irreligione vanno aumentando anche nelle infime classi del popolo. Non do fare quindi stupore se i delitti si aumentano di anno in anno, e se ai corredi della sotta rimangono aperte un immenso spazio per le fantasie e per le meste erminie. »

Si legge nel Cattolico di Genova: « Sappiamo da fonte sicura che il Rev. P. Rothman, generale della Compagnia di G. L. si trova fuori di pericolo, e in via di piena convalescenza. »

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 marzo.

La Camera dei deputati discusse, ed approvò i due bilanci delle finanze e delle spese generali. Il deputato Miglietti presentò la relazione su quello di grazia e giustizia.

(G. P.)

Altra del 24.

La Camera dei deputati prese oggi a discutere il bilancio passivo delle gabelle per l'esercizio 1853, e ne approvò la categoria 24. Il deputato Pettiti presentò la

onde superare l'impressione prodotta, prima della fallacia dei tentativi, operati dal barone Testa, e poi dall'esempio di altre più recenti speculazioni di simil genere, che ci tennero una scarsa compenso.

Dopo il coraggio, ciò, che troviamo degno di molto encomio nel sig. Giuseppe Vianelli, si è la prudenza da esso usata, ed il metodo impiegato. Altri avrebbe forse tentato di spezzare d'un colpo su tutta l'estensione delle Valli Zenare, ed in tal caso, salvo il debito agguaglio, sarebbe stato ripetuto l'errore del Testa. Il Vianelli, in quella vece, pensò di ridurre il suo labirinto parzialmente, cominciando dalla porzione meno difficile; idea saggia in sommo grado, poichè così si creò un saldo punto d'appoggio per progredire nelle successive riduzioni. Le tracce di una vecchia strada che avevano un'estensione di 700 campi circa: egli cominciò da questi, e, dopo averne assicurata la chiusura con adatte difese e robuste arginature, pensò di applicare a quell'estensione una macchina a vapore per l'espulsione dell'acqua. Fra il concepimento e l'esecuzione, l'animo Vianelli non frapponne ritardi, e cominciò alla distinta officina dei signori Benoch e Rocchetti di Padova una macchina a vapore della forza di 10 cavalli, munita di una ruota idraulica del diametro di cinque metri.

Dopo il chiudimento dello spazio da sciagurarsi, le due importanti operazioni erano stabilire il sistema di defluenza dell'acqua e l'erezione dello stabilimento per collocare l'idrovora. Il sistema di defluenza fu ordinato nel modo più saggio, e lo stabilimento, dove doveva operare la macchina, venne eretto benedici senza quella grandiosità inutile, che non è di mandata dalle sepoli, ma senza però, d'altro caato, seguire macchina e mal calcolata economia.

Nel 1.º febbraio 1853, il famuleo dello Stabilimento indicava che era cominciata la lotta contro gli ostacoli, che la natura frappone alla bonificazione di quei terreni; e quel luogo che, abbandonato agli angeli palestri, sembrava condannato ad una sterilità perpetua, divenne teatro di una viva operosità.

La ruota idrovora venne messa in movimento della macchina a vapore ad alta premura, della forza, come dissi, di 10 cavalli, tranquillamente, senza scosse, senza stridi straordinari. I regolari e tranquilli movimenti della ruota idraulica, e l'estrema semplicità della macchina motrice, attestano una finita, precisa e diligente esecuzione. I signori ingegneri e direttori dell'officina Benoch e Ro-

relazione sul progetto di legge per il riordinamento della leva militare.

Nizza 23 marzo.

Con sentenza del Tribunale di prima istanza, in data 11 corrente, mess. Galvano Vezoso di Nizza, è stato condannato a dover abbandonare il locale dell'antica Abbazia di S. Pons, oggi occupato dagli Oblati. È noto che quell'edificio dee servire allo stabilimento di un Asilo di mendicanti.

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggesi nella Bilancia di Milano: « Francesco e Rosa Nidiali sono partiti liberi da Firenze per Marsiglia. L'ultima lettera ufficiale del ministro degli affari esteri di Londra al rappresentante inglese in Toscana, relativamente ai due sposati, mostrava che il Governo britannico aveva deciso di assumere un'attitudine minacciosa verso il Governo granducato, se quei due agenti della propaganda inglese non fossero lasciati in libertà! »

#### DUCATO DI MODENA

Modena 25 marzo.

Crediamo opportuno di non passare sotto silenzio la nobile manifestazione di generosi sentimenti, per cui si sono tenuti distinte le RR. truppe estensi. Contribuirono esse la somma d'italiane L. 700 per l'erezione del tempio in Vienna, a monumento di gratitudine verso Dio, che volle salva dal cattello regicida la vita di Francesco Giuseppe I; ed un'altra d'italiane L. 439.68 per gli RR. soldati, rimasti feriti in Milano, il giorno 6 febbraio, per mano d'infami sicari.

Quest'atto spontaneo delle truppe estensi è una bella testimonianza di omaggio e venerazione profonda verso il giovane Monarca, che con tanto senno e vigore, e in tempi così difficili, adoprò la potenza, da Dio affidatagli, per conquistare la rivoluzione, meritandosi per ciò l'ode e più inteso degli eterni nemici della civiltà società; ed è prova novella di fratellevole partecipazione alle sofferenze dei loro valorosi compagni d'armi, vittime dei proditori assalti di quei prezzolati strumenti delle Società segrete.

La presenza delle continue empie trame rivoluzionarie, le truppe estensi non potevano obbiare d'aver anche esse in più incontri sguagliata col sangue, sparso a tradimento dal ferro dei ribelli, la fede giurata al Sovrano, e che un patto solenne di franca e cordiale solidarietà stringe ormai, gli eserciti e le milizie tutte dei legittimi Governi per la difesa dei sacrosanti principi, sopra cui si basano l'ordine sociale e la prosperità dei popoli. Esse lo hanno provato con quest'opera veramente pia ed umana. L'onore e la fedeltà, l'abnegazione e la costanza a tutta prova delle truppe devote alla legittimità (fra cui le RR. austriache occupano certamente un distintissimo luogo) sventeranno, col divino aiuto, i barbari attentati, e tracheranno il corso d'una scelleratezza, che non ha esempio nella storia. E di vero, i moderni Catinari, alla nefandità propria del loro furore, dei mezzi, ch'essenzialmente consistono nel pugnale e nel massacro, aggiungono il ipocritismo, ignota agli antichi, d'un mentito spirito di moderazione e di tolleranza, spinta fino all'impudenza d'invocare l'abolizione della pena di morte ed un luogo umano per più atroci misfatti e per le macchiazioni più tenebrose, solo per assicurare l'impunità ai loro eccessi oscurandi.

#### IMPERO RUSSO

Varsavia 12 marzo.

Il barone di Lieven, che recò a Vienna a S. M. I. R. A. una lettera dell'Imperatore della Russia, passò il giorno 10 per Varsavia, diretto alla volta di Pietroburgo.

(G. Ug. di Mil.)

#### IMPERO OTTOMANO

Il Courrier de Marseille dice essere in grado di mettere sotto gli occhi dei suoi lettori la sostanza della Nota, che era già stata rimessa alla Porta dal sig. d'Oze-roff, immediatamente dopo la partenza del conte di Leimnigen. Ecco i punti principali su cui versava quella Nota diplomatica:

Il conte di Nesselrode lamentavasi vivamente che, non ostante la promessa formale della Porta di non attaccare i Montenegrini, una guerra sanguinosa fosse stata

chietti con tali empiti lavori, si acquistarono bella fama. Essi vorranno accettare i nostri encomi, come una giusta rena al loro merito, ed i nostri voti per la prosperità ognor crescente del loro Stabilimento.

L'artificiale accingimento di prova fu continuato per vari giorni, e, trascurando le interruzioni, si può asserire che, nel lavoro continuato di soli undici giorni, il ricinto dei settecento campi fu ridotto a perfetto accingimento. Mentre, prima dei lavori, tutta la superficie era coperta di un velo d'acqua dell'altezza media di 20 centimetri, oggi il piano della redenta campagna emerge di metri 0.80 dal pelo dell'acqua dei fossi, per lo che il livello dell'acqua si è complessivamente abbassato di un metro. Il raffronto di questa cifra dispendia da ogni ulteriore parola, in quanto che esso appalesa tutta l'eccellenza della macchina idrovora e dell'adattato sistema di defluenza. Queste terre, che, nel corso di secoli, non godevano del vivificante contatto dei raggi del sole, intercettati dal freddo elemento, sono quindi, per opera del sig. Giuseppe Vianelli, ritornate a nuova vita. La conquista di questo spazio è una vittoria completa, poichè, espulse una volta le acque dal suolo, la buona costruzione degli argini, le condizioni del suolo lasciano con buon fondamento prevedere che saranno rare le esigenze del lavoro di emicamento. Il mon-do è ormai avverso alle meraviglie del vapore; pure, resta sempre campo per ammirare le nuove felici applicazioni di questa forza prodigiosa, ed l'aver certo motivo a stupore nel considerare che una vasta superficie, pechù di fa ancora coperta dalle acque, oggi è suscettiva della coltura dei foraggi dei cereali e delle piante fruttifere. Nella coltivazione e nelle pingui produzioni di quella vergine terra, il sig. Vianelli troverà il ben meritato compenso delle enormi anticipazioni di capitali, da esso fatte.

Il nobile orgoglio, che deve sentire il sig. Vianelli per la riuscita della sua impresa, è pienamente giustificato. Che se chiunque si pone a simili imprese merita encomio, il Vianelli ha diritto ad una speciale ammirazione, perchè, oltre all'arricchire forti somme, esso ebbe l'altro coraggio di superare le vigherie paura, che altri avevano infondergli, lo tristi previsioni di quelli, che si occupavano in produrre il male, la disprezzazione di quelli che non possono adattarsi al progresso, e biasimano tutto quanto ar di nuovo e di grande. Il ragionevole ardore, che lo ispirò, la intelligente spregiata nelle manie, dei luoghi, e più di tutto la felice scelta della persona, che costituì interprete ed esecutore dei

recato in seno di quel popolo, e il Gabinetto di Pietroburgo ne esprimeva tutto il suo malcontento.

Ora, a fine di assicurarsi una protezione efficace i Montenegrini per preservarli da nuovi assalti, la Russia inviava la Porta a riconoscere l'indipendenza del Montenegro, perocchè, aggiungeva il ministro russo, con un atto simile gli abitanti di quel paese ed il Gabinetto russo troveranno guarentigie contro ogni nuovo tentativo di conquista da parte del Governo ottomano.

La Nota conteneva egualmente una protesta contro il blocco delle coste d'Albania, e terminava, richiedendo dal Sultano il rinvio dei ministri, la cui condotta avrebbe sempre fatto nascere male intelligenza tra' due Governi.

La Turchia, ricevuta che ebbe questa Nota, si mostrò disposta a cedere, benchè a malincuore, sopra un punto, quello, cioè, relativo al licenziamento dei ministri ed in specie di Fuad-Effendi, cognato del Sultano. Ma la Porta rifiutò di riconoscere l'indipendenza del Montenegro. Fu allora che l'ammiraglio Mezokoff, senza fare una visita al Ministero degli affari esteri, si presentò al Divano, e gli intimò di consentire a quelle esigenze.

Il Journal des Débats, in un articolo del 19 corrente, relativo agli affari del Levante, aveva sparso la voce che il principe Mezokoff avesse fatto al Divano, in nome dello Czar, la domanda di riconoscere lo Czar stesso come protettore dei Greci cristiani, soggetti alla signoria della Porta, nello stesso modo ufficiale, col quale la Francia esercita quel diritto di protettorato, da secoli, per riguardo a' Cristiani domiziati in Levante; inoltre che la elezione del Patriarca di Costantinopoli dovesse esser fatta, escluso il Greco-gioco, unicamente da' professori la religione greca, e dovesse essere sanzionata dallo Czar. Ora, un corrispondente da Parigi espone nell'Indépendance belge del 20 corrente la cospicua, non avere il Journal des Débats detto tutto quello, che manifestamente sapeva, vale a dire che, nella suddetta domanda della Russia, trattavasi, fra le altre cose, di alcune modificazioni al trattato di Adrianopoli del 1829, in riguardo al delta del Danubio ed alla foce della Senna. Secondo una clausola speciale di quel trattato, per la quale fu assegnata alla Russia la sinistra sponda del fiume ed alla Porta la destra, in quel atto, ambedue i tratti di sponda dovevano restare inabitati alla distanza d'una lega, e non vi dovevano essere collocati da ambe le parti posti militari. Ciò anche, in fatto, della parte russa non avvenne, ma, nell'interesse della navigazione, fu vi eretto un faro; motivo per il quale, e a mantenerlo ed a guardarlo, fu trovato conveniente di trasportare colà, da alcuni anni, alcuni impieghi civili e militari russi. Trattasi ora di porre ordine a questa cosa; trattasi del possesso definitivo di quel territorio di poche leghe, e di erigere alcuni altri Stabilimenti militari russi su quel litorale e dirimpetto alle foci del Danubio.

Leggiamo, fra le altre, ne carteggi della Triester Zeitung, in data di Costantinopoli 14 marzo, la seguente notizia:

« Crodesi che l'arrivo di lord Redcliff (atteso per il 14 e 15 a Costantinopoli) possa cagionare molti mutamenti. Egli è atteso con molto interesse. Benchè sia stato asserito che il principe Menzikoff si affretterà a far cessare le domande della Russia ancor prima che giunga l'ambasciatore inglese, nulla dimostra che quest'opinione si confermi. Anzi il principe procede nell'opera sua sistematicamente e con lentezza. »

« Circa all'udienza, che il principe ebbe dal Sultano, nulla si dice di preciso appo il pubblico. L'autografo dello Czar al Sultano parla dell'invio del principe quel ambasciatore straordinario, e lo dichiara persona d'altissima sua fiducia. »

« Si vuole che sia già stata discussa la questione del S. Sepolero. L'ambasciatore russo avrebbe espresso il desiderio che non mantenuti i firmati, vengano prima che fossero conclusi i trattati colla Francia, mandando con ciò in conservazione di tutte le prerogative, godute dalla Chiesa greca. Si pretende inoltre che il principe richiegga l'abolizione del Patriarcato di Costantinopoli e che la supremazia di esso venga trasferita a Pietroburgo. Però s'aggiungono che il principe rispose ad alcuni Signi turchi, venuti a complimentarlo e ad esprimergli i loro desideri, non trattarsi per ora di tale oggetto. »

suoi piani, sono una buona caparra dei successivi progressi, ed assicurano che, sotto la sua mano, tutte le Valli Zenare saranno ridotte a coltura.

Ad apprezzare al suo giusto valore l'opera del signor Vianelli fa capo considerare la sua impresa sotto un aspetto più generale. Le vaste migrazioni agrarie, mentre procurano ai proprietari il più legittimo accrescimento della ricchezza, spandono i loro benefici su tutta la popolazione. E, prima di tutto, le bonificazioni dei terreni padosa migliorare l'aria, la rendono salubre, e ricavano le malattie endemiche, che travagliano per tutta la vita i rari e miseri abitanti di quei luoghi. Oltre a questo vantaggio, sommandamente prezioso, e comune ad ogni località, ove s'impresono opere di riduzione, la città di Chioggia ottiene altri distinti benefici dallo splendido esempio dell'animo suo cittadino, il signor Giuseppe Vianelli.

Chioggia, situata sopra un buon porto, a cavallo, diremo così, di tre gran fiumi, per riunire tutte le condizioni che devono assicurare un brillante avvenire, manca di territorio. La bonificazione dei bassi fondi, che la attorniano, le darà questo prezioso elemento di prosperità; e la sua industriale popolazione, che s'occupa colà coltivazione delle ortaglie, acquistarsi fama di agricoltura quasi senza territorio, aprirà ad espandersi e trovare un più vasto campo all'attività delle sue braccia. La navigazione e la pesca sono certo industrie importanti; ma l'agricoltura è più solida, più sicura; e Chioggia non avrà che a felicitarsi, quando potrà spandere il suo territorio su popolazione sulle circostanti pianure. Molte e molte persone prenderanno parte ai benefici della proprietà fondiaria; e a questo proposito ricorderemo che Dante, in un impeto di sublime ele-ganza, paragonò l'uomo, che ai vantaggi della proprietà fondiaria, prende parte, a quel gigante della favola, la cui forza raddoppiavasi ogni qualvolta toccava il suolo.

Con la più viva compiacenza quindi, e con la più leale sincerità, ci congratiamo col sig. Giuseppe Vianelli per felici risultati da lui ottenuti, e bene gli auguriamo per l'avvenire, desiderando calatamente il compimento del suo vasto disegno. Proseguo con saggezza, come incominciò, gradatamente e successivamente, e confidiamo di veder coronata di felice esito una tale impresa, concepita arditamente, con calcolo sicuro, eseguita nel silenzio, senza fatto cartalesco, e senza l'accompagnamento di bugiardi programmi. Chioggia, 21 marzo 1853.

Avv. DEODATI.



TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il *Macbet* del Verdi.  
Alle ore 8 e  $\frac{1}{2}$ .  
TEATRO APOLLO. — *L'un duello sotto Rachelau*. Con farsa.  
Alle ore 8 e  $\frac{1}{2}$ .  
TEATRO A S. SAMUELE. — Il *Potito* del Donizetti. — A  
ore 8 e  $\frac{1}{2}$ .  
TEATRO MALIBRAN. — *La incastina discordia dei signori  
di Tromberg* ed *Alembruno*. — Alle ore 5.  
SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO. — *Lo sbarco di  
ammiraglio Cleland*. Con farsa. — Alle ore 8.  
TEATRO MINERVA A S. GIACOMO DALL'ORIO. — *La caduta  
d'Egione*. Con farsa. — Alle ore 7 e  $\frac{1}{2}$ .



si commovente alla questione de' Luoghi Santi. Tal determinazione sembra dunque indicare che la Russia abbia evitato di suscitare nessun'altra questione, propria a destare la diffidenza del Governo britannico. Se la faccenda trovasi ridotta alla questione de' Luoghi Santi, ella perde certamente della sua importanza, nel rispetto europeo; ed è fuori di dubbio che il Sultano, udendo d'essere abbandonato dall'Inghilterra, s'indovrà a tutte le concessioni, richieste dal principe Menzkeff.

Il giornale L'Union pubblica, in effetto, in un Po-scritto, la seguente comunicazione, che terminerebbe a un tratto le difficoltà della questione orientale: « Ci viene assicurato che l'ambasciatore turco ha ricevuto oggi, per via di Belgrado, i disposti più recenti di Costantinopoli. Il Sultano avrebbe accettato le condizioni del principe Menzkeff; le quali condizioni sono dei disposti presentati da siccome mena d'ora di quel ch'era detto. Rimane a sapere, per quel che concerne gli interessi rappresentati della Francia, quali siano tali condizioni. Il figlio del principe Menzkeff è a Parigi. » Per parte mia, ho sempre creduto che tale sciagurata questione avesse ad avere un tal termine; e a forza di riconoscere che il Sultano non potè cedere alle domande della Russia in riguardo a' Luoghi Santi, senza rinvocare in pari tempo le concessioni, fatte alla Francia, in virtù delle negoziazioni del sig. Livallette.

Alcuni fogli pretendono che il colonnello Rose, incaricato d'affari britannico a Costantinopoli, avendo chiamato di per sé la flotta inglese alla fide de' Dardanelli, e non avendone ricevuto l'approvazione del Governo inglese, non tarderà ad essere richiamato. Sembra però che il colonnello Rose non abbia operato così alla leggera. Il grand-vizir gli ha chiesto formalmente di far appressare a Dardanelli la flotta; il ministro inglese non poteva però pigliar di suo arbitrio una tale determinazione, e quindi mandò all'ammiraglio Dundas l'avviso di fare i suoi apparecchi per far vela; ed il medesimo legno, che a lui lo portò, si recò a Marsiglia, donde furono spediti a Londra disposti; non l'ammiraglio Dundas dovette aspettare il riscontro a que' disposti prima di sciogliere. La risposta negava gli giungerà quindi a tempo.

#### AVVIZIO

La risposta alle ultime Note dell'Austria venne deliberata e risolta dal Consiglio federale nella sessione del 22 marzo.

Non appena questa Nota sarà partita, verranno stampati tutti i documenti, e nei prossimi giorni pubblicati. Intanto, della suddetta Nota venne data immediatamente comunicazione al Governo di Vaud, il quale se ha espresso il desiderio, per essere in grado di consultare la moneta di Eytel, relativa alla convocazione dell'Assemblea federale.

Stando ad una corrispondenza da Berna, nella Gazzetta di Losanna, la voce che il Consiglio federale avesse decretato la chiamata di 60,000 uomini deve la sua origine ad alcune conferenze, che ebbero luogo in quel Consiglio, sulla formazione di uno stato-maggiore, sulle misure di approvvigionamento e sopra alcune altre misure preparatorie ed eventuali. Un'altra voce si mantiene con persistenza: è questa quella dell'arrivo di una Nota napoletana, che domanderebbe che le capitalizzazioni non per ancora spirate siano rispettate, e sia abrogata la proibizione del reclutamento; altrimenti farebbe comprendere che saranno rimandati dal Regno delle Due Sicilie tutti gli Svizzeri, che vi sono stabiliti. (G. T.)

#### TICINO

Lugano 25 marzo.

Non ci siamo ingannati nel ritenere che l'inconveniente, accaduto mercoledì in Lugano (?), non aveva altro carattere che quello di una dimostrazione isolata, ragionata più dalle circostanze, specialmente siciate, della Valle Cotta, che da altre. Sentiamo che dalla relativa inchiesta non risulta alcuna trama politica premeditata, né la complicità di persone, che valga ad ispirarne il fondato sospetto. (G. T.)

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 21 marzo.

Le conferenze doganali sono in piena attività e dovrebbero presto raggiungere il loro fine più prossimo: l'approvazione, cioè, dei due trattati. Non essendovi in tale riguardo opposizioni nelle conferenze, non possono raccontarsi circostanze particolari. (G. U. d'Aug.)

Quel giovane artiere, che fu arrestato per sospetto di aver voluto attentare alla vita di S. M. il Re, fu, non solo dichiarato innocente, ma venne anche, giusta suo desiderio, arrestato alla milizia. (Corr. Ital.)

L'opera di Gervasio è stata proibita in tutta l'estensione della Monarchia.

#### CITTA' LIBERE

Francoforte 19 marzo.

S. M. l'Imperatore d'Austria trovò di far esprimere alla Dieta federale il suo Sovrano ringraziamento per la partecipazione, manifestata in occasione dell'attentato del 18 febbraio. (Corr. Ital.)

#### AMERICA

Parlasi a Nuova-York di una nuova spedizione, che si preparerebbe alla Nuova-Orleans per invadere Cuba e sottrarla al dominio della Spagna. Un colonnello dell'antico esercito insurrezionale ungherese comanderebbe il corpo di spedizione, già composto di 1500 uomini. Dicesi che il Comitato direttore si aduni molto arduamente, ma non voglia intraprender nulla prima che siano scorsi sei mesi. (G. T.)

Scrivono da Messico, che a Tampico cittadini e militari si erano dichiarati in favore di S. Anna, il quale aveva l'appoggio anche di Uruguay.

## NOTIZIE RECENTISSIME

### Impero Russo.

Scrivono alla Gazzetta Universale d'Augusta, in data di Pietroburgo 14 marzo:

Nella trascorsa estate, vi ho ripetutamente reso conto sul viaggio d'ispezione dell'Imperatore, e specialmente sulla visita della flotta e delle fortificazioni di Sebastopoli; quei viaggi ora dovrebbero aver trovato la loro spiegazione. La voce di una contemplata divisione della Turchia apparisce però qui senza fondamento a tutti quelli, che conoscono la politica russa. La Russia saprà avanti tutto impedire, e quella divisione, e la fusione dei singoli piccoli Stati slavi del mezzogiorno in un Impero latino, polacco e sarmato.

(\*) V. la Gazzetta di sabato.

tralizzato. Lo sviluppo e la protezione graduale di quei gruppi di Stati slavi e il prossimo scopo politico della Russia, per cui, al pari dei molti piccoli Stati dell'Albania, sono i vicini più comodi, ed offrono la miglior forma di mantenere l'influsso ed il protettorato russo. Finora non credono qui a serie complicazioni. L'energico operare dell'inviato straordinario a Costantinopoli dovrebbe anche essere diretto a conoscere quanto si possa andar avanti a fronte dell'Inghilterra e della Francia. Finalmente, posso annunciarvi da buona sorgente che anche il colonnello Kowalewski, al tempo stesso che l'inviato austriaco dichiarò risolutamente ad Omar paschi che, se egli non avesse prima del 14 marzo sgombrato il Montenegro, e non si fosse ritirato al di là dei confini di esso, la Russia e l'Austria sarebbero intervenute armate mano. »

#### Inghilterra.

Il processo, relativo al duello fra rifugiati francesi (V. sopra) è stato giudicato. Gli accusati sono stati condannati a 2 mesi di più di prigione. (G. di G.)

#### Dispositi telegrafici.

Londra 24 marzo.

Alla City e alla Borsa una voce generale che la questione d'Oriente sarà composta amichevolmente.

Parigi 25 marzo.

Il Toulonnais, parlando della partenza della flotta, annunzia che il vascello a elice il Napoléon farà parte della medesima.

Ci manca oggi la posta di Vienna, e quella d'ieri ci è arrivata in ritardo. La maggior parte dei fogli, che per ordinario riceviamo, non furono pubblicati a motivo della festa di Pasqua.

## ATTI UFFICIALI.

N. 6280.

AVVISO. (2.ª pub.)

Inesistentemente ad ordine dell'I. R. Comando militare lombardo-veneto dell'8 marzo corrente, N. 1285, dovendosi procedere alle pratiche d'appello per la somministrazione di legna forte klaster 300 di Vienna, da farsi direttamente all'I. R. Magazzino delle sussistenze militari in Palma, sarà tenuta una nuova pubblica asta nel giorno 30 del corrente, presso l'I. R. Commissario distrettuale in Palma, coll'intervento delle Autorità civili e militari, alle condizioni qui sotto indicate, salva sempre la Superiore approvazione per la delibera.

#### Condizioni d'appello.

1. Le obbligazioni in iscritto e sotto suggello potranno essere presentate anche precedentemente al giorno come sopra stabilito per la pubblica trattativa, ma non dopo le ore 12 meridiane, mentre all'ora suddetta la Commissione passerà alla propria trattativa, e registrerà nel medesimo tempo anche le offerte verbali, ritenute che tanto quelle, quanto quelle, dovranno essere garantite col deposito di 300 fiorini in danaro moneta, ed in Cartelle dello Stato, e sempre sotto l'osservanza del Capitolato d'appello, che sarà ostensibile a chiunque presso l'Ufficio delle sussistenze militari in Palmanova.

2. Nessuno potrà entrare nella gara dell'asta, senza prima rilasciare nelle mani della Commissione appaltante, un vaglia di fiorini 300, come sopra detto, e non saranno ammessi all'asta individui di dubbia fama, ma soltanto persone munite del consueto certificato di solidità, di data recente; ed il vaglia verrà restituito ad ognuno che non resterà deliberato.

3. Le offerte contrarie alle condizioni stipulate dall'Erario, non saranno accettate dalla Commissione locale, e nel caso non verranno ammesse alla trattativa arbitraria condizioni, che sotto qualsiasi pretesto venissero fatte dagli aspiranti.

4. Chiuso il protocollo di licitazione, non si ammetteranno ulteriori offerte, se anche migliori.

5. Il contratto, il quale viene concertato e stipulato per la trattativa cominciata, è obbligatorio per il maggior offerente dal momento della sua firma al protocollo delle trattative; per l'Erario, però, dal giorno della seguita ratifica.

6. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto, sarà riconosciuta per appaltatore, così non potrà che col solo deliberatario esser concluso il relativo contratto.

7. Gli agenti e commessi di possidenti e di ditte, oltre il deposito prescritto, dovranno presentare alla Commissione il relativo mandato di abilitazione speciale per questa impresa, fatto in forma legale ed autorizzato delle rispettive Autorità locali, avvertendosi che, senza un tale mandato, nessun agente o commesso sarà ammesso alle trattative per l'appalto, di cui si tratta.

8. Nel caso che l'abboccatore venisse a mancare di vita, o cessasse di esser in qualsiasi guisa, passa l'obbligazione stabilita ai suoi eredi e successori per l'adempimento.

9. Qualunque fosse la questione contestata, che da questo contratto d'appello potesse emergere, la causa dovrà trattarsi innanzi al foro giudiziario militare, alla cui decisione si sottoporrà il contratto.

10. Nel caso, che un'offerta venisse rassegnata in iscritto, e che questa fosse minore di quella che si ottenesse colla gara verbale, e che l'offerente non fosse presente personalmente, in allora verrà data la preferenza a quest'offerta, l'asta verbale non verrà continuata, ma concluso il contratto coll'offerente sulla base della sua offerta. Le condizioni per quest'offerta sono le seguenti:

a) Ogni offerta in iscritto dovrà essere debitamente cauita col deposito di austr. L. 900, le quali dovranno essere depositate prima del termine dell'asta verbale.

b) Le offerte dovranno essere sigillate, e verranno aperte prima dell'esporsi della gara verbale.

c) Sull'offerta ritenuta la migliore, verrà continuata la gara in concorso degli altri aspiranti, anche nel caso non si trovasse presente l'offerente.

11. Gli offerenti, che all'asta rappresentano il vantaggio d'un altro, non potranno entrare in società alla chiusa dell'asta col minor offerente.

12. La legna da fuoco per il versamento dev'essere in ischiene sane, non frammischiate di radici o bastoni, della grossezza di polci quattro almeno il klaster normale di Vienna, alto piedi sei, largo piedi sei, e le schiene lunghe polci trenta col l'intestatura in croce, corrispondente alla lunghezza delle schiene di polci trenta; le punte sorgenti in fuori non saranno considerate. A norma di questa misura, il klaster di Vienna di legna forte è calcolato avere porzioni 1200; e deve pesare centinaia decresce almeno.

13. In caso, che non sia possibile di trovare la sopradetta qualità di legna, può anche essere versato legna forte usata del paese, o il klaster di quella qualità ha porzioni 900, ed il peso di centinaia dodici e tanti settantacinque, e senza intestatura in croce.

14. In mancanza di legna della lunghezza di trenta polci, potrà venir consegnata invece anche della legna di minor lunghezza, in guisa per altro, che il ridotto della lunghezza del legno, senza comprendere la punta, venga proporzionalmente compensato nell'aumento del klaster, p. e. per cinque klaster di legna della lunghezza di trenta polci, devono consegnarsi invece sei 1/2 klaster della lunghezza di ventiquattro polci, perché un klaster di Vienna, debitamente impastato con croce di legna di due 1/2 polci, o di legna della lunghezza di trenta polci viene accettata, e scaricata come tale nei conti per la frazione di 1/2, mentre, invece, un klaster di Vienna, parimenti così passato, ma di legname della lunghezza di 2 piedi o 24 polci, non viene considerato che per 1/2. Le schiene corte, catastate e destinate all'uso militare, non debbono però misurare meno di 24 polci di lunghezza, e anche non più che 42 polci di Vienna.

15. Tutte le spese relative alla presente fornitura, si riguardano al dazio di consumo che alla condotta a fasciaggio per caricare e scaricare, siccome anche per stivamento, e così pure

l'importo del bollo per un esemplare del contratto e per la quietanza del pagamento, sono a carico esclusivo del fornitore, in modo che l'Erario non deve prestarsi ad alcun ulteriore pagamento, oltre quello del prezzo stabilito.

16. Il termine della consegna è fissato di mesi tre, dopo ottenuta l'approvazione, e questa consegna dovrà essere fatta immediatamente all'Ufficio dell'I. R. Magazzino principale militare di provvidenza in Palmanova.

Le ulteriori condizioni d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Ufficio del capo magazzino delle sussistenze militari in Palmanova suddetta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine, il 17 marzo 1853.

L'I. R. Delegato, VENER.

N. 3515.

EDITTO. (1.ª pub.)

Per rinuncia del sacerdote D. Silvestro Zara, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di S. Maria della Rovere, sobborgo di Treviso, di presente padronale diritto di alcune famiglie di essa parrocchia.

Si diffida, imperant, chiunque pretende diritto, sia attivo di presentazione, sia passivo di vocazione, al detto Benefizio, ad insinuare i suoi titoli, entro trenta giorni dalla data del presente, scorso il quale termine, si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso, 8 marzo 1853.

L'I. R. Dirigente, PAGANUZZI.

N. 3818.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)

Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Direzione della Zecca veneta, un posto di provvisorio secondo Bollatore di Garanzia, con l'anno stipendio di fiorini 300 e la classe XII per le diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 (venti) del p. v. mese di aprile.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli e cognizioni per aspirarvi, dovranno misurare, non oltre il detto termine, col mezzo degli Uffici, dai quali dipendessero, o direttamente, le documentarie regolari loro istanze alla Direzione veneta suddetta della Zecca, attendibilmente comprovando gli studi fatti, i precedenti loro servizi, le cognizioni, che avessero acquistate per avventura nel ramo, e dichiarando se abbiano parenti ed affini, ed al caso, in qual grado, presso l'anzidetta Direzione veneta della Zecca.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 12 marzo 1853.

N. 2692.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

Dovendosi passare all'appalto, per un novennio, dei Diritti camerali di plateatico per la Fiera al Zocco in Grignano, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 18 aprile p. v., avranno luogo gli esperimenti d'asta, nel locale di questa I. R. Intendenza, in contrada di S. Gaetano, al civico N. 945, dalle ore 10 antimeridiane fino alle ore 3 pomeridiane, sotto l'osservanza delle condizioni, che leggono nel pubblicato Avviso a stampa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Vicenza, 10 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, A. BADGER.

Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 4083.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)

Dovendosi procedere alla nomina di due posti di Avvocato presso l'I. R. Pretura da istituirsi in Marostica, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, di far giungere, nel termine

di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provvisoria di Venezia, le documentarie loro suppliche, corredandole in originale, ed in copia autentica, della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, e coll'avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Venezia; prescrivendosi, inoltre, agli avvocati in effettivo esercizio, di far pervenire le loro suppliche al menovato Tribunale, col mezzo dell'I. R. prima istanza, cui sono addetti.

Venezia, 17 marzo 1853.

N. 5178.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)

A tutto il giorno 16 del p. v. mese di aprile, resta aperto il concorso al posto di Facchino, presso la Cassa centrale di Venezia, cui è annesso l'anno soldo di fiorini 300.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi, insinuavano le documentarie loro istanze, o direttamente, o col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, alla stessa Cassa centrale, regolarmente comprovando i loro titoli, i servizi, che avessero sin qui prestati, e la dichiarazione se abbiano parenti ed affini, ed in qual grado, con funzionari della stessa Cassa centrale, o delle R. Casse di finanza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 14 marzo 1853.

N. 794.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)

Per posto di Direttore, rimasto vacante nell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Udine, cui è annesso l'anno assegno di fiorini 700, viene aperto il concorso fino al 30 aprile p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suddetto, aver insinuato le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Udine, col mezzo delle Autorità, da cui ciascuno concorrente dipende, corredandolo dei certificati, comprovanti:

a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione, o professione sua, od almeno de' genitori; c) lo stato, se di celibe, o ammogliato, o sacerdote; d) la religiosità ed il buon costume; e) la sudditanza austriaca; f) gli studi percorsi, g) lo studio semestrale di metologia, col relativo esame, h) le lingue possedute; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure incaricato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se sono, inoltre, disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale scolastico elementare, Venezia, 21 marzo 1853.

Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, GIOV. CODEMO, Direttore.

## AVVISI PRIVATI.

### SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Dal 1.º p. v. aprile in poi, sarà pagato dalla Cassa sociale il dividendo per l'anno 1852 di austr. L. 15 per azione, deliberato nel Convocato generale 17 corrente.

I signori Azionisti presenteranno all'Ufficio della Direzione, sito a S. Moisé N. 2057 rosso, le loro Carte per la timbratura e rilascio del relativo mandato.

Venezia 24 marzo 1853.

Il Segretario LUCIANI.

# COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Avendo in massima determinato di continuare anche in quest'anno le Assicurazioni del ramo GRANDINE A PREMIO FISSO, CON PAGAMENTO INTEGRALE DE' DANNI E COMPARTICIPAZIONE AGLI UTILI, la sottoscritta Direzione crede opportuno di prevenirne intanto, per loro norma, i numerosi ordinari di lei Ricorrenti, e tutti gli altri, che potessero decidersi ad accrescere il novero già grande di que' previdenti a' quali la esperienza provò co' fatti la somma utilità di questa provvida istituzione riparatrice.

Si riserva poi di pubblicarne in breve le norme relative.

Venezia, 11 marzo 1853.

LA DIREZIONE VENETA.

N. 18719-5448 Sez. I.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

È d'appaltarsi per un novennio la manutenzione, la custodia, il trasporto e l'adattamento delle Gallerie mobili da erigersi dinanzi alla piazza di S. Marco nella festività del SS. Corpus Domini; nonché la ricostruzione di una parte delle medesime ed oggetti relativi.

Dietro quindi alla facoltà, derivata dalla R. Delegazione provinciale giusta la riverita sua Ordinanza N. 3379-650 3 marzo corrente,

Si annunzia:

1. Saranno tenuti nella residenza municipale fino a tre esperimenti d'asta per il caso che due andassero deserti; il primo avrà luogo nel giorno 12 aprile p. v., dovendosi incominciare alle ore 11 antimeridiane.

2. In quanto alla novennale manutenzione ecc., la gara si aprirà sul dato fiscale di L. 15617: 57 ed in quanto alle parti di gallerie ed altri oggetti da ricostruirsi, si stabilisce il dato pur fiscale di L. 11139: 94, ritenuto che il prezzo per cui seguirà la delibera di questa seconda parte sarà variare in più o in meno secondo le risultanze della liquidazione.

3. Si dichiarerà deliberato il minor offerente, se così perirà o pacerà, salva la Superiore approvazione.

4. Non si ammetteranno alla gara se non imprenditori patentati, i quali dovranno cautare la offerta col deposito di L. 2670 (darmila secento settanta) da restituirsi agli oblatori terminata la gara, meno che il deliberatario, a cui non sarà rilasciato che dopo di aver offerto una buona malleveria per L. 10.000 (diecimila) entro giorni otto dalla approvazione della delibera.

5. Avrà luogo l'asta colle norme della legge primo marzo 1807, salvo le migliori dopo la delibera, a termini della governativa (Notificazione 16 marzo 1816).

6. Dovrà uniformarsi il deliberatario a tutte ciò che contempla la descrizione dei lavori ed il Capitolato d'appalto, che potranno essere ispezionati presso la Sezione prima municipale durante l'orario d'Ufficio.

Tale Capitolato regola anche le forme di pagamento d'obbligo della Stazione appaltante.

7. Resta a carico esclusivo dell'aspirante ogni spesa di asta, ed inerente alla erezione del contratto.

Venezia, 23 marzo 1853.

Il Podestà, GIOVANNI CANTO CORRA.

L'Assessore, MIRE ANTONIO GASPARI.

Il Segretario, A. GAJO.

La Deputazione del Comune di Solagna, Distretto di Bassano, previene il pubblico, e ciò a salvezza dei propri titoli e diritti, che la Cave di pietre litografiche, esistenti nei propri fondi, sono di assoluta di lui proprietà, non avendo che fare né col signor ingegnere Mameri, né col sig. Prosperini.

## PASTA PETTORALE BALSAMICA CRISTALLIZZATA

### DI AUGUSTO LAMPRECHT

FARMACISTA DI CORTE IN DANBERGA.

Questi bomboni cristallizzati, pettorali ed emollienti, sono gradevoli al gusto e belli a vedersi. Se ne prende qualche pezzetto, ed è un ottimo rimedio contro le tosse, catarrali e conulsive, il grappe e le irritazioni di petto le più insistenti. Sono pure un lenitivo, conosciuto ed usato con vantaggio, contro la tisi incipiente; se ne prendono da 5 a 10 pezzi al giorno. Essi non lasciano né acredine alla gola, né disturbo di stomaco, né succhi viscosi o molesti, come la più parte delle preparazioni farmaceutiche di simil genere. Costano 30 carantani la scatola.

Il solo deposito in Venezia è presso la Farmacia degli eredi Zampironi, posta in Salizadza S. Moisé, al N. 1494, diretta dal farmacista Antonio Barina, ove pure trovansi i più recenti preparati farmaceutici di esterna provenienza, garantiti genuini. P. e. il Rob Boyeau Laffetier (vero), lo sciroppo Larose, detto di Blancard, di proto ioduro di ferro, detto di Morrison, detto di Reylinger, l'Aron-Rou, le scatole di Balsamo di copaipe di Raquia, e quelle di Mothes; vassetti di ferro ridotto all'idrogeno, detto in pastiglie, detto en dragées. Il taffetà epispastico per vescicanti, senza far uso di pomate, le palle d'Ireos per cauterii, ec. ec.

## FOCACCE DELLA FABBRICA DI SALZANO.

In Frezzaria, al civico N. 1644, si trova un deposito e vendita delle tante applaudite FOCACCE della fabbrica di Giuseppe Scabello di Salzano.

FRATELLI BACCALIN.

Prof. MENTINI, Compilatore.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Sovrana risoluzione. Bollettino provinciale delle leggi. Contribuzioni per la chiesa votiva di Vienna. La grazia di Madiai. Questione dei rifugiati secondo i principii internazionali ed inglesi. Almeno un solo. — Notizie dell'impero; operosità di S. M. I. R. A. Lettera del pr. Deputato Petronich. Passaporti inglesi. Risposta alla pratica del Ministero inglese. Commedia politica. I liberali di Mantova. Monumento in memoria della salvezza di S. M. I. R. l'istituto lombardo. Nuova cometa. — M. Sardo; Camera dei deputati. Sentenza. Forastieri in Nizza. — Nostro carteggio: i rifugiati; questione d'Oriente; comunicazioni telegrafiche; il co. M. ...; cessazione della Patria. — Toscana, il gen. Spreschi. — Imp. Russo; caso di prevaricazione. — Imp. Ottomano: L'Inghilterra rifiuta d'intervenire in Oriente. Falsa asserzione del Times sui disegni della Polonia. — Francia, mona. l'Arcivescovo di Parigi e il P. Lacordaire. — Svizzera; Nota del Governo di Napoli. — Germania; — America, varie notizie. — Varietà. Raccontissime. Avvisi privati. Gazzettino menestrale.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 26 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 corrente, ha a graziosamente designato di nominare i due tenenti-colonnelli auditori, Wenceslao Meder e Francesco Grossa, a colonnelli auditori e referenti presso il Tribunale d'appello militare generale; i maggiori auditori, Carlo Güstler e Francesco Wrbas, a tenenti-colonnelli auditori, il primo presso il Comando militare provinciale a Vienna ed il secondo qual referente giudiziario presso quello di Praga; il capitano audiatore di guarnigione, Carlo Weigl, a maggiore audiatore presso il Comando militare provinciale a Verona; ed il maggiore titolare, Carlo Pospischil, ad effettivo maggiore audiatore presso il Comando militare provinciale di Lemberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 corrente, si è graziosamente degnata di conferire alle speditrici postali di Ceneda, Giovanni Marescalchi, la croce d'argento del Merito della corona, in riconoscimento dei distinti servizi, da esso con fedeltà e con onore prestati in pericolose circostanze.

Venezia 30 marzo.

L'I. R. Luogotenente ha nominato al posto vacante di maestro di calligrafia nell'I. R. Scuola maggiore maschile di Verona, il nob. Angelo Marini, attualmente maestro di classe seconda nell'I. R. Scuola maggiore di Venezia.

Per effetto della Sovrana Patente 27 dicembre p. p., pubblicata nella Puntata LXXXVII del Bollettino generale dell'Impero, e nella XXX di quello provinciale veneto del 1853, il nuovo Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per la Provincia veneta, cominciando dal 1853, sarà diviso in due parti distinte, ciascuna con separata numerazione progressiva per tutto l'anno.

Nella prima parte, verranno inserite per esteso, tanto nel testo autentico tedesco, quanto nella versione italiana, tutte le leggi ed ordinanze, contenute nel nuovo Bollettino dell'Impero, che aver debbano vigore, anche solo in parte, per le varie Provincie, indicando semplicemente ed in succinto, con riferimento alla Puntata, al numero ed al giorno della pubblicazione nel suddetto Bollettino dell'Impero, le rimanenti, emanate per le altre Provincie.

Nella parte seconda, all'incontro, s'inseriranno nel solo testo italiano tutte le ordinanze, disposizioni ed istruzioni in affari pubblici, tanto della Luogotenenza, che degli altri Decretari del Veneto, in quanto occorra di farne la pubblicazione; ed inoltre quelle dei Ministri e dei sup. Decretari amministrativi dell'Impero, che venissero da essi specialmente designati per l'inserzione nel Bollettino provinciale.

La forza obbligatoria, poi, di tali disposizioni comincia col principio del quarantesimoquinto giorno dalla scadenza di quello, in cui esse furono pubblicate nel Bollettino dell'Impero, e rispettivamente del quindicesimo giorno dalla loro pubblicazione nel Bollettino provinciale; sempreché non sia stata stabilita espressamente un'epoca diversa (§§ 8 e 9 della Patente suddetta).

La Puntata prima della parte prima del Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le varie Provincie, dall'anno 1853, che venne alla luce nel giorno 12 corr. mese, contiene, oltre ad una prefazione, le Sovrane Patenti e le Ordinanze ministeriali, pubblicate nella Puntata I-VII inclusivamente del Bollettino dell'Impero, e specificate nei N. 11, 23, 35, 30, 33 e 36 di questa Gazzetta.

La Puntata prima della parte seconda del Bollettino, stesso, depositata e spedita nel medesimo giorno 12 corrente marzo, dopo una prefazione sul nuovo metodo di pubblicare le leggi, contiene:

Sotto il N. 1, l'Avviso 1.<sup>o</sup> gennaio p. p. della Prefettura delle finanze, portante la Sovrana Risoluzione 26 novembre 1852, sull'affrancazione dei capitoli non ripetibili e canonici censuari, a credito della R. Cassa d'amortizzazione;

Sotto il N. 2, la Circolare 4 gennaio p. p. della Prefettura stessa sul trattamento daziario della carta azzurra di sanito;

Sotto il N. 3, la Circolare 8 gennaio p. p. della Luogotenenza, con cui si partecipa che il Viceconsolato di Sella è tolto dalla dipendenza del Consolato di Rastachuk

e posto invece sotto la direzione dell'I. R. Consolato generale di Costantinopoli.

Sotto il N. 4, la Circolare 11 mese stesso della Luogotenenza sull'assistenza da prestarsi dalle Autorità politiche ai preposti degli Uffici, dipendenti dalla Direzione generale per le comunicazioni, nelle posizioni disciplinari dei propri impiegati;

Sotto il N. 5, la Circolare dello stesso giorno della Luogotenenza, con cui si dichiara che le ricevute di una pubblica Cassa della tassa, versata da un coeserito per essersi dal servizio militare, sono esenti da bollo;

Sotto il N. 6, la Circolare 14 gennaio p. p. della Luogotenenza, che inculca l'osservanza delle norme relative alla impostazione e distribuzione delle corrispondenze ufficiali presso gli I. R. Uffici postali;

Sotto il N. 7, la Circolare della Luogotenenza, in data 17 mese stesso, sulla spedizione della corrispondenza ufficiale e del denaro a mezzo del Lloyd austriaco;

Sotto il N. 10, la Circolare 18 mese stesso della Prefettura delle finanze, con cui viene rettificato un errore di traduzione nel testo italiano delle Avvertenze preliminari, dell'Elenco I e dell'Indice alfabetico delle merci della Tariffa daziaria;

Sotto il N. 9, il Decreto 20 gennaio p. p. del Ministero della giustizia, portante una dichiarazione relativa allo scompartimento giudiziario del Regno Lombardo-Veneto, stabilito dalla Sovrana Risoluzione del 14 settembre 1852;

Sotto il N. 10, la Circolare 21 mese stesso della Luogotenenza, contenente le discipline relative ai militari in permesso, che sono affetti, od appena guariti dal mal d'occhi;

Sotto il N. 11, la Circolare 24 gennaio suddetta della Luogotenenza, sul versamento nella Cassa camerale e conteggio delle competenze per l'assistenza della gendarmeria contro i contribuenti d'imposte rentanti;

Sotto il N. 12, la Notificazione 15 gennaio p. p. della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-primgiana sulle misure, soggette a controlloria semplice e rigorosa, nel circondario confinato del Regno Lombardo-Veneto e degli Stati ducali, non che nel intero territorio doganale di questi ultimi;

Sotto il N. 13, la Circolare della Luogotenenza del 29 gennaio scorso, che fa conoscere le disposizioni impartite dal Ministero delle finanze circa la vincolazione delle obbligazioni del Monte lombardo-veneto;

Sotto il N. 14, la Notificazione 30 mese stesso della Luogotenenza, con cui si fanno conoscere gli Uffici del dazio consumo, presso i quali si dà da pagarsi l'imposta per l'impostazione nelle Provincie venete del sale bianco di mare dall'Istria e da Trieste;

Sotto il N. 15, la Notificazione 25 gennaio p. p. della Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-primgiana sulle misure provvisorie, adottate per la procedura daziaria delle merci naviganti sul Po, dipendentemente dall'attivazione della legge stessa;

Sotto il N. 16, la Circolare 1.<sup>o</sup> febbraio della Prefettura delle finanze sulle modalità per la amministrazione del tabacco da fumo limite alla truppa di gendarmeria;

Sotto il N. 17, la Circolare della stessa data della Luogotenenza sulla competenza delle Autorità politiche attuali negli oggetti concernenti il traffico ginevino;

Sotto il N. 18, la Circolare 4 febbraio scorso della Luogotenenza, colla quale si partecipano le ministeriali disposizioni circa l'assegno fissato da stabilirsi in luogo delle diete agli impiegati in missione.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 30 marzo.

#### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
Micheli co. Giovanni, possidente di Venezia . . .	150	—
Antonio Clementi, tipografo di Venezia . . .	6	—
Giovanni Moroso, accattapegni al Monte di pietà di Venezia . . .	1	—
Moh. co. Giustman-Ricanati-Bagioni, possidente di Venezia, 1 pezzo da 20 franchi . . .	—	—
Gio. Roberto nob. Bagliom, possidente di Venezia, 1 pezzo da 20 franchi . . .	—	—
Ab. Giuseppe Veronese, rettore in S. Giuliano di Venezia . . .	24	—
Domenico Bostum, agente di Venezia . . .	14	—
1 proprietario del giornale l'Eco dei Tribunali . . .	30	—
Teobaldo co. Beltrame, cav. della Corona di ferro ed I. R. Delegato in pensione, in Venezia . . .	100	—
Famiglia dei nob. co. Bianchini, possid. di Venezia . . .	200	—
Pietro Rizzardi, ricevitore di S. Maria presso la R. Marina a vapore in Venezia . . .	4	—
Gio. Malagrida, controllore in Venezia . . .	3	—
Almoro III Giovanni co. Pisani, di Venezia, 4 pezzi da 20 franchi . . .	—	—
Dal personale dell'I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia.		
Pietro Leichi, ricevitore d'Ufficio superiore, L. 25; Giovanni Kiraki, ufficiale d'Ufficio superiore, f. f. di controllore, 9; Gio. Batt. Buggiani, ufficiale e		

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
L. di magazziniere, 8; Alessandro Forbeson, ufficiale e f. f. di cassiere, 6; Odoardo De Colle, ufficiale e dirigente la Sca. viaggiatori, 6. — Ufficiali d'Ufficio: Franc. Svato, 4; Laura Trevisan, 4; Francesco Vianello, 6; Eugenio Jehan, 4; Luigi Volebela, 4; Antonio Cappello, 5; Pietro Vincenti de Foscari, 4. — Assistenti: Benedetto Zucchi, L. 3; Eugenio Lombardi, 3; Cesare Mori, 3; Gio. Angelo Garbato, 3; Giovanni Muzio, 3; Enrico Trevisan, 4; Giovanni Scarpa, 3; Carlo Cristani, 3; Tommaso Missio, 3; Luigi Casoni, 3; Achille Vololini, 3. — Alunni: Carlo Tiboni, L. 2; Rodolfo Godeas, 3. La Compagnia dei bastagli della R. Dogana suddetta, L. 30. In tutto . . .	154	—
Dal personale dell'I. R. Direzione veneta del Censo		
Ferro dott. Francesco, I. R. direttore, L. 50; Ufficiali tecnici.		

Aless. Bartolommeo, ingegnere, capo del Collegio dei periti, L. 20; Gennari Girolamo Antonio, ingegnere internale del Collegio, 20; Valotari Carlo, ingegnere del Collegio, 10; Rosi Angelo, idem, 10; Peuti Francesco, ingegn., capo della cessata Sezione peritale, 20; Bevilacqua Andrea, primo ingegnere della Sezione medesima, 12. — Periti operatori: Clapis Luca, L. 6; Cesotti Gio. Batt., 6; Asti Daniele, 6; Amadini Giuseppe, 6; Canziani Leonardo, 6; Stefanelli Vincenzo, 6. — Periti operatori assistenti: Segati Antonio, L. 6; Farneron Antonio, ingegn., 6; Rossi Ambrogio, 6; Martinelli Lorenzo, 6; Roca dott. Giuseppe, ingegn., 5. — Benetti Giovanni, alunno ingegn. gratuito, L. 2; Bonou Carlo, idem, 2; Perissini Marco, capo dell'Ufficio del disegno, 10; Rugon Antonio, 6. — Disegnatori: Gualdo Gio. Batt., L. 6; Toscana Carlo, 4; Barison Nicolò, 6. — Sautolana Antonio, ingegn., f. f. d'ispettore censuario, L. 10. — Ingegneri commissari stimatori: Bonomi Giuseppe, L. 6; Cortella Antonio, 6; Lambertini Ascanio, 6; Macchi Luigi, 6. — Maimeri Antonio, ingegn., f. f. di commissario stimatore, L. 6; Calbi Maddaleno, ingegn. aggiunto commissario stimatore, 6; Moderato Angelo, idem, 6; Meas Luigi, perito aggiunto stimatore, 6; Visentini Sebastiano, idem, 6; Codicasa Alessandro, rettificatore, 4. — Ingegneri a diurno: Gradenghi Marco, L. 2; Pellati Francesco, 2; Salsotto Ignazio, 2; Simonio Carlo, 2; Alessio Antonio, 2; Testa Gio. Maria, 2; Graziosi Gio. Domenico, 2; Colopese Vincenzo, 2; Garetta Michel Angelo, 2; Monico Gio. Batt., 2; Panizza Angelo, 2; Campisampiero Luigi, 2.

#### Ufficiali amministrativi.

Capi Sezioni: Bellomo Felice Giuseppe, L. 9; Santini Marco, ingegn., 12; Vendramin Marco, 8; D'Apel Gio. Batt., 8. — Ufficiali: Alessandro, concettista, L. 9; Scattola dott. Gius., idem, 6; Dalla Rizza Pietro, ufficiale, L. 18; Susi Gio., idem, 10; Terzi Vincenzo, ufficiale internale, 6; Canella Filippo, assistente all'archivista catastale, 6; Pighi Antonio, aggiunto di concetto, 6; Perdoni Gio. Battista, idem, 6. — Computisti: Rebellin Franc., L. 5; Rizzo Pietro, 2; Lancerotto Giuseppe, 2; Lanzi Gio. Batt., 2; Benedetti Cornelio, 2; Dedini Natale, 3; Disegni Luigi, 3; Bassani Vincenzo, 3; Colonna Giuseppe, 3; Garzadori Gaetano, 1; Tonassi Daniele, 10; Freschi nob. Carlo, 3; Bolò Giuseppe, 2; Morosini Luigi, 2; Meneghetti Angelo, 2; Ceroni Luigi, 3; Vendramin Angelo, 2; Terzi Luigi, 2; Castagna Giuseppe, 3; Cosma Alvise, 2; Francesconi Edoardo, 2; Tassoni Gaetano, 6; Burovich nob. Andrea, 6; Comella Carlo, 2; Marimon Giovanni, 2; De Pitti Antonio, 3; Lurocorti Adriano, 3; Conte Angelo, 2; Vimerati Emilio, 2; Alberti Leonardo, 3; Tommasini Santa, 3. — Cancellieri: Petrina Gio. Battista, L. 3; Zanardini Pietro, 6; Bragadin nob. Pietro Alvise, 6; Raffaeli Francesco, 3; Vener nob. Girolamo, 2; De Zamagna nob. Carlo, 6; Fonda Girolamo, 3; Pasqualino nob. Mario Nicolò, 2; Moroni Giulio, 2. — Cugina nob. Girolamo, successista, L. 2; Zanotti Vincenzo, idem, 2. — Alcuni gratuiti di cancelleria: Anconelli Pietro, L. 2; Garbini Ferdinando, 2; Calegari Gio. Maria, 1; Tomè Enrico, 1. — Dalla Pietro, registrante del preesistente Governo, L. 3; Zanchi cav. Giuseppe, cancellista del detto Governo, 20; Zanardi Giov., ufficiale della cessata pianta, 3. — Cancellisti della cessata pianta: Mangavotto Pietro, L. 2; Duroni Giovanni, 3; Giustman Vincenzo, 4; Pizzamano nob. Alvise, 2; Bufetti Stefano, 2. — Courtialisti Bartolommeo, magazziniere dell'Ufficio bollettari, 2; Dall'Ugo Giuseppe, bollettario, L. 150. — Disegnatori a diurno: Aguzzi Antonio, L. 4; Tiozzo Giovanni, 1; Bolobanovich Vincenzo, 1; Rosa Francesco, 1; Avanzini Giovanni, 1; Desovichi Gio. Battista, 3. — Diurnisti: Apollonio Alessandro, L. 3; Arrigo Andrea, 3; Bonariva Alessandro, 2; Maist Guido, 2; Loris Giuseppe, 2; Picotti Vincenzo, 2; Alberghetti Luigi, 1; Brizzadoro Antonio, 1; Cecchini Ferdinando, 1; Cecchini Enrico, 1; Fabris Giuseppe, 1; Gambillo Pietro, 1; Meoncini Antonio, 1; Meisler Carlo, 1; Nodari Vincenzo, 1; Ragusin Vincenzo, 1; Benevento Nicolò, 1; Vorano Antonio, 2; Zandoli Nicolò, 1; Paroni Ferdinando, 1; Petrina Luigi, 2; Pedrotti Camillo, 1; Bugghia Pietro, 1; Morosini nob. Alvise, 1; Petrettoni Giorgio, 1; Billanovich Giovanni, 1; Rizzardi Francesco, 1; Dal Negro Domenico, 1; Caldana Nicolò, 1; Kolba Emanuele, 1; Radovani Luigi, 1; Vololina Giovanni, 1. — Periti Carlo, custode, L. 2; Grarotto Luigi, loggatore di libri, 2. — Inscriventi: Mazzetta Giovanni, L. 1; 50; Piva Antonio, L. 50; Lanza Antonio, 1; Canal Eugenio, 1; Dal Dosso

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
Domenico, 1; Marostica Bartolommeo, 1; Ruffini Marco, 1. — Rizzati Pietro, inserviente sussidiario, L. 1; Alberti Giovanni, idem, 1. — Moretti Giuseppe, inserviente a diurno, L. 1; Molto Francesco, idem, 1; Rosa Pietro, ex inserviente, 1; 50; Piloni Domenico, facchino dell'Ufficio bollettari, 1; N. N., Lire 15. In tutto . . .	700	—
Somma . . .	1386	—
Più, pezzi da 20 fr. N. 6.		

Correzioni. — Nell'Elenco, pubblicato nel Supplemento 2.<sup>o</sup> del giorno 20 corrente, ove fu, per errore, stampato Giuseppe Orio, segretario dell'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, leggesi: Giuseppe Orio, in quello, inserito nella Gazzetta N. 69, fra contribuenti della Commissione di pubblica beneficenza, dove si legge: Candiani Gio. Michele, leggesi: Candiani Gio. Michele, del fu Pietro; e nelle contribuzioni di commercianti e industriali, riferite nella stessa Gazzetta N. 69, dov'è stampato: Sullam Florio e frat. Giuseppe, correngasi: Sullam Florio e fr. Giuseppe. Nella Gazzetta N. 70, il nome di Marzari Gio. Battista, si corregga in quello di Bassani Gio. Battista, assistente stradale di classe appresso l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni di Venezia.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, sotto la data di Firenze 19 marzo, il seguente articolo:

S. A. I. il Granduca di Toscana ha fatto grazia ai coniugi Madai: essi abbandonarono già il paese. Questo atto di generosità e di bontà di cuore farà finire una lunga serie di selvaggio diatribe da parte di chi volentieri avrebbe approfittato della legale condanna de' graziosi, per poter attaccare il corso regolare della giustizia in un paese indipendente, ponendo la scena a buon prezzo un dramma di filantropico sentimento.

La condanna dei coniugi Madai corrispondeva perfettamente alle leggi del paese, al quale appartenevano. Essa fu giusta perché provocata inevitabilmente dalle azioni dei condannati. Il Granduca di Toscana gode da lungo tempo somma riputazione per l'eccellente sua legislazione. Una serie di Sovrani avveduti hanno assunto la missione di porre in armonia specialmente la legislazione penale colle esigenze del tempo e coi bisogni individuali di un paese italiano specificamente cattolico. Il frutto di tali sforzi trovò sempre nell'ora regnante S. vranco della Toscana il più zelante protettore. Non furono però leggi antiche e barbare, condannate dalla civiltà, quelle, alle quali contravvennero i coniugi Madai. Quelle leggi erano soltanto l'espressione degli interessi vitali dello Stato, cui furono date. Il destino dei coniugi Madai fu meritato, secondo la lettera chiara delle leggi toscane.

Tuttavia, la piena giustizia di quella condanna non tratteneva l'A. I. del Granduca di passare, colla clemenza innata e costante della sua Casa, ad un atto di grazia severa, allorché il mite suo senso ne vide giunto il momento. Tale risoluzione partì immediatamente dall'a volontà libera, non turbata, indipendente di S. A. I. Deo quindi essere concepito ed inteso ampiamente come una emanazione di bontà di cuore: nessuna coazione, nessuna riguardo, nessun interesse influo poterono produrlo ed affrettare quel passo.

Il destino dei condannati, oltre a quella ipocrita compassione, che voleva trarre vantaggio da esso come da ogni altro mezzo politico di agitazione, ha destato anche un interessamento ragguardevolissimo, serio ed umano, che trovò la espressione sua più palese in una rappresentanza di S. M. il nobil Re di Prussia. Questa ed ogni altra rappresentanza, provocata dagli stessi pur motivi, fu soltanto una manifestazione della piena fiducia, riposta nella clementia e bontà di cuore di S. A. I., che precedette la effettiva decisione del Granduca. Queste rappresentanze non misurarono nemmeno a darci il carattere d'un influsso determinante. Paesi simili concorrono anche ad aumentare le occasioni, delle quali personaggi augusti approfittano onde invocare lo scambio delle loro simpatie e dei loro sentimenti, per dimostrarsi la stima loro concederle nell'esercizio, ora non poco difficile, dei doveri di governanti, ma non già a destare conflitti fra l'espressione dell'amicizia e le esigenze di eguali doveri. Detata di simili motivi, l'intercessione non ebbe, nemmeno da lungi, lo scopo di confondere in unione simpatica le intenzioni dell'intercessione colle azioni spregevoli ed illegali dei condannati. La comunanza della fede religiosa non esclude l'interessamento per fatti eriminosi, ma fu qui attivo soltanto l'impulso del sentimento generale cristiano, che, senza differenza di religione, permette di adoperarsi per traviati, o di chiedere grazia; ma che adopererà pur sempre a rigorosamente separare la libertà e l'importanza morale delle proprie vedute religiose, dall'approvazione di fatti contrari alle leggi. Altri sforzi spregevoli, all'opposto, di ostacolare la liberazione dei coniugi Madai: in un modo, che avesse dato alle loro azioni l'impronta di martirio politico e di una posteriore dichiarazione d'indennità, alla loro condanna il carattere dell'ingratitudine, alla loro grazia l'apparenza di una riparazione, interessando tutti non potevano, ne siamo convinti, che ritardare la liberazione degli incolpati, l'atto di grazia, che si meritavano. Si dovette piuttosto aver cura di togliere a quella scena, a quelle numerose dimostrazioni, perfino l'apparenza di una coazione indiretta e morale, in faccia all'emozione della clemenza e della grazia; di provare che la legge, la sua severità, l'ufficio dei giudici, non potevano essere ritardati.



dati e pregiudiziali da intervencioni, che non potevano aver luogo. Intervencioni di siffatta natura non fanno che recar danno alla causa, alla quale si dedicano; esse fanno che le inclinazioni ad una guerra di guerra debbano tornare a fronte di quelle tendenze sospette, per troppo note, che nascono dalla maschera dell'umanità e dell'interessamento a favore di progetti sovversivi.

Rappresentanze ed intercessioni di siffatta natura parlano in generale, spesso per troppo, da pace, nei quali si professano principi contrari a quelli, l'applicazione dei quali non viene mai con ardore bastata richiesta in faccia all'esterno. Le più clamorose contraddizioni nel proprio paese si affollano allora contro quelle domande; ferite notoriamente sanguinanti gridano altamente contro un'ipocrisia apparentemente cosmopolita, che in conclusione, ha speso per incanto finale le mire più interessate e le più allecite sovverchierie.

#### La questione dei rifugiati dal punto di vista del diritto inglese e delle antecedenze inglesi.

Dopo avere dimostrato che Blackstone, nello stabilire i dettami di tutte le genti, vuole che, in generale e per principio, gli alleati ed i Governi colti li accettano, la Gazzetta Universale d'Augusta così prosegue la tesi qui sopra enunciata:

« C'incorre ora provare se i principi di diritto, sulla base dei quali la Potenza del Continente possono pretendere soddisfazione e giustizia (adoperiamo le parole di Blackstone) per le gravi offese arrecate al diritto delle genti da K. Mazzini e consorte, siano stati già prima riconosciuti ed espressi anche dai due grandi Stati, che in questo momento cercano di sottrarsi ad un obbligo, cui si fa pretesione sulla base di quel diritto, l'Inghilterra, cioè, e gli Stati Uniti dell'America settentrionale. Oggi in questo riguardo parliamo dell'Inghilterra; in uno dei seguenti articoli avremo a fare cogli Stati Uniti.

Dopo la repressione della sollevazione nella colonia inglese del basso Canada, nel 1837, alcuni rifugiati del Canada e cittadini degli Stati Uniti avevano fondato legge segreta, come adesso i rifugiati italiani, ungheresi e tedeschi fecero in Inghilterra e nella Svizzera; avevano formato un così detto Governo provvisorio per l'alto Canada, come adesso il Comitato rivoluzionario di Londra, ed avevano fondato una così detta Banca nazionale del Canada, coi medesimi mezzi, che il Mazzini e compagni adoperano per loro così dette pretese. Per questi motivi, l'invito inglese a Washington, sig. F. X. diremo, nel 3 novembre 1838, una Nota ufficiale al segretario di Stato degli Stati Uniti, la quale tanto esattamente adattata al caso, che si occupa, che noi, ommettendo soltanto il preambolo (che dà i particolari estesi sulle mene di quei congiurati contro la tranquillità pubblica della colonia inglese del Canada) traduceva per intero ed esattamente la parte relativa del memorabile dispaccio, aggiungendone anche il testo inglese nei paesi più importanti.

Togliamo questo atto dall'ufficiale pubblicazione dei documenti prodotti al Congresso degli Stati Uniti (25th Congress, 3. Session. Ho. of Repres-Execution, Doc. N. 181 Territorial Relations. — United States and Great Britain. February 11, 1839 read and laid upon the table.) App. A. N. 5.

« Il sig. Fox al segretario di Stato in funzione (acting)

« Washington 3 novembre 1838.

« Lo scopo diretto di questa combinazione (esposta dal fusamento dell'insurrezione) si è di penetrare nell'alto e nel basso Canada, di conquistare, di rovesciare il Governo esistente in quella Provincia e di sollevarlo, e di strapparli al legittimo dominio della Corona britannica (the direct objects of this vast combination are to invade and conquer Upper and Lower Canada, to subvert and revolutionize the established Government of those provinces, and to wrest them from the rightful dominion of the British Crown). Questi sono i piani dei principali direttori di tale congiura; è però verissimo che la gran maggioranza dei loro partigiani si sia lasciata aggregare all'impresa soltanto per lo scopo del saccheggio e della rapina. Il modo speciale ed il tempo della congiura non sembrano essere stati ancora fissati dai congiurati, ma saranno fatti dipendere dalle circostanze e da eventi accidentali.

« Le suddette particolarità (contenute nella introduzione), delle quali molto sono già note al Governo degli Stati Uniti, ci vengono da comunicazioni private, giunte per diversi canali alle Autorità di S. M. nel Canada. La prova (evidenza) che ne fa fatta alle Autorità di S. M., ed anzi a me stesso, è tale, che non si può essere dubbio sulla verità della cosa. In alcuni particolari è possibile che vi sia errore od esagerazione, il che ha luogo d'ordinario, quando deggiono essere scoperte e trattate combinazioni segrete: la verità generale della relazione però non ammette dubbio.

« In tale critico stato di cose, il solo immediato intervento della suprema Autorità della Repubblica può togliere le conseguenze più spaventevoli e più deplorabili, ed io lo solenne appello al Presidente ed al Congresso degli Stati Uniti, perché sopprimano quest'associazione senza legge, che congiura onde distruggere la Provincia di S. M. e che espose a grave pericolo la pace di ambedue i paesi. Grandi bande di assassini e banditi ordiscono i loro piani onde devastare e rovinare un territorio inglese. Essi occupano di questa opera nella stessa giurisdizione degli Stati Uniti onde dimostrare la potenza necessaria. Non mi spetterebbe indicare il modo opportuno di procedere, ma certo, in ogni Stato bene costituito, ci dev'essere in qualche luogo il potere di impedire a quelli, che vivono sotto la sua legge, di persistere nel commettere contro un popolo straniero ed amico, atti di violenza e di sollevazione. (In this critical state of affairs, the immediate interference of the supreme Authority of the Republic can alone avert the most terrible and afflicting consequences; and I do solemnly appeal to the President and Government of the United States effectually to suppress this lawless association; which is plotting the destruction of her Majesty's provinces, and fearfully endangering the peace of both countries. Vast hordes of banditti and assassins are maturing their plans for the desolation and ruin of a British territory. They are engaged in this work within the jurisdiction of the United States themselves, to exert the necessary power. It would not be fit for me to suggest modes of proceeding; but surely there must reside somewhere, in every well-constituted state, the power to prevent those who live under its laws from persisting in the perpetration of

violent and atrocious wrongs against a friendly foreign people.)

« Le deggio osservare che la crisi attuale non è in alcun modo simile ad un caso ordinario di neutralità fra nemici, che combattano, fra partiti, che stiano in guerra aperta e legale. Non è nemmeno il caso della neutralità come in una lotta fra un Governo ed i suoi sudditi ribelli. Nessuna sollevazione, nessuna guerra civile infera ora al Canada, né ebbe luogo negli ultimi dodici mesi. L'insurrezione dell'inverno passato nel basso Canada fu repressa in pochi giorni. Eppure, da quel tempo fino ad oggi, le Province di S. M. sono state tenute in istato quasi costante di allarme di guerra, mediante tentativi e progetti di un attacco dal di fuori; e quelli che vogliono allacciare sono cittadini di una Repubblica amico, del Governo della quale la Gran Bretagna trova in pace. I sudditi di S. M. sono esposti a tutti gli svantaggi, le spese e le vicende di uno stato di guerra, mentre sono impediti di usare della legge del taglione e di esercitare giuste rappresaglie contro i loro nemici. Questo nemico è posto in istato di ordine sempre di nuove i suoi piani di attacco entro ai confini di una Potenza amica, le cui leggi egli, per ragioni inconcepibili, evita e soverchia continuamente e costantemente. (The insurrection of last winter in Lower Canada was suppressed in a few days. Yet from that time to this, her Majesty's provinces have been kept in an almost constant state of warlike alarm by attempts and projects of invasion from abroad; the invaders being the citizens of a friendly republic, of a country with whose Government Great-Britain is at peace, her Majesty's subjects are exposed to the inconvenience and expense, the hazard and suffering, of a state of war; while they are precluded from retaliating or making just reprisal upon their enemy. That enemy is able, again and again, to mature his plans of aggression within the confines of a friendly Power, whose laws, from some incomprehensible reason, he still continues to evade or overrule.) . . .

Egli è vero che, ogni qualvolta fu tentato un attacco effettivo, questo tentativo fu presto represso dalla fermezza delle truppe di S. M. e dall'alto coraggio e dall'eroica fedeltà della popolazione inglese (!) del Canada. Ma non è giusto che tutti questi accidenti possano di nuovo succedere (it is not just that all these hazards should again be encountered) e che debbi di nuovo essere imposto il peso ai sudditi di S. M. di doverli difendere colle armi contro i cittadini ostili di uno Stato amico.

« L'invito inglese, parlo della vicenda di un nuovo tentativo d'insurrezione, riuscendo temporaneamente il quale, gli Stati Uniti sarebbero necessariamente responsabili verso l'Inghilterra, per tutto il danno pubblico e privato, per la nuova conquista del territorio e per risarcimento delle perdite dei privati (the United States will necessarily be answerable to Great Britain for the whole amount of damage sustained, public and private, for the recovery of the territory and for the reparation of individual loss).

« Respungendo poi un nuovo tentativo, non si poteva garantire che i confini degli Stati Uniti, fossero sempre rispettati. E ogni possibile credere, esclamò qui l'invito inglese sig. Fox, per la seconda volta, a tutto diritto, che ad una banda di ribaldi e di assassini, sia sempre di nuovo permesso di abusare del territorio della giurisdizione degli Stati Uniti, a rovina dei sudditi di S. M., e che una, dopo essere stata respinta, possa di bel nuovo, a piacere suo, rifugiarsi sotto la stessa forza ed abusata protezione? (Is it possible to believe that a horde of ruffians and brigands will be allowed, again and again, to issue forth from within the jurisdiction of the United States, for the ruin of her Majesty's subjects; and still when repulsed, to shelter themselves at pleasure beneath the same extorted and abused and abused protection?)

« Non voler egli prematuramente parlare del diritto della propria difesa, o della soddisfazione nazionale; ma, in ogni caso, verrebbero, mediante questo affare, suscitati questioni di diritto internazionale, che esser dovrebbero penose per ognuno, che, con egli (l'invito), desidera sinceramente che sussistano lungamente la pace e l'amizia fra l'Inghilterra e l'America. « Mediante misure preventive, pronte ed a tempo, mediante l'Autorità del Governo supremo, così finisce la Nota, possono soltanto essere impediti i gravi danni, che ora minacciano ambedue le parti.

« La Nota è sottoscritta H. S. Fox, e porta l'indirizzo: « Aaron Vail Esq., Acting Secretary of State of the United States.

Il reale Governo britannico ha dunque, non solo riconosciuto il principio di diritto internazionale, che Stati, che vivono in pace fra essi, sono obbligati a non soffrire sul loro territorio progetti contro la pace delle Province dell'altro Stato, ma ha anche, in questo caso, apertamente richiesto che individui, che si sono fatti rei di simili offese, non possano rifugiarsi sotto la protezione di una Potenza amica. Il Governo inglese ha decisamente pronunciato che la mancanza di leggi locali nel relativo Stato non sono al Governo che reclama, giacché pretesi simili non sono ammissibili, ove si tratti di adempiere agli obblighi internazionali, giacché in ogni Stato colto dev'essere un potere, che impedisca a coloro, che vivono sotto le leggi dello Stato, di macchinare imprese violente contro uno Stato amico.

Il ministro degli affari esteri della Gran Bretagna che nel 1838 dava istruzioni all'invitato inglese a Washington, per la suddetta Nota, è lo stesso nome, che nel 4.º marzo 1853 esprime nel pubblico Parlamento il principio, frivolo ed insultante il diritto delle genti, non avere il Governo inglese mai assunto di aver cura della sicurezza interna di altri paesi (The British Government has never undertaken to provide for the internal security of other countries; it is sufficient for them to have the power to provide for the internal security of their own).

Egli è lord Palmerston.

Alle lagnanze, fatte dai giornali inglesi, che viaggiatori e passaporti inglesi vengano sul Continente osservati con una specie di diffidenza, la Nuova Gazzetta di Monaco risponde colle osservazioni seguenti:

I signori Mazzini e Kossuth ci narrarono, colle recenti loro dichiarazioni, avere il primo visitato il secondo durante la sua prigionia a Kutah. Che il Mazzini non abbia trovato opportuno di fare quel viaggio con un passaporto, rilasciato al suo nome, è cosa verissima per motivi ragionevoli. E poi tutta costante del fuorusciti di viaggiare, in tali occasioni, sotto l'insegna d'un falso nome.

È stato conosciuto anche fratanto come i passaporti vengano procurati ed ottenuti. Fra numerosi nomi inglesi,

dei quali vanno noti i fuorusciti, se ne cerca uno, l'estero del quale abbia somiglianza col rivoluzionario, che desidera di viaggiare. Questo ritira per sé un passaporto o lo consegna al rivoluzionario, che intraprende allora il viaggio sotto un nome inglese falso, e che lo compie nell'andata e nel ritorno naturalmente ed anche assai felicemente. In tali circostanze fu così facile anche il viaggio del Mazzini a Kutah.

Ciò narrando, noi non istiamo su semplici verisimiglianze, conghietture e cose simili. Abbiamo punti d'appoggio effettivi, in casi del tutto analoghi. Il rifugiato Paolo Darasz ebbe, nello scorso autunno, dal Comitato centrale rivoluzionario di Londra, la missione di fare un viaggio in Alemagna ed in Polonia, onde operare il collocamento della carta moneta rivoluzionaria. A tal fine ebbe un passaporto inglese, rilasciato al nome di Steinfield. Sotto questo nome, si pose in viaggio: col falso passaporto, sbarcò nel Belgio e vi si tratteneva qualche tempo. Ma la frode fu scoperta abbastanza a tempo dalle Autorità tedesche, e fu dato l'ordine di arrestare sir Steinfield, che non era altro che Paolo Darasz, allorché voleva passare il confine. Verisimilmente, il Darasz trovossi per questo motivo indotto a ritornare improvvisamente dal Belgio in Inghilterra. Almeno, non ebbe luogo fuori il suo arresto, e non debba ammettersi che fosse scappato alla vigilanza delle Autorità tedesche, quando avesse osato di toccare il suolo della Germania.

I suddetti punti, e specialmente quelli che riguardano il passaporto falso, sono cose di fatto, delle quali trovansi in potere delle Autorità le prove più incontrastabili. Certo che con tali maneggi vengono tratti in inganno gli impiegati inglesi ai passaporti, e nulla sarebbe più ingiusto che voler tenerli responsabili di tale abuso, fatto poscia dal possessore d'un passaporto, in sé e per sé legalmente rilasciato. Ma le Autorità bene, secondo la nostra opinione, sono pienamente obbligate, e per la dignità loro, e per le leggi del loro paese, e per l'interesse dei loro connazionali, che viaggiano, a non lasciare che impunemente abbia luogo quell'abuso, quando ne esistono le prove. Ora, limitandoci al solo esempio, che abbiamo riferito, è cosa pubblica in Inghilterra ed in Alemagna che quell'onorevolissimo sig. Steinfield fece un abuso, del tutto ordinario del suo passaporto. Le prove ne esistono chiare e decisive; e pure non abbiamo udito per nulla che le Autorità inglesi avessero creduto di muovere qualche passo contro quel frodatore di passaporti. Palesamente si dà così all'esterno occasione di fare le più varie conghietture, sieno poi queste o no fondate sulla verità.

« In tal modo, i rifugiati ed i loro buoni amici inglesi hanno un vasto campo onde operare; circostanza questa, che palesemente dee attirare sopra di sé anche l'opportuna attenzione delle Autorità del Continente; e fino a che non venga posto radicale rimedio a siffatto disordine, i fogli inglesi troveranno dovunque ben naturale che sul Continente sia osservata, e debba essere osservata, la regola di valutare in generale il valore d'un passaporto ing'le e anzi tutto a seconda della sicurezza, che offre appunto il sistema dei passaporti inglesi. (G. Uff. di F.)

Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza del 31 corrente, il socio corrispondente, Francesco Conti, leggerà un canto delle sue Visioni fra gli estinti, ed un'Ode sullo scultore Marco Casagrande.

Il Vicepresidente, CALUCCI.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 marzo.

S. M. l'Imperatore si dedica di nuovo colla massima attività agli affari di Stato. Durante l'ora spirante settimanale, araverà quasi ogni giorno conferenze de'ministri, sotto la presidenza del Monarca.

S. E. il sig. assistente di S. M., generale Kellner di Kollentstein, ha fatto d'un autografo del principe Danilo Petrovich a S. M. il nostro Imperatore, nel quale si esprime i più vivi ringraziamenti per l'alta protezione, che l'augusto Monarca volle accordata ai Montenegrini. Il principe Danilo si ruerba molto di venire, subito regolata lo scopo del suo paese, personalmente a Vienna, per dare esito ai suoi sentimenti di gratitudine.

Essendosi verificato il caso che sudditi inglesi cedono, verso pagamento, i loro passaporti a fuorusciti politici, i quali poi ne fanno uso per scopi rivoluzionari nei paesi tedeschi, furono diffidati i commissari, posti ai confini per la revisione dei passaporti e per la sorveglianza dei forestieri, a dedicare una speciale attenzione ai viaggiatori inglesi, onde impedire gli abusi sopracennati.

Per quanto si dice, il nostro Governo avrebbe risposto alle inchieste dell'ambasciatore inglese, co. di Westminster, circa il sequestro, posto sui beni dei fuorusciti politici lombardo-veneti, seccando semplicemente alle negazioni, che pendono in proposito fra l'Austria e la Sardegna.

Kossuth è da qualche tempo indisposto. I medici dicono che il clima dell'Inghilterra non è confacente alla sua salute.

Si pretende che Mazzini sia da tre giorni ritornato a Londra. (Corr. Ital.)

Intorno alla smentita, data dal Kossuth al suo ultimo manifesto, un corrispondente di Londra della Nuova Gazzetta Prussiana arrea una nuova versione. Quell'atto rosso non dev'essere stato scritto da Kossuth nell'Ania minore, a consegnato a Mazzini, ma dev'essere stato dettato e sottoscritto da esso a Londra, in occasione dell'attentato di Milano. P. tardi, quando in casa andò male, l'avvocato slovacco temette un conflitto coi tribunali inglesi e richiese l'amico Mazzini di pubblicare la nota letta nel Daily-News, e d'indicare che il proclama era stato da lui scritto e sottoscritto in Ania; fuozzo, sulla quale il gran Magister, con assistenza d'avvocato, si levò d'impegno, giacché suppone bene che la legge inglese non lo avrebbe ritenuto responsabile di uno scritto, che non fosse stato compilato in Inghilterra e che non fosse stato da esso (come indica il Mazzini) pubblicato. Così dunque tutto lo scambio di lettere fra due eroi popolari altro non sarebbe che una commedia concertata. (Triester Zeit.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 28 marzo.

Il numero degli individui, posti in libertà a Mantova subito dopo il decreto di S. M. I. R. A., che tronca i processi d'alto tradimento, iniziati in quella città, è di 58, e non di 53, com'è stato stampato per errore nel N. 84 della Gazzetta Ufficiale di Milano. (V. il nostro Numero d'ieri.) (G. Uff. di Mil.)

Nel mentre in tutta la parte della Monarchia l'animo dei popoli si adopera per trovar modo di dare un' espressione ai sentimenti di lealtà e devozione, ispirati dall'entusiasmo di vedere salvi i preziosi giorni dell'augusto nostro Sovrano e Signore, anche l'I. R. Accademia di belle arti di Brera volle eternare la memoria di al prodigioso avvenimento.

Il presidente, il Consiglio accademico ed i membri costituenti il Corpo insegnante, oltre all'aver contribuito all'offerta in denaro per l'erezione del tempio votivo della capitale dell'impero, deliberarono di erigere a proprie spese un monumento in una delle sale dell'I. R. Pinacoteca, per testimoniare ad un tempo il loro grullo e la loro devozione e gratitudine al generoso Monarca, che fa sì prodigo di largizioni verso quest'I. R. Accademia.

Il monumento sarà di stile gotico: una statua in bassorilievo di grandezza naturale, rappresenterà la Provvidenza, sotto le forme d'un Angelo, il cui atteggiamento sarà condotto per guisa, che un piede premerà la testa d'un serpente, simbolo dell'insidia e del tradimento, la destra mano sollevata in alto segnerà il cielo coll'indice steso, e la sinistra terrà stretta una spada, colla punta rivolta a terra.

Il valente professore di scultura, cavaliere Carenatori si è offerto di eseguire gratuitamente tutta l'opera del bassorilievo, e l'intero monumento dovrà essere terminato entro pochi mesi e collocato a suo posto.

L'I. R. Luogotenente, conte Michele Strassoldo, accolto con favore il progetto, ne cominciò il pensiero, autorizzando l'I. R. Accademia di porlo ad effetto. (G. Uff. di Mil.)

#### I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell'adunanza del 10 marzo corr., il cavaliere Francesco Carlini presentò una notizia del contenuto di diverse opere importantissime per il progresso della geografia e dell'astrologia, speditegli ultimamente da Pietroburgo, e si trattava particolarmente su quella che ha per titolo: *Messungen zur Bestimmung, ecc. Misure per la determinazione della differenza di altezza fra il mar Nero ed il Caspio, eseguite negli anni 1836 e 1837, per ordine dell'Accademia imperiale delle scienze.*

Egli fece conoscere l'opportunità e l'esattezza dei metodi adoperati in questa livellazione, e riferì il calcolo finale, da cui risulta che la superficie del mar Caspio trovasi di 80 piedi parigini più bassa di quella dell'Eufrato. Richiamò poi l'operazione analoga a questa, che nell'anno 1848, per disposizione del Governo degli Stati Uniti d'America, fu eseguita sul fiume Giordano e sul mar Morto dal capitano Lyrik, il quale trovò essere queste mare depresse sotto il Mediterraneo di piedi 1235. (G. Uff. di Mil.)

La comita, veduta a Lipsa il 10 corr., era già stata scoperta alla speola del Collegio romano, ed il chiarissimo P. Secchi ne diede avviso con una lettera al direttore del Giornale di Roma. (V. l'Appendice della Gazzetta N. 67.)

Il 17, non ostante la nebbia ed il chiarore della luna, ne ho potuto determinare pressappoco la posizione, come segue:

Tempo medio . . . 8. 49. 38"  
Ascensione retta . . . 4. 35. 53"  
Declinazione boreale . . . 1. 3.  
Dall'I. R. Osservatorio, 23 marzo 1853.  
Il Direttore CARLINI.

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 marzo.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, approvò le rimanenti categorie del bilancio delle gablle, sospendendo solo quella, che riguarda i sali. Le sue sessioni sono aggiornate fino a martedì entrante.

Il Magistrato d'appello di Cagliari ha condannato l'ingegnere della Gazzetta Popolare, Giovanni Berta, alla pena di giorni dieci di carcere ed alla multa di fr. 150, per un articolo, pubblicato nel 10 febbraio 1852, e contro il quale lo stesso Magistrato condannante si era querelato. (Monit. Tosc.)

Nizza 23 marzo.

È tornato il generale inglese Fox, e soggiornerà qualche tempo nella villa Gissaud presso Nizza. Lord Bingham è atteso alla sua campagna di Cannes. Garner-Pages e Vivian, che soggiornano a Cannes, da qualche tempo fecero una corsa a Nizza. (Corr. Ital.)

(Nostra carteggio privato)

Torino 25 marzo.

Sta per prendere il largo la corvetta il S. Giovanni, per condurre in America i rifugiati, espulsi dallo Stato sardo. Il colonnello ungherese Thier, che aveva ricevuto a Genova un passaporto, col visto di un console estero, per uno Stato del Continente, giunto che fu a Torino, fu rimandato nelle carceri di Genova, perché destinato ad essere condotto a Villafranca, e di là trasportato in America. Sono assicurato che al tenente Winkler, pure ungherese, sia stata mutata l'alternativa di partire col S. Giovanni, e di procurarsi altra partenza, prima però di domani.

I nostri giornali molto si preoccupano di politica estera, e in particolare modo della questione d'Oriente. L'interno poco o nulla offre d'interessante. Alla Camera si voteranno i bilanci a rompicollo. Oggi i deputati sono in vacanza sino a martedì.

Le comunicazioni telegrafiche con la Francia sono già aperte, fino al 15 corrente. In 20 minuti, si hanno dispacci di parecchie parole, direttamente da Parigi, cioè con due sole trasmissioni, a Lione e a Chamberi. Il servizio è fatto con molta diligenza. Per mezzo di Parigi, siamo in relazione diretta col fil di magnetici dell'Inghilterra, della Germania, della Svizzera e del Belgio. Il nostro commercio approfittò subito di queste comunicazioni istantanee, e già alle sei della sera si conosceva il corso dei fondi delle principali Borse d'Europa, del giorno medesimo. Ora si tratta di prolungare la linea da Annecy a Ginevra, e si spera dal Ticino a Milano, per cui Torino si troverebbe in comunicazione anche cogli altri Stati italiani.

Il fatto, narrato dalla Gazzetta d'Augusta, e da voi riportato nella Gazzetta del 23, intorno al rifugiato e deputato conte Enrico M., ha prodotto molto clamore, specialmente fra i diplomatici: il conte M. . . pareva dovesse sfidare mezzo mondo; ma poi s'è smentito, d'una semplice dichiarazione nelle colonne del Parlamento.

Il sig. Giorgio Brianza avendo dichiarato di non poter più assolutamente partecipare alla direzione politica del



giornale *La Patria*, questo cesserà le sue pubblicazioni, col finire del corrente mese.

Una curiosa sentenza è stata ora emanata dal Tribunale di prima cognizione di Nizza. Monsignor Galvano, Vescovo di Nizza, è stato condannato a dover abbandonare il locale dell'antica Abazia di S. Ponzio. Quell'edificio dev'essere destinato allo stabilimento di un Deposito di monedie. Il Vescovo ricorre a' Tribunali d'appello.

In seguito all'evasione del Mottino, il *borsagliere*, s'è inteso un processo contro quattro de' guardiani delle carceri del Magistrato d'appello. Ora i giornali assicurano che uno di essi, per nome Scaglione, abbia confessato di aver aperto egli stesso la porta al Mottino, suo antico amico. Si aggiunge che si sta pure procedendo contro certe M... di Genova, ch'erasi assunti l'incarico di procurare al medesimo l'uscita dallo Stato.

## GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 marzo.

S. E. il generale Giuseppe Sproni, aiutante generale a S. A. I. e R. il Granduca nostro Signore, è da alcuni giorni reduce da Vienna, in compagnia del cav. capitano Pietro Mancini, ciambellano regio; e mentre ha espresso all'A. S. I. e R. i sensi del più vivo gradimento di S. M. I. e R. A. per la missione, da lui compiuta, ha rimessa altresì nelle venerati reali mani una replica autografa dell'augurio congiunto ed alleato del nostro Sovrano alla lettera, della quale ora stato letta, ed ha nel tempo stesso confermato le più consolanti nuove circa al completo ristabilimento della prefata M. S. (*Monit. Tosc.*)

## IMPERO RUSSO

Notizie da Pietroburgo arrecano qualche cosa di più presso alle frodi, ivi di recente scoperte nell'amministrazione del Fondo degli invalidi. Mentre queste riconoscono che i generali ed aiutanti generali, assoggettati ad ispezione, sono, come doveva essere, ritenuti del tutto innocenti in quelle sottrazioni, indicano anche come sia stata possibile all'amministratore principale di quel Fondo, consigliere di Stato Polikowsky, di esercitare sistematicamente, per oltre 15 anni, le sue infedeltà. Polikowsky teneva gran casa. I suoi pranzi erano rinomati, e le sue partite di gioco minavano persone di tutti i gradi della più alta società. Anche i generali, incaricati del sindacato dell'amministrazione di quel Fondo, intervenivano non di rado alle feste del Polikowsky. Le sue spese erano attribuite generalmente ai rendimenti del suo giocare fortunato. Ad ogni revisione dei registri, sapeva fare in modo che i revisori eseguissero l'incarico, loro senza entrare in certe particolarità, subito dopo alzarsi da una tavola, riccamente imbandita. Polikowsky otteneva ogni anno il suo assessorio regolare. A poco a poco il suo deficit crebbe a più di un milione di rubli. Non poteva più occultarlo, e morì d'improvviso. La malattia non ne fu conosciuta. Un esame più esatto dei conti fece scoprire la frode; quindi ne venne la facile incolpazione dei generali, che avevano la sorveglianza. (*G. U. d'Aug.*)

## IMPERO OTTOMANO

Il *Times*, dopo aver riportato la notizia dell'ordine di partenza dato alla flotta, aggiunge: «Se è vero che la flotta francese si reca nelle acque della Grecia, questa rivelazione fu presa improvvisamente da Luigi Napoleone, sotto la sua propria responsabilità, ed è affatto indipendente dalla politica, che potrà essere seguita dal nostro paese. Però, già da molte settimane l'attenzione dell'Europa è rivolta alla situazione dell'impero turco. Comunicazioni amichevoli furono scambiate a questo riguardo fra i gabinetti di Francia ed Inghilterra, e il nostro ambasciatore a Costantinopoli inaugurò la sua missione con un lungo soggiorno a Parigi.

La missione del conte di Leiningen in nome dell'Austria fu precipitata e compiuta, mentre che il principe Menzickoff viaggiava da Pietroburgo a Costantinopoli a piccole giornate, e secondo un itinerario momentaneamente stabilito. Si poteva ben facilmente seguirlo nel suo viaggio, e conoscere il giorno del suo arrivo. L'arrivo, era assai facile ai Governi dell'Europa occidentale di determinare anticipatamente la via, che intendevano seguire, a parte ed unitamente, nel caso in cui la Porta invocasse il loro soccorso per resistere alle pretese dell'invaso russo. Però, noi siamo persuasi che non ebbe luogo nessun accordo sul genere di quello, che la presunta non dei nostri confratelli. Infatti, le viste dei Governi francese ed inglese nella questione dei Luoghi Santi, che forma il principale soggetto della missione del principe Menzickoff, nulla hanno di comune. L'ultimo ambasciatore francese a Costantinopoli si è fatta mente gettato in una via politica impraticabile, se con urtava i sentimenti religiosi e popolari di una grande società. Egli fu richiamato; e dopo, il Governo francese diede riterate prove del suo vivo desiderio di regolare la differenza con un accomodamento giusto e moderato. Il Governo inglese intervenne soltanto per raccomandare la conservazione della pace. Non sappiamo per qual motivo noi dovremmo intervenire per sostenere, con qualunque mezzo si sia, le pretese della Francia riguardo alla Chiesa latina d'Oriente, pretese, che sono egualmente insostenibili dal punto di vista di diritto e dal punto di vista politico. La responsabilità ne spetta interamente al Governo francese; e noi non possiamo credere che il Gabinetto delle Tuileries sia pronto in un simil caso a mettere in campagna una spedizione ostile, senza nemmeno informare gli altri Stati d'Europa. Per il momento, se la flotta francese mette realmente alla vela, noi crediamo ch'ella si limiterà ad un'osservazione d'occasione. Il resto dipenderà dal carattere degli effetti della missione del principe Menzickoff.

Vi sono delle ragioni per isperare che il carattere della missione della Russia sia stato esagerato. Il principe Menzickoff è giunto a Costantinopoli il giorno 28 febbraio, con un seguito di dodici persone, fra le quali un ammiraglio della flotta del mar Nero ed un generale di divisione. Egli fu ricevuto con gran solennità, non solo da tutta l'Ambasciata russa in grande uniforme, ma altresì da un lungo corteggio, composto di membri del clero greco. Il giorno dopo ricevette la visita dei grandi dignitari dello Stato, e il giorno 2 marzo si recò dal gran visir. Ma sembra che le sue istruzioni gli vietassero di fare una visita a Faid-Effendi, ministro degli affari esteri, per la ragione che Faid aveva ingannato lo Czar nei suoi disprezzi relativi ai Luoghi Santi.

Inoltre, da una lettera particolare, che eravamo variamente, veniamo a conoscere che il principe Menzickoff ed il suo seguito furono ricevuti dal Sultano con tutte le formalità d'uso, e che le comunicazioni, che il principe era incaricato di fare in quell'udienza, erano d'un carattere amichevole.

Infatti non hanno alcun motivo di supporre che questa missione abbia altro scopo che il ripristinamento dei privilegi della Chiesa greca in Terrasanta, nello stato in cui si trovavano prima dell'intervento del sig. di Lavalette; e tale questione non interessa la Turchia che in questo ella si lasciò abbondare dall'influenza rivale della Francia e della Russia, riguardo alle rispettive chiese.

Le possessioni, che da tempo immemorabile appartengono alla Chiesa greca in Oriente, comprendono diritti, che è impossibile all'Imperatore di Russia di cedere alla Chiesa latina e alla Francia; ed egli è obbligato dell'opinione del suo paese, e del fanatismo del suo clero, a mantenere il vecchio ordine di cose. Tuttavia, lo Czar ha già fatto sapere che non vuol fare di questa diritti nulla di esclusivo; e non si può supporre che il Governo russo approfitti di quest'occasione, e di qualunque altra, per portare un nuovo smacco alla Turchia, mettendola in contesa colla Francia, e arrischiare di provocare ostilità fra due grandi Potenze.

E' vero che il sig. di Lavalette accampò pretese esorbitanti, ed ha tanto abusato della sua influenza, che contribuì a produrre nel Governo turco quella reazione, che tanto pregiudicò quell'Impero. Ma Lavalette è richiamato, e, ad onta di tutto l'interesse profeso per la Turchia da alcuni dei ministri francesi ed inglesi, nessuno dei due paesi è rappresentato a Costantinopoli in maniera efficace, nel momento di una crisi, da tanto tempo prevista. Il vero male, contro il quale la Francia e l'Inghilterra devono premunirsi, si è d'intervenire in questi affari separatamente, perchè essi non furono condotti con moderazione e disinteresse se non quando furono regolati dall'azione collettiva delle grandi Potenze. Se l'avi uno Stato, che interviene per difendere le sue pretese particolari, sorge un altro a combatterlo; ed una querrela magnificente mette in movimento flotte ed armate.

La cò consiste il principale pericolo della così detta questione orientale; e noi siamo persuasi che nulla di ciò, che può succedere all'Impero ottomano, sia tanto pericoloso per la pace generale, come un tentativo isolato, fatto per cedere concessioni alla sua debolezza, ovvero per appoggiare con una forza straniera la sua forza, che declina. Sebbene noi vediamo con soddisfazione l'Inghilterra impiegare la sua influenza conciliatrice nell'esame generale di queste difficili questioni, pure speriamo che non avranno luogo di quelle spedizioni precipitate, di cui è impossibile prevedere le conseguenze e i risultati. La nostra politica del momento dev'essere la riserva. (*Corr. Ital.*)

Il corrispondente parigino del *Times* arreso, in una lettera colossale, tutta una storia di scoperte sulla posizione della grande Potenza in faccia alla Turchia. Guarrendosi egli, quel corrispondente, l'esattezza delle sue comunicazioni. Il loro contenuto principale, raccolto nelle minori possibili parole, è il seguente. Luigi Napoleone non metterà più avanti la questione del protettorato del Santo Sepolcro per rimandare in buoni termini colla Russia. L'esistenza della Turchia era, a dir vero, poche settimane fa, in pericolo; ora non lo è più, e precisamente per le seguenti importanti motivi. L'Austria e la Russia erano in procinto di cedere la mesasiama in Asia. La prima, in questo atto di esecuzione, aver doveva i Principi dannubiani; la seconda, Costantinopoli ed il Bosforo. La Prussia era d'accordo, ove venisse ingrandito il suo territorio. L'Inghilterra si sarebbe contentata del Bight. La sola Francia, in affida di divisione di pace, nulla avrebbe ottenuto. Così era tutto ordinato. Ma sopravvennero varie difficoltà. Con che cosa doveva essere contentata la Prussia? Colla Sassonia? L'Austria non voleva. Coll'Annover? L'Inghilterra non voleva. (E chi avrebbe potuto volerlo?) E se si avesse anche voluto, oltre a ciò, guadagnare la Francia, per terminare tutto in pace, sorgeva la nuova domanda: che cosa si dovesse cedere a parte della giovane aquila. Il riconoscimento dei suoi possedimenti in Algeria? Ciò sarebbe per l'aquila troppo poco. Forse Tunisi? ed il Bight? o la Siria? A ciò opporsi doveva l'Inghilterra. O la sponda sinistra del Reno? Il solo pensarvi è un delitto. Non potendosi dunque trovare né per la Prussia né per la Francia un pezzo adatto di terreno, onde indecizzarlo, si lasciò tutto nello stato quo; tanto più che l'Austria e la Russia si contentarono delle nuove concessioni della Porta. Le conseguenze di tale transazione, andata a vuoto, non ponno ancora, secondo il suddetto corrispondente, essere considerabili che azzardate: quello, ch'è certo però, si è che l'alleanza delle tre grandi Potenze del Nord si fortificò assai; al che deggiono aver cooperato la fallita ribellione di Milano ed il tentativo di assassinio contro S. M. l'Imperatore d'Austria. (*G. U. d'Aug.*)

## FRANCIA

Parigi 24 marzo.

Dicemmo altra volta che il Governo aveva interpellato monsignor Arcivescovo di Parigi sopra un discorso dell'abate L'ordaire (*Fedi le Recentissimo della Gazzetta N. 65*). Quella interpellanza fu motivata dall'aver alcuni giornali esteri riprodotta una pretesa copia del sermone, che il celebre domenicano aveva tenuto nella chiesa di San Rocco il 12 febbraio, a favore delle Scuole cristiane, in presenza di monsignor Arcivescovo. Ora ecco la lettera, che il prelato scrisse in risposta al ministro dei culti:

Signor ministro, io lo ricevo, in un'ora alla vostra lettera del 12 marzo, gli estratti dell'*Osservatore belgio*, contenenti il preteso sermone del discorso, che il P. L'ordaire ha pronunciato in San Rocco alla mia presenza, a favore delle Scuole cristiane.

Né io, né i miei vicari riconoscemmo in quei brani, che dicono stenoграфati, il discorso, che abbiamo udito. Nel corso di un'intera ora, che durò l'improvviso del celebre oratore, io non notai, come voi dei nella precedente mia lettera, se non alcune citazioni inopportune, ed alcune parole, che il P. L'ordaire diceva senza malizia, ma di cui ben io m'accorsi che lo spirito di partito e la malignità potevano abusare, per trovarvi allusioni, le quali non erano certo nella mente dell'oratore. Egli è così facile cangere in epigrammi le parole inoffensive, che non è punto meraviglia se ciò si è fatto del discorso del P. L'ordaire, di cui furono riprodotte inesattamente alcune frasi, con addizioni e cangiamenti di parole, come mi venne dato di riconoscere alla lettura degli estratti, che mi avete fatto l'onore di comunicarmi.

Nell'altro mi occorre aggiungere, sig. ministro, se non che io non soffrì di giannacci che la cattedra cristiana si trasmette in una tribuna, e che la libertà della parola senza degenerare in licenza. Questo è mio dovere, e all'uopo sarò adempirlo.

(\*) Quest'articolo del *Times* è quello, di quello che alludeva il nostro carteggio di Parigi riferito nel foglio d'ieri.

Vostra Eccellenza può fare della mia lettera l'uso, che meglio le parrà istante aggrada, sig. ministro, i sensi dell'alta mia considerazione.

Dioniso AUGUSTO, Arcivescovo di Parigi.

L'Amico dell'ordine, giornale che pubblicasi a Digione, reca inoltre la seguente lettera, che l'abate Lacordaire direbbe al R. P. Mathy, rettore del Collegio della Pace a Namur. Di questo modo l'insigne oratore viene a confermare, con sua dichiarazione, la lettera dell'Arcivescovo di Parigi che si legge qui sopra:

Flavigny, 15 marzo 1853.

Mio reverendissimo Padre,

Vi ringrazio dei due scritti, che m'inviate. La lettera, che mi viene attribuita, è una pura invenzione, dove non vi è parola di vero da cima a fondo.

Quanto all'estratto del discorso, ch'io lessi in febbraio egli è inesatto non solo, ma esageratissimo. Ho preso di me la stenografia autentica del mio discorso, e, nella scelta stessa dell'argomento, che poteva per avventura parere una critica generale dell'epoca, io credo di non avere oltrepassata una libertà evangelica, decorosa ad un tempo e moderata.

Il Governo ne fece l'elogio nel *Moniteur*, e da nessuna Autorità in m'ebbi per quel discorso la più piccola disapprovazione. Parli a S. Rocco come parlo ovunque da vent'anni: ecco tutto.

Se si reputa necessario di pubblicare questa lettera, io punto non mi vi oppongo, comunque non ami di combattere vecchiezze, che debbono cadere di per sé, a motivo della loro esagerazione, e che saranno dalla verità presto e tardi smentite.

Aggratite, reverendissimo Padre, coi più vivi ringraziamenti, l'onorevole dei miei rispetti sentimenti.

Franc. Enrico Domenico Lacordaire, Prov. dei Fr. predicatori.

## SVIZZERA

Si dà come certo che una N. ta, giunta da Napoli a Borno, minaccia l'espulsione di tutti gli Svizzeri, dimoranti nel Regno delle Due Sicilie, nel caso che la Svizzera mantenesse non dovessero le capitalizzazioni, da essa unilateralmente annullate. H. novizi attualmente 4 reggimenti svizzeri a Napoli, oltre ad un battaglione di cacciatori di 1800 uomini circa, fatto senza capitalizzazione. In tutto hanno a Napoli dai 10 ai 12 mila Svizzeri. Sebbene le capitalizzazioni finiscano appena nel 1857, e rispettivamente nel 1858, l'Assemblea federale proibì da alcuni anni ogni arruolamento ed ogni favoreggiamento di esse. (*Lloyd di V.*)

Trattandosi degli affari della Svizzera, è stata recentemente ridiscussa a Londra la questione del Neuchâtel. Ma non vi ebbero luogo trattazioni speciali. La Russia, in particolare, ha vivo interesse perché quella questione venga presto decisa nel senso delle pretese della legittimità; e, secondo ogni congettura, anche quell'argomento dovrebbe essere preso in seria considerazione dalle Potenze, all'atto delle imminenti trattazioni sulla questione della neutralità della Svizzera, e del rifugio, che ivi hanno stanza. Per quanto può ora sicurezza dedursi dalle comunicazioni da Vienna, l'Austria è fermamente risoluta di far valere decisamente, in faccia alla Svizzera, le pretese di un contegno sincero e da buona vicina. (*Wanderer.*)

## GERMANIA

Monaco 18 marzo.

S. M. l'Imperatore d'Austria, avuta notizia delle molte prove di caldo interessamento, destato anche in Baviera, e specialmente nella nostra capitale, dal felice avvenimento della M. S., e manifestazioni specialmente in così eminente modo del se' onore rendimento di grazie, ch'ebbe luogo il 1.º corrente nella nostra chiesa parrocchiale di S. Luigi, diede ordine, col mezzo del suo ministro degli affari esteri, conte Baol Schuenstein, al suo inviato presso la nostra Corte, di fare in modo opportuno i suoi ringraziamenti. L'inviato conte Esterhazy credette di non poter meglio corrispondere alle auguste intenzioni del suo Imperatore e Signore, che comunicando con lettere, in data d'ieri, a quelli che avevano preso parte ad atto tanto pio, la copia del relativo dispaccio, pervenutogli dal Ministero imperiale. Il dispaccio è il seguente:

Vienna 13 marzo 1853.

Mil. signor conte! I sentimenti del più sincero e vivo interessamento, manifestati dalla Corte reale, e da tutti gli ordini della popolazione di Monaco, nell'occasione del crimine, commesso contro la sacra persona del graziosissimo nostro Imperatore, a' quali è stato imposto anche il suggello della religione, mediante il solenne rendimento di grazie a Dio, fatto celebrare nella chiesa di S. Luigi, da molti personaggi di grado elevato, hanno trovato l'eco più gradevole e più pura nel cuore di S. M. l'Imperatore, cui doverosamente mi affrettai di farne rapporto. Profondamente tocca e commossa dalle innumerevoli prove d'amore e d'attaccamento, che circondano il suo trono, S. M. l'Imperatore intese, con gioia cordiale, quanto volentieri anche nella Baviera, strettamente congiunta ed amica, i cuori grati s'unissero a Dio, che protesse tanto visibilmente la vita dell'amato nostro Monarca.

Esquisce l'espresso comando di S. M., richiedendo V. S. Ill.º di render generalmente noti i sentimenti di riconoscimento del nostro graziosissimo Signore, ovunque V. S. Ill.º le crederà opportuno.

Riceva la S. V. Ill.º l'assicurazione della mia più alta e perfetta stima.

Sott. Conte Buol.

All' Ill.º sig. conte Esterhazy inviato imperiale a Monaco.

(G. U. d'Aug.)

## CITTA' LIBERE

Francoforte 21 marzo.

L'individuo per nome Nipeli, di Borkenheim, condannato a 16 anni di lavori forzati, reo di aver avuto mano all'assassinio di Amerwald e Lichnowsky, si è impiccato la scorsa notte nella sua prigione.

(J. de Francf.)

Togliamo dal *Journal de Francoforte* i seguenti più esatti particolari intorno allo stato dell'armata federale ed al riparto dei contingenti fra vari Stati componenti la Confederazione:

Giunta la matricola federale, stabilita provvisoriamente il 20 agosto 1818 per cinque anni, seguita da un atto addizionale nel 1819, e che fu perciò ripetutamente modificata, la Confederazione conta 30,164,392 abitanti ed un esercito di 303,493 uomini. Oltre a ciò 1/3 per cento debb'esser tenuto pronto come riserva.

I diversi contingenti sono ripartiti come segue: L'Austria 94,882 uomini, formanti il 1.º, 2.º e 3.º corpo di armata; la Prussia 79,484 uomini, formanti il 4.º, 5.º e 6.º corpo di armata (ai quali è dopo aggiungere in oggi 504 nome dei due H. h. zollern); la Baviera 35,000 uomini, formanti il 7.º corpo d'armata; il Wirttemberg 13,955 uomini, il Granducato di Baden 10,000 uomini, il Granducato di Assia 6,195 uomini, formanti insieme l'8.º corpo di armata; la Sassonia 12,000 uomini, l'Assia elettorale 5,679 uomini, Nassau 4,039 uomini, Lussemburgo 2,536 uomini, formanti insieme il 9.º corpo d'armata; l'Assia 13,054 uomini, l'Oldemburgo 3,600 uomini, Brunswick 2,096 uomini, i due Mecklenburgo 4,298 uomini, Oldemburgo 2,829 uomini, Lubeca, Brema e Amburgo 2,190 uomini, formanti insieme il 10.º corpo d'armata.

Oltre questi corpi d'armata gli altri Stati, cioè Sassonia-Weimar ed i Ducati e Principati sassoni, i Ducati di Anhalt, Waldeck, Schaumburgo-Lippa, Lippa, Assia-Omburgo, Liechtenstein e Francoforte, somministrano una divisione di fanteria di riserva di 10,615 uomini, e col Principato di Hohenzollern, di 11,116 uomini.

I dieci corpi d'armata comprendono adunque 292,377 uomini, cioè 216,343 uomini di fanteria, 14,388 carabinieri e carabinieri, 40,754 uomini di cavalleria, 20,977 uomini di artiglieria e di treno, con 594 cannoni (in generale 2 pezzi per ogni 100 uomini del contingente e 1 per quelli della riserva); l'artiglieria di campo è composta, metà di pezzi da 6, un quarto da 12, e l'altro quarto di obizzi; hanno inoltre un'artiglieria d'assedio di 100 pezzi di grossa calibro, di 30 obizzi e d. 70 mortai e 2915 pionieri e pontonieri.

Se contati che la popolazione attuale della Confederazione ascende, senza alcun dubbio, a 43 milioni di abitanti, l'antica forza dell'armata federale di 303,493 uomini non arriva a 1/3 per cento di questa popolazione. L'aumento di 50,000 uomini, testè risoluto, aumenta questa proporzione di circa 1/3 per cento, non arriva perciò ancora al 1 per cento della popolazione reale, ed è al di sotto dell'effettivo dell'armata francese, benché dopo che la medesima fu ridotta.

L'aumento di 50,000 uomini per l'armata federale, ripartito sui diversi Stati, comprenderà, per l'Austria, per esempio, meno di un terzo, per la Prussia un po' più di un quarto, per la Baviera circa un settimo, per Francoforte 115 uomini, per Liechtenstein circa 9 uomini.

(G. U. di Mil.)

## AMERICA

Carteggi di S. Francesco (California), in data del 31 gennaio, recano che le cose avevano notevolmente migliorato, segnatamente nella colonia francese. Gli uomini operosi e di buona volontà avevano trovato nel lavoro di che soddisfare ai loro bisogni. Si attendeva il ritorno della bella stagione per intraprendere grandi e fruttifere opere. Si formarono alcune Compagnie a fine d'unire, per mezzo di vie ferrate, i due principali centri del paese. La Società francese dell'Unione marittima entrò risolutamente in una via tutta nazionale, facendo costruire clippers a guisa degli Americani, e aprendo comunicazioni coll'Oregon e cogli altri punti dell'Oceano Pacifico. (*G. di G.*)

Le notizie di S. Domingo, portate dal *Creole*, sono tristi. La febbre gialla continuava ancora ad infierire alla fine di gennaio. L'epidemia attacca specialmente le persone dai 18 ai 30 anni. Quelli, che vanno nel paese per la prima volta, muoiono sicuramente, e non se vanno sentiti le persone, già usate al clima. (*G. di G.*)

## VARIETA'

Il compilatore del *Cultivatore* prega la *Gazzetta Ufficiale* di pubblicare la seguente risposta all'articolo, che lo riguarda, e che trovasi nell'Appendice al di lei Numero 70:

1.º Gli articoli, di cui parla il chiarissimo compilatore del giornale l'*Avvisatore*, comparvero nel *Cultivatore*, firmati dal chiarissimo autore, il quale fa parte dei gentili suoi collaboratori, e li invia, all'uopo di esservi inseriti, con alcune correzioni, fatte di sua propria mano. Dunque non sono tolti all'*Avvisatore*; né il *Cultivatore* si appropriava materie altrui.

2.º Il *Cultivatore* ringrazia anche la *Sferza*, il *Monitore Toscano*, ed altri molti, i quali si valgono dei suoi articoli originali, senza citare né il giornale né l'autore; perchè è unico suo scopo favorire il progresso del proprio paese.

In Francia hanno pure idee singolarissime in fatto del mio e del tuo. Ognuno sa il tributo di capi d'opera d'arte, cui il nostro paese dovette pagare alla grande nazione; cosa che rendeva melanconico Canova, il quale, facendo il ritratto del grande capitano, non gli dissimulò che le opere di Raffaello, di Tiziano, di Correggio e di altri, facevano migliore figura nelle chiese d'Italia, che non nel Museo di Parigi, dove la loro stessa presenza umiliava gli spogliatori. Tutti sanno che appreso molti di quei capi d'opera tornarono al loro posto, dopo aver insegnato ai momentanei possessori, ch'è più facile l'appropriarsi quelle meraviglie, che non il crearle. Or bene, Béranger, il loro cantore nazionale per eccellenza, in più d'una delle sue canzoni, mandò alte grida contro coloro, che avevano operato la restituzione del mal tolto. Si avrebbe potuto credere che quelle grida fossero effetto della passione del momento, che trovava uno sfogo irragionevole, ma scusabile. Però ancora nel 1853 i compilatori della *Revue Britannique* osano a dire in proposito di Canova: «ce qui rappellerà à mes lecteurs français que le dit infidèle se montra le plus ardent spoliateur des Musées de Paris!» Che cosa avrebbero detto, se Canova avesse fatto portare a Roma, a Venezia, Firenze, a Milano, le opere degli artisti francesi, spogliandone la Francia? (*Ann. Francf.*)

Fa grande impressione in Inghilterra un libro, testè pubblicato dal D. Lardner, deputato al Parlamento ed ora addetto all'Ambasciata inglese a Costantinopoli. Egli è quello, che fece delle scoperte di antichità a Ninive ed a Babilonia, dove altre ne fecero il Francese Flaudin e l'Italiano Botta. In quell'opera si trovano molte cose, che servono alla dichiarazione degli antichi scrittori greci ed ebraici. Un certo, p. e., mostra la strada, che presero Sennone ed i diecimila, nella loro celebre ritirata. Un bassorilievo fa vedere tutti i mirabili congegni, di cui si servivano gli Assiri e gli Egiziani, per sollevare le loro statue colossali. (*Idem.*)



Lord Aberdeen, il capo del presente Ministero inglese, uomo che ebbe un'educazione classica assai compiuta, fondò molti anni addietro un col detto Club ateniese, i membri del quale dovevano essere stati tutti ad Atene.

(Idem.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 26 marzo.

La solennità della rinascenza in oggi celebrata in tutte le chiese della città e dei sobborghi con grande affluenza di persona. Nella chiesa parrocchiale dell'I. R. palazzo, vi assistevano S. M. l'Imperatore e tutti i membri della I. R. Corte, i consiglieri intimi, ciambellani e scudieri, un gran numero di generali ed il corpo degli ufficiali. Nella chiesa di S. Stefano assistettero alle cerimonie della rinascenza il Consiglio comunale, il Magistrato ed i capi delle Corporazioni. Malgrado il tempo cattivo, che non portasse i primi giorni di primavera, ieri ed oggi i santi Sepolcri furono visitati in tutte le chiese da tanti devoti, da regnarvi da per tutto folla.

(Lloyd di F.)

Genova 26 marzo.

Dicono che siasi tentato un movimento insurrezionale in Palermo, che venne tutto soffocato. Si contano 5 condannati alla folla e 300 arrestati.

(G. F.)

Si legge nella Gazzetta di Genova del 26: « Ieri sera è giunto in questa città l'ingegnere inglese Randel. Nella notte arrivò pure da Torino il ministro inglese signor Hudson. »

Pietroburgo 4 (16) marzo.

Domenica 1.<sup>a</sup> (13) marzo, il sig. di Neumayer, maggiore al servizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, ebbe l'onore di essere presentato a S. M. l'Imperatore.

(G. Uff. di F.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'Osservatore Triestino: « Il Journal de Constantinople del 9 rec, in occasione della nomina di Ristat paschà a ministro degli affari esteri, un articolo, che può quasi essere considerato come il programma del nuovo ministro; ed è tanto più notevole, quanto che dal linguaggio e dallo spirito di esso può dedursi la disposizione della Porta di comportarsi pacificamente nel conflitto della Russia, ove ciò sia possibile. Noto che il paese, in cui si dice che una politica saggia consiste per arrendersi reciprocamente. In questo squarcio del foglio semi-ufficiale, si vuol vedere una prova che la Porta intenda cedere alle richieste del principe Menzikoff. »

London 24 marzo.

I giornali di Londra, del 24, sono unanimi nell'affermare che, nella questione d'Oriente, tutte le difficoltà saranno michevolemente rimosse. Giusta il Morning-Chronicle, era perfino corsa la voce che la notizia positiva d'un aggiustamento tra la Porta e la Russia fosse pervenuta a Londra; si assicurava che la Russia aveva modificato le sue domande e che la Turchia aveva consentito alle condizioni, che l'erano imposte. Da un'altra parte, il Times annunzia che il ministro russo aveva il dì innanzi (23) lavorato al Foreign-Office. Il Morning-Post sostiene che, in ogni caso, il buon accordo tra la Francia e l'Inghilterra è perfetto.

(G. P.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 marzo.

Il Monitor annonce un article eade compromettre il buon accordo delle Potenze.

Il generale Orsini fu nominato governatore del palazzo degli Invalidi; il generale Lebrun gran cancelliere dell'Ordine della Legion d'onore.

Quattro e 1/2 p. 0/0, 103.65; Tre p. 0/0 79.95.

Altra della stessa data.

Quanto prima saranno aperte a Costantinopoli, per occasione della questione del S. Sepolcro, conferenze fra la Russia, la Francia e la Porta. L'Inghilterra, perché non avesse interesse, vuol mantenersi passiva. Come qui conghietture, l'Austria chiederebbe d'essere chiamata alle conferenze. Il Governo inglese comandò all'ammiraglio Doudas di ritornare a Malta. L'ordine lo trovò ancora a Malta. La flotta francese continuerà però il suo viaggio per l'Arcipelago.

(G. Uff. di F.)

Altra del 27.

La partenza della squadra di Tolosa ha provato un ritardo. Il Courier de Marseille annunzia che il 23 a sera non era ancora partita.

(G. P.)

Madrid 21 marzo.

Aumento alla Borsa per buone notizie del sig. Salamanca. Il Ministero ha presentato alla Camera un progetto di legge per la riscossione provvisoria delle imposte.

## GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 30 MARZO 1853. — Il mercato non ci presenta alcuna varietà. Ci si manifesta sostegno negli olii, a malgrado degli arrivi. Ancora alcun affare in senso di lino ad austr. L. 18. Partita di arringhe a prezzo ignoto, che però si ritiene al dicotto di L. 24. — Le valute d'oro, invariate. Non si sono affari importanti in pubbliche Carte, soltanto la Banca d'Italia a 90 1/4; la Metallica ad 85 1/4, per cassa.

NAPOLI 22 MARZO. — Il decreto della libera immunità degli olii di semenza, non produce alcun effetto; vedremo che nascerà all'arrivo di que' di colza, che si aspettano da Marsiglia. Gli olii pronti di Gallipoli si pagano a d. 39.20, con pochi affari; e quelli per la fine di gennaio 1854, a d. 30.30, con molti compratori. Il nostro attuale deposito in tutto il Regno, in compita accensione a salme 90,500, e viene diviso come segue:

Nella Provincia di Lecce, salme 33,500; in quella di Bari, 24,000; in quella di Cosenza, 15,000; in quella di Reggio, 12,500; in quella di Catanzaro, 5,500. Totale salme 90,500.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 29 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 0/0 — — — — — 85 1/2  
dette detto — — — — — 4 1/2 — — — — — 85 1/2  
dette detto — — — — — 3 — — — — — 76  
dette detto — — — — — 2 — — — — — 58  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per L. 500 — 217 1/2  
dette — — — — — 1839, — 250 — 147 1/2  
dette, al 5 p. 0/0 — — — — — 1852, — 94 1/2  
dette, lettera A — — — — — — — — — — —  
dette, B — — — — — — — — — — —  
dette lombardo-veneto — — — — — — — — — — — 100 —

Il Senato, con 106 voti contro 64, prese una decisione favorevole a Narvaez; la proposta di Lejos contro le misure ministeriali sulla stampa venne rigettata con 153 contro 40.

(Corr. austr. lit.)

Berna 24 marzo.

Il Consiglio federale si occupa della risposta da darsi alla Nota austriaca.

(Corr. austr. lit.)

Francforte 26 marzo.

Metalliche austr., 5 per 0/0 85 1/4; 4 e 1/2 per 0/0 77 1/2; Prestito lomb.-ven. — — — — —; Vienna, — — — — —.

## ATTI UFFICIALI.

N. 4552. (3. pubb.)

L. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

A termini dell'esecutivo Decreto 7 febbraio p. p. N. 11613, dell'I. R. Ministero delle finanze, comunicato con riverito Dispaccio 25 detto N. 503, dell'I. R. Governo generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, si dichiara doverosi ritenere fermo il principio che, colla Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, si è unicamente contemplata la durata dei contratti d'appalto, di cui tratta il § 1.<sup>o</sup> della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e non già la durata del privilegio fiscale per l'esazione delle pubbliche imposte, il quale resta inalterato per un triennio, avvertendosi che, per ognuno dei due periodi triennali, in cui viene diviso il presente dei contratti d'appalto, si deve applicare separatamente quanto viene disposto dal § 80 della suddetta Patente 18 aprile 1816.

Venezia 7 marzo 1853.

L. I. R. Luogotenente, TOCCARELLI.

N. 3830. AVVISO. (1.<sup>a</sup> pubb.)

Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Tribunale provinciale in Padova, un posto di Avvocato, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, di far giungere, nei termini di quattro settimane, allo stesso I. R. Tribunale, le documentate loro suppliche, corredate di originale, ed in copia autentica, della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, e coll'avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati del Tribunale medesimo, e di quella Pretura urbana, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in caso di risulta, locchè dovrà essere chiaramente indicato; prescrivendosi, inoltre, agli avvocati in effettivo esercizio, di far pervenire lo loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo dell'I. R. Istanza, cui sono addetti. — Venezia 17 marzo 1853.

N. 4060. AVVISO. (2.<sup>a</sup> pubb.)

In esecuzione a rispettivo Dispaccio 7 corrente marzo N. 2771-690 dell'I. R. Prefettura delle finanze delle venete Provincie, nel giorno 2 aprile venturo, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nel locale di residenza di questa R. Intendenza provinciale di finanze, si procederà ad un esperimento d'asta per l'imposta di taglie, e vendita di legnami utilizzabili nel corso dell'anno 1852-53 nei RR. Boschi di Rignale, Barlungo, Barò, Moggia, Vizza, Lustrao, Albusa piccola, nel riparto forestale di Conegliano.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali seguenti:

Quanto al R. Bosco di Rignale, num. 4 piante.

1. Pel taglio marino in austr. L. 0,12533 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 18.93 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.84 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.61 per ogni centinaio.

2. Pel taglio e curazione marina in austr. L. 0,1335 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17.13 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.84 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.61 per ogni centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 16.15 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4.65 per ogni M. 3; quello delle fascine in austr. L. 2.51 per ogni centinaio, e finalmente il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3.19 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2.61 al centinaio.

Quanto al R. Bosco di Rignale, num. 4 piante.

1. Pel taglio marino in austr. L. 0,12533 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 18.93 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.84 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.61 per ogni centinaio.

2. Pel taglio marino in austr. L. 0,13364 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17.81 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.80 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.61 per ogni centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 16.17 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4.74 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.09 per ogni centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3.17 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2.11 per ogni centinaio.

Quanto al R. Bosco Albusa piccola, le piante sono num. 788.

1. Pel taglio marino in austr. L. 0,12586 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 18.12 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.44 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1.67 per ogni centinaio.

2. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0,13957 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 15.42 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.07 per ogni centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 15.67 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4.57 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.02 per ogni centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3.08 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2.07 per ogni centinaio.

Quanto al R. Bosco di Barò, le piante sono num. 1100.

1. Pel taglio marino in austr. L. 0,12589 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17.51 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.07 per ogni centinaio.

2. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0,1336 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 14.86 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.07 per ogni centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 15.67 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4.57 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.02 per ogni centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3.08 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2.07 per ogni centinaio.

per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.44 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1.67 per ogni centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 14.75 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 3.68 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1.63 per ogni centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 2.93 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 1.67 per ogni centinaio.

Quanto al R. Bosco Lustrao, le piante sono num. 450.

1. Pel taglio marino in austr. L. 0,13298 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17.78 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 5.11 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.34 per ogni centinaio.

2. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 14.11 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 5.02 per ogni M. 3; quello delle fascine in austr. L. 2.29 per ogni centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3.37 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2.34 per ogni centinaio.

Quanto al R. Bosco Mansù, le piante sono num. 2002.

1. Pel taglio marino in austr. L. 0,18588 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 14.52 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.57 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1.98 per ogni centinaio.

2. Per la spesa del taglio marino in austr. L. 0,18714 per ogni M. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 12.22 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.57 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1.98 per ogni centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 14.02 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4.51 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1.94 per ogni centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3.08 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 1.98 per ogni centinaio.

Quanto al R. Bosco di Barò, le piante sono num. 1100.

1. Pel taglio marino in austr. L. 0,12589 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17.51 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.07 per ogni centinaio.

2. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0,1336 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 14.86 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.07 per ogni centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 15.67 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4.57 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.02 per ogni centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3.08 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2.07 per ogni centinaio.

L'asta non è soggetta alla Superiore approvazione, e quindi potrà essere, se così parerà, e piacerà, deliberata al primo esperimento.

A cauzione dell'asta sarà effettuato in contanti il deposito di austr. L. 300, che resterà a favore della R. Finanza, ove il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del contratto, nel giorno che verrà stabilito anche a voce, al momento, in cui verrà deliberata l'impresa.

Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima offerta migliore, sarà in facoltà della Stazione medesima di destinare altro giorno, o

pubblicando nuovo Avviso, o avvertendo a voce i concorrenti.

Chiusa l'asta, non saranno ammesse migliori, e tutte delle vigenti disposizioni.

Saranno, del resto, da osservarsi le condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto, che formerà parte integrante del contratto.

Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato normale sarà ostensibile presso la Sezione I. della R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 12 marzo 1853.

L. I. R. Intendente, CATTANZI.

L. I. R. Segretario, Gio. Batt. Dall'acqua.

## AVVISI PRIVATI.

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Dal 1.<sup>o</sup> p. v. aprile in poi, sarà pagato dalla Cassa sociale il dividendo per l'anno 1852 di austr. L. 15 per azione, deliberato dal Convocato generale 17 corrente. I signori Azionisti presenteranno all'Ufficio della Direzione, sito a S. Mosè N. 2057 rosso, le loro Carte per la liquidazione e rilascio del relativo mandato.

Venezia 24 marzo 1853.

Il Segretario LUCIANI.

## L'AMMINISTRAZIONE

Dell'Istituto degli Esposti di Venezia

rende noto:

Che nel giorno 18 aprile p. v., alle ore 11 di mattina, nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Commisario distrettuale di Cittadella, avrà luogo esperimento di pubblica asta per la delibera al miglior offerente dell'abitazione per anni, quindici di Campi 164 circa padovana, con case contigue, di ragione dell'Istituto suddetto, posti in Cittadella e Gualiera, ritenute per base dell'asta stessa l'anno canonico di L. 6662:49, e ferme nel resto le condizioni, tutte del Capitolato d'appalto, ed Avviso relativo, in data odierna.

Venezia, 4.<sup>a</sup> marzo 1853.

Per l'Amministratore, D. NARDO.

Il R. Commisario Distrettuale di Legnago

AVVISA:

Che a tutte le 15 aprile p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di B. villosa, coll'annuo assegno di austr. L. 800. Il Comune è in piano, con buone strade in terra e sabbie, dell'estesa in lunghezza di miglia 4, in larghezza di miglia 4, costa la popolazione di N. 1243 individui, in quali N. 500 hanno diritto a gratuita assistenza.

Legnago 15 marzo 1853.

Il R. Commisario FANTI.

Il sottoscritto non si chiama mallevadore dei debiti, che suo figlio Angelo possa avere incontrati, o potesse incontrare, senza il consenso del padre.

Treviso 23 marzo 1853.

DOMENICO VIANELLO fu Angelo.

## NEL NEGOZIO DI BELLE ARTI

DI L. T. NEUMANN A VIENNA

TROVASI UN DEPOSITO DEI PIÙ RASSOMIGLIANTI E MODERNI

RITRATTI, BUSTI E LITOGRAFIE

DI S. M. I. R. A. L'IMPERATORE

FRANCESCO GIUSEPPE I.

I RITRATTI sono DIPINTI AD OLIO dai primi pennelli e di varie grandezze, cioè, da 2 ad 8 piedi di altezza e di relativa larghezza. Il loro prezzo, varia da Scialini 45 fino a Scialini 600, a norma della grandezza e dell'esecuzione.

I BUSTI sono del sig. PROF. HALLIG, i cui modelli, dell'altezza d'un uomo, di gesso finissimo, costano Scialini 12.

LE LITOGRAFIE, eseguite dai principali artisti, così in nero come colorite, sono di vari formati ed a prezzi discretissimi.

Nel Veneto si ricevono le commissioni nei due Negozi di M. F. MÜNSTER; a Venezia, Piazza S. Marco; ed a Verona, Via Nuova N. 234.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatta nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 1/2 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 26 MARZO 1853

Ore	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Barometro, pollici	28	1	8	28	2	3	28	2	5															
Termometro, gradi	2	0		5	0	4																		
Igrometro, gradi	79			73		76																		
Anemometro, direzione	N.	S.	S.	E.	E.	S.	E.	S.	E.															
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Quasi ser.	Nuvoloso.																					

Età della luna: giorni 18.

Punti umidi. 00.

Pluviometro, linee: 1 1/2.

DOMENICA 27 MARZO 1853.

Ore	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Barometro, pollici	28	2	4	28	0	3	27	10	4															
Termometro, gradi	3	4		3	4	2																		
Igrometro, gradi	78			81		84																		
Anemometro, direzione	N.	N.	E.	N.	N.	E.																		
Stato dell'atmosfera	Nuvolo	Pioggia e vento forte	Pioggia e vento forte																					

Età della luna: giorni 19.

Punti umidi. 00.

Pluviometro, linee: 10 1/2.

## SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 30 MARZO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Nipote.

TEATRO APOLLO. — Nam, o Canto e orgogliosa. — Alle ore 8 e 1/2.





# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 3706. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

Si notifica a Pasquale Gu-  
 racchi rapp. della ditta Michele  
 Garacchi assente d'ignota di-  
 mora che la ditta fratelli Pigazzi  
 coll' avv. Dr. Nion produce in  
 di lui confronto la petizione 13  
 marzo corr. n. 3706, per precet-  
 to di pagamento entro tre giorni  
 di a. l. 5.000 in dipendenza a  
 cambiale Trieste 28 feb. 1853  
 ed accessori, e che il Tribunale  
 con odierno Decreto facendovi  
 luogo sotto comminatoria della  
 esecuzione cambiaria, ne ordi-  
 nino l' intimazione all' avv. di  
 questo Foro Dr. Pasqualigo che  
 venne destinato in suo curatore  
 ad actum, ed al quale potrà far  
 giungere utilmente ogni creduta  
 eccezione o scegliere altro pro-  
 curatore indicandolo al Tribu-  
 nale, mentre in difetto do-  
 vrà scrivere a sè medesimo le  
 conseguenze della propria ina-  
 zione.

Ed il presente si pubblici  
 ed affigga nei luoghi soliti, e  
 s' inserisca per tre volte in que-  
 sta Gazzetta Ufficiale a cura del-  
 la Spediziona.

Dall' I. R. Tribunale Mercan-  
 tile Cambiario Marittimo in  
 Venezia.

Li 14 marzo 1853.  
 Il Presidente  
 SCOLARI.  
 Bennati, G. S.  
 Gradenigo, G. S.  
 Locatelli.

N. 1214. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

Ad istanza di Osvaldo q  
 Giovanni Lanfrid di Spilimbergo,  
 a pregiudizio di Antonio q. Car-  
 lo Biondi di Arba l' I. R. Pre-  
 tura in Spilimbergo col Decreto  
 22 settembre 1852 n. 8717, te-  
 nuto fermo con decisione appel-  
 latoria 10 dicembre n. 15403,  
 accordata l' asta giudiziale di 5/8  
 (cinque ottave) parti di beni  
 seguenti, siti in Arba, alle con-  
 dizioni successivamente riportate.

1. Fabbrica domenicale in  
 Borgo Cisterna al civ. n. 37, ed  
 in mappa al censo provvisorio al  
 n. 421 con cortile, avente di  
 confine a levante eredi Biondi  
 Michele, messodi orto, po-  
 nente stagno di acqua comunale,  
 tramontana strada pubblica sti-  
 mato in complesso a. l. 6071,  
 importano 5/8 a. l. 3794: 83.

2. Orto in detto luogo in  
 detta mappa al n. 422, confina  
 a levante eredi fu Michele Bi-  
 asoni, messodi il fondo sesto,  
 ponente Consorti Mandicardi,  
 tramontana orto suddetto, sti-  
 mato in complesso a. l. 909: 57,  
 importano 5/8 a. l. 568: 48.

3. Prato attiguo in mappa  
 suddetta al n. 423, arat. prat. vit.,  
 confina a levante eredi Michele  
 Biondi, e particolari, messodi  
 Pietro Agolati e Consorti, po-  
 nente eredi Mandicardi, tra-  
 montana orto suddetto, sti-  
 mato in complesso a. l. 3951: 92,  
 importano 5/8 a. l. 2469: 95.

4. Un pezzo di fondo ortale  
 in mappa suddetta al n. 307,  
 confina a levante, e ponente  
 Francesco di Valentini, e parte  
 Biondi Osvaldo, messodi eredi  
 Zecchin, tramontana Bezzato  
 Francesco, stimato in complesso  
 a. l. 138: 44, importano 5/8 a.  
 l. 86: 52.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili non potranno  
 essere venduti nel primo e se-  
 condo incanto, se non se in un  
 sol lotto, a prezzo superiore od  
 almeno eguale alla stima risul-  
 tante dal protocollo giudiziale 21  
 marzo 1854, ed al terzo anche  
 a prezzo inferiore della stima,  
 purchè basti a pagare tutti i  
 creditori prenotati fino al valore  
 o prezzo della stima.

II. Verranno deliberati a  
 prezzo inferiore a quello della  
 stima al quarto esperimento d'  
 asta che sarà decretato dopo  
 eseguite le pratiche prescritte  
 dal par. 422, 140. del Giur.  
 Reg., qualora i beni rimanessero  
 invenduti in altro dei tre primi  
 esperimenti.

III. Ogni aspirante all' asta,  
 dovrà depositare nella cassa della  
 liquidazione delegata un decimo

del valore di stima dei beni per  
 quali vorrà farsi oblatore, depo-  
 sito che sarà immediatamente  
 restituito a chi non rinunciasse  
 deliberatorio e del quale depoi-  
 to sarà esonerato l' esecutante se  
 si facesse aspirante all' asta.

IV. Oltre il prezzo della de-  
 libera, dovrà il deliberatario en-  
 tro giorni 10 della medesima  
 pagare all' avv. Dr. Ongaro pro-  
 curatore dell' istante le spese  
 tutte della procedura esecutiva,  
 dietro specifica che gli sarà resa  
 ostensibile anche all' alto dell' a-  
 sta, da essere in caso di diffe-  
 renza dal Giudice liquidato, ri-  
 tenuto altresì a suo carico le  
 spese del protocollo di delibera,  
 e successive di voltura, regi-  
 stro, ec.

V. Nel termine di giorni 15  
 dal giorno della delibera dovrà  
 l' acquirente versare a sue spese  
 il prezzo per cui divenne delibe-  
 ratario nella Cassa depositi dell' I.  
 R. Tribunale di Udine, e dietro  
 ciò verrà restituito il deposito  
 fatto al momento dell' asta.

VI. Col prezzo ricavato ver-  
 ranno soddisfatti i creditori che  
 saranno utilmente graduati.

VII. Dall' obbligo di cui  
 parla l' art. 5.<sup>o</sup> sarà esonerato l'  
 esecutante, se deliberatario, e  
 sarà suo dovere solo di esbor-  
 sare i pagamenti ai creditori in-  
 scritti in ordine a Sentenza gra-  
 duatoria passata in giudicato,  
 come di regola.

VIII. I beni verranno ag-  
 giudicati nello stato e grado in  
 cui si troveranno al momento  
 della delibera, senza verun ri-  
 guardo ai danni, o guasti inferiti  
 dopo la stima, e resteranno a  
 carico del deliberatario tutte le  
 servitù, oneri, e pesi di cui fos-  
 sero affetti, oltre le susposte  
 prediali, e così pure a suo cari-  
 co le spese occorrenti per la  
 cancellazione delle ipoteche gra-  
 vantanti i fondi venduti, e dovrà  
 pure il deliberatario ritenere i  
 debiti ipotecari gravanti il fon-  
 do, quando i creditori iscritti  
 non volessero accettare il rin-  
 borso avanti il termine stipulato  
 per la restituzione.

IX. Non potrà perciò il de-  
 liberatario pretendere in verun  
 caso diminuzione del prezzo.

X. Mancando il delibera-  
 rio all' esatta osservanza degli  
 art. 4.<sup>o</sup> e 5.<sup>o</sup>, saranno reincan-  
 tati i fondi a tutte di lui  
 spese e pericolo, per essere ven-  
 duti a qualunque prezzo in un  
 sol esperimento, ed il ricavato  
 verrà erogato in conto della do-  
 vuta indennizzazione, ritenuta la  
 di lui responsabilità per quanto  
 vi mancasse a pareggio.

XI. A prezzo interamente  
 soddisfatto otterrà il delibera-  
 rio l' aggiudicazione della cosa  
 acquistata.

XII. Qualora per avventura  
 venisse promossa qualche que-  
 stione giudiziale, o per invalidi-  
 tà, o per insussistenza del pign-  
 o all' attore accordato relativamente  
 a tutto od a parte dei beni op-  
 pugnorati, ciò non pertanto, se-  
 guirà egualmente l' asta, e la  
 delibera condizionata però all'  
 esito dei giudizi che saranno per  
 ammettersi dal Tribunale, e frat-  
 tanto il deliberatario dovrà es-  
 eguire tutte condizioni sopra  
 espresse.

Inserentemente alla Nota 16  
 febbraio decorso n. 1285 dell' I.  
 R. Pretura in Spilimbergo per  
 primo, secondo e terzo esperi-  
 mento come sopra da tenersi  
 nell' Atto di questa Pretura si  
 destinano i giorni 9, 30 maggio  
 e 27 giugno prossimi venturi  
 alle ore 11 ant.

Dall' I. R. Pretura in Ma-  
 niago.

Li 11 marzo 1853.  
 L' I. R. Cons. Pretore  
 CONCINA.  
 Nascimbene, Scritt.

N. 1344. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

Si diffida l' assente e d' i-  
 gnota dimora Vendramin Gio-  
 vanni fu Alessio originario di Ce-  
 nale di Agordo partito da questo  
 Distretto nell' anno 1808 o 1809,  
 pel servizio militare, e dovere,  
 nel termine d' un anno, compa-  
 rire, coll' avvertenza, che non

comparendo, o non facendo co-  
 noscere in altro modo la sua  
 esistenza entro il detto termine,  
 sarà pronunciata la legale sua  
 dichiarazione di morte, nonchè  
 coll' ulteriore avvertenza che gli  
 venne deputato in curatore Peo-  
 lin Antonio fu Gio. Battista di  
 Canale.

Il presente verrà affisso nei  
 soliti luoghi, ed inserito per tre  
 volte consecutive nella Gazzetta  
 Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Canc. Dirigente  
 VIDA.

Dall' I. R. Pretura di A-  
 gordo.

Li 13 marzo 1853.  
 Per l' I. R. Assult. in Sus.  
 Piuon, Alunno

N. 1207. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

L' I. R. Pretura in Palma,  
 avvisa il pubblico, che nel giorno  
 28 maggio a. c., alle ore 9 ant. si  
 procederà avanti alla medesima al-  
 la convocazione dei creditori ver-  
 so l' eredità testata del fu Luigi  
 Rizzo del fu Sebastiano di Sotto-  
 selva, per gli effetti, e sotto le  
 avvertenze dei par. 813 e 814  
 del Codice Civile Generale Au-  
 strico.

Il presente Editto sarà pub-  
 licato ed affisso nei modi e  
 luoghi soliti in Palma e Sotto-  
 selva ed inserito per tre volte  
 nella Gazzetta Ufficiale di Ve-  
 nezia, ed intimato a Giacomo  
 Spangaro amministratore interio-  
 nale di questo Ospitale dei Po-  
 veri.

Dall' I. R. Pretura di Palma,  
 Li 24 febbraio 1853.  
 Il R. Cons. Pretore  
 VEDOVA.

N. 821. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

Con odierno Decreto pari  
 numero fu interdetto per imbe-  
 cilità Angelo fu Antonio-Maria  
 Gilioli di Bergantino, datogli in  
 curatore il fratello Giuseppe.

Dall' I. R. Pretura di Massa,  
 Li 15 febbraio 1853.  
 PAISTA.

N. 3962. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

Si notifica a Terenzio Or-  
 tolini assente d'ignota dimora  
 che Francesco Andrea Colalto  
 coll' avv. Dr. Alessandri produce  
 in di lui confronto la petizione  
 17 marzo 1853 num. 3962,  
 per precetto di pagamento en-  
 tro tre giorni di a. l. 1271: 65,  
 in dipendenza a cambiale 15 fe-  
 braio 1852 ed accessori, e che  
 sulla stessa il Tribunale con o-  
 dierno Decreto ha fissata com-  
 parsa nel giorno 20 aprile p. v.  
 alle ore 9 ant., sotto le avver-  
 tenze dell' Ordinanza Ministeriale  
 31 marzo 1850, ordinandone l'  
 intimazione all' avvocato di que-  
 sto Foro Dr. Scotti che venne  
 destinato in suo curat. ad actum,  
 ed al quale potrà far giungere  
 utilmente ogni creduta eccezio-  
 ne o scegliere altro procuratore  
 indicandolo al Tribunale, mentre  
 in difetto dovrà scrivere a sè  
 medesimo le conseguenze della  
 propria inazione.

Ed il presente si pubblici  
 ed affigga nei luoghi soliti, e s'  
 inserisca per tre volte in que-  
 sta Gazzetta Ufficiale a cura della  
 Spediziona.

Dall' I. R. Tribunale Mercan-  
 tile Cambiario Marittimo in  
 Venezia.

Li 18 marzo 1853.  
 Il Presidente  
 SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.  
 Bennati, G. S.  
 Locatelli.

N. 3469. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

L' I. R. Tribunale Prov. in  
 Vicenza rende noto, che in se-  
 guito ad odierna deliberazione  
 resta aperto il concorso gene-  
 rale dei creditori sulla sostanza  
 mobile e stabile appartenente al-  
 l' operata eredità del fu Antonio  
 Ziggliotti fu Francesco morto alla  
 Motta di Costabissara li 9 otto-  
 bre 1850 esistente nelle Provin-  
 cie soggette all' Eccelsa I. R.  
 Luogotenenza Veneta, per cui  
 vengono eccitati tutti coloro che

vantassero dei diritti al confron-  
 to di detta eredità ad insinuare  
 le loro pretese a questo Tribu-  
 nale entro il mese di maggio  
 p. v., in confronto dell' avv. Ga-  
 etano Flaminio Dr. Tomj che  
 venne nominato in curatore alle  
 liti colla sostituzione dell' altro  
 avv. Tommasi in forma di rego-  
 lare libello, dimostrando la sus-  
 sistenza delle pretese, ed il di-  
 ritto alla chiesta graduazione, e  
 ciò sotto comminatoria di essere  
 escluso dalla sostanza soggetta al  
 concorso, e che in pendenza dello  
 stesso venisse ad aggiungersi, in  
 quanto però restasse esaurita  
 dalle pretese dei creditori insi-  
 nuati, fosse pur anche compe-  
 tesse al creditore non insinuato  
 il diritto di proprietà, di pegno o  
 di compensazione, per cui in  
 quest' ultimo caso sarà tenuto  
 di pagare il proprio debito verso  
 la massa.

Si previene poi che per la  
 nomina dell' amministratore in-  
 terinale, venne fissato il giorno  
 12 corrente, e per la nomina  
 poi dell' amministratore stabile, e  
 della delegazione dei creditori,  
 venne prefisso il giorno 1.<sup>o</sup> giu-  
 gno p. f., con avvertenza che li  
 non competenti si avranno per  
 aderenti al voto della pluralità  
 dei compari, e che non compa-  
 rendo alcuno si procederà d' Uf-  
 ficio alla nomina tanto dell' am-  
 ministratore interinale che di  
 quello stabile, e della delegazio-  
 ne dei creditori.

Il presente sarà pubblicato  
 ed affisso all' Albo del Tribu-  
 nale, e nei luoghi soliti di que-  
 sta R. Città, nonchè inserito per  
 tre volte nella Gazzetta Ufficiale  
 di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
 TOUNIERA

Borgo, Cons.  
 Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
 di Vicenza.

Li 8 marzo 1853.  
 Rosenfeld, Sped

N. 3963. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

Si notifica al Padern Teren-  
 zio Ortolani assente d'ignota di-  
 mora che Francesco Andrea Col-  
 alto coll' avv. Dr. Alessandri  
 produce in di lui confronto la  
 petizione 17 marzo 1853 num.  
 3963, per precetto di pagamento  
 entro tre giorni di a. l. 1254  
 effettive in dipendenza a cam-  
 biale 22 gennaio 1852 ed acces-  
 sori, e che con odierno De-  
 creto n. 4968, gli venne nomi-  
 nato in curatore l' avv. di que-  
 sto Foro Pietro Dr. Calvi, e che  
 per le deduzioni sulla petizione  
 sopraindicata venne fissata l' Aul.  
 Verale di questo Tribunale del  
 giorno 21 aprile p. v. ore 10  
 antimeridiane.

Lo si diffida quindi nei  
 sensi del par. 498 del G. R., a  
 voler munire il predetto curatore  
 dei documenti, titoli, e prove,  
 che potesse avere a sua difesa,  
 oppure destinare ed indicare  
 prima della comparita al Giudice un  
 altro procuratore.

Lochè si affigga in quest'  
 Albo, e nei luoghi soliti della  
 Città, e s' inserisca per tre volte  
 consecutive nella Gazzetta Uf-  
 ficiale di Venezia.

Il Presidente  
 GREGORINA.

Tentori, Cons.  
 Zadra, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
 in Padova.

Li 18 marzo 1853.  
 Agazzi, Prot.

N. 41007. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

Da parte di quest' I. R. Tri-  
 bunale Civile e sopra istanza 19  
 dicembre 1852 num. 41007, di  
 Pietro Antonio Camavito col  
 avv. Meneguzzi contro Giusep-  
 pe Dr. Pugnaleto coll' avv. Mei-  
 nardi si rende noto, che dinanzi  
 all' Aul. Verale II.<sup>a</sup> nei giorni  
 18 p. v. maggio, e 22 giugno  
 successivo alle ore 12 meridiane,  
 si terranno li due primi esperi-  
 menti d' asta per la vendita dello  
 stabile già oppignorato e stimato  
 già sottodescritto ed a prezzo  
 non minore od eguale alla stima  
 ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta si aprirà sul va-  
 lore d' a. l. 5440, portato dalla

Gualandra.

Essendo ignoto al Tribuna-  
 le il luogo dell' attuale dimora  
 del suddetto Paolo Verona è  
 stato nominato ad esso l' avve-  
 cato Dr. Malvezzi in curatore  
 in Giudizio nella suddetta ver-  
 tenza, all' effetto che l' intentata  
 causa possa, in confronto del  
 medesimo, proseguirsi e deci-  
 dersi giusta le norme del vigen-  
 te Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla  
 parte ignota domicilio col presente  
 pubblico Editto, il quale avrà forza  
 di legale citazione, perchè lo sap-  
 pia, e possa, volendo, comparire  
 a debito tempo, oppure, fare  
 avere, o conoscere, al detto  
 patrocinatore, i propri me-  
 zi di difesa, od anche, sce-  
 gliere ed indicare, a questo  
 Tribunale, altro patrocinatore,  
 e in somma, fare, o far fare,  
 tutto ciò che riputerà opportuno  
 per la propria difesa nelle vie  
 regolari, diffidato che, sulla de-  
 tta petizione fu, con decreto d' o-  
 gi, prefisso il giorno 19 aprile  
 p. v. alle ore 10 ant., e che  
 mancando esso (cioè convenuto,  
 dovrà imputare a sè medesimo le  
 conseguenze.

Il Presidente  
 MANFRONI.

Piccoli, Consig.  
 Girolini, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile  
 di Prima Istanza in Venezia.

Li 10 marzo 1853.  
 Domeneghini.

N. 4968. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

L' I. R. Tribunale Prov. in  
 Padova rende noto all' assente  
 d'ignota dimora Pietro Acqua-  
 roli, che nell' 11 corrente venne  
 prodotta sotto il n. 4968, peti-  
 zione cambiaria della ditta Fran-  
 cesco Martini commerciante di  
 Gallico rappresentata dall' avve-  
 cato Berti in confronto di esso  
 Pietro Acquaroli e di suo fra-  
 tello Antonio in punto sieno  
 precetti di pagamento solidario  
 per la stessa loro ditta nel ter-  
 mine di tre giorni sotto commi-  
 natoria della esecuzione cambia-  
 ria di a. l. 4034, in estinzione  
 della cambiale 2 febbraio 1853,  
 cogli interessi del 6 da 10 marzo  
 1853 in poi, e con a. l. 6: 07,  
 per spese del protesto oltre le  
 giudiziali per la somma da liqui-  
 dare; e che con odierno De-  
 creto n. 4968, gli venne nomi-  
 nato in curatore l' avv. di que-  
 sto Foro Pietro Dr. Calvi, e che  
 per le deduzioni sulla petizione  
 sopraindicata venne fissata l' Aul.  
 Verale di questo Tribunale del  
 giorno 21 aprile p. v. ore 10  
 antimeridiane.

Lo si diffida quindi nei  
 sensi del par. 498 del G. R., a  
 voler munire il predetto curatore  
 dei documenti, titoli, e prove,  
 che potesse avere a sua difesa,  
 oppure destinare ed indicare  
 prima della comparita al Giudice un  
 altro procuratore.

Lochè si affigga in quest'  
 Albo, e nei luoghi soliti della  
 Città, e s' inserisca per tre volte  
 consecutive nella Gazzetta Uf-  
 ficiale di Venezia.

Il Presidente  
 GREGORINA.

Tentori, Cons.  
 Zadra, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
 in Padova.

Li 18 marzo 1853.  
 Agazzi, Prot.

N. 41007. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

Da parte di quest' I. R. Tri-  
 bunale Civile e sopra istanza 19  
 dicembre 1852 num. 41007, di  
 Pietro Antonio Camavito col  
 avv. Meneguzzi contro Giusep-  
 pe Dr. Pugnaleto coll' avv. Mei-  
 nardi si rende noto, che dinanzi  
 all' Aul. Verale II.<sup>a</sup> nei giorni  
 18 p. v. maggio, e 22 giugno  
 successivo alle ore 12 meridiane,  
 si terranno li due primi esperi-  
 menti d' asta per la vendita dello  
 stabile già oppignorato e stimato  
 già sottodescritto ed a prezzo  
 non minore od eguale alla stima  
 ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta si aprirà sul va-  
 lore d' a. l. 5440, portato dalla

relazione di stima 18 agosto  
 1851, dell' ing. periti ingegneri  
 Casani e De Mattia.

II. Nessuno potrà concorre-  
 re come oblatore senza prima  
 depositare in lire austr. effettive  
 con pezzi da 20 k. ni il decimo  
 dell' importo di stima.

III. Quello a cui favore se-  
 guirà la delibera dovrà entro  
 otto giorni continui a datare  
 dalla stessa, versare giudizial-  
 mente presso codesto I. R. Tri-  
 bunale la somma, che imputato  
 il deposito di cui all' art. 2.<sup>o</sup>  
 fosse necessaria a compiere l' im-  
 porto della delibera e ciò con  
 austr. lire effettive in pezzi da  
 20 k. ni, e coll' espressa esclu-  
 sione dei viglietti del Tesoro e  
 di qualunque altro surrogato o  
 segno rappresentativo moneta,  
 sotto comminatoria di rivendita  
 immediata in un solo esperimento,  
 ed a qualunque prezzo a  
 tutto di lui rischio, pericolo e  
 danno.

IV. Qualunque rimasto de-  
 liberatario sarà tenuto entro  
 giorni quindici continui dalla de-  
 libera di soddisfare all' avvocato  
 procuratore dell' esecutante tutte  
 le spese della procedura esecuti-  
 va dalla istanza di pignoramento  
 fino alla delibera dietro amiche-  
 vole o giudiziale liquidazione.

V. La proprietà dello stabi-  
 le deliberato viene trasfusa nello  
 stato in cui si trova con li pesi  
 inerenti, esclusa qualunque re-  
 sponsabilità dell' esecutante.

VI. Tutte le spese necessa-  
 rie per conseguire la tradizione  
 della proprietà compresa la tassa  
 e bolli dell' atto di delibera, nes-  
 suna eccettuata, staranno a cari-  
 co del deliberatario.

VII. Quegli che rimanesse  
 deliberatario non potrà ottenere  
 l' aggiudicazione in proprietà  
 senza comprovare l' adempimento  
 delle sopra stabilite condizioni.

Descrizione dello stabile.

Stabile situato nella Parroc-  
 chia di S. Pietro di Castello,  
 sottoportico secondo delle Co-  
 lonne al civ. n. 1532, 1533, ed  
 anagrafici n. 1454, 1455, 1456,  
 1457, indicati in mappa del co-  
 mune censuario di Castello al  
 n. 3068, occupante la superficie  
 di pert. cens. — : 22, colla ren-  
 dita di a. l. 317: 46, intestato  
 al censo in ditta Ballarin Paola  
 q. Francesco vedova Pugnaleto  
 quale usufruttuaria, e di Pugnaleto  
 Giuseppe di Angelo quale  
 proprietario, stimato giudizial-  
 mente del valore di a. l. 5440,  
 depurato dall' usufrutto vitalizio  
 dovuto alla predetta Ballarin ved.  
 Pugnaleto.

Il presente Editto sarà pub-  
 licato ed affisso nei luoghi e  
 modi soliti, nonchè inserito come  
 di metodo nella Gazzetta Uf-  
 ficiale di Venezia per tre volte ed  
 in tre settimane distinte.

Il Presidente  
 MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.  
 Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile  
 in Venezia.

Li 10 marzo 1853.  
 Domeneghini.

N. 7163. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

Si rende pubblicamente no-  
 to, a tutti li creditori verso l' e-  
 redità del defunto Vincenzo Gio-  
 ja, ora negoziante di questa Cit-  
 tà, che con istanza 4 corrente  
 num. 7163, l' avv. Giacomo Dr.  
 Pasqualigo, quale curatore spe-  
 ciale dei minorenni Elena, Rosa  
 e Vincenzo Gioja figli di Vincenzo  
 Gioja, propone, colle condizioni  
 in calce indicate, un patto pre-  
 giudiziale, e che per versare  
 sulla detta istanza viene prefissa  
 l' Udienza alla Camera VII.<sup>a</sup> di  
 Commissione presso questo Tri-  
 bunale pel giorno 13 maggio p.  
 v. ore 10 ant., coll' avvertenza  
 che gli assenti, in quanto non  
 avessero un diritto di priorità,  
 di pegno, o d' ipoteca, verranno  
 considerati come se avessero ade-  
 rito alle deliberazioni prese dalla



ro, offrirebbe di pagare ai singoli creditori un 10 per 100 subito, un altro 10 per 100 in capo a sei mesi; ed un altro 10 per 100 in capo ad un anno; quindi un complessivo importo di un 30 per 100, abbonato l'altro 30 per 100.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Il Presidente

Masfanti.

A. Cavalli, Cons.

Giorola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 7 marzo 1853.

Domenechini.

N. 5044 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Editto.

Il notifico all' indicato per assente d' ignota dimora nobile Giovanni Abbondio Widmann, che Elena Bracco vedova Stracco di Venezia rappresentata dal l' avv. d' Angelo ha prodotta in di lui confronto la petizione 19 novembre 1851 num. 28659, in punto di pagamento a. l. 404: 72, importo di otto mensilità a tutto settembre 1851 nella ragione di a. l. 50: 59 al mese, dipendentemente dalle disposizioni d' ultima volontà del defunto nob. Francesco Widmann fu Lodovico datate 15 maggio 1812, e 15 aprile 1816 cogli interessi su detta somma e rifusione delle spese.

Che essendo ignoto il luogo di dimora di esso E. C. G. gli venne deputato in curatore l' avv. D. R. Marzotto in concorso del quale venne agitata la causa e processo sommario sino alla scrittura di Duplice, in esito alla quale col Decreto d' Ufficio 1.<sup>o</sup> marzo corrente a. 5044, fu assegnata l' A. V. del giorno 30 aprile p. v. ore 10 ant., per l' effetto che esso E. C. G. Widmann comparisca personalmente, o mediante legittimo procuratore ad approvare l' operato del suddetto difensore avv. Marzotto, o veramente a dedurre quella difesa che reputasse del suo interesse, altrimenti il contraddittorio verrà chiuso in concorso del suddetto curatore, e sarà pronunciato come di ragione e di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,

Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore

Commi.

N. 5293. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritto verso la eredità di Grego Enrico della del fu Isacco mancata a' vivi nel 29 dicembre 1852, in punto di Brenta ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera di questo I. R. Consiglieri Graziani, nel giorno 28 giugno p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze e peggiori effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, ed in punto di Brenta ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Graziani, Cons.

Tentori Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 16 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 1873. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Editto.

L' I. R. Pretura in Spilimbergo notifica col presente Editto all' assente Avon Osvaldo fu Leonardo di Solimbergo che Avon Leonardo e Luigi q. Leonardo di detto luogo rappresentati dall' avv. proc. D. R. Oguro, hanno prodotto a questa Pretura li 10 novembre 1852 la petizione n. 10297, contro di esso Osvaldo Avon, in punto di scioglimento, di comunione dei beni tra essi sussistenti; formazione d' atto attivo e passivo mediante periti; divisione in tre parti con assegno a sorte di una per ciascuno ad essi medesimi; di possesso e consegna del proprio terzo con rottura al censo, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli veniva deputato di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D. R. Belgrado Francesco onde la causa possa progredirsi secondo il vigente

Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, coll' avvertenza che pel contraddittorio si destinava l' Aula Verbale del giorno 2 giugno p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Osvaldo Avon a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro difensore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigge all' Albo Pretorio in questo e nella Comune di Sequals, e s' inserisce per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 24 febbraio 1853

Il R. Cons. Pretore

Coarini.

Gio. Barbaro, Scritt.

N. 1491. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Editto.

La R. Pretura in Palma rende noto, che sopra istanza degli eredi di Barbara Peduti e di Pietro Morandini curatore dell' assente Antonio Peduti si procederà nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposta Commissione negli giorni 18 aprile e 6 maggio p. v. al duplice esperimento d' asta volontaria degli immobili sottodiscritti lasciati dal defunto Francesco Peduti, ed appartenenti parte agli eredi della fu Barbara Peduti, e parte all' assente Antonio Peduti, e alle seguenti condizioni d' asta.

I. Gli immobili divisi in 9 lotti verranno venduti tutto parzialmente quanto complessivamente.

II. La delibera sarà fatta ai maggiori offerenti, sempreché la loro offerta sieno superiori alle stime attribuite ai singoli lotti.

III. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta previo deposito in valuta sonante di un 10 per 100 sull' ammontare del prezzo di stima.

IV. Entro otto giorni dalla seguita delibera gli acquirenti dovranno versare nella Cancelleria della R. Pretura di Palma il prezzo della seguita delibera in tante monete d' oro, o d' argento al valore delle vigenti tariffe. La mancata a questo patto farà loro perdere il deposito, ed inoltre tenuti al risarcimento dei danni, e spese, che potessero derivare in conseguenza di ulteriori esperimenti.

V. Le spese tutte d' asta compresi gli avvisi, bolli, registro, volturazione, copie, ed ogni altra relativa e nessuna eccettuata saranno a tutto carico degli acquirenti.

VI. Gli immobili saranno venduti, e consegnati liberi da qualunque aggravio, o peso privato, tranne le pubbliche imposte, che a cominciare della illirata scadibile in maggio p. v. star dovranno a tutto carico degli acquirenti.

VII. I deliberatari ai quali saranno consegnati i beni fondi nello stato, e grado, in cui si troveranno, percepiranno dai rispettivi conduttori ed affittuari la seconda rata d' affitto decorribile dal giorno 11 maggio p. v. esclusa tale condizionale peggior acquirenti del lotto n. VIII, riferibile alla casa n. 273, la quale per essere rimasta inaffittata per mesi tre, non avranno diritto che al conseguimento della metà d' affitto ritraibile in quest' anno dall' attuale conduttore.

VIII. Quegli aspiranti che rimanessero deliberatari del lotto n. III, riferibile alla casa del civ. n. 259, condotta in affitto da Orsola del Mestre detta Pettesse saranno tenuti a rispettare la locazione convenuta a tutto il giorno 11 novembre del venturo anno 1854 verso i patti e l' affitto convenuto colla giudiziale transazione 12 settembre 1849 a. 4674, ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura di Palma.

IX. I deliberatari dovranno inoltre rispettare tutte le altre affittanze convenute pel corrente anno.

X. Finalmente gli acquirenti dei lotti IV, VI e IX, dovranno intendersi cogli attuali conduttori per miglioramenti di semplice coltura e legnami secchi di sostegno alle viti esistenti, pagando loro il dovuto risarcimento.

XI. Del resto i terreni astati s' intenderanno venduti a corpo, e non a misura, dimodoché

per qualunque avvenibile riscatto, i deliberatari non avranno diritto a risarcimento, o pretesa, di sorta alcuna verso i venditori.

Descrizione degli immobili da venderli.

Lotto I.  
Casa con corte ed orto, situata sulla piazza di S. Francesco al civ. n. 59, in mappa censuaria al n. 580, 581, di cens. pert. 1: 27, colla attribuita rendita censuaria di a. l. 40: 74, confina a levante piazzale, mezzodi Zaulagnini e Vecchiotti, ponente e tramontana Contrada del valore di a. l. 1396: 87, condotta in affitto per verbale locazione scadibile nel giorno 11 novembre 1853 da Benet Giacomo, valor di stima a. l. 1396: 87.

Lotto II.  
Casa con corte ed orto al civ. n. 258, condotta in affitto per annua verbale locazione da Peressotti Maria scadibile nel giorno 11 novembre 1853.

Lotto III.  
Casa con corte ed orto al civ. n. 259, condotta in affitto per novennale locazione da Orsola del Mestre detta Pettesse scadibile nel giorno 11 novembre 1854.

I lotti II e III sono in mappa censuaria al n. 414, colla rendita censibile di a. l. 156, confina a levante e mezzodi Passon Antonio ponente contrada, tramontana Caterina Cescutti.

Ed il loro valore e di aust. l. 1139: 21.

Lotto IV.  
Terreno aret. ar. posto in Baguaria detto Branda in mappa al num. 331, porzione della quantità di campi 3 3/4 tav. 5 o cens. pert. 13: 56, rendita censibile a. l. 16, confina a levante Francesco Padovani, mezzodi Danelluzzi, ponente Peduti sorelle condotto in affitto per maggior quantità di ragione sorelle Peduti per annua verbale locazione scadibile nel giorno 11 novembre 1853 affittata a Plusig Antonio, valor di stima austr. l. 1198: 75.

Lotto V.  
Casella nella contrada del Genio al civ. n. 384, in mappa al 310 sub 2, di pert. 0: 60, composta di due luoghi in primo piano colla rendita censuaria di a. l. 7: 80, confina a levante Minori Trevisan, mezzodi orto di questa ragione a ponente contrada; tramontana Antonio Pes affittata per annua verbale locazione scadibile 11 novembre 1853 agli eredi del fu Antonio Trevisan, valor di stima austr. l. 283: 60.

Lotto VI.  
Orto annesso alla detta casella in mappa al n. 318, di c. p. 0: 74, colla rendita cens. di a. l. 5: 91, confina a levante del Negro, mezzodi Pretelli, ponente contrada, tramontana Minori Trevisan affittato come sopra ai Minori Trevisan, Valor di stima a. l. 609: 67.

Lotto VII.  
Casa al civ. n. 272, con corte affittata a Cescutti.

Lotto VIII.  
Casa al civ. n. 273, affittata a Giulia Melindani.

I lotti VII e VIII sono in mappa al n. 5, rendita a. l. 58: 50, confina a levante Michielli Nicolo, mezzodi Michielli Illario, ponente e tramontana contrada.

Ed il loro valore è di aust. l. 1580: 94.

Lotto IX.  
Terreno posto nelle porzione di Baguaria a. v. detto Cesar in mappa al n. 1191, della quantità di cens. pert. 7: 25, della rilevata quantità di campi 2 2/4, tav. 16, rendita a. l. 13: 78, confina a levante Ospitale di Udine, mezzodi Chiesa di Baguaria, ponente Trevisan Giuseppe, e tramontana Leonardo Letausi, affittato per annua verbale locazione scadibile nel giorno 11 novembre 1853 a Previsan Giuseppe di Baguaria, valor di stima a. l. 1056: 49.

Valor complessivo di stima a. l. 2265: 53

Ed il presente verrà affisso all' Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Comune e nel Comune di Baguaria, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,

Li 20 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore

Vasova.

G. Lovadina.

N. 714. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Editto.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale e negli giorni

28 aprile 1853 e 2 giugno venturo alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposta giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente degli infrascripti beni immobili pignorati in pregiudizio di Andrea Marchetto fu Vincenzo di Grossa ed istanza di Gio. Batt. Girardi fu Pietro di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sottodiscritto che al primo e secondo esperimento non sarà liberato che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale ascendente ad a. l. 6468: 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore pur che basti a pagare i creditori prenotati fuo al valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima ossia a. l. 646: 86. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rinarrà di deliberare; il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziole deposito e sarà imputato a difetto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrtarsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, e come è descritto nella giudiziale perizia, e colle servitù attive, e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell' esecutore.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera autorizzata a farvi innettere occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera ed addebiti relativi salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali, provinciali e comunali. Al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge, alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione del 1' annuo 5 per 100. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dalla delibera per quanto si estendono i crediti iscritti agli eventi diritto, e l' eventuale avanzo sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata.

Dovendosi far luogo alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacché il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A difetto del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali anticipate dell' esecutore in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Perimenti a difetto del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovarono insolute; e sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro, e d' argento comprese nella Sovrana tariffa ed al corso legale esclusa ogni altra forma di pagamento ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente seguito le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno, e spese.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

I. Pert. cens. met. 2 cent. 63, equivalenti a Vicentini campi sulla quarti due, ottavi uno, tavole quarantasei parte ad orto, parte con gelsi e fruttu e poche piante vinate lungo i liti di ponente di messogiorno e tramon-

ta, e parte occupato dalla corte transiti a suolo della casa; che si trova dettagliatamente descritta per locali nella perizia giudiziale. Questo corpo di terreno con fabbriche è posto nel Comune censuario di Grossa ed uniti in contrada Chiesa e descritti nei registri del censo provvisorio al n. 260 di mappa, coi subalterui I e II, ed in quelli del censo stabile al num. 634, 635, 636 di mappa, colla rendita censuaria di l. 55: 23, confina a levante e tramontana con beni di Angelo Balice, a mezzo giorno e ponente con strade comunali ed è stimato del depurato valor capitale di l. 2581: 80.

2. Pert. met. 1 cent. 96 equivalenti a Vicentini campi sulla, quarti due tavole sette di terreno aratorio con gelsi gravato dell' onere della decima posto nella suddetta comune e contrada e descritto nel caso provvisorio sotto porzione del n. 304, ed in quella stabile al n. 580 di mappa, colla rendita di l. 7: 98, continua a levante in parte con beni di questa proprietà con beni al n. 583 di mappa stabile, ed in parte con strada comune, a mezzogiorno con beni di questa proprietà a ponente con beni di Bertolamei Andrea ed a tramontana colla strada comune ed è stimato del capitale valore depurato di a. l. 256: 40.

3. Pert. cens. met. 28 e cent. 88, equivalenti a Vicentini campi 7, quarti uno, ottavi uno, tavole quarantadue di terreno aratorio arb. vit. e poca parte prativo vitato gravato dal carico della decima in quanto si gravi ed una parte nella suddetta comune e contrada descritto nel censo provvisorio sotto la restant porzione del n. 304, ed in quello stabile al n. 579, 582, 584 di mappa, colla rendita di l. 87: 67, confina a levante in parte con beni Boarotto Andrea ed in parte con beni di Careguato, a mezzogiorno con beni Boarotto e Careguato suddetti, a ponente in parte con beni Boarotto, ed in parte con beni Bertolamei Andrea, ed a tramontana in parte con beni di questa proprietà, ed in parte con strada comune ed è stimato il depurato valore capitale di a. l. 3610: 40.

Valore capitale complessivo a. l. 6468: 60.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale nei soliti luoghi di questa R. Città e nel Comune di Gazzo, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toumazza.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.

Roseufeld, Sped.

N. 12379. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Editto.

L' I. R. Pretura di Pordenone rende pubblicamente noto, che sulla istanza del nob. Girolamo Maria Balbi-Valer del fu Marco 1.<sup>o</sup> di Fieve di Soligo in confronto dell' esecutore Giovanni fu Antonio Dall' Oguro di Tremesque, avrà luogo nel locale di residenza del proprio Ufficio il triplice incanto alle seguenti condizioni negli giorni 22 aprile, 13 e 27 maggio prossimi venturi sempre dalle ore dieci soliti, alle dodici merid, per la vendita giudiziale delle sottodiscritte realtà stabili, stimate complessivamente per l. 37795: 64, come dal protocollo di stima, di cui sarà libera agli aspiranti la ispezione.

Condizioni.

I. La vendita degli immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 27 settembre 1852 n. 9607, sub D, senza garanzia di sorta né per errori di fatto che emergessero, né per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà in quattordici lotti separati, ciascuno dei quali abbraccierà uno dei quattordici immobili in detta perizia con numeri progressivi descritti, e qui sotto come in quella riportata.

III. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore di stima risultante dalla perizia medesima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore.

IV. Nessuno, tranne l' esecutore, verrà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito

in mano della Commissione legata del decimo della stima a denaro sonante d' oro, o d' argento di giusto peso del valore di tariffa, e cauzione dell' offerta.

V. Chiusa l' asta, verrà costituito il deposito ad ogni fuorché al deliberatario, ed al deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo o pressa, imputato il deposito, dovrà essere eseguito con effetto denaro sonante d' oro, o d' argento di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carica monetata, tutto seguita la delibera.

VII. Sono escluse le migliori fuori dell' asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo tutto seguita la delibera l' acquirente o gli acquirenti avranno perduto il deposito, e si riaprirà l' asta a tutti loro danni, spese e pericoli.

IX. L' acquirente, o gli acquirenti all' asta solo dopo verificato l' intero pagamento del prezzo potranno chiedere ed ottenere l' aggiudicazione della proprietà.

X. L' imposta relativa all' acquisto, od agli acquisti, ed ogni altra spesa posteriore alla delibera, saranno ad esclusivo peso degli acquirenti.

Descrizione dei beni astati in Rivarotta, Comune di Pissano.

NB. Il valore è stabilito giusta la stima giudiziale 27 novembre 1852 n. 9607.

N. 1. Prato nominato Rivarotta o del Bottal, in mappa provvisoria al n. 568, di pert. cens. 11: 73, stim. l. 1290: 30.

N. 2. Ar. con gelsi nominato Sabonera, in mappa provvisoria al n. 581, di pert. cens. 9: 00, stimato l. 1801: 50.

N. 3. Ar. vit. con gelsi nominato Cosuogno, in mappa provvisoria al n. 266, 267 e 268, di pert. cens. 24: 88, stimato l. 2889: 20.

N. 4. Prato nominato Val o Val Padudat, in mappa provvisoria al n. 196, di pert. cens. 4: 38, stimato l. 525: 60.

N. 5. Prato nominato Morato, o Padudat, in mappa provvisoria al n. 200, di pert. cens. 10: 65, stimato l. 1384: 50.

N. 6. Prato nominato Padudato Regoletto, in mappa provvisoria al n. 204, di pert. cens. 21: 22, stimato l. 2970: 80.

N. 7. Ar. vit. con gelsi pascuolo nominato Leprie, in mappa provvisoria al n. 87, 91, 92, di pert. cens. 19: 02, stimato l. 1231: 50.

N. 8. Prato nominato Val del Ponton, in mappa provvisoria al n. 101: 105, di pert. cens. 21: 91, stimato l. 3285.

N. 9. Casa colonica, corte ed orto, in mappa provvisoria al n. 51, 52, di pert. cens. 3: 31, stimato l. 4762.

N. 10. Ar. vit. nominato Rivote o Vigna, in mappa provvisoria al n. 59, 60, 61, di pert. cens. 95: 19, stim. l. 5554: 93.

N. 11. Ar. vit. con gelsi nominato Saccon, in mappa provvisoria al n. 57 sub 1, 2, 3, di pert. cens. 92: 77, stimato l. 9362: 86.

N. 12. Boschina dolce con pioppi annessi, in mappa provvisoria al n. 58, sub 1 e 2, di pert. cens. 22: 43, stimato l. 1252: 55.

N. 13. Prato nominato Prosecco, in mappa provvisoria al n. 56, di pert. cens. 7: 24, stimato l. 1086.

N. 14. Orto annesso al detto prato, in mappa provvisoria al n. 54, di pert. cens. 1: 79, stimato l. 398: 30.

Somma totale a. l. 37795: 04.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio nei luoghi soliti di questo centro, al locale di Residenza della Deputazione Comunale di Pissano, ed inserito per tre volte una per ciascuna di tre consecutive settimane nella Veneta Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,

Li 31 dicembre 1852.

L' I. R. Cons. Pretore

Malfatti.

Moro, Scritt.

N. 1883. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Editto.

Per montecattaggina viene interdetto a Rosetto Andrea detto Foffo fu Matteo di Leguara la ulteriore gestione dei propri interessi e gli viene deputato in curatore Giacomo Mastaro detto Guolo dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 10 marzo 1853.

Il Dirigente

Lucchini.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Contribuzioni per la chiesa votiva di Vienna. Buena fede dei Times. — Notizie dell'impero; interruzione della stagione. Nominazione. Console francese a Trieste. — S. Poma; ordinazione generale. Festa religiosa per S. M. I. R. A. — R. Sardo; Notizie della Corte. — Toscana, trattato con la Francia. — Imp. Russo, proibizioni d'arselli. — Imp. Ottomano; rottura fra la Persia e l'Inghilterra. — Inghilterra; squadra di Spithead. Armamenti navali. Segue dei pubblici capitali. Questioni d'Oriente. Costumi inglesi. Viaggio del Fr. Alberto. — Spagna; debito ondeggiante. Discussione al Senato sul richiamo di Narvaez. Domanda del Ministero alla Camera. — Francia, grazia sovrana. Onori all'Imperatore. Apparecchi per la incoronazione. Varie intenzioni della Potenza nella questione orientale. Religione della città di Parigi. Il pr. Menzies figlio. Disparità turchi. Immigrazione di Spagnoli. Nuove ferrovie. Raccolta di Messaggi, ac. La pr. Bacciche. — Nostro carteggio prossimo fine; la tomba dell'Imperatore; stato della differenza turco-russa; emigrazione d'Irlanda. Il gen. Arrighi. Bufera. — Svizzera; Nota dell'Austria. Atto vandalico. — Germania; associazione degli studenti di Tubinga disciolta. — America; il metodo Ericsson. Notizie del Rio della Plata. — Asia; spedizioni inglesi. Rilevazione cinese. — Recentissimi. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 31 marzo.

### ELENCO

delle elargizioni per la cerimonia della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salomone di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
<b>Dall' I. R. Delegazione e Congregazione provinciale di Padova.</b>		
Bar. Fina dott. Girolamo, I. R. Delegato provinc., L. 100; Zanardini Angelo, I. R. Vice delegato, 24. — <b>Deputati provinciali:</b> Da Lion nob. dott. Giuseppe, 1 sovrana effett.; Lazara nob. Nicolò, 1 sovrana effett.; Estense Salvato nob. cav. Giovanni, 1 sovrana effett.; Zabarra nob. Gio. Batt., 1 sovrana effett.; Natali dott. Giuseppe, 1 sovrana effett.; Gianelli Domenico, 1 sovrana effett. — <b>Peterle dott. Francesco,</b> 1.º commissario, L. 20; Dullin nob. Agostino, 1.º idem, 20. — <b>Naccari Antonio,</b> 2.º idem, 12; Nob. Teodoro co. Zacco, ispett. scolasti. provinc., 24; Serafini dott. Giuseppe, medico provinc., 12. — <b>Bollin nob. Pietro,</b> aggiunto di concetto, L. 6; Stenari Lodovico, idem, 6; Pellizzari dott. Raimeri, medico, 3; Duani Alessandro, protocollo, 2; Gianatti Giovanni, registrante, 3; Dondi Orolino nob. dott. Alvisi, capospeditori, 3; Gobato Giuseppe, cancellista, di prima cl., 3; Venezia Carlo, assistente di registratura, 3; Bassi Lorenzo, assistente di prima cl., 3; Fabris Felice, idem di seconda cl., 3; Coltro Giovanni, idem, 3; Ardian Antonio, idem, 3; Berti Gio. Batt., assistente, 2; Gajon Alberto, alunno di cancelleria, 1; Vianello Giovanni, alunno idem, 1; Antolli Ferdinando, praticante di cancelleria, 1; Francesconi Antonio, praticante idem, 1. — <b>Cusari:</b> Longhino Antonio, L. 3; Benelli Clemente, 2; Dworak Franc., 2. — <b>Faggioni dott. Giuseppe,</b> relatore provinc., L. 12; Vecelli Gerardo, ragioniere provinc., 12; Flumiani Giuseppe, conduttore, 6. — <b>Compunisti:</b> Rossetto Antonio, L. 4; Vascellari Ottaviano, 1; Ghisleni Gaetano, 4. — <b>Oberdorfer Antonio,</b> scrittore, L. 3; Fabris Carlo, idem, 3; Volpato Antonio, praticante, 1; Covi Francesco, custode degli estmi antichi, 2:50. — <b>Diurnisti:</b> Savignani nob. Pietro, L. 2:50; Bonmartini Giacomo, 2; Sanavio Pietro, 2:50; Selvelli Vinc., 1; Provasi Luigi, 1. — <b>Gazzera Giovanni,</b> inserviente, centesimi 50. In tutto . . . . .	324	
<b>Sessione di Polizia.</b>		
Malamotti Carlo nob. de Calos, decorato dell'Ordine di Francesco Giuseppe della croce d'oro colla corona, I. R. consigliere di polizia, L. 36; Rizzo Giuseppe, I. R. commissario di polizia, 6; Rizzo Attilio Quirino Publio Scipione, figl. del suddetto, 4; Lera nob. Antonio, I. R. alunno di concetto, 12; Cotto nob. Giorgio, cancellista, 6; Valatelli Giorgio, idem, 4; Sartori Carlo, idem, 3; Cavallini dott. Gio. Batt., assistente, 6; Hess Mattia, alunno di cancelleria, 3; Durand Carlo, diurnista, 3; Mankner Carlo, cursore, 2. In tutto . . . . .	85	
<b>Custodia delle R. carceri politiche in Padova.</b>		
Brun Luigi, custode, L. 4. — <b>Secondari:</b> Zampieri Pietro, L. 1:44; Sabadini Angelo, 1:44; De Angeli Bettino, 1:44; Munari Belino, 1:44; Cozz Marco, 1:44. In tutto . . . . .	11	20
<b>I. R. Osservatorio di S. Stefano a Padova.</b>		
Ab. Riveto Antonio, direttore, L. 12. — <b>Professori:</b> Bonmartini ab. Isacco, L. 8; Guzzoni ab. Ferdinando, 10; Tagliari ab. Domenico, 6; Tamburini ab. Giovanni, 6. — <b>Professori superiori:</b> Tratteo Virgilio, L. 4; Lera D. Giuseppe, 4; Corradini ab. Francesco, 4; Rizzoni D. Cirillo, 4; Mazzoni D. Giovanni, 4; Cav nob. Trevisan Vittore, 24; Favaretto ab. Domenico, 4. — <b>Panghetti D. Giovanni,</b> 4; Navarini ab. Orazio, 4. — <b>Gobato Gaetano,</b> bidello, L. 2. In tutto . . . . .	102	

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
<b>I. R. Commissariato distrettuale di Padova.</b>		
Federico Calvi, I. R. commissario distrettuale, L. 12; Scarpi nob. Federico, I. R. aggiunto, 10; Durra Luigi, idem, 10; Caneva Gaet., scrittore, 2; Severini Antonio, alunno di cancelleria, 2; Piccolo Antonio, idem, 2. In tutto . . . . .	38	
<b>I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.</b>		
Rosani Angelo commiss., L. 18; Pavan Pietro, aggiunto, 12; Ceruti Gio. Batt., scrittore, 3. In tutto . . . . .	33	
<b>I. R. Pretura di Treviso.</b>		
Provasi Francesco, pretore, L. 18; Morizio Ippolito, assistente sussidiario, 9; Clerici Carlo, scrittore, 3; Tolazzi Luigi, idem, 3; Scarzo Giuseppe, alunno di cancell., 2; Durigo Giuseppe, cursore, 3; Lollo Antonio, f. f. di custodia carceraria, 2. In tutto . . . . .	40	
<b>Istituto dei ciechi in Padova.</b>		
Alunni ciechi . . . . .	6	62
<b>I. R. Scuola maggiore maschile in Padova.</b>		
Bacchi ab. Pietro, direttore, L. 9; Rizzotto ab. Lino, catechista, 9. — <b>Professori:</b> Macoppe Marino, L. 3; Tustin Andrea, 3; Castellani And., 3. — <b>Costa Antonio,</b> calligrafo, 3. — <b>Mazzari:</b> Mazzoni Giorgio, L. 3; Palma Giuseppe, 3; Bagolini Giacomo, 3; Angeli Gabriele, 3; Tormene Pietro, 3; Franchini dott. Aless., 3; Maccaferri Gus., 3. — <b>Hirsh Michele,</b> bidello, L. 1. In tutto . . . . .	52	50
<b>I. R. Ufficio tecnico di sistemazione di Brema e Bacciglione in Padova.</b>		
Pacconello Giuseppe, ingegn. di riparto e dirett. locale dell'Ufficio, L. 6; Dianchi Pietro, ingegn. di riparto, 6. — <b>Ingegneri praticanti:</b> Zanardini Emilio, L. 3; Belloni Gio. Batt., 3; Ponti Gio., 3. — <b>Tomago Giovanni,</b> custode di prima cl., L. 2:50; Veronese Giovanni, idem, 2; Morollo Urazio, idem di seconda cl., 2; Zeviani Carlo, idem, 2. — <b>Custodi di terza classe:</b> Zatti Giovanni, L. 1:50; Ferni Giovanni, 1:50; Cehni Luigi, 1:50; Fambri Fortunato, 1:50; Dal Ponte Antonio, 1:50. — <b>Sottocustodi:</b> Bekone Francesco, L. 1; Mariani Domenico, 1; Magrini Antonio, 1; Azzalini Eugenio, 1. In tutto . . . . .	41	
<b>Camera di commercio.</b>		
Cav. Antonio Faccanoni, presidente della Camera, Sorini 100 in Banconote.		
<b>La Camera di commercio</b>		
<b>Del personale della Casa d'Industria di Venezia.</b>		
Vedova Giuseppe, economo-cassiere, f. f. di direttore, L. 20; Canili Pietro, aggiunto ragioniere, 6; Fadati Luigi, magazzino, 6; Galeran Tommaso, cancellista, 6. — <b>Capicamera:</b> Paoletti Ant., L. 3; Grego Cesare, 3; Picelli Cesare, 3. — <b>Modelli Giuseppe,</b> diurnista contabile, L. 3; De Lucia Luigi, meccanico, 6; Folch Jacopo Luigi, ispettore alla pulizia comunale, 4; Saccomani Eugenio, custode, 1; Bon Carlo, inserviente, 1. In tutto . . . . .	600	
<b>Del personale addetto all'Ospedale civile di Venezia.</b>		
Beraldi dott. Pietro, medico-direttore, L. 12; Nardo dott. Luigi, medico-segretario, 6; Fontana nob. Giacomo, cancell. della Direzione, 2; Ferrighi Tommaso, alunno di cancell., 1; Moroni Antonio, portiere d'Ufficio, 1; Zanuto Sebastiano, amministr. e cassiere, 12; Fabris Antonio, computista, 4; Zimolo Giovanni, primo scrittore contabile, 2; Simonato Domenico, secondo idem, 2; Concina Giuseppe, diurnista contabile, 2; Zanoni Giovanni, diurnista, 1; Farsusola Ottavio, idem, 1; Franco Luigi, inserviente di Cassa, 1; Basileo Giuseppe, registrante, 2; Pancera Vincenzo, assistente registrante, 1; Batusti Pietro, guida-male, 1; Zanchi Sebastiano, collaboratore, 1; Bembo Luigi, portinaio, 1; Zuliani Luigi, v. portinaio, 1; Franciscum Rosa, portinaio al riparto femminile, centesimi 50; Tonia Girel, guardarobere, L. 3; Zandini Giorgio, controllore, 3; Trevischi Angelo, collaboratore, 1; Prati Stefano, idem, 1; Rizza Girolamo, facchino, 1; Mauro Luigi, controllore al vitto, 2; Volian Luigi, dispensiere, 2; Fassetta dott. Valentino, medico primario anziano, 8:75. — <b>Medici primari:</b> De Prà dott. Pietro, L. 6; Pelt dott. Lodovico, 6; Alessandro dott. Aless., 6; Namas dott. Giacinto, 6. — <b>Chirurgi:</b> dott. Paolo, chir. prim. anziano, L. 7:75; Asson dott. Michelangelo, chir. prim., 6; Minich dott. Angelo, idem, 6; Valotari dott. Gaetano, I. R. professore ostetrico, 6; Fario dott. Paolo, professore oculistico, 6. — <b>Medici-chirurghi secondari anziani:</b> Dompieri dott. Natale, L. 1:50; Ruchetti dott. Giacomo, 1:50; Carli dott. Andrea, 1:50; Viterbi dott. Cesare, 1:50; Bolzoni dott. Vespasiano, 1:50; Salabini dott. Angelo, 1:50; Milesi dott. Giuseppe, 1:50; Barbaran dott. Antonio, 1:50. — <b>Medici-chirurghi secondari gratuiti:</b> Galina dott. Giuseppe, L. 1:50; Facelli dott. Pietro, 1:50; Franco nob. dott. Lodovico, 1:50; Cavazzani dott. Antonio, 1:50; Sagrera dott. Pietro, 1:50; Fario dott. Beniamino, 1:50; Ocofer dott. Francesco, 1:50; Fazio dott. Francesco, 1:50. — <b>Boscan Franc.,</b> servente dei secondari, L. 1; Capelletto Pasquale, dirigente la farmacia, 6; Verdari Michele, farmacista contabile, 2; Marani Luigi, farmacista approvato, 1; Bernardi Giuseppe, farmacista diurnista, 2; Menin Girolamo, assistente farmacista, 1; Isaberti Giovanni, idem, 1; Rev. suore	68	

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
<b>di carità, ispettrici all' infermeria femminile, 12;</b>		
Bodussi Antonio, capo infermiere, 1; Iscon Vincenzo, idem, 1; Tagliamento Maria, capo-infermiera e mammaia, 2; Calchi Caterina, capo-infermiera, 2; Ricoboni Natalina, mammaia all' I. R. clinica ostetrica, 3; Zenti Anna, capo-lavori del morocomio, L. 1:50; Tei Maddalena, portinaia, 1; Fattori Angelo, addetto alla sala anatomica, 3; il Corpo degli infermieri ed infermiere, L. 50. In tutto . . . . .	243	50
<b>Dagli impiegati addetti all' I. R. Dogana principale del Fondaco Tedesco.</b>		
Nob. Soranzo Sebastiano, f. f. di direttore, L. 15; De Lessi Francesco, controllore, 12; Scolari Domenico, magazzino, 4; Scordilli Francesco, cassiere, 12; Cantayre Edoardo, idem, 4; Zuffi Gaetano, uff. super., 6; Costantini Nicolò, idem, 4. — <b>Ufficiali:</b> Argenti Francesco, L. 6; Garimberti Clemente, 3; Ocioni Gio. Domenico, 6; Ghidoni Luigi, 4. — <b>Assistenti:</b> Brunelli Angelo, L. 3; Andreoli Antonio, 3; Lemich Lorenzo, 3; Solmi Achille, 3; Bassego Alessandro, 1; Radovani Renato, 2; Carlini Antonio, 1; Novelli Luigi, 1; Bona Giovanni, 2. — <b>Loris Felice,</b> alunno, L. 2; Tremo Antonio, idem, 2. — <b>Quasini Antonio,</b> capo bagaglio, per la Compagnia, L. 12. In tutto . . . . .	141	
<b>Gia. Battista Bragana,</b> presidente in Venezia, in Note di Banco, Sorini 20.		
<b>Somma</b>		1776
<b>Più, in Note di Banco, Sorini 120.</b>		
<b>Pezzi da 10 fr. N. 1.º</b>		
<b>Sovrane</b>		7.
<b>Si aggiunge la somma riportata nel foglio N. 69.</b>		
<b>Avvertendo che furono detratti L. 6716:68, riportate doppiamente nel 2.º Supplemento straordinario della Gazzetta N. 64, le cui figurava la somma erronea di L. 11228:50.</b>		
<b>Si aggiunge inoltre le somme riportate nel foglio N. 70.</b>		
<b>Nel foglio N. 72</b>		4221
<b>Somma totale</b>		43262
<b>Più, Banconote Sorini 3349.</b>		
<b>Franchi, in pezzi d'oro e d'argento, 2415.</b>		
<b>Sovrane</b>		N. 45.
<b>Genove</b>		2.
<b>Onaro</b>		1.
<b>Fiorello</b>		2.
<b>Crociati</b>		3.
<b>Talieri</b>		3.
<b>In ispezioni</b>		Lire 5 11.
<b>Correzioni.</b> — Nell'Elenco, pubblicato nel N. 70, il sig. Antonio Parari, scrittore di 2.ª classe dell' I. R. Tribunale di Venezia, fu posto, per errore, fra quelli del Tribunale di Padova, dove si trova soltanto in sussidio, e nell'Elenco, stampato nel N. d'ieri, in luogo di <i>Michieli co. Giovanni</i> , leggasi: <i>Grimaldi co. Michele</i> .		
<b>Perdiciando il Times a difendere l'invulnerabilità dell'ado britannico, nessun potentato, nessuno statista d'Europa (scriv'egli) sarà tanto improvvido da distruggere l'ultimo partito, che forse gli rimarrebbe in caso di rivoluzione, o tanto insensato da sfidar gli isolani, i quali ricusano di entrare nella cooperazione del dispotismo.</b>		
<b>L'alternativa di questi due vanti arguisce due cose erronee ed insussistenti del pari: la prima, che a tutta Europa sopraggiungesse il pericolo d'una rivoluzione, eccettuata sola l'Inghilterra; la seconda, che unica l'Inghilterra (anche ammessa col Times la condizione servile del resto d'Europa) si privileggi di non essere despota.</b>		
<b>Ciascun potentato ed ogni statista hanno omai l'evidenza che tutte le rivoluzioni, dalla francese dell'89 in poi, anzi da quando i Tudor abitarono la fede cattolica, e l'ultima di que regnanti sostenesse, colle macchiazioni alla Palmerston, indi coll'armi, la ribellione delle Fiandre; tutte più o meno direttamente emanarono dall'avidità mercantile, dal liberale egoismo dell'Inghilterra. Questa evidenza fa sì, che gli Stati d'Europa si guardino in solido dal comune nemico, e provveda ciascuno col più gagliardi espedienti all'interna sua sicurezza. Le contingenze d'una rivoluzione in altra parte d'Europa non si affacciano più probabili che nella stessa Inghilterra.</b>		
<b>Il Times ritorca dall'altrui paese lo sguardo nel suo, e rammenti il proverbio, che Dio non paga il sabato.</b>		
<b>La seconda istanza ha lo stesso valore della precedente. Il Times, sotto la dritirambica ispirazione del suo Re, Britannia, chiama insensato (sic) ogni Principe ed ogni statista del Continente, che osasse sfidar gli isolani, i quali rifuggono dallo stringersi in lega col dispotismo. Ma, per non risalire a tempi lontani e confondere la vacillante memoria del periodico oracolo di John Bull, quando trepidi ed amidi il Gabinetto di S. James mendicò l'alleanza austro-russa, quando alle Corti di Pietroburgo, Berlino, e segnatamente di Vienna, largheggiò di promesse, impegnò la sua fede, rinnovò le proteste più</b>		

formali e solenni di lealtà ed amicizia per combattere cogli eserciti loro il formidabile figlio della rivoluzione francese, la sedicente liberalità britannica ricusò forse allora di entrare nella cooperazione del dispotismo?

Quando l'eroe dei tempi moderni sperimentò il suo disegno di terminar dall'Europa l'isolana perfidia, precipua cagione alle supreme sventure del Continente, l'usurpatrice dei diritti di Roma, inchinandosi alla Santità di Pio VII, per averne immuni dal blocco i porti pontifici dell'Adriatico, tralasciò di adoperare le stesse carezze e assentazioni e lusinghe, onde fu prodiga con altri fini nel 48 alla Santità di Pio IX la Signoria pellegrina di Minto?

Ma l'Inghilterra ebbe allora bisogno di quel che oggi, bestemmianolo, chiama *dispotismo monarchico, dispotismo papale*. La sua politica, unicamente ispirata dall'un via uno, blandì allora quegli idoli, che oggi il suo tornaconto le fa disprezzare, e che, se domani il nipote accennasse d'imitare lo zio, riprotestando l'antica amicizia, invocherebbe alleati ed ausiliari.

La fede britannica, modellata a' principii di Palmerston, avanza la punica: Annibale non fu spregiuro. Il dispotismo cominciò in Inghilterra dal Re dichiaratosi Papa. Che se il dispotismo in appresso fu vinto dal Parlamento, chiedete alla misera Irlanda di qual pro' le sia l'appartenere a uno Stato, in cui lo scettro e la tiara sono insieme congiunti. Queste parole dettate un'autorità non sospetta agli anglosassoni, un'antesignano della politica inaugurata da Palmerston, un corifeo della rivoluzione italiana: Vincenzo Gioberti.

L'apologista periodico degli assassini sostiene impossibile di legalmente provare che Mazzini e Kossuth siano gli agitatori, che si pretende.

Chiamo al Times la medesima lettera, ch'ei riportava dal Morning Post, nella quale Kossuth si querela a Mazzini di avere rimaneggiato il proclama speditogli da Kintalia. Questa querela dei due dittatori, svelando la moralità della loro coscienza al tribunale del senso comune (foro più competente e veridico d'ogni giurisprudenza e politica inglese), ne rende altresì indubitabile la complicità dell'azione.

La simultanea comparsa dei bandi di Kossuth e Mazzini nei giornali di Londra e nelle terre lombarde; i simultanei conati di agitazione sopra diversi punti dell'impero; il recidivo coltello appuntato dalla Provvidenza sulle mura di Vienna; la simultanea apparizione dei Giovi olimpici della rivolta, coperti dal tradimento pseudonimo di passaporti inglesi, ed armati di fulmini comunistici, che immolarono sangue innocente per le vie di Milano con espiazioni di vittime all'umana giustizia; il senso comune dell'attornata Europa non può riferir questi fatti a concorso di circostanze fortuite, si bene ai raggi ingombranti della propaganda, che ricovera in Londra sotto il pretesto del diritto d'asilo, il quale più veramente è la cabala dell'asilo.

Coll'impossibilità d'una statua, e colla fronte d'un Verre, l'apostolo dei carnefici del Continente soggiunge: *Dicono, che Mazzini è l'autore della sommossa di Milano; ma la fece egli scoppiare da Londra? Mainò. Gli stessi Austriaci sono forzati a riconoscere ch'egli dovette lasciar l'Inghilterra e recarsi, per attuarvi il disegno, a Milano!*

All'atroce ironia di quel dicono risponde con fremito d'indignazione ogni lettore, che ha viscere. La prosopopea negativa di quel mainò è smentita dall'universale consenso di Europa. Gli Austriaci sono forzati a riconoscere che Mazzini lasciò l'Inghilterra, dopo aver colà meditato e disteso il programma della rivolta lombarda; che, parodiando il Vertunno della favola, posto il piede sul Continente, mutò, rimutò le sembianze; simulò la persona d'inglese, ne falsò i passaporti; emanò dalla Svizzera i suoi bandi incendiarii; disse ivi a' fratelli: *pugnate; domini combatteremo con voi*. Ciò tutto sanno gli Austriaci. L'apologista dell'assassino neghi, se può, la menzogna, che lo Spartaco dell'avvenire, l'eroe del domani, senza volerlo, gli contrappone, nella pubblicità dell'orribile suo documento.

Differendo al domani la presenza in Milano del Proteo, trasfigurato in inglese, noi ci serviamo dell'oggi per proferir la condanna del pubblicista di Londra, colla ratificazione implicita dello stesso Mazzini.

Questi promette di trovarsi domani tra le fila dei combattenti: l'altro ne anticipa i termini della promessa, e lo afferma ordinatore pretesto degli assassini in Milano. Mazzini fu in questo più generoso del Times. Il primo confessò la sua codardia, riserbando le prove del suo coraggio al domani; il secondo preoccupa l'avvenire, e converte in azione presente l'eroismo futuro dell'assassino. Il cliente è un vigliacco, che tributa un omaggio alla verità, confessandola; l'avvocato, oltre l'infamia dell'assunta causa, è un falsario, che travisa la verità per prestare bugiarda apparenza d'intrepidezza al cliente. Questo obbrobrio incarnato d'Inghilterra, che si chiama Mazzini, ha dunque degli esseri in Londra più raffinati nell'arte di esercitare od almeno di proteggere l'assassino. La difesa dell'as-



assassino può consigliarla uno spirito di compassione; ma festeggiare l'assassino, e farne, mentendo, un simulacro di eroe, è una mostruosità morale da non porgerne esempio che un foglio di Londra.

Sulla stadera del *Times*, Mazzini è una demerata: la sua personalità, delle più insigni d'Europa. Il *Times* sfida gli Austriaci, i Prussiani, i Francesi a farlo arrestare. Se Arge (soggiunge) da suoi cent'occhi, che non si chiudevano mai, se il tiranno di Siracusa, Dionigi, dalla portentosa ma orecchia, non può mettere l'unghia sull'uomo (insigne), come volete voi che il Governo inglese lo possa, il Governo, che fa professione di non sopravvedere e di non ascoltare?

Quella specie d'apoteosi dell'assassino, il ludibrio sarcastico delle allusioni che vengono appresso, e le assurdità, raccolte in sì brevi parole dal *Times*, non abbisognano di commenti. Nella schifosa loro laidezza spiccano agli occhi di tutti come certo pronostico, che s'elleno, uscite dal foglio primario di Londra, fossero mai l'espressione del pensiero britannico, la dignità morale dell'Inghilterra sarebbe spacciata.

Un foglio italiano, compilato nella città, secolare maestra alla stessa Inghilterra di prevalere sui mari con tutt'altri indirizzi da quei che fornisce la scuola dell'Inghilterra di Palmerston, non deturpa la penna nel rimpiangere le luride frasi del *Times*.

La conclusion dell'articolo, che qui rivedemmo, somministra la chiave ai reconditi fini, onde il fiore del pubblico inglese caldeggia le rivoluzioni del Continente.

Diventò (scrive il *Times*) una moda pressoché nazionale da noi il sostenere i Polacchi, ingiuriando gli oppressori moscoviti. Da vent'anni, un principe del sangue e signori di altissima qualità costumavano fare discorsi, intervenire a banchetti e danzare quadriglie in favore dei Polacchi, accompagnando ciò tutto colle più veementi invettive contro la Russia. Non ho mai, in sostanza, divario notevole tra la situazione degli Ungheresi, degli Italiani e quella dei Polacchi.

Ringraziamo il periodico Mentore dell'opinione britannica. Alla semplicità, forse incantevole, del *Times* dobbiamo l'averci svelato un terribile arcano e strappata la benda alle illusioni e speranze degli aguzzatori di terraferma.

Intanto che la politica di lord Palmerston arraggi il monopolio di avvelenare duecento milioni di Chinesi coll'oppio, e di aprir nuovi spacci sul Continente europeo all'industria e al commercio dell'Inghilterra colla sua propaganda di Londra, sotto l'usbergo dell'aiuto britannico, l'aristocrazia del danaro e del sangue isolano invece per moda pressoché nazionale contro i troni e i Monarchi del Continente, intervengono a banchetti, fa brindisi e danza quadriglie in favore dei popoli oppressi!

Eccovi, o popoli, la protezione dell'Inghilterra! Esacerbare le piaghe, ch'ella non cessa di aprirvi, aggiungendo l'insulto dei suoi ricchi Epuloni, i quali propinano e intrecciano danze alla vostra sventura!

Il grande moderatore della politica inglese l'ha confessato. Riconoscetene al *Times* il beneficio dell'infame scoperta.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 28 marzo.

Quanta neve sia caduta in questi giorni a Vienna, lo si può desumere da ciò che lunedì, ad aprire i passaggi, e spazzare le contrade nell'interno della città, furono adoperati 1700 braccianti, e si trasportarono 6800 carra di neve. Oggi si ripresero le comunicazioni in tutte le direzioni. Così nel *Lloyd* di Vienna del 20 marzo.

Il generale maggiore di Marni fu nominato tenente-maresciallo. (O. T.)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 29 marzo.

Il nuovo console francese per Trieste, barone Tachet de la Pagerie, è giunto qui or sono alcuni giorni. (E. della B.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 26 marzo.

Sua Em. rev., il sig. Card. Patrizi, Vescovo di Albano, e Vicario generale di S. S., questa mattina fece la funzione nella sagrestia patriarcale basilica Lateranense. Teneva la ordinazione generale, nella quale furono promossi: Alla tomara N. 10; agli ordini minori N. 22; al subdiaconato N. 7; al diaconato N. 4; al presbiterato N. 11. (G. di R.)

La veneranda Congregazione ed il rev. Capitolo di S. Girolamo della nazione illirica vollero rendere pubbliche e solenni azioni di grazia all'Altissimo, per essersi degnato salvare prodigiosamente la vita di S. M. I. e R. l'Imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe I, sotto il cui auguste dominio travasi questa nazione.

Nel giorno di domenica, 13 corr., pertanto, dopo, dopo vespere, nella suddetta chiesa, il santissimo Sacramento alle ore 5 e mezza pom., veniva cantato l'inno ambrosiano, con musica a cappella del maestro Capocci; dopo il quale l'em. e rev. Uolore, signor Card. Gabriele della Genga Sarmati, compariva ai fedeli la trina benedizione.

Intervennero alla sacra cerimonia illustri personaggi austriaci, oltre la S. M. Legazione ed il rev. Capitolo della prefata chiesa; il Collegio germanico; la veneranda Congregazione di S. Maria dell'Anima, e la Congregazione illirica; stando a capo di ambedue mess. De Silvestri, editore pro-decano della sacra romana Rota, come reggente di quella e come primicerio di questa.

Vegiava al buon ordine il corpo degli artigiani pontifici; il popolo accorreva in folla alla santa funzione, testimoniando così l'interessamento sommo che prende alla salvezza di S. M. I. e R. A., e la gratitudine verso Dio che la campò dalla mano patridica. (G. di R.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 marzo.

S. M. il Re e tutta la real Corte assistettero, nel corso della settimana santa e nella festa di Pasqua, alle sacre solenni funzioni d'uso, che si tennero nella chiesa metropolitana di S. Giovanni. (G. P.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Si scrive al Parlamento: « Il *Monitor* del 22 contiene il testo del trattato commerciale colla Francia, a facilitazione del traffico e commercio tra Francia e Toscana. Era attesa annunciatamente, poiché corsa voce che portasse tali determinazioni di tariffe, che sarebbero memorabili ostacoli allo stabilimento d'un Zollverein austro-italico. Noi abbiamo visto il trattato: nel primo articolo è stabilito che, tra sudditi d'entrambi gli Stati, domerà piena libertà di commercio e navigazione, e pagheranno pel commercio e l'industria, nei porti e nelle città d'ambi gli Stati, tasse non maggiori di quelle, che pagano ciascuno nel rispettivo Stato. Nel quinto articolo, i contraenti si serbano il diritto di far a lor grado mutazioni nella loro tariffa. Il corrispondente conclude da ciò che la Toscana intenda cambiare la sua tariffa di libero commercio. Dal complesso rilevasi che questo non è dunque un trattato commerciale in stretto senso, cioè non contiene reciproche dimanzioni di tariffa. (E. della B.)

#### IMPERO RUSSO

A quanto annunziava da Brody al *Lloyd* di Vienna, un ukase imperiale russo proibisce ai sensali ebrei d'intraprendere affari con Case cristiane, e proibisce pure ai sensali cristiani di rappresentare Case commerciali e bancarie ebraiche. Questa misura colpì molte Case di Odessa. Fu pure proibito ai figli di negozianti di terza classe di frequentare i Licei, mentre resta libera la frequentazione dei figli di commercianti di prima e seconda classe. (E. della B.)

#### IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli all'*Ost-deutsche Post*: «Una voce desta qui gran sensazione. Dice che la Porta abbia interrotto le relazioni diplomatiche coll'Inghilterra, ed abbia domandato la protezione e l'aiuto della Russia pel caso d'una guerra. » (G. Uff. di Mil.)

#### INGHILTERRA

Londra 24 marzo.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Fino al lunedì 21 marzo, a 5 ore, nessun vascello da guerra aveva lasciato Spithead, ma tutta la squadra è pronta a prendere il mare, salvo il *London*, al quale mancano 192 uomini, per completare il suo equipaggio. La squadra consiste nel *Prince Regent* di 90 cannoni, il *London* di 92, e ne' piroscafi il *Sidon* di 22, l'*Odin* di 16, il *Leopard* di 16, e la *Megara* (a elica) di 8. I sei navigli hanno a bordo un totale di 3700 uomini »

Si legge nel *Sun*: « Il 22 a Plymouth fu ricevuto l'ordine d'equipaggiare compiutamente il vascello di S. M. la *Queen*, di 116 cannoni, capitano Mitchell. In questo vascello sono ora a bordo 400 uomini, ma ve ne dovranno essere in tutto 900; ciò che avverrà prima che vi sia inalberata la bandiera dell'ammiraglio della squadra del Cina. La *Vengeance*, di 84, capitano lord Edward Russell, avente quattro mesi di vivervi a bordo, si trova tuttora nel Sund, aspettando di momento in momento l'ordine di condursi nel Mediterraneo. »

Si legge nel *Journal des Débats*, del 24: « La voce, che s'andava sempre più accreditando a Londra, che la questione turcha sarà probabilmente appassita amichevolmente, ha sostenuto i fondi pubblici inglesi. I preparativi, fatti con attività, per impedire una forte squadra di bastimenti da guerra, a rinforzare quella dell'ammiraglio Dundas nel Mediterraneo, non sono considerati che come una saggia precauzione. »

Si legge poi ne' giornali di Londra del 23: « Oggi si sono fatti pochi affari alla Borsa e alla City; ma nessuna notizia è sopraggiunta dall'estero, per la quale si abbia a modificare l'opinione, concepita ieri, che, cioè, a malgrado di tutte le complicazioni della questione d'Oriente, si può con gran fondamento presumere che le trattative rimarranno gradatamente ogni di più. »

Alla City e alla Borsa, tutte le classi di negozianti sperano e confidano che, la questione sarà, se par già non lo è, composta amichevolmente. (V. la *Recentissime* d'ieri.)

Il *Times* ritorna ancora sul tema, che ha già sviluppato, e che gli vale attacchi abbastanza vivi per parte di non pochi organi della stampa inglese. La causa unica della crisi attuale d'Oriente sarebbe, si ripete, l'affare dei Luoghi Santi, e, quantunque essa possa servire di pretesto per l'effettuazione di progetti importantissimi, e più ancora pericolosi, l'Inghilterra protestante deve astenersi e lasciare che i Latini e i Greci sceglino a piacere le loro questioni.

L'Inghilterra si asterrà; ma questo non significa già ch'essa non debba fare ogni suo potere per ristabilire l'armonia delle grandi Potenze, turbata da questo nuovo episodio della questione d'Oriente.

Ecco la sostanza dell'articolo che, del resto, racchiude più errori, come, a cagion d'esempio, che l'Imperatore Napoleone abbia voluto assumere il titolo di protettore dei Luoghi Santi. Questa voce, infatti, è corsa sullo scorcio dell'autunno passato nei giornali inglesi, ma confessiamo di non averne rinvenute tracce in nessuna altra parte. Noi non discuteremo adunque questo punto; ma, tranne questi particolari, noi crediamo che il *Times* traduca abbastanza esattamente le intenzioni del Governo inglese.

A parer nostro, infatti, per quanto ci è dato di giudicare la situazione attuale, il Ministero del conte d'Aberdeen ha preso il suo partito di lasciar correre le cose senza intramettervi se non come mediatore; e, se dobbiamo dire interamente il nostro pensiero, aggiungeremo che, agli occhi nostri, questa affettazione d'indifferenza potrebbe benissimo derivare da qualche accordo colla Russia, la quale garantisce che la missione del principe Menzikoff non riuscirà a nessuna risoluzione estrema, e capace di compromettere seriamente la pace del mondo. (FF. Fr.)

Il *Morning Post*, organo speciale di lord Palmerston, reca un articolo intorno alle recenti emergenze della Turchia. Dopo avere sommariamente dichiarati i fatti, il citato giornale conclude: « La posizione della Porta ottomana è critica, e la domanda, da essa fatta della flotta inglese, prova abbastanza questo fatto. L'Inghilterra e la Francia hanno preveduto questa conseguenza, e sono preparate ad affrontare le difficoltà con energia e con prontezza, come risulta dell'invio dei diplomatici dei due Governi in Turchia. In Inghilterra, il più vecchio ed il più sperimentato fra i diplomatici orientali (lord Stratford de Redcliffe) è chiamato a ripigliare la sua carriera interrotta, e rinovare, lo speriamo, i suoi trionfi: in Francia, si richiama il sig. de Lacaze du Village, e viene mandato, contemporaneamente all'ambasciatore inglese, a Costantinopoli. Que-

sta simultaneità non è certamente frutto del caso: è infatti la evidente conseguenza di profonda avvedutezza, voce la evidente conseguenza di profonda avvedutezza, congrua a vigorosa risolutezza. Le due grandi Potenze dell'Europa occidentale hanno presa evidentemente la loro posizione. La loro politica non è affatto aggressiva, ma pesante. La loro politica non è affatto aggressiva, ma pesante. La loro politica non è affatto aggressiva, ma pesante. (G. Uff. di Mil.)

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data di Londra 9 marzo: « La Corte degli aldermani della città di Londra s'è radunata ieri. Si è occupata della questione dei mendicanti, che sui corsi e per le vie importunano il pubblico. L'adunanza aveva per oggetto anzitutto di formulare una domanda, da farsi alla polizia della città, perché estirpasse radicalmente il flagello dell'azzossaria. L'alderman Copeland: Non c'è esagerazione ne' laggi fatti a questo oggetto, ed è a desiderare che la polizia intervenga efficacemente. L'alderman Wire: Le Autorità della polizia non potranno dare ai propri agenti altre istruzioni da quelle sinora impartite. Ca sono individui, che furono già condotti dieci e venti volte davanti i magistrati per medesimo fatto di mendicizia, e ciascun magistrato agisce in consenso loro, come la pensa. La mia esperienza personale mi ha convinto che i mendicanti di Londra sono la più parca impostori moltiplicati. (E. vero!) Ci son donne, che non solo espongono, ma propinano medicine ai fanciulli per incipiosare il pubblico con questi orribili suffraggi: io temo perfino, che, in un affare in cui non mi son mostrato severissimo, un fanciullo sia rimasto vittima di questi sciaurati tentativi. Certi magistrati troppo benevoli si fan tutt'altra idea della condotta e del carattere dei paltonieri di professione, e si contentano di aggradiarli dolcemente. La è questa una ricompensa al vizio. (E. vero!) Che volete che faccia allora un commissario di polizia in confusione perplessa? Il lord podestà fa osservare che nel distretto di Mansion-house, il numero dei mendicanti scemò. Sir Pietro Laurie: L'alderman Wire notava ora perfettamente la disparità d'opinioni sugli sciaurati. Alcuni anni fa, un tal alderman era divenuto tanto famoso per la sua animosità contro i piteochi, che in una carceratura lo si rappresentò con una granaia in mano, mentre fangeva gli uffici di lord podestà (Risa). Le seguite, un altro lord podestà cercò di procurarsi riputazione di filantropo, stabilendo alcune cene per i piteochi (Risa). Fra questi estremi, corre molto divario. (Risa.) Sir R. W. Gordon: Posso confermare le osservazioni fatte dall'alderman Wire sulle abitudini inveterate dei mendicanti della città. Quanto a me, io mi ricordo aver visti due miserabili fanciulli, i cui genitori vivevano agitato, approfittando della perversanza, con cui questi figli piacevano, raccogliendo per tal modo 4 lire di sterlini la settimana. E dovere delle Autorità perseguitare i genitori e l'altro persone, che speculano così iniquamente. (Benissimo!) Oggi stesso, un feroce condottò due ragazzi, che mi parvero in una miseria assoluta. Ho fatto cercar dei genitori, e m'informar accuratamente d'ogni dettaglio. Son deciso di giuocare, se è possibile, uno alla radice di quel terribile flagello, e d'esercitare tutto il potere, che la legge mi conferisce, onde distruggerlo. (Benissimo!) La questione è demandata ai commissari di polizia della città. (E. della B.)

S. A. R. il Principe Alberto si è recato a visitare lo studio dell'illustre scultore barone Marochetti ad Onslow-square. Nel medesimo studio lavora, come paesista, Massimo d'Azeglio. (G. Uff. di Mil.)

#### SPAGNA

Madrid 19 marzo.

Gusta un prospetto ufficiale, pubblicato nella *Gazette di Madrid*, l'ammontare del debito ondeggiante, che al primo febbraio non era che di 269,697,147 reali (67,424,312 franchi), aveva raggiunto il primo marzo la cifra di 296,473,166 reali (74,120,042 franchi). La negoziazione dei boni del Tesoro, durante il mese di febbraio ultimo, si effettuò al 10 in circa per 100, per boni rilasciati ai privati, e al 6 per 100, per quelli rilasciati alla Banca di S. Ferdinando.

Si legge nell'*Heraldo*: « Nella sessione d'ieri, il Senato ha cominciato a discutere il rapporto della Commissione, incaricata d'esaminare il richiamo del maresciallo Narvaez. Tutti i senatori erano presenti. La discussione fu grave e tranquilla, ma priva di risultato, imperocché, l'ora finita dal regolamento per la chiusura essendo arrivata, la sessione è stata sciolta senza che siasi proceduto a voti. »

La sessione può essere analizzata in brevi parole. Prima di tutto, è stata data lettura del voto della maggioranza, e di poi d'un emendamento del sig. Lasurriaga, senatore progressista, il quale chiedeva che il Senato si dichiarasse incompetente per procedere contro il duca di Valenza, e che i documenti relativi fossero rimandati al Congresso per tutti gli effetti, che di ragione. Quest'emendamento, che la Commissione non ha creduto conveniente d'ammettere, è stato egualmente respinto dal Senato.

Allora fu aperta la discussione sul voto della maggioranza, contro il quale prese la parola il generale Sanz, autore, col generale Penella, d'un altro voto della Commissione. Il generale si è limitato nel suo discorso a presentare tutti i precedenti della questione.

Il generale Sanz trova una grande analogia tra quanto egli accade al duca di Valenza, e quel che, alcuni anni fa, intervenne a' generali Serrano e Pavia, e, a dimostrarsi la simiglianza, il generale Sanz ha fatto leggere, ed ha egli medesimo letti più documenti, donde egli conclude che il Senato, sia direttamente, ma indirettamente, ha approvata la condotta del Governo relativamente a que' generali.

Il sig. Arzozola, il quale, in nome della Commissione, ha risposto al generale Sanz, trasportò la questione dal campo della pratica sopra quello della teoria; parlò dell'indipendenza dei poteri pubblici, del potere regolatore in caso di conflitto tra quelli, potere regolatore, il quale, disse il sig. Arzozola, rimase e non ruotere nel Senato, che, avendo una stessa origine che il Governo, ha di più un carattere di stabilità e di permanenza, carattere che un Ministero non ha.

Egli citò per uso de' precedenti; ma, la mancanza d'una legge in proposito, il sig. Arzozola è d'avviso che il solo precedente, che debba essere invocato, è il progetto di legge, presentato dal sig. Pacheco, allorché questi era presidente del Consiglio de' ministri, col qual progetto si mettevano in accordo la facoltà, che ha il Governo, di deporre de' senatori militari, i privilegi de' senatori, e l'indipendenza del Senato.

Quando l'oratore terminò il suo discorso, l'ora fissata dal regolamento essendo passata, il Senato ha deciso che la discussione sarebbe rimandata a lunedì (21).

Scrivono alla *Correspondence*: « Il Senato non siode

oggi (19), essendo giorno festivo; non s'adde' nemmeno domani, domenica. Lunedì due continuerà la discussione del rapporto della maggioranza della Commissione. Prenderanno la parola i generali Penella, Ros di Olano, Infante e Sando.

Altra del 22.

(Per via telegrafica.)

Il Ministero domandò alla Camera l'autorizzazione di continuare a percepire le imposte. Il sig. Salamanca, di ritorno da Londra, recò notizie favorevoli alla conclusione del prestito: in seguito a che, i fondi pubblici si rialzarono.

#### FRANCIA

Parigi 25 marzo.

Il *Monitor* pubblica i nomi di 41 individui, ai quali S. M. l'Imperatore ha fatto grazia dei provvedimenti di sicurezza generale, pronunciati contro di loro dalle Commissioni miste.

Il 23, il cav. Marques-Liubo, ministro plenipotenziario del Brasile, ha rimesso all'Imperatore, in nome del suo Sovrano, le insegne di gran croce dell'Ordine imperiale di Grueira, con una lettera autografa di S. M. brasiliana.

Si annunzia che, subito dopo l'Ottava di Pasqua, vale a dire il lunedì 4 aprile, le porte della chiesa metropolitana di Parigi saranno chiuse al pubblico. Allora cominceranno, al dentro che fuori della basilica, i lavori comorienti per la cerimonia della consecrazione e dell'incoronazione dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Finché dureranno i lavori, prima e dopo della cerimonia, l'ufficio canonico sarà celebrato nella grande sagrestia del Capitolo. Quante al servizio parrocchiale, sembra ch'ei debba fare una fabbriche provvisoria, che servisse d'alloggio ai parroci, accampate sull'area dell'antico giardino dell'Arcivescovo. Tal provvedimento avrebbe a muovere la difficoltà, ch'ebbe già a provare l'esercizio del servizio parrocchiale nella grande sagrestia, al tempo del matrimonio dell'Imperatore, e causa dell'immensa affluenza di gente, che per quindici giorni si recò ne' dintorni di Notre-Dame, così durante i lavori, come per visitare l'interno della basilica, dopo la cerimonia. (J. des Déb.)

Il *Pays* discute largamente intorno all'astensione, in cui sembra volerli mantenere l'Inghilterra per la questione d'Oriente, e vi trova un pegno di sicurezza per la pace generale. Poiché essa questione è ridotta a quella dei Luoghi Santi, la contestazione non riguarda evidentemente l'Inghilterra; e soggiunge:

« La vertenza esiste fra due classi importanti dei sudditi dell'Impero ottomano: i Cattolici, per quali la Francia ha sempre ed altamente espresso la sua simpatia tutelare; i Greci, che dalle loro credenze religiose sono vincolati più intimamente alla Russia. »

« Ora, questa è una questione, che non interessa se non la Russia e la Francia, e che anzi non le interessi personalmente, ma solo a cagione dei rapporti, che le nascono all'una e all'altra delle due parti. E inoltre una contestazione, che già più d'una volta si è scelta pacificamente; che, senza dubbio, non può non riuscire a cancellazioni leali e onorevoli, e che, in tutti i casi, dee rimanere estranea alle altre Potenze europee, salvo che la loro mediazione sia proposta e accettata. »

« Se adunque a tali termini si riducesse la questione, noi comprenderemmo bene che l'Inghilterra credesse di dover rimanere al di fuori dei negoziati, i quali non riguardano alcuno dei suoi interessi diretti. »

L'*Assemblée nationale* dice: « E nell'ordine provvidenziale che l'Impero ottomano spariva dinanzi al movimento di secessione della civiltà cristiana. Ma non crediamo che sia venuto il momento, in cui la caduta di quell'immensa rovina, la quale ogni giorno vacilla sopra le sue basi, deve aprire nuove prospettive all'ingrandimento delle principali Potenze dell'Europa. Ciò che avviene in questo momento non è, per dir così, che un accidente fortuito; accidente gravissimo però, essendoché nuno potrebbe assommarci che il trionfo della Russia, in questi affari dei Luoghi Santi, accrebbe considerevolmente la sua influenza morale sulle popolazioni cristiane, soggetto al dominio del capo dell'islamismo. »

La *Patrie* termina così un articolo intorno ai movimenti delle flotte francesi ed inglesi: « Vari giornali d'accordo sull'atteggiamento, preso dall'Inghilterra, e sulla questione: se l'ordine sia stato dato o no alla sua squadra di Malta di prendere il mare. Ci sembra che per momento (perocché noi ragioniamo puramente sui fatti conosciuti ancora) cotesta questione non abbia l'importanza, che le si vuol dare. Non bisogna dimenticarsi che l'Inghilterra non ha da prendere una posizione di aspettativa, e che essa l'ha geograficamente nel suo possesso di Malta, donde può mandare rapidamente le sue forze sul teatro degli avvenimenti, se la loro presenza divenisse necessaria. L'Inghilterra può aspettare in condizioni diverse da quelle della Francia; essa può aspettare, per così dire, senza scomodarsi; ma la Francia, coll'invio della sua squadra, non fa più dell'Inghilterra; essa si ravvicina, si ten pronta, come è l'Inghilterra; essa prende una posizione analoga. L'una e l'altra Potenza sono in grado di far fronte agli avvenimenti. Come ognuno vede, se la squadra inglese non prende il mare, la sua immobilità non può avere la giustificazione, che le si attribuisce. Tutto è adunque subordinato alle eventualità! »

« Di quel genere possono essere queste eventualità? Noi non possiamo in questo proposito emettere alcuna ipotesi. Crediamo però che le questioni, presentate a Costantinopoli, siano state singolarmente esagerate, e che il loro esageramento non offra le difficoltà, che nel primo momento certi temettero. Se, come leggiamo in alcuni giornali, la vertenza, suscitata dalla Russia, si concentrasse unicamente sul protettorato dei Luoghi Santi, vi sarebbe ogni ragione di sperare che gli ostacoli avessero a spararsi pacificamente. Ognuno comprende perché, in questa previsione, che è oggi più che mai accreditata in Inghilterra, il Governo britannico si tenga in disparte, pur conservando la sua posizione di aspettativa. Ma c'è, di cui ciascuno può essere convinto, si è che, se la questione si allargasse, e se l'integrità dell'Impero ottomano fosse minacciata, la bandiera della Gran Bretagna sventolerebbe accanto a quella della Francia per far rispettare i trattati del 1840. »

Soltanto in questo momento, aggiunge la *Patrie* in una postilla, che notizie di Costantinopoli, del 10, annunziavano che lo stato delle cose continuava a migliorarsi.

Leggesi in una corrispondenza dalla *Gazette Ufficiale di Milano*, in data di Parigi 24 marzo:

« Gli affari del Levante eccitano sempre qui da noi vive apprensioni. S'era dapprima creduto che il Governo francese potesse fare assegnamento sul concorso dell'In-



Marsiglia 22 marzo.

Ieri una bufera spaventosa ha portato la desolazione in questo paese. Il *Courrier de Marseille* scrive a questo proposito: « I nostri vecchi non ricordano una tempesta così violenta, come quella che da due giorni infauria nella nostra contrada. Si additano gravi disgrazie cagionate dall'impeto del vento nei nostri porti e in specie in quello della Joliette ».

Si legge nel *Sémaphore* del 25: Ieri è giunto in Marsiglia, proveniente da Londra, ove recò al ministro inglese i disegni ond'era incaricato, l'ufficiale della marina inglese, sig. Fucker, il quale s'imbarcò immediatamente sul *Caradoc*.

## SVIZZERA

I fogli svizzeri pubblicano la seguente Nota dell'I. R. incaricato d'affari austriaco al Consiglio federale, in data del 15 marzo 1853:

« Il sottoscritto I. R. incaricato d'affari non ha mancato di sottoporre la graziosa Nota di S. E. il sig. Presidente della Confederazione e del Consiglio federale svizzero del 20 p. p. mese all'eccezionale suo Governo, che ha visto da casa come il Consiglio federale svizzero, mediante l'invio di un commissario federale nel Ticino, come anche mediante le istruzioni e i pieni poteri, al medesimo impartiti, assicura di aver già preso le disposizioni per mandare ad esecuzione le misure, indicate nella Nota austriaca del 18 passato mese.

« A questa assicurazione, il Consiglio federale svizzero unisce l'espressione della decisa sua volontà di adempiere nel modo più leale le sue obbligazioni internazionali verso un vicino Stato amico.

« Mentre l'alto Consiglio federale aspetta dall'ordinata inchiesta una più precisa dilucidazione dei fatti, non può reprimere intanto il sentimento del sopportato torto. Egli fa dolorosamente impressionato perché un membro della Confederazione fu trattato in modo severo, senza riguardo, e persino in onta a' vigenti trattati, per cui, non solamente furono nella più sensibile guisa offesi gli interessi materiali e l'onore della Confederazione svizzera, ma essendo furono colpiti dalle adottate misure tanti innocenti.

« A fine di porre sotto il vero suo aspetto il modo di giudicare la condotta del Governo imperiale, è necessario, non solamente aver presente agli occhi la causa attuale, ma eziandio gettare un rapido sguardo al passato.

« Da una lunga serie di anni, la condotta del Ticino verso lo Stato imperiale fu l'opposto di quella d'un amico Stato vicino. E un fatto, che ivi rei d'alto tradimento fuggiaschi, e dichiarati nemici del Governo imperiale, vi hanno sempre trovato buona accoglienza; che persino molti di essi vi hanno conseguito il diritto di cittadinanza ed un'importante influenza sul Governo. Dalla stampa del Cantone Ticino uscirono, per la maggior parte, quegli ignominiosi libelli, che di là, per mezzo del contrabbando sempre vivamente esercitato, vengono introdotti nella Lombardia, e che hanno potentemente contribuito a mantenerlo lo spirito della sommossa e della rivolta. Quando finalmente, nel 1848, i semi, sparati con tanta costanza, maturarono ad una singuolare sommossa, i corpi franchi ticinesi, abbondantemente forniti di armi e di munizioni dagli arsenali cantonali, non mancarono nelle file dei sollevati lombardi. La bandiera federale, che allora sventolò nelle contrade di Milano, fornì l'incontrastabile prova del come il partito della rivoluzione radicale, che sedeva al Consiglio nel Cantone Ticino, intendeva rispettare la neutralità della Confederazione.

« E ancora fresca la memoria che condottieri svizzeri appoggiavano, sino alla resa di Venezia, la rivoluzione di quella città con armata mano. Non appena era denunciato, nel 1849, l'armistizio di Milano, che già dei corpi franchi ticinesi, sotto la condotta di Raimondi, Camozzi e parecchi altri noti corifei del partito rivoluzionario, irrupevano dai confini svizzeri, per portare la fucola della rivolta alle spalle dell'armata austriaca, che vittoriosa si avanzava, nelle città di Como, Bergamo, Brescia e nella Valtellina, sia allora pacifiche.

« L'Austria veramente aveva, per un trattato solenne colla Svizzera, acquistato il diritto d'insistere nell'estradizione dei suoi sudditi, accusati d'alto tradimento; ma l'esecuzione di questo dispositivo del trattato fu mai sempre rifiutata, sotto i pretesti più futili.

« Dietro questa esposizione dei fatti, tracciati in brevi linee, e dei quali i giornali dell'epoca possono fornire i più copiosi commenti, può forse il Governo imperiale essere biasimato se, ad ogni tentativo di sommossa nella Lombardia, il Cantone Ticino gli sembra da principio sospetto di complicità diretta, ed almeno di complicità morale?

« A questa prevenzione del Gabinetto austriaco, che il sottoscritto non vuol negare menomamente, nell'occasione dell'attentato di Milano, sonosi associati altri motivi incalzanti. Da nessuno viene revocato in dubbio che, molti giorni prima dell'attentato sommossa del 6 febbraio, ne era generalmente sparsa la voce nel Cantone Ticino; persino fogli svizzeri allegarono, in prova della non partecipazione dei rifugiati politici nel Cantone Ticino, che questi ultimi, in un'adunanza tenutasi il 4, hanno risolto di astenersi da ogni partecipazione. Non sarebbe dovuto, in tali circostanze, aspettare dal Governo del Ticino che esso facesse pervenire alle Autorità della Lombardia un avviso del pericolo imminente? Questa aspettazione non era forse tanto più giusta, dal momento che persino il Consiglio federale dei cantoni concedere che S. M. il Principe, ed altri rifugiati dei più pericolosi, malgrado le risoluzioni federali in contrario, prima dell'attentato di Milano, ed esso durante, si trattennero nel Cantone Ticino, d'ocda sparparsi nella Lombardia, lungo i confini del Cantone Ticino, gli appelli alla rivolta, di cui il sottoscritto, colla sua Nota del 18 p. p., ebbe l'onore di comunicare copia all'alto Consiglio federale?

« Per verità questi indizi, anche senza aspettare i risultati dell'inchiesta, incalzanti in Milano, bastavano pienamente per indurre il Governo imperiale a prendere le più pronte misure di sicurezza contro il Ticino. Oppure dovevano forse le Autorità imperiali aspettare che i corpi franchi, sull'esempio del ben noto passato, formalmente organizzati, avessero varcato il confine, provvisti di munizioni dell'arsenale di Lugano, per dove, per una coincidenza singolare, appunto il 6 e ne' giorni immediatamente successivi, erano partiti considerevoli trasporti di polvere dall'interno della Svizzera, con grande segreto e sollecitudine?

« Fatta astrazione da questi fatti, in stretta relazione coll'attentato sommossa di Milano, voglia il Consiglio federale non dimenticare che l'imperiale Governo ultimamente aveva formulato diversi precisi reclami contro aperte violazioni del diritto, di cui aspetta tuttora il pacifico scioglimento.

« Il sottoscritto, con Nota del 19 agosto p. p. anno, ha già avuto l'onore di richiederle l'alto Consiglio federale del suo intervento, affinché l'Arcivescovo di Milano ed il Vescovo di Como fossero rimessi in tutt'i loro diritti, relativamente a' Seminarii di Pollegio e di Ascona, spettanti alle loro diocesi; in ogni modo poi, fosse loro aperta la via ordinaria del diritto, che loro fu espressamente chiusa dal Governo ticinese, affinché potessero essere in istato di far valere i loro diritti alla restituzione, ed in caso estremo alla completa indennizzazione.

« Finalmente, il Governo imperiale, per l'organo del sottoscritto, ha richiesto l'energico intervento del Consiglio federale, affinché, o fosse consentita ai conventuali d'origine lombarda, violentemente espulsi dal Cantone Ticino, la riammissione ne' loro conventi, od almeno fosse loro assicurata un'equa pensione vitalizia.

« A nessuna di queste domande, fondate non meno che legali, venne soddisfatto; ed il Governo imperiale si è perciò visto, quantunque suo malgrado, nella necessità di mandare ad esecuzione la misura, per tal caso messa espressamente innanzi nella sua Nota del 21 dicembre p. p. anno, ed in giusta rappresentanza trattò gli attentati ticinesi nella Lombardia, come sudditi imperiali del Regno Lombardo-Veneto furono trattati in un Cantone svizzero.

« Se dunque, da una parte, il rimprovero della severità, che vuoi fare a questa misura, deve in ogni modo ricadere su coloro, che ne hanno dato il motivo, dall'altra, nell'esecuzione, si usarono eccezioni e riguardi, che non furono praticati nell'espulsione dei frati del Ticino.

« In siffatte circostanze, è chiaro che il Governo imperiale non può corrispondere all'aspettazione dell'alto Consiglio federale di ristabilire immediatamente sull'antico piede le relazioni col vicino Cantone, sinché non conosca pienamente i risultati delle misure, ordinate dall'alto Consiglio federale nel Cantone Ticino, e non si sia soddisfatto alle altre giuste domande dell'I. R. Governo.

« Mentre il sottoscritto ha l'onore di rispondere colla presente alla graziosa Nota di S. E. il Presidente della Confederazione e dell'alto Consiglio federale svizzero, del 22 p. mese, coglie quest'occasione per esprimere la sua distinta considerazione. » (G. T.)

Nei gravi frangenti, in cui si trova la Svizzera, il Gran Consiglio di Ginevra ha chiesto ai Cantoni l'immediata convocazione dell'Assemblea federale.

Questa proposizione fu, senza più, applaudita dai giornali della propaganda rivoluzionaria.

È certo, dice la *Suisse*, che il contegno del Consiglio federale, sempre misterioso e diffidente col popolo svizzero, vi ha suscitato il sospetto e il malcontento. Tra le nuove complicazioni coll'Austria, l'Autorità federale avrebbe potuto esortare le popolazioni alla calma, assicurarle della sua vigilanza, e prevenirle del silenzio, che avrebbe dovuto serbare, durante le negoziazioni; ma queste cose il Consiglio federale non le ha fatte: nondimeno ha saputo tacere, in un affare sì delicato, e in questo ha fatto bene.

Che gioverebbe ora convocare l'Assemblea federale? Quest'atto metterebbe in ansietà le popolazioni, state fortunatamente tranquille sinora. La *Suisse* è d'opinione che, l'Assemblea federale non potrebbe nulla risolvere, di qualche efficacia, se non a profitto della propaganda. Essa vorrebbe, che la Svizzera inviasse a Vienna un uomo leale e degno di tutta fede, per intendersi col Governo imperiale dell'Austria; che si volgesse al Piemonte, per operare d'accordo; e qui forse la *Suisse* si dimentica della rifiutata alleanza piemontese nel 1848; e quando tutte queste prove concilianti non riuscissero, allora la *Suisse* consiglierebbe di armare. Essa non vuole che la Svizzera si metta per quella via, per la quale vorrebbe spingerla il mazzinismo e la propaganda rivoluzionaria, la quale ha dovunque uccisa la libertà, ha turbata continuamente la pace della Svizzera, ove si è stabilita per tenere le sue trame di sovvertimento, e dove essa spinge alla guerra, per giungere alla rivoluzione, passando su' corpi dei soldati svizzeri. (G. Uff. di Mil.)

Il *Patriotta*, giornale di Faido, nel Cantone Ticino, ha ripreso le sue pubblicazioni. Nel suo primo articolo, intitolato *Le carceri*, esso racconta come quaranta guardie civiche di Bellinzona, capitanate dall'avvocato del fisco Jauch, invadessero la sua stamperia, ne arrestassero il direttore, l'editore, lo stampatore e i compositori: come effettuassero perquisizioni presso due membri del Gran Consiglio, e come, con tutti questi atti, violassero la Costituzione e le leggi del paese. Quest'atto vandalico, ha cagionato la morte d'una povera donna, moglie d'uno dei compositori, la quale fu presa da tale commozione e spavento, che ne dovette soccombere. Ecco ciò che accade sotto il regime degli uomini, coi detti umanitari. (Suisse e G. Uff. di Mil.)

## GERMANIA

## REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 19 marzo.

Un'ordinanza reale disdicevole l'Associazione, degli studenti di Tubinga, atteso che un'inchiesta, relativa a questa Associazione, dimostrò ch'essa persisteva nelle sue tendenze politiche, e poteva compromettere l'ordine pubblico. (E. della B.)

## AMERICA

Leggesi nel *New-York-Herald* del 9 marzo: « La domanda per la permesso di fabbricar macchine ad aria calda, giusta il metodo d'Erickson, sono sì numerose, che il celebre inventore ha tesò autorizzato le fucine a fabbricarne verso una data somma, da pagargli per macchina. I capi d' tutto le grandi fucine di Boston si recarono a Nuova-York per trattare del diritto esclusivo della fabbricazione delle macchine nello Stato del Mecassussé. I fabbricanti di tutte le parti dell'Unione mostrano l'eguale premura. Il capitano Erickson è in questo momento occupato ad applicar il nuovo motore alle locomotive, usate sulle strade di ferro. »

## CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

L'unitario Alzina venne deposto: il generale Pacheco comanda in capo le truppe della città, nella quale non chiese tutte le pretese del partito unitario. Il 22 gennaio venne proclamato l'avvenimento di Napoleone III al trono imperiale di Francia. In quel momento le ostilità fra i due partiti rimasero sospese. L'ammiraglio francese Sula è partito il 25 gennaio e ritornò il 30 a Buenos-Ayres, richiamato dalle istanze dei comandanti delle forze navali d'Inghilterra e degli Stati Uniti, affinché tentasse di conciliare le due parti belligeranti. (E. della B.)

## ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Col piroscafo giunto iersera (28) da Alessandria ci giunsero i giornali di

ghilterra, e l'annuncio della partenza simultanea della flotta inglese e francese, aveva dato molta consistenza a queste opinioni. Ma il *Times* ha poscia dichiarato, in termini semi-ufficiali, che la flotta inglese non si recherà in Levante. Il perché noi vi ci troveremo soli a fronte delle forze russe. Si ha bel dire in tutti i giornali semi-ufficiali che le cose s'accorderanno in modo pacifico, e che furono grandemente esagerate le pretese della Russia, l'opinione se ne inquieti. Infatti, ammesse pure che i repubblicani dello Czar non riguardino che la questione dei Luoghi Santi, la Francia trovavasi colpita, e nella sua influenza, gli Santi, la Francia trovavasi colpita, e nella sua influenza, e siffatta questione non ci troviamo d'accordo colla Russia. Or dunque è cosa evidente che, s'ella domanda qualche cosa, non può, non essere ch'ella domandi ciò, che noi vogliamo finora le fosse ricusato. Il suo successo sarà quindi per noi uno sfregio bell'e buono. È vero che si faranno vedere le cose sotto un differente aspetto, ma i fatti non lasceranno luogo ad ingannarsi.

Del resto il *Constitutionnel* già si sforza stabilire che, ove non trattasi della questione dei Luoghi Santi, noi non abbiamo il più lontano motivo di vivere inquieti, ed essere cosa naturalissima che l'imperatore di Russia protegga i Greci, come noi proteggiamo i Latini. Sì; ma, ove questa protezione abbia per risultato di dare agli sctomatici i diritti, che abbiamo sempre rivendicati, non è forse cosa chiara che saremmo battuti? Quest'articolo del *Constitutionnel* è inquietante, perché egli tende a far vedere che il Governo francese è disposto ad abbandonare senza molta difficoltà gli interessi cattolici in Oriente.

Gli altri affari offrono pochissimo interesse. La politica interna nulla ha, che la tolga dalla sua uniformità. Ma una cosa, che non passeremo sotto silenzio, si è che la settimana santa è celebrata a Parigi con grande fervore. Tutte le chiese sono affollate di gente, e tutte le prediche hanno un numero audito. Quando si vede Parigi, la città della politica e degli affari, Parigi, la città mondana, non si crederebbe che la vera fede, la fede pratica conti ancora tanti fedeli aderenti, in questa città sì animata e fragorosa, che a ragione fu chiamata centro e convegno della rivoluzione. In nessun luogo forse hanno maggior copia di elementi di disordine, quanto a Parigi; ma, da un altro lato, non certo che in nessun luogo pure si possa trovare maggior zelo per le buone opere ed una fede sì poco esitante degli uomini riguardi. In generale, questo duplice aspetto della capitale della Francia sfugge all'osservazione degli stranieri; avidi di novità e di pasatempi, essi non veggono che i luoghi dove alberga il piacere. Ma, grazie al cielo, hanno pure una Parigi cristiana, che in questo momento ingrossa il numero dei suoi aderenti.

Nulla di nuovo riguardo alla questione, sollevata dagli ultimi atti dell'Arcivescovo di Parigi contro il Vescovo di Moulins. Sembra che quest'ultimo abbia rinunciato a disdarsi pubblicamente. Si assicura, del resto, che monsignor Sibour è vivamente sollecitato da molti suoi amici a ritirare la sua ordinanza; ma pare che il prelato, non abbia finora preso alcuna determinazione in proposito.

Si fanno di nuovo correre voci di crisi ministeriale. Siffatte voci, che si rinnovano periodicamente, non meritano alcun'attenzione.

Il corrispondente di Parigi, del *Times*, narra che il figlio del principe Menzickoff (nome di 35 o 40 anni), il quale si trova ora a Parigi o ricevette lettere da suo padre col'ultimo piroscafo, tiene un linguaggio molto pacifico, e si mostra molto meravigliato del timor panico, che destò a Parigi la missione di suo padre a Costantinopoli, asserendo che l'imperatore Nicolò non pensa punto a menomare l'integrità della Porta o a ledere gli interessi. Il sig. di Kisselev si esprimebbe nello stesso modo. Lord Malmesbury, la cui presenza a Parigi, in questo momento, dà luogo a molte supposizioni, assistette alla rivista, tenuta il 20 nella piazza del Carroussel, e fu accolto dall'imperatore colla massima affabilità. S. M. non volle sentire alcuna scusa, e costrinse lord Malmesbury a pranzare con lui quasi *tête-à-tête* alle Tuileries, benché l'ex ministro avesse accettato un altro invito. (O. T.)

Il corrispondente parigino del *Chronicle* gli scriveva in data del 23: « Mi è giunto in questo mentre ad orecchio che l'ambasciatore turco in Parigi ricevette quest'oggi dispacci di Costantinopoli, annunzianti che i negoziati tra il principe Menzickoff e la Porta sono pienamente definiti: il principe Menzickoff fece diverse modificazioni nelle pretese, che da prima accampò, ed il Sultano accettò le proposizioni modificate. Ho saputo altresì che in un Consiglio di ministri, tenuto quest'oggi alle Tuileries, ed a cui presedette Luigi Napoleone, fu stabilito che la vertenza può considerarsi come terminata e che ogni pericolo di rompere la pace europea ormai è svanito. » (V. il nostro carteggio nel N. 71.)

È stato già detto che una vera immigrazione di Spagnuoli è entrata in Francia, ma quasi nessuno di questi iberici, più o meno autentici, può arrivare fino all'imperatrice, che impiega il suo tempo meglio che in ricevimenti. Si parla d'un'eccezionale istituzione, che sarebbe fondata sotto il suo patronato; e si tratta di sei grandi Stabilimenti, in cui i bambini sarebbero ricevuti per l'allattamento, nel circondario suburbano di Parigi. Quando si avesse a realizzare questa utile istituzione, si sarebbe fatto il più onorevole complemento dell'istituzione tutelare dei presepiti. (E. della B.)

Si accerta, che per volontà espressa dell'imperatore, dev'esser fatto un nuovo esperimento di ferrovie per le vetture ordinarie, sulla strada, che conduce dall'Arco di Trionfo a Neuilly. Le rotaie son cave: una volta adattata la ruota sovr'esse, il cavallo può trascinarvi quanti viaggiatori si vogliono. Questo mezzo veicolare fu applicato con successo agli Stati Uniti; ed a Nuova York si veggono omnibus di tal fatta, che hanno sino a tre piani, compresa l'imperiale. (Idem.)

Fu distribuito il 22 a domicilio, ai deputati e senatori, sotto sigillo, recante questa nota in inchiesta romo: *Gabinetto dell'Imperatore*, un bel volume, intitolato: *Quattro anni di presidenza alla Repubblica. Discorsi e Messaggi di Luigi Napoleone Bonaparte, dal suo ritorno in Francia fino al 2 dicembre 1852.*

La principessa Bisciochi è arrivata il 19 a Brusselles

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 marzo.

Si parla di grandi feste pubbliche e municipali, che

si daranno a Parigi, nell'incontro della consacrazione di S. M. l'imperatore. Si tratta, fra le altre, d'una festa di ballo, sull'andar di quella de' Mercati, che sarebbe data nella Place Royale, al Marais, per cura della podestaria dell'ottavo circondario.

La tomba dell'imperatore, sotto la copola degli Invalidi, è affatto compiuta. Il feretro di Napoleone verrà collocato in quel mausoleo il 20 aprile prossimo; quanto alla cerimonia dell'inaugurazione, che doveva farsi il 5 maggio, ella seguirà in cambio il 4, a motivo della festa dell'Ascensione, che cade appunto nel dì 5.

Non si ha questa mane nessuna notizia di Costantinopoli per la via di Marsiglia; si dice anzi che un dispaccio telegrafico abbia fatto conoscere iersera che l'*Egyptus* non era ancora arrivato. Mi giunsero, per la via di Trieste e di Vienna, dispacci telegrafici, i quali confermano la notizia che la differenza turco-russa non presenta difficoltà così gravi, com'era stata previsto. Tuttavia, il principe Menzickoff mantiene le reclamo, che ha indirizzato alla Porta in riguardo a' Luoghi Santi, e sembra ch'egli voglia operare sull'animo del Sultano co'movimenti militari, che continuano ad Odesa, e colla concentrazione delle truppe russe sulle frontiere. Egli ha spedito al console generale russo a Gerusalemme dispacci, relativi alle questioni dei Luoghi Santi. Assicura che il Sultano abbia domandato, prima di nulla risolvere, d'aspettar l'arrivo a Costantinopoli de' nuovi ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Siccome il sig. di Lacour e lord Stratford Redcliff si trovarono a Parigi insieme, ed ebbero parecchie udienze dall'imperatore prima della loro partenza, è probabile ch'ei saranno d'accordo sulle condizioni d'un aggiustamento. Si ha motivo di credere che il Gabinetto francese non sia lontano dal far concessioni favorevoli al rito greco nella questione dei Luoghi Santi, e ch'egli abbia riconosciuto sin dal principio che il sig. di Lavalatte era di soverchio trascorso nelle reclamo, che aveva fatto alla Porta. Posto che la questione sia recata in tal campo, e che non si tratti più se non di pareggiare i vantaggi scambievoli, concessi al rito greco ed al rito latino, non sarà difficile appianare tutte le difficoltà. Stando a' giornali inglesi, il principe Menzickoff avrebbe d'assai mitigate le sue esigenze, ed il Sultano sarebbe dichiarato pronto a far concessioni; egli avrebbe risposto che toccava a' Gabinetti di Francia e di Russia intendersi in ordine alle condizioni, che volevano ottenere per loro correligionari di Gerusalemme, e ch'ei si affrettarebbe d'adempirli; ma che non poteva decidere nulla senza il consenso della Francia, atteso ch'erano stati assunti impegni con questa Potenza, e la Porta correrebbe il rischio di avere nuove controversie con la Francia, dopo aver ceduto alle reclamo della Russia. Credo tuttavia che i giornali inglesi non ragionino se non sopra ipotesi; non è probabile ch'essi abbiano ricevuto dispacci più recenti del Governo francese.

L'America e l'Austria diventano decisamente un ausiliario degli Inglesi, per riguardo alla commissione degli Irlandesi. Se il movimento d'emigrazione continua nelle medesime proporzioni, la metropoli non avrà più bisogno di mandare in Irlanda un Viceré e truppe per mantenere l'ordine; non rimarrà più collà neppur un fittaiuolo, neppur un lavoratore, neppur un contadino per dedicarsi alla coltivazione delle patate. Qual più trista testimonianza dell'oppressione dell'Inghilterra? Scrivono da Dublino: « L'emigrazione continua; in tutti i porti dell'Irlanda stanno navigli, che aspettano carico umano. Ogni leggio, che parte, conduce centinaia d'emigranti in Australia e in America. Tuttavia, per le classi basse d'Irlanda, l'America è sempre il rifugio prediletto. L'ultima valigia americana portava 1200 lettere, contenenti danaro per pagare le spese del tragitto; esse erano indirizzate a parenti da altri parenti, i quali invitano i primi a recarsi da loro nel Nuovo Mondo. A primavera, l'emigrazione del ponente dell'Irlanda sembra dover essere ragguardevole. »

Il Governo spagnolo, in conseguenza delle pratiche di lord Houden, ambasciatore d'Inghilterra, si è risoluto di concedere, prima della fine del 1853, la libertà alla classe de' negri, chiamati *Emancipados*, poich'essi avranno compiuto i loro cinque anni di *consignación*, o di tirocinio. Gli *Emancipados*, che, alla fine del 1853, non gli avranno compiuti, saranno affrancati a mano a mano che gli addebrano compiendo. Son quasi dieci anni che la Legazione inglese negozia appo la Corte di Madrid per conseguire tal concessione, la quale sarebbe già stata fatta da due anni, senza il timore ch'ella producesse un tristo effetto sulla popolazione libera di Cuba.

Il carnevale degli Israeliti cadeva ieri, giusta il loro calendario; ma, siccome era il venerdì santo de' Cristiani, non vollero far oltraggio alle altre religioni, e differirono ad oggi, sabato, la festa di ballé di carità, che sogliono dare ogni anno in tale occasione.

I coniugi Madia, che, com'è stato annunziato, furono di recente posti in libertà dal Granduca di Toscana, sono giunti a Marsiglia.

Il generale Arrighi, duca di Padova, governatore degli Invalidi, testè defunto, era nato in Corsica l'8 marzo 1778. Sottotenente della 72. brigata delle compagnie reclutate in quell'isola, egli seguì Giuseppe Bonaparte in Italia; divenne, dopo il D'rotto, suo segretario di Legazione a Roma; e tornato a Parigi fu nominato aiutante di campo del generale Berthier. Insalato al grado di capitano nel tempo della spedizione d'Egitto, egli entrò, uno de' primi, in Gissa e in S. Giovanni d'Acri, prese d'assalto alla testa dei gendarmi scelti, ch'egli comandava.

Combatté a Marengo e fu nominato capotroppo dopo la battaglia; gli si diede poscia il comando del primo reggimento di dragoni, di cui fu colonnello. Dopo la battaglia d'Austerlitz, l'imperatore lo chiamò al comando dei dragoni della guardia. Contribuì potentemente al buon successo della battaglia di Friedland, e ricevette in ricompensa il grado di generale di brigata, col titolo di duca di Padova.

Fecé in questa qualità la guerra di Spagna. Nel maggio 1809, dopo la famosa battaglia d'Essling, Napoleone lo inalzò al grado di generale di divisione, col comando della terza divisione dei corazzieri; la sua condotta alla battaglia di Wagram lo fece nominare ispettore generale di cavalleria.

Nel 1811, il duca di Padova fu incaricato dell'organizzazione delle guardie nazionali, dell'armamento delle fortificazioni delle coste dell'Oceano e del comando di cinque divisioni militari. Governatore di Lipsia nel 1813, egli prese una parte luminosa nella guerra del 1814. Dopo la seconda Restaurazione, lasciò la Francia, nè vi entrò che nel 1819. Messo in riposo nel 1837, egli era stato nominato senatore il 20 gennaio 1852, e governatore degli Invalidi, or sono pochi mesi. (G. P.)



Bombay 1.º marzo, di Calcutta 19 febbraio e di Hong-Kong 11 febbraio.

Il generale Steel era in viaggio per Martaban, avendo ottenuto pieno successo nella sua missione nel ritorno di Pegù, giacché, per ordine del primo ministro birmano, gli furono consegnate le principali piazze forti di quel paese. Alla Corte di Ava continua a prevalere il desiderio di pacificarsi coll'Inghilterra, e già erano partiti ambasciatori a tal uopo; quanto alla recente rivoluzione avvenuta colà, non si sa nulla di preciso, e i giornali non contengono che voci contraddittorie.

Due spedizioni, mandate dagli Inglesi nell'Irrawaddy per disaccare alcuni pirati dalle baie intorno Donabaw, e specialmente la seconda, riuscirono sfavorevoli. Gli Inglesi dovettero ritirarsi la seconda volta, colla perdita di 70 uomini tra morti e feriti e di tre cannoni. Il capitano Tarleton disponevasi ad assalire di nuovo i pirati con forze considerevoli. All'incontro, il luogotenente Renne condusse una brillante spedizione dal fiume di Bamein contro 3000 Birmani, che infestavano quelle acque, e li sconfisse.

A Rangoon scoppiò un fortissimo incendio, che distrusse quasi tutta la città; inoltre, fra gli indigeni, dominava il panico. Tutti i passaggi montani, che dividono le pianure di Arracan dalla valle dell'Irrawaddy, vennero in potere degli Inglesi, i quali, ora possono recarsi da Promo alla costa marittima in soli tre giorni di cammino.

Credesi che la strada ferrata di Bombay sarà aperta il 4 aprile.

Secondo l'Overland China Mail, dicesi che i ribelli cinesi intendano impadronirsi di tre capoluoghi: Hang-cian-fu, e le metropoli di Kwang-si e Ho-nan.

Il Sultano di Borneo morì non ha guari, e gli succedette Pangeran Mounien, già suo primo ministro. Sebbene così sia stato posto da un canto l'eredità legittima, si ritiene che non avverrà alcun conflitto, giacché il nuovo Sultano è molto popolare.

## NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 29 marzo.

Sabato sera giunse qui, mediante la ferrovia del Nord, il nuovo ambasciatore francese a questa I. R. Corte, il sig. di Bourqueney.

Si dà come certo che la Russia, nella questione dei Luoghi Santi, acconsente alla necessità che l'Austria vi prenda parte, per ottenere il risultato desiderato della Potenza cristiana. Le negoziazioni fra i rappresentanti della Porta, della Francia e della Russia incominceranno quindi appena dopo che sarà giunto fra loro anche un rappresentante dell'Austria.

L'I. R. addetto d'Ambasciata, principe Riccardo Metternich, è giunto qui, proveniente da Parigi. (Corr. Ital.)

Leggiamo nell'Osservatore Triestino del 30: Scrivono all'Allgemeine Zeitung, in data di Vienna 22 marzo: « Il barone di Bruck ha accettato il posto offertogli dall'I. R. interruzione in Costantinopoli. La sua nomina verrà quanto prima pubblicata ufficialmente. Il sig. di Bruck, che parte domani alla volta di Trieste, si recherà, a quanto dicesi, nel 15 aprile al luogo della nuova sua destinazione, dove in questo momento è aperto un nuovo campo importante al suo talento d'uomo di Stato. »

Trieste 30 marzo.

Lord Redcliff (Stratford Canning), ambasciatore inglese presso la Sublime Porta, è arrivato qui ieri, dopo pranzo, e si è imbarcato oggi sul vapore da guerra inglese il Fury, alla volta di Costantinopoli. (T. Z.)

Impero Ottomano.

Leggiamo nel Journal des Débats del 26: « Si sono ricevute per la via di Vienna, notizie da Costantinopoli del 14. Il principe Menzikoff aveva avuto il 9 la sua audienza dal Sultano, e gli aveva fatto conoscere le domande del Gabinetto di Pietroburgo. Per quanto si può sapere finora, queste domande differivano, per più riguardi, da quelle che erano state enunciate: l'ultimatum russo, sarebbe molto meno severo e d'un'accecitazione più facile. Il linguaggio del principe Menzikoff sarebbe stato, del resto, pieno di convenienza; e il Sultano e l'invitato straordinario dell'Imperatore Nicolò si sarebbero separati contenti l'uno dell'altro. »

Il principe Menzikoff non aveva lasciato ancora Costantinopoli, e riguardava il nuovo ministro degli affari esteri, Rifat pascià, come favorevole alle pretese della Russia.

Nondimeno, alla data delle ultime notizie, ricevute dal mar Nero, i movimenti militari continuavano a Odessa. L'aiutante di campo, generale Lüders, capo del 5.º corpo dell'esercito attivo, concentrava tre corpi d'esercito sulle frontiere.

Il principe Menzikoff ha spedito al console generale russo a Gerusalemme dispacci, relativi alla questione dei Luoghi Santi. (P. sopra il nostro carteggio di Parigi.)

Possedimenti inglesi.

Ricaviamo dal Mediterraneo (Gazzetta di Malta), in data del 23 marzo, che la flotta inglese, comandata dal viceammiraglio J. Dundas, trovavasi in quel porto.

Berlino 24 marzo.

Da Parigi ci giunge la nuova che la Svizzera abbia invitato l'Imperatore dei Francesi ad assumere la mediazione fra lei e l'Austria, e che questi corrispose alla sua inchiesta. Dobbiamo questa notizia a persona, che del resto è ben informata delle cose di Parigi. (Corr. Ital.)

Francforte 23 marzo.

L'Assemblea federale terrà 28 settimana di ferie pasquali. Il risanamento di S. M. l'Imperatore d'Austria venne festeggiato in parecchi circoli maggiori e minori. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 marzo.

Il sig. di Lacour, ambasciatore a Costantinopoli, arrivò a Marsiglia, da dove il giorno 25 doveva partire per la sua destinazione. Il Governo francese ha inviato l'ordine a Tolosa di armare subito i due vascelli il Jena ed il Friedland. (G. P.)

Quattro e 1/2 p. o/o. 103.75; Tre p. o/o 79.80.

## AI BENEVOLEI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive monete, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i grappi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 49 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo di aprile 1853, s'intenderà volentieri rinunciare.

## ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (1.º pubb.)

In seguito ad esposto Dispatcio 18 corrente N. 519 R. di S. E. il sig. Governatore generale militare e civile, Feld-maresciallo conte Radetzky, si dichiara aperto, a tutto aprile a. c., il concorso a 23 posti di Scrittore contabile di 1.ª classe col solo annuo di fior. 400; 47 posti di scrittore di 2.ª classe col solo annuo di fiorini 350; 47 posti di scrittore di 3.ª classe col solo annuo di fiorini 300, sistemati nella nuova organizzazione da Commissarij distrettuali di questo Provincie.

A tutti poi i detti posti è assegnata la classe XII. Anche quelli, che caprono attualmente un posto di scrittore commissariale, dovranno, ove intendano esservi conservati, insinuare il loro aspirio.

Si avverte che gli aspiranti ai posti di scrittore contabile di 1.ª classe dovranno comprovare di essere pienamente istruiti nella contabilità comunale e nella scrittura censuaria, la quale qualifica dovrà in seguito venire dimostrata, tanto per la nomina, quanto per l'avanzamento ai posti di scrittore di 1.ª e 2.ª classe, mediante analogo esame da subirsi presso una I. R. Delegazione provinciale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Luogotenenza le loro istanze, regolarmente documentate, col mezzo degli Uffici, dai quali attualmente dipendono.

Dalla I. R. Luogotenenza veneta, Venezia, 28 marzo 1853. GUICCIARDI Segretario.

AVVISO D'ASTA. (1.º pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione fabbriche marittime in Venezia, viene dato a conoscenza che, nel giorno 6 aprile 1853, alle ore 10 a. m., nei magazzini a pian terreno dell'Ammiraglio del porto, col mezzo di pubblica asta, verranno venduti ai migliori offerenti, previo immediato pagamento:

Augusta, per 100 fiorini corr.	- Fior. 109 7/8	Uno L.
Francforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2	- 109 1/2 a 3 mesi	
Livorno, per 300 lire toscane	- 109 - a 2 mesi L.	
Londra, per una lira sterlina	- 105-2 - br. term. L.	
Milano, per 300 lire austr.	- 109 7/8 a 2 mesi	
Marsiglia, per 300 franchi	- 130 - a 2 mesi L.	
Parigi, per 300 franchi	- 130 - a 2 mesi L.	

## CAMBI. — VENEZIA 30 MARZO 1853.

Amburgo - Eff. 219 1/8	Londra - Eff. 29.45
Amsterdam - 248	Malta - 244 D.
Ancona - 620 1/2 D.	Marsiglia - 117 1/8
Atene - - - - -	Messina - 15.35
Augusta - 298 1/4 D.	Milano - 99 5/8
Bologna - 622 D.	Napoli - 518
Corfù - 609 D.	Palermo - 15.35
Costantinopoli - - - - -	Parigi - 117 1/2
Firenze - 98 3/10 D.	Roma - 624 1/2 D.
Genova - 117 1/2 D.	Trieste a vista - 270 3/4
Lione - 117 1/2	Vienna a vista - 271
Lisbona - - - - -	Zanto - 605 D.
Livorno - 98 3/10 D.	

## MONETE. — VENEZIA 30 MARZO 1853.

<b>ORO.</b>	<b>ARGENTO.</b>
Sovrano - L. 41.40	Tallieri di Maria Teresa L. 6.19
Zecchini imperiali - 14.14	di Francesco I - 6.16
in sorte - 14.08	Crociati - 6.69
Da 20 franchi - 23.70	Pezzi da 5 franchi - 5.89 1/2
Doppio di Spagna - 98.30	Francesconi - 6.45
di Genova - 94.10	Pezzi di Spagna - 6.50
di Roma - 20.25	
di Savoia - 33.40	
di Parma - 24.80	
di America - 96.40	
Luigi nuovi - 27.55	
Zecchini veneti - 14.48	

## EFFETTI PUBBLICI.

Protesto lomb.-veneto, godim. 1.º dicembre. 92 1/8  
Obbligazioni metalliche al 5 p. o/o. 84 3/8  
Conversione, godim. 1.º novembre - 90 1/8

**ARRIVI E PARTENZE. — NEL 28 MARZO 1853.**  
ARRIVATI. — Da Trento: I signori: Bonacelli Antonio - pos. — Da Brescia: Boni Carlo, neg. — Da Vicenza: Sal-

Varie centinaia di ferro fuso vecchio, Varie centinaia di ferro vecchio in sorte, Varie centinaia di laminerie vecchio, Varie partite di telai vecchi da finestra, con e senza inverte, porte, oscuri, ed altri singoli oggetti di fabbricati, Varie partite di oggetti vecchi di casermaggio inservibili. I concorrenti verranno quindi nel suddetto giorno, all'ora fissata, ritrovarsi presso la I. R. Direzione fabbriche marittime (S. Martino, Ammiraglio del porto), ove si riunirà la Commissione d'asta.

Venezia 10 marzo 1853.

L'Ammiraglio del porto DE GIUYTO.  
Il Direttore delle fabbriche L'Ammiraglio alle fabbriche Casotti. Alexich.

**AVVISO D'ASTA. (1.º pubb.)**  
L'I. R. Comando dei treni militari del Regno Lombardo-Veneto previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 13 aprile anno corrente, per ordine dell'eccelesse I. R. Comando militare in Verona, in data 12 marzo 1853 N. N. 2345, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla piazza di S. Tommaso, alle ore 9 antm., in cui saranno venduti otto vari carri militari, ed una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, manici, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili per i bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austr. lire effettive.

Treviso, 23 marzo 1853.

Il Comandante del Deposito del treno militare, KNEB, Capitano.  
Il Controllore del Deposito ZIMMERMANN Tenente.  
Visto. L'I. R. Commiss. di guerra GIROVETZ.

**AVVISO D'ASTA. (3.º pubb.)**  
In esecuzione a rispettato Dispatcio 7 corrente marzo Num. 2773-692 dell'I. R. Prefettura delle finanze delle venete Provincie, nel giorno 2 aprile venturo, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale di finanze, si procederà ad un esperimento d'asta per l'impresa del taglio e vendita di numero 1487 piante e pianticelle di espurgo e di diradamento, già enumerate utilizzabili nel corso dell'anno 1852-1853 nel R. Bosco denominato Ruc-Bastia, in Portobuffolè, soggette al riparto forestale di Conegliano.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali seguenti:

1. Pel taglio curazione marina in L. 0.12366 (lire nulla, e dodicimila trecento sessantasei centomillesimi) per ogni M. 3; il valore del legname austr. L. 1722 per ogni M. 3; e quello delle fascine austr. L. 2: 34 per ogni centinaio.  
2. Del taglio marina in austr. L. 0.12331 per ogni M. 3; il valore del legname da lavoro in austr. L. 19: 02 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4: 89 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2: 34 per ogni centinaio.  
3. Il valore netto del legname da lavoro è di L. 16: 58 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4: 79 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2: 29 al centinaio, e finalmente il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3: 23 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2: 34 per centinaio.

L'asta non è soggetta alla Superiore approvazione, e quindi potrà essere, se così parerà e piacerà, deliberata anche al primo esperimento.

A cauzione dell'asta sarà effettuato in contanti il deposito di L. 300, che resterà a favore della R. Finanza, ove il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del contratto nel giorno che verrà stabilito anche a voce, al momento, in cui verrà deliberata l'impresa.

Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima offerta migliore, sarà in facoltà della Stazione medesima di destinare altra giornata, o pubblicando nuovo Avviso, o avvertendo a voce i concorrenti.

Chiusa l'asta, non saranno ammesse migliori, a tenore delle vigenti disposizioni.

Saranno del resto da osservarsi le condizioni esposte nel Capitolato normale d'appalto, che formerà parte integrante del contratto.

Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato normale sarà ostensibile presso la Sezione I.ª della R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 12 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, CATTANELI.  
Il R. Segretario, Gio. Batt. Dallacqua.

**AVVISO. (2.º pubb.)**

In esecuzione a rispettato dispatcio 7 corrente marzo, N. 2773-691, dell'I. R. Prefettura delle finanze delle venete Provincie si procederà nel giorno 2 aprile venturo dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze ad un esperimento d'asta per l'impresa del taglio, curazione marina, e vendita di N. 2147 piante e pianticelle di espurgo e di diradamento già enumerate utilizzabili nel corso dell'anno 1852-53 nel R. bosco denominato Albina grande in Fontanelle soggette al riparto forestale di Conegliano.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali seguenti:

1. Pel taglio d'ogni piede cubico L. 0.15536, e per ogni metro cubo il valore del legname L. 16:77; e per ogni centinaio di fascine L. 1:89.

viati dott. Giuseppe, legale. — Da Verona: Pelletina dott. Giovanni e Giusti del Giardino co. Agostino, poss. — Da Padova: Moschini Giovanni, poss.

**PARTITI.** — Per Vienna: I signori: Bethlen co. Ladislao, I. R. ciambellano. — Per Verona: Jourdan Gio. Batt., dott. in medicina di Bruxelles. — Dommarino Paolo, controllore presso il Governo di Spa. — Freund Carlo Federico, neg. di Weimar.

NEL 29 MARZO.

**ARRIVATI.** — Da Trieste: I signori: Piovani nob. dott. Pietro, deputato presso la Congreg. provinc. di Cremona. — Dadek van Heel Sebastiano, ingegn. di Amsterdam. — Neeser Teodoro Ferdinando, neg. di Magdeburgo. — Da Milano: Sestroni Luigi, avv. di Saint-Péray. — Nicolai Eugenio Maurizio, avv. di Grenoble. — Lewenhaupt co. Carlo Giulio, ufficiale svedese. — Barber Pietro Augusto, neg. di St-Rémy.

**PARTITI.** — Per Verona: I signori: Cane Mario, propr. di Marsiglia. — Per Pavia: Folpertti Carlo, podestà della R. città di Pavia. — Beretta della Torre nob. dott. Pio, I. R. scudiere e deput. provinc. di Pavia. — Gallotti dott. Luigi, assess. municip. di Pavia. — Vistarini Bellingieri nob. Carlo, I. R. ciambellano e deput. della Congreg. provinc. di Pavia. — Per Firenze: Flückher, capit. anoverese. — Per Bologna: de Tillet bar. Stanislao, propr. a Parigi.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 marzo ...	Arrivati ...	291
	Partiti ...	295
Nel giorno 28 detto ...	Arrivati ...	384
	Partiti ...	310

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 marzo 1853. — Fogazzon-Castellazzi Pazienza d'anni 51, caffettiera. — Cazzioni Andrea, di 48, industriale. — Scagnol Luigi, d'anni 2 e 1. — Bortolotti Giacomo, di 1 anno ed 8 mesi. — De Marchi-Mirola Caterina, di 69, povera. — Belleno Camilla, di 3 anni. — Ciruti Anna, di 62, ricoverata. — Totale N. 7.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 marzo, il 1.º, 2 e 3 aprile, in S. SENEONE PROF.

II. Pel taglio e curazione marina per ogni piede cubico L. 14:288; il valore del legname sociale L. 15:87 al metro cubo; il valore della legna da fuoco L. 4:86 al metro cubo; e quello delle fascine L. 1:89 al centinaio.

III. Il valore del legname da lavoro è di L. 14:80, per ogni metro cubo, quello della legna da fuoco di L. 3:34, il metro cubo, quello delle fascine a L. 1:55 al cento, e finalmente il valore della legna da fuoco eventuale A. L. 3:08 al metro cubo, e quello delle fascine eventuali A. L. 1:89 al centinaio.

L'asta non è soggetta alla Superiore approvazione, e quindi potrà essere, se così parerà e piacerà, deliberata anche al primo esperimento.

A cauzione dell'asta sarà effettuato in contanti il deposito di L. 300 che resterà a favore della R. Finanza ove il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del Contratto nel giorno che verrà stabilito anche a voce al momento in cui verrà deliberata l'impresa.

Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima offerta migliore, sarà in facoltà della Stazione medesima di destinare altra giornata, o pubblicando nuovo Avviso o avvertendo a voce i concorrenti.

Chiusa l'asta non saranno ammesse migliori a tenore delle vigenti disposizioni.

Saranno del resto da osservarsi le condizioni esposte nel Capitolato normale d'appalto che formerà parte integrante del Contratto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato normale sarà ostensibile presso la Sezione I.ª della R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale di finanze, Treviso il 12 marzo 1853.

L'I. R. Intendente CATTANELI.  
Il R. Segretario Gio. Batt. Dallacqua.

## AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

STORIA

DI

## NAPOLEONE III

IMPERATORE DE' FRANCESI

che comprende la vita politica e privata, gli atti, i discorsi, i viaggi, l'esaltamento all'Impero, il matrimonio.

DI ADRIANO PASCAL

autore della Storia dell'armata e di tutti i reggimenti.

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA.

Con apposito Manifesto si faranno conoscere i patti d'associazione.

Il primo fascicolo uscirà nel prossimo mese d'aprile.

Venezia, li 30 marzo 1853.

CARLO FONTANA, Tip. Ed.

## AGRICOLTURA.

TREBBIATOIO GUIONI

PRIVILEGIATO DALL'I. R. GOVERNO.

L'inventore di questa nuova macchina crede opportuno di rammentare, a chi ne può avere interesse, che gli intende di valersi dei diritti, accordati dalla legge, verso i contrattatori del suo sistema a punte coniche, la cui proprietà gli è garantita da un I. R. privilegio.

Si prega, in pari tempo, di prevenire i signori presidenti ed agricoltori, che simili macchine vengono già erette con felice risultato in alcune Provincie lombarde e venete, animate non solo da motore idraulico, ma ben anche da forza animale, colle quali si ebbe occasione di vantare l'utilità in ogni genere di cereali.

Chi bramasse dettagliate notizie, potrà dirigersi in Milano allo Stabilimento Vassalli, al Lantasio, ove si ricevono le commissioni.

**Deposito di marmo statuario di prima qualità assoluta presso Edoardo Baldini scultore, in Contrada dell'Acquedotto a Trieste.**

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 28 MARZO 1853.

Ore	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 9 0	27 9 2	27 11 0
Termometro, gradi	3 6	4 0	4 5
Igrometro, gradi	83	83	82
Anemometro, direzione	N.	N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Pioggia e vento forte.	Pioggia e vento forte.	Nuvolo.

Rit della luna: giorni 20.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: 41 10/11

MARTEDÌ 29 MARZO 1853.

Ore	L. del Sole	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 4	28 2 3	28 2 2
Termometro, gradi	4 7	0 5	5 5
Igrometro, gradi	81	77	75
Anemometro, direzione	N.	E. S. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Seren.	Ser. e vento

Rit della luna: giorni 21.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

## SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 31 MARZO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il Macbet del Verdi.

Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Corilla, o L'ultima coronazione in Campidoglio. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO A. S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — L'incendio del villaggio di Montbricard. — Alle ore 5.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO. — La caduta di Ugone. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. GIACOMO DALL'ORIO. — La gioventù d'Enrico V. — Con faro. — Alle ore 7 e 1/2.

Sulla Riva degli Schiavoni al Ponte della Cà di Dio. PANORAMA UNIVERSALE DEI FRATELLI ROSSI. Terza esposizione che terminerà immancabilmente col



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1153. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Si rende noto che nei giorni 29 aprile, 18 maggio, e 10 giugno del corrente anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta su beni immobili sottodescritti esecuti dalla ditta Pietro Antonio Lazzarini domiciliato a Perarolo, in odio di Osvaldo fu Osvaldo De Tomas rappresentato dal suo curatore Gio. Batt. Pomarè domiciliato a Campolongo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera potrà aver luogo anche per lotti composti della sostanza compresa in ciascuna dei numeri progressivi.

II. Alli due primi esperimenti non avrà luogo la delibera e presso inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvo però di passare ad un quarto esperimento nel caso previsto dal par. 140, 422 del Giud. Reg.

III. Ogni aspirante eccetto la parte esecutante dovrà cauter l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatorio dovrà depositare il rimanente prezzo entro giorni 14 successivi alla delibera stessa, sotto comminatoria di reintorno a di lui spese e pericolo. Il solo esecutante rimanendo deliberatorio potrà trattare il prezzo offerto fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche iscritte, ed allora o trattenerlo a sé o versarlo come sarà di ragione.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia riguardo alla sostanza posta in vendita, e l'imposte di ogni natura saranno a carico del deliberatorio del giorno della delibera in poi.

V. Le spese della presente procedura esecutiva cominciando dall'atto di pegno fino alla delibera saranno da prelevarsi dal prezzo dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.

Immobili da subastarsi siti nel Comune di S. Nicolò.

1. Al n. 1, lettera b della stima. Fondo a Pradate con piante, in due pezzi di passi 6130:47; un pezzo confina a mattina Antonio D. Cortà, mezzodi eredi Giovanni Costan Sartor, e Luigi Costan Liso, e settentrione Marianna De Tomas sorella dell'esecutante; il secondo pezzo confina a mattina la suddetta Marianna De Tomas, mezzodi eredi Costan Liso, e Giustina De Rigo Basson, sera e settentrione Valentina De Tomas sorella dell'esecutante, valore di stima a. l. 2207:35.

2. Al n. 1, lettere c, f, g. Prato in detta località di passi n. 6249:67, con piante, fra i confini a mattina la suddetta Valentina De Tomas, mezzodi Andrea Costan Rosso, sera e settentrione Nicolò De Rigo Plana e strada de Zogo, valore di stima ragguagliato a. l. 3211:35.

3. Al n. 3, a, Stalbeden arativo di passi 106:60, a cent. 70, e prato a vicenda di passi 398:7, a cent. 60, confina a mattina strada, mezzodi eredi De Rigo Cromer, sera chiesa di S. Nicolò, settentrione eredi fu Gio. Batt. Cortà, stimati a. l. 313:84.

4. Al n. 5. In Anterigoli prato in parte sortuoso di passi 9296:13, a cent. 14, e piante, nonché fabbriche sopraposte ad uso di stalla e fenile, portico con due pilastri, loggia in primo piano e due camere; il tutto confina a mattina Chiesa di Costa, mezzodi, sera e settentrione Frangione di Costa, stimato a. l. 2393:96.

5. Al n. 8, lettera e. Campo a mattina della casa di abitazione in Costa, cioè zeppetto di passi 618:85; prato di passi 839:72, orto di passi 60:65, piante, prato sotto l'orto e viale di passi 127:20, confina a mattina eredi fu Gio. Antonio De Rigo Cromer, mezzodi fondo di questa ragione posseduto da Nicolò Plana e strada, sera anditi e fondo di Antonio De Rigo Cromer, settentrione Valentina Zandonella Sartor ed altri, stimati a. l. 1212:56.

6. Al n. 11. Fenile sotto la casa e sotto la strada in Costa, stimato a. l. 1277:51.

7. Al n. 10. Casa di abitazione in Costa composta a piano terreno di cucina, stufa, scrittoio, loggia, spazzacuccina, salvaroba, tre camere allo stesso piano della cucina, due camere, ed una cucinetta in fondamenta sottoposte a queste tre ultime, loggia, scale, cesso; ed in primo piano num. 4 stanze, cesso, loggia, scale soffitta e coperto con anditi e transiti; più stalla annessa detta dei Cavalli, del valore di a. l. 4824:78.

8. Al n. 12 lettera d. Parte della casa a campitello, cioè caneva a pien terreno, confina a mattina e mezzodi la sorella Luigia De Tomas, a mezzodi anche Marianna De Tomas, sera e settentrione anditi; in secondo piano, due camere ed una cucinetta confina a mattina Giustina e le loggie consortive con Luigia De Tomas, mezzodi e sera aria, settentrione Giustina De Tomas; ed il 5.<sup>o</sup> delle due loggie in secondo piano, di scale, di soffitta, di coperto ed anditi, stimato il tutto a. l. 1347:47.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 17 marzo 1853.

L'I. R. Dirigente

Anselmi.

Torq. Larice, Al.

N. 7870. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione odierna venne interdetta per mesi Andrianna Dalla Venezia ved. Rossetto di Murano, e le si deputò in curatore Francesco Franco.

Il Presidente

MARFON.

Malenza, Cons.

Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia.

Li 14 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 41653. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Avviso.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari num. venne da questo I. R. Tribunale Civile dichiarato chiuso il concorso dei creditori che venne aperto mediante Editto 4 giugno 1849 n. 10636, in confronto di Rosa Bonivento ved. Catullo.

Il Presidente

MARFON.

A. Cavalli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 28 febbraio 1853.

Domeneghini.

N. 1391. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

In seguito a regolare investigazione fu con deliberazione d'oggi p. n. interdetta nell'esercizio dei propri diritti in causa d'imbicillità Montorio Teresa d. Giovanni abitante a Sossano di questo Capoluogo, e le fu nominato a curatore il di essa cugino Montorio Domenico.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed all'Albo, ed in quel Comune.

Il Dirigente

DOLFIN.

Dall'I. R. Pretura in Bar-

barano,

Li 20 marzo 1853.

Franceschi, Scritt.

N. 2156. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 aprile, 28 maggio, 25 giugno p. v. ore 10 ant., si terranno gli incanti per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati da Giuseppe fu Giuseppe Domenico di Tarpezzo co. Antonio e Giovanni fu Giovanni Trince di Cappelletichis alle seguenti

Condizioni.

I. Le realtà si venderanno numero per numero separatamente.

II. Nessuno potrà offrire all'asta se prima non abbia depositato il decimo del valore della stima.

III. La delibera avrà luogo al maggior offerente e nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od almeno eguale a quell'offerta della stima, nel terzo poi a prezzo anche inferiore, semprchè questo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

IV. Il deliberatorio dovrà entro otto giorni dalla delibera pagare l'intero prezzo per cui sarà seguita facendone deposito nella relativa Cassa di questa R. Pretura, meno però il decimo come sopra già depositato che in tal caso verrà quindi calcolato quale acconto di detto prezzo.

V. Tutte le somme da esborsarsi dal deliberatorio dovranno essere in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata od altro surrogato alla moneta metallica.

VI. Il deliberatorio non potrà ottenere l'aggiudicazione se non adempite che abbia tutte le condizioni sopra stabilite.

VII. Mancando anzi il deliberatorio ad alcuna delle condizioni predette, l'esecutante avrà diritto di procedere ad una nuova delibera delle realtà rispettivamente subastate a prezzo anche inferiore alla stima a tutte le spese di esso deliberatorio, prevalendosi all'uopo del decimo come sopra depositato.

VIII. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'immissione in possesso, e quindi con tutti i pesi pubblici e privati inerenti, meno gli ipotecari.

IX. Sempre però la subasta seguirà senza alcuna responsabilità dal canto dell'esecutante.

X. Le spese dell'aggiudicazione delle imposte e successive saranno a carico del rispettivo deliberatorio.

Descrizione delle realtà da subastarsi site in pertinenza di Cepletichis contrassegnate coi numeri della vecchia mappa confinati come nel relativo p. 17 agosto 1843 n. 1097.

1. Casa di propria abitazione con annessi fondi marcata al villico n. 76, della superficie di cens. pert. 0:08, in mappa al n. 44, stimata l. 840.

2. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Udoline della quantità di pert. 4:40, in mappa al n. 185, sub 1, 2, 3, 4, stimato l. 510:40.

3. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Ubrigio della superficie di pert. 0:65, in mappa al n. 184, stimato l. 75:40.

4. Fondo prativo con castagni detto Podbrigli della superficie di cens. pert. 0:92, in mappa al n. 170, sub 1, 2, stimato l. 137:20.

5. Pezzo di terra coltivato da vanga vitato detto Nadute della superficie di cens. pert. 0:45, in mappa al num. 147, stimato l. 56:70.

6. Fabbricato con cortile annesso della quantità di pert. censuarie 0:10, in mappa al n. 69, sub 1, 2, porz., stimato l. 149:80.

7. Terreno prativo denominato Nadice della quantità di pert. 3:97, in mappa al n. 842, sub 1, 2, stimato l. 214:80.

8. Pezzo di terra a prato detto Tutace della quantità di pert. 0:42, in mappa al n. 841, porzione, stimato l. 21:32.

9. Pezzo di terra prativo chiamato Podguiva, della quantità di pert. 0:84, in mappa al num. 866, sub 1, 2, stimato l. 33:60.

10. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Zehruliano della quantità di pert. 1:36, in mappa al n. 958, sub 1, 2, stimato l. 108:80.

11. Pezzo di terra prativo cospigliato detto Zehruliano

di pert. 1:02, in mappa al n. 960, sub 1, 2, stimato l. 46:26.

12. Terreno prativo boscato forte detto Sipaz di pert. 5:00, in mappa al n. 435, sub 1, 2, stimato l. 75.

13. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Parmucile di pert. 2:05, in mappa al n. 926, stimato l. 184:50.

14. Terreno prativo boscato forte e parte coltivato da vanga denominato Usai di pert. 6:93, in mappa al n. 1055, sub 1, 2, 3, stimato l. 342:85.

15. Terreno prativo detto Navadizach di pert. 0:84, in mappa al n. 868, stimato l. 47:20.

16. Terreno prativo con piante d'alto fusto forti detto Napuchier di pert. 3:62, in mappa al n. 1183 porzione, stimato l. 205:10.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Cividale, nel Comune di Sarogno e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente

DRAGHI.

Dall'I. R. Pretura in Civi-

dale,

Li 7 marzo 1853.

Gabrici, Scritt.

N. 4365. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essersi con odierna deliberazione sperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Luigi Glavier fu Giacomo negoziante di questa Città esistente nel territorio delle Province Venete per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberto ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il p. v. mese di giugno ed in confronto dell'avv. Teofilo D. Montanari che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'avv. Spranzi in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto alla chiesta graduazione e ciò sotto comminatoria d'essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione in cui in questo ultimo caso sarà tenuto di pagare il proprio debito alla massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile e per la delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 4 luglio p. v. ore 9 ant. col'avvertenza che i non comparenti s'avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparisti e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore stabile che della delegazione dei creditori.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOWNMAN.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 23 marzo 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 5635-5957. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della eredità abbandonata dal co. Giovanni Girolamo Allegri del fu co. Alvise, morto nel 21 settembre 1852 in Mandria, Distretto di Padova.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuare sino al giorno 24 settembre 1853 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D. Giacomo Uganin deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituzione l'altro avv. Marco D. Panzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 settembre, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confer-

ma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparisti si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparisti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente

GARGONNA.

Cavalli, Cons.

Tentori, Cons.

Lazarich, Cons.

Dall'Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 25 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

al giorno 1.<sup>o</sup> giugno p. v. in

clusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Alfredo Cervini deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato Pietro Dr. Calvi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 giugno, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparisti si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparisti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente

GARGONNA.

Cavalli, Cons.

Tentori, Cons.

Lazarich, Cons.

Dall'Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 25 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 5856-5958. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della eredità abbandonata dal co. Giovanni Girolamo Allegri del fu co. Alvise, morto nel 21 settembre 1852 in Mandria, Distretto di Padova.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuare sino al giorno 24 settembre 1853 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D. Giacomo Uganin deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituzione l'altro avv. Marco D. Panzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 settembre, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confer-

ma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparisti si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparisti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente

GARGONNA.

Cavalli, Cons.

Tentori, Cons.

Lazarich, Cons.

Dall'Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 25 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 5856-5958. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della eredità abbandonata dal co. Giovanni Girolamo Allegri del fu co. Alvise, morto nel 21 settembre 1852 in Mandria, Distretto di Padova.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuare sino al giorno 24 settembre 1853 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D. Giacomo Uganin deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituzione l'altro avv. Marco D. Panzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 settembre, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confer-

ma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparisti si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparisti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente

GARGONNA.

Cavalli, Cons.

Tentori, Cons.

Lazarich, Cons.

Dall'Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 25 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

ma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparisti si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparisti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente

GARGONNA.

Cavalli, Consig.

Lazarich, Cons.

Dall'Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 25 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 31703. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto, che sopra istanza di Lucia Lucchesi Occioni Bonafons coll'avv. Valvasori, ed a carico di Andrianna Zuliani vedova Cao madre e tutrice dei minori suoi figli Luigia, Federico, Gio. Batt. Probo, Angelo e Grazia Cao, e dinanzi l'Aula II.<sup>a</sup> Verbale nei giorni 25 maggio, 1.<sup>o</sup> e 22 giugno p. v. alle ore 12 merid., si terranno i tre primi esperimenti d'asta, per la vendita dello stabile qui sottodescritto oppignorato a di essi carico, ed alle seguenti



ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile. Rendendosi deliberatoria l'esecuzione, potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione e possesso immediatamente dopo la delibera.

IX. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera e della immissione in possesso senza garanzia di sorta alcuna da parte della esecutante, né per fatti anteriori o posteriori alla delibera, né per qualsiasi altro caso.

X. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti allo stabile e le pubbliche gravanze che scaderanno dopo la delibera.

XI. Tutte le spese posteriori alla delibera, di versamento del prezzo d'immissione in possesso, di aggiudicazione, di allibrazione al censo, ed altre relative al possesso dello stabile, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi nella R. Città di Venezia Parrocchia Santa Maria Formosa, circondario di S. Leone.

Cosa al civico num. 6082 nero M, in corte Perina allibrata in estimo provvisorio al catastrale num. 5983, colla cifra di L. 571:034, e nell'estimo stabile del Comune amministrativo di Venezia e censuario di Castello al num. di mappa 875, per cosa che si estende anche sopra il n. 876, e sopra parte dei n. 877, 879, 880, e sopra la strada pubblica colla superficie di pert. cens. 0:03, colla rendita censuaria di n. L. 347:72, stimata giudizialmente a L. 13514:60.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Il Presidente  
MANFROSI.  
A. Cavalli, Cons.  
Malenza, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 7 marzo 1853.  
Domeneghini.

al N. 2997. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si diffidano nei sensi, e peggiori effetti del par. 813, e seguenti del Codice Civile tutti i creditori verso l'eredità di Elisabetta Tessari vedova di Pietro Persini morta in Tencarola nel giorno 5 febbraio prox. passato a comparire nel giorno 2 giugno p. v. dinanzi quest'I. R. Tribunale Provinciale onde insinuare e comprovare i loro diritti con avvertenza, che il protocollo per le insinuazioni sarà aperto alle ore 10 ant., e chiuso alle 2 pomeridiane.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GASCONI.  
Lambertenghi, Cons.  
Zadra, Giud. Suss.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 8 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 1214. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Ad istanza di Osvaldo q. Giovanni Lauffit di Spilimbergo, a pregiudizio di Antonio q. Carlo Biondi di Arba l'I. R. Pretura in Spilimbergo col Decreto 22 settembre 1852 n. 8717, tenuto fermo con decisione appellatoria 10 dicembre n. 15403, accordata l'asta giudiziale di 5/8 (cinque ottave) parti dei beni seguenti, siti in Arba, alle condizioni successivamente riportate.

1. Fabbrica dominicale in Borgo Cistera al civ. n. 37, ed in mappa al censo provvisorio al n. 421 con cortile, avente di confine a levante eredi Biondi fu Michele, mezzodi orto, ponente stagno di acqua comunale, tramontana strada pubblica stimata in complesso a L. 6071, importano 5/8 a. L. 3794:83.

2. Orto in detto luogo in detta mappa al n. 422, confina a levante eredi fu Michele Biondi, mezzodi il fondo ereditivo, ponente Consorti Mandicardi, tramontana cortile e fabbriche suddette stimato in complesso a L. 909:57, importano 5/8 aust. L. 568:48.

3. Prato attiguo in mappa suddetta al n. 423, erat. prat. vit.,

confina a levante eredi Michele Biondi, e particolari, mezzodi Pietro Agolito e Consorti, ponente eredi Mandicardi, tramontana orto suddetto, stimato in complesso aust. L. 3951:92, importano 5/8 a. L. 2469:95.

4. Un pezzo di fondo ortale in mappa suddetta al n. 307, confina a levante, e ponente Francesco di Valentini, e parte Biondi Osvaldo, mezzodi eredi Zecchin, tramontana Biazotto Francesco, stimato in complesso a L. 138:44, importano 5/8 a. L. 86:52.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili non potranno essere venduti nel primo e secondo incanto, se non se in un sol lotto, a prezzo superiore od almeno eguale alla stima risultante dal protocollo giudiziale 21 marzo 1854, ed al terzo anche a prezzo inferiore della stima, sempreché basti a pagare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

II. Verranno deliberati a prezzo inferiore a quello della stima al quarto esperimento d'asta che sarà decretato dopo eseguite le pratiche prescritte dal par. 422, 140 del Giud. Reg., qualora i beni rimasero invenduti in altro dei tre primi esperimenti.

III. Ogni aspirante all'asta, dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata un decimo del valore di stima dei beni per i quali vorrà farsi oblatore, deposito che sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario e del quale deposito sarà esonerato l'esecutante se si facesse aspirante all'asta.

IV. Oltre il prezzo della delibera, dovrà il deliberatario entro giorni 10 della medesima pagare all'avv. D. Ongaro procuratore dell'istante le spese tutte della procedura esecutiva, dietro specifica che gli sarà resa ostensibile anche all'atto dell'asta, da essere in caso di differenza dal Giudice liquidata, ritenendo altresì a suo carico le spese del protocollo di delibera, e successive di voltura, registro, ecc.

V. Nel termine di giorni 15 dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare a sue spese il prezzo per cui divenne deliberatario nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale di Udine, e dietro ciò verrà restituito il deposito fatto al momento dell'asta.

VI. Col prezzo ricavato verranno soddisfatti i creditori che saranno utilmente graduiti.

VII. Dall'obbligo di cui parla l'art. 5.<sup>o</sup> sarà esonerato l'esecutante, se deliberatario, e sarà suo dovere solo di esibire i pagamenti ai creditori iscritti in ordine a Sentenza graduatoria passata in giudicato, come di regola.

VIII. I beni verranno aggiudicati nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza verun riguardo ai danni, o guasti inferiti dopo la stima, e resteranno a carico del deliberatario tutte le servitù, oneri, e pesi di cui fossero affetti, oltre le susposte prediali, e così pure a suo carico le spese occorrenti per le cancellazioni delle ipoteche gravanti i fondi venduti, e dovrà pure il deliberatario ritenere i debiti ipotecari gravanti li fondi, quando i creditori iscritti non avessero accettato il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

IX. Non potrà perciò il deliberatario pretendere in verun caso diminuzione del prezzo.

X. Mancando il deliberatario all'esatta osservanza degli art. 4.<sup>o</sup> e 5.<sup>o</sup>, saranno reincantati li fondi a tutte li lui spese e pericoli, per essere venduti a qualunque prezzo in un sol esperimento, ed il ricavato verrà erogato in conto della dovuta indennizzazione, ritenuta la di lui responsabilità per quanto vi mancasse a pareggio.

XI. A prezzo interamente soddisfatto otterrà il deliberatario l'aggiudicazione della cosa acquistata.

XII. Qualora per avventura venisse promossa qualche questione giudiziale, o per invalidità, o per insussistenza del pegno all'attore accordato relativamente a tutto od a parte dei beni oppignorati, ciò non pertauro, seguirà egualmente l'asta, e la delibera condizionata però all'esito dei giudizi che saranno per ammettersi dai Tribunali, e frattanto il deliberatario dovrà eseguire tutte condizioni sopra espresse.

Inerentemente alla Nota 16

febbraio decoro n. 1285 dall'I. R. Pretura in Spilimbergo per primo, secondo e terzo esperimento come sopra da tenersi nell'Atrio di questa Pretura si destinano i giorni 9, 30 maggio e 27 giugno prossimi venturi alle ore 11 ant.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,  
Li 11 marzo 1853.  
L'I. R. Cons. Pretore  
CONCINA.  
Nascimbeni, Scritt.  
N. 4469. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Inerendo all'appellatorio Decreto 1.<sup>o</sup> corr. n. 2965, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che per terzo esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 31 dicembre 1852 n. 15066, venne redestinato il giorno 20 aprile p. v. delle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Sala delle pubbliche Udienze sotto le condizioni portate dall'Editto medesimo stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei fogli n. 7, 9, 13 anno corrente.

Si affigge l'Editto in quest'Albo, e nei soliti luoghi della Città, nell'Ufficio Comunale di S. Nicolò, nell'Ufficio Municipale di Bassanello, e per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GASCONI.  
Lambertenghi, Cons.  
Zadra, Giud. Suss.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 8 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 1344. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si diffida l'assente e d'ignota dimora Vendramin Giacomo fu Alessio originario di Canale di Agordo partito da questo Distretto nell'anno 1808 o 1809, nel servizio militare, e dovere, nel termine d'un anno, comparire, coll'avvertenza, che non comparendo, o non facendo conoscere in altro modo la sua esistenza entro il detto termine, sarà pronunciata la legale sua dichiarazione di morte, nonchè coll'ulteriore avvertenza che gli venne deputato in curatore Paolo Antonio fu Gio. Battista di Canale.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Dirigente  
VIDA.  
Dall'I. R. Pretura di Agordo,  
Li 13 marzo 1853.  
Per l'I. R. Ascolti in Suss.  
Pinon, Alunno

N. 1207. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Pretura in Palma, avvisa il pubblico, che nel giorno 28 maggio a. c., alle ore 9 ant. si procederà avanti alla medesima alla convocazione dei creditori verso l'eredità testata del fu Luigi Rizzi del fu Sebastiano di Salteselva, per gli effetti, e sotto le avvertenze del par. 813 e 814 del Codice Civile Generale Austriaco.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in Palma e Sotolseva ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed intimato a Giacomo Spangaro amministratore interinale di questo Ospitale dei Poveri.

Dall'I. R. Pretura di Palma,  
Li 24 febbraio 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
VEDOVA.

N. 821. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Con odierno Decreto pari numero fu interdetto per imbecillità Angelo fu Antonio-Maria Gilioli di Bergantino, datogli in curatore il fratello Giuseppe.

Dall'I. R. Pretura di Massa,  
Li 15 febbraio 1853.  
PAINA

N. 3962. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si notifica a Torenzio Ortolani assente d'ignota dimora che Francesco Andrea Colloalto coll'avv. Dr. Alessandri produce in di lui confronto la petizione 17 marzo anno corrente n. 3962, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1271:65, in dipendenza a cambiale 15 febbraio 1852 ed accessori, e che sulla stessa il Tribunale con odierno Decreto ha fissata comparsa nel giorno 20 aprile p. v.

di legale citazione, perchè lo appaia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente  
MANFROSI.  
Piccoli, Consig.  
Girola, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 10 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 3469. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che in seguito ad odierna deliberazione resta aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile e stabile appartenente all'obiterata eredità del fu Antonio Ziggliotti fu Francesco morto alla Motta di Costabissara li 9 ottobre 1850 esistente nelle Provincie soggette all'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti al confronto di detta eredità ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il mese di maggio p. v., in confronto dell'avv. Gaetano Flaminio Dr. Tomj che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Tommasi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche competente al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarà tenuto di pagare il proprio debito verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore interinale, venne fissato il giorno 12 corrente, e per la nomina poi dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, venne prefisso il giorno 1.<sup>o</sup> giugno p. l., con avvertenza che li non compaenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore interinale che di quello stabile, e della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
TOURNIA.  
Borgo, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
Li 6 marzo 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 7470. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Paolo Verona del fu Giovanni essere stata presentata a questo Tribunale da Eugenio Salvi una petizione esecutiva nel giorno 6 corr. al n. 7470, contro di esso Paolo Verona nonchè di Caterina, Antonia, Carlotta, Dr. Pietro e Gaetano fratelli e sorelle Verona in punto di pagamento di a. L. 6.000, dipendentemente dal contratto di mutuo 29 gennaio 1845 alti Guandara.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Paolo Verona è stato nominato ad esso l'avvocato Dr. Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte ignota domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza

di legale citazione, perchè lo appaia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente  
MANFROSI.  
Piccoli, Consig.  
Girola, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 10 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 5293. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Tribunale Prov. in Padova diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritto verso la eredità di Grego Enrichetta del fu Isacco mancata a' vivi nel 29 dicembre 1852, in punto di loro diritti alla Camera di questo I. R. Consigliere Graziani nel giorno 28 giugno p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze e peggiori effetti del par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, ed in punto di Brenta ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GASCONI.  
Graziani, Cons.  
Tentori Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 16 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 7163. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si rende pubblicamente noto, a tutti li creditori verso l'eredità del defunto Vincenzo Gioja, che con istanze 4 corrente num. 7163, l'avv. Giacomo Dr.

Paqualingo, quale curatore legale dei minoranni Elena, Maria e Vincenzo Gioja figli ed eredi beneficiarii di detto fu Vincenzo Gioja, propone, colle condizioni in calce indicate, un patto per la suddetta istanza viene prefisso l'Udienza alla Camera VII.<sup>a</sup> Commissione presso questo Tribunale pel giorno 13 maggio v. ore 10 ant., coll'avvertenza che gli assenti, in quanto avessero un diritto di priorità di pegno, o d'ipoteca, verranno considerati come se avessero partecipato alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Condizioni.

La ved. di Vincenzo Gioja Vittoria Storaro, colla garanzia del di lei padre Leonardo Storaro, offrirebbe di pagare ai singoli creditori un 10 per 100 subito, e altro 10 per 100 in capo a 3 mesi; ed un altro 10 per 100 in capo ad un anno; quindi un complessivo importo di un 30 per 100, abbonato l'altro 70 per 100.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Il Presidente  
MANFROSI.  
A. Cavalli, Cons.  
Girola, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 7 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 5044. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si notifica all'indicato per assente d'ignota dimora nobile Giovanni Abbondio Widmann, che Elena Braoco vedova Stracco di Venezia rappresentata dall'avv. d'Angelo ha prodotto in di lui confronto la petizione 13 novembre 1851 num. 28659, in punto di pagamento a L. 404:72, importo di otto mensilità, tutto settembre 1851 nella ragione di a. L. 50:59 al mese, dipendentemente dalle disposizioni d'ultima volontà del defunto nob. Francesco Widmann fu Lodovico datate 15 maggio 1812, e 15 aprile 1816 cogli interessi su detta somma e rifusione delle spese.

Che essendo ignoto il luogo di dimora di esso R. C., è venuto deputato in curatore l'avv. Dr. Marsolio in concorso del quale venne agitata la causa e processo sommario sino alla scrittura di Duplice, in esito alla quale col Decreto d'Ufficio 1.<sup>o</sup> marzo corrente n. 5044, fu assegnata l'A. V. del giorno 30 aprile p. v. ore 10 ant., per l'effetto che esso R. C. Widmann comparisca personalmente, o mediante legittimo procuratore ad approvare l'operato del suddetto difensore avv. Marsolio, o veramente a dedurre quella difesa che reputasse del suo interesse, altrimenti il contraddittorio verrà chiuso in concorso del suddetto curatore, e sarà pronunciato come di ragione e di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,  
Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
COMI.

N. 5293. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Tribunale Prov. in Padova diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritto verso la eredità di Grego Enrichetta del fu Isacco mancata a' vivi nel 29 dicembre 1852, in punto di loro diritti alla Camera di questo I. R. Consigliere Graziani nel giorno 28 giugno p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze e peggiori effetti del par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, ed in punto di Brenta ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GASCONI.  
Graziani, Cons.  
Tentori Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 16 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

di legale citazione, perchè lo appaia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente  
MANFROSI.  
Piccoli, Consig.  
Girola, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 10 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 3469. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che in seguito ad odierna deliberazione resta aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile e stabile appartenente all'obiterata eredità del fu Antonio Ziggliotti fu Francesco morto alla Motta di Costabissara li 9 ottobre 1850 esistente nelle Provincie soggette all'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti al confronto di detta eredità ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il mese di maggio p. v., in confronto dell'avv. Gaetano Flaminio Dr. Tomj che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Tommasi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche competente al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarà tenuto di pagare il proprio debito verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore interinale, venne fissato il giorno 12 corrente, e per la nomina poi dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, venne prefisso il giorno 1.<sup>o</sup> giugno p. l., con avvertenza che li non compaenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore interinale che di quello stabile, e della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
TOURNIA.  
Borgo, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
Li 6 marzo 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 7470. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Paolo Verona del fu Giovanni essere stata presentata a questo Tribunale da Eugenio Salvi una petizione esecutiva nel giorno 6 corr. al n. 7470, contro di esso Paolo Verona nonchè di Caterina, Antonia, Carlotta, Dr. Pietro e Gaetano fratelli e sorelle Verona in punto di pagamento di a. L. 6.000, dipendentemente dal contratto di mutuo 29 gennaio 1845 alti Guandara.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Paolo Verona è stato nominato ad esso l'avvocato Dr. Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte ignota domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza

di legale citazione, perchè lo appaia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente  
MANFROSI.  
Piccoli, Consig.  
Girola, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 10 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 5293. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Tribunale Prov. in Padova diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritto verso la eredità di Grego Enrichetta del fu Isacco mancata a' vivi nel 29 dicembre 1852, in punto di loro diritti alla Camera di questo I. R. Consigliere Graziani nel giorno 28 giugno p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze e peggiori effetti del par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, ed in punto di Brenta ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GASCONI.  
Graziani, Cons.  
Tentori Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 16 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 7163. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si rende pubblicamente noto, a tutti li creditori verso l'eredità del defunto Vincenzo Gioja, che con istanze 4 corrente num. 7163, l'avv. Giacomo Dr.

Paqualingo, quale curatore legale dei minoranni Elena, Maria e Vincenzo Gioja figli ed eredi beneficiarii di detto fu Vincenzo Gioja, propone, colle condizioni in calce indicate, un patto per la suddetta istanza viene prefisso l'Udienza alla Camera VII.<sup>a</sup> Commissione presso questo Tribunale pel giorno 13 maggio v. ore 10 ant., coll'avvertenza che gli assenti, in quanto avessero un diritto di priorità di pegno, o d'ipoteca, verranno considerati come se avessero partecipato alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Condizioni.

La ved. di Vincenzo Gioja Vittoria Storaro, colla garanzia del di lei padre Leonardo Storaro, offrirebbe di pagare ai singoli creditori un 10 per 100 subito, e altro 10 per 100 in capo a 3 mesi; ed un altro 10 per 100 in capo ad un anno; quindi un complessivo importo di un 30 per 100, abbonato l'altro 70 per 100.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Il Presidente  
MANFROSI.  
A. Cavalli, Cons.  
Girola, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 7 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 5044. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si notifica all'indicato per assente d'ignota dimora nobile Giovanni Abbondio Widmann, che Elena Braoco vedova Stracco di Venezia rappresentata dall'avv. d'Angelo ha prodotto in di lui confronto la petizione 13 novembre 1851 num. 28659, in punto di pagamento a L. 404:72, importo di otto mensilità, tutto settembre 1851 nella ragione di a. L. 50:59 al mese, dipendentemente dalle disposizioni d'ultima volontà del defunto nob. Francesco Widmann fu Lodovico datate 15 maggio 1812, e 15 aprile 1816 cogli interessi su detta somma e rifusione delle spese.

Che essendo ignoto il luogo di dimora di esso R. C., è venuto deputato in curatore l'avv. Dr. Marsolio in concorso del quale venne agitata la causa e processo sommario sino alla scrittura di Duplice, in esito alla quale col Decreto d'Ufficio 1.<sup>o</sup> marzo corrente n. 5044, fu assegnata l'A. V. del giorno 30 aprile p. v. ore 10 ant., per l'effetto che esso R. C. Widmann comparisca personalmente, o mediante legittimo procuratore ad approvare l'operato del suddetto difensore avv. Marsolio, o veramente a dedurre quella difesa che reputasse del suo interesse, altrimenti il contraddittorio verrà chiuso in concorso del suddetto curatore, e sarà pronunciato come di ragione e di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,  
Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
COMI.

N. 5293. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Tribunale Prov. in Padova diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritto verso la eredità di Grego Enrichetta del fu Isacco mancata a' vivi nel 29 dicembre 1852, in punto di loro diritti alla Camera di questo I. R. Consigliere Graziani nel giorno 28 giugno p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze e peggiori effetti del par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, ed in punto di Brenta ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GASCONI.  
Graziani, Cons.  
Tentori Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 16 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 7163. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si rende pubblicamente noto, a tutti li creditori verso l'eredità del defunto Vincenzo Gioja, che con istanze 4 corrente num. 7163, l'avv. Giacomo Dr.

di legale citazione, perchè lo appaia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente  
MANFROSI.  
Piccoli, Consig.  
Girola, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 10 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 3469. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che in seguito ad odierna deliberazione resta aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile e stabile appartenente all'obiterata eredità del fu Antonio Ziggliotti fu Francesco morto alla Motta di Costabissara li 9 ottobre 1850 esistente nelle Provincie soggette all'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti al confronto di detta eredità ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il mese di maggio p. v., in confronto dell'avv. Gaetano Flaminio Dr. Tomj che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Tommasi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche competente al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarà tenuto di pagare il proprio debito verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore interinale, venne fissato il giorno 12 corrente, e per la nomina poi dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, venne prefisso il giorno 1.<sup>o</sup> giugno p. l., con avvertenza che li non compaenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore interinale che di quello stabile, e della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
TOURNIA.  
Borgo, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
Li 6 marzo 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 7470. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Paolo Verona del fu Giovanni essere stata presentata a questo Tribunale da Eugenio Salvi una petizione esecutiva nel giorno 6 corr. al n. 7470, contro di esso Paolo Verona nonchè di Caterina, Antonia, Carlotta, Dr. Pietro e Gaetano fratelli e sorelle Verona in punto di pagamento di a. L. 6.000, dipendentemente dal contratto di mutuo 29 gennaio 1845 alti Guandara.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Paolo Verona è stato nominato ad esso l'avvocato Dr. Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte ignota domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza

di legale citazione, perchè lo appaia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente  
MANFROSI.  
Piccoli, Consig.  
Girola, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 10 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 5293. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Tribunale Prov. in Padova diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritto verso la eredità di Grego Enrichetta del fu Isacco mancata a' vivi nel 29 dicembre 1852, in punto di loro diritti alla Camera di questo I. R. Consigliere Graziani nel giorno 28 giugno p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze e peggiori effetti del par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, ed in punto di Brenta ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GASCONI.  
Graziani, Cons.  
Tentori Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 16 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 7163. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si rende pubblicamente noto, a tutti li creditori verso l'eredità del defunto Vincenzo Gioja, che con istanze 4 corrente num. 7163, l'avv. Giacomo Dr.

Paqualingo, quale curatore legale dei minoranni Elena, Maria e Vincenzo Gioja figli ed eredi beneficiarii di detto fu Vincenzo Gioja, propone, colle condizioni in calce indicate, un patto per la suddetta istanza viene prefisso l'Udienza alla Camera VII.<sup>a</sup> Commissione presso questo Tribunale pel giorno 13 maggio v. ore 10 ant., coll'avvertenza che gli assenti, in quanto avessero un diritto di priorità di pegno, o d'ipoteca, verranno considerati come se avessero partecipato alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Condizioni.

La ved. di Vincenzo Gioja Vittoria Storaro, colla garanzia del di lei padre Leonardo Storaro, offrirebbe di pagare ai singoli creditori un 10 per 100 subito, e altro 10 per 100 in capo a 3 mesi; ed un altro 10 per 100 in capo ad un anno; quindi un complessivo importo di un 30 per 100, abbonato l'altro 70 per 100.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Il Presidente  
MANFROSI.  
A. Cavalli, Cons.  
Girola, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 7 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 5044. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si notifica all'indicato per assente d'ignota dimora nobile Giovanni Abbondio Widmann, che Elena Braoco vedova Stracco di Venezia rappresentata dall'avv. d'Angelo ha prodotto in di lui confronto la petizione 13 novembre 1851 num. 28659, in punto di pagamento a L. 404:72, importo di otto mensilità, tutto settembre 1851 nella ragione di a. L. 50:59 al mese, dipendentemente dalle disposizioni d'ultima volontà del defunto nob. Francesco Widmann fu Lodovico datate 15 maggio 1812, e 15 aprile 1816 cogli interessi su detta somma e rifusione delle spese.

Che essendo ignoto il luogo di dimora di esso R. C., è venuto deputato in curatore l'avv. Dr. Marsolio in concorso del quale venne agitata la causa e processo sommario sino alla scrittura di Duplice, in esito alla quale col Decreto d'Ufficio 1.<sup>o</sup> marzo corrente n. 5044, fu assegnata l'A. V. del giorno 30 aprile p. v. ore 10 ant., per l'effetto che esso R. C. Widmann comparisca personalmente, o mediante legittimo procuratore ad approvare l'operato del suddetto difensore avv. Marsolio, o veramente a dedurre quella difesa che reputasse del suo interesse, altrimenti il contraddittorio verrà chiuso in concorso del suddetto curatore, e sarà pronunciato come di ragione e di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,  
Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
COMI.

N. 5293. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Tribunale Prov. in Padova diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritto verso la eredità di Grego Enrichetta del fu Isacco mancata a' vivi nel 29 dicembre 1852, in punto di loro diritti alla Camera di questo I. R. Consigliere Graziani nel giorno 28 giugno p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze e peggiori effetti del par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, ed in punto di Brenta ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GASCONI.  
Graziani, Cons.  
Tentori Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 16 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.